ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII
n. 4-*sexies*

RELAZIONE

SUGLI INTERVENTI REALIZZATI NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E SUI RISULTATI CONSEGUITI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA RICADUTA DELL'OCCUPAZIONE, ALLA COESIONE SOCIALE E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, NONCHÉ ALLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

(Anno 2004)

(Articolo 15, quinto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

Presentata dal Vice Ministro dell'economia e delle finanze

(MICCICHÈ)

Trasmessa alla Presidenza il 31 gennaio 2005

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 9

INTRODUZIONE E SINTESI ..... » 11

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI ..... » 30

I.1 *La congiuntura territoriale* ..... » 31

Riquadro A: Revisione dell'inchiesta Isae sulle imprese manifatturiere ..... » 34
Riquadro B: La nuova metodologia della rilevazione sulle forze di lavoro ..... » 38
Riquadro C: La destinazione delle esportazioni regionali italiane .. » 42
Riquadro D: Internazionalizzazione produttiva ..... » 47

I.2 *Tendenze strutturali di lungo periodo* ..... » 48

I.3 *Imprese e specializzazione produttiva nei sistemi locali* ..... » 56

I.4 *Obiettivi programmatici di medio-lungo termine per il Mezzogiorno* » 62

I.4.1 Simulazioni e risultati secondo lo strumento del modello econometrico di offerta ..... » 62
I.4.2 Il quadro macroeconomico programmatico ..... » 66
Riquadro E: La costruzione di un modello di previsione a breve per il Mezzogiorno ..... » 67

I.5 *Le tendenze della società* ..... » 69

I.5.1 Istruzione ..... » 69
I.5.2 Povertà monetario e aspetti del disagio sociale ..... » 72
Riquadro F: Dispersione scolastica, povertà e disoccupazione .. » 79
I.5.3 Legalità, criminalità e sicurezza ..... » 83
Riquadro G: Spesa pubblica per la sicurezza ..... » 94

I.6 *Disparità regionali e integrazione nell'UE-25* ..... » 98

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI ..... » 106

II.1 *Capitale naturale e culturale* ..... » 106

II.1.1 Risorse naturali e culturali ..... » 106
II.1.2 Servizi per la fruizione delle aree protette ..... » 108
Riquadro H: Finanziamenti nel QCS 2000-2006 per la rete ecologica ..... » 117
II.1.3 Servizi per la fruizione delle risorse culturali ..... » 118

II.2 *Servizi infrastrutturali per ambiti di riferimento* ..... *Pag.* 126
II.2.1 Stock di capitale e servizi di trasporto: le grandi reti ..... » 126
II.2.2 Servizi per le aggregazioni urbane ..... » 130
II.2.2.1 Lo stato delle città del Mezzogiorno ..... » 130
II.2.2.2 Il servizio idrico integrato ..... » 136
II.2.2.3 Gestione dei rifiuti solidi urbani ..... » 142
II.2.2.4 I trasporti pubblici locali ..... » 149
II.2.3 Servizi per la competitività ..... » 154
II.2.3.1 Servizi energetici ..... » 154
II.2.3.2 I servizi per l'agricoltura ..... » 157

III. La spesa pubblica in conto capitale per lo sviluppo ..... » 167

III.1 *La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2002 e anticipazioni per il 2003* ..... » 167
III.1.1 Risultati generali ..... » 168
III.1.2 Risultati settoriali ..... » 175
Riquadro I: La revisione della serie storica dei Conti pubblici territoriali ..... » 178

III.2 *La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: 2003-2004* ..... » 182

III.3 *Legge finanziaria 2005 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate 2005-2008* ..... » 183

III.4 *La programmazione delle risorse comunitarie e nazionali: il Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2005-2008* .... » 185
Riquadro J: Articolazione delle risorse per fonte finanziaria .... » 190

IV. Gli strumenti per lo sviluppo ..... » 193

IV.1 *La strategia* ..... » 193
Riquadro K: Istituti comunitari e nazionali per le politiche di sviluppo regionale ..... » 195
Riquadro L: La transizione verso una politica di sviluppo regionale: il caso del Giappone ..... » 198

IV.2 *La politica regionale comunitaria e nazionale* ..... » 200
IV.2.1 I princìpi e le regole ..... » 200
IV.2.2 La politica regionale comunitaria e nazionale: risultati finanziari ..... » 204
Riquadro M: Il nuovo sistema di obiettivi finanziari per assicurare la realizzazione dell'investimento ..... » 207

IV.3 *Programmazione comunitaria e nazionale: i principali strumenti di organizzazione* ..... » 211
IV.3.1 La programmazione comunitaria ..... » 211
IV.3.1.1 Revisione di medio termine dei programmi comunitari per il Sud e le prospettive ..... » 211
IV.3.1.2 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord » 217
Riquadro N: I rimborsi dal bilancio comunitario ..... » 221

IV.3.2 La programmazione nazionale delle risorse aggiuntive: il Fondo per le aree sottoutilizzate ..... *Pag.* 223
IV.3.3 Gli Accordi di Programma Quadro attuativi della Politica Regionale Nazionale ..... » 230
IV.3.3.1 Tendenze e prospettive ..... » 231
IV.3.3.2 Stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro. » 237
Riquadro O: Il sistema di previsione della spesa degli interventi inclusi in APQ: nota metodologica ..... » 245
Riquadro P: Il progetto completamenti: risultati e prospettive .. » 248
IV.3.4 Programmi strategici di valenza nazionale ..... » 250
IV.3.4.1 Viabilità e ferrovie ..... » 250
IV.3.4.2 Ricerca ..... » 255
IV.3.4.3 Sicurezza ..... » 260
Riquadro Q: La legge obiettivo ..... » 262
IV.3.5 Politica di incentivazione per le imprese ..... » 265
IV.3.5.1 Il credito d'imposta investimenti ..... » 268
IV.3.5.2 Il bonus occupazione ..... » 270
IV.3.5.3 La legge 488/92 ..... » 272
IV.3.6 Strumenti per lo sviluppo locale ..... » 273
IV.3.6.1 Patti territoriali ..... » 273
Riquadro R: Il progetto patti territoriali per l'occupazione .... » 274
IV.3.6.2 I Progetti Integrati Territoriali ..... » 277
Riquadro S: L'indagine sui gruppi dirigenti dei PIT: prime indicazioni ..... » 280
IV.3.6.3 Contratti di programma ..... » 283
Riquadro T: Politiche territoriali per il turismo: risorse e strumenti ..... » 285
IV.3.6.4 Il contratto di localizzazione ..... » 289

IV.4 *La prospettiva della politica regionale europea: il confronto in Europa sulla politica regionale* ..... » 292
Riquadro U: Estratti dagli interventi del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, On.le Gianfranco Micciché, nelle sedi di confronto europeo ..... » 302

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ..... » 306

V.1 *Strategia e risultati* ..... » 306
Riquadro V: Il Programma di diffusione delle conoscenze ..... » 308

V.2 *La capacità di amministrare in modo efficiente e motivato* ..... » 310
V.2.1 Innovazione amministrativa e consolidamento dei risultati della premialità dei fondi strutturali ..... » 310
V.2.2 Innovazione amministrativa e nuova premialità ..... » 314

V.3 *La capacità di cooperare delle Amministrazioni* ..... » 317
V.3.1 La cooperazione «verticale»: più continuità nei rapporti interistituzionali, trasparenza nelle responsabilità e negli impegni, orientamento al risultato ..... » 317
V.3.2 La cooperazione «orizzontale» e l'intervento sul territorio ... » 321

V.4 *La capacità di misurare, valutare e apprendere* ..... *Pag.* 324

V.4.1 La capacità di misurare il contesto e le politiche economiche » 325

Riquadro W: La Contabilità Ambientale: utilizzi e confronti internazionali ..... » 326

V.4.2 La capacità di valutare e apprendere ..... » 331

Riquadro X: Una stagione di nuove ricerche applicate sulla base dei Conti Pubblici Territoriali ..... » 334

V.5 *La capacità di valorizzare e creare competenze specifiche per le politiche di sviluppo* ..... » 335

V.5.1 Politiche di sviluppo e competenze specialistiche ..... » 335

V.5.2 La domanda di competenze tecniche: l'esperienza dei Nuclei di valutazione e della Rete dei nuclei ..... » 337

V.5.3 L'intervento per adeguare l'offerta: il progetto NUVAL e i Master universitari per esperti di programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo ..... » 339

V.5.4 Le prospettive: il laboratorio sulle politiche di sviluppo come centro di competenza e produzione di conoscenza sui temi dello sviluppo ..... » 341

VI. Politiche per il mercato del lavoro, del credito e per l'internazionalizzazione ..... » 343

VI.1 *Politiche per il Mercato del lavoro* ..... » 343

VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro ..... » 343

Riquadro Y: Interventi per l'inclusione sociale nei Programmi operativi dell'Obiettivo 1 ..... » 349

VI.1.2 Imprenditorialità e autoimpiego ..... » 355

Riquadro Z: Risultati di ricerche valutative in materia di prestito d'onore ..... » 358

VI.1.3 Gli interventi diretti all'emersione ..... » 363

VI.2 *Politiche del credito e strumenti finanziari* ..... » 368

VI.3 *L'apertura internazionale delle economie regionali: l'esperienza delle regioni Obiettivo 1* ..... » 374

Riquadro Za: L'analisi dei Progetti di internazionalizzazione attivati nelle diverse Regioni ..... » 381

Indice delle Figure e delle Tavole del Rapporto ..... » 383

Appendice

Tavole statistiche territoriali e note metodologiche ..... » 391

RAPPORTO ANNUALE 2004

del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

Il presente Rapporto predisposto a cura del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze fornisce un quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie in conto capitale e delle politiche di sviluppo a livello territoriale.

Il documento è il frutto del lavoro integrato delle strutture del DPS: Servizio progetti, studi e statistiche - che del Rapporto ha la responsabilità - diretto dalla dr.ssa Letizia Ravoni, Servizio per le politiche di sviluppo territoriale, diretto dal dr. Paolo Signorini, Servizio per le politiche dei fondi strutturali, diretto dalla dr.ssa Paola De Cesare, Servizio centrale di segreteria del Cipe, Servizio relazioni con i paesi terzi, Unità di valutazione degli investimenti pubblici, coordinata dalla dr. ssa Laura Raimondo, Unità di verifica degli investimenti pubblici, coordinata dal dr. Aldo Mancurti.

Il Rapporto è stato impostato e coordinato dal Capo Dipartimento Fabrizio Barca con Letizia Ravoni e Paola Casavola.

I singoli capitoli sono stati affidati alla responsabilità di: Francesco Stella, Laura Raimondo, Mariella Volpe, Letizia Ravoni, Giampiero Marchesi e Paola Casavola.

L'Appendice è stata seguita da Paola Casavola, Lorenzo Paccusse e Norina Salamone.

Gli Uffici del Servizio Progetti, Studi e Statistiche hanno fornito un costante supporto al coordinamento e alla integrazione dei contributi.

Hanno contribuito alla elaborazione di questo Rapporto e alla predisposizione dell'Appendice: Cinzia Aloisantoni, Carlo Amati, Francisco Barbaro, Tito Bianchi, Monica Brezzi, Lorenzo Caccianini, Alfonso Cammarano, Antonio Caponetto, Francesca Cappiello, Patrizia Cappellaro, Paolo Caputo, Luca Celi, Raffaello Cervigni, Laura Cisterna, Angela Corbo, Leopoldo Cozzolino, Oriana Cuccu, Silvio D'Amico, Sabina De Luca, Simona De Luca, Michele D'Ercole, Vincenzo Donato, Marta Foresti, Cristiano Galli, Vincenzo Gazerro, Emanuela Incicco, Sabrina Lucatelli, Marco Magrassi, Barbara Majano, Erica Mallarini, Luca Manieri Elia, Nicola Masi, Marina Maselli, Saverio Massari, Giuseppe Mattiozzi, Teresa Mazzitelli, Daria Mendola, Giampiero Meriano, Teo Muccigrosso, Alessandra Nicita, Federico Nusperli, Marco Orsini, Silvio Pancheri, Raffaella Panebianco, Gessica Paolini, Livia Passarelli, Pasquale Patella, Guido Pellegrini, Aline Pennisi, Paolo Praticò, Giorgio Pugliese, Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin, Piero Rubino, Amalia Senesi, Antonio Sferrazzo, Marco Spampinato, Luigi Stieri, Benedetta Stratta, Laura Tagle, Alessandra Tancredi, Flavia Terribile, Attilio Turri Bruzzese, Andrea Umena, Francesca Utili, Salvatore Vescina, Piero Volpicelli.

Alla composizione dei testi e delle tavole hanno contribuito: Marina Bugamelli, Elvira Germogli, Simona Panei, Paola Picciotti, Cosimo Maio.

La presentazione e la diffusione sono state curate da Emanuela Poli che coordina l'Ufficio per la Comunicazione e le relazioni esterne e da: Oriana Blasi, Chiara Bocchino, Monica Bramucci, Roberta Guerrieri e Alessandro Arrigo.

Si ringrazia tutto il personale impegnato nella predisposizione del documento per la dedizione e la cura.

PREMESSA

del Vice Ministro On. Gianfranco Micciché

Anche quest'anno il Rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ci restituisce un quadro del nostro Sud che presenta elementi positivi e incoraggianti che ci spingono a continuare la nostra analisi per individuare ancora nuove strategie e strumenti di crescita economica.

Ancora una volta sono state pienamente utilizzate le risorse comunitarie in scadenza a fine anno e, quindi, nessuna Regione del Sud ha subito il disimpegno automatico dei fondi. Questa non è più una novità (infatti dal 2002 ciò avviene ogni anno) ma il consolidamento dei risultati positivi testimonia il definitivo salto di qualità compiuto dalle Amministrazioni nella programmazione e nella spesa dei fondi e solo i pessimisti di professione potrebbero ancora sostenere che si tratta di casualità.

In secondo luogo, sul fronte delle risorse aggiuntive nazionali che finanziano le opere inserite negli Accordi di Programma Quadro, nel 2004 si è finalmente arrivati alle gare di aggiudicazione degli appalti per una gran parte delle opere. Questa accelerazione è stata conseguita soprattutto grazie ai nuovi metodi premiali e sanzionatori introdotti a partire dal 2002 dal Comitato Interministeriale per Programmazione Economica.

Il pieno utilizzo dei rimborsi comunitari e delle risorse nazionali, peraltro, non rappresenta un risultato positivo fine a se stesso ma è la dimostrazione evidente che, ormai da alcuni anni, l'Italia ha impostato, programmato e iniziato a realizzare con continuità lo sviluppo delle aree più arretrate del Paese. E i risultati si cominciano a vedere. Il Rapporto evidenzia, infatti, un netto miglioramento nel settore idrico e dell'energia, sono state create le condizioni per un miglioramento generale nei servizi ai cittadini e una diminuzione reale del gap di infrastrutture nel settore dei trasporti. Sempre sul fronte delle infrastrutture strategiche, è motivo di orgoglio, anche personale, il poter ricordare che il 2004 è stato anche l'anno in cui si è finalmente completata l'autostrada Palermo – Messina iniziata nel 1969.

Infine, si registrano segnali incoraggianti di crescita del numero delle imprese, nel tasso di disoccupazione, in sostanziale e costante diminuzione, sul fronte delle esportazioni del Sud che conferma una crescente capacità di competizione di un'area tradizionalmente deficitaria nel settore del commercio estero.

Questi e altri ancora sono segnali positivi ed incoraggianti ma, con onestà e responsabilità, occorre ammettere che tante sono ancora le aree di sofferenza e di deficit del nostro Sud. A mio avviso bisogna ancora lavorare per impostare nuove strategie nazionali nel settore del turismo, per aumentare ancor di più gli investimenti in ricerca ed innovazione, per continuare a migliorare l'ancora deficitario settore della Sanità e dell'Istruzione, nonostante gli importanti passi avanti che sono stati compiuti sino ad oggi.

Oggi si affronta un periodo molto delicato. È il momento, infatti, in cui l'Italia, che è fra i principali contributori netti dell'Unione Europea, sta affrontan-

do il negoziato sulla riforma della politica di coesione comunitaria per gli anni 2007-2013. Stiamo sostenendo con autorevolezza posizioni forti sulla necessità di regole chiare a garanzia della qualità della spesa, della vera addizionalità e sull'importanza di un maggior raccordo fra politiche di coesione e politiche per la concorrenza. Oggi siamo in condizione di farlo perché vantiamo la credibilità di un Paese che rispetta le regole.

Ma occorre perseverare, continuare su questa strada: credere e scommettere nello sviluppo, nella consapevolezza della nostra forza. La forza con cui si scommette è insieme della Politica e dell'Amministrazione. Non sfugge a nessuno che nei territori dove il rinnovamento politico si è accompagnato alla stabilità di governo le strategie e gli interventi per lo sviluppo hanno potuto dispiegare con più forza i loro effetti positivi. E non sfugge a nessuno che, laddove una buona e sana gestione della politica ha potuto contare su una pubblica amministrazione moderna e rigorosa, sono stati conseguiti risultati assolutamente impensabili nel passato.

Ottimismo, impostazione di strategie e di programmazione, rinnovamento della classe politica, ammodernamento della pubblica amministrazione, rigore e stabilità di Governo. Questo il messaggio che raccogliamo dal nostro Sud per affrontare la sfida per la crescita e la competitività. Con la certezza di un buon risultato.

INTRODUZIONE E SINTESI

Non c'è nulla di inevitabile nell'arretratezza economica e sociale di un territorio, né nei tempi necessari per superarla. Ma il superamento dell'arretratezza e i suoi tempi dipendono dal convincimento e dalla determinazione con cui i gruppi dirigenti portatori di innovazione e di spirito imprenditoriale nel territorio arretrato si affermano, imponendo più concorrenza e migliori servizi, e portando per questa strada più produttività, più profitti e più benessere, più crescita. È una delle lezioni che viene dalla nuova esperienza di sviluppo in corso nel Mezzogiorno, fotografata da questo Rapporto.

Il Rapporto - Relazione di sintesi sugli interventi realizzati e sui risultati conseguiti nelle aree sottoutilizzate[1] - è lo strumento formale con cui il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a complemento della Relazione Previsionale e Programmatica, informa annualmente il Parlamento sulle tendenze economiche e sociali e sulle politiche in atto nei diversi territori del Paese[2]. Particolare è l'attenzione al Mezzogiorno e alle aree sottoutilizzate del Centro-Nord, che sono oggetto di due politiche regionali coordinate: quella comunitaria, in attuazione del Trattato europeo, e quella nazionale (del Fondo per le aree sottoutilizzate), in attuazione della Carta costituzionale (articolo 119, comma 5).

Sia nei successi - forte rinnovamento imprenditoriale e amministrativo; minore dipendenza economica dall'esterno (meno aiuti, meno importazioni nette); apprendimento e continui progressi nella realizzazione di infrastrutture e servizi; diffusione dei punti di eccellenza, anche nei servizi urbani; primi segnali di ripresa del credito – sia nelle criticità – crescita superiore al Centro-Nord, ma frenata; qualità ancora gravemente inadeguata di molti servizi essenziali; peso ancora eccessivo delle spese per aiuti rispetto a quelle per infrastrutture materiali e immateriali; scarsità di concorrenza o presenza di condizionamenti criminali; basso contributo del credito allo sviluppo – il Mezzogiorno che esce dal Rapporto si sottrae a classificazioni comode e stereotipate.

Il Mezzogiorno esiste ancora, poiché in questa area la contemporanea carenza di concorrenza e di servizi collettivi che pesa sull'intera economia e società italiane mantiene caratteri sistemici e blocca la crescita della produttività e del benessere.

Ma non si tratta più dello stesso Mezzogiorno. Né di quello dei primi anni novanta, quando dominavano ancora trasferimenti e aiuti, ed erano evanescenti le responsabilità e le risorse finanziarie locali. Né di quello di metà anni novanta, con segnali di nuova vitalità, ma privo di indirizzi di politica economica. E neppure quello di fine anni novanta, quando il nuovo progetto di sviluppo dell'area aveva mosso solo i primi passi. Si tratta, viceversa, di un area in fermento, con forti processi di cambiamento e forti resistenze; dove le Regioni sono a volte irriconoscibi-

[1] Per "aree sottoutilizzate" si intende l'insieme delle aree che, per le condizioni di ritardo economico e sociale o per l'utilizzo inadeguato delle proprie risorse, sono ritenute meritorie di interventi di sviluppo aggiuntivi rispetto a quelli ordinari, per mezzo di risorse comunitarie (e di cofinanziamento nazionale) - aree obiettivo 1 e 2 del Programma comunitario 2000-2006 – ovvero di risorse nazionali (cfr. art. 119, comma 5° della Costituzione). Per una descrizione del modo di identificazione di tali aree, precedentemente denominate "aree depresse", che includono 8 regioni del Mezzogiorno e le aree di tutte le regioni del Centro-Nord, cfr. Sintesi e par. III.1.2 del III Rapporto del DPS.

[2] Ai sensi dell'art. 15 della legge 468/78 come modificato dall'art. 51 della legge 24 novembre 2003, n. 326.

li rispetto allo stato di pochi anni fa, anche se deve essere rafforzato il processo decisionale di selezione delle priorità; dove infrastrutture e servizi stanno migliorando, anche se l'impatto sulla produttività tarda a farsi sentire; dove l'occupazione non agricola cresce, anche se il lavoro resta scoraggiato, per quanto vi siano segnali di miglioramento.

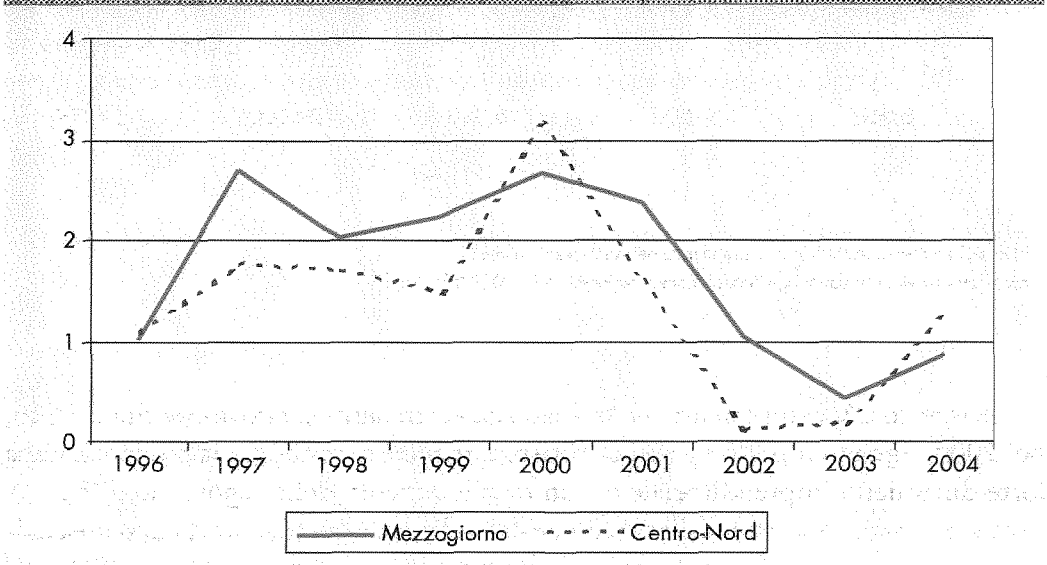
La politica economica condotta in questi anni è tutt'altro che estranea a questi risultati. Certo, la fase nuova si è aperta a metà dello scorso decennio grazie alla reazione salutare della società e dei mercati, delle imprese e dei lavoratori, proprio al venir meno, traumatico, dello Stato assistenziale. Ma quando lo Stato è tornato a occuparsi di Sud – e non doveva essere diversamente, in presenza del divario esistente nelle infrastrutture materiali e immateriali delle due parti del Paese – lo ha fatto secondo un metodo nuovo, che ha evitato per quanto possibile il ritorno ai trasferimenti e ha scelto invece una politica di offerta volta alla produzione di servizi, alla concorrenza e al rinnovamento istituzionale. È stata, è ancora oggi, una strada difficile, priva spesso di effetti immediati, che richiede tempi lunghi e gruppi dirigenti determinati e perseveranti, pronti a rompere rendite costituite: l'arretratezza è un processo che si autoalimenta e resiste a lungo prima di cedere allo sviluppo. Ma è la sola strada che può cambiare il Sud. E che lo sta cambiando.

Le informazioni raccolte, fornite al Parlamento e ai cittadini in modo continuativo e analizzate e offerte all'analisi esterna, sono il mezzo con cui valutare il percorso in atto e adattarlo senza strappi. È questo il principale obiettivo di questo Rapporto.

***

Durante il 2004, ha avuto luogo anche nel Mezzogiorno una inversione ciclica positiva. Come già nel 2000, essa si è, tuttavia, manifestata in ritardo rispetto al Centro-Nord. (fig. 1)

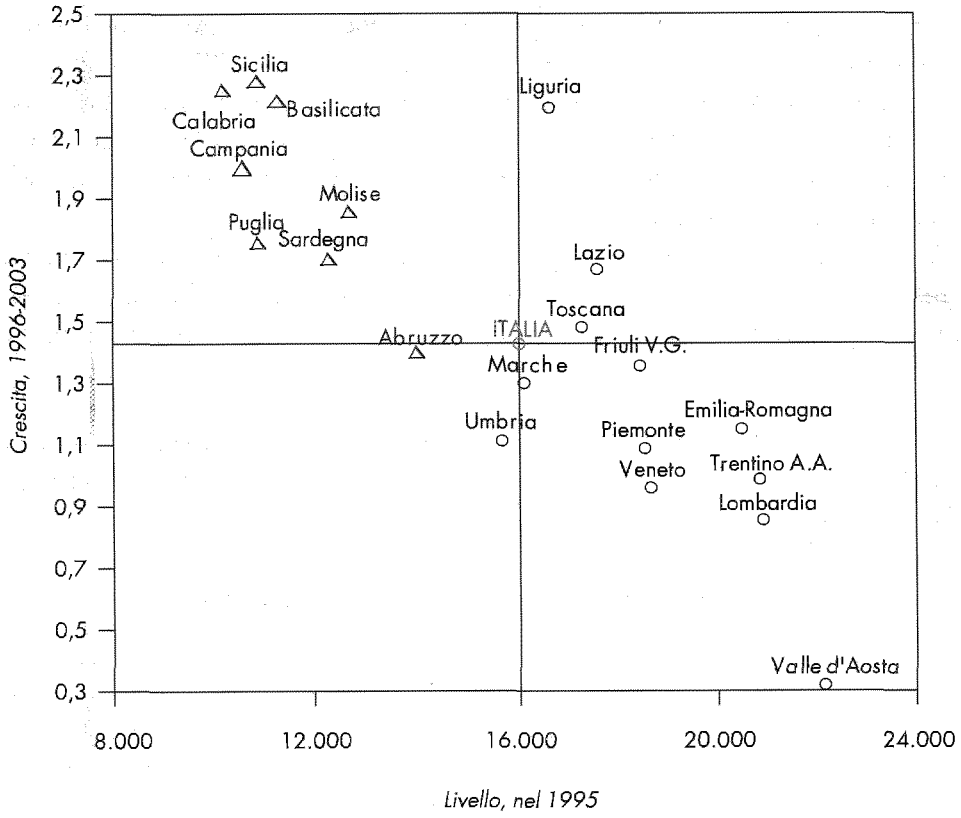
Figura 1 – CRESCITA TERRITORIALE DEL PIL 1996-2004 (variazioni percentuali a prezzi costanti)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali; per il 2004 stime provvisorie DPS.

Secondo questa lettura, è dunque ancora aperta la nuova fase che, a partire dalla metà degli anni novanta, ha visto, per la prima volta nella storia repubblicana, il Mezzogiorno crescere più del Centro-Nord. Si tratta di una tendenza che vede finalmente in Italia una crescita del Pil pro-capite tanto più alta quanto minore è il valore di partenza (fig. 2). Determinante in questa tendenza è stata la dinamica della produttività, cresciuta nel Mezzogiorno, tra il 1995 e il 2003 dell'1 per cento annuo, contro lo 0,4 nel Centro-Nord.

Figura 2 – PIL PRO-CAPITE PER REGIONE: LIVELLO E CRESCITA 1996-2003[1] (variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti; euro)

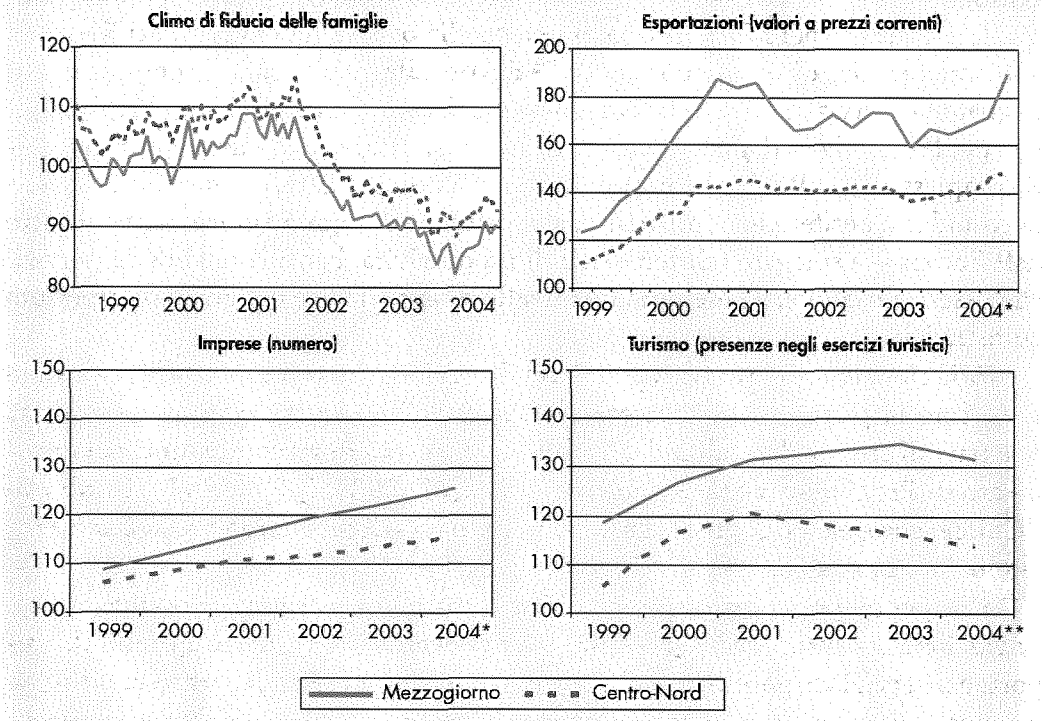


[1] Gli assi sono stati tracciati in corrispondenza dei valori medi italiani.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali 1995-2003 (SEC 95).

Rispetto alle componenti che trainano da alcuni anni la nuova crescita del Sud, nel 2004 segnano il passo i flussi di turismo, mentre si conferma la tendenza a una forte dinamicità imprenditoriale e a un miglioramento delle esportazioni (fig. 3). Trova, dunque, conferma la diminuzione della dipendenza economica dell'area dall'esterno che si è manifestata negli anni più recenti, con una stazionarietà delle importazioni nette rispetto alla loro forte crescita nel Centro-Nord.

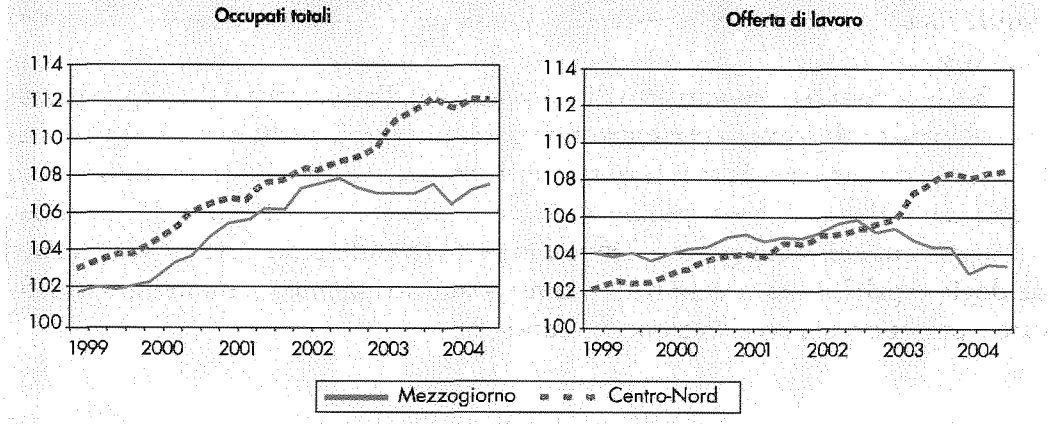
Figura 3 – INDICATORI DEL CICLO TERRITORIALE (1995=100)



* Terzo trimestre.
** Stima.
Fonte: elaborazioni su dati Istat, per turismo ed esportazioni, Movimprese e Isae.

La lieve ripresa si è manifestata anche nel livello di occupazione, di nuovo in aumento nel Mezzogiorno, dopo la flessione intervenuta a partire dalla metà del 2002. L'offerta di lavoro, che da oltre un anno scendeva ancora più rapidamente della domanda, segnalando un fenomeno di scoraggiamento del lavoro, si è stabilizzata (fig. 4).

Figura 4 – OCCUPATI E OFFERTA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE 1999-2004 (1995=100, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione ha subito così una ulteriore flessione (fino a 14,7 per cento).

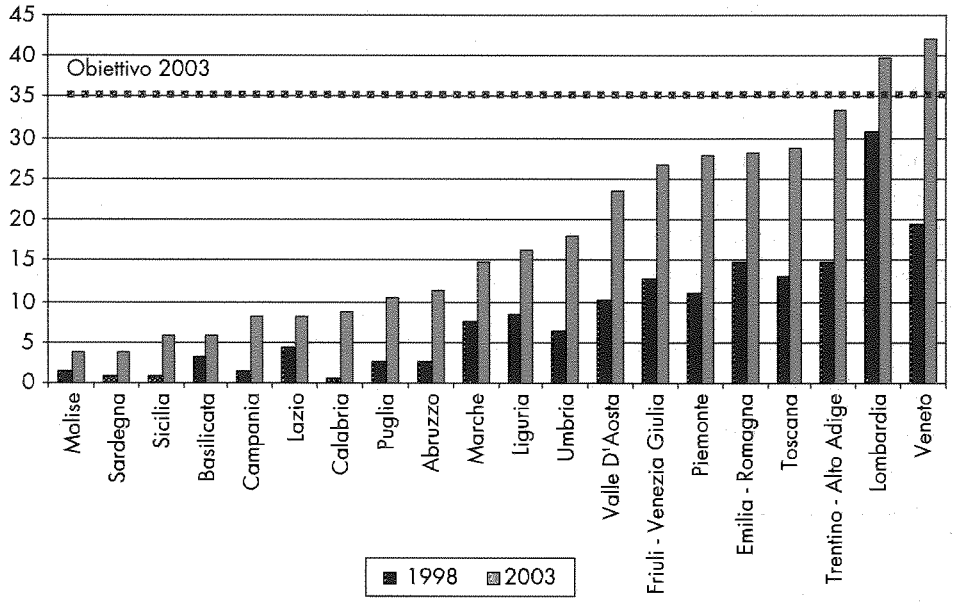
Il permanere nel Mezzogiorno di una condizione che nei più recenti Rapporti abbiamo definito di "sviluppo frenato" è dovuta alla persistenza di condizioni inadeguate dei servizi collettivi, il cui apporto è determinante per la qualità della vita e per l'attrattività degli investimenti. L'analisi condotta in questo Rapporto per il complesso delle Regioni europee mostra che non è il dato, immodificabile, della cosiddetta perifericità - misurata dalla distanza di ogni Regione dal baricentro dell'Europa – a spiegare i differenziali di produttività, bensì la qualità dei servizi, che l'esercizio coglie, ad esempio, nel livello di istruzione e nel grado di copertura autostradale.

Alla riduzione del ritardo nell'offerta di servizi collettivi è rivolta la politica in atto. Solo la persistenza nel tempo di questa politica e il conseguimento degli obiettivi di spesa e di qualità degli interventi, ancora di recente assunti nel documento di Programmazione economico-finanziaria 2005-2008 e negli accordi con l'Unione europea, possono condurre al riequilibrio di un ritardo che si è accumulato nella storia, attraverso gravi errori.

L'impegno per la realizzazione di infrastrutture e per il miglioramento della gestione sta intaccando l'arretratezza del Mezzogiorno in un gruppo di importanti servizi di pubblica utilità – acqua, energia elettrica, raccolta rifiuti – ma solo la perseveranza di tale impegno, l'aumento delle condizioni concorrenziali nell'assegnazione dei servizi, la concentrazione dell'offerta, potranno consentire un esito positivo e tempestivo del processo intrapreso. Per l'acqua, lo sforzo compiuto nel Sud, grazie anche agli incentivi e alle regole definite dalla programmazione comunitaria, ha consentito un risultato inimmaginabile all'inizio del processo: l'insediamento a metà 2004 delle Autorità d'ambito - condizione per ogni successivo progresso - in tutti i bacini previsti, un risultato migliore di quello ottenuto dal Centro-Nord. Ma il completamento del processo è frenato ora da resistenze al superamento del frazionamento dell'offerta in unità prive della scala minima utile, in taluni casi dallo stesso meccanismo attuale di tariffazione: la modifica di queste condizioni è necessaria affinché la strada intrapresa, soprattutto quella degli affidamenti per gara, dia risultati. Simili sono il ritardo, i progressi, le criticità per lo smaltimento dei rifiuti urbani (fig. 5).

Per le grandi reti, soprattutto di trasporto, con l'attuazione della Legge obiettivo, è iniziato il percorso che entro fine decennio dovrà anche avviare il riequilibrio tra le due aree del Paese: si tratta per l'intera Italia di 162 progetti, per circa 24 miliardi di euro di spesa pubblica, di cui 8,5 deliberati dal Cipe e destinati per il 49 per cento al Mezzogiorno. Dopo l'intervento sulle procedure e l'accelerazione degli appalti, è ora necessario, attraverso uno stringente monitoraggio, verificare e promuovere l'accelerazione dei cantieri.

Figura 5 – QUOTA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI SUL TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI[1]



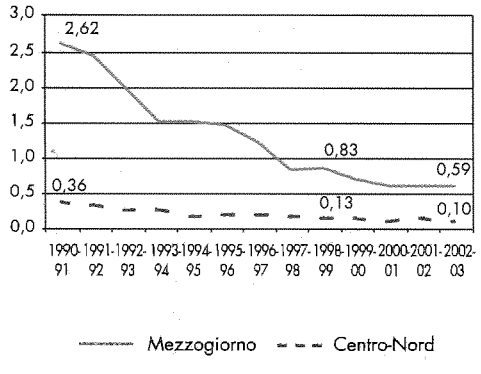
[1] Gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono stati fissati dall'articolo 24 del D.gls. 22/1997 (cd. Decreto Ronchi) e pari a 15 per cento entro il 1999 e 35 per cento entro il 2003. In Italia l'obiettivo normativo del 2003 è stato in pochi casi raggiunto e superato solo da Veneto e Lombardia, mentre nessuna delle otto regioni del Sud ha ancora raggiunto nel 2003 l'obiettivo del 1999.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

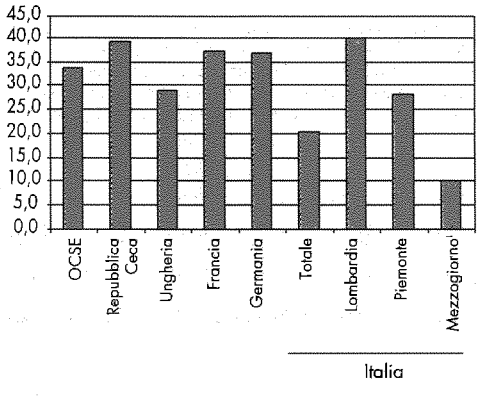
Forte è il divario accumulato dal Sud nell'istruzione, che i progressi compiuti nella riduzione della dispersione scolastica non sono sufficienti a colmare. Il recente studio condotto dall'Ocse in 49 Paesi sulle capacità matematiche degli studenti di 15 anni, essenziali per il contributo alla competitività, specie in presenza di tecnologie evolute e specializzate, ma anche semplicemente per l'accresciuta complessità di ogni ambiente economico e sociale, mostra una situazione particolarmente arretrata

Figura 6 – LO STATO RELATIVO DELL'ISTRUZIONE

Dispersione scolastica nelle scuole medie statali



Percentuale di studenti di 15 anni con capacità matematiche tali da risolvere problemi complessi, in alcuni Paesi Ocse



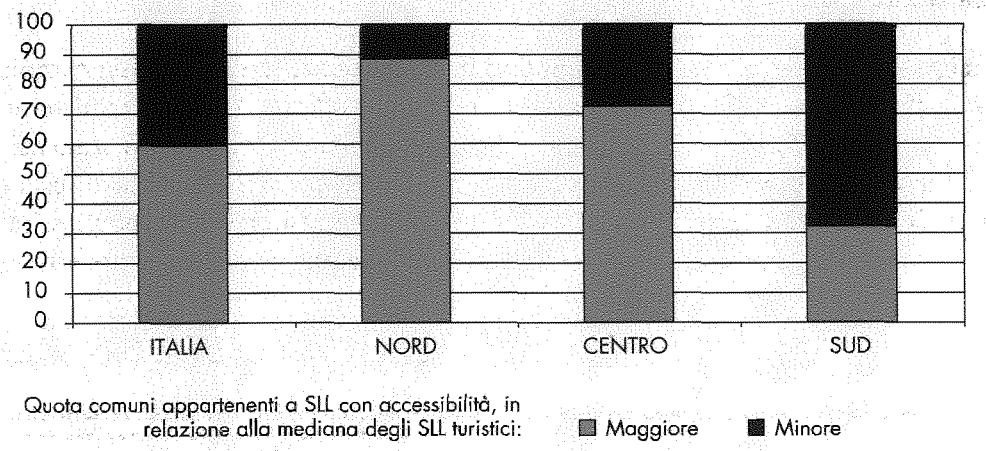
[1] Non include Sicilia e Sardegna.

Fonte: elaborazioni su dati MIUR e Ocse.

dell'Italia, nonostante risultati assai positivi delle sue Regioni del Nord: la percentuale di studenti con capacità che eccedono l'esecuzione di procedure chiaramente descritte e consentono la soluzione di problemi complessi è pari in Italia al 20,4 per cento, contro 33,7 nella media Ocse (fig. 6); ma le aree del Centro-Nord presentano valori compresi fra il 28 e il 40 per cento, mentre il Sud non supera il 10 per cento, rivelando un grave divario interno al paese. Si tratta di un divario che, stando alle valutazioni generali che l'Ocse stessa ha effettuato per il complesso dei paesi industriali, potrebbe essere dovuto in misura assai rilevante alla scuola di appartenenza.

Insufficienti sono anche i servizi sociali, sia per quanto riguarda il ricorso alle Unità sanitarie locali e ai Pronto Soccorso (giudicato problematico dal 15 per cento delle famiglie, contro 9 nel Nord), sia per quanto riguarda lo stato delle abitazioni. Anche l'accessibilità resta un fattore di forte freno allo sviluppo del Sud. Circa il 70 per cento dei comuni compresi in aree protette, dove la rilevanza del patrimonio naturale è tutelata e fonte di particolare attrazione, presenta condizioni di accessibilità inferiori all'accessibilità media dei sistemi turistici, mentre questa stessa quota è intorno al 10 per cento nel Nord e a 30 nel Centro (fig. 7).

Figura 7 – ACCESSIBILITÀ DEI COMUNI COMPRESI IN AREE PROTETTE IN RELAZIONE A QUELLA DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO TURISTICI (quote percentuali)



Nota: i dati si riferiscono ai comuni con più del 10 per cento di superficie inclusa in aree protette, od esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. Nei grafici viene misurata la quota, sul totale nazionale e di ripartizione, dei comuni appartenenti a sistemi locali del lavoro (SLL) con valori dell'indice di accessibilità (definito da ISFORT) maggiori o minori del valore mediano dell'indice degli SLL considerati a vocazione turistica (sistemi caratterizzati dalla concentrazione di addetti alle attività di ricettività e ristorazione -alberghi, campeggi, ristoranti, bar).

Nel campo della sicurezza e della legalità, la pressione della criminalità organizzata resta più elevata nel Sud, con 10,8 delitti di questa natura ogni 10.000 abitanti contro 8,9 nel Centro-Nord. Tuttavia, nonostante il permanere di specifiche, gravi situazioni di emergenza, il forte impegno della politica di prevenzione e contrasto ha consentito, in questi anni, di ridurre il divario tra le due macro aree, grazie anche a una sensibile contrazione nel Sud di alcuni gravi delitti (omicidi, contrabbando, rapine gravi). Nel 2003, si osserva mediamente un sostanziale allineamento a livello

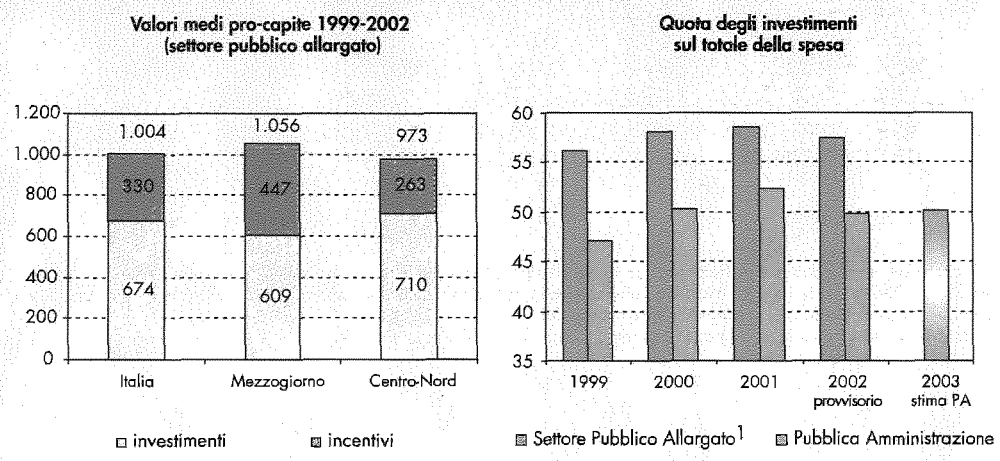
nazionale della sicurezza percepita dalle famiglie in relazione alla zona di residenza (il 27,9 per cento delle famiglie del Mezzogiorno dichiaravano di vivere in una zona a rischio di criminalità, a fronte di una media italiana del 27,4 per cento[3]).

All'obiettivo di innalzare la qualità dei servizi sono rivolte con particolare attenzione le politiche regionali, comunitaria e nazionale. Esse riguardano sia il Mezzogiorno, sia le aree arretrate del Centro-Nord. Il Rapporto ne illustra i risultati finanziari, istituzionali e finali, con particolare riferimento al 2004 e a nuove e aggiornate informazioni statistiche.

Ancora nella media 1999-2002, nonostante un impegno finanziario in conto capitale più alto nel Sud che nel Centro-Nord (1.056 euro pro-capite contro 973), nel Sud si spendevano ogni anno solo 609 euro per cittadino per infrastrutture, materiali e immateriali, contro 710 nel Centro-Nord. Per tale motivo è assai rilevante riequilibrare la spesa in conto capitale dagli incentivi agli investimenti pubblici in infrastrutture. Nell'ultimo quinquennio, la quota destinata a investimenti pubblici in infrastrutture, materiali e immateriali, sul totale della spesa in conto capitale del settore pubblico allargato è cresciuta di circa 4 punti (fig. 8), ma la progressione non è continua, e resta inferiore agli obiettivi, a causa dei tempi lunghi con cui il riequilibrio relativo alle assegnazioni – molto forte nell'ultimo periodo – si traduce in riequilibrio effettivo della spesa.

In termini assoluti, la spesa in conto capitale della pubblica amministrazione rivolta al Sud è cresciuta in modo significativo, passando da un valore medio di circa 17 miliardi di euro nel 1998-2000 a un valore medio di 20,5 miliardi di euro

Figura 8 – SPESA IN CONTO CAPITALE: INVESTIMENTI PUBBLICI E INCENTIVI (euro e valori percentuali)



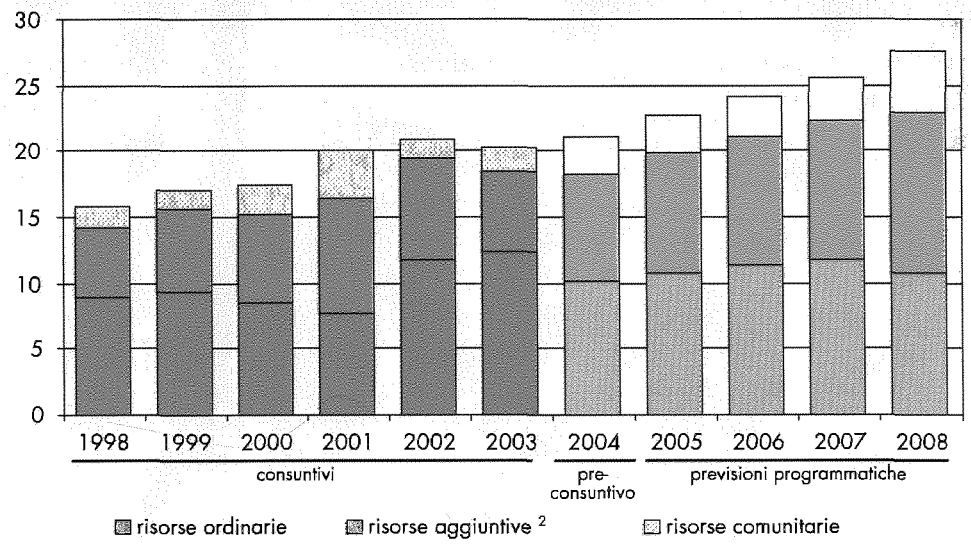
[1] Il settore pubblico allargato comprende, oltre alla Pubblica amministrazione, società quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici.

Fonte: Conti Pubblici Territoriali e Indicatore anticipatore.

[3] Fonte Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana".

nel 2001-2003, con un lieve aumento (da 39 a 39,5 per cento) anche della quota sul totale della spesa in conto capitale del paese. Il conseguimento degli obiettivi di spesa comunitaria anche nei prossimi anni, la traduzione in termini di spesa della svolta compiuta nel governo degli Accordi di programma quadro, la ripartizione tempestiva delle risorse assegnate dalla Legge finanziaria 2005 al Fondo aree sottilizzate (7,8 miliardi di euro, pari allo 0,56 del Pil), il perseguimento più forte dell'obiettivo di destinare al Sud il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale - sancito ora dalla stessa legge anche per i grandi enti a controllo pubblico -, il pieno sfruttamento delle flessibilità introdotte dalla Legge finanziaria per i massimali di spesa relativi alle aree sottoutilizzate, costituiscono le condizioni per l'ulteriore incremento della spesa in conto capitale per il Sud, lungo il profilo riportato nella figura 9. Si tratta dei nuovi impegni di spesa e di addizionalità (rispetto alla spesa comunitaria) assunti con l'Unione Europea nel dicembre 2004: pure costituendo, una revisione verso il basso degli obiettivi originariamente fissati, essi rappresentano obiettivi assai impegnativi.

Figura 9 - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE DEL MEZZOGIORNO: RISULTATI E PREVISIONI[1] (miliardi di euro)



[1] Dati relativi alla Pubblica Amministrazione. Per gli anni 1998-2003 valori storici; per il 2004 dati di preconsuntivo; per gli anni 2005-2008 previsioni programmatiche contenute nella Revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2004.

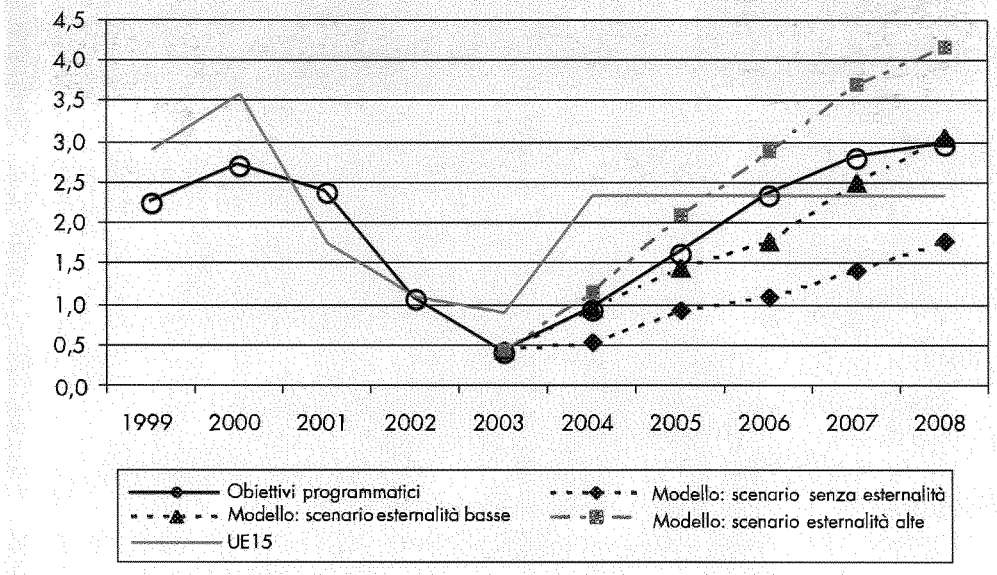
[2] Comprendono il cofinanziamento della spesa comunitaria e le spese della politica regionale nazionale finanziata dal Fondo per le aree sottoutilizzate.

Fonte: Quadro Finanziario Unico.

Al conseguimento di questi risultati – in termini sia di volume di spesa, sia di riequilibrio fra incentivi e investimenti pubblici, sia di qualità di spesa - sono subordinati gli obiettivi previsivi programmatici di crescita del Pil del Mezzogiorno indicati nel DPEF 2005-2008. Come mostrano le simulazioni condotte con il modello econometrico di offerta del Dipartimento, questo profilo programmatico di-

pende non solo da un effetto moltiplicatore di spesa pubblica, ma soprattutto dall'effetto – dalle esternalità - che il miglioramento dei servizi può produrre sul contesto locale. L'esperienza maturata in questi anni, quando la crescita effettiva del Pil del Sud è stata inferiore a quella originariamente programmata, non solo – per circa due terzi – a causa del ciclo internazionale, precipitato rispetto alle previsioni, ma anche - per il restante terzo – a causa della minore spesa in conto capitale e del mancato manifestarsi degli effetti di offerta a suo tempo previsti, suggerisce, oggi, molta cautela nelle previsioni. Anche nello scenario programmatico positivo sopra delineato, quindi, la crescita del Pil del Sud supera solo nel 2007 quella media europea e non eccede comunque il 3 per cento annuo (cfr. fig. 10). A questo obiettivo potrà concorrere lo sviluppo, nel Sud, di un nuovo rapporto banca-impresa, del quale – come si dirà oltre – vi sono primi segnali.

Figura 10 - SCENARI DI CRESCITA DEL PIL NEL MEZZOGIORNO
(variazioni percentuali, prezzi costanti)

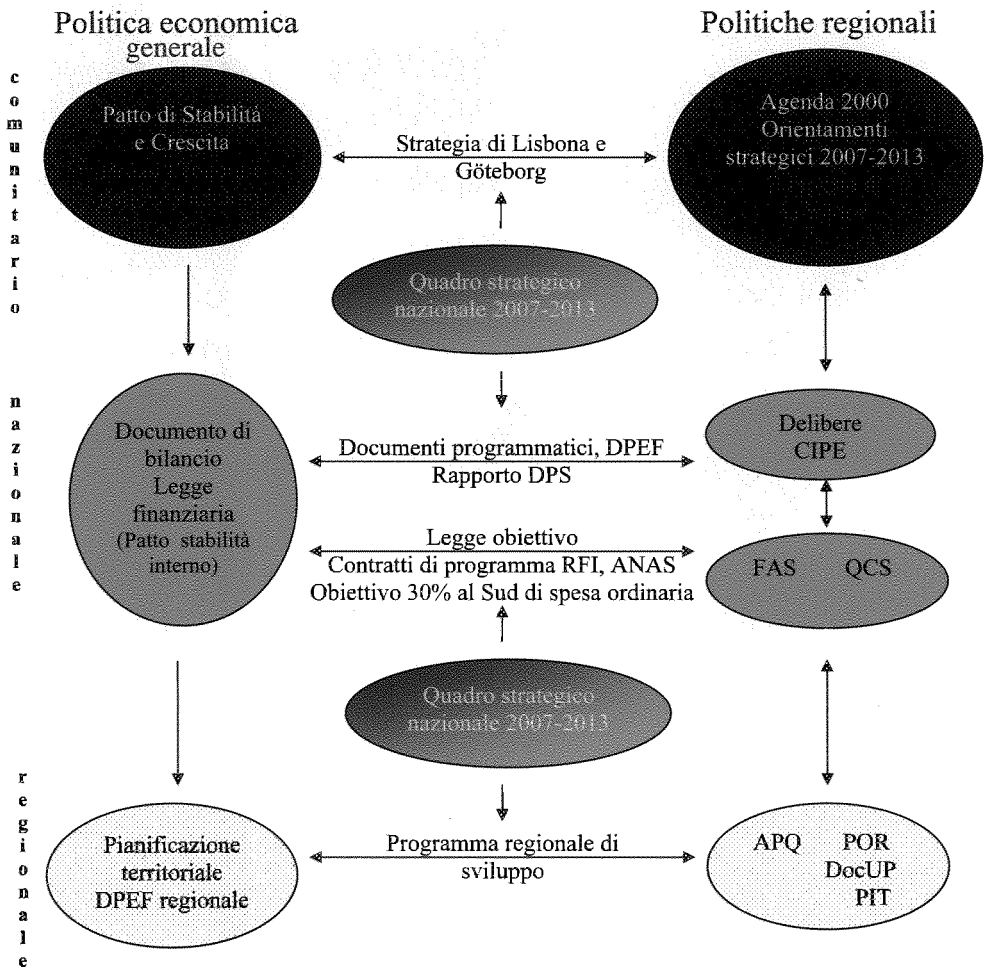


Fonte: elaborazioni DPS.

L'efficacia e l'integrazione delle due connesse politiche regionali, comunitaria e nazionale, e di queste con il complesso della politica economica, hanno trovato durante il 2004 occasione di rafforzamento nell'ambito di un serrato dibattito europeo sulla politica di coesione, sul suo ruolo e i suoi limiti nel conseguire gli obiettivi di competitività fissati a Lisbona, e sulla sua coerenza con il Patto di stabilità e di crescita. Le criticità messe in luce dal dibattito franco, che ha coinvolto la comunità scientifica, hanno aiutato a dettare le basi per render ancora più cogente e strategica la politica regionale in atto, sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord. L'operatività del Fondo per le aree sottoutilizzate, la progressiva adozione

per tale Fondo di regole e indirizzi simili a quelli che presiedono all'utilizzo dei fondi comunitari, il forte impegno regionale per imprimere una svolta agli Accordi di programma quadro, hanno già prodotto effetti visibili. Altri verranno grazie al lavoro avviato dal Centro e dalle Regioni, per impostare su basi solide, con il concorso degli enti locali e delle parti economiche e sociali, le scelte di priorità da prendere nel Quadro strategico nazionale previsto per il periodo 2007-2013 per partecipare alla politica di coesione dell'Unione Europea (cfr. fig. 11).

Figura 11 – LE DUE POLITICHE REGIONALI E IL QUADRO STRATEGICO EUROPEO

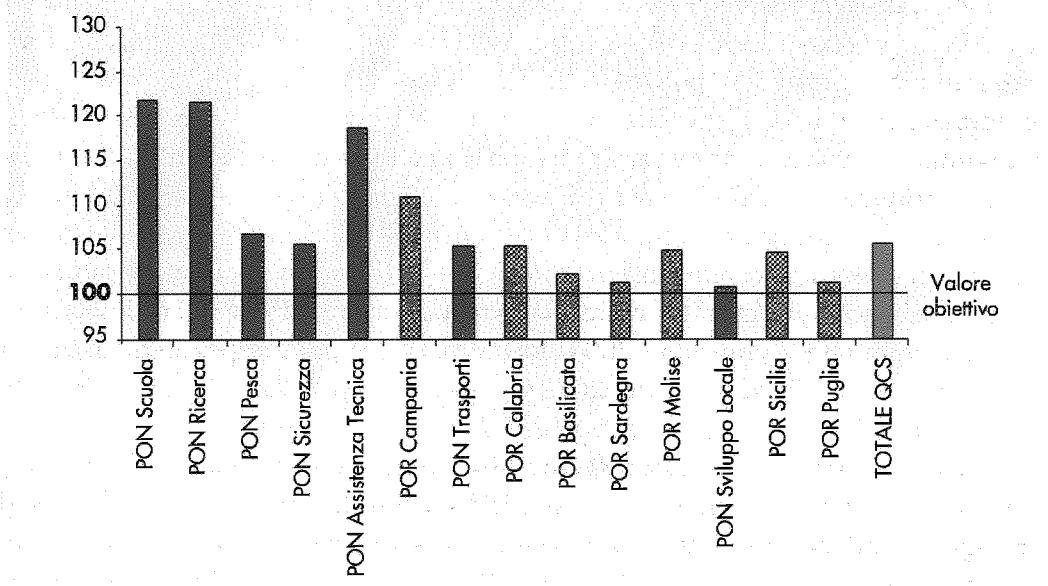


Legenda
QCS = Quadro comunitario di sostegno (Mezzogiorno)
FAS = Fondo per le aree sottoutilizzate (Mezzogiorno e Centro Nord)
APQ = Accordo di programma quadro (Mezzogiorno e Centro Nord)
POR = Programma operativo regionale (Mezzogiorno)
DocUP = Documento unico di programmazione (Centro Nord)
PIT = Progetto integrato territoriale (Mezzogiorno e Centro Nord)

È su queste premesse che l'Italia ha potuto impostare con largo anticipo, e con un'azione tecnica, amministrativa e politica che il Rapporto documenta, il negoziato sulle Prospettive finanziarie 2007-2013. Sia nel Mezzogiorno, sia nel Centro-Nord, la politica di coesione costituisce, infatti, uno strumento produttivo di qualità dei servizi e di rinnovamento istituzionale. Assieme alla politica di sviluppo rurale, poi, la politica di coesione rappresenta la sola linea di intervento che concorre a limitare per l'Italia un saldo finanziario netto con l'Unione europea ormai largamente negativo.

Alla maggiore forza negoziale dell'Italia hanno concorso i risultati positivi che si andavano nel frattempo ottenendo nella gestione dei fondi comunitari. Il 2004 si è chiuso, non solo con un nuovo successo nell'evitare il disimpegno automatico delle risorse (cfr. fig. 12), ma anche con un forte aumento di efficienza delle amministrazioni responsabili, che, spronate da meccanismi di premialità, hanno ridotto la stagionalità della loro spesa. Grazie all'anticipo che ne è conseguito nelle richieste di pagamento, si è riusciti a ottenere dal bilancio comunitario entro il 31 dicembre rimborsi per 4,6 miliardi di euro, che hanno concorso alla riduzione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Questi risultati sono stati ottenuti in presenza di un contemporaneo forte impegno, sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord, per la revisione di metà periodo dei programmi comunitari, che ha riconfermato, alla luce delle analisi valutative condotte, l'indirizzo e le priorità strategiche, ma ha introdotto correzioni nel processo attuativo.

Figura 12 - PROGRAMMI DEL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1 2000-2006: GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2004 (percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS, su dati delle certificazioni di spesa alla Commissione Europea

Per quanto riguarda il modo e la qualità con cui i fondi comunitari sono impiegati, risultano già in corso di attuazione progetti infrastrutturali, materiali e immateriali, per oltre 17 miliardi di euro (oltre un terzo dell'intero programma comunitario). Di questi i dieci più significativi assorbono oltre 1 miliardo di risorse, mentre i primi cento superano i 4 miliardi. L'articolazione di questi primi cento progetti mostra un forte peso delle azioni rivolte al miglioramento dei principali servizi di pubblica utilità (acqua, rifiuti ed energia per circa 900 milioni di euro), al trasporto ferroviario e metropolitano (per circa 1,3 miliardi di euro), e stradale e autostradale (per circa 1 miliardo di euro) (cfr. fig.13).

FIGURA 13 – PRINCIPALI 100 PROGETTI INFRASTRUTTURALI AVVIATI DAL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO 2000-2006 OBIETTIVO 1:[1] (unità milioni di euro)

Tipologie	Numero	Costo previsto
Impianti idrici e fognari	29	537
Impianti smaltimento rifiuti	5	325
Rete energetica	3	65
Infrastrutture e servizi per le imprese	5	102
Strutture culturali e ricreative	6	120
Ferrovie	21	914
Metropolitane	3	361
Aeroporti	3	111
Porti	3	54
Autostrade	2	411
Strade statali e regionali	16	564
Apparati tecnici e sistemi di monitoraggio per la sicurezza della criminalità	4	181

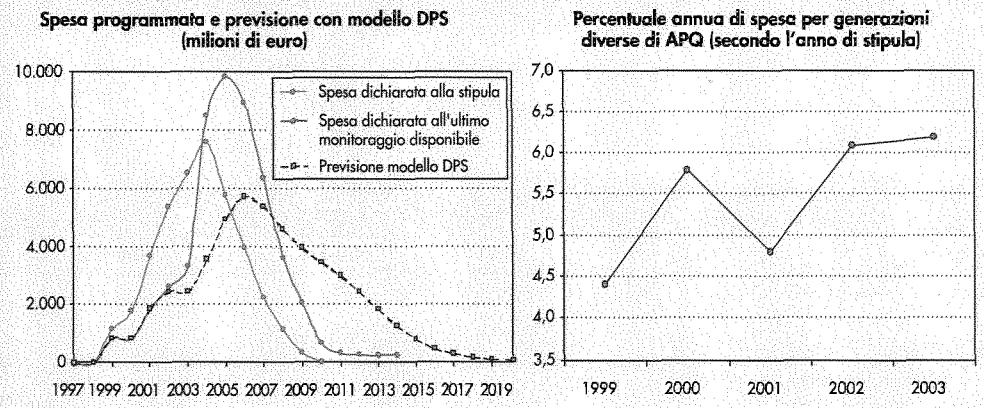
[1] Progetti infrastrutturali già finanziati dal QCS obiettivo 1 per i quali è avvenuto un pagamento pari ad almeno il 5% del costo previsto

Fonte: Elaborazione DPS.

Per quanto riguarda gli Accordi di Programma Quadro (APQ), principale strumento attuativo della politica regionale nazionale, dopo l'accelerazione della programmazione (che ha portato a circa il 95 per cento la quota di risorse programmate entro la data stabilita), il 2004 ha visto una decisa svolta positiva nell'aggiudicazione degli interventi. Vi hanno concorso i vincoli e gli incentivi regolamentari introdotti dal Cipe nel precedente biennio e il costante apprendimento dal vivo delle Amministrazioni. Già a giugno 2004, per oltre il 40 per cento del valore totale degli interventi inseriti in APQ le gare di aggiudicazione risultavano chiuse; nei successivi mesi ha avuto luogo una ulteriore forte accelerazione, spronata dal termine (31 dicembre 2004) fissato dal Cipe per l'impegno delle risorse stanziate dalla delibera n. 36 del 2002, il cui esito sarà noto nel marzo 2005. In termini di spesa, permangono ancora difficoltà nella corretta previsione da parte delle Amministrazioni. Il Dipartimento l'ha affrontata – anche ai fini di una corretta valutazione delle esigenze di cassa, indispensabile per migliorare il *trade-off* fra rigore di bilancio e obiettivi di spesa – effettuando, con opportuni modelli, proprie previsioni. Nonostante ciò, la tendenza in atto è positiva, dal momento che va crescendo di anno in anno la capacità di tradurre il valore degli Accordi in effettivo costo realizzato: da una realizzazione di costi pari al 4,4 per cento l'anno per gli

accordi stipulati nel 1999, si è saliti fino a oltre il 6 per cento per gli accordi stipulati nel 2003, e un'ulteriore incremento sembra esservi nella capacità di spesa degli ultimi accordi stipulati nel 2004 (cfr. fig 14).

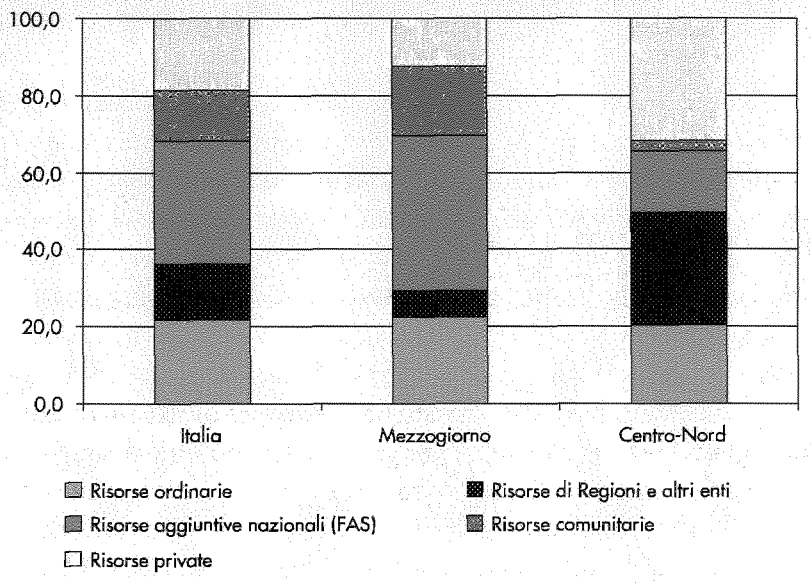
Figura 14 – ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO: PREVISIONI DI SPESA E INCREMENTO DELLA CAPACITÀ ATTUATIVA



Fonte: elaborazioni DPS.

Gli Accordi di Programma Quadro assumono particolare rilievo anche nel Centro-Nord. Complessivamente, in quest'area, gli Accordi attuano interventi per un valore totale di 8,8 miliardi di euro. Particolarmente elevato, e maggiore che nel Mezzogiorno, è il concorso delle risorse regionali (29 per cento) e private (32 per cento), mentre è evidentemente meno forte ma significativo il contributo delle risorse aggiuntive provenienti dalle politiche regionali, nazionale e comunitaria, destinate al riequilibrio territoriale (cfr. fig. 15).

Figura 15 – IL RUOLO DELLE DIVERSE FONTI DI FINANZIAMENTO NEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO DEL CENTRO-NORD E DEL MEZZOGIORNO (valori percentuali)



Fonte: DPS.

Un impulso ai cambiamenti avviati, un rafforzamento della componente strategica nazionale degli interventi infrastrutturali finanziati dal Fondo aree sottoutilizzate, nonché un ulteriore riequilibrio da incentivi a infrastrutture sono venuti, nel 2004, dal riparto di oltre 10 miliardi di euro effettuato dal Cipe, seppure con ritardo, nel mese di settembre. Circa il 60 per cento è stato destinato a investimenti pubblici in infrastrutture, e di questi oltre un terzo ha riguardato interventi a sostegno della ricerca e grandi progetti strategici nazionali, selezionati attraverso le istruttorie della Segreteria del Cipe, con il supporto tecnico delle Unità di valutazione e verifica del DPS. In particolare, 1,1 miliardi sono stati assegnati a 11 grandi interventi di trasporto e idrici della Legge obiettivo, in base a una graduatoria connessa con la rapidità prevista di spesa, accompagnata da un meccanismo sanzionatorio degli eventuali ritardi. Alla continuità data al finanziamento delle infrastrutture regionali, di Mezzogiorno e Centro-Nord, si è accompagnata l'allocazione di fondi a incentivi per i quali era già esistente la domanda (cfr. fig. 16).

FIGURA 16 - RIPARTO GENERALE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE DEL SETTEMBRE 2004[1]

	milioni di euro	ripartizioni %
Infrastrutture materiali e immateriali	**6.447**	**63,7**
Interventi infrastrutturali strategici nazionali:	*2.424*	*23,9*
• accelerazione grandi opere Legge obiettivo	1.130	11,2
• ricerca, società dell'informazione e istruzione	540	5,3
• sicurezza; acqua, suolo e energia; città; altro	754	7,4
Interventi infrastrutturali a selezione regionale:	*4.023*	*39,7*
• nel Mezzogiorno	2.823	27,9
• nel Centro-Nord[2]	880	8,7
• riserve premiali per accrescere l'efficienza amministrativa	320	3,1
Incentivi	**3.676**	**36,3**
• Crediti di imposta[3]	3.376	33,4
• Autoimprenditorialità e autoimpiego	300	3,0
Totale	**10.123**	**100,0**

[1] Al netto di accantonamenti pari a 2.168 milioni di euro

[2] Di cui: ricerca e società dell'informazione, 109 milioni di euro

[3] Di cui: per investimenti 2.476 milioni di euro, per occupazione 850 milioni di euro, per campagne pubblicitarie 50 milioni di euro.

Fonte: DPS.

Dietro i risultati conseguiti, ma anche dietro i risultati ancora da realizzare e che sono programmati per il 2005 e per gli anni successivi, sta un fattore che è decisivo sia nel Mezzogiorno, sia nel resto del Paese: il rinnovamento istituzionale, delle Amministrazioni e dei mercati.

Il Rapporto esamina punti di forza (molti) e criticità (alcune) di questo processo di rinnovamento. Particolare rilievo assumono nel 2004:

• il consolidamento e la diffusione dei risultati di avanzamento istituzionale ottenuti nel periodo precedente grazie alla riserva di premialità comunitaria del 6 per cento, ora monitorati e resi noti al pubblico (fig. 17);

• l'adozione di meccanismi premiali da parte delle singole Regioni nei confronti dei propri enti locali o territoriali, a riprova della diffusione di un metodo fino a ieri sconosciuto al nostro sistema amministrativo;

• l'avvio a cura del DPS di un "Programma per la diffusione delle conoscenze", che, come già avveniva per la politica comunitaria, assiste Regioni e Amministrazioni centrali nell'attuazione della politica regionale nazionale, con azioni di monitoraggio, produzione statistica, analisi, formazione, valutazione, verifica di criticità, realizzazione di progetti pilota di sviluppo locale e di cooperazione bilaterale.

Figura 17 – STATO DI AVANZAMENTO DEGLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELLA RISERVA DI PREMIALITÀ "6 PER CENTO"[1] - AL 31 LUGLIO 2004

Obiettivi	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	Pesca	Ricerca	Scuola	Sicurezza	Sviluppo Locale	Trasporti
Programmi regionali e nazionali												
A.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali	X	O	X	X		X			X	X	X	
A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione	X		•	X	•	X	O		X	X	X	X
A.3 Creazione e funzionamento dei nuclei di valutazione	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	
A.4 Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione	X	•		X		X			X	•	X	
Programmi regionali												
A.5 Sportello unico per le imprese (al 30.09.2002)[2]	X	X	X	X		X						
A.6 Servizi per l'impiego (al 30.09.2002)[2]	X	X	X	X		X						
A.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica	X		X	X		X						
A.8 Servizio idrico integrato	X	•		X		O						
A.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ATO	X	•	•	O		•						
A.10 Istituzione e operatività delle ARPA	X	•	X	•		X						

Obiettivo conseguito	
X	al 30.09.2002
•	al 30.09.2003
O	al 31.07.2004
	non conseguito

[1] La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% (così come volontariamente aggiornati dalle Regioni) e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi. Una selezione di essi è riportata nella Tavola V.2.del Rapporto

[2] Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica- Formez e del Ministero del Lavoro- Isfol. Le informazioni aggiornate saranno disponibili a febbraio 2005.

Fonte: elaborazione DPS.

A complemento della strategia generale di riequilibrio delle infrastrutture e dei servizi agisce il ricorso agli incentivi. Nel 2004, è proseguita l'azione di riforma attorno ai tre distinti obiettivi fissati dal DPEF 2003-2007: compensazione dei maggiori costi unitari delle aree svantaggiate del Paese; correzione dei fallimenti del mercato dei capitali, particolarmente forti nelle aree svantaggiate e per gli investimenti in ricerca e innovazione; accompagnamento con strumenti negoziali, a integrazione degli interventi infrastrutturali, dei processi di attrazione degli investimenti o di sviluppo imprenditoriale endogeno (cfr. fig. 18). In particolare, alla

piena operatività della parziale trasformazione dei contributi in conto capitale in contributi in conto interesse - che responsabilizzano le banche e ne promuovono l'azione - attuata per gli strumenti della promozione di imprenditorialità e per gli incentivi alla ricerca, sulla base dell'art. 72 della Legge finanziaria 2003, si sono accompagnati la finalizzazione di una simile ipotesi di riforma per la Legge 488/92 e la costituzione, con la Legge finanziaria 2005, di un Fondo rotativo per il finanziamento agevolato presso la Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta di un processo che troverà completamento con il provvedimento sulla competitività di inizio 2005.

Figura 18 – LA RIFORMA DEL SISTEMA DEGLI INCENTIVI FINANZIATI CON IL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE[1]

Categoria	Strumento	Stato di attuazione della riforma	Risorse disponibili a fine 2004[2]	
			milioni di euro	incidenza %
Automatici, a compensazione costi	- credito d'imposta investimenti	riformati	4.889	23,1
	- credito d'imposta occupazione		2.470	11,7
	- campagne pubblicitarie		130	0,6
A bando, a correzione fallimenti mercato dei capitali[3]	- imprenditorialità e autoimpiego	riformati	1.765	8,4
	- Legge 488/92	in corso di riforma	6.243	29,5
	- patti territoriali	riformati/in corso di riforma[4]	2.945	13,9
Negoziali, a integrazione delle azioni infrastrutturali	- contratti d'area	in corso di riforma	578	2,7
	- contratti di programma		1.911	9,0
	- contratti di filiera agroalimentare	progetti pilota in	100	0,5
	- contratti di localizzazione	corso di riforma[4]	100	0,5
Totali incentivi			**21.131**	**100,0**

[1] Ulteriori risorse saranno messe a disposizone attraverso il Fondo rotativo introdotto con la Legge finanziaria 2005, che completa la riforma degli incentivi.
[2] Non includono pagamenti già effettuati entro fine 2003.
[3] A questi vanno aggiunti gli interventi a sostegno della ricerca finanziati all'interno della Legge 208/98.
[4] Per effetto della riforma della Legge 488/92.

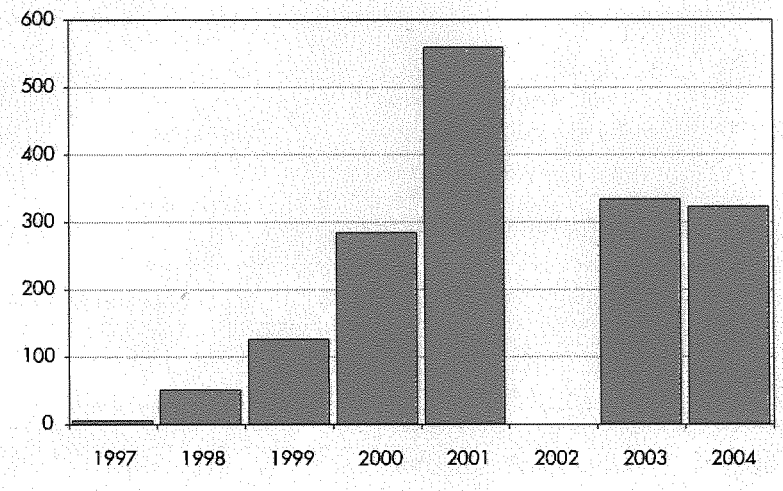
Fonte: DPS.

Per l'attrazione degli investimenti esteri, durante il 2004 è stata sviluppata la strategia del "contratto di localizzazione" da parte di Sviluppo Italia e si è completata la fase sperimentale con la definizione di alcuni primi contratti. Al fine di consentire che il 2005 costituisca l'anno del decollo di questa iniziativa, è stato anche approvato in Legge finanziaria un nuovo strumento di incentivazione, semplificato, che si affianca al contratto di programma.

Particolarmente interessante è l'incentivazione dell'autoimpiego, che costituisce un importante mezzo di politica attiva del lavoro e che è ora rivolto, sia al lavoro autonomo, sia alla microimpresa e al franchising: il forte ruolo svolto dalla componente di prestito agevolato ne fa strumento più adatto di altri a promuovere, non a sostituire, un rapporto creditizio tra banca e iniziativa imprenditoriale;

l'efficacia nel fornire mezzi finanziari a soggetti che hanno già esperienze di lavoro, ne fa strumento capace di favorire l'emersione di lavoro sommerso. Dopo la sospensione avvenuta nel 2002, lo strumento è stato riavviato con nuovi criteri che commisurano le aspettative dei richiedenti ai rilevanti mezzi finanziari disponibili messi a disposizione dal Cipe a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (figura 19).

Figura 19 – FINANZIAMENTI CONCESSI PER L'INCENTIVAZIONE DELL'AUTOIMPIEGO[1]
(milioni di euro)



[1] Sono considerati gli impegni in conto capitale, in conto mutuo e in conto gestione a favore dei beneficiari ammessi all'agevolazione per il lavoro autonomo (prestito d'onore) per anno.

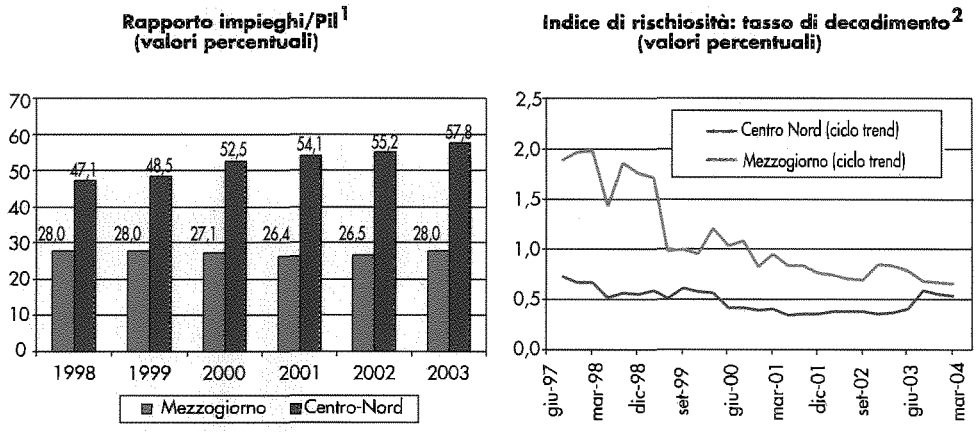
Fonte: elaborazione DPS su dati Sviluppo Italia – spa.

Il completamento della riforma degli incentivi anche per la legge 488/92 e il rapido avvio del nuovo Fondo rotativo sono sollecitati anche da alcuni primi segnali positivi che vengono, nel Sud, dal rapporto banca-impresa.

Nella seconda metà degli anni novanta e all'inizio del decennio in corso, gli indicatori disponibili segnalavano che il sistema creditizio, nonostante il forte rinnovamento (che ha ridotto, specie nel Sud, il numero delle banche, accresciuto il numero degli sportelli e incrementato la redditività), non stava concorrendo alla nuova stagione di sviluppo del Mezzogiorno: il rapporto impieghi/Pil addirittura scendeva (da 28,0 nel 1998 a circa 26,5 nel 2001 e 2002), divenendo meno della metà di quello del Centro-Nord; il differenziale di interesse restava elevato, anche quando corretto per la diversa composizione settoriale delle due aree (circa 1 punto). Ma nel periodo più recente, segnali quantitativi e qualitativi sembrano indicare che la riforma del sistema creditizio possa finalmente dare frutti anche nel Mezzogiorno: una politica del credito più attiva sembra caratterizzare sia le filiali

di istituti incorporati da grandi banche del Centro-Nord, sia aziende di credito di dimensione piccole; il rapporto impieghi/Pil è salito nel 2003, tornando al livello del 1998; a inizio 2004 una misura significativa della rischiosità dei prenditori di credito è scesa nel Sud fino a raggiungere i valori del Centro-Nord (cfr. fig. 20), anche se ciò non si è ancora riflesso sul differenziale dei tassi.

Figura 20 - CREDITO E MEZZOGIORNO



[1] Impieghi delle imprese non finanziarie.
[2] La Banca d'Italia definisce il "tasso di decadimento" di un dato trimestre (cfr.Bollettino Statistico, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti), come il rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione'. Il ciclo trend è stato calcolato con medie mobili centrate a tre termini.

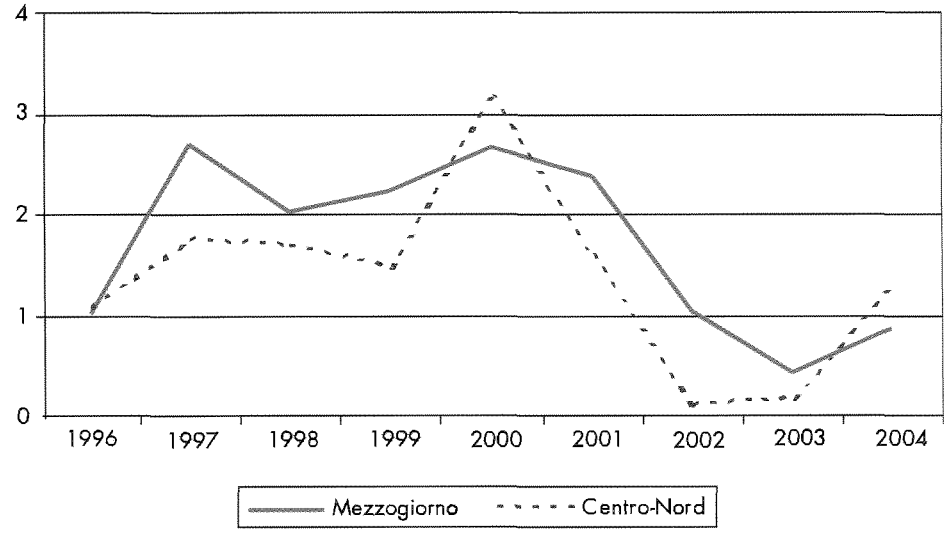
Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica.

Potrebbero essere maturate le condizioni per un nuovo rapporto banca-impresa nel Sud. Che tale opportunità venga colta dipenderà: dalla capacità pubblica nel completare con urgenza la riforma degli incentivi in atto, dall'impegno delle imprese nel sollecitare il sistema bancario e le singole banche, e dall'impegno delle banche nell'investire nelle nuove fonti di profitto del Sud. Per liberare lo sviluppo del Mezzogiorno dai suoi freni, questi fattori potrebbero essere determinanti.

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Nel 2004, entrambe le aree del Paese hanno beneficiato della fase di moderata ripresa dell'attività produttiva dell'Italia. In particolare, nel Mezzogiorno, il tasso di crescita, pure risalendo attorno all'1 per cento, potrebbe essere appena inferiore a quello del Centro-Nord, scontando il ritardo che nei momenti di svolta caratterizza l'evoluzione ciclica di quest'area. Questa lettura suggerisce che, come già nel 2000, l'episodio ciclico non abbia interrotto la tendenza di medio termine a una crescita del Sud superiore a quella del Centro-Nord (fig. I.1).

Figura I.1 - CRESCITA TERRITORIALE DEL PIL: 1996-2004
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali; per il 2004 stime provvisorie DPS.

La riduzione del divario strutturale del Sud con le aree più sviluppate del Paese procede, lenta ma costante, dalla metà degli anni novanta. E' una tendenza alla quale concorre la politica per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate volta, attraverso soprattutto una più consistente e mirata attività d'investimento pubblico, e una radicale trasformazione istituzionale, a rafforzare il processo di riduzione dei divari di competitività, occupazione e reddito con il resto del Paese (cfr. Par. I.1).

Il contributo delle componenti della crescita è esaminato nel paragrafo I.2, che contiene un'analisi di tipo strutturale sui livelli e sulle determinanti principali dello sviluppo territoriale.

L'articolazione territoriale della crescita del Sud è individuata con maggiore precisione e finezza di analisi nel paragrafo I.3, che prende in esame aree territoriali subprovinciali: i Sistemi locali del lavoro, che per la loro omogeneità in termini produttivi e occupazionali, rendono meglio conto delle dinamiche dello sviluppo all'interno delle grandi ripartizioni.

Nel medio periodo l'obiettivo programmatico consiste in un progressivo consolidamento della fase di sviluppo del Sud, con un ritmo di crescita superiore alla media sia italiana, sia europea. Il suo pieno conseguimento sarà determinato dal livello di efficacia della strategia di politica economica, descritta nel capitolo IV, i cui effetti sulla produttività e sulla competitività del sistema economico meridionale si dispiegano in tempi necessariamente lunghi (cfr. par. I.4).

Nel paragrafo I.5 vengono delineate le tendenze relative ad alcuni fenomeni sociali che costituiscono fattori importanti e misure significative nella creazione di sviluppo e buone condizioni di vita delle aree sottoutilizzate: evoluzione del livello di istruzione; condizioni di disagio delle famiglie; condizioni di legalità e sicurezza sul territorio.

Il paragrafo I.6 dà conto dell'evoluzione dei divari territoriali interni alla UE, nella nuova configurazione a 25 Stati membri, sia tra Paesi, sia al loro interno, confermando il persistere di difficoltà nei processi di convergenza.

I.1 La congiuntura territoriale

La ripresa dell'economia meridionale nel 2004, a un tasso di poco inferiore a quello del Centro-Nord, è contrassegnata da una tenuta dei livelli di occupazione e da segnali di fragilità nel comparto turistico; più positive rimangono le indicazioni sulla natalità delle imprese e sulle esportazioni.

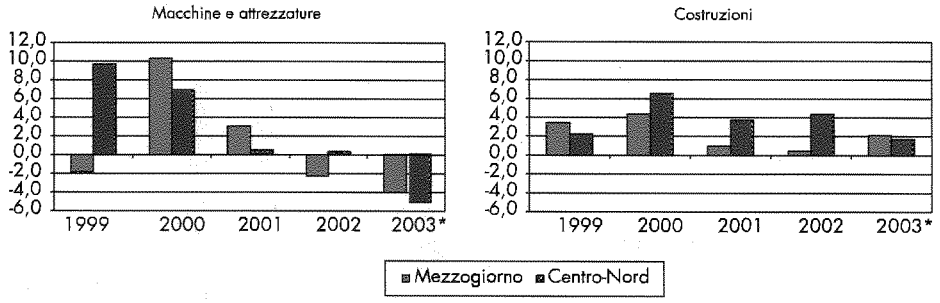
Dinamica del Pil

Nel 2003, in un contesto di basso sviluppo dell'economia nazionale, il tasso di crescita del Pil del Mezzogiorno era disceso dall'1 per cento del 2002 (otto decimi di punto in più del Centro-Nord) allo 0,4 per cento, contro lo 0,2 nel Centro-Nord. Nel 2004, in un contesto di lieve ripresa del Pil nazionale, il ritmo di crescita dovrebbe accelerare più nel Centro-Nord che nel Sud (1,3 contro 0,9 per cento).

Investimenti

Lo sviluppo dovrebbe essere favorito in entrambe le aree del Paese da una ripresa degli investimenti, specie di quelli in macchine e attrezzature, che erano fortemente discesi nel 2003.

Figura I.2 - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE E RIPARTIZIONE: 1999-2003 (variazioni percentuali)



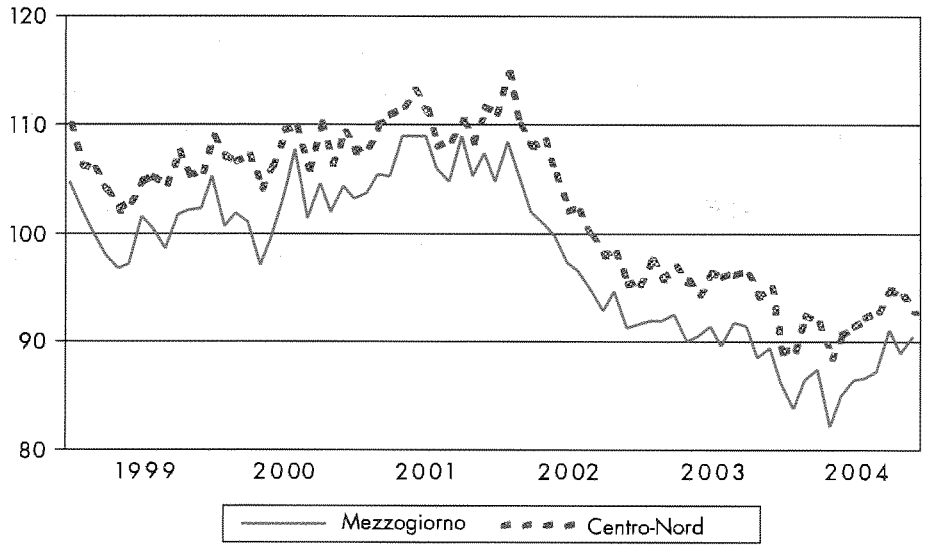
* *Stima*
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali 1999-2002 e stima MEF-DPS.

Clima di fiducia dei consumatori

Dopo la lunga fase di pessimismo protrattasi dal 2002 fino alla metà del 2004, il clima di fiducia dei consumatori ha mostrato nella seconda parte dell'anno segnali più incoraggianti, fatta eccezione per gli ultimi due mesi quando una flessione ha interessato in particolare il Centro-Nord.

L'esame delle singole componenti dell'indice, pur mostrando ancora la presenza di una cautela nei giudizi sulla situazione economica del Paese, evidenzia segnali favorevoli relativamente al livello dei prezzi che nel giudizio delle famiglie si mantiene stabile e meno soggetto a spinte inflazionistiche, e al mercato del lavoro, con attese orientate a una riduzione della disoccupazione, nonostante il dato di dicembre mostri una nuova preoccupazione soprattutto tra i consumatori del Centro-Nord. Permane, al contrario, difficile in entrambe le ripartizioni, sia nei giudizi che nelle attese a breve termine, la situazione economica della famiglia, in particolare nella convenienza e nella possibilità di effettuare risparmi.

Figura I.3 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE: 1999-2004
(numero indice destagionalizzato, Italia 1995=100)

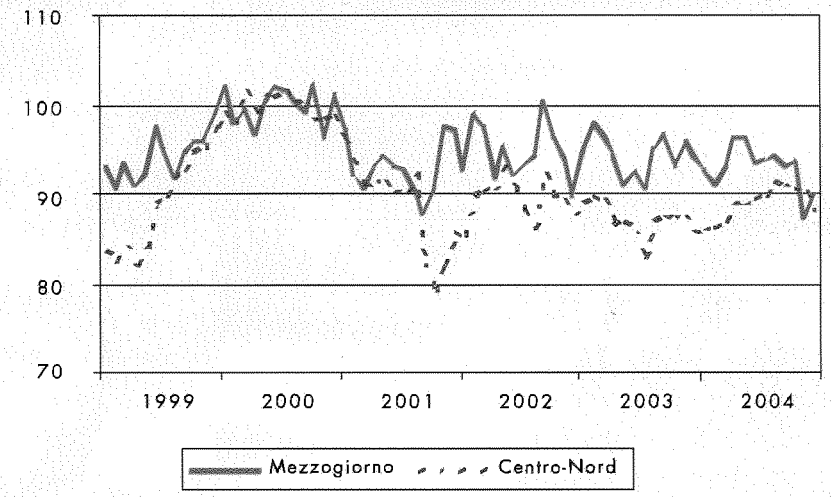


Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso i consumatori.

Clima di fiducia delle imprese

Anche il clima di fiducia degli imprenditori, sia pure con un'evoluzione alquanto oscillante nei giudizi e nelle aspettative, evidenzia nella prima parte del 2004 un moderato ottimismo sulle prospettive dell'attività economica, che tuttavia scema nel corso del secondo semestre. Nel mese di dicembre l'inchiesta Isae sulle imprese manifatturiere, che in corso d'anno è stata rivista nella sua struttura (cfr. Riquadro A), segnala un peggioramento diffuso dell'indice al Centro-Nord contro una ripresa nel Mezzogiorno.

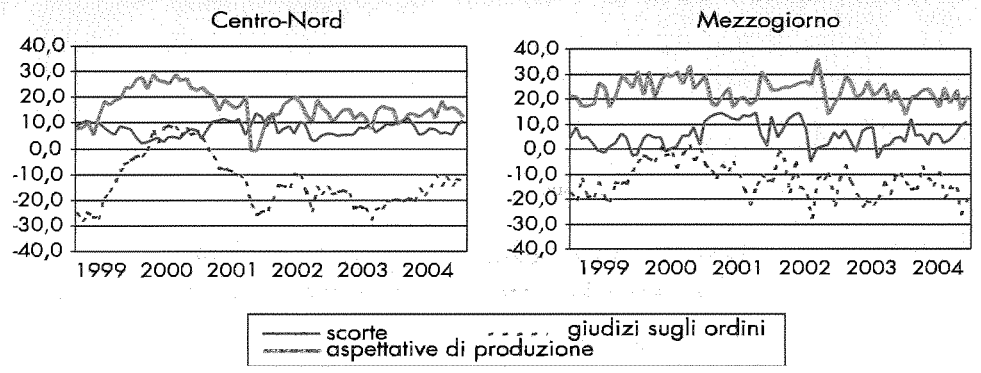
Figura I.4 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE: 1999-2004
(numero indice destagionalizzato, 2000=100)



Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le imprese.

Il livello del Mezzogiorno rimane superiore a quello del Centro-Nord, nonostante il brusco calo registrato a novembre, gli imprenditori del Sud manifestano a fine anno un maggior ottimismo verso le aspettative a breve sulla produzione al quale contribuisce, malgrado la crescita delle scorte, il buon andamento del portafoglio ordini sia per la componente interna che estera. Gli imprenditori del Centro-Nord, mostrano maggiore cautela verso le aspettative sulla produzione a causa della stabilizzazione del livello degli ordini a cui si affianca un accumulo delle scorte.

Figura I.5 - COMPONENTI DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE: 1999-2004
(numero indice destagionalizzato, 2000=100)



Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le imprese.

RIQUADRO A – REVISIONE DELL'INCHIESTA ISAE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE

A partire dal mese di ottobre l'Isae diffonde i dati rielaborati dell'inchiesta sulle imprese manifatturiere ed estrattive, rivisti anche per il passato sulla base delle nuove procedure di calcolo. Le principali modifiche apportate riguardano la classificazione settoriale delle imprese, i pesi e il sistema di ponderazione utilizzati per aggregare i dati elementari, i metodi di destagionalizzazione e il calcolo del saldo delle risposte.

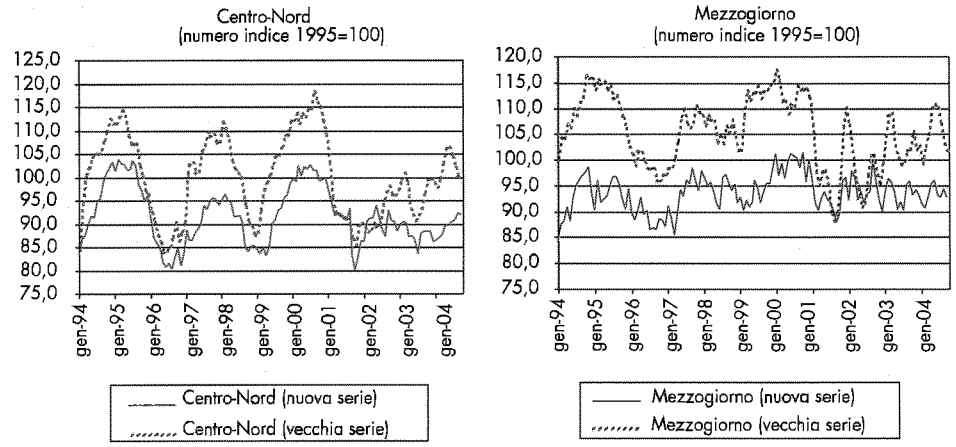
In particolare, la modifica più importante ai fini dell'analisi territoriale è nella revisione del sistema di ponderazione, che attualmente consente di elaborare e aggregare in modo coerente i dati a livello nazionale, regionale e dimensionale, eliminando le discrepanze che precedentemente si verificavano tra le elaborazioni a livelli territoriali più fini rispetto a quella nazionale[1].

Il confronto per gli anni compresi tra il 1994 e il 2004[2] *tra vecchia e nuova serie dell'indicatore del clima di fiducia, costruito come numero indice rispetto alla media nazionale del 1995*[3]*, evidenzia:*

- una diminuzione della variabilità della nuova serie, fenomeno in parte atteso data la nuova impostazione metodologica;

- una probabile sovrastima dei punti di massimo nella vecchia serie, peraltro fortemente volatile.

Figura A.1 - CONFRONTO TRA LA NUOVA E LA VECCHIA SERIE DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (dati destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: elaborazione su dati Isae, Inchiesta congiunturale presso le imprese.

[1] Isae, Comunicato stampa "La ristrutturazione dell'inchiesta Isae sulle imprese manifatturiere ed estrattive" del 27 ottobre 2004.

[2] La nuova serie è stata ricostruita dal 1991 per permettere di seguire l'andamento degli ultimi tre cicli completi, compresi tra il punto di minimo del 1993 a quello della fine del 2001. Per la vecchia serie, invece , si dispone dei dati a partire dal 1994 fino a settembre 2004, quindi il confronto è stato possibile solo per questo arco temporale.

[3] Il numero indice è ora calcolato con base 2000, rispetto alle singole ripartizioni e non più alla media nazionale. Il confronto, invece, è stato effettuato sull'indicatore costruito su base Italia 1995 così come pubblicato dall'Isae.

Dall'esame dei grafici risulta in maniera evidente come la serie ricostruita non abbia modificato la dinamica dell'indicatore, simile a quella della serie precedente, ma abbia agito maggiormente sul livello, che risulta più contenuto, probabilmente in seguito alla nuova ponderazione. Nonostante la dinamica sia simile, si nota un non allineamento dei punti di minimo registrati tra il 1996-1997 e il 1998-1999 tra la vecchia e la nuova serie.

Occupazione e disoccupazione

Il mercato del lavoro nel 2004 ha dato segnali contrastanti: a una tenuta dei livelli di occupazione, pur attraverso il ciclo negativo, corrisponde una diminuzione delle persone in cerca di lavoro, riconducibile a fenomeni di scoraggiamento concentrati nelle fasce di popolazione femminile e nel Mezzogiorno. Lo suggerisce la riduzione contemporanea, nel terzo trimestre 2004 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, dei tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione.

Tavola I.1 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER MEZZOGIORNO E ITALIA
(valori percentuali e variazioni assolute)

Tassi di:	Mezzogiorno		Italia	
	III trim. 2004	Variazione 2003-2004	III trim. 2004	Variazione 2003-2004
attività 15-64 anni				
Totale	53,9	**-0,9**	62,3	**-0,6**
Maschile	70,4	**-0,2**	74,6	**-0,3**
Femminile	37,8	**-1,7**	50,1	**-0,9**
occupazione 15-64 anni				
Totale	45,5	**-0,1**	57,7	**-0,2**
Maschile	62,7	**0,6**	70,3	**-0,1**
Femminile	30,7	**-0,7**	45,1	**-0,3**
disoccupazione				
Totale	13,6	**-1,3**	7,4	**-0,6**
Maschile	10,8	**-1,0**	5,7	**-0,2**
Femminile	18,8	**-1,6**	9,9	**-1,0**
15-24 anni	33,6	**-3,9**	21,4	**-0,9**
Lunga durata	7,3	**0,0**	3,5	**0,1**

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

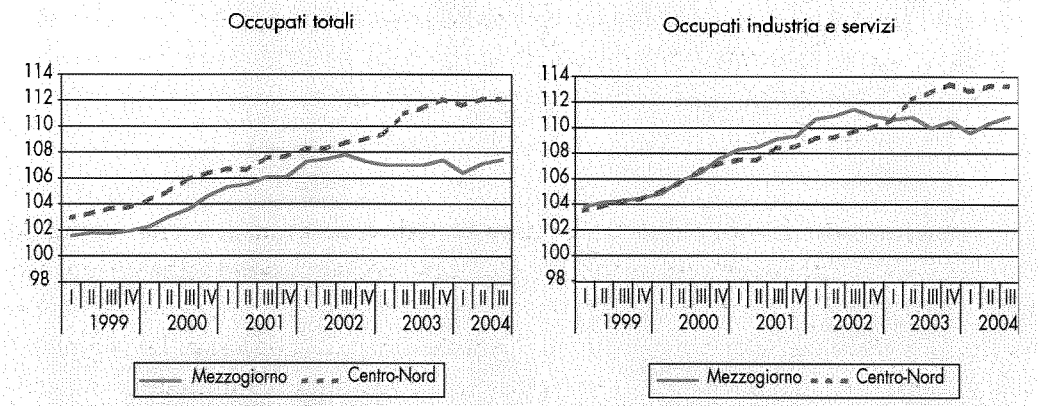
Occupazione

L'analisi congiunturale dell'occupazione del Sud nel 2004 evidenzia che, dopo andamenti incerti e una flessione nel 2003 rispetto al 2002, la dinamica è ritornata da metà anno su contenuti valori positivi.

In base ai risultati forniti dalla nuova rilevazione sulle forze di lavoro[4], l'occupazione presenta dal II trimestre del 2004 un andamento positivo che compensa la diminuzione ancora verificatasi all'inizio dell'anno. Nel Centro-Nord la crescita dell'occupazione, molto sostenuta nel 2003, è pressoché stazionaria nei dati del 2004. Tale profilo si riproduce anche nella dinamica dell'occupazione nei settori di industria e servizi a motivo di un mutato andamento del settore agricolo che negli ultimi trimestri ha registrato un risultato positivo.

[4] Dalla fine di settembre 2004, l'Istat ha diffuso i risultati della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro (vedi Riquadro B) per il I, II e III trimestre 2004. Per permettere un adeguato confronto temporale, l'Istat ha pubblicato anche una prima ricostruzione della serie dal 1993 al 2003 relativa alla vecchia rilevazione.

Figura I.6 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE: 1999-2004
(numeri indice, media 1995=100, dati destagionalizzati)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Su base annuale la variazione del numero di occupati totali nel periodo da gennaio a settembre 2004 ha registrato un progressivo recupero da valori negativi a valori positivi nel Sud (rispettivamente -0,8, -0,2 e 0,3 per cento nel I, II e III trimestre 2004 rispetto allo stesso periodo del 2003) e una decelerazione della crescita nel Centro-Nord (1,8, 1,1 e 0,5 per cento nei tre trimestri).

La dinamica dell'occupazione nell'area meridionale è stata sostenuta dal settore delle costruzioni, mentre hanno contribuito negativamente l'industria in senso stretto e i servizi. Nel Centro-Nord la crescita è avvenuta soprattutto nelle attività terziarie, ma anche costruzioni e agricoltura hanno dato un contributo positivo.

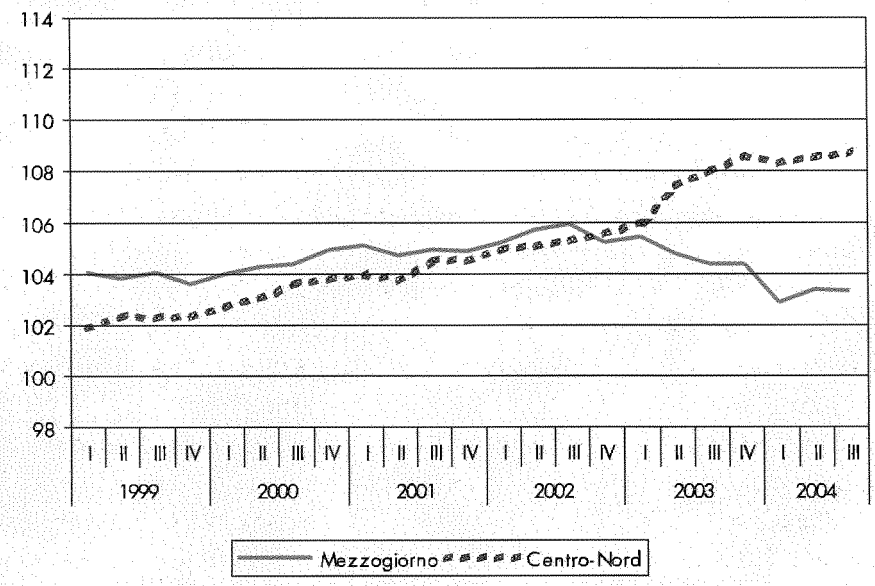
Nei dati dei primi due trimestri permane nel Mezzogiorno una tendenza a consolidare le posizioni di lavoro dipendenti e con contratti a tempo indeterminato, mentre nell'ultimo trimestre l'occupazione è stata sostenuta solo dalla componente indipendente. Nel resto del Paese l'aumento è diffuso nel lavoro autonomo e dipendente, in particolare con contratto a tempo indeterminato.

A livello regionale, i migliori risultati in termini di occupazione, nel corso dei primi nove mesi del 2004, sono stati raggiunti dalle regioni del Centro, in particolare Lazio, Marche e Umbria. Andamenti negativi si sono invece registrati in Abruzzo, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Liguria, Puglia e Basilicata.

Offerta di lavoro

Dall'inizio del 2004, si è rafforzata nel Mezzogiorno la tendenza alla flessione dell'offerta di lavoro, in atto già dall'anno precedente, mentre nel Centro-Nord le forze di lavoro sono rimaste pressoché stazionarie (cfr. Fig. I.7).

Figura I.7 - OFFERTA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE: 1999-2004
(dati destagionalizzati; numeri indice, media 1995=100)

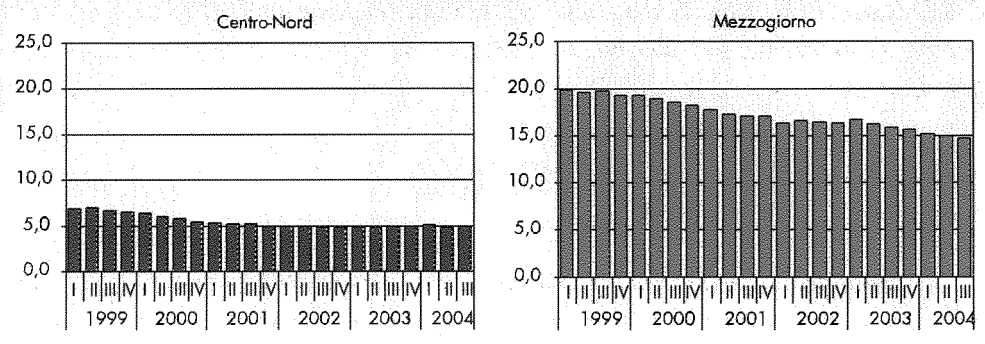


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Disoccupazione

A seguito di tale fenomeno e stante la lieve ripresa occupazionale, il tasso di disoccupazione, proseguendo la tendenza iniziata nel 1999, è sceso nel terzo trimestre del 2004 al 14,7 per cento. Si tratta del livello minimo registrato dal 1993 (cfr. Fig. I.8). Nell'ultimo trimestre del periodo hanno agito sulla dinamica del tasso di disoccupazione (-1,3 punti) sia la contrazione dell'offerta di lavoro, che ha contribuito con circa -1,1 punti percentuali, sia, in misura minore, l'aumento dell'occupazione, che si è tradotto in una riduzione pari a circa 0,2 punti del tasso. Nei trimestri precedenti, pur in presenza di una contrazione dell'occupazione, che avrebbe determinato un aumento del tasso di qualche decimo di punto, la discesa del tasso di disoccupazione è stata invece determinata dalla sola riduzione della forza di lavoro.

Figura I.8 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE: 1999-2004
(dati destagionalizzati, valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

RIQUADRO B – LA NUOVA METODOLOGIA DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

In linea con quanto stabilito dal Regolamento 577/98 del Consiglio dell'Unione europea, l'Istat ha sostituito la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (RTFL) con la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL). La nuova indagine sulle forze di lavoro rappresenta un break strutturale rispetto al passato per molteplici aspetti: cadenza temporale della rilevazione, definizioni degli aggregati principali (occupati e disoccupati), tecnica di indagine e rete di rilevazione.

In primo luogo, la nuova indagine fornisce la stima dell'occupazione media di ciascun trimestre dell'anno e non più di una singola settimana presa come riferimento. Per raggiungere questo scopo la rilevazione è condotta in tutte le settimane del trimestre e quindi è stata denominata "continua" e non più trimestrale.

I quesiti relativi alla definizione della condizione occupazionale (occupato, disoccupato o inattivo) di ciascun individuo intervistato sono stati formulati secondo il dettato del Regolamento 1897/2000 della Commissione europea. In particolare, il primo quesito per rilevare la condizione di occupato fa riferimento allo svolgimento di almeno un'ora di lavoro, svolto nella settimana di riferimento, dal quale si ricava o ricaverà un guadagno, mentre in precedenza il primo quesito chiedeva in modo diretto quale fosse lo stato occupazionale del soggetto, occupato o altro, scontando in tal modo un effetto soggettivo di percezione. Inoltre, nei quesiti successivi, si analizza nel dettaglio la posizione di chi è temporaneamente assente dal lavoro per poterne classificare la condizione occupazionale. Per quanto riguarda la condizione di disoccupazione, sono stati modificati sia la definizione sia il complesso dei quesiti atti a rilevarla. Sono individuati come disoccupate le persone che non sono occupate, che hanno un'età compresa fra i 15 e i 74 anni (non era prima presente il vincolo d'età), che hanno compiuto una azione di ricerca di lavoro compresa fra quelle elencate nel questionario nelle quattro settimane precedenti l'intervista oppure inizieranno un lavoro entro tre settimane, e, infine, che sono immediatamente disponibili a iniziare un lavoro (entro due settimane). Le modifiche, rispetto al precedente impianto d'indagine, riguardano l'introduzione dei limiti superiore per l'età, 74 anni, e l'immediata disponibilità a lavorare, entro due settimane.

La rilevazione è condotta con tecnica CAPI (intervista diretta con computer) o CATI (intervista telefonica con computer), tecniche che consentono di verificare la correttezza e coerenza dei dati durante la conduzione dell'intervista, da intervistatori appartenenti a una nuova rete di rilevatori Istat. Quest'ultimo aspetto rappresenta una importante innovazione rispetto alla precedente rilevazione che era condotta con questionari cartacei somministrati alle famiglie da una rete di rilevatori più disomogenea organizzata a livello comunale.

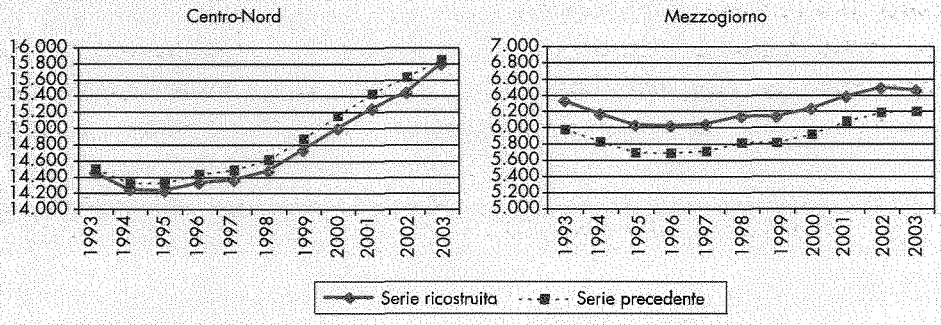
A causa dei numerosi cambiamenti introdotti, le nuove stime derivanti dall'indagine non sono direttamente confrontabili con quelle del passato. Per questo motivo l'Istat ha pubblicato una ricostruzione della serie storica dal IV trimestre 1992 al IV

trimestre 2003, relativa alla precedente indagine trimestrale, per renderla coerente con i risultati della nuova metodologia. La serie storica ricostruita è stata stimata sulla base dei risultati ottenuti nel periodo di sovrapposizione delle due indagini (da gennaio 2003 a gennaio 2004) che ha permesso di ottenere informazioni per quantificare le differenze nelle stime prodotte.

I risultati della ricostruzione mettono in evidenza nei dati nazionali un livello dell'occupazione più alto di quello stimato sulla base della RTFL e precedentemente pubblicato. Il livello della disoccupazione risulta, invece, inferiore a quello finora diffuso. Nonostante queste differenze relative ai livelli, il profilo dinamico delle serie è sostanzialmente inalterato.

Per ripartizione territoriale, la ricostruzione ha avuto effetti differenziati e non sempre univoci nella direzione fra le aree. Per la stima del numero di occupati, gli scostamenti fra la serie ricostruita e quella pubblicata sono positivi per il Mezzogiorno e negativi per il Centro-Nord. In media, nella serie ricostruita, si contano 308 mila unità in più ogni anno al Sud e 134 mila unità in meno nel Centro-Nord. Nel 2003, la quota di occupati al Sud rispetto al totale italiano passa dal 28 per cento nella vecchia serie al 29 per cento nella serie ricostruita.

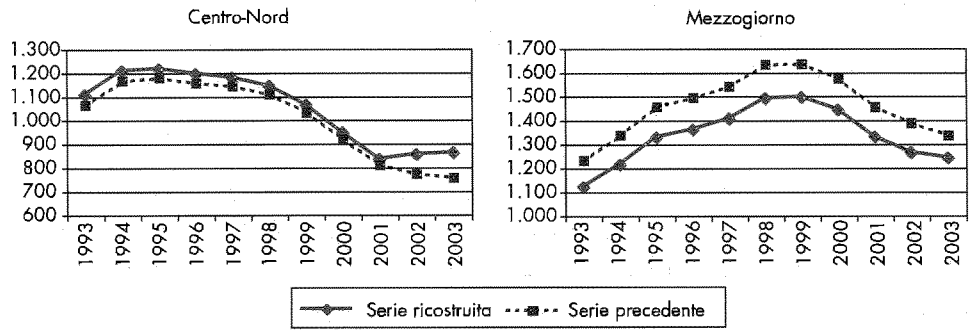
Figura 8.1 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE: 1993-2003 (migliaia di unità)



Fonte: elaborazione su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro.

Per la serie delle persone in cerca di occupazione, gli scostamenti rispetto alla serie pubblicata in precedenza sono negativi nel Mezzogiorno, in media -181 mila unità in meno all'anno, e positivi nel Centro-Nord, in media 44 mila unità in più ogni anno. Nel 2003, la quota di persone in cerca di occupazione residenti al Sud sul totale nazionale è passata dal 64,8 per cento della vecchia serie al 59 per cento della serie ricostruita.

Figura B.2 - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE: 1993-2003 (migliaia di unità)



Fonte: elaborazione su dati Istat, ricostruzione delle serie storiche della Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro.

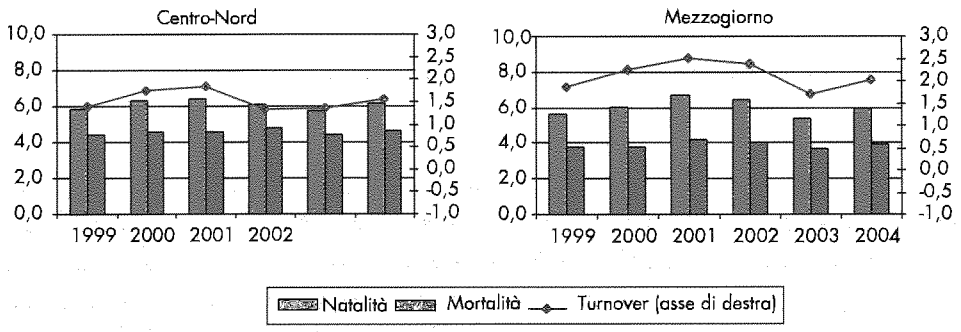
Demografia d'impresa

È proseguito anche nel corso dei primi tre trimestri del 2004 il maggior dinamismo imprenditoriale – approssimato dai dati sulla demografia d'impresa di fonte Movimprese (cfr. Fig. I.9) – che ha contraddistinto le regioni meridionali dalla seconda metà degli anni novanta e che, a fine 2003, ha portato la quota di imprese registrate nel Mezzogiorno sul totale Italia dal 29 per cento del 1995 a circa il 31 per cento. Nel periodo i ritmi di crescita più elevati si registrano in Calabria, Campania e Puglia.

Nel periodo gennaio-settembre 2004, l'incremento complessivo al Sud dello stock di imprese registrate, al netto di agricoltura e pesca, rispetto ai primi nove mesi del 2003, è risultato pari al 2,6 per cento, superiore per quattro decimi di punto al dato medio italiano e di sei decimi al corrispondente valore registrato nella ripartizione centro-settentrionale.

A livello regionale, dinamiche di crescita più elevate hanno interessato Calabria, Sardegna, Abruzzo e Puglia per il Mezzogiorno, mentre fra le regioni del Centro-Nord i tassi di incremento maggiori sono stati conseguiti in Emilia-

Figura I.9 - TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E TURNOVER DELLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE PER RIPARTIZIONE: 1999-2004 (primi tre trimestri dell'anno e variazioni percentuali tendenziali)



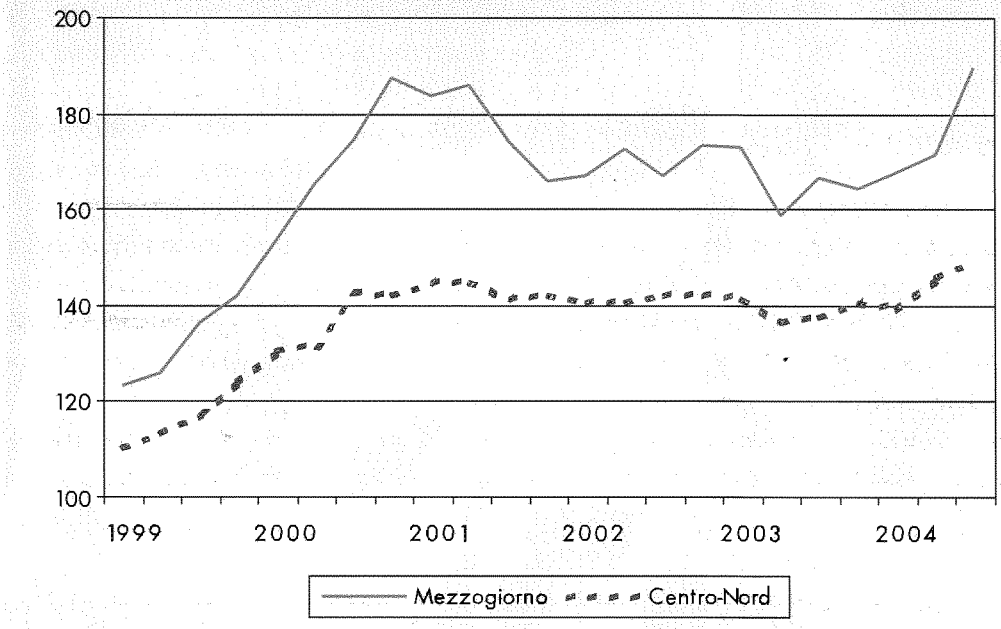
Nota: il turnover è calcolato come saldo tra i tassi di natalità e mortalità.
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, Indagine Movimprese.

Romagna, Lazio e Lombardia. I ritmi di crescita più bassi, con valori pari a circa la metà del dato medio della propria ripartizione, si sono registrati in Basilicata e nel Friuli-Venezia Giulia.

Esportazioni

La crescita del commercio mondiale ha favorito nei primi nove mesi del 2004 una ripresa dei flussi delle vendite italiane verso l'estero, trainata soprattutto dal settore metalmeccanico. L'incremento delle esportazioni di merci si è manifestato in tutte le ripartizioni del Paese, con un quadro particolarmente positivo nel terzo trimestre dell'anno. Nel periodo gennaio-settembre, rispetto allo stesso periodo del 2003, le regioni del Sud hanno registrato un aumento delle vendite all'estero del 6,2 per cento in termini nominali, con un ritmo di crescita superiore a quello del resto del Paese (5,2 per cento).

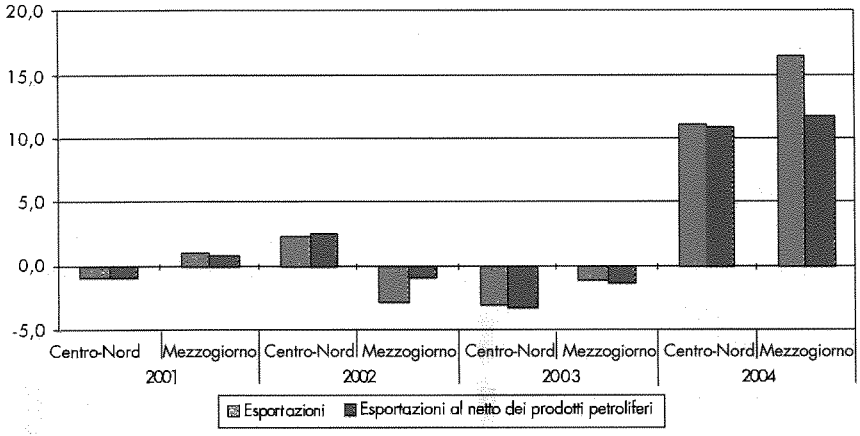
Figura I.10 - ESPORTAZIONI ITALIANE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA: 1999-2004
(dati destagionalizzati, numero indice 1995=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Tali andamenti sembrerebbero segnare la conclusione della fase negativa del biennio 2002-2003 e per il Mezzogiorno la ripresa del precedente trend ascendente. Nel Nord Ovest sono significativi, anche se contenuti, gli incrementi registrati in Piemonte e in Lombardia, che insieme rappresentano circa il 40 per cento delle esportazioni nazionali. Il Nord Est recupera in tutte le regioni, tuttavia i risultati più rilevanti si registrano in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige. L'Italia centrale manifesta segni positivi. Nel Meridione, infine, la maggiore crescita a livello regionale si registra in Calabria, il cui peso sul totale delle esportazioni italiane è, tuttavia, molto modesto. Le due isole continuano a evidenziare una dinamica molto vivace delle vendite all'estero, grazie soprattutto alla vendita dei prodotti petroliferi per la Sicilia.

Figura I.11 - ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA (dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

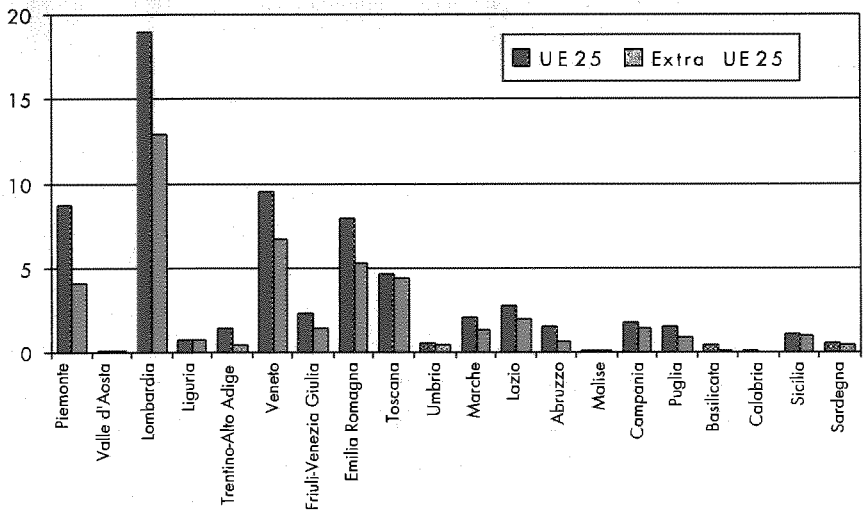


Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

RIQUADRO C – LA DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI ITALIANE

Le esportazioni delle merci nazionali negli ultimi anni hanno perso quote di mercato e hanno mostrato una dinamica negativa, anche se i dati disponibili in corso d'anno segnalano una moderata ripresa nel 2004. Dalla metà del 2001 si è registrata, per circa un biennio, una flessione delle esportazioni che ha coinvolto maggiormente il Nord del Paese, mentre il Mezzogiorno ha risentito con ritardo gli effetti delle difficoltà economiche a livello internazionale, venendo peraltro parzialmente sostenuto, negli anni più recenti, dalla vendita dei prodotti petroliferi, per i quali le regioni insulari sono fortemente specializzate e che hanno spesso beneficiato di consistenti aumenti di prezzo.

Figura C.1 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: MEDIA 1999-2004 (dati trimestrali, quote percentuali su Italia)

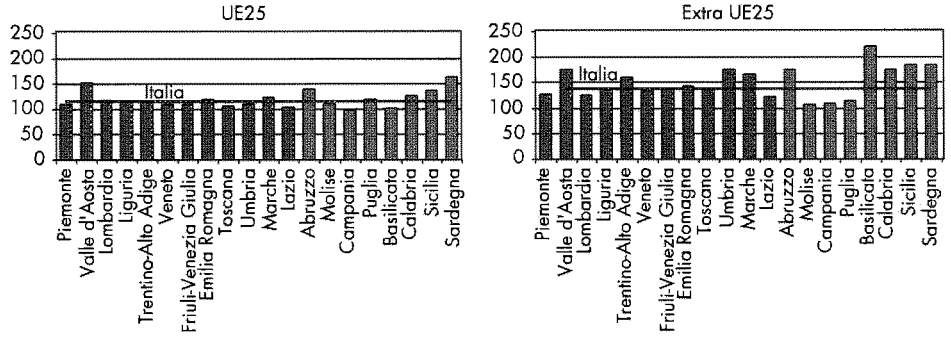


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Il recupero in atto dai primi mesi del 2004 segue con ritardo il forte rilancio dell'economia internazionale, soprattutto dei Paesi al di fuori dell'Unione Europea, Stati Uniti e Cina innanzitutto.

E' un fatto consolidato che i principali destinatari delle merci italiane siano i mercati dei Paesi europei (cfr. Fig. 1), ma le più recenti informazioni statistiche confermano, anche a livello regionale, che la dinamica degli ultimi anni è risultata più favorevole per il commercio rivolto ai Paesi al di fuori dell'Unione europea (cfr. Fig. 2).

Figura C.2 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: MEDIA PRIMI TRE TRIMESTRI 2004 (dati trimestrali, indice 1999=100)

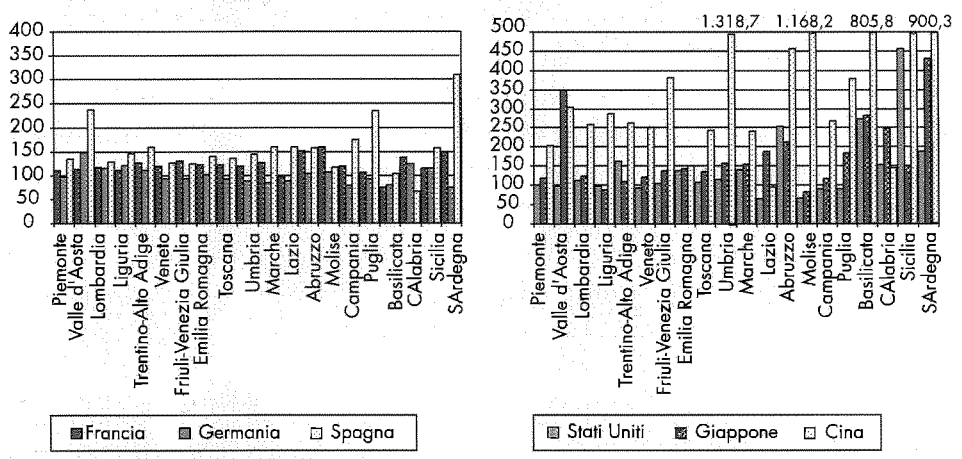


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Mentre le esportazioni verso i Paesi dell'UE 25 (attualmente il 56,6 per cento delle esportazioni nazionali) presentano una dinamica omogenea e vicina alla media italiana, quelle destinate ai Paesi al di fuori dell'Unione Europea (circa il 42 per cento) evidenziano, nell'ultimo quinquennio, un andamento più vivace e differenziato, rappresentando quindi un importante e potenziale mercato di sbocco per le merci nazionali. In relazione a questi Paesi, l'andamento delle vendite all'estero di diverse regioni si colloca al di sopra della media italiana. In particolare nel Centro-Nord - con una quota pari al 36,8 per cento - le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige, in Emilia-Romagna, in Umbria e nelle Marche. Nel Mezzogiorno, che rappresenta una quota più modesta – solo il 4,4 per cento – i maggiori incrementi si verificano in Basilicata, in Abruzzo, in Calabria e nelle due regioni insulari.

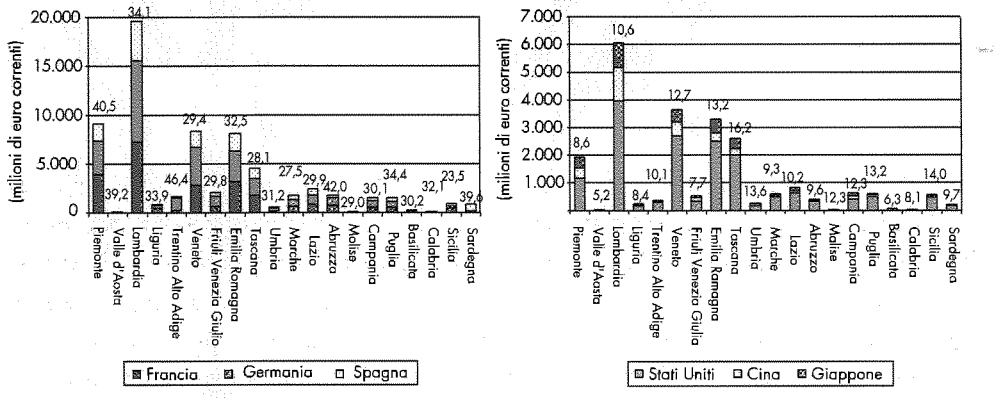
Nell'ambito dei mercati europei la dinamica più sostenuta nel periodo 1999-2004 si registra per le regioni del Mezzogiorno, anche se su livelli notevolmente inferiori a quelli delle maggiori regioni esportatrici del Centro-Nord. La destinazione prevalente è la Spagna, verso cui la più accelerata dinamica si è riscontrata in Sardegna, Puglia e Campania.

Figura C.3 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: MEDIA PRIMI TRE TRIMESTRI 2004 (dati trimestrali, 1999=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

Figura C.4 - ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: GENNAIO-SETTEMBRE 2004
(valori correnti in milioni di euro e quote percentuali rispetto alle esportazioni totali regionali)



Nota: Le percentuali scritte al di sopra delle barre, indicano la quota di mercato della singola regione rispetto ai mercati considerati sul totale delle esportazioni regionali.
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero.

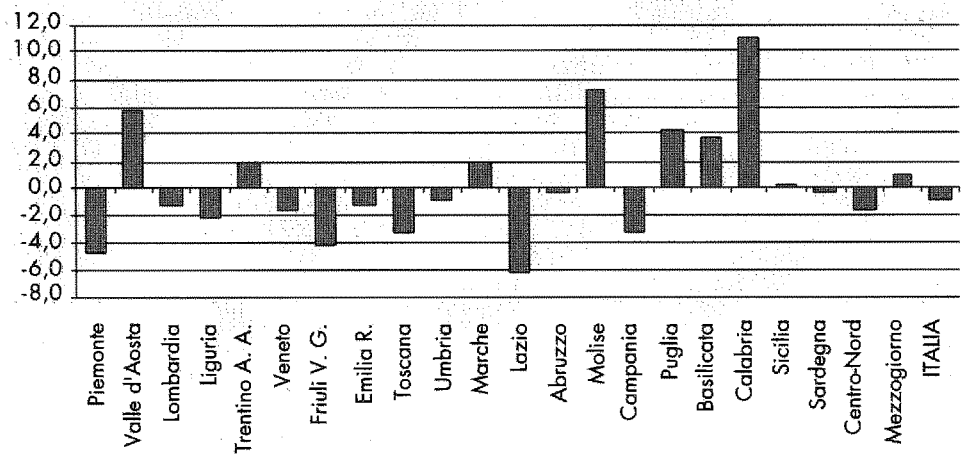
Per i mercati extraeuropei spicca il significativo incremento delle importazioni dalla Cina, la cui economia in continua espansione attira crescenti volumi di merci anche europee. La Cina attrae una quota ancora molto limitata delle esportazioni nazionali, l'1,5 per cento, ma la crescita negli ultimi anni è stata molto sostenuta: nel periodo 1999-2004 è cresciuta mediamente del 20 per cento e nel terzo trimestre del 2004 del 35 per cento. Le destinazioni extraeuropee in generale sembrano diventare sempre più appetibili anche per le merci delle regioni meridionali: in particolare, pur nell'attuale modestia delle quote relative di esportazioni, si distinguono la Basilicata, il Molise, la Sicilia e la Sardegna.

Turismo

Nel 2004, le indagini rapide dell'Istat relative alle sole strutture alberghiere hanno segnalato flussi turistici in forte diminuzione nel periodo pasquale (-12,1 per cento di presenze nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente) e una flessione di minore entità nel periodo di Ferragosto (-3,9 per cento), con una contrazione più consistente di presenze della clientela italiana rispetto a quella straniera. Anche al Sud si sono avuti risultati negativi (-8,1 per cento a Pasqua e -7,8 per cento a Ferragosto), in controtendenza rispetto alle migliori performance che la ripartizione aveva ottenuto negli anni precedenti. Tuttavia le presenze della clientela straniera sono risultate penalizzate meno che nelle altre aree territoriali. In tutte le ripartizioni, poi, si sono deteriorate le aspettative relative ad aumenti di attività e di occupazione nel settore.

Le difficoltà del comparto turistico, già emerse nel corso del 2003, con una riduzione dell'1 per cento delle presenze rispetto al 2002, largamente determinato dalla riduzione della clientela straniera, non avevano riguardato le regioni del Sud, dove si era ancora registrato un aumento delle presenze, seppure a un ritmo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti. I risultati del 2003 avevano contribuito a un incremento ulteriore del peso del Mezzogiorno nel settore turistico (cfr. Fig. I.13).

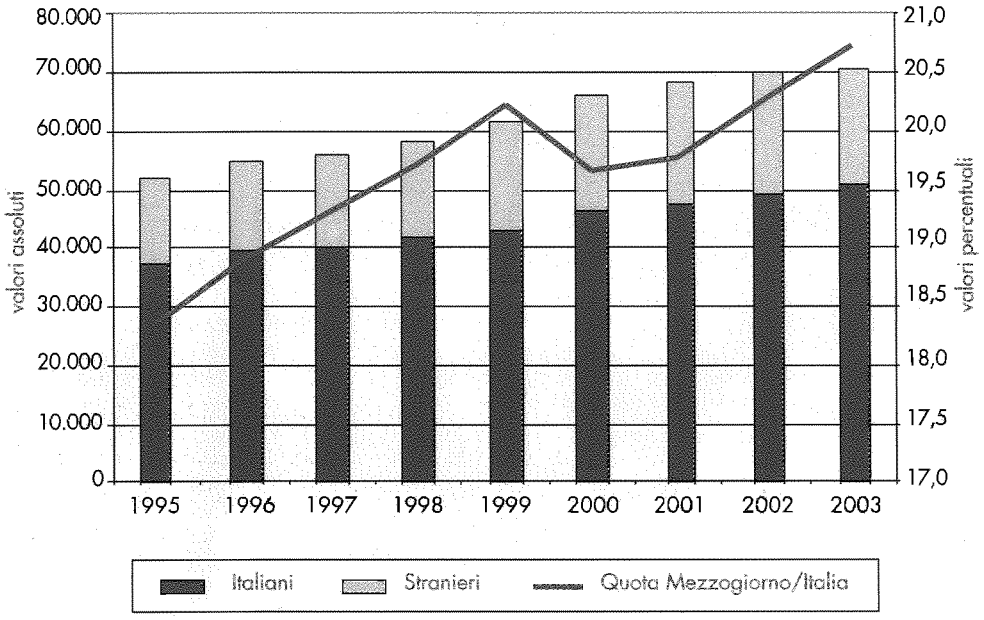
Figura I.12 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONI - 2003
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Seppure in aumento, l'attrazione turistica nella ripartizione meridionale, evidenziata dalle *presenze turistiche per abitante,* resta comunque inferiore a quella del resto del Paese e delle potenzialità dell'area (cfr. cap. II).

Figura I.13 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO
(valori assoluti in migliaia e quote percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Anche dal lato dell'offerta turistica, nonostante una crescita del 9,8 per cento nel 2002 del numero di strutture ricettive[5] operanti al Sud, l'incidenza delle strutture presenti nel Mezzogiorno è solo del 17 per cento per gli alberghi e di circa il 6 per cento per le strutture complementari.

Tavola I.2 - ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE E SPECIE DI ESERCIZIO

Ripartizione	Numero esercizi	Variazione % 2002-2001	Composizione %
		Esercizi alberghieri	
Centro-Nord	27.770	-0,4	83,1
Sud-Isole	5.641	1,9	16,9
ITALIA	33.411	0,0	100,0
		Esercizi complementari	
Centro-Nord	75.725	-16,9	94,3
Sud-Isole	4.561	21,5	5,7
ITALIA	80.286	-15,4	100,0
		Totale esercizi ricettivi	
Centro-Nord	103.495	-13,0	91,0
Sud-Isole	10.202	9,8	9,0
ITALIA	113.697	-11,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi.

[5] I dati 2002 della *rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* evidenziano un'offerra ricertiva ancora troppo bassa e frammentata a fronte delle grandi potenzialità del settore nell'area.

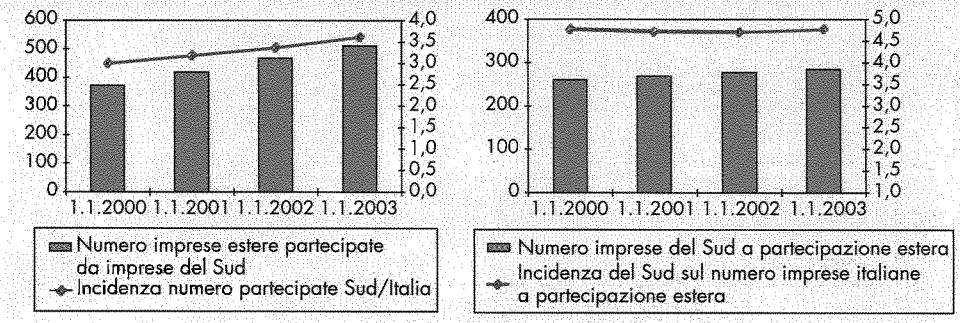
RIQUADRO D – INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Il processo di integrazione economica tra Paesi (culture e territori) e mercati (dei fattori produttivi, dei beni, dei servizi, dei capitali), testimoniato oltre che dalle informazioni sul commercio estero, da quelle relative all'internazionalizzazione produttiva[6]*, vede l'Italia in posizione molto marginale: nel 2002, la quota italiana sul totale mondiale degli investimenti diretti esteri è inferiore al 2 per cento*[7]*.*

Gli investimenti diretti esteri (IDE)[8] *in uscita dall'Italia hanno ormai superato quelli in entrata. Negli anni novanta si è allargato il club degli investitori italiani all'estero, grazie ai successi conseguiti dalle piccole e medie imprese, con un forte aumento delle iniziative nei paesi dell'Europa centrale e orientale e una crescita di quelle verso i paesi in via di sviluppo.*

All'1 gennaio 2003, il numero delle partecipazioni italiane all'estero (numero imprese estere partecipate) è pari a 14.104, occupano circa 1.147.000 unità di lavoro e hanno un fatturato pari a 267 miliardi di euro (questo ultimo dato supera ormai il valore delle esportazioni italiane di beni). Nel Mezzogiorno le imprese investitrici con partecipazione estera sono pari a 512 (3,6 per cento del totale partecipate), con un numero di addetti impiegati pari a 24.600 (2,1 per cento) e un fatturato relativo di 3,5 miliardi di euro (1,3 per cento)[9]*.*

Figura D.1 - NUMERO IMPRESE ESTERE PARTECIPATE DA IMPRESE DEL SUD (INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVA) E NUMERO DI IMPRESE DEL SUD A PARTECIPAZIONE ESTERA (INTERNAZIONALIZZAZIONE PASSIVA)



Fonte: ICE-Politecnico di Milano.

La presenza delle imprese multinazionali nel sistema economico del Mezzogiorno (internazionalizzazione passiva) appare inferiore a quanto auspicabile, fattori di contesto limitano la redditività nei confronti degli Investimenti Diretti Esteri.

---

[6] In base ai dati dell'UNCTAD, la Conferenza permanente delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo.

[7] L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE (2004).

[8] Comprensivi di investimenti in nuovi impianti (investimenti greenfield) da quelli in acquisizioni e fusioni (acquisitions and mergers).

[9] *L'Italia multinazionale 2003*. ICE-Politecnico di Milano 2004.

Al 1° gennaio 2003 il numero di imprese estere che hanno una sede in Italia sono solo 285 nel Mezzogiorno, a fronte di un numero complessivo nazionale di 5.945, con incidenza del 4,8 per cento sul totale.

Il numero di addetti nei siti produttivi meridionali da queste imprese è di circa 51.000 unità (5,4 per cento del totale in Italia, pari a circa 930.000) e il fatturato è pari a circa 15 miliardi di euro (4,4 per cento del totale, pari a circa 335 miliardi di euro).

I.2 Tendenze strutturali di lungo periodo

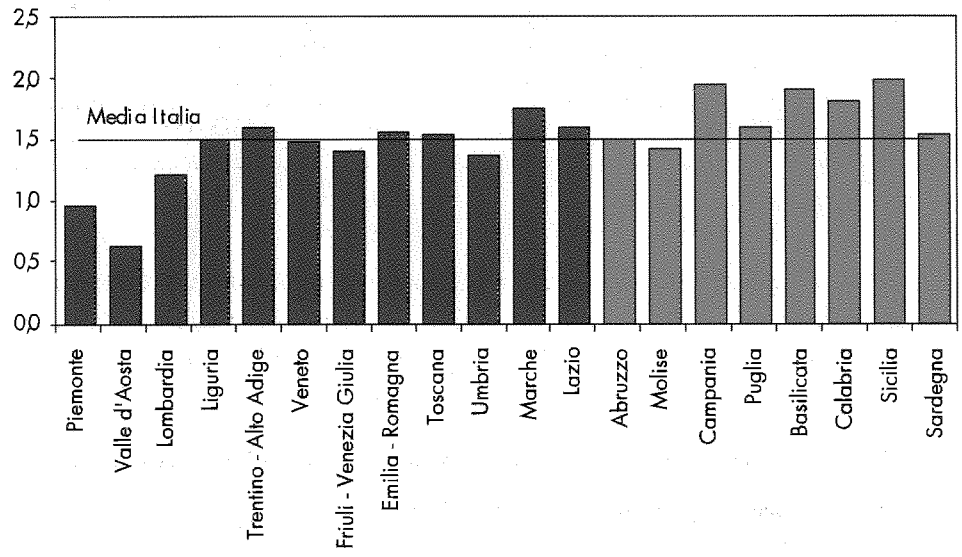
Crescita

A partire dalla metà degli anni novanta, in presenza di una crescita dell'economia italiana pari all'1,5 per cento medio annuo nel periodo 1996-2003, il Sud ha conosciuto ritmi di sviluppo superiori a quelli del resto del Paese (1,8 per cento contro 1,4 per cento). A livello subripartizionale, tutte le regioni meridionali, eccetto il Molise, hanno registrato tassi di crescita più elevati della media italiana, mentre le regioni del Nord-Ovest sono risultate le meno dinamiche: nei valori estremi della graduatoria regionale del tasso di crescita del Pil pro-capite, si passa dal minimo dello 0,6 per cento della Valle d'Aosta al massimo del 2 per cento della Sicilia e della Campania.

Pil pro-capite

Si è verificata in tal modo una ripresa della convergenza interna tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Tale convergenza si accentua lievemente quando si considera il Pil pro-capite: la flessione della popolazione del Mezzogiorno, pari

Figura I.14 - PIL PER REGIONE: 1995-2003
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

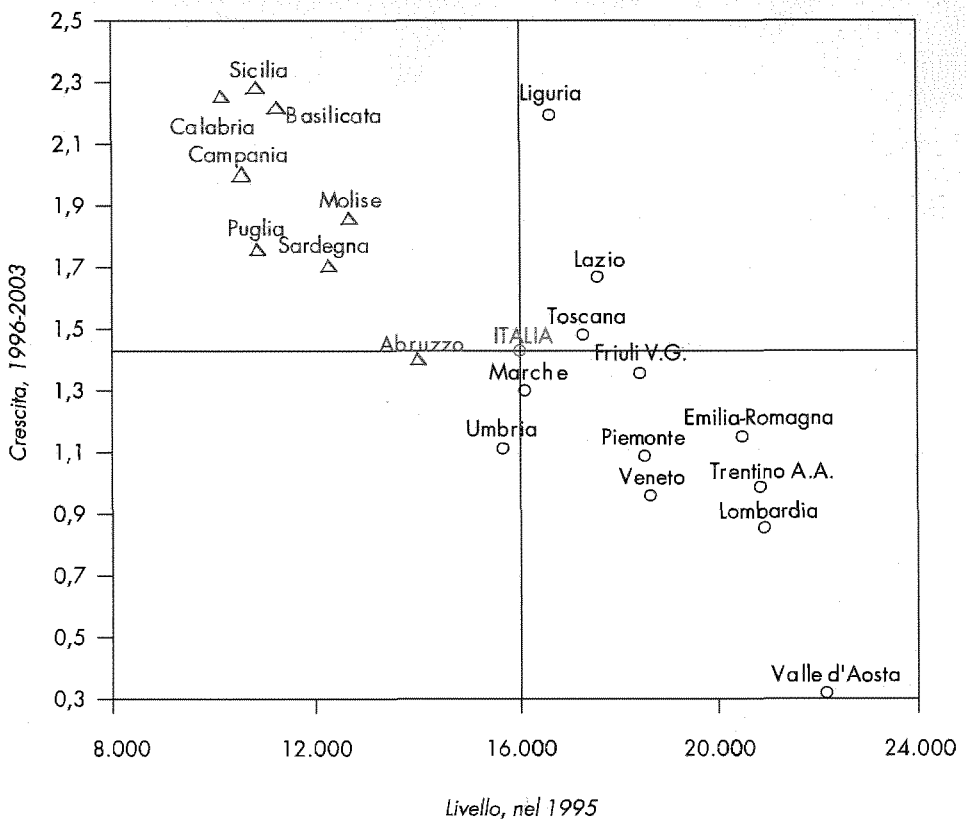


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici Territoriali 1995-2003 (SEC 95).

allo 0,2 per cento[10] annuo ha, infatti, portato il Pil pro-capite a una crescita media annua fra il 1995 e il 2003 pari al 2 per cento. Nello stesso periodo la crescita media annua del Pil pro-capite del Centro-Nord è stata pari all'1,2 per cento.

Infatti, la crescita è stata più elevata nelle regioni con un basso Pil pro-capite, misura della capacità economica del territorio. Nella figura I.15 è rappresentato il tasso di crescita medio annuo del Pil pro-capite del periodo 1996-2003 per le regioni italiane in funzione del livello del Pil pro-capite nel 1995, la linea orizzontale segnala il tasso di crescita medio annuo italiano e quella verticale il Pil pro-capite italiano. La maggior parte delle regioni meridionali si trova nel quadrante in alto a sinistra: ovvero avevano nel 1995 un valore del Pil pro-capite inferiore a quello italiano ma hanno registrato nel periodo una crescita superiore alla media italiana. Al contrario, le regioni del Centro-Nord sono nella parte in basso a destra in quanto la crescita del loro Pil pro-capite è stata inferiore alla media, anche se il loro valore di partenza era più elevato.

Figura I.15 - PIL PRO-CAPITE PER REGIONE: LIVELLO E CRESCITA (1996-2003)
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)



Nota: Gli assi sono stati tracciati in corrispondenza dei valori medi italiani.
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici Territoriali 1995-2003 (SEC 95).

[10] Dato relativo alla dinamica della popolazione ancora provvisorio per la revisione post-censuaria in corso.

Produttività e occupazione

La crescita del Pil negli ultimi due decenni[11] può essere decomposta nella crescita di tre componenti: il Pil per occupato (produttività del lavoro), la quota di popolazione occupata (tasso di occupazione), l'ammontare complessivo della popolazione.

Alla riduzione del divario della crescita nel periodo 1996-2003 ha contribuito in maniera più significativa la componente della produttività (1 per cento medio annuo al Sud contro lo 0,4 nel Centro-Nord). Agli effetti di tale componente si aggiungono quelli derivanti dalla quota di popolazione occupata, ancora a favore del Sud ma con uno scarto inferiore (1,0 contro 0,8 per cento). La componente popolazione, al contrario, ha dato un maggiore apporto alla crescita del Centro-Nord (0,2 contro –0,2 per cento del Mezzogiorno).

Tavola I.3 - COMPONENTI DELLA CRESCITA DEL PIL E DEL PIL PRO-CAPITE A PREZZI COSTANTI PER MACRO AREA: 1981-2003 (variazioni percentuali medie annue)

	Centro-Nord					Mezzogiorno				
	1981-90	1991-95	1996-03	di cui: 1996-00	di cui: 2001-03	1981-90	1991-95	1996-03	di cui: 1996-00	di cui: 2001-03
Pil	**2,3**	**1,5**	**1,4**	**1,8**	**0,6**	**2,1**	**0,5**	**1,8**	**2,1**	**1,3**
Popolazione	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,3	0,3	-0,2	0,0	-0,4
Pil pro-capite	**2,4**	**1,4**	**1,2**	**1,6**	**0,6**	**1,8**	**0,1**	**2,0**	**2,1**	**1,7**
Pil per occupato (produttività)	1,6	2,2	0,4	0,9	-0,4	1,7	1,7	1,0	1,6	0,0
Quota di popolazione occupata	0,8	-0,7	0,8	0,6	1,0	0,1	-1,5	-1,0	0,5	1,7
Unità di lavoro	0,7	-0,6	1,0	0,9	1,0	0,4	-1,2	0,8	0,5	1,3

Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici regionali 1980-2003. Per la popolazione 2001-2003, Biloncio demografico.

Rispetto a queste componenti il divario maggiore, a livello regionale, è segnalato dal tasso di occupazione che varia dal 72,7 per cento della media nazionale in Sicilia al 122,9 per cento in Trentino-Alto Adige. La produttività del lavoro per il complesso dei settori assume invece valori dall'81,6 per cento della media nazionale in Calabria al 111,5 per cento in Lombardia. Per quasi tutte le regioni, produttività e tasso di occupazione sono entrambi superiori o entrambi inferiori alla media italiana; solo per alcune regioni del Centro, Toscana, Umbria e Marche, la produttività del lavoro è inferiore a quella media nazionale mentre l'impiego del lavoro è superiore alla media.

Composizione dell'offerta

Dal lato dell'offerta, il periodo 1996-03 è stato caratterizzato a livello nazionale dalla crescita del settore dei servizi, più sostenuta nel Sud rispetto al Centro-Nord. In particolare, hanno registrato risultati migliori i comparti del commercio all'ingrosso e dettaglio, della sanità e dei servizi sociali, delle attività immobiliari, il noleggio e l'informatica, dei trasporti e del magazzinaggio. A livello regionale, la crescita è stata uniforme sul territorio, in quanto tutte le regioni hanno segnalato aumenti del valore aggiunto settoriale fra l'1,4 e il 2,4 per cento.

[11] Per un'analisi di più lungo periodo cfr. Rapporto DPS 2003, capitolo 1, p.17.

Il comparto dell'industria ha contribuito in misura positiva alla dinamica nazionale. Tuttavia, a livello territoriale, si evidenzia una diversa composizione della crescita del settore che risulta sostenuta dallo sviluppo dell'industria in senso stretto al Sud, mentre è legata alla componente delle costruzioni nel Centro-Nord. La buona performance del settore dell'industria in senso stretto nel Sud è stata trainata dalle industrie tessili e dell'abbigliamento, in flessione nel Centro-Nord, dalla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, industrie alimentari e dalla fabbricazione di prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi (vetro, ceramica, materiali per edilizia, calcestruzzo e pietre da taglio). A livello regionale, il settore dell'industria in senso stretto ha segnalato gli incrementi maggiori in tre regioni del Sud (Calabria, Basilicata, Molise) e nel Lazio. Al contrario il settore delle costruzioni è stato più dinamico nell'area centro-settentrionale, soprattutto in Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Liguria. Infine, il settore agricolo ha registrato una moderata flessione in entrambe le aree.

Tavola I.4 - VALORE AGGIUNTO PER MACRO AREA: 1981-2003
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

	Centro-Nord					Mezzogiorno				
	1981-90	1991-95	1996-03	di cui: 1996-00	di cui: 2001-03	1981-90	1991-95	1996-03	di cui: 1996-00	di cui: 2001-03
Agricoltura	0,0	1,3	-0,4	1,6	-3,5	-2,1	4,0	-0,5	1,1	-3,1
Industria	1,7	1,3	0,7	1,1	-0,1	0,8	-0,7	1,0	1,0	0,9
industria s.s.	1,8	1,6	0,4	1,1	-0,8	0,9	0,7	1,1	1,3	0,9
costruzioni	1,2	-0,1	2,3	1,7	3,3	0,6	-3,8	0,6	0,4	1,0
Servizi	2,9	1,6	1,9	2,3	1,4	2,9	0,7	2,2	2,4	1,8
Totale (al lordo SIFIM)	**2,4**	**1,5**	**1,5**	**1,9**	**0,8**	**2,1**	**0,6**	**1,8**	**2,1**	**1,3**

Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici regionali 1980-2003.

Composizione della domanda

Dal lato della domanda, nell'ultimo triennio rispetto al periodo 1996-2000, si osserva per il Mezzogiorno una diversa incidenza dell'apporto delle componenti alla crescita. Sembra venire meno il forte impulso proveniente dagli investimenti, in particolare macchine e attrezzature, che avevano contrassegnato la capacità di ripresa autopropulsiva dell'area nella seconda metà degli anni novanta.

Si conferma e rafforza, invece, il contributo positivo dovuto alle minori importazioni nette, che al di là della fase di rallentamento della domanda interna, appare segnalare un consolidamento della struttura produttiva del Sud. Anche la componente dei consumi privati, in linea peraltro con la dinamica nazionale, ha ridotto notevolmente il suo contributo alla crescita del Pil.

Tavola I.5 - PIL PER MACRO AREA: 1981-2003
(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

	Centro-Nord					Mezzogiorno				
	1981-90	1991-95	1996-03	*di cui:* 1996-00	2001-03	1981-90	1991-95	1996-03	*di cui:* 1996-00	2001-03
Pil	2,3	1,5	1,4	1,9	0,6	2,1	0,5	1,8	2,1	1,3
Importazioni nette di beni e servizi	-5,2	-10,4	6,3	5,1	8,3	6,4	-5,1	1,7	2,7	0,2
Domanda interna	**2,2**	**0,8**	**2,0**	**2,5**	**1,2**	**2,7**	**-0,5**	**1,8**	**2,2**	**1,1**
Consumi interni	2,4	0,9	1,8	2,3	1,0	3,0	0,7	1,6	1,9	1,2
delle famiglie	2,3	1,3	1,8	2,6	0,6	3,0	0,9	1,7	2,3	0,6
delle AAPP e ISP	2,7	-0,4	1,7	1,0	2,7	3,1	0,2	1,5	0,8	2,6
Investimenti fissi lordi	1,9	0,6	2,8	4,3	0,4	2,0	-5,6	2,8	4,5	0,0
macchine e attrez.	2,5	1,9	2,9	5,6	-1,5	3,7	-6,0	4,6	8,1	-1,1
costruzioni	1,1	-1,1	2,7	2,3	3,3	0,7	-5,3	1,1	1,0	1,2

Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti economici regionali 1980-2003. Per il solo 2003, i dati riferiti a Pil e Consumi delle famiglie sono elaborazioni da fonte Istat, mentre i dati riferiti agli altri aggregati, non ancora pubblicati da Istat, sono stime elaborate dal DPS.

Importazioni e esportazioni nette

Storicamente, le importazioni sono inferiori alle esportazioni (importazioni nette negative) nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno, tradizionalmente dipendente dall'esterno, questo saldo è positivo. Ma, dalla metà degli anni novanta, si sono manifestati nel Sud segnali positivi che oggi si rafforzano.

Dal 1995 le importazioni nette del Centro-Nord sono aumentate, anche a seguito delle difficoltà crescenti nella capacità di esportare. Simile è l'andamento nel Mezzogiorno, dove però, nella seconda metà degli anni novanta, la crescita delle importazioni nette è stata inferiore (2,7 per cento annuo contro 5,1 per cento nel Centro-Nord), con un effetto positivo sul Pil.

Nell'ultimo triennio la performance positiva del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord si è accentuata, anche a seguito del rallentamento ciclico: le importazioni nette sono infatti rimaste pressoché stazionarie (0,2 per cento l'anno), contro un forte incremento nel Centro-Nord (8,3 per cento), pur in presenza di un simile rallentamento della domanda. Quanto questo fenomeno rifletta i problemi di esportare del Centro-Nord e quanto invece un effettivo consolidamento e capacità competitiva del Mezzogiorno è cosa che potrà essere valutata solo quando si manifesterà pienamente la ripresa del ciclo. Alcuni elementi sono tuttavia ricavabili dall'esame degli scambi di merci.

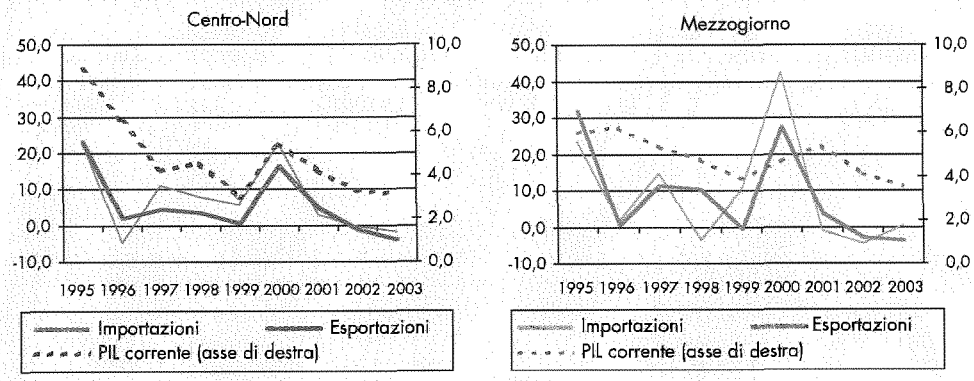
Interscambio commerciale di merci

L'interscambio commerciale limitatamente ai flussi con l'estero e ai beni, dalla metà degli anni novanta, evidenzia una dinamica molto più contenuta rispetto a quella degli inizi del decennio passato, quando, peraltro, la possibilità di effettuare svalutazioni della moneta consentiva aumenti di competitività delle merci nazionali.

Le esportazioni, in particolare, dopo la flessione del 1996 hanno segnato risultati molto positivi tra la fine 1999 e i primi tre trimestri del 2000, periodo in cui le vendite all'estero del Mezzogiorno sono cresciute più che nel Centro-Nord. Le migliori performance spettano alla Basilicata, all'Abruzzo, alla Puglia e alle due regioni insulari, che aumentano anche il loro grado di apertura verso l'estero.

Dal lato delle importazioni, invece, le regioni che segnalano, nel periodo considerato, i tassi più elevati negli acquisti di merci estere, con conseguenti saldi negativi del loro interscambio, sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, la Sicilia e la Sardegna.

Figura I.16 - PIL E INTERSCAMBIO COMMERCIALE: 1995-2003
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero e Conti economici Territoriali 1995-2003 (SEC 95)

La figura I.16 mostra come nelle due aree gli scambi con l'estero siano correlati all'andamento del Pil, in particolare nel Centro-Nord, dove, come testimonia la maggiore coincidenza tra i punti di massimo degli scambi e i picchi della crescita dell'area, l'evoluzione dei flussi commerciali con l'estero influenza significativamente l'andamento del ciclo economico. Nel Mezzogiorno questa correlazione, attenuata dal peso nettamente inferiore esercitato nell'area dagli scambi con l'estero, pare, comunque, evidenziare nel biennio 2000-2001 un ruolo anticipatore delle esportazioni nei confronti del Pil.

Consumi

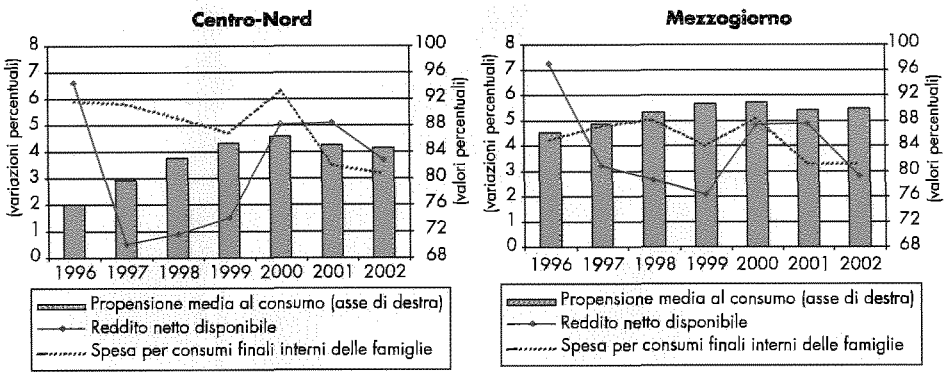
I consumi delle famiglie, dopo un quinquennio 1996-2000 di crescita sostenuta (2,6 e 2,3 per cento medio annuo rispettivamente nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno), hanno rallentato il loro ritmo in entrambe le aree, registrando, nell'ultimo triennio, una dinamica intorno allo 0,6 per cento medio annuo. I consumi collettivi (amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali private) hanno segnalato nell'ultimo triennio una dinamica in accelerazione rispetto a quella, comunque positiva, del periodo 1996-2000.

Dal lato delle famiglie, la crescita dei consumi è stata più sostenuta rispetto a quella del reddito disponibile. Tale divario di crescita fra consumo e reddito è stato più pronunciato nel Centro-Nord dove, di conseguenza, la propensione media al consumo[12] ha registrato un aumento di 10 punti percentuali dal 1995 al 2002

[12] Rapporto fra la spesa per consumi interni delle famiglie e quella del reddito lordo disponibile. Si osservi che la spesa interna corrisponde alla spesa effettuata sul territorio economico (comprende anche le spese dei non residenti e non considera la spesa dei residenti su altri territori) mentre il reddito disponbile è il reddito percepito dai residenti sul territorio stesso. Per calcolare la propensione al consumo effettiva dei residenti sarebbe necessario utilizzare la spesa per consumi dei residenti.

(ultimo dato disponibile), passando dal 75,5 all'84,6 per cento. Nelle aree del Sud, dove la propensione media è storicamente più elevata, ha subito solo un lieve incremento (da 88,4 per cento nel 1995 a 89,9 per cento nel 2002).

Figura I.17 - REDDITO DISPONIBILE E CONSUMI: 1996-2002
(variazioni percentuali a prezzi correnti e valori percentuali)



Nota: la propensione media al consumo è qui misurata come il rapporto fra la spesa per consumi interni delle famiglie e quella del reddito lordo disponibile per area territoriale.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Reddito disponibile delle famiglie

L'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, nell'arco temporale compreso tra il 1995 e il 2002, ha evidenziato una dinamica più vivace a favore delle regioni del Mezzogiorno: in termini nominali 4 per cento medio annuo contro 3,5 per cento nel Centro-Nord e, al netto dell'inflazione, rispettivamente 1,6 e 0,5 per cento. Tali tendenze si sono riflesse, nel periodo considerato, in un moderato incremento della quota percentuale del Sud sul totale Italia, passata dal 25,6 per cento del 1995 al 26,3 per cento del 2002.

A livello regionale, nel Centro-Nord si segnalano variazioni superiori alla media dell'area in Trentino Alto Adige e Marche, mentre gli andamenti più moderati si sono registrati in Piemonte e Liguria. Tra le regioni del Sud Molise, Campania e Sardegna hanno superato il valore medio della ripartizione, mentre Calabria e Abruzzo hanno evidenziato la dinamica meno accelerata.

L'evoluzione del reddito disponibile nelle due grandi ripartizioni, nel periodo in esame, è il risultato combinato degli andamenti delle due componenti del reddito, quella primaria e quella redistributiva[13].

La componente primaria del reddito, costituita nel 2002 per oltre il 50 per cento da redditi da lavoro dipendente e per circa il 20 per cento da redditi da ca-

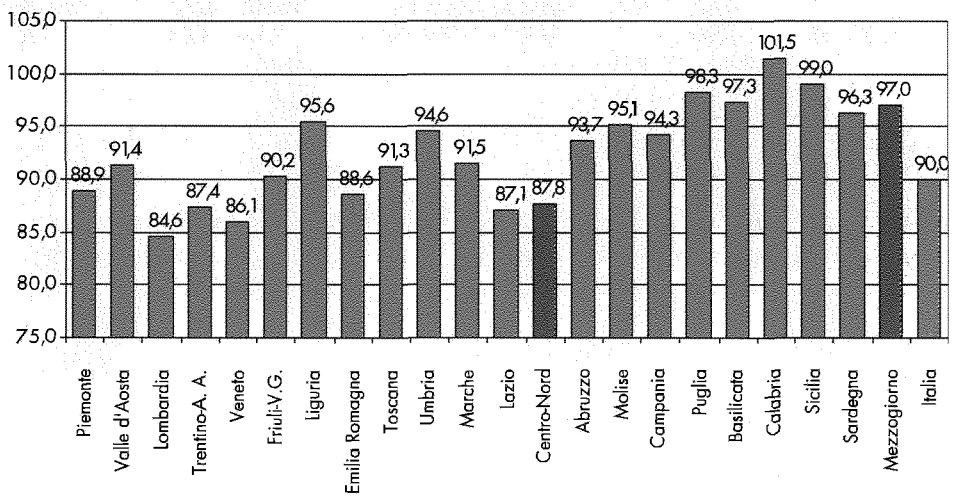
[13] Il reddito primario rappresenta la capacità delle famiglie di produrre reddito con l'impiego del proprio lavoro e del proprio capitale (reddito da lavoro dipendente, reddito da capitale e netto, reddito misto, risultato lordo di gestione). Esso costituisce la base reddituale sulla quale opera la fase di redistribuzione delle Pubbliche Amministrazioni che porta alla definizione del reddito disponibile. La componente redistributiva agisce sul reddito primario delle famiglie attraverso il prelievo di imposte e contributi e il versamento di prestazioni sociali.

pitali netti, ha mostrato, in coerenza con la dinamica del Pil pro-capite, una maggiore crescita al Sud (3,9 per cento medio annuo contro 3,1 del Centro-Nord), determinata dalla dinamica dei redditi da lavoro in particolare, nonché dalla variazione positiva dei redditi da capitale, che hanno invece registrato una marcata flessione nelle regioni settentrionali.

La componente redistributiva del reddito, che in tale periodo ha esercitato effetti meno restrittivi nelle regioni del Centro-Nord, ha solo attenuato, ma non annullato, il differenziale favorevole al Sud nella dinamica del reddito primario, determinando quindi l'incremento del reddito disponibile più elevato nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

Relativamente all'azione della componente redistributiva si osserva, come nel 2002, che la quota di reddito primario da essa sottratta, nonostante la dinamica prima descritta, sia ancora notevolmente superiore nelle regioni centro settentrionali rispetto a quelle meridionali (cfr. Fig. I.18)

Figura I.18 - REDDITO DISPONIBILE: EFFETTI DELLA COMPONENTE REDISTRIBUTIVA SUL REDDITO - ANNO 2002 (reddito primario=100, valori percentuali)



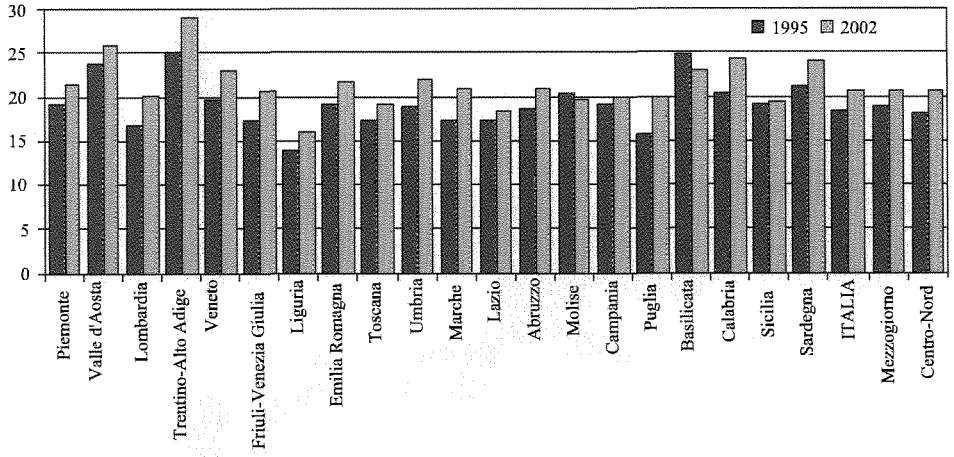
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Investimenti

Gli investimenti fissi lordi, nel periodo 2001-03, sono rallentati a causa della flessione della componente macchine e attrezzature, che aveva, invece, avuto una dinamica fortemente positiva nel quinquennio 1996-2000 dopo il forte ridimensionamento avvenuto nella prima metà degli anni novanta. In quel periodo, la dinamica del Pil è stata trainata per oltre il 40 per cento dagli investimenti in macchine e attrezzature in entrambe le aree. Al contrario, nell'ultimo triennio, si sono rafforzati gli investimenti in costruzioni, in particolare nelle aree del Centro-Nord.

A livello regionale, la crescita maggiore, nel complesso del periodo, è stata registrata in Calabria, Puglia e Sicilia per gli investimenti in macchine e attrezzature e in Trentino-Alto Adige e Emilia-Romagna per quelli nelle costruzioni. Grazie alla dinamica registrata nel quinquennio 1996-2000, la quota degli investimenti sul Pil è aumentata rispetto al 1995 in tutte le regioni, tranne Molise e Basilicata.

Figura I.19 - QUOTA INVESTIMENTI SUL PIL: 1995 E 2002 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici Territoriali 1995-2002.

I.3 Imprese e specializzazione produttiva nei sistemi locali

Densità di impresa

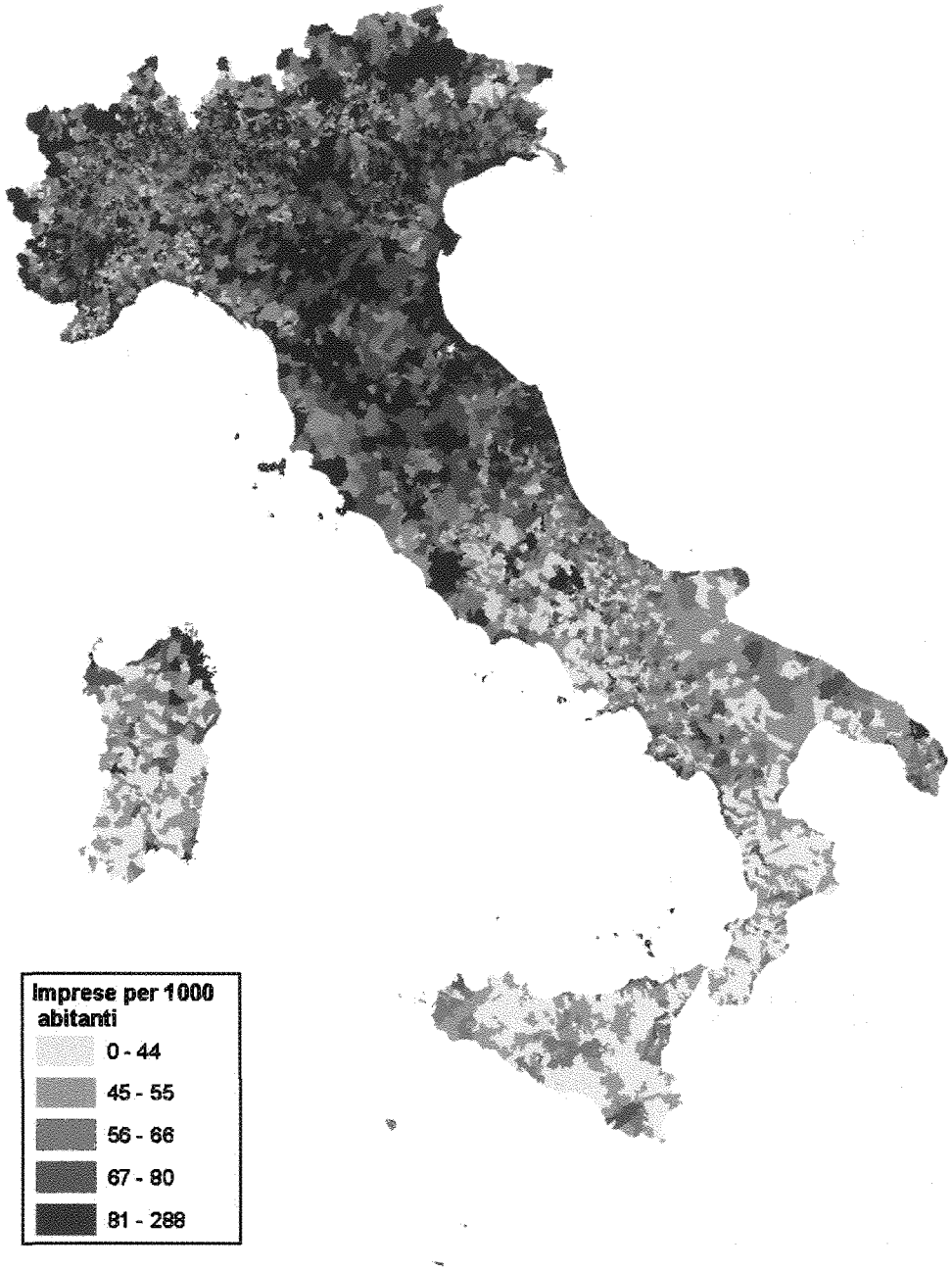
Anche con una forte variabilità interna, l'analisi della *densità di impresa* (numero di imprese per mille abitanti) per sistema locale, condotta sulla base dei dati censuari completi del 2001, restituisce un quadro di forte carenza nelle aree del Mezzogiorno (cfr. Figura I.20).

Tuttavia l'analisi volta ai mutamenti strutturali del tessuto imprenditoriale italiano sulla base della variazione percentuale complessiva nel periodo 1991-2001 delle unità locali delle imprese nei Comuni, riscontra numerosissime zone di eccellenza nelle regioni meridionali (in particolare in Puglia, Sicilia e Sardegna), evidenziando la forte vivacità imprenditoriale dell'area nell'ultimo decennio (cfr. Figura I.22).

Infatti, nel periodo 1991-2001, l'incremento medio annuo delle unità locali delle imprese è risultato pari al 2,1 per cento nel Centro-Nord e all'1,6 per cento nel Mezzogiorno (1,9 per cento la variazione per l'Italia). In entrambe le ripartizioni è l'ambito degli "altri servizi" a mostrare variazioni percentuali più elevate (4,7 per cento nel Centro-Nord e 3,6 per cento nel Mezzogiorno), mentre, per quanto riguarda la dimensione aziendale, sono le piccole imprese e, in secondo luogo, le medie a far segnare i tassi di incremento più elevati (rispettivamente 2,1 e 1,8 per cento nelle regioni centro-settentrionali e 1,6 e 1 per cento in quelle meridionali). L'aumento delle grandi imprese nel Centro-Nord non supera lo 0,7 per cento, mentre nel Mezzogiorno si assiste ad una frenata dello 0,3 per cento.

I dati censuari sembrano, peraltro, avvalorare le tendenze provenienti dalle indagini Movimprese di Unioncamere, che, come descritto in precedenza, pur con i limiti propri delle rilevazioni amministrative, danno indicazioni positive relativamente all'imprenditorialità anche per il triennio successivo.

Figura I.20 - DENSITÀ IMPRENDITORIALE NEI COMUNI ITALIANI AL 2001
(media Italia = 72 imprese per mille abitanti)

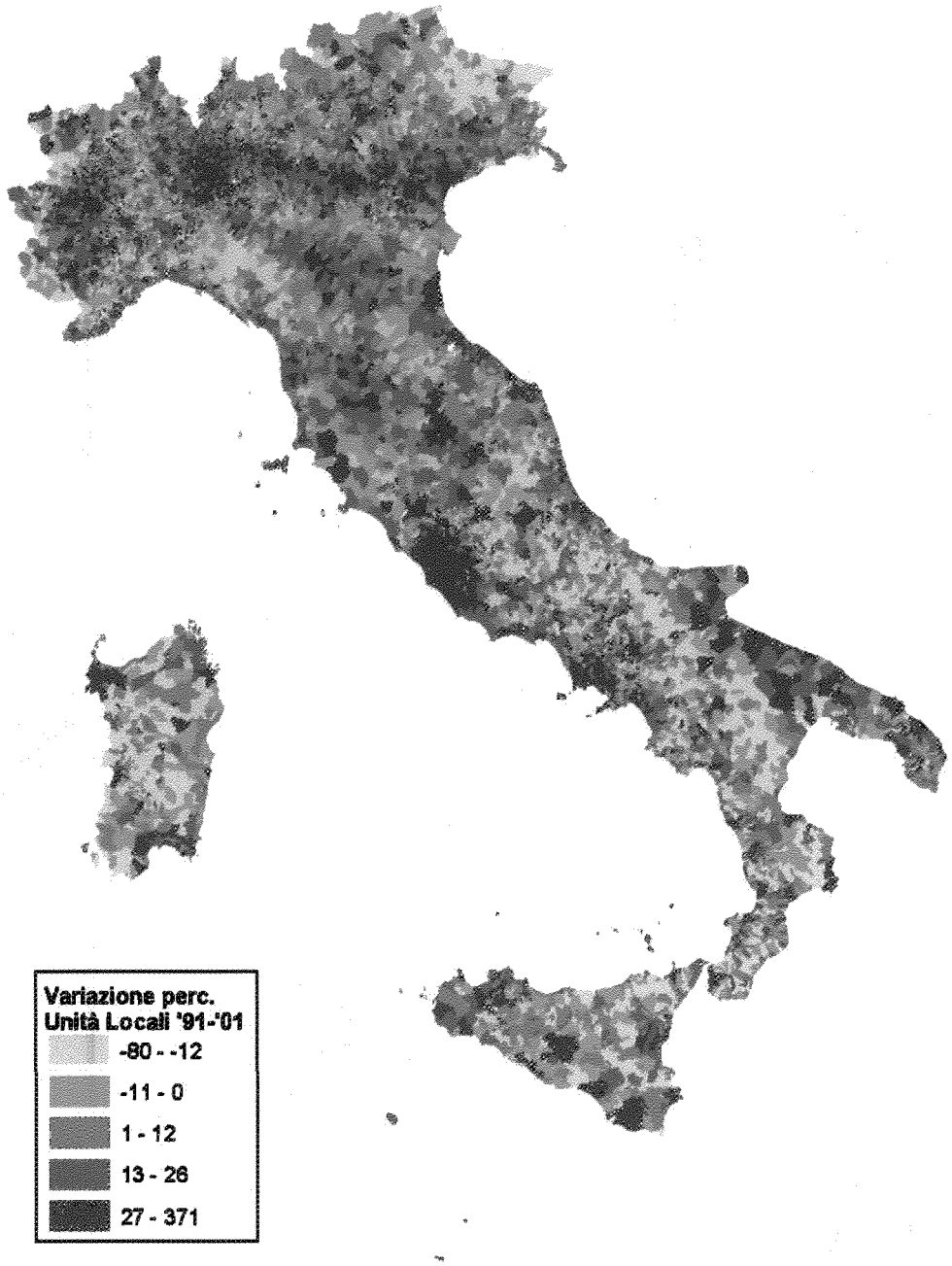


Fonte: elaborazioni DPS-SPSS su dati dei Censimenti della popolazione e dell'industria 2001.

Specializzazione produttiva

La *specializzazione* propria *del sistema produttivo italiano* mostra forti differenziazioni sub-regionali: nel 2001 ben 334 SLL su 365 al Sud registrano una percentuale di occupati nel settore primario superiore alla media nazionale, 67 sono invece i SLL meridionali che evidenziano una quota di occupati nell'industria più elevata della media italiana e 96 i sistemi caratterizzati da una vocazione nei servizi (cfr. figura I.22).

Figura I.21 - UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI COMUNI ITALIANI
(variazione percentuale 1991-2001; *media Italia = 21,2 per cento*)

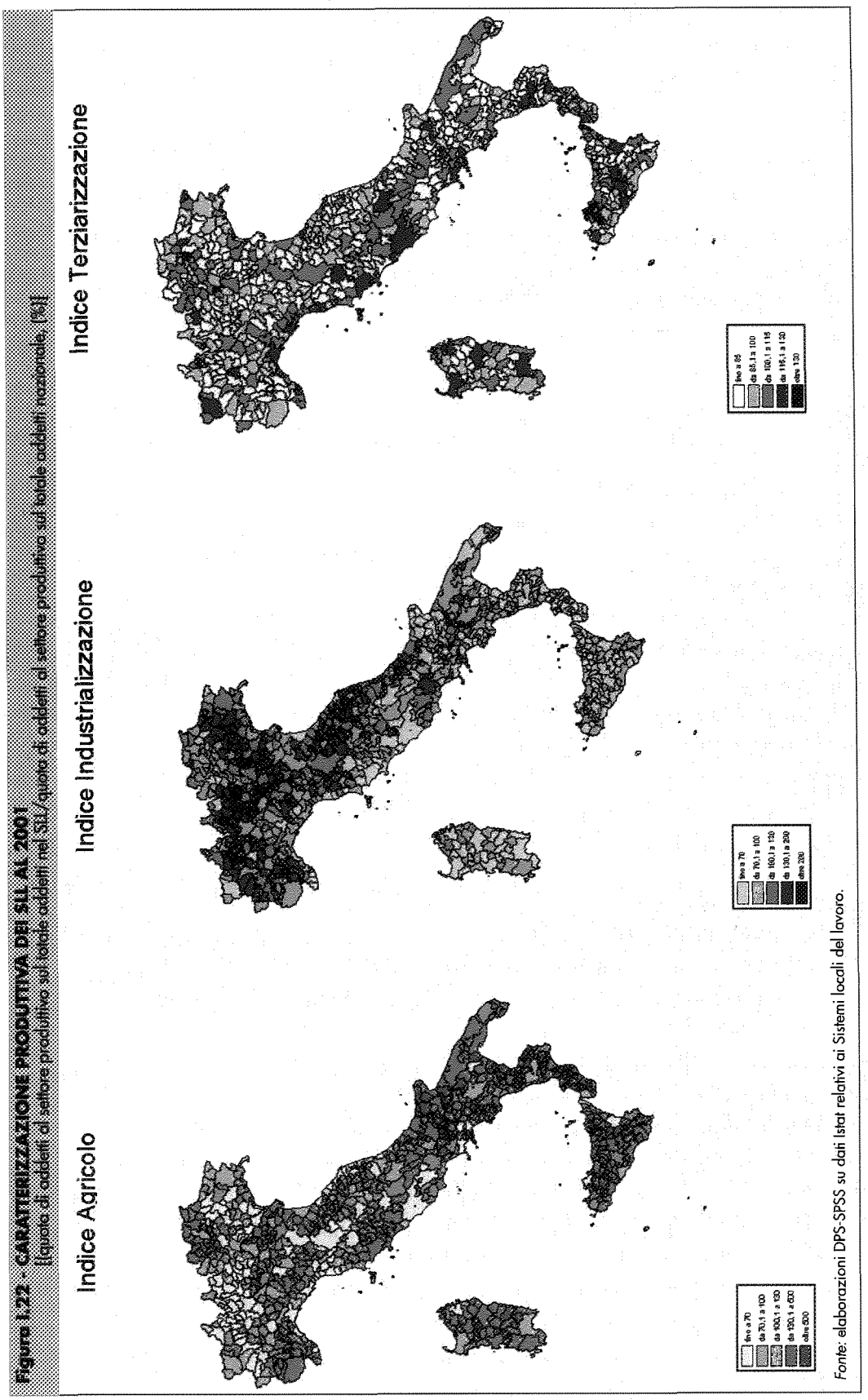


Fonte: elaborazioni DPS-SPSS su dati Istat del Censimento dell'industria e dei servizi.

Tra i sistemi con forte caratterizzazione agricola, con una percentuale di occupati che supera il 50 per cento del totale, sono annoverati: Biccari, Ascoli Satriano e Serracapriola in Puglia, Rocca Imperiale, Petilia Policastro, Verzino e Cerchiara in Calabria, Palagonia, San Fratello e Capizzi in Sicilia.

Tra i sistemi con caratterizzazione industriale si menzionano i sistemi dei mezzi di trasporto di Melfi in Basilicata e di Termoli in Molise, i sistemi del

Figura 1.22 - CARATTERIZZAZIONE PRODUTTIVA DEI SLL AL 2001
[quota di addetti al settore produttivo sul totale addetti nel SLL/quota di addetti al settore produttivo sul totale addetti nazionale, [%]]



Fonte: elaborazioni DPS-SPSS su dati Istat relativi ai Sistemi locali del lavoro.

cuoio e della pelletteria di Solofra, Aversa e Airola in Campania, Castrano e Barletta in Puglia, i sistemi del made in Italy di Castilenti, Guardiagrele in Abruzzo, Martina Franca in Puglia, Taurasi e Montella in Campania, Belvedere Marittimo in Calabria, i sistemi dei materiali da costruzione di Isola del Gran Sasso, Nocera inferiore in Campania, Custonaci in Sicilia, Orosei in Sardegna.

Tra i sistemi con caratterizzazione terziaria spiccano Ischia e Capri con il 92 per cento di occupati nel settore dei servizi, i sistemi turistici di Messina, Palermo, Terrasini, Taormina, Lipari, Reggio Calabria, La Maddalena, Amalfi, Sorrento con quote percentuali di occupati nei servizi comprese tra l'80 e il 90 per cento.

Anche l'analisi dei dati del quinquennio 1996-2001 per SLL evidenzia, come già descritto nel precedente Rapporto annuale per il periodo 1996-2000, importanti differenziazioni all'interno delle grandi ripartizioni territoriali e delle singole regioni.

Infatti, nel periodo considerato, il valore aggiunto a prezzi correnti aumenta in 751 Sistemi (343 nel Mezzogiorno), la crescita è superiore a quella media nazionale (4,3 per cento) in 388 SLL (191 nel Sud). In entrambe le macroaree vi sono quindi numerosi sistemi che crescono a tassi elevati (circa il 50 per cento del totale), in maniera chiaramente collegata a situazioni di contesto sociale, economico e istituzionale locali, a dimostrazione che i processi di sviluppo e di convergenza non possono essere ridotti al tradizionale dualismo Centro-Nord/Mezzogiorno. Solo in 33 sistemi locali (22 nel Sud) vi è stata nello stesso periodo una variazione in diminuzione. Il contributo dei SLL del Sud alla formazione del valore aggiunto a prezzi correnti è stato pari al 24,1 per cento.

Valore aggiunto

Attraverso la scomposizione della crescita del valore aggiunto nelle sue due componenti, produttività e occupazione, si osservano i seguenti risultati. La produttività del lavoro, nel periodo 1996-2001, è cresciuta in 750 SLL (342 sistemi nel Mezzogiorno), con un incremento superiore a quello medio nazionale (3 per cento) per 436 sistemi locali (di cui 231 nel Sud). La performance positiva per i SLL del Mezzogiorno, pur partendo ovviamente da livelli di produttività più bassi, è stata migliore di quella relativa ai sistemi del Centro-Nord, infatti, ben il 63 per cento dei SLL del Mezzogiorno hanno avuto una crescita superiore a quella media nazionale, anche in molte aree interne delle regioni più arretrate, a fronte del 49 per cento dei sistemi del Centro-Nord.

Produttività

Nello stesso periodo, si registrano variazioni positive dell'occupazione in 589 SLL, di cui 244 nel Mezzogiorno. Gli occupati presenti nei sistemi locali del Sud sono il 28 per cento del totale. Ben 324 SLL (128 nel Sud) evidenziano una crescita superiore alla media nazionale (pari all'1,3 per cento), i restanti 195 SLL (121 nel Sud) segnano invece variazioni negative. A differenza della produttività, la performance dell'occupazione è stata migliore per i SLL del Centro-Nord, il 47 per cento dei sistemi della ripartizione ha avuto una crescita superiore a quella media nazionale, a fronte del 35 per cento dei sistemi del Sud.

Occupazione

Distretti industriali

Tra i 784 Sistemi locali del lavoro, l'Istat individua 199 distretti industriali[14], con 14 milioni di abitanti nel 2000 (24 per cento dell'Italia), con una occupazione manifatturiera di circa 2,2 milioni di addetti (45 per cento del totale nazionale, dati del censimento intermedio 1996). La specializzazione produttiva è quella propria dei settori del made in Italy (tessile e abbigliamento: 70 distretti; arredamenti e lavorazione di minerali non metalliferi: 37 distretti; meccanica: 33 distretti; pelli, cuoio e calzature: 28 distretti), il contributo alle esportazioni nazionali di manufatti è pari a circa il 43 per cento, inoltre alta è la redditività delle imprese.

Per il Mezzogiorno sono stati individuati solo 15 distretti (ma altre analisi arrivano a contarne fino a 60)[15], tra cui Teramo e Giulianova (made in Italy) in Abruzzo, Montemiletto (made in Italy) e Solofra (cuoio) in Campania, Barletta (cuoio) e Martinafranca (made in Italy) in Puglia.

I vantaggi competitivi riconducibili ai legami territoriali interdipendenti non riguardano però solo le imprese manifatturiere, per cui è possibile *estendere il significato* della parola distretto anche ad aree enogastronomiche (es. pane di Altamura, pasticcerie di Ragusa), ai poli culturali (aree urbane che si specializzano in quanto contengono la più alta concentrazione di attività e luoghi per l'arte e lo spettacolo), alle aree turistiche (es. Rimini e dintorni), ai poli rurali (es. Chianti), ai poli specializzati nei servizi per la moda (Milano), ai poli dell'elettronica (Genova), a quelli per l'informatica (Etna Valley).

[14] L'Istat, in base ai dati dei Censimenti 1991 e 1996, ha individuato nel 1997 i distretti industriali, tra i 784 SLL, sulla base della concentrazione dell'industria manifatturiera (maggiore del 30 per cento della quota degli addetti all'industria manifatturiera sul totale addetti sul territorio nazionale), della concentrazione di addetti alle imprese con meno di 250 addetti (maggiore del 50 per cento dell'occupazione manifatturiera) e della specializzazione settoriale (maggiore del 50 per cento degli addetti manifatturieri del distretto).

[15] Lo stesso Istat, replicando per il Mezzogiorno la sua metodologia di individuazione dei distretti in forma meno selettiva, cioé con valori di soglia pari alla media del Mezzogiorno invece che a quella italiana, ha individuato 60 distretti (si tratta in genere di realtà produttive in via di consolidamento). Nel 2005 è prevista la rideterminazione dei SLL in base alle informazioni del Censimento 2001 che potrà far crescere tale numero.

I.4. Obiettivi programmatici di medio lungo termine per il Mezzogiorno

Sin dal primo documento programmatico realizzato nell'ambito della nuova programmazione dell'intervento nel Mezzogiorno – il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per le regioni Ob.1 che stabilisce gli impegni verso l'UE – ha assunto grande rilievo la elaborazione e pubblicazione di scenari di crescita a medio-lungo termine. Solo in questo modo, infatti, è possibile esplicitare gli obiettivi programmatici che la politica economica persegue e, in relazione a essi, le condizioni di crescita internazionale, di contesto, di dimensione dell'investimento pubblico, sotto le quali quegli obiettivi sono conseguibili.

Al fine di elaborare tali scenari ci si è avvalsi sin dall'inizio di un modello econometrico di offerta (Cfr. par. I.4.1 Rapporto DPS 2003). Sulla base dei risultati di simulazione di tale modello, di analisi di breve periodo sulla situazione macroeconomica territoriale e degli scenari macroeconomici contenuti in ogni DPEF, si è predisposta una previsione programmatica. Di seguito si riporta, nel paragrafo I.4.1, l'ultima elaborazione del modello formulata per la revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 e nel paragrafo I.4.2 l'ultima previsione economica territoriale del DPEF 2005-2007.

I.4.1 Simulazioni e risultati secondo lo strumento del modello econometrico di offerta

In occasione della revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 (QCS)[16] è stata condotta una simulazione con il modello econometrico per la valutazione delle politiche nel Mezzogiorno finalizzata a verificare in quale misura i risultati economici territoriali effettivamente realizzatisi nel periodo 2000-2003 e quelli ipotizzabili per il 2004-2008 si discostino da quelli inizialmente ipotizzati nella fase di avvio del ciclo di programmazione nel periodo 1999-2000.

A tale scopo ci si è avvalsi del modello econometrico nella versione rivista in occasione della valutazione intermedia del QCS e perfezionato, nella prima metà del 2004, allo scopo di meglio individuare gli effetti delle modifiche nelle caratteristiche e nell'entità della spesa pubblica, fornendo indicazioni aggiornate sulla crescita e sul potenziale di sviluppo nelle regioni del Sud[17]. Le simulazioni qui presentate recepiscono così tutte le informazioni che si sono rese disponibili nella fase di revisione del QCS durante il 2004, in particolare sulle prospettive di spesa

[16] Cfr il documento "Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 - Versione aggiornata a seguito della revisione di metà periodo", approvato con Decisione della Commissione C (2004) 4689 del 30.11.2004 di modifica della Decisione della Commissione C (2000) 2050 dell' 1.8.2000. Il testo è disponibile sul sito www.dps.tesoro.it

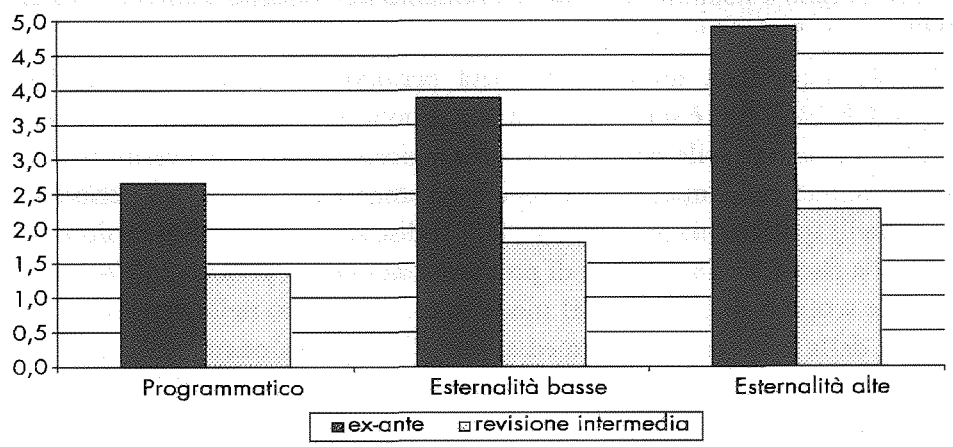
[17] I miglioramenti introdotti nel modello nel corso del 2004, che non hanno comunque modificato la sua struttura teorica e la sua specificazione econometrica (già aggiornati nel corso del 2003), hanno riguardato in particolare: (1) alcune modifiche nelle definizioni delle variabili relative al mercato del lavoro, rendendole più consistenti con quelle adottate comunemente; e (2) una migliore quantificazione delle variabili di policy utilizzate nel modello, basata su nuove informazioni disponibili sulla composizione della spesa in conto capitale. Le quantificazioni degli investimenti e degli incentivi nel Mezzogiorno e degli investimenti nel Centro-Nord e degli incentivi (le tre variabili di spesa nel modello) si basano sia sui dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), sia sulle informazioni relative alla programmazione del Fondo Aree sottoutilizzate.

pubblica in conto capitale per il periodo 2004-2008 che sono state ridimensionate in modo non marginale, e costituiscono quindi un aggiornamento, confluito nel testo rivisto del QCS, di quelle preliminarmente effettuate nel 2003.

Scenari della valutazione ex-ante e scenari della revisione intermedia

Il processo di revisione ha inciso in modo rilevante sui profili di crescita attesi e sull'impatto previsto delle politiche (Fig. I.23). Infatti, rispetto alla previsione di crescita 2000-08 del Mezzogiorno formulata nella valutazione ex-ante nel 1999, l'aggiornamento dei dati, del modello, della caratterizzazione della *policy* e, soprattutto, delle variabili internazionali ha portato a una forte riduzione della dinamica della crescita attesa del PIL. Nel complesso del periodo 2000-08, il peggioramento del ciclo internazionale e la connessa flessione delle variabili esogene internazionali spiegano circa i due terzi della minore crescita. Il restante terzo è invece attribuibile al diverso e più contenuto profilo della spesa pubblica in conto capitale.

Figura I.23 - PIL NEL MEZZOGIORNO 2000-2008. Confronto tra scenari della valutazione ex-ante e della revisione intermedia del QCS (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazione DPS.

La fase 1999-2003

Per quanto riguarda la prima fase di attuazione, per cui sono disponibili dati storici, i risultati delle analisi indicano che la minore crescita nel periodo 1999-2003, rispetto a quanto ipotizzato nella valutazione ex-ante, sia da attribuire quasi in uguale misura al sensibile peggioramento delle variabili internazionali dal 2002 rispetto alle previsioni incorporate nella valutazione ex-ante e al conseguente effetto depressivo sul ciclo economico e sulle aspettative degli operatori, nonché allo sforzo di *policy*, risultato inferiore a quanto inizialmente ipotizzato. In particolare, per quanto riguarda questo secondo aspetto, nella dinamica più contenuta della spesa in conto capitale hanno pesato, sia la stessa caduta del ciclo che ha inciso sulla componente di incentivazione alle imprese

(molto sensibile al ciclo per la sua forte funzione di correzione del razionamento del credito), sia il più lento adeguamento della capacità dell'amministrazione, sia la stringenza dei vincoli di finanza pubblica[18].

Il profilo programmatico 2004-2008 della spesa in conto capitale

L'andamento della spesa programmatica 2004-2008[19] si riferisce alla spesa in conto capitale complessiva destinata al Mezzogiorno per il settore della Pubblica amministrazione analizzata con maggiore dettaglio nel capitolo III (in particolare nel paragrafo III.4).

Il profilo programmatico della spesa in conto capitale incorpora, per le risorse comunitarie e il loro cofinanziamento nazionale, dopo un avvio contenuto nei primi anni del periodo di programmazione (in considerazione dei necessari tempi di apprendimento e riorganizzazione nelle amministrazioni titolari dell'intervento), una notevole accelerazione nel biennio 2007-2008 (si veda, ancora il paragrafo III.4). Per le risorse aggiuntive nazionali, le previsioni risultano più contenute sia per effetto di ipotesi più controllate rispetto alla capacità di spesa delle Amministrazioni per interventi infrastrutturali e incentivi, sia perché tengono conto delle misure correttive di finanza pubblica intervenute nella seconda metà del 2004 e del ritardo con cui è avvenuta l'assegnazione dei fondi aggiuntivi nazionali per l'annualità 2004 da parte del CIPE.

Per le risorse ordinarie, oltreché a considerare il normale trascinamento della spesa si è anche considerata la potenziale efficacia della nuova norma contenuta nella legge Finanziaria 2005 tesa a rafforzare l'obiettivo programmatico della destinazione del 30 per cento della spesa in conto capitale ordinaria al Sud.

A sintesi di questi andamenti la quota di spesa in conto capitale complessiva destinata al Mezzogiorno supererebbe, nella media degli ultimi due anni del periodo considerato, il valore obiettivo - definito negli ultimi anni dai documenti ufficiali di programmazione - del 45 per cento.

Le variabili di rottura

Coerentemente con le prospettive di spesa pubblica delineate, sono stati modificati al ribasso rispetto alle ipotesi iniziali i sentieri di evoluzione delle variabili di "rottura" esogene che rappresentano lo strumento con cui vengono colte nel modello le trasformazioni del contesto e le esternalità generate dalle politiche stesse. Attraverso gli andamenti di tali variabili si sintetizzano i possibili effetti positivi indotti dall'azione programmatica sull'economia del Sud, sotto ipotesi più o meno ottimistiche, definite "alte" o "basse" (vedi Riquadro D "Le variabili di rottura nel modello econometrico" del Rapporto Annuale 2003 del DPS).

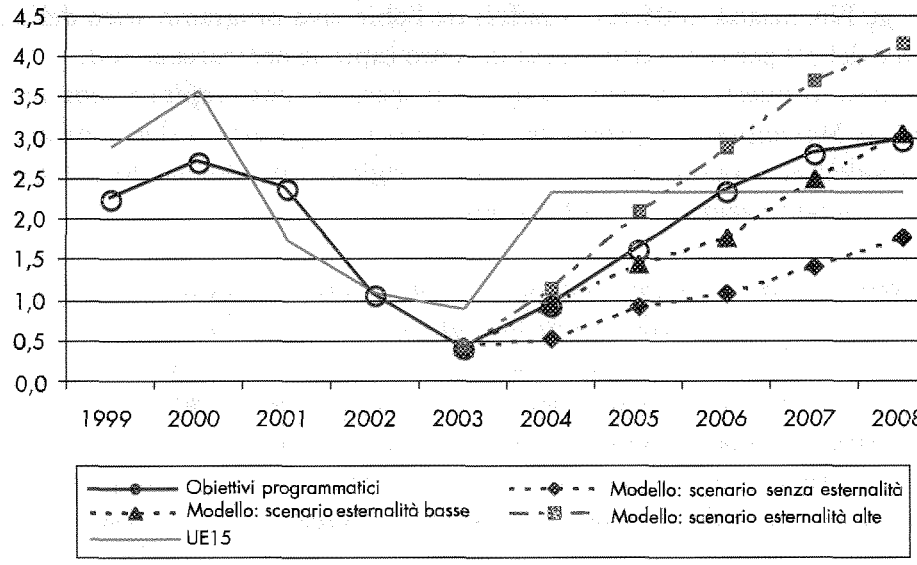
---

[18] La minore spesa cumulata nel periodo 2000-2003 è risultata inferiore di circa il 14 per cento rispetto al valore inizialmente indicato nella fase preparatoria dell'attuale programmazione: tale ultimo valore era peraltro già stato ridimensionato nel 2000, in sede di definizione degli impegni di addizionalità, sulla base di una migliore comprensione dei vincoli sui percorsi di spesa. Rispetto alle stime di quel periodo (che in quanto successive non erano state pienamente incorporate nella valutazione ex-ante del PSM), i valori realizzati risultano così inferiori appena del 3 per cento.

[19] Profili programmatici di spesa elaborati nell'ambito del Quadro Finanziario Unico (QFU), aggiornati alle informazioni disponibili alla fine di settembre 2004. Le ulteriori revisioni dei valori di consuntivo del QFU, che sono state effettuate successivamente a quella data, a seguito della ricostruzione delle serie storiche dei Conti Pubblici Territoriali (cfr. cap.III), non inficiano i risultati delle simulazioni qui presentate in quanto i loro effetti sono risultati marginali sulla base di esercizi di simulazione effettuati come controllo.

Stante, dunque, lo scenario di spesa sopra descritto, nello scenario programmatico (senza esternalità) per l'intero periodo 2000-08, il ritmo di crescita del PIL rimane positivo, anche se molto contenuto: pari in media all'1,3 per cento all'anno; 1,1 per cento nel periodo 2004-08. L'obiettivo di raggiungere e mantenere un sentiero di crescita superiore a quello medio europeo (valutato nell'ordine del 2,3 - 2,4 per cento sul periodo 2004-2008)[20] è dunque fortemente dipendente dal realizzarsi di esternalità positive e quindi dalla capacità del sistema di reagire in modo virtuoso a fronte di minori (rispetto alle ipotesi iniziali) risorse finanziarie complessive. Nello scenario con "esternalità alte" (dove si realizza un tasso di crescita in media all'anno pari al 2,3 per cento sul periodo 2000-2008), il tasso di crescita è più elevato di quello ipotizzato per la media europea dal 2006: circa il 3 per cento nel 2006, fino a oltre il 4 nel 2008. Nello scenario con "esternalità basse" (crescita in media d'anno pari all'1,8 per cento sul periodo 2000-2008) il superamento della crescita europea si ha dal 2007 (Fig. I.24). Nel periodo 2000-2008, l'incremento cumulato del PIL oscilla complessivamente, secondo gli scenari con gli interventi programmati ed esternalità, tra il 10,1 e il 19,4 per cento[21].

Figura I.24 - PIL NEL MEZZOGIORNO E NELLA UE15: SCENARI DI SIMULAZIONE CON IL MODELLO ECONOMETRICO DI OFFERTA (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazione DPS

[20] PIL dell'Unione Europea con 15 Stati Membri, di fonte Eurostat.

[21] In uno scenario controfattuale (in assenza di ulteriore sforzo della *policy*) definito ai fini della valutazione, la crescita media annua del PIL nel Mezzogiorno è pari all' 1% nel periodo 2000-2008 e l'incremento cumulato pari al 6,5%. Rispetto alle ipotesi considerate per le simulazioni presentate in questo paragrafo, lo scenario controfattuale ipotizza un profilo della spesa pubblica solo moderatamente crescente, in quanto netto di una parte delle risorse destinate all'intervento aggiuntivo nelle "aree sottoutilizzate": la spesa per tale intervento rimarrebbe costante, in termini reali, rispetto a quanto realizzato nel biennio 1998-1999, come stabile sui livelli di questo periodo sarebbe anche la spesa con le risorse ordinarie. Nello scenario programmatico, che considera solo gli effetti diretti della spesa pubblica, la crescita media annua del PIL del Mezzogiorno per il periodo 2000-2008 è superiore a quello dello scenario controfattuale di 0,3 punti percentuali. Nel caso delle esternalità basse, la crescita media 2000-2008 è superiore di 0,8 punti percentuali rispetto al controfattuale; nel caso delle esternalità alte, il differenziale rispetto al controfattuale è maggiore e pari a 1,2 punti percentuali.

Nel considerare questi risultati va tenuto conto che il modello stima che gli effetti delle variabili di *policy* siano in parte prolungati e ritardati nel tempo. Se si considera perciò un profilo temporale più esteso è possibile apprezzare sia gli effetti ulteriori della forte accelerazione della spesa nell'ultimo biennio di attuazione dell'attuale programma comunitario, sia i risultati che si otterrebbero mantenendo o meno costanti i livelli e la composizione della spesa raggiunti a fine periodo. In una simulazione che si estende fino al 2012, il mantenimento dei livelli di spesa pubblica con quelli raggiunti nel 2008 permettono di realizzare, anche nel caso dello scenario programmatico (senza effetti addizionali), una crescita nel Mezzogiorno coerente con quella prospettata per la fine dell'attuale quadro di programmazione, ossia dell'ordine del 2,1 per cento medio annuo nel periodo 2009-2012. Se la spesa dovesse invece progressivamente diminuire per tornare ai livelli precedenti, non si supererebbe un tasso medio annuo dell'1,7 per cento. In entrambi i casi, gli effetti ritardati dell'intervento pubblico rimangono però visibili nel 2009 e 2010, anni in cui si raccoglie l'impatto della forte concentrazione della spesa relativa ai fondi strutturali negli ultimi due anni del corrente ciclo di programmazione comunitaria e in cui i tassi di crescita del PIL si manterrebbero, in entrambe le ipotesi, superiori al 2 per cento.

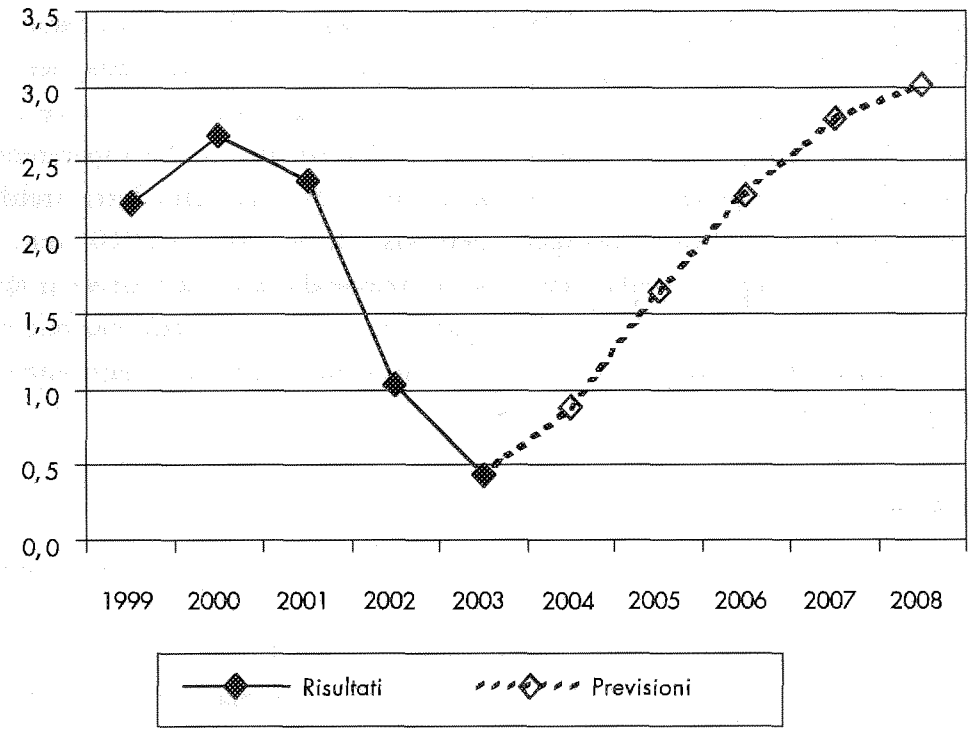
I.4.2 Il quadro macroeconomico programmatico

Sulla base del profilo programmatico della spesa in conto capitale contenuto nel Quadro Finanziario Unico (confronta paragrafo III.4), delle simulazioni provenienti dal modello econometrico ora descritto e del quadro programmatico relativo all'Italia (coerente con la previsione dell'economia italiana contenuta nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2005 e nel Piano di stabilità per l'Italia presentato alla Commissione europea a novembre 2004) viene così elaborato un quadro macroeconomico programmatico per il Mezzogiorno. In futuro le previsioni contenute in tale quadro si avvarranno anche dell'ausilio di un modello a breve termine (cfr. Riquadro E).

Come nelle simulazioni illustrate nel paragrafo I.4.3 viene ipotizzato il pieno utilizzo e il miglioramento di qualità nella spesa dei fondi comunitari e il conseguimento del requisito di addizionalità di tali fondi, attraverso le risorse nazionali ordinarie e quelle aggiuntive del Fondo per le Aree sottoutilizzate. Si sconta, inoltre, un avvicinamento graduale all'obiettivo di destinare al Sud il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale nazionale, rafforzato, anche, dalla nuova norma contenuta nella legge finanziaria 2005. Si ipotizza, infine, che la dinamica delle esternalità sia quella dello scenario "basso" descritto nel paragrafo precedente.

Su queste basi, il Pil del Sud, dopo aver registrato nel 2005 un incremento inferiore per oltre mezzo punto percentuale a quello del Centro-Nord, aumenterebbe nel successivo triennio più della media nazionale ed europea, fino a raggiungere nel 2008 un tasso del 3 per cento. Fattore principale di sviluppo sarà la domanda di investimento, pubblica e privata, con un tasso di crescita a fine periodo più che doppio rispetto a quello italiano.

Figura I.25 - CRESCITA DEL PIL NEL MEZZOGIORNO: 1999-2008
(variazioni percentuali)



RIQUADRO E – LA COSTRUZIONE DI UN MODELLO DI PREVISIONE A BREVE PER IL MEZZOGIORNO

Il modello econometrico per la valutazione delle politiche nel Mezzogiorno è stato costruito con l'obiettivo di predisporre scenari di crescita di medio-lungo periodo. La necessità di disporre con tempestività di stime di crescita per il Mezzogiorno coerenti con il quadro macroeconomico nazionale e con i programmi di spesa pubblica in conto capitale ha richiesto di affiancare a tale modello un ulteriore strumento statistico-econometrico, finalizzato alla previsione di quadri macroeconomici a breve termine collegati con la congiuntura economica nazionale e internazionale e con le previsioni di spesa. Le stime prodotte dal modello di previsione a breve sono indi-

rizzate principalmente alla costruzione del quadro macroeconomico programmatico per il Mezzogiorno, che formano la base quantitativa dei documenti economici programmatici (Dpef, Rpp) e del Rapporto Annuale sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.

Lo strumento di previsione a breve per il Mezzogiorno ha una struttura snella. Il nucleo fondamentale è formato da un modello previsivo di tipo VAR basato su dati annuali. La scelta della frequenza annuale è risultata pressoché obbligata, data la carenza di indicatori macroeconomici a livello territoriale con cadenza infrannuale, in particolare per gli aggregati di contabilità economica dei quali si dovrebbero fornire le stime. Le stime del VAR vengono poi utilizzate in quadri contabili "a cascata" che determinano le compatibilità e le coerenze tra variabili. Il periodo di previsione sul quale è calibrato il modello è biennale.

Le grandezze di interesse (endogene) per le quali vengono formulate le previsioni per il Mezzogiorno riguardano Pil, investimenti fissi lordi, consumi finali interni e unità di lavoro. Per queste variabili sono disponibili serie a prezzi costanti per il periodo 1980-2003 coerenti con il SEC 95 e disaggregate per regione.

Le variabili che, invece, nel modello costituiscono vincoli di coerenza esterni (variabili esogene) sono:

- la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, distinta in incentivi e investimenti; a questo scopo viene elaborata una stima programmatica dei valori dell'aggregato da utilizzare nelle previsioni del modello.

- il quadro macroeconomico italiano, che costituisce una cornice alla quale fare riferimento per la coerenza delle valutazioni programmatiche;

- lo scenario di crescita di medio-lungo periodo descritto dal modello per la valutazione delle politiche nel Mezzogiorno.

A livello congiunturale sono, inoltre, disponibili anche alcuni indicatori territoriali, come le inchieste congiunturali per ripartizione condotte a cadenza mensile e trimestrale dall'ISAE. Questi indicatori potrebbero essere di particolare ausilio per la stima degli andamenti di breve periodo. La scelta di quali indicatori utilizzare viene determinata sulla base della loro capacità di anticipare le dinamiche degli aggregati di interesse e sulla disponibilità di serie temporali di lunghezza adeguata.

Allo stato attuale il progetto di realizzazione del modello a breve è nella fase di costruzione di una base di dati uniforme e di predisposizione di analisi di tipo esplorativo dei dati, per identificare gli indicatori atti a minimizzare l'errore di stima. Una prima versione del modello è prevista essere operativa entro il 2005.

I.5 Le tendenze della società

I.5.1 Istruzione

Il ruolo dell'istruzione come fattore di crescita e sviluppo

L'istruzione, risorsa decisiva per lo sviluppo economico e sociale, è fattore centrale anche per la riduzione dei divari interni a ogni paese[1]. Il ruolo chiave del capitale umano nei processi di crescita è ormai da diversi decenni riconosciuto in campo internazionale. Numerosi studi evidenziano come un anno addizionale di istruzione sia sempre associato ad un incremento del reddito (stimato a seconda degli studi e degli approcci scelti tra il 5 e il 15 per cento) e collegato alla crescita economica dei paesi[2].

Secondo la recente ampia analisi condotta dall'OCSE in 49 paesi sulle capacità matematiche degli studenti di 15 anni[3] (ritenute essenziali per il contributo alla competitività del sistema nelle economie caratterizzate da tecnologie evolute e altamente specializzate dal punto di vista della gestione elettronica e informatica.), la varianza dei risultati osservati è spiegata per il 28 per cento dalla scuola di provenienza, per il 61 per cento dalle caratteristiche dello studente (a prescindere dalla scuola) e solo per l'11 per cento dal paese di studio[4].

Ciò conferma quanto ampio sia lo spazio della politica dell'istruzione nel migliorare le capacità dei giovani al fine di apportare un contributo allo sviluppo economico dei paesi per il raggiungimento e mantenimento di livelli di competitività elevati.

La stessa analisi dell'OCSE mostra risultati assai preoccupanti sia per il complesso dell'Italia che per la differenziazione interna al paese. Sempre con riferimento alle capacità matematiche, l'Italia si colloca nel suo complesso, al livello minimo dell'insieme dei paesi industriali. In particolare, la percentuale di studenti che mostra capacità matematiche tali da andare oltre la esecuzione di procedure chiaramente descritte e da permettere la piena connessione delle nozioni apprese con questioni concrete e la soluzione dei problemi complessi[5] è, in Italia, pari al 20,4 per cento, contro il 33,7 per cento nella media OCSE (39,0 e 28,9 per cento rispettivamente nella Repubblica ceca e in Ungheria; 37,2 sia in Francia che in Germania).

---

[1] Illustrati per l'Italia nel par. 1.2. e per l'Europa a 25 nel par. 1.6.

[2] Un recente studio dell'OCSE (Bassanini, A. e Scarpetta, S. (2001) *Does Human Capital Matter for Growth in OECD Countries? Evidence from pooled mean-group estimates*, ECO/WKP2001/8) segnala un effetto di lungo periodo sul prodotto dovuto ad un anno addizionale nell'istruzione stimato intorno al 6 per cento, insieme ad un significativo effetto sulla crescira di una accumulazione di capitale fisico. Tra i molti studi su queste tematiche interessante appare anche quello recentemente reso noto -dicembre 2003- dalla Fondazione Compagnia delle Opere che mette in relazione i tassi di crescita dei paesi con i livelli di istruzione della loro popolazione. Vi si stima che in media la metà della crescita del reddito di un paese sia attribuibile al ruolo dell'istruzione e soltanto il restante 50 per cento derivi dalla dotazione in capitale fisico. Circoscrivendo lo studio ai paesi dell'area OCSE, mediamente molto industrializzati e caratterizzati da un livello di dotazioni fisiche alto, il capitale umano contribuisce a spiegare il 66 per cento delle differenze nella crescita dei paesi.

[3] OCSE (2004) PISA2003 -Programme for International Student Assesment-

[4] Cfr. OCSE, Learning for Tomorrow's World, First results from Pisa 2003, Paris 2004 (tavola 5.21.a).

[5] E' questa una sintesi del contenuto dei primi tre livelli (6, 5 e 4) nel quale l'OCSE raccoglie i risultati (idem, p. 47).

Per quanto riguarda i divari interni al nostro Paese, i risultati relativi alle Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana e alle due Province di Bolzano e Trento – che hanno finanziato una estensione del campione di studio tale da assicurare la piena comparabilità internazionale – mostrano che la percentuale di studenti quindicenni che rientra nelle fasce più alte di performance prima richiamate oscilla in queste aree del Centro-Nord fra il 28 e il 40 per cento (con punte di 46,2 e 51,8 nelle due Province autonome). Se ne ricava che il preoccupante risultato italiano è dovuto esclusivamente alle altre Regioni del Centro e alle Regioni del Mezzogiorno.

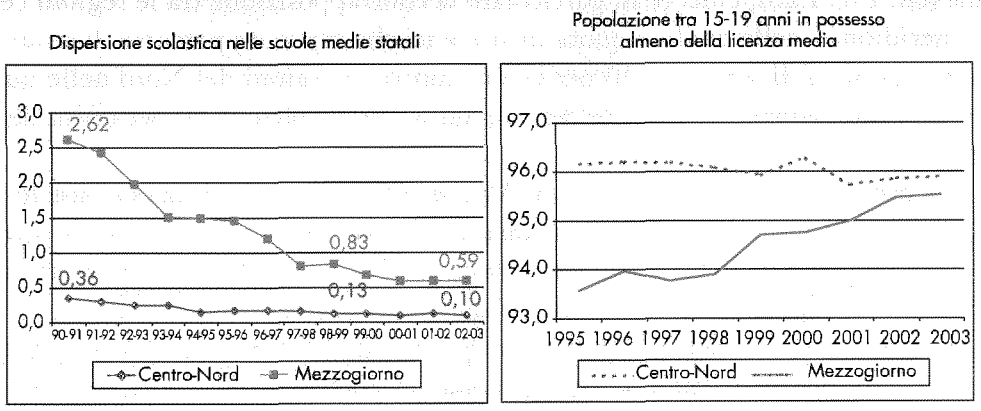
Si tratta di forti indizi del permanere nel Mezzogiorno di un grave divario relativo alla qualità dell'istruzione, particolarmente di quelle competenze indispensabili, sia nel settore privato che pubblico, per concorrere all'innovazione e all'incremento di competitività. L'estensione dell'analisi ad altre aree del sapere e la verifica puntuale dei risultati per il Sud paiono requisiti importanti per migliorare la politica di sviluppo.

Si tratta di proseguire e andare oltre i primi risultati conseguiti nell'ultimo decennio. Tali risultati hanno riguardato la partecipazione effettiva dei giovani alla scuola e la conclusione del ciclo della scuola media.

L'abbandono scolastico nella scuola media è stato portato nel Mezzogiorno fra il 1990-91 e il 2002-03 dal 2,6 allo 0,6 per cento, un valore ancora lievemente superiore a quello del Centro-Nord (0,1 per cento) -cfr. il riquadro "Dispersione scolastica, Povertà e Disoccupazione" nel par.1.5.2-.

Una sostanziale convergenza tra le due ripartizioni si riscontra anche per i "livelli di istruzione"[6] della popolazione più giovane, con un divario che nel 1995 si attestava intorno al 2,5 per cento e a fine 2003 è stato pari allo 0,3 (cfr. figura I.26)

Figura I.26 - DISPERSIONE SCOLASTICA E LIVELLO DI ISTRUZIONE
(valori percentuali)



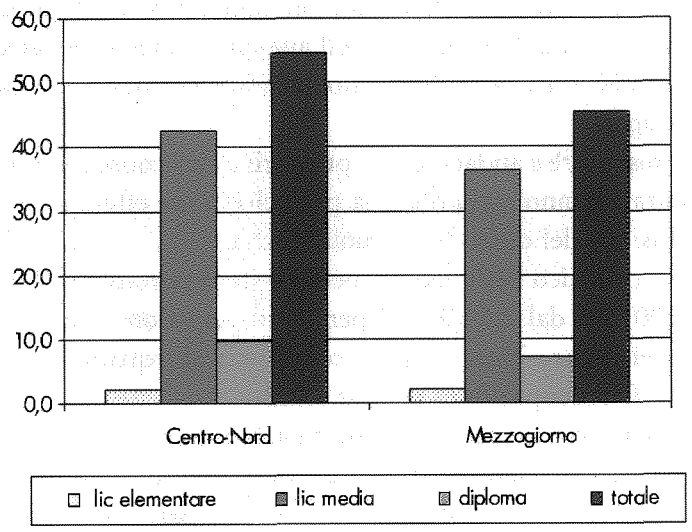
Fonte: MIUR, dispersione scolastica; Istat, indicatori regionali di contesto.

[6] Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore.

In particolare regioni come Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, che hanno sempre registrato livelli di istruzione, tra le leve giovanili, inferiori alla media nazionale, a partire dal 2001 segnano un'inversione di tendenza; questa è più evidente in Puglia e in Calabria e percepibile solo nell'ultimo anno per le regioni insulari.

La figura I.27 riporta la distribuzione della popolazione per titolo di studio conseguito nelle due ripartizioni.

Figura I.27 - POPOLAZIONE 15-19 ANNI PER TITOLO DI STUDIO: MEDIA 2003
(valori percentuali)



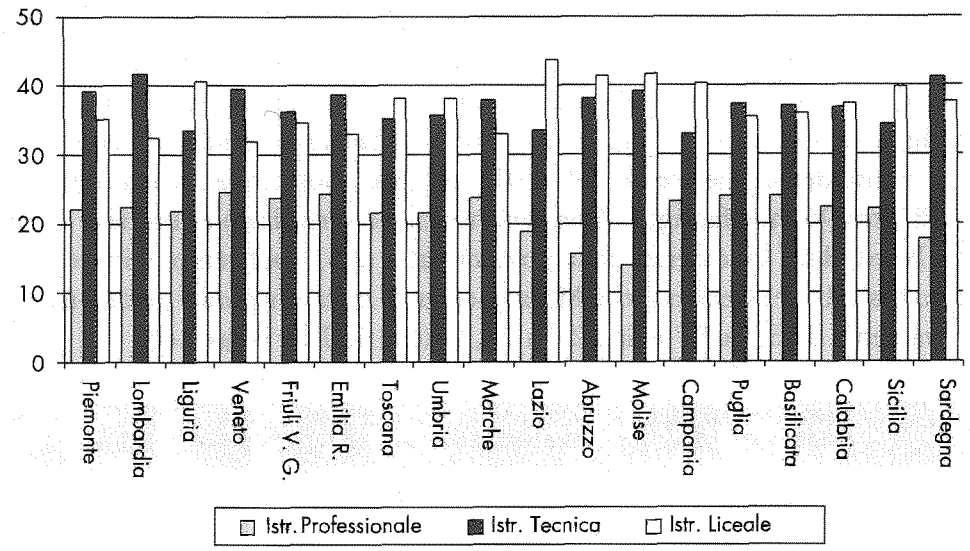
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.

Differenze nella tipologia di istruzione scelta si osservano tra le regioni italiane (cfr. Fig. I.28); emerge in particolare la contrapposizione tra le regioni centro-meridionali nelle quali la quota di studenti che segue un percorso di studi liceale è spesso al di sopra del 40 per cento, contro le regioni del Nord nelle quali le scuole professionali e tecniche raccolgono in media oltre il 60 per cento degli studenti.

In particolare in Lazio, Abruzzo, Molise e Campania l'istruzione liceale riguarda oltre il 40 per cento degli studenti, mentre nelle stesse regioni le scuole professionali registrano tra le più basse percentuali di studenti (sempre inferiori al 20 per cento, tranne che per la Campania).

La prevalenza percentuale dell'istruzione liceale nelle regioni del meridione, come è detto più oltre, tuttavia emerge come un potenziale per l'area, in grado di incidere, se dovutamente incrementato (in termini assoluti), sul recupero del divario interno al Paese. Lo studio PISA dell'OCSE, precedentemente citato, evidenzia infatti come le abilità matematiche siano più sviluppate nei licei (punteggio medio di 503) che nelle altre tipologie di scuola (punteggio di 472 negli istituti tecnici, 408 in quelli professionali).

Figura I.28 - STUDENTI DELLA SCUOLA SUPERIORE PER TIPO DI ISTRUZIONE E REGIONE ANNO SCOLASTICO 2003-2004 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati MIUR.

I.5.2 Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale

In occasione del precedente Rapporto, la disponibilità di un'indagine specifica aveva permesso di esaminare la distribuzione per territorio di molteplici aspetti del disagio non necessariamente coincidenti con condizioni rilevate di povertà monetaria. L'accostamento di aspetti diversi di disagio (condizioni abitative carenti, accesso e utilizzo di servizi essenziali insoddisfacente, ecc.) rilevati *soggettivamente,* con la misura di povertà monetaria rilevata *oggettivamente,* aveva tuttavia messo in luce una forte correlazione. Il divario tra macroaree risulta fortemente confermato nelle percezioni dei cittadini, sia pure influenzate dal contesto di riferimento. Questa circostanza, se da un lato conferma la validità dell'uso della misura di disagio economico come segnale sintetico della presenza di varie tipologie di disagio, sollecita in modo ancora più forte i *policy makers* ad assicurare a cittadini e imprese condizioni di contesto e servizi pubblici non differenti sul territorio. L'individuazione specifica di componenti del disagio è infatti rilevante sia per migliorare la comprensione della realtà, sia in quanto aiuta a indirizzare gli interventi e a individuare e circoscrivere le responsabilità.

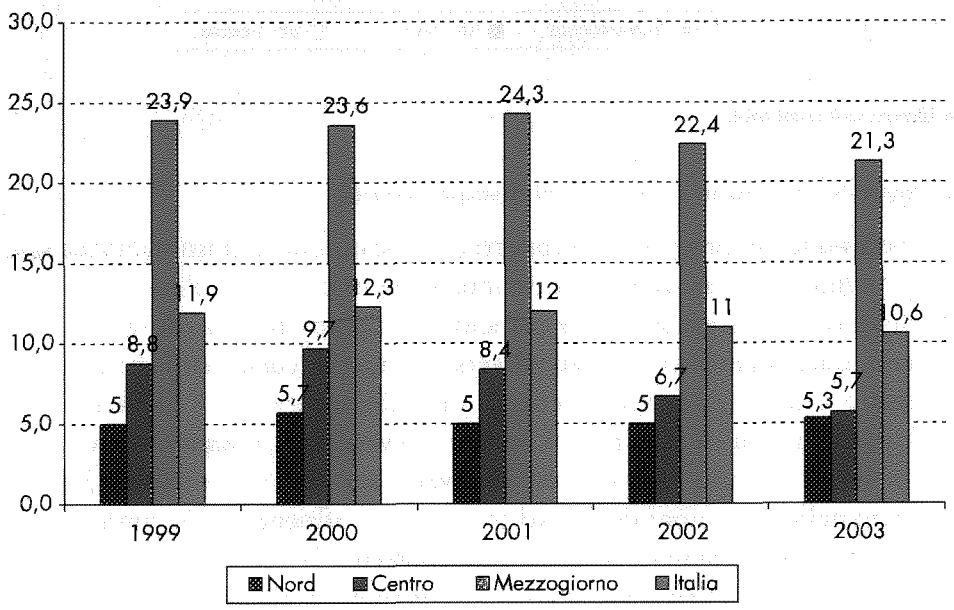
In quanto segue, accanto all'aggiornamento della misura di povertà economica per macroarea e regione al 2003, si individuano ulteriori dimensioni di indagine necessarie per una migliore comprensione del disagio sociale. Si forniscono in particolare alcuni approfondimenti di dettaglio su alcuni aspetti (partecipazione di alunni italiani e stranieri alle scuole secondarie superiori, cfr. Riquadro F, e disagio abitativo) che mettono in luce l'utilità di integrare fonti informative diverse e l'importanza di qualificare l'analisi in relazione a individui e contesti di riferimento.

Indicatori di povertà economica al 2003

Povertà relativa nel 2003 per macroaree

L'aggiornamento delle informazioni disponibili relativamente alla misura di povertà monetaria per l'anno 2003[7] conferma la più marcata riduzione dell'incidenza della povertà nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese, già rilevata tra 2001 e 2002. Tra il 2002 e il 2003 la povertà[8] diminuisce a livello nazionale: nel 2003 circa il 10,6 per cento delle famiglie italiane (pari a circa 2 milioni e 360 mila famiglie su un totale di 22 milioni e 270 mila famiglie residenti) risultano povere, a fronte dell'11 per cento del 2001, con una "fuoriuscita" stimata dalla povertà di circa 96 mila famiglie. Tale diminuzione è il risultato di un lieve aumento nel Nord, dove l'incidenza della povertà passa al 5,3 per cento, e invece di riduzioni visibili nel Centro e nel Mezzogiorno di circa un punto percentuale (rispettivamente da 6,7 a 5,7 e da 22,4 a 21,3). (cfr, fig.I.29 e Tav I.6).

Figura I.29 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 1999-2003: INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA PER MACROAREA (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

La diminuzione rilevata tra 2002 e 2003 sia per l'Italia sia in particolare per il Mezzogiorno, può essere ritenuta apprezzabile, considerando che essa avviene in concomitanza con un'espansione stimata dei consumi reali delle famiglie in base ai quali è calcolata la soglia di povertà relativa[9]. All'aumentare del livello generale

[7] La fonte è l'*Indagine sui consumi delle famiglie* svolta annualmente dall'Istat.

[8] La misura standard utilizzata è l'incidenza della povertà relativa (cfr. Legenda Tavola I.6).

[9] L'Istat rileva, (cfr. Note rapide, ottobre 2004) che la soglia di povertà rivalutata con la sola inflazione tra 2002 e 2003 risulta pari a soli 846 euro, inferiore pertanto di circa 24 euro alla soglia di povertà calcolata per l'anno 2003.

dei consumi reali[10] alcune famiglie risultano al di sotto della soglia di povertà, e quindi "povere", per il solo effetto dell'incremento della soglia media di povertà relativa, senza che le loro abitudini di consumo abbiamo subito variazioni. Pertanto, la riduzione complessiva rilevata nel 2003 può essere considerata come il risultato di un incremento potenziale del numero delle famiglie povere dovuto all'effetto statistico, più che compensato da effettivi miglioramenti nelle condizioni di parte delle famiglie.

Tavola 1.6 - ANDAMENTO DELLA POVERTÀ NEL PERIODO 2002-2003
(valori percentuali e numero di famiglie)

	Distribuzione famiglie "povere"		Incidenza della povertà relativa			Intensità povertà relativa		Incidenza povertà assoluta[1]
	2002	2003	2002	2003	Variazione famiglie	2002	2003	2002
Italia	100	100	11	10,6	-96.000	21,4	21,4	4,2
Nord	21,9	24	5	5,3	29.000	19,3	19,1	1,7
Centro	11,8	10,4	6,7	5,7	-43.000	20	18,2	2,2
Mezzogiorno	66,3	65,6	22,4	21,3	-82.000	22,3	22,8	8,9

Legenda:
Povertà relativa: Si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa media mensile è risultata inferiore alla spesa media per singolo individuo pari nel 2003 a 869,5 euro (823,45 nel 2002). Si noti che a causa dell'incremento in termini reali della spesa per consumi, la linea di povertà risulta superiore alla rivalutazione tra un anno e l'altro secondo l'aumento dei prezzi (845,68 euro). L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.
Intensità della povertà relativa: L'intensità della povertà misura quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al disotto della soglia di riferimento.
Povertà assoluta: Si definisce povera una famiglia i cui consumi sono inferiori a quelli necessari per l'acquisto di un paniere di beni e servizi di sussistenza valutato nel 2002 pari a 573,63 euro mensili. L'incidenza è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti.
[1] *Il dato non è disponibile per l'anno 2003.*
Fonte: Istat.

Si noti, tuttavia, che invece la misura dell'*intensità* della povertà (quanto sono povere le famiglie povere) è stabile a livello nazionale, diminuisce al Nord e più marcatamente al Centro, mentre aumenta lievemente nel Mezzogiorno[11].

Dall'analisi della serie storica nel periodo 1999-2003 si rileva nel Mezzogiorno una complessiva riduzione dell'incidenza della povertà di 2,6 punti percentuali; nel Centro la diminuzione supera i 3 punti percentuali, mentre nel Nord si registra un lieve incremento pari allo 0,3 per cento.

A partire dall'anno 2002 sono disponibili anche informazioni relative alla distribuzione per regione delle famiglie povere. Pur nell'ambito del miglioramento dell'informazione statistica derivante dall'ampliamento del campione d'indagine sui consumi delle famiglie[12], le stime regionali possono essere soggette a una for-

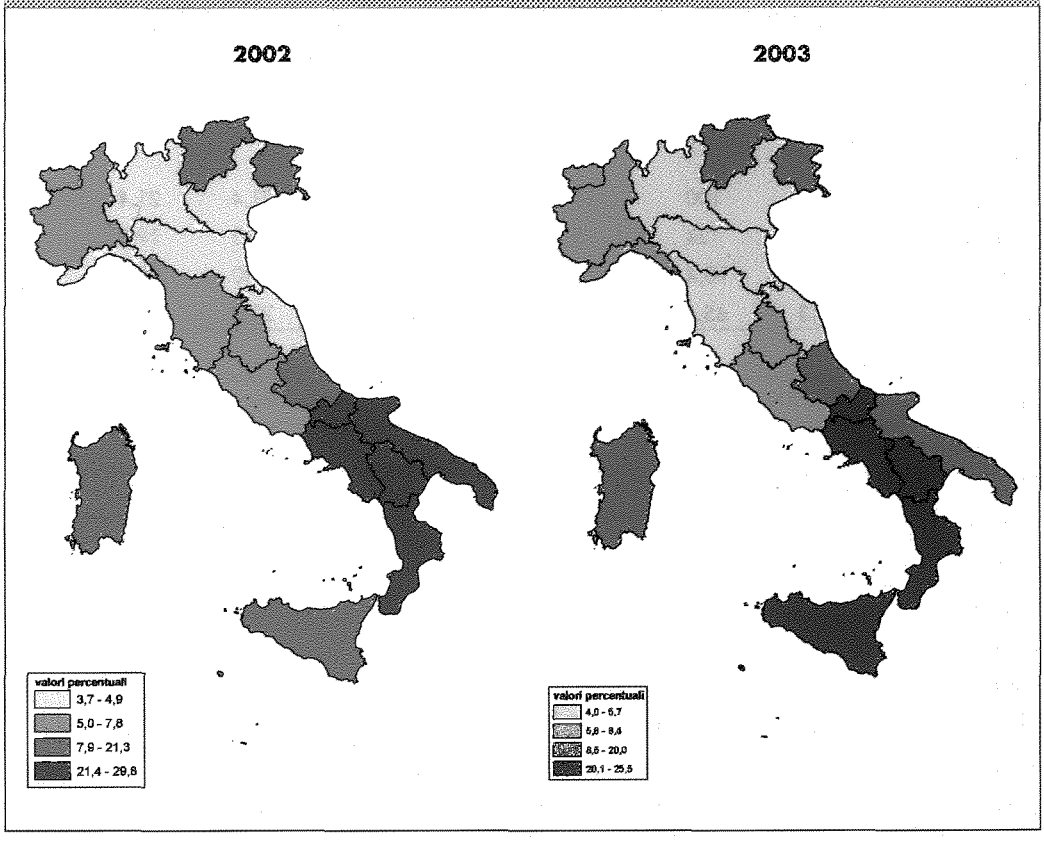
[10] Tra 2002 e 2003 i consumi a valori correnti stimati nell'ambito dell'Indagine sui Consumi delle Famiglie per l'anno 2003 crescono del 5,4 per cento superando significativamente la dinamica inflazionistica pari al 2,7 per cento. L'incremento si differenzia per macroarea ed è pari al 5,9 per cento nel Nord, al 5 del Centro e al 4,8 del Sud.

[11] Per l'anno 2003 non è invece disponibile la misura della povertà assoluta a causa della revisione in corso della metodologia di calcolo del paniere di riferimento di beni essenziali.

[12] Le stime di povertà regionale sono state presentate per la prima volta con riferimento all'anno 2002 a seguito di un ampliamento del campione per la rilevazione sui consumi delle famiglie di circa 4.000 unità, nell'ambito della collaborazione tra DPS e Istat sancita dalla Convenzione per il miglioramento delle Statistiche Territoriali. Per maggiori dettagli si veda il Rapporto DPS 2003 e gli atti della presentazione all'Istat dell' *Indagine Povertà e Esclusione Sociale nel 2002* del 17.12.2003.

te variabilità tra successive rilevazioni e vanno interpretate con maggiore cautela rispetto all'informazione a livello di macroarea che si fonda su un più alto numero di osservazioni campionarie. Pertanto è interessante osservare che la nuova rilevazione regionale conferma in larghissima parte il quadro complessivo emerso nella precedente rilevazione e i rapporti relativi tra le regioni. La figura I.30 illustra l'incidenza della povertà per regione nel 2002 e nel 2003.

Figura I.30 - INCIDENZA DI POVERTÀ PER REGIONE. ANNI 2002 E 2003
(regioni ordinate per quartili)



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Povertà per regione nel 2002 e 2003

Le regioni sono ordinate e raggruppate in quattro gruppi secondo la loro appartenenza a classi di povertà crescente. Nel Centro-Nord si conferma un'area a bassa incidenza di povertà (con valori compresi tra il 4 e il 6 per cento) a cui appartengono Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e dal 2003 anche la Toscana; tutte le regioni con povertà elevata (superiore al 20 per cento) sono concentrate nel Mezzogiorno (Molise, Campania, Basilicata, Calabria e dal 2003 anche la Sicilia) mentre un'area di povertà medio alta è invece più trasversale sul territorio e include Friuli Venezia Giulia, Trentino, Abruzzo e Sardegna.

Nella tavola I.7 oltre ai valori puntuali per regione sono riportati anche gli intervalli di confidenza che consentono di valutare la significatività delle variazioni osservate tra il 2002 e il 2003. Va notato che le variazioni osservate per regione non

risultano statisticamente significative [13], ma possono essere individuati alcuni "segnali" più forti, da confermare eventualmente nelle prossime rilevazioni, relativi alle diminuzioni registrate in Toscana, Lazio, Campania, Calabria e Sardegna e agli incrementi di Lombardia e Sicilia.

Tavola 1.7 - FAMIGLIE RESIDENTI E FAMIGLIE POVERE, INCIDENZA DI POVERTÀ E INTERVALLO DI CONFIDENZA. ANNO 2003 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Famiglie residenti [1]		Famiglie povere		Incidenza di povertà			
						Intervallo di confidenza		
	numero assoluto	%	numero assoluto	%	%	lim. inf.	lim. sup.	Variazione 2003/2002
Piemonte	1.843.283	7,4	127.187	5,39	6,9	5,5	8,3	-0,1
Valle d'Aosta	54.148	0,2	4.007	0,17	7,4	4,6	10,2	0,3
Lombardia	3.759.864	15,8	169.194	7,17	4,5	3,6	5,4	0,8
Trentino Alto Adige	369.317	1,6	32.131	1,36	8,7	6,5	10,9	-1,2
Bolzano	173.610	0,8	11.458	0,49	6,6	4,2	9	-2,0
Trento	195.707	0,8	21.723	0,92	11,1	7,2	15	0,0
Veneto	1.728.085	7,8	69.123	2,93	4,0	2,9	5,1	0,1
Friuli Venezia Giulia	506.176	2,0	46.568	1,97	9,2	7,1	11,3	-0,6
Liguria	744.014	2,8	46.129	1,95	6,2	4,7	7,7	1,4
Emilia Romagna	1.677.335	6,9	72.125	3,06	4,3	3	5,6	-0,2
Nord	10.682.222	44,6	566.158	23,98	5,3	4,8	5,8	0,3
Toscana	1.424.978	6,1	58.424	2,47	4,1	2,9	5,3	-1,8
Umbria	320.003	1,5	26.880	1,14	8,4	5,7	11,1	2,0
Marche	549.986	2,5	31.349	1,33	5,7	4	7,4	0,8
Lazio	2.030.199	9,2	129.933	5,5	6,4	5,1	7,7	-1,4
Centro	4.325.166	19,3	246.534	10,44	5,7	4,9	6,5	-1,0
Abruzzo	471.175	2,2	72.561	3,07	15,4	12,3	18,5	-2,6
Molise	121.773	0,6	28.008	1,19	23,0	18,5	27,5	-3,2
Campania	1.928.417	10	399.182	16,91	20,7	18,2	23,2	-2,8
Puglia	1.404.312	7,1	280.862	11,9	20,0	16,5	23,5	-1,4
Basilicata	214.061	1,0	53.729	2,28	25,1	20,7	29,5	-1,8
Calabria	718.874	3,5	172.530	7,31	24,0	21,1	26,9	-5,8
Sicilia	1.821.339	8,8	464.441	19,67	25,5	23	28	4,2
Sardegna	582.826	2,8	76.350	3,23	13,1	10,3	15,9	-4,0
Mezzogiorno	7.262.777	36,1	1.546.972	65,53	21,3	20,1	22,5	-1,1
ITALIA	**22.270.165**	**100**	**2.360.637**	**100**	10,6	**10,1**	**11,1**	**-0,4**

[1] In attesa del completamento delle revisioni post censuarie l'Istat ha utilizzato nel calcolo dell'incidenza di povertà le famiglie al 1.1.2002.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

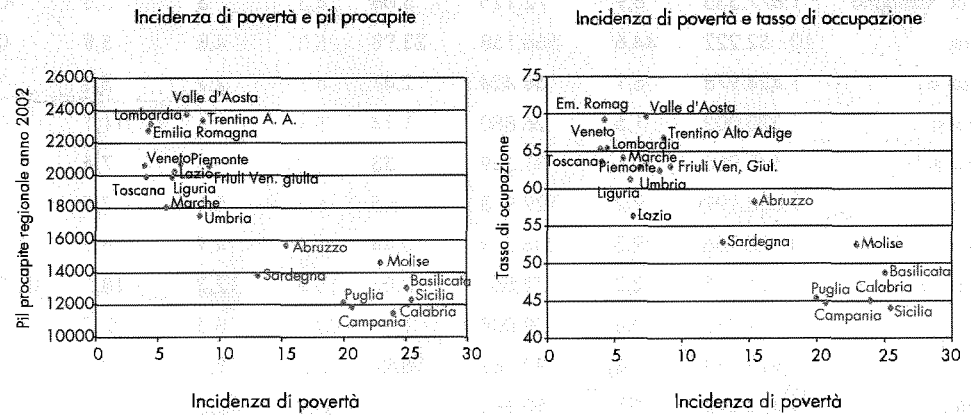
[13] Per tutte le regioni si registrano sovrapposizioni tra gli intervalli di confidenza per cui nessuna delle variazioni rilevate può essere davvero considerata statisticamente significativa; qui si è fatta l'ipotesi che un valore puntuale nel 2003 al di fuori dell'intervallo di confidenza del 2002 possa essere considerato come un "indizio", da confermare con le successive rilevazioni, di una dinamica in corso.

L'esame dei dati a livello regionale fa emergere la rilevanza, - soprattutto in quanto l'analisi è interessata a un livello territoriale di dettaglio e la misura di povertà fa riferimento a una soglia che discrimina rigidamente tra famiglie povere e non povere - dell'uso di indicatori di diversa fonte. A questo proposito si forniscono due esempi.

I dati confermano anche per il 2003 che un numero elevato di famiglie risulta al di sotto della soglia di povertà anche in regioni come Basilicata e Molise che hanno una performance relativamente migliore invece in termini di tasso di occupazione e Pil pro capite (cfr. fig I.31); questo indica la necessità di indagare maggiormente aspetti relativi alle caratteristiche specifiche della povertà in aree urbane e rurali, dove le complesse interazioni tra accessibilità dei mercati principali, possibilità di produzione per autoconsumo, e diverse abitudini di consumo possono influenzare in direzioni non sempre prevedibili i risultati delle rilevazioni.

In queste circostanze l'utilizzo di una pluralità di indicatori può fornire indicazioni interessanti. Già l'indagine condotta relativamente all'anno 2002 mostra-

Figura I.31 - INCIDENZA DELLA POVERTÀ, TASSO DI OCCUPAZIONE E PIL PROCAPITE[1]



[1]Tasso di occupazione: nuova serie, II semestre 2003; Pil pro capite anno 2002, valori a prezzi 1995.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

va alcune indicazioni a possibile sostegno dell'ipotesi che nelle regioni del Mezzogiorno siano in crescita fenomeni di disagio non solo nelle aree urbane, ma anche in aree rurali o non densamente popolate. I dati relativi alla difficoltà percepita dalle famiglie nell'accesso e utilizzo di servizi sanitari (ASL e Pronto Soccorso) mostrano una significativa variazione tra le regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno in relazione all'ampiezza del comune di appartenenza (cfr. tav. I.8)

Mentre nel Centro-Nord sono le famiglie residenti nei grandi centri urbani (oltre 200.000 abitanti) a riportare le maggiori difficoltà nell'accesso e utilizzo dei servizi sanitari, nel Mezzogiorno questa difficoltà è soprattutto percepita dalle fa-

Tavola I.8 - FAMIGLIE CHE HANNO DICHIARATO MOLTE DIFFICOLTÀ NELL'UTILIZZO DEI SERVIZI OFFERTI DA ASL O PRONTO SOCCORSO (anno 2002, valori percentuali)

Ampiezza del comune (abitanti)	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Fino a 10.000	9,0	9,9	20,1	12,3
Oltre 200.000	12,0	12,8	15,4	13,1
Totale	9,0	9,8	14,9	11,1

Fonte: elaborazione su dati Istat.

miglie residenti nei piccoli comuni (meno di 10.000 abitanti), con valori percentuali di oltre 5 punti maggiore rispetto alla media della macroarea.

Segnali di disagio e variazioni di povertà economica

Un ulteriore esempio è relativo alla relazione tra segnali di disagio e variazioni della povertà economica. Nel caso del peggioramento della povertà economica in Sicilia (dove il numero delle famiglie povere aumenta di 4,2 punti percentuali[14]), il disagio economico percepito dalle famiglie (povere e non) nel corso dell'indagine del 2002, misurato con il numero di famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto almeno una difficoltà a sostenere spese necessarie, suggeriva difficoltà maggiori in Sicilia (dove il 26,1 per cento delle famiglie dichiarava difficoltà a sostenere spese necessarie) rispetto sia alla media delle regioni del Mezzogiorno (18,4 per cento) sia rispetto alla media nazionale (11 per cento) (cfr. tav. 1.9). Anche nel caso della Calabria, dove invece migliora la condizione di povertà economica, i dati relativi al disagio economico percepito nel 2002 confermano questa tendenza. Nel 2002 infatti, solo 16,7 per cento delle famiglie dichiarava di avere almeno una difficoltà a sostenere le spese necessarie. La variazione del numero di famiglie povere rilevato nell'ambito dell'attuale rilevazione, sembrerebbe dunque confermare le indicazioni sulla percezione di disagio sociale.

Tavola I.9 - DIFFICOLTÀ A SOSTENERE SPESE NECESSARIE, SICILIA, MEZZOGIORNO, ITALIA, ANNO 2002 (valori percentuali)

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Famiglie povere	37,3	26,7	23,3
Famiglie non povere	23,1	15,9	9,5
Totale	26,1	18,4	11,0

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Per poter meglio comprendere le caratteristiche e l'evoluzione delle diverse condizioni di disagio sociale, oggettivo o percepito, si forniscono inoltre alcuni approfondimenti di dettaglio.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico può essere considerato come indicatore di disagio sociale, con particolare riferimento alle possibili relazioni tra aspetti del disagio (dovuti all'abbandono) e povertà economica.

[14] Si noti inoltre che la Sicilia è anche l'unica regione in cui tra 2002 e 2003 sono diminuite le spese per generi alimentari per famiglia a prezzi correnti.

Tali relazioni sono riportate nel Riquadro F nel quale si considera, oltre alla relazione generale fra dispersione scolastica ed effetti sul disagio sociale, l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola dell'obbligo, mettendo in luce la relazione tra la presenza di studenti stranieri e le condizioni socio-economiche dei territori di residenza. In primo luogo si analizza il fenomeno dell'abbandono scolastico come indicatore di disagio, e la complessità delle possibili relazioni tra aspetti del disagio e povertà economica. A seguito, si considera l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola dell'obbligo, mettendo in luce la relazione tra la presenza di studenti stranieri e le condizioni socio-economiche dei territori di residenza.

Infine, come ulteriore indicatore per rilevare la percezione di disagio sociale, si utilizzano le nuove informazioni disponibili relative al censimento sulle abitazioni del 2001 mettendole in relazione con il disagio abitativo rilevato come percezione soggettiva delle famiglie.

RIQUADRO F– DISPERSIONE SCOLASTICA, POVERTÀ E DISOCCUPAZIONE

Il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono della scuola dell'obbligo sono da considerarsi indicatori significativi sia di un effettivo disagio o esclusione dei giovani che non partecipano alle attività educative e ricreative offerte dalla scuola, sia in prospettiva, come elemento di rischio di esclusione sociale futura, con possibili ricadute sull'occupabilità e sulla effettiva possibilità delle generazioni future di partecipare alla vita sociale e di godere delle opportunità offerte dallo sviluppo economico dei territori in cui vivono[1].

I dati relativi all'anno scolastico 2002/2003[2]*, come si è visto, confermano la generale tendenza degli ultimi dieci anni di sostanziale riduzione del fenomeno che nelle scuole elementari raggiunge livelli pressoché impercettibili a livello nazionale (0,08 per cento) senza particolare variazioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Il dato relativo alle scuole medie, tuttavia, segnala una situazione più complessa che, riferendosi a giovani in età adolescenziale, risulta particolarmente significativa ai fini di un'analisi volta a comprendere le origini e le cause dell'esclusione sociale. Un'analisi più dettagliata dei dati sulla dispersione scolastica nella scuola media rivela alcuni elementi di particolare preoccupazione soprattutto in relazione ad altri elementi rilevanti al fine della comprensione del fenomeno di esclusione sociale, come il tasso di disoccupazione e l'incidenza della povertà relativa (cfr. tav. F.1).*

---

[1] Cfr. Paragrafo I.5.1.

[2] Pubblicati dal MIUR nel settembre 2004 e disponibili sul sito http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2004/dispersione04.html.

Tavola F.1 - DISPERSIONE SCOLASTICA SCUOLA MEDIA E INCIDENZA DI POVERTÀ, ANNO 2002-2003 (valori percentuali)

Ripartizione Geografica	Abbandoni per ragioni non conosciute (1)	Mai frequentanti anche se iscritti	Assorbimento obbligo scolastico (1)	Incidenza povertà relativa: scuola elementare o nessun titolo (2)	Incidenza povertà relativa: scuola media inferiore (2)	Incidenza povertà relativa: scuola media superiore (2)
Nord	0,02	0,08	0,07	9,6	4,3	2,1
Centro	0,04	0,07	0,13	10,3	5,7	1,8
Sud	0,22	0,37	0,13			
Isole	0,24	0,31	0,29	31,8(3)	21,2(3)	8,9(3)
Italia	0,11	0,2	0,13	17,5	10,3	4

(1) Valori percentuali sugli iscritti
(2) I dati riferiscono all'anno 2003
(3) Dato per l'intero Mezzogiorno: Sud e Isole
Fonte: elaborazione su dati Istat e MIUR

I dati sulla dispersione scolastica presentati nella tavola F.1 non comprendono gli abbandoni relativi agli alunni ritiratisi dalla scuola ufficialmente per ragioni conosciute (ad esempio per trasferimento all'estero, o ritiro in istruzione familiare) e dunque si riferiscono agli abbandoni più probabilmente legati a fenomeni di disagio (ad esempio per svolgere attività di lavoro, periodi di detenzione, ecc.) che raramente vengono resi noti alla scuola di provenienza.

La variabilità dei tassi di abbandono della scuola media per ragioni non note tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno appare particolarmente significativa, con un picco dello 0,37 per cento di alunni iscritti ma mai frequentanti nel Sud rispetto allo 0,08 del Nord. E' interessante notare la possibile relazione tra l'incidenza di povertà relativa per le persone in possesso del solo titolo elementare o nessun titolo (che nel Mezzogiorno raggiunge il 31,8 per cento) con il dato sul tasso di abbandono scolastico. Infine è importante sottolineare la progressiva riduzione del rischio di povertà relativa con il progredire del percorso formativo, che potrebbe risultare indebolito dagli alti tassi di abbandono della scuola media inferiore nelle regioni del Mezzogiorno.

Ulteriori analisi dei dati relativi alla dispersione scolastica a livello regionale suggeriscono alcune considerazioni aggiuntive sulla relazione tra dispersione scolastica e disagio sociale. Campania, Calabria e Sicilia sono le tre regioni italiane con la più alta proporzione di alunni della scuola media inferiore che, sebbene regolarmente iscritti, non hanno mai frequentato le attività didattiche. Si tratta dunque di giovani che rischiano di non assolvere l'obbligo scolastico e di non ottenere il diploma di licenza media, fattore che in prospettiva potrebbe avere delle ricadute negative sull'occupabilità[3] *(cfr. tav. F.2).*

Tavola F.2 - ALUNNI ISCRITTI MA MAI FREQUENTANTI SCUOLA MEDIA INFERIORE, ANNO 2002-2003 (valori percentuali sul totale degli iscritti)

Ripartizione geografica	Mai frequentanti anche se iscritti
Campania	0,44
Calabria	0,68
Sicilia	0,37

Fonte: elaborazione su dati MIUR.

[3] I dati relativi ai tassi di disoccupazione per il secondo trimestre del 2003, ad esempio, rivelano valori mediamente più alti in queste tre regioni (18,8 per cento in Campania, 16,8 per cento Calabria e 19,8 per cento in Sicilia) non solo rispetto alla media nazionale (8,4 per cento), ma in misura ridotta anche rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (16,4 per cento).

segue: Tavola F.2 - ALUNNI ISCRITTI MA MAI FREQUENTANTI SCUOLA MEDIA INFERIORE, ANNO 2002-2003 (valori percentuali sul totale degli iscritti)

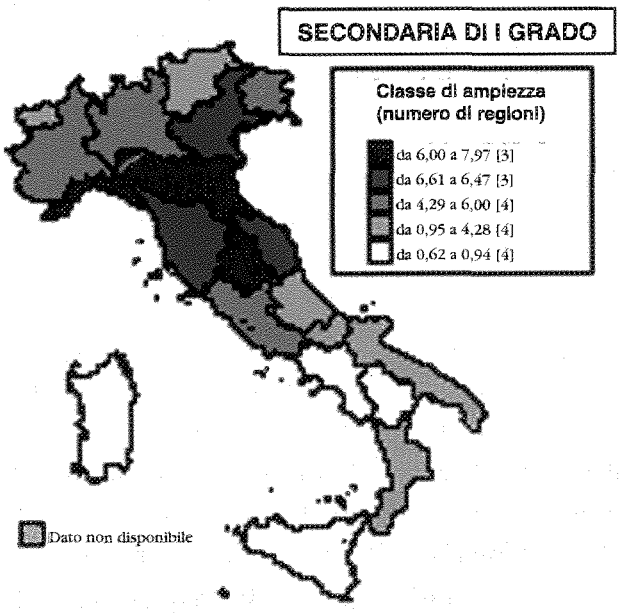
Ripartizione geografica	Mai frequentanti anche se iscritti
Nord	0,08
Centro	0,07
Sud	0,37
Isole	0,31
Italia	0,11

Fonte: elaborazione su dati MIUR.

Considerando l'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica totale, si evince un quadro speculare rispetto a quello presentato sulla dispersione scolastica. Come mostra la figura 1, la concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana nella scuola media di primo grado è significativamente più alta nelle regioni del Centro-Nord, dove l'incidenza media raggiunge il 6,5 per cento, mentre al Sud si ferma a circa l'1 per cento.

Dall'analisi condotta dal MIUR per l'anno scolastico 2003/2004 sugli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane, emerge che il contesto economico e sociale dei territori che accolgono stranieri ha indubbiamente una valenza significativa per la loro presenza. Gli studenti stranieri scelgono soprattutto

Figura F.1 - ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER 100 FREQUENTANTI, ANNO 2003-2004 (per regione, per ciascun tipo di scuola)



Fonte: MIUR Indagine sugli alunni con cittadinanza non italiana, anni 2003/2004.

istituti professionali (42,5 per cento), mentre il 18,3 per cento si orienta verso gli istituti classici, scientifici e magistrali (gli studenti provenienti dai paesi africani in particolare scelgono l'istruzione professionale nel 56 per cento dei casi).

Dividendo il territorio italiano in clusters di province classificate secondo alcuni indicatori di benessere economico e sociale (ad esempio tasso di occupazione, reddito medio, consumo di energia, densità imprenditoriale ecc.), l'analisi conclude che la percentuale più elevata di alunni stranieri (e di alunni prvenienti dai paesi asiatici in particolare) si concentra nel cluster formato dalle province di Bologna, Firenze, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Trieste, caratterizzato dai valori più alti in termini di benessere economico e sociale, mentre dove le prospettive di sviluppo sono molto più limitate si registra il tasso più basso di popolazione straniera[4]*. Di questo cluster fanno parte unicamente province delle regioni meridionali, tra cui Napoli, Cagliari, Palermo, Reggio Calabria e Bari. Se si considera l'integrazione degli alunni stranieri come un'opportunità che in prospettiva può contribuire alla crescita economica e culturale di un territorio, le indicazioni che emergono dall'analisi condotta dal MIUR dipingono un panorama in cui solo le province del Centro-Nord, caratterizzate da livelli più avanzati di sviluppo economico e sociale, potranno avvalersi in prospettiva dei benefici apportati da una presenza più integrata della popolazione non italiana sul territorio. E' comunque importante sottolineare che la presenza di alunni con cittadinanza non italiana non è di per sé sufficiente per valutare il grado di integrazione degli alunni stranieri nella scuola spesso condizionato dall'incidenza delle condizioni di disagio in cui spesso versano le popolazioni immigrate. Gli studenti stranieri sono più esposti al rischio di dispersione: il 30 per cento cambia scuola almeno una volta nel corso del triennio, mentre il 60 per cento risulta in ritardo nel curriculum (rispetto al 7,8 per cento degli italiani)*[5].

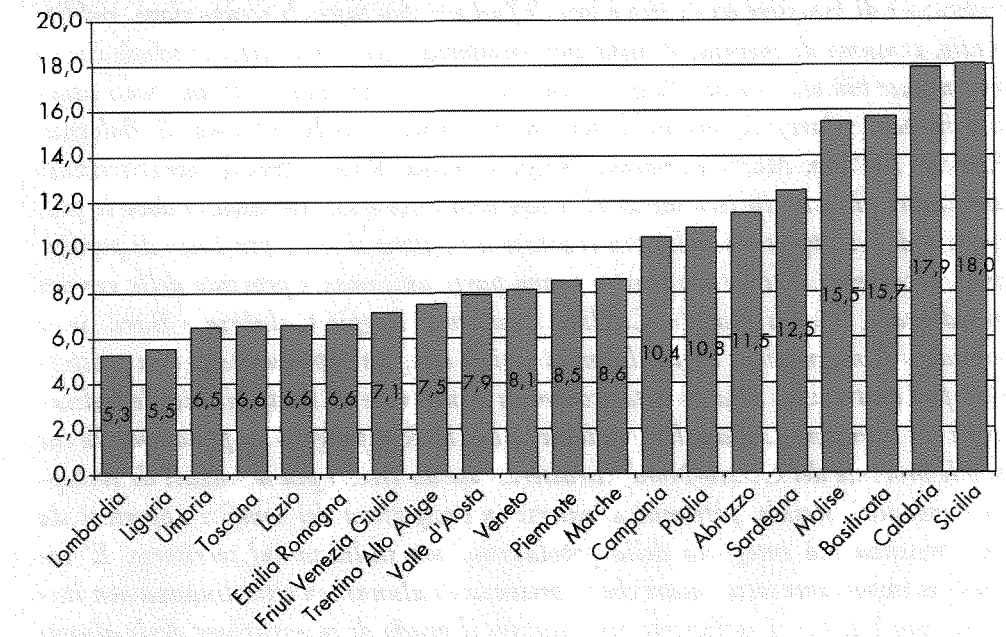
[4] In parte anche dovuto alla maggiore numerosità della popolazione scolastica nel Mezzogiorno.
[5] Cfr. Eurispes – Liberal, 2003.

Disagio abitativo

L'indagine campionaria condotta su vari aspetti del disagio sociale nell'anno 2002 aveva evidenziato come lo stato di conservazione delle abitazioni fosse percepito come problema rilevante in molte regioni italiane, e in particolare dalle famiglie residenti nelle regioni con tassi di povertà e disagio più elevati. Oltre il 22 per cento delle famiglie in Sicilia, Calabria, Basilicata e Sardegna dichiaravano di avere problemi relativi alla scarsa luminosità, alle infiltrazioni d'acqua e alla fatiscenza degli infissi e dei pavimenti, rispetto a una media del 20,1 per cento nel Mezzogiorno e del 16,3 per cento sull'intero territorio nazionale. (cfr. Rapporto DPS 2003)

Quanto emerso in relazione al disagio abitativo nell'indagine campionaria viene confermato dai dati censuari relativi al 2001 che per la prima volta rilevano le caratteristiche degli edifici e delle abitazioni degli italiani. Si conferma infatti una significativa differenza tra lo stato di conservazione degli edifici e delle abitazioni nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

Figura I.32 - QUOTA PER REGIONE DI ABITAZIONI CON STATO DI CONSERVAZIONE MEDIOCRE O PESSIMO SUL TOTALE DELLE ABITAZIONI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Censimento 2001.

La quota di abitazioni in stato di conservazione mediocre o pessimo (cfr. Fig. I.32) risulta significativamente più alta nelle regioni meridionali e, confermando le indicazioni dell'indagine campionaria per il 2002, particolarmente elevata in Sicilia e Calabria dove si attesta intorno al 18 per cento. I dati forniti dal censimento si discostano invece da quelli indicati dall'indagine campionaria nel caso della Sardegna, in cui i problemi percepiti dalle famiglie intervistate risultavano più gravi rispetto a quelli rilevati dall'indagine censuaria (il 23,5 per cento dichiarava di avere almeno un problema in relazione all'abitazione rispetto a una media del 20 per cento nel Mezzogiorno).

E' infine importante ricordare che le analisi fondate sulla percezione dei fenomeni spesso sono influenzate dalle modalità e dal contesto in cui viene svolta la rilevazione. Nel caso della Lombardia, ad esempio, secondo l'indagine campionaria del 2003, il 13,6 per cento delle famiglie lombarde riportava almeno un problema relativo alle condizioni di conservazione dell'abitazione rispetto al 14,3 per cento della media della macroarea), mentre i dati del censimento suggeriscono che la Lombardia è la regione con la minore incidenza di abitazioni in stato di conservazione pessimo o mediocre.

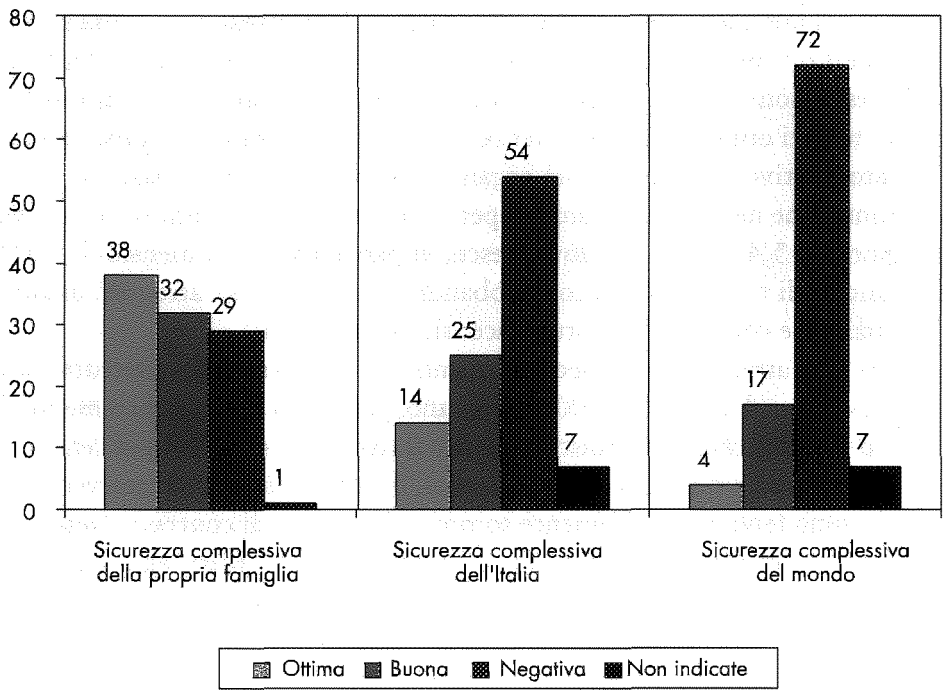
I.5.3 Legalità, criminalità e sicurezza

Lo scenario relativo ai fattori "legalità, criminalità e sicurezza" appare sempre più caratterizzato, per l'intero territorio nazionale, dalla forte commistione dei profili di minaccia "esterna" (terrorismo internazionale, permeabilità delle frontiere a personaggi e flussi criminali) e "interna" (ordine pubblico e controllo del territorio, eversione), nonché da un maggiore legame tra dimensione transnazio-

nale (reti e canali criminali) e locale (singoli mercati di beni illeciti). Il quadro d'insieme esprime una crescente complessità che rende difficile la valutazione oggettiva dei fenomeni, da un lato, e dell'efficacia dell'azione di contrasto, dall'altro.

Nello stesso sentimento collettivo vi è la testimonianza di una netta percezione della *globalizzazione* della minaccia, allorché si registra una chiara crescita delle "paure" man mano che si passa da un contesto legato alla sfera personale (sicurezza della propria famiglia) a uno più ampio e "globale" (cfr. figura I.33).

Figura I.33 - PERCEZIONE DELLA SICUREZZA IN ITALIA - VALUTAZIONE IN BASE ALL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO



Fonte: Eurisko, Social Trends. n. 103 luglio 2004.

Nel frattempo si rafforza anche la consapevolezza del ruolo decisivo della sicurezza quale fattore che concorre a determinare la competitività di un territorio.

In tale contesto, l'analisi contenuta in questo paragrafo abbraccia tre principali profili, relativi rispettivamente all'andamento della delittuosità, alla percezione di insicurezza, al peso finanziario dell'azione di prevenzione e contrasto.

È possibile notare, innanzitutto, come negli ultimi tre anni si riscontri un incremento della delittuosità (dimensione oggettiva) a fronte di un decremento sensibile – specie nel Sud - della sensazione di insicurezza (dimensione soggettiva)[18], in un quadro di aumento della spesa degli investimenti per la sicurezza.

[18] Eurobarometro evidenzia come, nel 2004, in Italia la percentuale dei cittadini che annoverano la criminalità come il principale problema del Paese è al di sotto della media UE15 (23 per cento Italia; 26 per cento UE15).

La delittuosità nel 2003

Il 2003 conferma e rafforza, infatti, la tendenza alla crescita della delittuosità[19] nel nostro Paese. Il complesso dei delitti denunciati, infatti, si attesta al di sopra dei 2,4 milioni (il dato più alto del decennio), in forte aumento rispetto all'anno precedente (10,1 per cento): tale aumento è risultato più marcato nel Mezzogiorno (12,5 per cento) che nel Centro-Nord (9,1 per cento), anche se è stato fortemente influenzato dal picco relativo ad alcuni particolari tipi di reato, quali le truffe via internet[20]. La distribuzione territoriale dei delitti tra macroaree è, peraltro, rimasta stabile rispetto al 2002, con circa il 70 per cento di delitti denunciati nel Centro-Nord e il restante 30 per cento nel Mezzogiorno. Il numero di delitti rilevati per 100 abitanti è di 3,6 nel Mezzogiorno e di 4,6 nel Centro-Nord.

Tra i delitti di criminalità diffusa aumenta lievemente il numero dei furti e più consistentemente quello delle rapine. Tra i delitti di criminalità violenta si registra un incremento a livello nazionale - ma concentrato nel Centro-Nord - degli omicidi, delle estorsioni e delle lesioni dolose; nel Mezzogiorno, invece, diminuiscono omicidi, tentati omicidi e altre violenze, anche se aumentano le rapine gravi.

Il dato relativo alla criminalità organizzata, stabile a livello nazionale, riflette una diminuzione nel Centro-Nord (-8 per cento) e un incremento significativo nel Mezzogiorno (15,4 per cento), dove cresce, in particolare, la dimensione più "visibile": omicidi di mafia, reati di contrabbando, incendi dolosi, attentati dinamitardi, produzione e commercio di stupefacenti, rapine gravi[21].

I reati di contrabbando[22], dopo alcuni anni di netta flessione soprattutto nel Sud (-72,4 per cento nel 2002), nel 2003 registrano, proprio al Sud, un incremento di oltre il 25 per cento, che contribuisce a elevare il dato nazionale (9,3 per cento).

Produzione e commercio di stupefacenti, così come lo sfruttamento della prostituzione sono fenomeni fortemente sommersi: l'azione di contrasto indica, però, da un lato una tendenziale diminuzione generalizzata dei reati legati allo sfruttamento della prostituzione, dall'altro un forte incremento nel Mezzogiorno dei reati connessi agli stupefacenti.

Il dato dei sequestri di droga[23], in qualche modo indicativo dell'andamento del mercato, evidenzia una riduzione complessiva nel 2003 (-10,2 per cento), ri-

---

[19] Come già rilevato nel VI Rapporto del DPS, nelle rilevazioni statistiche sulla delittuosità redatte dall'Istat, su dati Ministero dell'Interno, la voce residuale "altri delitti" è pari a circa al 33 per cento del totale e supera il 70 per cento del totale dei delitti al netto dei furti. Ciò sembra evidenziare un'evoluzione significativa rispetto al "paniere" storico dei delitti monitorati e segnala, forse, l'opportunità di operare una rivisitazione del quadro degli indicatori statistici più significativi alla base del monitoraggio e della valutazione delle politiche.

[20] Nel Rapporto del Ministero dell'Interno sullo Stato della sicurezza in Italia dell'Agosto 2004, infatti, si afferma che "... il rilevato incremento delle denunce per truffa è esclusivamente connesso al verificarsi di frodi informatiche attraverso lo strumento della navigazione in internet [...]prevalentemente per lo scarico di loghi e suonerie per telefoni cellulari od immagini e video pornografici".

[21] Anche il dato delle rapine "gravi", ossia verso obiettivi sensibili e/o protetti, può essere ricondotto a contesti di criminalità organizzata.

[22] Il territorio italiano non rappresenta più, ormai da alcuni anni, un segmento nodale del traffico di tle. Permangono, tuttavia, forti interessi della camorra, di "cosa nostra" e della criminalità pugliese nel settore, privilegiando modalità opetative meno eclatanti, come il cd. "contrabbando intraispettivo", diretto verso altri Paesi UE come Spagna e Regno Unito (cfr Ministero dell'Interno, Direzione Investigativa Antimafia, "relazione secondo semestre 2003", p. 172).

[23] Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga: Relazione 2003.

Tavola I.10 - TIPOLOGIA DELITTI PER RIPARTIZIONE NEL 2003
(valori percentuali)

Tipologia di delitto	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Variazione % 2003/02	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Variazione % 2003/02	Numero delitti	per 10.000 abitanti	Variazione % 2003/02
Criminalità diffusa[1]	**1.111.314**	**300,4**	**10,8**	**442.467**	**214,7**	**12,8**	**1.553.781**	**269,7**	**11,3**
Furti	974.321	263,4	2,8	354.029	171,8	-0,9	1.328.350	234,4	3,4
Rapine meno gravi[2]	17.893	4,8	5,4	19.680	9,5	4,2	37.573	6,6	5,4
Truffe	119.100	32,2	210.5	68.758	33,4	330,6	187.858	33,6	256,7
Criminalità violenta[1]	**29.364**	**7,9**	**5,4**	**15.666**	**7,6**	**3,2**	**45.030**	**7,8**	**4,6**
Omicidi volontari non riconducibili al crimine organizzato	335	0,1	13,6	247	0,1	-2,0	582	0,1	6,4
Tentati omicidi	657	0,2	-4,9	813	0,4	-5,9	1.470	0,3	-5,5
Lesioni dolose	20.419	5,5	7,8	10.225	5,0	4,9	30.644	5,3	6,8
Altri omicidi e violenze (incluse stragi)	3.234	0,9	2,1	1.175	0,6	-9,0	4.409	0,8	-1,1
Rapine gravi	2.802	0,8	-4,8	1.372	0,7	13,9	4.174	0,7	0,6
Estorsioni	1.917	0,5	5,4	1.834	0,9	1,3	3.751	0,7	3,4
Criminalità organizzata[1]	**32.986**	**8,9**	**-8,0**	**22.295**	**10,8**	**15,4**	**55.281**	**9,6**	**0,2**
Omicidi per motivi di mafia, camorra, 'ndrangheta	1	0,0	-50,0	131	0,1	45,6	132	0,0	43,5
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	353	0,1	-6,9	454	0,2	2,5	1.007	0,2	-2,9
Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis C.P.)	20	0,0	-9,1	186	0,1	19,2	206	0,0	15,7
Incendi dolosi	4.738	1,3	6,3	6.348	3,1	15,4	11.086	1,9	11,3
Attentati dinamitardi e/o incendiari	131	0,0	-3,7	1.317	0,6	17,0	1.448	0,3	14,7
Contrabbando	875	0,2	-2,1	778	0,4	25,9	1.653	0,3	9,3
Produzione e commercio di stupefacenti	24.763	6,7	-9,0	12.525	6,1	16,5	37.288	6,5	1,8
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1.905	0,5	-24,9	556	0,3	-12,6	2.461	0,4	-22,5
Altri delitti[1] **(compreso sequestro di persona)**	**535.113**	**144,6**	**7,1**	**267.683**	**129,9**	**12,4**	**802.796**	**139,4**	**8,8**
Totale delitti	**1.708.777**	**461,9**	**9,1**	**748.111**	**363,0**	**12,5**	**2.456.888**	**426,5**	**10,1**

1. Il quoziente di criminalità è misurato come il numero di delitti ogni 10.000 abitanti. Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale 1998.
2. Si intendono come rapine meno gravi quelle che risultano tali per l'Obiettivo e la modalità. In particolare, si tratta di rapine perpetrate a danno di negozi, abitazioni, coppie o prostitute. Tra le più gravi si individuano invece quelle a danno di banche, uffici postali, gioiellieri o rappresentanti di preziosi, trasportatori di valori bancari o postali.

guardante sia le droghe pesanti, come eroina e cocaina (– 0,4 e -12,8 per cento rispettivamente), sia quelle leggere, quali hashish e marijuana (–12,7 e –6,6 per cento), sia, infine, le droghe sintetiche (-41,1 per cento). L'Italia settentrionale è l'area con il maggior quantitativo di stupefacente sequestrato, con Lombardia e Piemonte che, da sole, assommano oltre il 40 per cento del totale nazionale. Nel Mezzogiorno la maggior parte dei sequestri avviene in Puglia dove, nel 2003, sono stati effettuati il 28 per cento del totale del Paese, a conferma del ruolo di quel territorio come area di accesso e di transito dei flussi illeciti.

Tendenze di medio periodo 1996-2003

L'andamento in controtendenza dell'ultimo anno non inficia il trend di progressivo ridimensionamento, nel periodo 1996-2003, di alcune tipologie di delitti particolarmente significative: in raffronto al 1996, infatti, sono diminuiti gli omicidi (- 24,3 per cento in totale e – 34,3 per cento per quelli di criminalità organizzata), i furti, i reati di contrabbando e quelli connessi agli stupefacenti. Dal 1996, invece, crescono le rapine e alcuni indicatori legati alla criminalità organizzata come gli incendi dolosi, gli attentati dinamitardi e/o incendiari e le associazioni di tipo mafioso (cfr. tav. I.11).

Anche nella lettura del dato complessivo dei delitti, che tocca l'apice della serie nel 2003, occorrerebbe tenere conto di una possibile riduzione del "numero oscuro della delittuosità", scaturito da una maggiore propensione alla denuncia[24].

Tavola I.11 - ANDAMENTO DEI PRINCIPALI DELITTI - VARIAZIONI PERCENTUALI 1996-2003

	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Omicidi (totale)	3,1	-38,7	-24,3
Omicidi di criminalità organizzata	-85,7	-32,5	-34,3
Estorsioni	7,4	-10,8	-2,4
Associazioni per delinquere (art. 416 C.P.)	20,2	-18,5	-1,0
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	-47,4	29,2	13,2
Incendi dolosi	40,2	33,4	36,2
Attentati dinamitardi e/o incendiari	-42,3	43,2	26,2
Rapine	38,1	29,5	33,6
Furti	-1,9	-11,6	-4,7
Contrabbando	-86,0	-98,2	-96,7
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	-13,0	19,3	-4,3
TOTALE GENERALE DEI DELITTI	**1,1**	**2,2**	**1,4**

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno diminuisce ...

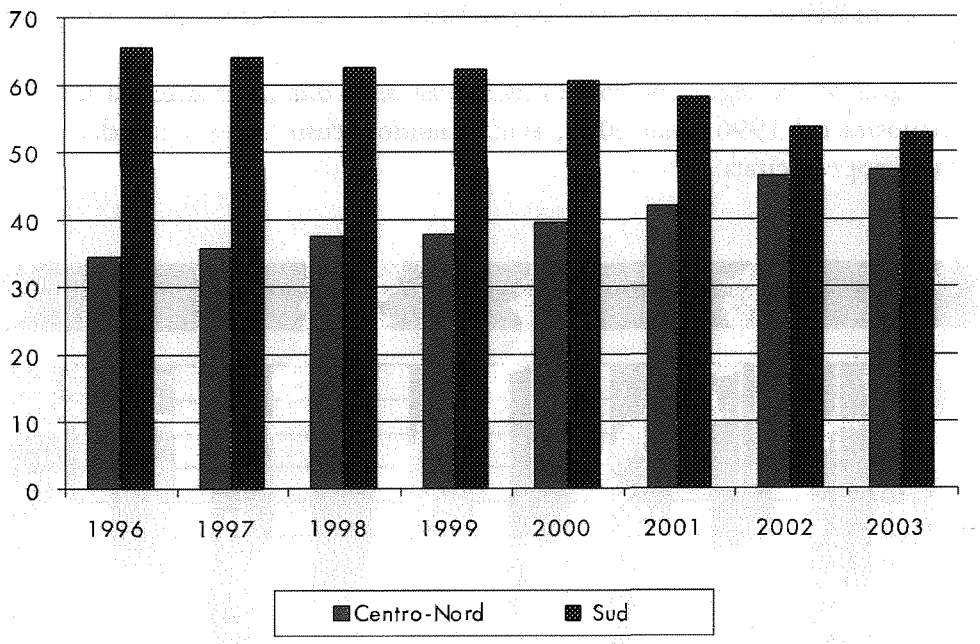
L'analisi 1996-2003 per macroarea conferma la tendenza alla riduzione del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno, attribuibile sia ad una più marcata contrazione degli indici di criminalità nel Mezzogiorno, sia alla diffusione in tutte le regioni di reati di criminalità organizzata.

[24] Come sembrerebbero dimostrare gli andamenti crescenti di delitti come la truffa o la violenza sessuale, che vengono alla luce quasi esclusivamente su denunzia della vittima.

In particolare:

- la contrazione degli omicidi è trainata dalla riduzione nel Mezzogiorno (- 38,7 per cento, contro un aumento del 3,1 per cento nel Centro-Nord); ne consegue che la quota degli omicidi del Mezzogiorno è passata dal 65 per cento del totale nazionale dei delitti nel 1996 al 53 per cento nel 2003, con una significativa tendenza alla convergenza (cfr. figura I.34);

Figura I.34 - RIPARTIZIONE PER MACROAREA DEGLI OMICIDI - ANNI 1996-2003
(valori percentuali)



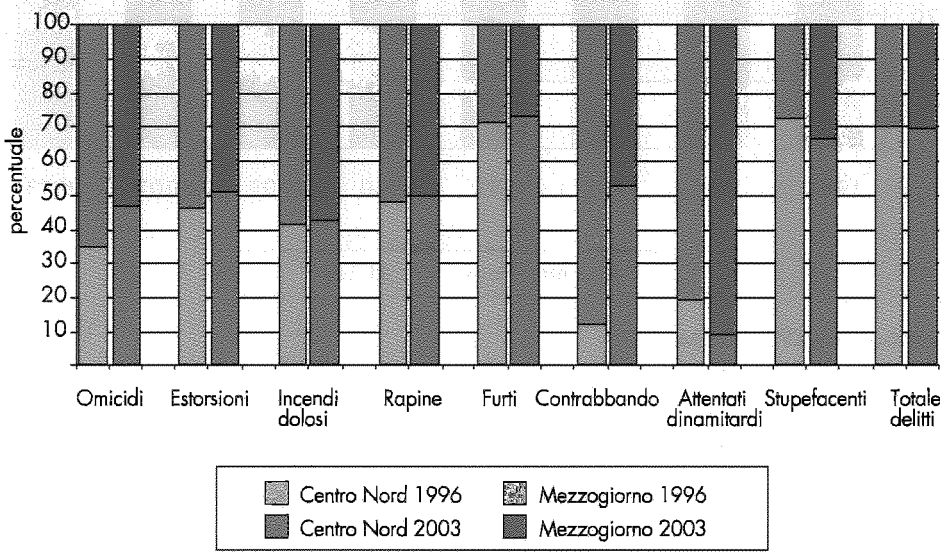
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

- la contrazione dei furti è assai meno marcata nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno (cfr. tav. I.10);
- le denunce di estorsione sono in calo nel Mezzogiorno e in aumento nel Centro-Nord, dove si concentra più della metà di tale tipo di reati;
- il dato degli incendi dolosi, per lo più strumentale alla perpetrazione di più complessi disegni criminali, è in forte aumento a livello nazionale, con una crescita, nel periodo di riferimento, maggiore nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno;
- il dato complessivo sulle rapine, in aumento a livello nazionale, cresce più nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno;
- il numero delle associazioni per delinquere (art. 416 c.p.) aumenta nel Centro-Nord e si riduce nel Mezzogiorno, a dimostrazione di una differente crescita delle strutture criminali organizzate, "al netto" dei fenomeni tipicamente mafiosi;
- in uno scenario di netto crollo del dato dei reati di contrabbando (-96,7 per cento dal 1996 al 2003), la quota dei delitti riscontrati nel Centro-Nord sfio-

ra il 45 per cento del dato nazionale nel periodo 2001-2003, a fronte di una media del 10 per cento del triennio 1998-2000;
- i reati connessi alla produzione e al commercio degli stupefacenti nel periodo 1996-2003 sono in diminuzione a livello nazionale e nel Centro-Nord, mentre sono in crescita nel Mezzogiorno, in linea col dato nazionale relativo ai sequestri di droga, che mostra un incremento per tutte le tipologie di sostanze illecite;
- la criminalità minorile si va concentrando soprattutto nel Centro–Nord. Il dato sull'ingresso di minori in istituti di pena vede infatti nelle prime 4 posizioni istituti localizzati nel Centro-Nord (Roma, Milano, Bologna e Torino).

Il grafico che segue confronta l'incidenza delle due macroaree sul totale della delittuosità nel 1996 e nel 2003, evidenziando alcuni dei processi di "avvicinamento" appena citati.

Figura I.35 - DELITTUOSITÀ PER MACROAREE CONFRONTO 1996-2003



Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

Le tendenze rilevate di "livellamento" di fenomeni delinquenziali oggi non più confinabili o contenibili in specifiche aree, si correlano ad una maggiore diffusione della criminalità organizzata, ormai stabilmente presente sul territorio nazionale, e ad una sua dimensione sempre più transnazionale[25].

[25] Nella Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2003, del 12 gennaio 2004 (rinvenibile sul sito www.giustizia.it), il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione in riferimento a fenomeni di criminalità transnazionale, afferma infatti che:"profili di preoccupazione sono offerti dall'espansione di tale forma di criminalità verso territori nazionali con forte *sviluppo economico, connotati dalla presenza di un tessuto economico-sociale sano e che rischiano di essere compromessi da organizzazioni criminali coinvolte in operazioni finanziarie di riciclaggio".*

Complessivamente, la grande criminalità è in espansione in tutto il Paese, sia per il diffondersi, accanto ai tradizionali sodalizi di matrice nazionale, dei gruppi criminali stranieri sempre più spesso in concorso o "in filiera" con i primi (incremento della dimensione soggettiva), sia per l'estensione dei settori investiti dalla dimensione organizzata della malavita, che includono le attività territoriali (estorsioni, rapine, spaccio, ecc...), l'immigrazione clandestina, le cosiddette ecomafie, il riciclaggio dei proventi del crimine e il loro reinvestimento nell'acquisizione di attività economiche e finanziarie lecite (incremento della dimensione oggettiva).

La crescente diffusione ed internazionalizzazione dei fenomeni criminali è oramai una tendenza diffusa in tutta l'Unione Europea.

Secondo l'analisi condotta da Europol[26], l'impatto e l'influenza della criminalità organizzata nell'Unione Europea sono andate aumentando negli ultimi 15 anni. "La tradizionale rappresentazione della criminalità organizzata in modo gerarchico è sempre meno convincente"; sarebbero infatti in aumento *"organizzazioni con una struttura molto più cellulare ... con catena di comando meno evidente"*. Esce ulteriormente rafforzato il profilo internazionale della criminalità organizzata, che si manifesta anche nella composizione delle organizzazioni stesse, che divengono più eterogenee e interetniche.

Tra i gruppi autoctoni che vantano i maggiori legami vengono citati quelli olandesi, spagnoli e belgi. Le organizzazioni criminali italiane, si afferma, *"sono sempre potenti e collaborano con le altre organizzazioni criminali, come quelle di etnia albanese, nel settore del traffico di droga e in quello della tratta degli esseri umani"*.

Pur tuttavia, sul piano della valutazione della minaccia al livello europeo, può essere considerato significativo che il Rapporto U.E. non faccia riferimento alcuno ad uno specifico ruolo della criminalità organizzata italiana nel network dei maggiori traffici internazionali (droga, immigrazione esseri umani, contrabbando).

... ma persistono le peculiarità del Mezzogiorno

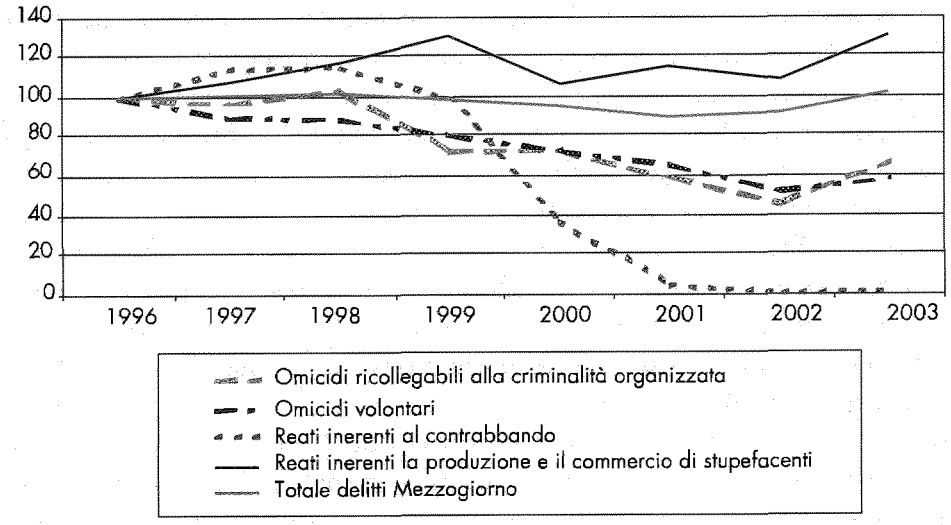
Nel 2003, dopo alcuni anni di flessione, si assiste a un incremento dei reati collegati al crimine organizzato nel Mezzogiorno che, per la natura stessa del fenomeno, appaiono concentrati in aree ben delimitate. Le situazioni conflittuali nell'ambito della criminalità organizzata di tipo mafioso producono ancora un rilevante numero di omicidi, passati nel 2003 da 90 a 131. L'incremento si concentra soprattutto in Campania (da 47 a 75) e in Calabria (da 17 a 26), regioni dove si sono registrati oltre i tre quarti del totale degli episodi, mentre rimane stabile il dato della Sicilia (11) e della Puglia (18). La sola provincia di Napoli annovera il 40 per cento degli omicidi di mafia a livello nazionale e il 12 per cento del totale degli omicidi in Italia.

Nel corso del 2003 si sono registrati 12 provvedimenti di scioglimento di consigli comunali per infiltrazione e condizionamento mafioso (8 in Calabria, 1 in Campania e 3 in Sicilia), seguiti da altri 6 provvedimenti nei primi 11 mesi del 2004 (1 in Calabria, 2 in Campania e 3 in Sicilia). Secondo il Ministero dell'Interno,

[26] Relazione UE 2003 sulla criminalità organizzata (versione pubblica), L'Aia ottobre 2003, disponibile sul sito www.europol.eu.int.

inoltre, "nel settore degli appalti pubblici si evidenzia un'ingerenza più marcata delle organizzazioni criminali nelle regioni tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso e, in particolare, in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia"[27].

Figura I.36 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ MACRO NEL MEZZOGIORNO[1] ANNI 1996-2003 (numero indice 1996=100)



[1] Il dato è riferito alle Regioni a tradizionale radicamento della criminalità di tipo mafioso: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

Gli attentati dinamitardi e incendiari (fortemente sintomatici di una pressione estorsiva e/o intimidatoria sul territorio da parte della malavita organizzata) crescono nel Mezzogiorno, con una quota che supera il 90 per cento del dato nazionale nel 2003. Anche in questo caso gli episodi appaiono legati ad alcuni territori specifici: la sola provincia di Reggio Calabria (228 episodi) supera nel 2003 il 15 per cento del dato nazionale; se si considerano anche le province di Vibo Valentia (149 episodi) e Catanzaro (67 episodi), si raggiunge circa un terzo di tutti i reati di questo tipo. In Sardegna si rileva circa il 13 per cento del dato nazionale, con una forte concentrazione nella provincia di Nuoro (98 episodi)[28].

L'elevato numero di attentati conferma, indirettamente, il forte radicamento della pressione estorsiva, rilevato anche da una recente indagine conoscitiva di SOS Impresa[29].

---

[27] Ministero dell'Interno, Relazione sullo stato della sicurezza in Italia, Roma, Agosto 2004, disponibile sul sito www.interno.it

[28] Con una forte commistione tra criminalità ed eversione: cfr. Relazione sulla politica informativa e della sicurezza 1° semestre 2004, p. 34.

[29] SOS Impresa VII Rapporto maggio 2004. Secondo tale indagine la percentuale di commercianti vittima dell'estorsione si attesterebbe al 70 per cento in Sicilia, al 50 per cento in Calabria, al 40 per cento in Campania ed al 30 per cento in Puglia, contro medie del 10 per cento in Basilicata, Lazio e Abruzzo e del 5 per cento nelle altre regioni.

Le rapine, che rappresentano spesso una fonte di accesso alla liquidità per la malavita organizzata, si concentrano nel Sud (50,4 per cento del dato nazionale), dove le sole province di Napoli e Caserta annoverano oltre il 30 per cento delle denunce.

Il furto di autoveicoli (che presuppone circuiti e indotti a valle del reato) nel Sud ammonta al 44 per cento del dato nazionale, pur a fronte di un parco veicoli sensibilmente inferiore a quello del Centro-Nord.

Il rischio usura è notevolmente più elevato nel Mezzogiorno, al di là del numero visibile delle denunce: il Ministero dell'Interno afferma infatti che *"in quelle regioni dove la criminalità organizzata risulta maggiormente radicata sul territorio (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna), l'usura costituisce lo strumento principale attraverso cui la stessa ricicla il denaro sporco"*[30], in quanto fenomeno non più riconducibile solamente ad ambienti marginali della società, ma entrato a far parte a tutti gli effetti del circuito di interessi proprio delle grandi organizzazioni malavitose.

Vi è, inoltre, una forte crescita nel Mezzogiorno dei delitti concernenti gli stupefacenti (19,3 per cento nel periodo 1996-2003), a fronte di un calo nel Centro-Nord (-13 per cento)[31].

Accanto alla delittuosità, il Mezzogiorno evidenzia ancora indici elevati di illegalità diffusa, anche se si sta progressivamente riducendo il divario con il Centro-Nord.

In questo senso appaiono ancora rilevanti, anche se in miglioramento, i dati delle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa riferiti al quadro dell'Ecomafia:

- l'illegalità ambientale[32], con il 43,1 per cento degli illeciti complessivamente accertati nel 2003 (nel 2002 era il 46,4 per cento);
- l'abusivismo edilizio, con il 55 per cento degli illeciti accertati del 2003[33];
- il ciclo del cemento con il 39,5 per cento delle infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine (lo scorso anno erano pari al 47,7 per cento);
- il ciclo dei rifiuti con il 33,9 per cento degli illeciti accertati (nel 2002 erano il 38,6 per cento) [34].

Il persistere di profonde differenze tra le due macroaree del Paese, risente ancora fortemente del radicamento endemico della criminalità organizzata nel Meridione, che in molte aree risulta fortemente penalizzante per gli effetti di condizionamento sull'attività economica locale e per il complessivo svantaggio competitivo che ne può derivare.

Appaiono illuminanti, al riguardo, taluni passaggi della Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2004 del Procuratore generale presso la corte di

---

[30] Ministero dell'Interno, Relazione sullo stato della sicurezza in Italia, Roma Agosto 2004 (disponibile sul sito www.interno.it)

[31] Rilevante il dato relativo ai sequestri di hashish in Sardegna, che fa registrare uno dei valori più elevati del Mezzogiorno, evidenziando il potenziale ruolo dell'isola come punto di transito della droga al centro del Mediteraneo.

[32] Legambiente: Rapporto Ecomafia 2004.

[33] Nell'ordine, come numero di case illegali, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria. Cfr. Legambiente: *Rapporto Ecomafia 2004.*

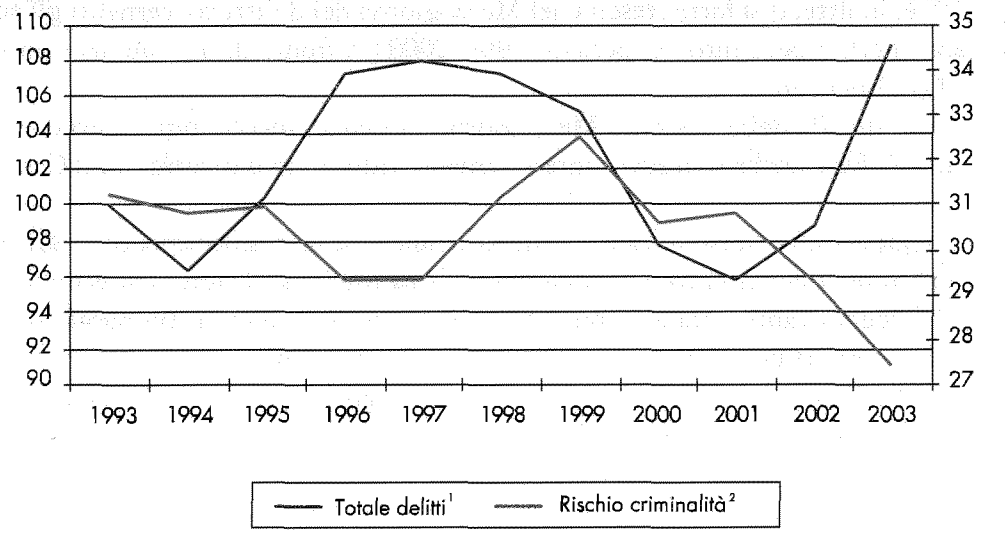
[34] Anche se, dopo la Sicilia, si collocano Veneto e Lazio, prima di Campania e Puglia. Cfr. Legambiente: *Rapporto Ecomafia 2004*, p.37.

Cassazione[35], nei quali si afferma che *"l'imprenditoria mafiosa opera una simbiosi tra crimine ed economia, il cui effetto negativo si riverbera in maniera diretta sull'economia di realtà territoriali già gravemente colpite su questo fronte e che presentano elevati livelli di disoccupazione"*. Si afferma inoltre che *"in un contesto siffatto si va sempre più consolidando il "modello mafia-impresa" che tende a porsi come alternativo allo Stato ed alle forze sane del Paese, anche nella capacità di creare occupazione"*.

Percezione di insicurezza delle famiglie italiane

L'evoluzione del profilo legalità, criminalità e sicurezza negli ultimi tre anni è apparentemente contraddittorio: a un incremento della delittuosità (dimensione oggettiva) corrisponde un decremento della sensazione di insicurezza (dimensione soggettiva).

Figura I.37 - CONFRONTO FRA ANDAMENTI DELITTI E PERCEZIONI DEL RISCHIO CRIMINALITÀ 1993-2003



[1] Numero indice, 1993=100.
[2] Valori percentuali.
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

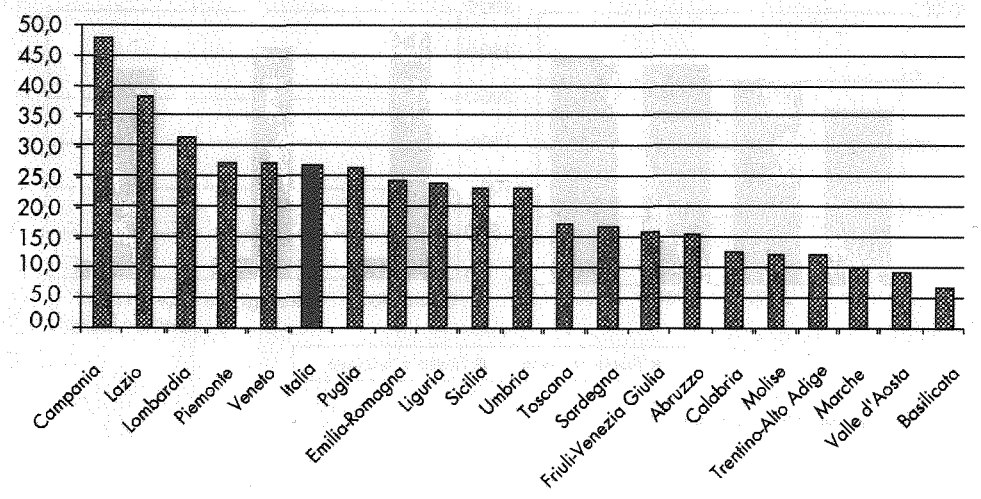
Nel 2003, a fronte del valore più alto del decennio di delitti denunciati, la percezione della sicurezza, misurata dalla quota di famiglie che considerano il rischio legato alla criminalità tra i disagi problematici dell'area di residenza, registra il suo punto di minimo. Tale quota, dopo il picco del 1999 (32,5 per cento), ha continuato a diminuire nel 2003, passando al 27,4 per cento dal 29,2 per cento del 2002. Sempre più ridotte appaiono le differenze fra le macroaree del paese: al Nord si segnala, infatti, un valore dell'indicatore (27,1 per cento) di poco inferiore alla media nazionale, mentre al Centro e al Sud si registrano quote appena superiori (27,5 per cento e 27,9 per cento rispettivamente), queste ultime, comunque, fortemente influenzate dagli alti valori del Lazio (38,8 per cento) e della Campania (48,2 per cento).

[35] Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2003 del dott. Francesco Favara, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte suprema di Cassazione ,*12 gennaio 2004*, rinvenibile sul sito www.giustizia.it.

L'andamento, apparentemente divergente, delle due curve, viene per lo più letto in termini di sostanziale indipendenza della variabile soggettiva (chiaramente influenzata più dalla attenzione massmediatica e politica che dall'esperienza concreta di fatti di criminalità), ma, pur nella limitatezza e "rozzezza" del dato campione, si può azzardare anche una sovrapponibilità tra i due andamenti con un periodo "di ritardo" di due anni della percezione rispetto alla delittuosità.

La disamina regionale evidenzia come, a esclusione del dato allarmante della Campania, il problema della criminalità venga percepito come prioritario soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, dove 4 Regioni presentano valori superiori alla media nazionale (cfr. Fig I.38).

Figura I.38 - FAMIGLIE CHE RITENGONO A RISCHIO LA ZONA IN CUI VIVONO, ANNO 2003, VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

Inaspettata è, infine, la concomitanza, nel 2003, della riduzione dell'insicurezza percepita, con un incremento della spesa complessiva per la sicurezza (sistemi di sicurezza attivi e passivi, assicurazioni vigilanza privata) da parte delle famiglie, stimata attorno ai 700 Euro, con aumento del 7 per cento rispetto all'anno precedente[36].

RIQUADRO G – SPESA PUBBLICA PER LA SICUREZZA[1]

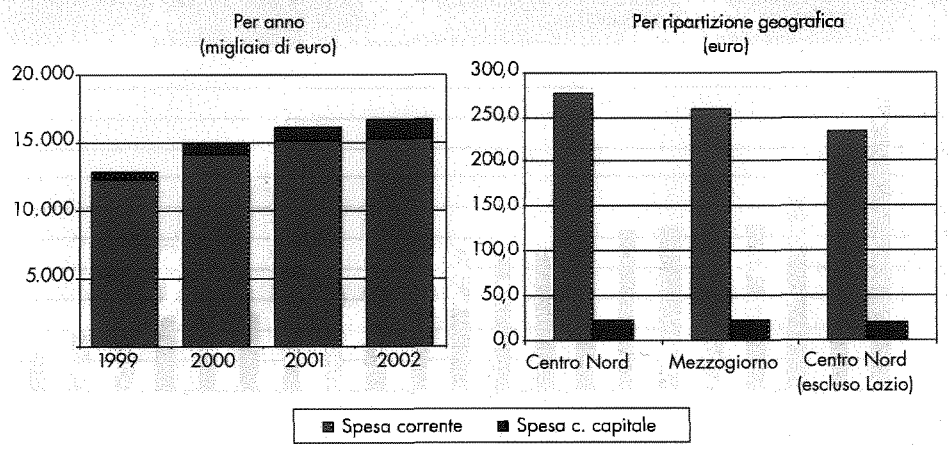
Nel periodo 1999-2002 la spesa pubblica destinata alla sicurezza mostra un andamento crescente sia per quanto riguarda la parte corrente sia per quella in conto capitale. Nel 2002 la spesa pro capite per la sicurezza nelle due macroaree pre-

[1] Le differenze rilevabili nei dati della spesa per la sicurezza rispetto alla scorsa edizione del Rapporto sono imputabili alla revisione metodologica effettuata nell'ambito dei Conti Pubblici Territoriali, di cui si dà conto nel capitolo III, Riquadro I.

[36] CENSIS, 38° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, 2004 p. 683.

senta un valore leggermente superiore al Centro-Nord sia per quanto riguarda la spesa corrente (275 euro circa contro 258 nel Mezzogiorno), sia per quella in conto capitale (più elevata del 5 per cento al Centro-Nord). Se però dal Centro-Nord si esclude il dato del Lazio (fortemente influenzato dalla presenza del Ministero dell'Interno e delle strutture centrali delle Forze di polizia) si registra un valore della spesa pro capite inferiore a quello del Mezzogiorno sia nella parte corrente che in quella in conto capitale.

Figura G.1 - SPESE CONSOLIDATE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LA SICUREZZA



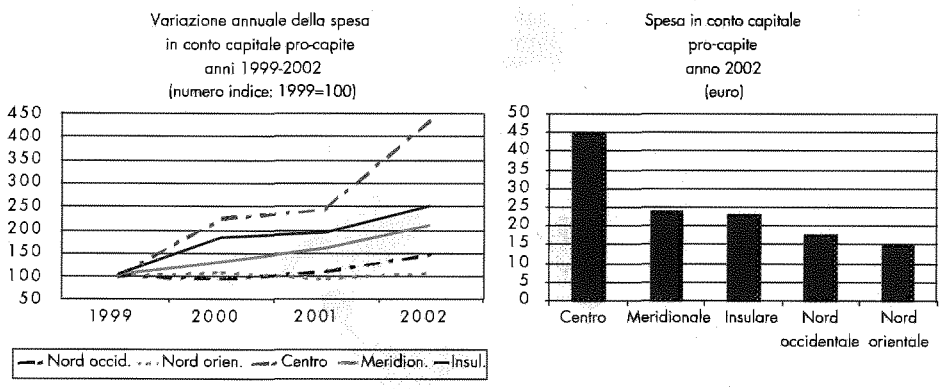
Fonte: elaborazione DPS su dati Istat.

La componente della spesa per la sicurezza quantitativamente più rilevante afferisce al personale, che ha rappresentato il 76,2 per cento della spesa complessiva nel 2002 (era il 75,3 per cento nel 2001). L'incremento annuo della spesa per il personale è stato dell'8,9 per cento nel 2001 e del 4,8 per cento nel 2002, a fronte di una sostanziale stabilità delle risorse umane disponibili.

Per quanto riguarda la componente in conto capitale della spesa per la sicurezza, in un quadro di dinamica crescente a livello nazionale nel periodo 1999-2002, l'analisi per ripartizione territoriale localizza livelli di spesa più elevati nell'Italia centrale e in quella meridionale e insulare rispetto al Nord Italia.

Nel Mezzogiorno e nelle Isole la spesa in conto capitale pro capite nel periodo 1999-2002 (in cui sono state impiegate nella sicurezza le risorse a finalità di sviluppo) ha registrato un andamento uniformemente crescente (cfr. figura G.2), con un incremento superiore al 100 per cento nell'Italia meridionale e di quasi il 150 per cento nelle Isole, mentre nel Nord si è registrato un andamento pressoché stazionario nella ripartizione orientale e un incremento della spesa pro capite in conto capitale del 47 per cento in quella occidentale.

Figura G.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE PER LA SICUREZZA



Fonte: CPT.

Difficile valutare come tale incremento di risorse e investimenti abbia inciso sulla qualità e sul livello del servizio offerto. Se, da un lato, è possibile sostenere che l'incremento della spesa in conto capitale abbia concorso alla forte riduzione nel Sud dei livelli di insicurezza, resta il dato critico circa una maggiore difficoltà di accesso ai servizi di Pubblica sicurezza del Sud.

Tavola G.1 FAMIGLIE CHE DICHIARANO DIFFICOLTÀ A RAGGIUNGERE POLIZIA E CARABINIERI - VALORI PER 100 FAMIGLIE DELLA STESSA ZONA - ANNO 2003

Italia	42,2
Nord	41,1
Centro	35,4
Mezzogiorno	47,9

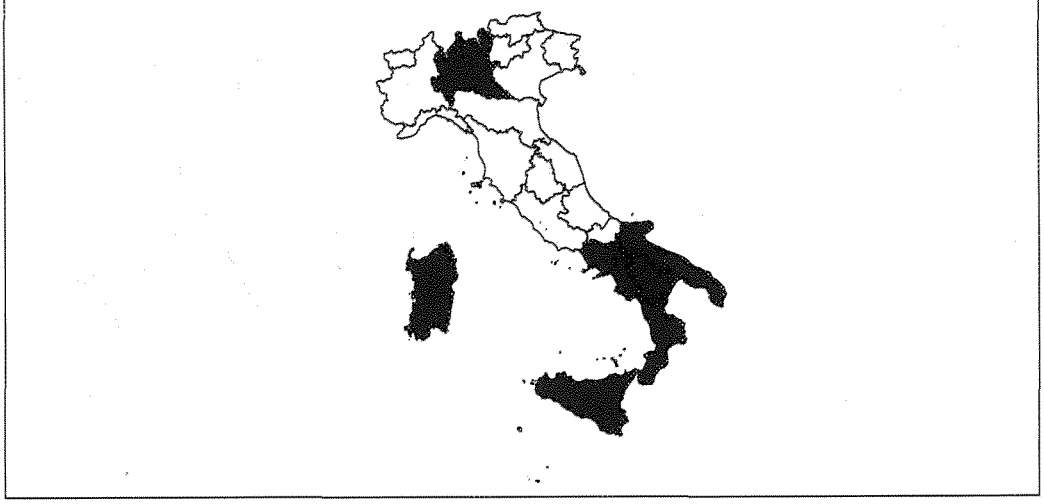
Fonte: Istat, Annuario statistico 2004.

Il ruolo degli Enti locali per la sicurezza

Una valutazione esaustiva non può non considerare, accanto all'azione degli apparati statuali, il crescente apporto delle Regioni e degli Enti locali, sia in termini operativi che di risorse: in tutte le sei Regioni dell'Obiettivo 1 e in Lombardia sono stati sottoscritti APQ in tema di sicurezza finalizzati alla "*reciproca collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale, stimolando, altresì, l'azione delle Amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza con particolare riferimento alla coesione sociale ed alla diffusione della legalità*", ma dedicando una attenzione mirata alle peculiarità di ciascun territorio. Gli APQ Sicurezza coinvolgono circa 527 milioni di Euro (487 nell'Obiettivo 1), con un concorso delle Regioni di oltre il 32 per cento delle risorse (di cui circa la metà di risorse proprie).

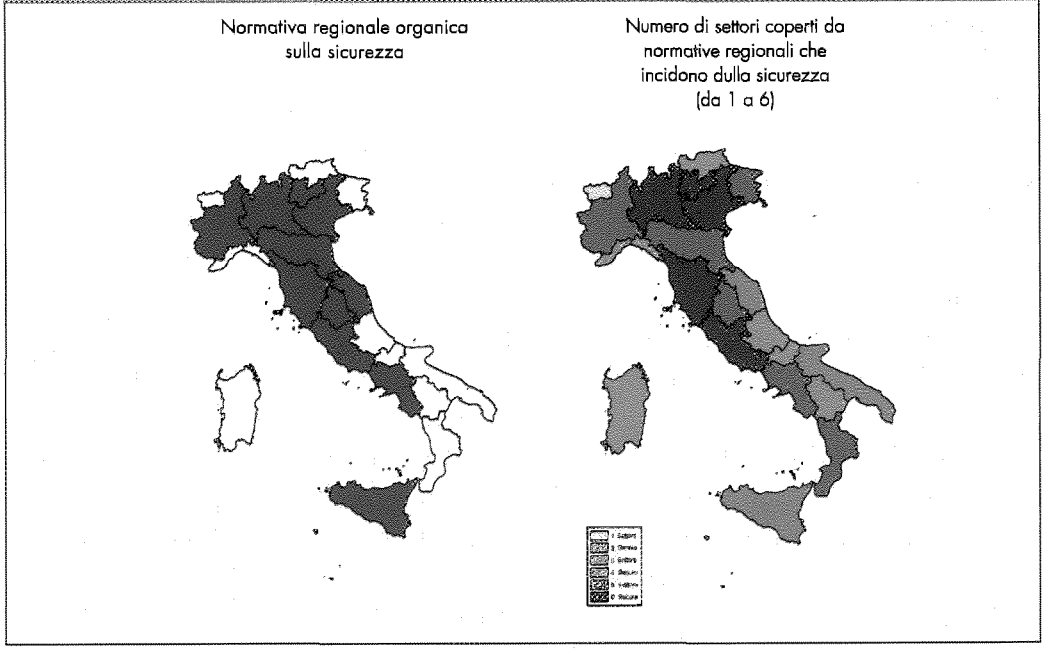
Soprattutto nel Centro-Nord si estende progressivamente la diffusione di specifiche legislazioni regionali, con dotazioni finanziarie anche rilevanti. Oggi, infatti, 10 Regioni e una provincia autonoma hanno una normativa organica di settore, ma pressoché tutte le Regioni hanno leggi incidenti sul piano della preven-

Figura I.39 - REGIONI CHE HANNO SOTTOSCRITTO APQ SULLA SICUREZZA



zione sociale e della sicurezza urbana[37], riversandovi risorse finanziarie non indifferenti (nelle cartine seguenti si individuano le normative regionali organiche ed il numero di settori, tra quelli più rilevanti già individuati nella nota 22, comunque investiti dalla normativa regionale).

Figura I.40 - LA NORMATIVA REGIONALE SULLA SICUREZZA



[37] Sono stati individuati, in via di approssimazione, i seguenti 6 settori che evidenziano correlazioni con la sicurezza:
- Osservatori / Relazioni;
- Contributi/finanziam. progetti;
- Qualificazione Tessuto urbano;
- Tecnologie e polizia locale;
- Interventi sul sociale;
- Tutela economia e patrimoni.

Il nuovo assetto sempre più multilivello ha recentemente superato anche il vaglio della Corte Costituzionale[38] e sembra destinato ad accrescesi ulteriormente con la proposta di riforma costituzionale in discussione.

I.6. Disparità regionali e integrazione nell'UE-25

L'allargamento dell'Unione ai dieci nuovi Stati membri - con un aumento della popolazione europea di circa il 20 per cento e una riduzione del Pil pro capite medio comunitario del 12,5 per cento rispetto alla media UE-15 - ha conseguenze rilevanti sul futuro ruolo delle politiche regionali, nazionali e comunitarie, nell'offrire nuove strategie di crescita a livello europeo e nel contempo tutelare, attraverso regole concordate e verificabili, la concorrenza fra territori. Il ruolo di queste politiche tende ad accentuarsi nel quadro dell'unione monetaria in presenza di una riduzione dei gradi di flessibilità a disposizione dei governi nazionali (leva del cambio e tasso di interesse). Più rigido è il quadro macroeconomico e più i costi di aggiustamento si possono ripercuotere sul lato dell'offerta.

All'inizio del ventunesimo secolo l'Unione a 25 Stati membri presenta ampie disparità regionali in termini di prodotto, produttività e occupazione[39]. La nuova Costituzione europea, nella sua bozza in via di ratifica, riconosce la coesione economica, sociale e territoriale come una delle finalità e delle politiche dell'Unione: "In particolare, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite" (art. III-220) (cfr. par. IV.1).

A oggi, le indagini empiriche sull'efficacia della politica di coesione comunitaria nel colmare i divari di sviluppo tra le diverse regioni europee non hanno prodotto conclusioni unanimi. La valutazione dell'impatto della politica di coesione sulla crescita e sui processi di convergenza presenta infatti notevoli problemi metodologici. Un primo problema discende dalla disponibilità di dati (ad esempio, per la maggior parte delle regioni che ricevono un sostegno comunitario, l'ammontare delle risorse spese per un lungo periodo di tempo è piuttosto limitato); un secondo dalla difficoltà di stimare una ipotesi controfattuale, ovvero di spiegare gli eventi nell'ipotesi di assenza di tali politiche (che include anche il problema di valutare l'addizionalità della politica regionale comunitaria rispetto a quella nazionale); un terzo, dalla difficoltà di distinguere l'effetto della politica regionale da quello delle altre politiche, incluse quelle macroeconomiche, di regolazione, e settoriali (trasporti, politica agricola, istruzione, politiche sociali e del mercato del lavoro), che hanno tutte un impatto sui divari regionali.

Se si confronta l'esperienza dei quattro paesi della coesione (Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo) si osserva che il successo delle politiche regionali - oltre a essere

---

[38] Sentenza del 7 maggio 2004 sulla normativa regionale delle Marche sulla sicurezza, che riconosce implicitamente il nuovo ruolo delle Regioni e la valenza delle intese ed accordi con gli organi dello Stato per realizzare specifiche iniziative.

[39] Per un'analisi relativa all'anno 2000 si veda Ministero Economia e Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (2004), *Rapporto Annuale del DPS 2003*, pp. 34-40. Disponibile sul sito: http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp

legato all'entità dei fondi comunitari ricevuti - è strettamente dipendente dalla stabilità del quadro macroeconomico, da un elevato grado di integrazione con le politiche settoriali e strutturali, e da un contesto istituzionale favorevole agli investimenti con amministrazioni pubbliche efficienti e capaci di spendere bene le risorse disponibili.

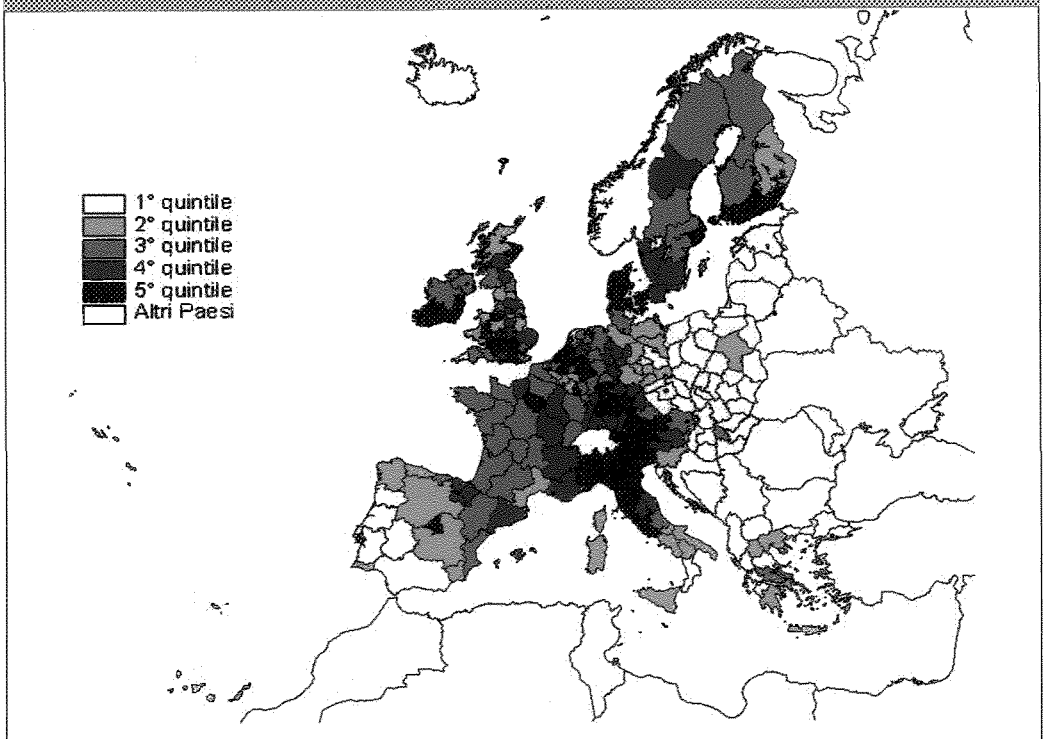
L'esigenza di una maggiore visibilità e verificabilità delle politiche di coesione resta comunque un'esigenza avvertita nella riforma in discussione per il 2007-2013. L'Italia ha apportato a questo confronto il bagaglio di esperienze e di risultati maturati in questa direzione nel ciclo di programmazione in corso.

Distribuzione dei divari sul territorio dell'UE-25

Analisi territoriale dei divari di Pil pro capite

La comparazione nei livelli di benessere delle regioni europee viene comunemente effettuata in termini di Pil pro capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA), sebbene l'uso di questo unico indicatore trascuri ulteriori dimensioni di disagio economico e sociale da valutare nell'analisi dei processi di sviluppo. Il Pil pro capite misurato in SPA è l'indicatore utilizzato dalla Commissione europea per l'allocazione delle risorse comunitarie alle regioni arretrate[40].

Figura I.41 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PRODOTTO PRO CAPITE REGIONALE NELL'UE-25: LIVELLO NUTS-2 (Pil pro capite regionale in SPA per quintile; anno 2001; UE-25=100)



Fonte: elaborazione su dati Eurostat-New Cronos.

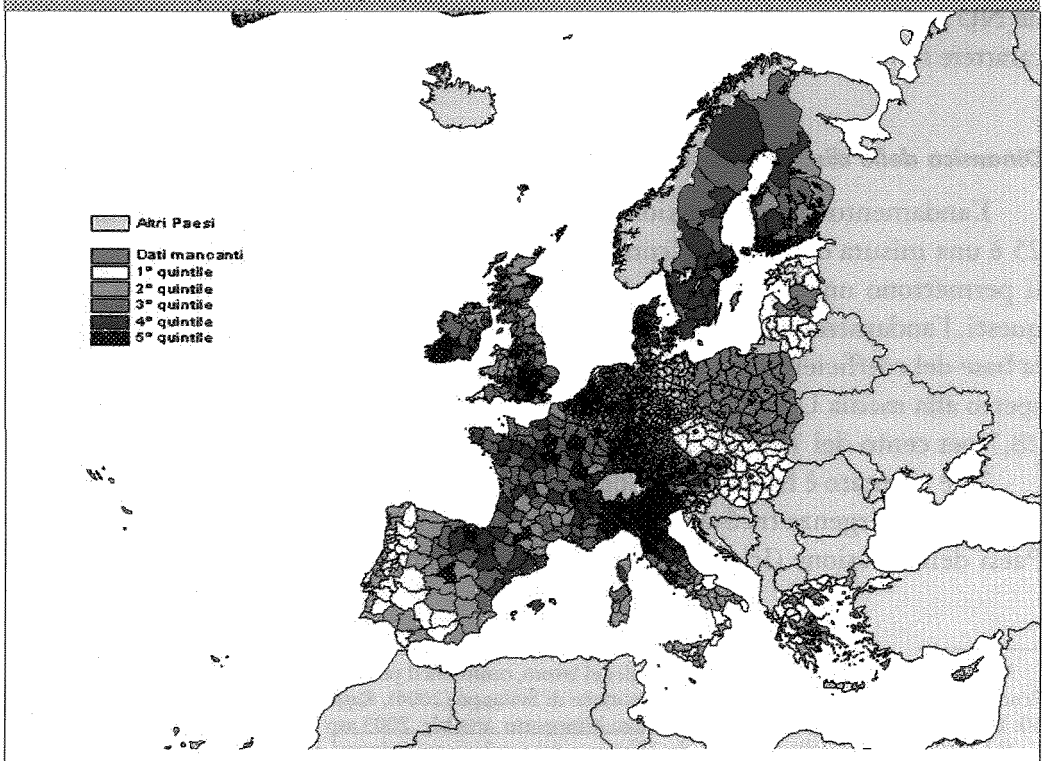
[40] L'attuale criterio di ammissibilità al sostegno Obiettivo 1 si basa sul Pil pro capite regionale in SPA che deve essere inferiore al 75 per cento della media comunitaria.

I dati più recenti (2001[41]) mostrano come la polarizzazione dello sviluppo tra aree centrali, più ricche, e aree periferiche permanga anche all'inizio del nuovo decennio. La figura I.41 descrive la distribuzione territoriale nell'UE-25 del prodotto pro capite regionale. L'ingresso dei dieci nuovi Stati membri sembra rafforzare l'esistenza di un modello spaziale di distribuzione del reddito consistente con lo schema *core-periphery*. Infatti, le regioni con un livello di prodotto pro capite nei quintili inferiori della distribuzione si collocano generalmente nelle aree periferiche dell'Europa meridionale e orientale; al contrario, le regioni più ricche appaiono maggiormente concentrate nelle aree centrali dell'Unione, nonché nelle aree delle capitali degli Stati membri.

La precedente figura si basa sulla classificazione territoriale relativa al livello NUTS-2, che per l'Italia corrisponde alle Regioni e alle Province autonome.

E' da osservare che questa partizione pure essendo quella preferibile ai fini dell'assegnazione delle risorse e del loro governo oscura differenze territoriali in termini di popolazione, superficie e assetto istituzionale. Inoltre, tale suddivisione può non essere sufficientemente fine per l'analisi dei divari territoriali e per l'identificazione delle aree di intervento pubblico, in quanto potrebbe celare specificità economiche e produttive a livello locale e la presenza di poli di aggregazione sub-regionale. Per questo si è scelto di approfondire l'analisi a livello NUTS-3.

Figura I.42 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PRODOTTO PRO CAPITE NELL'UE-25: LIVELLO NUTS-3
(Pil pro capite in SPA per quintile; anno 2001, UE-25=100)



Fonte: elaborazione su dati Eurostat-New Cronos.

[41] A fine dicembre 2004 non erano ancora disponibili i dati Eurostat relativi all'anno 2002 sul Pil a livello di regioni NUTS-2 e NUTS-3.

La "Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica (NUTS)" costituisce un sistema armonizzato di suddivisione del territorio europeo per la produzione di statistiche regionali comparabili da parte della Commissione. La partizione relativa al livello NUTS-2 viene utilizzata, tra l'altro, per l'assegnazione dei fondi strutturali (Obiettivo-1).

La figura I.42 mostra la distribuzione territoriale del prodotto pro capite regionale al livello NUTS-3, che per l'Italia corrisponde alle Province. L'Italia, assieme alla Germania, presenta disparità regionali interne fra le più elevate in Europa e fortemente concentrate territorialmente. Nelle regioni periferiche dell'Europa meridionale emergono con questa ripartizione numerose aree di crescita: si tratta di territori non necessariamente contigui con le regioni più ricche dei rispettivi Paesi.

In generale, i processi di sviluppo sono meglio analizzabili se, anziché riferirsi alle delimitazioni di origine amministrativa, si osservano partizioni più fini dei territori[42]. A tale scopo, suddivisioni territoriali che massimizzano i flussi economici all'interno delle aree e minimizzano quelli all'esterno (definite, ad esempio, con riferimento alle barriere alla mobilità esterna di origine geografica, infrastrutturale ma anche storica o sociale) possono essere più adatte a studiare i mercati locali, le loro rigidità e i possibili *spill-over* (cfr. par. I.3). A livello comunitario, tuttavia, la classificazione geografica più fine è - al momento - quella NUTS-3. Nel 2005, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo e al Consiglio, una comunicazione sull'opportunità di istituire norme su scala europea per livelli più particolareggiati nella classificazione NUTS (livello NUTS-4, che per l'Italia potrebbe corrispondere a zonizzazioni di carattere funzionale, come i sistemi locali del lavoro, e livello NUTS-5, ai comuni).

Dinamica delle disparità regionali dell'UE-25 nel periodo 1996-2001

Analisi dell'andamento dei divari di Pil pro capite fra regioni e fra Paesi

L'andamento della dispersione del prodotto pro capite tra le varie aree dell'UE-25 è una misura del grado di convergenza tra regioni e tra Paesi. I dati disponibili permettono un'analisi di più lunga portata solo per i Paesi dell'UE-15[43]. Per questi, l'andamento delle disparità regionali nel periodo 1996-2001, misurato sulla base del coefficiente di variazione dei numeri indici del Pil pro capite in SPA rispetto alla media UE-15, mostra una sostanziale stabilità nel tempo, passando dal 28,7 per cento del 1996 al 28,8 per cento del 2001 (tab. I.12).

Tale risultato è frutto di due opposte tendenze: da un lato, sta il continuo processo di convergenza tra Stati membri, dovuto in particolare all'elevata crescita dei Paesi della coesione (Irlanda, Spagna, Grecia e Portogallo); dall'altro, emerge un

---

[42] Per un'analisi sulla base dei Sistemi locali del lavoro, confronta il precedente paragrafo I.3 e si veda Ministero Economia e Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (2004), *Rapporto Annuale del DPS 2003*, pp. 21-30. Disponibile sul sito: http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp

[43] La comparabilità delle serie storiche è limitata dai cambiamenti adottati nelle classificazioni regionali e dalla revisione del sistema europeo dei conti nazionali. Occorre inoltre osservare che la dimensione assai diversa delle regioni NUTS-2 e i limiti dello stesso indicatore, in particolare dell'utilizzo degli standard di poteri d'acquisto (SPA) nella comparazione internazionale dei livelli di benessere nell'UE, rendono più appropriata l'analisi dei divari nel tempo all'interno dei singoli Stati. Tali limiti non rilevano infatti all'interno dei Paesi essendo gli SPA calcolati al livello nazionale.

aumento sostanziale dei divari regionali all'interno degli Stati (da 24,9 per cento del 1996 al 26,1 per cento del 2001). A tale peggioramento delle disuguaglianze regionali all'interno dei Paesi UE-15 fanno eccezione, come già osservato nei precedenti rapporti, l'Italia, il Belgio, l'Austria e la Grecia.

Tavola I.12 - ANDAMENTO DEI DIVARI DEL PIL PRO CAPITE TRA REGIONE E TRA PAESI
(Coefficiente di variazione dell'indice UE 15=100)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Belgio	38,4	38,1	38,6	39,1	38,0	38,1
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Germania	24,9	25,0	25,6	25,5	26,2	26,0
Grecia	17,9	16,9	16,2	15,6	15,9	16,7
Spagna	19,9	20,4	20,4	20,5	20,5	20,4
Francia	23,0	22,4	21,8	22,2	23,3	23,3
Irlanda	16,8	18,7	19,5	20,2	20,0	18,5
Italia	26,7	25,6	25,9	25,0	25,4	24,9
Paesi Bassi	17,1	16,8	16,5	16,7	17,0	17,5
Austria	22,4	21,4	20,8	20,6	20,8	20,2
Portogallo	22,7	23,9	24,8	24,5	24,2	23,8
Finlandia	20,4	19,6	22,1	24,2	22,2	23,3
Svezia	14,6	16,0	16,8	17,9	18,6	16,6
Regno Unito	27,5	28,8	29,9	30,6	32,4	33,0
UE15 (tra tutte le regioni)	28,7	28,4	28,5	28,5	28,8	28,8
UE15 (tra Stati)	16,1	15,5	15,2	15,0	15,2	15,1
UE15 (tra regioni all'interno degli Stati)	24,9	24,9	25,3	25,5	26,0	26,1
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	-	-	-	-	-	-
Ungheria	27,3	29,1	29,4	31,8	33,3	33,8
Lituania	-	-	-	-	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	-	-	-	-	-	-
Repubblica Slovacca	47,8	49,2	49,8	49,7	50,5	52,6
UE10 (tra tutte le regioni)	n.d.	n.d.	n.d.	40,6	41,7	43,3
UE10 (tra Stati)	n.d.	n.d.	n.d.	30,9	29,8	28,6
UE10 (tra regioni all'interno degli Stati)	n.d.	n.d.	n.d.	32,6	33,6	35,5
UE25 (tra tutte le regioni)	n.d.	n.d.	n.d.	36,1	36,3	36,1
UE25 (tra Stati)	n.d.	n.d.	n.d.	36,3	36,0	35,0
UE25 (tra regioni all'interno degli Stati)	n.d.	n.d.	n.d.	26,9	27,5	28,0

Nota: Nella tavola viene escluso il Lussemburgo che presenta nel periodo considerato una dinamica del reddito elevata per effetto della correzione tramite SPA. Danimarca, Cipro, Estonia, Lituania, Lettonia, Malta, Slovenia hanno una sola regione NUTS-2 (che corrisponde al Paese).

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat - Cronos.

Per i nuovi Stati membri, le informazioni disponibili relative agli anni 1999-2001 mostrano il veloce ampliarsi dei divari di sviluppo, dovuto all'aumento delle disparità regionali all'interno dei Paesi. Per Ungheria e Repubblica Slovacca, per cui si possiedono dati dal 1996, si osserva come questo processo abbia avuto luogo anche nel precedente triennio. Questo conferma l'evidenza empirica di un aumento dei divari interni nelle fasi di decollo dello sviluppo economico[44].

Nel complesso del triennio 1999-2001 le disparità regionali nell'UE-25 sono rimaste quindi stabili, pur in presenza di un aumento dei divari interni negli Stati membri, sia di vecchia che di nuova entrata.

Cause dei divari regionali di Pil pro capite

Scomposizione della varianza del prodotto pro capite regionale

Il prodotto pro capite regionale può essere scomposto nelle seguenti componenti: la produttività del lavoro (Pil in SPA per occupato), il tasso di occupazione (definito come rapporto tra occupazione totale e popolazione tra 15 e 64 anni), e il rapporto tra la popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni) e la popolazione totale (cfr. par. I.2).

La variabilità del prodotto può quindi essere attribuita a ciascuna componente. L'utilizzo di un metodo di scomposizione della varianza del prodotto pro capite permette di identificare il diverso ruolo delle varie componenti (tab. I.13)[45].

Tavola I.13 - FATTORI DELLA VARIABILITÀ TRA REGIONI DEL PIL PRO CAPITE, ANNO 2001
(in percentuale della varianza totale)

	Produttività	Occupazione	Struttura per età della popolazione
Regioni dell'UE-15	76	21	3
- escluse le regioni Obiettivo 1	87	7	6
- Regioni Obiettivo 1	75	25	0
Regioni dei nuovi Stati membri	74	21	5
Regioni dell'UE-25 non rurali (densità>media)	84	17	-1
Regioni dell'UE-25 rurali (densità<media)	81	15	4

Fonte: elaborazione su dati Eurostat - New Cronos.

L'analisi mostra come le disparità regionali in termini di prodotto pro capite siano principalmente spiegate dai divari di produttività: nel 2001, per i Paesi dell'UE-15, la produttività spiega il 76 per cento della variabilità totale del prodotto pro capite regionale. Considerando solo le regioni più sviluppate (escludendo quindi quelle Obiettivo 1), il contributo appare ancora maggiore, fino a raggiungere l'87 per cento. Come atteso, il ruolo della produttività è invece minore

[44] Nei paesi in cui si osservano processi di catching up, alti tassi di crescita aggregata si possono associare, in una prima fase, ad aumenti nelle disparità di reddito fra le aree che costituiscono i "motori" dello sviluppo regionale (capitali e altre grandi agglometazioni urbane; aree produttive dove elevate sono le economie di agglomerazione) e le aree periferiche e/o rurali. Queste tendenze si sono osservate in Spagna e Irlanda.

[45] Per una descrizione del metodo utilizzato, si veda G. Pellegrini e F. Terribile (2004), *Regional disparities in the EU*, in Atti del "International Workshop on Territorial Indicators", Lisbona, 31 maggio-1 giugno 2004.

per i nuovi Stati membri (intorno al 74 per cento, lievemente inferiore alle regioni Obiettivo 1 dell'UE 15). Non appaiono invece differenze sostanziali tra aree rurali e non rurali.

Il contributo del tasso di occupazione nella spiegazione della variabilità del prodotto pro capite regionale è pari a circa il 21 per cento per l'UE-15 nel 2001, e si riduce al 7 per cento considerando le aree più sviluppate. Nei nuovi Stati membri il ruolo dell'occupazione è simile a quello medio dell'UE-15.

Gli effetti della struttura per età della popolazione appaiono in tutti i casi marginali: il rapporto tra popolazione in età attiva e popolazione totale registra una debole variazione territoriale tra fasce di reddito.

Analisi dei fattori che influenzano la produttività regionale

Per valutare i fattori che influenzano, a loro volta, la produttività regionale nell'UE-15, viene condotto un esercizio econometrico nel quale tale variabile è espressa in funzione di[46]: fattori di perifericità (approssimati con la distanza chilometrica del capoluogo regionale da Lussemburgo); fattori relativi al capitale umano (espresso, in assenso di altri dati regionali che colgano la effettiva qualità dell'istruzione[47], come percentuale della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni in possesso di titolo di studio medio o alto); fattori di accessibilità e presenza di infrastrutture (approssimate dai km di autostrade per chilometro quadrato); presen-

Tavola I.14 - FATTORI CHE INFLUENZANO LE DIFFERENZE DI PRODUTTIVITÀ TRA LE REGIONI DELL'UE-15
(risultati di un'analisi di regressione che prende in conto l'autocorrelazione spaziale)

Variabile	Coefficiente M1	Coefficiente M2	Coefficiente M3
Distanza da Lussemburgo (log.)	-0,029(*)	-0,004	
Istruzione (Livello medio e alto; log.)	0,163	0,389	0,389
Autostrade per superficie (km/kmq)	0,003	0,003	0,002
Densità popolazione			0,109
Test per la presenza di un modello con errore spaziale (LM)	Significativo		
Test per la presenza di un modello con ritardo spaziale (LM)	Non significativo		
Coefficiente di autocorrelazione spaziale degli errori (Test LM)		0,121	0,122
R2	0,32		
Variance ratio		0,63	0,75
Numero osservazioni	110	110	110

Note:
1. In corsivo i coefficienti significativi al 5%
2. (*) coefficiente significativo al 10%
3. I modelli M2 e M3 sono stati stimati con metodo ML che tiene conto della simultaneità tra il termine ritardato spazialmente e l'errore, come descritto in Anselin L., *Spatial Econometrics: Methods and Models*, Dordrecht, Kluwer Academic, 1988. La diagnostica presentata non standard riguarda il Variance Ratio (una statistica pseudo-R-quadro basata sul rapporto tra la varianza della variabile dipendente stimata e quella osservata) e un test di tipo LM sulla significatività del parametro autoregressivo.

[46] L'analisi empirica utilizza un data set riguardante 107 unità regionali basate sulla classificazione proposta da Paci (1997) e adottata dal CRENOS, che considera "regioni" aree classificate a livello NUTS 1, 2 e 3, scelre in modo da omogeneizzare la dimensione geografica di ogni singolo elemento in modo da ottenere una griglia di riferimento composta da unità geografiche di dimensione il più possibile simile. Si veda Paci, R. (1997), "More similar and less equal: economic growth in the European Regions", *Weltwirtschaftliches Archiv*, 133, pp. 609-634.

[47] Cfr. par. I.5.1.

za di agglomerazioni urbane (definite sulla base della densità della popolazione). La forte dipendenza nei dati tra regioni limitrofe[48] ha indotto a correggere le stime dall'autocorrelazione spaziale. I risultati dell'analisi di regressione sono riportati nella tavola I.14.

Sia il capitale umano che le infrastrutture appaiono avere un impatto positivo e statisticamente significativo sulla produttività. Il coefficiente relativo alla distanza perde di significatività una volta che si è corretto per l'autocorrelazione spaziale. Anche la presenza di agglomerazioni risulta influenzare positivamente la produttività.

Da quest'analisi preliminare emerge quindi l'importanza degli interventi di tipo orizzontale e di miglioramento del contesto che possono avere un impatto positivo sulla produttività dei territori e, in generale, contribuire alla riduzione delle disparità regionali in Europa.

[48] L'indice di Moran per il Pil pro capite è pari a 0,41.

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI

Assieme con le condizioni naturali di vita (clima, paesaggio, etc.) e con le condizioni che derivano dalle vicende storiche cumulate, il benessere e l'attrattività di un territorio per le persone e per l'attività di impresa derivano dalla qualità dei servizi che sono a disposizione delle persone e delle imprese. L'analisi della qualità di questi servizi è dunque assai importante per valutare l'attrattività e la competitività dei territori. Lo è in modo particolare nell'ambito di un progetto di politica economica che, nel caso del Mezzogiorno italiano, attribuisce alla cattiva qualità dei servizi una delle ragioni fondamentali della persistente arretratezza e individua, quindi, nell'aumento di tale qualità il principale obiettivo da perseguire.

Il capitolo è diviso in due sezioni. Nella prima (II.1) l'analisi riguarda le risorse naturali e culturali, la loro distribuzione territoriale e la misura e qualità dei servizi volti a utilizzare, per i residenti e per i non residenti, tali risorse. Nella seconda sezione (II.2), vengono esaminati alcuni servizi fondamentali: le grandi reti di trasporto (II.2.1), i principali servizi per le aggregazioni urbane (II.2.2) – idrici, di smaltimento dei rifiuti, di trasporto locali, i principali servizi per il sistema delle imprese (II.2.3) – energetici, irrigui.

Per ogni servizio, a un'analisi delle tendenze in atto, si affiancano alcune valutazioni rilevanti per la politica economica.

II.1 Capitale naturale e culturale

II.1.1 Risorse naturali e culturali

Patrimonio naturale e culturale quale base per la competitività territoriale

Il patrimonio naturale e culturale è una delle principali componenti della dotazione di risorse immobili su cui si fonda la competitività territoriale dell'Italia. La distribuzione territoriale di tali risorse può essere illustrata con riferimento alla localizzazione su base comunale (fig. II.1) delle aree protette e degli istituti appartenenti al patrimonio culturale statale (musei, aree archeologiche). Dall'esame della figura emergono una serie di considerazioni di rilievo per le politiche territoriali di sviluppo:

- il carattere estensivo del patrimonio nel suo complesso, che interessa, in diversa misura, tutte le regioni d'Italia - con una copertura relativamente maggiore nell'area centrale e sud-occidentale - e che, sia pur con diverse caratteristiche, si trova sia nelle zone costiere che in quelle interne, sia nell'arco appenninico ed alpino sia nelle zone pianeggianti e lagunari;
- la esistenza di numerosi punti di accumulazione, caratterizzati dalla compresenza sul territorio comunale di risorse naturali e di risorse culturali con intensità superiore alla media nazionale;

Figura II.1 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

Nota: in figura vengono rappresentati i comuni in relazione alla rilevanza del patrimonio naturale e culturale. La quota di superficie protetta è definita bassa quando è inferiore al 10% del totale comunale, o quando il comune non è compreso in aree protette, alta altrimenti. La densità di beni culturali è misurata attraverso un numero indice costruito considerando il numero di istituti statali aperti al pubblico nel 2003 per unità di superficie, ponderati per il numero medio comunale di visitatori per istituto. Il valore dell'Italia è posto uguale a 100. La densità è definita "alta" se superiore a 100, bassa se inferiore (compresi i casi in cui il comune non ha Istituti statali).

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Sicilia e Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio.

- la prossimità alle grandi aree urbane, in alcuni casi per parziale coincidenza, di una quota significativa dei territori comunali con patrimonio naturale e culturale, prevalentemente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia;
- l'eterogeneità della situazione socio-economica che caratterizza le aree con patrimonio naturale e culturale, che si trovano sia in zone in espansione, sia in zone in ritardo di sviluppo.

Sul piano strategico, la mappatura del patrimonio naturale e culturale raffigurata dalla cartina è dunque interpretabile come la distribuzione di un elemento di competitività territoriale, in alcuni casi già in opera, in altri latente e da valorizzare attraverso politiche finalizzate a favorire la generazione di sinergie e a stimolare l'indotto delle attività collegate alle attività di conservazione, fruizione e valorizzazione.

Nei due paragrafi successivi si sviluppa separatamente l'analisi delle specificità settoriali delle aree naturali protette e delle risorse culturali, evidenziando le distinte indicazioni di politica economica che ne scaturiscono.

II.1.2 Servizi per la fruizione delle aree protette

Il patrimonio naturale costituisce un elemento chiave della dotazione di risorse immobili dei territori. La sua adeguata valorizzazione può in molti casi essere un fattore decisivo per la promozione dello sviluppo delle aree sottoutilizzate; la sua conservazione, un aspetto essenziale della sostenibilità di lungo periodo di tale sviluppo. Le aree protette[1] rappresentano il fulcro della politica nazionale e regionale di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale; a quasi tre lustri dall'emanazione della legge quadro 394 del 1991, le aree protette rappresentano ormai una realtà consolidata, anche se rimane ancora molto da fare sul piano della gestione e dell'integrazione con il tessuto sociale e produttivo circostante le aree.

Aree protette e sviluppo economico

L'istituzione di un regime di protezione limita alcune opportunità di sviluppo nei territori interessati, ma ne crea delle altre, tipicamente legate a modelli di fruizione delle risorse a minore impatto ambientale pur tuttavia potenzialmente a maggiore valore aggiunto. Di seguito si dà conto di alcune evidenze statistiche utili a identificare tale "trade-off".

L'unità di analisi proposta non è quella dell'area protetta ma dei comuni che ne sono parte, in quanto unità politico-amministrative rilevanti per finalità di indagine dello sviluppo locale. L'ottica di lettura dei dati è quella del contributo delle aree protette allo sviluppo locale.

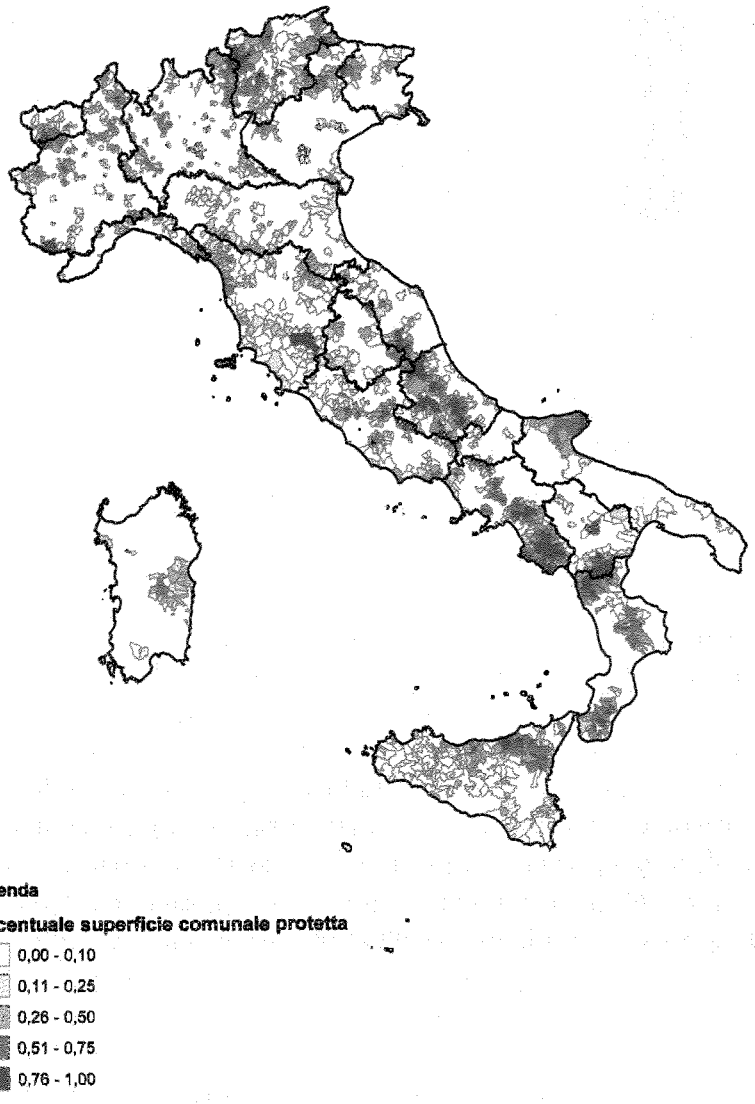
Secondo i dati del quinto elenco ufficiale delle aree protette, un totale di 1.966 comuni italiani sono interessati (fig. II.2) dalla presenza nel loro territorio di una o più aree naturali protette. Escludendo i comuni capoluogo di aree metropolitane, circa 1.150 comuni (per una popolazione di oltre sei milioni di abitanti) hanno una quota di superficie protetta superiore al 10 per cento (la media nazionale è di circa il 9,3 per cento), dei quali circa 420 comuni (con 1,3 milioni di abitanti) hanno oltre il 50 per cento di superficie in aree protette. In media, in ciascun comune insistono 1,2 aree protette. Circa il 70 per cento delle "presenze" di aree protette nelle superfici comunali è rappresentato da Parchi Nazionali e Regionali; il resto è dato da aree "minori" (riserve naturali statali e regionali, altre aree naturali protette nazionali e regionali). Le aree protette hanno particolare rilievo nel Mezzogiorno, dove si registra il maggior numero di comuni interessati (oltre 530), dei quali la metà ha almeno il 48 per cento di superficie interessata da aree protette.

[1] Le aree protette sono definite dalla legge quadro 394 del 1991 come territori in cui sono presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale, e che sono per tale motivo sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione.

I comuni delle aree protette mostrano una performance economica inferiore ma ...

Nel recente passato, l'"Italia delle aree protette" è stata caratterizzata da una performance economica complessivamente inferiore rispetto alla media nazionale, ma con segnali di importanti potenzialità di sviluppo, specialmente nel Mezzogiorno. Oltre il 60 per cento dei comuni interessati appartiene, infatti, a sistemi locali del lavoro (SLL) con un valore aggiunto pro-capite del 2000 (ultimo anno per il quale il dato ISTAT è disponibile) inferiore alla media nazionale. Ma al tempo stesso, quasi il 30 per cento dei comuni totali, per una quota analoga di popolazione totale (il 50 per cento dei comuni e della popolazione nel Sud) si trova in SLL con un tasso di crescita media del valore aggiunto pro-capite nel periodo 1996 2000 superiore alla media nazionale.

Figura II.2 – COMUNI IN AREE NATURALI PROTETTE

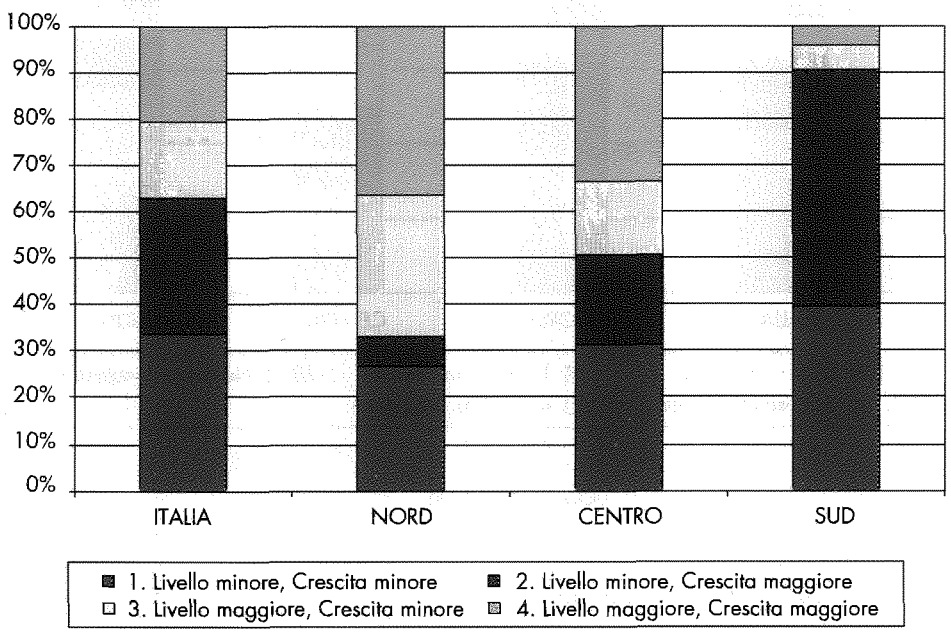


Fonte: elaborazioni DPS su dati Ministero dell'ambiente e la tutela del territorio

Tassi di crescita superiori alla media nazionale

Complessivamente tali dati sembrano indicare, da un lato un vincolo "di contesto" per lo sviluppo dei comuni delle aree protette (livelli di valore aggiunto inferiori alla media nazionale), dall'altro un'opportunità, data da tassi di crescita in molti casi superiori alla media nazionale.

Figura II.3 – DISTRIBUZIONE DEI COMUNI IN AREE PROTETTE PER PERFORMANCE DEL SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI APPARTENENZA (anni 1996-2000)



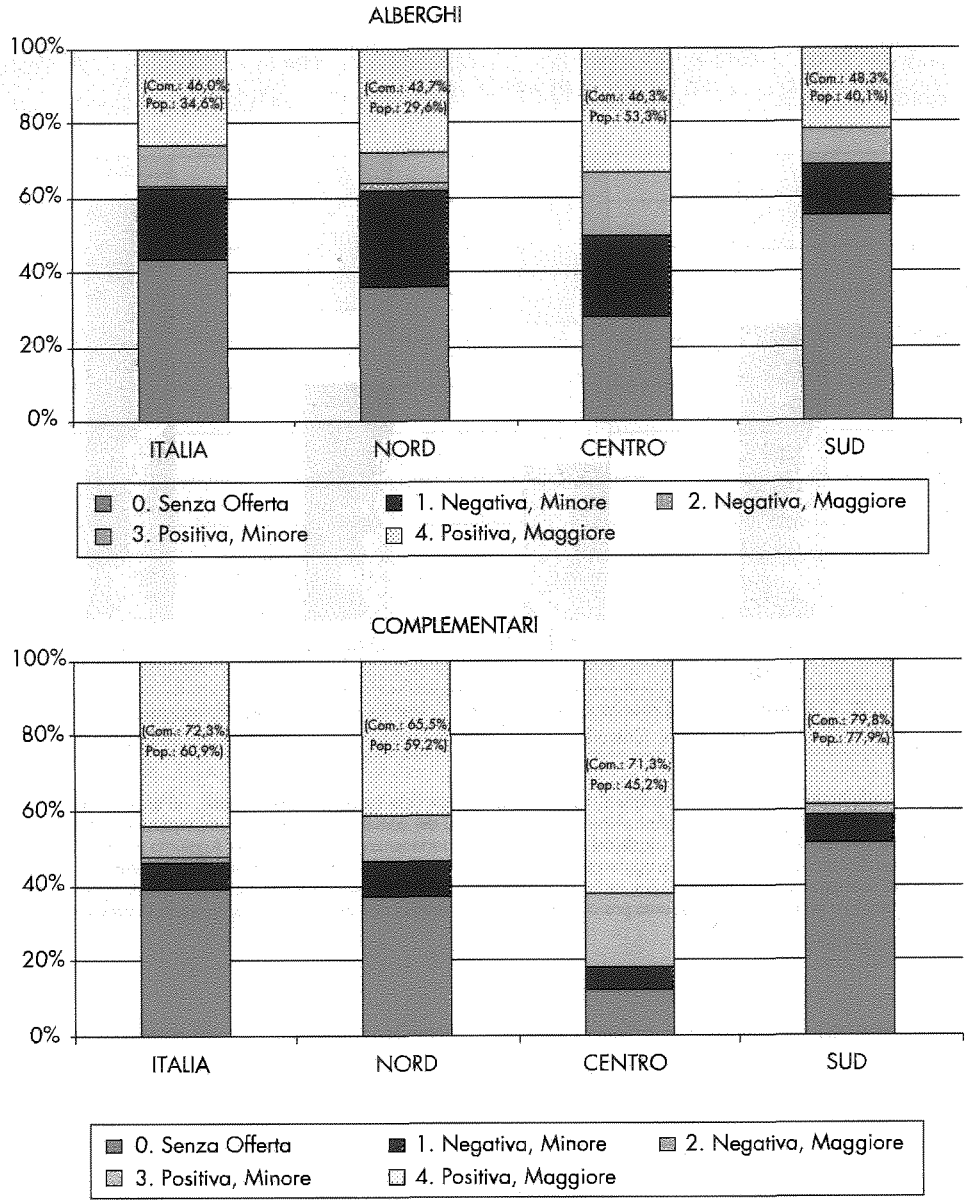
Nota: i dati si riferiscono ai comuni con almeno il 10 per cento di superficie inclusa in aree protette, ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. Nel grafico viene misurata la quota dei comuni per ciascuna combinazione di due indicatori della performance economica del Sistema Locale del lavoro (SLL) di appartenenza, e cioè: a) Valore Aggiunto pro capite nell'anno 2000 e b) tasso di crescita media del valore aggiunto pro-capite nel periodo 1996-2000, entrambi definiti in relazione alla media nazionale. Ad esempio, nel Sud oltre il 50 per cento dei comuni in Aree Protette si trovano in SLL appartenenti al gruppo 2, che nel 2000 avevano un livello di valore aggiunto pro-capite inferiore alla media nazionale, ma un tasso medio di crescita superiore.

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

Un aspetto di notevole rilievo per valutare le prospettive di sviluppo dei comuni compresi in aree protette riguarda l'evoluzione delle attività turistiche. I dati disponibili da fonti ufficiali consentono per il momento analisi riferite principalmente alla determinazione dei flussi quantitativi complessivi, senza distinzione tra componenti dei flussi turistici tra loro diverse dal punto di vista qualitativo, e pertanto diversamente capaci di generare valore aggiunto e di contribuire allo sviluppo di lungo periodo dei territori interessati. Per quanto riguarda l'offerta (fig.II.4), circa il 40 per cento dei comuni in aree protette è privo di strutture ricettive alberghiere e complementari[2], per una corrispondente quota di popolazione di circa il 25 per cento (nel Sud l'incidenza sale a circa il 50 per cento in termini di quota di comuni e il 40 per cento in termini di quota di popolazione).

[2] Secondo la definizione ISTAT, gli esercizi complementari comprendono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, i campeggi ed i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e gli "Altri esercizi" ricettivi non altrove classificati.

Figura II.4 – VARIAZIONE DEI POSTI LETTO IN STRUTTURE RICETTIVE IN COMUNI INCLUSI IN AREE PROTETTE, IN RELAZIONE ALLA MEDIA PROVINCIALE (anni 1994-2002)



Nota: i dati si riferiscono ai comuni con più del 10 per cento di superficie inclusa in aree protette, ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. Nei due grafici vengono misurate -in relazione alla ricettività alberghiera e degli esercizi complementari- le quote di comuni che hanno fatto registrare le diverse combinazioni di i) segno della variazione media annua dei posti letto, e ii) raffronto con il trend nelle province di appartenenza. Ad esempio, i comuni del gruppo 4 (Positiva, Maggiore) nel grafico in alto sono quelli che hanno avuto un trend di aumento dei posti letto alberghieri, e che hanno avuto una performance migliore della varie province di appartenenza. Nel Sud tali comuni sono il 22 per cento del totale, ed il 48 per cento al netto dei comuni privi di alberghi. I numeri in parentesi indicano la quota di comuni (e la corrispondente quota di popolazione) che hanno registrato un trend di aumento della ricettività superiore alla media provinciale, sul totale dei comuni con strutture ricettive

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT, statistiche del turismo

Tuttavia, quasi il 65 per cento dei comuni con strutture ricettive alberghiere ha fatto registrare nel periodo 1994-2002 un trend di crescita dei posti letto alberghieri (media positiva dei tassi annui di variazione), mentre quasi l'87 per cento dei comuni con esercizi complementari ha avuto un trend di crescita dei posti letto in tali strutture, con quote analoghe di popolazione.

Maggiore vitalità grazie a una più elevata offerta turistica

Nel complesso, laddove presenti, le strutture ricettive delle aree protette sono cresciute nella maggior parte dei comuni e in molti casi (46 per cento nel caso degli alberghi, 72 per cento nel caso dei complementari) più marcatamente rispetto alle province di appartenenza. Da notare in particolare la crescita dell'offerta degli esercizi complementari al Sud, più elevata nelle aree protette che nelle rispettive province per quasi l'80 per cento, sia dei comuni che della popolazione interessata.

L'analisi dell'evoluzione della domanda è resa più complessa, rispetto all'offerta, dalla mancanza di dati disaggregati di fonti ufficiali con copertura nazionale. Sono disponibili stime[3] costruite da ANCITEL sulla base di dati ISTAT, riferite alle presenze turistiche in seconde case per vacanza nel periodo 1996-1999, e alle presenze in esercizi alberghieri e complementari per il periodo 1994-2001 (con l'eccezione dell'anno 2000). Tali stime indicano che in entrambe le tipologie di strutture, la domanda in aree protette rappresenta una quota, sostanzialmente stabile negli ultimi anni, pari a circa il 20 per cento del totale, con un peso più elevato nelle regioni del centro (tav.II.1).

Tavola II.1 – DOMANDA TURISTICA IN COMUNI COMPRESI IN AREE PROTETTE

AREA	Numero comuni	Comuni in Aree protette				
		Numero	Quota su totale comuni (%)	Quota popolazione (%)	Quota presenze in esercizi alberghieri e complementari (Media 1994-2001) (%)	Quota presenze in seconde case (media 1996-1999) (%)
NORD	4.550	410	9	7,0	17,5	14,9
CENTRO	1.003	206	21	15,1	24,2	25,3
SUD	2.557	536	21	13,3	22,8	21,1
ITALIA	8.110	1.152	14	11,9	20,5	20,4

Fonte: elaborazioni DPS su dati ANCITEL

Accanto alla quota della domanda turistica totale assorbita dai comuni ubicati in aree protette, è di interesse esaminare le differenze di performance all'interno di tale sottoinsieme di comuni. Per quanto riguarda le presenze in seconde case, poco meno della metà dei comuni in aree protette (il 45 per cento nel complesso, il 35 per cento nel Sud) ha fatto registrare un aumento delle presenze negli anni 1996-1999, con un 32 per cento dei comuni caratterizzati da crescita maggiore di quella delle province di riferimento.

[3] La stima delle presenze in seconde case si basa sull'incrocio delle informazioni relative allo stock delle abitazioni non occupate da residenti, con quelle relative ai consumi di energia elettrica per utenze non residenti. La stime delle presenze in strutture alberghiere e complementari risulta dalla suddivisione per comune di dati aggregati ISTAT, disponibili a livello di provincia o di circoscrizione turistica, tenendo conto della composizione della struttura ricettiva comunale per categoria di offerta, e del corrispondente diverso grado di utilizzo medio.

Relativamente all'attività turistica in strutture alberghiere e complementari, combinando le stime comunali ANCITEL sull'andamento della domanda nel periodo 1994-2001 con i dati ISTAT sull'offerta, e confrontando entrambi i trend con quelli delle province di appartenenza, si può costruire una classificazione dei comuni ubicati in aree protette in relazione all'andamento complessivo dell'attività turistica (tav. II.2).

Tavola II.2 - ATTIVITÀ TURISTICA IN COMUNI COMPRESI IN AREE PROTETTE IN RELAZIONE ALLA MEDIA PROVINCIALE (1994-2001), PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE
(Valori percentuali)

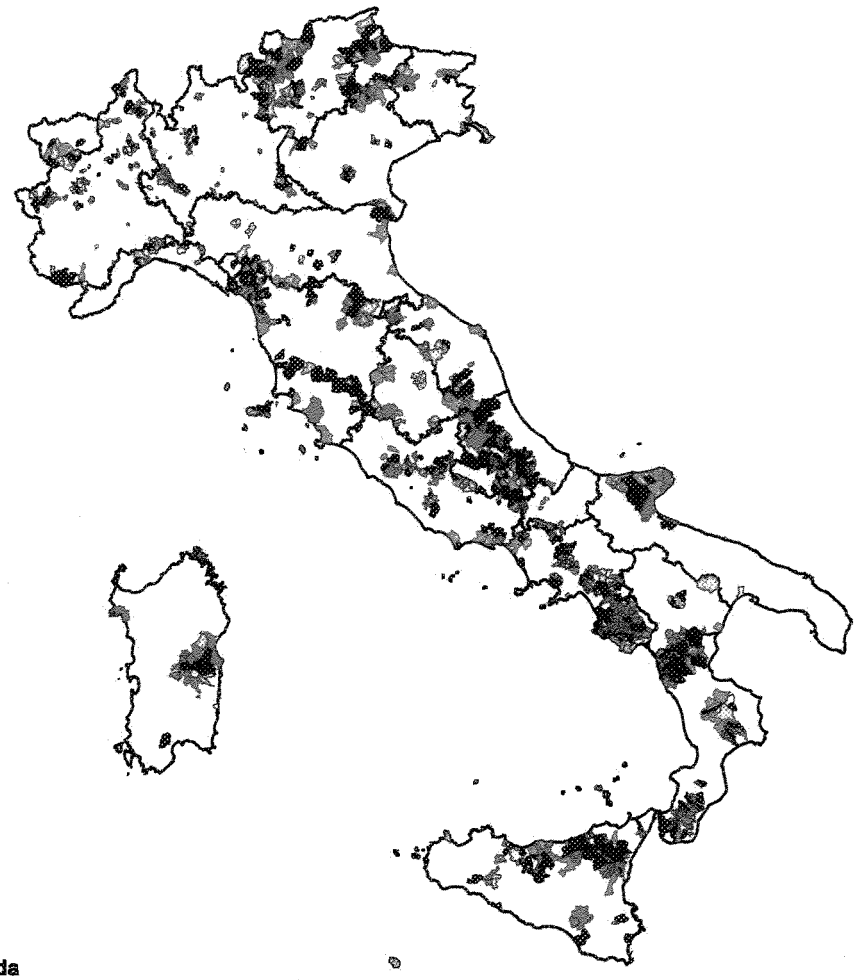
AREA	Quota comuni						
	A. Dati incompleti	B. Senza attività	C. Da valorizzare (Domanda↓; Offerta ↓)	D. Offerta inefficace (Domanda↓; Offerta↑)	E. Elevata attrattività (Domanda↑; Offerta↓)	F. In espansione (Domanda↑; Offerta↑)	Totale
NORD	8,7	18,5	16,5	10,2	14,3	31,4	100,0
CENTRO	1,9	8,2	21,8	15,0	14,0	38,8	100,0
SUD	7,2	31,9	11,0	2,9	11,1	35,6	100,0
ITALIA	6,8	22,9	14,9	7,7	12,8	34,7	100,0
ITALIA (quota sul totale popolazione)	4,5	11,8	22,2	8,1	21,3	31,9	100,0

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT e stime ANCITEL

Sono tuttavia numerosi i comuni ancora in ritardo

Nel complesso, l'evidenza disponibile o stimata suggerisce che i comuni delle aree protette possono essere divisi in due tipologie: la prima comprende i casi in cui la domanda è cresciuta mediamente più che nelle rispettive province, talora in presenza (gruppo F), talora in assenza (gruppo E) di un analogo comportamento dell'offerta. Tali casi corrispondono al 45 per cento dei comuni ed al 53 per cento della popolazione. La seconda tipologia comprende i comuni in cui la domanda è assente o è meno dinamica rispetto all'ambito provinciale; in tali comuni sembrano esistere margini di intervento privato o pubblico per la creazione (gruppo B), o valorizzazione e riqualificazione (gruppi C e D) dell'offerta ricettiva con finalità di stimolo della domanda; naturalmente, sempre nel rispetto dei vincoli di destinazione ed uso derivanti dai diversi regimi di protezione dei territori interessati. La distribuzione territoriale delle varie categorie di comuni è illustrata in figura II.5.

Figura II.5 – ATTIVITÀ TURISTICA IN COMUNI COMPRESI IN AREE PROTETTE IN RELAZIONE ALLA MEDIA PROVINCIALE (anni 1994-2001)



Legenda

Andamento domanda e offerta strutture ricettive 1994-2001

- A. Dati incompleti
- B. Senza attività turistica
- C. Da valorizzare (Dom - ; Off -)
- D. Offerta inefficace (Dom -; Off +)
- E. Elevata attrattività (Dom +; Off -)
- F. In espansione (Dom +; Off +)

Nota: in figura i comuni compresi in aree protette vengono classificati in funzione dell'andamento medio nel periodo 1994-2001 di domanda (presenze) ed offerta turistica (posti letto) in strutture ricettive alberghiere e complementari, relativamente al corrispondente andamento media provinciale. Ad esempio i comuni classificati come "In espansione", hanno fatto registrare una crescita sia della domanda che dell'offerta superiore a quelle delle rispettive province di appartenenza; i comuni ad "elevata attrattività" hanno una variazione media dell'offerta inferiore a quella provinciale, ma una variazione della domanda superiore. Come nelle figure precedenti, i dati si riferiscono ai comuni con più del 10 per cento di superficie inclusa in aree protette, ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane.

Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT e stime ANCITEL

Per riassumere:

a) L'Italia delle aree protette, che interessa il 14 per cento dei comuni italiani e meno del 12 per cento della popolazione, assorbe circa il 20 per cento delle presenze turistiche complessive (in strutture ricettive e seconde case);

b) Anche se la maggior parte dei comuni in aree protette appartiene a realtà territoriali a minor benessere economico (valore aggiunto pro-capite) della media nazionale, un terzo dei comuni cresce più rapidamente della media nazionale, ponendo le premesse per una riduzione dei divari;

c) La maggiore vitalità di una parte significativa dei comuni ubicati in aree protette è particolarmente evidente in termini di attività turistica, per la quale quasi la metà dei comuni con strutture ricettive hanno fatto registrare performance superiori alle rispettive medie provinciali (oltre il 70 per cento nel caso degli esercizi complementari);

d) Accanto al gruppo di comuni più dinamici, vi è un gruppo di comuni più in ritardo, per i quali la presenza di risorse naturali di pregio non sembra essere in grado di attivare o alimentare sviluppo legato a filiere turistiche. Anche se più ricorrente al Sud (in cui il 32 per cento dei comuni, con il 19 per cento della popolazione, sono privi di strutture ricettive), la tipologia di comuni "in ritardo" appare presente in tutto il paese. Ad esempio nelle aree protette del centro, il 22 per cento dei comuni, cui corrisponde il 40 per cento della popolazione, hanno visto una diminuzione sia dell'offerta che della domanda turistica.

Una misurazione più completa del contributo delle aree protette allo sviluppo locale (ad esempio in termini di creazione di impresa, occupazione, reddito) richiederebbe analisi ad-hoc più approfondite, che allo stato attuale sono rese difficili dall'assenza o incompletezza di basi statistiche con adeguata copertura territoriale, temporale e grado di disaggregazione, in particolare riguardo le diverse componenti della domanda di beni e servizi espressa da turisti in aree protette, e riguardo tipologie di utilizzatori delle aree, come gli escursionisti giornalieri, poco o mal rilevati dai principali sistemi di informazione statistica.

La valutazione della sostenibilità ambientale dello sviluppo locale in aree protette costituisce un filone di analisi essenziale e complementare a quello qui tratteggiato; richiederebbe anche esso consistenti sforzi di adeguamento e rafforzamento dei sistemi di informazione, in particolare sullo stato di salute degli ecosistemi presenti nelle aree protette, e sulle pressioni su di esse esercitate dalle attività antropiche.

Aspetti di politica economica

Dal punto di vista di politica economica, le questioni più rilevanti riguardano l'individuazione dei fattori che impediscono lo sviluppo locale in alcune aree protette e degli interventi che possano sia consentire il superamento delle criticità che condizionano le aree più in ritardo, sia mantenere la competitività territoriale delle aree più affermate. Un primo elemento è dato dall'accessibilità: per molte aree protette una limitata accessibilità può costituire un fattore chiave nel determinare uno svantaggio competitivo rispetto ad altre destinazioni turistiche. Questo appare par-

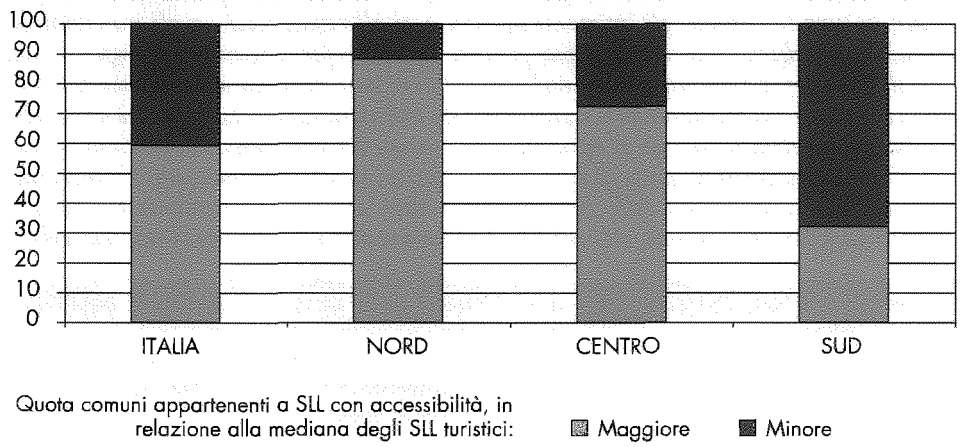
Accessibilità

ticolarmente rilevante per le aree del Sud (fig.II.6), in cui oltre i due terzi dei comuni interessati si trovano in sistemi locali del lavoro caratterizzati da accessibilità[4] inferiore a quella mediana degli SLL a vocazione turistica, considerati qui come indicativi delle realtà territoriali con cui le aree protette competono per l'attrazione dei flussi turistici. Tale circostanza sembra porre i comuni del Sud in posizione di svantaggio competitivo, soprattutto nei confronti del Nord, in cui la quota di comuni con condizioni relativamente peggiori di accessibilità è solo del 12 per cento.

Gestione

Un altro aspetto decisivo riguarda la gestione delle aree protette, intesa sia come presenza di assetti istituzionali, organizzativi e finanziari congruenti con la normativa di settore ed adeguati alla natura dei problemi da affrontare, sia come creazione e mantenimento di dotazioni infrastrutturali indispensabili per la conservazione e fruizione turistica delle aree protette. Sotto il primo profilo, ricognizioni effettuate dal WWF Italia nel 2001 e 2002 indicavano una situazione di significativo ritardo: ad esempio, il processo di adeguamento dell'assetto istituzionale e programmatorio dei Parchi Nazionali alle indicazioni della Legge quadro 394/91 era di circa il 50 per cento; nei parchi regionali, l'avanzamento nel processo di adozione del piano del parco era di circa il 33 per cento[5].

Figura II.6 – ACCESSIBILITÀ DEI COMUNI COMPRESI IN AREE PROTETTE IN RELAZIONE AI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO TURISTICI



Nota: i dati si riferiscono ai comuni con più del 10 per cento di superficie inclusa in aree protette, ad esclusione dei comuni capoluogo di aree metropolitane. Nei grafici viene misurata la quota, sul totale nazionale e di ripartizione, dei comuni appartenenti a sistemi locali del lavoro (SLL) con valori dell'indice di accessibilità (definito da ISFORT) maggiori o minori del valore mediano dell'indice degli SSL considerati a vocazione turistica (sistemi caratterizzati dalla concentrazione di addetti alle attività di ricettività e ristorazione -alberghi, campeggi, ristoranti, bar).

[4] La valutazione qui proposta dell'accessibilità si basa su stime effettuate dall'ISFORT a livello di sistemi locali del lavoro (SLL) e riportate nel Conto Nazionale delle Infrastrutture e Trasporti del 2002. L'indice ISFORT di accessibilità è una media ponderata di indicatori misuranti a) i tempi di accesso di ciascun comune compreso nel SLL in esame ai nodi più prossimi della rete di infrastrutture di trasporto (porti, aeroporti, caselli autostradali); b) l'offerta e la domanda di servizi di trasporto e logistica forniti da tali nodi.

[5] Per quanto riguarda le regioni dell'obiettivo uno, nel 2004 è stata completata, come parte dell'attuazione delle misure di Rete Ecologica del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), una ricognizione sistematica della situazione di adeguamento normativo, assetti istituzionali e strutture gestionali delle aree protette presenti in ciascuna delle regioni interessate. Questo consentirà di avere un quadro aggiornato e completo della situazione, utile sia all'attuazione della seconda fase della programmazione comunitaria in corso, sia all'impostazione del futuro ciclo di programmazione (2007-2013).

Per quanto riguarda il profilo degli investimenti in infrastrutture, un'importante opportunità è data per le regioni dell'obiettivo 1 dalle risorse del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS). Nella seconda fase del ciclo di programmazione comunitaria potranno essere superate le difficoltà che hanno fino al momento ritardato l'attuazione della misura di "Rete Ecologica" del QCS (Cfr. Riquadro H).

RIQUADRO H - FINANZIAMENTI NEL QCS 2000-2006 PER LA RETE ECOLOGICA

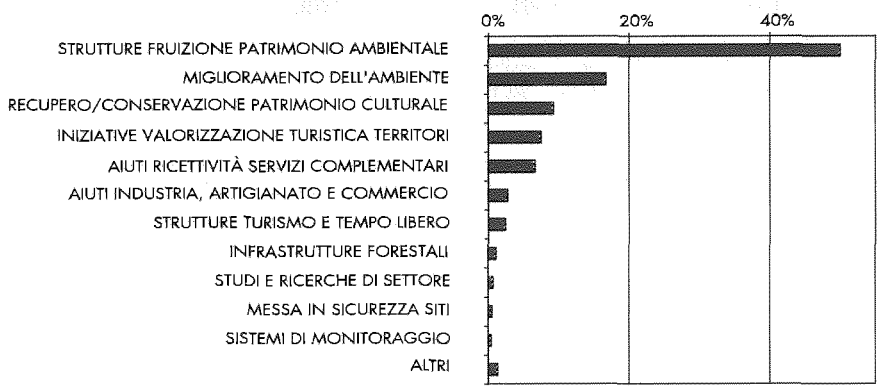
Per quanto riguarda il profilo degli investimenti in infrastrutture per la conservazione e fruizione delle aree ad elevata naturalità, la fonte finanziaria più rilevante è quella del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), che mette a disposizione delle regioni dell'Obiettivo 1 una dotazione complessiva di risorse di circa 980 milioni di euro per attività riconducibili all'attuazione della strategia complessiva di Rete Ecologica, sia all'interno che a ridosso delle aree protette[6].

I dati di attuazione finanziaria aggiornati al 30 Giugno 2004 indicano da un lato una distribuzione territoriale con prevalenza (60 per cento) su comuni compresi in aree protette, ma con quote significative di risorse assegnate ad interventi su altri siti di pregio naturalistico compresi nella "Rete Natura 2000" (circa il 10 per cento), ad interventi di ambito regionale (con il 19 per cento, presumibilmente per azioni di sistema), e ad interventi (per l'11 per cento) in comuni ubicati al di fuori di aree protette e siti Natura 2000: un segnale di un approccio integrato all'attuazione delle strategie di conservazione.

Dal punto di vista delle tipologie progettuali (fig. H.1), e con riferimento ad un sottoinsieme di misure per le quali sono disponibili i dati a livello di singolo progetto, predominano le iniziative su strutture di fruizione del patrimonio naturale e culturale presenti nei territori interessati; in seconda battuta, gli interventi più orientati alla conservazione; gli interventi di sostegno all'imprenditorialità turistica, pur presenti, appaiono per il momento di importo ridotto.

Nel complesso, i dati disponibili sembrano indicare una strategia diversificata territorialmente, e con enfasi sul miglioramento della dotazione infrastrutturale. La capacità di successo di tale strategia tuttavia appare per il momento condizionata da una notevole lentezza di attuazione: al 30 settembre 2004 la quota di risorse impegnate sul totale della dotazione finanziaria era di circa il 19 per cento, quella delle spese del 13 per cento, a fronte di percentuali del 40 per cento e 25 per cento, rispettivamente, dell'insieme delle misure dell'asse "Risorse Naturali" del QCS.

Figura H.1 - DISTRIBUZIONE DI FINANZIAMENTI DEL QCS PER LE MISURE "RETE ECOLOGICA"



[6] Il dato si riferisce alla dotazione finanziaria di un insieme di 14 misure comprendenti interventi di conservazione della biodiversità, di salvaguardia degli ecosistemi forestali e delle relative funzioni idrogeologiche, e di valorizzazione e fruizione delle aree ad elevata naturalità. Per valutare la rilevanza della dotazione finanziaria del QCS si può considerare ad esempio lo stanziamento sul bilancio dello Stato per le attività di tutela delle aree narurali protette terrestri e marine: per il 2004 a tale voce erano assegnati 60,3 milioni di euro per la parte relativa a "costi dislocati" in cui tende a prevalere la componente di spesa in conto capitale.

II.1.3 Servizi per la fruizione delle risorse culturali

Patrimonio culturale: da vincolo a vantaggio competitivo

Nelle politiche di sviluppo territoriale, gli interventi sul patrimonio culturale sono tesi a massimizzarne il valore strumentale, derivante dalla sua natura di risorsa endogena, sottratta alla competizione globale, su cui ciascun territorio può costruire un vantaggio localizzativo.

Patrimonio culturale e attrattività del territorio

L'attivazione economica del territorio è favorita sia dalla produzione di valore aggiunto nella filiera dei beni culturali e del turismo culturale, sia dalle sinergie generate in termini di qualità della vita, aumento dell'attrattività del territorio nei confronti di risorse umane professionalizzate e creazione di un contesto favorevole all'accumulazione di conoscenza e innovazione, tale da condizionare le produzioni immateriali ad elevata intensità di capitale umano qualificato e le produzioni di beni idiosincratici, basati cioè su una cultura localizzata, poco standardizzabili e scarsamente delocalizzabili, il cui valore è comunicato, ad esempio, tramite i marchi di identità territoriale, che riflettono la cultura incorporata nei beni prodotti localmente.

Le amministrazioni centrali (Ministero Economia e Finanze e Ministero Beni e Attività Culturali) e le Regioni, tramite le risorse comunitarie e nazionali per le aree sottoutilizzate, stanno finanziando la realizzazione di interventi per: estendere e migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio culturale; favorire l'imprenditorialità indotta dalle attività legate al patrimonio culturale; costruire e comunicare un'immagine del territorio verso cui far convergere le politiche di offerta e la "domanda di quel territorio" da parte dei residenti e dei turisti da un lato e avviare e consolidare le iniziative imprenditoriali dall'altro.

La quantificazione della diffusione del patrimonio culturale nelle regioni italiane presenta due ordini di difficoltà, in parte correlate fra loro:

- l'eterogeneità dei soggetti proprietari (Stato, Regioni, Enti locali, Enti ecclesiastici, privati) e l'incompletezza del sistema statistico di rilevazione[7];
- la presenza di beni e aree qualitativamente molto diversi - per consistenza, valore storico e capacità attrattiva – che non permette di confrontare facilmente l'intensità dello stock di un territorio, in assenza di criteri condivisi di ponderazione.

In termini di mera numerosità, il patrimonio culturale italiano consiste, secondo il Censimento Istat del 1996, in 4.120 Istituti culturali, appartenenti prevalentemente ai Comuni, allo Stato e agli Enti ecclesiastici (tav. II.3):

---

[7] Attualmente in Italia, sono disponibili informazioni complete relative esclusivamente al patrimonio statale organizzato per la fruizione del pubblico e a quello a titolarità della Regione Sicilia. Il tema della rilevazione della consistenza e delle condizioni di fruizione del patrimonio culturale esistente sul territorio è estremamente attuale, anche alla luce della devoluzione di competenze in corso. A livello europeo, sono attivi due gruppi di lavoro cui partecipano l'Istat e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, uno in ambito Eurostat e l'altro su iniziativa dei Ministeri della Cultura di Lussemburgo, Francia e Germania. A livello nazionale, la Sezione Autonomie della Corte dei Conti ha avviato, nel 2002, una "Indagine sui musei esistenti sul territorio degli enti locali" e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sta concludendo una rilevazione nelle regioni del Sud su aspetti collegati alla fruizione del patrimonio non statale, i cui primi risultati dovrebbero essere divulgati nei primi mesi del 2005. A livello regionale, sono state recentemente avviate diverse iniziative per la rilevazione del patrimonio culturale presente sul territorio, sia sotto il coordinamento del Cisis, Centro Interregionale Sistemi Informatici e di Statistica, sia in maniera autonoma dalle singole Regioni.

L'Unesco ha individuato in Italia 35 dei 586[8] siti attualmente iscritti nella lista del "patrimonio dell'umanità", pari al 6 per cento del totale riferito a 125 paesi nel mondo. Questi siti sono presenti in quasi tutte le regioni italiane, con una concentrazione in Campania, Sicilia, Lazio e Toscana. Il riferimento all'Unesco è importante perché consente di evidenziare le caratteristiche del patrimonio culturale italiano costituito non solo da musei e aree archeologiche organizzati per la fruizione, ma da un insieme di elementi naturali e di elementi costruiti, fra i quali il paesaggio, i centri storici e le componenti immateriali che ne fanno parte, nei cui confronti la definizione di "fruizione" si estende a comprendere l'insieme di risorse di un territorio, come ad esempio nel caso del centro storico di Napoli o dei Sassi di Matera.

Tavola II.3 - NUMERO DI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE IN ITALIA (anno 1996)

Anni	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	%
Ripartizione territoriale				
Stato	404	147	551	13
Regione	36	54	90	2
Provincia	53	24	77	2
Comune	1.365	370	1.735	42
Università	187	63	250	6
Altri enti pubblici	150	25	175	4
Ecclesiastici	406	129	535	13
Privati	598	109	707	17
Totale	**3.199**	**921**	**4.120**	**100**

Fonte: Istat, Censimento deo musei aggirnato al 1 gennaio 1996, in Notiziario Beni Culturali, n. 65-67

Patrimonio culturale: dinamiche dell'offerta e della domanda

Il patrimonio statale e della Regione Sicilia[9] è diffuso in tutto il territorio nazionale[10], pur con alcune caratterizzazioni regionali sintetizzabili attraverso un numero indice con l'Italia uguale a 100 (fig. II.7)[11]:

- regioni a elevata intensità di patrimonio ed elevato livello di fruizione: Lazio (457,2), Campania (382,1), Friuli Venezia Giulia (363,0), Toscana (193,5), Sicilia (138,7)
- regioni con presenza di patrimonio importante e livelli di fruizione significativi: Veneto (75,5), Lombardia (42,4), Marche (40,5), Emilia Romagna (40,0)
- regioni con un minor numero di siti statali con un livello di fruizione più modesto: Umbria (28,2), Basilicata (21,7), Piemonte (21,5), Calabria (20,7), Puglia (19,3), Abruzzo (15,7), Liguria (12,2), Molise (9,8) Sardegna (9,7).

---

[8] Cfr. Istat, *Italia patrimonio culturale dell'umanità*, Roma, marzo 2003, consultabile in http://cultura-incifre.istat.it.//.

[9] L'analisi presentata in questo e nel successivo paragrafo non comprende il patrimonio di proprietà diversa da quella statale e da quella della Regione Sicilia, per assenza di informazioni statistiche. La Regione Sicilia, in virtù del suo regime di autonomia ha piena potestà legislativa nella conservazione delle antichità e delle opere artistiche e del paesaggio (D.lgvo 15 maggio 1946, convertito in Legge costituzionale il 26 febbraio 1948), e per queste ragioni il patrimonio non è incluso nel patrimonio statale.

[10] Ad esclusione della Valle d'Aosta, dove non è presente patrimonio statale, e del Trentino Alto Adige, dove appartiene allo Stato solamente il Castel Montani di Bolzano, visitato a titolo gratuito da circa 400 persone l'anno.

[11] Il numero indice è espresso dal numero di isriruti statali aperti al pubblico nel 2003 per superficie di territorio, ponderati per il numero medio regionale di visitatori per istituto e ricondotti a un numero indice, dove il valore nazionale è uguale a 100, il Centro-Nord a 106,9 e il Sud a 88,5.

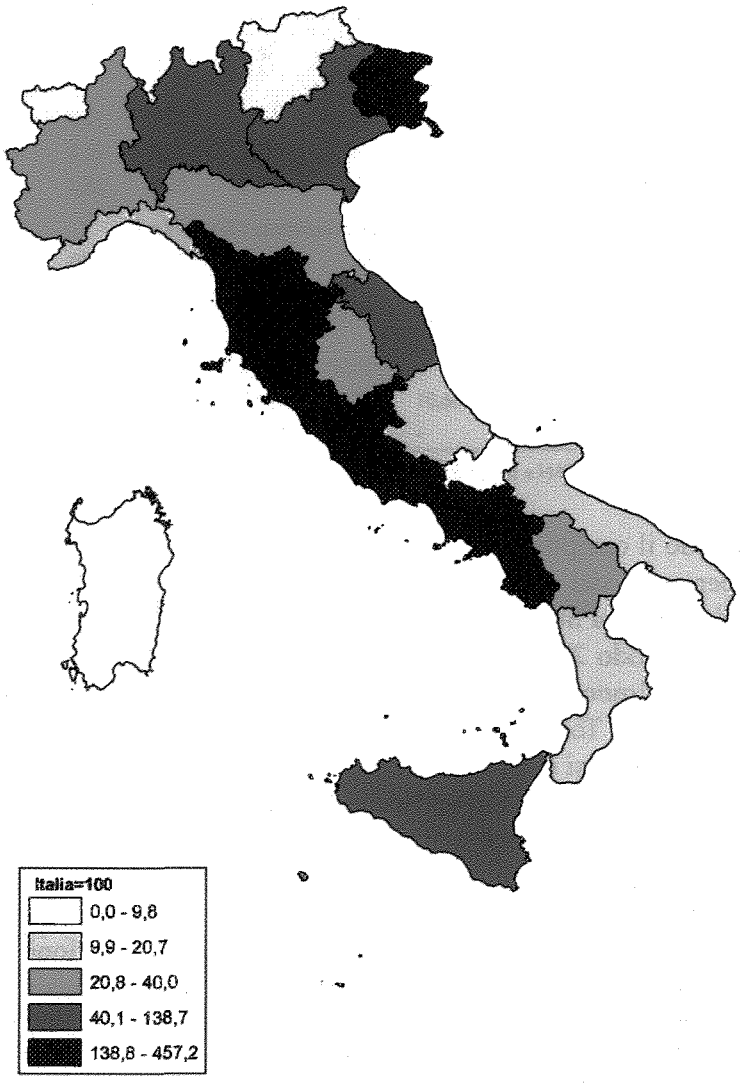
Dal punto di vista della tipologia di patrimonio culturale emerge una netta differenziazione fra il Sud, con una elevata presenza di aree archeologiche, e il Centro-Nord, dove l'offerta tende a concentrarsi nei musei.

Offerta dei siti culturali in costante aumento al Sud ...

Con riferimento alle condizioni di fruizione, l'offerta di siti culturali aperti al pubblico è in costante aumento, soprattutto al Sud, dove il numero di siti, a pagamento e gratuiti, è passato da 171 nel 2000 a 190 nel 2003, mentre nel Centro-Nord è passato da 268 a 276.

Le dinamiche della domanda, tendenzialmente in crescita, riflettono situazioni eterogenee a livello regionale. Complessivamente, nel 2003, i visitatori dei siti culturali (esclusa la Sicilia) sono saliti a 31,2 milioni dai 30,2 milioni del 2000 e

Figura II.7 - DISTRIBUZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE STATALE PER REGIONE
(numeri indice Italia = 100)



Nota: La distribuzione del patrimonio culturale è misurata attraverso un numero indice costruito considerando il numero di istituti statali aperti al pubblico nel 2003 per unità di superficie, ponderati per il numero medio regionale di visitatori per istituto. Il valore dell'Italia è posto uguale a 100.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Sicilia.

i corrispondenti introiti da biglietteria (esclusi i servizi affidati in gestione ai privati) delle Soprintendenze sono passati, nello stesso periodo, da 77,0 milioni di euro a 85,3 milioni di euro; la variazione media annua del numero dei visitatori è risultata pari a 1,1 per cento nel 2000-2003, mostrando un rallentamento rispetto agli anni precedenti. Considerando anche la Sicilia i visitatori raggiungono nel 2003 i 35,4 milioni (erano 34,1 milioni nel 2000), e il tasso medio annuo di crescita risulta leggermente superiore (1,3 per cento).

Tavola II.4 - VISITATORI E INTROITI LORDI DA BIGLIETTERIA DELLE SOVRINTENDENZE NEGLI ISTITUTI STATALI E DELLA REGIONE SICILIA

Anni / Ripartizione territoriale	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	tasso medio annuo 1996-2000	tasso medio annuo 2000-2003
					Visitatori (Numero in milioni)				valori percentuali	
Centro-Nord	17,7	19,0	20,3	20,0	22,5	22,1	23,5	23,4	6,2	1,3
Mezzogiorno senza Sicilia	7,3	7,1	7,5	7,3	7,7	7,4	7,5	7,8	1,3	0,4
Mezzogiorno con Sicilia	-	-	-	-	11,6	11,4	12,0	12,0		1,1
Italia senza Sicilia	**25,0**	**26,1**	**27,8**	**27,3**	**30,2**	**29,5**	**31,0**	**31,2**	**4,8**	**1,1**
Italia con Sicilia	-	-	-	-	**34,1**	**33,5**	**35,5**	**35,4**		**1,3**
					Introiti lordi delle Soprintendenze da biglietteria (Milioni di Euro)					
Centro-Nord	37,99	41,31	50,60	50,75	56,01	57,89	60,78	60,98	10,2	2,9
Mezzogiorno senza Sicilia	14,73	14,93	15,37	15,26	21,01	23,09	25,07	24,31	9,3	5,0
Mezzogiorno con Sicilia	-	-	-	-	30,06	32,85	36,10	34,51		4,7
Italia senza Sicilia	**52,72**	**56,24**	**65,97**	**66,01**	**77,02**	**80,98**	**85,85**	**85,29**	**9,9**	**3,5**
Italia con Sicilia	-	-	-	-	**86,07**	**90,74**	**96,88**	**95,49**		**3,5**

Fonte: elaborazioni su dati MIBAC-SISTAN e su dati Regione Sicilia.

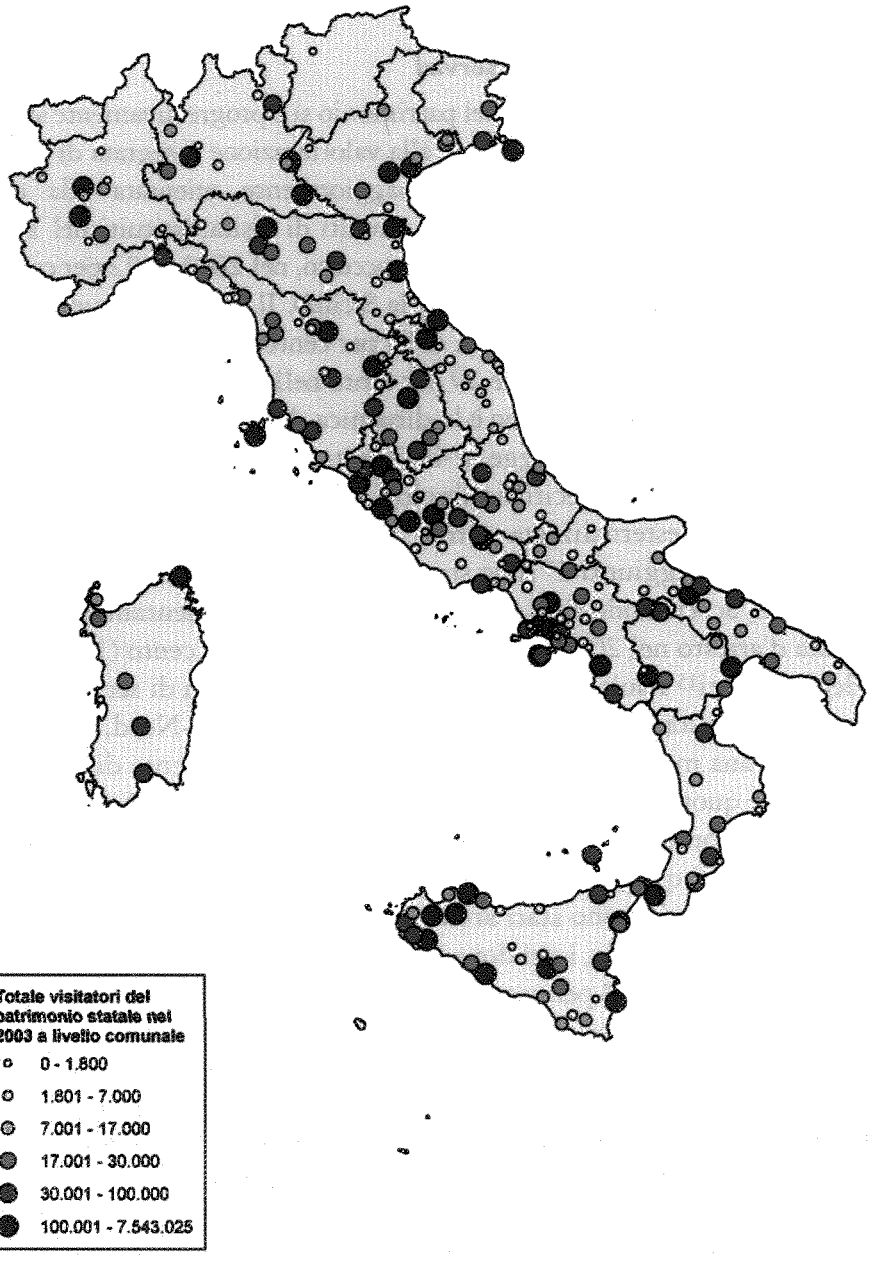
... e domanda in crescita nel periodo 2000-2003

Restringendo il campo di osservazione alle quattro regioni che da sole richiamano il 70 per cento dei visitatori totali, le dinamiche della domanda mostrano una differenziazione fra Sud e Centro-Nord: i visitatori del patrimonio statale in Campania, nel periodo 2000-2003 sono cresciuti più della media nazionale (2,6 per cento), nel patrimonio regionale in Sicilia il tasso medio annuo è modesto ma positivo mentre sia in Toscana che nel Lazio, nel 2003, per il terzo anno consecutivo a partire dal 2001, si è verificato un calo nei visitatori, con una flessione media annua nello stesso periodo rispettivamente pari a 4,1 per cento e a 1,6 per cento. Più eterogenee le dinamiche nelle altre Regioni, dove tuttavia non si ravvisa una differenziazione fra regioni del Centro-Nord e regioni del Sud.

In riferimento all'impatto sullo sviluppo locale, le dinamiche della domanda devono essere lette integrando l'informazione con la distribuzione per classi di numerosità dei visitatori dei siti, che esprime una forte polarizzazione (fig. II.8). Il 90 per cento dei siti, compresi i circuiti[12], non arriva agli 80.000 visitatori all'anno e raccoglie complessivamente appena il 20 per cento dei visitatori; sei siti statali, di cui cinque nelle regioni del Centro Nord e uno al Sud (Pompei) supe-

[12] I circuiti di visita, in forte crescita a livello nazionale, prevedono l'ingresso a più siti e monumenti con un unico biglietto di ingresso.

Figura II.8 – COMUNI CON PATRIMONIO CULTURALE STATALE APERTO AL PUBBLICO – VISITATORI TOTALI NEL 2003



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Sicilia.

rano il milione di visitatori all'anno e, nel 2003, hanno attirato circa il 36 per cento del totale dei visitatori. Nelle fasce intermedie, a livello territoriale è da evidenziare l'esistenza di 20 siti e circuiti fra i 200.000 e i 400.000 visitatori (di cui 7 nel Sud) e di ulteriori 22 compresi nella fascia fra 100.000 e 200.000 visitatori (di cui 11 nel Sud); tali siti svolgono un importante ruolo attrattore, in grado di catalizzare flussi di domanda di cui possono beneficiare anche i cosiddetti siti minori.

Organizzazione della fruizione dei servizi

Nella valorizzazione integrata di più siti il Sud è in ritardo

L'organizzazione della fruizione del patrimonio si è progressivamente spostata dal singolo bene (museo o area archeologica) alla valorizzazione integrata di più siti, per effetto di una politica promozionale maggiormente orientata alla domanda. Significativa è al riguardo la dinamica dei circuiti di visita: istituiti nel 1999, sono passati in Italia da 16 a 38 nel 2003 e hanno raccolto, nel 2003, il 22 per cento dei visitatori totali dei siti a pagamento (esclusa la Sicilia). Il Sud mostra un certo ritardo nell'attivazione dei circuiti, con appena il 10 per cento dei visitatori dei siti a pagamento, a fronte di un corrispondente 29 per cento nelle regioni del Centro-Nord[13].

Un altro elemento significativo è la dinamica dei servizi di assistenza culturale e ospitalità introdotti dalla Legge n. 4/93, nota come "legge Ronchey", sulla cui base la gestione di alcune specifiche tipologie di attività per la valorizzazione del patrimonio[14] è stata esternalizzata tramite l'affidamento a soggetti privati.

Più elevata invece la dinamica dei servizi di assistenza culturale e ospitalità

I primi "servizi aggiuntivi" sono stati attivati di fatto tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998, accelerando fino al 2001, per subire un rallentamento nel 2002 e una battuta d'arresto nel 2003, anno in cui quasi il 40 per cento (160 istituti) del totale degli Istituti[15] risulta dotato di almeno una tipologia di servizio.

L'attivazione è stata inizialmente più rapida nel Centro-Nord, soprattutto nel Lazio e in Toscana ma, dopo un iniziale ritardo, si è fortemente diffusa anche nel Sud: al 2003 la quota di siti statali dotati di servizi aggiuntivi è pari a circa il 43 per cento al Sud contro il 36 per cento circa al Centro-Nord. In termini quantitativi, l'attivazione di questa tipologia di servizi tende a riflettere le concentrazioni della domanda (i servizi sono stati attivati prima dove lo stock di domanda è più elevato). In media nazionale, i siti dove è stata attivata almeno una tipologia di servizio raccolgono circa il 68 per cento dei visitatori totali; è importante sottolineare come nel Sud tale percentuale salga a circa l'84 per cento, contro un valore nettamente inferiore, 63 per cento, nel Centro-Nord.

---

[13] Dal punto di vista statistico con l'introduzione dei circuiti di visita, il numero dei visitatori del patrimonio statale tende ad essere sottostimato, in quanto si perde l'informazione relativa al numero di visite nel singolo sito il cui ingresso è legato al biglietto di circuito.Nella Regione Sicilia, il sistema statistico tende invece a sopravalutare complessivamente il numero di visitatori, in quanto per ciascun biglietto di circuito si "conta" una visita in ciascuno dei siti integrati.

[14] Si tratta di servizi editoriali e punti vendita, assistenza e intrattenimento, caffetteria, ristorazione, organizzazione di mostre, anche integrati con servizi di pulizia, vigilanza e biglietteria. Si veda anche il D.lgs. n. 42 del 22/01/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" entrato in vigore il 1 maggio 2004, dove all'articolo 117 "Servizi aggiuntivi" viene confermata ed estesa la tipologia di servizi che è possibile attivare sia direttamente che indirettamente (concessione a terzi, come previsto dalla legge Ronchey).

[15] Esclusa la Sicilia.

In sintesi, dai dati disponibili al 2003 dal lato dell'offerta emergono i seguenti fenomeni:

- dopo un quadriennio (1998-2001) di forte espansione, l'attivazione dei servizi aggiuntivi ha subito un marcato rallentamento, dovuto in parte alla maturazione del mercato e in parte al rallentamento della crescita della domanda e alle caratteristiche contrattuali derivanti dalla regolazione normativa. In Umbria, Emilia Romagna, Piemonte e Campania il numero dei siti dotati di servizi aggiuntivi nel 2003 ha subito, per la prima volta, una flessione rispetto all'anno precedente;
- l'attivazione di almeno una tipologia di servizio aggiuntivo è stata sperimentata anche nei siti con una soglia di domanda contenuta nell'ordine di grandezza di 20.000 visitatori, senza significative differenze fra Sud e Centro-Nord;
- in Campania e in Toscana l'attivazione dei servizi aggiuntivi sembra aver raggiunto le massime potenzialità connesse con gli attuali volumi di domanda (i siti statali dotati di servizi aggiuntivi rappresentano in entrambe le regioni circa il 50 per cento del totale, i corrispondenti visitatori oltre il 90 per cento), mentre nel Lazio vi sarebbe un ulteriore margine di espansione;
- nelle altre regioni, se si considera l'attivazione dei servizi aggiuntivi come effetto di una politica di valorizzazione economica del patrimonio culturale, particolarmente attive risultano nel Sud la Puglia e nel Centro-Nord le Marche.

Dal lato della domanda e della propensione al consumo dei visitatori, emergono significative differenze a livello territoriale (tav. II.5):

La propensione alla spesa media del visitatore è inferiore nel Sud

- la propensione alla spesa dei visitatori, espressa sia dal numero di visitatori per scontrino emesso, sia dalla spesa media per visitatore, è sistematicamente inferiore nelle regioni del Sud; ciò viene efficacemente evidenziato dal confronto fra Campania e Toscana: gli incassi lordi da servizi aggiuntivi in Campania rappresentano il 12 per cento del totale nazionale, mentre i corrispondenti visitatori il 27 per cento; tale rapporto si inverte in Toscana, dove a fronte del 23 per cento dei visitatori, gli incassi arrivano al 38 per cento del totale nazionale;
- nel Sud, in media, un visitatore ogni 5,8 acquista almeno un servizio, spendendo 0,76 euro; nel Centro-Nord la propensione all'acquisto sale a

Tavola II.5 - SERVIZI AGGIUNTIVI: INCASSI LORDI, INCASSO MEDIO PER VISITATORE E VISITATORI PER SCONTRINO EMESSO

Ripartizione territoriale	Anni	1998	1999	2000	2001	2002	2003
		Incassi lordi totali (Milioni di Euro)					
Centro-Nord		13,47	18,63	22,95	25,27	25,00	28,44
Mezzogiorno		0,58	0,89	2,54	4,12	4,83	4,66
Italia		**14,04**	**19,51**	**25,49**	**29,39**	**29,83**	**33,10**
		Incasso medio per visitatore (Euro)					
Centro-Nord		1,24	1,45	1,66	1,67	1,71	1,91
Mezzogiorno		0,24	0,25	1,18	0,68	0,81	0,76
Italia		**1,06**	**1,19**	**1,59**	**1,38**	**1,44**	**1,56**
		Visitatori per scontrino emesso (Numero)					
Centro-Nord		4,1	2,9	2,5	2,5	2,4	2,4
Mezzogiorno		38,5	47,8	4,4	6,6	5,3	5,8
Italia		**4,9**	**3,6**	**2,7**	**3,0**	**2,9**	**3,0**

Nota: Nel Mezzogiorno non è inclusa la Sicilia.

Fonte: elaborazioni su dati MIBAC-SISTAN.

un visitatore ogni 2,4, con una spesa media pari a 1,91 euro (2,5 volte la spesa media nel Sud);

- nella composizione della domanda, emergono differenze che riflettono la diversa composizione dell'offerta di servizi e il differente comportamento dei consumatori. Libreria e caffetteria sembrano i servizi dove generalmente si concentra la domanda, raccogliendo rispettivamente il 58 per cento e il 14 per cento degli incassi lordi nazionali; al Sud rivestono un peso relativo maggiore le visite guidate, mentre al Centro Nord i servizi di prenotazione e di ristorante/self service.

Orientamenti per la politica economica

Il confine fra sito culturale e territorio circostante è sempre meno netto, sia per il significato stesso del sito, che non può essere correttamente percepito in maniera avulsa dal proprio territorio, sia per le implicazioni gestionali e le condizioni di economicità e impatto sullo sviluppo locale.

Il confine fra sito culturale e territorio è sempre meno netto

Tuttavia, al fine di pervenire a indicazioni di politica economica più mirate, è necessario un affinamento degli strumenti analitici e metodologici, distinguendo due grandi ambiti di intervento:

- la gestione e valorizzazione del singolo sito;
- la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale a livello territoriale.

Per quanto riguarda il primo ambito si osserva che la dinamica complessiva della domanda di visite, crescente nel lungo periodo, segna un rallentamento di natura congiunturale, che non sembra invertire la tendenza positiva che ha caratterizzato gli ultimi anni. L'attivazione dei circuiti di visita ha generato una quota di domanda aggiuntiva che tende ad essere superiore alla somma dei segmenti di domanda precedentemente rivolti ai singoli siti ora inseriti nel circuito. Le dinamiche relative ai servizi aggiuntivi, la cui diffusione è uno degli obiettivi delle politiche strutturali[16], non si prestano ad un'interpretazione univoca dal punto di vista delle finalità pubbliche perseguite. In particolare, non emerge dai dati una significativa correlazione fra attivazione dei servizi aggiuntivi e aumento dei visitatori, mentre emergono criticità in riferimento alla sostenibilità finanziaria, alla definizione delle tipologie di servizio esternalizzabili e al riparto dei rischi di domanda fra la Pubblica Amministrazione e i concessionari privati. Sulla base dell'esperienza dei primi sei anni di effettiva attivazione dei servizi aggiuntivi, viene auspicata da più parti[17] una revisione degli strumenti normativi e amministrativi, al fine di coniugare il sistema delle convenienze degli operatori privati con gli obiettivi pubblici perseguiti tramite l'esternalizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda invece il secondo ambito di intervento, si osserva che una lettura unitaria del territorio, a prescindere dalla titolarità istituzionale della proprietà e della gestione, richiede un grado di cooperazione inter-istituzionale significativamente maggiore di quello attuale, per censire e organizzare l'offerta locale; per realizzare economie di scala riducendo i costi di gestione; per attuare politiche di comunicazio-

[16] Nell'ipotesi che contribuiscano alla copertura di una parte dei costi delle Soprintendenze; migliorino la qualità della fruizione culturale e aumentino l'attrattività dei siti aperti al pubblico.

[17] Per un primo bilancio, relativo all'anno 2000, sull'esperienza dei servizi aggiuntivi si veda Ministero per i Beni e le attività Culturali, Solima L., Bollo A., *I musei e le imprese*, Electa Napoli, 2002. Per un punto di vista delle imprese si veda Cappelli R., *Politiche e poietiche per l'arte*, Electa per le Belle Arti, Milano 2002.

L'integrazione delle modalità di fruizione dei siti su un territorio è necessaria

ne territoriale efficaci. L'integrazione delle modalità di fruizione dei diversi siti su un territorio è determinante nell'innalzare i livelli complessivi dei flussi di visitatori. Ciò vale sia nei confronti dei segmenti di utenza generati dalla popolazione residente, sia, soprattutto, nei confronti dei segmenti di turismo culturale. La domanda proveniente dai residenti rappresenta una componente essenziale al raggiungimento della massa critica necessaria per consentire la sostenibilità finanziaria delle attività pubbliche, no-profit e imprenditoriali legate alla fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. Sul piano della qualità della vita e della coesione sociale, un livello sufficientemente elevato di fruizione da parte dei residenti è la condizione necessaria per comunicare il valore culturale del sito e trasmettere il senso di continuità, elemento essenziale per l'identità culturale di una comunità e il senso di appartenenza ad un territorio. La percezione dell'utilità sociale di un bene consente inoltre l'accettazione dei vincoli d'uso e favorisce il contributo alle attività di conservazione.

Per quanto riguarda la domanda proveniente dai turisti, l'analisi in serie storica evidenzia una correlazione positiva fra visitatori del patrimonio culturale statale e presenze turistiche, ma non spiega interamente la complessità del nesso causale fra fruizione delle risorse culturali e attrattività turistica del territorio. In particolare, il posizionamento di un territorio sul mercato turistico è favorevolmente condizionato dalla presenza di patrimonio culturale fruibile, quale opportunità di diversificazione delle componenti di offerta; tuttavia, il concetto di fruizione deve essere esteso alle componenti paesaggistiche, alla cultura immateriale e al territorio stesso nella sua compresenza di risorse naturali e culturali, tramite l'organizzazione della filiera turistica.

È principalmente in questa direzione, al fine di favorire una migliore integrazione e accessibilità delle diverse risorse presenti sul territorio e lo sviluppo dell'imprenditorialità indotta da tale presenza, che si muovono gli interventi in corso di realizzazione nell'ambito delle politiche finanziate dalle risorse per le aree sottoutilizzate e dalle risorse comunitarie, prevalentemente tramite gli Accordi di Programma Quadro e i Progetti Integrati in attuazione dei Programmi Operativi Regionali.

II.2 Servizi infrastrutturali per ambiti di riferimento

II.2.1 Stock di capitale e servizi di trasporto: le grandi reti

L'importanza del programma di opere strategiche

Il valore complessivo degli interventi strategici che accompagnano il recupero di competitività del sistema dei trasporti italiano mettendo a disposizione nuovi ampi margini di capacità[18] – o in molti casi chiudendo le falle di un sistema di trasporto da anni in difficoltà – ammonta a 125 miliardi di euro, circa un terzo per opere localizzate nel Mezzogiorno.

[18] Mettere a disposizione nuova capacità, si intende, là dove si è oramai giunti alla saturazione (di strade, ferrovie, nodi di smistamento come gli aeroporti) con conseguenze in termini di disservizio e con ciò di costo per le imprese e per i cittadini. Naturalmente solo l'aggiunta di nuove infrastrutture fra le misure possibili per aumentare la capacità di servizio dei trasporti (ossia per migliorare tempestivamente le performance anche in fase di crescita della domanda) e certamente il potenziamento delle reti da solo non basta. Non è poi necessario che i trasporti "corrano dietro" alle esigenze dell'economia, talvolta possono invece essi stessi offrire opportunità di trasformazione all'economia.

Il programma di opere strategiche è per un terzo al Sud

Dal gennaio del 2002 a oggi il CIPE ha deliberato su progetti per un costo complessivo di 57 miliardi di euro, il 45 per cento del valore stimato per il più rilevante sforzo di recupero del gap accumulato negli ultimi decenni. Le risorse a vario titolo disponibili ammontano complessivamente a oltre venti miliardi di euro e nel 2005 si arriverà a quota 25 miliardi di euro. Serviranno ancora 20 miliardi di euro per i progetti già approvati e per le 162 opere presenti negli elenchi della legge obiettivo 82 miliardi di euro. Dopo lo sblocco delle procedure e l'accelerazione degli appalti è necessario, attraverso uno stringente monitoraggio, verificare e promuovere l'accelerazione dei progetti (cfr. Cap. IV Riquadro Q).

Il Mezzogiorno, molti ritardi da colmare: è priorità nazionale

Se teniamo conto che i valichi e il corridoio 5[19] sono indubbie priorità di tutto il Paese, anche se certamente manifesteranno più intensamente i propri effetti al Nord, e che lì vanno certamente concentrati molti degli sforzi di accelerazione, resta un punto fermo della politica di sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno: che il 30 per cento delle risorse dello Stato per investimenti infrastrutturali sia destinata a quest'area quale base per evitare ulteriori perdite di competitività rispetto al Nord.

Nella qualità delle ferrovie la situazione più critica per il Sud

Ma è soprattutto nella qualità delle proprie ferrovie che il Sud evidenzia la situazione più critica e un deficit di linee stimabile sulla base del gap fisico in 1200 km a doppio binario, che diventeranno 2000 km quando il resto del Paese avrà completato la sua sottorete alta velocità. Qui per il Mezzogiorno diviene cruciale vedersi riconoscere l'importanza della linea veloce fino a Palermo, che godrebbe di un bacino di utenza potenziale diretto di oltre sei milioni di abitanti (la Sicilia e l'area dello Stretto), dunque molto maggiore di quello fin qui attribuito ad altre linee veloci non meno importanti. È indispensabile che la quota del 30 per cento per il Mezzogiorno rappresenti esattamente sia il volume teorico di finanziamenti che spetta al Mezzogiorno, sia l'effettivo esborso a pagamento di lavori eseguiti; è prioritario pertanto un monitoraggio speciale per il Mezzogiorno che – sulla base del monitoraggio avviato dal CNEL per il MIT, o dell'osservatorio dell'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici – tenga costantemente aggiornata la situazione delle opere che vengono portate a termine e incominciano a migliorare l'esercizio del trasporto nel Mezzogiorno, delle opere avviate, dei progetti che dovranno portare in tempi certi a nuovi cantieri, nuove opere, nuova capacità di trasporto del Mezzogiorno, che significa migliori condizioni per competere sui mercati interni ed esteri.

Cosa sta cambiando nel Mezzogiorno

Il ritardo del Mezzogiorno lo si recupera dunque solo con un programma di accelerazione che spinga l'infrastrutturazione più velocemente che al Nord.

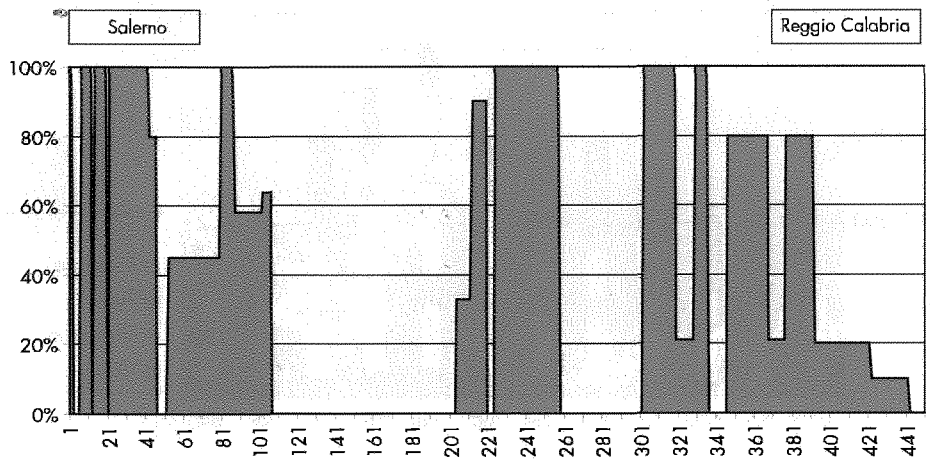
Programmi, scelte di intervento e progetti più maturi

È un obiettivo perseguibile, oggi, in quanto molto è cambiato nel Mezzogiorno dal 1998 nei modi di predisporre e attuare i programmi di intervento strategici sulle grandi reti, e i cambiamenti più significativi hanno a che vedere con i seguenti fatti:

[19] Il riferimento è dunque innanzitutto ai collegamenti verso nord con la Germania (Bologna-Verona-Monaco) e lungo l'asse padano con la Francia (Torino Lione) e i Paesi dell'Est.

- la maturità dei programmi e delle scelte di base, a partire dai Piani regionali dei trasporti elaborati successivamente al Piano generale dei trasporti, sulla base di un quadro di raccordo che ha interessato strumenti generali (il PSM, il QCS) e specifici dei trasporti (gli APQ trasporti, le misure V e VI dei PO regionali). Questi strumenti hanno permesso di giungere a scelte di interventi strategici nazionali concordati anche con le regioni;
- l'assunzione di un'ottica di corridoio per le grandi opere, come assai correttamente impostato dal programma delle opere strategiche, ottica che agevola il coordinamento e la selezione delle priorità e della sequenza delle realizzazioni;

Figura II.9 – LAVORI CHE SI CONCLUDERANNO ENTRO IL 2005 - AUTOSTRADA A3 SA-RC
(valori percentuali di completamento lungo la tratta)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Anas e UVER

- i progressi visibili delle realizzazioni strategiche, a partire dall'autostrada che connette Napoli con Palermo (in concessione fino a Salerno, gestita dall'Anas fino a Reggio, di nuovo in concessione oltre lo Stretto), e con l'assunzione del collegamento ferroviario veloce fino a Palermo nel Piano delle priorità degli interventi di trasformazione della rete ferroviaria.

L'infrastrutturazione deve essere più veloce

Oggi il problema fondamentale per accelerare il salto di qualità della rete dei trasporti del Mezzogiorno è dunque nella rincorsa fra progetti e fonti di finanziamento, e diventa cruciale individuare le forme più opportune di coinvolgimento del capitale privato nelle molte realizzazioni che restano da fare o completare, anche per via del ritardo con il quale alcune regioni si apprestano a gestire davvero direttamente la rete delle strade ex statali, ora regionali. Appare necessario dunque esplorare non solo la strada del *Project Financing* (che vede il privato a rappresentare assieme l'interesse industriale e pubblico) ma anche quella delle concessioni e del partenariato con il coinvolgimento degli enti locali nella costruzione e nella gestione.

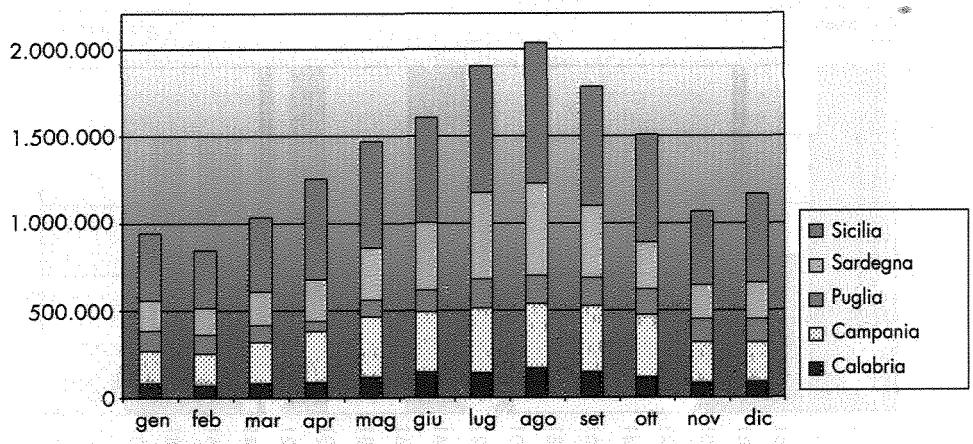
Grandi reti e servizi a produzione variabile

Se si osserva il traffico passeggeri aereo o il traffico merci su strada, si ha subito il senso di tre caratteristiche evolutive della domanda di trasporto che incidono fortemente sui servizi e sulle infrastrutture necessarie: l'intensità del traffico loca-

le e regionale; la forte stagionalità; la progressiva apertura verso i mercati esteri. Nel realizzare gli interventi infrastrutturali del Mezzogiorno va prestata grande attenzione dunque a soddisfare tre esigenze:

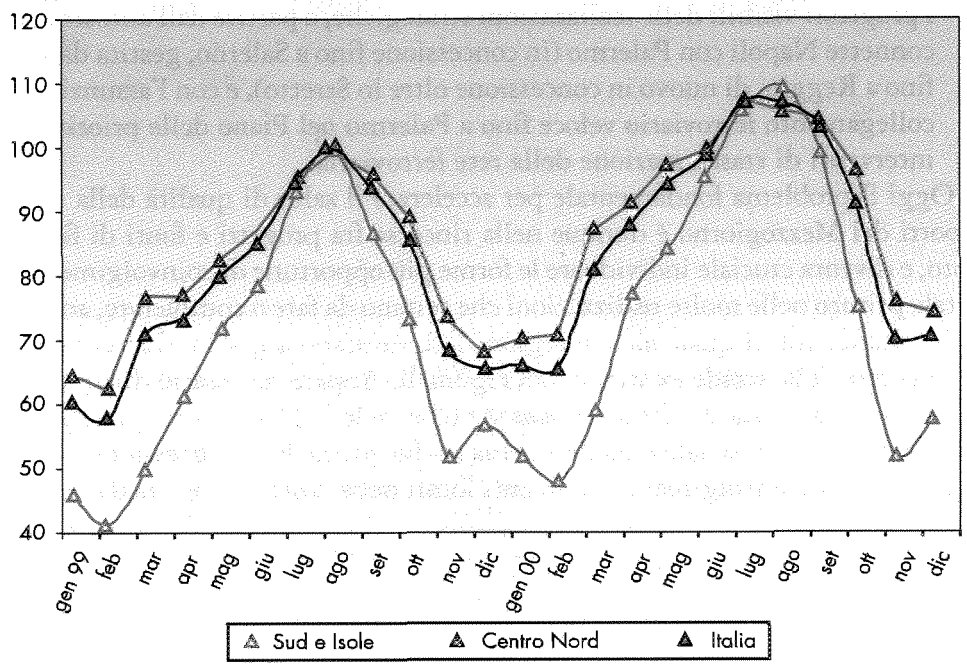
- quella locale-regionale, ossia delle reti minori stradali e ferroviarie dove si svolgono gli scambi economici fondamentali del sistema produttivo regionale;
- quella stagionale, ossia delle reti che subiscono in estate un forte sovraccarico verso le mete turistiche, e che devono essere dimensionate in maniera tale da non perdere i vantaggi di questa attività;

Figura II.10 - STAGIONALITÀ DEL TRAFFICO AEREO NEL 2000



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat - Enac, anno 2000.

Figura II.11 - STAGIONALITÀ DEL TRAFFICO AEREO 1999-2000

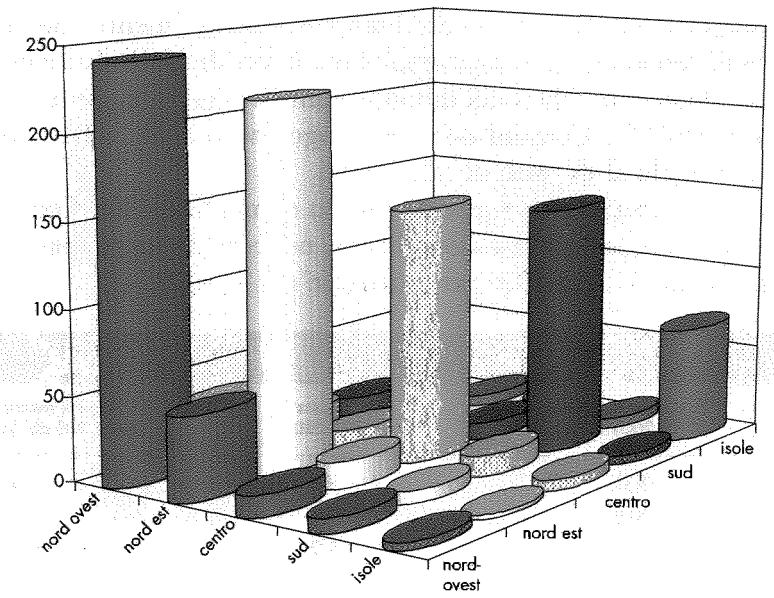


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat - Enac, Annuario statistico 1999-2000.

- quella degli scambi di import export, oggi crescenti, e che richiedono accesso veloce ai punti di partenza per le mete più lontane (*hub* portuali e aeroportuali, linee veloci verso i valichi).

Le figure II.10 e II.11 mostrano quanto forte sia oggi il differenziale fra bassa e alta stagione nel trasporto aereo; la figura II.12 mostra quale sia l'entità del traffico merci locale sul totale delle merci che si muovono su strada.

Figura II.12 – SCAMBI DI MERCI INTERNI E FRA MACROREGIONI NEL 2000 (Tonn.)



Fonte: ISTAT, 2001.

In sintesi, si può affermare che il Mezzogiorno ha intrapreso la strada che da anni cercava, e oggi sta progettando, sta appaltando e forse per la prima volta ha più progetti che finanziamenti; tuttavia si tratta di una fase di sforzo realizzativo, di cantieri aperti e da aprire e non sono ancora visibili effetti se non di spesa: è indispensabile che il processo avviato non si interrompa o rallenti e che dunque sia rinforzato il monitoraggio continuo dello stato di avanzamento delle infrastrutture da realizzare.

Piena situazione al monitoraggio dello stato di avanzamento delle opere

II.2.2 Servizi per le aggregazioni urbane

II.2.2.1. Lo stato delle città del Mezzogiorno

Gli orientamenti recenti nelle politiche di sviluppo rafforzano il ruolo delle aree urbane non soltanto come motori di crescita e bacini di innovazione ma anche come frontiera per le sfide dell'inclusione sociale. Tale tendenza trova conferma nel Terzo Rapporto sulle Politiche di Coesione e nelle proposte dalla Commissione Europea per i nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013, che attribuiscono alle città e alle politiche urbane una rinnovata centralità strategica e operativa.

La lettura dei fenomeni del sottoinsieme territoriale delle città non riserva particolari sorprese rispetto al comportamento degli indicatori regionali nelle diverse aree del Paese: l'analisi comparativa del benessere e dello sviluppo economico (come i livelli di reddito, occupazione, attività nel mercato del lavoro, PIL territoriale, etc.) nelle 103 città capoluogo riflette, e in alcuni casi accentua, le differenze che caratterizzano il confronto tra le Regioni e/o tra gli aggregati macro-regionali del Sud e del Centro-Nord. Ciò nonostante, molti dei 36 Comuni capoluogo del Sud (in prevalenza, come vedremo, i centri medi) mostrano significativi segnali di vitalità e dinamismo, e anche nelle realtà più in difficoltà (le città maggiori) sono riconoscibili importanti punti di forza e fenomeni di sviluppo in settori e servizi di eccellenza. Si considera separatamente l'universo di riferimento che raggruppa soltanto i Comuni capoluogo. Pur assicurando maggiore disponibilità e uniformità dei dati, tale universo non rispecchia in modo completo la realtà delle reti urbane in Italia: sono infatti 55 i Comuni non capoluogo con più di 50.000 abitanti, a fronte di 20 capoluoghi al di sotto di tale soglia.

Vitalità dei Comuni capoluogo del Sud

Un primo dato complessivo riguarda il peso demografico dei Comuni capoluogo sul totale della popolazione nazionale che, nel periodo intercensuario 1991-2001, è diminuito dal 31,4 al 29,6 per cento (cfr. tav. II.6).

Tavola II.6 - POPOLAZIONE NEI COMUNI CAPOLUOGO

	% Pop. città su tot. pop. 2001	Variazione % 1991-2001	Saldo migratorio comunale per 1.000 ab. (anno 2003)
Mezzogiorno	9,0	-3,5	0,6
Centro Nord	20,6	-5,9	11,3
Italia	29,6	-5,2	8,1

Fonte: ISTAT (1993, 2001, 2003).

La diminuzione intervenuta nel decennio di riferimento e che accomuna in tutto il paese città di ogni classe dimensionale, è riconducibile a spinte di suburbanizzazione visibili in Italia, così come nella maggioranza dei paesi dell'OCSE. Le misurazioni del saldo migratorio tra i Comuni e le Province corrispondenti (il saldo intra-provinciale), negativo per tutte le città capoluogo, conferma la perdita di attrattività delle aree centrali delle nostre città in favore di aree peri-urbane verificatasi negli anni '90.

Tuttavia, segnali più recenti indicano l'inizio di una significativa inversione di tendenza. In particolare, il saldo migratorio complessivo delle città per l'anno 2003 (cfr. tav. II.6) è nell'insieme positivo, con un dato molto sostenuto nel Centro-Nord non solo nelle città intermedie (dove la crescita è maggiore) ma anche nelle città di respiro metropolitano, che appaiono dunque in condizione di superare i problemi che spesso penalizzano le grandi aree urbane (come congestione e alto costo della vita). Nel Mezzogiorno la situazione appare invece differenziata: mentre la popolazione è in aumento nelle città intermedie, i maggiori centri urbani continuano a perdere residenti per gli effetti delle spinte centrifughe generate dalle esternalità negative economiche e sociali.

Al di là delle tendenze demografiche complessive, l'osservazione dei movimenti di specifiche tipologie di individui fornisce un'interessante prospettiva sull'attrattività urbana. La figura II.13 presenta i dati relativi ai *residenti stranieri* in tutti i Comuni

capoluogo e agli *studenti universitari* che si spostano dalla propria Regione per la propria formazione, ovvero categorie di persone che, animate da particolari preferenze, realizzano le proprie scelte di localizzazione valutando la disponibilità complessiva di elementi qualificanti delle città (ad esempio: qualità del mercato del lavoro locale, disponibilità e qualità dell'offerta formativa e dei servizi di accoglienza, etc.).

Figura II.13 – FLUSSI DEMOGRAFICI DI RESIDENTI STRANIERI E STUDENTI UNIVERSITARI EXTRA-REGIONALI

Fonti: Istat (censimenti 1991, 2001; altri dati 1993 e 2000) e MIUR (2004).

Anche se quelli del Centro-Nord mostrano una più elevata capacità di attrazione per gli individui ...

Per entrambi i gruppi, i capoluoghi del Centro-Nord dimostrano maggiore e crescente capacità attrattiva. Infatti, nelle città meridionali, pur raddoppiando la quota di residenti stranieri sul totale della popolazione, tale incremento è ridotto rispetto al Centro-Nord (dove l'aumento è stato del 145 per cento). Un dato che fa riflettere è il verificarsi di un calo, tra il 1999 e il 2002, nel numero delle matricole universitarie di provenienza extra-regionale nei 25 atenei presenti in 19 capoluoghi del Mezzogiorno.

La recente pubblicazione del rapporto su *Le città italiane in movimento* (Rur/Censis, 2004) disegna un'interessante affresco delle dinamiche in atto nelle città. Attraverso i risultati di una *cluster analysis* che incrocia 87 indicatori[20], i Comuni capoluogo sono collocati in sei diverse classi costruite secondo la posizione delle città rispetto a due fattori determinanti: (a) lo sviluppo e il benessere (misurato prevalentemente da variabili di stock su occupazione, reddito, sistema di welfare, servizi culturali, risorse umane qualificate, etc.); (b) il dinamismo (misurato prevalentemente da variazioni intertemporali di composizione demografica, struttura economico-industriale, offerta socioculturale, etc.).

La lettura combinata della tavola II.7 (che aggrega i gruppi di città e distribuisce le osservazioni per macroregione) e del relativo grafico (che proietta i sei gruppi[21] lungo assi che corrispondono ai fattori dello sviluppo e del dinamismo)

[20] Gli indicatori (49 variabili attive e 38 esplicative) considerano: demografia e struttura demografica (14), attività economiche e specializzazione produttiva (32), livello di occupazione e ricchezza prodotta (14); cultura svago e tempo libero (10), dotazione di servizi e strutture commerciali (13); qualità urbana (3).

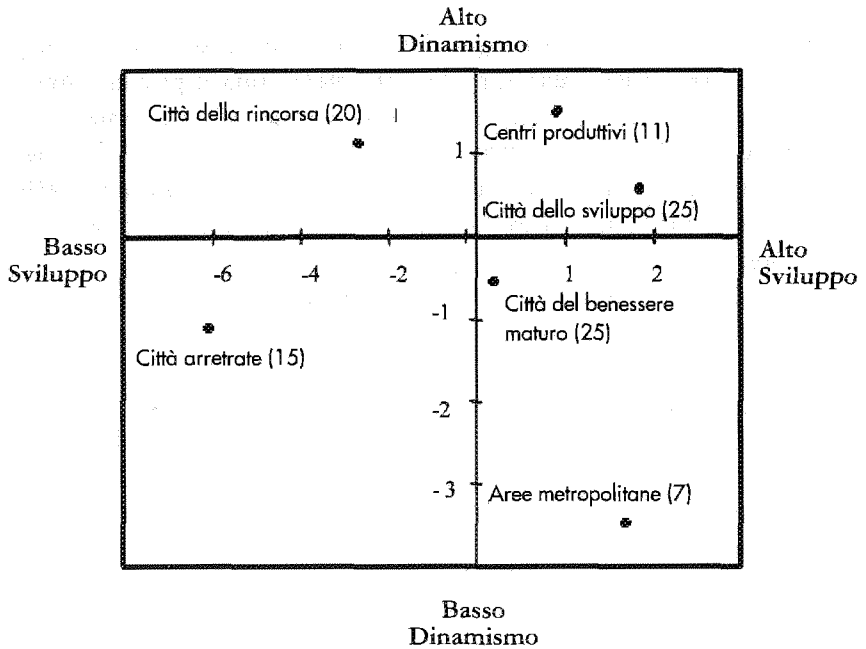
[21] I gruppi sono le: (a) *città metropolitane*: metropoli direzionali caratterizzate da potere economico, trasformazioni produttive e dinamiche sociali complesse; (b) *città dello sviluppo*: città di rango demografico medio caratterizzate da alti livelli di sviluppo economico ed un'elevata qualità della vita e di benessere; (c) *centri produttivi*: caratterizzati da processi socio-economici dinamici, legati alla cultura industriale e al manifatturiero, e dal più elevato tasso di attività della popolazione; (d) *città del benessere maturo*: dall'economia solida ma statica caratterizzate soprattutto dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione; (e) *città della rincorsa*: avanzate città intermedie del Mezzogiorno con una realtà socio-produttiva più avanzata e dinamica, ma che scontano difficoltà strutturali di fondo; (f) *città arretrate*: i grandi centri urbani assieme e alcuni centri periferici del Mezzogiorno che, sebbene più vivaci rispetto al passato, rimangono su posizione arretrate, condizionate dall'alto tasso di disoccupazione e difficili condizioni sociali.

... e le imprese

presenta un'efficace rappresentazione sintetica delle difficoltà incontrate dalle aree urbane del Sud nell'imporsi come motori di crescita economica e nel proporsi come luoghi di sviluppo e benessere sociale. L'analisi rileva le differenze che caratterizzano le dinamiche nelle grandi aree urbane in diverse zone del Paese. Infatti, mentre le sette aree a vocazione metropolitana del Centro-Nord raccolgono oggi importanti risultati in termini economici e demografici, le rigidità del sistema economico-produttivo e il minore sviluppo nei servizi frenano il rinnovamento e la crescita in quasi tutte le grandi città del Sud che, in controtendenza rispetto a tutti gli altri Comuni capoluogo, continuano a perdere popolazione anche nell'anno 2003.

Tavola II.7 - UNO STUDIO SU DINAMISMO E SVILUPPO NELLE CITTÀ

Categorie	Mezzogiorno	Centro-Nord
Città metropolitane (1)		7
Città dello sviluppo (2)		25
Centri produttivi (3)		11
Città del benessere maturo (4)	3	22
Città della rincorsa (5)	18	2
Città arretrate (6)	15	



Nota: (1) Bologna, Firenze, Milano, Roma, Torino, Venezia, Verona; (2) Ancona, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Como, Cuneo, Lecco, Macerata, Mantova, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Pordenone, Siena, Sondrio, Trento, Treviso, Udine, Varese, Verbania, Vicenza; (3) Arezzo, Ascoli Piceno, Forlì, Latina, Modena, Novara, Pesaro, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Rimini; (4) Alessandria, Asti, Campobasso, Cremona, Ferrara, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Massa, Perugia, Pescara, Pistoia, Ravenna, Rovigo, Savona, Terni, Trieste, Vercelli, Viterbo; (5) Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Ragusa, Rieti, Salerno, Sassari, Vibo Valentia; (5) Agrigento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Crotone, Enna, Foggia, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

Fonte: Rur/Censis (2004).

Per le città del Mezzogiorno, è importante dunque identificare gli elementi che ne frenano la crescita, ma anche evidenziare fattori di ripresa e vitalità.

Come premesso, l'analisi su base comunale di variabili quali reddito, prodotto e occupazione riproduce invariabilmente le marcate divergenze tra i macro-ag-

gregati regionali. Allo stesso modo, altri indicatori specifici per rilevare lo stato dell'economia e dei servizi nelle aree urbane aiutano a comprendere il divario esistente. Ad esempio, nelle città del Sud:

- è inferiore il numero delle imprese attive sulla popolazione;
- è meno dinamico il mercato immobiliare, misurato dal numero di compravendite ogni 1.000 abitazioni nel 2003 (un indice che varia da un massimo di 92,6 a Grosseto al minimo di 2,8 a Agrigento, con Lecce come prima città del Mezzogiorno in 46esima posizione);
- il settore bancario - con molti meno sportelli per 100 mila abitanti - raccoglie e, soprattutto, impiega molto meno localmente.

L'efficienza finanziaria e il dinamismo istituzionale rappresentano un'ulteriore prospettiva per interpretare le tematiche di sviluppo locale. A tal fine, si possono prendere in considerazione tre indicatori: il grado di autonomia della fiscalità locale, il grado di sviluppo informatico dei servizi comunali, e la capacità di dotarsi di nuovi strumenti strategici per lo sviluppo integrato della città. Ancorché puntuali e eterogenei, rappresentano delle *proxy* utili a definire lo stato dei fondamenti economico-finanziari di un Comune in buona salute nonché lo slancio innovativo delle amministrazioni locali.

La tavola II.8 mostra che le amministrazioni delle città del Mezzogiorno scontano un maggiore grado di dipendenza da trasferimenti, fattore che, tra l'altro, limita la possibilità di pianificare in autonomia la spesa per infrastrutture e servizi e dunque lo sviluppo dell'area urbana. Inoltre, secondo gli indici compositi costruiti dal Censis, i Comuni del Sud mostrano livelli sensibilmente e (osservando la distribuzione comunale di tali indici) uniformemente più bassi nella capacità di promuovere l'ampliamento, la qualità e la fruibilità dei servizi locali forniti con Internet e altre tecnologie digitali (ad esempio, cambi di residenza, servizi scolastici, pagamento tributi, etc.). Sul piano della innovazione istituzionale, la decisione di un'amministrazione comunale di intraprendere un percorso di pianificazione strategica – impegnativa per le sue complessità tecniche e, soprattutto, politico-istituzionali - rappresenta certamente un indice di vitalità e spirito di iniziativa del governo locale. Tuttavia, a partire dal piano approvato a Torino nell'an-

Tavola II.8 - LA *GOVERNANCE* DEI COMUNI CAPOLUOGO

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
(1) Autonomia finanziaria 2001 (%)	48,7	63,4	58,3
(2) Indice sintetico "città digitali"	39	54	49
- Indice qualità servizi digitali	31	49	43
- Indice usabilità e accessibilità	36	46	43
(3) Numero piani strategici approvati o in preparazione al 06/2004	1	15	16

(1) Indice pari a: [entrate tributarie + entrate extratributarie]/[entrate tributarie + entrate extratributarie + trasferimenti]. Fonte: elaborazione DPS su dati Ancitel (2004); (2) Indici composti con intervalli di valori max.-min. pari a: Indice sintetico 80 (Torino) - 22 (Brindisi); Qualità servizi 72 (Torino) -7 (Vibo V.); Usabilità e accessibilità: 80 (Modena) - 6 (Brindisi). Fonti: Censis, DFP, Istat in *Rapporto sulle Città Digitali*, Censis (2004); (3) Fonte: elaborazione DPS su dati comunali (2004).

no 2000 (il primo in Italia), tale strumento di pianificazione multi-settoriale e partecipativo di visione e pianificazione dello sviluppo delle città e del suo intorno si è da allora diffuso essenzialmente nel Centro-Nord, anche se è da segnalare il recente e significativo interesse di diversi Comuni del Mezzogiorno.

Segnali positivi di trasformazione delle città intermedie del Sud nella Knowledge economy ...

A dispetto delle difficoltà strutturali e della relativa staticità istituzionale delle città del Mezzogiorno rispetto ad altre aree del Paese, il sistema urbano meridionale mostra importanti segnali di trasformazione. Tra questi, ad esempio, va evidenziata la densità dei quattro settori d'impresa che compongono la *knowledge economy* (informatica, R&S, telecomunicazioni e audiovisivo) che, nei capoluoghi del Mezzogiorno, hanno 2,3 unità produttive ogni 1.000 abitanti, valore di poco inferiore alla media nazionale (2,5) e del Centro-Nord (2,6). Indicazioni positive giungono anche dalle maggiori aree metropolitane (Napoli, Palermo, Catania, etc.) che - pur pagando le difficoltà proprie di città congestionate, con elevata disoccupazione e gravi problemi sociali - riescono a imporsi con crescente successo nel panorama nazionale e internazionale come poli di cultura e turismo e, in alcuni rilevanti casi, nei settori della tecnologia avanzata e della ricerca scientifica.

In tale contesto, i segnali più incoraggianti giungono dal tessuto di città intermedie (le 18 *città della rincorsa* nello studio del Censis), realtà dove amministrazioni, imprese e società civile superano difficoltà storiche e deficit infrastrutturali facendo mostra di dinamismo istituzionale, economico e sociale. Da Cosenza a Matera, da Caserta a Cagliari, la selezione di dati riportati nella tavola II.9 evidenzia che questa metà delle città capoluogo del Mezzogiorno converge verso (e talvol-

Tavola II.9 - LA RINCORSA DELLE CITTÀ INTERMEDIE

	Città della rincorsa del Mezzogiorno*	Centro-Nord	Italia
Saldi movimento anagrafico 2003 per 1.000 ab.	6,0	0,7	8,1
Variazione intercensuaria. Attività di intermediaz. monetaria e creditizia, 1991-2001	21,2	17,4	19,6
Variazione intercensuaria. Addetti Unità locali totali, 1991-2001	8,1	5,6	6,5
Professionisti per 1000 abitanti, 2001	12,7	9,7	12,0
Centri culturali per 100.000 abitanti, 2001	12,4	8,5	12,1
Variazione intercensuaria. Centri culturali 1991-2001	7,4	5,8	4,2
Attività di volontariato nelle istituzioni non profit per 1.000 abitanti, 2001	49	32,1	48,7
Indice di dotazione dei posti letti istituti di cura, 2002	13,6	10,1	10,1
Numero di nuovi studenti immatricolati su 1.000 abitanti (A.A. 2002)	29,4	22,7	19,4
Centri di svago, ricreativi e sportivi per 100.000 abitanti, 2001	152,2	114,7	146,1
Variazione intercensuaria ristoranti e bar, 1991-2001	27,7	21,7	21,9
Indicatore di densità media delle linee di trasporto urbano anno 2001	255	234	237

* Città intermedie del Sud caratterizzate da realtà sociali dinamiche e da una buona crescita economico-produttiva.

Fonte: Elaborazione DPS su fonti varie, in particolare Rur/Censis (2004).

ta supera) gli standard nazionali per importanti indici di sviluppo socio-economico. Gli aspetti favorevoli riguardano la maggiore offerta culturale e ricreativa ma anche la crescita nei servizi pubblici, privati e no-profit per la salute e l'inclusione sociale. I centri intermedi dimostrano peraltro un sistema produttivo che, secondo indicatori rilevanti (le unità locali per attività di intermediazione finanziaria, il numero di addetti totali nelle unità locali, il numero delle imprese attive per 1000 abitanti, il numero di operatori nella *knowledge economy*) risulta decisamente più vitale rispetto a quanto si osserva nelle maggiori aree urbane, con effetti trainanti per l'allineamento dei valori complessivi dei capoluoghi del Mezzogiorno con la media nazionale. La crescita complessiva dei residenti nell'anno 2003 in questi centri urbani di medie dimensioni è forse l'indice che sintetizza in modo esplicito e efficace il carattere positivo e dinamico dei fenomeni in corso.

... nell'offerta culturale, di servizi per la salute e l'inclusione sociale

Senza nascondersi le gravi difficoltà (e, in alcuni casi, la stagnazione) che vivono le città del Mezzogiorno, è dunque imprescindibile alimentarne i segni di dinamismo con politiche che sostengano l'innovazione strategica, il rilancio delle funzioni economiche urbane e l'accelerazione dei processi di riequilibrio e inclusione sociale, valorizzando gli importanti sforzi già in atto. Il DPS, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, persegue tali obiettivi attraverso la progressiva integrazione dei programmi comunitari (dove, anticipando gli orientamenti dell'UE per la futura programmazione, ha inserito un asse di finanziamento prioritario per le città già nel QCS 2000-2006) con le politiche e gli strumenti nazionali sostenuti dal FAS. L'istituzione di una riserva finanziaria di 207 milioni di euro per le città del Mezzogiorno nella delibera CIPE 20/2004 contribuisce ad avanzare in tale direzione, introducendo novità non soltanto nel merito dei programmi di sviluppo urbano, con l'obiettivo di aumentarne l'impatto strategico, ma anche nel metodo, coinvolgendo i Comuni in un ruolo di primo piano nella definizione dei criteri di selezione degli interventi, in collaborazione con le Regioni e con il parternariato socio-economico.

II.2.2.2 Il servizio idrico integrato

Tra lo scorcio del 2003 e la prima metà del 2004 è proseguito il processo di riassetto istituzionale del settore idrico in Italia.

Completati gli adempimenti istituzionali, di programmazione e governance al Sud

Tuttavia, a dieci anni dal varo della riforma del settore, attuato con la legge 5 gennaio 1994, n. 36, nota come "Legge Galli", ai progressi nel percorso di riordino, testimoniati dalla prosecuzione e, in taluni casi, dal completamento degli adempimenti istituzionali non hanno fatto riscontro segnali di trasformazione di mercato di paragonabile vigore. In questo quadro il Mezzogiorno lascia trasparire una situazione in chiaroscuro.

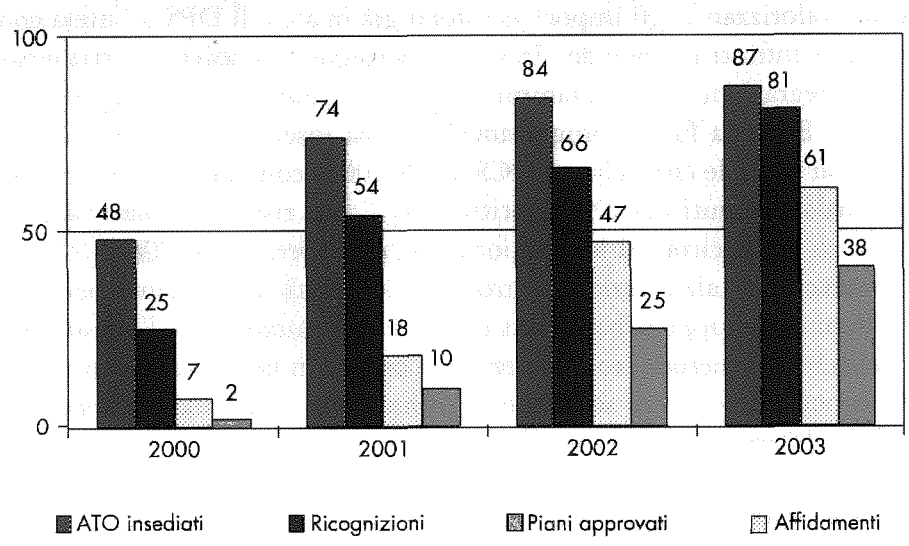
Le informazioni rese disponibili nella *Relazione annuale* presentata in Parlamento lo scorso luglio dal Comitato di Vigilanza sulle Risorse Idriche – l'organismo di regolazione e controllo del settore – e la diffusione di un'analisi sui Piani d'ambito[22]

[22] Disponibile, come la Relazione annuale, al sito Web: http://www.minambiente.it/Sito/cvri/docs/IIrapporto_piani_ambito_marzo2004.pdf.

condotta da medesimo soggetto, di pochi mesi precedente, documentano l'attuazione del percorso. In esso il Mezzogiorno si caratterizza per una posizione di eccellenza.

Alla metà del 2004 l'insediamento delle Autorità d'ambito – i soggetti pubblici espressi dagli enti locali investiti dei compiti di programmazione, vigilanza e regolazione tariffaria nei 91 bacini ottimali, o ATO, previsti sul territorio del Paese – poteva ritenersi sostanzialmente concluso (con 87 ATO insediati su 91 previsti, 28 su 28 nel Mezzogiorno). Pressoché completata (in 81 su 87 ATO insediati, 27 su 28 nel Mezzogiorno) era anche la fase di ricognizione delle opere e delle infrastrutture, immediatamente successiva a quella di insediamento. Qualche ritardo si registrava, invece, nell'approvazione dei Piani d'Ambito nel Centro e, soprattutto, nel Nord del Paese, a fronte di un'approvazione totalitaria nel Mezzogiorno (figura II.14).

Figura II.14 – EVOLUZIONE DEL PERCORSO ATTUATIVO DELLA LEGGE GALLI (Consistenze al 30 giugno di ciascun anno riferite agli Ambiti territoriali ottimali)



Fonte: elaborazioni su dati Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, Rel. Ann. sul 2004

A differenziare positivamente, accelerandolo, il processo di avanzamento istituzionale nelle regioni meridionali ha concorso l'impulso della programmazione comunitaria. Il QCS 2000-06 subordinava, infatti, l'erogazione e la disponibilità dei fondi all'approvazione da parte delle Autorità dei rispettivi Piani d'ambito.

Concessioni e affidamenti

Più problematica la situazione degli affidamenti

Più problematica appare la situazione degli affidamenti. Complessivamente, al 30 giugno 2004 ne erano stati effettuati 38 (11 nel Mezzogiorno). Assolutamente prevalente risultava la modalità di assegnazione diretta del servizio, meno prona a contestazioni di origine comunitaria dopo le modifiche legisla-

tive apportate con la Legge Finanziaria per il 2004. Le Regioni che hanno completato il percorso previsto dalla Legge Galli sono l'Umbria (i cui 3 ATO hanno affidato il servizio), l'Abruzzo (uguale esito), Basilicata e Puglia (dove l'affidamento è stato effettuato con il D.lgs n. 141/99). Vicino alla conclusione è il processo in Toscana (5 ambiti su 6), Lazio (4 su 5) e Marche (4 su 5). Di contro, non si sono ancora avuti affidamenti in Friuli, Molise, Sardegna.

Emerge negli ambiti abruzzesi e nelle Regioni dove l'ATO è unico (Basilicata, Puglia, Sardegna) la volontà di optare per affidamenti diretti. Di contro, negli ambiti calabresi e siciliani prevale nettamente il ricorso a procedure di evidenza pubblica. In Sicilia, in particolare, anche grazie al supporto tecnico della Sogesid SpA, sono state bandite gare per l'affidamento del servizio integrato in tutti i nove ambiti in cui il territorio regionale è suddiviso. In molti casi, le gare sono ancora in corso; tuttavia, se ne profila un esito deludente, stante la ridotta numerosità dei partecipanti o, in taluni casi, l'assenza di offerte significative. Nel solo caso dell'Ambito di Enna, la gara si è conclusa con l'affidamento del servizio a un'associazione temporanea d'imprese.

Numerose le gare per l'affidamento del servizio ...

Tale esito sembra confermare lo scarso spessore del mercato dei servizi idrici in Italia. Vi concorre l'attuale configurazione della *governance* del settore, ancora caratterizzata da un ruolo pervasivo dell'operatore pubblico nella proprietà e talora nella gestione che confligge, in molte realtà locali, con l'esercizio delle funzioni d'indirizzo e di regolazione esercitate dalle Autorità d'Ambito su mandato degli stessi enti locali. Nella medesima direzione agisce l'insufficiente redditività offerta dai sistemi di tariffazione, in particolare dal cd. "metodo normalizzato" – il meccanismo di fissazione del prezzo del servizio integrato previsto dalla Legge Galli, applicato dopo l'affidamento del servizio – la cui natura parametrica lo rende inadatto, stante la configurazione produttiva estremamente frammentata e differenziata del settore sul territorio, a garantire alla gestione adeguate condizioni di redditività.

La fragilità strutturale del settore idrico trova conferma nel confronto degli indici di redditività (ROE, ROI e ROS) delle aziende del comparto rispetto ad altre *local utilities* (con la sola eccezione delle imprese di trasporto pubblico locale) che emerge da elaborazioni recentemente effettuate da Confservizi su un campione di imprese, sia quotate, sia non quotate. Essa è maggiore, a parità di altre condizioni, per le imprese operanti nel Mezzogiorno, nelle quali risulta anche minore la capacità di sfruttare la leva finanziaria, ossia di ricorrere al capitale di debito a condizioni vantaggiose[23].

... ma deludenti i risultati

Le tariffe all'utenza, basse nel confronto internazionale, dovrebbero essere adeguate con l'intensità e la rapidità richieste dal finanziamento dell'ingente volume di investimenti, spesso concentrato nei primi anni di esercizio, per adeguare il servizio a standard adeguati di sicurezza, continuità e qualità di fornitura. Peraltro,

[23] Osservatorio economico e finanziario Confservzi, Competitività delle local utilities Analisi patrimoniale e finanziaria delle imprese di servizio pubblico locale Rapporto 2004, a cura di Confservizi-Nomisma, in collaborazione con UniCredit Banca d'Impresa.

anche qualora i meccanismi tariffari lo consentissero, un aumento delle tariffe ampio e non diluito nel tempo sarebbe verosimilmente accettato con notevoli resistenze da parte dell'utenza, segnalando un problema di "sostenibilità" sociale.

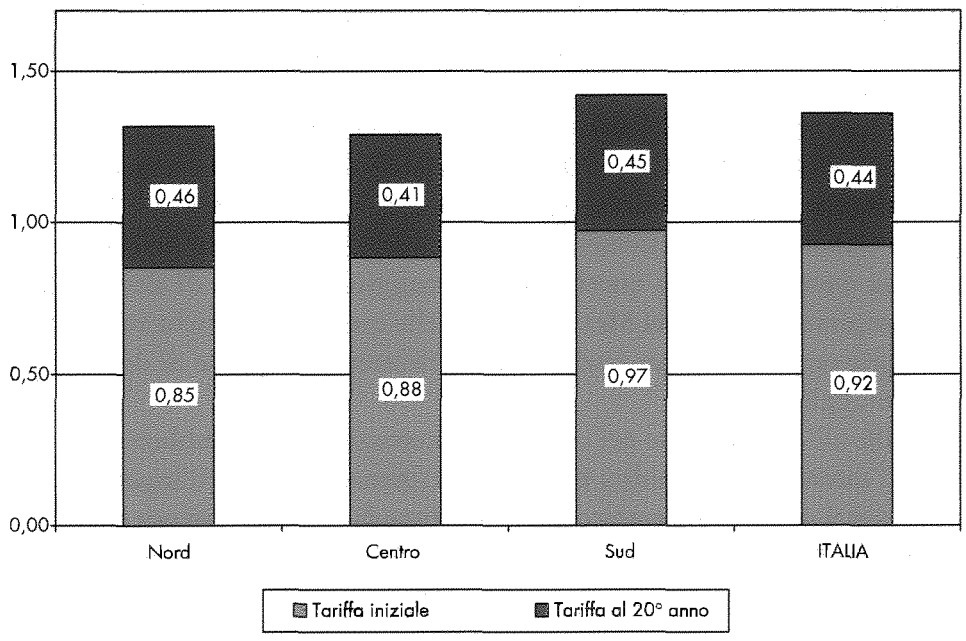
Adeguamento tariffario elevato ma necessario

Anche nel presente contesto di regolamentazione tariffaria, lo sforzo di adeguamento tariffario cui sarà chiamato il Mezzogiorno per sostenere il processo di riqualificazione e di trasformazione del servizio idrico sarà comunque rilevante. Elaborazioni effettuate su 41 Piani d'Ambito censiti dal Comitato di Vigilanza indicano che, nell'arco dei primi venti anni di operatività dei Piani, si avrebbe una crescita cumulata del 46 per cento nel Centro e nel Sud, e del 54 nel Nord, con un tasso d'incremento annuo dell'1,9 per cento in termini medi composti. Per l'Italia la tariffa unitaria è prevista crescere da un livello di partenza di 92 eurocent/mc per toccare i 136 eurocent/mc al fine periodo. Nel Mezzogiorno, dove già più elevate sono le tariffe di partenza, al ventesimo anno verrebbe raggiunto il livello di 142 eurocent/mc, il più elevato fra le ripartizioni territoriali (fig.II.15).

La dotazione infrastrutturale

Nel corso del 2004 successivi rilasci delle informazioni rilevate dall'ISTAT a valere sull'*Indagine sulle Acque*, ricognizione di natura censuaria condotta per l'anno 1999, hanno accresciuto la conoscenza della dotazione infrastrutturale delle fasi della filiera idrica sul territorio.

Figura II.15 - SVILUPPO TARIFFARIO NEI PIANI D'AMBITO (eurocent/mc)



Fonte: elaborazioni su dati Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, Rapporto sui Piani d'Ambito, 2004

Nel *Rapporto* dello scorso anno si era documentata la preoccupante situazione delle perdite di rete in distribuzione. Anche per quanto riguarda la depurazione - segmento caratterizzato da elevati fabbisogni di investimento ma anche da maggiori margini di innovazione di processo - la situazione appariva insoddisfacente: nel 1999, i reflui conferiti alla rete fognaria in oltre 1.000 Comuni (13,0 per cento del totale, con una popolazione di 5,1 milioni di abitanti, pari all'8,9 per cento del totale) non subivano alcun trattamento depurativo. In questo contesto, il Mezzogiorno si connotava per una posizione di arretratezza: in oltre 400 Comuni (16 per cento del totale) la depurazione era assente; 112 erano addirittura privi di rete fognaria (3,2 per cento del totale, un'incidenza quattro volte superiore a quella del resto del Paese; fig. II.18).

Ancora il 13 per cento dei Comuni senza depurazione

L'esame della distribuzione territoriale della dotazione di impianti depurativi fa emergere la loro maggiore diffusione, in termini relativi, nelle aree nord-occidentali. In ragione della loro minore numerosità, gli impianti localizzati nel Mezzogiorno sono caratterizzati da una più elevata capacità media, espressa in termini di abitanti equivalenti serviti. Sensibilmente più elevata che altrove, inoltre, risulta al Sud la quota di impianti ultimati ma non entrati in esercizio (tav. II.10).

Tavola II.10 - IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE, ABITANTI EQUIVALENTI SERVITI (AES)

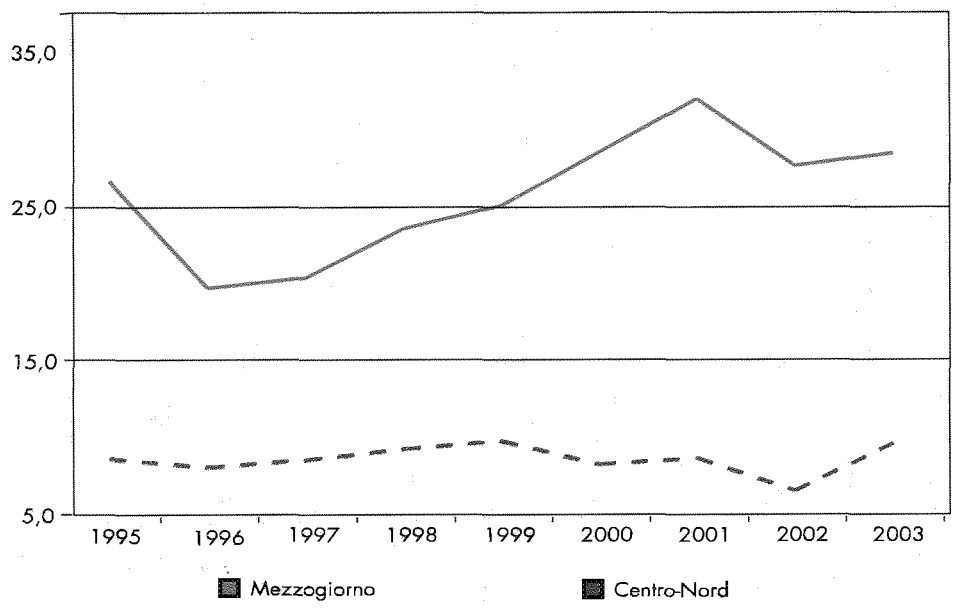
	Impianti in esercizio	Impianti in esercizio	AES	Capacità media impianti
		quota % sul totale	Effettivi	
Italia Nord-Est	2.975	1,5	15.430.296	5.186,6
Italia Nord-Ovest	4.329	2,6	16.531.523	3.818,7
Italia centrale	2.650	4,3	14.028.134	5.293,6
Italia meridionale ed insulare	1.555	15	18.045.553	11.604,8
Totale	11.509	4,6	64.035.506	5.563,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

Dalle ricognizioni sul gradimento dei servizi pubblici locali effettuate presso le famiglie nell'ambito della cd. *Indagine Multiscopo* che l'ISTAT realizza annualmente interpellando un *panel* di oltre 22.000 famiglie emerge il persistere di un divario a svantaggio del Mezzogiorno nella percezione di affidabilità del servizio idrico, espressa dalla quota di famiglie che lamentano irregolarità di fornitura. L'inversione di tendenza che gli andamenti sia complessivi, sia relativi ai territori meridionali facevano presagire nel 2002, sembra non essersi confermata l'anno successivo: nel 2003 si registra un concorde peggioramento nella percezione di continuità, che torna a superare il 15 per cento delle famiglie nel complesso dell'Italia (fig. II.16).

Permane ancora elevata l'irregolarità di fornitura dell'acqua

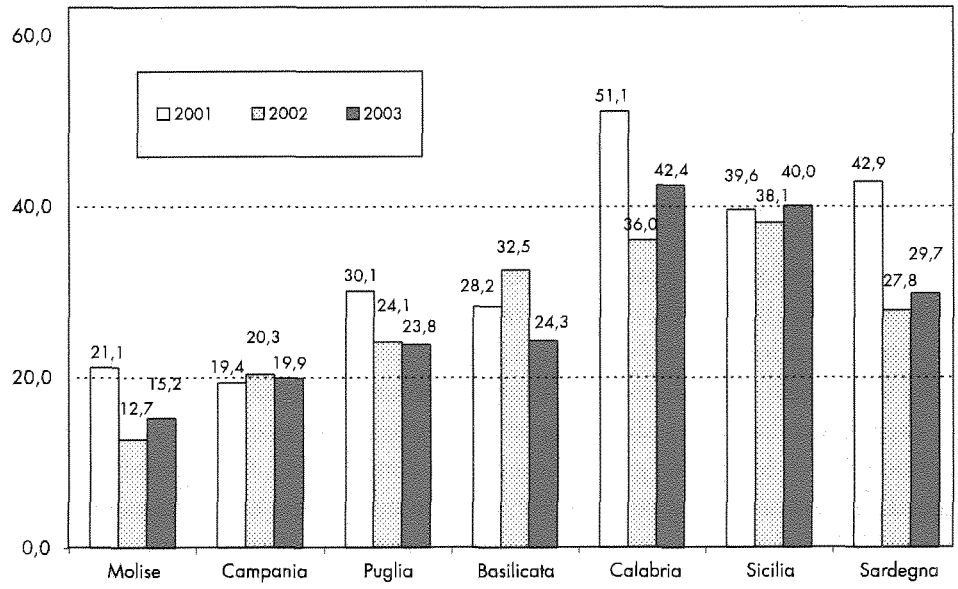
Figura II.16 – FAMIGLIE CHE DENUNCIANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Banca dati indicatori di contesto

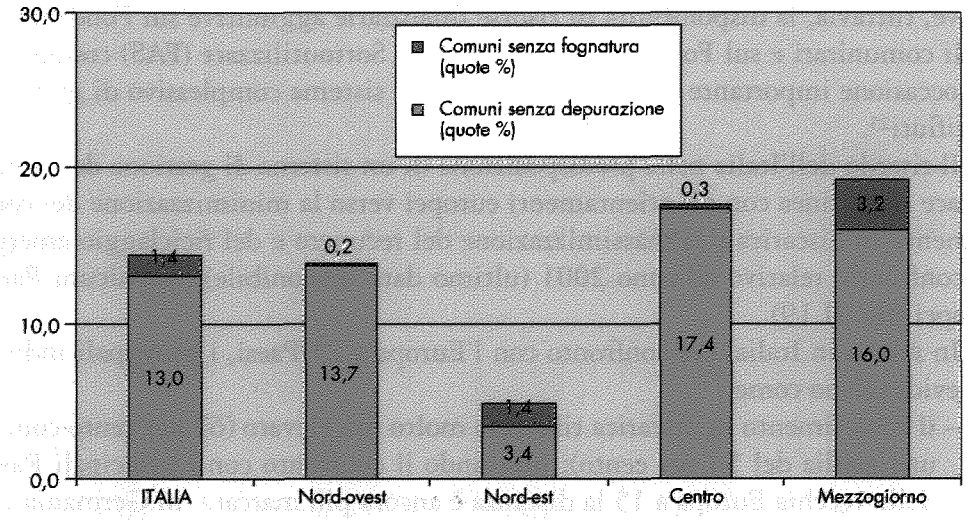
In particolare, a fronte del miglioramento registratosi tra il 2001 e il 2002 in 5 delle 7 regioni che ricadono nell'Obiettivo 1, con significativi progressi di Calabria e Sicilia, il 2003 fa emergere un deterioramento della percezione della regolarità di fornitura in tutte le regioni salvo la Basilicata, la Puglia e la Campania (fig. II.17)

Figura II.17 - FAMIGLIE CHE DENUNCIANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (incidenza percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Banca dati indicatori di contesto.

Figura II.18 - CARENZE NELLE DOTAZIONI DI IMPIANTI DI FOGNATURA E DEPURAZIONE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Sistema delle Indagini sulle Acque, anno 1999

II.2.2.3 Gestione dei rifiuti solidi urbani

Gli orientamenti normativi europei e nazionali: il ritardo dell'Italia

Nelle politiche di protezione dell'ambiente la tematica della gestione dei rifiuti sta assumendo una importanza crescente, come testimoniato dai frequenti interventi normativi e di indirizzo della Commissione Europea orientati sempre più a ridurre la produzione di rifiuti, a minimizzare l'impatto sulle risorse naturali del loro smaltimento.

Mentre l'Italia con fatica, anche causa di una forte disparità territoriale, tenta di adeguare il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti alla normativa quadro nazionale (D.lgs.22/1997, noto come Decreto Ronchi), la Commissione Europea prosegue con l'emanazione di Direttive e Comunicazioni che lo Stato Italiano recepisce con ritardo[24]. Ritardo che rende incerto il quadro di riferimento normativo per le Regioni, le Province e i Comuni, che devono pianificare, programmare e realizza-

[24] Il ritardo nel recepimento nell'ordinamento nazionale delle Direttive comunitarie riguarda vari aspetti della tutela dell'ambiente e del territorio (prevenzione dell'inquinamento idrico, atmosferico, acustico, ecc.). Una ricognizione effettuata dal Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri al dicembre 2003, in occasione della revisione di metà percorso del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 delle Regioni Obiettivo 1 (QCS), segnalava che: 18 Direttive non erano state recepite; 39 procedure di infrazione si trovavano in fase precontenziosa; 14 le cause pendenti in materia di inadempimento; 7 decisioni prese dalla Commissione di introdurre un ricorso per inadempimento; 6 sentenze di inadempimento non eseguite. In materia di rifiuti, ultima in ordine di tempo, è la sentenza dell'UE del 2 dicembre 2004 (causa C-97/04) di condanna dell'Italia per la mancata adozione, entro la scadenza del 28 dicembre 2002, delle disposizioni nazionali per il recepimento della Direttiva 200/76/DE, finalizzata a prevenire o limitare gli effetti negativi dell'incenerimento o del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente e a limitare i conseguenti rischi per la salute umana.

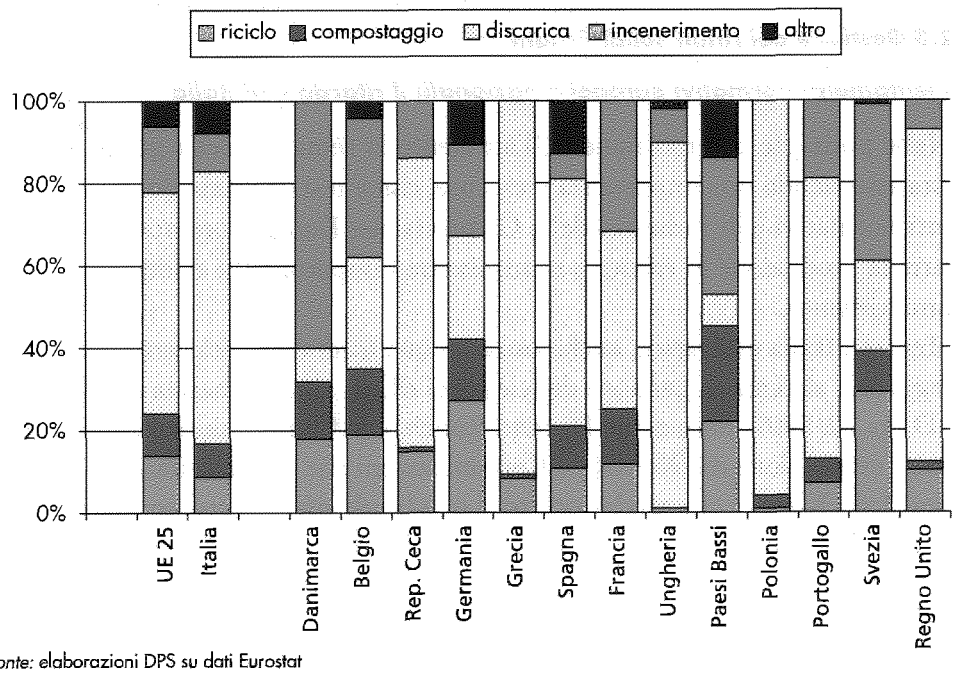
re interventi sul territorio, in una situazione infrastrutturale, organizzativa e gestionale piuttosto arretrata. Il problema è tanto più grave nelle aree del Sud del Paese dove la gestione dei rifiuti sconta ancora oggi, nonostante i significativi progressi degli ultimi quattro anni, una pesante situazione di deficit infrastrutturale e dove, tuttavia, la disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive sui Fondi strutturali comunitari e sul Fondo Unico per le Aree Sottoutilizzate (FAS) costituisce una occasione importante per l'adeguamento del sistema complessivo di gestione dei rifiuti[25].

Il ritardo dell'Italia nella predisposizione di un sistema di gestione dei rifiuti efficace ed in linea con gli orientamenti europei verso la minimizzazione del conferimento in discarica e la massimizzazione del recupero e del riciclaggio emerge dal confronto, relativo all'anno 2001 (ultimo dato disponibile), con alcuni Paesi Europei (fig. II.19).

In media in Italia, nel confronto con l'Europa a 25 Paesi, i principali indicatori evidenziano come:

– il conferimento in discarica risultava molto più elevato (67 per cento contro una media del 54 per cento); limitando il confronto con i principali Paesi della vecchia Europa a 15 la distanza è ancora più marcata (in Germania era del 25 per cento, in Francia del 43 per cento);

Figura II.19 - MODALITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ALCUNI PAESI EUROPEI
(anno 2001 - valori percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Eurostat

[25] Nel QCS 2000-2006 al ciclo dei rifiuti sono destinati circa 600 milioni di euro di risorse pubbliche, corrispondente all'8 per cento dell'Asse Risorse Naturali (a cui si aggiungono circa 400 milioni di euro per la bonifica di siti inquinati). Complessivamente al settembre 2004 rispetto al totale delle risorse programmate si sono registrati pagamenti pari all'11 per cento. Per quanto riguarda gli Accordi di Programma Quadro finanziati dal FAS stipulati al 30 giugno 2004, sono stati programmati interventi per il ciclo integrato dei rifiuti e bonifica siti inquinati per un ammontare superiore a 120 milioni di euro di cui circa il 62 per cento nelle regioni del Mezzogiorno.

– il riciclaggio raggiungeva il 9 per cento contro una media europea del 14 per cento;
– l'incenerimento attestato sul 9 per cento, come ancora oggi, era inferiore di 7 punti percentuali alla media europea.

In Italia troppo elevato il ricorso al conferimento dei rifiuti a discarica ...

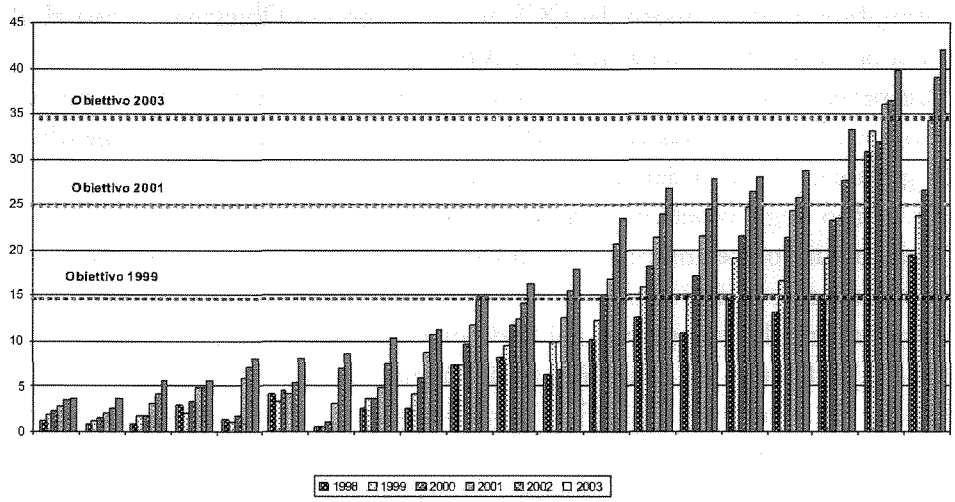
Il dato più significativo resta in Italia il troppo elevato conferimento a discarica, che insieme alle basse quantità di rifiuti effettivamente riciclati, ben rappresenta lo scarso grado di maturazione e consolidamento del sistema di gestione dei rifiuti. Infatti, risultati positivi in termini di efficacia ed efficienza possono essere raggiunti anche con diversi mix tra tipologie di impianti (compostaggio, termovalorizzazione, ecc.) che non necessariamente devono essere omogenei nei Paesi Europei, purché siano raggiunti gli obiettivi finali.

Obiettivi di raccolta differenziata

Alla base delle politiche per la gestione corretta dei rifiuti sono stati posti a livello europeo e nazionale obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio[26]. La raccolta differenziata in Italia ha raggiunto nel 2003 il 22 per cento circa del totale dei rifiuti urbani: il risultato medio, ancora distante dagli obiettivi normativi, nasconde fortissime differenze a livello territoriale non solo regionale, ma all'interno di ciascuna regione tra diverse province[27] .

L'Italia si muove, sul tema della gestione dei rifiuti, a tre velocità (fig. II.20).

Figura II.20 - PERCENTUALI DI RIFIUTI URBANI OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA SUL TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI PER REGIONE - 1998-2003



Fonte: Banca dati DPS – ISTAT Indicatori regionali per le politiche di sviluppo

[26] Gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani del D.gls. 22/1997 sono fissati pari a: 15 per cento enrro il 1999; 25 per cento entro il 2001; 35 per cento enrro il 2003. Per quanto riguarda il recupero e riciclaggio la più recente normativa europea (CE 12/2004) fissa obiettivi da raggiungere entro il 2008 pari ad almeno il 60 per cento per il recupero globale e percentuali differenziate per il riciclo dei singoli materiali.

[27] Cfr. APAT e ONR (2004); si consideri ad esempio il caso della Campania in cui a fronte di quattro province in cui i tassi di raccolta differenziata non superano l'otto per cento, la provincia di Salerno nel 2003 ha superato il 13 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, valore superiore di oltre cinque punti percentuali della media regionale. Analoga variabilità si riscontra su tutto il territorio.

... ma raccolta differenziata sempre più elevata in alcune regioni del Nord

L'ordinamento crescente dei valori al 2003, distingue chiaramente due distribuzioni, quella delle regioni del Sud concentrata su percentuali basse di raccolta differenziata, (la media 2003 non raggiunge l'otto per cento del totale rifiuti solidi urbani), e quella delle regioni del Nord concentrata su percentuali alte (la media 2003 supera il 28 per cento); le regioni del Centro Italia, sebbene con comportamenti più differenziati rispetto alle altre due macro aree, si trovano in posizione intermedia ad eccezione del Lazio che presenta una percentuale di rifiuti differenziati inferiori ad alcune regioni del Sud.

In generale, il sistema di gestione del ciclo di rifiuti urbani può dirsi ad uno stadio maturo nel Nord d'Italia e i ritmi di crescita sostenuti e stabili degli ultimi sei anni fanno sì che l'obiettivo normativo del 2003 per la raccolta differenziata sia stato in alcuni casi raggiunto e superato: ad esempio Veneto e Lombardia hanno circa il 40 per cento dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata.

Le regioni del Sud sono ancora molto distanti dagli obiettivi normativi ...

Le regioni del Sud sono invece ancora molto distanti dagli obiettivi normativi: nessuna delle otto regioni ha raggiunto al 2003 l'obiettivo del 1999 pari al 15 per cento di raccolta differenziata. Tuttavia in termini dinamici il Sud sta compiendo molti passi in avanti, soprattutto se si considera che ancora quattro anni fa la raccolta differenziata era di fatto irrilevante (il valore medio del 2000 per il Sud era di poco superiore al 2 per cento); nel 2003 l'Abruzzo e la Puglia hanno invece superato la soglia del 10 per cento e la Calabria ci si sta avvicinando con incrementi annuali nella raccolta differenziata molto consistenti. Grazie a tale dinamica appare realisticamente raggiungibile il target fissato dal QCS per le sei regioni Obiettivo 1 (pari al 10 per cento di raccolta differenziata entro il 2008).

... ma con una dinamica sostenuta

L'esperienza delle regioni più avanzate testimonia che è necessario pervenire a una soglia critica per quanto riguarda l'infrastruttura di base e l'organizzazione della gestione del ciclo dei rifiuti; superata questa soglia il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi normativi diviene meno accidentato: sia Lombardia sia Veneto hanno sperimentato un avvio lento e costante e hanno poi accelerato moltissimo negli ultimi anni.

I recenti risultati registrati nel Sud nella raccolta differenziata sono un segnale di un significativo avanzamento nella pianificazione e organizzazione della gestione del ciclo integrato dei rifiuti a cui hanno contribuito gli strumenti sanzionatori e premiali del QCS 2000-2006. Il sistema di monitoraggio, predisposto dal DPS e dalle Regioni, sugli avanzamenti dei processi di riforma e modernizzazione amministrativa evidenzia che si sta proseguendo, seppure con lentezza, verso il completamento dell'organizzazione del settore e della sua razionalizzazione su basi economiche-finanziarie[28].

[28] Per una descrizione del sistema di monitoraggio, successivo alla conclusione della Riserva di premialità del 6 per cento prevista nel QCS 2000-2006, si veda http://www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp . La descrizione dei requisiti e dei risultati della Riserva di premialità del 6 per cento possono essere trovati in http://www.dps.tesoro.it/uval_linee_premialita.asp

La raccolta differenziata nelle città

Il comportamento delle aree metropolitane incide significativamente sul raggiungimento degli obiettivi in quanto è proprio nelle città che si addensa la popolazione residente, e quindi la produzione di rifiuti solidi urbani.

Da questo punto di vista, guardando alle principali aree metropolitane[29] del Paese si conferma un panorama che vede (tav. II.11):

- alcune città del Nord (quali ad esempio Milano, Torino) con percentuali di raccolta differenziata compresa tra il 27 e il 29 per cento;
- alcune città del Centro in ritardo, quali ad esempio Roma con solo il 10,6 per cento di raccolta differenziata;
- le città del Sud, ad eccezione di Bari che raggiunge nel 2003 il 12,5 per cento di raccolta differenziata, con quote particolarmente basse e ancora molto lontane dagli obiettivi normativi.

Frequentemente le aree metropolitane, per una evidente maggiore difficoltà nell'organizzazione della raccolta differenziata, registrano percentuali di raccolta più basse delle rispettive medie regionali (con l'eccezione di Roma, Bari e Palermo). Sulle città occorre dunque concentrare i maggiori sforzi per razionalizzare e rendere efficace il sistema di raccolta.

Tavola II.11 - RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI NELLE PRINCIPALI AREE METROPOLITANE
(in percentuale dei rifiuti prodotti)

Aree metropolitane	2000	2001	2002	2003	media regionale anno 2003
Roma	4,9	5,4	6,7	10,6	8,1
Milano	30,2	28,0	27,2	29,2	39,9
Torino	22,5	25,3	24,9	26,7	28,0
Genova	10,2	11,3	11,4	16,6	16,3
Bologna	18,1	21,7	22,8	19,3	28,1
Firenze	23,1	26,3	26,4	27,6	28,8
Venezia	18,2	21,4	18,4	16,6	42,1
Napoli	0,3	5,8	9,3	7,1	8,1
Palermo	4,5	6,6	7,1	6,3	5,7
Catania	0,9	2,0	1,5	3,3	5,7
Bari	7,3	10,5	13,0	12,5	10,4
Cagliari	1,4	1,3	1,6	1,5	3,8

Fonte: APAT-ONR, Rapporto Rifiuti 2004

L'integrazione dei sistemi di gestione

La raccolta differenziata costituisce soltanto uno dei primi passi, seppure determinanti, verso una corretta ed efficiente gestione dei rifiuti urbani.

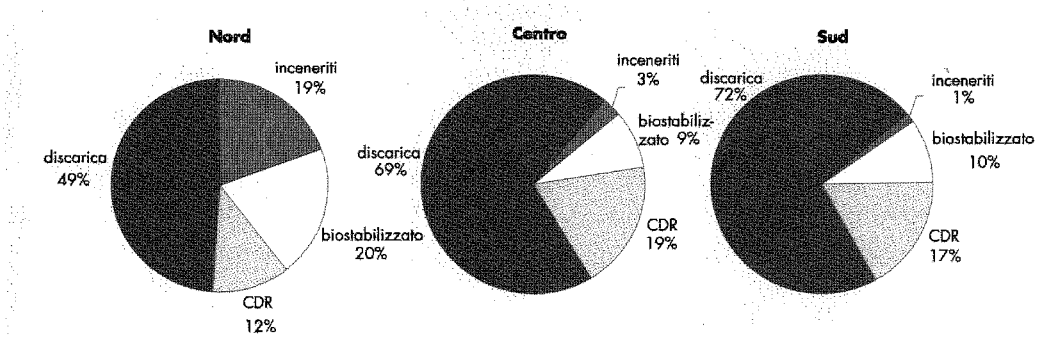
[29] Sono considerate aree metropolitane le zone comprendenti i Comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale e in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali.

Due altre questioni sono rilevanti: la massimizzazione del riciclaggio delle materie raccolte in modo differenziato e una composizione degli impianti che consenta di minimizzare la quantità di rifiuti inviati a discarica.

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai)[30] la quantità di imballaggi immessa al consumo è leggermente cresciuta tra il 2000 e il 2003 (da circa 11.000 a 11.600 tonnellate). Al contempo la percentuale di materiali riciclati, sul totale della quantità immessa, è aumentata dal 37 per cento del 2000 al 51 per cento del 2003. Questo dato segnala quindi un progressivo avvicinamento agli obiettivi normativi di riciclaggio, anche se è da segnalare una quota ancora irrisoria di rifiuti avviati a recupero energetico (829 mila tonnellate).

Per quanto riguarda la composizione per tipologia di impianti, la figura II.21 segnala come ancora molto elevata è la quota destinata alla discarica sopratutto nelle regioni centrali e meridionali. Solo nel Nord si ha una quota significativa (pari al 19 per cento) di rifiuti trattati in impianti di incenerimento (con o senza recupero energetico). La significativa quota di trattamento di rifiuti in impianti di selezione con produzione di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR) che si rileva al Centro e al Sud rispetto al Nord (19 e 17 per cento rispettivamente contro il 12 per cento del Nord), se da un lato segnala un adeguamento del sistema impiantistico volto a ridurre la quantità di rifiuti indifferenziati inviati a discarica, dall'altro comporta una serie di possibili inefficienze. Infatti, in assenza di impianti in grado di utilizzare il CDR per la produzione di energia, il rifiuto trattato rischia di essere smaltito comunque in discarica.

Figura II.21 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI RIFIUTI URBANI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO NELLE TRE MACRO AREE (anno 2003)

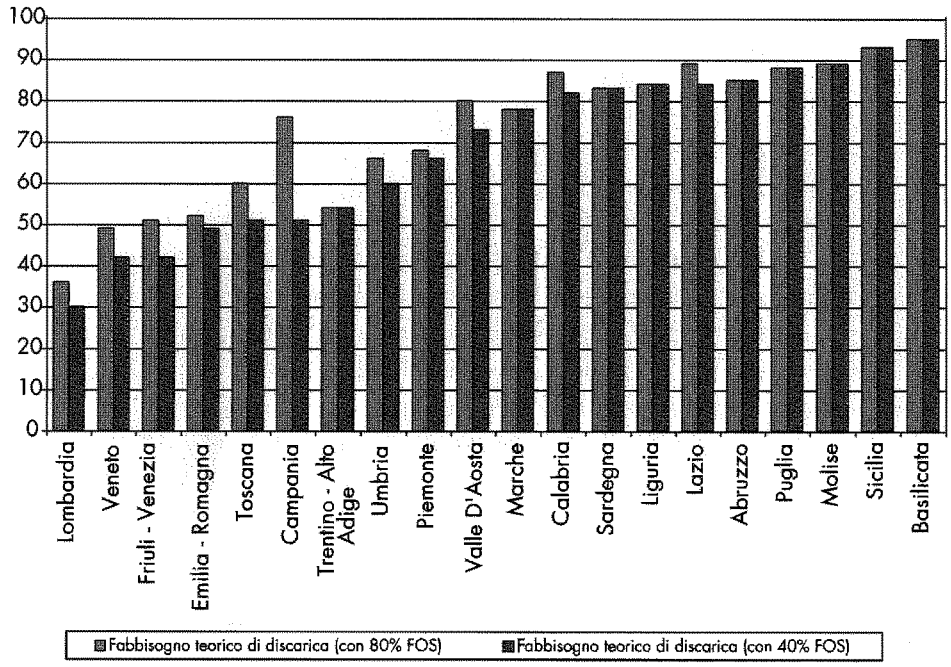


Fonte: elaborazioni DPS su dati APAT

[30] Il Consorzio è costituito da produttori e utilizzatori di imballaggi secondo quanto previsto dal D.lgs. 22/1997. Il Consorzio opera su scala nazionale attraverso sei consorzi di materiali: Corepla (plastica), Comieco (carta), Coreve (vetro), Cial (alluminio), CNA (acciaio) e Rilegno (legno).

Un indicatore di sintesi del grado di integrazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani è costituito dal "Fabbisogno teorico di discarica"[31], in quanto nei sistemi di gestione fortemente integrati il fabbisogno di discarica è minimo.

Figura II.22 - FABBISOGNO TEORICO DI DISCARICA PER REGIONE IN BASE AL SISTEMA DI GESTIONE (anno 2003)



FOS = Frazione Organica Stabilizzata

Fonte: Osservatorio Nazionale "Rifiuti Rapporto Annuale sulla gestione dei Rifiuti" (2004)

Ancora modesta l'integrazione impiantistica e organizzativa

L'indice mette in risalto l'ancora scarsa integrazione del sistema organizzativo e impiantistico di gestione dei rifiuti urbani con poche eccezioni. La graduatoria tra regioni rispecchia non soltanto la percentuale di raccolta differenziata ma anche il diverso mix impiantistico: ad esempio la Sardegna, pur presentando una percentuale molto bassa di rifiuti oggetto di raccolta differenziata (3,8 per cento) riduce il suo fabbisogno di discarica grazie alla quantità di rifiuti inceneriti, mentre la Basilicata al netto della raccolta differenziata (pari a 5,8 per cento) superiore, seppur di poco, a quella della Sardegna non ha altre dotazioni che le permettano una riduzione del fabbisogno di discarica.

[31] L'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti definisce il Fabbisogno Teorico di Discarica (FTD) con la seguente formula: FTD = Totale Rifiuti Urbani – Raccolta Differenziata + 5 per cento di residui Raccolta Differenziata – Totale Rifiuti Urbani inceneriti + 20 per cento di residui da incenerimento – Rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR + quota percentuale di residui dei Rifiuti trattati in impianti di Biostabilizzazione e CDR, ovvero Frazione Organica Stabilizzata (la quota percentuale è stimata in due quantità: pari al 40 e 80 per cento). Cfr. Osservatorio Nazionale Rifiuti, Rapporto (2004).

Prospettive

Come dimostrano i principali indicatori esaminati, il positivo percorso intrapreso verso un sistema di gestione del ciclo dei rifiuti urbani che risponda a criteri di tutela delle risorse naturali e della salute umana, e allo stesso tempo a criteri di economicità ha ancora diversi ostacoli da superare, soprattutto al Sud. Il significativo avanzamento degli strumenti di pianificazione e programmazione in Ambiti Territoriali Ottimali, come previsto dalla legislazione vigente, costituisce un prerequisito necessario, ma non sufficiente a garantire un livello di servizio adeguato rispetto al dettato normativo e agli obiettivi da raggiungere.

Rafforzamento dei sistemi di recupero e riciclaggio

Il miglioramento dei servizi di raccolta differenziata deve essere accompagnato da un deciso rafforzamento dei sistemi di recupero e riciclaggio delle materie prime e seconde. Il mix di impianti che meglio consente di raggiungere questi obiettivi è variabile, ma occorre senza dubbio, come indicato anche dal Consorzio Nazionale Imballaggi nel Piano delle iniziative del 2004, da un lato consolidare la raccolta differenziata nelle aree più in ritardo, promuovendo la collaborazione degli enti locali e dei cittadini, attraverso campagne informative e di sensibilizzazione, dall'altro sostenere la sperimentazione di sistemi di raccolta più efficaci/efficienti soprattutto in funzione dei successivi trattamenti.

Un contributo di grande rilievo al raggiungimento degli obiettivi può essere dato inoltre dalla ricerca scientifica e applicata e l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, nelle imprese che operano nel riciclaggio dei materiali provenienti dai rifiuti e nel settore dell'impiantistica (termovalorizzatori e impianti di selezione).

II.2.2.4 I trasporti pubblici locali

Il trasporto ferroviario regionale e il trasporto pubblico locale costituiscono componente primaria del mercato attuale del trasporto pubblico in Italia[32]. Facendo riferimento al periodo 2000-2001, considerando la sola componente esercitata da Ferrovie dello Stato, il trasporto ferroviario regionale rappresenta più dell'85 per cento del trasporto pubblico ferroviario di passeggeri italiano, il cui complemento a 100 è costituito dai servizi di trasporto a lunga percorrenza.[33] I servizi di trasporto pubblico locale diversi dalla ferrovia, che interessano prevalentemente la dimensione urbana ed extraurbana della mobilità, soddisfano a loro volta una domanda superiore a quella del trasporto ferroviario regionale. Tra questi ultimi i servizi di trasporto pubblico urbano soddisfano il 75 per cento della domanda complessiva di mobilità locale con mezzi collettivi (tav. II.12). La dimensione locale della mobilità è dunque dominante.

I servizi di trasporto pubblico locale e ferroviario regionale interessano un'ampia quota della domanda

[32] Convenzionalmente il trasporto pubblico locale si compone di servizi di trasporto su gomma, su rotaia, e altre modalità che offrono servizi in ambito urbano e in ambito extraurbano. L'ambito extraurbano, nei contesti più pianificati, soddisfa bacini di utenza subprovinciale, provinciale, e regionale, con alcuni servizi che, ovviamente, prescindono dai confini amministrativi per incontrare una visione di bacino fondata sugli insediamenti e sui nodi di "attrazione" del territorio.

[33] La rilevazione dei servizi di trasporto esercitati da ferrovie in concessione e gestione commissariale governativa incrementa di poco il dato complessivo circa l'importanza del servizio ferroviario regionale. Quest'ultimo a sua volta non va inteso in maniera rigida rispetto alle denominazioni dell'offerta, treni regionali, ma comprende al suo interno molti servizi che attraversano i confini regionali. Anche laddove le responsabilità dei livelli amministrativi regionali e provinciali sono importanti, l'offerta di trasporto ferroviario regionale si disegna sulla base di decisioni che tengono conto innanzitutto della struttura degli insediamenti piuttosto che dei puri e semplici confini amministrativi.

Tavola II.12 - RIPARTIZIONE DELLA DOMANDA EFFETTIVA DI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI IN ITALIA (anni 2000, 2001)

	Lunga percorrenza (milioni di passeggeri)	Regionale (milioni di passeggeri)	Lunga Percorrenza (% sul totale)	Regionale (% sul totale)
Trasporto ferroviario (FS)	70,1	402,3	14,5	85,5
	Extraurbano (milioni di passeggeri)	**Urbano (milioni di passeggeri)**	**Extraurbano (% sul totale)**	**Urbano (% sul totale)**
Trasporto pubblico locale su gomma e altro su rotaia	906,8	2.755,5	24,8	75,2

Nota:I dati sul trasporto pubblico locale sono di fonte Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e rilevati direttamente dalle aziende che esercitano servizi urbani, extraurbani e misti.

Fonte: Istat, Statistiche sui trasporti, ediz. 2003. Dati relativi all'anno 2001 per il trasporto ferroviario e all'anno 2000 per il trasporto pubblico locale

Modernizzazione di rete e trasporto ferroviario regionale

La modernizzazione è lenta ...

Per modernizzazione ferroviaria si intendono i lavori di ammodernamento della rete ordinaria, tecnologie di rete, sistemi di sicurezza e, in particolare, l'elettrificazione, delle linee a doppio binario e delle linee ancora a binario singolo. Facendo riferimento alla sola elettrificazione, nel periodo considerato (2000-2003) vi è stato l'avvio di un processo, ancora in corso, di progressivo anche se lento raggiungimento degli standard europei di sicurezza e di qualità del trasporto (tav. II.13). La variazione percentuale dei km elettrificati è pari a circa il 5 per cento al Sud. I risultati sono tuttavia molto diversificati a seconda dei contesti regionali (fig. II.23).

Tavola II.13 - MODERNIZZAZIONE DELLA RETE E OFFERTA DEI SERVIZI FERROVIARI REGIONALI NEL PERIODO 2000-2003

Macroaree regionali	Rete elettrificata (2000-2003) Km	Rete ferroviaria (2000-2003) Km	Offerta ferroviaria (2001-2003) treni x Km(1)
	Variazioni percentuali rispetto all'anno iniziale		
Nord Ovest	0,6	0,0	0,8
Nord Est	0,6	-0,7	4,0
Centro	2,8	0,3	1,8
Sud	5,5	1,1	-1,5
Isole	4,4	-2,3	-0,9
	Variazioni in valori assoluti		
Nord Ovest	18,6	-0,8	402.591
Nord Est	12,9	-21,2	1.416.381
Centro	77,4	12,8	844.768
Sud	105,3	36,8	-416.418
Isole	33,3	-41,4	-133.926

(1) Offerta di servizi passeggeri in termini di percorrenza dei treni (Km percorsi).

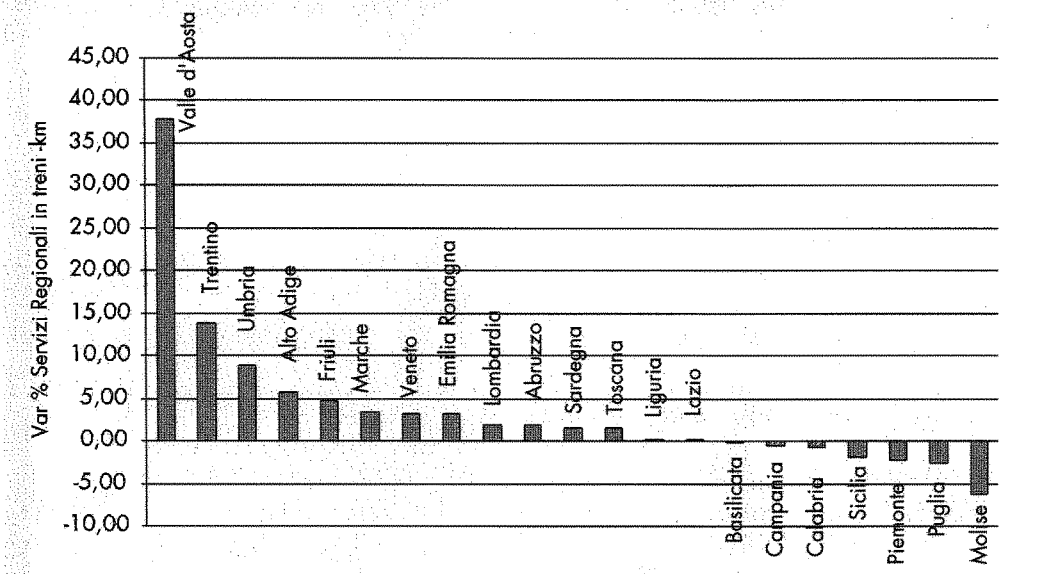
N.B. Centro Italia comprende l'Abruzzo

(*) La riduzione della rete ferroviaria del Nord Est è dovuta in parti eguali alla contrazione della rete del Veneto (per 12,8 km) e del Friuli Venezia Giulia (per 13,9 km).

(**) La riduzione della rete ferroviaria delle isole è dovuta alla soppressione di 35,1 km della rete siciliana e di 6,3 km di rete sarda.

Fonte: elaborazioni DPS su dati FS

Figura II.23 -SERVIZI FERROVIARI REGIONALI PER REGIONE (anni 2001-2003) (Variazioni percentuali in treni – km)[1]



(1) Offerta di servizi passeggeri in termini di percorrenza dei treni (Km percorsi).
Fonte: elaborazioni DPS su dati FS

Tuttavia l'elettrificazione è solo un aspetto della modernizzazione ferroviaria, il cui effetto sullo sviluppo territoriale è assai limitato in assenza di una contemporanea crescita dei livelli di dotazione di servizio, espressi in treni-km. La crescita della dotazione di servizi ha a sua volta una relazione importante con l'incremento delle linee a doppio binario, che migliorano capacità e sicurezza per l'offerta dei servizi. L'incremento dell'offerta di servizi, su scala locale e regionale, è la condizione minima per poter ottenere aumenti nella clientela che fruisce dei servizi, stabilizzando e incrementando la quota di mobilità che effettivamente utilizza sistemi di trasporto pubblico, contribuendo in maniera determinante alla riduzione degli impatti ambientali e sociali generati dal trasporto automobilistico individuale.

... e si riduce al Sud l'offerta di servizi di trasporto ferroviario

Da questo punto di vista le regioni meridionali hanno risultati in controtendenza, poiché la dotazione di servizi di trasporto ferroviario di importanza regionale resta stazionaria nel periodo considerato, riducendo proporzionalmente la possibilità di esercitare la principale alternativa modale che interessa non solo gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro e studio, ma anche le relazioni turistiche ed economiche all'interno della fitta rete di centri urbani dell'Italia meridionale e insulare.

Le motivazioni di questo dato sono essenzialmente ascrivibili a due fattori.

Il primo è la difficoltà relativa delle regioni del Sud ad utilizzare gli strumenti di pianificazione e programmazione dell'offerta di trasporto pubblico su scala urbana, locale e regionale; si tratta in primo luogo della pianificazione dei servizi di base e dei contratti di servizio che pongono in relazione la pianificazione degli enti locali con la messa in esercizio da parte degli operatori pubblici (ferroviari e non) dei servizi di trasporto. Nella definizione di modalità tecniche per integrare e rafforzare l'at-

Non pienamente integrati gli strumenti di programmazione dell'offerta di trasporto pubblico locale e regionale

trattività dei sistemi di trasporto pubblico, la pianificazione dei servizi e il contratto di servizio ancorano il processo di investimento nel settore a risultati tangibili su tre livelli: la frequenza e capillarità dell'offerta, che costituisce il riferimento indispensabile per incrementare l'utenza finale; l'integrazione tra trasporti ferroviari e trasporti pubblici su gomma, che costituisce il riferimento essenziale per consentire una migliore offerta di servizio a pari risorse migliorandone dunque l'efficienza; l'integrazione tariffaria e di servizio, che attraverso il coordinamento dei soggetti titolari della programmazione (Regione e Comune) e quelli titolari del servizio (concessionari, società di servizi, etc) massimizzano il risultato finale in termini di copertura territoriale del servizio, uniformità dei costi sostenuti dall'utenza per una stessa relazione di traffico, capillarità dell'offerta, estensione della stessa sul territorio di riferimento, anche nei contesti cosiddetti "a domanda debole".

Il secondo fattore che influenza lo sviluppo del trasporto ferroviario regionale e la costruzione di sistemi di trasporto pubblico capaci di attrarre una utenza crescente nel Mezzogiorno, è costituito dalla concorrenza interna al sistema stesso dei trasporti pubblici locali. Nelle regioni del Mezzogiorno, l'offerta di trasporto pubblico locale è soddisfatta da un numero assai elevato di operatori, con una componente prevalente di autolinee private (tav. II.14). In presenza di una rete ferroviaria obsoleta che impedisce di aumentare la qualità dell'offerta oltre certe soglie, in presenza parimenti di un trasporto pubblico locale su gomma che nel servizio extra-urbano è frammentato e poco efficiente, la concorrenza di molti operatori privati (che beneficiano di forme di sussidio diretto o indiretto) può sviluppare un'offerta commerciale sulle stesse relazioni di trasporto servite dalla ferrovia lasciando quote non soddisfatte di utenza potenziale di trasporto pubblico. Solo il rafforzamento delle infrastrutture della rete ferroviaria e dei nodi di interscambio e una programmazione congiunta dei due servizi, come l'esperienza del Piemonte e dell'Emilia-Romagna dimostrano, può portare ad un'offerta di servizio che sfrutta al meglio le potenzialità ferroviarie nei collegamenti fra nodi principali e del trasporto pubblico su gomma per una capillarità della parte finale del servizio, con l'obiettivo di sottrarre quote di traffico alle autovetture, in coerenza con una visione della mobilità a basso impatto ambientale[34].

I dati riportati dall'analisi di sintesi dei risultati di indagini territoriali della Corte dei Conti mettono in rilievo la numerosità dei soggetti che operano servizi di trasporto pubblico locale (in particolare extraurbano) su gomma e l'incidenza che questa proliferazione di offerta privata ha nelle regioni meridionali, nettamente superiore a quella di molti contesti del Centro-Nord dove l'investimento nei servizi ferroviari regionali procede generalmente nel senso di un incremento dell'offerta.

[34]Le modalità di organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale hanno un ruolo importante nel contenere la dispersione territoriale degli insediamenti La relazione tra dispersione urbana (urban sprawl) e modalità di infrastrutturazione del territorio emerge nell'osservazione di lungo periodo dello sviluppo di intere regioni e paesi. Laddove la mobilità dentro e tra i centri urbani è stata fortemente orientata da un'offerta di trasporto dotata di una struttura capillare ma stabile, come la ferrovia, lo sviluppo riesce a mantenere un minore grado di distruzione delle risorse naturali, produttive e insediative che si frappongono, sul territorio, alle maggiori agglomerazioni urbane. Questa caratteristica è tipica di molti contesti regionali europei, sia ad ovest sia ad est, e costituisce di per sé un elemento strategico per un'impostazione sostenibile dello sviluppo futuro.

Tavola II.14 - OPERATORI NEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI (anno 2003) (Operatori pubblici* e privati e indicatori comparati)

Regione	Aziende di TPL		Aziende di TPL private su totale	Aziende di TPL per 100.000 abitanti	Aziende di TPL con meno di 5 bus
	numero	composizione %	%	numero	%
Italia	1221	100	64	2,1	48
Nord	349	29	31	1,4	45
Centro	221	18	46	2,0	48
Mezzogiorno	**651**	**53**	**92**	**3,1**	**49**
1 Abruzzo	54	4	93	4,2	
2 Molise	37	3	100	11,4	
3 Basilicata	55	5	96	9,2	
4 Calabria	84	7	95	4,1	
5 Campania	132	11	93	2,3	
6 Puglia	63	5	90	1,5	
7 Sicilia	140	11	93	2,8	
8 Sardegna	86	7	84	5,3	

(*) Comprendono tutte le società il cui capitale è partecipato, anche parzialmente, dalla Regione o dagli EE.LL. La diversità delle forme societarie è rilevante all'interno della categoria "operatori pubblici". Si segnala, solo come esempio, che i quattro operatori pubblici del Friuli Venezia Giulia sono associazioni temporanee di impresa, costituitesi tra gli stessi operatori pubblici preesistenti e alcuni operatori privati in occasione delle gare espletate dalle amministrazioni provinciali. Situazioni molto diverse si hanno ad esempio: in Emilia Romagna, dove gli operatori pubblici coprono circa l'80% dei servizi urbani ed extraurbani, e gli operatori privati esercitano servizi in subconcessione;, in Basilicata, dove per effetto di una normativa regionale 31 aziende private hanno dato luogo a 6 associazioni temporanee di impresa per raggiungere un limite minimo di percorrenza chilometriche; in Provincia di Bolzano, dove l'azienda privata è un consorzio che unisce 23 aziende.

Fonte: Corte dei Conti, Sezione Autonomie, La gestione del trasporto pubblico locale e lo stato di attuazione della riforma a livello regionale – relazione comparativa e di sintesi sull'andamento dei trasporti locali, 2003

Forme di gestione e concorrenza

Il settore dei trasporti pubblici locali è stato oggetto negli ultimi anni di un ampio processo di riforma sia per quanto riguarda gli aspetti relativi alle competenze fra Stato, Regioni e Enti locali, sia rispetto alla normativa nazionale di settore (D. lgs 422/97). Sebbene il settore dei trasporti pubblici locali in base all'art. 117 della Costituzione compaia come materia di competenza regionale, per i temi relativi alla tutela della concorrenza, come per gli altri servizi, la competenza legislativa esclusiva è dello Stato. Anche per questo servizio, l'art.14 del D.L. 269/03 ha modificato la normativa di settore prevedendo la possibilità che l'affidamento del servizio avvenga non esclusivamente a società scelte mediante gara ma anche a società miste pubblico-private oppure a società interamente pubbliche mediante affidamento cosiddetto *in house*[35].

Le modifiche continue del quadro normativo hanno visto crescere e poi rallentare il processo di liberalizzazione del trasporto locale con un incremento degli affidamenti tramite gara a seguito della legge di riforma dei TPL e un successivo rallentamento nell'ultimo anno con un più ampio uso dell'affidamento *in house*

[35] È tuttavia in corso l'esame da parte della Camera di un disegno di legge approvato in Senato a Ottobre 2004 che introdurrebbe nuovamente per il TPL l'obbligo di affidamento del servizio tramite gara.

(Roma, prov. di Bari e Foggia, e alcune città del Nord). Gli affidamenti tramite gara avvenuti nel corso degli ultimi due anni mostrano risultati abbastanza modesti, i ribassi d'asta assai limitati, bassa partecipazione di operatori nazionali o esteri, prevalenza fra i vincitori delle gare degli *incumbent*, dei soggetti cioè che erogavano il servizio prima dell'apertura del mercato[36].

Incerti ancora i risultati del processo di apertura alla concorrenza

Le esperienze di generazione di concorrenza nei servizi di trasporto pubblico locale, indotte attraverso la regolamentazione di forme di concorrenza per il mercato, e attuate nel contesto italiano e europeo, hanno messo in luce come, a fronte di una notevole complessità delle forme gestionali e di regolazione richieste dai processi di liberalizzazione e privatizzazione del servizio, e a fronte di mutamenti frequenti di indirizzo nel caso italiano, gli esiti intermedi e finali siano per ora ancora incerti, da un punto di vista della qualità, dei costi, e della intensità dei servizi e dello stesso impatto sulla finanza pubblica locale. Tale incertezza nei risultati si acuisce quando obiettivi più importanti di sviluppo locale e di tutela dell'ambiente sono diventati prioritari per le amministrazioni locali.

II.2.3 Servizi per la competitività

II.2.3.1 Servizi energetici

Il settore dell'energia elettrica, prevalentemente regolato a livello nazionale in seguito alla costituzione dell'Autorità di settore (1996) e al recepimento della prima Direttiva europea sul mercato interno dell'elettricità (96/92/CE), è interessato da un processo di apertura concorrenziale sia sul lato della domanda, sia su quello dell'offerta.

In presenza di un'offerta rigida nel breve periodo, il forte ritmo di sviluppo dei consumi, superiore a quello del prodotto, ha trovato sinora compensazione nel crescente ricorso alle importazioni. Nel decennio terminante al 2003, il tasso di crescita medio dei consumi elettrici *pro capite* è stato dell'ordine del 2,6 per cento, trainato dalla domanda per usi produttivi. I tassi di crescita nel Mezzogiorno si collocano poco al di sotto della media nazionale (tav. II.15).

Tavola II.15 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER ABITANTE NEL PERIODO 1993-2003

Periodo	Consumo domestico			Altri consumi*			Totale consumi		
	1993	2003	2003/1993	1993	2003	2003/1993	1993	2003	2003/1993
	consumo medio	kWh/ab	t.m.a.	consumo medio	kWh/ab	t.m.a.	consumo medio	kWh/ab	t.m.a.
Italia Nord-Est	957	1.153	1,9%	3.856	5.381	3,4%	4.813	6.534	3,1%
Italia Nord-Ovest	989	1.178	1,8%	4.021	5.225	2,7%	5.010	6.403	2,5%
Italia centrale	1.059	1.208	1,3%	2.678	3.697	3,3%	3.738	4.905	2,8%
Italia meridionale ed insulare	967	1.035	0,7%	2.066	2.751	2,9%	3.032	3.786	2,2%
Totale Italia	**989**	**1.129**	**1,3%**	**3.023**	**4.075**	**3,0%**	**4.012**	**5.204**	**2,6%**

*Agricoltura; Industria; Terziario

Fonte: elaborazione su dati GRTN SpA

[36] Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma, 2004. I dati riferiti a 11 gare effettuate fra il 2002 e il 2004 riportano ribassi d'asta nell'ordine dell'1-2 per cento, ribassi per vettura-km del medesimo ordine, la vincita del soggetto incumbent in ATI in sette casi su undici.

Forte espansione della domanda in un contesto di prezzi elevati

La forte espansione della domanda è intervenuta in un contesto di prezzi elevati nel confronto europeo, riflesso della struttura della generazione - il cui costo incide per oltre il 60 per cento sul prezzo finale dell'elettricità consumata - fortemente dipendente dalle fonti fossili e caratterizzata da modesti livelli di efficienza termica; al divario con l'Europa contribuisce anche l'insufficiente tono concorrenziale dell'offerta.

Alla pressione registrata sul lato della domanda il sistema di governo dell'elettricità in Italia sta rispondendo con iniziative sul versante della generazione, della trasmissione e del riordino normativo.

L'evoluzione del parco elettrico ha visto la recente entrata in funzione di alcuni nuovi impianti termoelettrici e da fonti rinnovabili per complessivi 2.000 MW; i ripotenziamenti e le trasformazioni a ciclo combinato di altri impianti (che coinvolgono circa 13.500 MW) dovrebbero garantire un incremento di potenza di generazione per ulteriori 2.000 MW entro il 2005. Nel complesso, la nuova potenza che si renderà disponibile entro il 2010 (cicli combinati ed energie rinnovabili) ammonta a circa 20.000 MW, metà dei quali è in fase di costruzione.

Per quanto riguarda il potenziamento della capacità di trasporto ad alta tensione, nel 2005 è previsto l'ingresso in esercizio di 5 nuovi elettrodotti a 380 kV[37]. L'entrata in funzione di queste nuove linee risponde all'obiettivo di risolvere le più acute congestioni della rete nazionale in alta tensione, permettendo in tal modo un migliore utilizzo della capacità. Con l'adeguamento della potenza di generazione, questi interventi mirano inoltre a elevare il margine di riserva di potenza e ad accrescere l'efficienza del sistema, elementi questi che penalizzano l'approvvigionamento elettrico delle Regioni meridionali, caratterizzate da un bilancio elettrico strutturalmente in disavanzo, come documentato negli ultimi due *Rapporti* del DPS[38].

Sul piano normativo, vanno segnalate le iniziative rivolte alla sicurezza e alla continuità della fornitura, all'avvio della borsa elettrica (avvenuto il 1 aprile 2004) e al riordino della materia delle fonti rinnovabili.

In seguito alle interruzioni programmate della fornitura elettrica operate dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA (GRTN) nel giugno 2003 e dell'eccezionale incremento della domanda di energia elettrica registrata nell'estate 2003 sono stati emanati provvedimenti di emergenza per allentare i vincoli di natura ambientale sulle centrali termoelettriche maggiori. A seguito del *black-out* totalitario del 28 settembre 2003, tali deroghe sono state prorogate fino al 30 giugno 2005; sono state conferite al Governo deleghe per adeguare la capacità produttiva e snellire le procedure autorizzative per le reti di trasporto. La legge 23

---

[37] Si tratta in particolare delle seguenti connessioni:
- San Fiorano/Robbia, linea di interconnessione tra l'Italia e la Svizzera, per una lunghezza di circa 50 km;
- Rizziconi/Laino, che percorre l'intera Calabria per una lunghezza di oltre 200 km;
- Turbigo/Rho, in Lombardia, per una lunghezza di circa 30 km;
- Candela/Foggia, in Puglia, lunga 40 km;
- La Spezia/Acciaiolo, tra Liguria e Toscana, per una lunghezza di circa 100 km.

Altri interventi compresi nel Piano di Sviluppo del GRTN SpA dotati di effetti rilevanti sulla risoluzione delle congestioni di rete del Mezzogiorno riguardano le connessioni fra Foggia e Benevento, tale centro e Montecorvino, Matera e S. Sofia (Napoli), il collegamento passante lo Stretto di Messina fino a Rizziconi, alcuni potenziamenti interni alla Sicilia, nonché il raddoppio del cavo che connette la Sardegna alla penisola.

[38] Cfr. *Rapporto Annuale 2003* http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp, pag. 99, e *Rapporto Annuale 2002*, pag. 84.

agosto 2004, n. 239 (nota come "Legge Marzano"), ridistribuisce le competenze in campo energetico fra i vari livelli di governo, riservando allo Stato i principi fondamentali e privando le Regioni della potestà concorrente. A vantaggio di queste ultime vengono stabilite compensazioni temporanee, ponendone l'onere a carico dei proprietari dei nuovi impianti di generazione: si prevede che il contributo, di 0,20 €/MWh, sia ripartito dalla Regione tra il Comune sede dell'impianto (40 per cento del contributo), i Comuni limitrofi in funzione dell'estensione del confine e della popolazione (40 per cento) e la Provincia (il restante 20 per cento).

Avviata la nuova Borsa elettrica ...

La nuova Borsa elettrica italiana è stata avviata in forma sperimentale il 1 aprile scorso. Suddivisa in tre mercati (mercato giorno prima, o MGP, mercato di aggiustamento e mercato di dispacciamento), prevede un prezzo unico nazionale di acquisto e remunerazioni dell'offerta differenziate per macro-aree (cd. *zonal pricing*); viene inoltre esplicitamente remunerata la potenza resa disponibile *(capacity payment)*. La contrattazione diretta dei prezzi dell'energia all'ingrosso ha pertanto sostituito la fissazione del costo di generazione per via amministrativa da parte dell'autorità di settore.

Di recente, sono stati definiti gli ulteriori passi di apertura del mercato elettrico dal lato della domanda; quello, già avvenuto il 1° luglio scorso, secondo cui è cliente idoneo ogni cliente non domestico; e quello dell'apertura totale del mercato che avverrà il 1° luglio 2007.

... ma i vincoli di rete e di bilancio elettrico in disavanzo potrebbero ridurre i benefici per il Sud se ...

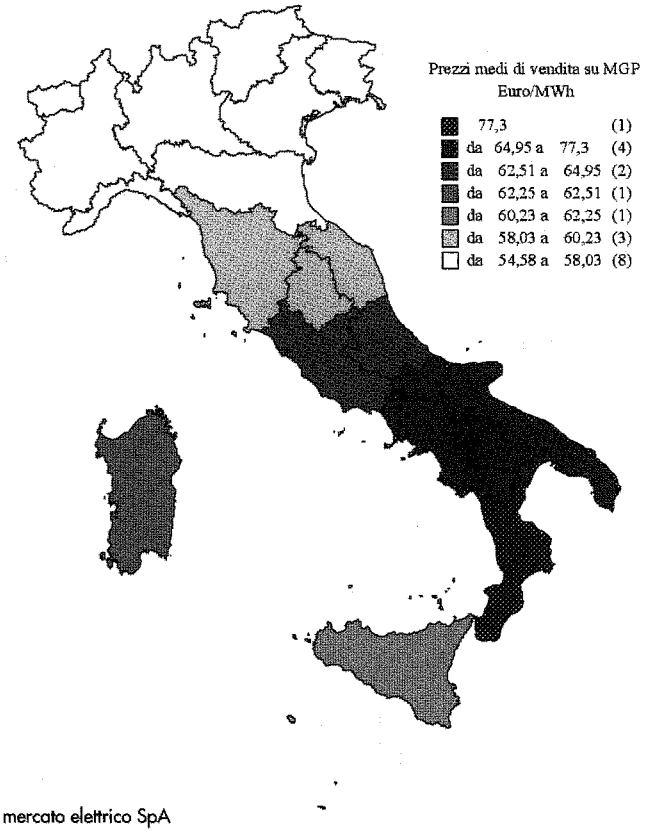
Nei primi sei mesi di operatività della Borsa elettrica i prezzi di vendita sono risultati minori nel Nord, maggiori nell'Italia Centro-meridionale, in particolare in Calabria, in ragione del diverso bilancio fra produzione e consumo delle varie aree, cui anche concorrono i vincoli di rete (fig. II.24). Come noto, tuttavia, i differenziali territoriali dei prezzi di offerta non si riflettono ancora su quelli al dettaglio in virtù del meccanismo di perequazione, valido sino al 2007, che garantisce l'applicazione di un Prezzo Unico Nazionale (cd. PUN).

Nel luglio del 2004 è stata avviata la partecipazione in Borsa della domanda. Vi hanno finora preso parte circa 50 grossisti, che hanno così affiancato l'Acquirente Unico nella formulazione della domanda oraria. Dagli inizi del 2005 il mercato entrerà a regime, in concomitanza con l'estensione della qualifica di "cliente idoneo" alla totalità delle utenze non domestiche. Conseguentemente, la domanda potenziale rivolta al mercato libero passerà dagli attuali 150.000 consumatori a circa 7 milioni di utenze, con un notevole ampliamento dello spessore del mercato, presupposto del rafforzamento del suo tono concorrenziale.

... l'offerta di generazione non si adeguerà al rialzo dei prezzi

La graduale attribuzione di un ruolo attivo alla domanda nelle transazioni di Borsa, unita all'estensione della fascia di utenze che potranno liberamente accedervi e, in prospettiva, alla rimozione del vincolo di uniformità dato dal prezzo unico nazionale fornirà i corretti segnali per riequilibrare, secondo un processo di aggiustamento dinamico, la potenza disponibile e fronteggiare l'energia richiesta sulla rete nei singoli territori. Nel Mezzogiorno, pertanto, il temporaneo rialzo dei prezzi potrà essere colto per adeguare l'offerta di generazione e colmare lo sbilancio di domanda. Verrà in tal modo allentato uno dei principali vincoli di sistema che frena la localizzazione di insediamenti produttivi nelle aree meridionali.

Figura II.24 – PREZZI MEDI ZONALI SUL MERCATO DEL GIORNO PRIMA
(media aprile-settembre 2004)



Fonte: Gestore del mercato elettrico SpA

II.2.3.2 I servizi irrigui per l'agricoltura

L'irrigazione come fattore di competitività del sistema agro-alimentare

L'irrigazione è utilizzata da circa il 60 per cento della produzione lorda vendibile agricola del Mezzogiorno[39]. Questa percentuale varia da un minimo del 31 per cento in Molise ad un massimo del 70 per cento in Campania (vedi tavola II.16). Le produzioni interessate si dividono in due gruppi principali: quelle propriamente irrigue (la cui produzione non è economicamente sostenibile senza irrigazione), e quelle che, pur essendo coltivabili con e senza la pratica irrigua, conseguono margini lordi notevolmente superiori con l'applicazione di quest'ultima[40]. La produzione irrigua è dominata dall'orto-frutta, ma rilevanti sono anche produzioni simbolo dell'agricoltura del Mezzogiorno, quali gli agrumi e, grazie ad una riconversione tecnologica in corso, anche coltivazioni che un tempo avvenivano in asciutto quali l'olivo (fig. II.25).

[39] Dati 2002, Fonte rielaborazioni INEA.

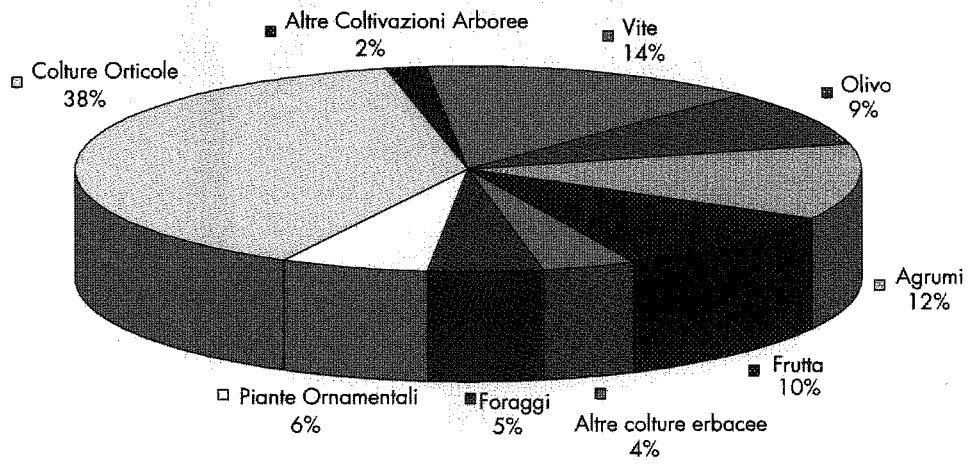
[40] Ad esempio i margini di produzione sono notevolmente maggiori nel caso dell'uva da tavola, se prodotta con o senza la pratica irrigua (Inea, Analisi delle Caratteristiche Produttive ed Economiche delle Aree Irrigue, Regioni Obiettivo I, Rapporto Irrigazione, 2001, pp 65 -68).

Tavola II.16 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IRRIGATA NEL MEZZOGIORNO*
(migliaia di euro)

Varietà	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	SUD e Isole*
Colture Erbacee	**49.727**	**555.739**	**209.245**	**16.747**	**98.935**	**235.528**	**137.155**	**1.303.077**
di cui Foraggi	*27.778*	*114.388*	*26.594*	*10.393*	*79.920*	*46.801*	*111.117*	*416.991*
Fiori e piante ornamentali	*0*	*213.735*	*132.697*	*733*	*6.301*	*188.039*	*5.997*	*547.502*
Colture Orticole	**37.404**	**1.035.890**	**831.014**	**134.073**	**345.969**	**723.626**	**340.169**	**3.448.144**
Coltivazioni arboree	**26.044**	**687.083**	**1.143.160**	**110.281**	**734.105**	**1.263.322**	**138.968**	**4.102.962**
di cui Vite	*13.097*	*101.135*	*611.283*	*23.102*	*41.830*	*381.046*	*59.876*	*1.231.370*
Olivo	*7.537*	*84.319*	*287.158*	*10.849*	*273.597*	*108.135*	*14.908*	*786.502*
Agrumi	*0*	*32.162*	*57.510*	*46.685*	*350.710*	*542.100*	*26.538*	*1.055.705*
Frutta	*4.609*	*452.011*	*142.422*	*27.183*	*58.796*	*169.794*	*22.191*	*877.007*
Totale irrigue (a)	**113.175**	**2.278.713**	**2.183.418**	**261.101**	**1.179.009**	**2.222.477**	**616.292**	**8.854.184**
PLV Totale (b)	**364.394**	**3.267.542**	**3.471.947**	**657.392**	**1.906.996**	**3.367.479**	**1.576.660**	**14.612.409**
Incidenza % (a/b)	**31**	**70**	**63**	**40**	**62**	**66**	**39**	**61**

* Escluso l'Abruzzo
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Figura II.25 - PRODUZIONE IRRIGATA NEL MEZZOGIORNO (percentuale PLV IRRIGATA)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Irrigazione fattore di competitività per il Sud nelle produzioni di qualità e ...

L'importanza dell'irrigazione non è legata soltanto al miglioramento della produttività che ne consegue, ma anche alle opportunità che questa pratica offre all'imprenditore agricolo sia in termini di flessibilità delle scelte produttive (superare la stagionalità di alcune produzioni), sia in termini di omogeneità e rispondenza delle produzioni offerte a precisi standard di mercato, richiesti da consumatori, grande distribuzione e industria di trasformazione. Anche la puntualità, e la capacità di rispettare i quantitativi negoziati delle consegne da parte del produttore agricolo, sono elementi fondamentali nella relazione contrattuale che lega il primo livello della filiera agro-alimentare ai livelli più a valle (agro-industria e/o operatori della commercializzazione).

... per l'industria alimentare

L'irrigazione è un fattore di competitività sia per quelle produzioni che competono sui volumi (prevalentemente le produzioni a basso valore aggiunto, ovvero le materie prime, quali ad esempio i cereali), sia per quelle produzioni a più alto valore aggiunto in cui la qualità e la capacità di differenziazione è diventato un elemento fondamentale del gioco competitivo. Il Mezzogiorno, d'altra parte, è un'area importante per le produzioni di qualità del Paese. Nel Sud e nelle Isole sono concentrate rispettivamente il 44 per cento e il 60 per cento del totale delle produzioni italiane a marchio tutelato comunitario (Dop ed Igp) dei settori dell'orto-frutta e dei cereali, e di quello dell'olio d'oliva[41]. Trattasi di settori dove l'irrigazione ha importanti impatti sulla produttività e sulla qualità finale del prodotto.

Inoltre, le produzioni interessate dall'irrigazione in queste regioni costituiscono una base fondamentale per lo sviluppo dell'industria alimentare, che è la seconda più importante dell'area, subito dopo quella meccanica[42]. Essa contribuisce per una quota del 18 per cento al totale del valore aggiunto manifatturiero di queste regioni, contro l'8,7 per cento nel Centro-Nord[43].

Il peso dell'agricoltura irrigua va anche interpretato considerando l'importanza dei prodotti agro-alimentari (materie prime più prodotti trasformati) nella bilancia commerciale di queste regioni. Nel 2002, la bilancia commerciale agro-alimentare delle regioni Obiettivo 1 è infatti in surplus, contro il deficit registrato sia per l'Italia nel suo complesso, che per il Centro-Nord. Resta, però, il peso scarso del totale delle esportazioni alimentari del Mezzogiorno, sul totale delle esportazioni alimentari del Paese (19 per cento)[44]. Da notare che, nel paniere dei prodotti più importanti esportati da queste regioni troviamo classi di prodotti quali: prodotti dell'agricoltura e dell'orto-frutta e preparati e conserve di frutta e verdura, per i quali l'irrigazione è un fattore chiave di competitività.

L'irrigazione assume particola importanza in una fase di profondi cambiamenti della Politica Agricola Comune (Pac): il superamento dell'ottica del sussidio impone al produttore agricolo di collegare le proprie scelte produttive agli andamenti del mercato. In conseguenza dell'evoluzione della Pac, nel Mezzogiorno, ci si può attendere la sostituzione di produzioni un tempo altamente sussidiate, come quella dei cereali, con le produzioni in cui queste regioni hanno maggiori vantaggi competitivi: ovvero orticoltura, frutticoltura e produzioni a più alto valore aggiunto, quali ad esempio l'olio d'oliva.

---

[41] Fondazione Qualivita, 2003, Il ruolo socio-economico dei prodotti Dop e Igp per lo sviluppo delle aree rurali, p 31.

[42] Per industria alimentare intendiamo quella alimentare, delle bevande e del tabacco. Ci si riferisce a settori quali, ad esempio, quello della trasformazione della frutta e della verdura, che tra l'altro traina anche le esportazioni.

[43] Va ricordato però il peso limitato, in queste regioni, dell'industria manufatturiera in termini di apporto al prodotto interno lordo (11 per cento nell'Obiettivo 1 contro 23 per cento nel Centro Nord). Dati Istat 2001.

[44] Questo peso è più rilevante se si considerano le esportazioni di materie prime (il 30 per cento del totale delle esportazioni italiane di materie prime proviene dal Mezzogiorno). Fonte: Inea, Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari, p. 122.

L'acqua risorsa scarsa nella competizione fra settori

In Italia, la pratica irrigua per l'agricoltura usa circa il 50 per cento del totale dell'acqua disponibile[45], in linea col valore medio dei Paesi Ocse[46]. Questa percentuale è in riduzione rispetto ai valori registrati a metà anni ottanta[47]. Di questo consumo totale di acqua per l'irrigazione in Italia, circa il 72 per cento è concentrato nelle regioni del Centro-Nord[48]. Le regioni del Mezzogiorno si spartiscono il rimanente 28 per cento, di cui il 40 per cento alle isole.

L'Italia è caratterizzata, in tema di irrigazione, da una forte differenziazione geografica tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Le regioni del Centro-Nord godono di una particolare ricchezza della risorsa, dovuta a condizioni climatiche favorevoli e ad una lunga storia di interventi strutturali, di bonifica ed irrigui. Diversamente, le regioni dell'Obiettivo 1, fatte le dovute, non trascurabili differenze da regione a regione, sono caratterizzate da realtà territoriali e climatiche più difficili (clima più arido; prevalenza di realtà agricole collinari; il verificarsi più frequente di situazioni siccitose o di eventi piovosi estremi; importanti trasferimenti dai luoghi di produzione della risorsa acqua alle aree di consumo, irrigue ed urbane). In queste regioni l'intervento pubblico è storicamente più recente rispetto al Centro Nord (la parte più sostanziale è riconducibile al periodo della Cassa per il Mezzogiorno).

Utilizzo della risorsa scarsa compatibile con gli usi alternativi

In quest'area, essendo le risorse sotterranee limitate e avendo quelle superficiali andamenti discontinui, sono stati necessari interventi infrastrutturali per la costituzioni di sistemi di accumulo e trasporto a distanza dell'acqua. A questo proposito, l'intervento della Cassa ha riguardato la costituzione della capacità di invaso artificiale dell'area, ovvero la costruzione di serbatoi; di schemi di derivazione; di condotte e di impianti di depurazione[49]. Nonostante un lungo periodo di importanti interventi infrastrutturali, caratterizzato da luci ed ombre (come, ad esempio, alcune grandi opere incompiute), in queste regioni permane un'asimmetria tra domanda ed offerta d'acqua. L'irrigazione è divenuta pratica comune alle diverse produzioni in cui si va sempre più specializzando il Mezzogiorno: ortofrutta; olio d'oliva; viticoltura; floricoltura tendono a ricorrere all'irrigazione nel corso dell'intero anno, e non più limitatamente ai mesi estivi. Inoltre, nel periodo estivo e nelle zone costiere, l'acqua scarseggia sia per questioni climatiche, che per la concorrenza dell'uso di questa risorsa con altri settori, come quello turistico. Il problema centrale, dunque, resta quello di riuscire ad avere un approvvigionamento costante della risorsa, ogni volta si riveli conveniente in un'ottica di possibili usi alternativi[50].

---

[45] Fonte: Irsa – Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, p.20. Trattasi di una stima ormai datata, ma non esistono dati più recenti.

[46] Fonte: *Oecd Environmental Indicators for Agriculture*, Chapter 3 *Trend of environmental conditions related to agriculture* (2004) p 51. Questa percentuale varia dall'80 per cento del Portogallo ai valori nulli del Belgio, e di pochi punti percentuali della Germania.

[47] *Oecd Environmental Indicators for Agriculture*, Chapter 3 Water Use (2001) p 176.

[48] Irsa – Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, p.20.

[49] Irsa – Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, pp. 38 e 39.

[50] Questo implica il raggiungimento di un corretto equilibrio tra usi alternativi e ritorni marginali adeguati in agricoltura (considerando questo settore in maniera allargata, ovvero collegato all'agro-industria ma anche al suo ruolo multifunzionale in un'ottica territoriale).

La gestione dell'acqua nelle regioni del Mezzogiorno

Nonostante la gestione collettiva consortile molte aziende ricorrono alla gestione autonoma nel Sud

In Italia, con la presenza dei Consorzi di Bonifica, si è affermata la gestione collettiva della risorsa. Come definiti dal Testo Unico della Bonifica Integrale del 1933, i Consorzi sono "associazioni obbligatorie di soggetti privati"[51] la cui funzione è quella di gestire l'acqua, organizzare la raccolta e la distribuzione ai soci e garantire la manutenzione delle infrastrutture. In Italia i consorzi coprono circa il 96 per cento della superficie irrigabile censita nel Paese e il 91 per cento di quella effettivamente irrigata[52]. Nel Mezzogiorno queste percentuali scendono rispettivamente all'88 per cento e al 62 per cento. Nonostante il peso rilevante che assume in Italia la gestione collettiva dell'acqua attraverso i Consorzi, il fenomeno dell'auto-approvvigionamento e di irrigazione auto-gestita che fuoriesce dall'ottica della gestione collettiva resta ancora importante, specialmente nel Mezzogiorno[53].

Il fatto che nel Mezzogiorno ancora molte aziende ricorrano alla gestione autonoma (circa il 40 per cento nel 2000), pur essendo indicativo del forte fabbisogno dell'acqua per l'irrigazione meridionale, ha conseguenze di tipo economico e di tipo ambientale. Le imprese agricole che ricorrono all'auto-approvvigionamento lo fanno, nella maggior parte dei casi, ricorrendo alla costruzione di pozzi privati, spesso senza chiedere la licenza e senza dunque verificare la sostenibilità ambientale dell'investimento.

L'uso di pozzi privati si traduce in una notevole pressione sull'ambiente, provocando l'impoverimento delle falde acquifere e, in zone vicine alla costa, il verificarsi del fenomeno della salinizzazione. Questo fenomeno e l'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione che ne consegue, ha conseguenze sulle caratteristiche del terreno e sulle colture. Particolarmente a rischio di salinizzazione sono regioni quali Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia. La pressione esercitata sulle falde è confermata da un'analisi delle statistiche sulle fonti di approvvigionamento, da cui si evince che circa il 50 per cento delle aziende del Mezzogiorno ha come fonte di approvvigionamento acque sotterranee, contro una percentuale notevolmente inferiore, circa 32 per cento, al Centro-Nord (tav. II.17)[54].

Il costo dell'acqua per l'irrigazione e il risparmio

Dal punto di vista della remunerazione dei servizi infrastrutturali e di distribuzione, bisogna distinguere i canoni di derivazione, pagati dai Consorzi alle

---

[51] Questi soggetti sono propriamente "proprietari immobiliari all'interno dei territori individuati dallo Stato come comprensori di bonifica" (Irsa-Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia* 1999 p 80).

[52] Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari, *Indagine sull'irrigazione nei comprensori di bonifica e di irrigazione*, 2004 pp. 17, 18;

[53] L'Inea ha rilevato una serie di dati, anche per via satellitare, che permettono di comparare le superfici totali effettivamente irrigate delle diverse regioni, con le superfici ricadenti nei diversi Consorzi e con quelle da quest'ultimi attrezzate. Da questa rilevazione satellitare risulterebbe sostanzialmente confermato il dato suddetto. Fonte: Inea, *Atlante dell'irrigazione regionale*, 1999. Questi dati sono disponibili solo per il Mezzogiorno escluso l'Abruzzo.

[54] Diversa è la situazione per quanto riguarda l'approvvigionamento d'acqua dei Consorzi. Questi infatti si riforniscono prevalentemente da serbatoi artificiali. Fonte: Anbi, *Indagine sull'Irrigazione nei Comprensori di Bonifica e di Irrigazione*, 2004, p. 20.

Tavola II.17 - FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO PER REGIONE (anno 2000)

	Approvvigionamento da acquedotto		Approvvigionamento da acque sotterranee		Approvvigionamento da corsi d'acqua superficiali		Approvvigionamento da laghi naturali e laghetti		Approvvigionamento diretto da impianto depurazione		Approvvigionamento raccolta acque pluviali		Totale
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	
Centro Nord	58.639	15,5	119.413	31,6	166.598	44,1	15.177	4,0	595	0,2	17.125	4,5	100,0
Mezzogiorno di cui:	95.908	22,8	211.358	50,3	65.850	15,7	18.586	4,4	860	0,2	27.471	6,5	100,0
Molise	2.381	56,5	667	15,8	952	22,6	170	4,0	4	0,1	40	0,9	100,0
Campania	13.261	16,2	43.673	53,2	15.344	18,7	1.069	1,3	116	0,1	8.553	10,4	100,0
Puglia	18.896	18,5	71.573	70,2	1.267	1,2	1.988	2,0	347	0,3	7.825	7,7	100,0
Basilicata	11.195	50.6	3.629	16,4	4.418	19,9	1.996	9,0	51	0,2	857	3,9	100,0
Calabria	12.241	19,2	18.650	29,3	26.996	42,4	1.851	2,9	157	0,2	3.786	5,9	100,0
Sicilia	26.794	23,8	56.939	50,7	12.870	11,5	9.619	8,6	103	0,1	6.044	5,4	100,0
Sardegna	11.140	33,0	16.227	48,1	4.003	11,9	1.893	5,6	82	0,2	366	1,1	100,0
Italia	**154.547**	**19,4**	**330.771**	**41,5**	**232.448**	**29,1**	**33.763**	**4,2**	**1.455**	**0,2**	**44.596**	**5,6**	**100,0**

Fonte: elaborazioni DPS su dati Censimento 2000, Istat 2004

Il costo delle concessioni ...

Regioni o allo Stato, dalle remunerazioni pagate dagli operatori agricoli ai Consorzi per il servizio offerto. In generale, il livello del costo delle concessioni pagate per l'organizzazione di un servizio di approvvigionamento a monte, che serve per la distribuzione delle acque a beneficio dei diversi utenti (enti locali, settore agricolo ed industria), è nel nostro Paese assai contenuto[55]. A sua volta, le concessioni pagate dai Consorzi di bonifica per l'approvvigionamento dell'acqua sono notevolmente inferiori rispetto a quelle pagate per l'uso civico e per quello industriale. Esistono una serie di spiegazioni alla base di una simile scelta: la priorità assegnata dal legislatore al settore agricolo per quanto concerne l'uso produttivo di questa risorsa; l'elevato peso di questo input in termini di valore aggiunto finale nei prodotti agricoli (per cui un rincaro si rifletterebbe notevolmente sui margini lordi di queste produzioni); il ruolo di presidio del suolo e del paesaggio rivestito dall'imprenditore agricolo (carattere multifunzionale dell'agricoltura). Questi elementi, sebbene rilevanti, sono tuttavia di difficile quantificazione in termini di costi o benefici appropriabili dalla società o dall'agricoltore.

Un'altra questione è quella del costo dell'acqua all'imprenditore agricolo all'interno del consorzio[56]. L'agricoltore paga l'acqua per l'uso irriguo con ta-

[55] Nel 1994 i canoni di prelievo di acque pubbliche si attesterebbero, prendendo come unità di misura la lira a metro cubo, a 0,01 lire per l'Irrigazione; 0,95 lire per il consumo umano e 6,98 lire per l'uso industriale. Fonte: Irsa – Cnr, Quale futuro per l'acqua in Italia, 1999, pp. 89.

[56] Anche l'agricoltore che si autoapprovigiona deve sostenere dei costi, come ad esempio quelli riconducibili alla costruzione dei pozzi.

... per l'uso dell'irrigazione nei Consorzi è contenuto

riffe che variano da 50/100 euro all'ettaro in situazioni particolarmente agevoli, fino a 500 euro all'ettaro in situazioni particolarmente svantaggiate. Questo costo è riconducibile ai servizi di manutenzione delle infrastrutture e di adduzione e distribuzione dell'acqua offerti dai consorzi[57]. Nella maggior parte dei casi il compenso per l'erogazione dell'acqua è collegato alle superfici e non alle quantità d'acqua effettivamente utilizzate. Questo sistema di tariffazione è un retaggio del passato, ma è anche riconducibile a deficienze infrastrutturali, dal momento che a tutt'oggi molti Consorzi non dispongono di strumenti di misura dei volumi delle acque erogati, e quindi consumati. Legare il prezzo dell'acqua alle quantità può indurre una modificazione nelle scelte del consumo, nella direzione di favorirne un uso più consapevole e più attento ai profili di scarsità della risorsa idrica. Ad oggi, alcuni consorzi applicano il cosiddetto sistema binomio di contribuenza, che si compone di due parti, una fissa, calcolata sulla base delle superfici attribuibili ai diversi soci, l'altra variabile, riconducibile ai consumi d'acqua. In realtà questa seconda parte, per quanto appena detto, spesso non è realmente collegata ai consumi d'acqua, ma viene preventivamente stimata sulla base di criteri quali gli ettari effettivamente irrigati e/o i fabbisogni delle colture applicate. Nel Mezzogiorno tuttavia solo il 20 per cento dei consorzi applica questo sistema di tariffazione con una punta del 50 per cento in Puglia.

Il risparmio della risorsa è assolutamente necessario e possibile attraverso i prezzi ...

Il risparmio nell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione è collegato a tre questioni: al miglioramento dei sistemi infrastrutturali; all'adozione da parte del Consorzio della tariffa collegata al consumo; all'adozione, da parte degli imprenditori agricoli, di tecniche che permettano l'uso più efficiente della risorsa. Per quanto riguarda il primo punto, un risultato è stato in buona parte già ottenuto con la sostituzione delle canalette a cielo aperto con sistemi di tubatura, che evitano le perdite collegate all'evaporazione e, soprattutto, favoriscono l'automazione del servizio irriguo[58]. Un'altra parte di perdite è collegata all'obsolescenza delle reti e ai bassi livelli di intervento pubblico in questo ambito (le spese di manutenzione delle reti ricadono infatti sui Consorzi che non sempre riescono a sostenerle).

Per quanto riguarda le tecniche di irrigazione, queste sono strettamente collegate al tipo di coltura, alla natura dei suoli e alle condizioni climatiche. Fatte salve alcune differenze collegate alle specializzazioni produttive, esistono oggi tecniche che permettono di ottenere notevoli risparmi nelle quantità di acqua utilizzate: l'irrigazione a goccia e la micro-irrigazione. All'inizio degli anni ottanta, la maggioranza delle aziende irrigue del Paese (59 per cento) utilizzava la tecnica dello scorrimento (tav. II.18). Questa quota si è ridotta negli anni, fino alla percen-

[57] Si suole considerare questo pagamento non "una tariffa" per un servizio offerto, quanto un ritorno che il Consorzio ottiene dai suoi soci, in cambio del beneficio loro offerto: ovvero l'aumento del valore della terra che ricade nei confini del Consorzio stesso.

[58] L'intervento della Cassa ha realizzato la graduale sostituzione dei canali a pelo libero con condotte chiuse in pressione. Da un totale di 120.000 ettari di canalette negli anni sessanta, siamo arrivati ad un totale attuale di circa 30.000 ettari.

... l'adeguamento tecnologico e ...

tuale del 40 per cento nel 2000. Hanno invece assunto maggiore importanza tecniche più indicate per il risparmio dell'acqua, come quella dell'aspersione (che è passata dal 27 per cento al 41 per cento) e soprattutto quella a goccia (dal 3 per cento al 14 per cento).

Tavola II.18 - TECNICHE IRRIGUE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	Italia					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	533.423	59	583.183	51	322.313	40
Sommersione	73.533	8	48.095	4	7.439	1
Aspersione(a pioggia)	241.366	27	377.579	33	333.711	41
Goccia	28.208	3	113.577	10	114.369	14
Altro sistema	23.406	3	28.164	2	31373	4
Totale	**899.936**	**100**	**1.150.598**	**100**	**809.205**	**100**

	Centro Nord					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	246.933	54	251.903	45	145.870	40
Sommersione	14.522	3	11.812	2	6.317	2
Aspersione(a pioggia)	166.468	37	242.309	43	169.659	46
Goccia	8.662	2	29.498	5	30.920	8
Altro sistema	18.518	4	21.713	4	15.323	4
Totale	**455.103**	**100**	**557.235**	**100**	**368.089**	**100**

	Mezzogiorno					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	286.490	64	331.280	56	176.443	40
Sommersione	59.011	13	36.283	6	1.122	0
Aspersione(a pioggia)	74.898	17	135.270	23	164.052	37
Goccia	19.546	4	84.079	14	83.449	19
Altro sistema	4.888	1	6.451	1	16.050	4
Totale	**444.833**	**100**	**593.363**	**100**	**441.116**	**100**

Fonte: Istat

Comparando la situazione del Centro Nord a quella del Mezzogiorno[59], si può vedere come in quest'area il fenomeno di sostituzione delle tecniche avviene in maniera più diffusa rispetto al Centro-Nord. Questo in parte si spiega con la diversa

[59] Queste tavole sono fonte ISTAT, il Mezzogiorno include quindi l'Abruzzo.

specializzazione delle due aree, essendo il Mezzogiorno specializzato in produzioni dove l'irrigazione per aspersione risulta particolarmente favorevole (orto-frutta)[60]. Ma questa trasformazione delle tecniche adottate si spiega soprattutto alla luce di una situazione di scarsità della risorsa, che ha indotto a comportamenti virtuosi.

Nonostante una simile evoluzione, restano margini di miglioramento: con una percentuale del 40 per cento, la tecnica a scorrimento resta assai importante in entrambe le aree considerate. Questo è collegato sia a questioni di costi, nel caso della tecnica a goccia e della micro-irrigazione, sia a questioni di resistenze all'introduzione di nuove tecnologie. Inoltre, l' adozione di nuove tecnologie implica un'evoluzione culturale dell'imprenditoria agricola (queste tecniche sono parzialmente meccanizzate), che andrebbe accompagnata da mirati interventi di assistenza tecnica e formazione.

Aspetti di politica economica

L'acqua è un fattore determinante della competitività dell'agricoltura del Mezzogiorno. Sempre di più questo settore fa affidamento su tale risorsa: in relazione a più produzioni e su un periodo più lungo dell'anno. Comparando i dati degli ultimi due censimenti, si osserva che nel Mezzogiorno, a fronte di una diminuzione della superficie media aziendale delle aziende agricole, si registra una crescita della superficie media aziendale delle aziende irrigue[61]: se l'agricoltura del Mezzogiorno è afflitta dalla polverizzazione, questo non sembrerebbe vero laddove c'è irrigazione. Tuttavia, a fronte di un ruolo chiave giocato dall'irrigazione in termini di competitività, la percentuale di utilizzo della risorsa acqua da parte di questo settore, sebbene in diminuzione, resta assai elevata. Questo soprattutto se si considera che tale risorsa si trova a competere con usi alternativi, in particolare nei periodi di forte siccità, spingendo al sovra-utilizzo della risorsa.

Questa situazione impone che l'intervento pubblico sia attentamente mirato al miglioramento delle infrastrutture, e soprattutto al miglioramento della gestione della risorsa e alla modifica delle modalità di consumo da parte degli utenti. Per quanto riguarda le infrastrutture, fatte salve le possibili eccezioni, piuttosto che interventi *ex novo* sembrano necessari interventi di ammodernamento e miglioramento delle infrastrutture esistenti. Nonostante l'esistenza di una diffusa rete consortile, margini di miglioramento sussistono per quanto riguarda la gestione della risorsa. Nel Mezzogiorno esiste ancora un rilevante fenomeno di irrigazione extra-consortile, riconducibile a debolezze nel funzionamento di questi enti, ma anche a comportamenti di tipo individualistico degli imprenditori agricoli. Sono necessari interventi per migliorare il funzionamento dei Consorzi, legati alla cresci-

[60] Lo stesso vale per la forte crescita della tecnica dell'irrigazione a goccia (una crescita di quindici punti percentuali), che particolarmente si addice per quelle produzioni a più alto valore aggiunto tipiche dell'area quali il vino, l'olio e frutticoltura e agrumicoltura.

[61] Dai dati Istat riferiti al Censimento 1990 e a quello 2000, risulta infatti che, nel Mezzogiorno, la diminuzione della dimensione media aziendale agricola è stata dell'11,7 per cento, contro un aumento della superficie media aziendale delle aziende irrigate del 7,2 per cento.

... il rafforzamento dell'assistenza e dei servizi per gli imprenditori agricoli

ta delle capacità manageriali dei loro gestori, ma anche allo spirito di collaborazione degli agricoltori. Ciò che sembra però determinante per il miglior utilizzo della risorsa è l'affermarsi di comportamenti virtuosi da parte dei consumatori (gli imprenditori agricoli). Questi possono essere stimolati da più intelligenti sistemi di incentivazione che, generando la percezione di un mercato più competitivo, aiuterebbero a superare l'ottica assistenziale. Un altro fattore chiave è l'affermarsi delle tecniche irrigue che consumano minori quantità d'acqua. In un contesto agricolo caratterizzato dalla piccole dimensioni dell'azienda agricola, i costi della riconversione a tecniche irrigue più moderne possono rivelarsi assai pesanti. Questa riconversione richiede uno sforzo di formazione a livello degli operatori agricoli ed un potenziamento dei servizi di sviluppo agricolo in campo irriguo.

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

III.1. La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2002 e anticipazioni per il 2003

Il capitolo III illustra l'andamento recente e programmatico delle diverse componenti della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, attraverso una pluralità di fonti informative per la stima della spesa in conto capitale effettiva.

In particolare il paragrafo III.1 dà conto dell'andamento della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e delle sue componenti utilizzando i dati della banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT)[1] e dell'indicatore anticipatore[2] e riporta le variazioni regionali e settoriali nei comportamenti di spesa.

Il paragrafo III.2 descrive l'andamento delle erogazioni aggiuntive originate dal Settore statale, e indirizzate alle aree sottoutilizzate, tratte da un Conto Risorse-Impieghi (CRI)[3].

---

[1] La natura dei Conti Pubblici Territoriali è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo cioè conto dei dati definitivi relativi a spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale.

Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). Molti dei dati riportati nel presente Capitolo si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, società quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici. È su tale universo infatti che risulta di estrema rilevanza approfondire le analisi circa la dinamica della spesa per investimenti e trasferimenti di capitale (incentivi, sussidi, aiuti) e inoltre è proprio a questo aggregato di enti che sia applica il principio programmatico finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno una quota di risorse ordinarie in conto capitale pari al 30 per cento del totale. In alcune tavole del presente Capitolo, in analogia con i precedenti rapporti del DPS, viene però privilegiata la confrontabilità dei risultati con altre fonte ufficiali, in particolare con la Contabilità Nazionale. Per rispondere a tale esigenze si utilizza quindi l'aggregato riferito alla PA: il dato CPT presenta però alcune differenze - derivanti dalla natura stessa dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica, Note metodologiche CPT, paragrafo 5). Con riferimento all'aggregato di spesa è opportuno precisare come nella Tavola III.2 e nelle elaborazioni settoriali presentate si utilizzi la Spesa connessa allo Sviluppo, che al totale delle spese in conto capitale aggiunge le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di *tutti* gli enti compresi nel SPA.

Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Note metodologiche CPT del presente Rapporto e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

[2] L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Nel Rapporto DPS 2003 ne sono stati illustrati gli obiettivi e si sono forniti i primi risultati. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale" , Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. La pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuval.

[3] Il CRI considera la spesa in conto capitale destinata specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese generata dai flussi di cassa del settore statale (gestione bilancio + Tesoreria) sia nazionali che comunitari aggiuntivi rispetto ai flussi ordinari destinati a questi territori.

La ricostruzione delle erogazioni di cassa del settore statale verso l'economia considera, oltre ai pagamenti attivati dai capitoli del bilancio statale, anche la gestione della tesoreria, ovvero i tiraggi dai conti correnti degli enti destinatari del trasferimento dal bilancio; in tal modo l'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio (o dai flussi provenienti dalla UE), quando cioè le risorse arrivate ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici. Si tratta di un indicatore che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato e dalla UE che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale.

Tali informazioni concorrono (il CRI limitatamente al periodo 1998-2002[4]) alla definizione della componente delle risorse aggiuntive (sia nazionali che comunitarie) del Quadro finanziario unico pluriennale, descritto nel par. III.4. Si tratta del principale strumento di programmazione finanziaria impiegato negli ultimi anni per definire il profilo della spesa effettiva territoriale.

Il paragrafo III.3 infine descrive come la Legge Finanziaria 2005, pure in una fase di particolare severità della politica di bilancio, abbia confermato e consolidato il nuovo impianto della politica regionale nazionale fondata sul Fondo per le aree sottoutilizzate e abbia dato ulteriore continuità agli stanziamenti finanziari relativi, stabili attorno a circa 8 miliardi di euro.

III.1.1. Risultati generali

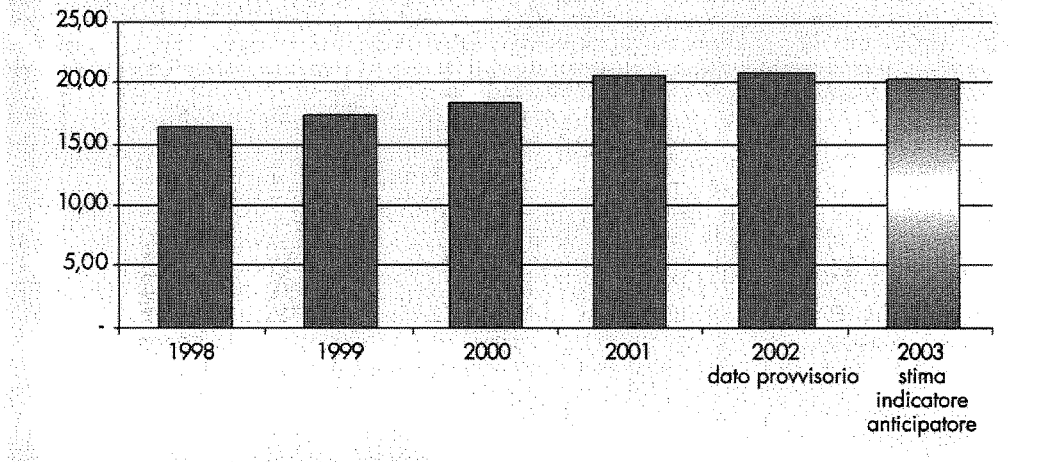
Quest'anno si riportano per la prima volta i risultati di una consistente revisione delle serie storiche CPT (cfr. Riquadro I); i dati presentano pertanto alcune discontinuità, talora significative, rispetto a quanto presentato nello scorso Rapporto, puntualmente spiegate tuttavia laddove influenzano gli andamenti dei fenomeni in esame.

Grazie all'indicatore anticipatore i dati sono aggiornati, per la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (coerente con i conti nazionali), fino al 2003. Per il resto delle informazioni sono disponibili i dati fino al 2002.

Spesa in conto capitale PA

La spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, che rappresenta un obiettivo di politica economica in relazione all'attuazione della politica di coesione co-

Figura III.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 1998 - 2003 (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali - Indicatore anticipatore

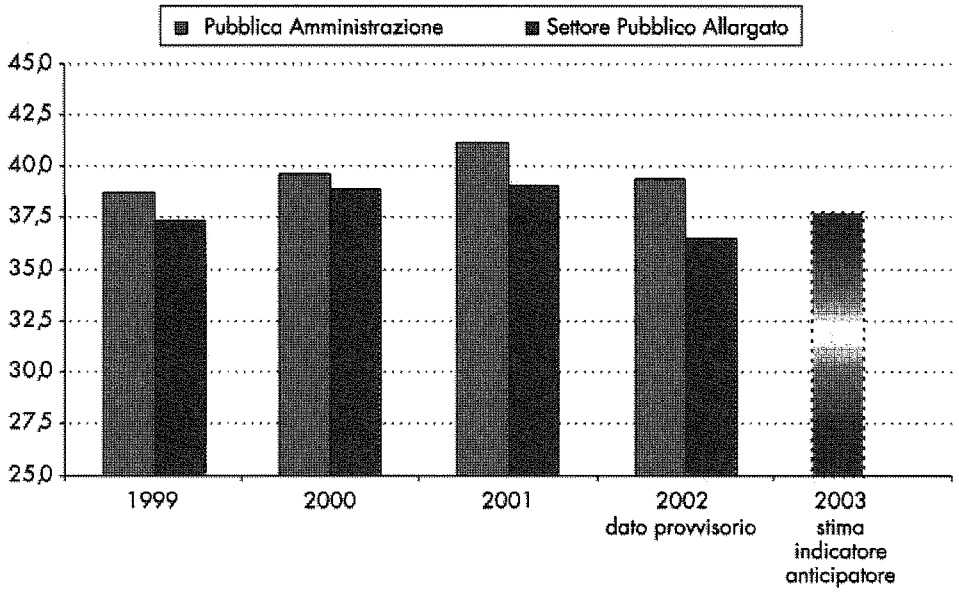
[4] Per i successivi anni i dati relativi alla componente delle risorse aggiuntive nazionali derivano da stime effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli enti attuatori. Cfr. nota 2 Tavola III.6.

munitaria, cresce dal 1998 attorno ad un trend nominale del 4,6 per cento annuo. Con riferimento alla Pubblica Amministrazione, tale spesa avrebbe raggiunto nel 2003, in base alle stime dell'indicatore anticipatore, un valore di circa 20.400 miliardi di euro, simile a quello del 2002. Nel 2004, sulla base delle previsioni riportate nel paragrafo III.4 il valore della spesa dovrebbe essere tornato a crescere.

Sempre con riferimento alla Pubblica Amministrazione, in termini di quota del Mezzogiorno sul totale Italia - l'aggregato per il quale i documenti di programmazione nazionale fissano al 45 per cento il valore obiettivo - dopo un trend crescente - dal 38,8 del 1999 al 41,2 per cento nel 2001 -, il 2002 presenta una battuta di arresto, confermata anche per l'anno 2003 dai risultati dell'indicatore anticipatore. Il livello raggiunto nel 2002 (la quota del Sud è pari al 39,4 per cento) è peraltro superiore a quello (38,1 per cento) che era stato stimato nel Rapporto 2003 del DPS.

Il profilo 2001-2003 è fortemente influenzato dalla ciclicità dei fondi comunitari per la coesione. Infatti, come il dato del 2001 era stato influenzato positivamente dalla chiusura del programma 1994-1999, così l'arresto delle spese del vecchio programma e la programmazione di un avvio graduale del nuovo, necessario per predisporre progetti di qualità, hanno contenuto il dato del 2002 e, in parte, del 2003. Il contenimento del 2003 è inoltre influenzato da un lieve decremento della spesa in conto capitale dello Stato e dell'ANAS.

Figura III.2 – SPESA IN CONTO CAPITALE: QUOTA DEL MEZZOGIORNO SUL TOTALE PA E SPA – ANNI 1999 – 2003



Fonte: Conti Pubblici Territoriali - Indicatore anticipatore.

Spesa in conto capitale SPA

Se si passa, come universo di riferimento, al Settore Pubblico Allargato (SPA), aggregato che includendo anche le spese finali di enti collegati alla PA, consente

Tavola III.1 - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)					Trasferimenti di capitale (B)					Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)			
	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002	2003	1999	2000	2001	2002
Italia valori assoluti (milioni di euro)	25.555,41	26.592,78	30.266,36	30.950,53	*31.771,44*	19.363,49	19.910,18	20.020,22	22.027,01	*22.304,85*	44.918,90	46.502,96	50.286,57	52.977,54	*54.076,30*	46.512,28	48.443,95	52.255,30	54.885,22
quota su spesa totale (%)	4,2	4,3	4,5	4,5		3,2	3,2	3,0	3,2		7,4	7,6	7,6	7,8		7,7	7,9	7,8	8,0
quota su Pil (%)	2,3	2,3	2,5	2,5	*2,4*	1,7	1,7	1,6	1,7	*1,7*	4,1	4,0	4,1	4,2	*4,2*	4,2	4,2	4,3	4,4
variazione % m.a.		4,1	13,8	2,3	*2,7*		2,8	0,6	10,0	*1,3*		3,5	8,1	5,4	*2,1*		4,2	7,9	5,0
Mezzogiorno																			
valori assoluti (milioni di euro)	8.194,96	9.293,75	10.854,33	10.385,67	*10.250,88*	9.230,48	9.158,86	9.859,90	10.496,95	*10.192,48*	17.425,44	18.452,61	20.714,23	20.882,61	*20.443,37*	18.010,78	19.153,26	21.367,18	21.377,35
quota su spesa totale (%)	4,8	5,2	5,6	5,3		5,4	5,1	5,1	5,4		10,3	10,2	10,7	20,8		10,6	10,6	11,0	11,0
quota su Pil (%)	3,0	3,3	3,6	3,3	*3,2*	3,4	3,2	3,3	3,4	*3,2*	6,4	6,5	6,9	6,7	*6,4*	6,6	6,7	7,1	6,9
variazione % m.a.		13,4	16,8	-4,3	*-1,3*		-0,8	7,7	6,5	*-2,9*		5,9	12,3	0,8	*-2,1*		6,3	11,6	0,0
Quota Mezz./Italia	**32,1**	**34,9**	**35,9**	**33,6**	***32,3***	**47,7**	**46,0**	**49,2**	**47,7**	***45,7***	**38,8**	**39,7**	**41,2**	**39,4**	***37,8***	**38,7**	**39,5**	**40,9**	**38,9**

A = investimenti fissi lordi
B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private e pubbliche nazionali e locali
C = A + B = Totale spese in conto capitale
D = C + Spesa corrente consolidata per formazione.
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Tavola III.2 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)				Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)				Spese connesse allo sviluppo (D)			
	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
Italia valori assoluti (milioni di euro)	34.832,30	34.651,64	40.232,85	45.187,79	16.874,93	18.312,60	19.208,81	21.391,40	51.707,23	52.964,24	59.441,66	66.579,19	53.300,12	54.903,77	61.403,12	68.476,65
quota su spesa totale (%)	5,7	5,6	6,0	6,6	2,8	3,0	2,9	3,1	8,5	8,6	8,9	18,9	8,8	8,9	9,2	10,0
quota su Pil (%)	3,1	3,0	3,3	3,6	1,5	1,6	1,6	1,7	4,7	4,5	4,9	5,3	4,8	4,7	5,0	5,4
variazione % m.a.		-0,5	16,1	12,3		8,5	4,9	11,4		2,4	12,2	12,0		3,0	11,8	11,5
Mezzogiorno																
valori assoluti (milioni di euro)	10.868,12	11.986,70	13.633,12	13.991,73	8.489,40	8.629,03	9.617,25	10.340,87	19.357,52	20.615,73	23.250,37	24.332,60	19.942,86	21.316,38	23.903,17	24.824,27
quota su spesa totale (%)	6,4	6,6	7,0	7,2	5,0	4,8	5,0	5,3	11,4	11,4	12,0	24,2	11,8	11,8	12,4	12,8
quota su Pil (%)	4,0	4,2	4,5	4,5	3,1	3,0	3,2	3,3	7,1	7,2	7,8	7,8	7,3	7,5	8,0	8,0
variazione % m.a.		10,3	13,7	2,6		1,6	11,5	7,5		6,5	12,8	4,7		6,9	12,1	3,9
Quota Mezz./Italia	**31,2**	**34,6**	**33,9**	**31,0**	**50,3**	**47,1**	**50,1**	**48,3**	**37,4**	**38,9**	**39,1**	**36,5**	**37,4**	**38,8**	**38,9**	**36,3**

A = investimenti fissi lordi
B = Trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese private
C = A + B = Totale spese in conto capitale
D = C + Spesa corrente consolidata per formazione.
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

una lettura più realistica[5] della evoluzione della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, si registra, nel corso del periodo 1998-2001, un andamento della quota del Mezzogiorno sul totale Italia analogo a quello della PA, sia pure attestato su quote inferiori. Per la spesa in conto capitale, la quota passa dal 37,4 per cento del 1999 al 38,9 del 2000 al 39,1 del 2001, per contenersi al 36,5 nel 2002.

Oltre agli andamenti già descritti nel comparto PA e ad alcuni mutamenti metodologici[6], continuano in questo caso a pesare le forti difficoltà con cui gli enti pubblici esterni alla Pubblica Amministrazione danno attuazione all'indirizzo programmatico di destinare al Sud il 30 per cento della propria spesa in conto capitale.

Nella tavola III.1, riferita alla Pubblica Amministrazione, vengono presentati anche i dati relativi all'anno 2003 stimati con l'indicatore anticipatore. Si tratta, come si è già detto, di prime indicazioni che dovranno essere confermate dal dato definitivo CPT.

Spesa pubblica popolazione e Pil

Il confronto con i principali indicatori economici mostra come il raggiungimento di un adeguato volume di spesa in conto capitale permane la leva principale per la realizzazione degli obiettivi di crescita del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno, infatti, dispone storicamente di una quota di spesa pubblica totale superiore (di quattro punti) alla quota di Pil ma fortemente inferiore (oltre sette punti) alla quota della relativa popolazione. È la spesa corrente, soprattutto per effetto della componente previdenziale[7] a determinare tale squilibrio a favore del Centro-Nord.

Tavola III.3 - INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DI POPOLAZIONE, PIL E SPESA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: 1999-2002 (Valori medi - quote sul totale Italia)

	Popolazione	Pil	Spesa pubblica totale	Spesa pubblica in conto capitale
Centro-Nord	63,9	75,4	71,3	62,0
Mezzogiorno	36,1	24,6	28,7	38,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Conti Pubblici Territoriali

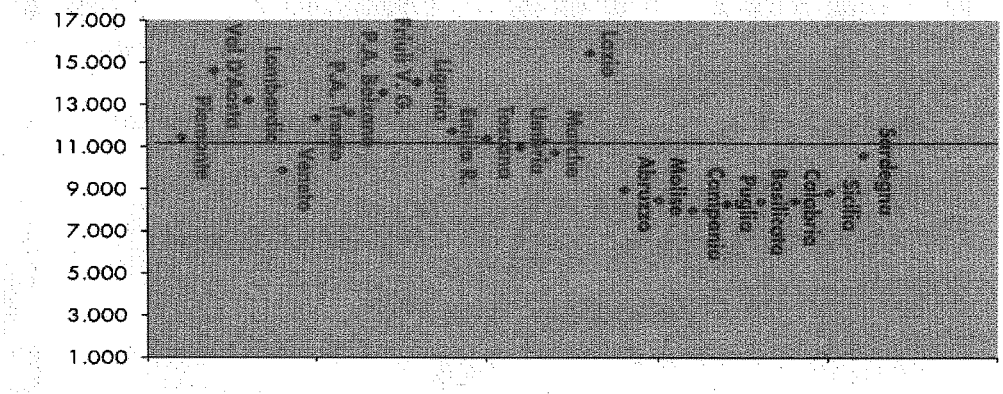
La figura III.3 conferma con chiarezza come la spesa corrente pro capite, anche a causa della rigidità e del suo peso (circa il 90% del totale della spesa pubblica), sia in tutte le regioni del Mezzogiorno inferiore alla media italiana.

[5] L'operazione di consolidamento effettuata per passare da PA a SPA, infatti, consente di leggere come erogazioni finali delle imprese pubbliche che rientrano nella Componente allargata del Settore Pubblico (Ferrovie, Poste, Enel, ...) quelli che, nella tavola relativa alla PA, vengono colti come trasferimenti dallo Stato a tali imprese. Nel considerare il solo settore della PA, infatti, le imprese pubbliche, che non ne fanno parte, sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA i trasferimenti ad esse risultano "interni" all'aggregato di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi.

[6] Cfr. Appendice statistica, Note metodologiche CPT, paragrafo 2.

[7] Per ulteriori dettagli cfr. Rapporto Annuale 2003 del DPS, Riquadro Z, *La distribuzione territoriale della spesa per pensioni in Italia.*

Figura III.3 – SPESA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONE: media 1999-2002 (valori in euro)



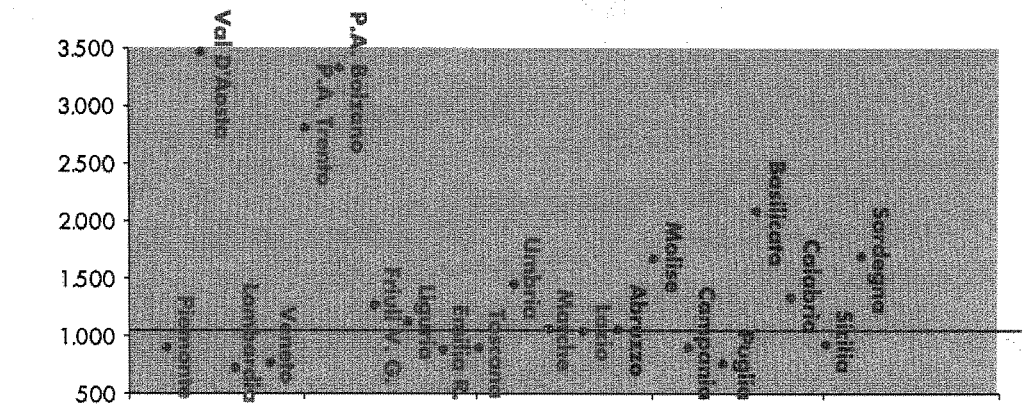
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Una quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, superiore alla rispettiva quota di popolazione, appare coerente rispetto all'obiettivo di sviluppo dell'area[8] e costituisce un parziale correttivo all'andamento della spesa corrente, che contribuisce, invece, alla persistenza degli squilibri territoriali.

Negli anni 1999-2002 ogni cittadino del Mezzogiorno ha beneficiato in media di un importo di spesa pubblica in conto capitale pari a 1.057 euro, più alto di quello del cittadino del Centro-Nord (974 euro).

A livello regionale (figura III.4) il modello di comportamento della spesa in conto capitale procapite appare più complesso e meno unitario di quello relativo alla spesa corrente.

Figura III.4 – SPESA IN CONTO CAPITALE PROCAPITE PER REGIONE SPA – Media 1999-2002 (euro pro capite)



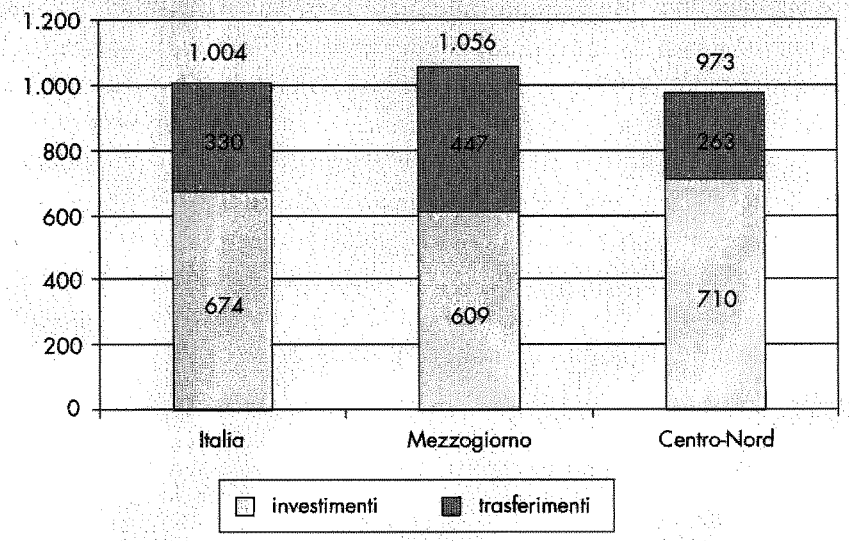
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

[8] L'obiettivo programmatico di sviluppo del Sud richiede infatti, come riportato anche nei documenti di programmazione economica e finanziaria, che il 45 per cento della spesa pubblica in conto capitale italiana sia destinata sul finire del decennio a questa area del paese.

Investimenti e trasferimenti

Al fine di concorrere al riequilibrio del grado di sviluppo, tuttavia, la spesa in conto capitale non deve solo essere *sostenuta e* aumentare, ma deve concentrarsi in investimenti pubblici che costituiscono la condizione per l'organizzazione di servizi alle imprese ed ai cittadini. In realtà, come evidenziato nei precedenti Rapporti, larga parte della spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, assai più che nel Centro-Nord, è ancora destinata a trasferimenti di capitale ad imprese pubbliche e private. In particolare, osservando i valori riportati nella Figura III.5 della spesa pro capite secondo l'articolazione tra investimenti e trasferimenti di capitale, si può constatare come nel recente passato la quota dedicata nel Mezzogiorno a trasferimenti sia così elevata da rendere il procapite della spesa per investimenti inferiore a quella dell'area più dotata di capitale pubblico, il Centro-Nord. Nel periodo 1999-2002 si sono spesi per investimenti pubblici ogni anno 609 euro per persona nel Mezzogiorno e 710 nel Centro-Nord, contribuendo cioè ad ampliare, anziché ridurre, lo squilibrio tra le due aree.

Figura III.5 – SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI Media 1999-2002 (valori in euro)

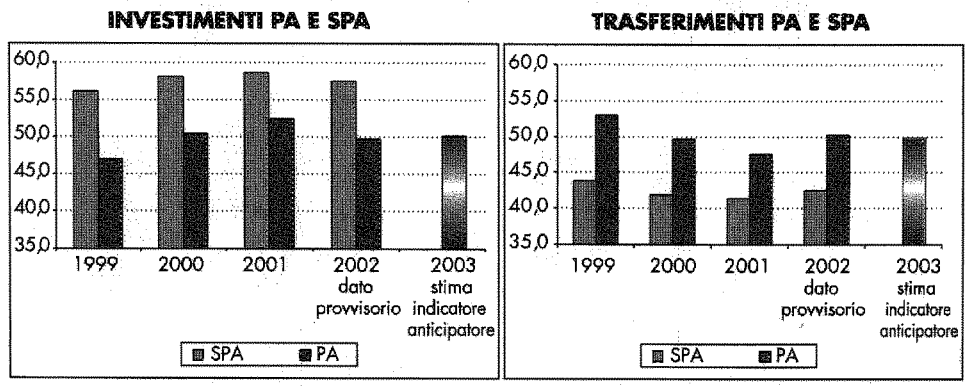


Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Proprio questi dati danno il senso dell'obiettivo perseguito negli anni recenti di riequilibrare le due componenti della spesa in conto capitale a favore degli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, determinanti per il perseguimento di finalità di sviluppo e ne indicano con evidenza le criticità ancora esistenti.

L'azione finalizzata al riequilibrio in favore degli investimenti pubblici tuttavia sembra aver dato risultati solo in parte soddisfacenti. È quanto emerge dalla recente revisione della serie storica che ingloba importanti cambiamenti di impostazione metodologica, derivanti dalla migliorata disponibilità delle fonti informative e attuabili in un quadro di sistema di costruzione dei conti ormai consolidato.

Figura III.6 - SPESA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO - Anni 1999-2003
(quote percentuali)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali - indicatore anticipatore.

Il primo cambiamento[9] è stato quello di non considerare più come spesa il trasferimento per Patti territoriali e Contratti d'Area effettuato dallo Stato alla Cassa DD.PP.[10], bensì di prendere in considerazione l'effettivo erogato dalla Cassa DD.PP. alle imprese, essendo tale somma il vero beneficio apportato all'economia. Il secondo è stato quello di comprendere tra i trasferimenti in conto capitale alle imprese le poste, fino al 2002 iscritte sul bilancio dello Stato come spesa corrente, relative al credito d'imposta[11], nella convinzione che si tratti effettivamente di spese che concorrono allo sviluppo delle imprese stesse.

Tali interventi hanno modificato l'evoluzione di tali voci di spesa rispetto a quanto precedentemente considerato. In particolare ciò implica che il riequilibrio della spesa verso gli investimenti risulti più contenuto e si abbia anzi una inversione nel 2002 quando il consistente flusso di erogazione per il credito d'imposta più che bilancia le erogazioni più contenute a titolo della L. 488[12].

---

[9] Cfr. Appendice statistica - Note metodologiche.

[10] Pur nella scelta di non operare riclassificazioni dei flussi registrati in bilancio, la corretta classificazione di alcuni circuiti finanziari che prevedono il trasferimento di risorse ai settori finali attraverso procedimenti che implicano il transito delle somme nei bilanci di diversi enti è un requisito fondamentale per la banca dati CPT. Non sempre le fonti consentono una corretta rappresentazione di tali circuiti: si pensi a tutte le risorse che lo stato veicola all'economia attraverso specifici fondi o attraverso la Cassa DD. PP.. Spesso la registrazione in bilancio rappresenta il flusso in uscita come trasferimento ad altri enti pubblici, il fondo o la Cassa, determinando la "perdita" dell'informazione sull'effettivo arrivo delle risorse all'economia, spesso non registrato nemmeno nei conti del Fondo o della Cassa DD. PP.

[11] Si fa riferimento al credito d'imposta introdotto dagli articoli 7 e 8 della Legge Finanziaria 2001 (L. 300/2000), rispettivamente: incentivi per l'incremento dell'occupazione, agevolazione per gli investimenti in aree svantaggiate.

Anche la Contabilità Nazionale adotta una analoga riclassificazione del credito d'imposta dal conto corrente al conto capitale.

[12] Ai fini di una corretta lettura di tali andamenti, tuttavia, è importante ribadire che la natura del dato su cui tale analisi si fonda è contabile; quindi, l'informazione è coerente con il concetto contabile di trasferimento alle imprese derivante dalla classificazione dei bilanci pubblici, in cui è possibile che vengano classificate sia spese prevalentemente destinate dai destinatari dei trasferimenti alla realizzazione di infrastrutture, sia capitoli la cui spesa costituisce un effettivo incentivo alle imprese. Un primo esercizio di ricostruzione (relativo al solo Stato) della effettiva natura e destinazione di ciascun capitolo, basato sulla descrizione dei capitoli e sui riferimenti normativi, ha mostrato come circa un terzo dei capitoli classificati in bilancio come trasferimenti alle imprese si riferisce ad una spesa prevalentemente destinata alla realizzazione di infrastrutture.

I risultati dell'indicatore anticipatore relativi al 2003 mostrano tuttavia, con riferimento alla PA, che la tendenza al riequilibrio a favore degli investimenti pubblici è in via di ripresa.

Nell'arco di quattro anni dal 1999 al 2003, sempre con riferimento alla Pubblica Amministrazione, la quota degli investimenti pubblici sul totale della spesa in conto capitale è salita di 5 punti percentuali.

Spesa per livelli di governo

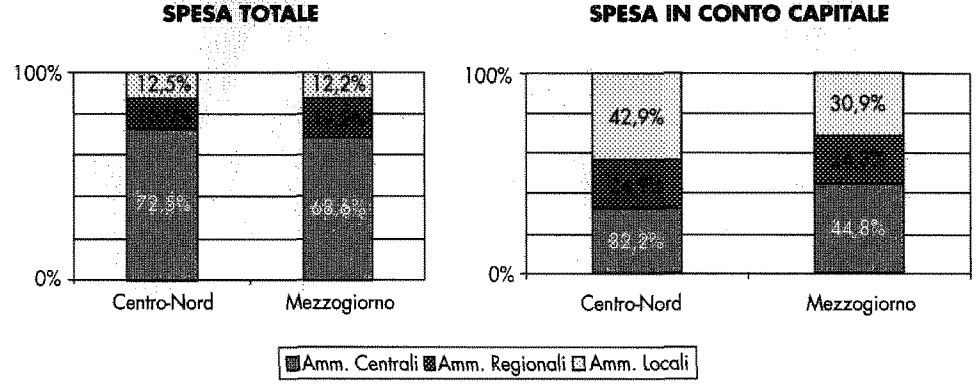
Osservando infine la spesa per livello di governo, si conferma che le amministrazioni centrali gestiscono[13] ancora una quota elevata della spesa pubblica complessiva. Nel Sud è però più elevato, sempre con riferimento alla spesa totale, il ruolo delle amministrazioni territoriali, in particolare delle regioni, con circa 4 punti percentuali più che nel Centro-Nord.

Se si considera invece la sola spesa in conto capitale, molto più significativo e rilevante appare complessivamente il ruolo delle amministrazioni territoriali. Nel Mezzogiorno tuttavia il peso delle amministrazioni centrali è più elevato.

In termini evolutivi tra il 1999 e il 2002 cresce nel Mezzogiorno il peso delle amministrazioni centrali nella erogazione della spesa finale; la spesa delle amministrazioni regionali, in crescita fino al 2001, si riduce fra il 2001 e il 2002.

La spesa locale cresce tra il 1999 e il 2001 per poi stabilizzarsi.

Figura III.7 – SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO DELLA PA Media 1999-2002
(composizione percentuale)



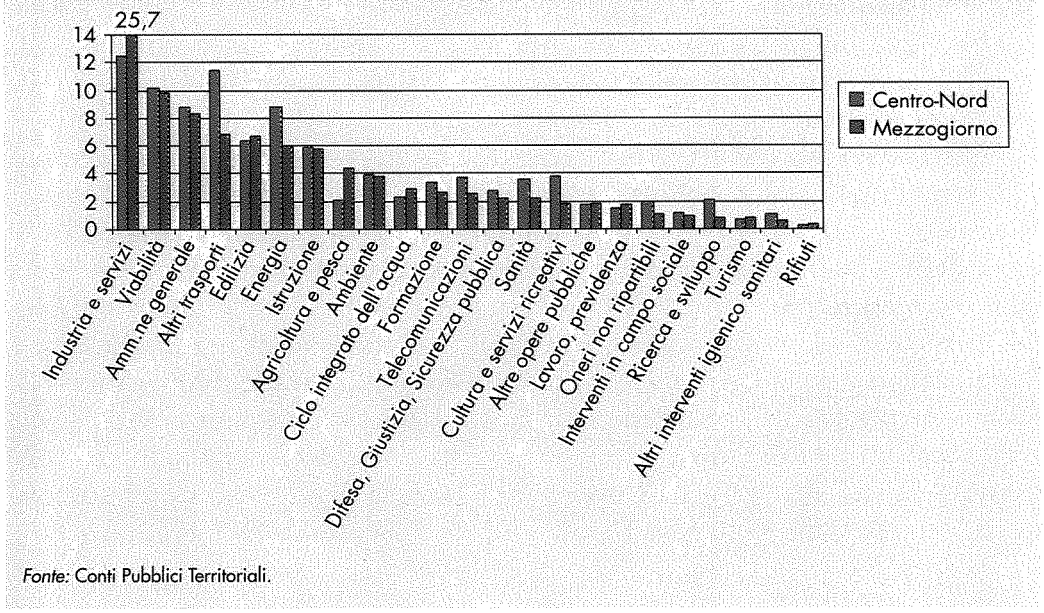
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

III.1.2 Risultati settoriali

L'analisi della composizione settoriale della spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato evidenzia come nel Mezzogiorno oltre il 50 per cento della spesa si concentra in quattro ambiti principali: industria e servizi, viabilità, trasporti e edilizia. La composizione settoriale della spesa per l'anno 2002 non si discosta significativamente da quella registrata nell'intero periodo 1999-2002 per entrambe le macroaree.

[13] Appare utile precisare che per gestione della spesa pubblica totale si intende erogazione finale sul territorio, poiché, data la natura del conto consolidato, ogni ente viene qui considerato come erogatore di spesa finale, quindi come soggetto pubblico che eroga la spesa qualunque ne sia l'origine.

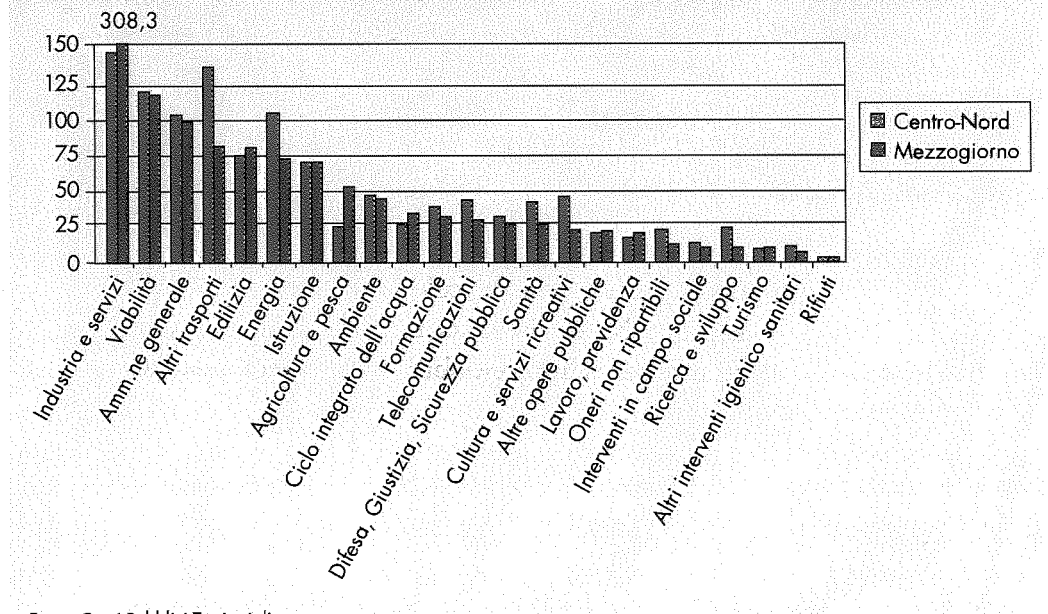
Figura III.8 – COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLA SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO: SUD E CENTRO-NORD – ANNO 2002 (valori percentuali sul totale della macroarea)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Nelle regioni meridionali, infatti, la quota più elevata di spesa è quella relativa all'industria e servizi (25,7 per cento). Tale quota risulta sensibilmente superiore rispetto a quella analoga del Centro-Nord nel 2002 (pari al 12,5 per cento). Come già evidenziato nelle precedenti edizioni del Rapporto annuale, la ragione di tale marcata differenza va rintracciata nella più elevata intensità di aiuto concessa

Figura III.9 – SPESA PRO CAPITE CONNESSA ALLO SVILUPPO PER SETTORI: SUD E CENTRO-NORD – ANNO 2002 (valori in euro)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

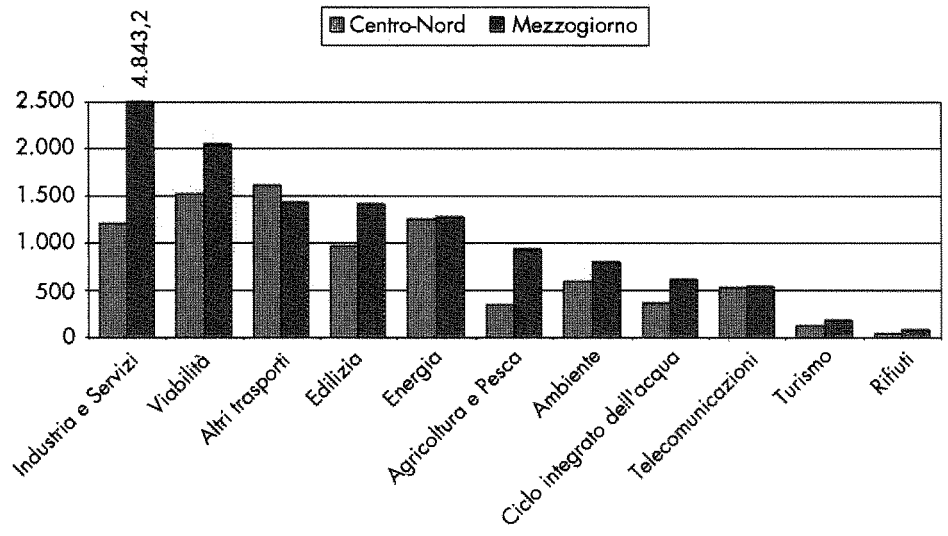
agli incentivi all'investimento privato al Mezzogiorno. In entrambe le macroaree tale quota registra un rilevante incremento rispetto al periodo precedente (2,3 per cento al Centro-Nord e 8 per cento nel Mezzogiorno rispetto al 2001).

Oltre al settore industriale, solo per il settore dell'agricoltura e pesca si registra nel Mezzogiorno una quota di spesa più alta che nel Centro-Nord (4,4 per cento contro 2,1 per cento). Sempre per il 2002 la spesa è sensibilmente più elevata nel Centro-Nord per il settore dei Trasporti (11,5 per cento contro 6,8 per cento nel Mezzogiorno), e per il settore dell'Energia (8,8 per cento contro 6,1 per cento).

L'esame della spesa pro capite conferma in gran parte i risultati appena descritti, fornendo ulteriori elementi.

Nel Mezzogiorno, si registrano valori di spesa pro capite superiori a quelli del Centro-Nord solo nei settori dell'Industria e Servizi (310,5 euro contro 148,5 euro), dell'Agricoltura e pesca (53,7 euro contro 25,4 euro) e dell'Edilizia (81,7 euro contro 75,6 euro). Nel Centro-Nord, la spesa per abitante è particolarmente più alta rispetto al Mezzogiorno, nel settore dei Trasporti (137,2 euro contro 82,4 euro), in quello dell'Energia (105,3 euro contro 73,2 euro) e nel settore Cultura e servizi ricreativi (45,9 euro contro 23 euro). I valori di spesa pro capite risultano simili nelle macroaree nei settori dei Rifiuti (3,3 euro nel Centro-Nord contro 4 nel Mezzogiorno), del Turismo (8,7 euro nel Centro-Nord contro 10 nel Mezzogiorno) e dell'Ambiente (47,2 euro nel Centro-Nord contro 45,5 nel Mezzogiorno). Praticamente identici sono i valori nel settore dell'Istruzione (70,7 euro nel Centro-Nord contro 70,4 nel Sud).

Figura III.10 – SPESA IN CONTO CAPITALE PER UNITA' LOCALE NEI SETTORI DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE – CONFRONTO CENTRO-NORD MEZZOGIORNO – ANNO 2002 (valori in euro)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord la spesa pro capite risulta maggiore nel settore dell'Industria e Servizi. Segue, nel Mezzogiorno come nel Centro-Nord, anche se a posizioni invertite, la spesa nei settori della Viabilità (118,3 euro pro capite e 120,7 euro pro capite) e dei Trasporti (100 euro circa pro capite e 137,2 euro pro capite).

Per meglio valutare la relazione tra la spesa per infrastrutture economiche (aggregato della spesa nei settori del Ciclo integrato dell'acqua, dell'Ambiente, dei Rifiuti, degli Altri trasporti, della Viabilità, delle Telecomunicazioni, del Turismo, dell'Industria e Servizi e dell'Energia), e il sistema imprenditoriale attualmente presente sul territorio, il dato di spesa è stato rapportato al totale delle unità locali (u.l.) delle imprese. Ne emerge che in media le imprese meridionali dispongono di livelli maggiori di erogazioni rispetto a quelle settentrionali (11.744 euro per u.l. nel Mezzogiorno contro 7.223 euro nel Centro-Nord). I dati medi risultano tuttavia determinati da valori regionali molto diversificati, e suggeriscono quindi una riflessione più articolata sulle misure di policy da indirizzare alle effettive esigenze di crescita dei sistemi produttivi locali.

Se si considera infatti la sola componente degli investimenti in infrastrutture economiche, si rileva il sottodimensionamento della spesa in regioni vaste del Mezzogiorno quali la Puglia, la Campania e l'Abruzzo. In queste aree gli investimenti risultano largamente inferiori non solo a quelli mediamente rilevati nel Mezzogiorno, ma anche a quelli del Centro-Nord (rispettivamente 4.926, 4.803 e 4.342 euro per u.l. contro 5.512 euro per u.l. al Centro-Nord).

Viceversa in alcune regioni settentrionali come Veneto, Liguria, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, gli investimenti per unità locale in infrastrutture economiche connesse allo sviluppo sono nettamente superiori anche rispetto ai valori medi registrati al Sud (rispettivamente 16.380, 9.250, 9.158 e 8.308 euro per u.l. contro 6.285 euro per u.l. nel Mezzogiorno).

Come prevedibile l'analisi dei trasferimenti rimanda invece la rappresentazione di un Mezzogiorno piuttosto compatto, che sostiene il proprio settore produttivo con aiuti pari a circa 5.400 euro per impresa; mentre le regioni settentrionali, anche a causa delle più ridotte intensità di aiuto, si attestano su livelli di spesa nettamente inferiori, pari a circa 1.700 euro per attività imprenditoriale.

RIQUADRO I: LA REVISIONE DELLA SERIE STORICA DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) produce un conto consolidato del Settore Pubblico Allargato a livello regionale per il complesso dei flussi finanziari correnti e in conto capitale. I dati sono disponibili secondo diverse chiavi di accesso: anno (a partire dal 1996), categoria economica, settore di intervento, ente. Il gruppo di lavoro CPT è articolato in un Nucleo Centrale – presso l'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici del DPS – e da 21 Nuclei attivi presso tutte le Regioni e Province Autonome. Nel corso del secondo semestre del 2003, si è avviata l'apertura verso l'esterno della banca dati CPT e si è consolidato il "Sistema CPT-IA"[1] *per migliorare la tempestività delle informazioni con riferimento alla spesa in conto capitale. Nel corso del 2004 sono state avviate ed implementa-*

[1] Ci si riferisce al Sistema costituito dalle informazioni integrate derivanti dai Conti Pubblici Territoriali (CPT) e da quanto stimato mediante l'indicatore anticipatore (IA). Nel corso del secondo semestre 2003 si sono svolte due occasioni pubbliche di presentazione: un primo incontro dedicato a "La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni" ed un secondo convegno incentrato sul tema "Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri". Gli atti sono disponibili su www.dps.tesoro.it/cpt.

te molteplici attività: l'apertura della banca dati a studiosi e ricercatori attraverso l'avvio di un progetto di ricerca, denominato "Utilizzo della banca dati Conti Pubblici Territoriali: realizzazione di un pacchetto di ricerche applicate" finalizzato ad approfondire, utilizzando i dati disponibili, tematiche e argomenti selezionati (vedi Riquadro W); la trasformazione dell'accesso alla banca dati da "servizio sperimentale e mediato" a "servizio pubblico con accesso diretto" rafforzando al tempo stesso il sistema CPT dal punto di vista logico – informatico - gestionale; l'ingresso del progetto nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) a partire dal Programma Statistico Nazionale 2005-2007.

Un'apertura verso l'esterno di così ampie proporzioni ha fatto da catalizzatore al processo di revisione della banca dati, accelerando un'attività comunque necessaria a dieci anni dall'avvio del progetto.

Molteplici fattori connessi all'impostazione e alla logica stessa della banca dati rendevano comunque necessaria una ricostruzione delle serie storiche delle entrate e delle spese. In particolare:

a) La metodologia applicata al progetto, non potendo far riferimento a esperienze simili, si è caratterizzata per il suo progressivo affinamento sia della comprensione della natura delle fonti, attraverso la condivisione delle informazioni derivanti dai Nuclei Regionali, sia delle scelte metodologiche più appropriate. La natura progressiva della definizione metodologica aveva però dato luogo a incongruenze e salti di serie. Inoltre la molteplicità degli attori coinvolti nel processo, se ha costituito un rilevante punto di forza del progetto, ha comportato in alcuni casi disallineamenti nelle soluzioni proposte e nei criteri applicati.

b) Il processo per la costruzione dell'IA, in considerazione della natura e finalità dello strumento rispetto alla banca dati CPT, ha reso necessario l'uso di criteri comuni e l'adozione di metodi e scelte che garantissero una sempre maggiore coerenza tra i due strumenti.

c) L'evoluzione istituzionale che ha mutato l'universo di riferimento del progetto, imponendo una riflessione sulla sua delimitazione e i suoi confini, anche alla luce dei molteplici usi (interni ed esterni all'Amministrazione) del progetto.

d) Il miglioramento delle condizioni di contesto e del rapporto di collaborazione tra enti [2] ha determinato un consistente miglioramento delle basi informative disponibili.

L'attività di revisione è stata organizzata in due fasi (Cfr. Cronogramma):

La prima fase, conclusa a fine dicembre 2004, è relativa alla ricostruzione delle serie storiche di entrata e spesa, con una metodologia unitaria di trattamento delle fonti, per il periodo 1996-2002 a parità di universo di riferimento. I risultati di tale fase dell'attività sono già alla base, limitatamente alla serie delle spese e agli anni 1999-2002, delle analisi del presente capitolo. L'intero insieme di serie storiche oggetto della revisione riferita alle spese per gli anni 1996-2002 è disponibile sul sito (www.tesoro.it/contipubbliciterritoriali.asp)[3].

---

[2] Nel 2003 è stato costituito un gruppo di lavoro interistituzionale formato da DPS, RGS, ISTAT ed ISAE istituito a seguito di protocollo d'intesa tra gli enti e le istituzioni partecipanti, volto all'approfondimento metodologico delle diverse fonti statistiche nazionali in materia di finanza pubblica. Tale sede rappresenta una importante occasione di confronto, collaborazione e condivisione di metodi e risultati.

[3] L'intera serie 1996-2002 riferita alle entrate, oggetto della revisione, sarà disponibile a partire dal mese di marzo 2005.

Con riferimento quindi all'universo degli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (Pubblica Amministrazione + Componente Allargata) come finora presente nella banca dati[4], è stata operata la ricerca della piena coerenza delle serie storiche attraverso la definizione di metodi coerenti a livello di singolo ente (utilizzando le stesse metodologie per l'intera serie storica), tra enti (fissando regole univoche di classificazione nelle categorie e nei settori CPT delle voci, spesso analoghe per enti appartenenti agli stessi comparti dell'universo, presenti nei dati di base), tra livelli di governo (individuando regole di registrazione che garantissero l'omogeneità di trattamento di flussi analoghi nel caso fossero generati da enti operanti a livello sovraregionale o da enti con competenze locali).

Tale ricerca di coerenza è riferibile sia alla quantificazione dei flussi, sia alla loro classificazione nelle voci economiche e nei settori, sia, soprattutto, alla loro ripartizione regionale. Particolare attenzione è stata dedicata alla coerenza nelle registrazioni dei flussi nei diversi enti eliminando eventuali residue duplicazioni e portando ad omogeneità diverse modalità di registrazione da parte di enti centrali o locali. Da ultimo sono state affinate le metodologie di stima provvisoria, necessarie quando la fonte definitiva non presenta la tempestività richiesta dalla banca dati CPT.

La seconda fase, che si concluderà entro il primo semestre 2005, implementerà la revisione di cui alla fase I, con un allargamento dell'universo relativo alla componente allargata sia centrale che locale.

L'universo delle imprese pubbliche nazionali, finora considerato nella banca dati, era definito in base al criterio comunitario, principalmente riconducibile alla finalità di verifica del principio dell'addizionalità della spesa nazionale rispetto al contributo comunitario. L'Unione Europea richiedeva infatti di riferirsi, per detta verifica, ad un Settore Pubblico Allargato delimitato secondo i seguenti criteri:

- *l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità;*
- *l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici;*
- *l'aver già ottenuto nel passato o la possibilità di ottenere nel futuro la gestione di quote dei Fondi strutturali comunitari.*

L'evoluzione dello strumento CPT, ormai intensamente utilizzato per finalità interne e sempre più aperto agli utilizzatori finali ha richiesto una riflessione sulla possibile sostituzione od integrazione del criterio comunitario con un approccio più conforme all'attuale natura del progetto.

L'obiettivo di ampliare la copertura del fenomeno (con particolare riguardo ai flussi di maggiore interesse per l'Amministrazione, ossia le spese in conto capitale di natura reale) ha portato all'adozione di un approccio flessibile in base al quale i diversi usi dei dati CPT implicherebbero il diverso posizionamento del confine del settore pubblico allargato, seguendo una logica già adottata efficacemente in passato. Si avrebbe così un'area di rilevazione particolarmente allargata, di volta in volta modulabile sulla base delle finalità perseguite.

Particolare rilevanza assume l'inserimento nella banca dati della componente allargata locale rilevata capillarmente sul territorio dai Nuclei Regionali CPT e finora solo implicitamente presente in banca dati attraverso i trasferimenti ad essa da parte degli enti sovraordinati.

---

[4] Cfr. Appendice statistica - Note metodologiche.

La rilevazione di tale componente, non considerata organicamente da alcuna altra fonte, è resa possibile solo grazie alla capillarità della rete sul territorio. Si tratta di una componente che risente della estrema variabilità dei contesti subregionali e pertanto molto eterogenea sia con riferimento alla natura degli enti che al grado di copertura del fenomeno da parte dei Nuclei Regionali.

Tale variabilità ha imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, alla contabilità finanziaria propria dell'intero progetto, oltre ad una dettagliata analisi delle tipologie di spesa individuabili tale da consentire una classificazione omogenea da parte delle varie regioni.

A dicembre 2005 il cronogramma delle revisioni della serie CPT andrà a regime e prevederà, insieme alla diffusione annuale della serie provvisoria relativa all'anno t-1[18]*, un contestuale aggiornamento delle serie relative ai tre anni precedenti, con riferimento agli aggiornamenti di cui alla Fase I e alla Fase II*[19]*.*

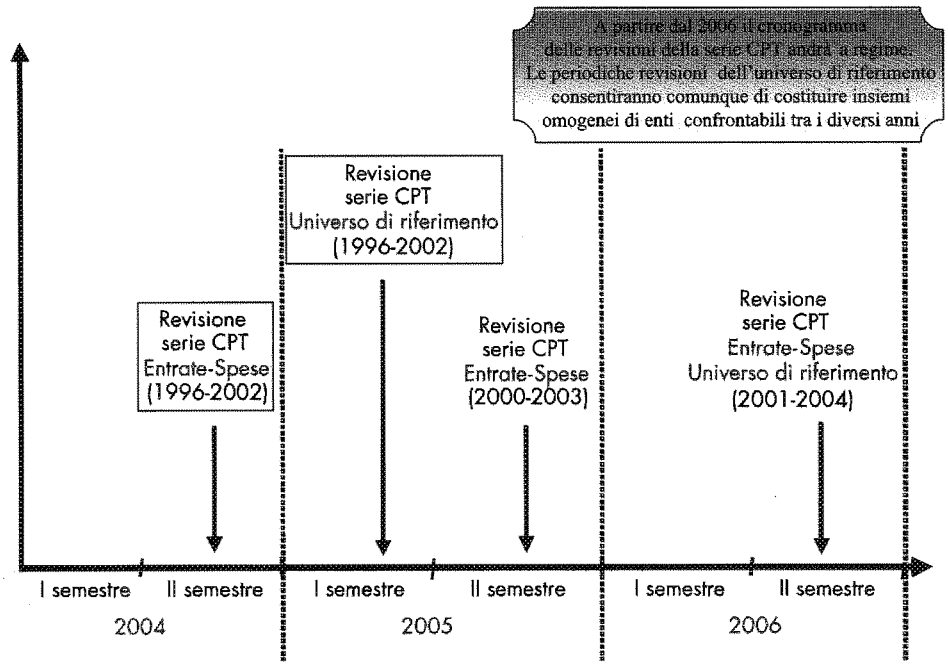
A cadenza periodica (ogni 5 anni) è previsto comunque un intervento di revisione dell'intera serie storica per incorporare ed omogeneizzare miglioramenti metodologici e variazioni dell'universo.

---

[18] A partire dall'anno 2005, anche grazie all'attivazione di un Fondo di premialità (Delibera CIPE n. 36 del 3 maggio 2002), con lo scopo di incentivare la completezza e la tempestività dell'informazione, sarà possibile l'aggiornamento dei dati all'anno t-1.

[19] I periodici aggiornamenti dell'universo di riferimento consentiranno comunque di costruire insiemi omogenei di enti confrontabili.

CRONOGRAMMA REVISIONI DELLA SERIE CONTI PUBBLICI TERRITORIALI



III.2 La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: 2003-2004

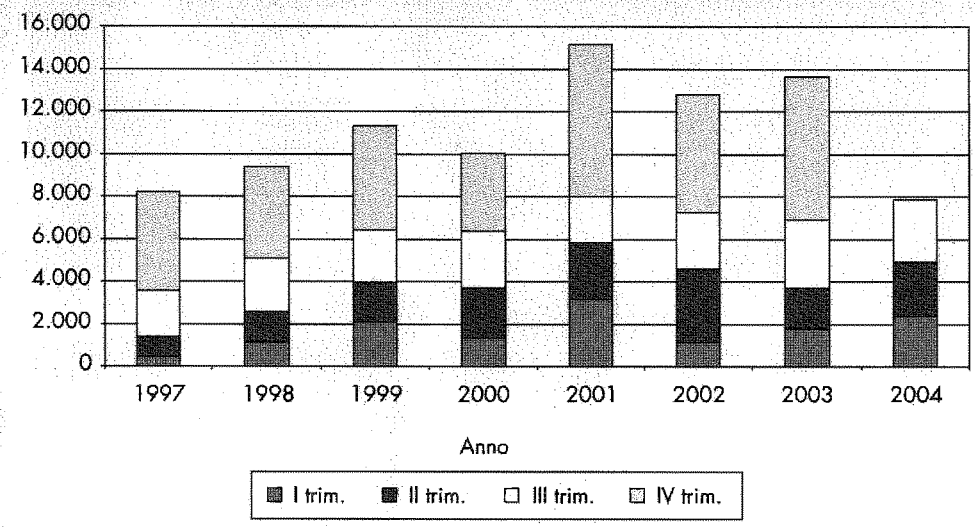
Le risorse aggiuntive finalizzate al riequilibrio economico e sociale del Paese sono alimentate da due principali fonti di finanziamento:

a) le risorse nazionali specificamente destinate alle aree sottoutilizzate che vengono determinate annualmente con le autorizzazioni iscritte nel Fondo (stanziato in tabella D della Legge Finanziaria) e successivamente ripartito con le delibere del CIPE sui vari strumenti legislativi (si vedano parr. III.3 e IV.3.3);

b) le risorse comunitarie in attuazione degli impegni assunti nel QCS, provenienti dal bilancio comunitario e dal suo cofinanziamento con risorse nazionali, determinate dal Fondo di rotazione (anche questo alimentato annualmente con Legge Finanziaria in tab. D).

Negli ultimi anni si sono costruite e rese disponibili una pluralità di fonti informative per la stima della spesa in conto capitale effettiva, in particolare delle sue componenti aggiuntive specificamente destinate alle aree sottoutilizzate. Queste fonti si vanno così ad aggiungere alle informazioni relativamente tempestive sulla spesa in conto capitale aggiuntiva nelle aree sottoutilizzate che derivano dal "conto risorse impieghi" dei flussi di cassa originati dal Settore statale (gestione Bilancio + Tesoreria)[14].

Figura III.11 – SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE – (dati trimestrali in milioni di euro)[1]



[1] Per alcune forme di intervento, gestite da soggetti estranei all'Amministrazione centrale dello Stato, il flusso di spesa registrato non coincide temporalmente con il trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

[14] Cfr.Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale 1999-2000. Il "conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate" viene pubblicato nella Relazione Generale sulla Situazione economica del Paese.

Il flusso di erogazioni per le aree sottoutilizzate mantiene negli anni più recenti una dinamica sostenuta (pari a circa il 14 per cento medio annuo dal 1997 al 2003), con fluttuazioni congiunturali dovute ad una forte componente ciclica impressa dall'utilizzo dei flussi comunitari (e talvolta degli incentivi alle imprese)[15].

In considerazione della natura della fonte rispetto ai diversi strumenti, è ipotizzabile che l'anno 2003 incorpori una sovrastima delle poste relative ai crediti d'imposta[16].

In attesa dei dati di chiusura del 2004, in via provvisoria si valutano le stime effettuate sui primi 9 mesi del 2004. I dati disponibili mettono in evidenza per tutti i primi tre trimestri dell'anno una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dovuto a un incremento della componente di spesa collegata alla programmazione comunitaria.

III.3 Legge finanziaria 2005 e risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate 2005-2008

Il DPEF 2005-2008, nell'assumere l'obiettivo programmatico di rafforzare la produzione e la competitività del Mezzogiorno e delle Aree Sottoutilizzate del Centro-Nord, ha confermato la validità della politica regionale nazionale, avviata con le due ultime Leggi Finanziarie, e la necessità della sua integrazione con quella comunitaria. In particolare ha ribadito la volontà di dare piena e continuativa attuazione al Fondo per le Aree Sottoutilizzate che, caratterizzato da flessibilità di impiego e verificabilità dei risultati conseguiti, governa una parte rilevante della spesa pubblica in conto capitale destinata a tali aree e consente di proseguire e intensificare l'azione di riequilibrio delle assegnazioni finanziarie dagli incentivi all'infrastrutturazione, materiale ed immateriale, del territorio. Si tratta di una delle condizioni indispensabili per l'attuazione degli obiettivi programmatici di crescita rivisti nella revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno[17].

La Legge Finanziaria per il 2005, poiché il finanziamento del credito d'imposta investimenti era già stato assicurato, fino all'esercizio 2006, dalle precedenti Finanziarie, ha assegnato al Fondo finanziamenti aggiuntivi pari a 7,84 miliardi di euro, corrispondenti allo 0,55 per cento del Pil, valore coerente con gli impegni assunti con l'Unione Europea nell'ambito della revisione di metà periodo dei Fondi Comunitari[18] e con la correzione strutturale dei conti pubblici.

A seguito di tale decisione le risorse complessivamente assegnate al Fondo per il quadriennio 2005-2008 ammontano a 31,409 miliardi di euro (cfr. tavola III.4) che opportunamente modulati, intervenendo anche sugli stanziamenti assegnati in precedenza, confermano l'indirizzo, già assunto con la Finanziaria per l'anno 2004, di garantire una sequenza decisionale innovativa: prima i progetti e gli obiettivi di spesa, poi i fondi di competenza nella misura e nei tempi necessari a realizzare quei progetti e quegli obiettivi.

---

[15] Confronta, per una simile valutazione, il paragrafo III.1.1.

[16] Le richieste di compensazioni avanzate dai contribuenti che vantano crediti d'imposta per investimenti e occupazione sono risultati nel 2003 inferiori ai trasferimenti dal bilancio dello Stato all'Agenzia delle entrate a tale titolo.

[17] Cfr., paragrafo I.4.1.

[18] La revisione è stata effettuata in forza dell'articolo 14 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999.

Ferma restando l'impegnabilità fin dal primo anno delle risorse aggiuntive assegnate, la nuova articolazione consente oggi di migliorare la convergenza tra le autorizzazioni di competenza e l'impiego delle risorse, al fine di impedire l'ulteriore crescita dei residui passivi che, accumulatisi negli anni precedenti fino a raggiungere un valore stimato al 31 dicembre 2004 di 18,400 miliardi di euro, non consentono un adeguato governo delle uscite di cassa costituendo elemento di disturbo degli andamenti dei conti pubblici.

Per la loro correzione la Legge Finanziaria ha introdotto, per l'anno 2005, un limite dei pagamenti a favore dei soggetti beneficiari finali, pari a 6.550 milioni di euro per l'insieme degli strumenti finanziati dal Fondo, valore più elevato degli obiettivi di spesa dell'esercizio 2004[19].

Il limite suindicato, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui alla revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le regioni dell'obiettivo 1, richiamata in precedenza, potrà essere elevato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Per le stesse finalità la Legge Finanziaria ha previsto che le Amministrazioni Centrali si conformino all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale. Le stesse, nell'esercizio dei diritti dell'azionista, adottano le opportune direttive nei confronti delle società di capitali a prevalente partecipazione pubblica, diretta o indiretta, per il conseguimento del medesimo obiettivo.

Nell'intento di rafforzare la verificabilità dei risultati conseguiti, la Legge ha disposto che i soggetti che gestiscono le risorse del Fondo trasmettano trimestralmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - informazioni sull'ammontare delle somme erogate per singolo strumento e intervento, aggiornando le previsioni relative ai trimestri successivi.

Tavola III.4 - FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE RISORSE SPENDIBILI (Milioni di euro)

	2005	2006	2007	2008	Totale
Dotazioni leggi finanziarie precedenti	11.988	8.860	2.700	0	23.558
Dotazioni aggiuntive tabella D legge finanziaria 2005	68	48	7.728	0	7.844
Rimodulazioni e arrotondamenti	-5.096	1.653	-3.400	6.850	7
Totale fondi aree sottoutilizzate	6.970	10.561	7.028	6.850	31.409
Stima residui e disponibilità extrabilancio al 31/12/2004	18.400	0	0	0	18.400
TOTALE RISORSE SPENDIBILI	**25.370**	**10.561**	**7.028**	**6.850**	**49.809**

Fonte: DPS.

[19] Per il conseguimento degli obiettivi di correzione degli andamenti dei conti pubblici il comma 15, dell'articolo 1, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) ha imposto una limitazione ai pagamenti: a) degli strumenti di intervento finanziati con il FAS, b) del fondo investimenti - incentivi alle imprese gestito dal MAP, c) degli interventi finanziati con l'art. 13, comma 1 della legge 1 agosto 2002 n. 166 (legge obiettivo), complessivamente pari a 7.900 milioni di euro. Oltre a tale limite sono previsti limiti specifici per ciascuno dei tre distinti settori suindicati. Poiché il FAS finanzia sia alcune misure di intervento del fondo investimenti - incentivi alle imprese gestito dal MAP sia alcuni degli interventi della legge obiettivo, nell'ambito del limite di spesa assegnato al FAS la legge indica anche l'entità dei pagamenti effettuabili con risorse per le aree sottoutilizzate relative ai settori b) e c). Il successivo comma 17, nel rispetto del limite complessivo, consente, sulla base dell'andamento dei pagamenti registrato, di modificare i limiti settoriali in favore del FAS.

La Finanziaria per il 2005 inoltre ha integrato gli strumenti di intervento, finanziati con i fondi di cui agli articoli 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, finalizzandone uno a rafforzare l'azione affidata alla Società Sviluppo Italia S.p.A. di attrarre investimenti dall'estero nelle Aree Sottoutilizzate[20], assicurando la contemporanea presenza di contributi in conto interessi e capitale nonché la partecipazione temporanea al capitale sociale delle imprese oggetto di agevolazione, e l'altro a favorire l'afflusso di capitale di rischio in piccole e medie imprese innovative[21], mediante la possibilità di sottoscrivere quote di fondi comuni di investimento. Di entrambi si dirà più diffusamente nel successivo capitolo IV.

III. 4 La programmazione delle risorse comunitarie e nazionali: il Quadro finanziario unico pluriennale programmatico 2004-2008

L'aggiornamento del quadro finanziario programmatico della spesa in conto capitale nella ripartizione per macroarea e per fonte finanziaria (risorse ordinarie, aggiuntive comunitarie, aggiuntive nazionali) viene effettuato come di consueto per raccordare le risorse destinate al Mezzogiorno con la programmazione dei flussi nazionali di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Questo quadro finanziario, che registra le modifiche delle variabili macroeconomiche e delle singole componenti, consente di determinare l'obiettivo programmatico di destinazione di una quota della spesa in conto capitale al Mezzogiorno, all'interno delle compatibilità finanziarie determinate dagli obiettivi di politica economica nazionale e dai vincoli di bilancio.

Il profilo finanziario delle risorse pubbliche nel Mezzogiorno è inoltre determinato in coerenza con i valori concordati in sede comunitaria ai fini della verifica intermedia di addizionalità secondo quanto anticipato nel paragrafo I.4. È tale profilo quello coerente con gli obiettivi programmatici di crescita lì discussi.

La determinazione dell'ammontare delle erogazioni complessive a valere sulle risorse aggiuntive e il loro riparto territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord derivano, oltre che dalla programmazione comunitaria (le risorse relative al QCS 2000-2006 e il relativo cofinanziamento nazionale), dagli stanziamenti aggiuntivi specificatamente destinati alle aree sottoutilizzate autorizzati in sede di predisposizione del Bilancio dello Stato (attraverso la Legge Finanziaria e le delibere CIPE); il grado di attendibilità del profilo di spesa programmato dipende inoltre dalla effettiva capacità, soprattutto a livello decentrato, di dare seguito alle decisioni di spesa in attuazione dei relativi progetti.

Per quanto riguarda la rimanente spesa non aggiuntiva, ovvero la parte ordinaria, la ripartizione territoriale è fissata programmaticamente nell'ipotesi che queste risorse per il Mezzogiorno crescano gradualmente (ma anche tenendo conto dei profili ciclici[22]) verso il valore del 30 per cento. A tale valore si arriva sommando una componente perequativa a una quota simile a quella che il Mezzogiorno rappresenta del Pil (circa il 25 per cento). L'effettivo conseguimento

[20] Articolo 1 commi 215-218 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005).

[21] Articolo 1 commi 222-223 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005).

[22] La componente ordinaria, in particolare quella perequativa, è inversamente correlata con la componente aggiuntiva, ammortizzando in parte le fluttuazioni cicliche dei finanziamenti per il Mezzogiorno.

di tali valori dipende dalla capacità degli Enti pubblici di spesa e delle Amministrazioni Centrali, di superare le difficoltà finora incontrate nell'attuare investimenti in queste aree del Paese.

Il nuovo quadro, rispetto alla versione del precedente Rapporto, presenta modifiche dovute alla revisione della serie storica della quota Sud (cfr. Riquadro I), all'aggiornamento dei dati di contabilità nazionale e alla modifica delle erogazioni effettive delle singole componenti. Tali correzioni, incorporate nel rapporto di valutazione intermedia del QCS[23], riflettono il profilo programmatico del DPEF 2005-2008, poi prescritto dalla Finanziaria per il 2005 con le norme che impongono il rispetto dei tetti di spesa, che prevede una spesa in conto capitale dell'Italia nel suo complesso che cala in rapporto al Pil (dal 4,0 per cento del 2004 al 3,9 per cento nel 2005, e ulteriormente in diminuzione negli anni successivi) come definito nel DPEF.

Il profilo programmatico della spesa in conto capitale tiene conto, per le risorse comunitarie e il loro cofinanziamento nazionale, delle previsioni effettive di spesa dei fondi strutturali, basate sulla considerazione dei necessari tempi di apprendimento e riorganizzazione nelle amministrazioni titolari dell'intervento. Nel profilo di spesa della valutazione ex-ante era recepito in larga misura il profilo normativo, limitato al periodo 2000-2006, derivante dagli Accordi del Vertice di Berlino di marzo 1999; si tiene ora conto di quanto appreso, soprattutto con riferimento alla chiusura del periodo di programmazione 1994-1999, relativamente alla complessiva capacità di spesa da parte dell'amministrazione in periodi di forte accelerazione della spesa comunitaria.

Il profilo programmatico riflette, quindi, per la parte addizionale rispetto alle risorse comunitarie, in primo luogo stime aggiornate delle erogazioni 2004-2008 del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) che alimenta la politica regionale nazionale che si affianca al programma comunitario e concorre all'addizionalità. Tali stime tengono conto delle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2005 e ipotizzano anche per le successive leggi finanziarie il mantenimento di adeguati flussi annuali di finanziamento del Fondo (per un importo di spesa valutabile attorno allo 0,6 per cento del Pil nazionale nel periodo considerato), e la loro tempestiva assegnazione da parte del CIPE a infrastrutture (progetti selezionati dalle Regioni e attuati attraverso Accordi di programma quadro e progetti strategici nazionali) e a incentivi alle imprese. Le stime delle erogazioni del FAS scontano, infine, una valutazione della effettiva capacità di spesa, che incorpora, da un lato, i ritardi osservabili nell'esperienza passata (misurati attraverso uno specifico modello e considerando le revisioni programmatiche effettuate da ciascuna amministrazione) e, dall'altro, i miglioramenti amministrativi che potranno derivare dal prosieguo della politica in atto. Complessivamente ne risulta un profilo programmatico di spesa derivante dal Fondo più contenuto rispetto a quello ipotizzato nella valutazione ex-ante, perché incorpora gli effetti del più basso ciclo economico

[23] Vedi il documento "Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 – Versione aggiornata a seguito della revisione di metà periodo", approvato con Decisione della Commissione C(2004)4689 del 30.11.2004 di modifica della Decisione della Commissione C(2000)2050 dell'1.8.2000. Il testo è disponibile sul sito www.dps.tesoro.it.

nazionale e ipotesi più controllate rispetto alla capacità di spesa per interventi infrastrutturali e incentivi, nonché gli effetti di contenimento diretto sulla spesa complessiva delle misure correttive degli andamenti di finanza pubblica intervenute dalla seconda metà del 2004 e del ritardo con cui è avvenuta l'assegnazione dei fondi per l'annualità 2004 da parte del CIPE.

Da ultimo, per quanto riguarda le risorse ordinarie, in primo luogo, si è tenuto conto delle ipotesi più aggiornate relative alla spesa in conto capitale complessiva derivanti dalle prospettive del quadro di finanza pubblica il cui andamento è influenzato, nell'ultimo triennio, dal rallentamento ciclico e, nell'immediato futuro, dall'esigenza di mantenere le grandezze rilevanti all'interno dei parametri previsti dal patto di stabilità. Tali vincoli implicano la non percorribilità di incrementi della spesa in conto capitale complessiva dell'intero Paese in rapporto al Pil nell'orizzonte più prossimo e, anzi, ne prefigurano una lieve contrazione.[24] In secondo luogo, si è effettuata una valutazione circa il conseguimento dell'obiettivo di spendere nel Mezzogiorno il 30 per cento di risorse in conto capitale ordinarie. A tale riguardo sono dapprima state considerate, grazie alla maggiore disponibilità di informazione, le difficoltà di incremento della capacità di realizzazione degli investimenti da parte di alcuni rilevanti soggetti di spesa di proprietà pubblica; a compensazione di ciò, si è tenuto conto degli effetti positivi, per il conseguimento dell'obiettivo, che dovrebbe avere la disposizione contenuta nella Legge Finanziaria 2005 in merito alle direttive che l'azionista dovrà dare ai suddetti soggetti.

L'impatto di tali cambiamenti nel complesso fa registrare una rimodulazione degli obiettivi (tavola III.5).

Il 2004 dovrebbe chiudere con un esborso complessivo della spesa in conto capitale nelle regioni del Mezzogiorno di 21 miliardi di euro (circa 2 miliardi di euro in meno di quelli programmati con il quadro predisposto nel Rapporto Annuale 2003); per il 2005 lo stesso dato è previsto crescere a 22,7 miliardi di euro. Negli anni successivi viene programmata una crescita progressiva della spesa per il Mezzogiorno con un tasso medio annuo di circa il 6 per cento, giungendo a circa 27,6 miliardi di euro nel 2008.

La quota complessiva della spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno salirà dunque progressivamente da circa il 38,6 per cento del 2004 a circa il 47 per cento del 2008[25], nell'ipotesi di un sostegno derivante dalla componente ordinaria perequativa.

L'accelerazione delle erogazioni verso il Mezzogiorno, rispetto al quadro finanziario precedente, si caratterizza dunque per un andamento più progressivo verso gli anni finali del ciclo di programmazione (cfr. fig. III.12).

Con riferimento ai fondi comunitari ed al relativo cofinanziamento, il nuovo profilo di spesa prevede un avvio contenuto nei primi anni del periodo di programmazione ed una accelerazione delle erogazioni nel biennio 2007-2008.

---

[24] Cfr. ad esempio per quanto riguarda il Bilancio dello Stato la "Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2005-2008", tav. 2.

[25] I valori del 2007 e del 2008 includono le code iniziali delle risorse comunitarie (e il relativo cofinanziamento) che si presuppone l'Italia otterrà nel ciclo di programmazione 2007-2013. Si tratta di stime che prevedono una spesa rispettivamente pari al 6 e al 17 per cento del totale considerato.

Tavola III.3 - QUADRO FINANZIARIO UNICO: SPESA IN CONTO CAPITALE PER FONTE DI FINANZIAMENTO (Erogazioni in miliardi di euro)

	Consuntivo						Valori programmatici				
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
ITALIA											
risorse ordinarie	32,2	33,8	32,4	33,7	41,9	42,9	41,7	40,1	40,4	40,4	37,1
risorse comunitarie fondi strutt.[1]	2,3	2,1	3,1	4,4	1,9	2,6	3,1	3,9	3,9	4,3	6,1
risorse cofinanziamento nazionale[1]	2,5	2,3	3,1	4,3	2,1	2,9	3,2	4,3	4,3	4,5	6,6
risorse aree sottoutilizzate[2]	4,2	5,8	5,6	6,5	7,4	5,4	6,4	7,2	8,0	8,5	9,0
Totale spesa in c/capitale[3]	**41,2**	**44,1**	**44,3**	**48,9**	**53,2**	**53,8**	**54,4**	**55,4**	**56,6**	**57,7**	**58,7**
risorse comunitarie a privati[6]	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale incluso comunit. indiretto	**41,3**	**44,3**	**44,4**	**49,0**	**53,2**	**53,8**	**54,4**	**55,4**	**56,6**	**57,7**	**58,7**
MEZZOGIORNO											
risorse ordinarie:componente base[4]	7,8	8,2	7,9	8,2	10,3	10,6	10,3	10,0	10,1	10,2	9,4
componente perequat.[4]	1,2	1,2	0,7	-0,5	1,4	1,7	-0,1	0,8	1,2	1,5	1,3
risorse comunitarie fondi strutt.[1]	1,6	1,3	2,2	3,6	1,5	1,8	2,7	3,0	3,0	3,4	4,6
risorse cofinanziamento nazionale[1]	1,4	1,3	1,9	3,3	1,5	1,6	2,6	2,9	2,9	3,3	4,5
risorse aree sottoutilizzate[5]	3,8	5,0	4,7	5,5	6,3	4,6	5,4	6,1	6,8	7,2	7,7
Totale spesa in c/capitale[3]	**15,8**	**17,0**	**17,5**	**20,2**	**21,0**	**20,3**	**21,0**	**22,7**	**24,1**	**25,6**	**27,6**
risorse comunitarie a privati[6]	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale incluso comunit. indiretto	**15,9**	**17,2**	**17,6**	**20,2**	**21,0**	**20,3**	**21,0**	**22,7**	**24,1**	**25,6**	**27,6**
Quota Mezzogiorno su Italia (%)[3]	***38,5***	***38,8***	***39,7***	***41,2***	***39,4***	***37,8***	***38,6***	***41,1***	***42,6***	***44,3***	***46,9***

[1] Per le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale i valori sono netti della spesa per la formazione; viene inoltre detratta la parte che affluisce direttamente ai privati senza essere computata nel conto della PA (cfr. nota 6). Gli ammontari, rilevati dal SIRGS, tengono conto, per il ciclo 1994-99, dello stato di attuazione dei programmi, per il ciclo 2000-2006, dei quadri finanziari dei Programmi operativi regionali e nazionali del QCS 2000-2006 adeguati ai dati di spesa; il 2007 e 2008 tiene conto della spesa del nuovo ciclo

[2] Per il 1998-2002 si tiene conto delle stime del conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate al netto del cofinanziamento nazionale; per i successivi anni i dati derivano da stime effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli Enti attuatori (delibere CIPE n. 16 del 9/5/03 e n. 19 del 29/9/04).

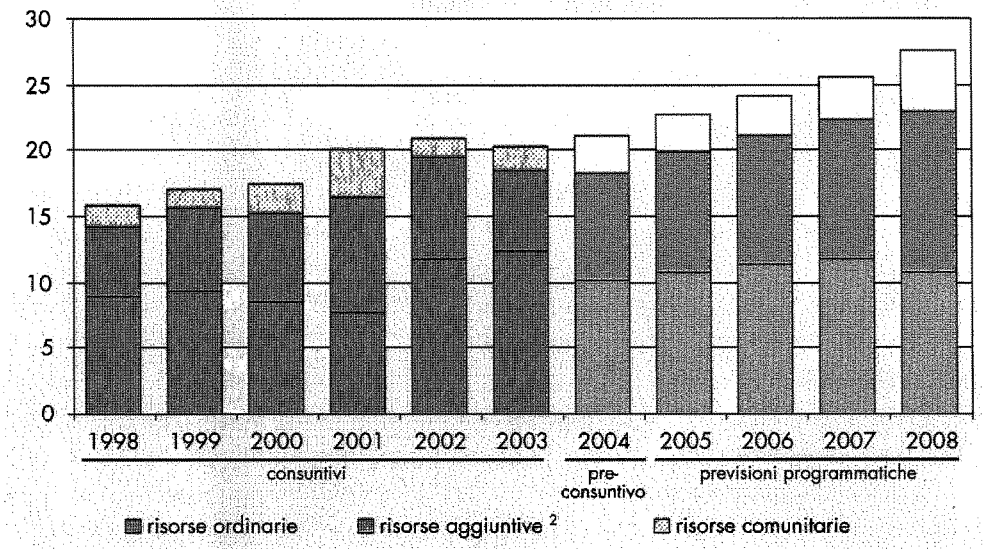
[3] Spesa in c/capitale Conto consolidato P.A. al netto eurotassa, cartolarizzazioni ecc.; per i dati programmatici valori ufficialmente comunicati alla Commissione UE per la revisione di medio termine del QCS Obiettivo 1 all'inizio di ottobre 2004 e coerenti con la Nota di aggiornamento al DPEF 2005-2008 (30 settembre 2004).
La proiezione per omogeneità con la serie storica è ricostruita includendo dal 2004 i trasferimenti all'Anas.
Dal 2005 in poi si ipotizza una crescita della spesa in c/capitale pari a circa il 2 per cento annuo.
La quota relativa al Mezzogiorno è desunta dai Conti pubblici territoriali per gli anni 1998-2003, per gli anni successivi stime.

[4] Si ipotizza che le risorse ordinarie per il Mezzogiorno siano pari alla quota di Pil (crescente) più una parte perequativa stimata in modo da tenere conto dell'ipotesi che le decisioni politico-amministrative di Enti e Amministrazioni convergano nel rispetto tendenziale di investire il 30 per cento della loro spesa nel Mezzogiorno.

[5] Si ipotizza che le risorse per le aree sottoutilizzate destinate al Mezzogiorno siano pari all'85 per cento del totale nazionale come adottato nelle delibere CIPE di ripartizione.

[6] Le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia sono stimate fino al 2001; per gli anni successivi si ipotizza che questo canale di finanziamento venga meno.

Figura III.12 - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE DEL MEZZOGIORNO: RISULTATI E PREVISIONI[1] (miliardi di euro)



[1] Dati relativi alla Pubblica Amministrazione. Per gli anni 1998-2003 valori storici e di preconsuntivo; per gli anni 2004-2008 valori programmatici contenuti nella Revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2004.

[2] Comprendono il cofinanziamento della spesa comunitaria e le spese della politica regionale nazionale finanziata dal Fondo per le aree sottoutilizzate.

Fonte: Quadro Finanziario Unico.

La spesa realizzata con l'impiego delle risorse aggiuntive nazionali del Fondo per le aree sottoutilizzate, che finanzia un complesso di misure di intervento per la concessione di incentivi e per la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, dopo la riduzione registrata nel 2003 risulta in crescita già nel 2004. Tale aumento è contenuto in conseguenza di una flessione della spesa per incentivi, originata dal ciclo economico: è modesto l'incremento di quella per crediti d'imposta investimenti e occupazione e in flessione quella per incentivi gestiti dal Ministero delle Attività produttive, ed in particolare le erogazioni derivanti dalla legge n. 488/92. Tale ultimo risultato è stato influenzato dalla necessità di concentrare la rendicontazione delle erogazioni relative alle agevolazioni a valere sulla legge 488/92 sui fondi comunitari, al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse, nonché dalla parziale chiusura della gestione fuori bilancio del Fondo unico incentivi, gestito dal Ministero delle Attività Produttive, intervenuta in corso d'anno, in esecuzione dell'articolo 93 della Legge Finanziaria per il 2003 n. 289/2002, che obbliga ad anticipare la chiusura delle contabilità.

Per gli anni 2005-2008 il Quadro Finanziario Unico indica valori programmatici in progressiva significativa crescita, coerenti con le azioni promosse con le delibere CIPE adottate in attuazione delle disposizioni introdotte dalle Leggi Finanziarie per migliorare l'efficienza delle Amministrazioni coinvolte e accelerare la spesa in conto capitale. In conseguenza delle azioni di riequilibrio avviate in questi anni, alla crescita si accompagna una significativa modifica nella composizione della spesa; la quota per incentivi, alla fine del periodo si ridurrà a circa il 40 per cento del totale.

RIQUADRO J: ARTICOLAZIONE DELLE RISORSE PER FONTE FINANZIARIA

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) rileva direttamente la totalità dei flussi finanziari pubblici articolando le spese in conto capitale per tipologia (investimenti, trasferimenti di capitale), regione, ente erogatore, settore di intervento e categoria economica. Non è però possibile, attraverso i CPT, ricostruire la fonte della disponibilità finanziaria che ha originato le diverse spese contabilizzate nei bilanci degli enti.

L'analisi dell'origine della spesa è però elemento di estremo rilievo: vi sono infatti fonti finanziarie dedicate a specifiche policy (di riequilibrio territoriale, settoriali) ed una analisi che permetta di verificarne a consuntivo l'uso effettivo, gli andamenti, gli scostamenti rispetto a quanto programmato e consenta dunque di ricostruire la catena di decisioni pubbliche che hanno condotto o meno a determinati risultati ha un ruolo strategico nel supporto al policy maker. Non esistono attualmente fonti amministrative che rilevano, in modo organico e strutturato, tale informazione. I sistemi di monitoraggio della spesa pubblica esistenti, strutturati in funzione di esigenze informative di verifica e controllo per i diversi strumenti attuativi in cui si articola la policy pubblica, non consentono di ricostruire in modo diretto e unitario indicazioni territoriali circa l'origine della fonte di spesa. Le macro categorie di riferimento per l'analisi dell'articolazione dell'aggregato della spesa pubblica in conto capitale sono:

- ✓ *risorse ordinarie*
- ✓ *risorse aggiuntive nazionali (aree sottoutilizzate, cofinanziamento comunitario)*
- ✓ *risorse aggiuntive comunitarie*

Il DPS elabora periodicamente un Quadro Finanziario Unico (QFU)[1]*, elaborato su valori storici e programmatici, in cui tale disaggregazione viene riportata per macroarea. Si tratta, per i dati storici, di una ricostruzione basata su fonti dirette di monitoraggio delle risorse aggiuntive per la stima dell'ammontare totale e su dati CPT per la territorializzazione del dato complessivo. Il QFU aiuta a perseguire due fondamentali obiettivi: da un lato monitorare il raggiungimento degli obiettivi di politica economica relativi alla spesa in conto capitale al Sud (dati di consuntivo); dall'altro fornire ai policy maker una descrizione chiara delle risorse finanziarie disponibili per l'intervento pubblico con un orizzonte temporale di oltre cinque anni (profilo programmatico).*

Proprio in quanto il QFU è necessario per il raccordo tra la programmazione economica finanziaria nazionale e quella specifica per il Sud (fornisce infatti un quadro unitario per la coerenza interna delle risorse finanziarie e le relative compatibilità di spesa), esso si aggiorna e si evolve frequentemente. Ciò rende necessaria una forte capacità di monitoraggio della spesa pubblica in conto capitale e delle sue principali componenti, un monitoraggio al quale il DPS presta continua attenzione attraverso il principale strumento di lettura dell'andamento territoriale della spesa pubblica di cui dispone: la banca dati CPT.

Nel corso del 2004 è stato avviato un progetto di ricerca[2] *finalizzato alla ricostruzione della fonte della spesa associata alle informazioni contenute nella banca dati CPT.*

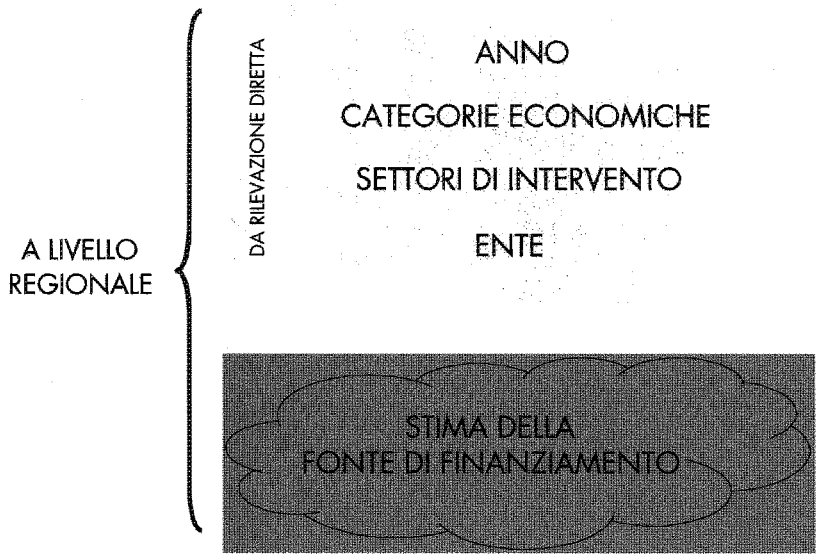
---

[1] Per dettagli cfr. paragrafo III.4. Per la metodologia di costruzione cfr. Appendice – Note metodologiche cap.A.2.

[2] La ricerca è affidata al Prof. Renato Coppi e al Dott. Paolo Giordani – Facoltà di Scienze Statistiche, Università di Roma "La Sapienza"

Avere la possibilità di affiancare l'articolazione per fonte di finanziamento - seppur come stima e non come rilevazione diretta – alle disaggregazioni presenti nella banca dati CPT, rappresenta un passo significativo nell'approfondimento della conoscenza sulla spesa pubblica e permette, di fatto, di costruire un Quadro Finanziario Unico regionale, e non più solo per macroarea, oltre a offrire nuove possibilità di lettura di questo stesso Quadro (ad esempio l'articolazione tra investimenti e trasferimenti di capitale).

CHIAVI DI ACCESSO ALLA BANCA DATI CPT



Fonte: DPS

L'obiettivo, assai ambizioso, del progetto di ricerca prevede dunque la costruzione di modelli di classificazione per fonte di finanziamento delle spese in conto capitale mediante l'utilizzo di modelli statistici seguendo un approccio che consenta di trattare anche informazioni imprecise e incerte, come connaturato ad alcune delle fonti trattate. Si tratta di un'analisi statistica associata a modelli possibilistici di stima di dati dai confini non noti ("fuzzy")[3] che permette di affrontare situazioni caratterizzate da forme di imprecisione, il cui studio non è consentito mediante i tradizionali modelli statistico-probabilistici, nei quali si assume che l'incertezza sia dovuta essenzialmente a meccanismi riconducibili a leggi e vincoli definiti (teoria del campionamento, ripetibilità dei fenomeni osservati).

---

[3] Sulla teoria fuzzy e le sue applicazioni cfr. Zimmermann (2001) "Fuzzy set theory and its application", Kluwer Academic Publishers, Dordrecht.

Sull'applicazione dei metodi fuzzy in statistica cfr. Bandemer, H. e Näther, W. (1992) "Fuzzy data analysis", Kluwer Academic Publishers, Dordrecht.

Sulla propagazione dell'incertezza in sistemi inferenziali complessi, come quello che porta alle stime degli aggregati del QFU, si vedano ad esempio i lavori di Benetto e Dujet e di Baudrit et al. (2004) in "Information processing and management of uncertainty in knowledge-based systems", IPMU 2004, Vol.2 pp.865-880, Ed. Università la Sapienza, Roma.

La stima finale cui si intende pervenire conterrà dunque una quantificazione dell'incertezza associata alla ricostruzione dell'informazione mancante esplicitate nelle forme appropriate (intervalli, distribuzioni di possibilità) e consentirà quindi di offrire al policy maker elementi aggiuntivi di valutazione circa l'andamento della spesa pubblica in conto capitale.

Il percorso di lavoro è stato scomposto in due fasi distinte: un primo momento, che rappresenta un obiettivo intermedio, permetterà di associare all'attuale Quadro Finanziario Unico la ripartizione per tipologia di spesa (investimenti e trasferimenti di capitale) ed una quantificazione dell'incertezza associata; un secondo momento condurrà invece all'obiettivo massimale di conoscenza associando alla banca dati CPT la stima per fonte di finanziamento.

I due obiettivi di conoscenza vengono affrontati seguendo due approcci distinti: "macro" e "micro". L'approccio "macro" consente di raggiungere l'obiettivo intermedio, ma è solo con un percorso di lavoro "micro", e quindi basato su stime effettuate su dati di dettaglio (a livello di singolo progetto), che è possibile pervenire alla quantificazione della fonte di finanziamento e dell'associato grado di incertezza.

Questo secondo approccio presenta, ovviamente, un maggiore grado di complessità, articolazione e ha tempi di realizzazione di medio/lungo periodo. Sono già stati effettuati alcuni tentativi esplorativi in particolare sulla componente relativa agli investimenti in conto capitale, tramite la costruzione (tuttora in corso) di sistemi di previsione della spesa basati sulle banche dati degli interventi.

In prospettiva si profila un sistema integrato "micro-macro" che permetta di ottimizzare l'uso di tutte le risorse informative disponibili, consentendo di ridurre, per quanto possibile, l'incertezza relativa alle stime prodotte.

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Il contesto economico e sociale, le risorse naturali e culturali presenti, l'offerta di servizi delineano il quadro dei progressi, degli elementi di ritardo e delle potenzialità dei territori italiani. Il volume di spesa in conto capitale erogata negli ultimi anni e quella già assegnata per le politiche di sviluppo del prossimo quadriennio rappresentano, in termini finanziari, la dimensione complessiva degli interventi realizzati e da realizzare con la politica di riequilibrio territoriale e di coesione sociale. Tali risorse contribuiscono al finanziamento di strumenti di politica regionale, comunitaria e nazionale la cui articolazione di dettaglio è trattata nel presente capitolo.

La strategia di sviluppo del Mezzogiorno con i suoi istituti e regole (par. IV.1 e IV.2), è tesa a proseguire e portare a compimento il processo di crescita della competitività regionale e gli interventi per la coesione attraverso programmi e progetti inclusi nella programmazione comunitaria 2000-06 e in quella nazionale, riconducibile agli Accordi di Programma Quadro e in programmi strategici concentrati nella ricerca, nelle reti e nella sicurezza (par. IV.3). Il sistema di incentivi alle imprese, in parte riformati e in parte in corso di revisione, supporta in via complementare questa strategia di rafforzamento della competitività delle aree sottoutilizzate.

Il negoziato per la futura politica comunitaria, coerentemente con questo processo, è impegnato a tenere conto degli interessi nazionali per lo sviluppo e la coesione massimizzando il volume di risorse europee sulle quali l'Italia potrà fare affidamento nel periodo 2007-2013 e la qualità delle regole poste a presidio dell'uso di tali risorse (cfr. par.IV.4).

IV.1 La Strategia

Al conseguimento dell'obiettivo di crescita del Mezzogiorno e di aumento della partecipazione al mercato del lavoro, deve concorrere il potenziamento di beni pubblici e servizi collettivi per cittadini e imprese attraverso investimenti in infrastrutture materiali e immateriali.

Condizioni generali per la realizzazione efficace della complessiva azione di politica di sviluppo sono:

– il riequilibro della composizione della spesa da trasferimenti a investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali;

– la realizzazione, il più possibile integrata, di alcuni grandi progetti nazionali di rete e di progetti territoriali e regionali;

– il proseguire nel rafforzamento della capacità delle amministrazioni;

– l'accompagnamento delle iniziative di investimento pubblico con attività finalizzate all'attrazione di investimenti e alla revisione degli interventi di agevolazione alle imprese nella direzione di un crescente impegno degli Istituti di credito.

Tale strategia è volta a innescare un processo virtuoso di sviluppo, che, attraverso il miglioramento della produzione di servizi e beni pubblici, sia in grado di sbloccare lo sviluppo del Mezzogiorno e di dispiegare effetti nel medio lungo periodo. Si avvale, a tal fine, di un metodo che associa alla verifica e monitoraggio degli impegni di investimento pubblico, una prassi di forte cooperazione istituzionale tra i molti soggetti istituzionali che, al centro e sul territorio, condividono la responsabilità di dare attuazione alla strategia complessiva e di trovare modalità di azione coordinata e sinergica. Progetti piccoli e grandi di investimento, realizzazione di grandi opere, interventi di sostegno alle imprese insistono infatti sullo stesso territorio e solo se parte di una strategia unitaria, consapevole delle caratteristiche degli strumenti utilizzati e coordinata nella sua attuazione possono risultare veramente efficaci.

La coerenza tra azioni di politica economica generale e di politica regionale a livello comunitario e nazionale è, in quest'ambito, elemento centrale in una fase di delicata transizione che investe più campi.

I mutamenti demografici interni e l'esposizione a flussi migratori consistenti, la globalizzazione dei mercati, la crescente competizione internazionale e la ricerca di una maggiore competitività delle imprese e dei territori hanno indotto i Governi europei a ricercare azioni comuni di politica economica mirate a conciliare la stabilità monetaria e finanziaria, condizione indispensabile per la costruzione dell'Unione, con la promozione di un nuovo ciclo di sviluppo e progresso per l'Unione stessa. Alla politica regionale, in particolare, è affidato il ruolo di riequilibrio dei divari interni all'Europa e agli stati membri attraverso un rafforzamento della competitività dei territori (cfr. Riquadro K)

La politica di coesione – prevista dal Trattato dell'Unione europea[1] – riceve attualmente circa il 30 per cento del bilancio comunitario; a livello nazionale, il dettato costituzionale[2] fissa i principi generali per il riequilibrio economico-sociale e destina risorse aggiuntive pari nell'ultimo triennio a circa lo 0,7 per cento del Pil.

Tra il 2003 e il 2004 si è avviato un processo di più stretto coordinamento tra politica regionale comunitaria e politica regionale nazionale con l'obiettivo di passare gradualmente da una struttura di interventi per strumenti ancora distinti e sovente con obiettivi definiti in modo autonomo a una logica di più esplicita complementarità tra gli strumenti e maggiore condivisione degli obiettivi da parte dei decisori e dei responsabili dell'attuazione, pur nella specializzazione che compete a forme di intervento eterogenee nelle regole e nelle finalità specifiche.

---

[1] Secondo gli artt. 158 e 159 del Trattato "Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità, questa sviluppa ... la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale. In particolare la Comunità mira a ridurre il divario tra livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali.....La comunità appoggia questa realizzazione anche con l'azione che essa svolge attraverso fondi a finalità strutturale....".

[2] L'art.119 comma 5 della Costituzione dispone che: "per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni".

Si tratta peraltro di un percorso in atto, che presenta gradi di avanzamento differenti a seconda dei diversi ambiti territoriali e tematici considerati, che non può dirsi ancora compiuto e che implica l'approfondirsi della capacità di dialogo, comunicazione e collaborazione tra molti centri di responsabilità, sia a livello centrale, sia a livello territoriale.

RIQUADRO K - ISTITUTI COMUNITARI E NAZIONALI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE

Gli strumenti per le politiche di sviluppo regionale attualmente attivi sul territorio nazionale sono molteplici e variegati. Affinché gli interventi possano essere efficaci è necessario costruire e consolidare un grado soddisfacente di integrazione e coordinamento tra politica regionale comunitaria e la politica regionale nazionale e dinel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del Centro-Nord sono molteplici. La loro efficacia dipende dall'integrazione e dal coordinamento tra politiche regionali comunitaria e nazionale e dal raccordo tra le stesse e la politica economica generale.

Progressi significativi sono stati conseguiti in tale integrazione e coordinamento. Altri potranno venire nel prossimo biennio dai processi in atto a livello comunitario e nazionale.

Sul piano comunitario, l'art. 99,comma 1 del Trattato che istituisce la C.E.(versione consolidata) e, da ultimo, l'art. III.221 della Costituzione europea affermano: "Gli Stati membri considerano le loro politiche economiche una questione di interesse comune e le coordinano" anche al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo e coesione. L'Agenda del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha rafforzato il processo di coordinamento delle politiche economiche all'interno dell'Unione, avviando un'opera di sincronizzazione dei diversi processi settoriali già in corso, facenti capo a differenti formazioni del Consiglio. Ha affidato all'Ecofin la disposizione degli Indirizzi di massima di politica economica o Broad economic policy guidelines (BEPGs), che costituiscono il riferimento per la conduzione delle politiche economiche degli Stati membri.

Nella Terza relazione sulla coesione economica e sociale del febbraio 2004 (Rapporto di coesione), nel delineare possibili scenari futuri di riferimento per la politica di coesione post-2006, si sostiene che "la Commissione propone che il Consiglio, sentito il parere del Parlamento, adotti un documento strategico per la politica di coesione prima dell'inizio del nuovo periodo di programmazione, sulla base di una proposta della Commissione contenente la definizione di chiare priorità per Stati Membri e regioni. Questo approccio strategico {...} contribuirebbe a specificare con maggiore precisione il livello auspicato di sinergia da realizzare tra la politica di coesione e l'agenda del Consiglio europeo di Lisbona e Goteborg e a migliorare la coerenza con gli Indirizzi di Massima di politica economica e la Strategia Europea per l'Occupazione." Il legame che si stabilirebbe tra strumento centrale del processo di coordinamento della politica economica dell'UE, il BEPGs, con i documenti di orientamento della politica regionale al cuore del nuovo approccio strategico, ovvero gli orientamenti strategici comunitari e il quadro di riferimento strategico nazionale, realizzerebbe la connessione tra politica economica comunitaria e politica regionale comunitaria. Inoltre, sulla base delle propo-

[3] Cfr. Lavori del Territorial Working Party dell'OECD.

ste contenute nelle bozze dei regolamenti comunitari attualmente in discussione, la politica di coesione diventerà un veicolo chiave della realizzazione degli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

In ambito nazionale, con le ultime due Leggi Finanziarie sono state poste le condizioni per il coordinamento della politica economica nazionale con la politica regionale nazionale e di quest'ultima con la politica regionale comunitaria. La legge finanziaria 2003 (artt. 60 e 61) ha unificato tutte le risorse aggiuntive nazionali per le politiche regionali, di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Attività Produttive, in due Fondi collegati- negli scopi e nella gestione affidata al CIPE- per le aree in ritardo di sviluppo. Il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) ha reso così disponibile un volume di risorse chiaramente definito, capace di sostenere sia la politica di sviluppo nazionale che l'impegno di addizionalità della spesa. L'integrazione finanziaria dei fondi nazionali per la politica regionale e la progressiva adozione di modalità e criteri di programmazione per il FAS analoghi a quelli che presidiano l'utilizzo dei fondi comunitari[1] hanno creato le premesse per un effettivo raccordo strategico tra le due politiche che molto a lungo erano rimaste distinte e non coordinate.

L'istituzione del FAS ha comunque anche riformulato i termini del rapporto Stato-Regione, impegnando lo Stato a un maggior coordinamento della spesa per la politica regionale e costruendo sedi istituzionali di confronto per ottenere maggiore coerenza tra i programmi di sviluppo nazionali e regionali.

L'Accordo di programma quadro (APQ) è lo strumento operativo di tale coordinamento, che consente la concertazione ex ante degli obiettivi e degli strumenti, l'assunzione di impegni reciproci fra le parti, la fissazione di scadenze e targets, la loro verifica. Lo sforzo deve continuare e non può dirsi compiuto, in particolare per quanto riguarda la spesa diretta dello Stato sul territorio per le tradizionali politiche settoriali (trasporti, lavoro, beni culturali, ecc...); Si tratta di una direzione obbligata per ottenere , da un lato che il complesso degli interventi territoriali, definiti dalle scelte compiute da molteplici attori in varie sedi, rispetti i vincoli che la corretta gestione del territorio richiede e non ne trascuri inconspevolmente le opportunità, dall'altro, per evitare che piani di settore o strumenti di sviluppo locale perseguano obiettivi non coerenti, con esiti di ridotta efficacia e impatto e il rischio di disperdere le risorse.

L'adozione di programmi regionali di sviluppo (PRS), che iniziano a diffondersi sul territorio nazionale, testimonia, peraltro, anche in ambito regionale l'esigenza di raccordare le diverse politiche di sviluppo e la politica economica. I PRS, laddove rivestono una realedimensione di dimensione strategica, costituiscono uno strumento chiave per assicurare il rispetto delle indicazioni della pianificazione territoriale del DPEF regionale nella programmazione e nell'attuazione degli interventi sul territorio.

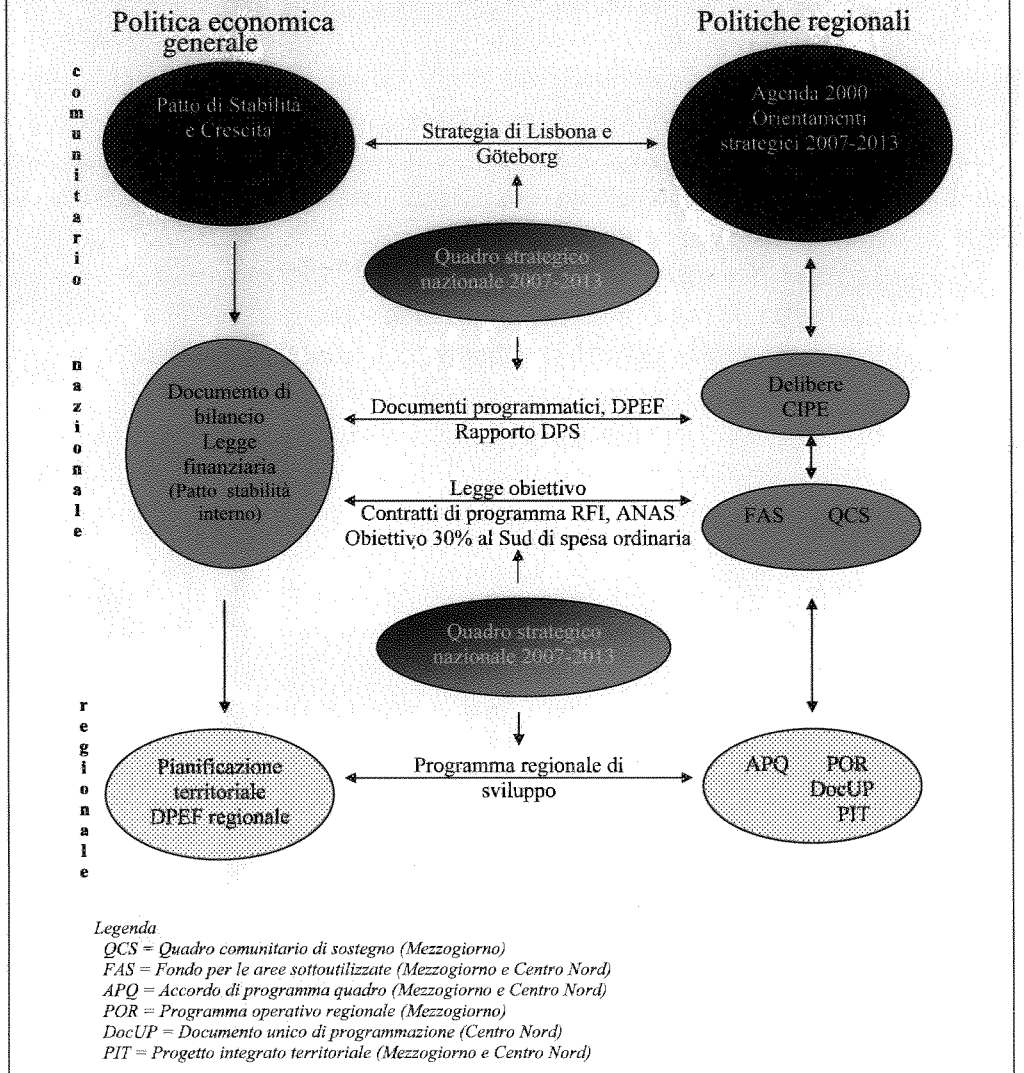
Il Decreto legge 168/04 art. 1 comma 11 e la seguente legge 191/2004, che applicano anche alle Regioni il Patto di stabilità e crescita, seppure limitatamente al contenimento della spesa in una logica premiale, hanno inoltre esteso il processo di coordinamento delle politiche economiche tra loro e con le politiche di sviluppo anche a livello regionale.

---

[1] Cfr. Delibera Cipe n.16/2003.

Il prospetto riportato presenta un possibile quadro sistemico esemplificativo del reticolo che lega i diversi livelli decisionali e attuativi di politica economica e di politica regionale nel quale si pongono i diversi strumenti e i nodi critici del raccordo. Si distingue fra gli strumenti quelli che rappresentano una decisione (ovali) e quelli che svolgono un ruolo di coordinamento (frecce). Tra gli strumenti di decisione si riportano in rosso quelli di breve periodo.

Figura K.1 - COORDINAMENTO FRA POLITICA ECONOMICA E POLITICA REGIONALE



Legenda
QCS = Quadro comunitario di sostegno (Mezzogiorno)
FAS = Fondo per le aree sottoutilizzate (Mezzogiorno e Centro Nord)
APQ = Accordo di programma quadro (Mezzogiorno e Centro Nord)
POR = Programma operativo regionale (Mezzogiorno)
DocUP = Documento unico di programmazione (Centro Nord)
PIT = Progetto integrato territoriale (Mezzogiorno e Centro Nord)

Questo coordinamento potrà trovare una sua forte accelerazione nel corso del 2005 attraverso la predisposizione coordinata da parte dello Stato centrale e delle Regioni del Quadro di riferimento strategico nazionale 2007-2013, che la riforma di politca di coesone prevede come strumento di indirizzo e governo europeo e nazionale della politica di coesione. La procedura per la realizzazione di tale documento strategico è in corso avanzato di definizione, in modo coordinato, da parte dei due livelli di governo.

L'accrescersi dell'importanza del ruolo delle politiche regionali non è fenomeno limitato al solo contesto europeo. Dagli approfondimenti svolti negli ultimi anni dall'OCSE[3], si evince che i principali Paesi industriali si vanno indirizzando in questo senso (cfr. Riquadro L).

RIQUADRO L - LA TRANSIZIONE VERSO UNA POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE: IL CASO DEL GIAPPONE[1]

Il Giappone ha intrapreso un insieme di riforme con l'obiettivo di rimettere in moto l'economia del Paese in stagnazione dai primi anni novanta. Le riforme in corso si prospettano come una modifica radicale dell'intervento pubblico nell'economia del Paese. Il Giappone è, infatti, uno dei paesi industrializzati dove più forte e centralizzato è stato l'intervento pubblico negli ultimi quaranta anni, mentre le riforme intraprese di recente danno un peso centrale alla politica di sviluppo regionale, suggerendo la necessità di un approccio fortemente territoriale e decentrato che dia maggiore voce agli attori regionali e locali per raggiungere gli obiettivi di crescita e competitività delle regioni. Tale approccio è una risposta a cambiamenti strutturali rilevanti occorsi nel paese negli ultimi quindici anni e che si presentano con forti componenti territoriali: calo demografico, invecchiamento della popolazione, bassa crescita, aumento del tasso di disoccupazione e alto debito pubblico.

La figura L.1 indica, a livello delle prefetture[2]*, il contributo di alcune componenti del PIL pro capite alla differenza (con segno) tra il PIL pro capite regionale e quello medio nazionale. La figura evidenzia una separazione netta tra centro e periferia in termini di PIL con le regioni periferiche che presentano un livello basso di produttività (nella figura le prefetture sono ordinate da nord a sud e le regioni con bassa produttività sono quelle posizionate in alto e in basso del grafico); una perdita di competitività delle due grandi aree metropolitane di Osaka e Nagoya che, insieme a Tokyo, erano i motori della crescita del Giappone; un forte impatto dell'invecchiamento della popolazione sulle regioni rurali e più isolate. A questi fattori si devono aggiungere altri due aspetti che incidono in maniera differenziata sul territorio: il declino del settore manifatturiero, (in termini di perdita di posti di lavoro e impoverimento del tessuto imprenditoriale), e i nuovi rapporti commerciali e imprenditoriali con la Cina e le altre economie asiatiche emergenti.*

L'agenda delle riforme intraprese in Giappone, che coinvolge diversi aspetti della politica territoriale, procede lungo le seguenti linee generali: enfasi sulla competitività regionale e declino della logica solidale negli interventi dello Stato Centrale; maggiore attenzione alla selezione dei progetti (con un approccio dal basso) anche a seguito di una minore disponibilità di risorse pubbliche; cooperazione verticale e tra amministrazioni locali; coinvolgimento degli investimenti privati; costruzione di capacità nelle amministrazioni locali e attenzione alla governance. A queste misure si accompagna una riforma del sistema fiscale e dei trasferimenti dal centro alle regioni.

Queste riforme sono attualmente in corso e la transizione da una politica territoriale fortemente centralizzata a una politica di sviluppo regionale ha bisogno di essere sostenuta af-

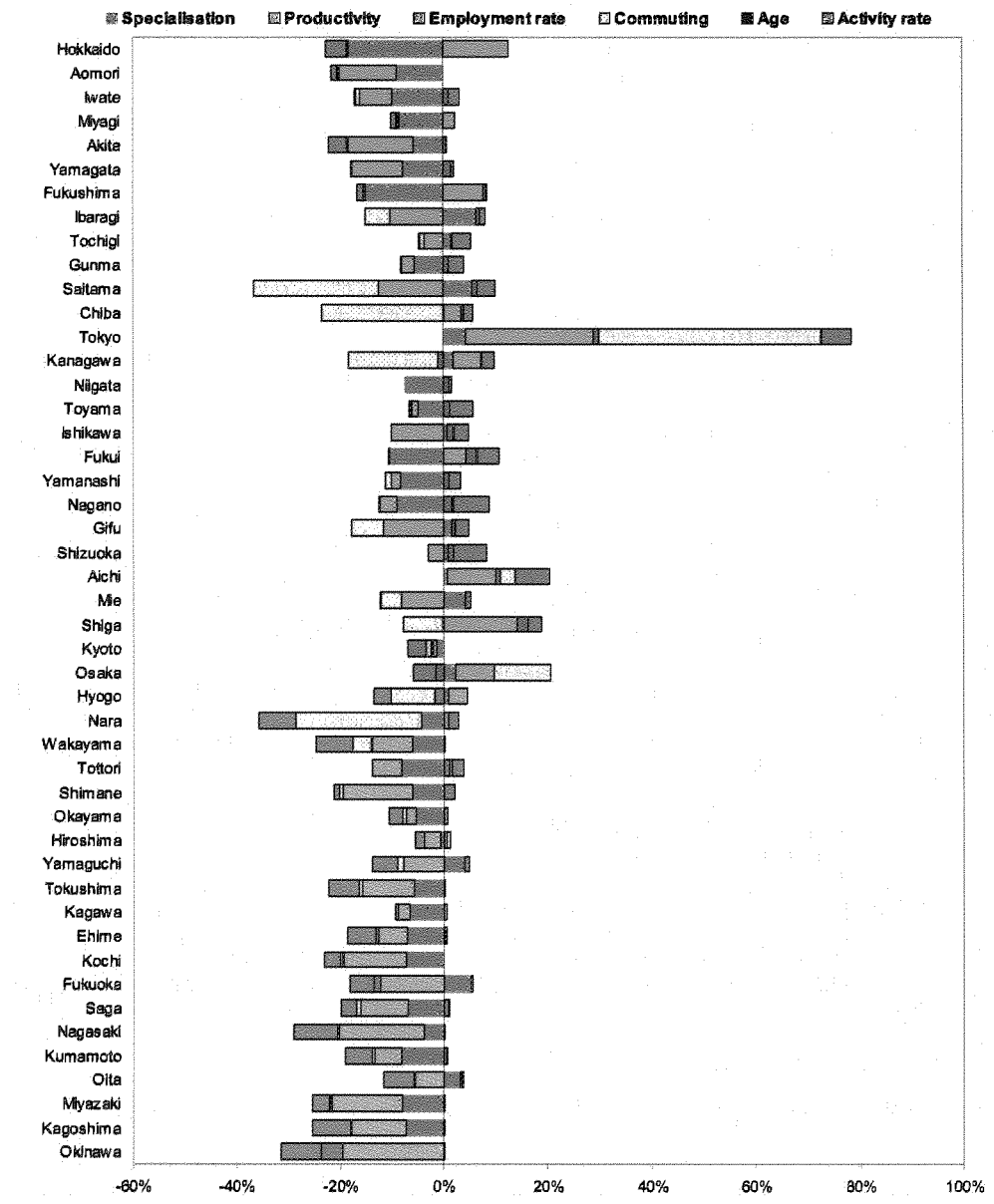
---

[1] Il riquadro è stato elaborato sulla base del documento OECD (2005) National territorial review of Japan, Public Governance and Territorial Development Directorate.

[2] Le 47 prefetture del Giappone possono essere assimilate alle province italiane.

finché le tensioni che necessariamente comporta non prendano il sopravvento: capacità limitata dei livelli decentrati di governo; timori del centro (con possibile ritorno su posizioni centralizzate), di perdere potere; tensione fra logica competitiva (che premia le leadership locali più forti) e logica solidale (che, compensando per l'incapacità locale frena l'incentivo ai migliori). La risposta a tutto ciò che il Giappone sembra dare è di scommettere su tempi lunghi affinché sia effettivamente possibile trasformare un sistema di governo del territorio che si è costituito in un periodo di espansione demografica e economica in uno più adeguato alla situazione economica attuale, e al contempo di sostenere e incoraggiare tali riforme tenendo vicino il consenso politico, che invece risponderebbe a tempi più brevi.

Figura L.1 - SCOMPOSIZIONE DEL PIL PROCAPITE NELLE PREFETTURE DEL GIAPPONE
(Anno 2000)



Nei paragrafi seguenti si delineano le regole che attengono alla programmazione della politica regionale comunitaria e nazionale e i risultati più significativi provenienti dall'attuazione di tali politiche, insieme con gli elementi disponibili, desumibili dall'attuale negoziato in corso nella UE, sulle prospettive della politica di coesione comunitaria.

IV.2 La politica regionale comunitaria e nazionale

IV.2.1 I principi e le regole

Il principio della coesione economica e sociale, istituzionalizzato nell'Atto Unico Europeo nel 1986 e rafforzato con il trattato di Maastricht nel 1992, prevede un'azione comune cui si impegnano gli stati membri rivolta a "ridurre il divario tra le diverse regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite".

Tale obiettivo di coesione economica e sociale viene attuato attraverso:

- le politiche regionali comunitarie con lo strumento principale dei fondi strutturali che finanziano interventi definiti su periodi medio-lunghi (cicli di programmazione), riformati da ultimo nel 1999 e finalizzati, nel periodo di programmazione 2000-2006, a tre obiettivi prioritari: promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (Ob.1); favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (Ob.2); favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (Ob.3);
- le politiche regionali nazionali, in Italia principalmente con la programmazione delle risorse aggiuntive nazionali facenti oggi capo al Fondo aree sottoutilizzate che, nella logica di perseguire unitarietà nell'azione programmatica, ha inteso di mutuare gradualmente principi e regole fissati dalla politica comunitaria di coesione. I criteri programmatici (definizione di obiettivi e modalità di selezione degli interventi) definiti nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e nei Programmi Operativi (PO) per il Mezzogiorno, nei Documenti unici di programmazione (DOCUP) nel caso del Centro-Nord, sono stati assunti esplicitamente anche nella programmazione di una quota crescente delle risorse del FAS, a meno di motivate deviazioni.

I principali principi e regole della politica regionale

Le regole dei fondi strutturali europei

Il Regolamento 1260/1999 che disciplina i Fondi comunitari nel corrente ciclo di programmazione contiene principi generali:

- *Programmazione pluriennale degli interventi* esplicitata in documenti di programmazione - che definiscono obiettivi e modalità di selezione degli interventi - redatti nella fase iniziale di ogni ciclo, vincolanti per l'attuazione e rivisitabili con procedure specifiche[4];

[4] I documenti di programmazione sono per l'OB.1 e l'OB.3 il QCS, i PO e i CdP; i DOCUP per l'OB.2.

– *Partenariato* in base al quale l'intervento dei fondi deve essere deciso, in tutte le fasi della programmazione, con il metodo della concertazione tra Commissione, Stato membro e organismi competenti, designati dallo Stato membro, a livello nazionale, regionale e locale, comprese le parti economiche e sociali;
– *Addizionalità*, le risorse dei fondi strutturali devono aggiungersi agli interventi nazionali e non sostituirli tale principio generale è poi tradotto in un meccanismo di verifica che prevede, almeno, che l'intervento nazionale non si riduca rispetto al livello raggiunto nel ciclo di programmazione precedente.
– *Gestione condivisa e corretta* delle risorse finanziarie che assicuri, tra Commissione e Stato membro, il coordinamento tra gli interventi finanziati con i vari strumenti finanziari e la corretta gestione finanziaria. La corretta gestione finanziaria è rafforzata da specifiche regole relative al sistema della tempistica della spesa, basata su meccanismi di disimpegno automatico delle risorse residue di ogni annualità di finanziamento messa a disposizione dal bilancio comunitario nell'ipotesi di non realizzazione della spesa relativa nel successivo biennio (cd. regola n+2); ai contenuti e caratteristiche delle realizzazioni di spesa attraverso meccanismi di controllo sull'ammissibilità della spesa per ottenere i rimborsi della quota comunitaria;
– requisiti di *monitoraggio* e *valutazione* riguardanti la verifica dei contenuti dell'attuazione e l'analisi ex-ante, in itinere ed ex-post dell'efficacia degli interventi;
– strumenti di *allocazione premiale* di quote di risorse da destinare a programmi che presentino performance soddisfacenti lungo dimensioni di rispetto della tempistica di implementazione e di qualità dell'attuazione, una novità del presente ciclo di programmazione consistita nella disposizione del regolamento di accantonare a tali scopi il 4 per cento dei fondi e potenziata nel caso italiano da un ulteriore accantonamento del 6 per cento[5].

Le regole del FAS

Per l'utilizzo delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, strumento principale delle politiche regionali nazionali, si sono progressivamente strutturate regole ispirate esplicitamente ai principi dal sistema comunitario, ma considerando anche esigenze ed esperienze maturate in ambito nazionale.

– La necessità di approvare, in campo infrastrutturale (materiale e immateriale) grandi progetti nazionali di rete con progetti territoriali e regionali è stata soddisfatta prevedendo entrambe le modalità d'intervento: quelle nazionali, sulla base di proposte circostanziate (quali, ad esempio, le opere della Legge obiettivo); quelle regionali, affidate alla selezione delle Regioni sulla base di indirizzi concordati a livello nazionale.
– In considerazione della varietà di strumenti di intervento alimentati dal Fondo stesso e della conseguente pluralità di attori responsabili sono state strutturate forme di monitoraggio attivo per dotare il sistema di meccani-

[5] Per una descrizione dei meccanismi di riserva premiale e per quelli definiti e realizzati nell'esperienza italiana, si veda il Rapporto del DPS 2003, capitolo V, paragrafo V.2.2.

smi di verifica della effettiva realizzazione degli impegni di spesa e associando ad essi forme di flessibilità nelle allocazioni finanziarie. In particolare, il monitoraggio del Fondo nel suo complesso consente la verifica periodica della domanda di finanziamento degli strumenti gestiti e della capacità di soddisfare tale domanda. Tale azione impegna le amministrazioni e i soggetti gestori a comunicare il grado di attuazione delle risorse assegnate, a formulare previsioni triennali degli impieghi e a dar conto periodicamente del volume di spesa effettivamente realizzata, aggiornando conseguentemente le precedenti previsioni. I rapporti derivanti dal monitoraggio permettono una valutazione circa i risultati quantitativi di spesa.

– A tale migliore controllo della spesa si va affiancando una valutazione dell'efficacia dei progetti nel conseguire i loro obiettivi economico-sociali. Il sistema ha recentemente previsto per la maggior parte degli interventi di investimento pubblico attività di valutazione ex-ante, con un ruolo crescente della rete dei Nuclei di Valutazione istituiti presso tutte le Amministrazioni centrali e regionali (ex lege 144/99). Non sono stati ancora introdotti, invece, in via sistematica regole per la valutazione in itinere ed ex-post degli interventi finanziati (requisiti invece previsti dalla politica regionale comunitaria), ma prime sperimentazioni di analisi valutative sono state comunque previste a iniziativa del CIPE e attualmente in corso.

– Sono stati introdotti meccanismi premiali diretti sia ad accelerare la spesa, sia a sollecitare la cooperazione tra gli attori. I meccanismi premiali, dapprima applicati ai soli fondi destinati a investimenti pubblici[6] per le aree sottoutilizzate, sono stati successivamente estesi alle risorse destinate agli incentivi e, da ultimo, in sede di riparto delle risorse aggiuntive nazionali per il 2004, sono stati utilizzati anche per concorrere all'obiettivo dell'accelerazione della spesa in conto capitale per infrastrutture (cfr. par. IV.2).

Cooperazione istituzionale

– Caratteristica specifica della modalità di programmazione del FAS, affinatasi nell'esperienza degli ultimi anni, è il principio della cooperazione tra diversi livelli di governo. Esso, già presente nella programmazione comunitaria e in sintonia con il nuovo assetto costituzionale, fa sì che al governo centrale sia attribuita la responsabilità degli indirizzi strategici, ai governi regionali competano gran parte delle decisioni programmatiche e di allocazione territoriale delle risorse, ai governi locali il disegno dei progetti e la ricerca delle relative alleanze territoriali. Il processo decisionale è caratterizzato, salvo laddove modalità di selezione a bando o altre considerazioni specifiche suggeriscano il contrario, dal metodo della cooperazione fra Stato e

[6] La premialità è stata introdotta con l'art. 73 della legge finanziaria per il 2002 insieme ad altri criteri, per il riparto delle risorse della legge 208/98 da destinare agli investimenti pubblici. La delibera Cipe n. 36/2002 ha infatti stabilito una riserva premiale del 10 per cento per accelerare la fase finale dell'effettiva spesa delle risorse, riserva a cui possono accedere le Amministrazioni centrali e regionali che: 1) rispettino la tempistica dei profili di spesa indicati nei cronoprogrammi presentati in occasione della programmazione; 2) presentino una relazione sullo stato di avanzamento finanziario e procedurale dei progetti. L'accesso al premio avviene in proporzione al soddisfacimento dei due criteri sopra indicati, che pesano rispettivamente l'80 per cento e il 20 per cento della quota di pertinenza di ciascuna Amministrazione.

Regioni[7]. Tale modello trova nell'Accordo di Programma Quadro il suo principale strumento, dove lo Stato e le Regioni, con pari dignità, attraverso una procedura di cooperazione istituzionale, concordano sulle destinazioni (settori, interventi, progetti definiti) verso cui indirizzare le risorse finanziarie a disposizione. Lo Stato, che finanzia, si riserva la prerogativa di indicare priorità e strategie, la Regione mette la responsabilità dell'impatto territoriale della scelta allocativa.

– Anche di recente sono state introdotte forme di sperimentazione per il coinvolgimento nella politica regionale nazionale del partenariato economico–sociale, che è prassi più consolidata per la politica comunitaria[8].

Partenariato economico-sociale

Il Fondo aree sottoutilizzate si avvale di un efficace metodo di flessibilità finanziaria[9], sottoposto alle valutazioni e alle delibere del Cipe, che consente lo spostamento di fondi tra i diversi strumenti di intervento e la loro rimodulazione.

Flessibilità finanziaria

Il principio della flessibilità trova il suo fondamento, nella facoltà di poter diversamente allocare le risorse[10], trasferendole da uno strumento all'altro, tenuto conto "dello stato di attuazione degli strumenti finanziati o delle esigenze espresse dal mercato in relazione alle singole misure di incentivazione e della finalità di accelerazione della spesa in conto capitale"[11]. L'azione di riparto delle risorse deve avvenire, oltre che sulla base del criterio generale di destinazione territoriale, secondo una strategia unitaria e secondo comuni criteri fissati dalla stessa legge finanziaria, che sono:

- per gli incentivi: la rapidità, l'efficacia e la rispondenza ai fabbisogni;
- per gli investimenti pubblici: la coerenza con i principi della programmazione comunitaria, l'avanzamento progettuale e la premialità.

Tale facoltà è esercitata sia all'inizio dell'esercizio finanziario per il riparto del complesso delle risorse assegnate, sia in corso d'anno per eseguire interventi correttivi, che si rendano necessari a seguito delle indicazioni fornite dall'azione di monitoraggio sulla spesa e sulla domanda rivolta ai diversi strumenti di intervento.

Il metodo della flessibilità finanziaria e la conseguente rimodulazione delle risorse tendono a conseguire una maggiore capacità di realizzazione di spesa, condizione necessaria anche per soddisfare il rispetto del principio di addizionalità così come declinato negli impegni assunti dall'Italia con l'Unione Europea.

---

[7] Tale modello decisionale è adottato per il riparto delle risorse destinate agli investimenti pubblici di cui alla legge 208/98. (cfr. par. IV.3.3).

[8] L'intervento del partenariato economico-sociale è stato previsto dalla delibera Cipe n. 19/2004 punto 11, per la programmazione delle risorse destinate a finanziare gli interventi nelle città e nelle aree metropolitane del Mezzogiorno.

[9] Una prima diversa allocazione delle risorse tra i diversi strumenti è stata prevista dalle delibere Cipe 16/2003 e 23/2003 che, applicando il principio della flessibilità hanno diversamente reimpiegato risorse pari a 833 milioni di euro per il triennio 2003-2005. Tali risorse provenivano da assegnazioni di precedenti leggi finanziarie non utilmente impiegate. Nel 2004 utilizzando la disponibilità temporale di risorse già assegnate e strumenti che presentavano tempi più lunghi nell'utilizzo delle risorse è stato possibile avviare un unico programma di accelerazionedella spesa in conto capitale.

[10] Il comma 1 dell'art. 60 della legge finanziaria per il 2003 attribuisce al Cipe, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri in maniera non delegabile, la funzione di allocazione delle risorse.

[11] Criterio quest'ultimo fissato dall'art. 4, comma 130 lett. a) della legge n. 350/2003.

IV.2.2 La politica regionale comunitaria e nazionale: risultati finanziari

Lo sforzo ingente compiuto in questi anni di radicale rinnovamento delle politiche regionali, comunitaria e nazionale, ha prodotto risultati cospicui e visibili dal punto di vista finanziario e della capacità di spesa. Tali risultati trovano conferma nelle informazioni già disponibili per il 2004 e di seguito analizzate.

Il giudizio decisamente incoraggiante è coerente con quello che si ricava dalla verifica di un altro obiettivo intermedio: quello relativo al consolidamento della capacità amministrativa e all'avanzamento dei processi di riforma settoriale (Cfr. Capitoli II e V). Meno visibili e talora ancora carenti, sono i risultati relativi agli obiettivi finali delle due politiche regionali, relativi al miglioramento della qualità dei servizi. Per il Mezzogiorno nel suo complesso, in molte delle dimensioni considerate, ad esempio, dagli indicatori di contesto identificati per l'apprezzamento dell'evoluzione dei territori regionali in ambiti interessati dall'intervento per lo sviluppo, seppure alcuni progressi sono visibili (cfr. Capitolo II), i valori rimangono in prevalenza distanti da quelli rilevati per le aree del Paese più sviluppate (cfr. in Appendice, tavola aI.3).

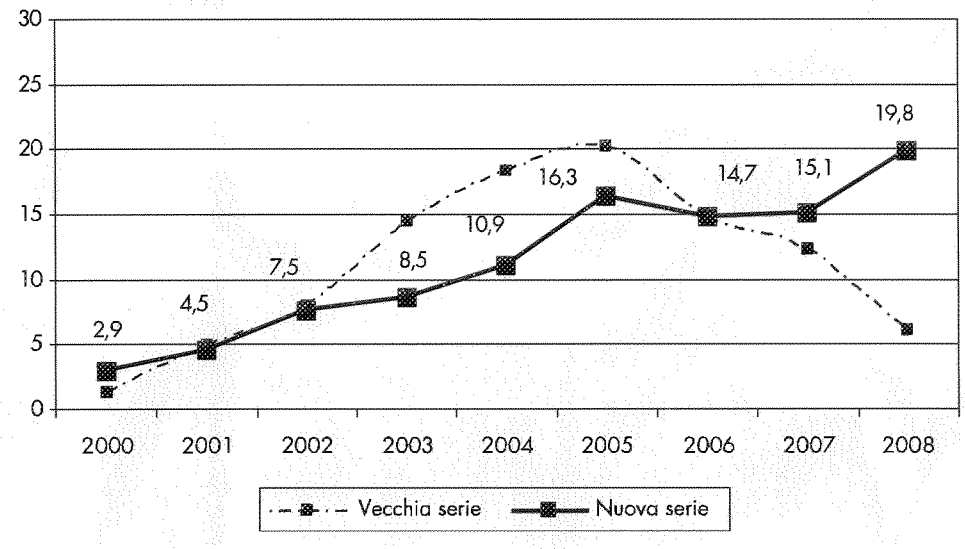
L'attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di sostegno (QCS) 2000-2006

Il 2004 ha rappresentato un anno cruciale per il QCS obiettivo 1. Si è concluso, infatti, il processo di revisione di medio termine; sono state assegnate le risorse accantonate per la riserve del 4 per cento, prevista dai Regolamenti comunitari, e per quella ulteriore del 6 per cento prevista dal QCS; è stato conseguito, per il terzo anno consecutivo, e con una quota crescente di progetti nuovi, l'obiettivo di evitare ogni disimpegno automatico delle risorse.

In occasione della revisione di medio termine del Quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'Ob.1 si è peraltro consapevolmente riconosciuto che lo sforzo di realizzazione per quantità e caratteristiche degli interventi programmati è risultato nel primo periodo di attuazione inferiore a quanto inizialmente definito. In particolare i risultati della valutazione intermedia, pur avendo confermato, nella sostanza, la validità dell'obiettivo generale del QCS, hanno evidenziato la necessità di una revisione del percorso temporale per prendere atto della minore velocità di realizzazione dei contenuti del programma rispetto a quanto originariamente prefigurato.

Conseguentemente, in coerenza con le decisioni assunte nel Comitato di Sorveglianza del 20 luglio, che a conclusione del processo di revisione ha approvato il nuovo testo del QCS, è stato modificato formalmente anche il profilo programmatico di spesa (predisposto ad ottobre 2000) per tutto il periodo di ammissibilità dei pagamenti (2000-2008). Tale nuovo profilo (Cfr. Figura IV.1) assume una realizzazione più cadenzata degli obiettivi di spesa, in considerazione della effettiva capacità del sistema di dare corso alle realizzazioni di investimento. A tale revisione del profilo è peraltro corrisposto un rafforzamento dei meccanismi di verifica del suo effettivo rispetto, unitamente alla predisposizione di schemi di rafforzamento incentivante della sua realizzazione.

Figura IV.1 – FONDI STRUTTURALI – PROGRAMMAZIONE 2000-2006 - PROFILO PROGRAMMATICO DI SPESA (valori in percentuale del totale delle risorse finanziarie)



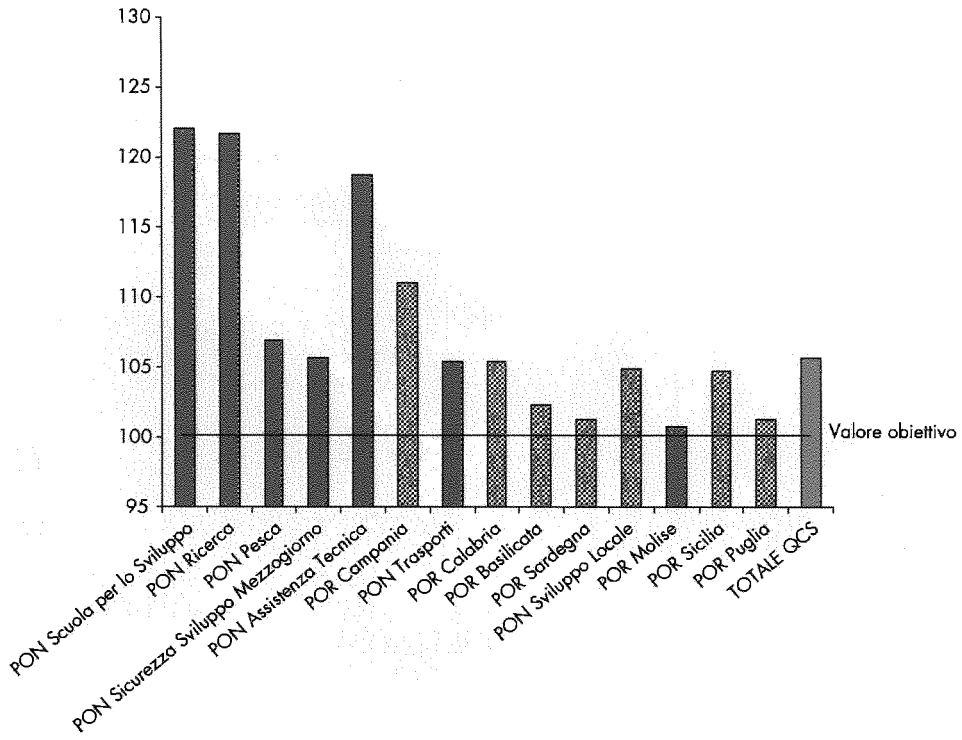
Fonte: DPS

Il nuovo testo del QCS prevede infatti un miglioramento delle informazioni sullo stato di attuazione finanziaria. In particolare richiede di affiancare ai dati di monitoraggio che le Autorità responsabili registrano nel sistema comune, anche ulteriori informazioni ricavate dalle domande di pagamento e dalle previsioni di spesa. Ciò al fine di consentire, da un lato, una lettura dello stato di attuazione finanziaria congruente con l'obiettivo finanziario più cogente del QCS: *evitare a fine anno il disimpegno automatico dei fondi*; dall'altro di verificare il conseguimento dell'obiettivo previsto per l'assegnazione di risorse premiali a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate: *raggiungere al 31 ottobre di ogni anno un livello di spesa certificata, sul programma cofinanziato dai fondi strutturali, pari all' 80 per cento dell'importo necessario ad evitare il disimpegno automatico per quell'anno* (delibera Cipe n.20 del 29 settembre 2004).

Si è quindi definito un nuovo sistema di obiettivi finanziari tarato sulle domande di pagamento dei contributi comunitari inviate alla Commissione, che oltre agli obiettivi da raggiungere al 31 ottobre, per l'assegnazione della quota premiale del FAS, e al 31 dicembre, per evitare il disimpegno automatico delle risorse, prevede degli obiettivi intermedi al 28 febbraio, al 30 aprile ed al 31 luglio (Cfr. Riquadro M).

Nella figura IV.2 sono riportati i gradi di realizzazione a livello di programma dell'obiettivo finanziario definito per la fine di dicembre 2004. Nella tavola IV.1 è riportato il grado di realizzazione a livello di programma/fondo. Particolarmente rilevante è quest'ultimo dato perché è quello che permette di rilevare eventuali disimpegni di risorse, che,come è noto vengono contabilizzati a livello di programma/fondo. Come si può osservare a parte modeste quote relative allo Sfop (per un totale pari allo 0,1 per cento delle somme in questione), anche quest'anno l'obiettivo di totale utilizzo è stato raggiunto.

Figura IV.2 – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1, 2000-2006 - GRADO DI REALIZZAZIONE "VALORE DESIDERABILE" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2004 (valori %)



Fonte: Elaborazione DPS sui dati delle certificazioni di spesa alla Commissione europea.

Tavola IV.1 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1, 2000-2006 GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE DESIDERABILE" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2004 (milioni di euro)

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore desiderabile	presentate	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	1.820,9	1.834,1	100,7
PON Assistenza Tecnica	68,6	83,2	121,3
PON Trasporti	462,9	487,6	105,3
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	240,3	253,7	105,6
PON Ricerca	262,8	285,4	108,6
PON Scuola per lo Sviluppo	55,9	57,6	103,0
POR Basilicata	150,7	155,0	102,9
POR Calabria	465,3	475,7	102,2
POR Campania -	775,9	841,9	108,5
POR Molise	53,4	56,5	105,8
POR Puglia	508,9	514,5	101,1
POR Sardegna	464,2	473,1	101,9
POR Sicilia	619,9	661,3	106,7
Totale	**5.949,7**	**6.179,6**	**103,9**

Fonte: Elaborazione DPS sui dati delle certificazioni di spesa alla Commissione europea.

Segue: **Tavola IV.1 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1, 2000-2006 GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE DESIDERABILE" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2004** (milioni di euro)

Programma e Fondo	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore desiderabile	presentate	
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	19,3	20,3	105,2
PON Assistenza Tecnica	82,9	96,7	116,6
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	23,0	24,3	105,7
PON Ricerca	176,7	249,3	141,1
PON Scuola per lo Sviluppo	148,0	191,2	129,2
POR Basilicata	78,3	80,5	102,8
POR Calabria	66,3	93,1	140,4
POR Campania	162,8	182,9	112,3
POR Molise	13,0	13,5	103,8
POR Puglia	225,0	228,3	101,5
POR Sardegna	141,9	144,0	101,5
POR Sicilia	303,0	306,6	101,2
Totale	**1.440,2**	**1.630,7**	**113,2**
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	68,5	68,8	100,4
POR Calabria	164,4	166,7	101,4
POR Campania	260,5	306,8	117,8
POR Molise	15,8	16,0	101,3
POR Puglia	200,3	204,6	102,1
POR Sardegna	162,6	163,3	100,4
POR Sicilia	315,0	316,9	100,6
Totale	**1.187,1**	**1.243,1**	**104,7**
Fondo SFOP:			
POR Calabria	7,5	6,3	84,0
POR Campania	17,6	18,8	106,8
POR Molise	0,0	0,2	-
POR Puglia	8,7	7,7	88,5
POR Sardegna	9,5	7,4	77,9
POR Sicilia	0,0	11,8	-
PON Pesca	52,2	55,8	106,9
Totale	**95,5**	**108,0**	**113,1**
TOTALE QCS	**8.672,5**	**9.161,4**	**105,6**

Fonte: Elaborazione DPS sui dati delle certificazioni di spesa alla Commissione europea.

RIQUADRO M - IL NUOVO SISTEMA DI OBIETTIVI FINANZIARI PER ASSICURARE LA REALIZZAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Per dare sistematicità alle informazioni sulle domande di pagamento è stato predisposto un sistema di "valori desiderabili" periodici, legati alle date fissate per la presentazione delle domande di pagamento alla Commissione europea per ottenerne il rimborso dei contributi comunitari. Per "valore desiderabile" si intende: a fine anno, il valore necessario, per ogni Programma e Fondo (FERS, FSE, FEOGA, SFOP), al fine di evita-

re il disimpegno automatico; al 31 ottobre il valore necessario a raggiungere l'obiettivo previsto per l'assegnazione della riserva a valere sul Fondo aree sottoutilizzate, pari all'80 per cento dell'importo necessario a evitare il disimpegno automatico per l'anno cui si fa riferimento (delibera Cipe n.20 del 29 settembre 2004); alle scadenze intermedie dell'anno, febbraio, aprile e luglio, il valore che, tenendo conto dell'esistenza di stagionalità delle spese, appare mediamente coerente con il valore di fine anno. Per il 2004 per le date intermedie, sono stati fissati valori assai contenuti. Viceversa, a partire dal 2005 si ritiene che i "valori desiderabili" per le scadenze sono modulati in modo da conseguire progressivamente una forte attenuazione dell'attuale persistente concentrazione delle domande di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

Eventuali scostamenti dai "valori desiderabili" hanno particolare rilievo solo per le scadenze di ottobre (oggetto di premialità) e di dicembre (oggetto di sanzione). Per le altre tre scadenze rappresenteranno solo una misura dell'impegno che resta da realizzare fino a fine anno, potendo derivare da finalità, tempi di attuazione e percorsi particolari di Amministrazioni centrali o regionali e non dovendo, quindi, necessariamente essere interpretati come segnali di maggiore o minore efficienza dell'Amministrazione stessa, né come segnali di rischio.

L'attuazione del Fondo aree sottoutilizzate

Per gli ultimi due anni è possibile dare conto anche della spesa a valere sul Fondo aree sottoutilizzate (FAS)[12].

Nel 2003, primo anno di gestione unificata dei fondi MEF e MAP e per cui sono disponibili dati definitivi, la spesa è risultata pari a 5,4 miliardi di euro con uno scostamento di circa 400 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni iniziali, (inserite nel quadro finanziario unico 2003), principalmente dovuto a una minore realizzazione della spesa per trasferimenti alle imprese. Fra gli incentivi, gli strumenti relativi alla promozione di imprenditorialità e autoimpiego si sono rivelati dinamici anche in una fase ciclica poco favorevole. Complessivamente la spesa è stata destinata: per il 34 per cento all'aumento della dotazione di infrastrutture; per il 39 per cento a cinque strumenti di incentivazione alle imprese; per il 27 per cento a strumenti di promozione dello sviluppo locale. (Tav. IV.2).

Nell'ultimo biennio si è verificata una notevole accelerazione nella finalizzazione delle risorse assegnate dal CIPE alle diverse amministrazioni per la realizzazione di investimenti pubblici. In particolare per quanto riguarda le risorse finanziarie assegnate annualmente per l' attuazione delle Intese istituzionali di pro-

[12] Il FAS istituito con artt. 60 e 61 della legge finanziaria per il 2003 ha unificato tutte le risorse aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate in due Fondi intercomunicanti, affidati alla gestione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Attività Produttive

Tavola IV.2 - SPESA FAS PER STRUMENTI DI INTERVENTO, ANNO 2003: stime (milioni di euro)

Strumento	Spesa	
	2003	%
Investimenti		
Completamento intervento straordinario nel Mezzogiorno: iniziative gestite dai Ministeri	351	6,5
Investimenti pubblici (L.208/1998): Regioni per APQ	974	18,0
Investimenti pubblici (L.208/1998): Amm.ni Centrali	299	5,5
Varie (1)	200	3,7
Incentivi		
Autoimprenditorialità e autoimpiego	357	6,6
Crediti d'imposta per agevolazioni degli investimenti nelle aree svantaggiate	770	14,2
Crediti d'imposta per incentivi all'incremento dell'occupazione (350)	366	6,8
Bandi Legge 488/92	619	11,5
Contratti di Programma - Patti Territoriali - Contratti d'area	1.469	27,2
Varie	-	-
Totale	**5.405**	**100,0**

(1) Comprende la spesa per settori gestiti da altre amministrazioni e quella del programma accelerazione delle opere pubbliche.

Fonte: per gli investimenti dati provenienti dal monitoraggio degli Accordi di programma quadro e da informazioni dirette dalle Amministrazioni che gestiscono gli interventi, per gli incentivi dati provenienti dal monitoraggio previsto dalla delibera CIPE n.16/2003.

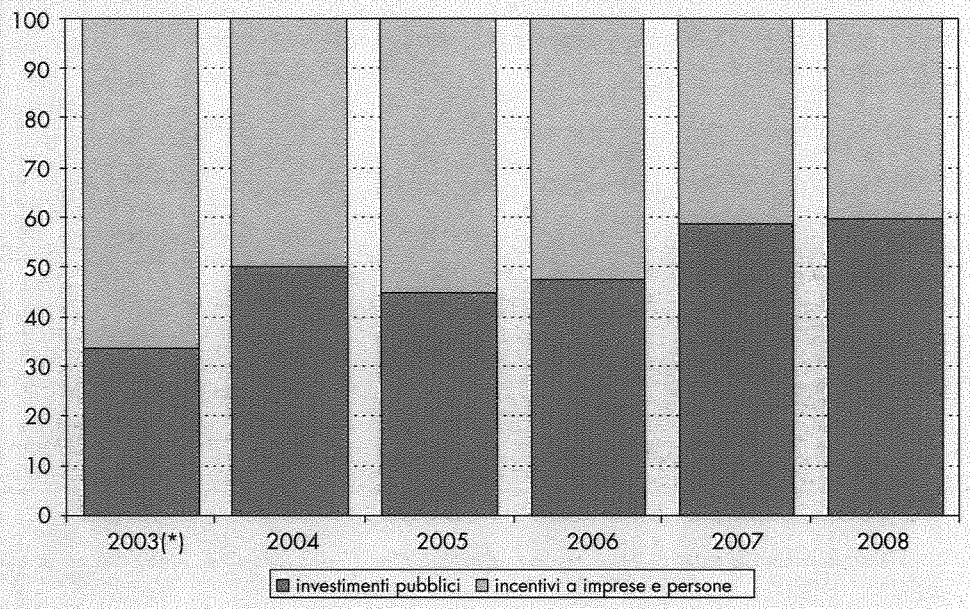
gramma, anche con il contributo di meccanismi di incentivazione e penalizzazione[13] si vanno tendenzialmente avvicinando i tempi di definizione degli investimenti da realizzare rispetto a quelli di allocazione programmatica delle risorse finanziarie. Tra il 2003 e il 2004 si sono pertanto fortemente recuperati i ritardi di programmazione accumulatisi negli anni precedenti (cfr. Paragrafo IV.3.3)

L'obiettivo di riequilibro della spesa a favore degli investimenti pubblici: il contributo della spesa aggiuntiva

Come evidenziato in precedenza, un rilevante obiettivo intermedio per la strategia nel suo complesso risiede non solo nell'incremento della spesa in conto capitale complessiva, ma anche nell'incremento della quota di spesa destinata a investimenti pubblici materiali e immateriali rispetto a quella destinata a trasferimenti. La stessa spesa per trasferimenti alle imprese, infatti, può risultare scarsamente efficace se non si rendono disponibili sufficienti beni pubblici e servizi collettivi. Lungo tali linee, già da tempo le decisioni di allocazione programmatica definite dal CIPE favoriscono la programmazione di investimenti pubblici; tuttavia - come evidenziato anche nei dati presentati nel capitolo III - la trasformazione delle indicazioni programmatiche in effettive realizzazioni avviene gradual-

[13] Meccanismi di incentivazione alla finalizzazione delle risorse assegnate in precedenza sono stati introdotti dalla Delibera CIPE n. 36/2002 e richiamati dalla Delibera CIPE n.17/2003, che hanno fissato rispetrivamente la programmazione del 60 per cento entro il 31 dicembre 2002 e del 100 per cento entro il 31 dicembre 2003 delle risorse ripartite con le Delibere CIPE nn. 142/1999, 84/2000, 138/2000 e 48/01.

Figura IV.3 - COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER IL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE: CONSUNTIVO 2003 E STIME 2004-2008 (valori percentuali)



I dati derivano da stime basate su informazioni e previsioni di spesa fornite dagli attuatori degli interventi per il monitoraggio del fondo.
(*) Dati di consuntivo.

Fonte: elaborazione DPS

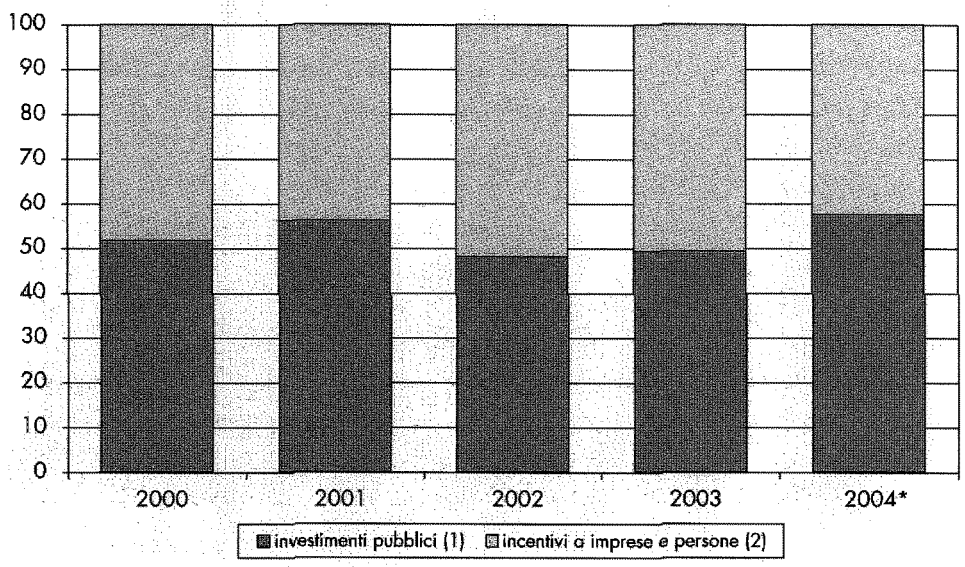
mente nel tempo. La composizione della spesa osservata è infatti non la realizzazione immediata delle decisioni programmatiche più recenti, ma piuttosto quella delle determinazioni pregresse.

Un importante contributo al riequilibro della quota destinata a investimenti pubblici dovrebbe essersi già realizzato nel 2004 per il Fondo Aree sottoutilizzate. La ripartizione della spesa, nel 2004, secondo dati di previsione delle Amministrazioni[14], tende a riequilibrarsi, a favore dei progetti di investimento pubblico delle Regioni e delle Amministrazioni centrali e – seppure con qualche oscillazione - dovrebbe consolidarsi negli anni immediatamente futuri.

Anche per quanto riguarda il QCS Ob. 1, la composizione della spesa dovrebbe gradualmente dirigersi maggiormente a favore del finanziamento di interventi in opere pubbliche e acquisizione di beni e servizi, come sembrerebbero indicare i dati parziali che si riferiscono alla spesa dei primi nove mesi del 2004. Nelle prime annualità i dati sono di più difficile interpretazione in quanto presentano una maggior quota di finanziamento di progetti infrastrutturali che non originano direttamente dalla programmazione in corso.

[14] Previsioni formulate sulla base delle informazioni fornite dalle Amministrazioni in occasione del monitoraggio del I semestre 2004. La delibera n. 19 del 29 settembre 2004 ha rafforzato il sistema di monitoraggio estendendolo a tutti gli strumenti finanziati dal FAS.

FIGURA IV.4 - COMPOSIZIONE DELLA SPESA EFFETTUATA NEI PROGRAMMI OPERATIVI DEL QCS OB.1 (valori percentuali)



(1), (2) Le informazioni sono derivate sulla base della classificazione dei singoli progetti nel sistema di monitoraggio gestito da RGS-IGRUE. Negli investimenti pubblici sono inclusi i progetti classificati quali realizzazione di opere pubbliche o acquisizione di beni e servizi; negli incentivi a imprese e persone sono inclusi i progetti classificati come trasferimenti finanziari. (*) I dati relativi al 2004 si riferiscono ai soli primi nove mesi dell'anno.

Fonte: elaborazione DPS su dati RGS-Igrue-Monit

IV.3 Programmazione comunitaria e nazionale: i principali strumenti di organizzazione

IV.3.1 La programmazione comunitaria

Il 2004 è stato un anno particolarmente significativo per i programmi comunitari, in quanto in tale periodo si è sviluppata e conclusa la revisione di medio termine per tutti gli obiettivi 1, 2 e 3.

Di seguito si da conto dell'andamento e dei risultati di tale processo per l'obiettivo 1 e 2.

Nel successivo paragrafo IV.3.6.2, viene descritta la situazione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) delle regioni obiettivo 1, approvati al 2004.

IV.3.1.1 Revisione di medio termine dei programmi comunitari per il Sud e le prospettive

Con l'adozione, nell'autunno del 2004, delle decisioni comunitarie di modifica del QCS e dei programmi operativi si è chiusa la revisione di metà percorso della programmazione comunitaria obiettivo 1 2000-2006, formalmente avviata al-

l'inizio dello stesso anno. Alla sua base è stata una valutazione sia dei risultati e delle criticità dei singoli programmi, sia dei risultati aggregati e macro-economici (riassunti nel paragrafo I.4.1).

Le successive, conseguenti, modifiche dei complementi di programmazione assunte nell'ambito dei singoli Comitati di Sorveglianza dei 14 Programmi comunitari, nel rendere compiutamente operativi gli indirizzi e le regole concordate nel corso di tale processo, hanno dato l'avvio alla seconda fase di attuazione del QCS obiettivo 1.

Tanto la durata del processo, quanto la sua ampiezza e capillarità in termini di risorse umane coinvolte e capacità tecniche e amministrative mobilitate, stanno a testimoniare l'importanza attribuita alla opportunità di riorentare l'impostazione strategica della programmazione 2000-2006 e rivederne le modalità attuative, in funzione dell'evoluzione del contesto e delle lezioni apprese nella prima fase di attuazione.

Come già anticipato nel precedente Rapporto, in questo processo particolarmente significativo è stato il contributo fornito dall'esercizio di autovalutazione delle singole misure dei programmi operativi che ha utilmente affiancato e sostenuto le riflessioni che hanno guidato la riprogrammazione. Anche il capillare confronto con le parti economiche e sociali, attraverso i Forum appositamente organizzati per ciascun programma operativo e per il QCS nel suo insieme, hanno efficacemente contribuito ad orientare le decisioni di riprogrammazione. In taluni casi il contributo del partenariato economico e sociale si è spinto sino alla predisposizione di autonome valutazioni sullo stato e le prospettive dei singoli programmi regionali[15].

I risultati di questo processo, così come evidenziati dai nuovi documenti di programmazione e dalle stesse modalità che hanno guidato e sostenuto la negoziazione, sul fronte interno (Stato/Regioni) e esterno (con la Commissione Europea), appaiono in buona sostanza in linea con gli indirizzi e i criteri concordati ex ante, di cui si è dato conto nel precedente Rapporto.

Dalla revisione di metà percorso è scaturita, infatti, la sostanziale conferma dell'impianto strategico del QCS e dei programmi operativi, i cui adattamenti sono stati finalizzati a:

L'impianto strategico del QCS

- rendere più visibile e coerente il raccordo fra gli obiettivi del QCS e le priorità comunitarie fissate dai Consigli europei di Lisbona e Goteborg. Nella revisione dei singoli Assi prioritari, obiettivi, linee di intervento e criteri di attuazione sono stati, infatti, ricalibrati tenendo conto di tali priorità, sulla base di una più forte e diffusa consapevolezza del contributo che la politica di coesione può fornire per il rafforzamento della competitività dell'Unione nel suo complesso;
- rendere più salda l'integrazione con la politica nazionale di sviluppo, rafforzando, in particolare, il raccordo con gli interventi finanziati con il Fondo

[15] Cfr Confindustria Area Mezzogiorno "Rilevazione di Confindustria sullo stato dei POR – Ob. 1 – 2000/2006 in vista della riprogrammazione di metà percorso" 12 febbraio 2004.

Aree Sottoutilizzate. Fra i criteri che le singole amministrazioni hanno adottato nella riprogrammazione delle risorse fra le diverse priorità, un significativo rilievo ha avuto, infatti, la ricerca di migliori sinergie con le politiche attivate a livello nazionale nei medesimi ambiti di intervento;

- rafforzare la capacità attuativa e gestionale, nell'ambito di un più complessivo disegno di un "institution building", anche con una migliore finalizzazione delle attività di assistenza tecnica e un rinnovato utilizzo degli strumenti di premialità. Sono stati, infatti, istituiti nuovi meccanismi premiali, a responsabilità regionale, per il consolidamento e la diffusione dell'avanzamento istituzionale a livello locale e il miglioramento della qualità progettuale. A questi meccanismi è stata affiancata la prosecuzione di alcuni obiettivi della premialità comunitaria e nazionale (relativamente ai sistemi di monitoraggio e controllo e all'anticipazione dei risultati di spesa funzionali al conseguimento dei target imposti dalla regola dell'n + 2) e la definizione di due nuovi obiettivi premiali (per migliorare la trasparenza e la comunicazione sulla regionalizzazione degli interventi gestiti dalle Amministrazioni centrali e rafforzare la conoscibilità degli interventi finanziati dal FSE);
- promuovere un più esteso e incisivo orientamento ai risultati anche attraverso un più finalizzato utilizzo delle attività di valutazione.

Negli incontri di partenariato prima, di negoziato poi, e, successivamente, negli stessi Comitati di Sorveglianza, queste decisioni sono state calate nella strumentazione programmatica e operativa con la quale è stata varata la revisione di metà percorso.

Gli Assi prioritari

Più in particolare, scendendo nel dettaglio dei singoli Assi prioritari, tra le novità che hanno maggiormente qualificato questo processo di revisione, va segnalato;

- per l'Asse I "Risorse naturali" l'accelerazione impressa alla piena operatività dei nuovi assetti gestionali nel settore dell'acqua e dei rifiuti, e al rafforzamento della strumentazione programmatica per gli interventi di difesa del suolo e di sviluppo della Rete ecologica, anche attraverso l'esplicito supporto al recepimento delle indicazioni fissate dalla Direttiva 2000/60 sull'acqua, che coniuga le finalità di gestione economica delle risorse naturali con il principio della sostenibilità del loro utilizzo;
- per l'Asse II "Risorse Culturali", la conferma della centralità e irrinunciabilità del criterio della integrazione per la programmazione e gestione degli interventi, anche attraverso una migliore esplicitazione delle modalità che ne assicurano l'effettiva implementazione. E' stato altresì concordato, anche alla luce delle difficoltà registrate nella prima fase di attuazione, il rafforzamento del criterio della sostenibilità globale (finanziaria e organizzativa) dei progetti e del principio della fruibilità del bene (che si concretizza attraverso l'inserimento dei singoli interventi in un sistema di fruizione che ne individui lo specifico ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento);
- per l'Asse III "Risorse Umane", sono state recepite le indicazioni della Strategia Europea per l'Occupazione e della Strategia europea per l'inclusione sociale, tenendo anche conto della evoluzione della politica nazionale in

materia (legge 328/2000; legge 30/2003) e della riforma della legislazione sulla scuola. Sulla base dell'esperienza acquisita nei primi anni di attuazione, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni promosse, maggiore attenzione è stata dedicata alla promozione di azioni complesse rispetto ai singoli interventi formativi o all'individuazione di azioni di sistema specifiche. E' stata inoltre rafforzata, tramite la previsione di appropriate modalità operative, l'integrazione del FSE con gli interventi cofinanziati da altri fondi, al fine di massimizzare le relative sinergie.

Per quanto riguarda la politica per la ricerca, le modifiche introdotte sono state volte a sostenere: la rete dell'offerta di ricerca del Mezzogiorno valorizzandone i collegamenti con il sistema imprenditoriale; la migliore qualificazione e mobilità delle risorse umane dedicate, in una logica di dialogo più intenso tra il sistema della formazione del capitale umano di eccellenza e le imprese; il rafforzamento delle reti scientifiche e private, anche a livello locale, nonché il sostegno a distretti tecnologici; più mirati e articolati strumenti a sostegno all'innovazione. Sono state anche concordate specifiche modalità di cooperazione Centro- Regioni, per meglio sostenere i processi decisionali nel nuovo quadro di responsabilità concorrenti;

- per l'Asse IV, "Sviluppo Locale", settore industria, artigianato e servizi, le modifiche apportate sono state finalizzate alla razionalizzazione degli strumenti di aiuto; alla focalizzazione degli interventi sulle specifiche prospettive e potenzialità dei singoli territori; alla migliore integrazione con gli strumenti della programmazione nazionale. Particolare priorità è stata attribuita alle iniziative a sostegno dello sviluppo locale ispirate ai principi dell'integrazione e della selettività e al riorientamento degli aiuti verso obiettivi orizzontali (ricerca, innovazione e ambiente). In tale contesto e nell'ottica di rafforzare l'approccio volto a conseguire miglioramenti duraturi sulla competitività dei territori, è stato sancito il principio del non aumento del peso degli aiuti nell'ambito della programmazione complessiva. Quanto al turismo, gli interventi in questo settore sono stati più strettamente raccordati con le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con l'obiettivo di superare le difficoltà a rendere effettivo l'approccio di sistema richiesto per questo settore;
- per l'Asse V "Città", le difficoltà evidenziate nella prima fase di attuazione in ordine alla implementazione efficace dei principi strategici dell'Asse con riferimento, soprattutto, alla capacità di concentrare gli interventi sulla creazione di servizi specializzati e funzioni innovative, nel quadro di un chiaro orientamento strategico dello sviluppo delle città nel contesto regionale, hanno suggerito una più esplicita finalizzazione della strategia e una più stringente definizione delle relative modalità attuative. Nel confermare, pertanto, la centralità del criterio dell'integrazione, è stata attribuita una particolare priorità alle azioni più qualificanti e innovative (sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana; servizi integrati alla persona; ambienti e mobilità sostenibile) nonché alla mobilizzazione dei fi-

nanziamenti privati e alla diffusione di nuove pratiche di governance e pianificazione (piani strategici pluriennali per le città) anche attraverso appropriate azioni di assistenza tecnica agli Enti locali;

- per l'Asse VI "Reti e Nodi di servizio", nel settore dei trasporti, oltre alla migliore puntualizzazione degli obiettivi strategici, sono state rafforzate le modalità di selezione degli interventi al fine di migliorarne la capacità di conseguire gli obiettivi attesi. Particolare rilievo ha avuto, in questo contesto, il tema del partenariato istituzionale, essendo la efficace cooperazione dei diversi livelli di governo un elemento fortemente condizionante l'attuazione di questi interventi. Al fine di sostenere l'integrazione modale, maggiore visibilità è stata attribuita agli interventi sui nodi di scambio tra le diverse modalità di trasporto.

Società dell'informazione

Le modifiche apportate al settore "Società dell'Informazione" hanno consentito di sviluppare i contenuti strategici e le modalità attuative, ancora non pienamente declinati nella prima versione del QCS. A seguito dell'adozione, a livello europeo, dell'iniziativa Europe 2005, nonché, della progressiva ricomposizione, a livello nazionale, di una strategia dedicata, si è pervenuti alla ridefinizione di obiettivi, linee di intervento, modalità attuative, aderenti all'evoluzione del contesto e finalizzato a promuovere il più ampio accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. A partire dagli obiettivi eEurope 2005 e considerando anche le iniziative promosse a livello nazionale, gli interventi da realizzare nell'ambito del QCS sono stati così esplicitati: sviluppare servizi e contenuti adeguati per le amministrazioni pubbliche *(e- government)*; per le attività imprenditoriali attraverso un ambiente elettronico dinamico *(e-business);* per i cittadini attraverso servizi telematici per la sanità *(e-health)* e l'apprendimento elettronico *(e-learning).* Inoltre si è aperta la possibilità di cofinanziare, nel rispetto dei vincoli normativi e programmatici definiti a livello comunitario, infrastrutture a banda larga.

Sicurezza

Quanto infine al settore "Sicurezza", l'esercizio di revisione si è sviluppato in un contesto di significativo rafforzamento del dialogo Centro-Regioni, come esemplificato anche dalla stipula di Accordi di Programma Quadro dedicati, nel corso di questi ultimi anni. Ciò ha anche consentito di concordare modalità più partecipate nella programmazione degli interventi e di irrobustire la dimensione trasversale e la finalizzazione territoriale di questi interventi.

Il piano finanziario

Il nuovo piano finanziario del QCS, così come scaturito dalla riprogrammazione, nell'ambito della quale sono state allocate anche le risorse della premialità ai singoli assi e misure, non evidenzia scostamenti significativi rispetto alla impostazione originaria: il peso relativo dei singoli assi, e quindi la ripartizione delle risorse fra le diverse priorità tematiche, risulta infatti sostanzialmente immutato (cfr. tav. IV.3).

Gli scostamenti più significativi (lieve flessione per l'Asse I; leggero aumento per gli Assi III e VI e per l'Assistenza Tecnica) sono infatti contenuti entro margini di oscillazione nell'ordine dell'1 – 1,5 per cento al massimo.

Tavola. IV.3 - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO[1] 2000-2006 RISORSE PUBBLICHE PER PROGRAMMA OPERATIVO E ASSE PRIORITARIO CONFRONTO TRA I E II FASE DI ATTUAZIONE[1] *Valori assoluti (milioni di euro) e distribuzione percentuale*

Programmi operativi	Assi prioritari															
	Risorse naturali		Risorse culturali		Risorse umane		Sistemi locali		Città		Reti e nodi di servizio		Assistenza tecnica		Totale	
	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase	I fase	II fase
Basilicata	261,552	297,028	45,142	68,170	311,385	481,490	399,060	560,850	71,973	86,368	165,020	186,518	4,431	15,646	1.258,563	1.696,070
	20,8%	*17,5%*	*3,6%*	*4,0%*	*24,7%*	*28,4%*	*31,7%*	*33,1%*	*5,7%*	*5,1%*	*13,1%*	*11,0%*	*0,4%*	*0,9%*	*100,0%*	*100,0%*
Calabria	1.052,052	1.081,230	116,150	128,290	623,430	671,318	1.307,310	1.388,269	278,758	314,052	340,120	396,252	39,884	39,884	3.757,704	4.019,295
	28,0%	*26,9%*	*3,1%*	*3,2%*	*16,6%*	*16,7%*	*34,8%*	*34,5%*	*7,4%*	*7,8%*	*9,1%*	*9,9%*	*1,1%*	*1,0%*	*100,0%*	*100,0%*
Campania	1.920,504	1.998,379	624,264	655,691	1.100,555	1.345,770	1.793,887	2.103,349	377,513	436,669	1.021,991	1.071,748	36,972	66,972	6.875,686	7.678,577
	27,9%	*26,0%*	*9,1%*	*8,5%*	*16,0%*	*17,5%*	*26,1%*	*27,4%*	*5,5%*	*5,7%*	*14,9%*	*14,0%*	*0,5%*	*0,9%*	*100,0%*	*100,0%*
Molise	100,783	112,037	34,710	39,694	68,892	74,316	149,089	163,329	–	–	64,849	72,051	3,090	6,635	421,413	468,062
	23,9%	*23,9%*	*8,2%*	*8,5%*	*16,3%*	*15,9%*	*35,4%*	*34,9%*	–	–	*15,4%*	*15,4%*	*0,7%*	*1,4%*	*100,0%*	*100,0%*
Puglia	1.162,497	1.239,697	249,327	254,327	718,308	799,385	1.752,140	2.037,680	316,784	366,784	479,046	538,046	13,976	22,976	4.692,078	5.258,895
	24,8%	*23,6%*	*5,3%*	*4,8%*	*15,3%*	*15,2%*	*37,3%*	*38,7%*	*6,8%*	*7,0%*	*10,2%*	*10,2%*	*0,3%*	*0,4%*	*100,0%*	*100,0%*
Sardegna	1.041,256	1.044,678	379,548	396,970	567,744	724,930	1.220,990	1.244,116	233,480	371,902	436,118	430,540	13,322	23,450	3.892,458	4.236,586
	26,8%	*24,7%*	*9,8%*	*9,4%*	*14,6%*	*17,1%*	*31,4%*	*29,4%*	*6,0%*	*8,8%*	*11,2%*	*10,2%*	*0,3%*	*0,6%*	*100,0%*	*100,0%*
Sicilia	1.973,033	2.021,596	955,637	1.081,022	886,189	1.152,274	2.391,987	2.722,020	487,826	533,950	867,810	898,284	23,382	23,382	7.585,864	8.432,529
	26,0%	*24,0%*	*12,6%*	*12,8%*	*11,7%*	*13,7%*	*31,5%*	*32,3%*	*6,4%*	*6,3%*	*11,4%*	*10,7%*	*0,3%*	*0,3%*	*100,0%*	*100,0%*
Totale P.O. Regionali	**7.511,677**	**7.794,645**	**2.404,778**	**2.624,164**	**4.276,503**	**5.249,483**	**9.014,463**	**10.219,613**	**1.766,334**	**2.109,725**	**3.374,954**	**3.593,439**	**135,057**	**198,945**	**28.483,766**	**31.790,014**
	26,4%	*24,5%*	*8,4%*	*8,3%*	*15,0%*	*16,5%*	*31,6%*	*32,1%*	*6,2%*	*6,6%*	*11,8%*	*11,3%*	*0,5%*	*0,6%*	*100,0%*	*100,0%*
Assistenza tecnica	–	–	–	–	240,643	251,596	–	–	–	–	–	–	191,971	265,505	432,614	517,101
	–	–	–	–	*55,6%*	*48,7%*	–	–	–	–	–	–	*44,4%*	*51,3%*	*100,0%*	*100,0%*
Pesca	–	–	–	–	–	–	203,400	213,512	–	–	–	–	8,000	12,300	211,400	225,812
	–	–	–	–	–	–	*96,2%*	*94,6%*	–	–	–	–	*3,8%*	*5,4%*	*100,0%*	*100,0%*
Ricerca	–	–	–	–	1.695,835	1.880,812	–	–	–	–	–	–	20,400	27,822	1.716,235	1.908,634
	–	–	–	–	*98,8%*	*98,5%*	–	–	–	–	–	–	*1,2%*	*1,5%*	*100,0%*	*100,0%*
Scuola	–	–	–	–	706,503	812,214	–	–	–	–	–	–	11,903	17,800	718,406	830,015
	–	–	–	–	*98,3%*	*97,9%*	–	–	–	–	–	–	*1,7%*	*2,1%*	*100,0%*	*100,0%*
Sicurezza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1.108,607	1.201,874	9,038	23,962	1.117,645	1.225,837
	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	*99,2%*	*98,0%*	*0,8%*	*2,0%*	*100,0%*	*100,0%*
Sviluppo locale	–	–	–	–	–	–	3.886,907	4.422,307	–	–	–	–	32,400	36,860	3.919,307	4.459,167
	–	–	–	–	–	–	*99,2%*	*99,2%*	–	–	–	–	*0,8%*	*0,8%*	*100,0%*	*100,0%*
Trasporti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4.241,830	4.481,443	38,718	38,718	4.280,548	4.520,161
	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	*99,1%*	*99,1%*	*0,9%*	*0,9%*	*100,0%*	*100,0%*
Totale P.O. Nazionali	–	–	–	–	**2.642,981**	**2.944,623**	**4.090,307**	**4.635,819**	–	–	**5.350,437**	**5.683,318**	**312,430**	**422,967**	**12.396,155**	**13.686,726**
	–	–	–	–	*23,1%*	*21,5%*	*35,8%*	*33,9%*	–	–	*43,2%*	*41,5%*	*2,5%*	*3,1%*	*100,0%*	*100,0%*
Totale QCS	**7.511,677**	**7.794,645**	**2.404,778**	**2.624,164**	**6.919,484**	**8.194,106**	**13.104,770**	**14.855,432**	**1.766,334**	**2.109,725**	**8.725,391**	**9.276,756**	**447,487**	**621,912**	**40.879,921**	**45.476,740**
	18,8%	*17,1%*	*6,0%*	*5,8%*	*17,3%*	*18,0%*	*32,8%*	*32,7%*	*4,4%*	*4,6%*	*21,3%*	*20,4%*	*1,0%*	*1,4%*	*100,0%*	*100,0%*

(1) La prima fase corrisponde alla programmazione iniziale del QCS Ob.1 e dei PO approvati nell'agosto 2000. La seconda alla programmazione rivista in occasione della revisione di medio termine del QCS Ob.1 e dei PO approvati a fine 2004.

Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) su dati dei piani finanziari dei Programmi operativi obiettivo 1.

La revisione di metà percorso, pertanto, nel confermare l'impianto strategico originario, non ha indotto una diversa ponderazione delle priorità strategiche perseguite né, quindi, una più spinta selezione e concentrazione a livello di assi prioritari. Ad eccezione della diminuzione, sia pur contenuta, registrata dall'asse I, sembrerebbe quindi che da parte delle Amministrazioni titolari dei programmi e dei singoli Comitati di Sorveglianza, sia stato espresso il convincimento, non solo della validità dell'impianto strategico, ma anche della sua attuabilità alle condizioni date.

IV.3.1.2. Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord

Malgrado l'entità delle risorse comunitarie per le Regioni del Centro-Nord[16] sia molto minore rispetto a quella diretta alle Regioni ob. 1[17] (2,721 M€uro rispetto a 23,959 M€uro) e nonostante che le popolazioni interessate, con le relative zone territoriali, siano solo una parte (19,6 per cento) di quelle complessive regionali, permane notevole, per queste Regioni, l'importanza dei Fondi strutturali comunitari nella prospettiva della riforma 2007-20013. Ciò in relazione all'indubbio valore aggiunto che, sia in termini di regole sia in termini di *policy*, i relativi programmi, i cosiddetti Docup, hanno fin qui determinato nei territori e nelle istituzioni coinvolti.

Tra gli elementi virtuosi del processo di programmazione dei Fondi strutturali comunitari vi sono, innanzi tutto, quelli di carattere, per così dire, "formale", legati al semplice fatto di indurre l'applicazione e la sperimentazione della normativa comunitaria in tutte le Regioni d'Italia, e più in generale d'Europa, a prescindere dal loro relativo livello di sviluppo. Il regolamento generale del Consiglio sui Fondi strutturali n. 1260/1999, così come i regolamenti relativi ai singoli Fondi e le relative norme sostanziali, sono infatti la base giuridica di riferimento dei Fondi strutturali che impone meccanismi di approccio qualitativo alla programmazione e che hanno consentito, alle strutture regionali dell'ob. 2 che meglio si sono dimostrate in grado di trarne beneficio, di valorizzare i vari istituti innovativi, con importanti risultati in termini di migliorata capacità istituzionale e di più efficace strumentazione programmatica.

Nonostante che tali meccanismi abbiano talvolta comportato un appesantimento del carico amministrativo, soprattutto in presenza di un'interpretazione delle norme, talora eccessivamente formalistica, in sede europea.

Tra i meccanismi virtuosi va richiamato, innanzitutto, la nota regola dell'N + 2,[18] che impone il termine invalicabile di due anni per lo smaltimento degli impegni, con la quale tutti i territori interessati dai Fondi strutturali sono stati co-

---

[16] Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

[17] Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

[18] L'articolo 31 del Regolamento 1260/99, stabilisce che le somme impegnate dalla Commissione relative a ciascuna annualità del piano finanziario di ogni programma, se non spese e rendicontate nei due anni successivi, vengono automaticamente disimpegnate e, pertanto, definitivamente perse.

stretti a misurarsi per testare l'efficienza dei rispettivi tempi di utilizzo dei fondi, con risultati decisamente positivi: nessun Docup ha sinora subito perdite di risorse avendo tutte le Regioni e Province Autonome rispettato tempi e risultati di tale regola.

I principi e le regole

Vanno, altresì, richiamati i tre principi cardine specifici che qualificano la programmazione comunitaria, già menzionati nel par.IV.2.2: quello della *sostenibilità ambientale dello sviluppo*, con il corollario del pieno rispetto delle direttive comunitarie pertinenti; quello delle *pari opportunità*, attraverso il quale deve potersi perseguire un reale allineamento ai più elevati *standard* europei e mondiali di partecipazione femminile ai processi di sviluppo del tasso di occupazione, di qualificazione delle risorse umane e, più in generale, di sviluppo della società della conoscenza; infine, quello del *partenariato istituzionale e socioeconomico* che trova sua formale espressione nella partecipazione delle parti ai Comitati di Sorveglianza dei Docup, ma che è significativamente presente anche in tutti i processi selettivi e attuativi delle misure.

Importanti sono anche gli strumenti legati alla dinamica delle fasi di programmazione/attuazione dei Docup, vale a dire:

a. la *valutazione ex ante* ed *ex post*, come momenti essenziali di supporto e riflessione, funzionali all'adozione consapevole e informata, da parte dei decisori pubblici, di scelte sulle priorità strategiche e sugli obiettivi da perseguire;
b. la *complementarietà delle fonti di copertura finanziaria* (comunitaria, statale, regionale)[19] che contribuisce a corresponsabilizzare solidalmente tutti i tre livelli istituzionali coinvolti nel processo;
c. la *filiera di regole di selezione dei progetti* che sorregge la qualità dei progetti ammessi a cofinanziamento che debbono rispondere a tre precondizioni:

- coerenza con i principi previsti nel Docup;
- positivo posizionamento rispetto ai criteri di selezione stabiliti dal complemento di programmazione;
- conformità alle regole di ammissibilità della spesa fissate dai regolamenti comunitari, tra cui merita specifica menzione l'applicazione dell'art. 29 del Regolamento 1260/99, da cui discende che le infrastrutture che generano entrate possano essere finanziate solo nella misura e nella proporzione in cui non possono autofinanziarsi con le proprie stesse entrate.

L'importanza della programmazione comunitaria per le regioni ob. 2

L'entità relativamente ridotta delle risorse destinate alle Regioni fuori ob.1 - e la parzialità dei territori e delle popolazioni interessati - dovute essenzialmente ad esigenze di concentrazione finanziaria, non ha evidentemente impedito anche alle Regioni del Centro-Nord di fare dei "meccanismi comunitari" un sistema di regole virtuoso, e mutuabile anche ad altri campi d'intervento, per il miglioramento delle relative *performance* istituzionali.

[19] Il totale delle risorse a disposizione dei 14 Docup dell'ob.2 è composto per il 38 per cento da risorse comunitarie, mentre il restante 62 per cento, assicurato da risorse nazionali, è composto per il 65 per cento da risorse statali, per il 30 per cento da risorse regionali e per il 5 per cento da risorse di privati.

Il valore aggiunto comunitario costituito dalle politiche che vengono poste in essere nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali è pertanto evidente. In tal senso, la prospettiva di una politica di coesione comunitaria limitata alle Regioni in ritardo di sviluppo sarebbe contorno a un percorso virtuoso di cui l'Unione europea è stata protagonista, superando il concetto di politiche di sviluppo intese in senso meramente redistributivo, come una compensazione per territori in cui le condizioni negative di arretratezza del contesto rappresentano una diseconomia nel processo di allocazione degli investimenti.

L'opportunità che rappresenta l'allargamento in termini di estensione di un mercato comune deve essere accompagnata dalla possibilità che le politiche dell'Unione, a partire dal processo di Lisbona, i cui obiettivi vengono continuamente confermati dai documenti politici del Consiglio, siano declinate, perseguite e realizzate da tutti i territori d'Europa: il ruolo delle regioni non in ritardo è fondamentale anche in termini di condivisione sul piano nazionale e locale delle strategie comunitarie.

La politica di coesione assume quindi una funzione oltre che economica e sociale anche politica, di partecipazione dei territori al processo decisionale europeo, evitando così il tentativo di nazionalizzazione – e quindi di autonomizzazione – delle politiche di sviluppo, che depotenzierebbe gli strumenti e i processi di coesione comunitaria, allontanando la politica comunitaria da questi territori.

Tutto ciò spiega dunque, l'interesse delle Regioni a rientrare tra i territori che nel periodo di programmazione comunitaria 2007/2013, fruiranno della politica di coesione regionale finanziata dai Fondi strutturali[20].

I risultati 2004

Dell'esperienza e dei risultati, ad oggi, di questo periodo di programmazione si dà conto nella parte che segue.

Per le Regioni e Province autonome del Centro-Nord il 2003 era terminato con la proposta di assegnazione della riserva di premialità comunitaria del 4 per cento, formalizzata con una nota del Dipartimento alla Commissione europea il 24 dicembre. La Decisione con la quale la Commissione ha accolto la proposta nazionale e premiato la performance di tutti i quattordici Docup dell'Obiettivo 2 è del 23 marzo 2004.

Complessivamente, la dotazione del Fesr per il Centro-Nord del Paese è, quindi, aumentata di 113 Meuro, dei quali 97 sono destinati alle aree Obiettivo 2 e 16 in quelle in sostegno transitorio.

Il conseguimento di tali risorse aggiuntive ha dato avvio ad un indispensabile processo di revisione dei Docup (cosiddetto MTR Mid Term Review) come previ-

[20] In tale prospettiva, le opportunità che paiono profilarsi dalla lettura delle proposte di riforma della politica di coesione della Commissione europea sul COM(2004) 492, COM(2004) 493, COM(2004) 495, COM(2004) 496 perseguendo la necessaria concentrazione finanziaria non attraverso gli angusti limiti della zonizzazione delle aree ammissibili, ma attraverso la selezione dei settori di competitività e occupazione, dovrebbero permettere alle politiche di sviluppo di conferire nuovo slancio e respiro, nonché più efficace potenzialità ai Fondi strutturali del 2007/2013. Infatti, le Regioni del futuro ob. 2 si troveranno ad operare scelte all'interno di un menù (che si articola su tre priorità settoriali: accessibilità, ambiente, innovazione), con limitate risorse, potenzialmente localizzabili in tutto il territorio regionale, che potrebbero rappresentare l'occasione per la costruzione di un processo decisionale il cui valore aggiunto va ben oltre la portata delle politiche e delle risorse che lo determinano.

sto dal Regolamento 1260/99. Il lavoro di modifica e di adeguamento di ciascun programma ha tenuto conto di quanto emerso dalle valutazioni intermedie, ha reso indispensabile, presentate dai valutatori indipendenti tutte entro la fine del 2003.

Ciascuna Regione e Provincia Autonoma, dopo avere elaborato una nuova versione del proprio Docup, prevedendo l'allocazione delle risorse premiali, ha quindi sottoposto i nuovi testi all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

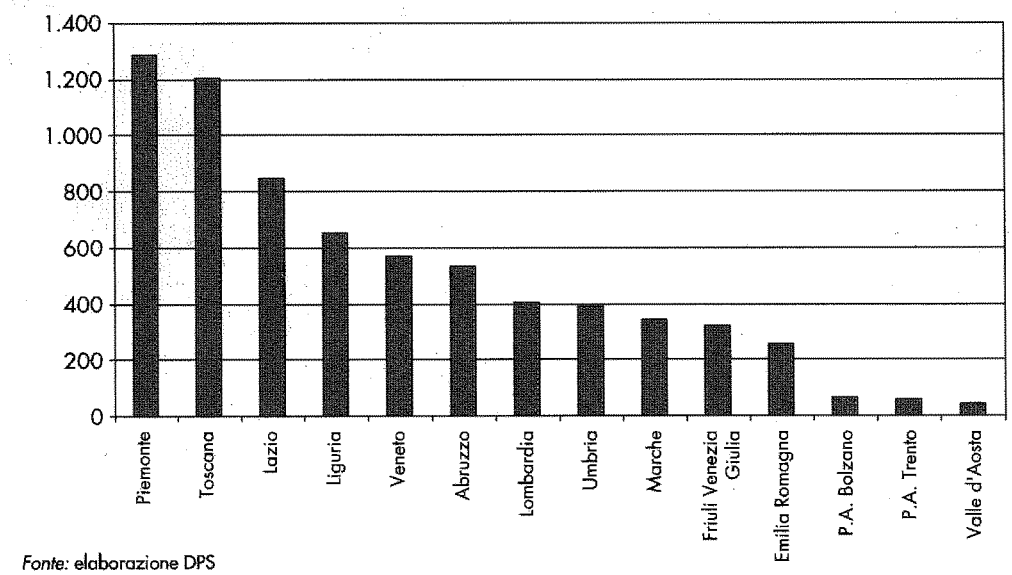
Le proposte di modifica dei Docup sono state oggetto di singole Decisioni formali di approvazione da parte della Commissione[21]. Dalle modifiche dei Docup derivano, conseguentemente, nuove versioni dei corrispondenti Complementi di Programmazione, il cui esame formale da parte della Commissione può avvenire solo dopo la decisione di approvazione del programma.

Mentre alcune Autorità di Gestione hanno approntato contestualmente al nuovo Docup le versioni aggiornate dei Complementi di programmazione, approvandone il testo in Comitato di Sorveglianza, per altre Regioni il percorso di adeguamento è risultato più lungo dal momento che alcuni Complementi sono stati approvati solo nel mese di dicembre.

L'attuazione della spesa

Parallelamente a questo lavoro è proseguito, come negli anni precedenti, l'impegno di tutte le Amministrazioni coinvolte per l'attuazione dei programmi nell'ambito della dotazione complessiva di ogni Docup (cfr. fig. IV.5)

Figura IV.5 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 - DOTAZIONE TOTALE DEI DOCUP (milioni di euro)



Fonte: elaborazione DPS

[21] Decisioni comunitarie contenenti le modifiche dei Docup:
Abruzzo C(2004) 3960 del 08.10.04; Bolzano C(2004) 3700 del 30.09.04; Emilia Romagna C(2004) 3962 del 08.10.04; Friuli – Venezia Giulia C(2004) 4591 del 19.11.04; Lazio C(2004) 3457 del 07.09.04; Liguria C(2004) 4369 del 05.11.04; Lombardia C(2004) 4592 del 19.11.04; Marche C(2004) 4781 del 03.12.04; Piemonte C(2004) 3338 del 03.09.04; Toscana C(2004) 3508 del 13.09.04; Trento C(2004) 3749 del 04.10.04; Umbria C(2004) 3626 del 23.09.04; Valle d'Aosta C(2004) 4838 del 06.12.04; Veneto C(2004) 4593 del 19.11.04

Le figure che seguono evidenziano l'avanzamento della spesa sia complessivo (fig. IV.6), sia disaggregato per Regione (fig. IV.7).

Figura IV.6 - OBIETTIVO 2 - 2000-2006 – PAGAMENTI CUMULATI - DATI AL 30/09/2004 (milioni di euro e valori percentuali)

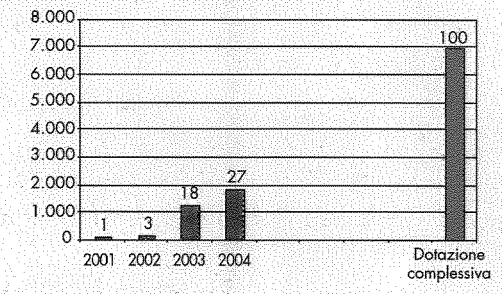
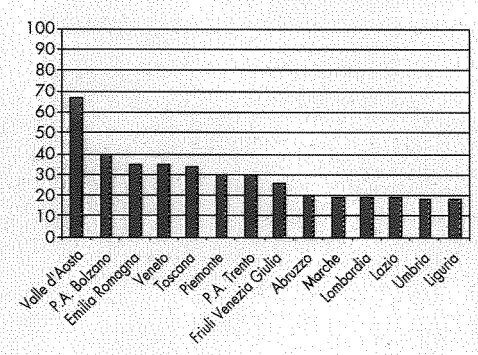


Figura IV.7 - OBIETTIVO 2 2000-2006 – AVANZAMENTO CUMULATO DEI PAGAMENTI DEI DOCUP - DATI AL 30/09/2004 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione DPS su dati Rgs-Igrue-MONIT

Anche quest'anno tutti i Docup sono stati in grado di raggiungere il livello della spesa necessario per evitare il disimpegno automatico per l'annualità 2002 ed alcuni già con le certificazioni di spesa presentate alla data del 31 ottobre 2004 (Bolzano, Piemonte, Toscana e Valle D'Aosta).

RIQUADRO N - I RIMBORSI DAL BILANCIO COMUNITARIO

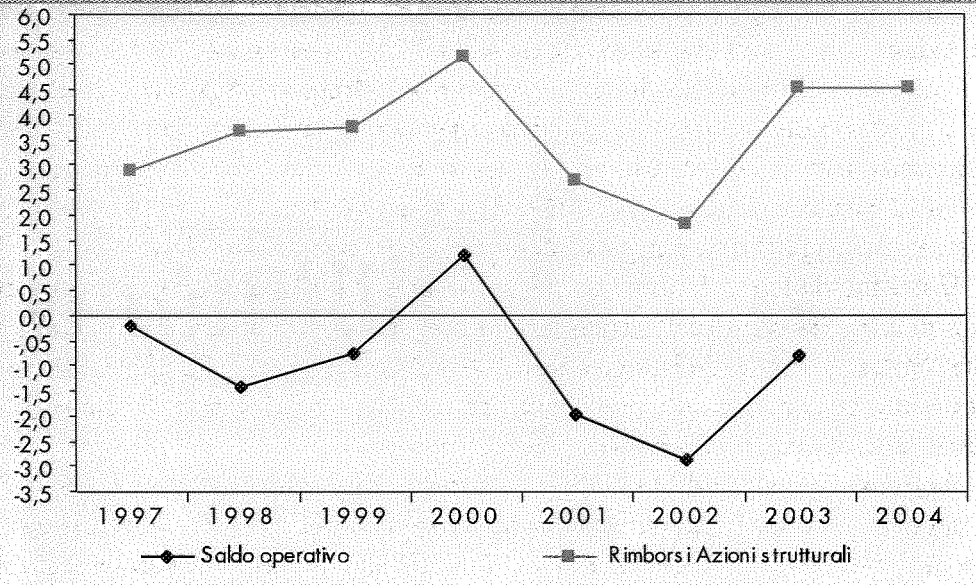
I rimborsi[1] *ottenuti dagli Stati membri per le operazioni cofinanziate dai fondi strutturali costituiscono una componente importante dei saldi netti a livello di bilancio UE.*

I saldi cambiano molto di anno in anno poiché sono il risultato del raffronto tra la parte di spese dell'Unione di cui uno Stato membro ha beneficiato nell'anno considerato e l'onere da esso sopportato per fornire al Bilancio U.E. la copertura di tutte le spese dirette all'insieme degli Stati membri.

[1] I rimborsi sono effettuati, fatta eccezione per l'acconto del 7 per cento, a seguito di una domanda di pagamento intermedio, presentata dall'Autorità di pagamento dell'intervento interessato e basata sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali. L'andamento di tali spese ha, quindi, un effetto diretto sull'esecuzione del bilancio comunitario. Un avvio rallentato dell'attuazione finanziaria degli interventi può, pertanto, determinare un rallentamento dei rimborsi comunitari.

Storicamente l'Italia è un contributore netto al Bilancio comunitario, come si può osservare dai dati esposti nella figura N.1, infatti negli anni dal 1997 al 2003, con la sola eccezione del 2000, il saldo operativo[2] è sempre negativo.

Figura N.1 – BILANCIO COMUNITARIO – SALDI OPERATIVI 1997-2003 – STIMA 2004
(importi in miliardi di euro)



Fonte: Elaborazione DPS su dati UE "Répartition des dépenses operationnelles de l'UE per Etat membre en 2003". Per il 2004 stima DPS

I pagamenti eseguiti a titolo dei Fondi strutturali hanno un forte impatto su tali saldi.

Se confrontiamo i dati relativi agli anni 2000, 2001, 2002 e 2003[3], risulta evidente come il saldo positivo per l'Italia, registrato nei flussi finanziari con l'Unione europea nel 2000 sia da attribuire, quasi esclusivamente, al forte "tiraggio" dei fondi strutturali. In quell'anno, infatti, la Commissione europea ha pagato la maggior parte degli acconti del 7 per cento a favore dei programmi italiani. Negli anni 2001 e 2002, invece, si è registrato per il nostro Paese un saldo negativo dovuto anche ai minori pagamenti eseguiti a titolo dei Fondi strutturali che, per tali anni, hanno riguardato quasi esclusivamente rimborsi di spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali e certificate alla Commissione europea, attestati ai livelli minimi utili ad evitare il disimpegno automatico dei contributi non richiesti. Come previsto un maggior "tiraggio" si è registrato nel 2003, i contributi comunitari a titolo dei fondi strutturali ammontano, infatti, a 4,5 miliardi di euro. Per il 2004 risultano pagamenti eseguiti dalla Commissione per circa 4,6 miliardi di euro.

---

[2] Per saldo operativo si intende la differenza tra i contributi comunitari introitati ed i conferimenti al bilancio comunitario.

[3] Gli ultimi dati resi noti dalla Commissione riguardano gli esercizi 2000, 2001, e 2002. La situazione italiana è la seguente: nel 2000 il saldo è positivo, per la prima volta negli ultimi anni, mentre nel 2001 e nel 2002 il saldo torna ad essere negativo, nel 2003, pur rimanendo negativo, si riduce fortemente rispetto all'anno precedente.

IV.3.2 La programmazione nazionale delle risorse aggiuntive: il Fondo per le aree sottoutilizzate

Obiettivi della programmazione

Nel 2004, il perseguimento degli obiettivi di riforma della politica regionale nazionale fissati nel 2002-2003 con la creazione del Fondo per le aree sottoutilizzate[22] - spostamento degli interventi a favore di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, maggiore strategicità di tali investimenti, miglioramento della qualità di programmazione degli interventi regionali – ha conosciuto un'accelerazione con le delibere approvate dal Cipe il 29 settembre 2004. Il ritardo con cui le delibere hanno avuto luogo, legato sia alle necessarie verifiche sia al complesso processo decisionale che hanno accompagnato la preparazione della Legge finanziaria 2005, ha invece imposto un allungamento dei tempi di formalizzazione delle decisioni – amministrativamente pronte dalla fine dell'inverno – con probabili effetti negativi sui tempi di spesa (cfr. anche par. I.4.1 e III.4).

L'insieme delle tre delibere del 29 settembre 2004 ha assegnato oltre 10 miliardi di euro, derivanti dalle assegnazioni della Legge finanziaria 2004 e dalle risorse "liberate" – secondo la logica flessibile del Fondo – da altri utilizzi dove l'assorbimento era inferiore alle previsioni (cfr. tav.IV.4). Altri 2 miliardi circa di euro sono stati accantonati per successive assegnazioni.

Agli investimenti pubblici in infrastrutture, materiali e immateriali, sono stati assegnati 6,5 miliardi di euro: si tratta, in linea con gli obiettivi di politica economica fissati, di circa due terzi di tutti i fondi, una quota che potrebbe scendere lievemente sotto il 60 per cento una volta che anche l'accantonamento sia assegnato.

A progetti strategici nazionali sono stati destinati 2,4 miliardi di euro (circa il 38 per cento) dell'importo per investimenti pubblici, la restante parte essendo assegnata, a interventi infrastrutturali a selezione regionale (3,7 miliardi di euro) e a riserve premiali (0,3 miliardi di euro). Gli interventi strategici nazionali sono stati selezionati attraverso analisi e valutazioni operate dalla Segreteria del Cipe con il supporto valutativo dell'Unità di valutazione e dell'Unità di verifica del DPS, sulla base di proposte operative avanzate dalle Amministrazioni centrali d'intesa con le Regioni. In particolare, 1,1 miliardi di euro – cofinanziati per altri 0,2 miliardi dal Ministero delle infrastrutture – sono stati assegnati a 11 grandi reti di trasporto e idriche del Sud selezionate secondo una graduatoria elaborata, come di seguito esposto, che premiava fondate previsioni di spesa tempestiva, in quanto[23] l'impegno procedurale e progettuale realizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dalle Regioni del Sud per la Legge Obiettivo ha potuto trovare nel Fondo aree sottoutilizzate una "sponda finanziaria" capace di accelerare il programma. Cospicue risorse sono state

[22] Artt. 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289

[23] L'art. 4, comma 128 della legge finanziaria per il 2004 prevedendo una assegnazione finanziaria al Fondo per le aree sottoutilizzate per l'anno 2007, ha inteso adottare un'articolazione temporale più ampia del Fondo stesso, sia per favorire la convergenza del periodo di programmazione finanziaria con quello di impiego delle risorse, sia per tenere conto della diversa velocità di spesa degli strumenti.

assegnate al finanziamento di progetti pubblico-privati già selezionati nel comparto della ricerca (oltre 0,5 miliardi) e della sicurezza (circa 0,3 miliardi); mentre 0,2 miliardi sono stati destinati, attraverso le Regioni, a progetti urbani di qualità, nel Sud, capaci di rapida attuazione.

La componente regionale, anche essa per circa un terzo rivolta a interventi a forte contenuto strategico, ha rifinanziato una linea di intervento che sta dando rigore, tempi certi e garanzie di trasparenza e verifica pubblica all'azione nel Sud. Anche per il Centro-Nord ha avuto luogo il rifinanziamento, secondo la consueta chiave di riparto (85 per cento al Sud e 15 per cento al Centro-Nord). Di seguito vengono presentate le nuove e più semplici e cogenti regole attuative introdotte con la delibera.

La componente degli incentivi è stata destinata a garantire certezza di finanziamento agli strumenti dei crediti di imposta per investimenti e per l'occupazione, e a rifinanziare gli aiuti per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, già oggetto di un processo di riforma che ha limitato la componente del contributo in conto capitale. Ulteriori finanziamenti per gli incentivi, segnatamente per i bandi della legge 488, potranno essere tratti dalle risorse accantonate quando il processo di riforma si sarà esteso ad essi.

TAVOLA IV.4 - RIPARTO GENERALE DELLE RISORSE PER IL RIEQUILIBRIO ECONOMICO-SOCIALE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE 2004 (milioni di euro)

Infrastrutture materiali e immateriali	**6.447**
Interventi infrastrutturali strategici nazionali:	2.424
▪ Accelerazione grandi opere Legge obiettivo	1.130
▪ Ricerca, società dell'informazione e istruzione	540
▪ Sicurezza	288
▪ Acqua, suolo e energia	174
▪ Città	207
▪ Altro	85
Interventi infrastrutturali a selezione regionale:	4.023
▪ nel Mezzogiorno	2.823
▪ nel Centro-Nord	880
di cui: ricerca e società dell'informazione	*109*
▪ riserve premiali per accrescere l'efficienza amministrativa	320
Incentivi	**3.676**
▪ Crediti di imposta (*)	3.376
di cui: per investimenti	*2.476*
per occupazione	*850*
▪ Autoimprenditorialità e autoimpiego	300
Accantonamenti	**2.168**
TOTALE	**12.291**

Fonte: Aggregazioni DPS su dati delibera CIPE n. 19 del 29/9/2004.
(*) Comprende anche 50 milioni di euro per campagne pubblicitarie.

L'accelerazione della spesa in conto capitale

L'obiettivo dell'accelerazione della spesa in conto capitale, continua ad essere considerato un elemento imprescindibile per una efficace politica di sviluppo, tanto che l'art. 4, comma 130 della legge finanziaria per il 2004 lo inserisce tra i criteri che presiedono alla rimodulazione delle risorse. In particolare, per gli interventi infrastrutturali da finanziare si chiede la presentazione al Cipe di cronoprogrammi di attività e di spesa, prevedendo che la loro attuazione avvenga nell'ambito e secondo le procedure previste dagli Accordi di programma quadro, con priorità per gli interventi nei settori della sicurezza, dei trasporti, della ricerca, dell'acqua e del rischio idrogeologico.

In aderenza a tale disposizione la delibera Cipe n. 19/2004, nel rispetto del tradizionale riparto 85-15 per cento tra Mezzogiorno e Centro-Nord, ha assegnato risorse per realizzazione di progetti inclusi nel "programma accelerazione" realizzati dalle Amministrazioni centrali e dalle Regioni.

Le risorse assegnate per l'accelerazione nel Mezzogiorno sono state destinate a finanziare progetti inclusi nel Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) nei settori dell'acqua e dei trasporti, selezionati dal Ministero dell'Economia e delle finanze d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

La ricognizione ha identificato interventi localizzati nel Mezzogiorno rispondenti ai seguenti criteri:

- necessità di risorse finanziarie aggiuntive per la completa realizzazione del progetto;
- capacità di produrre spesa negli anni 2004 – 2005 pari ad almeno un terzo del costo totale del progetto.

A questi due criteri "automatici" si è associato un giudizio di affidabilità sulla stima di spesa, espresso in relazione ai seguenti elementi:

- stato di avanzamento della progettazione relativa al singolo intervento;
- coerenza interna dei programmi di spesa presentati dagli Enti attuatori.

Sulla base di tali criteri sono stati giudicati eleggibili al finanziamento 27 interventi dei 63 inizialmente previsti dall'elenco degli interventi contenuti nel PIS.

Per l'allocazione delle risorse finanziarie è stata stilata una graduatoria degli interventi sulla base di un indicatore composito di accelerazione[24].

Con le risorse disponibili è stata assicurata[25] la copertura di 11 interventi (cfr. tavola IV.5 fino a concorrenza delle risorse disponibili; di questi, sono stati presentati e approvati dal Cipe[26] sette interventi, per uno è stato richiesto un supplemento di istruttoria.

Nella tavola IV.5 sono riportati gli interventi per regione e per settore di attività, secondo la posizione in graduatoria.

[24] L'indicatore è stato ottenuto come media ponderata di un indicatore di redditività (previsioni di spesa per il biennio 2004-2005/complesso risorse mancanti all'intervento), di un indicatore di anticipazione (spesa prevista per il 2004/totale spesa prevista per il biennio 2004-2005) e di un indicatore di spesa (logaritmo del valore assoluto della spesa totale prevista nel biennio 2004-2005).

[25] Delibera CIPE n. 21 del 29/09/2004.

[26] Seduta CIPE del 20/12/2004.

TAVOLA IV.5 - GRADUATORIA DEGLI INTERVENTI EX RICOGNIZIONE PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Graduatoria	Regione	Titolo	Costo	Risorse Disponibili	Ulteriori Risorse Richieste Totale	Ulteriori Risorse Richieste Cumulata	Profilo Spesa Prevista 2004	Profilo Spesa Prevista 2005	Profilo Spesa Prevista 2004/05	Indice Redditività	Indice Anticipazione	Indice Spesa	Indice Accelerazione
1	Calabria	Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 2 Catanzaro per Km. 23,000	740,0	652,0	88,0	88,0	30,0	200,0	230,0	268,8	90,5	190,0	235,2
2	Sicilia	Asse Autostradale Palermo Messina	135,6	50,0	85,6	173,6	128,0	7,6	135,6	179,3	269,4	166,2	185,7
3	Sicilia	Autostrada Messina-Siracusa-Gela: lotto 9 - Scicli	150,4	80,5	70,0	243,6	30,0	25,0	55,0	110,0	181,7	125,6	120,3
4	Molise	Acquedotto Molisano centrale - delibera CIPE 121/2001	93,0	0,4	92,6	336,2	10,4	43,4	53,8	92,2	104,4	124,6	99,9
5	Calabria	SALERNO-REGGIO CALABRIA - Macrolotto n. 6 dal Km. 423,300 (svincolo di Scilla incluso) al Km. 442,900	675,0	103,0	572,0	908,2	8,4	216,7	225,1	75,9	69,9	189,0	97,9
6	Sardegna	Olbia - Realizzazione di un pennello nel porto industriale	3,2	0,0	3,2	911,4	0,0	3,2	3,2	128,6	61,8	-2,3	95,7
7	Basilicata	Conturizzazione completa utenze civili, industriali, agricole e misurazione acqua fornita dalle principali reti di distribuzione della Regione Basilicata - Delibera CIPE 121/2001	61,1	0,0	61,1	972,5	4,1	32,0	36,1	93,0	86,7	106,7	95,1
8	Calabria	Corridoio Jonico Taranto - Sibari - Reggio Calabria con caratteristiche autostradali - Megalotto 5- lotto 2 - variante all'abitato di Palizzi per Km. 5,000	134,0	0,0	134,0	1106,5	10,0	45,0	55,0	77,4	101,8	125,6	89,5
9	Sardegna	Olbia - Centro intermodale merci, piazzali operativi, reti ferroviarie, viabilità e mezzi	54,0	0,0	54,0	1160,5	0,0	27,0	27,0	85,1	61,8	93,6	84,5
10	Molise	Irrigazione del basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore – 1° intervento.	77,5	0,0	77,5	1238,0	4,5	24,0	28,5	73,6	96,3	96,0	80,4
11	Puglia	Impianto di potabilizzazione delle acque derivate dall'invaso di Conza della Campania - Delibera CIPE 121/2001	60,0	0,0	60,0	1298,0	2,3	22,0	24,3	76,9	82,6	88,9	79,9

Nell'ambito del programma accelerazione ulteriori risorse sono state destinate al Mezzogiorno, dirette a finanziare interventi per la sicurezza e la tutela del territorio, progetti per la tutela delle risorse idriche e per la riduzione del rischio idrogeologico e della compromissione ambientale, nonché progetti a selezione regionale per interventi nelle aree urbane.

Per l'accelerazione nel Centro-Nord, la delibera ha stabilito, invece, un'assegnazione programmatica di risorse, la cui destinazione tematica deve avvenire secondo criteri concordati con le Regioni, coerentemente con quanto stabilito per il Mezzogiorno, fermo restando la destinazione di una quota a interventi prioritari per rischi idrogeologici e di compromissione ambientale.

Gli interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate. La delibera Cipe n. 20/2001

In linea con il percorso avviato con la delibera Cipe n. 36/2002 e ribadito dalla successiva delibera n. 17/2003, mirante a conseguire obiettivi più stringenti, imposti dalla necessità di accrescere l'efficienza della spesa, conciliando rigore di bilancio e sostegno degli investimenti nelle aree sottoutilizzate, la delibera Cipe n. 20 del 29 settembre 2004, nel ripartire le risorse ex lege n. 208/1998 ha apportato alcune revisioni procedurali, rispetto alle precedenti delibere, concordate con le Amministrazioni regionali e centrali destinatarie delle risorse, confermandone sostanzialmente i seguenti principi generali:

- conferma di una assegnazione significativa di risorse a favore degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali, sostanzialmente in linea con l'entità delle risorse ripartite con la delibera n.17/2003;
- conferma della centralità delle Regioni e delle Province autonome come principali soggetti attuatori degli interventi, con una ripartizione delle risorse tra Amministrazioni regionali e centrali nella consolidata misura tendenziale, rispettivamente, dell'80 per cento e del 20. Sono stati infatti assegnati 3.605,50 milioni di euro a favore dei Programmi regionali (destinando, tra l'altro, 207 milioni di euro al finanziamento di progetti accelerati in aree urbane nel Mezzogiorno; 82 milioni di euro quale riserva addizionale di risorse, rispetto alle dotazioni del passato, per infrastrutture complementari alla realizzazione di contratti di localizzazione; 60 milioni di euro al Molise per fronteggiare la situazione di emergenza creatasi a seguito del terremoto che ha colpito la Regione nel 2002 e per favorirne il rilancio produttivo) e 647milioni di euro a favore dei Programmi nazionali, con un'alta concentrazione di risorse (pari a 500 milioni di euro) nei settori della ricerca e della società dell'informazione, in linea con gli obiettivi di competitività basati sulla conoscenza fissati a Lisbona e per il cui raggiungimento è stato assunto dal Governo un intenso e prolungato impegno ad assicurare adeguati investimenti in tali due settori. Sono stati inoltre finanziati alcuni progetti pilota o innovativi presentati da alcune Amministrazioni centrali (nei settori dei beni culturali, ambiente, istruzione, cooperazione regionale e Fondi tematici UE);
- conferma della ripartizione delle risorse assegnate alle Amministrazioni regionali e centrali, tra le macroaree del Centro-Nord e del Mezzogiorno, nella misura, rispettivamente, del 15 per cento e dell'85 per cento;

- conferma dello strumento dell'APQ quale modalità ordinaria per la programmazione e per la realizzazione degli interventi sul territorio, come rafforzato dalla legge finanziaria 2004 (art. 4, commi 130 e 131), prevedendo contestualmente l'avvio di procedure di revisione per rafforzare il governo delle Intese istituzionali di programma e in particolare il ruolo dei Comitati istituiti nel loro ambito;
- conferma del meccanismo premiale per le Amministrazioni centrali coinvolte nella stipula degli APQ con estensione di tale meccanismo anche ad ulteriori Amministrazioni centrali non incluse nella delibera n.17/2003.

Con la citata delibera Cipe n. 20/2004 sono state inoltre introdotte, per superare criticità rilevate in passato, alcune innovazioni, fra le quali: un più stretto raccordo fra "strategicità" degli interventi e opere comprese nel Primo programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera Cipe n. 121/2001; il coinvolgimento da parte delle Amministrazioni regionali e centrali dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, ex lege n. 144/1999, nella presentazione dei progetti; una più adeguata conoscenza di tutti gli interventi programmati dalle Amministrazioni centrali con le proprie risorse (per le aree sottoutilizzate, comunitarie e ordinarie) sui vari territori regionali, al fine di garantire maggiore coerenza nella selezione degli interventi da realizzare attravero strumento dell'APQ.

La premialità

Assumendo, infine, come elemento determinante per l'attuazione delle politiche nazionali di spesa pubblica quanto previsto dal QCS per il rafforzamento delle politiche trasversali e il consolidamento dell'efficienza e della buona gestione amministrativa, necessari ad accrescere la capacità di attuazione degli interventi e la qualità della spesa, la delibera Cipe n. 20/2004 ha destinato 320 milioni di euro per alimentare meccanismi premiali per il consolidamento amministrativo, intendendo così rafforzare il principio della premialità[27], che dal suo primo ingresso nella gestione delle risorse aggiuntive nazionali, attraverso la regolamentazione degli Accordi di programma quadro (APQ) di cui alla delibera Cipe n. 36 del 2002, alla sua successiva applicazione nelle delibere n. 16/2003 e n.17/2003, ottiene proprio nella programmazione del quadriennio 2004-2007 una sua più estesa operatività.

La delibera Cipe n.20/2004, infatti, prendendo atto di quanto emerso e concordato nell'ambito del partenariato istituzionale ed economico-sociale che ha guidato la revisione di metà percorso del QCS e dei programmi comunitari 200-2006, così come meglio esplicitato nel documento "Orientamento ai risultati e consolidamento della modernizzazione istituzionale: quattro nuove azioni per il 2004-2008", ha previsto una riserva premiale, a favore delle Amministrazioni regionali e in alcuni casi centrali, pari a 320 milioni di euro dei quali: 187 riservati alle otto Regioni meridionali e alle Amministrazioni centrali, per meccanismi premiali, secondo quanto concordato nell'ambito del partenariato istituzionale e economico-sociale che ha orientato la revisione di metà percorso del QCS 2000-2006; 33

[27] Per i suoi contenuti vedasi paragrafo IV.2.1

milioni di euro per una riserva premiale aggiuntiva a favore delle Regioni del Centro-Nord, secondo criteri simili a quelli impiegati nel Mezzogiorno; 100 milioni a titolo di assegnazione programmatica alle Regioni per premiare il conseguimento di risultati nella qualità dei servizi.

Ulteriori risorse premiali sono poi assegnate dalla delibera Cipe n. 19/2004, la quale prevede infatti che le risorse destinate al finanziamento degli interventi inclusi nel programma di accelerazione comprendono una quota di premialità pari al 2 per cento. A essa si accede[28] se gli interventi eseguiti abbiano consentito di realizzare, entro il 31 dicembre 2005, almeno l'80 per cento della spesa prevista per il biennio 2004-2005 dal cronoprogramma presentato, quota che si riduce progressivamente in funzione del decrescere del realizzato, fino a non prevedere alcuna premialità a fronte di un valore di realizzazione inferiore al 70 per cento. Per i progetti rientranti nel Programma Infrastrutture Strategiche l'accesso alla premialità è regolato dalla pertinente delibera Cipe n. 21 del 29 settembre 2004.

Si ribadisce poi la regola, già introdotta con la delibera n. 16/2003, di ricondurre anche ad un "criterio premiale", inteso come effettivo rispetto delle previsioni di spesa, il riparto delle risorse accantonate nel Fondo senza specifica destinazione.

il monitoraggio

In applicazione di quanto statuito dall'art. 4, comma 130 lett. b) della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria per il 2004), la delibera Cipe n. 19/2004, al punto 18 del dispositivo, stabilisce l'obbligo delle Amministrazioni destinatarie di assegnazioni di fornire, con cadenza semestrale, informazioni non solo sugli interventi finanziati con i Fondi per le aree sottoutilizzate, ma anche sullo stato complessivo delle risorse in conto capitale loro assegnate.

Si estende così la portata dell'azione di monitoraggio, già introdotta con la delibera Cipe n. 16/2003, consentendo di rafforzare la valutazione di efficacia degli interventi e di assumere decisioni di riparto delle risorse o di rimodulazione delle stesse, sulla base di una informativa più completa.

Incentivi

Per quanto riguarda gli incentivi, si è inteso proseguire nel finanziamento degli incentivi dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego (prestito d'onore, franchising e imprenditoria giovanile) che, dopo la fase di riordino, hanno manifestato una forte capacità di tiraggio.

Sono stati confermati i finanziamenti ai crediti d'imposta per gli investimenti e per l'occupazione, dando così garanzia di copertura agli impegni assunti dal Parlamento.

Inoltre, è stato disposto un incremento di assegnazioni al credito d'imposta investimenti, per proseguire nell'azione di accelerazione dei tempi di utilizzo delle compensazioni maturate dai soggetti che avevano iniziato gli investimenti prima del 7 luglio 2002 e li hanno conclusi nel 2002 e nel 2003, azione già avviata con la delibera Cipe n. 23/2003 (cfr. paragrafo IV.5.3.1).

---

[28] Fatta eccezione per i progetti in aree urbane da realizzarsi attraverso le procedure degli accordi di Programma Quadro (legge 208/98)

Anche al credito d'imposta per investimenti pubblicitari è stato assicurato un livello di finanziamento adeguato, tenuto conto che le prenotazioni effettuate hanno pienamente esaurito le disponibilità assegnate per l'anno 2004.

Accantonamenti

La delibera Cipe n. 19/2004 ha disposto, inoltre, alcuni accantonamenti di risorse finalizzati a:

- premiare le Regioni (350 milioni di euro) che conseguono obiettivi di riequilibrio del disavanzo economico-finanziario nel settore sanitario, ai sensi dell'art. 51 del decreto- legge n. 269/2003;
- reintegrare al Ministero delle Attività Produttive le risorse (250 milioni di euro) messe a disposizione per consentire l'operazione di rimodulazione di cui alla delibera Cipe n. 23/2003;
- finanziare le attività di progettazione di Rete Ferroviaria Italiana (40 milioni di euro) per interventi infrastrutturali sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno;
- essere ripartiti in relazione alle disposizioni di norma (efficacia e rapidità degli interventi, loro stato di attuazione, esigenze del mercato, accelerazione della spesa in conto capitale) nonché sulla base del criterio premiale, con particolare attenzione agli incentivi in corso di riforma, ai progetti pilota di incentivazione e al progetto larga banda (1.528 milioni di euro).

IV.3.3 Gli Accordi di Programma Quadro attuativi della Politica Regionale Nazionale

Da alcuni anni le politiche comunitarie di coesione sono state affiancate ed integrate da una politica regionale nazionale per le cosiddette aree sottoutilizzate che ha come fonte di finanziamento la Legge Finanziaria e come principali strumenti le Intese Istituzionali di Programma (Intese) del Sud e del Centro-Nord e relativi Accordi di Programma Quadro (APQ).

Le risorse

Il regolare stanziamento annuale delle risorse in sede di Legge finanziaria è un primo fondamentale risultato per il consolidamento di qualsiasi strumento di programmazione degli investimenti pubblici. Le amministrazioni centrali e regionali - sottoscrittrici degli Accordi – sanno ormai di poter fare affidamento sui fondi ripartiti dal CIPE per la programmazione degli interventi infrastrutturali in APQ.

Tale certezza non ha tardato a manifestare effetti positivi sui tempi di programmazione delle risorse; dal 2003 Regioni e Amministrazioni centrali programmano con regolarità le risorse loro attribuite anno per anno senza più accumulare residui non programmati come in passato[29] e assorbendo quelli accumulati.

Diversi fattori hanno contribuito a render il 2004 l'anno della "svolta" anche sul fronte dell'aggiudicazione dei lavori e della spesa, anche se, per il ritardo nelle delibere di assegnazione di cui si è detto al paragrafo IV.3.2., i risultati per quanto attiene quest'ultima sono parziali e ancora da verificare: il lento ma costante *learning by doing* delle amministrazioni; il perfezionamento – sempre lungo e com-

[29] Rapporto annuale del DPS 2003.

plesso nel nostro Paese - delle procedure di aggiudicazione di numerosi interventi inseriti in APQ sottoscritti tra il 1999 e il 2002; i vincoli e gli incentivi regolamentari introdotti dal CIPE nel biennio 2002-2003.

Di ciò e del generale stato di attuazione delle Intese si dà conto nei successivi paragrafi.

IV.3.3.1 Tendenze e prospettive

Le risorse assegnate alle Intese Istituzionali di Programma dal CIPE hanno raggiunto con l'ultima delibera di riparto, la Delibera CIPE 20 del 29 settembre 2004, un ammontare complessivo di 13.158,03 Milioni di euro[30]. Tale delibera ha attribuito 2.805,73 Milioni di Euro, di cui 2.373,8 per il Sud e 431,92 alle Regioni del Centro-Nord. Si tratta di un riparto in linea con gli anni precedenti (2.821,6 milioni di euro nel 2003) che conferma l'impegno finanziario del Governo a favore delle aree sottoutilizzate del Paese pur in presenza di forti vincoli di bilancio.

Gli APQ stipulati

Al 31 dicembre 2004 sono stati stipulati 256 Accordi di Programma Quadro, per un ammontare di risorse programmate pari a 49.468,8 milioni di euro. L'analisi per anno di stipula conferma il crescente utilizzo dell'APQ come strumento di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici su tutto il territorio nazionale. La forte accelerazione registrata nel 2003, è proseguita nel 2004 (95 Accordi sottoscritti dall'inizio dell'anno). Il volume delle risorse programmate nel 2004 al Centro-Nord è superiore a quello del Sud (4.692,4 milioni di euro per il Centro-Nord contro i 3.023,6 milioni di euro per il Sud). Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni - maggiore valore degli APQ stipulati al Sud – da addebitare sostanzialmente alla stipula di un Accordo con la Regione Emilia Romagna di valore superiore a 2,2 miliardi di euro.

TAVOLA IV.6 - APQ STIPULATI PER ANNO, VALORE E AREA GEOGRAFICA[1]

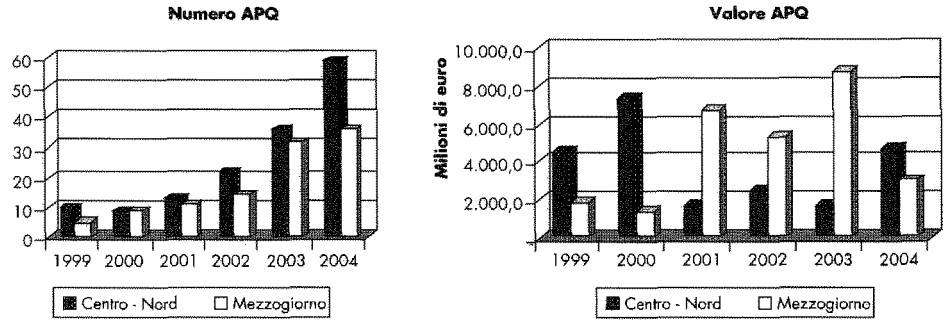
	Centro-Nord			Sud			Totale		
anno	n. accordi	valore	%	n. accordi	valore	%	n. accordi	valore	%
1999	10	4.476,2	71,2	5	1.808,9	28,8	15	6.285,1	100,0
2000	9	7.423,4	84,7	9	1.341,5	15,3	18	8.764,9	100,0
2001	13	1.707,2	20,1	11	6.773,8	79,9	24	8.481,0	100,0
2002	22	2.438,5	31,5	14	5.294,9	68,5	36	7.733,4	100,0
2003	36	1.687,7	16,1	32	8.800,7	83,9	68	10.488,4	100,0
2004	59	4.692,4	60,8	36	3.023,6	39,2	95	7.715,9	100,0
Totale	149	22.425,4	45,3	107	27.043,4	54,7	256	49.468,8	100,0

[1] La tabella non è confrontabile con la Tavola VI.1 del Rapporto 2003, in quanto i dati sono stati rettificati a seguito di riprogrammazioni di economie realizzate e di sostituzioni integrali di APQ già sottoscritti in cui sono state riallocate le risorse liberate.

Fonte: DPS

[30] Al netto delle risorse assegnate per specifiche finalità. Anche gli interventi selezionati nell'ambito di specifiche assegnazioni settoriali nell'ambito del FAS sono generalmente attuati e monitorati secondo le procedure degli Accordi di programma quadro (ad esempio le risorse FAS per il programma accelerazione della spesa, la società dell'informazione, le aree urbane, in parte la ricerca, ecc.).

Figura IV.8 – NUMERO E VALORE APQ STIPULATI PER ANNO E AREA GEOGRAFICA



Fonte: DPS.

Nel 2004 sono aumentati sensibilmente gli APQ sottoscritti nei seguenti assi: Risorse umane (settore ricerca scientifica e tecnologica, con 7 nuovi Accordi principalmente nel Centro-Nord); Beni culturali (16 nuovi Accordi); "Reti e nodi di servizio" (31 nuovi Accordi) che comprende il settore società dell'informazione. In valore, il maggiore incremento si è registrato nell'Asse "Reti e nodi di servizio", soprattutto grazie alla programmazione in materia di trasporti.

Si è ridotto, invece, il valore delle risorse programmate nell'asse "Sviluppo Locale", anche in virtù del fatto che molti degli APQ in materia di sviluppo locale sono stati sottoscritti nel 2003, anche per rispondere all'esigenza della programmazione delle risorse della 138/00 che, in deroga alla natura infrastrutturale degli investimenti finanziabili con le risorse della Legge n. 208, consente l'utilizzo delle risorse per incentivi alle iniziative imprenditoriali nell'ambito della programmazione negoziata

In termini assoluti, resta predominante il numero e il valore degli accordi sottoscritti nell'ambito dell'asse "Reti e nodi di servizio" che rappresentano il 57,2 per cento del valore complessivo delle Intese e dell'asse "Risorse naturali che rappresenta il 23,7 per cento (cfr. tav. IV.7).

TAVOLA IV.7 - APQ STIPULATI PER ASSE (QCS), VALORE E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2004

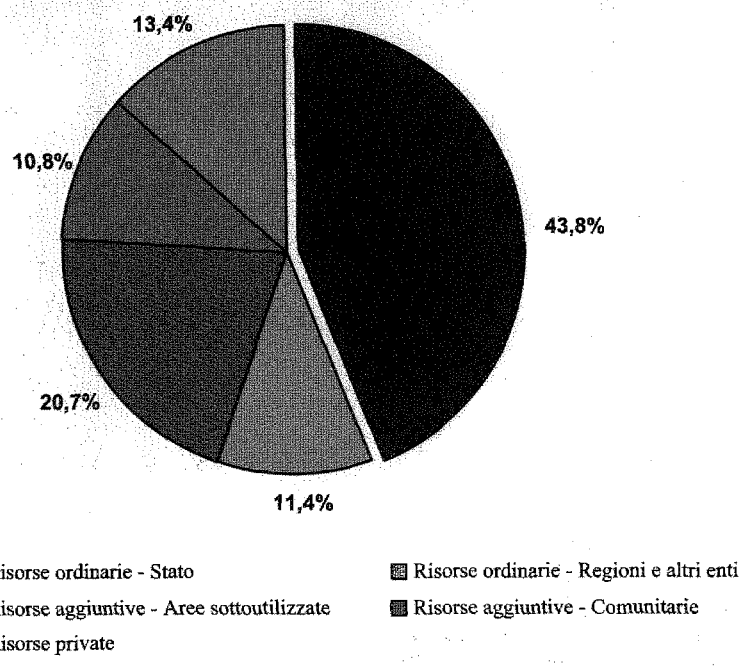
Asse QCS	Centro - Nord			Mezzogiorno			Italia		
	N	Valore	%	N	Valore	%	N	Valore	%
1 - Risorse naturali	51	3.827,7	17,1	24	7.917,7	29,3	75	11.745,4	23,7
2 - Risorse culturali	15	898,3	4,0	22	1.013,3	3,7	37	1.911,6	3,9
3 - Risorse umane	8	121,6	0,5			0,0	8	121,6	0,2
4 - Sistemi Locali di Sviluppo	17	540,1	2,4	20	4.219,0	15,6	37	4.759,1	9,6
5 - Città	10	2.011,5	9,0	8	621,1	2,3	18	2.632,6	5,3
6 - Reti e nodi di servizio	48	15.026,2	67,0	33	13.272,4	49,1	81	28.298,5	57,2
Totale	**149**	**22.425,4**	**100,0**	**107**	**27.043,4**	**100,0**	**256**	**49.468,8**	**100,0**

Fonte: DPS

Le Fonti Finanziarie

Le fonti finanziarie di copertura degli APQ (cfr. fig. IV.9) comprendono risorse pubbliche ordinarie (provenienti dai bilanci statali – comprensive di quelle assegnate a grandi Enti gestori di reti come ANAS e RFI – e dai bilanci regionali e degli enti locali), risorse pubbliche aggiuntive per le aree sottoutilizzate (comunitarie, comprensive della quota di cofinanziamento nazionale, e statali stanziate annualmente dalla Legge Finanziaria e allocate dal CIPE) e risorse private (tra le quali si annoverano, ad esempio, le tariffe del servizio idrico integrato). Rispetto al 2003, le risorse private sono passate dal 10 per cento al 13,4 per cento; il significativo aumento è in gran parte dovuto al già menzionato APQ integrativo Trasporti sottoscritto dalla Regione Emilia Romagna che con 2,2 miliardi di euro di risorse private (di Autostrade s.p.a.) porta il valore delle risorse private programmate in APQ nel solo 2004 al 33 per cento (cfr. fig. IV.11).

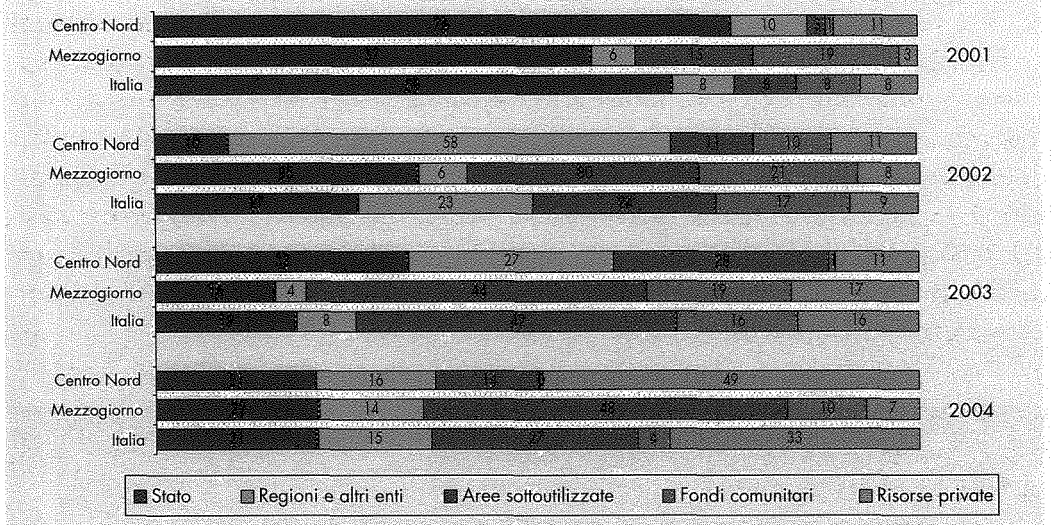
Figura IV.9 – RIPARTIZIONE DELLE FONTI DI COPERTURA AL 31 DICEMBRE 2004



Fonte: DPS.

L'evoluzione della distribuzione delle fonti di copertura (cfr. fig. IV.10) evidenzia che nell'ultimo anno si è invertito il trend che negli anni precedenti aveva portato a una costante diminuzione del peso delle risorse ordinarie di fonte statale, mentre continua a crescere in maniera continua e significativa il peso delle risorse aggiuntive nazionali, in particolare al Sud.

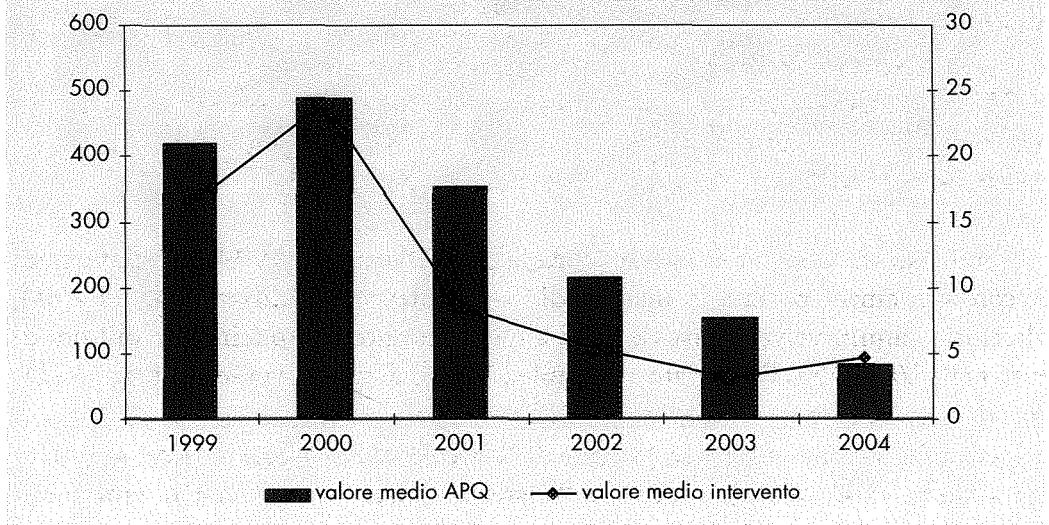
Figura IV.10 -FONTI DI COPERTURA DEGLI APQ PER ANNO E AREA GEOGRAFICA



Fonte: DPS.

Secondo una tendenza già segnalata nel Rapporto dello scorso anno, si sottoscrivono APQ di dimensione finanziaria inferiore rispetto ai primi anni sebbene si registri una contestuale crescita del valore medio dei singoli interventi.

Figura IV.11 -VALORE MEDIO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO E COSTO MEDIO DEGLI INTERVENTI ALL'ANNO DI STIPULA (milioni di euro)



Fonte: DPS.

Dimensione media di APQ e singoli interventi

In merito alla dimensione media degli Accordi, la scrupolosa attenzione in sede di istruttoria alla selezione di interventi interamente coperti con risorse finanziarie certe ha contribuito a ridurre il costo complessivo degli Accordi accrescendo però l'effettiva cantierabilità degli interventi. In secondo luogo, ormai in tutte le regioni sono stati stipulati APQ di una certa rilevanza finanziaria nei principali settori infrastrutturali, anche grazie al perfezionamento di molti Accordi nel settore idrico nel 2003 e nel corso dei primi mesi del 2004. Ne consegue che la maggior parte degli Accordi sottoscritti nel 2004 vanno a costituire appendici di quelli "originari", destinando le nuove risorse via via disponibili (soprattutto risorse del FAS) al finanziamento di interventi spesso integrativi o complementari a quelli già inseriti in APQ.

Con riferimento alla dimensione media dei singoli interventi, pari a 4,6 milioni di euro (2,6 milioni di euro al Sud contro i 5,7 del Centro-Nord), si riscontra un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti anche grazie alla destinazione da parte della Delibera n.17/03 – confermata dalla Delibera 20/04 – di parte delle risorse a interventi di carattere strategico.

Sarebbe sbagliato associare in modo causale e diretto la crescita del costo medio degli interventi all'aumento della loro strategicità. Tuttavia, il numero dei soggetti coinvolti, gli interessi rappresentati e l'onerosità delle procedure di istruttoria e di monitoraggio degli investimenti previsti da ogni Accordo, giustificano un'attenta valutazione in sede di selezione degli interventi alle effettive ricadute di sviluppo degli stessi, spesso determinate dall'attuazione di progetti rilevanti o complessi o comunque integrati in rete.

Settore Viabilità e Trasporti

Esempi positivi in tal senso sono gli interventi nel settore trasporti inseriti negli atti integrativi sottoscritti con l'Emilia Romagna, il Lazio, la Toscana e la Calabria dove, accanto a interventi di rilevanza nazionale, e comunque attuati da soggetti di tale livello (ad esempio ANAS o FS) sono stati selezionati interventi di rilevanza regionale.

L'Accordo integrativo nel settore stradale sottoscritto con la Regione *Emilia Romagna*, include i principali interventi in corso sulle tratte autostradali regionali e fissa reciproci impegni tra le parti – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e ANAS - per il successivo inserimento di ulteriori interventi e per la programmazione congiunta di ulteriori risorse. Il tutto come appendice di un accordo sottoscritto nel 2001 che già prevede un nutrito pacchetto di interventi a regia regionale.

Sulla stessa linea si è mossa la Regione *Toscana* nel 1999, stipulando un Accordo di ampia portata in materia di infrastrutture, e indirizzando, nel 2004, ulteriori e significative risorse del FAS a un unico intervento (circa 31 milioni di euro nella Val d'Elsa) finalizzato al completamento di una tratta in cui parte dei lavori sono programmati e attuati da ANAS.

Al Sud, in *Sicilia* col contributo decisivo finale del FAS è stato possibile completare l'autostrada Palermo-Messina, inserita nell'APQ Trasporto Stradale. La *Calabria* ha destinato una rilevante quota di risorse al cofinanziamento di un unico intervento: la realizzazione del Megalotto 2 della SS 106

Ionica (750 milioni di euro; di cui 250 di risorse FAS, rispettivamente 162 di quota regionale e 88 centrali a valere sul programma accelerazione della spesa). Un intervento che si aggiunge a un complesso di interventi programmati nel 2002 con il coinvolgimento di Amministrazioni centrali, ANAS, ENAC, ENAV e FS. In *Puglia*, le risorse FAS finanziano integralmente, per oltre 150 milioni di euro, la SS. 175 - Maglie - S. Maria di Leuca, nonché cofinanziano, a Bari, l'ammodernamento dell'aeroporto Inoltre, con l'integrazione al medesimo Accordo stipulata il 30 dicembre 2004, 130 milioni di euro attribuiti alla Regione con la CIPE n. 17/2003 sono stati destinati al potenziamento dello scalo aeroportuale di Grottaglie (Taranto), per il quale è prevista una vocazione al traffico aereo merci, in collegamento con lo sviluppo del vicino Taranto Container Terminal, al fine di creare una "Piattaforma Logistica Aeronautica" per i movimenti air cargo di servizio dei vicini insediamenti di produzione e manutenzione di aeromobili.

Sempre nel settore dei trasporti e della viabilità vanno inoltre segnalati i seguenti Accordi. In *Veneto*, le risorse del FAS cofinanziano il collegamento tra la S.S. 443 "Rovigo - Adria" e la S.S. 16 "Adriatica"; in *Umbria* finanziano integralmente lo svincolo sud della Flaminia per l'accesso all'ospedale di Spoleto; nelle *Marche* contribuiscono alle risorse necessarie per una delle tratte del Quadrilatero; nel *Lazio* al prolungamento della ferrovia Roma- Lido fino all'abitato di Torvaianica; in *Molise* cofinanziano la realizzazione SS. 86 ex Istonia, e in particolare il collegamento F.V. Trigno all'altezza del comune di Agnone; in *Abruzzo* finanziano integralmente il completamento dell'interporto Val Pescara, mentre in *Sardegna* finanziano integralmente la riqualificazione pista di volo e le infrastrutture AIR SIDE dell'aeroporto di Alghero e cofinanziano la realizzazione del primo lotto della S.S. 195 nel tratto Cagliari-Pula.

In altri settori – ad esempio territorio e valorizzazione dei beni culturali - la tendenza alla "piccola dimensione", quando non scade nella frammentazione, riflette anche la natura dell'APQ, strumento di programmazione che nasce dalla volontà negoziale di amministrazioni alle prese con la nuova architettura delle competenze legislative e amministrative derivanti dal rinnovato Titolo V° della Costituzione.

Risorse naturali

In particolare nel settore delle risorse naturali, "dominato" per numero e dimensione dagli APQ in materia di risorse idriche, le ridotte dimensioni degli interventi sono spesso giustificate dal carattere integrato e a rete degli stessi. Si tratta di Accordi ricchi di disposizioni e impegni procedurali, volti principalmente ad accelerare l'attuazione della normativa italiana ed europea in materia di tutela della acque. Ingenti risorse sono investite sui Piani d'Ambito. Non mancano interventi di rilevante strategicità, testimoniata anche dal volume di risorse coinvolte. E' il caso in *Campania* dell'impianto di depurazione di Punta Gradelle, finanziato integralmente dal FAS (77 milioni di euro) e del cofinanziamento dell'impianto di depurazione Foce Sarno. In *Calabria* della diga sul

Menta, infrastruttura strategica per l'apporto della risorsa irrigua nella provincia di Reggio Calabria alla quale il CIPE ha recentemente stanziato ulteriori risorse per 23,3 milioni di euro. In *Sicilia* l'APQ Risorse Idriche comprende interventi altamente strategici come gli Acquedotti Montescuro Ovest, intervento dal valore di 82 milioni di euro cofinanziato con Legge Obiettivo, Gela Aragona, intervento dal costo complessivo di 89,2 milioni di euro, e Favara di Bugio, intervento da 65,9 milioni di euro, oltre alle dighe di Ancipa (23 milioni di euro) e Blufi (68,6 milioni di euro).

Al Centro-Nord, in *Liguria* il FAS cofinanzia l'adeguamento tecnologico e il potenziamento dell'impianto di depurazione di Genova – Quinto; in *Umbria* un nuovo impianto di depurazione centralizzato a Todi; in *Friuli Venezia Giulia* interventi per la laminazione delle piene del fiume Tagliamento.

Beni Culturali

Nel settore dei beni culturali sono stati, tra gli altri, finanziati in APQ il Museo di arte contemporanea a *Napoli* (interamente a carico di risorse del FAS); il Museo Demoantropologico - recupero e salvaguardia dei rioni "SASSI" a *Matera*; il recupero e restauro Palazzo ex G.I.L. da adibire a Museo e servizi culturali a *Campobasso*; il restauro dei corpi di fabbrica Juvarriani Citroniera e Grande Scuderia della Reggia a Venaria reale, in provincia di *Torino*.

Sviluppo Locale

Numerose infine, le risorse del FAS (in particolare a valere sulla Delibera CIPE n.138/00) destinate agli aiuti alle iniziative produttive nell'ambito della programmazione negoziata e in particolare ai Contratti di programma.

IV.3.3.2 Stato di Attuazione degli Accordi di Programma Quadro

Dalla Delibera 36/02 sono state introdotte regole relative alla programmazione, ai tempi di stipula, alle fasi di impegno e di spesa, o realizzazione dei costi, con l'obiettivo di garantire una celere finalizzazione delle risorse e di accelerare la spesa (cfr. fig. IV.12). Tali regole sono state perfezionate di delibera in delibera sulla base dell'esperienza acquisita.

Programmazione

Le regole relative alla programmazione, fissando pochi e chiari obiettivi, hanno creato un circolo virtuoso con effetti positivi tra le Amministrazioni Pubbliche non solo per migliorare i tempi di realizzazione e accrescere l'efficacia amministrativa, ma anche per impostare una programmazione di cassa, la sola che può a un tempo minimizzare l'impatto delle politiche di sviluppo sulle pubbliche finanze e garantire risorse certe.

Grazie alla stringenza delle regole adottate sin dalla Delibera n. 36 del 2002, è stato riassorbito pressoché interamente il residuo di risorse assegnate e non assegnate che si era cumulato nei primi anni dell'esperienza degli Accordi di programma Quadro. Al netto delle risorse assegnate nel settembre 2004 con l'ultima Delibera n. 20 (la cui programmazione richiede evidentemente ancora alcuni mesi) risultano programmate il 94,7 per cento delle risorse ripartite dal CIPE (cfr. tav. IV.8).

FIGURA IV.12 - SCHEMA SINTETICO DEI PRINCIPALI VINCOLI INTRODOTTI DALLE DELIBERE CIPE

	Delibera 36/02	Delibera 17/03	Delibera 20/04
Programmazione	**Entro il 31/12/02** Presentazione alla Segreteria del CIPE di un cronoprogramma con una stima di impegno e di spesa.	**Entro il 31/12/03** Presentazione alla Segreteria del CIPE di un cronoprogramma con una stima di impegno e di spesa e di un elenco di progetti/programmi.	**Entro il 31/11/04** Presentazione alla Segreteria del CIPE del riparto programmatico per settori con una relazione che individui lo stato di avanzamento della programmazione, modalità di individuazione degli interventi, eventuale fabbisogno di risorse aggiuntive. **Entro 31/03/05** Presentazione alla Segreteria del CIPE di un cronoprogramma con una stima di spesa e di un elenco di interventi. L'elenco degli interventi è accompagnato dalla Relazione Tecnica del Nucleo di Valutazione
Stipula		**Entro 31/12/03** Comunicazione alla Segreteria del CIPE delle date di stipula concertate	**Entro 31/01/05** Comunicazione alla Segreteria del CIPE delle date di stipula concertate **Entro 31/12/05** Stipula APQ finanziati con Delibera 20/04
Impegno	**Entro 31/12/04** Assunzione di impegni giuridicamente vincolanti	**Entro 31/12/05** Assunzione di impegni giuridicamente vincolanti	**Entro 31/12/07** Assunzione di impegni giuridicamente vincolanti
Spesa	**Entro 31/12/04** Rispetto della tempistica del profilo di spesa prevista dal cronoprogramma presentato al 31/12/02	**Entro 31/12/05** Rispetto della tempistica del profilo di spesa prevista dal cronoprogramma presentato al 31/12/03 Raggiungimento di un target di spesa pari al 25% di ciascun accordo stipulato entro il 31/12/02	**Entro 31/12/07** Rispetto della tempistica del profilo di spesa prevista dal cronoprogramma presentato al 31/03/05. Raggiungimento di un target di spesa pari al 25% di ciascun accordo stipulato tra il 31/12/02 e il 31/12/06

Legenda: Programmazione: Assegnazione programmatica dei fondi da parte delle Regioni.
Stipula: Assegnazione dei fondi a specifici interventi concertati con le Amministrazioni attraverso la programmazione in APQ.
Impegno: Assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti. L'obbligazione giuridicamente vincolante nasce nel momento in cui la stazione appaltante assume un obbligo giuridico nei confronti dei soggetti terzi, in capo ai quali viene conseguentemente a determinarsi il diritto all'adempimento dell'obbligo.
Spesa: Effettiva realizzazione di opere a attività progettuali.

Tavola IV.8 - APQ - RISORSE STANZIATE, PROGRAMMATE E DA PROGRAMMARE PER ANNO AL 31 DICEMBRE 2004
(milioni di euro cumulati e valori percentuali)

Scadenza fine	Risorse Disponibili*	Risorse programmate in APQ**	Percentuale di risorse programmate
1999	1.716,19	560,9	34,0
2000	3.807,84	825,4	22,3
2001	5.658,56	1.858,5	32,3
2002	7.530,74	3.589,1	48,2
2003	10.352,34	7.899,4	77,2
2004	10.352,34***	9.803,0	94,7

* In base alle assegnazioni delle LF.
** Fase stipula.
*** Risorse calcolate al netto delle risorse assegnate per specifiche finalità e al netto della Delibera 20/04. La tardiva approvazione di detta delibera ha comportato uno slittamento dei tempi di presentazione di interventi e cronoprogrammi al CIPE rispetto alle due delibere precedenti, che fissavano tale adempimento alla fine dell'anno. Ai sensi della Delibera 20/04 la data di presentazione dell'elenco degli interventi e dei relativi cronoprogrammi è fissata al 31 marzo 2005, pertanto le risorse della Delibera 20/04 non risultano programmabili nel 2004.

Fonte: DPS

Stipula

Amministrazioni centrali, regionali e locali sono chiamate a un grosso sforzo organizzativo per tenere dietro alle rilevanti innovazioni del quadro istituzionale di attribuzione delle competenze legislative e amministrative avviato nella precedente legislatura, recepito in una prima modifica del Titolo V della Costituzione e ora prossimo a una seconda revisione costituzionale all'esame del Parlamento. Il processo di negoziazione degli APQ risente della transizione ma è anche un laboratorio dove le Amministrazioni sperimentano nuove divisioni del lavoro, danno vita a forme di collaborazione innovative, segnalano difficoltà e possibili soluzioni al legislatore e al giudice della legge. In tale contesto è importante fare sì che la concertazione istituzionale segua regole chiare ed eque per tutti gli attori. L'inappropriata allocazione di diritti e poteri – propositivi, di veto, "inerziali" – può vanificare lo sforzo in atto e penalizzare comportamenti virtuosi.

Con la Delibera CIPE n. 17 del 2003 è stata introdotta una nuova procedura negoziale degli APQ, ulteriormente migliorata con la Delibera CIPE n. 20 di quest'anno, improntata ad assicurare la fattiva collaborazione tra Amministrazioni Centrali e Regionali in fase di diffusione delle conoscenze, programmazione, selezione degli interventi e stipula degli Accordi; vincolando risorse premiali al raggiungimento anche qui di obiettivi minimi di qualità del processo negoziale[33].

Solo alla fine del 2005 sarà possibile valutare quali Amministrazioni avranno raggiunto i target stabiliti e procedere alla distribuzione delle risorse premiali[34]. Le informazioni al momento disponibili sono positive; nel complesso le Amministrazioni – regionali e centrali – stanno rispettando le date concertate. Le maggiori difficoltà in fase di istruttoria si riscontrano nei settori dei trasporti e della viabilità, in ragione di diversi fattori: complessità progettuale, impatto sul territorio, dimensione finanziaria ed elevata visibilità politica degli interventi. Il talvolta aspro confronto tra diversi livelli istituzionali non va peraltro automaticamente letto come sintomo di scarsa qualità istruttoria; anzi può indicare l'effettivo svolgimento di una negoziazione che libera conoscenze, implica valutazione e accresce le professionalità all'interno delle Amministrazioni.

Impegni

Un importante e significativo indicatore dello stato di attuazione degli APQ e dell'accelerazione della spesa è rappresentato dall'ammontare degli interventi per i quali è già stato assunto l'impegno giuridicamente vincolante[35] delle risorse, ovvero sono già state effettuate le procedure di aggiudicazione ai soggetti attuatori o prestatori d'opera (servizi, comprese le attività di studio e progettazione, esecuzione lavori e spese accessorie comprese nei quadri economici dei progetti approvati), nelle varie fasi del ciclo realizzativo delle opere pubbliche (impegni contrattualizzati). I dati di monitoraggio al 30 giugno 2004 (cfr. tav. IV.9) mostrano che le gare di aggiudicazione sono già state chiuse per il 41 per cento circa del valore totale degli interventi inseriti in APQ. L'indicatore presenta a quella data performance migliori al Centro-Nord, dove raggiunge un valore del 51 per cento, e inferiori al Sud, dove assume un valore del 32 per cento.

---

[33] Cfr. Rapporto 2003, par. IV.4.1.

[34] La delibera 17/03 prevede la verifica del rispetto delle date di stipula nel dicembre 2005.

[35] L'obbligazione giuridicamente vincolante nasce nel momento in cui la stazione appaltante assume un obbligo giuridico nei confronti dei soggetti terzi, in capo ai quali viene conseguentemente a determinarsi il diritto all'adempimento dell'obbligo.

TAVOLA IV.9 - APQ IMPEGNI CONTRATTUALIZZATI (percetuale sul valore totale)

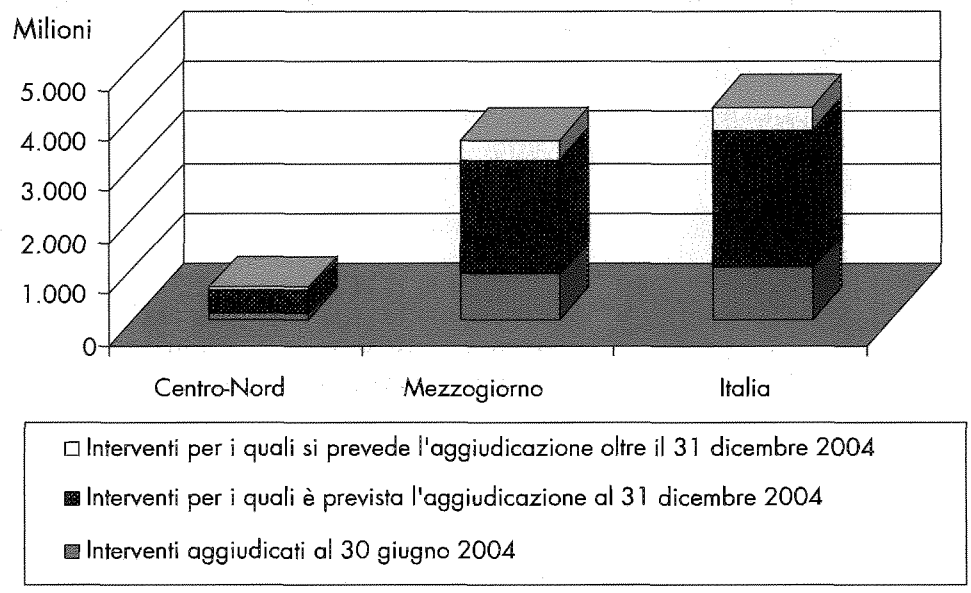
	Valore APQ	Impegni	%
Centro-Nord	26.782,8	13.712,0	51,2
Mezzogiorno	27.872,9	8.953,7	32,1
Italia	54.665,7*	22.665,7	41,5

*Il valore complessivo degli APQ è aggiornato all'ultimo monitoraggio e pertanto non corrisponde al valore della tavola IV.8, calcolato alla stipula. Inoltre tale valore è stato decurtato dell'importo relativo a interventi programmatici che non sono dotati di una copertura certa o la cui attuazione è subordinata a specifici adempimenti.
Fonte: DPS.

I dati di monitoraggio provvisori riferiti al 31 dicembre 2004 sembrano mostrare una sensibile crescita di tale percentuale giustificata dal fatto che al 31 dicembre 2004 è scaduto il termine fissato dal CIPE per la verifica del rispetto dei primi importanti obiettivi di impegno relativi alle risorse della Delibera n. 36 del 2002. L'esito di tale vincolo sarà noto il 31 marzo 2005, data di chiusura delle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma con riferimento allo stato di attuazione al 31 dicembre 2004. E' possibile prevedere sin d'ora il disimpegno di una parte delle risorse. Tuttavia il suo ammontare dovrebbe essere contenuto (cfr. fig. IV.13). Infatti, anche grazie all'impulso di questo vincolo, le Amministrazioni Centrali, le Regioni e Province autonome hanno dato più rigore ed effettiva attuazione ai loro programmi infrastrutturali.

E' ragionevole ipotizzare che assieme alle risorse della delibera 36/02 saranno impegnate alla fine del 2004 anche buona parte delle risorse del FAS stanziate dal

FIGURA IV.13 – APQ - INTERVENTI FINANZIATI CON DELIBERA 36/02 E RELATIVI IMPEGNI CONTRATTUALIZZATI



Fonte: DPS.

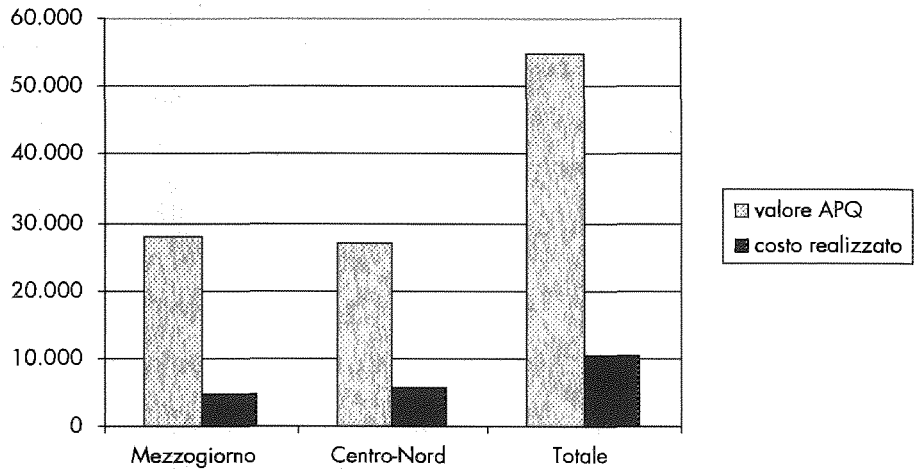
CIPE prima del 2002. E' proprio questo significativo ammontare di risorse già "appaltate" che induce a ritenere il 2004 l'anno della svolta dal punto di vista del concreto avvio degli interventi infrastrutturali inseriti negli APQ.

Spesa

Il quarto importante indicatore dello stato di attuazione degli APQ è il dato riferito alla spesa. Al 30 giugno 2004, data a cui si riferisce l'ultimo monitoraggio delle Intese, l'attuazione dei programmi di opere pubbliche previste dagli APQ, in termini finanziari, è attestata su un livello pari al 19 per cento del volume totale degli investimenti (costo realizzato/valore totale APQ[36]). Per costo realizzato si intende il valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione e desumibile dalla contabilità analitica di cantiere e dalle ulteriori spese sostenute dal soggetto attuatore. Per queste sue caratteristiche il dato relativo al costo realizzato è più attendibile nei monitoraggi che si riferiscono a dicembre.

Il livello di attuazione è più avanzato al Centro-Nord, dove il costo realizzato è mediamente il 21,5 per cento del valore complessivo degli APQ stipulati, mentre al Sud tale percentuale è pari al 16,2 per cento.

Figura IV.14 – APQ - VALORE COMPLESSIVO E COSTO REALIZZATO



Fonte: DPS

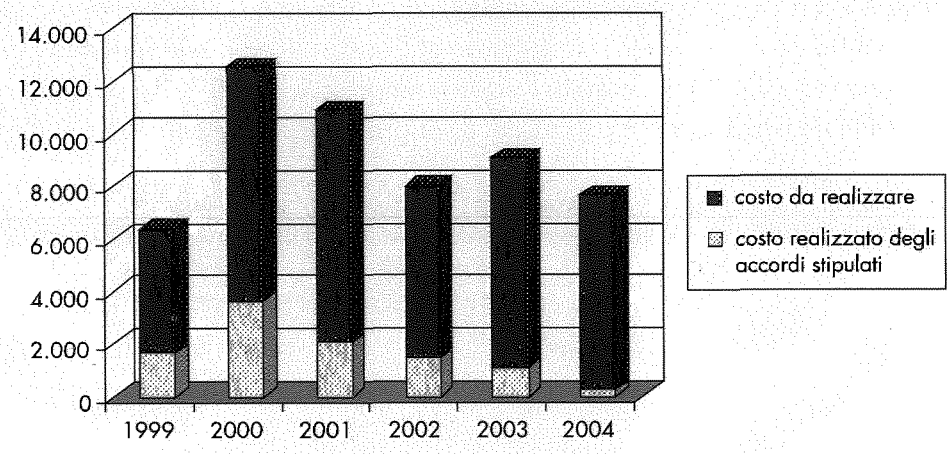
La lettura di tali valori in termini assoluti va tuttavia corretta tenendo conto di alcuni fattori. In primo luogo, il valore complessivo degli Accordi viene accresciuto ogni anno con la stipula di nuovi Accordi che vanno ad incrementare il denominatore e che, ovviamente, hanno bisogno di tempo per generare costi e quindi alimentare il numeratore del rapporto. In secondo luogo, gli interventi inseriti in APQ prevedono un tempo di attuazione che si estende fino al 2014, e non ha quindi senso rapportare sin dai primi anni – spesso dedicati alla progettazione e aggiudicazione dei lavori - l'ammontare realizzato rispetto

[36] Il valore complessivo degli APQ è aggiornato all'ultimo monitoraggio e pertanto non corrisponde al valore della tavola IV.8, calcolato alla stipula. Inoltre tale valore è stato decurtato dell'importo relativo ad interventi programmatici che non sono dotati di una copertura certa o la cui attuazione è subordinata a specifici adempimenti.

al costo totale degli interventi; infine, le previsioni attuative delle Regioni si sono mostrate sino a ora largamente sovrastimate, inficiando ulteriormente l'attendibilità del dato.

Per superare il primo limite ed evitare che i nuovi accordi penalizzino il dato relativo all'attuazione degli accordi stipulati negli anni precedenti può essere utile rappresentare lo stato di attuazione degli accordi mostrando il costo realizzato per anno di stipula degli Accordi, come nella tabella e nel grafico seguenti.

Figura IV.15 – COSTO REALIZZATO* DALLA STIPULA ALL'ULTIMO MONITORAGGIO RELATIVO AGLI ACCORDI STIPULATI NEI DIVERSI ANNI



*Per costo realizzato si intende valore delle opere e delle attività progettuali effettivamente realizzate alla data di rilevazione e desumibile dalla contabilità analitica di cantiere e dalle ulteriori spese sostenute dal soggetto attuatore.

Fonte: DPS

Gli accordi stipulati nel 1999 hanno realizzato in 6 anni costi pari al 26,5 per cento del loro valore complessivo. Quelli stipulati nel corso del 2000 hanno generato costi più velocemente, in quanto hanno realizzato complessivamente il

TAVOLA IV.10 - APQ - VALORE E COSTO REALIZZATO DEGLI ACCORDI PER ANNO DI STIPULA

Anno di stipula	Valore degli accordi stipulati nell'anno*	Costo realizzato di tali accordi	% costo realizzato complessivo/valore accordi	% media annuale
1999	6.370,5	1.686,9	26,5	4,4
2000	12.560,5	3.634,1	28,9	5,8
2001	10.943,6	2.089,1	19,1	4,8
2002	8.021,9	1.461,3	18,2	6,1
2003	9.103,0	1.123,7	12,3	6,2
2004	7.656,3	Non determinato**	Non determinato	Non determinato

* I valori non corrispondono a quelli della tavola IV.8 in quanto la tavola IV.8 riporta il valore degli accordi alla stipula, mentre in questa tavola si riporta il valore degli accordi all'ultimo monitoraggio del 30 giugno 2004.

** Gli accordi stipulati nel 2004 non sono ancora stati monitorati.

Fonte: DPS

28,9 per cento del loro valore e in soli 5 anni, con una media di generazione di costo all'anno pari al 5,8 per cento. Tale media si è incrementata negli anni: 6,1 per cento nel 2002, 6,2 nel 2003, e le informazioni sul primo semestre 2004 confermano tale progressione.

Al fine di superare il secondo limite nella valutazione dei dati, e quindi per tenere conto della durata prevista per l'attuazione degli interventi (il cui termine per la maggior parte degli accordi è fissato per il 2008, ma per alcuni esso è previsto per il 2014), il dato relativo al costo realizzato deve essere confrontato con il costo che le Regioni hanno programmato di realizzare.

Complessivamente il costo realizzato sul programmato fino al 2004 sale così dal 19 calcolato sul valore totale degli accordi, al 47 per cento[37] calcolato in rapporto al programmato. Poiché tale valore programmato è calcolato fino a dicembre 2004, mentre il costo realizzato è calcolato sino all'ultimo monitoraggio disponibile - giugno 2004 - è verosimile che tale percentuale salga sensibilmente con i dati di dicembre. Nonostante il significativo miglioramento registrato negli anni, si tratta evidentemente di risultati ancora insoddisfacenti, che mostrano il permanere di difficoltà serie da parte delle Amministrazioni nel programmare e prevedere correttamente i flussi di cassa alle quali consegue che, come già segnalato nel Rapporto 2003, i profili di spesa degli Accordi di Programma Quadro vengano sensibilmente rimodulati a ogni sessione di monitoraggio, rendendo di fatto inattendibili le previsioni attuative.

Ad accelerare il miglioramento della programmazione contribuirà il rafforzamento del sistema di monitoraggio degli APQ, che si attuerà grazie alle azioni del Progetto Monitoraggio che, come indicato nella Delibera n. 17 del 2003, ha l'obiettivo di introdurre e verificare il rispetto di adeguati standard di qualità dei dati di monitoraggio degli interventi, con particolare riferimento alla loro completezza, affidabilità e tempestività. Nel frattempo il Dipartimento ha definito e sta diffondendo un Sistema per la Previsione della Spesa elaborato dall'UVER, per supportare le Regioni nell'attività di programmazione. Proprio tale strumento consente già ora al Dipartimento di definire previsioni di spesa autonome necessarie per l'elaborazione dei quadri finanziari previsivi di riferimento (cfr. par. III.4 e Riquadro O).

Infine, a partire dalla Delibere CIPE, dalla 36 del 2002 in poi, sono stati introdotti sistemi di premialità, finalizzati a migliorare la capacità di programmazione della spesa e ad accelerare la stessa. Per l'intero ammontare delle risorse stanziate con la Delibera n. 36 (i cui criteri per la premilità sono sintetizzati nella figura IV.16), le Amministrazioni hanno trasmesso al CIPE alla fine del 2002 un cronoprogramma attuativo dei singoli interventi programmati, indicando la quota parte delle risorse da spendere nel biennio successivo e quindi entro la fine del 2004.

[37] Il dato è comprensivo delle rimodulazioni dell'ultimo monitoraggio.

FIGURA IV.16 - SCHEMA PREMIALITÀ DELIBERA 36/02

Risorse accantonate	10% delle dotazioni assegnate
Requisiti	**8.1.** Rispetto della tempistica dei profili di spesa prevista dal cronoprogramma presentato al CIPE entro il 31/12/02. • Requisito pienamente soddisfatto se la spesa è pari ad almeno il 95% di quella prevista • Diritto a quota delle risorse premiali se la spesa è tra il 70 e il 95% di quella prevista **8.2.** Presentazione entro il 28 febbraio 2003 e 2004 di una relazione sullo stato di avanzamento finanziario e procedurale dei progetti indicati nel cronoprogramma
Meccanismo di attribuzione	80% per il criterio 8.1 20% per il criterio 8.2

Successivamente l'arco temporale è stato ridotto in linea con quanto previsto per le risorse stanziate l'anno successivo con la Delibera n. 17. Resta fisso il termine per la verifica della spesa prevista al 31 dicembre 2004, ma l'ammontare di spesa da realizzare viene ricalcolato a partire dalla data di stipula dei singoli APQ – in gran parte sottoscritti tra il 2003 e il 2004 - invece che dal 1° gennaio 2003.

Solo al 31 marzo 2005 sarà possibile valutare quali Amministrazioni avranno rispettato i target di spesa trasmessi al CIPE e potranno, di conseguenza, accedere alle risorse premiali.

Il mantenimento di questo strumento premiale negli anni a venire consentirà il graduale miglioramento della performance di tutte le Amministrazioni in linea con gli obiettivi fissati dall'art. 119, comma 5 della Costituzione.

Complessivamente i progressi ottenuti nella sequenza del Ciclo degli Accordi di Programma Quadro – programmazione, stipula, impegno, spesa – appaiono significativi, anche se ancora parziali. Soprattutto tali risultati si dimostrano strettamente legati agli strumenti e alle regole adottate, attraverso una programmazione rigorosa associata alla prevedibilità dell'impegno e della spesa delle risorse per infrastrutture. E' grazie a tali regole e all'impegno che le accompagna che si va realizzando quella transizione verso una programmazione di cassa che è condizione indispensabile per l'uso efficiente delle risorse pubbliche e il miglioramento del trade-off fra necessità di spesa e rigore di bilancio.

I risultati finora conseguiti suggeriscono pertanto di non effettuare modifiche delle regole stabilite. Il cambio delle regole annullerebbe la credibilità dei meccanismi premiali e dell'impianto strategico adottati e toglierebbe incentivo alla rigorosa programmazione delle risorse.

RIQUADRO 0 - IL SISTEMA DI PREVISIONE DELLA SPESA DEGLI INTERVENTI INCLUSI NEGLI APQ: NOTA METODOLOGICA

Nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro (APQ) sono finanziati oltre 9.000 interventi su tutto il territorio nazionale per un valore complessivo che supera i 50 meuro.

Tali interventi sono oggetto di un monitoraggio semestrale mediante un complesso sistema informatico "l'Applicativo Intese", che alimenta un sistema di banche dati con informazioni aggiornate sulle attività già svolte nonché previsioni su quelle ancora da realizzare a livello di singolo intervento.

Il corretto ed efficace funzionamento di tale sistema assume un'importanza fondamentale per le Amministrazioni centrali e locali responsabili della realizzazione degli investimenti pubblici sui rispettivi territori e, grazie alla sempre maggiore precisione delle previsioni di spesa, contribuisce ad accrescere l'efficienza allocativa dei fondi pubblici così importante in presenza di risorse scarse e vincoli di bilancio.

Nel corso del 2004 è stato definito il Sistema di previsione della spesa degli interventi inclusi negli APQ, con l'obiettivo di offrire a tutte le Amministrazioni coinvolte nella attuazione degli interventi uno strumento per elaborare previsioni di spesa più accurate. Lo strumento è già stato presentato alle Regioni del Sud e sarà presto illustrato a quelle del Centro-Nord al fine di raccogliere le osservazioni e apportare i necessari miglioramenti. Di seguito viene rapidamente illustrato lo strumento.

La visione complessiva del nuovo Sistema di previsione della spesa si basa sulla suddivisione del ciclo di vita di un progetto infrastrutturale in due fasi[1]*:*

– la fase di progettazione (studio di fattibilità, progettazione ma anche affidamento dei lavori) e nella quale l'intervento "consuma" principalmente tempo: le macchine sono ferme, mentre lavorano i progettisti da un lato e l'apparato amministrativo dall'altro, dialogando e interagendo a volte in modo virtuoso, cioè con un perfetto "incastro" di tempi e azioni, altre volte in modo disarticolato, allungando i tempi di reazione e portando le procedure a rallentare, fermarsi, addirittura a ricominciare daccapo;

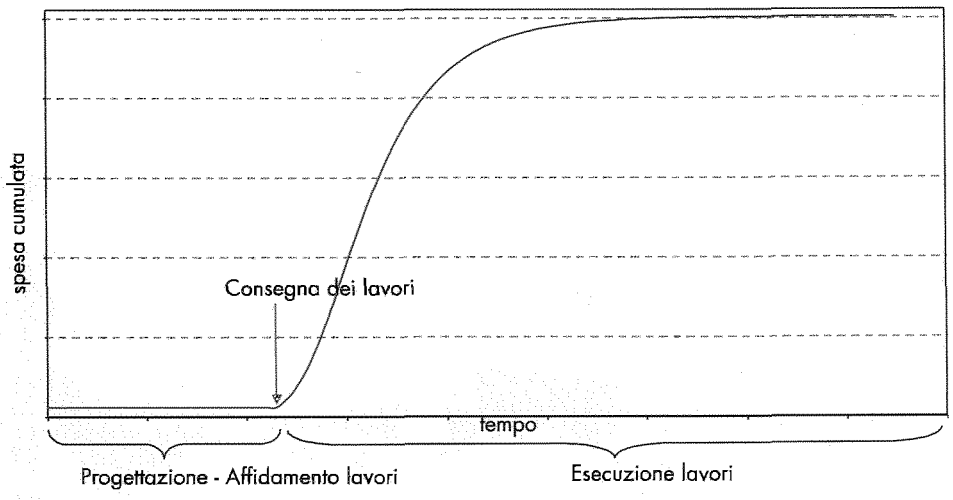
– chiusa la prima fase con la consegna dei lavori all'appaltatore, parte la fase di realizzazione dell'intervento, caratterizzata da un "consumo" di denaro che si sviluppa secondo una curva che ha peculiarità proprie a seconda del tipo di lavorazioni richieste e del caso particolare, concludendosi con la messa in esercizio dell'opera.

Aderendo a questo "modello di realtà", il Sistema costruisce un "processo statistico duale" nel quale ciascuna delle due fasi viene stimata con gli strumenti più adatti, configurando tuttavia un "continuum" in grado di stimare la traiettoria di spesa anche nel caso di interventi ancora in fase di progettazione.

---

[1] In realtà, esiste una terza fase del ciclo di vita dell'intervento, detta post-contrattuale, successiva alla chiusura dei lavori, e che corrisponde al collaudo e messa in esercizio dell'opera finita: anche in questa fase vi è principalmente un consumo di tempo. L'inserimento di questa fase nel Sistema come terzo modello statistico, benché ancora prematuro, rientra tra gli obiettivi più qualificanti del Sistema stesso.

Figura Q.1 – MODELLO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER GLI INTERVENTI APQ



Questo è possibile perché, per stimare i parametri che governano le traiettorie di ciascun intervento, vengono utilizzate tutte le informazioni riferite a tutti i progetti presenti nelle basi di dati, a prescindere dal loro stato di avanzamento.

Ciascun intervento, quindi, sarà analizzato e stimato da due famiglie di modelli, coordinati tra loro, in modo da ottenere, alla fine, una stima unica concernente tutta la durata prevista dell'intervento, sia per la parte che consuma tempo, sia per quella che consuma denaro.

La prima famiglia è riconducibile a un "modello di durata", e descrive il consumo di tempo impiegato per la fase precontrattuale di ciascun intervento. Le informazioni che alimentano il modello sono basate sul confronto tra i tempi dichiarati e quelli effettivi che intercorrono tra lo stanziamento dei fondi e la consegna dei lavori.

La seconda riguarda invece un "modello di spesa" che, a partire dal momento della consegna dei lavori, calcola le traiettorie di spesa, a partire dai flussi di spesa dichiarati, in grado di rappresentare tre ordini di informazioni:

– la "cumulata" descrive l'evoluzione della spesa nel tempo;

– la "decumulata" offre informazioni sulla spesa effettuata momento per momento;

– l'ampiezza dell'intervallo temporale all'interno del quale la traiettoria si dipana.

Il potenziale informativo di questo sistema duale va al di là della semplice verifica della tempistica: esso è in grado di stimare "curve caratteristiche" sulla base della tipologia di progetto, delle sue dimensioni economiche, dell'area geografica coinvolta, ecc., configurando così dei "tipi ideali" di spesa.

Si tratta di vere e proprie "traiettorie prototipali" sulla base delle quali è, tra l'altro, possibile mettere a confronto dichiarazione e comportamento effettivo di spesa, fornendo con tempismo indicazioni per interventi mirati di accompagnamento e assistenza.

Fondato sulla relazione con l'Applicativo Intese, aggiornata su input dei responsabili del procedimento, e in ogni caso ogni sei mesi, il Sistema è in grado di utilizzare per la modellizzazione tutti gli oltre 9.000 progetti presenti nella banca dati degli APQ, dei quali solo 3.000 circa riportano come effettuata una qualche spesa, tutti gli altri essendo ancora in fase di progettazione o di affidamento dei lavori.

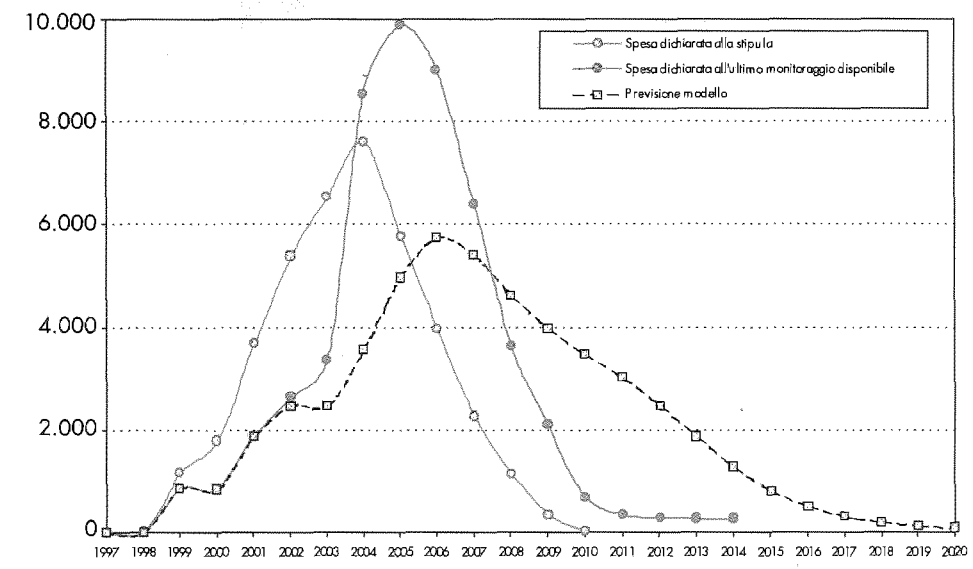
Può quindi essere estrapolata una traiettoria, in questo caso completamente stimata, anche a partire dalla pura e semplice dichiarazione di spesa: tale dichiarazione, che viene considerata una "affermazione" comunque importante all'interno del percorso dell'intervento, rimarrà come componente della stima anche in presenza di una spesa effettiva, fino alla conclusione dell'intervento.

Nel progredire dell'intervento il sistema, basato su di una logica di tipo "adattivo" che utilizza per la stima il più recente dato di spesa realizzata, ricostruisce la traiettoria stimata in funzione delle ultime risultanze disponibili.

Allo stesso tempo, l'aggiornamento periodico della base di dati permette di ridefinire le relazioni prototipali, riallineando i "tipi ideali" di traiettoria ai nuovi dati di rilevamento.

Va da sé che è di fondamentale importanza che il caricamento dei dati nei database sia effettuato con la massima precisione e con la corretta tempistica, pena il moltiplicarsi delle difficoltà da parte del sistema a modellizzare in maniera adeguata comportamenti e traiettorie di spesa.

Figura O.2 – MODELLO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER GLI INTERVENTI APQ
(milioni di euro)



La rappresentazione grafica dei risultati del Sistema di previsione della spesa degli interventi inclusi negli APQ mostra con sufficiente chiarezza il diverso andamento delle tre traiettorie di spesa: quella dichiarata alla stipula dell'accordo; l'ultima dichiarazione disponibile; la previsione prodotta dal modello.

Prendendo come parametro di riferimento la curva di spesa dichiarata alla stipula, è evidente lo spostamento in avanti nel tempo della curva dell'ultima spesa, distribuito in modo tale da non superare in modo eccessivo la data dichiarata di fine lavori. Nella sua parte centrale, la curva raggiunge valori di spesa assai elevati, che difficilmente potranno essere mantenuti.

La traiettoria di spesa prodotta dal sistema come anticipazione basata sui dati disponibili indica una curva meno "appuntita", e quindi molto più estesa nel tempo: se ne deduce che le dichiarazioni inizialmente fornite dai responsabili degli interventi, ma anche gli aggiornamenti periodici delle traiettorie di spesa, tendono a sottostimare i tempi di realizzazione.

Il Sistema fornisce quindi ai decisori politico-amministrativi un'importante indicazione sulle performance verosimili dei progetti, sulla cui base è possibile prendere decisioni, soprattutto in un contesto di risorse scarse.

RIQUADRO P - IL PROGETTO COMPLETAMENTI: RISULTATI E PROSPETTIVE

Nel 1998 il CIPE ha destinato la somma di 1.807,6 milioni di euro, derivanti dalle risorse per le aree depresse stanziate con la legge 208/98, a investimenti per il completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide. Ad eccezione di una quota destinata al finanziamento di studi di fattibilità, opere commissariate e interventi per la ricostruzione nelle regioni Marche e Umbria, la maggior parte di tali risorse, pari a 1.505,4 milioni di euro, è stata utilizzata per il finanziamento di 302 interventi selezionati mediante una graduatoria basata su parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità.

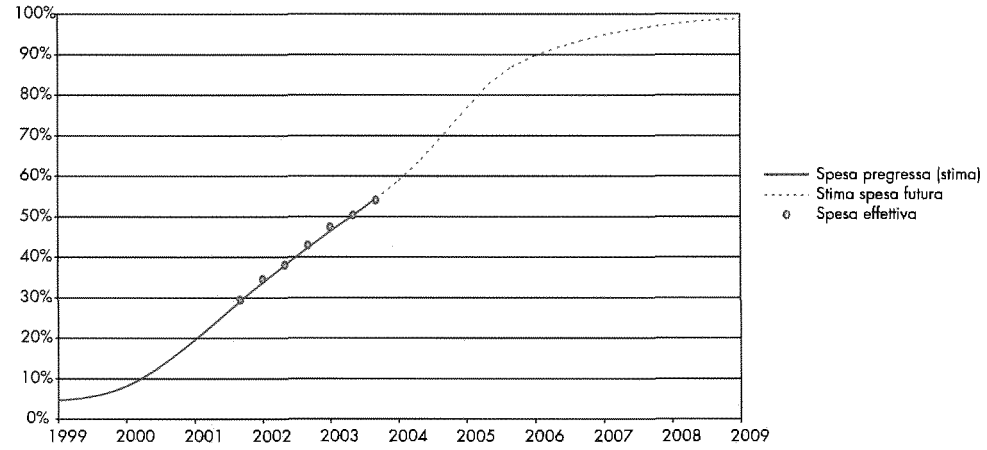
Risulta ultimato oltre il 60 per cento (188 su 302) degli interventi, che totalizzano, tuttavia, circa il 30 per cento dei finanziamenti assegnati. Gli interventi ultimati sono quindi quelli con gli importi più piccoli e ciò si riscontra nel Mezzogiorno ancor più che nel Centro-Nord. Degli interventi ultimati, circa tre quarti (142 su 188) corrispondono a opere entrate in esercizio; per il rimanente quarto, la mancata entrata in esercizio è dovuta prevalentemente all'effettuazione dei collaudi e, in un caso su sei, all'interdipendenza con altri lavori o alla necessità di ulteriori forniture o lavorazioni. Risultano non avviati ancora 7 interventi, mentre le risorse di altri 9 interventi sono da riprogrammare in quanto essi sono stati definanziati o realizzati con altri fondi.

L'avanzamento della spesa complessiva per l'intero programma si attesta al 54,0 per cento su base nazionale: nel Mezzogiorno è al 50,8 per cento, mentre nel Centro-Nord al 73,6 per cento.

Utilizzando i dati di avanzamento rilevati dal sistema di monitoraggio degli interventi di completamento è stato formulato un modello di previsione che stima la percentuale di avanzamento di ogni singolo intervento. Il modello viene stimato sulla base di un campione di circa 1.500 osservazioni corrispondenti agli oltre 400 lotti in cui si articolano gli interventi finanziati.

Sotto l'ipotesi che la percentuale di avanzamento dei lavori sia un buon indicatore dell'avanzamento in senso economico della spesa, si possono aggregare le stime per i vari interventi ottenendo una previsione per l'avanzamento complessivo del programma nei prossimi anni (cfr. fig.P.1).

Figura P.1 – AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA DEI COMPLETAMENTI



Il modello, in sostanziale accordo con i dati effettivi relativi ai monitoraggi effettuati, stima un avanzamento di poco inferiore al 60 per cento per la fine del 2004, che dovrebbe crescere fino ad oltre il 75 alla fine del 2005. Nel 2006 si dovrebbe verificare un ulteriore incremento di circa 10 punti percentuali, per arrivare a sfiorare il 95 per cento a fine 2007.

Inoltre, le analisi effettuate per l'individuazione dei parametri del modello consentono di evidenziare alcuni aspetti di particolare interesse.

Innanzitutto, non è possibile identificare una dipendenza dell'avanzamento dalla macro-area, Mezzogiorno o Centro-Nord, mentre le differenze si colgono a un livello territoriale più dettagliato, cioè fra una regione e l'altra. Tuttavia, a causa della ridotta numerosità degli interventi, non è sempre possibile avere risultati significativi. Si può comunque concludere che ci sono buone e cattive performance sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord e la differenza in termini di avanzamento della spesa nelle due macro-aree si spiega prevalentemente in funzione delle specifiche caratteristiche degli interventi che vi ricadono tra cui, ad esempio, l'importo, la durata prevista dei lavori e l'anno di avvio.

Analogamente, è emerso che anche il punteggio della graduatoria di ammissione al finanziamento CIPE non risulta significativo, il che suggerisce due considerazioni. In primo luogo, i progetti con gli andamenti dei lavori più veloci non sono necessariamente quelli con i punteggi più alti. Il punteggio, determinante in fase istruttoria per la selezione dei progetti "migliori" in base a criteri di funzionalità e fruibilità, non riveste quindi la stessa importanza una volta avviati i lavori.

In secondo luogo, è possibile che l'importanza del punteggio divenga rilevante se l'analisi fosse estesa all'intero insieme di interventi della graduatoria, andando cioè a confrontare l'andamento degli interventi del programma finanziato dal CIPE con quelli finanziati in seguito con altri fondi; tuttavia, per questi ultimi, non sono attualmente disponibili dati che consentano tali elaborazioni.

IV.3.4 Programmi strategici di valenza nazionale

Il coordinamento tra i piani strategici a valenza nazionale, previsti dalla politica economica comunitaria e nazionale, e i progetti di investimento – espressione della domanda delle comunità locali – previsti dalla politica regionale, è determinante per l'efficacia degli interventi. La coerenza tra i diversi livelli di programmazione è strumento fondamentale della strategia unitaria di sviluppo delineata all'inizio di questo capitolo (cfr. par. IV.1) e può contribuire ad aumentare la competività dei territori e delle imprese che vi operano, favorendo la coesione e la crescita. Un esempio di integrazione è dato dalle delibere Cipe relative al Fondo per le aree sottoutilizzate del settembre 2004 illustrate nel paragrafo IV.3.2.

All'attuazione dei programmi strategici concorrono a livello nazionale le risorse ordinariamente assegnate alle Amministrazioni pubbliche e, a livello europeo, una quota del bilancio comunitario è destinata all'aumento della dotazione di infrastrutture infra europee.

Nell'ambito della politica regionale, le risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, rafforzano l'azione attuata attraverso la programmazione ordinaria che è vincolata, come previsto negli ultimi DPEF e confermato con la Legge finanziaria per il 2005, a destinare al Mezzogiorno una quota pari al 30 per cento degli investimenti sull'intero territorio regionale.

Di seguito si dà conto dei programmi di intervento in tre settori – trasporti, ricerca, sicurezza – in cui, alla luce delle carenze strutturali della dotazione di beni e servizi pubblici nel Mezzogiorno documentata nel secondo capitolo, ancora più sentita risulta l'esigenza di coordinamento tra i diversi livelli della politica economica.

IV.3.4.1 Viabilità e ferrovie

Infrastrutture per la competitività del territorio

Nel settore dei trasporti, il Sud recupera in alcuni ambiti (aeroporti in primo luogo) ma resta indietro in altri, quali le ferrovie, nonostante i passi significativi compiuti nel corso dell'anno: la situazione resterà critica fino a quando non verrà almeno raggiunto uno standard minimo nella reti intercity e del servizio ferroviario regionale. I Piani regionali dei trasporti si sono già fatti portatori di tale istanza, ma ancora il ritardo è notevole (cfr. par.II.2.1).

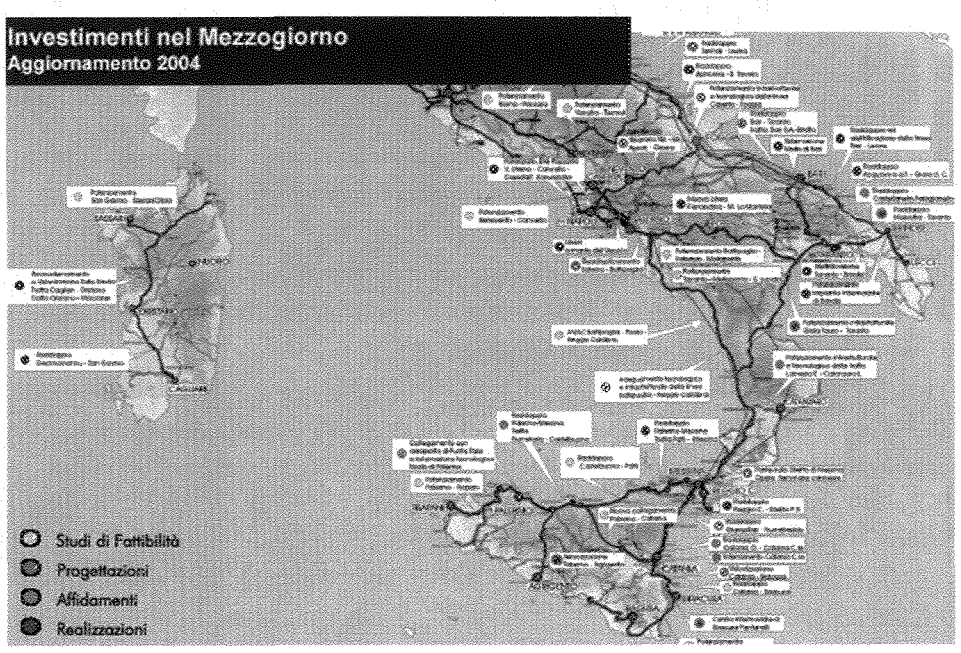
Il gap teorico (in proporzione al territorio) di rete ferroviaria del Sud rispetto al Nord attualmente supera i mille km di binari, con riferimento ai doppi binari elettrificati e con sistemi di sicurezza di massima garanzia. Da qui al 2010 raggiungerà i duemila km. La situazione sarà caratterizzata dal completamento della rete delle linee Alta velocità al Nord. Gli interventi interessano non solo la linea storica Milano – Napoli, ma anche Genova e Venezia che saranno collegate con Milano.

FIGURA IV.17 - IL DIVARIO NORD/SUD NEGLI INVESTIMENTI FERROVIARI DAL 1993 AD OGGI. SCHEMA DI SINTESI DELLA PROGRAMMAZIONE NEL GRUPPO FS

Fonte	Nord	Mezzogiorno
FS-RFI Un bilancio	Il 75% degli investimenti ferroviari degli ultimi 10 anni è stato realizzato al Nord.	Il 25% degli investimenti ferroviari al Sud è comprensivo dei fondi speciali (QCS e risorse per le aree sottoutilizzate, poco usati per carenza di progetti).
PPI	Tutta l'Alta Velocità da Torino a Milano, a Bologna, a Roma, a Napoli costa 43 miliardi di euro.	Al Sud si prevede sia realizzata una rete Alta Velocità del valore di oltre 35 Mld euro (22 Sa-Rc +2,8Na-Ba +11 Pa-Me). Ma i progetti devono ancora partire.
PPI Rete ordinaria	La manutenzione straordinaria, gli interventi di upgrading della rete, sono attribuiti pro quota per il 65% al Nord.	Al Sud il deficit di base (la qualità della rete) è assai più alto, servirebbe uno sforzo maggiore.
FS-RFI-Italferr	Se il Sud soffre di ritardo nelle infrastrutture servono progetti di qualità: per realizzarli presto servono budget adeguati e commesse interne chiare (priorità ai progetti del Sud). Ciò non accade: sono ancora scarse le risorse umane e finanziarie che Italferr dedica ai progetti nel Mezzogiorno	

Fonte: Elaborazioni DPS su dati RFI.

Figura IV.18 - INVESTIMENTI DI RFI NEL MEZZOGIORNO - ANNO 2004



Fonte: RFI, monitoraggio trimestrale degli investimenti, 2004.

Il Piano delle priorità di investimento

Se il gap in termini di infrastrutture ferroviarie rimane ampio, va almeno segnalato un cambiamento di rilievo nella programmazione degli investimenti.

Il gestore di rete RFI ha prodotto un documento di coordinamento delle progettazioni (il Piano delle priorità di investimento) di assoluta rilevanza, in cui i progetti sono legati da un filo conduttore e vengono proposti quadri di coerenza fra interventi e idee ambiziose (com'era ambiziosa la rete ferroviaria dell'Ottocento, che usiamo ancora oggi). Si è aperta, dunque, una nuova stagione caratterizzata da rilevanti elementi innovativi per quanto riguarda la programmazione degli investimenti di RFI.

Il processo avviato con la redazione del Piano delle priorità di intervento sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno è innovativo nella programmazione del Mezzogiorno. Tale processo ha tenuto conto delle scelte derivanti dai piani e programmi e in particolare:

- quadro degli interventi necessari per la rete del Sistema integrato delle reti di trasporto (SNIT), desunti dal PGTL e successivamente integrati dall'elenco delle opere strategiche;
- quadro delle istanze delle Regioni per il TPL e la rete complementare desunte dagli APQ, a loro volta alimentati dai PRT;
- quadro della programmazione del Mezzogiorno in ambito QCS;
- quadro degli accordi di programma con lo Stato e dei rapporti con l'Azionista, dei finanziamenti ordinari e straordinari e dei finanziamenti finalizzati alle aree svantaggiate;
- le innovazioni di metodo, con maggior ricorso alle simulazioni dell'esercizio. A tal proposito, è stata sottoposta ad analisi la metodologia per il vaglio tecnico dei possibili miglioramenti dell'esercizio conseguenti agli interventi, basata sui cosiddetti *dossier di valutazione*, nella versione approvata dal Cipe nel settembre 2001;
- il confronto fra gli esiti tecnici degli approfondimenti prodotti nei singoli dossier e il riesame degli effetti congiunti di più interventi.

La metodologia uniforme offre il vantaggio dell'adozione di scenari che di volta in volta recepiscono le variazioni di contesto e le performance di rete conseguenti agli inserimenti di nuovi interventi.

Il segno visibile del cambiamento è evidente negli studi di fattibilità che oggi sono pronti per trasformarsi in progetti. Un gran numero di nuovi interventi si trova in uno stadio di progettazione avviato e può passare in tempi brevi all'affidamento e infine alla fase della realizzazione.

Gli investimenti previsti dal PPI

Il Piano delle priorità di intervento sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno prevede un totale di interventi sulle Direttrici meridionali pari al valore di oltre 7 miliardi di euro (oltre 29 miliardi incluso il progetto per la linea Alta Velocità, fino a Reggio, che vale 22 miliardi) distribuiti tra la Direttrice Adriatica (1,5), Direttrice Bari-Reggio Calabria (0,5), Direttrice Tirrenica Sud (2) e Direttrice Napoli-Bari (3) (cfr. tav. IV.11).

Gli interventi sulle Reti regionali raggiungono il valore complessivo di 8,4 miliardi di euro, distribuiti tra la Rete siciliana (8) e la Rete sarda (0,4) (cfr. tav. IV.12).

TAVOLA IV.11 - GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO DELLE PRIORITÀ FERROVIARIE SULLE DIRETTRICI DEL SUD

Programma	Progetto	Valore
Adriatica	Raddoppio Pescara-Bari (completamento)	478
	Raddoppio Bari-Lecce (completamento)	218
	Nuova linea Ferrandina-Matera-Venusio	166
	Elettrificazione Taranto-Brindisi	15
	Potenziamento tecnologico Bologna-Bari	275
	Totale direttrice adriatica	**1.151**
Bari-Reggio Calabria	Velocizzazione Metaponto-Sibari-Cosenza	43
	Velocizzazione Catanzaro-Reggio Calabria	7
	Raddoppio Bari-Taranto (completamento)	430
	Totale direttrice Bari-Reggio Calabria	**480**
Tirrenica Sud	Linea a Monte del Vesuvio (completamento)	320
	Quadruplicamento veloce Salerno-Battipaglia	1.865
	Potenziamento Lamezia Terme-Catanzaro Lido	199
	AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria	22.000
	Velocizzazione linea attuale Battipaglia-Reggio Calabria	230
	Totale Tirrenica Sud	**24.614**
Napoli-Bari	Linea veloce di collegamento della Direttrice Adriatica con la Direttrice Tirrenica (Napoli-Cancello-Benevento-Foggia-Bari)	
	- tratta Orsara-Cervara e tecnologie di direttrice tra Foggia e Caserta	550
	- Apice-Orsara e shunt di Foggia	2.500
	- tratta Cancello-Benevento via Valle Caudina	n.d.
	Totale Direttrice Napoli-Bari	**3.050**
	TOTALE DIRETTRICI	**29.295**

Fonte: RFI, 2004.

TAVOLA IV.12 - ALTRI INTERVENTI SULLE RETI FERROVIARIE REGIONALI E NAZIONALI

Programma	Progetto	Valore
Rete siciliana	Raddoppio Palermo-Messina	1.687
	Itinerario Messina-Catania (completamento raddoppio)	1.970
	Raddoppio Messina-Siracusa	142
	Velocizzazione linea Palermo-Agrigento	164
	Nuovo itinerario veloce Palermo-Catania	4.000
	Totale Rete Siciliana	**7.963**
Rete sarda	Raddoppio Decimomannu-San Gavino	180
	Completamento Cagliari-Oristano	129
	Ammodernamento e velocizzazione rete sarda	95
	Totale Rete Sarda	**404**
Rete lucana	Ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della rete lucana	27
	TOTALE RETI REGIONALI	**8.394**

Fonte: RFI, 2004.

In occasione nel nuovo contratto di programma di RFI, che necessariamente dovrà cambiare metodologia per tenere conto della separazione fra tre soggetti, il costruttore e gestore delle linee (RFI), l'acquirente delle tracce (oggi Trenitalia) e il cliente finale (le Regioni o le singole persone), è previsto che per tutti i nuovi dossier dei progetti sia predisposto un ampio studio della domanda di trasporto e della quota che può conquistare Trenitalia o un altro futuro gestore.

La novità del PPI per il Mezzogiorno consiste nel mettere in sequenza le realizzazioni che possono far fare il salto di qualità alla rete nel Sud. E' indubbio che se oggi in media ogni anno gli investimenti realizzati ammontano a 600 Meuro circa e il PPI prevede investimenti per circa 38 miliardi di euro non oltre il 2012, è indispensabile che si costruiscano le condizioni per adeguare tutte le strutture che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti alla scala e ai tempi stabiliti nel programma secondo le linee che il CIPE ha stabilito. In sostanza si tratta di mettere in campo tutte le forze necessarie ad accelerare gli interventi al Sud in misura tale da evitare che si allarghi il divario infrastrutturale e che si intraprenda il sentiero della convergenza in tempi certi.

Strade

Oggi le condizioni, l'organizzazione e la velocità di realizzazione di nuove strade sono ancora diverse fra Nord e Sud. Il Sud ha mantenuto molte strade statali (mentre il resto d'Italia le ha regionalizzate), il Sud ha una rete autostradale incompleta e che stenta a migliorare anche per la cronica carenza di finanziamenti, mentre il resto del Paese ha affidato la gestione a concessionarie che anticipano i finanziamenti e chiudono come da contratto i lavori. Al Sud gli enti locali sono pressoché assenti nelle spa Autostrade (a differenza del Nord) e autostrade del Sud sono quasi interamente gestite dall'ANAS.

Tavola IV.13 - STRADE (regionali, statali, autostrade) DEL MEZZOGIORNO

	Rete strade statali fino al 2001	Ex strade statali ora S.Regionali	S.Statali al 2004	Autostrade
Abruzzo	2.236	1.636	601	
Molise	936	416	521	36
Campania	2.728	1.535	1.192	441
Puglia	2.884	1.363	1.521	313
Basilicata	1.961	895	1.065	29
Calabria	3.418	2.051	1.367	294
Sicilia Sardegna	2.923	1.708	1.215	587
Totale	**39.793**	**26.152**	**13.641**	**5.340**
NORD	14.003	10.024	3.979	
CENTRO	8.704	6.525	2.179	
Mezzogiorno	*17.086*	*9.604*	*7.483*	*1.701*
Quota del Mezzogiorno sul totale	*43%*	*37%*	*55%*	*32%*

Fonte: ANAS – Anagrafe Società Concessionarie.

TAVOLA IV.14 - ENTI PUBBLICI- PRESENZA IN CONCESSIONARIE

Concessionaria	Distesa km.	Presenza Enti Pubblici	Presenza %	Scadenza Convenz.
Brennero	314	Regione Trentino, Province, Comuni, Camere di Commercio	83,17	31.12.05
Centropadane	88,6	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	85,12	30.09.11
SAV	67,4	Regione Valle d'Aosta	27,00	31.12.05
SATAP	164,9	Province e Comuni	4,00	30.06.17
G.S. Bernardo		Regione Valle d'Aosta	63,50	
SITAF	79,2 (A32)	Provincia Torino – Comune Torino	19,20	31.12.25 (A32)
ATIVA	74,8	Comune Torino	17,64	31.08.16
CISA	101,0	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	47,68	31.12.10
Serravalle	177,6	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	86,84	31.10.28
Venezia-Padova	41,8	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	54,00	30.11.09
Brescia-Padova	182,5	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	70,00	30.06.13
Fiori	113,3	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	16,40	30.11.21
Autovie Venete	180,3	Regioni Veneto e Friuli, Province, Comuni, C.C.I.A.A.	93,68	31.03.17
SALT	154,9	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	10,30	31.07.19
RAV	27,0	Regione Valle d'Aosta	52,00	31.12.32
Monte Bianco	5,8	ANAS, Regione Valle d'Aosta	49,00	
SAT	36,6	Province e C.C.I.A.A.	0,09	31.10.28
Torino-Savona	130,9	Comune Torino	0,02	31.12.38
Strada dei Parchi	281,4	Province, Comuni, C.C.I.A.A.	26,07	31.12.40

Fonte: ANAS – Anagrafe Società Concessionarie.

TAVOLA IV.15 - ANAS S.P.A. – AUTOSTRADE GESTITE

Denominazione	Distesa Km.
GRA di Roma	68,2
Aeroporto di Fiumicino	18,5
Salerno-Reggio Calabria	443,4
Palermo-Mazara del Vallo-Punta Raisi	119,0
Alcamo-Trapani	47,4
Palermo-Catania	193,8
Catania Nord-Catania Centro	3,7
Totale	**894,0**

Fonte: ANAS – Anagrafe Società Concessionarie.

IV.3.4.2 Ricerca

Anche nel 2004 la spesa complessiva per ricerca e sviluppo[38] nel nostro Paese continua a rimanere intorno all'1,1 per cento del Pil.

Le stime Istat 2004 (disponibili per tale anno al netto della spesa universitaria) mostrano che alla crescita in valore assoluto non corrisponde ancora un'adeguata quota di Pil destinata a Ricerca e Sviluppo (R&S).

[38] Si tratta della ricerca realizzata dalle imprese private, dalle Amministrazioni pubbliche, dalle Università, dalle istituzioni non profit rilevata dall'ISTAT in *"La ricerca e sviluppo in Italia 2002-2004"*.

TAVOLA IV.16 - LA SPESA PER RICERCA E SVILUPPO, ITALIA 2002 - 2004 (dati al netto università)

	2002	2003	2004
Spesa R&S (milioni di euro)	9.808	10.041	10.357
Variazione % su anno precedente	7,1	2,4	3,1
Quota % su PIL	0,78	0,77	0,77

Fonte: Elaborazioni su dati Istat *"La ricerca e sviluppo in Italia 2002 - 2004"*.

Il ritardo del Sud

La spesa per ricerca al Sud corrispondeva nel 2002 (ultimo anno per cui è disponibile una disaggregazione regionale) a 2.384 milioni di euro, pari al 16,3 per cento del totale della spesa per ricerca realizzata in Italia, con una quota sul Pil meridionale pari allo 0,76 per cento contro l'1,3 del Centro – Nord (e l'1,9 dell'Europa a 25).

Il Mezzogiorno si conferma come area a basso reddito e ad ancor più bassa intensità di ricerca.

Figura IV.19 - IL PESO DEL MEZZOGIORNO 2002 (Italia = 100)

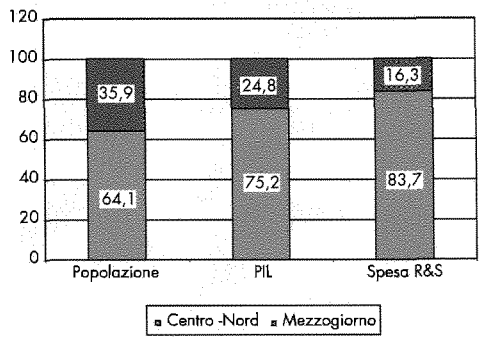
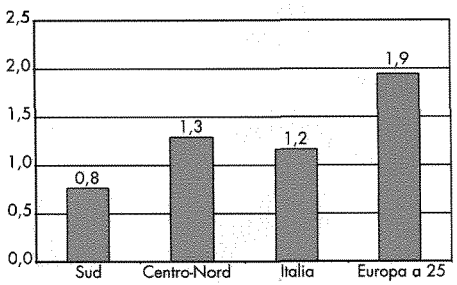
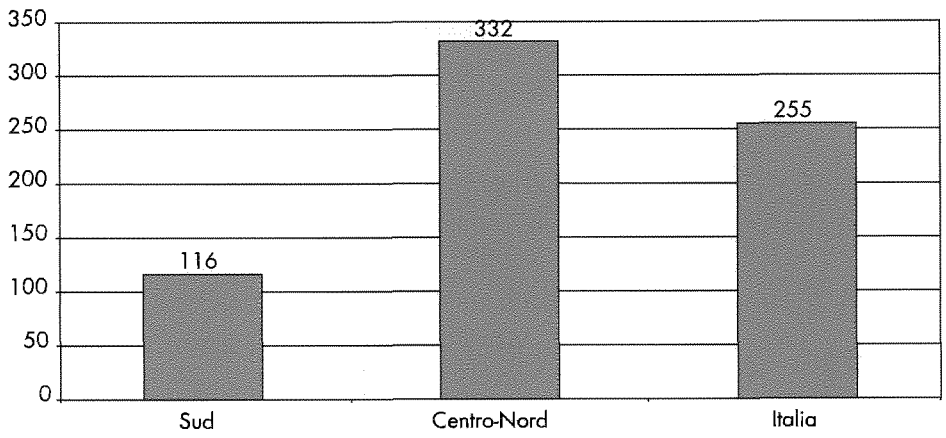


Figura IV.20 - SPESA R&S 2002 IN QUOTA DEL PIL PER AREA (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat.

Figura IV.21 - SPESA PROCAPITE R&S PER AREA GEOGRAFICA NEL 2002 (euro)

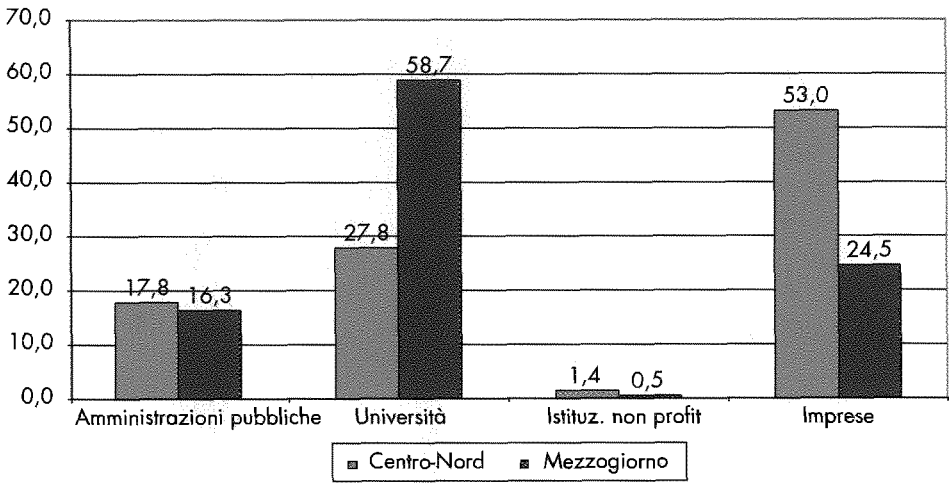


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat.

Il divario fra Sud e Centro-Nord si amplia ulteriormente se si raffronta la spesa per ricerca non al Pil, ma alla consistenza demografica delle due aree (cfr. fig. IV.21).

Sostanziale la differenza nella struttura della spesa per ricerca fra le aree del Paese. La ricerca al Centro – Nord vede una presenza maggioritaria delle imprese con il 53,0 per cento (tuttavia inferiore a quel valore obiettivo dei 2/3 indicato per la spesa in ricerca delle imprese dalla strategia di Lisbona). Le imprese pesano solo per il 24,5 per cento al Sud dove invece un ruolo prevalente è svolto dalla ricerca universitaria (58,7 per cento).

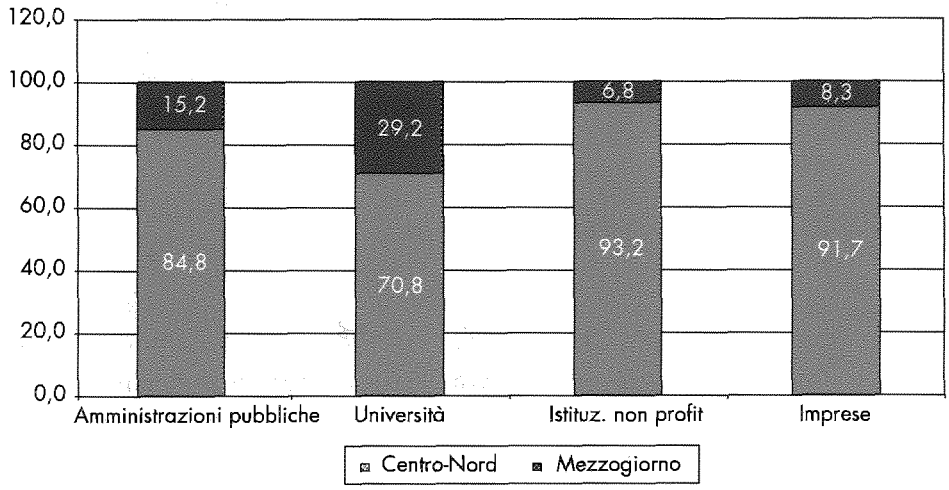
Figura IV.22 - SPESA IN R&S 2002: IL PESO DEI SETTORI ISTITUZIONALI PER AREA (peso di ciascuna area = 100)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat

Particolarmente bassa (8,3 per cento) rimane nel 2002 la quota Sud dell'investimento in ricerca delle imprese, ma anche la spesa della componente pubblica (Amministrazioni Pubbliche più Università) si dirige al Sud soltanto nella misura del 24,3 per cento.

Figura IV.23 - LA SPESA R&S DEI SETTORI ISTITUZIONALI PER MACRO AREE (peso settori = 100)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat

Per quanto concerne la bassa propensione delle imprese a fare ricerca al Sud rimangono fra le importanti chiavi interpretative le caratteristiche della struttura produttiva dell'area: limitata consistenza dell'apparato industriale, prevalenza di imprese di piccola dimensione, forte incidenza dei settori tradizionali.

L'intervento aggiuntivo

L'intervento "aggiuntivo" al Sud si avvale dei due principali strumenti del QCS e dei fondi CIPE per le aree sottoutilizzate.

Nel QCS, interventi di ricerca sono previsti attraverso il PON Ricerca che rappresenta il 5,6 per cento del totale.

Il PON Ricerca è ben avviato sotto il profilo finanziario, al 30 settembre 2004 aveva realizzato impegni per 2.317 milioni di euro e pagamenti per 785 milioni di euro, pari rispettivamente al 113,6 per cento e al 38,5 per cento del programmato iniziale.

A seguito del buon andamento finanziario del Programma sono stati assegnati nel corso del 2004 ulteriori contributi a titolo di premialità che hanno portato l'importo del programma da 2.039 a 2.267 milioni di euro.

Sotto il profilo strategico, in sede di riprogrammazione 2004 è stata confermata la validità dell'impianto originario del programma, orientando le nuove risorse disponibili soprattutto ai progetti di ricerca d'interesse industriale, al rafforzamento del sistema scientifico e di alta formazione, al miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo.

Importanti interventi a favore della ricerca sono previsti oltre che nel PON nei POR anch'essi attualmente in corso di attuazione.

Per il FAS, anche nel 2004 si è confermato l'orientamento del CIPE a riconoscere a Ricerca e Società dell'informazione una elevata priorità nel riparto del Fondo Aree Sottoutilizzate[39].

Tavola IV.17 - LA RICERCA E LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLE DELIBERE CIPE DI RIPARTIZIONE DEL FAS 2003-2004 (Delibere 17/03, 83/04, 20/04)

Amministrazioni	Valori assoluti (milioni di euro)	%(1)
Ricerca		
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)	1.153	11,8
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	34	0,3
Regioni Centro-Nord	140	1,4
Totale	**1.327**	**13,6**
Società dell'informazione + Larga banda		
Dipartimento Innovazione Tecnologica	542	5,5
Ministero delle Comunicazioni	150	1,5
Regioni Centro-Nord	65	0,7
Totale	**757**	**7,7**
Totale Ricerca e Società dell'informazione + L. B.	**2.084**	**21,3**

(1) Sul totale delle risorse FAS ripartite dal Cipe.

Fonte: DPS.

[39] Delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004.

Nel biennio 2003-2004 sono state destinate a interventi di ricerca e società dell'informazione (compresi quelli per lo sviluppo di infrastrutture e servizi della larga banda) oltre 2.000 milioni di euro, oltre il 20 per cento delle risorse complessivamente assegnate.

Fra gli impieghi previsti per le risorse FAS destinate alla ricerca da segnalare il rafforzamento delle dotazioni dello sportello "297" per progetti di ricerca industriale, la finalizzazione, a conclusione di un processo concertativo fra Amministrazioni centrali e Regioni, di risorse per 140 milioni di euro a interventi per lo sviluppo di distretti tecnologici nel Mezzogiorno, la destinazione di cento milioni di euro sul FAS 2004 a una misura per lo sviluppo del venture capital a favore delle PMI innovative.

Situazione e prospettive

Dai dati riportati risulta che il complessivo investimento in ricerca e sviluppo non evidenzia ancora i segni di quella forte accelerazione e di quelle trasformazioni che sarebbero necessarie per muovere verso gli obiettivi di Lisbona e soprattutto per assicurare al Paese in modo strutturale la capacità di sostenere con successo la competizione internazionale.

Stessa considerazione per il riequilibrio dei dati relativi al Mezzogiorno che non mostrano, almeno fino al 2002, gli effetti dei cospicui finanziamenti destinati al settore attraverso QCS e FAS.

Anche la terza criticità, quella relativa alla bassa propensione delle imprese a investire in ricerca non rivela ancora segni di modifica.

Gli insoddisfacenti risultati del nostro Paese sul fronte della ricerca e dell'innovazione trovano peraltro riscontro in numerose recenti indagini di istituzioni internazionali e centri di ricerca che mettono a confronto le prestazioni dei sistemi innovativi dei diversi paesi.

Le difficoltà segnalate rinviano in parte a insufficienza di risorse dedicate, in parte a caratteristiche strutturali del nostro sistema, il superamento delle quali sembra richiedere una strategia integrata per lo sviluppo del sistema innovativo che affianchi agli interventi "diretti" di politica della ricerca, interventi "indiretti" rientranti nel dominio di altre politiche (politiche industriali, finanziarie, dell'istruzione, del lavoro, etc.). Interventi in grado ad esempio di intervenire sulle condizioni strutturali che ostacolano la crescita della ricerca nelle imprese o l'offerta di personale di ricerca da parte del sistema formativo.

Particolarmente promettenti appaiono gli interventi di promozione dei distretti tecnologici, le misure per favorire i processi di trasferimento tecnologico, soprattutto verso le PMI, l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa per promuovere la creazione d'imprese a partire dai risultati della ricerca.

Di grande importanza, oltre agli interventi finalizzati alla modifica dei comportamenti degli attori nazionali anche quelli che hanno di mira l'attrazione di imprese high-tech e ricercatori dall'estero.

Infine, pur nel contesto di una situazione che richiederà nei prossimi anni un forte e prolungato impegno, è opportuno richiamare alcuni dei non pochi segnali positivi che dovrebbero preludere o favorire visibili miglioramenti negli anni futuri: il buon andamento del PON Ricerca; il crescente coinvolgimento, anche fi-

nanziario, delle Regioni nelle politiche della Ricerca; l'elevata priorità attribuita dal CIPE agli interventi per la Ricerca e la Società dell'informazione, con una crescente attenzione alle problematiche del finanziamento con capitale di rischio delle imprese innovative; la forte domanda delle imprese agli "sportelli" FAR e FIT (ricerca industriale e innovazione tecnologica); ma anche la posizione delle parti sociali, riaffermata recentemente, circa il ruolo centrale da riconoscere agli investimenti in R&S nelle politiche di sviluppo del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno.

IV.3.4.3 Sicurezza

La revisione del modello

La revisione di metà periodo del QCS Obiettivo 1 ha inciso in maniera molto contenuta sul profilo della sicurezza, contenuto nell'Asse VI "Reti e nodi di servizio", a riprova, come si afferma della "*...validità del percorso, multidisciplinare ed integrato avviato dal QCS in materia di sicurezza*".

Maggiore integrazione

Una maggiore enfasi è stata comunque dedicata all'integrazione multilivello, con la scelta di "*orientare e concentrare, sentite anche le Regioni interessate, gli interventi sulla sicurezza e la legalità su specifici fabbisogni territoriali*", nonché con la previsione di avvio di specifiche iniziative all'interno dei PIT. Ciò considerato che anche molti POR (Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia) prevedono, o stanno definendo, specifiche iniziative.

Ma l'evoluzione della programmazione e progettazione di interventi per la sicurezza con finalità di sviluppo delinea un processo di interazione operante su più piani: non solo tra i diversi programmi del Quadro Comunitario di Sostegno, ma anche tra risorse aggiuntive nazionali e comunitarie, tra risorse aggiuntive e risorse ordinarie di investimento in conto capitale.

Le esperienze più avanzate si sviluppano lungo una duplice prospettiva di aggregazione:

- *della sicurezza nei progetti di sviluppo* (es. sicurezza nei PIT, nei Patti territoriali per l'occupazione, nelle Iniziative comunitarie, nel Programma delle infrastrutture strategiche);
- *dei progetti di sviluppo condensati secondo logiche di sicurezza integrata* (APQ Sicurezza, interventi finanziati dal Programma di accelerazione della spesa in conto capitale [40]).

Il nuovo progetto finanziato dal CIPE

Proprio il programma pluriennale in tema di sicurezza, finanziato con la deliberazione del CIPE n. 19/2004[41], rappresenta un ulteriore indirizzo evolutivo del modello "sicurezza per lo sviluppo" avviato con lo specifico PO già a partire dall'ultimo scorcio della programmazione 1994 – 99 e proseguito poi con la programmazione 2000 – 2006 e poi con gli APQ Sicurezza sottoscritti lo scorso anno, che tende a mettere a sistema gli interventi di sicurezza con il complessivo sforzo del Paese per la crescita e lo sviluppo socio - economico.

---

[40] Ex art. 4, comma 107 della legge finanziaria 2004.

[41] Ripartizione delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate per il quadriennio 2004 – 07.

Le nuove iniziative presentano, infatti, un'evidente coerenza con le programmazioni in atto (QCS, PON e APQ sicurezza) di cui riprendono sia l'impostazione generale (indicando l'obiettivo di "*costruire una piattaforma innovativa di sicurezza allargata... come presupposto per lo sviluppo dei territori meridionali interessati*") sia il mix tra una forte accelerazione tecnologica per la sicurezza e interventi – infrastrutturali e immateriali - sul sociale.

Le stesse presentano, tuttavia, anche importanti profili di novità, poichè è la prima volta in assoluto che risorse nazionali a finalità di sviluppo vengono destinate all'infrastrutturazione per la sicurezza, con vantaggi apprezzabili.

Il finanziamento a carico del FAS non solo vuole confermare e integrare (in una visione più sistemica) l'impianto – logico e operativo – della sicurezza già costruito con i fondi strutturali, ma gli si attribuisce una maggiore flessibilità, superando le rigidità imposte da una disciplina comunitaria costruita per settori ben differenti.

In questa duplice prospettiva di integrazione e completamento flessibile delle azioni condotte con i fondi strutturali, vanno considerate:

- la realizzazione di sedi e infrastrutture logistiche per gli apparati della sicurezza, per un massiccio "riposizionamento" dei presidi in aree strategiche, in relazione alle concrete dinamiche territoriali delle minacce alla sicurezza;
- la previsione di interventi espressamente dedicati all'azione di contrasto (strumenti di indagine) accanto a quelli con la tradizionale finalità di prevenzione;
- l'accompagnamento funzionale del Programma di Infrastrutture Strategiche, supportando con un potenziato lavoro di *intelligence* la finalizzazione di interventi operativi mirati per la prevenzione e repressione delle infiltrazioni criminali nei lavori e nei singoli cantieri;
- il coinvolgimento dei territori di Abruzzo e Molise[42], per un loro adeguamento agli standard tecnologico/operativi più elevati realizzati nei territori dell'Obiettivo 1; nonché un riallineamento dei progetti tecnologici sull'intero territorio del Sud rispetto alle tecnologie sperimentate con maggior successo nel PON (controllo delle coste e degli assi di penetrazione viari e ferroviari, Sale Operative), al fine di ottimizzare le reti di supporto e di evitare disallineamenti nella capacità di risposta dei singoli territori (in grado di riorientare i flussi illeciti);
- l'allargamento, per talune specifiche realtà, dell'intervento di sicurezza anche a profili di *safety* che fanno capo al Ministero dell'Interno (prevenzione e rapido intervento per eventi calamitosi, gestione di rischi ambientali e naturali), tramite un integrato e sensibile potenziamento dei VVFF sia negli snodi di comando (Sale Operative, Centri polifunzionali) sia nelle componenti operative;

[42] Interventi in materia di sicurezza sono previsti anche nel "Programma Pluriennale di Interventi Diretti a Favorire la Ripresa Produttiva del Molise" (misura 6.4) presentato dalla Regione e approvato dal CIPE con delibera 32/04.

- una più chiara prevalenza, nelle dotazioni tecnologiche, di apparati mobili impiegabili sul territorio che aumentano la reattività, l'efficienza e la copertura territoriale del servizio, sfruttando le potenzialità delle reti di trasmissione. Si accrescono, infatti, le dotazioni tecnologiche "mobili" delle FFPP e dei VVFF (sistemi optronici, colonne mobili, piattaforme mobili su veicoli natanti e aerei, velivoli da trasporto operativo, autoveicoli speciali, imbarcazioni, elicotteri), accanto al potenziamento delle reti e dei "nodi" destinati a gestirli;
- una dimensione più diffusa delle iniziative di *institutional building* (superando l'esperienza del "progetto pilota" avviata con il PON) per innalzare il livello dei servizi al cittadino e ridurre l'insicurezza reale e percepita. In tale ambito si inseriscono in particolare due iniziative: l'azione sistemica a favore dei comuni commissariati per infiltrazione e condizionamento mafioso, che parte da interventi infrastrutturali (non solo sicurezza, ma anche protezione civile, servizi sociali e di riduzione del disagio, riqualificazione urbana); la creazione presso tutte la Prefetture UTG del Sud di sportelli unici per l'immigrazione per la semplificazione e l'efficientizzazione amministrativa.

RIQUADRO Q - LA LEGGE OBIETTIVO

La "legge obiettivo", legge 21 dicembre 2001, n.443[1], nasce dall'esigenza di accelerare lo sviluppo economico del Paese, attraverso un significativo rilancio della politica infrastrutturale di sostegno alla domanda globale interna, nel rispetto del patto di stabilità.

In un'ottica di equilibrio socio economico delle varie macroaree, essa prevede che le opere di preminente interesse nazionale siano individuate sulla base di un programma che, approvato con la procedura stabilita dalla legge stessa, è inserito nel DPEF con indicazione degli stanziamenti necessari per la loro realizzazione.

La "legge obiettivo" ha introdotto, nel quadro normativo vigente, significative innovazioni di carattere organizzativo procedurale.

Sotto il profilo procedurale, viene definito uno specifico iter di approvazione dei progetti, con anticipazione alla fase preliminare della Valutazione di Impatto Ambientale e della possibile assegnazione delle risorse necessarie, eventualmente integrative, in modo da affrontare sin dall'inizio tutti gli aspetti suscettibili di ostacolare l'attuazione delle opere. Al

---

[1] A completamento del quadro normativo sono stati emanati nel corso del 2002:

- la legge n.166/2002, che all'art.13 autorizza limiti di impegno quindicennali nel triennio 2002-2004 per complessivi 463,7 Meuro, pari a circa 5.100 Meuro in termini di volume di investimenti, per l'attivazione degli interventi del Primo Programma di attuazione della "legge obiettivo". La legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004) ha rifinanziato il predetto art.13, autorizzando nuovi limiti di impegno di 195,5 milioni di euro per il 2005 e di 245 milioni per il 2006;

- il D.Lgs n.190/2002, che, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 443/2001, detta disposizioni generali sull'intero iter approvativo dei progetti da parte del CIPE, ivi comprese le procedure di assegnazione delle risorse, individuando ruoli e responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione del Programma.

centro del processo decisionale sta in primo luogo l'intesa tra lo Stato e la Regione interessata ai fini dell'individuazione e della localizzazione delle opere[2]*. L'approvazione del CIPE perfeziona l'intesa Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera e, comportando l'automatica variazione degli strumenti urbanistici, determina l'accertamento di compatibilità ambientale e fissa il "limite di spesa", inclusivo delle opere di compensazione ambientale.*

Sotto il profilo realizzativo, viene introdotta, tra l'altro, la figura del Contraente Generale che assicura il "buon fine" della realizzazione dell'opera, anche anticipando fino al 20 per cento del finanziamento necessario.

In capo al CIPE, nella composizione allargata al Presidente della Regione o Provincia Autonoma di volta in volta interessata, è prevista infatti la concentrazione delle competenze in materia sia di approvazione dei progetti preliminari e definitivi delle singole opere sia di assegnazione dei finanziamenti e di vigilanza sull'esecuzione degli interventi, mentre la responsabilità dell'istruttoria tecnica e le funzioni di supporto all'attività del CIPE sono affidate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, a tal fine, si avvale della "struttura tecnica di missione".

In applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2004[3]*, le richieste al CIPE di assegnazione di risorse per infrastrutture con potenziale ritorno economico vengono accompagnate da un piano economico-finanziario, secondo uno schema tipo approvato dal CIPE*[4]*, con cui stabilire la suddivisione dei costi di realizzazione delle opere tra proventi tariffari, contributo CIPE a fondo perduto a valere sulle risorse della "legge Obiettivo", e altre fonti di finanziamento. Attraverso la sintesi e standardizzazione delle informazioni sulle caratteristiche finanziarie delle opere proposte, l'innovazione introdotta dalla Legge Finanziaria 2004 ha consentito di presentare al CIPE i dati essenziali per l'assunzione della decisione di finanziamento. Un profilo di particolare rilievo, specie in considerazione dei vincoli di bilancio e della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili in vista del raggiungimento delle finalità complessive della "legge obiettivo".*

In attuazione della suddetta "legge obiettivo", il CIPE ha approvato il "Primo Programma delle infrastrutture strategiche" con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001, articolato per sottosistemi che investono i macrocomparti della mobilità nelle sue varie componenti dell'emergenza idrica nel Mezzogiorno, dell'energia e delle telecomunicazioni. Esso comprende interventi per un costo complessivo pari a 125.858 Meuro a fronte del quale espone una disponibilità da altre fonti finanziarie pari a 11.866 Meuro e una previsione di spesa nel triennio 2002-2004, di carattere programmatico, pari a circa 240 milioni di euro, comprensivi delle disponibilità indicate. Di fatto, solo con l'emanazione dei provvedimenti di carattere attuativo è stato possibile avviare concretamente il Programma

---

[2] Con riguardo alla presunta incompatibilità con il nuovo assetto costituzionale (Parte II, Titolo V), la "legge obiettivo" nel febbraio 2002, è stata oggetto di una serie di ricorsi, presentati da varie Regioni ed una Provincia autonoma, presso la Corte Costituzionale che, con sentenza n. 303 del 25 settembre 2003, ha sostanzialmente riconosciuto la legittimità dell'impianto complessivo della legge, come modificata dall'art.13 della legge n.166/2002, riconoscendo la centralità dell'intesa tra lo Stato e la Regione interessata.

[3] Articolo 4, c. 134 e c. 140 della legge 350/2003.

[4] I piani economico-finanziari seguono quindi uno schema tipo approvato dal CIPE sulla base di una proposta elaborata da un gruppo tecnico interistituzionale coordinato dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) del DPS. A valle dell'entrata in vigore dello schema-tipo, l'UVAL fornisce inoltre, su richiesta del Servizio di Segreteria del CIPE, un servizio di valutazione delle schede di piano presentate al CIPE, in termini di coerenza, completezza e rispondenza delle informazioni riportate a quanto previsto dallo schema tipo e dal resto della normativa di riferimento.

comprensivo, alla fine del 2004, di 162 progetti. In base a quanto deliberato dal CIPE il 49 per cento degli interventi è situato nel Mezzogiorno.

La Legge Finanziaria per il 2005 espone alla tabella F le risorse attualmente destinate alla legge obiettivo per il periodo 2005-2008 mentre all'art. 1, comma 15, fissa un limite ai pagamenti di 450 milioni di euro[5] *da effettuare sulle disponibilità dei conti correnti di tesoreria. Nel settembre 2004 al finanziamento delle opere della legge obiettivo nel Sud ha concorso anche in modo massiccio (1,1 miliardi di euro) il Fondo per le aree sottoutilizzate (cfr. par. IV.3.2).*

Lo stato di attuazione, al 31 dicembre 2004, è sintetizzato nella tavola Q.1 nella quale sono riportate le dotazioni finanziarie disponibili a quella data e le assegnazioni disposte dal CIPE in occasione dell'approvazione dei singoli progetti preliminari o definitivi (cfr. par. IV.3.2 per il programma accelerazione nel Mezzogiorno delle opere incluse nel Programma opere strategiche). La specifica relazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al CIPE, attesa per la fine dell'inverno, potrà consentire un quadro conoscitivo più preciso anche sullo stato di attuazione della spesa.

[5] Di cui 100 milioni di euro sono a favore del Fondo per le aree sottoutilizzate, in quanto riguardano interventi finanziati su tale Fondo.

Tavola Q.1 – RISORSE DESTINATE ALLA LEGGE OBIETTIVO (milioni di euro)

RISORSE/ASSEGNAZIONI	IMPORTI	
	"Limite di impegno"	"Volume attivabile" [1]
L. 166/2002, art. 13, c. 1, e rifinanziamenti (LF 2004)	**904**	**9.882**
A DETRARRE		
Dal capitolo di bilancio per economie FROP (art. 71 Legge 289/2002)	25	
Leggi finanziarie 2003-2004	111	
Altri provvedimenti	29	
RISORSE FINANZIARIE EFFETTIVAMENTE A DISPOSIZIONE PER LEGGE OBIETTIVO	**739**	
percentuale rispetto alle risorse iniziali della L. 166/2002	**81,8**	
A DETRARRE		
Decr. Interministeriale Infrastrutture/Economia n. 5279 del 20/03/2003 (per progettazione, monitoraggio, istruttoria Ministero Infrastrutture)	**59**	
RISORSE DA ASSEGNARE	**681**	**7.624**
ASSEGNAZIONI CIPE SU LEGGE N. 166/2002		
2002	147	1.614
2003	160	1.758
2004	368	4.028
TOTALE PARZIALE	**675**	**7.400**
Assegnazioni CIPE a carico Fondo aree sottoutilizzate [2]		**1.054**
TOTALE		**8.454**
di cui :		
CENTRO-NORD (valori percentuali)		50,8
SUD (valori percentuali)		49,2

[1] I volumi attivabili sono determinati di volta in volta sulla base dei tassi di interesse vigenti.
Si segnalano tra le opere più significative che riguardano il Mezzogiorno e finora sottoposte al CIPE:
a) il "Ponte sullo stretto di Messina" il cui progetto preliminare, per un importo di circa 4.700 Meuro, è stato approvato il 1° agosto 2003 e per il quale è in corso la procedura di selezione del Contraente Generale;
b) due maxilotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per un finanziamento complessivo di circa 1.900 Meuro.
[2] Delibera CIPE n. 21/2004.

IV.3.5 Politica di incentivazione per le imprese

Il sistema degli incentivi alle imprese costituisce un importante strumento complementare di una politica di sviluppo, sia per compensare svantaggi localizzativi e minore redditività degli investimenti di un'area, mentre gli strumenti principali della politica si volgono a eliminare tali svantaggi, sia per contrastare fallimenti del mercato del credito, particolarmente severi nelle aree arretrate. Massima deve essere l'attenzione nell'evitare che la funzione compensativa degli incentivi finisca per frenare le trasformazioni del contesto, o che le risorse a essi destinate, come è avvenuto a lungo nel Mezzogiorno, spiazzino quelle per le infrastrutture e i servizi.

Il sistema degli incentivi è da tempo oggetto di revisione in tutta l'Unione europea e, come già dimostrato nel DPEF 2005-2008, l'Italia sta razionalizzando l'intervento a sostegno delle imprese per ridurne l'ammontare complessivo e migliorarne contestualmente l'efficienza e l'efficacia.

Per quanto riguarda gli incentivi *automatici*, che compensano il maggior costo dei fattori della produzione al Sud, dopo la riforma dei sistemi di credito d'imposta è in corso di attuazione l'introduzione di forme di fiscalità di vantaggio. In via avanzata di definizione è la revisione degli incentivi nati per sopperire ai *fallimenti del mercato del credito*: la riforma della legge 488/92 è finalizzata ad incrementare il ruolo delle banche nel sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno e per questa via intende potenziare il mercato del credito in quest'area. Per quanto riguarda gli incentivi assegnati con *modalità negoziali e complementari alla produzione di beni collettivi*, dopo l'avvio della regionalizzazione dei patti territoriali, si è lavorato ad avviare gli interventi, gestiti da Sviluppo Italia, per l'attrazione di investimenti nel Paese.

Alcuni degli interventi sono già stati approvati con la Legge Finanziaria per il 2005.

Al fine di offrire una base per spostare l'azione pubblica dai contributi in conto capitale a quelli in conto interessi, è stato istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti un Fondo rotativo, per la concessione di finanziamenti agevolati sotto forma di anticipazione. Il Fondo, la cui dotazione iniziale è di 6 miliardi di euro, è ripartito dal CIPE per aree geografiche e settori produttivi. IL CIPE stabilisce anche i criteri generali di erogazione, prevede la misura del tasso d'interesse da applicare e la durata massima del piano di rientro. Il Fondo potrà da subito assicurare finanziamenti nel campo della ricerca e dell'innovazione nell'ambito di strumenti, come quelli gestiti dal MIUR, che già prevedono il ricorso al credito agevolato.

Un ulteriore e importante impiego si potrà avere non appena i bandi ex l. 488/92 saranno stati riformati secondo le indicazioni del DPEF 2005-2008, ossia sostituendo una parte (almeno il 50 per cento) del tradizionale contributo in conto capitale in due componenti di pari entità: un credito a prezzi di mercato e uno agevolato, a carico pubblico.

È stato poi avviato un intervento a favore dell'investimento in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese innovative del Mezzogiorno, con particolare

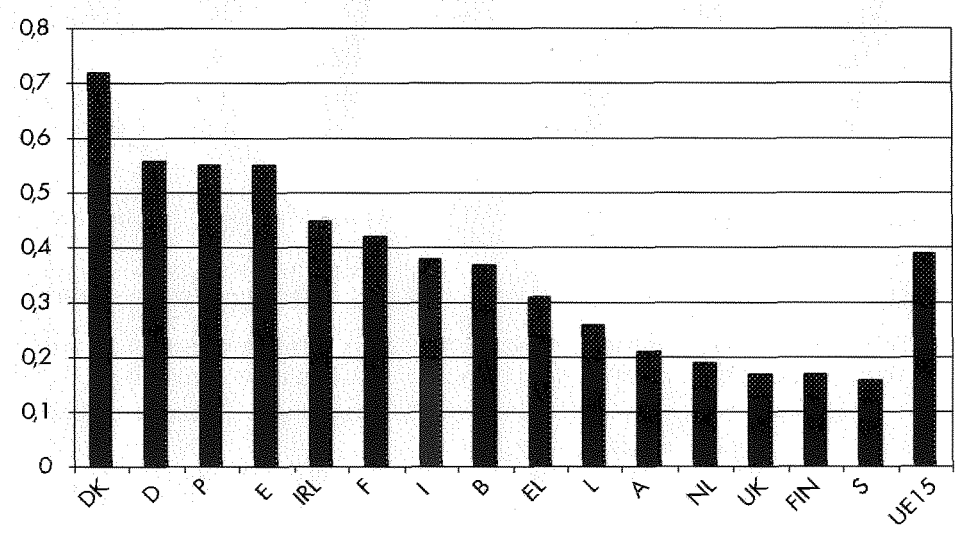
attenzione agli spin-off generati da università e centri di ricerca nonché agli investimenti in forma di seed capital e early stage financing. Il deficit di innovatività e produttività appare infatti particolarmente grave nel Mezzogiorno, area in cui, il ruolo marginale del credito e della finanza nella creazione e nell'espansione di attività a elevato contenuto innovativo costituisce uno dei principali ostacoli all'affermarsi di un processo di crescita fondato su un forte aumento della produttività[43].

Quanto, infine, all'attrazione degli investimenti, la gamma degli strumenti a disposizione è stata ampliata introducendo una nuova forma di incentivo gestito da Sviluppo Italia nell'ambito del Contratto di localizzazione. Per quanto riguarda i contributi si prevede un mix di agevolazioni in conto interesse, in relazione ai finanziamenti concessi da intermediari finanziari e di agevolazioni in conto capitale o nella forma di partecipazione al capitale di rischio.

Gli aiuti di Stato in Italia e nell'UE nel 2002

Gli interventi legislativi nel campo degli incentivi vanno dunque nella direzione di una crescita della qualità e della flessibilità delle misure di incentivazione, nell'ottica di un incremento di efficacia dell'intero sistema di sostegno alle imprese.

Figura IV.24 - AIUTI DI STATO IN PERCENTUALE DEL PIL[1] – ANNO 2002



[1] Aiuti di Stato al netto di ferrovie, agricoltura, pesca e trasporti.

Fonte: elaborazioni su dati della DG Concorrenza – State Aid Scoreboard.

[43] Considerato che i fondi comuni di investimento di tipo chiuso costituiscono lo strumento principale per la promozione del venture capital, l'intervento normativo è volto a consentire l'utilizzo di detto strumento da parte delle Amministrazioni interessate. Il provvedimento intende produrre un effetto leva che sfrutta meccanismi di mercato già funzionanti, valorizzando le competenze specialistiche degli operatori già presenti sul mercato del capitale di rischio. Si è prevista infatti la possibilità per l'Amministrazione competente di sottoscrivere quote di fondi comuni - in misura non superiore al cinquanta per cento del patrimonio - e di essere titolare dei diritti e delle facoltà connesse a detta titolarità. La copertura del finanziamento pubblico dell'iniziativa – attualmente non superiore a 100 milioni di euro – sarà reperita sulle risorse già stanziate e disponibili del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Delibera CIPE n.20 del 29 settembre 2004).

L'Italia è infatti uno dei paesi che meglio stanno onorando gli impegni di una progressiva riduzione dell'ammontare complessivo di aiuti in rapporto al PIL pur rimanendo uno dei principali erogatori di aiuti di Stato fra i membri dell'Ue: gli aiuti concessi dal nostro Paese sono passati dall'1,4 per cento del PIL nel 1992 allo 0,38 per cento del PIL nel 2002.

Gli aiuti di Stato nei nuovi Stati Membri

Il lungo processo che ha portato, il primo maggio 2004, all'ingresso nell'Unione europea di dieci nuovi paesi, non poteva prescindere dal controllo sugli aiuti di Stato: in ogni nuovo Stato Membro è stata istituita infatti una "Autorità di controllo degli aiuti di Stato" con il compito di verificare l'esistenza di aiuti ex art. 87 del Trattato e la loro compatibilità con il Mercato comune. Per prevenire "l'importazione" di forme di aiuto statale incompatibili con le norme comunitarie, è stato inoltre istituito un sistema, conosciuto come meccanismo "dell'aiuto esistente", per esaminare le misure adottate prima dell'ingresso dei nuovi Stati membri nell'UE e ancora valide dopo quella data: dal 2002 a oggi, dopo due fasi di applicazione del meccanismo, la Commissione ha approvato circa 500 interventi[44] mentre altri 106 sono ancora in fase d'esame, dato che sono stati posti in essere assai a ridosso dell'accesso dei nuovi Membri nell'UE.

Gli aiuti totali nei 4 anni precedenti l'ingresso di questi paesi nell'UE sono stati stimati in circa 5,7 miliardi di euro l'anno: la stessa grandezza, riferita all'UE-15, è di circa 34 miliardi di euro[45]. Esistono anche fra i nuovi Stati Membri disparità per quanto riguarda la concessione degli aiuti: nei tre paesi più grandi in termini di popolazione (Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria) si è concentrato infatti l'86 per cento del totale degli aiuti. Nel periodo 2000-2003 la quota di aiuti di Stato sul PIL fatta registrare dal complesso dei nuovi Stati Membri è stata dell'1,42 per cento, contro lo 0,4 per cento della media UE nell'anno 2002: tuttavia, se si escludono alcune misure attualmente in *phasing out*, la quota di aiuti sul PIL dei Nuovi Stati Membri passa allo 0,67 per cento, un valore non molto distante dalla media comunitaria.

Gli aiuti di Stato per obiettivi orizzontali

Al Consiglio europeo di Stoccolma del 2001 gli Stati Membri dell'Unione si sono impegnati anche a reindirizzare gli aiuti verso obiettivi "orizzontali"[46], abbracciando una strategia di intervento globale sulle cause del fallimento dei mercati, e creando meno distorsioni rispetto ad aiuti mirati al sostegno di singoli settori in difficoltà.

L'Italia è il secondo paese europeo, dopo la Germania, per volume di spesa destinata ad aiuti di tipo orizzontale: dei 4,5 miliardi di euro di aiuti erogati nel nostro Paese nel 2002, ben il 96 per cento (pari a circa 4,3 miliardi di euro), sono andati a sostenere obiettivi orizzontali, contro il 70 per cento in Gran Bretagna, il 67 per cento in Spagna, il 66 per cento in Germania (che però destina ad obiettivi orizzontali il volume di spesa più elevato in Europa) e il 60 per cento in Francia.

---

[44] Il meccanismo è stato suddiviso in due fasi: nella prima, terminata nel 2002, la Commissione ha approvato 222 interventi e li ha inseriti nel Trattato di Adesione; nella seconda, denominata "procedura ad interim", sono stati approvati 278 interventi.

[45] Il dato dell'UE-15 relativo al 2003 non è ancora disponibile: per il confronto è stato utilizzato il dato dell'anno 2002. Vedi State Aid Scoreboard –Autumn 2004 Update.

[46] Gli aiuti ad obiettivi orizzontali riguardano settori quali ricerca e sviluppo, protezione dell'ambiente, creazione di occupazione, sostegno alle PMI.

Gli aiuti di Stato a finalità regionale

Nell'Unione europea assumono particolare rilevanza gli aiuti di Stato a finalità regionale: le norme oggi in vigore[47] scadranno nel 2006 e la Commissione ha avviato un processo di revisione degli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale per favorire la riduzione dell'ammontare complessivo di aiuti e la loro concentrazione nelle zone in ritardo di sviluppo. La posizione comunitaria, espressa in un documento di consultazione, prevede essenzialmente:

- una riduzione dei massimali di aiuto;
- il mantenimento della soglia del 75 per cento del Pil procapite ai fini dell'applicazione della deroga di cui all'art. 87, 3a;
- l'inserimento delle Regioni non più ammissibili alla deroga di cui all'art. 87 3a, per effetto dell'allargamento o per effetto dello sviluppo economico, nelle carte degli aiuti a finalità regionale in base all'art. 87, 3c;
- utilizzo dell'equivalente sovvenzione lordo (ESL) per il calcolo delle intensità di aiuti a finalità regionale;

L'Italia, pur approvando l'orientamento della proposta e segnatamente l'ipotesi di una riduzione dei massimali di aiuto, ha proposto alcune modifiche tra le quali le principali richiedono di:

- Contenere il differenziale tra i massimali di aiuto da applicare alle classi di Regioni in ritardo di sviluppo: esistono tre classi di Regioni agevolabili ex art. 87, 3a, ossia con PIL pro capite inferiore al 50, al 60 e al 75 per cento della media UE. È opportuno che il divario tra i massimali di aiuto in ESL tra la classe più alta e quella più bassa non superi i 10 punti[48]: ciò può essere ottenuto riducendo il massimale di aiuti della classe con il PIL più elevato.
- Accrescere i margini di flessibilità nella erogazione di aiuti anche nelle aree non assistite, seppure entro rigorosi plafond finanziari, fissati a livello di singola regione.
- Omogeneizzare i massimali in equivalente sovvenzione netto (ESN) anziché in ESL: in questo modo la localizzazione geografica dell'investimento sarebbe svincolata da considerazioni di convenienza fiscale (come può invece avvenire con l'ESL).

Premiare l'integrazione dell'investimento con azioni orizzontali per ricerca, innovazione e ambiente: il massimale di aiuto può essere raggiunto solo se l'investimento agevolato si integra con interventi della stessa impresa in una o più aree di priorità orizzontale (ricerca, innovazione, ambiente, capitale umano).

IV.3.5.1 Il credito d'imposta investimenti

Il credito d'imposta per gli investimenti nelle aree sottoutilizzate è uno strumento automatico di incentivazione volto a ridurre il costo del capitale per le im-

[47] *Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale* (98/C 74/06), pubblicati in GUCE C74 del 10 marzo 1998, integrati dalla *Modifica degli orientamenti a finalità regionale* (2000/C 258/06), pubblicata in GUCE C258 del 9 settembre 2000.

[48] Nella proposta della Commissione lo *spread* fra la classe più alta e quella più bassa è di 20 punti percentuali.

prese[49]. Con le disposizioni dettate dalla Legge Finanziaria per il 2003, si è introdotto l'obbligo di prenotazione da parte dei soggetti interessati, si è fissato un tetto finanziario delle compensazioni fruibili e si è stabilito uno stringente percorso temporale per l'esecuzione degli investimenti programmati e per la fruizione delle compensazioni assegnate[50]. L'esito dei controlli effettuati dall'Agenzia dell'Entrate, che hanno condotto all'accertamento di un uso improprio assai diffuso dello strumento, conferma la validità della riforma effettutata nel 2002.

La Legge Finanziaria per il 2003, ha garantito la copertura dei diritti maturati dai soggetti che avevano avviato gli investimenti prima delle modifiche da essa introdotte e ha fissato l'entità degli ulteriori stanziamenti per nuove iniziative, fino al 2006, nell'importo di 1000 milioni di euro annui nelle aree del Sud e in quelle dell'Abruzzo e del Molise, rispettivamente ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) e lettera c) del Trattato che costituisce la Comunità europea. Per gli investimenti da effettuare nelle restanti aree del Centro Nord ha assegnato un contributo annuo pari a 30 milioni di euro.

La dotazione finanziaria di competenza di tale strumento, per l'anno 2004, fissata inizialmente in 1.296 milioni di euro (1.276 assegnati con delibera Cipe n.16/2003 e 20 assegnati con delibera Cipe n. 23/2003), è stata innalzata con la delibera Cipe n. 19/2004 a 1.835 milioni di euro. Si è ritenuto opportuno, infatti, assicurare un ulteriore flusso di disponibilità ritenendo che la ripresa del ciclo economico e l'apprendi-

TAVOLA IV.18 - CREDITO D'IMPOSTA INVESTIMENTI ANNI 2003-2004 (milioni di euro)

Categorie di beneficiari	Ammontare richieste	Stanziamento complessivo	Ammontare delle Rinunce	Quota utilizzabile negli anni 2003-2004	Compensazioni utilizzate			
					al 31 dicembre 2003	al 30 novembre 2004	Totale	Percentuale di utilizzo
Soggetti che: hanno maturato il diritto alle compensazioni prima del 7/7/02	4.346	4.346	40	1.938	642	515	1.157	60
hanno ottenuto l'assenso della Agenzia delle entrate in forza del D.L. n. 138/2002 *	870	815	121	527	80	107	187	35
accedano al credito d'imposta ai sensi dell'art. 62 della L.F. 2003 – Sud	7.229	2.953	439	1215	48	130	178	15
– Centro Nord	65	60	5	29	0	28	28	97
TOTALE	**12.510**	**8.174**	**605**	**3.709**	**770**	**780**	**1.550**	**42**

*Lo stanziamento complessivo è calcolato al netto di 55 Milioni di Euro già compensati nell'esercizio 2002.

Fonte: Elaborazione DPS su informazioni Agenzia delle Entrate.

[49] Introdotto con la Legge finanziaria per il 2001 per agevolare la realizzazione di nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese. Rivisitato nel luglio 2002 con il decreto legge n. 138/2002, è stato ulteriormente modificato dall'art. 62 della legge n. 289/2002, finanziaria per il 2003.

[50] L'art. 4, comma 132, della legge n. 350/2003, finanziaria per il 2004, ha consentito che i contribuenti che hanno ricevuto tardiva comunicazione dell' intervenuta concessione del contributo nell'arco del 2003, potessero avviare gli investimenti entro il 31 marzo 2004. Sono stati altresì posticipati di un anno i termini della fruizione delle agevolazioni.

mento del nuovo sistema di utilizzo dei crediti potessero determinare un incremento della domanda di compensazioni per tale strumento.

L'analisi sull'andamento dell'agevolazione, curata sulla base di dati forniti dall'Agenzia delle entrate, evidenzia che, pur in presenza di una elevata richiesta di prenotazioni[51], la crescita nell'utilizzo delle compensazioni non è stata sufficiente ad assorbire tutte le risorse disponibili nel 2004.

Nel corso del 2004 è aumentato l'utilizzo delle compensazioni, difatti, al 30 novembre esse sono già superiori al totale dell'esercizio precedente. Come si evidenzia nella tavola le percentuali di utilizzo variano in relazione alla categoria dei beneficiari. Il maggiore tiraggio si realizza per i soggetti che hanno effettuato investimenti nelle aree del Centro-Nord (97 per cento).

Significativo è anche l'utilizzo dei soggetti che avevano avviato gli investimenti prima del 7 luglio 2002 (60 per cento). Tale ultimo andamento ha reso opportuno proseguire nell'azione, avviata con la delibera Cipe n. 23/2003, di accelerazione dei tempi di utilizzo delle compensazioni, consentendo di ridurre da 10 a 5 anni i tempi complessivi di utilizzo delle compensazioni per gli investimenti conclusi nel 2002 e di incrementare al 39 per cento la quota di compensazione per l'anno 2004 relativa agli investimenti conclusi nel 2003. Il Dipartimento per le politiche fiscali, sulla base delle indicazioni espresse in tal senso dalla delibera n. 19/2004, ha predisposto il decreto con il quale sono state elevate le percentuali delle compensazioni riferite alle suindicate categorie di crediti d'imposta.

Il modesto andamento delle compensazioni registrato per le altre categorie di beneficiari ha reso opportuno avviare, attraverso il Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate, un'indagine ricognitiva presso le imprese, le cui istanze di prenotazione erano state accolte entro il marzo 2003, per conoscere i tempi di realizzazione degli investimenti e di utilizzazione delle compensazioni e per consentire l'eventuale rinuncia spontanea alle agevolazioni da parte di coloro che non erano in grado di rispettare il cronoprogramma di spesa previsto dalla legge. Le risposte pervenute hanno evidenziato un considerevole numero di rinunce, che hanno consentito di liberare risorse per 439 milioni di euro, nel Mezzogiorno.

IV.3.5.2 Il bonus occupazione

Il credito d'imposta per nuove assunzioni, anch'esso sottoposto negli anni scorsi ad una revisione della disciplina, prevede la concessione di un contributo di 100 euro mensili per ogni nuovo occupato nel territorio nazionale (elevato a 150 per i neo-occupati con più di quarantacinque anni), e di un contributo aggiuntivo di 300 euro mensili per ogni nuovo occupato nel Mezzogiorno.

---

[51] Al 30 giugno 2004, nel Mezzogiorno sono state avanzate richieste per 7.229 milioni di euro, inclusi i rinnovi delle istanze 2003, ma sono rimaste insoddisfatte, per carenza di risorse, istanze per un valore di 4.275 milioni di euro. Nel Centro-Nord sono state avanzate prenotazioni per 65 milioni di euro a fronte di uno stanziamento pari a 60 milioni.

Le nuove disposizioni[52] hanno individuato, per il bonus nazionale, un limite finanziario fisso delle compensazioni autorizzabili nei quattro esercizi (125 milioni di euro annui); per il bonus Mezzogiorno è stato invece previsto un dimensionamento diversificato e crescente, demandando alla delibera Cipe di riparto la quantificazione delle risorse per ciascun esercizio (per l'anno 2004 tale importo è pari a 600 milioni di euro, di cui 250 per le assunzioni disposte nel 2004)[53].

Mezzogiorno

I dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, consentono di ricostruire l'andamento finanziario di prenotazioni e compensazioni distinti per macro-aree:

al 31 dicembre 2004 sono state prodotte nuove istanze, in relazione ad assunzioni disposte nel corso del 2004, che hanno prenotato circa 62 milioni di euro per l'anno 2004 e circa 85 milioni di euro per gli anni successivi. Con tali risorse sono state agevolate nuove assunzioni per circa 23.800 unità nel 2004. Sullo stanziamento per l'anno 2004 gravano ulteriori impegni relativi ad assunzioni disposte nell'anno 2003 pari a 152 milioni di euro, corrispondenti a 42.000 nuovi assunti. Nel complesso, quindi con questa misura sono state agevolate circa 66.000 nuove assunzioni.

A fronte delle suddette risorse prenotate, le compensazioni operate, al 30 novembre 2004, ammontavano a circa 126 milioni di euro.

Territorio nazionale

Alla fine del 2004 le prenotazioni sull'anno 2004 risultano complessivamente pari a 122,373 milioni di euro. Circa un quinto delle risorse prenotate è destinato a compensare assunzioni di ultraquarantacinquenni. A decorrere dal 22 luglio 2004, pur in presenza di una disponibilità residua, in particolare originata da risorse 2003 non prenotate, si è reso necessario rifiutare le istanze presentate essendo stato raggiunto il limite massimo di 125 milioni di euro per l'anno 2005. Con la delibera n. 19/2004 l'Agenzia delle Entrate è stata autorizzata ad utilizzare le disponibilità di cui si è detto sopra per accogliere parte delle istanze respinte.

A fronte delle prenotazioni suindicate, al 30 novembre 2004, le compensazioni operate ammontavano a circa 78 milioni di euro.

Nel corso del 2004 i contribuenti hanno continuato ad utilizzare compensazioni originate dalla precedente disciplina[54] per un ammontare pari a circa 421 milioni di euro, a fronte di una disponibilità residua pari a 603 milioni di euro.

---

[52] legge 27 dicembre 2002, n. 289 articolo 63.

[53] Il decreto legge n.168 del 12 luglio 2004, art.1 comma 1, convertito con modificazioni dalla legge n. 191 del 30 luglio 2004 ha ridotto lo stanziamento del bonus occupazione di 150 milioni di euro nell'ambito degli interventi per la riduzione del disavanzo pubblico, tali risorse sono risultate interamente recuperabili sulle disponibilità 2003, in quanto non prenotate per assunzioni disposte in tale anno. A valere su tali disponibilità sono state operate ulteriori riduzioni con la delibera Cipe n. 19/2004 per un ammontare pari a 100 milioni di euro.

[54] Il credito d'imposta occupazione è stato istituito con l'articolo 7 della legge n. 388/2000 che prevedeva la concessione di un contributo nazionale mensile pari a 800.000 lire e un contributo integrativo per le assunzioni nel Mezzogiorno pari a 400.000 mila lire, il godimento di tale agevolazione sospeso nel secondo semestre 2002 è stato riattivato con la legge 289/2002 (finanziaria per il 2003).

IV.3.5.3 La legge 488/92

Nel corso del 2004 sono state approvate le graduatorie di tre nuovi bandi, mentre un quarto, destinato al settore del turismo, è ancora in corso.

Fra i bandi con graduatorie approvate nel 2004, oltre a quello riguardante il settore dell'industria, sono da citare il primo bando specifico per le imprese artigiane e quello speciale "ambiente", finalizzato al perseguimento di uno specifico obiettivo di miglioramento della sostenibilità ambientale delle unità produttive situate in aree Obiettivo 1. Aggiungendosi ai sedici approvati in precedenza, tali nuovi bandi, le cui assegnazioni erano state già disposte nel corso del 2003, hanno determinato un ammontare complessivo di risorse destinate a questo strumento, al netto delle revoche e rinunce, pari a 17.700 milioni di euro.

Sul complesso degli impegni assunti, dall'inizio della sua attuazione, sono stati erogati oltre 9.700 milioni di euro, di cui 528 milioni nel corso del 2004.

Nel riparto delle risorse FAS 2004, non sono state previste specifiche nuove assegnazioni. Le risorse necessarie al finanziamento di nuovi bandi, da emanarsi con il nuovo sistema, sono state accantonate in attesa di mettere a punto una riforma in grado di correggerne le criticità evidenziatesi nell'ormai quasi decennale esperienza attuativa.

La riforma, che investirebbe anche gli altri strumenti che fanno riferimento a tale regime agevolativo, quali quelli di programmazione negoziata, intende trasformare questo strumento da forma di compensazione di un fallimento del mercato, caratterizzato nel Mezzogiorno da una consistente difficoltà nell'approvvigionamento del credito, a forma di "correzione" dello stesso attraverso la promozione di migliori relazioni fra banca e impresa, con la conseguente valenza che tale trasformazione potrebbe avere anche in vista degli effetti degli accordi di Basilea 2.

Il conseguimento di tale finalità si fonda sul passaggio dalla contribuzione in conto capitale a fondo perduto ad un sistema in cui questa si affianca alla concessione di credito agevolato in conto interessi e di credito bancario ordinario, quest'ultimo accordato, a regime, dal soggetto bancario responsabile della valutazione dell'iniziativa ai fini della concessione delle agevolazioni.

Nella riforma andrà prevista anche una revisione degli indicatori per la formulazione delle graduatorie che dovranno essere limitati di numero, misurabili e, quindi, pienamente verificabili e comunque tali da premiare il minor ricorso al contributo in conto capitale.

Nell'ambito del processo di semplificazione di tali indicatori si dovrà tener conto che il parametro occupazionale ha spesso avuto, nel sistema attuale, un effetto distorsivo delle valutazioni effettuate e che, a maggior ragione nel nuovo sistema, risulterebbe difficilmente ponderabile in maniera opportuna rispetto agli altri possibili parametri di natura completamente diversa e in rapporto di coerenza stretta con le specifiche finalità della riforma. L'eventuale eliminazione del parametro in questione potrà essere compensata dal rafforzamento di specifiche misure finalizzate alla creazione di nuova occupazione nel Mezzogiorno.

IV.3.6 Strumenti per lo sviluppo locale

IV.3.6.1 Patti territoriali

Nel corso del 2004, superata positivamente la verifica costituita dall'applicazione dei parametri di spesa stabiliti dalla delibera Cipe n. 26/2003[55], ed entrati a regime i soggetti locali responsabili della gestione, i patti territoriali hanno iniziato o consolidato, coerentemente con le differenze "generazionali" caratterizzanti il complesso dei patti attualmente in essere, una nuova stagione della loro vita attuativa.

In particolare è entrata nel vivo la fase di rimodulazione/riprogrammazione delle risorse liberatesi per rinunce e revoche prodottesi nel corso dell'attuazione precedente (circa il 27 per cento dei patti ha già effettuato almeno una rimodulazione). Il raggiungimento di una soglia critica di attuazione, necessario a mostrare il sostanziale corretto disegno dei concreti strumenti a cui i territori avevano dato vita, ha consentito agli stessi di procedere, con piena autodeterminazione e con una maggiore consapevolezza, derivante da un'esperienza attuativa ormai consolidata, ad una nuova programmazione degli interventi di sviluppo[56].

Il grado di maturazione raggiunto in tale fase è evidenziato dall'approccio assunto da alcuni patti che hanno affrontato tale momento come un'occasione di sperimentazione e di rafforzamento degli interventi di contesto e, in qualche caso, di azioni di sistema. Per queste ultime, del tutto particolare è, ancora una volta, l'esperienza dei patti territoriali per l'occupazione (i cosiddetti comunitari) i quali hanno addirittura vincolato[57] la fase della riprogrammazione alla realizzazione esclusiva di interventi infrastrutturali materiali e immateriali e di azioni di sistema (si veda riquadro che segue), dando vita, per tempi e modalità di attuazione, ad una sorta di laboratorio che potrà fornire risultati significativi per lo strumento nel suo complesso.

Su tale processo si sono sovrapposte, inoltre, le valutazioni condotte dalle Regioni sulla possibilità di assunzione diretta delle attività di programmazione, coordinamento e gestione relative ai patti. A seguito della già citata delibera n. 26/2003 i patti sono ormai strumenti regionalizzati, ma di fatto, utilizzando la previsione della gestione in regime di *service*, essi continuano ad essere seguiti a livello centrale. Nel 2004 alcune Regioni, intenzionate ad assumersi il ruolo di gestori diretti, hanno rivolto la loro attenzione al merito degli aspetti operativi/attuativi del passaggio di consegna e della struttura organizzativa necessaria a garantire il successo dell'operazione. Per qualcuna di esse, ad esempio la Campania, tale processo sembra ormai essere a buon punto di definizione.

---

[55] Tale delibera prevedeva il definanziamento di quei Patti che, a due anni dal loro avvio, non avessero ancora attivato almeno il 50% delle iniziative previste, né speso almeno il 25 per cento delle risorse per agevolazioni ad essi assegnate.

[56] La previsione, formulata dalla Legge Finanziaria per il 2004, di un ruolo del Ministero delle Politiche agricole nella riprogrammazione delle risorse dei patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca non ha ancora avuto attuazione.

[57] Delibera Cipe n. 83/2002.

In alcuni territori, inoltre, è in atto un processo di ridefinizione, di riformulazione e di correzione delle coalizioni territoriali soprattutto in funzione del tentativo di riportare ad una reciproca coerenza gli ambiti territoriali dei diversi strumenti di sviluppo locale sovrappostisi e stratificatisi nel tempo nei territori regionali. Spesso promotori di tali iniziative di ripensamento di ambiti e di coordinamento di interventi sono proprio i soggetti responsabili locali dei patti territoriali, i quali, sia per la circostanza di trovarsi a gestire contemporaneamente strumenti diversi che per "l'anzianità" di servizio nel campo della promozione dello sviluppo locale, godono di una prospettiva privilegiata. I passi nella direzione citata sono stati incentivati anche dalla previsione di specifiche assegnazioni di risorse per la promozione di strumenti di sviluppo locale concertato[58] ovvero dalla considerazione da riconoscersi nel selezionare le iniziative da finanziare, da parte delle Regioni, agli interventi individuati, in base a caratteristiche di concertazione sociale e integrazione territoriale, attraverso strumenti regionali di sviluppo locale[59].

L'assunzione di un ruolo diretto da parte delle Regioni, relativamente ai patti, potrebbe agevolare il processo di coordinamento e di recupero di coerenza in corso, per il quale risulta necessario avere la sponda del livello amministrativo e programmatorio regionale, anche in funzione di un'interlocuzione già fissata a tale livello per i più recenti strumenti di programmazione territoriale.

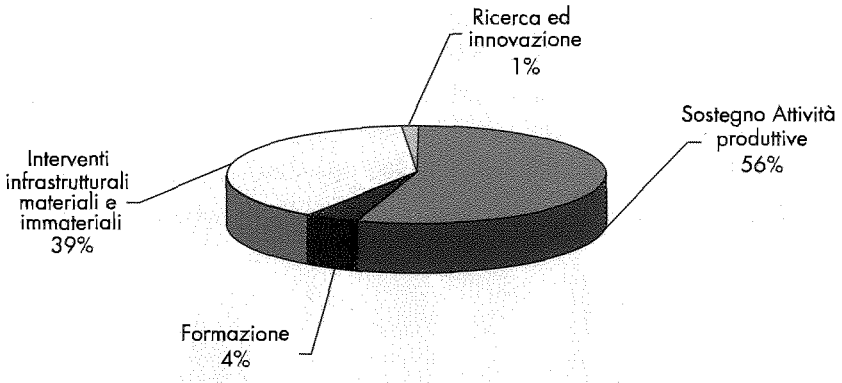
RIQUADRO R – IL PROGETTO PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE

I patti territoriali per l'occupazione costituiscono un particolare gruppo di patti territoriali - distinti da quelli nazionali per alcune procedure, regole e meccanismi di funzionamento specifici - definiti ed approvati, a seguito di una mirata ed omogenea attività di assistenza tecnica, nell'ambito di un Programma Operativo Multiregionale (POM) - Sviluppo locale, cofinanziato con risorse comunitarie nel periodo finale del ciclo di programmazione 1994-1999.

Le regole specifiche hanno esercitato la loro influenza soprattutto sulla strutturazione dei programmi - caratterizzati da un'elevata varietà di settori di intervento, in coerenza con l'ampio raggio di attività ammissibili al finanziamento dei quattro Fondi strutturali e con la previsione, accanto a misure di sostegno alle attività produttive e di infrastrutturazione del territorio, di interventi rientranti nel campo delle politiche sociali e del lavoro - e sull'attuazione, in funzione della presenza di rigidi vincoli sui tempi della spesa.

[58] Delibera Cipe n. 16/2003.
[59] Delibera Cipe n. 20/2004.

Figura R.1 - DESTINAZIONE PERCENTUALE DELLE RISORSE FRA TIPOLOGIE DIVERSE DI INTERVENTI (valori percentuali)



La rilevanza delle politiche di contesto si è accentuata in occasione del nuovo momento di programmazione successivo alla chiusura del POM.

Completata, entro il 2001, la spesa delle risorse comunitarie e nazionali di cofinanziamento, che rappresentava circa i due terzi delle risorse inizialmente a disposizione di ciascun patto, e continuata fino al 2003 la realizzazione delle iniziative, sia imprenditoriali che infrastrutturali, ancora in corso alla fine del 2001 (cosiddetti completamenti), nel 2002 sono state individuate, e destinate alla riprogrammazione, le risorse liberatesi per rinunce e revoche intervenute durante l'attuazione del patto [1].

TAVOLA R.1 - RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FRA LE DUE PROGRAMMAZIONI

Patti territoriali	Totale risorse (migliaia di euro)	% P.O.M. e Completamenti	% Nuova programmazione
Agro Nocerino Sarnese	51.256	82,1	17,9
Alto Belice Corleonese	51.607	83	17
Calatino Sud Simeto	51.264	90,5	9,5
Catania Sud	51.259	88,1	11,9
Matese	51.260	94,5	5,5
Area Nord Est di Napoli	50.920	77,3	22,7
Nord Barese Ofantino	51.263	85,3	14,7
Oristano	51.272	88,7	11,3
Sangro Aventino	51.646	70,4	29,6
Appennino Centrale	51.646	74,2	25,8
Totale	**513.393**	**83,5**	**16,5**

[1] Per l'entità relativa delle due programmazioni per singolo patto cfr. tavola seguente.

Nella nuova programmazione, la delibera Cipe n. 83 del settembre 2002 ha escluso la possibilità di azioni di incentivazione di iniziative private, concentrando le risorse sul finanziamento di azioni di infrastrutturazione, materiale e immateriale, e di azioni di sistema.

Attualmente l'attività dei soggetti coinvolti, sia a livello centrale che locale, è rivolta alla sperimentazione relativa alla progettazione e all'attuazione di tali tipologie di azioni – oltre che a una attività strumentale di chiusura, di verifica e di rendicontazione dei progetti facenti parte della precedente programmazione ma completati al di fuori del POM.

L'omogeneità degli ambiti delle programmazioni, stemperatasi nella nuova programmazione nel processo di definizione dei distinti sottoprogrammi, è stata conservata attraverso due diversi livelli di azioni di sistema: quelle nazionali, riguardanti progetti comuni da condurre accentuando gli aspetti di integrazione fra i patti, e quelle locali, autonomamente individuate e gestite dai singoli patti.

Le azioni nazionali, volte a rafforzare l'approccio di rete e la condivisione delle migliori esperienze di innovazione e qualità avviate, prevedono quattro linee progettuali di attività:

– animazione, concernente la realizzazione di un programma di ricerche-azione sul territorio in cui approfondire i temi e le pratiche di maggiore attualità e rilevanza per gli attori dello sviluppo locale;

– internazionalizzazione, volta a supportare la costruzione di reti internazionali per l'ampliamento del raggio di attuazione dell'"azione locale di sviluppo";

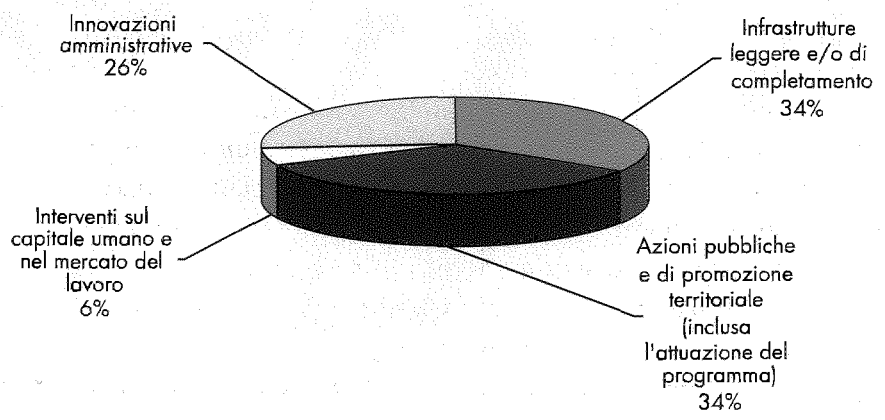
– qualità, finalizzata alla certificazione di qualità dei Soggetti intermediari locali in quanto gestori di progetti di sviluppo;

– Sistema Informativo Territoriale, teso alla sperimentazione nelle "aree pilota" dei Patti Europei dell'utilizzo dei sistemi informativi geografici come strumento di supporto alle decisioni sullo sviluppo del territorio.

Alla loro attuazione è stata destinata una cifra complessiva di 1,7 milioni di euro, accantonati a valere sulle disponibilità dei singoli patti.

I programmi riguardanti le azioni di sistema locali, realizzate dai singoli Patti, hanno contenuti differenziati ma riconducibili alle tipologie di azioni riportate nella fig. R2.

Figura R.2 - TIPOLOGIE DI AZIONI E LORO INCIDENZA SULLA NUOVA PROGRAMMAZIONE



I settori interessati sono quelli della valorizzazione ambientale, delle risorse culturali e turistiche, della riqualificazione urbana e della mobilità locale, delle politiche sociali, del lavoro e del tempo libero e dei servizi collettivi da offrire ai sistemi produttivi locali. Al dicembre 2004 risultava speso per esse, dal complesso dei patti, circa il 30 per cento delle risorse assegnate alla nuova programmazione.

IV.3.6.2 I Progetti Integrati Territoriali

Dall'esperienza che le diverse regioni vanno accumulando nella progettazione per lo sviluppo dei loro territori, risulta sempre più chiaramente che non si può ormai più discutere dei progetti integrati territoriali (PIT) come se essi costituiscano un'unica e ben delineata tipologia.

La progettazione integrata è piuttosto una prassi che va consolidandosi presso le regioni, di pari passo con l'assunzione effettiva di quel ruolo di promozione dello sviluppo economico che loro compete. La progettazione integrata territoriale è identificata da pochi principi generali: l'identificazione di aree omogenee e tra di loro contigue a cui applicare gli sforzi di progettazione, il coinvolgimento di istituzioni locali e soggetti privati nella progettazione strategica e di dettaglio, l'integrazione vera e propria, attraverso la quale si perseguono sinergie e si cerca di evitare contraddizioni tra gli interventi attivati sui territori. Ma nell'adattare la modalità operativa della progettazione integrata alle loro specifiche esigenze, le regioni hanno in alcuni casi derogato ad uno o più di questi principi, dando origine anche a famiglie ibride di progetti che si allontanano da alcune delle aspettative originarie. La varianza attorno allo standard della progettazione integrata si riscontra soprattutto con riferimento alle caratteristiche dei territori investiti ed al grado di responsabilizzazione dei soggetti locali. Riguardo a quest'ultimo aspetto si hanno varianti regionali di progetti integrati in cui il contributo locale è pressoché assente, oppure nettamente circoscritto a priori dall'amministrazione regionale dal punto di vista tematico.

I Progetti Integrati Urbani e Settoriali

In base ad alcune di queste caratteristiche, è possibile isolare all'interno dei generici PIT, una categoria distinta di progetti per lo sviluppo delle città, che si distinguono, oltre che per il fatto di intervenire in settori di interesse specifico delle aree urbane, per l'anomalia istituzionale di riguardare il territorio di un solo comune capoluogo di provincia. I progetti integrati urbani aventi queste caratteristiche nelle aree dell'Ob.1 sono 21. Esiste poi un'altra famiglia di progetti integrati definibili "settoriali", che hanno un chiaro orientamento tematico - ad esempio turistico, enogastronomico, termale - e che coinvolgono un numero in genere piuttosto elevato di comuni, spesso tra di loro non contigui, ma accomunati da problemi ed opportunità specifici di una stessa filiera o settore. Anche a causa dell'esigenza di coordinare un elevato numero di enti locali, di solito le regioni assumono responsabilità piuttosto elevate sia nella progettazione che nell'attuazione di questi progetti.

Solo alcune regioni, però, hanno deciso di dare visibilità a queste differenze, tenendo separati dai PIT di forma più convenzionale, questo genere di progetti[60]. Per la difficoltà di rendere confrontabili modelli di progetti integrati concepiti dalle regioni in indipendenza, nella visione d'insieme qui offerta, non si può che descrivere il fenomeno PIT attenendosi alle denominazioni originali scelte dalle regioni in cui essi ricadono, accettando l'errore di includere in alcuni casi e non in altri nella generica categoria dei PIT, progetti sostanzialmente simili.

TAVOLA IV.19 - I PIT APPROVATI NELLE REGIONI OB.1 E PH. OUT: NUMERO, ANNO DI APPROVAZIONE E PERCENTUALE DELLE RISORSE DEI RISPETTIVI POR (*)

	Anno di approvazione			Totale	Percentuale risorse PO
	2002	2003	2004		
Basilicata	1	7		8	19,7
Calabria			23	23	10,5
Campania	8	18	24	50	21,6
Molise		7		7	13,5
Puglia			8	8	10,3
Sardegna	13			13	12,9
Sicilia	27		1	28	12,2
Totale	**49**	**32**	**56**	**137**	**14,5**

(*) La tavola si riferisce ai progetti integrati territoriali formalmente finanziati con delibere delle giunte regionali. Nel caso della Puglia, oltre agli 8 progetti presentati nella tavola, altri 2 PIT risultano approvati in sede tecnica. Nel caso della Sicilia, due progetti integrati definiti ed approvati in sede tecnica in aggiunta a quelli indicati attendono un decreto di formale finanziamento
Fonte: elaborazioni DPS su dati provenienti dalle Autorità di gestione

I PIT approvati nelle regioni Ob. 1 e phasing out

Questo preambolo è necessario a qualificare i dati presentati nella tavola IV.19. Sembrano aver destinato alla Progettazione Integrata Territoriale una quota relativamente bassa delle risorse dei rispettivi programmi operativi, alcune regioni (come la Calabria e la Puglia) che, per convenzione, escludono da questa categoria i progetti integrati di tipo settoriale ed urbano. Queste percentuali, oscillando attorno ad una media nazionale del 14,5 per cento, appaiono in generale piuttosto significative nonostante esse abbiano subito una certa decurtazione rispetto alle previsioni iniziali. Il numero complessivo di PIT approvati, invece, supera le aspettative iniziali, avendo raggiunto la ragguardevole cifra di 137 progetti. Le approvazioni, a quanto appare dalla stessa tabella, sono avvenute tra il 2002 ed il 2004, con un picco nell'ultimo anno. La celerità nell'approvazione dei PIT a livello regionale non sembra però influenzata dal loro numero, o dall'entità relativa delle risorse in essi impegnate.

La situazione dei PIT approvati prima rappresentata, insieme ad alcuni altri pochi progetti che hanno già ricevuto approvazione in sede tecnica e che potrebbero ottenere il completamento dell'iter all'inizio del 2005, deve conside-

[60] Si tratta delle regioni Puglia, Basilicata, e Calabria, che hanno sottoposto i progetti integrati urbani e settoriali a regole in parte differenti. Una scelta di senso opposto è quella della Campania, che comprende i progetti integrati di filiera e quelli urbani all'interno di un'unica generica categoria di 'Progetti Integrati', insieme a tutti gli altri. Le regioni Sicilia e Sardegna distinguono dai PIT i progetti settoriali, ma non i progetti urbani.

rarsi un punto fermo all'interno del periodo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 per le aree Ob.1. Infatti, pur nella consapevolezza che l'identificazione e l'attuazione dei progetti integrati si evolverà nel continuo ed andrà ulteriormente perfezionandosi, il Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni Ob.1 ha inteso introdurre una scadenza a questo processo per la programmazione in corso, per consentire a queste attività di svolgersi in un clima di certezza e stabilità di regole. Una modifica al testo del QCS introdotta nel corso del 2004 oggi dispone che "le Autorità di gestione dovranno completare le procedure di approvazione e finanziamento di ciascun progetto integrato individuato entro il 31.12.2004." I PIT che risultano approvati al 31 Dicembre 2004 e gli ulteriori progetti integrati tematici di cui si è detto, vanno perciò ad esaurire il numero delle entità progettuali con cui le regioni si cimenteranno nell'ambito di questa modalità di attuazione dei rispettivi programmi. Ciò non toglie che in alcuni casi, nella prima metà del 2005 le amministrazioni rimarranno impegnate a migliorarne il livello di definizione del contenuto o dei cronogrammi di attuazione.

La progettazione integrata territoriale nel Centro-Nord

Che la progettazione integrata territoriale sia una prassi non episodica a questo ciclo di programmazione, ma che, rispondendo a propensioni condivise, costituisca piuttosto una linea di tendenza chiara verso cui si muove la programmazione per lo sviluppo delle aree depresse, lo si deduce anche dal suo affermarsi nelle aree del Centro-Nord. In queste regioni, infatti, non esiste alcun documento condiviso di indirizzo che, come il QCS 2000-2006, propone questa modalità attuativa per i POR. Ciononostante, come risulta da un indagine del Formez[61], ben dieci delle regioni del centro-nord hanno adottato modalità di progettazione integrata riferite ad ambiti sub-regionali, che, sullo schema dei PIT delle aree Ob.1, prevedono la consultazione partenariale sia orizzontale, che, naturalmente, tra diversi livelli di governo. Colpisce l'entità relativamente elevata delle risorse che i DOCUP allocano attraverso meccanismi territoriali ed integrati di questo genere. Essa supera, nel caso delle tre regioni Abruzzo, Emilia Romagna, e Lazio il 30 per cento delle risorse complessive dei relativi programmi, con una punta del 54 per cento per l'Emilia.

Avendo ormai varcato la soglia dell'attuazione, ed avviato una consistente parte degli interventi, la progettazione integrata territoriale non va più trattata come un'attività programmatoria. Più che sulle dimensioni quantitative dei PIT e sulle loro regole di attuazione, che sono ormai note e consolidate, sarebbe necessario organizzare e restituire informazioni sul contenuto degli interventi previsti ed avviati, che consentano di apprezzare le modificazioni che questa modalità operativa dei programmi sta determinando a livello territoriale, negli investimenti, nei servizi erogati, e negli stessi paesaggi fisici. Tuttavia, una serie di problemi tecnici – non tutti specifici al monitoraggio dei progetti integrati - concorrono a rendere

[61] Cfr. C. Ricci e M. Montironi (2004), *I laboratori della Governance nel Centro-Nord,* Newsletter Sprint, 6 Ottobre 2004, pp.4-5; http://sviluppolocale.formez.it/centronord/

difficile anche la semplice descrizione della natura degli interventi attivati all'interno dei PIT.

Il monitoraggio sull'attività dei PIT

Il sistema di Monitoraggio geo-referenziato affidato alla Rete dei Nuclei di Valutazione delle regioni Ob.1 (vedi anche paragrafo V.5.1), che è stato pensato per dare una risposta stabile a queste esigenze informative, pur avendo fatto notevoli progressi nel corso del 2004, ancora non è in grado di restituire dati completi ed affidabili sull'attuazione dei PIT[62]. In questa situazione, lo sforzo di documentare l'attività tipica dei PIT, e far circolare informazioni sulla composizione e l'attuazione dei progetti complessi, ricade su progetti specifici. Tra questi ricordiamo alcune delle misure del PON ATAS tra cui rivestono particolare importanza il progetto Sprint del Formez e le azioni pilota della società Studiare Sviluppo (vedi paragrafo V.3.2), che restituiscono a livelli centrali e regionali informazioni ricche sulle potenzialità e le criticità di questi esperimenti progettuali, contribuendo allo stesso tempo a superarle. Attualmente, a tenere le fila dei principali dati di programmazione ed attuazione sui PIT è un'attività di osservatorio temporaneo svolta dall'Unita' di Valutazione degli Investimenti Pubblici. Un ruolo informativo importante lo svolgono anche gli approfondimenti contenuti in alcuni rapporti di valutazione intermedia di programmi operativi, che hanno dedicato studi di caso ad un sotto-insieme di PIT avviati. Alla comprensione del tema specifico delle risorse umane in forza ai PIT a livello locale, è dedicata poi l'Indagine sui Gruppi Dirigenti nella Progettazione Integrata, condotta nel Novembre 2004 nell'ambito del Programma di Diffusione delle Conoscenze, i cui primi risultati sono delineati nel Riquadro S.

RIQUADRO S - L'INDAGINE SUI GRUPPI DIRIGENTI DEI PIT: PRIME INDICAZIONI

Fino a che punto la delega al livello locale, attraverso i PIT, di una parte della progettazione e della gestione degli interventi per lo sviluppo, tiene conto delle risorse umane a disposizione per svolgere queste attività? E quali sono poi in concreto - intese come specifici "saper fare" - le capacità richieste da questa nuova modalità di progettazione integrata e partecipata? Quali di queste capacità sono effettivamente scarse al punto da compromettere la qualità dei progetti e l'efficienza della loro realizzazione? È vero che la stagione passata della programmazione negoziata ha consentito ad una classe di tecnici e di politici nuovi di sviluppare quelle competenze nel governo dei processi di sviluppo locale, di cui si avvalgono oggi i PIT? Che natura e che dimensioni ha questo trasferimento di persone e di saperi dai progetti di sviluppo locale del passato, a quelli del presente?

[62] L'intensificazione del livello di complessità della progettazione, e questa creativa moltiplicazione delle sue modalità, impongono di descrivere la dinamica di importanti fenomeni tipici della progettazione integrata come il livello di coinvolgimento di partners privati nelle diverse fasi del ciclo di vita dei progetti, il livello e la natura dell'effettiva delega di responsabilità gestionali alle strutture attuative locali, la dotazione e la qualità delle risorse umane in forza a queste strurture, le fonti economiche per il loro sostentamento, etc. Al monitoraggio geo-referenziato è perciò affidata anche la responsabilità di documentare questi aspetti organizzativi e di attuazione peculiari ai Pit, poiché l'ordinaria attività di monitoraggio dei programmi operativi non è attrezzata per rendere conto.

Gli interrogativi che circondano la sfera delle risorse umane in forza ai PIT sono molti, ma poche ed incomplete sono state fino ad oggi le fonti empiriche utili a dar loro una risposta. L'indagine sui gruppi dirigenti dei PIT condotta nell'autunno 2004 nell'ambito di un progetto avviato alla fine del 2003, si pone precisamente l'obiettivo di gettar luce su alcuni di questi temi, fotografando alcune caratteristiche dei soggetti che ricoprono a livello locale responsabilità direttive o gestionali nei PIT in 7 regioni (Ob.1 più Molise).

Nella identificazione dell'universo oggetto della rilevazione, i dirigenti dei PIT sono stati ripartiti ex ante in 4 categorie: "Animatore iniziale"e "Responsabile tecnico-progettuale" – includono coloro che hanno partecipato rispettivamente alla creazione della coalizione di supporto, e agli aspetti tecnico-redazionali dei progetti. Le altre due categorie individuano le figure rivestite di responsabilità formali -"Responsabile Istituzionale"- e di responsabilità prevalentemente gestionali -"Project Manager"-. Dei 314 dirigenti contattati, più dell'85 per cento dell'universo identificato ha risposto al questionario.

TAVOLA S.1 - TITOLO DI STUDIO PIÙ ELEVATO CONSEGUITO, DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Totale
Numero	**2**	**41**	**226**	**269**
	Percentuali			
Tutti	*0,7*	*15,2*	*84,0*	*100*
Animazione Iniziale	*0,0*	*28,0*	*72,0*	*100*
Tecnico Progettuale	*0,0*	*6,2*	*93,8*	*100*
Rappresentanza Istituzionale	*2,1*	*24,2*	*73,7*	*100*
Project Manager	*0,0*	*8,2*	*91,8*	*100*

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche dei dirigenti PIT, rappresentate nella Tavola S.1, il profilo che emerge è quello di professionisti nel pieno dell'età lavorativa, ben istruiti, ed in larga prevalenza di sesso maschile: l'87 per cento sono maschi e la metà esatta ha tra i quaranta ed i cinquanta anni. La percentuale dei laureati è molto elevata, e supera il 90 per cento per i referenti attribuiti alle categorie "Tecnico progettuale" e "Project Manager".

L'indagine ci restituisce un'immagine della professione di dirigente dei PIT caratterizzata da una elevata flessibilità in termini dell'inquadramento lavorativo formale, dei tempi e delle modalità di lavoro, e delle stesse attività in concreto svolte. Degli intervistati che attualmente lavorano a favore dei PIT, il 65 per cento dichiarano di farlo a tempo parziale, il 45 per cento svolge un'altra occupazione nella Pubblica Amministrazione, ed il 14 per cento ricopre un incarico politico elettivo. Circa la metà (49 per cento) degli intervistati ricoprono incarichi dirigenziali all'interno di altri progetti, programmi o iniziative di sviluppo locale. Il numero di questi ulteriori incarichi nello stesso ramo delle politiche di sviluppo locale, tra i 133 dirigenti che li ricoprono, è in media piuttosto elevato: 2,46 incarichi a testa.

Il dato sulle principali attività concretamente svolte a favore del PIT, di non facile lettura, descrive i contorni di un lavoro che richiede elevata versatilità. Tutte le categorie di risposte proposte all'intervistato ricorrono con una certa frequenza. Quelle più spiccatamente di gruppo (evidenziate nella metà di destra del diagramma a torta) occupano più della metà delle attività svolte.

TAVOLA S.2 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE RISPOSTE ALLA DOMANDA: "QUALE ELEMENTO ACQUISITO NELL'AMBITO DELLE SUE ESPERIENZE PRECEDENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA O DI SVILUPPO LOCALE LE RISULTA UTILE NEL LAVORO CHE SVOLGE O HA SVOLTO A FAVORE DEL PIT?", SCOMPOSIZIONE TRA LE CATEGORIE DI REFERENTI

	Animazione Iniziale	Tecnico Progettuale	Rappres. Istituz.	Project Manager	Tutti
Conoscenze in campo procedurale	31,0	24,8	23,5	24,8	24,9
Conoscenze in campo economico-contabile	7,0	8,3	6,2	10,2	8,8
Conoscenze in campo progettuale	25,4	30,1	23,5	25,5	26,8
Contatti personali	16,9	10,5	13,6	12,1	11,9
Abilità nella gestione di riunioni e nella mediazione di proposte	19,7	26,3	33,3	27,4	27,6
	100	100	100	100	100

Dalle risposte all'ultimo quesito qui presentato, nella tavola R.2, emerge che anche le figure più tecniche considerano utili al loro lavoro in favore dei PIT le capacità prettamente relazionali, acquisite nelle loro precedenti esperienze.

Una questione centrale, e lungamente dibattuta, in materia di PIT è quella dell'integrazione, intesa come lo sforzo di dare un senso unitario a livello territoriale, ad interventi che tradizionalmente vengono concepiti ed attuati in modo indipendente da parte di autorità distinte. Oltre che essere uno dei principali aspetti innovativi dei PIT, l'obiettivo dell'integrazione acquista importanza come prospettiva futura per il periodo di programmazione che ci attende a partire dal 2007. La figura IV.25, mostra che i PIT, pur tra mille difficoltà, si sono confrontati con questo obiettivo ed hanno dato ad esso attuazione, almeno nella sua connotazione limitata di utilizzo congiunto di fonti diverse, e di progettazione contestuale di tipologie distinte di interventi.

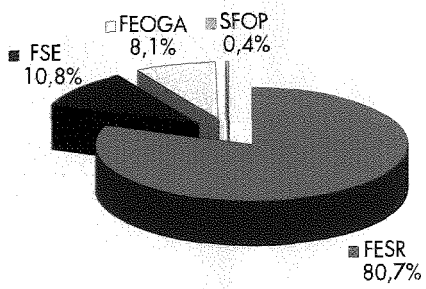
L'utilizzo dei Fondi

Per quanto riguarda le fonti, la preponderanza dell'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)[63] è da ricondursi, oltre che alle scelte operate dai territori, alle regole fissate dalle amministrazioni regionali per la progettazione integrata, che hanno in alcuni casi limitato la possibilità di utilizzare i fondi dedicati allo sviluppo rurale ed allo sviluppo delle risorse umane. La ripartizione tra grandi tipologie degli interventi inclusi nei PIT mostra che le infrastrutture fisiche rappresentano la metà del valore degli interventi previsti. L'integrazione di interventi differenti per natura e obiettivi rimane comunque

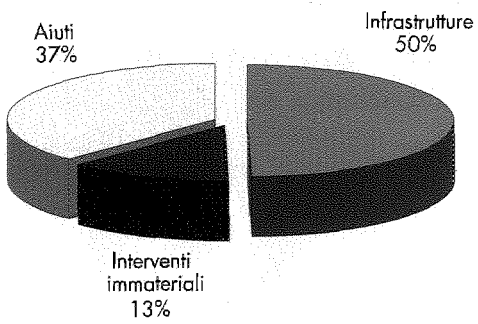
difficoltosa ed il suo perseguimento rimane la sfida della programmazione futura, rispetto alla quale i PIT rappresentano un'esperienza d'avanguardia. Senza trascurare i passi fatti nella direzione di una progettazione più partecipata e multisettoriale, sarebbe inutile nascondere l'esistenza di un attrito tra la logica innovativa dei PIT e le regole amministrative di programmi improntati alla specializzazione funzionale.

Figura IV.25 - RISORSE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO NEI PIT

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE RISORSE (1)



DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GRANDI TIPOLOGIE DI INTERVENTO IN 107 PIT APPROVATI E FINANZIATI



1 - 138 PIT: 7 Molise, 8 Basilicata,23 Calabria, 13 Sardegna, 10 Puglia, 27 Sicilia, 50 Campania.

IV.3.6.3 Contratti di programma

La strategia di promozione di programmi di investimento complessi e articolati nelle aree sottoutilizzate si fonda su due strumenti: contratto di programma e contratto di localizzazione. Entrambi con una forte componente negoziale, mirano non solo a fornire agevolazioni compensative, ma anche ad incidere sulle condizioni di contesto che consentono di massimizzare la remunerazione degli investimenti privati, determinando contemporaneamente esternalità positive per i territori che ospitano gli insediamenti produttivi.

Il periodo 1996/2003

Il contratto di programma, adottato sin dalla metà degli anni novanta, giunto nel 2003 al termine di una prima fase di operatività, ha subito una recente revisione procedurale.

Nel periodo 1996/2003 sono stati approvati 57 contratti di programma per 813 iniziative, con investimenti pari a 5.964,6 milioni di euro e per un importo agevolato di 2.839,8 milioni di euro. L'incremento occupazionale previsto am-

63 Questa preponderanza è spiegata dalla maggiore dimensione assoluta relativa del FESR all'interno dei PO, rispetto agli altri fondi.

monta a 22.343 addetti. A fronte di tale importo sono state erogate, fino a tutto il 2003, risorse pubbliche pari a 1.052,7 milioni di euro[64].

Lo strumento è stato utilizzato soprattutto nel Mezzogiorno; infatti, solo tre contratti sono stati approvati nel Centro-Nord per un totale di 655,4 milioni di euro di investimenti, mentre nelle regioni meridionali i contratti sono 50, per un ammontare complessivo di investimenti pari a 4.837,1 milioni di euro[65].

Tra le regioni, la Campania, che ha cofinanziato tutti i progetti di investimento a partire dal 2000, ha attratto il maggior numero di investitori, con il 28 per cento dei contratti; segue la Puglia con il 12 per cento e la Sardegna con l'11 per cento. Nel Centro-Nord il Veneto concentra, con un solo contratto, circa il 10 per cento degli investimenti totali.

La maggior parte delle iniziative approvate riguarda consorzi di PMI (30 contratti); grandi imprese e gruppi industriali nazionali ed esteri sono firmatari di 27 contratti.

La nuova disciplina

Nel 2003 il CIPE ha disciplinato le nuove modalità operative per la semplificazione e velocizzazione dei procedimenti di accesso alle agevolazioni, individuando i requisiti sostanziali di ammissibilità (punto 7.1) – fattibilità tecnica ed economica del piano progettuale, merito creditizio, presupposti di cantierabilità effettiva delle iniziative – e definendo i tempi e le procedure per l'esercizio delle rispettive competenze (punto 7.2)[66].

Con successivi atti amministrativi[67] il Ministro delle Attività Produttive ha individuato requisiti e priorità e fissato le modalità di presentazione delle domande di accesso, fornendo disposizioni in merito ai necessari adempimenti amministrativi.

Nel 2004 sono stati approvati 16 Contratti per un importo complessivo degli investimenti pari a circa 2.754 milioni di euro di cui 13 a valere sulla nuova normativa; l'onere a carico della finanza pubblica per la concessione delle agevolazioni è pari a circa 840 milioni di euro.

Sei dei contratti approvati riguardano insediamenti produttivi in Campania, tre in Sicilia, due in Toscana, uno in Sardegna, uno in Calabria e tre sono multiregionali.

Nell'anno trascorso sono state erogate risorse per un importo pari 184 milioni di euro[68] di cui oltre 47,2 per i contratti sottoposti alla nuova disciplina di accesso.

---

[64] Ministero Attività Produttive/IPI, Contratti di programma primo rapporto dicembre 2003.

[65] I restanti 4 contratti sono multiregionali con investimenti pari a 472 milioni di euro.

[66] La revisione procedurale è stata attuata nel rispetto dell'"Atto di indirizzo sulla regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata", con deliberazione 26 del 25 luglio 2003.

[67] D.M.del 12 novembre 2003 e D.M. del 19 novembre 2003.

[68] Anche a valere sui contratti stipulati in periodi precedenti.

RIQUADRO T - POLITICHE TERRITORIALI PER IL TURISMO: RISORSE E STRUMENTI

Nell'ambito delle politiche di sviluppo, una quota significativa delle risorse viene destinata alla valorizzazione turistica del territorio. Tale ammontare non è osservabile nella sua unitarietà in quanto gli interventi per il turismo sono per definizione intersettoriali e caratterizzati da un'elevata complessità di livelli istituzionali coinvolti e di strumenti attivati. La molteplicità di strumenti tramite cui si attuano le politiche territoriali, sia nell'ambito della programmazione comunitaria (Programmi Operativi Regionali, Documenti Unici di Programmazione, Piani di Sviluppo Rurale) che nazionale (Programmazione negoziata e incentivi alle imprese), (cfr. fig. T.1), implica una pluralità di processi decisionali e modalità attuative (fra cui i Progetti Integrati), all'interno dei quali gli specifici obiettivi settoriali sono formulati trasversalmente e convergono verso la valorizzazione turistica del territorio attraverso approcci complementari, a volte caratterizzati da difficoltà di coordinamento a livello locale.

Ciò induce la ricorrente impressione che il turismo sia sottovalutato all'interno delle politiche di sviluppo, nonostante l'esplicita priorità attribuita al settore in sede di definizione delle strategie, sia nella politica comunitaria che in quella nazionale e regionale.

Per rendere visibili le politiche per il turismo nell'ambito delle politiche di sviluppo finalizzate a rimuovere gli squilibri economici e sociali nelle diverse aree territoriali del Paese, sono state analizzate[1] tutte (e sole) le risorse finanziarie pubbliche aggiuntive, comunitarie e nazionali. Non sono state incluse nell'analisi le politiche finanziate dalle risorse ordinarie di Regioni e Comuni e alcune linee di intervento nazionali quali: le Politiche nazionali di promozione del turismo; il finanziamento dei Sistemi Turistici Locali (legge 135/2001 recante "Riforma della legislazione nazionale del turismo"); gli investimenti e le azioni di promozione di Sviluppo Italia S.p.A. nel settore turistico[2].

Attraverso un approccio induttivo, si è analizzato il sistema di preferenze rivelate dei policy makers nazionali e regionali. Ciò ha consentito di rendere esplicita la strategia complessiva delle diverse politiche e strumenti convergenti verso la valorizzazione turistica del territorio, anche al fine di:

- *quantificare la dimensione delle risorse finanziarie aggiuntive rivolte al turismo;*
- *ricostruire i diversi modelli regionali di intervento e di utilizzo degli strumenti di finanziamento disponibili.*

---

[1] Nel presente riquadro viene aggiornato ed integrato il contenuto di un contributo pubblicato nel Rapporto sul Turismo Italiano 2004, patrocinato dal Ministero per le Attività Produttive (cfr. *Politiche territoriali e strumenti per il turismo: risorse finanziarie aggiuntive* di O. Cuccu, S. De Luca, B. Stratta, Unità di valutazione degli investimenti pubblici – DPS). Le tavole che seguono hanno un dettaglio per ripartizione territoriale. Nell'articolo citato i dati sono riportati a livello regionale.

[2] Sviluppo Italia Turismo promuove la progettazione e realizzazione di piani di sviluppo con particolare riferimento a:

- attivazione di Poli Turistici Integrati;
- marketing territoriale;
- attivazione di partnership con soggetti leader nel settore turistico;
- attivazione di risorse finanziarie costituite sia da finanziamenti pubblici che da investimenti privati.

Per quantificare le risorse finanziarie aggiuntive, nell'ambito delle due grandi aree di intervento per le politiche di sviluppo[3]*, è stata effettuata una lettura trasversale di tutti i diversi strumenti attivati, così come riassunto nella figura che segue.*

FIGURA T.1 – PROGRAMMI E STRUMENTI PER LE POLITICHE DI SVILUPPO[4] APPROVATI E ATTIVI AL 1° SEMESTRE 2004[5]

Politica comunitaria di sviluppo e coesione

Centro Nord		Sud	
Obiettivo 2		Obiettivo 1	
14	Documenti Unici di Programmazione cofinanziati dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)	1	Quadro Comunitario di Sostegno
14	Piani di Sviluppo Rurale cofinanziati dal Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)	7	Programmi Operativi Regionali cofinanziati da FESR, FEOGA, FSE e SFOP
1	Documento Unico di Programmazione multiregionale cofinanziato dallo Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP)		
Obiettivo 3			
1	Quadro Comunitario di Sostegno		
14	Programmi Operativi Regionali co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE)		
Progetti integrati			
88		144	

Politica regionale finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate

Programmazione negoziata

Centro Nord		Sud	
14	Intese Istituzionali di Programma	7	Intese Istituzionali di Programma
110	Accordi di Programma Quadro e atti integrativi, di cui 23 con iniziative turistiche	57	Accordi di Programma Quadro e atti integrativi, di cui 11 con iniziative turistiche
6	Contratti di Programma, di cui nessuno con finalità turistiche	51	Contratti di Programma, di cui 8 con finalità turistiche
71	Patti Territoriali, di cui 58 con iniziative turistiche	149	Patti Territoriali, di cui 106 con iniziative turistiche

Incentivi alle imprese a compensazione delle inefficienze di contesto

Centro Nord	Sud
16 bandi della Legge 488/1992, di cui 4 per il turismo 34.586 iniziative imprenditoriali agevolate, di cui 3.818 per il turismo	

Fonte: DPS

[3] Ci si riferisce alla politica di coesione comunitaria, cofinanziata dai Fondi Strutturali europei ed alla politica regionale nazionale, finanziata dalle risorse nazionali aggiuntive del Fondo per le Aree Sottoutilizzate. Non sono state considerate le politiche attive per il mercato del lavoro cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, le cui ricadute settoriali non sono desumibili ex-ante dalla struttura della programmazione.

[4] Per rendere confrontabili le risorse finanziarie comunitarie e nazionali, si è adottata una ripartizione territoriale che esclude dal Sud la Regione Abruzzo, inclusa invece nelle Regioni del Centro Nord.

[5] Nel corso del secondo semestre 2004 è stato emanato il 5° bando della Legge 488/1992 per il turismo, scaduto a dicembre. Sono stati inoltre approvati dal CIPE ulteriori 5 Contratti di Programma a finalità turistica, di cui 2 nella seduta del 29 settembre e 3 nella seduta del 20 dicembre.

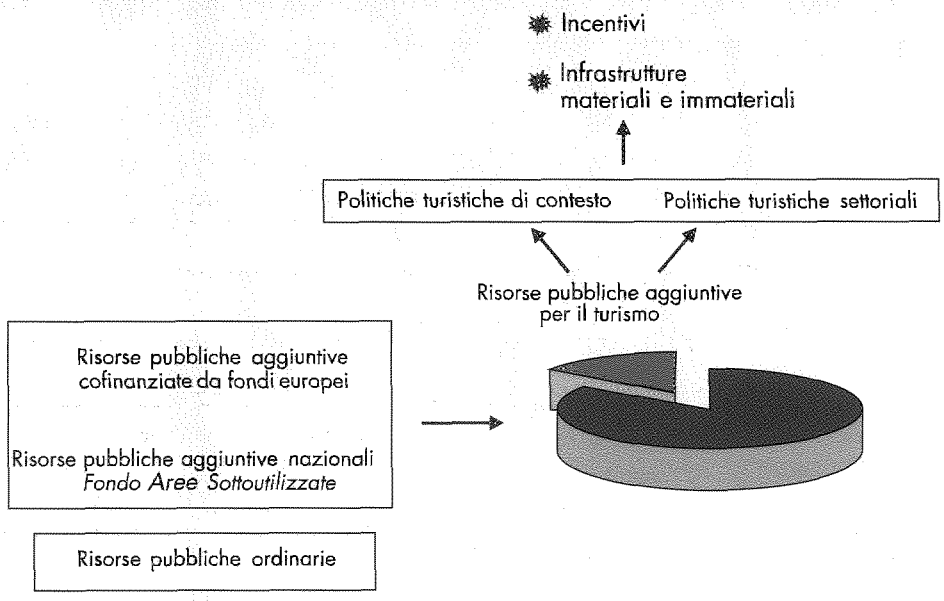
La quantificazione delle risorse complessivamente dedicate al turismo e la ricostruzione delle diverse scelte regionali è stata effettuata tramite due chiavi di lettura che distinguono:

- le politiche turistiche settoriali e le politiche di contesto territoriale per la valorizzazione turistica;

- l'incentivazione finanziaria per le imprese turistiche e l'infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio.

Una schematizzazione dell'universo considerato e del percorso di selezione seguito per la classificazione degli interventi a finalità turistica è proposta nella figura che segue.

FIGURA T.2 – RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE E CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI TURISTICI



Fonte: DPS

Il dimensionamento della quota di risorse pubbliche aggiuntive per il turismo rispetto al totale di tali risorse sul territorio rappresenta un primo risultato rilevante. In termini aggregati tale valore si attesta intorno al 18 per cento in media per l'Italia.

Il quadro d'insieme di tali risorse, disaggregato secondo i criteri di analisi adottati e per ripartizione territoriale è riassunto nella tavola seguente[6]*:*

[6] Il processo di riprogrammazione di metà periodo avviato e concluso nell'ambito della programmazione comunitaria nel 2004 non ha sostanzialmente modificato tali valori, pur affinando l'allocazione delle risorse all'interno delle macro categorie evidenziate.

TAVOLA T.1 - POLITICHE TURISTICHE E RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE AGGIUNTIVE PROGRAMMATE AL 1° SEMESTRE 2004. POLITICHE SETTORIALI E DI CONTESTO; INCENTIVI E INFRASTRUTTURE (milioni di euro)

	Centro Nord	Sud	Italia
Politiche turistiche settoriali e di contesto			
Politiche turistiche settoriali	1.223,18	4.435,10	5.658,28
Politiche turistiche di contesto	2.361,63	4.466,59	6.828,22
Totale	**3.584,81**	**8.901,69**	**12.486,50**
Incentivi e infrastrutture			
Incentivi	1.822,06	5.093,16	6.915,22
Infrastrutture	1.762,75	3.808,53	5.571,28
Totale	**3.584,81**	**8.901,69**	**12.486,50**

Fonte: Elaborazioni su dati Programmi Regionali, DPS, Ministero Attività Produttive

I modelli regionali sono sintetizzati attraverso due parametri, che esprimono rispettivamente la priorità attribuita alla valorizzazione turistica del territorio nell'ambito dell'allocazione delle risorse finanziarie e la dimensione delle politiche turistiche settoriali in rapporto all'offerta ricettiva locale. Le due cartine riportate riassumono i risultati relativi all'analisi delle scelte regionali.

Nella cartina di sinistra, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Lazio e Piemonte emergono come le 5 Regioni che hanno attribuito alla valorizzazione turistica del territorio un'importanza relativamente più elevata in rapporto alle risorse aggiuntive disponibili per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate, pur differenziando le strategie regionali in funzione degli specifici obiettivi perseguiti e delle caratteristiche territoriali. Il Friuli orienta le proprie politiche verso l'infrastrutturazione delle aree alpine; la Liguria promuove progetti integrati, proposti e realizzati dagli Enti locali, composti da regimi di aiuto e infrastrutture turistiche (prevalentemente porti e interventi di riqualificazione urbana); l'Umbria e il Piemonte attuano strategie integrate per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale; il Lazio persegue obiettivi di diversificazione delle attività locali, tramite l'integrazione fra beni culturali e aree protette e il recupero di infrastrutture dismesse nelle aree interne. Al Sud, sono la Sicilia, la Campania e la Sardegna le Regioni che investono in misura relativamente maggiore sulle politiche turistiche settoriali e di contesto, prevalentemente tramite la valorizzazione del patrimonio culturale e gli incentivi alle imprese turistiche.

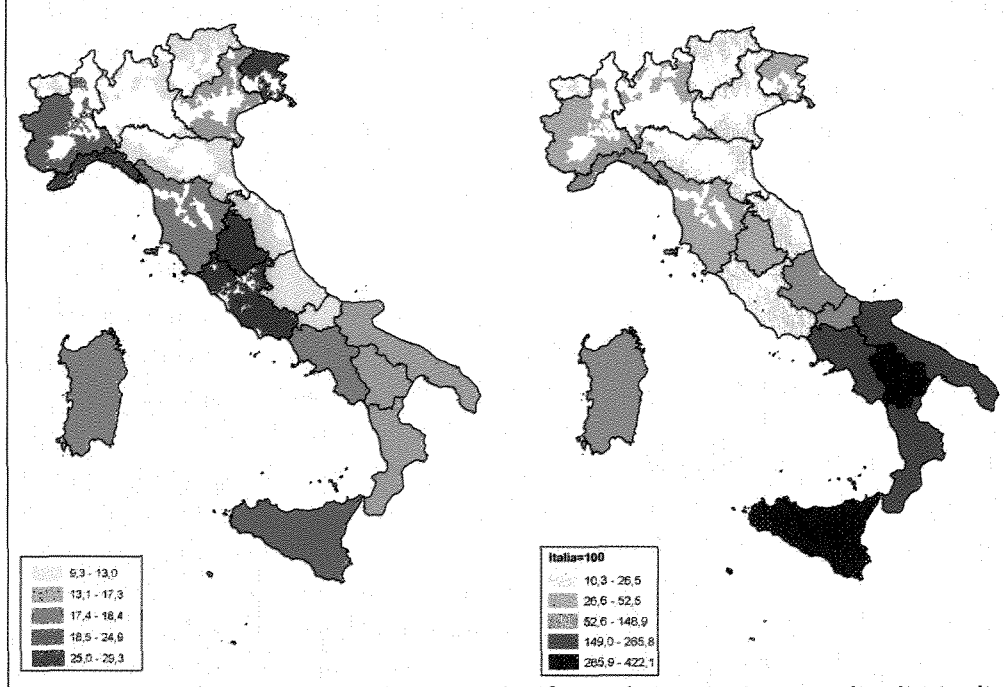
Nella cartina di destra, l'attenzione si concentra sulle politiche settoriali, misurandone l'intensità finanziaria in rapporto alla dimensione della struttura ricettiva locale, alberghiera e complementare. Le Regioni dell'Obiettivo 1, soprattutto la Sicilia, la Basilicata e la Campania, sono le Regioni le cui politiche settoriali per il turismo sono più "intensive" in rapporto all'offerta ricettiva: il valore delle risorse aggiuntive programmate per le politiche settoriali per ciascun posto letto è fortemente superiore alla media nazionale riferita al totale delle aree sottoutilizzate. Ciò è spiegato dalla disponibilità di risorse in valore assoluto per l'Obiettivo 1, in particolare per i regimi di aiuto alle imprese turistiche. La strategia settoriale nel Sud è finalizzata prevalentemente alla riqualificazione dell'offerta ricettiva esistente, fornendo agevolazioni per elevare gli standard qualitativi delle strutture alberghiere e degli esercizi complementari. Per quanto ri-

guarda le Regioni dell'Obiettivo 2, il maggior valore di risorse aggiuntive per posto letto è programmato nelle aree sottoutilizzate di Liguria, Abruzzo, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, Regioni che attuano politiche di natura prevalentemente settoriale in favore della valorizzazione turistica delle aree sottoutilizzate, attraverso un mix di interventi che, all'interno di un approccio integrato, si compone di regimi di aiuto alle imprese turistiche e dotazioni impiantistiche per la fruizione turistica del territorio e dell'ambiente.

FIGURA 1.3 - RISORSE AGGIUNTIVE PROGRAMMATE PER LE POLITICHE TURISTICHE, SETTORIALI E DI CONTESTO, AL 1° SEMESTRE 2004

Incidenza relativa delle risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche, settoriali e di contesto, sul totale delle risorse aggiuntive programmate per le aree sottoutilizzate al 1° semestre 2004.

Risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche settoriali al 1° semestre 2004: risorse per posto letto, alberghiero e complementare, presente nelle aree sottoutilizzate nel 2003 - Italia = 100.



Nella cartine sono stati rappresentati e classificati solo i territori oggetto di politiche di sviluppo: le "aree sottoutilizzate" del Sud e del Centro Nord destinatarie di risorse finanziarie aggiuntive.

IV.3.6.4 Il contratto di localizzazione

Il contratto di localizzazione, nato nel 2003 come progetto pilota, dopo una prima fase sperimentale, è finalmente decollato ed è passato alla fase operativa. Lo strumento intende soprattutto attrarre investitori esteri medi e grandi nelle aree del Mezzogiorno, offrendo velocizzazione e garanzia dei tempi occorrenti alla realizzazione dell'insediamento, snellimento dell'iter burocratico e garantendo infrastrutture adeguate sul territorio tramite accordi con le Amministrazioni locali (delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003 e n. 19 del 29 settembre 2004).

I criteri per la valutazione delle proposte ai fini dell'ammissibilità delle varie fasi di attività del progetto pilota sono state individuate dal Comitato Operativo previsto dalla Convenzione tra Sviluppo Italia e Ministero delle Attività Produttive; recentemente, inoltre, sono state messe a punto definitivamente le procedure per l'accesso alle agevolazioni previste dallo strumento.

Domande di accesso al contratto di localizzazione

Sono state presentate inizialmente 30 domande di accesso al contratto di localizzazione, di cui 24 non sono state ritenute ammissibili; due iniziative sono state approvate con decreto del Ministero delle Attività Produttive, per un totale di investimenti di 113 milioni di euro, e sono in corso di stipula i relativi Accordi di Programma Quadro per la definizione delle infrastrutture materiali e immateriali. I progetti riguardano i settori del turismo e dell'agroindustria e sono localizzati in Sicilia e in Calabria.

Altre due proposte sono state ritenute ammissibili dal Comitato Operativo, per complessivi investimenti di 80 milioni di euro mentre altre 10, presentate successivamente, sono in corso di valutazione, per un importo complessivo di 1.306 milioni di euro.

I progetti presentati interessano i settori del turismo, manifatturiero, energia e servizi; i partners esteri provengono, oltre che da Paesi europei (Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Spagna e Austria), da USA, Giappone, Israele e Tailandia.

Tavola VI.20 - CONTRATTI DI LOCALIZZAZIONE IN ISTRUTTORIA

1. Iniziative approvate con decreto del MAP

Regione	Settore	Investimento (M euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	84	36
Calabria	Agroindustria	29	15
TOTALE		**113**	**51**

2. Iniziative dichiarate ammissibili dal CO

Regione	Settore	Investimento (M euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	43	19
Sardegna	Imballaggi	37	19
TOTALE		**80**	**38**

3. Proposte di investimento in valutazione

Regione	Settore	Investimento (M euro)	Agevolazioni (M. euro)
Sicilia	Turismo	780	250
Calabria	Energia biomasse	55	20
Sardegna	Energia eolica	38	14
Puglia	Tessile	123	40
Sicilia	Energia biomasse	32	15
Calabria	Logistica	46	20
Sicilia	Biotech	50	25
Puglia	Fili metallici	12	5
Campania	Componenti auto	79	47
Campania	Apparecchiature medicali	91	45
TOTALE		**1306**	**481**

Fonte: MAP e DPS.

Le azioni di marketing territoriale

Sviluppo Italia ha proseguito nel lavoro strategico sulle azioni di attrazione degli investimenti[69]. In particolare, sono stati avviati il processo di definizione dell'offerta territoriale e le attività di promozione e *scouting*.

Il processo di definizione dell'offerta territoriale - realizzato anche attraverso il supporto e la messa a sistema delle 16 società regionali del Gruppo - è basato su una logica settoriale e passa attraverso la creazione di partnership stabili ed efficaci con gli attori (Ministeri e Regioni *in primis*) coinvolti. Nel dettaglio, si è proceduto alla costituzione di un Comitato Interistituzionale[70] destinato alla condivisione di metodologie, procedure e strumenti operativi. È stato, inoltre, siglato un accordo quadro con il MIUR con finalità di promozione dei distretti tecnologici e ottimizzazione degli strumenti di incentivazione.

I risultati si sono concretizzati in:

– individuazione di 8 settori strategici;

– identificazione e posizionamento competitivo[71] - a livello internazionale - di più di 70 sistemi territoriali potenzialmente attrattivi;

– indagine delle vocazioni produttive anche sulla base dell'analisi dei documenti di programmazione regionale;

– progettazione e implementazione di un sistema informativo.

La seconda azione relativa alle attività di promozione e *scouting* è finalizzata a generare manifestazioni di interesse da parte degli investitori ma ha anche l'obiettivo di migliorare l'immagine del Paese come *business location*. Nella prospettiva di costituire un interlocutore unico per le politiche promozionali e per gli investitori esteri, Sviluppo Italia ha dato vita - in collaborazione con ICE - a InvestInItaly[72].

Nella definizione delle strategie promozionali, Sviluppo Italia si avvale del supporto di un Advisory Board composto da personalità di prestigio internazionale. A supporto delle attività promozionali, indirizzate in via prioritaria a sette Paesi target, è stato creato un portale Web[73] che mira a far entrare l'Italia nella "mappa mentale" degli investitori, presentando i dati salienti sulla competitività del Paese. Sono stati organizzati e si è partecipato a diversi eventi a carattere nazionale e internazionale: tra tutti, il Biotech RoadShow di Zurigo (22 novembre 2004); un evento settoriale destinato a imprese e comunità finanziaria svizzere con l'obiettivo di a) generare nuovi insediamenti di imprese in Italia, b) creare partnership tra imprese italiane e svizzere, c) promuovere la conoscenza delle opportunità di investimento e di sviluppo offerte dalla ricerca italiana per gli operatori di venture capital svizzeri. Si è, inoltre, proceduto alla realizzazione di prodotti editoriali e multimediali, analisi di benchmarking sulle agenzie estere e indagini sui flussi degli investimenti diretti esteri.

---

[69] Le attività si inseriscono nell'ambito del "Programma Operativo pluriennale di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti".

[70] Al comitato partecipano i rappresentanti di Regioni, MEF, MAP e Sviluppo Italia.

[71] L'attività è in corso di completamento.

[72] Al riguardo si è proceduto alla progettazione e realizzazione della *brand* e *corporate identity* con la creazione di logo, identità grafica e identità visiva.

[73] Il portale è oggi disponibile in tre lingue (inglese, tedesco e italiano) e sono in corso di realizzazione le versioni in francese, cinese e giapponese. (www.investinitaly.com)

La rete di *scouting* - destinata a diventare operativa in ciascun Paese *target* e già attiva in Germania e nel Regno Unito - è preposta alla individuazione dei potenziali investitori e alla promozione di concrete opportunità di business. Nel 2005 è previsto l'avvio dell'operatività in Cina, Francia e Stati Uniti.

IV.4 La prospettiva della politica regionale europea: il confronto in Europa sulla politica regionale

Nel corso del 2004 si completa il dibattito europeo sulla futura politica comunitaria di coesione lanciato dalla Commissione europea nel 2001 e si avvia il negoziato per la definizione delle regole della politica regionale europea nel periodo 2007-13.

Fasi salienti del confronto sulla politica regionale europea nel 2004

Il confronto tra gli Stati Membri e le attività negoziali si intensificano notevolmente per il concatenarsi di alcune tappe di grande importanza:

- la pubblicazione da parte della Commissione europea del documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13[74], contenente, fra l'altro, la proposta per il pacchetto finanziario sulla coesione (febbraio 2004);
- la pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale, contenente gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione 2007-13 (febbraio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione a Portaloise, in Irlanda (febbraio 2004);
- il Forum europeo sulla coesione, organizzato dalla Commissione europea (maggio 2004);
- la pubblicazione da parte della Commissione europea delle bozze dei regolamenti sui Fondi Strutturali e il conseguente avvio dell'esame delle proposte nell'ambito della Presidenza olandese (luglio 2004);
- la riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale a Rotterdam (novembre 2004).

Le Prospettive Finanziarie 2007-13

Il dibattito sulla futura politica regionale è influenzato nel 2004 in modo rilevante dal contemporaneo confronto all'interno delle istituzioni comunitarie e tra gli Stati Membri intorno alle priorità politiche che dovranno essere finanziate nell'Unione allargata nel periodo successivo al 2006. Il documento di proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13 è frutto di un intenso dibattito sviluppatosi all'interno della Commissione europea al fine di definire le priorità politiche a cui destinare le risorse del bilancio comunitario dopo l'allargamento (si veda la tav. IV.21). Tale dibattito contrappone impostazioni anche marcatamente diverse, la cui distanza risulta ancora leggibile nelle proposte contenute nel documento effettivamente pubblicato dalla Commissione.

Una visione è più favorevole a concentrare lo sforzo prevalente del nuovo bilancio dell'Unione sulle priorità della competitività, da conseguire attraverso cre-

[74] Si veda Commissione europea (2004), *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-13*, disponibile su Internet all'indirizzo: www.http://europa.eu.int/comm/budget/pdf/financialfrwk/perspfin/2007_2013/COM_2004_101_IT.pdf

Tavola VI.21 - PROSPETTIVE FINANZIARIE A CONFRONTO: STANZIAMENTI D'IMPEGNO
(miliardi di euro a prezzi 2004, variazioni percentuali)

RUBRICHE	Prospettive finanziarie 2000-2006 (A)	Proposta della Commissione 2007-2013 (B)	Incremento della proposta della Commissione sul periodo precedente (%) (B/A)
1a. Competitività	52,5	132,8	153,0
1b. Coesione per la crescita e l'occupazione[1]	240,9	338,7	40,6
di cui: UE15[2]	212,2	173,8	-18,1
UE10[3]	28,7	162,4	465,9
2a. Politica agricola comune UE25[4]	300,4	301,1	0,2
di cui: UE15	295,2	271,0	-8,2
UE10	5,2	30,1	478,8
2b. Sviluppo rurale e ambientale UE25	69,6	103,6	48,9
di cui: UE15[1]	56,6	59,4	4,9
UE10	13,0	44,2	240,0
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	13,1	24,7	88,5
4. L'UE quale partner globale	35,4	95,5	n.s. (5)
di cui: Fondo Europeo di Sviluppo	0,0	22,0	n.s. (5)
altro	35,4	73,5	107,6
5. Amministrazione	39,0	28,4	-27,2
Compensazioni	3,7	0,2	-94,6
Riserve	4,5	0,0	-100,0
TOTALE	**759.1**	**1.025,0**	**35,0**

(1) La somma degli importi per la coesione UE15 e UE10 nella colonna relativa alla proposta della Commissione per il 2007-13 non corrisponde al totale dell'allocazione finanziaria della rubrica coesione a causa di spese amministrative non indicate nella tavola.
(2) Per rendere possibile un confronto corretto, i fondi per lo sviluppo rurale che nel periodo 2000-2006 formavano parte della voce 1b sono stati attribuiti alla voce 2b (sia per l'UE15 che per l'UE10).
(3) Include i fondi per Bulgaria e Romania.
(4) Per il 2007-13: stime basate sull'ipotesi di raggiungimento del tetto concordato nell'ottobre 2002 per la PAC.
(5) Confronto non significativo perché il Fondo Europeo di Sviluppo non era incluso nelle Prospettive Finanziarie 2000-06.
Fonte: Elaborazioni su dati Commissione Europea.

scenti investimenti in ricerca e innovazione. È una impostazione che ricalca da vicino le raccomandazioni del rapporto Sapir, pubblicato nel 2003[75]. Un'altra visione, fortemente sostenuta dal Commissario per la politica di coesione Barnier, tende a collocare la politica di coesione pienamente al centro degli sforzi che l'Unione deve svolgere per incrementare la competitività e quindi rispettare gli obiettivi fissati dalle agende di Lisbona e Goteborg, soprattutto nelle regioni deboli e con maggiore potenziale inutilizzato. Il compromesso raggiunto all'interno della Commissione segna il riconoscimento del contributo della coesione alla crescita sostenibile dell'Unione. Viene infatti introdotta una nuova rubrica (rubrica 1), denominata "crescita sostenibile", costituita da una componente espressamente mirante a legare la crescita alla competitività (rubrica 1a), che include le azioni che l'Unione svolge nel campo della ricerca e dell'innovazione e delle reti e di una che evidenzia il legame tra crescita e convergenza delle regioni deboli (rubrica 1b), che include la politica di coesione.

[75] A. Sapir et al, 2003, *"An Agenda for Growing Europe: Making the EU Economic System Deliver"*, si veda il Rapporto Annuale 2003 del DPS per un commento.

È un'importante conferma dell'impostazione su cui l'Italia ha decisamente puntato fin dall'avvio del dibattito sulla politica di coesione post-2006, a partire dall'elaborazione del primo dei due Memorandum sulla futura politica di coesione e con ancor più evidenza nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione[76]. Sul piano strettamente negoziale, è un risultato di grande rilievo, perché riconferma che la politica di coesione non è uno strumento per interventi redistributivi assistenziali ma consegue la solidarietà attraverso il supporto alla competitività di lungo termine delle regioni dell'Unione.

La proposta della Commissione europea raccoglie in altre tre rubriche le ulteriori priorità politiche su cui vengono allocate le risorse del bilancio comunitario: la rubrica 2, dedicata alla gestione e conservazione delle risorse naturali e dell'ambiente, che include la politica agricola comune e lo sviluppo rurale; la rubrica 3, denominata "cittadinanza, libertà e giustizia" dedicata agli interventi attinenti alla sfera della cittadinanza europea e mirante ad allargare e rendere più accessibili i benefici dell'Unione ai cittadini su temi che vanno dall'immigrazione all'accesso ai servizi di base di interesse generale; la rubrica 4, riferita alle relazioni dell'Unione nel contesto internazionale.

L'ammontare delle risorse complessivamente previste in termini di stanziamenti di impegno per il bilancio comunitario nella proposta della Commissione europea per i sette anni dal 2007 al 2013 raggiunge i 1.025 miliardi di euro (prezzi 2004), pari all'1,26 per cento del PIL comunitario, e di cui circa un terzo sarebbero riservati alla politica di coesione.

Nel complesso, le cifre proposte corrispondono a un incremento del 35 per cento rispetto alle somme previste per il bilancio comunitario 2000-06, che prevedevano stanziamenti di impegno mediamente nella misura dell'1,1 per cento[77]. È un aumento non facile da sostenere in un contesto dove assai stringenti sono le regole a tutela del rigore del bilancio; particolarmente forti sono i riflessi per i paesi che concorrono fortemente al bilancio comunitario con saldi negativi assai cospicui. È il caso dell'Italia il cui attuale saldo negativo con l'UE, in termini di impegni, non è lontano da 2 miliardi di euro annui, che potrebbero triplicare o quadruplicare nel 2007-2013.

In questo contesto, si deve sottolineare che l'incremento relativo alla rubrica 1b per la politica di coesione, nel complesso pari a circa il 40 per cento, risulta dal fortissimo aumento delle dotazioni finanziarie per i nuovi Stati membri assorbito dalla contemporanea riduzione delle risorse per le regioni dell'UE 15 (si veda la tav. IV.21). Tale riduzione, nella misura del 18 per cento, è più che proporzionale rispetto a quella della popolazione ammissibile all'intervento della politica di coesione (pari a circa il 9 per cento) e corrisponde pertanto ad una riduzione delle intensità di aiuto nell'area UE 15.

---

[76] Si veda il paragrafo IV.9 del Rapporto Annuale 2003 del DPS, disponibile su internet all'indirizzo: http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp.

[77] Nel valutare tale confronto si deve renere presente che il periodo 2000-06 è solo parzialmente confrontabile essendo stato caratterizzato dall'allargamento a dieci nuovi Stati Membri. Le prospettive finanziarie 2000-06 hanno pertanto riguardato l'area dei quindici originari Stati Membri tra il 2000 e il 2003 e l'area dei venticinque Stati Membri tra il 2004 e il 2006.

L'aumento complessivo delle risorse previste dalla Commissione per il bilancio comunitario è certamente legato alle nuove esigenze createsi nell'Unione dopo l'allargamento e dalla necessità di mantenere una disponibilità di risorse adeguate alle ambizioni dell'Unione. Ma è anche il riflesso di un processo incompleto di concertazione interna alla Commissione europea sul finanziamento delle priorità dell'Unione, destinato quindi a trasferirsi nel contesto del negoziato tra gli Stati Membri.

La natura non risolutiva della proposta della Commissione e le tensioni che essa comporta per i contributori netti dell'Unione si sono manifestati in modo grave con la posizione ufficialmente assunta dal dicembre 2003 da Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Austria e Svezia (il cosiddetto gruppo dei Sei), in favore del contenimento delle spese di bilancio entro un tetto pari all'1 per cento del PIL comunitario. Tale livello massimo, come viene meglio chiarito nel corso del negoziato, riguarda gli stanziamenti di impegno che, secondo il gruppo dei Sei, devono attestarsi a 815 miliardi di euro (prezzi 2004).

Qualsiasi valutazione degli impatti delle proposte della Commissione europea e dei partner dell'Unione sulle relazioni dell'Italia nei confronti del bilancio comunitario deve tener conto del peso relativo molto differenziato che l'Italia riveste sulle varie rubriche di spesa. È, ad esempio, presumibile che le quote italiane sulle rubriche della politica di coesione e dello sviluppo rurale nell'area UE 15 si confermino relativamente elevate anche nel periodo 2007-13. In questo contesto, eventuali riduzioni dello scenario proposto dalla Commissione europea generano:

- esiti peggiori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono le componenti per gli UE 15 delle rubriche della coesione e dello sviluppo rurale;
- esiti migliori dal punto di vista contabile per l'Italia ogni volta che coinvolgono tutte le altre rubriche.

Tali convenienze si riflettono nella posizione che l'Italia ha assunto sin dall'inizio del negoziato e su cui oltre si torna. È una posizione che riflette anche il giudizio italiano sulla riforma della politica di coesione.

Il Terzo Rapporto sulla coesione

A una settimana dalla proposta sulle Prospettive Finanziarie 2007-13, la Commissione europea pubblica il Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale[78]. Il documento è di particolare importanza perché contiene gli orientamenti della Commissione europea sulla politica di coesione post-2006. I messaggi essenziali contenuti nel Rapporto riguardano in sintesi:

- l'articolazione dell'architettura della futura politica di coesione su tre obiettivi, riguardanti la "convergenza" delle regioni e dei paesi, che unisce gli interventi a valere sui Fondi Strutturali e sul Fondo di coesione per le regioni più deboli, "competitività regionale e occupazione", per gli interventi mirati alle altre regioni dell'Unione che devono affrontare la sfida della competitività e dell'adattamen-

[78] Si veda: Commissione europea, (2004), Un nuovo partenariato per la coesione. Convergenza, competitività, cooperazione, disponibile su internet all'indirizzo: http://europa.eu.inr/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion3/cohesion3_it.htm

to ai cambiamenti economici e sociali che ne conseguono, la "cooperazione territoriale", che promuove il tema della cooperazione regionale, precedentemente materia di programmi di iniziativa comunitaria, al rango di obiettivo della politica in grado di generare un contributo significativo al conseguimento del valore aggiunto comunitario;

- il potenziamento dell'impianto strategico della politica di coesione. Viene previsto un documento di orientamento di livello comunitario da adottare da parte del Consiglio europeo all'inizio del periodo di programmazione, principalmente al fine di indicare come le priorità della politica contribuiscono alle grandi strategie europee in tema di politica economica (indirizzi di massima di politica economica) e di politica sociale e dell'occupazione (strategia europea dell'occupazione). Ogni Stato Membro tiene conto degli orientamenti comunitari nella definizione del proprio "quadro di riferimento strategico nazionale", un documento con valenza strategica (e non operativa, come nel caso dei quadri comunitari di sostegno) e mirante a indicare le priorità di intervento regionali e, in tal modo, a dare conto della strategia che si intende perseguire con la politica di coesione in tutte le aree dei paesi beneficiari. I programmi operativi regionali e settoriali si inquadrano in tal modo in un impianto coerente che ne indica il contributo all'obiettivo generale di accrescere la competitività dell'Unione;

- l'esigenza di semplificazione delle procedure che governano l'utilizzazione dei fondi della politica di coesione. È un'ambizione sempre presente in tutti i cicli di riforma della politica, che deve anche essere contemperata con i requisiti in materia di responsabilità della Commissione europea nella esecuzione del bilancio comunitario (articolo 274 del Trattato). La principale misura di semplificazione proposta dalla Commissione europea concerne il passaggio dall'attuale sistema di programmazione pluri-fondo a uno mono-fondo. Viene introdotta anche una maggiore proporzionalità, legando i requisiti indispensabili per la gestione dei programmi alla loro dimensione finanziaria. L'intento della Commissione europea è anche quello di rispondere alle sfide poste dall'allargamento attraverso una nuova partnership con gli Stati Membri (come riflesso anche dal titolo del Rapporto) che, in base al principio di sussidiarietà, sposti per quanto possibile a livello decentrato alcune responsabilità connesse all'attuazione degli interventi;

- la necessità di mantenere l'intervento della politica di coesione nei quindici vecchi Stati Membri mentre se ne potenzia l'indirizzo verso i nuovi. Questo si riflette nella proposta finanziaria complessiva (336 miliardi di euro a prezzi 2004), costruita sulla base dell'adozione di ipotesi restrittive[79] nel contesto dell'allargamento: la conferma della soglia del 75 per cento della media comunitaria del Pil

[79] Vengono infatti adottate le ipotesi più rigorose tra quelle proposte con il II Rapporto sulla coesione economica e sociale, relative alla conferma della soglia di ammissibilità del 75 per cento; si veda: Commissione europea (2001), *Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori*, p.XXXI, disponibile su internet all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/pdf/conclu3_it.pdf.

pro capite come criterio per l'ammissibilità agli interventi nelle regioni deboli, riduce infatti non solo la popolazione ammissibile ma anche le intensità di aiuto pro capite; la conferma del tetto del 4 per cento del Pil al volume annuale di aiuto attribuibile a ogni Stato Membro a titolo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione. Il pacchetto finanziario complessivo che ne deriva è composto di 174 miliardi di euro (prezzi 2004) destinati agli interventi nella componente UE-15 e di 162 miliardi di euro (prezzi 2004) per la componente UE-10 e per Bulgaria e Romania.

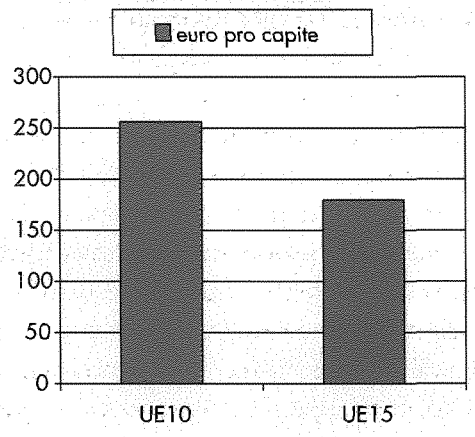
La valutazione che l'Italia formula del Terzo Rapporto sulla coesione è positiva.

Molti dei punti chiave della posizione sostenuta dall'Italia, attraverso due Memorandum del luglio 2001 e del dicembre 2002 (cfr. Rapporto Annuale 2003 del DPS e Quinto Rapporto del DPS 2001-2002), nel dibattito che ne ha preceduto la pubblicazione sono infatti chiaramente ripresi: l'ispirazione generale della politica al sostegno della competitività anziché alla pura redistribuzione di risorse tra aree ricche e aree povere dell'Unione; l'enfasi, rafforzata nel quadro dell'approccio strategico, su regole comunitarie che garantiscano risultati e qualità; l'orientamento della politica di coesione alle Regioni e non esclusivamente ai paesi; il riferimento della politica all'intero territorio dell'Unione, sebbene con un'accresciuta concentrazione nelle regioni deboli; la conferma dei criteri di ammissibilità prevalenti nel contesto precedente l'allargamento; l'accentuazione della sussidiarietà nella *governance* della politica di coesione.

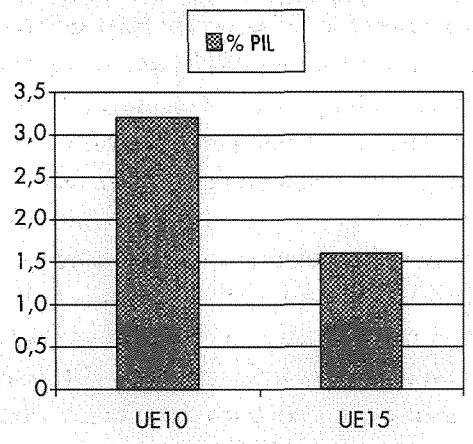
Particolarmente importante è anche che la proposta della Commissione europea sia ispirata a rigore ed equità nel definire le dotazioni dei pacchetti finanziari per i vecchi e i nuovi Stati membri. L'impostazione rigorosa che conferma le regole di ammissibilità all'intervento comunitario prevalenti prima dell'allargamento viene conseguita, infatti, garantendo intensità di aiuto pro capite e per unità di prodotto più elevate nei nuovi Stati membri, dove è maggiore il ritardo di sviluppo (fig. IV.26).

Nell'ambito di una generale condivisione, non mancano, tuttavia, preoccupazioni in merito ad alcuni punti della proposta della Commissione europea, in particolare per quanto attiene ai rischi di compromettere i benefici derivanti dagli sforzi verso una programmazione integrata nel passaggio da un sistema plurifondo ad uno mono-fondo, alla non sempre chiara modifica degli assetti della futura gestione finanziaria e ai rischi di duplicazione di funzioni ancora presenti, alla conferma del metodo di calcolo dell'allocazione delle risorse dell'obiettivo "convergenza" tra gli Stati Membri, che assegna alla prosperità nazionale un peso eccessivo.

Figura IV.26 - INTENSITÀ DI SOSTEGNO ANNUALE DELLA POLITICA DI COESIONE NEI NUOVI E NEI VECCHI STATI MEMBRI NEL PERIODO 2007-13 (euro pro capite e volume di sostegno in percentuale del PIL)



Fonte: Commissione europea.



Fonte: Elaborazione DPS su dati Commissione europea.

Il nuovo Trattato e la politica di coesione

Il negoziato sulla futura politica regionale europea entra nel vivo mentre, con il Consiglio europeo di giugno, gli Stati Membri condividono il testo del Trattato che stabilisce la Costituzione europea. Il nuovo Trattato dell'Unione, in materia di politica regionale comunitaria, amplia lo spettro di azione coperto dalla politica di coesione, dalla sfera economica e sociale, a quella della coesione territoriale[80]. Si tratta di un'estensione mirante a mettere in evidenza gli aspetti relativi alla natura dei processi di sviluppo che la politica di coesione deve favorire, con particolare riferimento all'equilibrio che deve essere conseguito tra i diversi territori dell'Unione, evitando che i processi di crescita si accompagnino all'accentuazione o all'apertura di divari territoriali. La nuova accezione della coesione riportata nel nuovo Trattato rafforza, inoltre, l'idea secondo cui la politica di coesione riguarda tutte le Regioni dell'Unione e non solo quelle caratterizzate dalle più evidenti disparità di carattere economico e sociale. Fino al completamento del processo di ratifica in tutti gli Stati Membri dell'Unione, tuttavia, il testo del nuovo Trattato non può considerarsi in vigore e quindi i termini giuridici di riferimento per il negoziato in corso sulla politica di coesione post-2006 rimangono quelli della versione attualmente vigente.

La posizione dell'Italia nelle riunioni ministeriali informali e al Forum europeo sulla coesione

Essendo fra i principali attori che hanno animato la riflessione in ambito comunitario, l'Italia svolge un ruolo di primo piano, intervenendo nelle sedi in cui le proposte della Commissione europea vengono discusse: la riunione ministeriale informale sulla politica di coesione tenutasi sotto la Presidenza irlandese a Portlaoise il 27 febbraio, il Forum europeo sulla coesione, svoltosi a Bruxelles il 10 e 11 maggio, la riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale sotto la Presidenza olandese a Rotterdam il 30 novembre.

---

[80] Il riferimento è l'art.III-116 del testo del nuovo Trattato; si veda: *Conférence des Représentants des Gouvernements des Etats Membres (2004), Version consolidée provisoire du traité établissant une Constitution pour l'Europe,* disponibile su internet all'indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/press_room/presspacks/constit/consolidared%20version_fr.pdf.

Il messaggio dell'Italia, desumibile dagli interventi ufficiali del Governo di cui si riportano alcuni passaggi nel Riquadro T, è chiaro: la centralità della coesione con l'allargamento dell'Unione non può che accentuarsi, al fine di favorire il proseguimento del processo di integrazione europea. Ma tale centralità deve esprimersi in un contesto di bilancio rigoroso. L'Italia condivide, cioè, con i paesi beneficiari della politica di coesione l'interesse per un potenziamento dell'impianto finanziario e regolamentare e con i paesi contribuenti netti al bilancio comunitario la preoccupazione per un'espansione ingiustificata delle spese, per la conferma di regole cogenti e per l'opportunità di un ridimensionamento del bilancio. Il rigore deve poi essere accompagnato dalla qualità della politica che trova fondamento in alcune regole essenziali: la concentrazione degli interventi e il loro carattere addizionale, l'efficacia e il valore aggiunto della spesa.

Nel proporre tale posizione, l'Italia contribuisce in misura significativa a riequilibrare un dibattito altrimenti destinato a riproporre il confronto – quasi esclusivamente sul piano finanziario - tra beneficiari e pagatori del bilancio comunitario.

L'Italia si conferma con la riunione ministeriale irlandese il punto di riferimento per gli Stati Membri che non si riconoscono nella proposta radicalmente riduttiva della politica di coesione, sia nei contenuti sia nella dotazione finanziaria, sostenuta in primo luogo dal Regno Unito, con il forte appoggio dei Paesi Bassi e della Svezia.

In occasione del Forum sulla coesione - essendo emersa la propensione, principalmente nell'ambito del gruppo dei Sei, ma anche tra i nuovi Stati Membri, a considerare la politica di coesione per l'area UE-15 come la variabile di aggiustamento nel quadro della riduzione del bilancio comunitario – l'Italia sostiene che il costo dell'allargamento non può essere trasferito solo sulle regioni deboli dei vecchi Stati Membri. Questo implica la necessità di considerare la possibilità di contenere anche le altre voci di spesa del bilancio comunitario prima di eventuali ulteriori tagli alla politica di coesione, che è un punto negoziale sostenuto costantemente dall'Italia nelle sedi comunitarie (Consiglio Affari Generali e Consiglio Ecofin) che hanno discusso delle Prospettive Finanziarie 2007-13 nel corso del 2004. Tale posizione è stata anche confermata dal Governo nel corso della riunione della Conferenza Stato-Regioni dell'11 novembre.

Nel secondo semestre del 2004, con la riunione ministeriale informale di Rotterdam, la Presidenza olandese pone al centro del dibattito, che segue la pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione e accompagna l'avvio del negoziato sulle future regole della politica regionale comunitaria, il tema della coesione territoriale, introdotto per la prima volta in modo esplicito nel Trattato costituzionale attualmente soggetto a ratifica da parte degli Stati membri dell'UE.

Punto centrale dell'intervento è che una politica regionale impostata su progetti territoriali, come quelli che la politica di coesione consente di realizzare, costituisce una risposta efficace sia per affrontare la sfida generata da nuovi competitori che insidiano le mete raggiunte dalle regioni più avanzate, sia per sfruttare risorse territoriali rimaste inutilizzate. Questa impostazione richiede che la coesio-

ne territoriale venga interpretata non come ambito di una nuova politica comunitaria settoriale, ma come una dimensione della politica di coesione, che raggiunge con più efficacia i propri obiettivi di sviluppo economico e sociale mediante un più chiaro ed evidente approccio territoriale. Le conclusioni della riunione informale ribadiscono questo concetto, riconoscendo l'importanza della coesione territoriale nel rafforzare competitività e convergenza e auspicando che la futura politica di coesione comunitaria valorizzi l'approccio territoriale integrato.

L'apertura del negoziato nell'ambito del semestre di Presidenza olandese dell'UE

Il negoziato formale sui futuri regolamenti dei Fondi strutturali comunitari viene avviato dalla Presidenza olandese dopo la presentazione da parte della Commissione europea delle bozze dei regolamenti relativi alla politica di coesione[81] nel mese di luglio, in un quadro delle posizioni degli Stati Membri ancora caratterizzato da profonde divergenze, sia sugli aspetti finanziari sia sui contenuti.

L'Italia, nell'ambito di questa fase di avvio del negoziato, assume una posizione complessivamente favorevole alle proposte di regolamento della Commissione europea. Il dibattito nel gruppo del Consiglio che svolge l'istruttoria tecnica finisce infatti frequentemente per ritornare a discutere dell'impostazione di fondo della politica di coesione e, in certi casi, della sua stessa legittimazione come politica per tutta l'Unione. Al riguardo, è nell'interesse dell'Italia manifestare pieno appoggio all'impianto presentato dalla Commissione europea.

Nello specifico, l'Italia sostiene l'architettura dell'approccio strategico della coesione, considerato come il tentativo di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione e la verificabilità degli obiettivi strategici della politica, in connessione con le agende di Lisbona e Goteborg. In aggiunta, consente di dare concretezza all'indirizzo – sostenuto dall'Italia fin dalla pubblicazione nel 2001 del I Memorandum sulla politica di coesione – che considera la politica di coesione come strumento per accrescere la competitività dell'Unione. Di grande rilievo potrà essere, in questo contesto, l'elaborazione del "quadro di riferimento strategico nazionale", che dovrà avvenire salvaguardando alcuni aspetti cruciali:

– il ruolo centrale delle Regioni nel nuovo processo strategico, nel quadro della collaborazione con gli enti locali e i partner economici e sociali, e nel rispetto della responsabilità dello Stato centrale nel promuovere il riequilibrio economico e sociale tra i territori, in piena coerenza con le recenti modifiche costituzionali e con l'esperienza maturata con la programmazione 2000-06;

– la convergenza tra politica regionale nazionale e politica regionale comunitaria, che perseguono obiettivi comuni e devono quindi essere oggetto di un coerente impegno programmatico settennale;

– l'enfasi sui profili strategici riguardanti le priorità di intervento, le scelte in grado di garantire la loro integrazione, l'assetto di *governance* più favorevole all'attuazione della politica;

---

[81] I testi delle bozze dei regolamenti presentati dalla Commissione europea il 14 luglio 2004 sono disponibili su internet all'indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_en.htm.

– l'indicazione degli impegni cogenti, nella componente di carattere operativo del documento, che traducano gli indirizzi strategici in decisioni operative verificabili ad esempio in relazione all'allocazione delle risorse tra programmi, tra investimenti pubblici (materiali e immateriali) e trasferimenti alle imprese, ai criteri per l'attuazione di meccanismi di premialità e, per l'obiettivo "convergenza", alle previsioni di spesa in conto capitale necessarie alla verifica dell'addizionalità.

L'Italia sostiene, inoltre, l'importanza di integrare l'approccio strategico prevedendo:

– un luogo di confronto tecnico ad alto livello tra i partner comunitari e la Commissione europea che accompagni l'attuazione della futura politica di coesione;

– una più alta qualità dei rapporti annuali sull'attuazione della politica di coesione negli Stati membri che, in forma sintetica ed efficace, diano con regolarità un quadro dello sviluppo regionale nell'Unione.

Il semestre olandese si conclude consegnando alla successiva Presidenza lussemburghese un quadro in cui è ancora molto difficile distinguere chiare aree di solido consenso tra gli Stati Membri in riferimento alla bozza del futuro regolamento generale sui Fondi strutturali.

In primo luogo, permangono infatti i dubbi circa l'entità della dotazione finanziaria della politica a seguito dello stato del negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione. Si tratta di una questione dalle implicazioni fondamentali anche per quanto riguarda l'architettura della futura politica, articolata nei tre obiettivi.

Sul merito delle principali innovazioni proposte dalla Commissione europea e in particolare relativamente all'impianto strategico, importanti paesi, come la Germania, mostrano ancora fondamentali riserve. In aggiunta, anche gli interventi al di fuori dell'area dell'obiettivo "convergenza" sono ancora messi in discussione, soprattutto dai sostenitori di un'impostazione altamente concentrata nelle regioni e nei paesi più poveri dell'Unione allargata.

Le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre in tema di Prospettive Finanziarie 2007-13 e, in questo contesto, di politica di coesione, consentono all'Italia di affrontare la successiva fase negoziale in un quadro ancora relativamente aperto. Si è infatti attivamente evitato il rischio molto concreto di subire un condizionamento del negoziato da svolgere nel semestre successivo in senso sfavorevole alla politica di coesione da attuare nell'area dei vecchi Stati Membri ed è pertanto apparso chiaro ai partner comunitari che la politica di coesione futura rappresenta una priorità dell'Italia.

RIQUADRO U - ESTRATTI DAGLI INTERVENTI DEL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, ON.LE GIANFRANCO MICCICHÈ, NELLE SEDI DI CONFRONTO EUROPEO

Estratti dall'intervento tenuto il 27 febbraio 2004 a Portlaoise (Irlanda), in occasione della riunione informale dei Ministri per le Politiche di Coesione

(...)Ritengo (...) di dover ribadire e richiamare in questa sede il valore aggiunto fondamentale delle politiche di coesione anche come veicolo insostituibile, per tutti i Paesi, di regole comuni ed unificanti e, come tali, esse stesse strumento irrinunciabile di coesione.

Se i costi del finanziamento del bilancio comunitario sono da ritenersi non sopportabili per alcuni Paesi dell'Unione, sarebbe utile che, insieme alla proposta di una riduzione del bilancio, si indicassero concretamente le rubriche di spesa su cui far ricadere i tagli. Si vuole comprimere la politica agricola? Si vuole ridimensionare le politiche interne ed esterne? Si vuole intervenire sulla coesione? In ogni caso sarà necessario discuterne senza l'aprioristico e acritico congelamento di nessuna delle rubriche di spesa.

L'Italia è il terzo contribuente netto dell'Unione e non intende prescindere dalla qualità della spesa e dalla portata economica e sociale delle varie rubriche rispetto all'obiettivo politico di costruire un'Europa effettivamente unita e competitiva rispetto al resto del mondo.

D'altro canto, entrando nel merito di questa sessione e della necessità della concentrazione geografica delle risorse nella politica di coesione, che ne costituisce l'oggetto specifico, va rilevato innanzi tutto che la fase di forte compressione dei bilanci pubblici che attraversiamo in tutta Europa impone, comunque, di conseguire la massima efficacia e il più alto valore aggiunto nell'uso delle risorse comunitarie e nazionali, anche e soprattutto attraverso la loro concentrazione.

In tale prospettiva, quindi, indipendentemente dalla quantità di risorse che sarà definitivamente accordata dagli Stati Membri alle Politiche di coesione, un punto fermo del futuro scenario dovrà essere proprio la concentrazione degli interventi nelle Regioni in cui maggiori sono le necessità di crescita e di coesione economica e sociale.

(...)

Non è un mistero, inoltre, che l'Italia persegua e condivida fortemente la posizione di destinare gli interventi direttamente alle Regioni più svantaggiate dell'intera Unione allargata. Oggi, infatti, la Comunità sta dimostrando che uno dei maggiori risultati dello stare insieme consiste proprio nella condivisione di regole comuni a tutti gli Stati e nella attenzione da parte degli stessi Stati affinché tali regole siano rispettate da tutti.

L'Italia considera, ad esempio, cruciale e dirimente, tra le regole sull'uso dei Fondi Strutturali, quella che riguarda l'applicazione del principio di addizionalità dei fondi stessi rispetto alle risorse messe in campo a livello nazionale per il perseguimento delle stesse politiche.

(...)

La concentrazione geografica degli interventi, peraltro, assume rilievo anche nella impostazione del nuovo obiettivo 2, verso il quale il nostro Paese, come altri, nutre forte interesse e condivide la scelta di non prevedere limitazioni territoriali a priori (per intenderci quella della cosiddetta "zonizzazione") all'intervento comunitario.

Una questione che, in particolare, oggi debbo sollevare, e sulla quale il mio Paese è certo che verrà trovata una soluzione soddisfacente, riguarda l'adeguatezza del pro capite finanziario attribuito.

Per conseguire una idonea concentrazione geografica degli interventi in tutte le aree in ritardo di sviluppo, non è sufficiente selezionare e circoscrivere le Regioni destinatarie. È necessario anche garantire a "tutte" queste Regioni una adeguata attribuzione di risorse pro capite, che, nel rispetto del tetto del 4% del PIL, assicuri congruità ed equità di trattamento.

(...)

Il testo integrale dell'intervento è disponibile su internet all'indirizzo:
http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/2004/27_febbraio_2004_Portlaoise.pdf

Estratti dall'intervento tenuto l'11 maggio 2004 a Bruxelles, in occasione del Forum europeo sulla Coesione

L'Italia ha salutato con grande favore la recente proposta della Commissione sulla coesione che, in termini di strategia e di regole riformate, va incontro alle nuove esigenze che si presentano nell'Europa allargata. Sono tre i risultati che consideriamo più importanti: il primo è avere fissato regole precise per garantire i risultati e la qualità (quello che i nostri amici britannici chiamano value for money); il secondo è il peso della politica di coesione, sul budget totale; e il terzo riguarda la composizione interna della politica di coesione fra i suoi tre obiettivi principali.

(...)

L'Italia è tra i principali contribuenti netti dell'Unione europea, e ciò la spinge, quindi, a essere molto attenta alle proposte finanziarie e alla loro giustificazione, ma un principio è ineluttabile, un principio è certo, ed è la Politica a pretenderlo (...) e il principio è questo: se vogliamo parlare di coesione, dobbiamo dare per scontato che gli aiuti, di cui i paesi entranti hanno bisogno, non potranno pesare soltanto su alcune regioni della vecchia Europa e tanto meno su quelle che più di altre hanno bisogno.

(...)

Siamo disponibili a discutere ipotesi di stanziamenti inferiori, ma a una sola condizione: che tutte le politiche – e non solo la coesione – vengano coinvolte nell'eventuale riduzione del budget.

A condizione che il peso della politica di coesione e la sua attuale composizione, che nasce non da un sorteggio ma da un lavoro serio, che nasce dai contenuti del Terzo rapporto, non venga alterata.

Ma la questione finanziaria, per fortuna, è solo una parte della storia e, comunque finirà il negoziato, alla fine vi dovranno essere regole precise e chiare a garanzia della qualità della spesa.

È decisivo che le risorse messe a disposizione dalla politica di coesione siano concentrate su alcuni assi fondamentali tra cui le infrastrutture e la produzione di servizi; mentre minoritario dovrà essere l'uso di quegli aiuti di Stato, e mi fa piacere dirlo in presenza del Commissario Monti, il cui impiego non farebbe altro che aumentare la concorrenza distruttiva fra le regioni e fra gli Stati.

(...)

Il documento strategico europeo con cui la Commissione propone di dare forza e visibilità alla politica di coesione e di coordinarla con le politiche nazionali deve costituire un luogo dove assumere impegni verificabili, da parte di ogni paese, in questa direzione.

Abbiamo ancora la questione, per noi fondamentale, dell'addizionalità (...), per assicurare che le risorse dell'Unione siano destinate a impegni realmente aggiuntivi, a interventi (...) "che non sarebbero stati realizzati". E quindi si dovrà attuare un preciso controllo dell'addizionalità su tutti i Paesi.

Infine, non ci convince ancora il metodo di distribuzione delle risorse fra le regioni, oggi attuato sia per l'obiettivo 1 che per l'obiettivo 2. In particolare condividiamo quanto affermato da altri Paesi e cioè che Regioni con condizioni economiche e sociali simili debbano ottenere contributi simili.

Il testo integrale dell'intervento è disponibile su internet all'indirizzo:
http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/2004/Intervento_Miccichе_11-mag.pdf

Estratti dall'intervento tenuto il 29 novembre 2004 a Rotterdam, in occasione della riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale

(...) Credo sia molto utile oggi scambiare le nostre esperienze per valutare l'importanza delle politiche di "coesione territoriale" e, quindi, identificare il sistema migliore del loro inquadramento all'interno delle politiche di sviluppo della nuova Europa. Specialmente adesso che il Trattato Costituzionale ne ha riconosciuto una sua specifica importanza. L'esperienza Italiana mi porta a dire che sarebbe un grave errore, però, interpretare la "coesione territoriale" separata da quella economica e sociale.

(...)

In Italia esistono enormi diversità di tipo culturale, di paesaggio, di tradizioni e se volete anche umane e sociali. Questa diversificazione rappresenta una opportunità sulla quale il mio Paese ha costruito le sue fortune. Lo ha fatto, nel Nord-Est e nel Centro (...) innovando: agglomerazioni, coalizioni di piccoli e medi imprenditori hanno innovato i prodotti e i modi di produrre, hanno conquistato nicchie ricche di mercato anche nei settori avanzati, hanno utilizzato risorse naturali e culturali per attrarre turismo. Ora l'Italia vive una doppia sfida. Nel Nord, Nord-Est e Centro i distretti soprattutto quelli industriali subiscono la sfida di nuovi competitori innovativi quanto loro. Nel Sud viviamo, invece, una grande opportunità quella di sfruttare finalmente le risorse rese inutilizzate da quaranta anni di politiche assistenziali. In entrambi i casi molto può venire da una nuova politica regionale fatta di progetti territoriali come quelli che la politica di coesione europea consente di realizzare.

È per questo che abbiamo individuato nuovi metodi di integrazione dei singoli territori con le politiche di sviluppo nazionali e di coesione europee. Ogni area del Paese ha oggi gli strumenti per integrarsi perfettamente con gli assi portanti della politica di coesione: dall'asse ambientale a quello culturale, a quello dei servizi. All'interno dei fondi strutturali abbiamo creato, ad esempio, l'"asse città" e specifici progetti di sviluppo locale integrato con singoli e diversi accordi territoriali.

(...)

La nostra esperienza ci dice che il successo ottenuto è stato il risultato del coinvolgimento e delle scelte condivise. Sinceramente non riuscirei ad immaginare il successo collettivo delle politiche di coesione se ognuna fosse indipendente dall'altra, senza un coordinamento delle stesse e il coinvolgimento dei singoli attori.

(...)

È la politica di coesione, con le sue regole comuni e le sue risorse, se realmente addizionali, che assicura la maggiore visibilità ed efficacia alla politica territoriale.

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITÀ ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

V.1 Strategia e risultati

Il rafforzamento e rinnovamento, ove necessario radicale, delle istituzioni pubbliche costituisce una delle principali componenti della politica regionale, comunitaria e nazionale, con cui si intende in Italia imprimere una svolta allo sviluppo del Mezzogiorno.

Lo sviluppo – ovvero il consolidamento, là dove fenomeni di novità amministrativa e di qualificazione di servizi sono già emersi e vanno affermandosi – di determinate capacità decisive per innescare processi virtuosi di crescita, è la base della strategia di modernizzazione amministrativa intrapresa. È una strategia complessa perché agisce all'interno di un campo di azione nel quale gli strumenti della politica di sviluppo non sono né autonomi né auto-sufficienti, ma possono essere importanti nel conseguire, insieme ad altri, obiettivi condivisi. È, però, anche una strategia selettiva, consapevole cioè che per conseguire risultati visibili occorre concentrare gli sforzi (la cooperazione istituzionale, la programmazione, le risorse finanziarie) su alcuni obiettivi qualificati.

Si pone quindi qui, con maggior forza che per altri aspetti delle politiche di sviluppo, il tema dei tempi e dei risultati dell'azione "difficile" per la modernizzazione amministrativa: delle condizioni che è necessario promuovere perché essa non risulti irrimediabilmente "indebolita" da una carenza di effettiva legittimazione[1] e di come tali condizioni, se verificate, siano in grado di determinare la convinzione (condivisa) che gli obiettivi sono difficili ma possibili e i tempi necessari lunghi ma non indefiniti.

Si possono indicare almeno tre di queste condizioni. Appare infatti necessario:

a) che la strategia di modernizzazione amministrativa e i processi che avvia siano credibili e suscitino aspettative favorevoli perché sono affidabili (e fra loro cooperanti) i soggetti e le istituzioni competenti a realizzarla;

b) che la strategia di modernizzazione amministrativa sia percepita come necessaria e strutturale dal complesso della Pubblica Amministrazione impegnata nelle politiche di sviluppo e che acquisisca quindi una prospettiva di programmazione e realizzazione di carattere pluriennale e un impegno di risorse (non solo finanziarie) adeguato;

---

[1] La mancanza di legittimazione può derivare dalla difficoltà di percepire gli effetti e l'efficacia: se i risultati non si vedono, le azioni di modernizzazione e innovazione della Pubblica Amministrazione sono inefficaci e sono comunque inutili se i tempi necessari perché si manifestino risultano troppo lunghi. Ne deriva la necessità di rispondere (negativamente in entrambi i casi) ai quesiti che ne conseguono: una strategia che agisca sulle capacità (della Pubblica Amministrazione e più in generale dei soggetti che operano nelle politiche di sviluppo) e che quindi miri necessariamente a modificare le condizioni strutturali di produzione e di emersione di tali capacità, può essere valutata sulla base dei risultati che consegue (o che sembra non conseguire) di anno in anno? E, di converso, si può lasciare del tutto inevasa la questione della necessità di cogliere, se non risultati immediati, almeno indizi convergenti sulla possibilità di pervenire a progressi significativi in tempi non indefiniti?

c) che un'analisi attenta, basata su ricognizioni e valutazioni più specifiche e mirate, sia in grado di fornire segnali, elementi, tracce che il percorso che si sta realizzando è corretto e va nella direzione giusta, che si stanno realizzando condizioni coerenti alla possibilità di conseguire i risultati attesi, che qualche risultato è già conseguito o prossimo e che comunque si possono prevedere i tempi in cui potrà essere conseguito.

Questo capitolo del Rapporto fornisce indicazioni che possono avvalorare la sussistenza di quest'ultima condizione: a tal fine nei paragrafi che seguono sono contenuti elementi e dati, spunti di riflessione su un lavoro in corso e che, nel 2004, si è intensificato e concentrato, puntando direttamente e per diverse vie sullo sviluppo di alcune specifiche capacità.

Qualcosa va tuttavia detto anche sulle altre due condizioni.

La cooperazione – pur fra difficoltà non trascurabili e lentezze ancora eccessive – fra DPS e Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio nell'attuazione degli obiettivi di modernizzazione è condizione indispensabile. E deve rafforzarsi ancora per aggredire anche quelle rigidità dell'apparato normativo contro cui si vanno scontrando processi di riforma e di innovazione pure avviati e, in alcuni casi, persino molto avanzati a livello tecnico-operativo.

Una cooperazione istituzionale più ampia e operativa è d'altra parte necessaria anche per rendere effettiva la seconda delle condizioni delineate, ovvero quella di un impegno forte e pluriennale, supportato da risorse adeguate, per conseguire gli obiettivi di modernizzazione e innovazione amministrativa. Qui la partita si gioca evidentemente sul tavolo della programmazione futura, facendo tuttavia tesoro dell'esperienza di quella in corso. Quella che nella programmazione 2000-2006 (e nelle politiche collegate di investimento delle risorse nazionali per lo sviluppo) è stata sostanzialmente considerata una condizione necessaria per il successo delle azioni di sviluppo settoriali e territoriali (quasi un fattore esogeno, come tale non adeguatamente e direttamente trattato nella programmazione operativa e che non si è di fatto realizzato se non quale risultato, significativo ma spesso parziale, degli obiettivi della premialità del 6 per cento) può e deve divenire un obiettivo autonomo, specifico, chiaramente individuabile e perseguibile in una fase di programmazione che si sta aprendo ora e che attraverserà il prossimo decennio.

Venendo ai risultati del 2004, essi hanno trovato propulsione nei programmi operativi specificamente orientati all'obiettivo della modernizzazione - il programma "Empowerment" e il "Programma di diffusione delle conoscenze" di cui al Riquadro V - ma un impulso rilevante è stato dato anche dal nuovo disegno degli strumenti premiali nella fase di riprogrammazione del QCS 2000-2006.

I risultati – gli esiti positivi ma anche gli insuccessi da cui si può imparare qualcosa, come in tutte le sperimentazioni – sono tuttavia ancora poco conosciuti, dunque non ancora nelle condizioni di agire da propulsore del motore della trasformazione. Questo è uno dei compiti urgenti che il 2004 lascia e quasi impone all'azione futura.

RIQUADRO V - IL PROGRAMMA DI DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE

È uno dei pregi della politica regionale comunitaria che i programmi siano accompagnati e rafforzati da interventi di assistenza tecnica e da azioni di sistema (analisi, promozione, produzione statistica, valutazione, verifica, comunicazione, azioni pilota, etc.) volti ad accrescere l'efficacia, l'efficienza e la qualità degli interventi e le competenze delle Amministrazioni attuatrici. Nel Quadro comunitario di sostegno 2000 – 2006 le risorse destinate a tale finalità raggiungono l'1 per cento del Programma.

A partire dal 2003, il CIPE ha scelto di accompagnare anche la politica regionale nazionale finanziata dal Fondo per le aree sottoutilizzate con azioni di sistema di simile natura ed entità relativa. La gestione di una parte di questi interventi, rivolti al complesso delle Amministrazioni centrali e di tutte le Regioni, è stata affidata al DPS, che li ha programmati in modo strategico entro la forma unitaria di un "Programma per la diffusione delle conoscenze".

Obiettivo generale del Programma è la creazione di capacità istituzionale di dati e modelli e di concrete capacità operative nelle "reti di amministrazioni" che operano nelle politiche di sviluppo, in diverse aree di competenza: amministrare e gestire le risorse; avviare e attuare progetti; misurare, valutare e apprendere; cooperare al fine di migliorare il processo decisionale.

Il Programma, dotato di 56 milioni di euro, si articola in 59 linee di intervento (molte delle quali di durata pluriennale), raggruppabili in 10 tipologie di attività.

Tavola V.1 - ARTICOLAZIONE DEI PROGETTI DEL PROGRAMMA DI DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE (2003-04) PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività	Obiettivi	milioni di euro	composizione %
1. Sostegno al negoziato e alla programmazione della Politica di coesione comunitaria 2007-2013	Ottimizzare il volume e l'utilizzo delle risorse comunitarie per il periodo 2007-20130	14,5	25,9
2. Supporto all'attuazione e monitoraggio del Fondo Aree sottoutilizzate e degli Accordi di Programma Quadro	Accelerare e migliorare la qualità della spesa, dando rapida attuazione alle decisioni CIPE	21,1	37,7
3. Supporto all'attuazione della politica di coesione nelle aree obiettivo 2 (Centro-Nord)	Dare più forza al confronto con l'Unione Europea	0,1	0,1
4. Analisi, studi e formazione sullo sviluppo	Rafforzare e dare forte circolazione ai numerosi metodi introdotti dal DPS	3,3	5,8
5. Supporto alla valutazione di efficacia degli interventi	Accrescere le informazioni del CIPE per le decisioni sull'assegnazione dei fondi	1,8	3,2
6. Supporto alla verifica e eliminazione di criticità nell'attuazione degli investimenti pubblici	Accrescere la conoscenza del CIPE sulla effettiva capacità di spesa degli strumenti e accrescerla	1,0	1,7
7. Produzione statistica aggiuntiva	Completare, rendere più robusta e abbreviare le scadenze delle informazioni statistiche necessarie alle decisioni di politica	2,4	4,4
8. Progetti pilota di sviluppo locale	Sperimentare con Regioni e altre amministrazioni nuovi strumenti e metodi per la progettazione integrata nei territori	6,3	11,2
9. Cooperazione bilaterale sullo sviluppo	Costruire con i paesi rilevanti per lo sviluppo territoriale italiano reti di relazioni tecniche e amministrative	5,0	9,0
10. Comunicazione	Diffondere i risultati conseguiti	0,5	0,8
	TOTALE	**55,9**	**100,0**

Oltre un quarto di tutte le risorse (circa 15 milioni di euro) è destinato a sostenere le Amministrazioni centrali e le Regioni, del Mezzogiorno e del Centro-Nord, nel difficile negoziato per la politica di coesione 2007-2013 e a finanziare la costruzione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 e gli altri atti attraverso cui quella politica sarà attuata: oltre alla produzione di statistiche, a simulazioni, ad analisi documentali, al monitoraggio del confronto interno agli altri paesi dell'Unione – attività finalizzate a massimizzare l'assegnazione di fondi all'Italia – il progetto si sta attuando attraverso analisi specialistiche che dovranno elevare la qualità strategica della prossima programmazione.

Oltre un altro terzo di tutte le risorse (37,7 per cento) è destinato a un gruppo di progetti volti in primo luogo a rendere sistematico, tempestivo e accurato il monitoraggio degli oltre cinquanta milioni di euro di investimenti pubblici programmati negli Accordi di Programma Quadro.

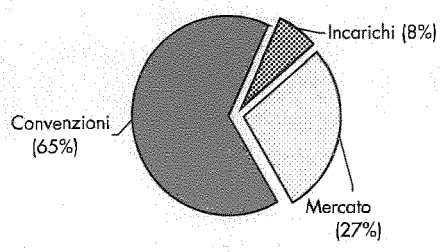
La restante parte di risorse è destinata, in relazione alle indicazioni del CIPE, alla realizzazione di analisi, studi, valutazioni e verifiche direttamente finalizzate a una maggiore efficacia degli interventi (10,7 per cento), alla produzione di nuove statistiche (4,4 per cento) e alla realizzazione di progetti pilota interni (11,2 per cento) e di cooperazione bilaterale.

Per quanto riguarda le modalità attuative adottate:

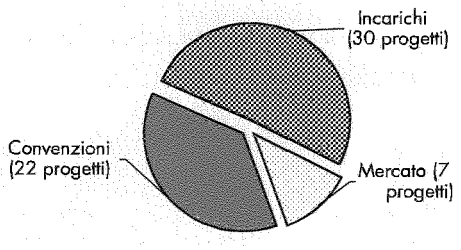
oltre il 65 per cento delle risorse programmate (22 linee di intervento su 59), dove particolarmente rilevanti erano i profili strategici, è stato destinato attraverso apposite convenzioni pluriennali (già interamente operative) a strutture specializzate di natura o proprietà pubblica;

il restante 35 per cento delle risorse programmate è destinato invece ad acquistare expertise sul mercato e, in maniera più contenuta, a realizzare forme di collaborazione con la comunità scientifica e professionale e il mondo universitario, funzionali al raggiungimento degli obiettivi dei restanti 37 progetti operativi.

ARTICOLAZIONE DELLE RISORSE PER MODALITÀ ATTUATIVA (2003-2004)



ARTICOLAZIONE DELLE LINEE PROGETTUALI ATTUATIVE (2003-2004)



A distanza di un anno dall'avvio operativo del Programma di diffusione delle conoscenze, se è prematuro un giudizio sull'impatto dello strumento nel suo complesso, si cominciano a profilare i primi risultati concreti delle singole linee di azione, che hanno già innescato positivi ritorni in relazione agli obiettivi fissati[1].

[1] È il caso ad esempio della linea "Azioni pilota in area PIT" (cfr. paragrafo V.3.2) e del supporto al negoziato comunitario (cfr. paragrafo IV.4).

V.2 La capacità di amministrare in modo efficiente e motivato

Nel 2004 si sono potute in primo luogo rilevare le prime evidenze sull'evoluzione dei processi di innovazione amministrativa innescati dalle due premialità del 6 per cento e del 4 per cento nel periodo 2000-2003.

I primi risultati dell'attività di monitoraggio semestrale che alimenta il *Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei Fondi Strutturali* (si confronti il successivo paragrafo V.2.1) sono significativi e indicano che il consolidamento e anche, in alcuni casi, l'avanzamento dei risultati di innovazione amministrativa sono in corso. Inoltre, in particolare con la riprogrammazione del QCS, si è avviato un altro ciclo di metodi premiali, prevalentemente[3] basati sull'iniziativa regionale, sia nella scelta che nella definizione delle regole.

V.2.1 Innovazione amministrativa e consolidamento dei risultati della premialità dei fondi strutturali

Quando si conclusero, con notevoli risultati, con premi e con sanzioni[4], i meccanismi della riserva nazionale del 6 per cento e della riserva comunitaria del 4 per cento, si decise di avviare un sistema di monitoraggio e di diffusione al pubblico delle informazioni sui progressi che nei processi di riforma e modernizzazione amministrativa incentivati dalle due riserve avrebbero avuto luogo dopo la fine del meccanismo premiale. Si voleva verificare se il meccanismo avesse avviato un processo capace di progredire in modo autonomo e se gli obiettivi conseguiti avessero avuto solo natura formale o se invece essi costituissero la base di una modernizzazione e di progressi reali nell'efficienza ed efficacia delle amministrazioni[5].

Il Sistema di consolidamento della premialità

Nella sezione dedicata al QCS Obiettivo 1 del sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione è stato a tal fine predisposto[6] il *Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei Fondi Strutturali*, basato su un monitoraggio semestrale delle informazioni sui processi di innovazione innescati dalle premialità[7].

---

[2] È il caso ad esempio della linea "azioni pilota in area PIT" di cui si parlerà più diffusamente al paragrafo V.3.2.

[3] Oltre ai nuovi sistemi di premialità regionali descritti nel paragrafo V.2.2, è attualmente in corso un sistema di premialità centrale relativamente ad alcuni aspetti della gestione dei Fondi Strutturali considerati essenziali per il perseguimento degli obiettivi del QCS (tempistica del monitoraggio, rispetto anticipato scadenze disimpegno automatico, controlli, regionalizzazione interventi Amministrazioni centrali, conoscibilità interventi FSE). Cfr. Delibera CIPE n. 20 del 29.09.2004 punto 1.2 lett. a.

[4] Cfr. Rapporto annuale del 2003.

[5] Come indicato nel QCS 2000-2006, revisione di metà periodo, paragrafo 6.6.1 e Allegato E

[6] Si veda il sito del DPS all'indirizzo: www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp

[7] Il monitoraggio, semestrale, coinvolge le 6 Regioni dell'Obiettivo 1, titolari di Programma Operativo Regionale, e 6 Amministrazioni centrali, titolari di Programma Operativo Nazionale, ed è coordinato da un Gruppo di Lavoro del DPS, composto dall'Uval e dall'Ufficio per la Modernizzazione Amministrativa del Servizio Progetti, Studi e Statistiche. Non sono inclusi il PON ATAS e il POR Molise i quali, a causa delle particolari caratteristiche dei programmi, concorrevano per la riserva di premialità del 6 per cento su indicatori specifici e con diverse modalità.

Le informazioni raccolte[8] non si limitano ad aggiornare gli indicatori già oggetto delle riserve di premialità: l'attuale monitoraggio mira ad accertare in che misura e in che tempi il raggiungimento degli obiettivi intermedi, quali erano per la maggior parte gli indicatori del 6 per cento - che stabilivano le precondizioni necessarie per l'effettivo realizzarsi della diffusione di innovazioni nella PA e delle riforme settoriali - si possa tradurre in risultati sostanziali di migliori servizi disponibili per cittadini e imprese. Pertanto, in alcuni casi sono richieste informazioni di maggior dettaglio, o comunque più mirate all'accertamento dell'effettiva operatività dei processi avviati, anche relativamente a indicatori formalmente già soddisfatti per l'assegnazione delle risorse premiali.

Tavola V.1 - SITUAZIONE PER INDICATORE DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE DELLA RISERVA DI PREMIALITÀ DEL 6 PER CENTO[1]

Obiettivi	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	Pesca	Ricerca	Scuola	Sicurezza	Sviluppo Locale	Trasporti
Programmi regionali e nazionali												
A.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali	X	O	X	X		X			X	X	X	
A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione	x		•	x	•	x	O		x	x	x	x
A.3 Creazione e funzionamento dei nuclei di valutazione	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	
A.4 Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione	x	•		x		x			x	•	x	
Programmi regionali												
A.5 Sportello unico per le imprese (al 30.09.2002)[2]	x	x	x	x		x						
A.6 Servizi per l'impiego (al 30.09.2002)[2]	x	x	x	x		x						
A.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica	x		x	x		x						
A.8 Servizio idrico integrato	x	•		x		O						
A.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ATO	x	•	•	O		•						
A.10 Istituzione e operatività delle ARPA	x	•	x	•		x						

	Obiettivo conseguito
X	al 30.09.2002
•	al 30.09.2003
O	al 31.07.2004
	non conseguito

[1] La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6 per cento e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi. Una selezione di essi è riportata nella Tavola V.2.
[2] Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica- Formez e del Ministero del Lavoro- Isfol. Le informazioni aggiornate saranno disponibili a febbraio 2005.

Fonte: elaborazione DPS.

[8] Il sistema di raccolta delle informazioni è alimentato dalle singole Autorità di Gestione dei Programmi Operativi che sono invitate a compilare un'apposita Tavola di Monitoraggio già precompilata.

Il monitoraggio riguarda gli indicatori di avanzamento istituzionale, dieci per le Regioni e quattro per le Amministrazioni Centrali, già considerati per la riserva nazionale di premialità del 6 per cento e un indicatore della riserva comunitaria del 4 per cento[9].

Il primo monitoraggio

Attualmente le informazioni disponibili riguardano la situazione aggiornata al 31.07.2004[10]. Tutte le Amministrazioni, con l'unica eccezione del PON Trasporti, hanno fornito informazioni dettagliate relativamente allo stato di avanzamento, sia rispettivamente agli indicatori e ai requisiti della riserva del 6 per cento, sia agli ulteriori elementi informativi miranti all'accertamento dell'effettiva operatività dei processi avviati.

I risultati del monitoraggio effettuato sono nel complesso positivi.

Sono stati rilevati progressi generalizzati sia relativamente agli indicatori della riserva di premialità del 6 per cento per quelle Amministrazioni che non li avevano soddisfatti all'ultima data sanzionata (30.09.2003), sia con riferimento agli ulteriori elementi informativi rilevati.

Per quanto riguarda il primo caso - soddisfacimento degli indicatori nella formulazione utilizzata per l'assegnazione della premialità del 6 per cento (cfr. tavola V.1) - si rileva in Calabria l'emanazione del provvedimento di indirizzo per la valutazione dei dirigenti; in Sicilia il soddisfacimento dell'indicatore relativo al Servizio Idrico Integrato; in Puglia il completamento delle procedure per l'indicatore relativo alla gestione dei rifiuti. Tra le Amministrazioni Centrali si segnala l'attivazione dell'Unità di Controllo Interno di Gestione da parte del PON Pesca.

Per quanto riguarda invece il secondo obiettivo - la verifica del consolidamento dei processi innovativi innescati con il contributo della riserva di premialità del 6 per cento - si rileva per le Regioni il proseguimento generalizzato delle attività per gli indicatori relativi al conferimento degli incarichi dirigenziali e al funzionamento delle unità di controllo interno. Nel primo caso, laddove i provvedimenti erano stati emanati al 30.09.2003, le attività sono poi proseguite con successivi aggiornamenti; nel secondo, i sistemi risultano attualmente operativi in cinque regioni su sei. Notevoli progressi si sono registrati per l'indicatore relativo al sistema idrico integrato: oltre al già citato caso della Sicilia, anche in Campania si è ampliata la misura della popolazione coperta da ATO con procedure avanzate o completamente espletate. Nelle regioni con ATO Unico (Basilicata e Puglia) l'affidamento è stato effettuato tranne che in Sardegna; in tutte le altre, le procedure per l'affidamento del servizio sono in corso e alcuni contratti sono stati firmati. Più problematica risulta invece la situazione rilevata nel caso dei rifiuti dove si erano registrati progressi im-

[9] Si tratta dell'indicatore relativo alla valutazione degli effetti occupazionali degli interventi.

[10] Le informazioni relative al successivo monitoraggio al 31.01.2005 saranno disponibili nel corso del mese di febbraio 2005.

portanti alla data del 30.9.2003. Oltre all'approvazione del programma di interventi in Puglia, all'applicazione della tariffa in un ATO della Sicilia e alla parziale applicazione della tariffa in Calabria, sia pure nell'ambito della gestione commissariale, non si sono invece rilevati ulteriori progressi nelle altre Regioni (cfr. tavola V.2).

Tavola V.2 - AVANZAMENTO NEI SETTORI IDRICO E RIFIUTI

INDICATORI E REQUISITI [1]	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO						
Istituzione Autorità d'Ambito e approvazione del Piano d'Ambito con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	X	X	X	P 9 Ato pop 100%
Approvazione convenzione e Disciplinare Tecnico con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	Convenzioni e Disciplinare Tecnico approvati in 2 ATO Pop: 39,8 %	X	•	P 6 Ato pop 64%
Decisione affidamento di gestione con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	Decisione affidamento in 2 ATO Pop: 39,8 %	X	Iter non completato	P 9 Ato pop 100%
ulteriori elementi informativi						
Espletamento della gara di affidamento del servizio, oppure di selezione dei soci di minoranza della società mista concessionaria, oppure affidamento diretto così come disciplinato dall'art. 14 del D.L. 269/03 convertito in legge 326/03;	P Procedura espletata	Procedure in corso in 3 ATO di cui in 1 con affidamento diretto servizio effettuato	Procedura espletata in 2 ATO	Procedura espletata	Procedure non espletate	Procedure in corso
Firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato;	P Contratto firmato	Contratto firmato in 1 ATO	Contratto firmato in 1 ATO	Contratto firmato	Contratti non firmati	Contratti non firmati
ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI						
Delimitazione degli ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra Enti Locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani;	X	X	X	X	X	X
Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta;	X	X	X	X	Organismi non istituiti	•
Determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza;	X	•	•	•	Tariffa non determinata	•
Predisposizione e approvazione del programma degli interventi, relativo piano finanziario e connesso modello gestionale ed organizzativo;	X	•	X	P	Non Predisposto	•
ulteriori elementi informativi						
Attuazione della tariffa;	Tariffa non attuata	Tariffa in corso di applicazione	Tariffa non attuata	Tariffa non attuata	Tariffa non attuata	Tariffa applicata in 1 ATO
Attuazione del modello gestionale (concessioni, società miste, affidamento diretto o altro);	Modello non attuato	Modello in corso di attuazione	Modello non attuato	Procedimenti in corso	Modello non attuato	Procedimenti in corso

[1] Per la legenda cfr. la tavola precedente; inoltre: il colore arancione indica progressi compiuti al 30.07.2004, la presenza del segno P indica il pieno soddisfacimento dei requisiti nella loro originaria formulazione.

V.2.2 Innovazione amministrativa e nuova premialità

La premialità regionale a favore delle istituzioni locali

La Delibera CIPE 20/2004 di riparto del Fondo per le Aree Sottoutilizzate ha previsto una dotazione di risorse[11] per l'elaborazione di sistemi di premialità da parte delle Regioni[12]. L'iniziativa mira a promuovere la diffusione dei processi di avanzamento istituzionale ai livelli locali di governo, protagonisti della costruzione dei progetti e della loro attuazione, in alcuni ambiti di intervento di particolare rilevanza strategica. Il perseguimento di questo obiettivo si fonda su meccanismi di premialità regionali che, nel rispetto di criteri e requisiti minimi comuni, sono orientati al conseguimento di risultati specifici individuati come prioritari. Tali obiettivi possono riguardare due distinti ambiti: la presentazione di progetti "di eccellenza" in campo culturale, o ambientale o di sviluppo della Società dell'Informazione, e/o il conseguimento di obiettivi di rafforzamento istituzionale, fissati dalla Regione, da parte di istituzioni locali cui sono attribuite competenze nella gestione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

I fondi rappresentano pertanto un incentivo finanziario aggiuntivo costituito da risorse messe a disposizione dal livello centrale di governo per incentivare la realizzazione di progetti di qualità o di azioni di modernizzazione e rafforzamento del funzionamento della Pubblica Amministrazione sui territori regionali.

L'ammontare di risorse, pari nel complesso a 76,5 milioni di euro, è distribuito tra le 8 Regioni del Mezzogiorno (incluse quindi anche Abruzzo e Molise) beneficiarie del FAS, secondo la consueta chiave di riparto. A un analogo meccanismo prendono parte anche le Regioni del Centro-Nord alle quali è destinata una dotazione di 33 milioni di euro.

Il presente paragrafo si concentra sulle proposte elaborate dalle Regioni del Mezzogiorno; la individuazione delle proposte è avvenuta tramite un processo partenariale di definizione tecnica che ha coinvolto assieme alle Autorità di Gestione delle Regioni interessate, l'Autorità di Gestione del QCS e l'UVAL[13].

Le scelte delle Regioni

L'opportunità è stata raccolta con forte interesse dalle Regioni, che hanno elaborato proposte con meccanismi e indicatori legati alle esigenze specifiche dei loro territori (cfr. tavola V.3). Per quanto riguarda i due ambiti individuati nel documento di orientamento (progetti di qualità e rafforzamento istituzionale) sono stati scelti esplicitamente entrambi nel caso di tre Regioni (Basilicata, Campania e Sardegna). Tutte le Regioni in Obiettivo 1, che avevano preso parte alla premialità nazionale del 6 per cento, hanno incluso indicatori relativi al rafforzamento delle capacità istituzionali regionali e locali, dimostrando pertanto di aver considerato efficace l'utilizzo di riserve di premialità per incentivare i comportamenti delle Amministrazioni verso obiettivi espliciti di *capacity building*.

---

[11] Cfr. Delibera CIPE n. 20 del 29.09.04, punto 1.2, lett. b.

[12] Cfr. il documento di orientamento discusso nella primavera 2004 in Comitato di Sorveglianza e con il partenariato "Orientamento ai risultati e consolidamento della modernizzazione istituzionale: quattro nuove azioni per il 2004-2008".

[13] Si fa riferimento alle proposte pervenute all'Autorità di Gestione del QCS e all'UVAL alla scadenza del 30.11.04 che sono state presentate a Comitati di Sorveglianza o ai partenariati economico-sociali regionali. In alcuni casi, indicati nella tavola V.3, la definizione delle proposte è attualmente in corso di ultimazione per cui esse sono suscettibili di alcune variazioni.

In alcuni casi sono stati traslati a livello locale indicatori già presenti tra quelli della premialità nazionale (ad esempio operatività degli sportelli unici, gestione dei rifiuti, rispetto delle scadenze per il monitoraggio, diffusione della finanza di progetto); in altri casi, pur nell'ambito di temi già oggetto del meccanismo di premialità del 6 per cento – diffusione della società dell'informazione, avanzamento della spesa nei PIT, pianificazione territoriale – le Regioni hanno individuato indicatori specifici, più rispondenti alla diversità di situazioni e di attività in corso sul territorio regionale. In quest'ultimo caso, la disponibilità di informazioni accurate a livello locale, altrimenti non accessibili, può consentire di migliorare l'efficacia dei meccanismi incentivanti.

TAVOLA V.3 - TEMI E SOGGETTI INTERESSATI DAI SISTEMI DI PREMIALITÀ REGIONALI

REGIONE [1]	PROGETTI DI QUALITÀ		RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE	
	Ambiti dei progetti	Soggetti interessati	Obiettivi di avanzamento istituzionale	Soggetti interessati
ABRUZZO (in corso di definizione)	Società dell'Informazione	Enti locali preferibilmente in forma associata		
MOLISE	Risorse culturali	PIT (soggetti responsabili), preferibilmente associati		
BASILICATA (in corso di ultimazione)	Patrimonio ambientale e culturale	PIT	Avanzamento procedurale degli interventi Funzionalità unità di coordinamento o gestione;	PIT
CALABRIA (in corso di ultimazione)			Istituzione e attivazione Ufficio Comune/Unico; funzioni di servizio; monitoraggio e rendicontazione; rispetto piani di spesa; attivazione partenariato;	Organismi gestione dei PIT
CAMPANIA	Settori IIP (sistemi urbani, Beni culturali, Viabilità, Infrastrutture per attività economiche)	PIT (Tavolo di concertazione tramite Ente Capofila)	Assetti organizzativi degli Uffici Unici/Comune; avanzamento spesa; avanzamento procedure ambientali;	PI e Beneficiario finale del progetto
PUGLIA			Qualificazione ambientale in aree urbane; Gestione rifiuti; Diffusione Società dell'Informazione; utilizzo e diffusione servizi tra i cittadini e imprese; Rete ecologica - Parchi Regionali;	Enti locali anche collegati in PI Comuni in ATO Comuni aderenti alla RUPAR Enti locali (anche collegati in PI) Enti di gestione aree naturali protette
SARDEGNA (in corso di ultimazione)	Patrimonio culturale paesaggistico e ambientale	Raggruppamenti di Enti locali	Cooperazione tra istituzioni locali (associazione tra comuni, protocolli, reti informatiche, sportelli unici); Programmazione, pianificazione e concertazione	Aggregazioni di comuni Soggetti pubblici
SICILIA			Pianificazione territoriale urbanistica o provinciale; diffusione utilizzo monitoraggio e rispetto scadenze; diffusione finanza di progetto; Rispetto tempistica di spesa; Coordinamento con altri enti;	PIT, PIOS (Pacchetti integrati di operazioni statistiche), PROVINCE PIT, PIOS, PROVINCE

[1] Si fa riferimento alle proposte pervenute all'Autorità di Gestione del QCS e all'UVAL alla scadenza del 30.11.04 che sono state presentate a Comitati di Sorveglianza o ai partenariati economico-sociali regionali. In alcuni casi la definizione delle proposte è attualmente in corso di ultimazione per cui esse sono suscettibili di variazioni.

Fonte: DPS

In due casi infine (Abruzzo e Molise) dove le Regioni hanno scelto di incentivare esclusivamente la realizzazione di progetti di qualità, sono stati comunque inclusi tra i requisiti per la selezione dei progetti alcuni indicatori di avanzamento istituzionale.

La realizzazione di progetti di qualità è stata selezionata nel complesso da cinque Regioni: con riferimento al patrimonio ambientale e culturale in Basilicata e Sardegna, in Molise alle risorse culturali, in Abruzzo alla Società dell'Informazione; in Campania sono stati considerati tutti i settori oggetto dell'Intesa Istituzionale di Programma[14]. Una particolare attenzione è stata manifestata dalle Regioni per l'incentivazione di avanzamenti istituzionali o selezione di progetti di qualità nell'ambito dei Progetti integrati che risultano in cinque casi su otto i soggetti primariamente - se non esclusivamente come nel caso di Molise, Basilicata e Campania - interessati dai meccanismi incentivanti. Gli incentivi riguardano sia la costituzione e/o la piena operatività delle Unità di Coordinamento e gestione o Uffici Unici, Uffici Comune dei Progetti, sia l'avanzamento della spesa, sia la presentazione di progetti di qualità in aree PIT, da selezionare tramite griglie puntuali di indicatori.

Le Regioni hanno inoltre espresso un favore esplicito per le iniziative che implicano l'aggregazione di soggetti sul territorio: in numerosi casi sono stati inseriti punteggi premianti per la presentazione di progetti in forma associata da parte di più Enti o per la stipula o attivazione di convenzioni tra enti su temi di comune interesse, o per l'effettuazione di attività di partenariato e concertazione. Si incentiva pertanto un comportamento cooperativo da parte dei soggetti interessati dagli incentivi che spesso, per accedere ai premi hanno la necessità di coinvolgere una pluralità di altri enti.

In generale, la facoltà di attivare meccanismi a livello locale ha innescato l'ideazione e l'elaborazione di molte proposte da parte dei diversi settori delle Amministrazioni regionali, degli enti locali, e da parte del partenariato economico e sociale. Nella costruzione dei meccanismi regionali è stata posta attenzione a concentrare gli incentivi su un numero limitato di obiettivi allo scopo di commisurare l'incentivo finanziario alle modifiche auspicate nei comportamenti, ma in alcuni casi l'incentivo finanziario potrebbe rivelarsi troppo modesto per incentivare nuove azioni. Per limitare questo rischio, nel caso della Campania, la Regione ha deciso di incrementare le risorse con un ulteriore incentivo di pari ammontare di risorse FAS nella sua disponibilità.

Per quanto riguarda i meccanismi di assegnazione delle risorse, nel caso dell'elaborazione di nuovi progetti di qualità se ne prevede il finanziamento in tutto o in parte sulla base del punteggio ottenuto in graduatoria; se invece la selezione avviene con riferimento a progetti già in corso, il finanziamento è destinato a investimenti complementari o di ampliamento di progetti esistenti. Nel caso degli indicatori di avanzamento istituzionale invece, i meccanismi adottati sono più si-

[14] Beni culturali, Sistemi Urbani, Viabilità, Infrastrutture di supporto alle attività economiche.

mili a quelli già utilizzati nel caso della riserva nazionale del 6 per cento e i premi sono attribuiti secondo la performance calcolata in punti.

Tuttavia, a differenza del meccanismo nazionale, solo in alcuni casi limitati è già stabilita la quota spettante a ciascuno dei soggetti partecipanti in caso di soddisfacimento dei requisiti, mentre più spesso i premi finanziari sono anche in questo caso attribuiti secondo il punteggio ottenuto e scorrendo le graduatorie. Pertanto nel complesso, il grado di concorrenzialità implicito nei meccanismi regionali appare elevato e superiore a quello già realizzato a livello nazionale.

Dopo la finalizzazione ultima dei documenti regionali contenenti i criteri e i meccanismi, i sistemi regionali saranno avviati nel corso del primo trimestre del 2005. Le Regioni hanno compiuto scelte piuttosto diversificate in merito alla durata dei sistemi che in alcuni casi sono destinati a concludersi già nel 2005 e in altri arrivano fino alla fine del 2007.

Per la valutazione del soddisfacimento dei requisiti tutte le Regioni hanno previsto il coinvolgimento dei Nuclei di valutazione, in genere con la partecipazione a Gruppi Tecnici comprendenti anche l'Autorità di Gestione e responsabili regionali di settore. In alcuni casi nei gruppi tecnici è prevista anche la partecipazione dell'Autorità Ambientale, di rappresentanti degli enti locali, e di rappresentanti di categorie specifiche secondo gli indicatori (associazioni ambientalistiche, ANCI, RUPAR).

V.3 La capacità di cooperare delle Amministrazioni

V.3.1 La cooperazione "verticale": più continuità nei rapporti interistituzionali, trasparenza nelle responsabilità e negli impegni, orientamento al risultato

Il 2004 ha visto nuovi e positivi segnali nella frequenza e nell'intensità dei rapporti di cooperazione interistituzionale fra i diversi livelli dell'amministrazione nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo.

Le spinte alla cooperazione "verticale"

Si tratta di una tendenza chiara, per quanto difficilmente misurabile con indicatori specifici, e alla cui base vi sono motivazioni e spinte diverse, non tutte fra loro coerenti e non tutte indicative di un processo lineare di miglioramento delle capacità di agire in modo condiviso per programmare, scegliere, attuare interventi di sviluppo:

- innanzitutto vi sono ragioni collegate al nuovo assetto istituzionale e al nuovo quadro di competenze e responsabilità di indirizzo, programmazione e attuazione che attengono ai vari livelli dell'amministrazione e all'interno del quale risulta molto forte, soprattutto in prospettiva, la distribuzione delle competenze legislative (fra Stato e Regioni) e di quelle amministrative, attribuite invece ai Comuni (è quindi una cooperazione "costituzionale");
- un forte impulso è inoltre quello dato dalla strategia e dagli strumenti delle politiche di sviluppo, dunque dal forte orientamento alla collaborazione che viene dalle regole che presiedono all'attuazione di tali politiche e che muovono verso una cooperazione interistituzionale a più livelli (si potrebbe dire una cooperazione "necessaria");

- ma la spinta viene anche dal basso: la complessità e l'articolazione dell'intervento territoriale impone l'esigenza di coordinare al meglio gli obiettivi e i vincoli dei diversi soggetti promotori, attuatori, beneficiari o comunque attori dei progetti che sul territorio si realizzano (è una cooperazione di tipo "funzionale");
- e, ancora, la necessità di individuare e mobilitare le risorse necessarie a conseguire determinati obiettivi, promuove forme di interazione fra livelli di amministrazione che aumentano le possibilità di conseguire tale obiettivo (e questa si potrebbe dire una cooperazione "strumentale" e in qualche caso anche "opportunistica").

Naturalmente queste motivazioni e queste spinte non sono quasi mai distinguibili: esse si intrecciano e interagiscono a secondo i casi e danno luogo a situazioni diverse, nelle quali non è sempre facile capire se alla maggiore intensità corrisponda anche una tendenza al miglioramento della qualità della cooperazione (con funzioni distinte ma coerenti, responsabilità chiare, competenze convergenti verso lo stesso obiettivo, efficacia riconoscibile dell'azione comune).

Le caratteristiche positive della capacità di cooperare

L'obiettivo di migliorare, sul piano della qualità e dell'efficacia oltre che su quello dell'intensità, la capacità di cooperare delle amministrazioni nelle politiche di sviluppo dipende quindi anche e soprattutto dall'impulso e dalla diffusione di caratteristiche positive di tale capacità: la *differenziazione* dell'intervento dei diversi livelli istituzionali all'interno del rapporto cooperativo (in modo che ognuno dei diversi livelli che cooperano sia in grado di esprimere un effettivo valore aggiunto nel processo di programmazione e attuazione di interventi di sviluppo); la *continuità* dell'azione cooperativa (ovvero la consistenza del rapporto di cooperazione in tutte le fasi del processo fino al conseguimento dell'obiettivo e non solo in quelle nelle quali il rapporto è necessario per conseguire obiettivi intermedi o strumentali); l'*innovazione* che il processo cooperativo per essere efficace deve produrre nell'azione amministrativa e che deve essere sviluppata e governata orientandola ai risultati piuttosto che ricondotta nell'alveo, spesso angusto, della mera e conservativa applicazione delle norme esistenti.

Per garantire condizioni favorevoli al miglioramento della qualità dei rapporti di cooperazione interistituzionale nelle politiche di sviluppo nel 2004 si è agito su più fronti:

a) si è data continuità e maggiore consistenza operativa all'azione volta alla progressiva integrazione fra gli strumenti di programmazione e di attuazione della programmazione comunitaria e gli strumenti della programmazione e attuazione degli interventi della politica regionale nazionale soprattutto orientando, in tal senso, la riprogrammazione di metà periodo del QCS;
b) è proseguita e si è intensificata l'azione volta a promuovere l'evoluzione *in itinere* dell'Accordo di Programma Quadro quale strumento di riferimento della cooperazione interistituzionale per l'attuazione delle politiche di sviluppo in grado di dare continuità operativa e orientamento ai risultati all'azione comune di amministrazioni di diverso livello;

c) si sono realizzate le condizioni operative necessarie per fare passi in avanti significativi verso l'obiettivo di garantire livelli di conoscenza e trasparenza approfonditi e omogenei degli APQ e quindi dei relativi contenuti progettuali e degli impegni di cooperazione che ne sono alla base attraverso la complessiva ridefinizione del sistema di monitoraggio;

d) si sono rafforzate le azioni di supporto tecnico specificamente dedicate a sostenere le amministrazioni nell'attuazione di APQ.

La revisione di metà periodo del QCS

Il percorso verso la piena integrazione degli strumenti di programmazione comunitaria e nazionale, fortemente incentivato dalla costituzione e operatività del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e dall'orientamento delle sue risorse nazionali (utilizzate negli APQ) a metodi, obiettivi e criteri coerenti con il QCS, nel corso del 2004 è avanzato ulteriormente in seguito alla revisione di metà periodo del QCS.

Ne risulta rafforzato e valorizzato il processo di cooperazione interistituzionale verticale che presiede alla programmazione e all'attuazione degli interventi comunitari e nazionali.

Rafforzamento già visibile nello stesso processo di revisione condotto durante l'anno, processo che ha costituito l'occasione per un esercizio sperimentale di aggiornamento dei meccanismi di *governance* - territoriale e settoriale – della programmazione del QCS attuato attraverso momenti di confronto intenso tra i diversi livelli di responsabilità istituzionali interessati concretizzatisi:

- in incontri tecnici con la Commissione Europea ai quali hanno partecipato tutti gli attori istituzionali coinvolti, direttamente e indirettamente, nel sistema di governo del QCS;
- nella piena operatività di Gruppi di lavoro ad hoc con la partecipazione delle Amministrazioni e l'ampio coinvolgimento dei partner socio-economici;
- nel coinvolgimento del partenariato istituzionale nell'autovalutazione a livello di misura dei Programmi Operativi;
- nella promozione di incontri con il partenariato economico e sociale in ogni Regione.

Della prova di buona funzionalità dei meccanismi di cooperazione interistituzionale aggiornati già nella fase di riprogrammazione del QCS sono testimonianza alcuni dei risultati conseguiti nel 2004: il completamento del processo di revisione degli indirizzi strategici di riferimento per l'innovazione dei Programmi Operativi[15]; la condivisione operativa del percorso di avvicinamento agli obiettivi stabiliti dai Consigli di Lisbona e Göteborg; la collaborazione e il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali nella fase, più intensa nel 2004, di negoziato sulla politica regionale comunitaria per il prossimo periodo di programmazione.

---

[15] In sintesi: a) priorità più marcata per ricerca, società dell'informazione, reti di comunicazione, città, risorse idriche; b) conferma della valenza strategica (con revisione di taluni indirizzi) per: turismo, rete ecologica, internazionalizzazione, servizi alla persona; c) maggiore coerenza strategica agli interventi negli assi "Risorse culturali", "Risorse umane", "Sviluppo locale" e "Sicurezza".

Il coordinamento tra gli strumenti di programmazione...

Nell'ottica del maggiore coordinamento degli strumenti di programmazione, il rinnovato QCS indica poi esplicitamente "*gli Accordi di Programma Quadro quale strumento cardine della cooperazione istituzionale fra Stato e Regioni*[16]" sottoponendo alla valutazione delle Autorità regionali la possibilità di "*indicare nei PO le disposizioni di attuazione del coordinamento*[17]".

Coordinamento sempre più necessario per il ruolo che gli APQ stanno assumendo non solo nella fase di condivisione degli obiettivi delle politiche settoriali e territoriali ma anche quale sede privilegiata della cooperazione interistituzionale multilivello nella fase di attuazione degli interventi di sviluppo.

... e il ruolo degli APQ

Sotto questo profilo, il deciso indirizzo volto a fare dell'APQ la modalità ordinaria di assegnazione delle risorse del FAS (anche in settori diversi da quelli originariamente indicati nell'Intesa) e la maggiore continuità all'azione cooperativa delle amministrazioni anche nella fase di attuazione degli interventi che ne deriva, valorizzano la sua funzione di strumento centrale dell'integrazione tra le programmazioni (nazionali e regionali) e tra le risorse (ordinarie – nazionali, regionali e locali, aggiuntive – nazionali e comunitarie).

È un processo appena avviato ma che già innesta tendenze cooperative e di integrazione istituzionale significative: esso rende infatti necessario e promuove un maggiore raccordo tra le strutture responsabili (sia all'interno della singola amministrazione, sia nell'espressione di livelli cooperativi più intensi fra amministrazioni diverse) e contribuisce così a sedimentare all'interno dell'apparato pubblico rinnovate formule di interazione di competenze oltre che una comune cultura di condivisione di regole, di obiettivi e di responsabilità. Una serie di evidenze sono segnali significativi di tali tendenze:

- la condivisione della necessità di interventi volti ad adeguare e migliorare, tenendo conto dell'evoluzione in atto, i meccanismi di *governance* della cooperazione interistituzionale, già tradottosi nell'impegno assunto dal CIPE (delibera 20/2004 par. 3.7) di "*disciplinare le modalità per rafforzare il governo delle Intese istituzionali di programma e in particolare il ruolo dei Comitati istituiti nel loro ambito al fine di garantire (...) l'efficace attuazione degli interventi*";
- i meccanismi di "disimpegno automatico" definiti e perfezionati a partire dalla delibera CIPE 36/2002 hanno accresciuto le responsabilità visibili delle amministrazioni regionali e le hanno spinte ad irrobustire i propri flussi informativi a supporto della selezione e attuazione degli interventi anche attraverso il rafforzamento del legame con i soggetti attuatori esterni alla Regione (spesso gli Enti locali) impegnati nell'attuazione degli APQ;
- il rafforzamento del dialogo fra centro e Regioni, finalizzato al comune obiettivo di garantire la concreta realizzabilità della strategia e degli interventi e la più efficace utilizzazione delle risorse aggiuntive - nazionali e comunitarie - nel rispetto dei principi di addizionalità, integrazione e trasparenza nella destinazione territoriale degli investimenti;

[16] QCS rivisitato, par. 2.4 "coerenza con le politiche nazionali di sviluppo economico e dell'occupazione".
[17] QCS rivisitato par. 6.1.2. "attività di coordinamento".

- la maggiore chiarezza con cui vengono delineandosi il ruolo e le funzioni del centro che, con il graduale venir meno di competenze operative dirette e di gestione delle relative risorse finanziarie, tende a divenire sempre più, nel rapporto cooperativo, riferimento per garantire livelli adeguati di coerenza, compatibilità, efficacia degli interventi con gli obiettivi della programmazione nazionale[18].

Il nuovo ruolo del "centro"

L'azione del centro è stata inoltre rilevante, nel 2004, nel promuovere le condizioni necessarie a conseguire l'obiettivo di pervenire ad un quadro conoscitivo più approfondito e omogeneo degli strumenti in cui diventa operativa e incide sul territorio la cooperazione interistituzionale e per garantire il necessario sostegno, tecnico e operativo, alla crescita delle capacità delle amministrazioni regionali di attuare gli interventi programmati negli APQ.

Per quanto riguarda il primo aspetto un passo decisivo è stato fatto con l'avvio dell'attuazione del "Progetto monitoraggio" già previsto dalla delibera CIPE n. 17/2003.

L'azione di supporto, avviata nel 2003 con l'impegno diretto di società pubbliche cui sono stati affidati dal CIPE programmi specifici di sostegno tecnico e attuativo alle amministrazioni regionali nell'implementazione di APQ, nel 2004 ha operato a regime anch'essa in un quadro di piena cooperazione interistituzionale operativa, sia nella definizione dei programmi regionali di supporto, sia nell'individuazione delle tipologie di APQ sulle quali è stato concentrato l'intervento di sostegno tecnico[19].

V.3.2 La cooperazione "orizzontale" e l'intervento sul territorio

La cooperazione interistituzionale che si attua sul territorio nel 2004 si è più decisamente spostata dalla fase di preparazione e di allestimento degli strumenti di intervento a quella più operativa di attuazione degli interventi di sviluppo e di realizzazione dei relativi progetti. Ne sono protagonisti diretti le Regioni e gli enti territoriali (gli enti locali e le strutture tecnico progettuali – agenzie territoriali e organismi tecnici variamente attivati nell'attuazione della progettazione territoriale), ma è rimasto forte anche il ruolo del centro che, tuttavia, in questa fase attuativa viene gradualmente trasformandosi divenendo motore di azioni volte a dare continuità alla cooperazione interistituzionale implementando i processi di innovazione amministrativa che si sono costituiti e attivati nella fase di programmazione.

---

[18] Non mancano tuttavia esempi di APQ in cui le Amministrazioni centrali, per assicurare la funzionalità delle loro articolazioni operative periferiche, ricercano direttamente con più livelli di governo un quadro di sinergie: significativo sotto questo profilo, per esempio, l'APQ "interventi per la razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella citta' di Trento" che coinvolge le Amministrazioni centrali di Difesa, Interni, Giustizia e MEF, la provincia autonoma e il comune di Trento.

[19] Sviluppo Italia sta attuando azioni di sostegno tecnico in tutte le Regioni (con programmi concordati e specifici per singola Regione) per gli APQ nei settori sviluppo locale, riqualificazione urbana e siti dismessi (valorizzando la partecipazione del capitale privato, stimolando l'infrastrutturazione di base per lo sviluppo, con particolare riferimento ai settori ICT); SOGESID sta attuando invece un programma di assistenza tecnica e di supporto operativo nelle regioni del Mezzogiorno per l'attuazione e il monitoraggio degli APQ nel settore idrico.

L'intento è quello di consolidare e sviluppare i processi di cooperazione che si attuano sul territorio; in primo luogo la dialettica fra apparati amministrativi spesso deboli nel sostenere lo sforzo attuativo richiesto nella fase di realizzazione degli interventi, le coalizioni di enti e di soggetti che tendono a divenire meno coese nella realizzazione della progettazione, organismi tecnici e agenzie territoriali di cui va valorizzato adeguatamente il contributo tecnico e operativo, la loro valenza di luogo in cui si concentrano competenze e si attua il raccordo tecnico orizzontale necessario per l'attuazione di progetti integrati[20].

Questo tipo di sostegno alla programmazione territoriale ha assunto la forma di azioni pilota, ovvero di interventi di affiancamento (e non quindi di assistenza tecnica allo sviluppo locale[21]) delle coalizioni di amministrazioni impegnate nell'attuazione di interventi integrati di sviluppo del loro territorio nella loro capacità di rendere continue e permanenti, anche nella fase di attuazione del progetto integrato, le forme di cooperazione istituzionale attivate nella fase di programmazione.

Le azioni pilota hanno carattere sperimentale e operano solo su alcuni territori individuati insieme alle Regioni e, per questo, hanno un valore di testimonianza di un approccio e di un metodo di intervento che può essere poi replicato in altri casi e in altre situazioni[22].

Le "azioni pilota"

---

[20] Secondo Formez (Le agenzie locali di Sviluppo – quaderni Formez 6/2002, p. 5) le "agenzie locali di sviluppo" sono gli organismi che:

1. agiscono a livello sub-regionale;
2. nascono nell'ambito delle nuove politiche strutturali, della programmazione negoziata, del partenariato sociale;
3. promuovono lo sviluppo locale nei seguenti aspetti: imprenditoriali, occupazionali, ambientali (conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, riqualificazione urbana) e culturali (conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale).

È possibile individuare tre gruppi di Agenzie di sviluppo locale:

- le Agenzie "formali", scaturite dall'applicazione della normativa nazionale e comunitaria. Sono le strutture operative deputate a gestire progetti di sviluppo che fanno riferimento a legislazione e finanziamenti nazionali (società di gestione di Patti territoriali, di Contratti d'area) e comunitari (Gal - Gruppi di Azione Locale);
- le Agenzie "territoriali" nate dalla esternalizzazione locale di funzioni attinenti allo sviluppo economico-territoriale, ossia strutture dedicate alla promozione e alla gestione di progetti di sviluppo locale generate da Comuni, Comunità Montane, Province;
- le Agenzie "informali", nate dall'azione "dal basso" di soggetti istituzionali e sociali e finalizzate alla promozione/gestione di processi di crescita di "economie minori" o di funzioni di suppotto per lo sviluppo locale, come, ad esempio, banche locali, Associazioni per la valorizzazione dei beni culturali e architettonici e del patrimonio ambientale, Consorzi intercomunali per lo sviluppo integrato e la riqualificazione urbana, Società e Associazioni per lo sviluppo delle nuove occupazioni.

[21] L'attività di assistenza tecnica ai progetti integrati è proseguita anche nel 2004 con altri strumenti e con altre risorse: è attuata in forma più organica dal progetto SPRINT del Formez ed è fornita, con ottica più settoriale e per specifiche competenze, anche dalle amministrazioni centrali titolari delle risorse a tal fine destinate nel PON ATAS. Nel 2004 ha operato con maggiore intensità anche il progetto PIATAS promosso dal Servizio Fondi Strutturali del DPS e volto a definire un quadro di coordinamento e di indirizzo all'insieme delle attività di assistenza tecnica a favore dei progetti integrati territoriali.

[22] Il progetto "Azioni pilota in area PIT" è stato promosso su specifica indicazione del Comitato di Sorveglianza del QCS e affidato dal DPS a Studiare Sviluppo s.r.l., per un arco temporale di un triennio, con risorse del programma "Empowerment per la PA" di cui alla delibera CIPE 36/2002. Si tratta di un progetto innovativo e che, tuttavia, può essere considerato lo sviluppo, in un'ottica più operativa di affiancamento e partecipazione al progetto integrato territoriale sul quale opera, di esperienze già avviate in precedenza. Il riferimento è in particolare agli "Studi di caso sull'esperienza dei PIT" condotti dal Formez, nell'ambito del progetto SPRINT (finanziato dal PON ATAS), studi che hanno analizzato, nel corso del 2003, 15 Progetti integrati in qualche modo rappresentativi delle situazioni con maggiori potenzialità di successo. L'analisi ha riguardato in particolare la qualità dei percorsi di progettazione e dell'organizzazione socio – istituzionale che ne è alla base, mentre, per quanto riguarda i profili attuativi, una particolare attenzione è stata dedicata al funzionamento della compagine partenariale ed al modello di gestione.

Nel corso del 2004, il progetto "Azioni pilota" ha operato a regime affrontando, nell'affiancamento dei progetti di sviluppo territoriale oggetto di intervento, essenzialmente due ordini di questioni:

- l'*effettiva capacità delle coalizioni istituzionali territoriali di misurarsi con i problemi locali, costruendo risposte e soluzioni adeguate* (considerando le risorse poco o per nulla utilizzate e quelle mobilitate, i percorsi non esplorati e quelli scelti, le relazioni lasciate ai margini e quelle attivate);
- *come questa capacità possa essere sostenuta e rafforzata*, grazie a un lavoro di sperimentazione "sul campo", intenso e continuo, per un periodo sufficientemente lungo, e che coinvolga amministrazioni, strutture tecniche, soggetti e operatori che sul territorio operano.

L'obiettivo del progetto, pur perseguito in un numero limitato di casi, è quello di valorizzare, anche nella cooperazione istituzionale orizzontale che si attua a livello territoriale, le necessarie caratteristiche di *differenziazione* (una strategia originale di sviluppo basata sulla valorizzazione delle specifiche risorse locali) e di *continuità* (la persistenza dell'azione cooperativa e quindi della relativa coalizione territoriale nell'attuare la strategia e il programma e quindi dare stabilità e consistenza, anche temporale, al percorso di sviluppo).

Il progetto "azioni pilota" si attua operando prioritariamente su tre aspetti nodali dei processi di programmazione territoriale presi in considerazione:

- la coerenza interna dei progetti contenuti nel PIT e la sua complessiva "tenuta" nell'intero arco della fase attuativa;
- l'attivazione di un processo coerente di apprendimento che si sedimenti nella leadership locale in modo che questa possa costituire un riferimento stabile per il territorio anche nel medio periodo;
- la coerenza esterna del progetto rispetto alle scelte di "rete" della Regione e, eventualmente, dello Stato.

Nel corso del 2004 il progetto "azioni pilota" è stato attuato in 6 aree PIT e le relative attività sono nello stato di avanzamento delineato nella tabella.

TAVOLA V.4 - AVANZAMENTO AZIONI PILOTA PIT

Casi	Regione	Avvio	Analisi preliminare e identificazione opportunità di intervento				Definizione piano provvisorio				Implementazione piano provvisorio			
			25%	50%	75%	100%	25%	50%	75%	100%	25%	50%	75%	100%
PO Val d'Agri	Basilicata	23.12.03	■	■	■	■	■	■	■	■	■			
Pit Reti Madonie	Sicilia	23.12.03	■	■	■	■	■	■	■	■	■			
Pit Medio Trigno	Molise	23.12.03	■	■	■	■	■	■	■	■	■			
Pit Parco regionale Matese	Campania	23.12.03	■	■	■	■	■	■	■	■				
Pit Barigadu Marmilla	Sardegna	05.02.04	■	■	■	■	■	■	■	■				
Pit 4 Città e un parco	Sicilia	08.10.04	■											

È naturalmente troppo presto per valutarne a pieno i risultati e, tuttavia, molti segnali positivi già emergono dal lato della domanda, sia da parte dei territori che, soprattutto, da parte delle Regioni[23].

Segnali positivi perché questo significa che di tale progetto si condividono gli obiettivi e si valuta positivamente il metodo.

Il metodo delle "azioni pilota" si basa su alcuni presupposti essenziali: il primo – quello che costituisce l'effettiva innovazione dell'azione condotta dal centro per il rafforzamento dei processi di cooperazione orizzontale – è che, oltre alle regole e agli indirizzi – la cooperazione interistituzionale ha bisogno anche di *azione comune sul territorio* e sui problemi che l'attuazione delle politiche di sviluppo pone nel momento in cui dalla programmazione si passa alla realizzazione; il secondo presupposto è che questa azione comune, proprio perché possibile solo in un numero limitato di casi, deve avere quelle caratteristiche di *esemplarità* e di *ripetibilità* (per questo sono "azioni pilota") che ne possono amplificare l'efficacia per altri progetti integrati e altri territori; il terzo presupposto, infine, è che questa attività di diffusione (dell'approccio, del metodo, dei risultati – positivi o negativi che siano – e dell'esperienza che comunque ne emerge) avvenga effettivamente e costituisca la base per la *riflessione sul "cosa fare" e "come farlo"* per più coalizioni territoriali, per più processi cooperativi orizzontali, per più progetti integrati di sviluppo[24].

V.4 La capacità di misurare, valutare e apprendere

Poter disporre di dati affidabili, di analisi mirate e di ricerca valutativa è ormai generalmente considerato elemento cruciale per la formulazione e il miglioramento delle politiche di sviluppo che devono poter tenere conto della specificità dei contesti in cui intervengono e essere alimentate da una forte consapevolezza dei meccanismi, non facilmente prevedibili, che possono innescare. Due sono le questioni più attuali: compiere ulteriori progressi nella costruzione di dati e analisi più direttamente utilizzabili nelle decisioni di politica economica e ritrovare modalità adeguate con cui trasferire effettivamente tali conoscenze nel ciclo della decisione e nell'azione amministrativa.

---

[23] Mentre si sta lavorando per avviare azioni pilota anche per progetti integrati nelle Regioni ancora non coinvolte dalle attività in corso, la maggioranza delle Regioni che hanno ospitato "casi" nel 2004 hanno già richiesto l'avvio di una seconda azione pilota. La domanda regionale, originariamente orientata su PIT reputati potenzialmente in grado di pervenire a risultati di eccellenza, si va orientando su PIT più "deboli", con profili di criticità, spesso bisognosi di interventi strutturali sul progetto e sulla governance.

[24] La novità del metodo che si fonda sull'azione diretta sul territorio con caratteristiche di esemplarità e di ripetibilità e che è stata delineata con riferimento al progetto "Azioni pilota PIT" ha improntato in misura assai più rilevante l'azione del DPS. Nel corso del 2004, mentre il progetto "Azioni pilota PIT" è giunto a maturazione operativa, sono stati avviati altri programmi di intervento in cui la sperimentazione diretta e la pratica di una cooperazione istituzionale orizzontale operativa costituiscono elemento essenziale e distintivo. Il riferimento è in particolare ai "Progetti prototipali per le politiche di coesione post 2006" (in cui si stanno sperimentando "sul campo" e in un quadro di cooperazione istituzionale orizzontale con i soggetti che operano sul territorio in cui si attua il singolo progetto, soluzioni innovative, sia sul piano attuativo, che amministrativo che, ancora, delle soluzioni gestionali necessarie a dare continuità al processo di sviluppo) e per "Progetti di eccellenza per la valorizzazione delle risorse culturali a fini di sviluppo" (attuato in collaborazione con il MiBAC con gli obiettivi di definire, sempre con intento esemplificativo e prototipale, progetti di intervento sul patrimonio culturale delle aree sottoutilizzate con caratteristiche tali da favorire l'innescarsi e il mantenersi di processi di sviluppo).

V.4.1 La capacità di misurare il contesto e le politiche economiche

L'informazione statistica territoriale

Nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale un contributo potenzialmente molto importante è venuto in questi anni dalla crescente disponibilità di dati economici a livelli territoriali sempre più fini. Anche con il contributo del progetto DPS-Istat di produzione di informazione statistica territoriale[25] si è ormai consolidata una produzione statistica ampia e, per quanto riguarda i più tradizionali aggregati di contabilità economica, disponibile con una tempistica di produzione rispetto al periodo di riferimento assai apprezzabile rispetto agli standard internazionali prevalenti.

TAVOLA V.5 CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE SECONDO IL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI (SEC95)

Dettaglio territoriale	Numerosità	Informazione disponibile	Inizio serie	Ultimo anno disponibile a fine 2004
regioni	21	conti economici - aggregati fondamentali (1)	1980	2003
regioni	21	conti economici – completi	1995	2002
province	103	valore aggiunto, occupati e unità di lavoro (2)	1995	2002
sistemi locali del lavoro	784	valore aggiunto e occupati interni (3)	1996	2001

Tutti i dati sono disponibili al pubblico sul sito web dell'ISTAT (www.istat.it), corredati da note di sintesi dei principali risultati, informazioni metodologiche e definizioni di dettaglio.
(1) Gli aggregati sono: occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.
(2) I dati sono disponibili nella disaggregazione per agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, e tre sottobranche dei servizi.
(3) I dati sono disponibili nella disaggregazione per agricoltura, industria e servizi.

Fonte: elaborazione DPS

Se nell'ambito della statistica economica tradizionale la disponibilità di dati territoriali è ormai piuttosto soddisfacente, vi sono ancora molti spazi di ampliamento per la produzione sistematica di dati territoriali lungo dimensioni che riguardano l'evoluzione dei comportamenti sociali e delle imprese, misura e caratteristiche dei servizi pubblici, stato ed evoluzione del territorio e dei beni ad esso connessi[26]. Con il crescere delle istanze informative è però necessario che le attività non siano limitate alla realizzazione di progetti particolari, ma che possano divenire stabili. In tal senso è auspicabile un intensificarsi dei rapporti di collaborazione tra i soggetti che fanno parte del sistema statistico nazionale, così come una generale crescita della consapevolezza della funzione non solo informativa, ma anche di tutela che è insita nell'attività di produzione statistica.

Un caso emblematico riguarda ad esempio la valutazione delle implicazioni di sostenibilità ambientale nei programmi e progetti di sviluppo che è ormai un punto fer-

[25] "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", progetto definito attraverso una convenzione stipulata nel settembre 2001 tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e cofinanziato attraverso i Fondi Strutturali comunitari nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, relativo al Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006.

[26] Lungo queste linee si prevede pertanto di sviluppare una seconda fase del progetto DPS-Istat per la statistica territoriale prima richiamato e si è proceduto al rafforzamento del progetto originario con la definizione di una ulteriore convenzione, "Dati, metodi e nuovi progetti per il Sud. Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo e informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali" siglata nel dicembre 2004 e finanziata dal Fondo Aree Sottoutilizzate. Le attività previste riguardano soprattutto nuove linee di produzione di dati a dettaglio territoriale fine, in particolare nel campo dell'analisi delle imprese e delle risorse locali nell'ambito dei settori della cultura, tutela e valorizzazione del territorio e delle produzioni di qualità.

mo delle politiche nazionali e comunitarie, come formalmente sanzionato dal Consiglio Europeo di Göteborg e riaffermato al più alto livello dalla Costituzione Europea. La contabilità ambientale, tramite la standardizzazione delle informazioni ambientali ed economiche secondo i criteri della contabilità nazionale, consente già di condurre analisi sistematiche delle interazioni tra economia ed ambiente a livello nazionale, e di confrontare le performance di diversi paesi (cfr. Riquadro W - La Contabilità ambientale). Se sviluppati a scala regionale, i conti ambientali consentirebbero di comparare le diverse realtà territoriali del paese, arricchendo così considerevolmente la base informativa a supporto delle decisioni di politica di sviluppo[27].

RIQUADRO W – LA CONTABILITÀ AMBIENTALE: UTILIZZI E CONFRONTI INTERNAZIONALI

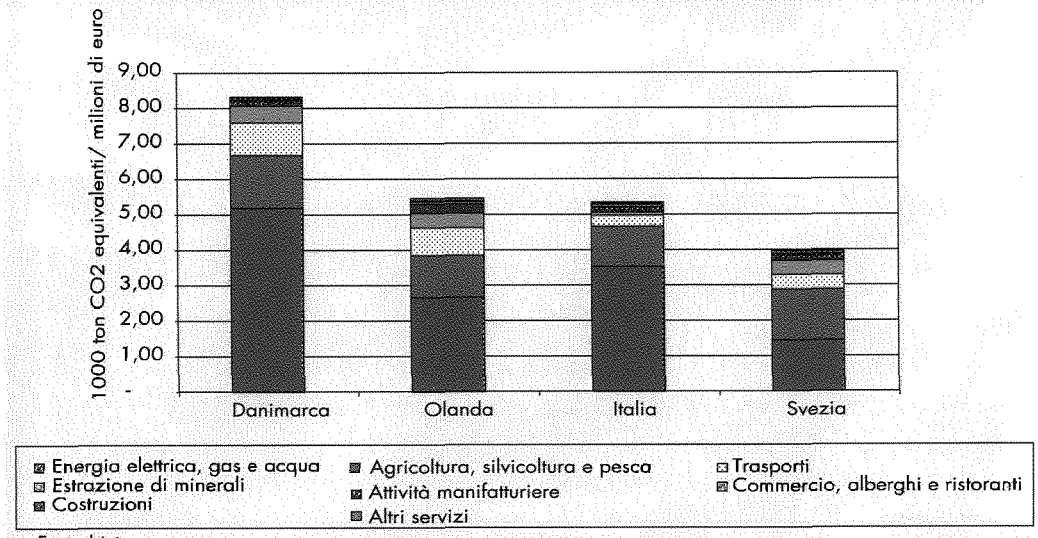
Nell'ambito della statistica ufficiale la contabilità ambientale è la branca che si occupa in maniera sistematica delle interrelazioni tra economia e ambiente o più in generale tra sistema naturale e sistema antropico. Tali interrelazioni vengono descritte attraverso una pluralità di conti, standardizzati in ambito internazionale, ciascuno dei quali è focalizzato su aspetti specifici del rapporto economia-ambiente; caratteristica comune è la connessione con i conti economici nazionali, attraverso un sistema coerente di definizioni e classificazioni, con la possibilità così di operare confronti significativi fra fenomeni economici e ambientali interconnessi.

Ad esempio, la NAMEA (National Accounts Matrix including Environmental Accounts) è un sistema contabile che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente a partire dalle attività economiche da cui tale interazione trae origine. In tale conto le principali pressioni ambientali generate dalle varie attività produttive e dai consumi delle famiglie – misurate in unità fisiche – sono messe a confronto con i corrispondenti aggregati economici di contabilità nazionale. Per quanto riguarda le attività produttive vengono dunque confrontati, per ciascun settore economico, due differenti risultati congiunti della attività esercitata: da un lato i valori economici creati (produzione, valore aggiunto, occupazione) e dall'altro le pressioni sull'ambiente generate per creare tali valori (emissioni atmosferiche, rifiuti, prelievi diretti di risorse naturali vergini, ecc.); in particolare, ad ogni attività economica vengono associate sia le pressioni direttamente causate dai processi produttivi tipici del settore, sia quelle generate dalle attività di supporto alla produzione (ad esempio il trasporto in conto proprio e il riscaldamento degli ambienti di lavoro). Per le famiglie, le pressioni ambientali generate dai diversi consumi (ad esempio le emissioni atmosferiche generate nel trasporto privato e per il riscaldamento delle abitazioni) vengono associate alle spese sostenute dalle famiglie stesse per acquistare i prodotti il cui uso è all'origine delle pressioni in questione (ad esempio il combustibile). La Figura V.1 esemplifica alcuni dei dati desumibili dalla NAMEA relativamente al contributo all'effetto serra imputabile alle diverse attività produttive.

---

[27] A tale riguardo il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia ha avviato, nell'ambito del Programma di diffusione delle conoscenze (cfr. Riquadro V), un accordo di collaborazione con l'Istat per valutare la praticabilità di un sistema di contabilità ambientale utilizzabile per la definizione e la valutazione delle politiche regionali. Le attività previste, che daranno i primi risultati nel corso del 2005, includono alcune applicazioni pilota.

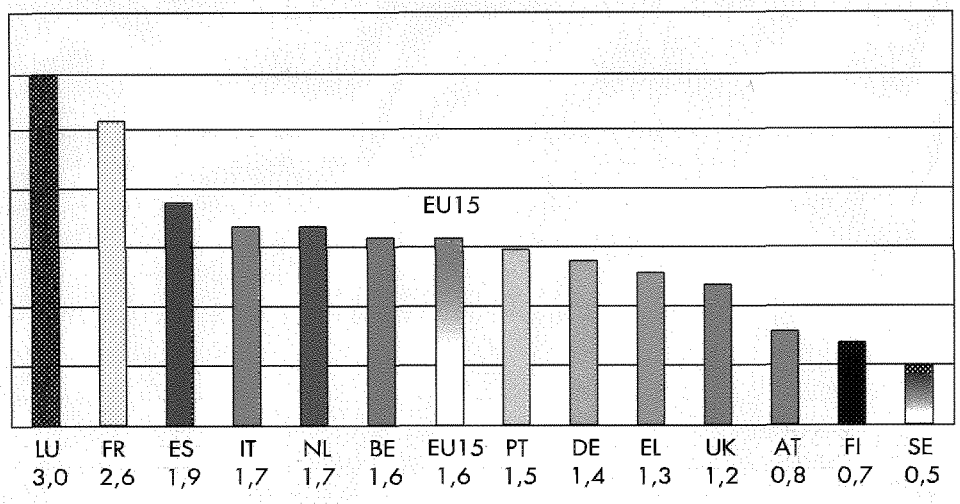
Figura W.1 - INTENSITÀ DELLE EMISSIONI AD EFFETTO SERRA (CO_2, N_2O, CH_4) GENERATI DAI PROCESSI PRODUTTIVI IN ALCUNI PAESI EUROPEI, PER RAGGRUPPAMENTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (migliaia di tonn. di CO_2 equivalente / milioni di euro) - Anno 2000



Fonte: Istat

Accanto alle pressioni ambientali un altro aspetto dell'interazione economia-ambiente oggetto della contabilità ambientale è rappresentato dalle risposte del sistema socio-economico ai problemi ambientali, colte in particolare attraverso l'analisi delle spese per la pro-

Figura W.2 - INCIDENZA DELLA SPESA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE SUL TOTALE DELLA SPESA PUBBLICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA A 15(*) (valori percentuali) - Anno 2000[28]



(*) Non sono disponibili dati per Danimarca e Irlanda.

Fonte: Eurostat, 2004, Statistics in focus, Trends in selected general government expenditure by function of EU Member States, Luxembourg.

[28] Il riquadro si basa su di un contributo della Direzione Centrale della Contabilità Nazionale dell'Istat – Contabilità Ambientale, a cura di F. Falcitelli, A. Femia, G. Greca, A. Tudini, G. Vetrella.

tezione dell'ambiente, cui è dedicato il conto EPEA (Environmental Protection Expenditure Account), parte del sistema di conti SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement). L'EPEA è finalizzato principalmente all'analisi della domanda e dell'offerta di servizi di protezione dell'ambiente (es.: gestione delle acque reflue, disinquinamento del suolo, ecc.), nonché a stabilire su chi grava e in che misura, in ultima analisi, il carico finanziario per la protezione dell'ambiente. Il conto registra, distintamente, le spese sostenute da tutti i settori istituzionali dell'economia. Per quanto riguarda in particolare la Pubblica Amministrazione, aggregati calcolati in modo coerente con quelli del conto EPEA sono entrati a far parte del nucleo centrale dei conti economici nazionali secondo il SEC95. Sulla base di tali dati in Figura V.2 viene confrontato per i diversi paesi dell'Unione europea il peso della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione.

La produzione di dati di per sé non è però sufficiente a rendere più informate le decisioni pubbliche. Per migliorare la capacità di apprendimento dei decisori e degli attuatori è quindi necessario innanzitutto investire in attività di studio e analisi finalizzate al dialogo con i policy makers (cfr. par. V.5.2).

Tavola V.6 - DISPONIBILITÀ DI INDICATORI REGIONALIZZATI NELLA BASE DATI INDICATORI DI CONTESTO PER TEMI, LUNGHEZZA DELLE SERIE STORICHE E ANNO DI AGGIORNAMENTO (*) - SITUAZIONE A FINE 2004

		Numerosità	Indicatori con inizio della serie storica nel:		Indicatori con disponibilità fino al:			
	Asse / settore		1995	Altro anno dopo il 1995	2001	2002	2003	Altro anno
I	Risorse naturali	12	7	5	-	4	6	2
	Acqua e suolo	3	3	-	-	1	2	-
	Energia	6	1	5	-	1	3	2
	Rete ecologica	2	2	-	-	2	-	-
	Rifiuti e inquinamento	1	1	-	-	-	1	-
II	Risorse culturali	7	7	-	-	2	5	-
III	Risorse umane	22	21	1	-	4	18	-
	Esclusione sociale	1	-	1	-	-	1	
	Lavoro	13	13	-	-	1	12	-
	Ricerca	4	4	-	-	3	1	-
	Scuola	4	4	-	-	-	4	-
IV	Sistemi locali di sviluppo	26	15	11	1	18	3	4
V	Città	7	6	1	-	1	6	-
VI	Reti e nodi di servizio	21	17	4	5	3	13	-
	Sicurezza	7	7	-	-	-	7	-
	Società dell'informazione	2	-	2	-	1	1	-
	Telecomunicazioni	1	-	1	1	-	-	-
	Trasporti	11	10	1	4	2	5	-
	Totale	95	73	22	6	32	51	6

(*) La banca dati degli indicatori di contesto per le politiche di sviluppo è disponibile sul sito web dell'ISTAT; insieme ai valori degli indicatori in serie storica, disponibili per la disaggregazione NUTS2 (regioni e province autonome) e elaborati anche sinteticamente per macroaree, regioni Obiettivo 1 e totale nazionale, sono fornite informazioni sulle definizioni e le fonti. Alcune elaborazioni di confronto tra regioni e macroaree geografiche sono presentate nell'Appendice al Rapporto nella sezione I.

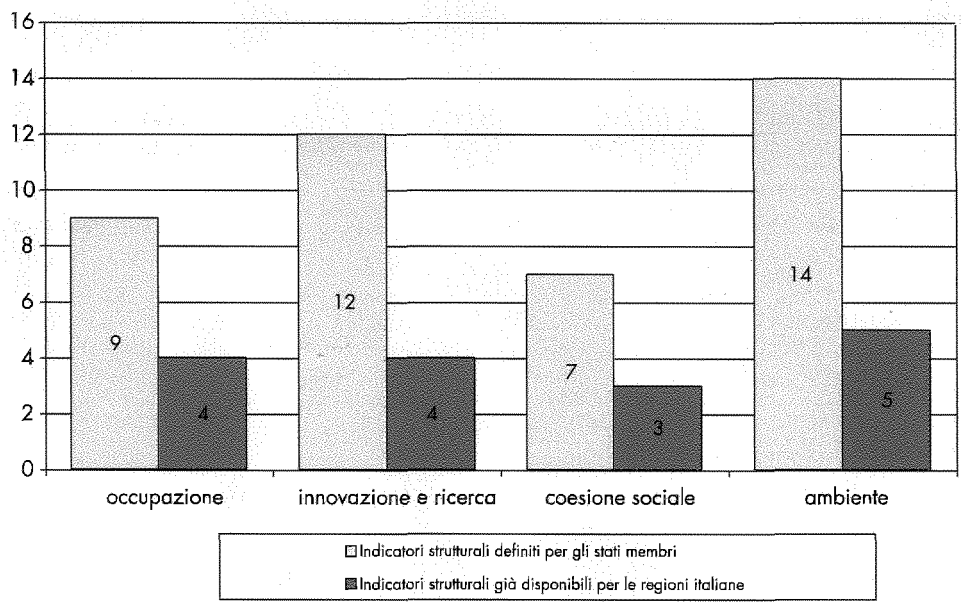
Fonte: elaborazione DPS

Sistemi di indicatori

Una modalità ulteriore è quella di inserire in maniera più formale le attività di misurazione e la discussione sui risultati all'interno delle attività proprie delle amministrazioni e del ciclo decisionale. Non vanno quindi sottovalutate, per il loro impatto di lungo periodo sulla capacità amministrativa, le molte iniziative maturate in ambito nazionale, comunitario e internazionale in relazione all'adozione di sistemi di indicatori per l'apprezzamento dei progressi realizzati in diversi ambiti di policy[29].

Nell'ambito delle politiche regionali una strada da continuare a percorrere per avvicinare i decisori alla discussione sui risultati può certamente venire dal proporre indicatori su una scala territoriale appropriata. Nello sviluppo della base dati regionale degli indicatori di contesto (cfr. tavola V.6), anche in vista dei prossimi importanti appuntamenti per il futuro ciclo della politica di coesione comunitaria, è in corso un lavoro di affinamento sia per migliorare l'adeguatezza degli in-

Figura V.1 - INDICATORI STRUTTURALI DEFINITI A LIVELLO EUROPEO DISPONIBILI NELLA BASE DATI REGIONALIZZATA DEGLI INDICATORI DI CONTESTO A FINE 2004 (*)



(*) La figura presenta la numerosità degli indicatori strutturali finora definiti e valorizzati per i processi di coordinamento delle politiche strutturali nella UE per gli ambiti che presentano immediata continuità con le politiche di sviluppo regionale; gli indicatori strutturali già definiti includono anche indicatori economici generali largamente coincidenti con quelli derivabili dai conti nazionali e indicatori definiti per la verifica dei processi di riforma, meno significativi a livello regionale. La lista degli indicatori strutturali, delle definizioni e dei dati a livello nazionale per i paesi europei è disponibile sul sito dell'Unione Europea nelle pagine web dell'ufficio statistico della UE – Eurostat. Tra gli indicatori già disponibili nella banca dati indicatori di contesto sono considerati anche indicatori simili nello scopo a quelli considerati in sede europea.

Fonte: elaborazione DPS

[29] Il tema è di indubbio rilievo, tanto che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha organizzato un Forum mondiale sugli indicatori nel novembre 2004 a Palermo in cui si sono confrontati circa 500 rappresentanti del mondo scientifico, politico, delle amministrazioni pubbliche e della società civile provenienti da numerosi Paesi. I diversi contributi sono consultabili sul sito web dell'Ocse (www.oecd.org).

dicatori proposti in relazione alle specifiche politiche perseguite, sia per costruire indicatori validi a livello regionale per ambiti che sono già coperti da indicatori validi a livello nazionale e che alimentano la discussione in merito a tematiche di rilievo in ambito comunitario. Già nell'attuale versione, peraltro, la base dati consente di leggere a livello regionale alcuni degli indicatori strutturali definiti in sede europea (cfr. figura V.1)[30]; alcuni indicatori, al momento non ancora disponibili, potrebbero essere comunque facilmente valorizzati anche a livello regionale.

Va tuttavia riconosciuto che i sistemi di indicatori non sono ancora dovunque entrati nel dibattito pubblico e nella sensibilità delle amministrazioni con la stessa intensità e capacità di spinta al miglioramento delle politiche: da un lato perché spesso gli indicatori selezionati sono variabili che approssimano fenomeni di gran lunga più complessi e quindi sono insufficienti da soli a fornire messaggi univoci, dall'altro perché l'attenzione ai risultati delle politiche - cui gli indicatori dovrebbero fornire un sostegno - non può dirsi ancora entrata appieno nelle modalità di lavoro ordinarie delle amministrazioni.

Sistemi di monitoraggio

Progressi più significativi sono stati compiuti nei sistemi di monitoraggio delle politiche e nel trattamento a fini statistici e conoscitivi di informazioni originariamente raccolte a fini amministrativi. Nel corso del 2004 si sono ad esempio consolidate le metodologie e la produzione del progetto Conti pubblici territoriali (cfr. capitolo III e Appendice statistica) e alcuni strumenti di monitoraggio dedicati a strumenti specifici sono passati dalla fase di raccolta a prime forme di utilizzo per il sostegno alle decisioni e alla discussione. Esempi significativi di questa evoluzione sono l'utilizzo delle informazioni raccolte con il sistema di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro, peraltro ancora in corso di miglioramento e verifica, per la proiezione di percorsi plausibili di spesa, sviluppato dall'Unità di verifica del DPS (cfr. Riquadro O nel capitolo IV) che è stato utilizzato per la discussione partenariale con le amministrazioni di riferimento in merito alla revisione dei cronogrammi di attuazione degli APQ nella primavera del 2004, nonché il maggiore sfruttamento dei dati di monitoraggio dei fondi strutturali per definire forme di reportistica standardizzata, non limitata al solo avanzamento finanziario, quale ausilio alla discussione dei Comitati di sorveglianza, previsto dalla revisione del QCS Obiettivo 1 e che dovrebbero poter essere disponibili nella prima metà del 2005.

Ancora in corso di costruzione è, invece, il sistema di monitoraggio georeferenziato dei Progetti integrati territoriali per le regioni dell'Obiettivo 1, avviato nella metà del 2003 a cura dell'Unità di valutazione del DPS e della Rete dei nuclei di valutazione. La realizzazione del progetto, cui collaborano attivamente anche le amministrazioni responsabili dell'attuazione, ha contribuito a mettere in luce alcuni degli aspetti più delicati della realizzazione dei monitoraggi. Aspetti apparen-

[30] I processi di fissazione di obiettivi comuni e le relative procedure di sorveglianza multilaterale definiti nell'ambito della UE sono ormai numerosi; la maggior parte di questi processi è assistita da sistemi di indicatori sintetici, elaborati da gruppi tecnici e rivisitati periodicamente, ma definiti – almeno in teoria - in modo da poter essere da guida anche e soprattutto ai decisori.

temente legati a questioni tecniche e su cui si devono registrare molte difficoltà, quali l'assenza di utilizzo di codici di progetto univoci per incrociare informazioni su interventi disponibili su basi dati diverse o la rarità di organizzazione sistematica degli archivi amministrativi sui beneficiari degli interventi, sembrano dipendere da una ancora parziale comprensione sia dell'importanza per gli stessi decisori e attuatori di disporre di strumenti di rendicontazione analitica sulla destinazione della spesa[31], sia del rilievo che ha in generale il tema della trasparenza dell'azione pubblica. L'esperienza del gruppo di lavoro che ha sperimentato una modalità innovativa nella costruzione dei sistemi di monitoraggio – per la modalità di definizione assai condivisa dei suoi contenuti e per la modalità di acquisizione dei dati largamente mutuati da altri sistemi sorti per scopi diversi – ha peraltro mostrato una graduale crescita di consapevolezza dell'importanza del monitoraggio nelle amministrazioni coinvolte che, se adeguatamente sostenuta, dovrebbe non solo consentire di produrre prime informazioni fruibili nella prima metà del 2005, ma anche di apportare alcuni miglioramenti negli altri sistemi esistenti.

È comunque necessario sia un ulteriore sforzo di costruzione di consenso sul tema della trasparenza, sia una più adeguata comprensione dei costi e dei benefici connessi alle rilevazioni, per non sovraccaricare inutilmente - e con effetti perversi - le funzioni amministrative, che potrebbero entrambi beneficiare di un maggiore approfondimento del dialogo sul tema tra chi ha responsabilità direzionali e chi ha più specifiche competenze tecniche. In questo senso vanno considerate favorevolmente le evoluzioni organizzative, già visibili in alcuni contesti amministrativi, che conferiscono maggiore status alle funzioni di monitoraggio.

V.4.2 La capacità di valutare e apprendere

La valutazione nei programmi cofinanziati

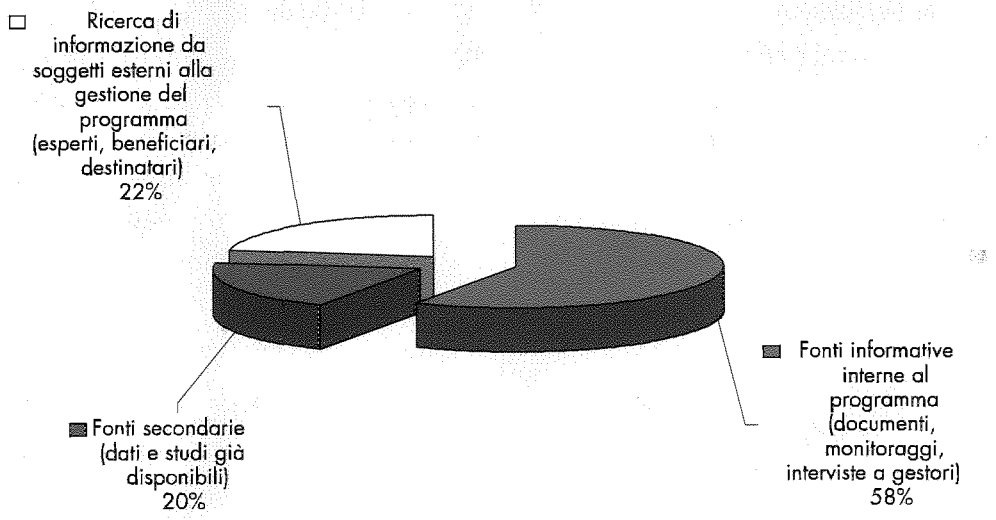
Una attività più sistematica di valutazione dei risultati degli interventi nell'ambito delle politiche di sviluppo in Italia è prevista, come noto, per i soli programmi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari. L'effettivo rilievo dato alle attività di valutazione, anche all'interno del sistema dei fondi strutturali, si è accresciuto nel corso del ciclo di programmazione corrente. Tutti i processi di valutazione intermedia previsti dall'art. 42 del Regolamento 1260/1999 per il QCS Obiettivo 1, per i PO Obiettivo 1 e i DOCUP Obiettivo 2 hanno rispettato il limite temporale della fine di dicembre 2003 per l'inoltro dei Rapporti di valutazione intermedia (RVI) alla CE, laddove nel ciclo precedente si erano accumulati ritardi. Come comunicato formalmente dalla CE all'inizio del mese di marzo 2004, tutti i Rapporti esaminati

[31] Progressi significativi nell'ambito del monitoraggio della destinazione della spesa in conto capitale potrebbero essere realizzati con il graduale passaggio da una logica di monitoraggio solo per strumenti, con sistemi pesanti, autocontenuti e autoreferenziali a una logica di archiviazione trattabile dei dati da condividere con modalità differenti. Si tratta peraltro di una strada obbligata in un contesto molto decentrato che vede responsabilità plurime sulla destinazione della spesa e l'attuazione degli interventi. In quest'ambito i progressi molto lenti che si devono registrare ad esempio nell'utilizzo del Codice unico di progetto (CUP) – che pure secondo le disposizioni vigenti dovrebbe ormai essere considerato obbligatorio (si veda l'art. 11della Legge 3/2003, Disposizioni ordinamentali in materia di Pubblica Amministrazione) - segnalano che la determinazione e l'interesse delle amministrazioni in questa direzione sono ancora molto da consolidare.

dai servizi tecnici della CE[32] sono stati considerati di livello qualitativo almeno sufficiente e non sono mancati giudizi anche molto positivi.

Nel caso dell'Obiettivo 1, per cui è prevista anche una specifica attività di valutazione della qualità dei prodotti e dei processi di valutazione (cd. valutazione di secondo livello), le Relazioni periodiche redatte dal gruppo interistituzionale responsabile di tale compito segnalano i molti progressi compiuti unitamente alle aree in cui appare ancora necessario realizzare miglioramenti[33]. In particolare nell'ultima Relazione[34], unitamente all'apprezzare e dare conto degli sforzi compiuti dalle amministrazioni nell'aver dedicato alla valutazione crescente attenzione e maggiori risorse umane per la gestione tecnica dei processi di valutazione, si è richiamata l'importanza di meglio definire le domande di valutazione orientandole in particolar modo agli ambiti in cui più pro-

Figura V.2 - UTILIZZO DI FONTI INFORMATIVE NELLE ATTIVITÀ DI RICERCA VALUTATIVA SUGLI EFFETTI DEI PROGRAMMI NEI RAPPORTI DI VALUTAZIONE INTERMEDIA DELL'OBIETTIVO 1 DEFINITI NEL 2003 (*)



(*) La figura mostra in percentuale le 229 diverse fonti informative utilizzate nelle sezioni dei Rapporti di valutazione intermedia individuate come specificamente dedicate all'analisi dell'efficacia e dei primi impatti, ad approfondimenti tematici e ad analisi di politiche trasversali. Sono stati considerati tutti i Rapporti di valutazione intermedia dei 14 Programmi operativi e del Quadro Comunitario di sostegno dell'Obiettivo 1, come disponibili nelle versioni definitive inviate ai sensi dell'art. 42 del Regolamento 1260/1999 alla Commissione Europea. L'analisi è stata compiuta dal Sistema nazionale di valutazione ed è presentata con maggiore dettaglio nella tavola 3 della Quarta Relazione di valutazione di secondo livello del luglio 2004 e di cui la figura offre una rappresentazione grafica sintetica.

Fonte: elaborazione DPS

[32] La valutazione dei servizi tecnici della CE ha come scopo formale quello di accertare la possibilità di utilizzare le conclusioni e i giudizi contenuti nei Rapporti per informare, durante la revisione di metà periodo, successive decisioni in merito ai contenuti e alle modalità di attuazione dei PO.

[33] Le Relazioni a cura del Sistema nazionale di valutazione per l'Obiettivo 1 (soggetto collettivo coordinato dall'Unità di valutazione del DPS e a cui partecipano l'ISFOL/Struttura nazionale di valutazione del Fondo sociale europeo, l'INEA e i Nuclei di valutazione) sono disponibili sul sito web dell'UVAL www.dps.tesoro.it/uval.asp nella sezione Documenti - Rapporti.

[34] Quarta Relazione del Sistema nazionale di valutazione al Comitato di Sorveglianza del QCS Obiettivo 1, luglio 2004.

priamente l'attività di valutazione può fornire un contributo conoscitivo utile ai decisori e agli attuatori degli interventi che è quello dello studio dell'interazione tra realizzazione del programma e evoluzione dei contesti obiettivo (o nella terminologia abitualmente utilizzata: l'analisi degli effetti dei programmi). Si tratta infatti di un ambito su cui le amministrazioni responsabili hanno scarse informazioni dai dati di monitoraggio o dagli altri strumenti che descrivono il funzionamento interno dei programmi e su cui maggiore può essere l'apporto dell'attività di ricerca valutativa.

È pertanto auspicabile che le attività di ricerca valutativa, e quindi l'attenzione dei committenti, si dirigano in modo maggiore sull'utilizzo di fonti informative esterne ai programmi e più direttamente descrittive delle vicende dei destinatari e dei territori, riequilibrando la pratica corrente di impostazione dell'attività valutativa sulla base di fonti informative che rispecchiano eccessivamente il punto di vista - e quindi il patrimonio conoscitivo già fruibile - di chi ha responsabilità di gestione (figura V.2).

Oltre i fondi strutturali

Grazie a iniziative specifiche, si è anche avviato un processo per estendere gradualmente le pratiche valutative nelle politiche di sviluppo anche al di fuori dei programmi dei fondi strutturali. Passi significativi si sono fatti soprattutto nella direzione di estendere modalità di valutazione ex-ante, di programma e di progetto (che recentemente il CIPE ha formalmente introdotto con la delibera 20 del 2004 anche per la formulazione degli APQ) al complesso degli investimenti pubblici, anche se è opportuno rafforzare le previsioni regolamentari con attività promozionali affinché le iniziative si traducano effettivamente in acquisizione di maggiore capacità delle amministrazioni e non vengano invece ridotte a meri adempimenti formali.

Studi e ricerche a carattere esplicitamente valutativo si sono avviati nel 2004 all'interno del Programma di diffusione delle conoscenze organizzato dal DPS sulla base di disponibilità finanziarie che il CIPE ha dedicato allo scopo di diffondere la fruizione di attività di valutazione e analisi delle politiche all'interno dell'amministrazione[35] (si veda Riquadro V). In quest'ambito è stato anche avviato un articolato progetto di studi collegati per sfruttare le potenzialità conoscitive della banca dati dei Conti pubblici territoriali, concentrando lo sforzo di ricercatori interni alle amministrazioni, alle istituzioni di ricerca pubbliche e private e alle università su quesiti di diretto interesse per la formulazione delle politiche, individuati dall'amministrazione nel confronto con gli studiosi (cfr. Riquadro X - Una stagione di nuove ricerche applicate sulla base dei Conti Pubblici Territoriali).

---

[35] Il Programma di diffusione delle conoscenze finanzia una serie di progetti diversi, e non solo di attività di ricerca valutativa (vedi Riquadro V).Tra le analisi a carattere valutativo sono state già avviate: una ricerca valutativa sullo strumento dei Contratti di programma, da analizzare attraverso studi di caso; una analisi degli effetti dello strumento Prestito d'onore; una ricognizione sull'efficacia delle attività di finanziamento nel settore della Ricerca. Altre ricerche valutative sono previste in avvio per il 2005.

RIQUADRO X – UNA STAGIONE DI NUOVE RICERCHE APPLICATE SULLA BASE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Una interessante sperimentazione per rafforzare il collegamento tra riflessione scientifica e azione di policy si è avviata nel 2004 con un progetto[36] *che intende offrire agli studiosi di economia pubblica l'opportunità di sfruttare appieno le informazioni contenute nella banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) per proprie iniziative di ricerca e all'amministrazione di poter comprendere meglio che cosa i dati che essa ha costruito segnalino in ordine a questioni di rilievo quali l'esito finale degli appostamenti finanziari, la percorribilità e la sostenibilità del federalismo fiscale, l'effettiva trasformazione della spesa pubblica in servizi ai cittadini e dotazioni per il territorio.*

All'interno del pacchetto di studi, che dovranno essere completati entro l'autunno 2005, sono stati anche previsti approfondimenti metodologici in ordine al trattamento delle fonti su cui si basa la banca dati che hanno già contribuito al suo miglioramento - con una maggiore robustezza raggiunta anche per le informazioni sulle entrate e sulle spese correnti, rispetto alla situazione di maggiore solidità metodologica già raggiunta sul conto capitale - e alla realizzazione di una ricostruzione delle serie storiche sul periodo 1996-2002. Un altro approfondimento di natura metodologica è diretto a ricostruire su base regionale l'articolazione delle risorse in conto capitale rese disponibili da fonti finanziarie diverse che perseguono obiettivi distinti: risorse derivanti da leggi ordinarie statali e regionali, risorse aggiuntive nazionali, fondi comunitari (cfr. Riquadro J nel capitolo III).

Guardando in dettaglio i temi trattati, una linea di ricerca è diretta alla costruzione di indicatori di misurazione di base relativi agli aspetti fiscali del decentramento con riferimento alla spesa dei diversi livelli di governo, al ruolo delle collettività locali nel finanziamento degli enti territoriali, al livello di autonomia finanziaria di cui godono gli enti territoriali (sia dal lato delle entrate che dal lato della spesa) ed infine ad una verifica di massima del principio di sussidiarietà.

Un altro insieme di lavori si propone invece di affrontare il tema dell'equità orizzontale[36]*. Il tema è affrontato sia in termini concettuali, estendendone l'ambito di riferimento da quello tributario a quello della spesa e riconsiderandone il significato in un contesto decentrato, sia attraverso valutazioni empiriche. In particolare due specifici studi mirano a valutare come il principio dell'equità orizzontale trovi realizzazione nell'intervento del settore pubblico nel sistema economico nazionale, verificando in particolare la redistribuzione effettuata dai diversi livelli di governo mediante la spesa pubblica. In questo contesto vengono anche valutati gli effetti di ripartizione del rischio tra aree territoriali regionali.*

Ulteriori linee di ricerca sono dirette all'analisi del conto capitale – area su cui particolarmente si concentra lo sforzo e l'attenzione delle responsabilità di politica di sviluppo regionale – cimentandosi con la stima dell'offerta di capitale pubblico a livello regionale attraverso un esperimento di raccordo delle stime prodotte in ambito CPT, assai ana-

---

[36] Il progetto è inserito nel Programma di diffusione delle conoscenze di cui al Riquadro V.

[37] Il principio dell'equità orizzontale stabilisce che a parità di capacità contributiva ciascun agente economico (famiglie, individui o anche imprese, a seconda del problema trattato) dovrebbe essere caratterizzato dallo stesso residuo fiscale (la differenza tra imposte pagate e servizi pubblici ricevuti, valutati utilizzando indicatori monetari).

litiche ma con serie storiche non sufficientemente lunghe, con le serie statistiche utilizzate nei molteplici tentativi di ricostruzione in termini monetari della dotazione di capitale. Inoltre, sulla base di stime dei fabbisogni infrastrutturali si cerca di individuare il grado di coerenza delle scelte allocative compiute, verificando altresì l'esistenza di rapporti di complementarietà/sostituibilità tra i diversi livelli di governo.

Infine, due lavori si concentrano sul tema tradizionale, ma assai controverso, dell'impatto della spesa pubblica. Nel primo studio, si valutano gli effetti del capitale pubblico sul livello del prodotto attraverso la stima di una funzione di produzione in cui esso viene inserito come input al pari del capitale privato e del lavoro. Nel secondo lavoro, la spesa pubblica costituisce invece l'input di cui si considerano gli effetti sulla performance amministrativa.

La peculiarità del progetto risiede però non tanto e non solo nei temi trattati dalle ricerche, quanto nell'aver istituito una sede di scambio tra ricercatori e esponenti delle istituzioni in cui sono state dapprima selezionate le tematiche e adottato un linguaggio comune e in itinere condivisi i risultati delle ricerche che vengono autonomamente condotte. È prevista un'attività di restituzione degli esiti delle ricerche a conclusione del progetto e la promozione ulteriore dell'utilizzo della base dati anche per tesi di dottorato.

Va però chiarito che si è ancora in una fase iniziale di costruzione di capacità, non tanto per la qualità e l'interesse delle specifiche ricerche e valutazioni avviate, quanto perché il dedicare attenzione alla riflessione e all'apprendimento sulle politiche implica allocare a tali attività risorse umane e di tempo, creando ad esempio lo spazio per forme di utilizzazione e discussione interna dei risultati degli studi commissionati, che può apparentemente confliggere con altri obiettivi operativi. La dimensione organizzativa della costruzione di capacità di valutazione e di apprendimento va quindi considerata con attenzione. I nuclei di valutazione istituiti dalla legge 144 del 1999 all'interno delle amministrazioni regionali e centrali potrebbero certamente contribuire a sostenere le amministrazioni nella costruzione di capacità, tuttavia rimane responsabilità delle amministrazioni che li hanno istituiti sfruttare questa occasione in modo appropriato.

V.5 La capacità di valorizzare e creare competenze specialistiche per le politiche di sviluppo

V.5.1 Politiche di sviluppo e competenze specialistiche

Sviluppare le capacità delle pubbliche amministrazioni significa (e implica) anche una strategia mirata ad aumentare e creare (laddove sono assenti del tutto o laddove mancano determinate specializzazioni) adeguate competenze e professionalità.

Non è un tema nuovo. La sua rilevanza è stata avvertita con forza già nella prima fase di impostazione del ciclo di politiche di sviluppo avviato nel triennio 1998-2000 quando è subito emerso con chiarezza come dagli elementi "portanti" della nuova strategia derivasse un forte impulso della domanda di competenze tec-

niche specialistiche. Una domanda alla quale le amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo hanno in vario modo tentato di rispondere adeguando o comunque mobilitando le risorse professionali presenti nella propria struttura amministrativa, spesso adattando professionalità e competenze esistenti e supplendo con ampio ricorso al supporto tecnico esterno alle difficoltà e alle rigidità che hanno incontrato sia nella effettiva valorizzazione e emersione di competenze "sparse", sia alla creazione e all'immissione di nuove competenze.

Competenze interne alla PA e mercato delle competenze esterne

Accanto alla capacità delle pubbliche amministrazioni di valorizzare e creare competenze tecniche *interne*, non vi è dubbio tuttavia che rimane centrale per questo e per il prossimo periodo di programmazione, anche la questione dell'interazione funzionale tra un'amministrazione consapevole ed un mercato competente di esperti *esterni* alla amministrazione stessa. È necessario accennarvi brevemente perché anche questo è un campo sul quale è necessario prestare la massima attenzione, a partire da un'azione volta ad ampliare la conoscenza e, per questa via, anche la trasparenza e l'efficienza di questo particolare mercato. È un'azione che nel 2004 è stata avviata con un'indagine dell'Unità di valutazione volta ad indagare il funzionamento e le caratteristiche del mercato delle consulenze per la pubblica amministrazione (il volume di attività, il grado di concorrenza, e la presenza di motivazioni a dedicare adeguate risorse di impresa alla specializzazione nei servizi richiesti dall'amministrazione) con particolare riferimento ad un tema (quello degli studi di fattibilità) nel quale l'apporto consulenziale è particolarmente vicino – o comunque potenzialmente assai condizionante – il momento decisionale della Pubblica Amministrazione. Lo studio non è ancora completato, ma è già possibile ricavarne la conferma della necessità di rafforzare le risorse tecniche interne della Pubblica Amministrazione e la loro capacità di dirigere e valorizzare l'apporto della consulenza esterna[38].

Anche sotto questo particolare profilo, il divario fra domanda e disponibilità di competenze tecniche qualificate interne all'amministrazione si conferma dunque un nodo rilevante e che pone una questione di rilievo sulle modalità attraverso le quali farvi fronte. Una questione complessa perché tocca aspetti e problemi di carattere strutturale: le modalità (rigide) di accesso alla pubblica amministrazione anche per professionalità a forte contenuto tecnico-specialistico; la mancanza di procedure flessibili e di adeguati incentivi alla mobilità fra le amministrazioni e perfino all'interno della singola amministrazione; la mancanza di funzionalità di istituti e regole atti a consentire forme di retribuzione in grado di premiare il merito e la specializzazione; ma anche la scarsa capacità o comunque l'inadeguata propensione del sistema universitario e formativo a costruire figure così specifiche (per specializzazione ma anche per complessità e flessibilità delle competenze richieste) come quelle necessarie ad operare nelle funzioni direzionali delle politiche di sviluppo.

[38] Ne sarà data ampia informazione nella relazione 2004 del Nucleo tecnico di valutazione e verifica.

È evidente che rimuovere questi nodi non solo è un obiettivo che implica un impegno di lungo periodo ma richiede anche la possibilità di muovere leve - quelle normative in primo luogo – che travalicano l'efficacia degli strumenti – di stimolo, di orientamento, di indirizzo, di incentivazione – propri delle politiche di sviluppo su questi temi.

Strumenti che tuttavia sono stati comunque attivati lungo diverse direttrici di intervento e con risultati che nel 2004 hanno raggiunto una certa "consistenza", tale da poter dar luogo ad una prima serie di valutazioni, sia dei processi più promettenti e positivi, sia dei punti di maggiore problematicità sia, ancora, delle prospettive che si aprono per l'azione futura.

Nei paragrafi che seguono si dà conto di alcune esperienze avanzate di intervento diretto e mirato. Uno più diretto e operativo (la creazione della rete dei nuclei nelle amministrazioni centrali e regionali) partiva dal presupposto che le competenze ci fossero e fossero disperse e che un'azione decisa dal lato della domanda potesse consentire sia di valorizzare professionalità interne alle amministrazioni, sia di immetterne di nuove dall'esterno. L'altro percorso (l'attivazione di iniziative volte a formare nuove competenze) mira direttamente all'aumento delle competenze e delle professionalità.

V.5.2 La domanda di competenze tecniche: l'esperienza dei Nuclei di valutazione e della Rete dei nuclei

L'esperienza dei Nuclei di valutazione e della relativa Rete dei nuclei è partita[39], con l'obiettivo di migliorare qualità ed efficacia dei programmi di investimento pubblico, con un'azione volta a valorizzare e far emergere le risorse migliori che operano già all'interno delle singole amministrazioni e, dall'altro, a promuovere l'attivazione verso l'impegno pubblico di forze tecniche di eccellenza esterne.

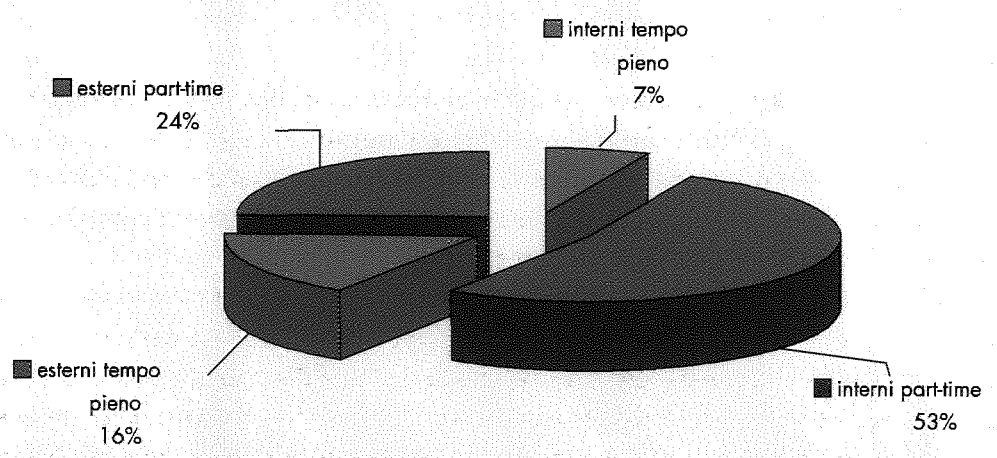
I dati rilevati analiticamente nella ricognizione effettuata nel 2004[40], in estrema sintesi, dicono che la costituzione e la piena attivazione dei Nuclei ha mobilitato un ragguardevole numero di competenze tecniche indirizzandole verso i compiti di supporto alla programmazione, valutazione e monitoraggio propri dei nuclei.

---

[39] La norma istitutiva è la n. 144 del 1999 ma il progetto, nel suo complesso, si è avviato, dopo una lunga fase preparatoria, nel 2001 ed è quindi ancora molto recente. Sono operativi i nuclei di tutte le Regioni e, in larga maggioranza, delle amministrazioni centrali e funziona ormai a regime la Rete dei nuclei con la relativa Unità tecnica.

[40] La rilevazione è stata effettuata dalla Servizio di Segreteria Cipe nei primi mesi del 2004 e i relativi dati si riferiscono alla situazione dei Nuclei alla fine del 2003. Nel corso del 2004 non ci sono stati movimenti quantitativamente consistenti nell'acquisizione di competenze da parte dei Nuclei e quindi i dati rimangono largamente attuali e rappresentativi della situazione in essere (anche se è proseguita, nel corso del 2004, un'attività di assestamento con iniziative specifiche di diversi nuclei – quello del Lazio e quello del Ministero per i beni e le attività culturali solo per fare qualche esempio – nell'acquisizione di competenze provenienti dall'esterno dell'amministrazione). I dati qui utilizzati sono tratti comunque dalla rielaborazione effettuata da Paola Casavola e Laura Tagle in "The Network of Evaluation Units in Italy: Public Decision Making, Decentralization and Indipendence", settembre 2004.

Figura V.5 - COMPOSIZIONE DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE ISTITUITI DALLA LEGGE 144 DEL 1999: TEMPO DEDICATO E MODALITÀ DI RECLUTAMENTO DEI COMPONENTI NEL 2003 (*)



(*) Sono considerati i nuclei di valutazione e verifica istituiti o ridefiniti ai sensi dell'art.1 della legge 144 del 1999 e attivi nel 2003, sia di amministrazioni regionali (21), sia di amministrazioni centrali (11). I dati utilizzati riguardano i componenti dei nuclei, distinguendo tra quanti sono stati reclutati all'interno dell'amministrazione presso cui il nucleo opera o all'esterno di essa (da altre amministrazioni o sul mercato) e tra componenti che lavorano a tempo pieno e componenti che prestano la propria opera a tempo parziale, in quest'ultimo caso si segnala la forte variabilità dell'ammontare di tempo dedicato. Non sono inclusi dati relativi al Nucleo tecnico di valutazione e verifica del MEF, istituto precedentemente; se si considera anche quest'ultimo – la cui composizione include per la quali totalità componenti a tempo pieno e non provenienti dall'amministrazione di riferimento del nucleo – le percentuali presentate passano dal 40 al 44 per cento per la provenienza esterna all'amministrazione di riferimento e dal 23 al 31 per cento per la quota di componenti a tempo pieno. I dati derivano dalla raccolta periodica di informazioni sul funzionamento dei nuclei effettuata dal Servizio di segreteria del CIPE.

Fonte: elaborazione DPS

I componenti dei Nuclei nel 2004 sono complessivamente 364, di cui 245 nei nuclei regionali e 119 nei nuclei delle amministrazioni centrali. Di questi, i componenti provenienti dall'esterno dell'amministrazione presso cui il nucleo opera sono 149, vale a dire in media circa il 40 per cento. Va detto tuttavia che tale dato si riferisce a una situazione piuttosto differenziata: nel caso dei nuclei regionali le immissioni dall'esterno dell'amministrazione sono appena il 36 per cento del totale dei componenti dei nuclei regionali, mentre i nuclei delle amministrazioni centrali vedono una presenza di componenti "esterni" pari al 51 per cento del totale (ma con l'apporto decisivo dei componenti esterni di un nucleo quale quello del Ministero dell'Ambiente storicamente numeroso e formato da esperti esterni).

Questi dati si prestano a diverse considerazioni.

In primo luogo va osservato come, pur essendo passati solo tre anni dalla costituzione e attivazione dei Nuclei, l'immissione di nuove competenze dall'esterno delle singole amministrazioni è già numericamente rilevante. Rimane, tuttavia, prevalente la tendenza a destinare ai compiti assegnati ai nuclei personale interno, evidentemente ritenuto in grado di svolgere funzioni anche specialistiche. Questa tendenza solo in parte è conseguenza di una strategia specifica volta alla piena valorizzazione di competenze interne esistenti e non pienamente utilizzate (altrimenti non sarebbe così ampia – poco meno dell'80 per cento - la quota di ta-

Problemi e rigidità

li competenze interne che operano nei nuclei per un tempo parziale, spesso assai inferiore al 50 per cento) mentre è più facilmente spiegabile con i problemi e le rigidità, di diverso ordine, che ancora limitano la capacità delle amministrazioni.

Volendo sintetizzare al massimo si devono indicare:

- per quanto riguarda la valorizzazione di competenze tecniche qualificate interne alla stessa amministrazione o provenienti da altre amministrazioni, il vincolo più rilevante risulta quello della scarsa flessibilità e funzionalità (a questo scopo) degli istituti di mobilità interna, in particolare dell'istituto del "fuori ruolo", unico in grado, se utilizzabile più largamente e più flessibilmente, di poter promuovere una più ampia mobilità di competenze specialistiche anche attraverso il possibile riconoscimento di incentivi di carattere retributivo;
- per quanto riguarda invece l'attuazione di competenze specialistiche esterne, il nodo più rilevante appare quello dell'inadeguatezza delle forme contrattuali utilizzabili e proponibili: quelle possibili (i contratti di consulenza o quelli, pur diffusi, di collaborazione coordinata e continuativa) rimangono forme né conformi alle esigenze delle amministrazioni (per le quali sono importanti le caratteristiche di esclusività del rapporto di lavoro dipendente), né pienamente attrattive per professionalità qualificate eventualmente orientate al lavoro pubblico.

Il superamento di questi due nodi (la definizione di forme contrattuali più adeguate e di meccanismi di mobilità all'interno delle amministrazioni più conformi alle esigenze di premiare specializzazioni elevate) ha una valenza decisiva per il proseguimento e lo sviluppo dell'esperienza dei Nuclei e, tuttavia, anche una valenza più ampia nella riflessione – propria di questo paragrafo – sulle effettive capacità e possibilità delle amministrazioni di valorizzare e creare competenze specialistiche. Tale superamento richiede un utilizzo più diffuso e rigoroso di criteri e di procedure di selezione dei componenti dei Nuclei (orientate a comprovarne la indispensabile "alta qualificazione e competenza tecnica") e, però, anche un intervento di carattere normativo teso ad adeguare il complesso di regole oggi esistenti alle esigenze, oggi più esplicite e espresse, della Rete dei Nuclei e delle amministrazioni presso cui i Nuclei operano.

V.5.3 L'intervento per adeguare l'offerta: il progetto NUVAL e i *Master* universitari per esperti di programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo

Progetto NUVAL

Per quanto riguarda i profili di offerta, relativi all'adeguamento progressivo delle competenze tecniche di chi già opera nelle politiche di sviluppo è possibile un consuntivo del progetto NUVAL[41] con il quale nel triennio 2001-2003 si è mirato ad accrescere le competenze specialistiche dei componenti dei Nuclei di valutazione.

[41] Il progetto NUVAL (Formazione e accompagnamento dei nuclei di valutazione e verifica) è stato promosso dal DPS e dal Dipartimento della Funzione Pubblica. DPS e DFP partecipano attivamente all'attuazione del progetto, affidata al Formez.

Tre appaiono i risultati di rilievo: i) in termini di attività di *istitutional building,* decisivo è stato il ruolo nel contribuire operativamente alla costruzione e attivazione della Rete dei nuclei (anche con la definizione della sua progettazione definitiva) e di un consistente numero di singoli Nuclei, sia nelle amministrazioni centrali che in quelle regionali; ii) sono stati costruiti in modo cooperativo contenuti comuni e approfondimenti tematici funzionali all'attività operativa dei Nuclei su temi sensibili (gli studi di fattibilità, la valutazione intermedia, la progettazione integrata); iii) sono state realizzate iniziative formative specialistiche e di lavoro comune (corsi, seminari tecnici, convegni, workshop, gruppi di lavoro) che hanno interessato circa 300 componenti dei nuclei delle amministrazioni centrali e regionali, hanno coinvolto la totalità dei nuclei regionali e la larga maggioranza di quelli centrali, sono state dirette a settori più ampi delle amministrazioni in cui i nuclei operano.

Per quanto riguarda le prospettive nel 2004 è stata avviata e completata la progettazione esecutiva della seconda fase del progetto NUVAL: il progetto è ora di nuovo operativo per il triennio 2004-2006 nel quale il disegno della sua missione è stato fortemente orientato alla formazione e al supporto tecnico specialistico per i componenti dei Nuclei nella prospettiva del rafforzamento e dell'aggiornamento delle loro competenze anche in vista delle esigenze poste dal nuovo ciclo di programmazione.

Accanto alle iniziative volte ad adeguare le competenze di chi già opera nelle politiche di sviluppo sta assumendo una rilevanza crescente l'obiettivo della preparazione e dell'orientamento di nuove leve di operatori tecnici qualificati e specializzati per tali politiche. Nel 2004 sono state avviate una serie di iniziative: alcune (quali quelle attivate nel quadro del programma "Empowerment delle pubbliche amministrazioni nelle politiche di sviluppo") sono destinate a dare i primi risultati nel corso del 2005.

Progetto "Master per le politiche di sviluppo"

Il progetto "Master per le politiche di sviluppo", attuato da DPS e Dipartimento per la funzione pubblica è l'iniziativa più avanzata e matura e che, nel corso del 2004, ha già cominciato a produrre risultati di un certo interesse. Il progetto è caratterizzato da:

a) una forma di cooperazione finalizzata fra le istituzioni pubbliche e il mondo scientifico e accademico attuata secondo procedure competitive e aperte volte a premiare la qualità dell'offerta formativa[42];

b) una nuova – e in parte certamente sperimentale - definizione di competenze per le politiche di sviluppo individuata in figure professionali[43] con spiccate caratteristiche di flessibilità e interdisciplinarità e il cui sviluppo, in

[42]Università e strutture universitarie hanno risposto, concorrendo fra loro, ad un avviso pubblico che ha richiesto loro di misurarsi sui temi della formazione di eccellenza per le politiche di sviluppo. Hanno partecipato 25 istituti e organismi universitari da soli o riuniti in consorzi o associazioni. La valutazione, effettuata di una giuria composta da esperti anche internazionali, ha consentito di evidenziare la grande qualità della maggioranza delle proposte presentate e ne ha selezionate quattro per la realizzazione di due edizioni di ogni Master.

[43] I profili professionali delineati dall'avviso pubblico di progettazione delle attività sono due e precisamente:

a. *Tecnico della valutazione degli investimenti pubblici:* un esperto dei metodi e delle tecniche relative alla selezione, al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche, dei programmi e dei progetti di investimento e di sviluppo, con le necessarie conoscenze in tema di valutazione ambientale, di project management, di analisi economica e finanziaria nonché di sistemi informativi.

b. *Manager delle politiche e dei programmi di sviluppo e coesione:* un funzionario pubblico in grado di utilizzare le tecniche di analisi e valutazione, di disegnare e gestire meccanismi contrattuali e di incentivazione per l'attuazione delle politiche e di interagire con i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle politiche stesse.

termini di contenuti specifici, di conoscenza di metodi e strumenti è stata lasciata all'autonoma interpretazione e progettazione degli istituti universitari che hanno partecipato al concorso.

I risultati conseguiti nel corso del 2004 sono interessanti e già consentono qualche prima positiva valutazione: a) la domanda di partecipazione ai Master è stata intensa, certamente al di sopra delle previsioni (le domande di partecipazione sono state complessivamente 189); b) nel corso del 2004 sono state realizzate le prime edizioni dei 4 Master in valutazione delle politiche di sviluppo nelle sedi di Milano, Roma, Napoli e Parma-Cosenza [44], con 77 partecipanti (che hanno superato le relative prove selettive) e secondo livelli qualitativi valutati, in generale, elevati (in primo luogo secondo il giudizio dei partecipanti); c) una larga parte dei partecipanti ai Master (59 alla fine del 2004) sono già impegnati o in procinto di esserlo in stage o tirocinii formativi in amministrazioni pubbliche che operano nelle politiche di sviluppo (Amministrazioni centrali e Regioni) o comunque in agenzie e strutture private collegate all'attuazione di politiche di sviluppo.

Un'esperienza positiva (che sarà continuata nel 2005 con la seconda edizione dei Master per la quale sono stati già pubblicati i bandi di partecipazione) e che ha fornito segnali forti (anche attraverso l'impegno diretto del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e del Dipartimento della Funzione Pubblica) sia sul piano di una cooperazione più intensa e mirata con il sistema universitario e scientifico, sia per l'apertura di una nuova stagione di riflessione e di analisi sulle politiche di sviluppo, sui loro obiettivi, sugli strumenti e le risorse che occorre mobilitare e mettere in campo.

V.5.4 Le prospettive: il laboratorio sulle politiche di sviluppo come centro di competenza e produzione di conoscenza sui temi dello sviluppo

L'avvio e il rilancio di una nuova fase di riflessione e di analisi sulle politiche di sviluppo, anche sulla scorta delle esperienze descritte nei paragrafi precedenti, assume un ruolo centrale per il prossimo periodo: per l'impostazione del nuovo ciclo di programmazione e per costruire competenze tecniche e professionalità che abbiano quale riferimento – scientifico e metodologico – una base di conoscenze più solida, strutturata, prodotto della confluenza e del dialogo di più discipline e di più esperienze.

---

[44] Nel corso del 2004 sono stati realizzati (alcuni saranno completati a gennaio 2005) le seguenti edizioni dei Master:

- "Manager delle politiche e dei programmi di sviluppo e coesione" (Politecnico di Milano, Dipartimento di architettura e pianificazione – Università Commerciale Luigi Bocconi – Università degli Studi di Napoli, Dipartimento di Urbanistica)
- "Politiche si sviluppo e valutazione degli investimenti pubblici" (Università degli Studi di Roma La sapienza – Tor Vergata, Facoltà di Economia – Roma 3, Facoltà di Scienze politiche)
- "Esperto in programmazione, valutazione e selezione degli investimenti pubblici" (Università degli Studi di Napoli L'Orientale – Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento Caratteri dell'Architettura, Valutazione, Ambiente)
- "Manager delle politiche di sviluppo e coesione" (Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia – Università degli Studi della Calabria, Dipartimento di Economia e Statistica)

Una sfida impegnativa che occorre tuttavia affrontare da subito anche con l'obiettivo di restituire alle politiche di sviluppo quella centralità e quel ruolo che negli ultimi anni sono apparsi più sfocati e più sfuggenti: non perché non ci fosse una strategia e un progetto (un "progetto silenzioso" è stato detto) ma perché di questa strategia e di questo progetto (e dei risultati cui pure hanno condotto) non c'è stata una conoscenza adeguata e anche e soprattutto perché è mancato a livello nazionale un confronto politico-culturale che avesse al centro la nuova politica per il Mezzogiorno, le nuove esperienze realizzate nel territorio, la valutazione competente e documentata dei risultati (positivi o negativi) cui si è giunti.

Anche su questo fronte, nel 2004 si è operato direttamente avviando (e già realizzando la sua prima concreta sperimentazione) il progetto del "laboratorio sulle politiche di sviluppo".

Il "laboratorio", così come definito e ideato dal gruppo di lavoro del DPS che ha operato nella fase di impostazione e di prima e positiva analisi di fattibilità, è un centro di riferimento e di confronto sulle politiche di sviluppo in cui sono invitate ad operare competenze qualificate che generano riflessioni, analisi, ricerche, studi, proposte in grado di alimentare stabilmente un circuito di approfondimento/studio/diffusione/comunicazione/formazione di alto livello su tematiche riguardanti le politiche di sviluppo. Un "centro di competenza" in senso ampio, quindi, da intendersi come luogo di produzione di sapere e di confronto (con altri centri di competenza, con altre "scuole sulle sviluppo" e con altri sistemi di pensiero) e, infine (anche) struttura volta alla formazione di competenze e di capitale umano. Nel corso del 2004 il progetto è stato concretamente avviato con la realizzazione della prima sessione sperimentale di laboratorio nella quale sono stati affrontati e discussi i temi dei "Tempi e risultati delle politiche di sviluppo" e della "Cooperazione interistituzionale nell'attuazione delle politiche di sviluppo".

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

VI.1 Politiche per il mercato del lavoro

VI.1.1 Monitoraggio delle politiche del lavoro

Le politiche attive

Nel 2003, ultimo anno per cui sono disponibili le stime generali del Ministero del lavoro[1], la spesa per politiche attive del lavoro - che comprendono tutti gli interventi pubblici nel mercato del lavoro che agiscono a favore di particolari categorie (disoccupati, occupati a rischio, ecc.)[2] - è stata pari a circa 9 miliardi e mezzo di euro, circa lo 0,7 per cento del Pil, mentre era arrivata a circa lo 0,75 l'anno precedente. Il valore del 2002 aveva peraltro costituito un picco anomalo, a causa della componente di incentivazione alla domanda di lavoro assai accresciutasi per il forte utilizzo del regime agevolativo del credito d'imposta per nuova occupazione (art. 7 legge 388/2000, cd. bonus occupazione, fig.VI.1)[3].

Il bonus occupazione

L'assenza di programmazione finanziaria e l'entità delle agevolazioni capitarie avevano dato luogo all'esaurimento delle risorse disponibili per il bonus occupazione alla metà del 2002 e hanno indotto, dopo un iniziale blocco dell'operatività, alla riforma dello strumento (operata dall'articolo 63 della legge 289/2002), che ne ha subordinata l'assegnazione a una istanza preventiva. La spesa imputabile al 2003 è stimata attorno ai 940 milioni di euro, circa la metà di quella del 2002, e lo stock di soggetti agevolati è valutabile in 136 mila (120 mila dei quali riferibili alla prosecuzione di rapporti di lavoro già agevolati in virtù della normativa antecedente il luglio 2002), di cui circa il 46 per cento nel Mezzogiorno. Dalla metà del 2003, periodo in cui è divenuto operativo l'obbligo di presentazione di richiesta all'Agenzia delle entrate, al settembre 2004 sono state accolte 126.154 istanze per l'utilizzo del nuovo regime, di cui circa il 36 per cento relative a rapporti di lavoro instauratisi negli anni precedenti ma eleggibili comunque al beneficio[4].

---

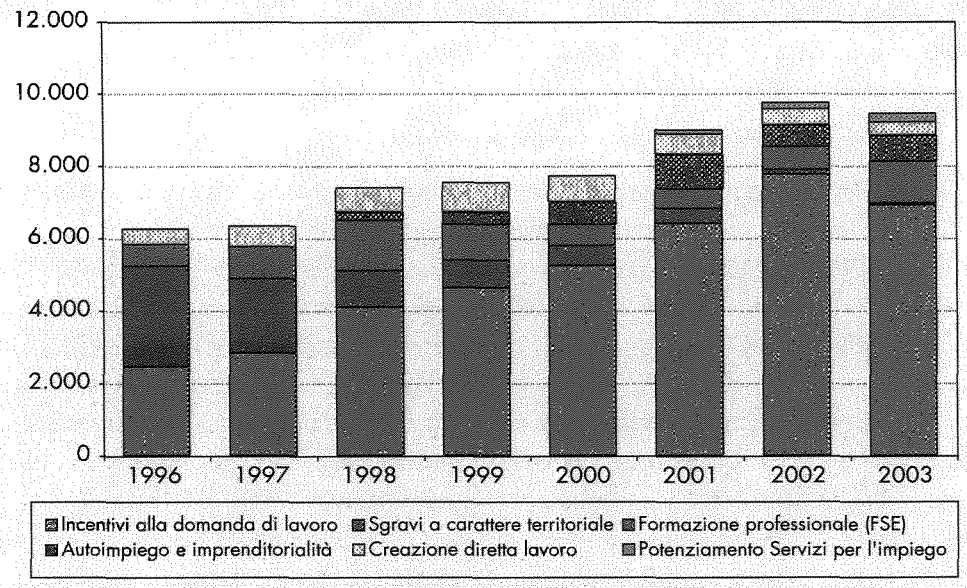
[1] Il quadro contabile delle politiche del lavoro è ricostruito nell'appendice statistica al Piano nazionale per l'occupazione 2004 e si riferisce alle voci di spesa a carattere nazionale e alle misure cofinanziate nell'ambito della programmazione del Fondo Sociale Europeo.

[2] La definizione corrisponde a quella dell'Eurostat (*Labour Market Policy Database Methodology*, doc. 3/2001/EN/No2, Louxembourg 2000). Le categorie particolari comprendono: disoccupati, occupati a rischio di perdita involontaria del proprio lavoro, persone inattive che intendono entrare nel mercato del lavoro e sono in qualche modo svantaggiate. Sono considerati all'interno delle politiche attive del lavoro anche alcuni sgravi territoriali, sgravi contributivi corrisposti in relazione ai lavoratori aventi sede di lavoro in aree geografiche specifiche, caratterizzate da minore sviluppo a prescindere da requisiti relativi all'incremento dell'occupazione (sgravi che hanno avuto un forte peso nel passato, ma che si sono ormai quasi del tutto esauriti).

[3] Si noti che nella ricostruzione della spesa per politiche attive, allo scopo di valutarne correttamente gli effetti, il Ministero del lavoro opera riattribuzioni temporali delle spese per crediti di imposta imputandole, per quanto possibile, agli anni di effettiva maturazione dei presupposti, piuttosto che ai periodi di compensazione degli importi. Ne possono quindi derivare apparenti disomogeneità con altre fonti che rappresentano i crediti di imposta con un criterio di cassa.

[4] Per maggiori informazioni sul funzionamento del credito di imposta per nuove assunzioni (cd. bonus occupazione), si veda in questo Rapporto il paragrafo IV.3.5.2, nonché i precedenti Rapporti annuali (2003 e 2001-2002) e il Box 1 dell'Appendice al Piano nazionale per l'occupazione 2004 curata dal Ministero del Lavoro.

Figura VI.1 - SPESA PER POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO[1], ANNI 1996-2003
(milioni di euro a prezzi correnti)



[1] Gli incentivi per la domanda di lavoro includono le agevolazioni collegate ai contratti a causa mista (apprendistato e formazione e lavoro).

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Appendice statistica al NAP Occupazione 2004.

Incentivi specificamente dedicati al Mezzogiorno

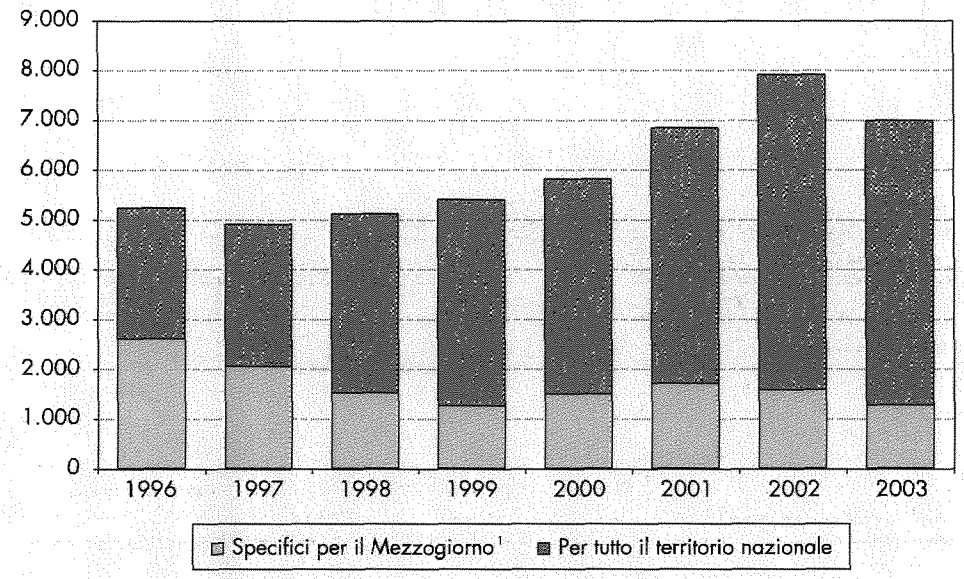
Escludendo, comunque, il picco del 2002, si osserva nel complesso del periodo un trend di crescita a prezzi correnti, in moderato incremento in relazione al Pil, e una forte ricomposizione degli interventi che riflette una modifica degli orientamenti di *policy*: al progressivo venir meno degli sgravi contributivi a carattere territoriale, seguita agli accordi con l'Unione europea di metà anni novanta, si accompagna l'affermazione degli strumenti per l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile (cfr. par. VI.1.2) e il significativo incremento degli incentivi collegati alle assunzioni.

Nei dati relativi al 2003, con il definitivo esaurirsi delle "code" dello sgravio capitario la cui vigenza è terminata a fine 2001[5] e la cui spesa relativa si è ridotta negli anni fino ad azzerarsi (vedi anche tav. VI.1), anche gli incentivi specificamente destinati al Mezzogiorno sono ormai concessi solo a fronte di incrementi dell'occupazione. Complessivamente, il peso degli incentivi specificamente destinati all'area è valutabile attorno al 20 per cento del totale della spesa per incentivi alla domanda di lavoro, mentre era dell'ordine di circa il 50 per cento ancora alla metà degli anni novanta[6] (cfr. fig. VI.2).

[5] Lo sgravio capitario per le unità impiegate nei territori del Mezzogiorno, negoziato nel 1997 con la CE quale regime di *phasing out* nei contributi al mantenimento dell'occupazione cui l'Italia aveva rinunciato in linea di principio a seguito del cd. accordo Pagliarini-van Miert del 1995, è stato vigente nel periodo 1998-2001 e prevedeva la possibilità per le imprese operanti nel Mezzogiorno di usufruire di uno sgravio in cifra fissa per le unità occupate a fine 1997.

[6] Le valutazioni risentono dell'impossibilità di tenere conto con precisione di incentivi derivanti da disposizioni regionali. Il permanere di una quota di incentivi specificamente riservata all'area, per quanto riguarda le disposizioni di livello nazionale, deriva dal succedersi nel tempo di alcune norme che hanno introdotto regimi di sgravio di durata annuale o triennale per nuovi assunti a incremento delle unità occupate nei relativi periodi di riferimento (al momento non vigenti), ovvero per il collegamento a incentivi concessi sull'intero territorio nazionale di benefici ulteriori per i territori del Mezzogiorno, quale è il caso del credito ulteriore per il Mezzogiorno (peraltro in regime di de minimis) collegato al credito d'imposta generale per nuova occupazione. Sul punto si vedano le precedenti edizioni del Rapporto del DPS e i Rapporti di Monitoraggio sulle politiche occupazionali curati dal Ministero del Lavoro.

Figura VI.2 - SPESA PER INCENTIVI ALLA DOMANDA DI LAVORO PER IL TOTALE NAZIONALE E SPECIFICAMENTE DESTINATI AL MEZZOGIORNO (milioni di euro a prezzi correnti)



[1] Sono considerati gli incentivi destinati esclusivamente al Mezzogiorno: sgravio in forma capitaria, sgravio annuale e triennale per nuove assunzioni, credito d'imposta per assunzioni obiettivo 1 (L. 449/97 e 488/98), ulteriore credito d'imposta di cui art. 7 L. 388/2000 destinato al Mezzogiorno (cfr. tav. VI.1), vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno e sgravi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo nel Mezzogiorno. Al Mezzogiorno va comunque anche una quota degli incentivi operanti nell'intero territorio nazionale.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Appendice statistica al Piano nazionale per l'occupazione 2004.

Contratti a causa mista, creazione posti di lavoro e imprenditorialità

La spesa per il sostegno ai contratti a causa mista (apprendistato e formazione e lavoro) è stabile rispetto al passato. All'interno di questa spesa è in atto un maggiore utilizzo del contratto di apprendistato e una flessione dei contratti di formazione e lavoro (CFL). La situazione è in fase di cambiamento per la riforma, operata dal decreto legislativo 276/2003, che ha soppresso i contratti di formazione e lavoro, introdotto i contratti di inserimento lavorativo (CIL) e esteso il limite di età per il contratto di apprendistato.

Ancora in diminuzione appare nel 2003 la componente relativa alla creazione diretta di posti di lavoro (spese per lavori socialmente utili, LSU, e strumenti assimilabili), che si va progressivamente esaurendo. Una rilevazione condotta a cura dal Ministero del lavoro segnala, peraltro, che sono in corso alcuni progetti di estensione delle attività di LSU su fondi resi disponibili dalle regioni, in particolare da quelle del Mezzogiorno.

Gli impegni di spesa connessa agli incentivi per l'imprenditorialità e l'autoimpiego, dopo la stasi del 2002, sono risaliti ad oltre 700 milioni di euro, 430 dei quali per gli incentivi all'autoimpiego di cui al titolo I del decreto legislativo 185/2000. Come mostra il paragrafo VI.1.2, tali incentivi hanno confermato il loro rilievo anche nel 2004.

Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI[1]

Tipologia di intervento	Beneficiari[2]				Spesa (migliaia di euro)[3]			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
POLITICHE ATTIVE								
Contratti a causa mista								
Apprendistato	**458.274**	**475.473**	**488.139**	**465.072***	**1.567.392**	**1.635.615**	**1.769.164**	**1.969.153**
Centro-Nord	388.155	400.381	479.944					
Mezzogiorno	70.119	75.092	8.195					
Contratti di formazione e lavoro	**310.291**	**259.211**	**221.197**	**186.576***	**882.272**	**784.206**	**721.864**	**552.581**
Centro-Nord	230.427	195.771	169.869					
Mezzogiorno	79.864	63.440	51.328					
Incentivi all'occupazione dipendente								
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato	**56.535**	**69.050**	**74.823**	**75.685***	**270.103**	**320.935**	**347.140**	**453.379**
Centro-Nord	50.403	61.803	64.972					
Mezzogiorno	6.132	7.247	8.488					
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato	**19.892**	**17.840**	**17.875**	**15.558***	**8.556**	**31.150**	**38.005**	**70.779**
Centro-Nord	3.444	3.060	3.104					
Mezzogiorno	16.448	14.780	14.771					
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (a)	**3.346**	**3.300**	**2.752**		**45**	**2.446**	**2.011**	**1.299**
Centro-Nord	2.954							
Mezzogiorno	392							
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (b)	**312.401**	**333.742**	**397.940**	**369.201***	**985.814**	**1.133.000**	**1.202.132**	**1.386.693**
Centro-Nord	119.422	119.531	124.904					
Mezzogiorno	192.979	214.211	273.036					
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (c)	**82.643**	**79.272**	**74.254**	**69.737***	**452.035**	**468.703**	**489.792**	**446.385**
TD Centro-Nord	38.843	35.400	30.904	36.285*				
Mezzogiorno	4.010	4.019	4.333					
TI Centro-Nord	17.637	16.460	15.965	17.836*				
Mezzogiorno	4.437	4.663	4.666					
S Centro-Nord	16.960	17.898	17.385	15.616*				
Mezzogiorno	756	832	1.001					
Altre assunzioni agevolate (d)	**1.246**	**1.149**	**628**	**445***	**5.677**	**6.143**	**6.518**	**2.548**
Centro-Nord	985	979	467					
Mezzogiorno	261	170	161					
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno								
sgravio in forma capitaria (e)	**307.644**	**259.077**	**16.729**		**208.384**	**164.595**	**32.097**	
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni (f)	**116.697**	**190.326**	**208.691**	**127.612***	**668.411**	**1.025.246**	**1.115.248**	**1.073.315**
sgravio totale triennale (f)	111.628	189.207	208.448	127.612*	595.362	1.009.126	1.111.744	1.072.573
sgravio totale annuale (f)	5.069	1.119	243		73.049	16.120	3.504	742
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (g)					500.278	394.472	113.484	
Credito d'imposta assunzioni ob. 1 (L. 449/97 e 488/98) (f)	**42.982**	**5.911**	**228**		**79.184**	**17.203**	**4.835**	
Credito d'imposta ass. a tempo indeterminato adulti art. 7 L. 388/2000 (generale e Mezzogiorno) (h)					**3.316**	**631.421**	**1.722.575**	**945.639**
Credito d'imposta ass. a TI adulti art. 7 L.388/2000 (generale)	**599**	**107.295**	**283.534**	**135.926**	**2.971**	**531.975**	**1.405.772**	**778.852**
Centro-Nord	460	67.179	155.737	72.536				
Mezzogiorno	139	40.116	127.797	63.390				
Credito d'imposta art. 7 L.388/2000 *(ult. Mezzogiorno)*					*345*	*99.446*	*316.803*	*166.787*
Integrazione dei disabili								
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	**12.016**	**12.267**	**13.899**	**14.202**	**38.667**	**43.566**	**46.226**	**56.186**
Centro-Nord	10.744	11.119	12.428					
Mezzogiorno	1.272	1.148	1.471					
Assunzioni agevolate di disabili	**n.d.**	**7**	**423**	**448**	**n.d.**	**35.687**	**32.886**	**36.116**
Centro-Nord	260	403						
Mezzogiorno	163	45						
Creazione diretta di posti di lavoro								
Lavori socialmente utili	**132.542**	**98.363**	**72.656**	**58.467**	**712.649**	**556.861**	**450.207**	**365.801**
Centro-Nord	21.991	11.368	6.097	5.010				
Mezzogiorno	110.551	86.994	66.559	53.457				

segue: Tavola VI.1 - POLITICHE DEL LAVORO PREVISTE DA DISPOSITIVI NAZIONALI

Tipologia di intervento	Beneficiari[2]				Spesa (migliaia di euro)[3]			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Incentivi all'autoimpiego								
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (i)	**380**	**395**	**61**	**104**	**117.090**	**108.600**	**17.100**	**34.800**
Centro-Nord	26	30	6	7				
Mezzogiorno	354	365	55	97				
Prestito d'onore (l)					**283.210**	**561.100**	**0**	**432.610**
Corsi di Formazione	**11.199**	**30.269**						
Centro-Nord	289	1.202						
Mezzogiorno	10.910	29.067						
Agevolazioni	**9.722**	**19.585**		**12.753**				
Centro-Nord	362	589		702				
Mezzogiorno	9.360	18.996		12.051				
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività					**144.011**	**251.932**	**246.482**	**148.833**
Esperienze lavorative								
Piani di inserimento professionale	**15.145**	**11.080**	**7.489**	**1.886**	**40.165**	**44.082**	**27.620**	**9.080**
Centro-Nord	6.182	3.269	1.337					
Mezzogiorno	8.963	7.811	6.152					
POLITICHE PASSIVE (sostegno al reddito dei disoccupati)								
Indennità di mobilità	**93.542**	**93.778**	**104.132**		**1.243.480**	**1.264.227**	**1.380.962**	**1.511.968**
Centro-Nord	52.589	53.682	59.333					
Mezzogiorno	40.953	40.096	44.799					
Indennità di disoccupazione (m)	**1.213.322**	**1.260.814**	**1.270.070**	**1.304.306**	**3.930.545**	**4.268.808**	**4.443.694**	**4.026.798**
Indennità non agricola (ordinaria)					1.911.576	2.534.238	2.888.828	2.623.686
ordinaria non ag requisiti pieni								
Centro-Nord	121.968	132.837	151.724	172.280				
Mezzogiorno	69.744	83.729	89.981	101.277				
ordinaria non ag requisiti ridotti								
Centro-Nord	213.288	217.814	205.649	203.420				
Mezzogiorno	173.845	179.906	172.509	174.737				
Indennità edilizia (ordinaria)					176.664	175.966	170.847	63.962
Centro-Nord	10.014	9.924	9.220	9.265				
Mezzogiorno	36.674	41.637	42.208	40.827				
Indennità agricola					1.842.305	1.558.604	1.384.019	1.339.150
Centro-Nord	85.523	85.704	85.152	87.899				
Mezzogiorno	502.266	509.263	513.627	514.601				
Cassa Integrazione Guadagni (n)	**84.618**	**87.503**	**108.076**	**130.839**	**858.605**	**928.138**	**932.140**	**1.121.444**
Centro-Nord	49.064	55.541	70.704	91.033				
Mezzogiorno	35.556	31.962	37.372	39.806				

NOTE

[1] La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. In particolare non vengono considerate le politiche cofinanziate dal Fondo sociale e le spese per l'attivazione per gli Servizi per l'impiego; rispetto al resto della spesa per politiche attive, le politiche qui rappresentate ne coprono comunque, nel 2003, il 97 per cento; per le politiche passive si arriva all'83 per cento (il rimanente è attribuibile a voci di spesa connesse a prepensionamenti o ad alcuni altri strumenti attivi nel settore agricolo).

[2] I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano nella quasi totalità dei casi posizioni e non individui. Per il 2003 non è ancora disponibile la disaggregazione territoriale dei dati per tutte le voci, inoltre, ove specificato con *, i dati per il 2003 riguardano lo stock dei beneficiari medio del primo semestre. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

[3] Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dal bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 2000, 2001, 2002 e 2003 dei bilanci a consuntivo. I dati relativi ai crediti di imposta sono di fonte Ministero dell'Economia e Finanze-Dipartimento per le Politiche Fiscali. Altre informazioni sono fornite nelle note alle specifiche voci considerate.

* Dato per il 2003 relativo al solo I semestre

(a) Nel 2000: numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ammissibili; le risorse effettivamente spese, poco più di 5 miliardi di vecchie lire, hanno però costituito una parte modesta delle somme stanziate. Nel 2001-2003 dato stimato sulla base del flusso e della spesa annui.

(b) Sono considerate le assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro.

(c) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.

(d) Sono considerate le assunzioni agevolate con contratto di reinserimento e di lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(e) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 riguardano code amministrative e rimborsi. Per ciascuno degli anni considerati, una quota di circa il 5 per cento delle posizioni stimate si riferiscono a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.

(f) Dato stimato sulla base della spesa annua.

(g) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziate si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(h) Il dato sui beneficiari si riferisce alla media nell'anno delle assunzioni semestralmente stimate come base per la maturazione dei crediti d'imposta compensati (per una descrizione del metodo di stima si rimanda al rapporto di monitoraggio del Ministero del lavoro- 2003-2 p. 62). La scomposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord è effettuata sulla base dell'utilizzo dell'ulteriore credito d'imposta per l'area e potrebbe pertanto sottostimare la quota attribuita alle regioni del Mezzogiorno. Si noti che sono state eseguite riattribuziani della spesa all'anno 2002 di compensazioni effettuate nel 2003, ma relative a benefici maturati nel 2002 sulla base dei codici tributo utilizzati per le compensazioni.

(i) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del decreto legislativo n. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia - Spa. Il dato sui beneficiari si riferisce ai soci delle imprese che usufruiscono dei contributi agevolativi e quello sulle spese al corrispondente impegno di spesa assunto, al netto delle spese di gestione.

(l) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del decreto legislativo n. 185/2000 e sono di fonte Sviluppo Italia - Spa. I dati di spesa si riferiscono alle sole agevolazioni concesse e al corrispondente impegno di spesa assunto, al netto delle spese di gestione.

(m) Il dato sui beneficiari riguarda i beneficiari nell'anno di riferimento al netto di chi percepisca più volte il trattamento.

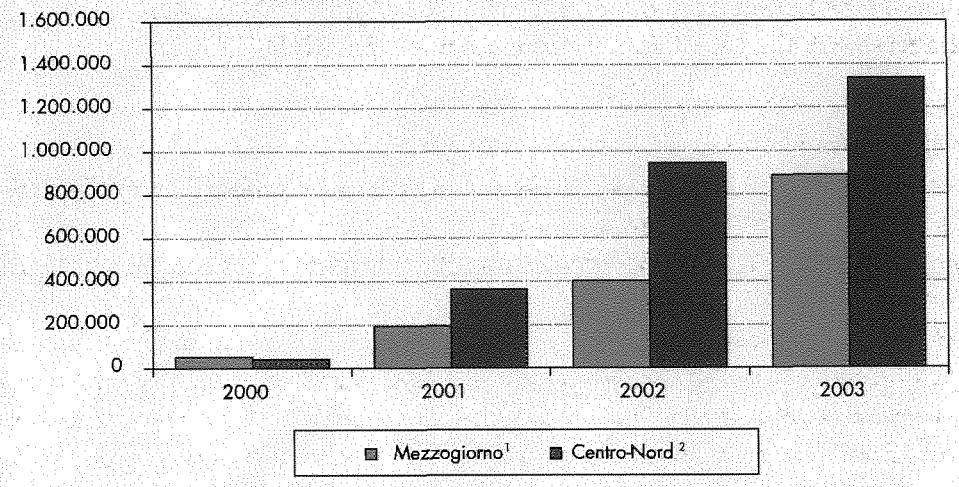
(n) Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Interventi del FSE

I dati derivati dal monitoraggio dei fondi strutturali confermano - sia per il Centro-Nord, sia per il Mezzogiorno (cfr. fig. VI.3) – l'incremento nel 2003 della spesa degli interventi di politica per le risorse umane finanziati dal Fondo sociale europeo, collegato alla tempistica di attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi comunitari[7]. Ne deriva una conferma del carattere ciclico di tale componente nella spesa complessiva per politiche attive che si era evidenziato anche nel periodo di programmazione precedente (cfr. fig. VI.1).

Figura VI.3 - SPESA DEGLI INTERVENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (migliaia di euro)



[1] Nel Mezzogiorno, per cui il FSE interviene per lo più a titolo dell'obiettivo 1, è incluso anche il POR dell'Abruzzo in cui il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3. Sono inoltre inclusi i pagamenti derivanti dall'attuazione di altri programmi a titolarità di amministrazioni centrali.
[2] Dal Centro-Nord, in cui il FSE interviene a titolo dell'obiettivo 3 è escluso il POR dell'Abruzzo che è incluso nel Mezzogiorno; è inoltre incluso il Programma di assistenza tecnica e azioni di sistema a titolarità del Ministero del lavoro.
Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale-IGRUE.

Caratteristica principale degli interventi del Fondo sociale, infatti, è che – malgrado in molti casi essi risultino ancora una risorsa assai rilevante per attività più ordinarie di intervento - essi dovrebbero consentire di sperimentare forme innovative di politica attiva, da trasferire a regime anche su interventi interamente finanziati da risorse nazionali. Nel corrente ciclo di programmazione, i programmi operativi hanno previsto di affiancare ad attività più consuete nell'ambito della formazione, anche azioni diverse. Nel caso delle aree obiettivo 1, nel corso della revisione di medio termine, si è ribadito l'intento di realizzare, nella seconda fase di attuazione dei programmi, quegli interventi più innovativi (sia nell'ambito delle attività formative, sia in quelle di erogazione di servizi di accompagnamento e azioni di sistema) e quelle azioni, esplicitamente integrate con altri interventi, più

[7] I relativi programmi sono per la maggior parte a titolarità regionale (POR), nel caso dell'obiettivo 1 vi è una quota di interventi, pari a circa il 27 per cento del totale delle risorse disponibili, attuato attraverso programmi a titolarità di amministrazioni centrali (PON). Per l'obiettivo 3 questa quota è assai inferiore, pari a circa il 5 per cento, e assorbita da un programma di azioni di sistema e assistenza tecnica a titolarità del Ministero del lavoro, che opera anche attraverso un analogo programma con azioni similari anche in obiettivo 1.

direttamente connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo locale, il cui peso è risultato nella prima fase inferiore rispetto alle previsioni programmatiche[8]. Nell'azione del FSE, anche a seguito di una crescente attenzione in ambito comunitario e nazionale al tema della partecipazione sociale, vanno acquisendo un certo peso gli interventi esplicitamente diretti a favorire obiettivi di inclusione sociale, che sperimentano attività che vanno oltre le politiche del lavoro in senso stretto (si veda Riquadro Y: Interventi per l'inclusione sociale nei Programmi operativi dell'obiettivo-1).

RIQUADRO Y. INTERVENTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE NEI PROGRAMMI OPERATIVI DELLE AREE OBIETTIVO 1

La "riduzione del disagio sociale nel Sud" è una delle due componenti dell'obiettivo strategico del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 assieme alla crescita del PIL. La realizzazione dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale è affidata in primo luogo agli effetti indiretti della crescita economica e in secondo luogo ad alcuni interventi diretti per l'inclusione sociale e la riduzione del disagio finanziati dai Programmi Operativi (PO).

Malgrado la centralità dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale, l'impostazione del QCS risente della non completa maturazione del dibattito complessivo sui nessi tra sviluppo economico e inclusione sociale e della generale difficoltà a tradurre le impostazioni generali di policy in scelte programmatiche coerenti ed efficaci. Tuttavia, nel corso della revisione di medio termine del QCS, condotta nella prima metà del 2004, è risultata evidente la crescita di sensibilità delle amministrazioni rispetto ai temi dell'inclusione sociale, in particolare in relazione agli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e alle azioni dirette a favore delle persone[1].

Il complesso di tali interventi è stato oggetto di un'analisi condotta dall'Unità di valutazione del DPS nel 2004[2]*, che ha fornito* una tipologia *delle politiche e interventi direttamente rivolti all'inclusione nei PO del QCS e una prima analisi dello* stato di avanzamento *della programmazione di questi interventi con il fine di contribuire alle future decisioni di policy e programmazione.*

Gli interventi per l'inclusione sociale e la riduzione del disagio non si riconducono a specifiche misure nel QCS e nemmeno sono organizzati in modo da poter essere catalogati e riconosciuti come tali nei dati di monitoraggio, come invece accade per altre tipologie di

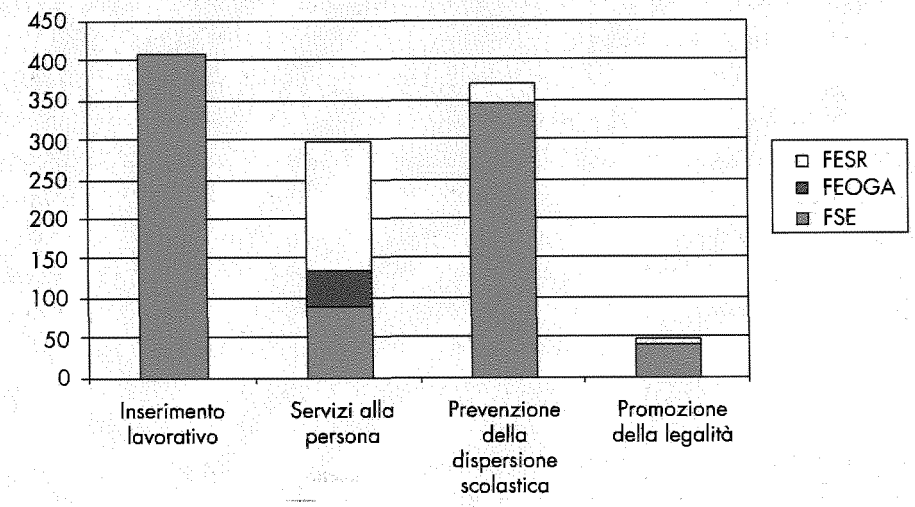
[1] Il nuovo testo del QCS riconosce che "Le disponibilità finanziarie espressamente dedicate al contrasto del disagio sociale nell'ambito della presente programmazione sono peraltro ridotte rispetto alla dimensione delle questioni". A sostegno e complemento degli interventi finanziati all'interno dei PO del QCS, e riconoscendone il limitato potenziale nell'attuale fase di programmazione, il DPS, insieme ad altri partner istituzionali, è impegnato in attività mirate a sviluppare strumenti conoscitivi che aiutino a comprendere il fenomeno del disagio sociale, a valutare le strategie e gli interventi di inclusione e a identificare buone prassi.

[2] *Inclusione sociale e riduzione del disagio nei programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1 2000-2006*, UVAL, settembre 2004.

[8] Si veda, in particolare, il testo del QCS obiettivo-1 rivisto in occasione della revisione di medio termine al capitolo dedicato alla attuazione della strategia per l'asse III- Risorse Umane.

misure e azioni dei PO. Le modalità e gli strumenti attuativi con cui i PO regionali e nazionali hanno attivato misure, azioni e progetti con dirette finalità di inclusione sociale o di riduzione del disagio sono particolarmente diversificati, nonché distribuiti nei diversi Assi e Misure dei programmi. L'analisi sugli interventi con dirette finalità di inclusione sociale e sul loro stato di attuazione è dunque basata su una selezione di misure, parti di misure e azioni che, sulla base delle indicazioni fornite dai documenti di programmazione (che implicano alcuni margini di approssimazione), risultino avere dirette finalità di inclusione sociale e riduzione del disagio.

Figura Y.1 - RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE PROGRAMMATE PER L'INCLUSIONE SOCIALE NEI PROGETTI OPERATIVI CONSIDERATI AL 31 MARZO 2004
(milioni di euro)



Fonte: elaborazione DPS-UVAL su dati forniti dai documenti di programmazione e piani finanziari.

L'analisi condotta ha comunque permesso di individuare quattro principali categorie di politiche e interventi per l'inclusione sociale nei PO del QCS (Figura Y.1):

- Inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale. *Questa categoria di interventi, principalmente finanziati dal FSE in Asse III (Risorse Umane), si articola secondo due principali sottotipologie: interventi mirati all'inserimento e re-inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati e interventi per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro - con particolare riferimento alle azioni rivolte a donne in condizione o rischio di disagio e alle azioni mirate a sostenere le donne con necessità di equilibrare vita lavorativa e vita familiare.*

- Servizi alla persona. *A questa categoria appartengono tutti gli interventi rivolti al miglioramento dei servizi di base per le popolazioni urbane e rurali (in particolare interventi infrastrutturali) e gli interventi a sostegno dell'erogazione di servizi per l'economia sociale. Si tratta di interventi per lo più finanziati dalle misure dell'Asse V (Città) e dall' Asse IV (Sistemi locali di Sviluppo), con particolare riferimento alle misure per lo sviluppo rurale.*

- Lotta e prevenzione della dispersione scolastica, *che include sia gli interventi finanziati dalle misure specifiche dell'Asse 3 dei POR, sia quelle finanziate dal PON Scuola.*

- Promozione e sostegno della legalità, *in cui ricadono quegli interventi che individuano la criminalità come fattore caratterizzante di marginalità ed esclusione e che promuovono la legalità in un'ottica di lotta al disagio e di sostegno all'inclusione. Si tratta per lo più di interventi finanziati dal PON Sicurezza e dal POR Sicilia.*

Nel loro complesso, i PO del QCS hanno destinato circa 1 miliardo di euro di risorse pubbliche agli interventi di inclusione sociale e riduzione del disagio, con valori che oscillano - a seconda che si adoperi una classificazione più ampia o più ristretta - tra il 2,4 e il 2,7 per cento del totale delle risorse pubbliche del QCS e tra il 2 e il 4 per cento delle risorse pubbliche dei PO Regionali[3]*. Le risorse del FSE destinate all'inclusione sociale (oltre 800 Meuro) oscillano tra il 13e il 15 per cento del totale delle risorse del FSE. E' importante rilevare che anche se la maggior parte delle risorse destinate all'inclusione sociale sono finanziate dal FSE, tutti i fondi contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo strategico del QCS di riduzione del disagio sociale. (cfr. tav. Y.1)*

Le strategie per l'inclusione sociale adottate dai PO del QCS sono nel loro complesso caratterizzate da un'elevata differenziazione. Nel caso delle politiche per l'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati, ad esempio, i programmi operativi forniscono livelli di dettaglio molto diversi sulle categorie di destinatari definiti come 'gruppi svantaggiati', identificando gruppi caratterizzati da forme di disagio piuttosto eterogenee (tossicodipen-

Tavola Y.1 - STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE E INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE (IS) NEL QCS AL 31 MARZO 2004 (valori in milioni di euro e quote percentuali)

POLITICHE D'INCLUSIONE SOCIALE	Tipologia di interventi	Programmato	Impegni	Impegni/Progr.
INSERIMENTO LAVORATIVO SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	Inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati	275	104	37,7
	Partecipazione femminile al mercato del lavoro	62	15	23,7
SERVIZI ALLA PERSONA	Servizi di base alla popolazione urbana	136	41	30,3
	Servizi di base all'economia sociale	58	6	11,1
	Servizi di base per l'economia e le popolazioni rurali	45	20	44,5
LOTTA E PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	Lotta e prevenzione alla dispersione scolastica	372	165	44,3
PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA LEGALITÀ	Promozione e sostegno della legalità	43	23	54,7
	TOTALE IS	991	374	37,8
	QCS	41.445	21.944	52,9
Interventi di IS finanziati da FSE	TOTALE IS IN FSE	808	317	39,3
FSE senza la quota di interventi per l'inclusione sociale	FSE TOTALE- IS IN FSE	5.321	2.988	56,2
Totale FSE	Totale FSE	6.130	3.305	53,9

Fonte: elaborazione UVAL su dati forniti dai Complementi di programmazione e dati di monitoraggio (MONIT)

[3] Va rilevato però che il PON Scuola ha destinato circa il 28 per cento del totale delle risorse disponibili agli interventi di inclusione sociale (in particolare agli interventi per la lotta e prevenzione dell'abbandono scolastico), mentre il POR Molise, probabilmente in ragione della sua ridotta dimensione, destina a questi interventi solo circa l'1 per cento.

denti, immigrati, disabili, detenuti, alcolisti, persone affette da HIV, ecc.). I progetti per la lotta alla dispersione scolastica sono caratterizzati da attività molto diversificate a seconda dell'ambito di intervento e area di attuazione. In generale si tratta di interventi complessi, che prevedono attività di informazione e coinvolgimento delle famiglie e degli insegnanti, corsi pomeridiani per gli studenti in difficoltà, laboratori creativi e attività di rete tra i vari attori del territorio, come insegnanti, famiglie e operatori psico-sociali.

La tavola Y.1 presenta i dati di programmazione, impegni e spesa al 31 marzo 2004, ovvero nella prima fase di attuazione, per le principali categorie e sottotipologie di interventi di IS nei programmi operativi del QCS.

L'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione sociale è la principale strategia di inclusione sociale adottata dai POR. La formazione professionale è lo strumento operativo prescelto per attivare gli interventi. Anche quando gli interventi per l'inserimento lavorativo prevedono una strategia più articolata, di cui la formazione è solo un elemento, spesso solo le attività formative risultano attivate. Nell'ambito delle politiche urbane, i POR hanno programmato di indirizzare risorse significative degli interventi per l'inclusione sociale attraverso modalità attuative integrate quali i PIT, i Piani di Zona Sociale, o progetti integrati in aree urbane. Il ricorso a strumenti integrati risulta maggiore laddove esiste una cornice normativa e di pianificazione settoriale regionale che incoraggi l'innovazione da parte delle Regioni e di altri organismi pubblici territoriali o di settore. Anche se le esperienze finora avviate sono limitate (in parte a seguito del ritardo di attivazione dei PIT e dei Piani di Zona), l'interesse e l'impegno dimostrati in fase di programmazione sono un segnale promettente e, in prospettiva, positivo.

Risorse significative (oltre 340 Meuro) sono dedicate alla lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica *come strategia per l'inclusione sociale e dimostrano una capacità di realizzazione in media superiore a quella delle altre tipologie di interventi. Questo livello di investimento si rivela ancora più significativo se si considera che i fondi nazionali e regionali investiti in questo settore sono molto limitati.*

Nel loro complesso le politiche e gli interventi per l'inclusione sociale e la lotta al disagio hanno mostrato in questa prima fase di programmazione qualche segnale di una certa difficoltà attuativa, confermata non solo dai dati aggregati di impegno e spesa presentati nella tavola Y.1, ma anche dalle indicazioni fornite nei rapporti di valutazione intermedia. In particolare si sono registrate maggiori difficoltà per tipi di intervento meno tradizionali o consolidati. Queste difficoltà sono accentuate laddove si registrano carenze della fase di programmazione (come la mancanza di una chiara identificazione dei destinatari degli interventi o delle cause di disagio) e in parte riconducibili alla mancanza di una specifica strategia di realizzazione. Tali difficoltà sembrerebbero meno evidenti nel caso di interventi, pur di natura complessa, che sono da un lato attuati da soggetti istituzionali con maggior esperienza sull'inclusione e dall'altro presentano target meglio definiti e azioni più precise. Le ipotesi formulate e le conclusioni raggiunte in questa fase iniziale dell'analisi saranno oggetto nei prossimi mesi di ulteriori confronti con le Autorità di Gestione dei PO e con gli attori coinvolti in questi interventi sul territorio.

Nel corso del 2003-2004 si sono anche attuate politiche a carattere regolativo, con l'obiettivo di sostenere il funzionamento del mercato del lavoro in direzione di accrescere il tasso di occupazione e di diminuire il periodo di tempo trascorso nella ricerca di un nuovo impiego o nella condizione di disoccupazione. A questo scopo si è accelerato il processo di attuazione della legge delega 30 del 2003, ormai quasi ultimato e che interviene sia sulle tipologie contrattuali sia sui meccanismi di incontro fra domanda e offerta di lavoro. È, invece, ancora in corso l'iter parlamentare relativo al riordino del sistema di sostegni al reddito (ammortizzatori sociali).

Servizi per l'impiego

I processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro sono stati innovati a partire dal decreto legislativo 469/1997, con una delega di responsabilità e di iniziativa verso il livello territoriale e l'apertura ad operatori diversi da quello pubblico in senso stretto, fino all'ultimo decreto legislativo 276/2003 che prevede un sistema integrato pubblico-privato.

Gli operatori che intendono entrare nel mercato per svolgere attività di somministrazione del lavoro, intermediazione, ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale, devono essere autorizzati e possono, a differenza del passato, quando si poteva operare in uno solo dei settori indicati, optare per una dimensione di agenzia polifunzionale (Agenzie del lavoro). Oltre ai Centri per l'impiego provinciali (CPI), fra i soggetti autorizzati vi sono ora anche le Università, i comuni, le camere di commercio, gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le parti sociali, gli enti bilaterali e la fondazione costituita dai consulenti del lavoro. I soggetti autorizzati, pubblici e privati, sono chiamati ad interagire in una logica di rete con la definizione di una borsa nazionale del lavoro a supporto dei processi di incontro fra domanda e offerta.

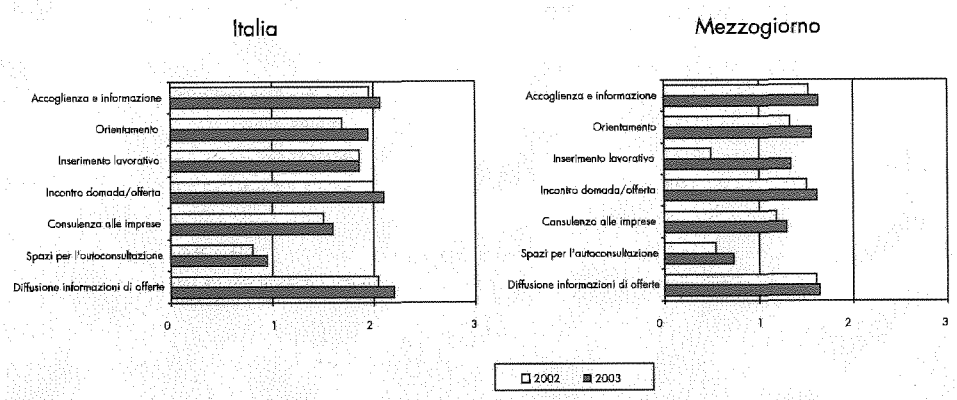
In questo nuovo contesto, è in parallelo proseguito il processo di graduale trasformazione del ruolo dei servizi pubblici per l'impiego, da ente burocratico a fornitore di servizi, con il fine di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e implementare politiche contro la disoccupazione di lunga durata. In particolare, le attività da fornire da parte dei servizi competenti, ora estese anche agli operatori privati, sono "colloqui di orientamento" e "proposte di adesione a iniziative di inserimento lavorativo o di formazione".

I CPI hanno generalmente incontrato difficoltà nell'organizzazione dei nuovi servizi e nel coinvolgimento degli iscritti dovuti alla scarsità di personale, la numerosità del bacino d'utenza, la presenza di vecchi sistemi operativi gestionali. Laddove l'attuazione ha avuto maggior successo ciò sembra essere dovuto a preesistenti capacità del personale alla presenza di un contesto di mercato del lavoro favorevole.

Il monitoraggio condotto su scala nazionale[9] nel 2003 dall'ISFOL ha mostrato come il sistema nel suo complesso abbia comunque registrato avanzamenti nel-

[9] ISFOL, Monitoraggio 2003. Il Rapporto è basato sull'indagine censuaria, effettuata dall'ISFOL nel dicembre 2003, delle strutture pubbliche regionali e provinciali dei Servizi per l'impiego (SPI) ed affronta aspetti legati all'organizzazione dei SPI e alla funzionalità dei servizi offerti.

Figura VI.4 - STATO DI ATTIVAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI SERVIZIO OFFERTE DAI CENTRI PER L'IMPIEGO, ANNO 2003 (indici[1] per anno e area)



[1] La scala degli indicatori è la seguente: 0, mancata attivazione del servizio; 1, attivazione a livello elementare; 2, attivazione a livello medio; 3, attivazione a livello avanzato. Per la voce "Spazi di autoconsultazione" l'indicatore è basato sulla presenza di spazi attrezzati con strutture informatiche.

Fonte: elaborazione DPS su dati Isfol, Monitoraggio dei servizi per l'impiego, indagini censuarie a dicembre 2002 e dicembre 2003.

la qualità dei servizi offerti, con un generalizzato miglioramento del livello qualitativo dei servizi erogati dai CPI.

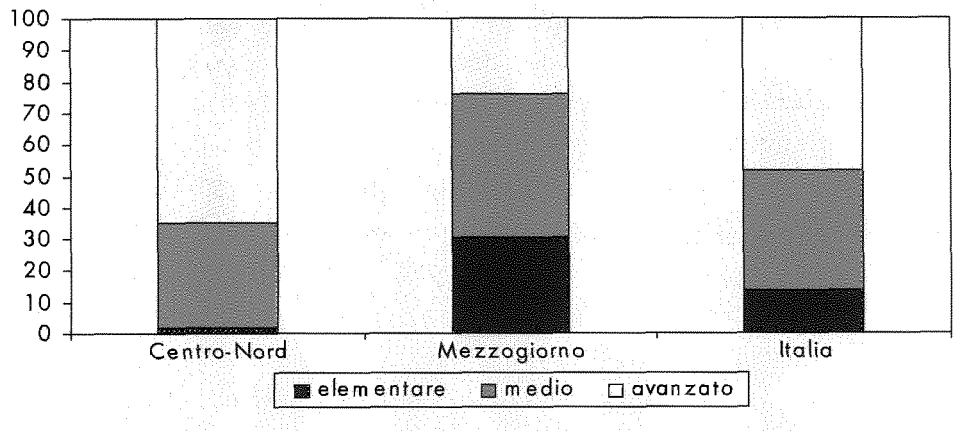
L'analisi per i principali servizi[10] evidenzia miglioramenti nella qualità di tutte le attività che non coincidono con il mero collocamento (cfr. fig. VI.4), ma segnala un maggiore impegno nelle azioni di accompagnamento e inserimento nel mercato del lavoro con un aumento significativo della quota di Centri in grado di offrire servizi altamente qualificati (su scala nazionale, dal 34,8 per cento del 2002, al 48,4 per cento del 2003). Su base territoriale, il maggiore incremento si registra nelle regioni del Sud che continuano, pur rimanendo ancora al di sotto della media nazionale, il processo di riduzione della distanza dalle regioni del Centro-Nord.

Il miglioramento si accompagna però al persistere di una forte eterogeneità nel livello qualitativo dei servizi erogati per i CPI del Mezzogiorno, già evidenziatasi in precedenti rilevazioni. A fronte di avanzamenti nella qualità anche molto significativi in molti centri per l'impiego del Mezzogiorno, che hanno raggiunto un livello qualitativo elevato, ancora circa un terzo dei CPI eroga servizi di livello solo elementare (cfr. fig. VI.5).

Secondo il Piano nazionale per l'occupazione 2004, all'avanzamento dei CPI del Mezzogiorno ha dato un contributo rilevante la riserva premiale 6 per cento del

[10] In particolare per i servizi sono considerati - sulla base del Masterplan dei servizi per l'impiego approvato dalla conferenza Stato-Regioni nel dicembre del 1999 – i seguenti: accoglienza e informazioni, orientamento, promozione all'inserimento lavorativo, mediazione ed incontro domanda-offerta, consulenza alle imprese, spazi per l'autoconsultazione delle informazioni, diffusione delle stesse.

Figura VI.5 - INDICE DI QUALITÀ [1] DEI SERVIZI EROGATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO, ANNO 2003 (composizione percentuale per area)



[1] Il livello dell'indice di qualità è calcolato sulla base di sette servizi: accoglienza e informazioni, orientamento, promozione all'inserimento lavorativo, mediazione ed incontro domanda-offerta, consulenza alle imprese, spazi per l'autoconsultazione delle informazioni, diffusione delle informazioni.
Fonte: Isfol, Monitoraggio sui servizi per l'impiego 2003

QCS obiettivo 1, che includeva fra gli indicatori lo stato di avanzamento della messa a regime dei servizi per l'impiego. Un ulteriore impulso, per consolidare gli obiettivi della premialità nelle regioni dell'obiettivo 1, potrà venire dalla nuova previsione del QCS che assicura un flusso pubblico di informazioni anche sull'avanzamento dei servizi per l'impiego nelle regioni (cfr. par.V.2.1).

Politiche passive del lavoro

Sempre nel 2003, la spesa complessiva per le politiche passive del lavoro, ossia per il sostegno al reddito dei disoccupati, è risultata stabile rispetto al 2002 e attorno agli 8 miliardi di euro. Si registra una certa ricomposizione interna, con una diminuzione delle spese dell'indennità di disoccupazione ordinaria e una crescita delle spese per l'indennità di mobilità e la cassa integrazione guadagni (cfr. tav. VI.1).

VI.1.2 Imprenditorialità e autoimpiego

Il 2004 è stato anno di significativa operatività degli strumenti di promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità giovanile[11] dopo il riavvio dell'atti-

[11] Gestiti dalla Società Sviluppo Italia S.p.A. e riorganizzati nei titoli I - e II del decreto legislativo n.185/2000, rappresentano strumenti territorializzati di politica attiva del lavoro e di promozione dell'imprenditorialità. Le misure del titolo I, di promozione dell'imprenditorialità, precedentemente regolate da singole leggi, agevolano le iniziative proposte da: società nuove, costituite almeno prevalentemente da giovani, operanti nei settori della produzione di beni e servizi alle imprese e della fornitura di servizi (leggi n. 95/95, riguardante il settore della produzione di beni e servizi alle imprese, e n. 236/93, riguardante quello della fornitura di servizi); da giovani che subentrino nella conduzione dell'azienda agricola familiare (legge n. 135/97); da cooperative sociali con almeno il 30 per cento dei soci rappresentati da soggetti svantaggiati e, se nuove, per la quota restante prevalentemente da giovani (legge n. 488/99). Le misure dell'autoimpiego – titolo II - agevolano le iniziative realizzate da: ditte individuali nuove costituite da disoccupati (lavoro autonomo già prestito d'onore); nuove società di persone costituite da disoccupati con non più di 10 dipendenti e che soddisfino i requisiti di fatturato e di indipendenza della piccola impresa (microimpresa) e da ditte individuali e nuove società in qualità di franchisee (franchising). Tutte le misure citate prevedono: agevolazioni per gli investimenti, in forma di contributo a fondo perduto e di mutuo agevolato, agevolazioni per la gestione, in forma di contributo a fondo perduto e assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative.

vità reso possibile, nel 2003, dall'assegnazione di nuove risorse a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (art. 61, legge n. 289/2003)[12]. Tuttavia, mentre per gli strumenti dell'autompiego l'interesse dei potenziali beneficiari ha confermato di essersi riattivato con forza, gli strumenti di promozione dell'imprenditorialità hanno ricevuto un numero limitato di domande.

Autoimpiego

Nell'ambito delle tre misure dell'autoimpiego, dal confronto fra i dati relativi ai primi nove mesi del 2004, si riscontra, rispetto all'analogo periodo del 2003, una crescita consistente delle domande presentate che risultano più che raddoppiate (circa 20.200 contro 8.300). Il loro numero si riavvicina, così, a quello medio di circa 24.000 domande annue registrato, pur con forti oscillazioni, dal 1996, anno di introduzione della misura cosiddetta del prestito d'onore (ora lavoro autonomo), a oggi.

Per l'autoimpiego, nonostante il ruolo sempre prevalente svolto dalla promozione del lavoro autonomo, l'elemento di novità è stato costituito dall'incremento della domanda per i due ulteriori strumenti della microimpresa e del franchising. Operative solo dal 2001 e in affanno, come tutte le misure, nel 2003 per il blocco dell'attività di agevolazione determinatosi nel 2002, esse sembrano finalmente cominciare a riscuotere l'interesse dei potenziali beneficiari.

La microimpresa, con le circa 2.400 domande dei primi 9 mesi del 2004, ha conseguito il raddoppio del numero complessivo delle domande pervenute a partire dal 2001, che ammonta a circa 4.500 unità e, soprattutto, ha visto crescere al 12 per cento la sua incidenza, su base annuale, sul complesso delle tre misure (3,6 e 1,5 per cento rispettivamente nel 2002 e nel 2003).

Il franchising, sfiorando le 400 domande, a fronte dello scarso centinaio presentate fino a tutto il 2003, ha raggiunto un livello di incidenza annua, sul totale, pari a circa il 2 per cento, valore precedentemente sempre assai inferiore all'1 per cento.

La crescita del ricorso a queste due misure non è stata, però, omogenea territorialmente: microimpresa e franchising rappresentano nel Centro-Nord rispettivamente il 36,5 e il 6,9 per cento della domanda espressa dal territorio, contro il 10,4 e l'1,6 per cento nel Sud.

L'attività di valutazione finalizzata all'approvazione delle proposte, tenendo conto dei diversi valori degli stock accumulatisi a causa del blocco citato, ha riguardato circa 24.000 domande, la cui distribuzione fra le tre misure ha comunque premiato, con un 94 per cento del totale, il lavoro autonomo.

---

[12] L'esaurimento delle risorse destinate agli strumenti in questione aveva determinato nella prima metà del 2002 il blocco delle ammissioni alle agevolazioni; la loro inclusione fra quelli finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate ha permesso, con la delibera Cipe di riparto n. 16/2003, l'assegnazione di nuove risorse ed il superamento di tale blocco.

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPIEGO: PERIODO GENNAIO - SETTEMBRE 2004
(valori finanziari in milioni di euro)

Misura agevolativa	N. domande esaminate	N. domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti (a)	Contributo per la gestione (b)	Totale (c)=(a+b)	Assistenza tecnica (d)	Totale (e)=(c+b)
Lavoro autonomo	22.690	16.252	354,10	83,77	437,87	60,43	498,30
Microimpresa	1.264	967	86,81	46,72	133,53	3,60	137,12
Franchising	238	61	3,88	2,34	6,22	0,22	6,44
Totale	**24.192**	**17.280**	**444,78**	**132,83**	**577,61**	**64,25**	**641,86**

Fonte: elaborazione DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Analoga è stata la distribuzione relativa all'approvazione delle proposte, favorendo leggermente le prime due misure ai danni del franchising, per effetto di percentuali di ammissione sostanzialmente analoghe per lavoro autonomo e microimpresa (72 e 77 per cento) e nettamente inferiore (26 per cento) per il franchising - quest'ultima applicata, però, a valori assoluti di numero di domande esaminate, come sottolineato, poco rilevanti rispetto al totale.

L'impatto occupazionale previsto dalle iniziative ammesse è pari a circa 22 mila nuove unità operative.

Rivolgendo l'attenzione dal numero delle domande all'ammontare delle agevolazioni concesse, tenuto conto dei diversi ammontari massimi di agevolazioni concedibili sulle tre misure[13], da cui derivano ovviamente differenti valori medi di agevolazioni riconosciute, la distribuzione fra le tre misure cambia in maniera significativa.

Considerando infatti i contributi concessi sia per gli investimenti che per la gestione, il 75,8 per cento del totale delle agevolazioni è stato destinato alla promozione del lavoro autonomo e il 24,2 per cento alla microimpresa e al franchising, permettendo così di rispettare l'indicazione del Cipe di un'attribuzione tendenziale di risorse a queste due misure pari al 30 per cento del totale[14].

Risulta evidente la diversa incidenza dei contributi in conto capitale e in conto gestione fra le diverse misure: circa il 19 per cento destinato ad agevolare la gestione per il lavoro autonomo rispetto ad almeno il 35 per cento per le altre due misure. Nel caso del lavoro autonomo l'esistenza di vincoli - sia per l'investimento che per la gestione - al contributo massimo concedibile (peraltro di valore contenuto) contribuisce a determinare tale valore, che pure risulta più alto di quello calcolato con riferimento appunto a tali contributi massimi (17 per cento), a testimonianza della rilevanza, per i beneficiari, della contribuzione per le spese di funzionamento.

---

[13] Per il lavoro autonomo il contributo a fondo perduto e il mutuo agevolato sugli investimenti non possono superare rispettivamente 15.493 e 10.329 euro; il contributo a fondo perduto per la gestione non può eccedere 5.165 euro. Per le altre misure vale in generale il limite del *de minimis*.

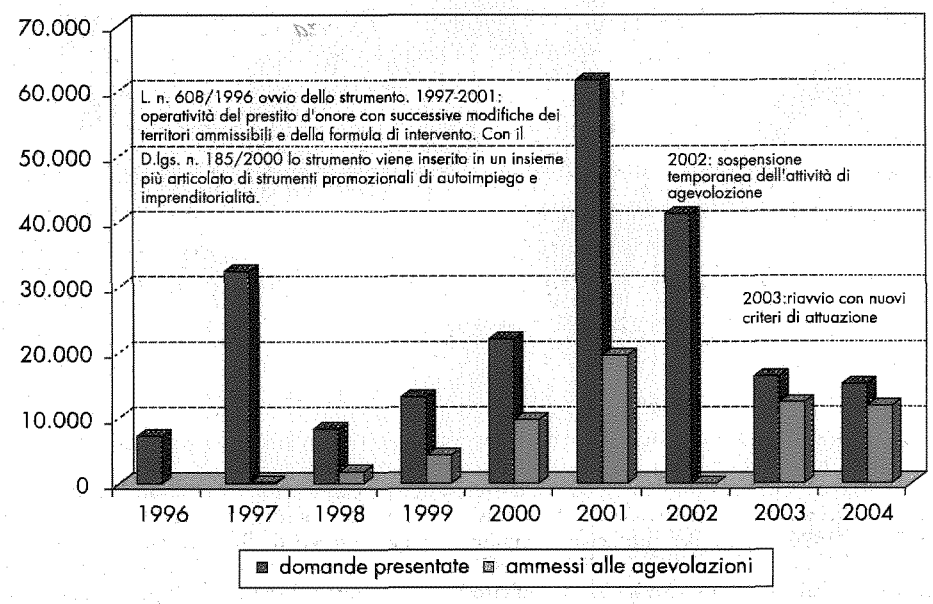
[14] La delibera Cipe del 25 luglio 2003, nell'aggiornare i criteri e le modalità di attuazione delle misure di autoimpiego, aveva riservato tendenzialmente il 20 e il 10 per cento delle risorse complessivamente destinate all'autoimpiego rispettivamente alle forme della microimpresa e del franchising. Tale indicazione ha trovato attuazione nell'assegnazione del 23 per cento delle risorse complessive alla microimpresa e dell'1 per cento ad iniziative interessanti il franchising.

In sintesi, considerando l'insieme delle tre misure, a partire dal 1996 e fino al settembre 2004, si registrano circa 216.000 domande (di cui 211.000 circa per il lavoro autonomo), provenienti in grande maggioranza dalle aree deboli del Mezzogiorno, ammesse per oltre il 70 per cento, per un ammontare di agevolazioni concesse pari a circa 1.700 milioni di euro ed un impatto occupazionale di oltre 63.000 unità. La misura del prestito d'onore rimane comunque quella numericamente più rilevante; considerarne gli effetti, al di là dei dati di attuazione, è quindi di un certo rilievo, anche in considerazione del fatto che, seppure in forme diverse, la misura viene anche riproposta da altri strumenti attivi a livello regionale. Una prima analisi dei risultati di ricerche valutative che negli ultimi anni sono state svolte in materia di prestito d'onore è presentata nel Riquadro Z.

RIQUADRO Z. RISULTATI DI RICERCHE VALUTATIVE IN MATERIA DI PRESTITO D'ONORE

La legge che ha istituito e che regola il prestito d'onore, comunemente definita con il suo numero d'ordine "608", ha beneficiato, dal dicembre 1997 a oggi, di numerose integrazioni, con una progressiva riduzione della componente di formazione all'imprenditorialità e un incremento della quota di beneficio concesso sotto forma di prestito. Sin dall'avvio, quindi, questa misura ha presentato un tratto, che si è poi irrobustito, e che sta tornando a caratterizzare i sistemi di incentivazione in Italia: il ricorso alla modalità del credito agevolato.

Figura Z.1 - PRESTITO D'ONORE: EVOLUZIONE DELLO STRUMENTO E NUMEROSITÀ DELLE DOMANDE PRESENTATE E DEI SOGGETTI AMMESSI ALLE AGEVOLAZIONI



Fonte: elaborazione DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Per tale caratteristica e per la sua peculiarità, dal punto di vista delle politiche attive del lavoro, di prevedere una interazione prolungata tra beneficiario e responsabile dell'attuazione dello strumento (la Società Sviluppo Italia), attraverso attività di formazione e tutoraggio, il prestito d'onore è meritorio di attenta analisi. Di seguito si presenta una sintesi - sulla base di una analisi comparata - dei principali risultati ottenuti da ricerche svolte in questi anni. Tale analisi[1]*, oltre che a consentire di fare il punto sullo stato delle conoscenze accumulate, è finalizzata a suggerire ambiti per ulteriori approfondimenti utili per le scelte di policy.*

L'analisi considera nove indagini[2] *in tema di valutazione del prestito d'onore, realizzate tra il 1998 e la fine del 2002; in cinque casi sono state commissionate dal soggetto gestore della "608", prima Società per l'Imprenditorialità Giovanile S.p.a, poi Sviluppo Italia S.p.a., in un caso da un soggetto gestore regionale; mentre, nei restanti casi, si tratta di analisi condotte da ricercatori indipendenti.*

Esistono almeno due principali tipologie di beneficiari *del prestito d'onore: soggetti definibili come "forti" e "deboli". La distinzione si fonda sulle "dotazioni" individuali, in termini di risorse professionali, capitale relazionale, risorse finanziarie, capacità di analisi del contesto territoriale e settoriale e motivazioni personali.*

I soggetti "forti" provengono da significative esperienze di lavoro o di studio, dispongono di capitale relazionale e possono contare anche su risorse finanziarie aggiuntive. Al contrario, per i soggetti "deboli", le risorse professionali sono generiche o nulle e le risorse finanziarie aggiuntive scarse. Tra i soggetti "forti" prevalgono soggetti già orientati verso il lavoro autonomo. Essi sono, generalmente, liberi professionisti o lavoratori autonomi irregolari, che svolgono attività artigianali dal carattere tradizionale. Al contrario, i soggetti "deboli" sono più lontani dal modello di lavoro autonomo promosso dallo strumento e propongono idee imprenditoriali appena abbozzate. In generale, gli studi esaminati suggeriscono che la tipologia dei beneficiari influenza sia le modalità di fruizione dello strumento, sia gli effetti che esso produce. Per i soggetti "forti", che rappresentano circa i 2/3 dei proponenti, la selezione operata in fase di valutazione delle domande è marginale, mentre più rilevanti sono i casi di rinuncia alle agevolazioni. Viceversa, per i soggetti "deboli", che rappresentano il restante terzo dei proponenti, la selezione appare più significativa.

*Per quanto riguarda l'*apprezzamento del contenuto agevolativo *dello strumento - che gli studi derivano da interviste a beneficiari - il fattore più importante è l'agevolazione finanziaria per tutte le categorie di beneficiari, mentre la formazione e il tuto-*

---

[1] L'analisi è stata condotta da Sara Gaudino sulla base di una ricerca coordinata dall'Unità di valutazione del DPS, nell'ambito del Programma diffusione delle conoscenze (cfr. cap. V, riquadro U).

[2] Gli studi considerati sono: Riflessioni su un intervento di politica attiva del lavoro: la Legge 608/96 *S. Gaudino - Imprenditorialità Giovanile Spa*; Un'analisi economica del "prestito d'onore" *R. Brancati - Sviluppo Italia*; L. 608/1996: Analisi dei questionari somministrati ai beneficiari *R. Brancati, G. Aquilina - Sviluppo Italia, Deloitte Touche Tohmatsu*; Prestito d'onore e politiche attive del lavoro - spunti di riflessione e ipotesi di lavoro dal caso della "608" *IPL - Sviluppo Italia*; Effetto Tunnel *E. Mafia*; Un'analisi delle performance delle iniziative finanziate con il prestito d'onore *Istituto Guglielmo Tagliacarne, G. Capuano e A. Ciccarelli - Sviluppo Italia*; I giovani e il lavoro indipendente in Sardegna *Simulation Intelligence Research*; Ricerca sui prestiti d'onore in Sardegna" *Sviluppo Italia Sardegna*; Il prestito d'onore nella Provincia di Napoli: analisi e valutazione della L.608/96 *A. Gallo.*

raggio risultano decisamente meno significativi. Tuttavia, i giudizi in merito alla qualità e all'utilità della formazione e del tutoraggio variano a seconda della tipologia dei beneficiari. I beneficiari "forti" esprimono l'esigenza di un processo di accompagnamento individuale e specifico piuttosto che di formazione generica. I proponenti "deboli" invece manifestano l'esigenza di un complesso differenziato di servizi che prevede sia attività di orientamento, che di formazione e accompagnamento personalizzato. Oltre che dalla tipologia dei beneficiari, il giudizio sull'utilità della formazione e del tutoraggio è fortemente condizionato dalle capacità professionali dei tutor e dalla necessità di una migliore attività di supporto non solo nelle fasi preliminari del programma, ma anche in quelle di implementazione e avvio dell'attività imprenditoriale. Questi risultati sembrano suggerire soluzioni che risultano in gran parte recepite dalla revisione del provvedimento nel 2003.

Gli studi considerati suggeriscono che la "608" ha avuto diverse funzioni *a seconda delle categorie dei beneficiari che ne hanno usufruito e in particolare in relazione alle loro aspettative lavorative. In particolare, si riconoscono al prestito d'onore tre funzioni principali: la regolarizzazione di lavoratori di fatto già autonomi; l'accelerazione di scelte lavorative già maturate e per le quali i proponenti si sono pre-attrezzati; la forte modificazione delle aspettative lavorative per proponenti deboli per competenze e abilità e con scarsa motivazione rispetto al modello di lavoro autonomo promosso dalla "608".*

In particolare, secondo le stime disponibili[3] *la misura avrebbe agito da efficace "leva" all'emersione. Tale effetto appare essere ulteriormente amplificato dal processo di valutazione delle domande, che, premiando la coerenza tra esperienze/conoscenze e tipo di attività proposta, ha favorito lavoratori irregolari. Inoltre le progressive riduzioni della durata della fase di formazione, fino alla completa abolizione della stessa, hanno indirettamente reso la "608" una politica più orientata all'emersione delle attività irregolari. Questo dato sembra confermare l'ipotesi che per i proponenti "forti" la policy possa aver avuto un ruolo quasi sostitutivo del sistema creditizio; al contrario per soggetti "deboli" lo strumento offre la possibilità di ottenere non solo del credito, ma rappresenta anche l'opportunità di sviluppare, verificare e, non ultimo, attuare un'idea di impresa. In tal senso la legge si configura come uno strumento per favorire il cambiamento sia economico che sociale.*

Gli effetti della policy *sui proponenti e sulle attività da essi avviate si possono riassumere nelle seguenti categorie principali: occupazione e propensione all'imprenditorialità, caratteristiche delle attività autonome e imprenditoriali avviate e competitività. Lo strumento sembra aver raggiunto una quota non trascurabile di persone in cerca di occupazione*[4]*, dato confermato dall'indice di correlazione tra domande presentate e tasso di disoccupazione che risulta positiva anche se non particolarmente elevata*[5]*. Inoltre, le analisi svolte suggeriscono una relazione inversa tra numero di domande presentate e incidenza osser-*

[3] Le uniche stime quantificabili dell'impatto dello strumento rispetto alle sue funzioni sono quelle relative all'effetto di regolarizzazione ed emersione che oscillano tra il 20 ed il 35 per cento rispetto al totale dei proponenti e superano il 50 per cento se riferite alle sole attività di carattere artigianale.

[4] Con un valore medio del 4,6 per cento nel Mezzogiorno, che raggiunge il 7,5 per cento se riferito ai disoccupati con titolo di studio superiore alla scuola media secondaria.

[5] Una indagine riporta che anche se i due terzi degli intervistati dichiarano di non aver modificato il proprio stato di occupazione, tuttavia affermano di avere migliori prospettive per il futuro.

vata di imprenditorialità, rilevando un numero maggiore di domande presentate in aree dove il tessuto imprenditoriale è meno sviluppato, a conferma del potenziale dello strumento agevolativo a sostegno dei disoccupati in aree meno sviluppate del territorio.

Lo studio più dettagliato riporta che oltre i due terzi dei beneficiari hanno un aumento del fatturato rispetto all'anno di costituzione[6]*. I dati presentati segnalano che più della metà degli imprenditori ritiene di aver basato la competitività della propria iniziativa sulla qualità del prodotto/servizio offerto, sulla modernità degli impianti utilizzati e sulla localizzazione geografica.*

Dal confronto con imprese che non hanno beneficiato dell'agevolazione emerge una propensione per le imprese non agevolate a costituire aziende mediamente più grandi, ma a realizzare idee imprenditoriali meno innovative. Rispetto ai fattori di competitività*, vi sono notevoli affinità tra chi ha usufruito delle agevolazioni e chi no; per entrambi i gruppi, i vantaggi competitivi risiedono nella qualità del prodotto, nella capacità artigiana e nella localizzazione geografica. Gli imprenditori agevolati hanno riconosciuto un certo peso anche alla dotazione di nuovi macchinari. L'ampiezza del mercato di riferimento è anche, per le imprese non agevolate, prevalentemente locale, con una maggiore presenza sui mercati extraprovinciali. Il più ampio raggio di azione sembra influire anche sulla maggiore capacità di attivazione e gestione di relazioni con altre imprese. Dalla valutazione dell'ampiezza del fatturato risultano prospettive di crescita migliori per le imprese agevolate, mentre, rispetto all'impatto occupazionale, l'analisi non ha rilevato differenze sostanziali.*

I dati relativi al contesto *di applicazione della policy e alla sua rilevanza sono piuttosto limitati, ma nel complesso suggeriscono una diffusa incapacità di tessere e gestire relazioni con soggetti istituzionali (associazioni, enti locali, ecc.), mentre più significativo è il ruolo di relazioni informali (reti parentali, reti amicali, ecc.). L'importanza attribuita alle relazioni con le imprese locali, alle relazioni informali ed amicali è crescente passando dai "rinunciatari" a quanti hanno avviato l'impresa. Tra gli ostacoli che hanno o che potevano influire sul percorso di avvio dell'iniziativa di lavoro autonomo, una percentuale rilevante dei proponenti ha indicato l'assenza di immobili o di aree attrezzate nel proprio contesto di riferimento. La presenza di vincoli burocratici è particolarmente sentita da quanti non hanno iniziato il corso, mentre la carenza di una rete di sostegni e supporti sul territorio è sottolineata da circa il 15 per cento dei proponenti, indipendentemente dal percorso seguito. Infine, emerge che la criminalità organizzata è citata tra i problemi ed è maggiormente sentita dai "rinunciatari" e solo marginalmente sofferta da quanti hanno avviato l'impresa.*

Con l'eccezione di un unico studio, le indagini considerate non trattano l'aspetto dei costi e dei benefici del prestito d'onore e i dati disponibili sono di natura solo parziale[7]*; anche non sufficientemente indagate sono le rinunce ai percorsi che pure sembrano aver interessato soggetti apparentemente eterogenei. Peraltro, nel caso in cui l'analisi si è estesa a*

---

[6] Il 71 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver raggiunto (nell'anno 2000) un fatturato inferiore ai 50 milioni di lire.

[7] Ad esempio non tengono conto delle valorizzazioni per i benefici determinati dall'uscita dallo stato di disoccupazione o dall'emersione di attività irregolare.

considerare anche i casi di rinuncia sono emersi spunti interessanti - in particolare dove a rinunciare siano soggetti più deboli per le implicazioni che ne derivano in merito all'opportunità di diversificare lo strumento in ragione dei target - sicuramente meritevoli di approfondimenti ulteriori. Da approfondire - per le diffuse suggestioni in merito alla possibilità di espandere la filiera degli strumenti in direzione di forme di microcredito, ovvero di strumenti che puntino sulla responsabilizzazione del beneficiario - è anche la performance dello strumento in termini di capacità di rientro del prestito, che è risultata molto soddisfacente e pari a circa l'80 per cento, considerando a fine 2004 gli incassi da restituzione del prestito in relazione alle rate di mutuo accertate.

Promozione d'imprenditorialità

Nel caso delle misure di promozione dell'imprenditorialità, nel 2004 le domande presentate (un centinaio) hanno avuto una ulteriore flessione anche rispetto all'analogo periodo del 2003 in cui comunque le domande non erano state numerose (circa 120), a fronte di un livello medio annuale, dall'inizio dell'operatività di tali misure, di circa 500 domande. Tale diminuzione appare attribuibile al numero di domande presentate per iniziative di imprenditoria giovanile nei settori della produzione di beni e di servizi alle imprese (legge n. 95/95), a fronte della sostanziale stabilità, in termini assoluti, delle proposte relative alle altre misure, che quindi hanno visto accrescere leggermente la loro incidenza sul totale, pur mantenendo, relativamente a quelle per il subentro in agricoltura e per le cooperative sociali, ruoli del tutto marginali.

Nel complesso, nell'intero periodo di operatività delle misure sono pervenute, al 30 settembre 2004, 8.375 domande per il titolo I (l'84,6 per cento per la legge n. 95/95; l'11,5 per cento per la legge n. 236/93; il 3,4 per cento per la legge n. 135/97 e lo 0,5 per cento per la legge n. 448/98) provenienti per l'82,9 per cento dal Sud, per il 2,8 per cento dal Nord e per il 14,3 per cento dal Centro.

Tavola VI.3 - GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ: PERIODO GENNAIO - SETTEMBRE 2004 (valori finanziari in milioni di euro)

Misura agevolativa[1]	Domande esaminate	Domande agevolate	Investimenti ammessi	Addetti	Investimento medio per domanda	Investimento medio per addetto (in euro)
Legge 95/95	219	72	100,3	860	1,4	116.651
Legge 236/93	84	27	7,3	218	0,3	33.486
Legge 135/97	38	7	5,6	40	0,8	140.000
Legge 448/98	7	3	0,4	31	0,1	14.194
Totale	**348**	**109**	**113,7**	**1.149**	**1,0**	**98.921**

[1] Per il dettaglio delle misure si veda la nota 11.

Fonte: Elaborazione DPS su dati Sviluppo Italia S.p.A.

Nonostante il numero ridotto di domande presentate nel periodo considerato, l'attività di valutazione e di approvazione, per l'accumulo di proposte non valutate prodottosi in precedenza, ha riguardato circa 350 progetti, approvati nella misura del 31 per cento.

Tale attività è stata svolta sulla base della normativa vigente, modificata dall'entrata in vigore, solo nell'ottobre 2004, del nuovo regolamento attuativo del decreto legislativo n. 185/2000, i cui effetti, eventualmente anche di rilancio degli strumenti, potranno essere visibili solo a partire dal 2005.

Rispetto al complesso delle domande approvate fra il 1999, anno di operatività comune di tutte le misure del titolo I, e il 2003, le iniziative approvate nel 2004 presentano gli stessi valori di investimento medio per domanda, inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa[15]; si differenziano invece per l'impatto occupazionale più basso (10,5 unità per domanda contro 13 unità) a cui corrisponde un valore dell'investimento medio per addetto più alto, a parità di spesa in conto capitale prevista per domanda.

Sul complesso dei due gruppi di misure la delibera Cipe n. 19/2004 ha stanziato nuove risorse per 300 milioni di euro, 50 dei quali assegnati a titolo di premialità alla società Sviluppo Italia, per aver centrato gli obiettivi di spesa nel corso del 2003 e i restanti come parziale assegnazione per l'anno 2006. Le erogazioni disposte nel 2004 ammontano, a settembre, a 332 milioni di euro, saliti a 392 a novembre e stimati, dalla Società, in circa 480 per la fine dell'anno.

VI.1.3 Gli interventi diretti all'emersione

Il 2004, anche sulla scia di un confronto sulle problematiche della non regolarità durante il semestre italiano di presidenza della UE, si è avviato con un rinnovato interesse sugli interventi per l'emersione, per l'impulso proveniente dall'Unione europea, per l'avvio di iniziative nuove da parte di un numero crescente di attori a livello centrale e locale (anche con l'entrata in campo di nuove iniziative a titolarità di nuovi soggetti), per il funzionamento a regime di molte Commissioni regionali e provinciali che si sono negli anni affiancate all'attività del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare[16].

L'impulso della UE

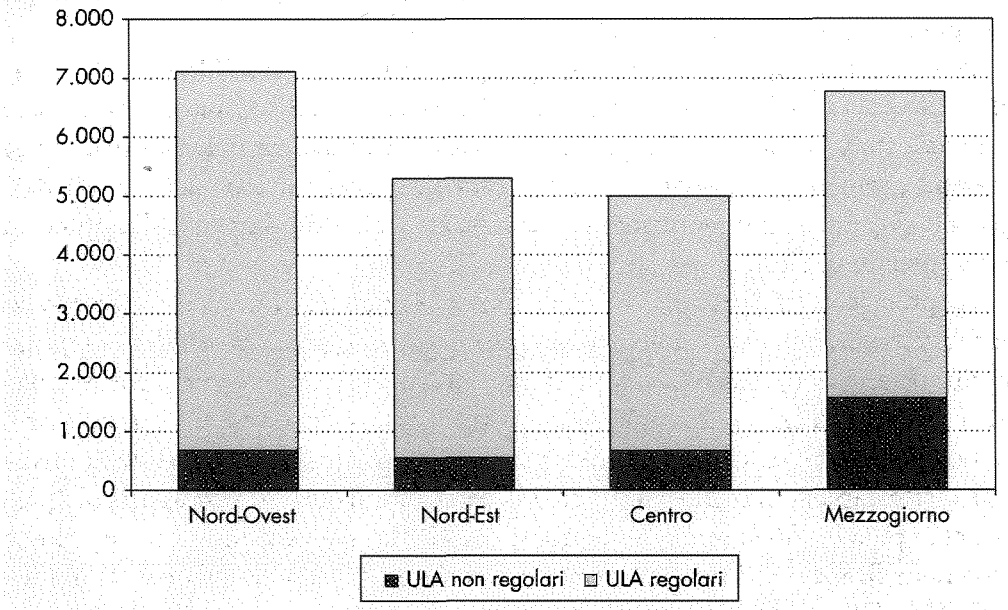
L'Unione europea ha, sulla base della Risoluzione del Consiglio sulla trasformazione del lavoro non dichiarato in occupazione regolare (2003/C 260/01), recepito e rilanciato la spinta che, in origine, era provenuta proprio dall'Italia nel porre la questione del sommerso e della sua corretta misurazione (che consente oggi di avere in Italia una approfondita rappresentazione statistica ufficiale delle dimensioni del fenomeno e della sua articolazione sul territorio e un suo riflesso diretto nella misurazione del Pil, cfr. fig.VI.6).

---

[15] Gli investimenti ammessi non possono eccedere: 2,5 milioni di euro per la legge n. 95/95; 0,5 milioni di euro per la legge n. 236/93; 1 milione di euro per la legge n.135/97; 1 milione o 0,5 milioni di euro per la legge n. 448/98, a seconda che si tratti di iniziative nuove o di consolidamento di quelle già esistenti.

[16] Il sistema Comitato – Commissioni – Tutori per l'emersione è regolato dall'art. 78 della l.448 del 1998 che attribuisce a tale sistema compiti di analisi del fenomeno delle attività non regolari nonché attivazione e coordinamento di iniziative per favorire la regolarità nelle attività economiche e l'emersione del lavoro non dichiarato. Una descrizione del sistema e delle sue attività è rintracciabile sul sito del Comitato www.emersionelavorononregolare.it e nel rapporto del DPS 2003.

Figura VI.6 - UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E NON REGOLARI PER AREA GEOGRAFICA, ANNO 2002 (migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat.

L'Unione ha svolto questo ruolo non solo attraverso gli orientamenti della Strategia Europea per l'Occupazione[17], ma anche in altre sedi. Ad esempio, durante la revisione di medio termine del Quadro Comunitario di Sostegno per l'obiettivo 1 2000-2006, la Commissione europea ha sostenuto e rilanciato la scelta di mantenere e potenziare l'orientamento all'emersione degli interventi cofinanziati, in particolare quelli relativi agli assi Risorse umane e Sviluppo locale, già presente nel Quadro Comunitario di Sostegno approvato originariamente.

Il confronto internazionale è avvenuto non solo al livello dell'Unione, ma anche in rapporti bilaterali con la Francia, in particolare con la DILTI (Délégation interministérielle à la lutte contre le travail illégale). La discussione che ne è derivata ha spinto, tra l'altro, ad ampliare la concettualizzazione relativa alle categorie del sommerso[18]. Nello spazio europeo, infatti, diventa evidente come le disparità tra le legislazioni nazionali e l'aumentata mobilità dei lavoratori forniscano anche nuove opportunità di irregolarità, originando un'ulteriore categoria di sommerso "da integrazione dei mercati". Dal confronto internazionale risulta che l'Italia, soprattutto grazie all'approccio del Comitato nazionale, costituisce di fatto l'unica

[17] La Strategia europea per l'occupazione ribadisce il rilievo della questione richiamando gli Stati membri al contrasto delle attività non regolari con una specifica linea guida.

[18] In particolare, il confronto con i temi di maggiore attualità in Francia ha spinto a muovere la "frontiera" concettuale includendo, a fianco al lavoro non dichiarato, quello "camuffato", cioè dichiarato come un tipo di rapporto lavorativo diverso rispetto a quello effettivo, con conseguenze non positive sui regimi di tutela e sugli equilibri finanziari del settore pubblico (per esempio, rapporti di collaborazione coordinata continuativa stipulati con lavoratori che, invece, svolgevano di fatto un lavoro del tutto assimilabile a quello dipendente).

esperienza che va oltre l'applicazione di misure ispettive e sanzionatorie quale azione di contrasto al fenomeno del sommerso. Solo in Italia, infatti, è possibile riscontrare politiche attive incentrate sul sostegno allo sviluppo locale e ispirate a principi come quello della premialità.

Modifiche nell'approccio di policy

Le lezioni dell'esperienza (la campagna per l'emersione del 2001-2002, i molteplici casi di emersione indiretta, la regolarizzazione dei lavoratori immigrati) hanno indotto modifiche nell'approccio di *policy*, attraverso un maggior utilizzo di strumenti premianti la regolarità ("premialità") e l'accentuazione del metodo della partnership tra amministrazioni e parti sociali. Tale cambiamento di approccio era già iniziato nel 2003.

L'approccio della "premialità" capovolge la logica dell'intervento rispetto ad esperienze precedenti: non si attribuisce più un vantaggio a chi sceglie la regolarità, rinunciando a operare nel sommerso, come implicito in interventi come i contratti di riallineamento e la legge 383 del 2001, c.d. "campagna per l'emersione". Al contrario, anche sulla base di esperienze maturate, quali i risultati della misura per l'autoimpiego (cfr. Riquadro Z), si creano condizioni di vantaggio, si "premia", chi opera in modo regolare. In questo modo, la *policy* ambisce a correggere la struttura degli incentivi per gli operatori e a creare convenienza ad operare in modo regolare. Gli operatori vengono, così, incoraggiati ad emergere "indirettamente". Questo approccio, per essere applicato in modo effettivo e corretto, ha bisogno dell'azione congiunta, bilaterale delle parti sociali (sia i sindacati, sia le associazioni datoriali). Esse, infatti, conoscono bene gli incentivi che operano nei settori e il funzionamento dei singoli sistemi produttivi nei territori. Esse, quindi, possono offrire la loro conoscenza specifica sia nel momento in cui si disegna l'intervento sia, soprattutto, nel momento, ben più delicato, in cui esso viene applicato. È fondamentale, infatti, evitare che i vantaggi previsti vengano fruiti da chi non possiede i requisiti di regolarità necessari.

I tavoli settoriali e l'avviso comune

Questo approccio è stato sperimentato attraverso lo strumento dell'"avviso comune", un accordo stipulato tra parti sociali e istituzioni, in cui sono individuate misure specifiche e concrete che (senza aggravi per l'erario) consentono, applicate di comune accordo o recepite dalle amministrazioni, di raggiungere una maggiore regolarità in uno specifico settore sul territorio. Gli avvisi comuni nazionali vengono seguiti da avvisi comuni specifici per i territori. Ciò consente concretezza e specificità delle misure individuate, e facilita alle parti sociali il compito di vegliare sulla loro effettiva attuazione. Raggiungere alcuni primi avvisi comuni (ne sono stati stipulati 6, a livello sia nazionale sia locale) ha richiesto un notevole impegno di tutti i soggetti, che si sono incontrati in appositi tavoli settoriali. Sono stati costituiti cinque tavoli settoriali a livello nazionale, quattro dei quali hanno dato origine ad avvisi comuni[19]. Il lavoro dei tavoli settoriali nazionali viene poi ripreso a livello locale.

[19] È anche in corso di costituzione un tavolo permanente per la Calabria, che prenderà in esame uno alla volta i settori produttivi.

- Edilizia – il tavolo nazionale dell'edilizia ha dato luogo ad un avviso comune nazionale ed uno regionale (Calabria). Si tratta di uno dei settori in cui più elevata appare la quota di lavoratori (ed imprese) che operano al nero. L'avviso comune prevede, in particolare, norme tese a premiare gli operatori che rispettano le norme in tema di sicurezza sul lavoro.
- Agricoltura – il tavolo ha dato luogo ad un avviso comune. Si tratta di un settore in cui al lavoro sommerso si accompagna, a causa della peculiare disciplina del lavoro, il fenomeno del lavoro fittizio: ore dichiarate come lavorate mentre non lo sono, soggetti che si dichiarano lavoratori ma in realtà non sono attivi o sono attivi in altri settori. L'avviso comune, proprio per affrontare i problemi creati da questa peculiare condizione, prevede azioni di monitoraggio e analisi sia del lavoro sommerso sia del lavoro fittizio, iniziative che favoriscono la stabilizzazione dell'occupazione dipendente presso la stessa impresa, una riforma delle prestazioni temporanee e delle previsioni relative alle calamità naturali, misure incentivanti, e aspetti relativi alla vigilanza.
- Turismo – finora il tavolo è arrivato ad una bozza di avviso comune.
- Commercio - il tavolo è ancora nelle fasi iniziali del lavoro.
- Artigianato – non si tratta di un singolo settore, quanto, piuttosto, di numerosi settori. È stato, quindi, proposto di scomporre il tavolo. Una delle componenti, quella dell'autoriparazione, procede con particolare celerità: sono stati firmati un avviso comune nazionale ed uno locale (a Frosinone).

La costituzione e l'operatività dei tavoli è curata dal Comitato nazionale sia a livello centrale (progettazione di azioni di settore, analisi delle politiche, azioni informative, supporto alla rete che costituisce il tavolo, graduale costruzione del consenso, coordinamento delle analisi statistiche, in particolare su settori delicati, come l'agricoltura), sia a livello locale (ricerche, studi locali, supporto alla rete, costituzione di iniziative territoriali e piani di settore per consolidare la struttura produttiva locale).

Queste iniziative innovative non esauriscono, naturalmente, gli interventi per l'emersione, caratterizzati da una grande eterogeneità: sono attivi in questo campo i soggetti della vigilanza, in trasformazione[20], e numerosi attori a livello centrale e locale.

Iniziative locali

Il lavoro, a livello locale, si è organizzato attorno alle Commissioni regionali e provinciali più attive. In alcune regioni esistono, a vario stadio di avanzamento, iniziative legate alla formazione (quella più avanzata è la scuola di formazione imprenditoriale FIELD in Calabria, che ha superato la fase di azione pilota). Altrove il lavoro si è concentrato sulla ricerca, sia di campo, sia basata su fonti statistiche e amministrative, sul tessuto socio-economico e sulle principali caratteristiche del sommerso nell'area di riferimento, con varie modalità: in collaborazione con le Università locali o con i centri di ricerca (ad esempio, con l'istituto IRPET in Toscana) o con gli Osservatori INPS o, anche, con iniziative congiunte tra INAIL, INPS, Camera di Commercio e Centro per l'Impiego.

[20] L'attenzione alla vigilanza, e all'integrazione delle azioni di vigilanza, si ritrova nella stessa legge 448/98 che ha istituito il sistema Comitato-Commissioni-Tutori. Durante il 2004, le funzioni di vigilanza in materia di lavoro sono state riordinate.

Altrove, ancora, le Commissioni hanno operato nell'ambito delle misure previste per i Fondi strutturali, fornito supporto alla costituzione o all'orientamento di consorzi (che, a loro volta, intervengono in vari modi per l'internazionalizzazione e il consolidamento delle imprese che ne fanno parte) o hanno lavorato con gli organi di vigilanza, stipulando protocolli di intesa. Infine, numerose Commissioni, tramite iniziative ad hoc, forniscono sia informazioni sulle varie iniziative a favore dell'emersione e sul contesto normativo, sia servizi per l'emersione e il rafforzamento imprenditoriale (p.e. Centri di emersione e sviluppo locale, CESL, in Puglia, C.U.O.R.E. a Napoli).

Iniziative del Ministero del Lavoro

A partire dal 2003 e durante il 2004, il Ministero del Lavoro ha assunto un ruolo maggiore, anche in corrispondenza con il trasferimento del Comitato per l'emersione del lavoro regolare presso il Ministero stesso[21]. In tale contesto, il Ministero sta pianificando il lancio di un Progetto di Iniziative per l'Emersione del Sommerso (IES) e ha in agenda una Rete Europea per il Sommerso. Il primo ha l'obiettivo di sostenere i Servizi per l'impiego nella loro azione, in modo che possano svolgere pienamente, e in un'ottica di emersione, la propria funzione propulsiva per lo sviluppo locale e l'occupazione, e di porre le questioni relative al sommerso come elementi trasversali a tutte le politiche. La Rete Europea si innesta sugli sforzi fatti da lungo tempo dall'Italia per coinvolgere i partner europei e internazionali in un dibattito sull'emersione[22]. Questa rete intende costituire, attraverso la costituzione di un sito web, una comunità di pratiche, che parta dai metodi di classificazione e stima e arrivi a mettere in comune informazioni su interventi, prevenzione e politiche.

Nonostante l'impegno articolato qui riassunto e i risultati conseguiti, il fenomeno del sommerso non ha dato nel periodo recente segni di indebolimento. Anzi, in risposta alle difficoltà dell'economia, si rafforza la tendenza ad operare nel sommerso[23]. Da numerosi indizi riportati dalle attività di osservatorio a livello locale sembra avere perso forza propulsiva la propensione all'emersione registrata negli ultimi anni sotto la spinta del contesto culturale ed economico e di un ambiente organizzativo e legislativo più favorevole.

L'esigenza di costruire un intervento più sistemico

Complessivamente, è dunque necessario che, all'avvio di un percorso di acquisizione di consapevolezza diffusa e di iniziative, segua ora la costruzione di una vera e propria azione condivisa di intervento. Si tratta dell'attuazione di una politica che, per conseguire i propri effetti, ha bisogno del sapere concreto e dell'azione convinta di numerosi attori, sia nell'amministrazione, sia tra le parti sociali. Tale collaborazione, allo stato, appare ancora incompleta, soprattutto da parte di alcune amministrazioni: nonostante i casi positivi di coordinamento a favore dell'e-

---

[21] Cfr. il Rapporto del DPS 2003.

[22] Cfr. le Relazioni del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare, disponibili sul sito www.emersionelavorononregolare.it.

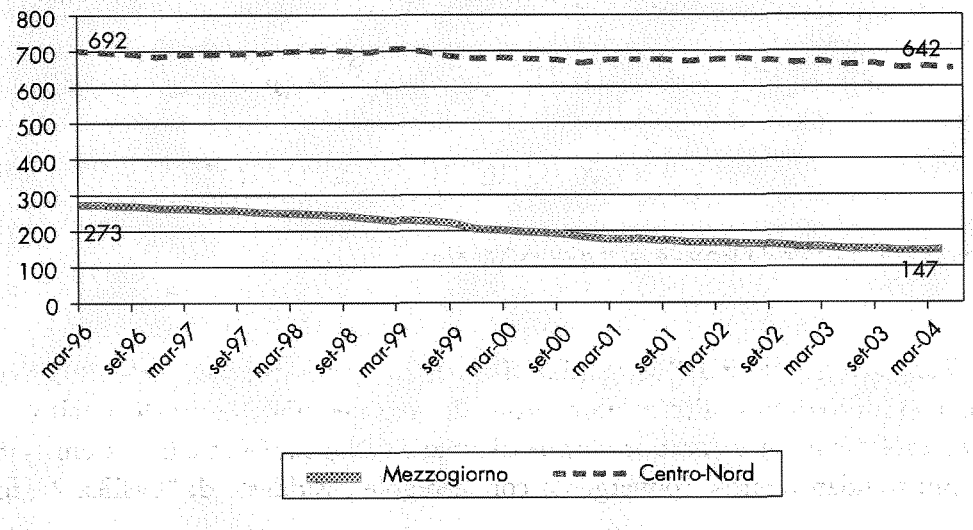
[23] Un incremento dell'incidenza del lavoro non regolare si è infatti verificato in passato in condizioni di rallentamento della crescita e a seguito di cadute dell'occupazione, come si desume dalle statistiche sull'incidenza delle attività non regolari elaborate dall'ISTAT nell'ambito della contabilità nazionale, fenomeno che peraltro mostra poi caratteri di persistenza anche in successive fasi più favorevoli.

mersione di settori e territori specifici, numerosi soggetti appaiono non avere ancora superato la tendenza a operare in isolamento e continuano ad affrontare la questione dell'emersione come tema a sé stante, invece di calarla, di volta in volta, con attenzione ai risultati (più che ai processi amministrativi) nella complessità delle specifiche situazioni. In tale contesto, andranno superate anche le difficoltà operative che hanno investito le funzioni di coordinamento svolte dal Comitato per l'emersione[24].

VI.2 Politiche del credito e strumenti finanziari

Il processo di concentrazione del sistema bancario, manifestatosi con particolare forza nel Mezzogiorno (cfr. fig. VI.7), e il contemporaneo processo di liberalizzazione e di aumento di concorrenza hanno avuto evidenti effetti positivi di natura generale e con riguardo al Sud: sui bilanci sulla qualità dell'attivo, sulla redditività del capitale. La questione aperta con cui valutare le tendenze di medio termine e recenti è se tali miglioramenti abbiano concorso alla fase di ripresa del Mezzogiorno. Non una risposta a tale questione, ma alcuni spunti e indizi seguono in questo paragrafo.

Figura VI.7 - NUMERO DI BANCHE (PER SEDE AMMINISTRATIVA): 1996-2004



Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base Informativa Pubblica.

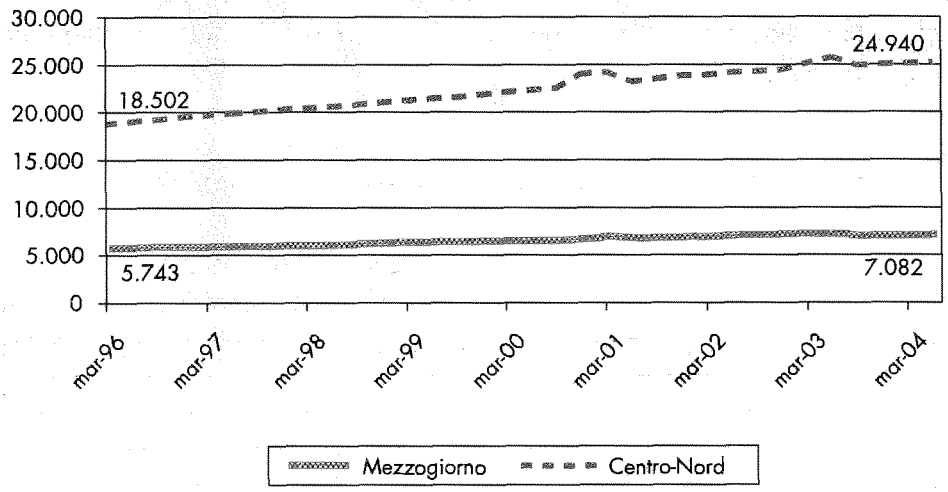
[24] Per difficoltà di ordine amministrativo, pur nel proseguire delle attività istituzionali, si è dovuto interrompere il supporto operativo fornito nei due anni precedenti dalla rete dei tutori cui si deve la maggior parte dei contributi di animazione territoriale e di avvio delle iniziative di maggior impatto.

Il nuovo sistema bancario è nettamente orientato al *retail*[25], con prodotti standard per il grande pubblico. Su base nazionale, sono cresciuti:

- i servizi (negoziazione titoli, raccolta ordini, gestioni patrimoniali, ecc.), che incidono nell'ordine del 40 per cento dei ricavi bancari;
- gli impieghi concessi alle famiglie consumatrici che, a partire dalla seconda metà degli anni '90, hanno subito un incremento annuo pari ad oltre il 9 per cento, contro il 3 per cento dei prenditori 'famiglie produttrici e imprese non finanziarie'.

Per captare questi segmenti di domanda, le banche hanno intensificato la presenza sul territorio attraverso la rete degli sportelli, cresciuti, tra il marzo del 1996 e il giugno del 2004, del 34,8 per cento nel Centro-Nord e del 23,3 per cento nel Mezzogiorno (cfr. fig. VI.8).

Figura VI.8 - SPORTELLI BANCARI PER AREA TERRITORIALE: 1996-2004



Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base Informativa Pubblica.

Per converso, il modello organizzativo destinato alla clientela *corporate*[26] è stato per lo più basato sull'accentramento delle sedi decisionali a livelli territoriali. Questa selezione, se assicura economie di scale e l'adeguamento a un sistema sempre più standardizzato e convergente con le regole cosiddette di "Basilea 2", for-

[25] Quello del *retail banking* è il mercato su cui opera la banca che intrattiene rapporti con una clientela numerosa e diversificata (essenzialmente famiglie e PMI) grazie a una rete di sportelli diffusa sul territorio. Pertanto ha per oggetto una raccolta capillare e frazionata, prestiti di importo unitario ridotto, servizi finanziari standardizzati.

[26] Il *corporate banking* è il mercato dell'attività bancaria rivolta alle imprese medie e grandi. Ha per oggetto un'ampia gamma di servizi bancari (conti correnti, mutui a medio lungo termine, anticipi su fatture, ecc.) e implica un elevato livello di competenza da parte del personale bancario chiamato a valutare il grado di attendibilità delle imprese cui sovente occorre fornire supporto consulenziale finanziario e strategico.

malmente sottoscritte nel giugno 2004[27], si presta a rischio di affievolire i tradizionali rapporti fiduciari tra banca e impresa, acuendo i problemi di asimmetria informativa.

Tale ultimo rischio è particolarmente serio per aree territoriali dove si manifesti una discontinuità di comportamenti imprenditoriali o, comunque, dove si alterino in modo significativo le aspettative di profitto imprenditoriale. In tali condizioni, infatti, la banca per evitare di basare le proprie decisioni sulla proiezione di tendenze passate e cogliere nuove opportunità di impiego produttivo di propri mezzi deve acquisire e valutare nuove informazioni e deve farlo attraverso rapporti diffusi e radicati nel territorio.

Il Mezzogiorno è proprio un esempio di questa situazione poiché, dalla metà degli anni novanta ad oggi, si sono modificati in senso positivo alcuni parametri strutturali dell'economia: crescita, esportazione, turismo, natalità imprenditoriale. Non solo: una parte significativa del sistema di imprese del Sud è giovane, nata dopo il 1995 e quindi ancora più seri sono i problemi di asimmetria informativa che solo il radicamento territoriale della banca può riuscire a superare.

Se si esamina l'intensità creditizia dell'economia meridionale si ha un segno del rischio ora esposto. All'aumento forte del numero di sportelli non ha corrisposto con chiarezza più credito per le imprese. Queste ultime lamentano fenomeni di razionamento[28] della cui entità – essendo noti i volumi di credito erogato e non le quantità di credito richiesto - vanno trovati indizi attraverso indicatori indiretti.

Un importante indicatore di questo tipo è il rapporto Impieghi/Pil, che misura il grado di finanziarizzazione di un'economia. Osservando la serie storica 1998-2003 (cfr. fig. VI.9), si osserva, non solo il valore assai modesto di tale rapporto nel Sud (28,0 per cento contro 57,8 nel Centro-Nord), ma anche che proprio

---

[27] Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria opera nell'ambito della Banca dei Regolamenti Internazionali, un'organizzazione che promuove la cooperazione fra banche centrali e altre agenzie equivalenti in materia finanziaria e creditizia. Le "linee guida" del Comitato, di norma, vengono recepite in oltre cento Paesi. Risale al 1988 il primo "Accordo di Basilea" che, tra l'altro, definiva l'obbligo per le aziende di credito di accantonare in un'apposita riserva (cosiddetto capitale di vigilanza) risorse pari all'8% dei prestiti accordati alle imprese.

Il secondo Accordo di Basilea, firmato il 26 giugno del 2004, consta di tre pilastri: requisiti patrimoniali minimi; processo di controllo prudenziale; disciplina di mercato.

Tra le principali innovazioni del nuovo Accordo vi sono le prescrizioni che stabiliscono una relazione tra la valutazione del rischio di *default* (insolvenza del prenditore) e la misura degli accantonamenti a riserva che, evidentemente, non sono più uguali per tutti. L'Accordo offre alle banche la possibilità di calcolare i requisiti patrimoniali minimi avvalendosi di differenti metodologie. La prima consiste in un metodo standard - molto semplificato e in linea con il primo Accordo - eventualmente integrato da valutazioni esterne del merito creditizio rese da specifiche agenzie di *rating*. In alternativa, previa approvazione dell'autorità di vigilanza, le banche possono codificare e impiegare propri sistemi di *rating* (interni):

i. rating interno base: la banca stima solo la *probabilità di default* (probabilità di inadempienza) e attinge ad altri parametri dall'esterno;

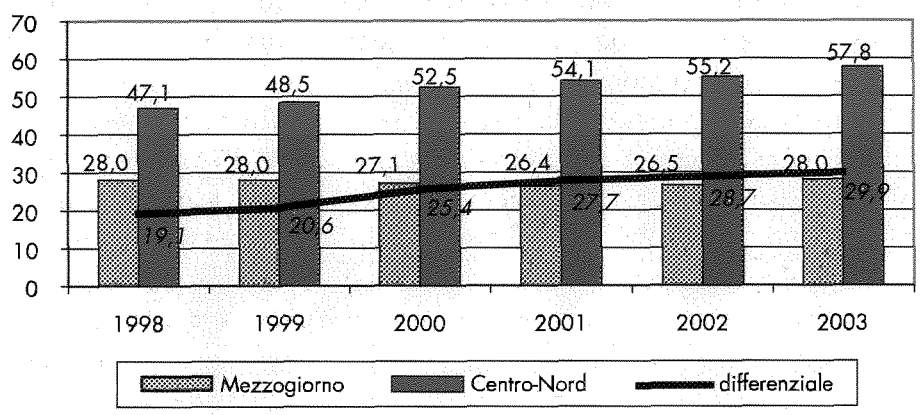
ii: rating interno avanzato: la banca stima anche la *loss given default* (perdita in caso di inadempienza), l'*exposure at default* (esposizione in caso di inadempienza) e la maturità (durata effettiva del prestito).

Queste metodologie, organizzando le informazioni sui singoli prenditori in forma di giudizio sintetico, hanno lo scopo di valutare i clienti della banca e suddividerli in un numero limitato di classi omogenee, ciascuna con una data probabilità di default. Al *rating* attribuito per ciascuna impresa, e in funzione dei diversi metodi di valutazione utilizzati, sono correlate non solo la quantificazione degli accantonamenti a riserva, ma anche le decisioni sull'an, il quantum e il prezzo (tasso di interesse) dei rapporti creditizi.

[28] Da ultimo Cfr. 3° rapporto MET, *Le politiche industriali nelle regioni italiane*, aprile 2004.

nel periodo recente, di accelerazione della crescita del Sud, il divario fra le due aree è addirittura cresciuto. Ossia l'accelerazione della crescita al Sud sembra avvenuta non grazie al credito, ma nonostante il credito.

Figura VI.9 - INDICE DI INTENSITÀ CREDITIZIA (IMPIEGHI/PIL) PER AREA TERRITORIALE: 1998-2003[1] (valori percentuali)



[1] Le categorie di prenditori qui considerati sono le 'società e quasi società non finanziarie' e le 'famiglie produttrici'.

Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica (per i dati relativi agli impieghi nelle imprese non finanziarie) e Istat (per i dati relativi al Pil).

In particolare, le imprese di recente creazione, sprovviste di avviamento e solide basi patrimoniali, sembrano incontrare maggiori difficoltà nell'ottenere il supporto bancario necessario ai processi di consolidamento e crescita.

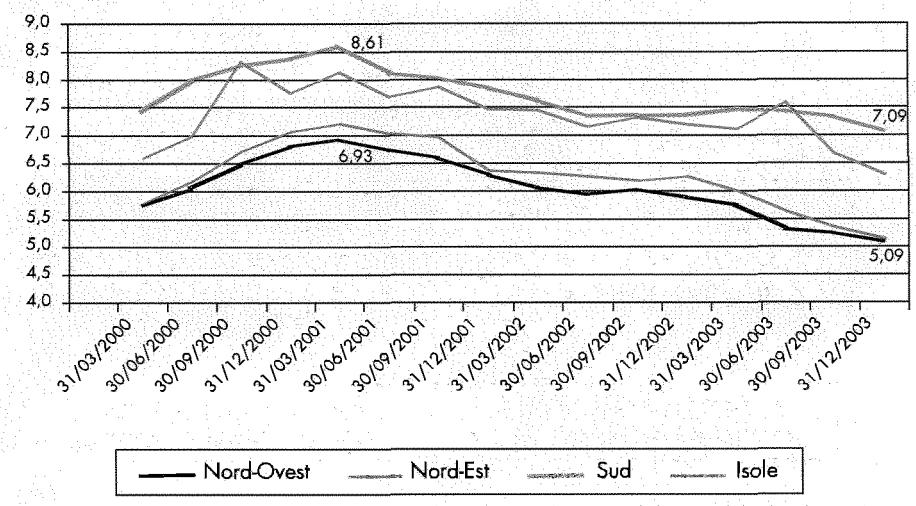
D'altro canto, concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, il 2003, per il quale sono disponibili dati completi, il rapporto Impieghi/PIL segna comunque, dopo tre anni addirittura di calo, una ripresa, tornando al livello del 1998-1999. Potrebbe trattarsi dei primi segni del processo di riorganizzazione del sistema bancario, e del passaggio da una fase di consolidamento degli equilibri interni a una fase strategica nuova. A questo proposito un recente studio[29] segnala una politica del credito più attiva da parte delle filiali degli istituti incorporati dalle banche settentrionali. Al tempo stesso, le aziende di credito di dimensione più piccola (credito cooperativo, popolari, ex casse di risparmio) hanno dimostrato una crescente propensione a concedere prestiti nel Sud del Paese, fino a raggiungere, nell'ultimo esercizio, una quota di mercato pari al 20 per cento[30]. È anche possibile ipotizzare che le stesse PMI meridionali siano andate alla ricerca di nuovi interlocutori inclini a valutarne i programmi di investimento.

[29] F. Mattesini e M. Messori, *L'evoluzione del sistema bancario meridionale: problemi aperti e possibili soluzioni*, dicembre 2003.

[30] Cfr. Banca d'Italia, *Relazione del Governatore sull'esercizio 2003*, maggio 2004.

A partire dal 2001, fino a tutto il 2003[31] i tassi di interesse hanno subito una progressiva riduzione in tutto il Paese (cfr. fig. VI.10). Tuttavia ciò non ha comportato in maniera sistematica una riduzione del differenziale assoluto tra i tassi applicati nelle diverse aree che, nel secondo semestre del 2003, è cresciuto fino a superare i due punti nel confronto Sud vs. Nord-Ovest.

Figura VI.10 - TASSI DI INTERESSE PER AREA TERRITORIALE: 2000-2003[1]



[1] Imprese non finanziarie – Tassi a breve
Fonte: elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

Il differenziale tra i tassi applicati al Sud e al Nord ha ovviamente tra le proprie determinanti le caratteristiche settoriali e dimensionali dei sistemi produttivi[32], le economie esterne relative alle aree, la rischiosità passata dei prenditori. Si tratta però degli stessi svantaggi che il permanere di tale differenziale contribuisce a perpetuare nel Mezzogiorno. Ma, soprattutto, si tratta di svantaggi che in alcuni casi si riferiscono a condizioni del passato e a imprese più tradizionali, non alle imprese che oggi si affacciano sul mercato del credito.

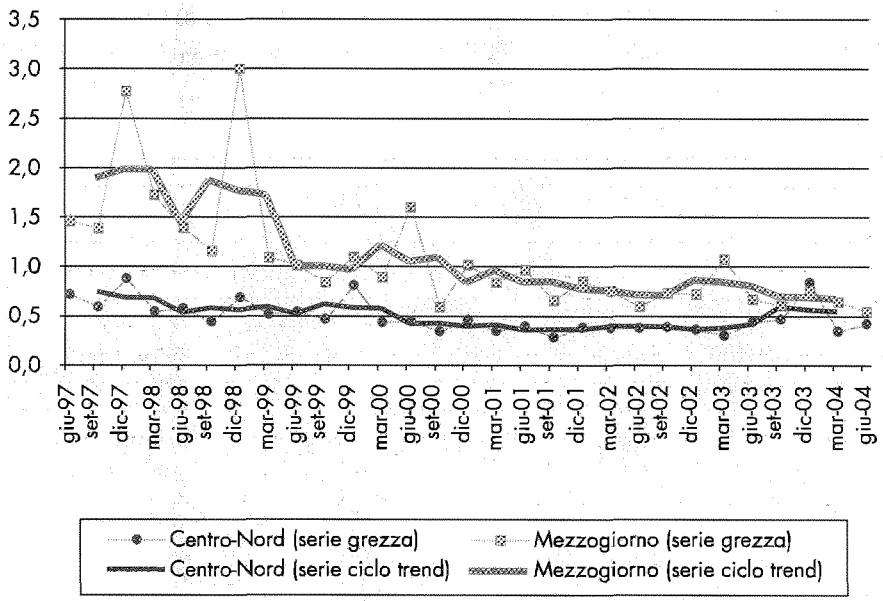
Per quanto riguarda la rischiosità dei finanziamenti misurabile ex post, è comune fare riferimento a dati che segnalino per ogni periodo di tempo il passaggio dei crediti concessi a situazioni cosiddette di sofferenza. È possibile aggregare tali informazioni per ottenere un indicatore di sistema, abitualmente

[41] La Banca d'Italia, nel 2004, ha sensibilmente modificato il metodo di rilevazione statistica dei dati concernenti l'andamento dei tassi di interesse. L'unica rilevazione trimestrale prodotta con il nuovo sistema ed attualmente disponibile non è direttamente comparabile con la serie precedente.

[32] Per una valutazione del peso di questo profilo cfr. Banca d'Italia, Fabio Panetta, *Evoluzione del sistema bancario e finanziamento dell'economia nel Mezzogiorno* e VI Rapporto del DPS.

denominato tasso di decadimento[33], che fornisce la informazioni sulla qualità complessiva dei prenditori ricavabile dal loro comportamento medio passato.

Figura VI.11 - TASSO DI DECADIMENTO TRIMESTRALE E RELATIVO CICLO TREND[1]: 1997-2004
(valori percentuali)



[1] Il ciclo trend è stato calcolato con medie mobili centrate a tre termini.
Fonte: Elaborazione DPS su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica.

Dal 1997 ad oggi il differenziale tra il tasso di decadimento del Centro-Nord e quello del Mezzogiorno si è progressivamente ridotto fino quasi ad azzerarsi (cfr. fig. VI.11). Il che va, in buona misura attribuito proprio ai più restrittivi criteri di valutazione adottati dalle banche nelle regioni meridionali, nel corso degli ultimi anni. È quindi possibile che, con il consolidarsi della capacità di valutazione da parte delle banche, tale riduzione di rischiosità possa influenzare positivamente i differenziali di tasso e la propensione a concedere credito.

In sintesi, nell'ultimo biennio, i tassi applicati alle imprese del Mezzogiorno sono scesi in valore assoluto benché il differenziale con quelle del Centro-Nord si sia accresciuto. Ciò accade malgrado la drastica riduzione della disparità di rischio tra le due aree che deriva dai più rigorosi criteri di allocazione delle risorse. Questi criteri più rigorosi non hanno impedito, anzi hanno forse agevolato, un recupero nel grado di finanziarizzazione dell'economia meridionale (rapporto tra impieghi nelle imprese e Pil), con un ritorno ai valori del 1999. Sono dati che, pur complessivamente non soddisfacenti, potrebbero indicare una nuova tendenza.

[33] La Banca d'Italia definisce il "tasso di decadimento" di un dato trimestre (cfr.Bollettino Statistico, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti), come il rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione'.

Proprio questi segnali hanno invitato l'intervento pubblico ad una riforma dei sistemi di incentivazione nel Sud tale che essi cessassero di sostituirsi al ruolo proprio del sistema bancario, e anzi promuovessero l'accelerazione di una nuova fase del rapporto tra banca e impresa nel Mezzogiorno. In particolare, tale indirizzo prefigura:

- revisione del sistema degli incentivi all'investimento, tramite l'ampio ricorso a modelli che prevedano schemi di aiuto di tipo misto sempre più fondati sul credito e la sua agevolazione, così da favorire la condivisione, tra banche e imprese, dei benefici connessi alla riduzione di asimmetria informativa scaturente dal coinvolgimento delle aziende creditizie nelle istruttorie delle agevolazioni pubbliche;
- campagne di informazione alle imprese sulle nuove metodologie del merito di credito scaturenti dall'applicazione di Basilea 2;
- misure per favorire aggregazione, capitalizzazione e ruolo dei consorzi di garanzia fidi la cui attività tradizionale (prestare garanzie sussidiarie), ai fini di Basilea 2, è irrilevante per la mitigazione del rischio;
- misure mirate di ingegneria finanziaria, a cominciare dal *private equity* nelle imprese innovative.

VI.3 L'apertura internazionale delle economie regionali: l'esperienza delle regioni obiettivo 1

La nuova fase di sviluppo del Mezzogiorno avviatasi a metà degli anni novanta è caratterizzata da un aumento della proiezione internazionale di quest'area. Essa si manifesta sul piano economico in una crescita continuativa delle esportazioni e del turismo, specie di quello proveniente dall'estero, e dal consolidamento di rapporti di cooperazione.

Questo processo è stato accompagnato e favorito dalla politica economica che, sin dalla impostazione del Quadro comunitario di sostegno relativo alle Regioni obiettivo 1, ha individuato nell'internazionalizzazione uno dei suoi strumenti.

La creazione di relazioni istituzionali stabili e di collegamenti immateriali finalizzati a favorire il rafforzamento e il radicamento della presenza nazionale sui mercati internazionali rappresenta un importante complemento della politica di sviluppo territoriale[34]. Per il Mezzogiorno l'internazionalizzazione può consentire anche di cogliere occasioni emergenti dai mercati e contesti nei paesi per i quali questa area, grazie anche alla propria collocazione geografica, può rappresentare un interlocutore naturale nell'Unione Europea (Mediterraneo, Sud-Est europeo).

Nonostante le notevoli difficoltà di dare attuazione a questi orientamenti, e i tempi necessari alle Regioni di svolgere il nuovo ruolo loro affidato dalla Costituzione[35], la riflessione e la sperimentazione hanno compiuto progressi.

---

[34] I documenti di programmazione economica - DPEF 2000-2003, successivi DPEF e il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 - già dal 1999 evidenziano che il successo della politica nazionale per le aree sottoutilizzate, ed in particolare del Sud, dipende anche dalla contestuale attuazione di altre politiche trasversali, tra cui il sostegno alle politiche di internazionalizzazione.

[35] Anche a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. Per quanto rileva, il nuovo articolo 117 comma 3 della Costituzione stabilisce in sintesi che lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di politica estera e rapporti internazionali dello Stato e che sono materie di legislazione concorrente quelle relative alle relazioni internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Gli strumenti per l'internazionalizzazione offerti dai Programmi Operativi consentono di promuovere più favorevoli condizioni di attrattività per i territori e interventi collegati alle altre azioni settoriali e orizzontali diretti a promuovere i sistemi economici locali. Perché queste opportunità siano colte, i documenti di programmazione evidenziano l'importanza di individuare e mettere al servizio delle amministrazioni regionali competenze dedicate in grado di creare le condizioni necessarie per partecipare alle reti di relazioni internazionali e scegliere, proporre e attuare progetti condivisi con nuovi interlocutori internazionali.

In concreto dunque, l'azione pubblica per promuovere l'apertura internazionale delle aree sottoutilizzate del Paese si è orientata nel favorire:

- i network operativi in grado di offrire al sistema imprenditoriale strumenti informativi e servizi avanzati per la conoscenza delle opportunità offerte dai mercati esteri e sostenere le imprese mediante l'accesso agevolato alle informazioni;
- il supporto alle istituzioni regionali e locali e agli operatori per la predisposizione e attuazione di programmi, progetti e iniziative che accrescano le relazioni e gli scambi con l'estero anche per il rafforzamento del raccordo con le attività di cooperazione e per massimizzare le ricadute degli accordi di cooperazione sul territorio (con particolare riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, dell'istruzione, formazione e ricerca);
- azioni di sistema e formative di trasferimento di competenze tecniche e organizzative per il rafforzamento dei soggetti istituzionali deputati all'attuazione delle strategie regionali di internazionalizzazione attraverso il rafforzamento della capacità di programmazione delle Regioni.

L'azione del QCS si è dispiegata sia attraverso l'attuazione di azioni di sistema, accompagnamento e assistenza tecnica (in gran parte finanziate attraverso il Programma Operativo Nazionale di azioni di sistema e assistenza tecnica – PON ATAS), sia attraverso l'attività di confronto interistituzionale, di analisi e di discussione del Gruppo di lavoro 'Internazionalizzazione' operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS[36].

Nel 2004, il Gruppo di lavoro ha effettuato nelle Regioni dell'obiettivo 1 una ricognizione sulla progettualità[37] esistente (Tavola VI.4), con particolare ri-

[36] Successivamente alla Decisione della CE di dicembre 2004 che adotta il testo del QCS scaturito dalla revisione di metà percorso, tale Gruppo è denominato "Sviluppo locale e Internazionalizzazione". A tutto dicembre 2004, il Gruppo Internazionalizzazione, presieduto da un rappresentante del DPS in coordinamento con il MAE e con il MAP, è composto da tutte le Regioni, le Amministrazioni Centrali competenti in materia, anche quelle settorialmente interessate, nonché i loro enti funzionali. Accanto alla partecipazione istituzionale è contemplata la partecipazione delle rappresentanze del partenariato socio-economico.

[37] Tale ricognizione è stata svolta, dal MAE e dal MAP, in coordinamento metodologico con il DPS e con il supporto dell'Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione del MAE e della Task Force per l'Internazionalizzazione del MAP. La rilevazione progetti in corso di attuazione o di prossimo avvio nel periodo di osservazione (2004), includendo pertanto anche documenti progettuali già definiti, sebbene non ancora formalmente approvati alla data di rilevazione. Sono considerati progetti finanziati da diverse fonti ad esclusione di quelli ex lege 212/1992.

ferimento a quella più recente, in fase di avvio o predisposizione, con l'obiettivo di analizzare i primi risultati dell'azione di sostegno svolta in favore delle regioni e comprendere le tendenze in atto nella prospettiva della nuova programmazione 2007-2013 e della Politica di Vicinato e di pre-adesione così come esse emergono dal III Rapporto sulla Coesione economica e sociale e dalle proposte di Regolamento della Commissione europea.

Tavola VI.4 – PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE APPROVATI, AVVIATI O IN CORSO DI ATTUAZIONE NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 NEL 2004
(numero, valori in migliaia di euro e quote percentuali)

Ambiti progettuali		Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	*Totale*	%
Progetti complesssivi	N° *	*31*	*21*	*49*	*38*	*53*	*42*	*234*	
	Valore totale dei progetti (€)**	**49.150**	**9.196**	**63.279**	**23.715**	**68.630**	**41.809**	**255.779**	
Ambiente	N° *	5	5	4	1	9	7	***31***	13,25
	Valore totale dei progetti (€)**	3.722	237	4.614	4.320	13.697	6.042	**32.631**	12,76
Cultura	N° *	0	2	5	1	2	2	***12***	5,13
	Valore totale dei progetti (€)**		1.045	1.843	464	2.834	565	**6.750**	2,64
Occupazione e formazione	N° *	6	0	2	6	14	4	***32***	13,68
	Valore totale dei progetti (€)**	3.456		567	1.980	10.361	7.345	**23.709**	9,27
Ricerca & Sviluppo	N° *	9	0	4	6	4	0	***23***	9,83
	Valore totale dei progetti (€)**	25.485		3.485	4.153	1.497		**34.620**	13,53
Sviluppo locale (industria, artigianato, turismo)	N° *	5	5	13	15	9	15	***62***	26,50
	Valore totale dei progetti (€)**	6.658	3.041	38.034	6.216	8.260	12.727	**74.934**	29,30
Sviluppo rurale	N° *	0	1	1	2	3	4	***11***	4,70
	Valore totale dei progetti (€)**		137	324	2.093	4.028	1.103	**7.685**	3,00
Sviluppo urbano	N° *	0	0	1	1	0	0	***2***	0,85
	Valore totale dei progetti (€)**			300	85			**385**	0,15
Società dell'informazione	N° *	0	3	1	1	2	1	***8***	3,42
	Valore totale dei progetti (€)**		752	266	440	1.635	368	**3.461**	1,35
Grandi reti	N° *	0	3	9	3	5	3	***23***	9,83
	Valore totale dei progetti (€)**		2.643	1.710	2.554	2.972	389	**10.268**	4,01
Programmi di cooperazione istituzionale, promozione, collegamenti italiani estero[1]	N° *	6	2	9	2	5	6	***30***	12,82
	Valore totale dei progetti (€)**	9.830	1.342	12.137	1.410	23.347	13.271	**61.336**	23.98

* Nel caso di progetti di cooperazione (es. Interreg) con la partecipazione di più Regioni obiettivo 1 e/o altre Regioni italiane, il valore totale del progetto è attribuito alla Regione capofila (se obiettivo 1).

** Il valore riportato è dato dalla somma dei valori attribuiti ai singoli progetti indicati in sede di rilevazione. Nel caso di progetti con la partecipazione di più regioni obiettivo 1 non capofila e/o di altre regioni italiane, l'attribuzione della dimensione finanziaria è effettuata proquota.

[1] In questo ambito sono inclusi i progetti finanziati dagli strumenti indicati e non classificabili negli ambiti precedentemente individuati.

Fonte: Elaborazione DPS su dati MAE e MAP.

Di seguito si evidenziano i principali risultati dell'analisi condotta, in relazione, sia ad alcune questioni di natura generale e di impostazione, sia alle principali aree tematiche in cui i progetti si addensano. Pur nelle caratteristiche comuni, emergono alcune interessanti specificità collegate alle diverse Regioni in cui i progetti sono stati attivati (si veda il Riquadro Z).

L'analisi realizzata dal Gruppo di Lavoro e le attività di supporto alle Regioni, evidenziano che, seppur in presenza di una massa significativa di progetti, l'orientamento al risultato è spesso limitato al solo ambito progettuale e non appare ancora di natura strategica. Si sono registrate, infatti, difficoltà o scarsa attenzione al monitoraggio dei processi di cooperazione – e alle loro interazioni - a livello complessivo e carenza di individuazione di specifici strumenti e indicatori di valutazione (ex-ante e ex-post) e monitoraggio per l'analisi regionale delle politiche di internazionalizzazione, soprattutto laddove queste derivino da fonti o strumenti finanziari diversi.

L'analisi ha quindi confermato l'esigenza che le iniziative di internazionalizzazione siano inserite in un contesto strategico organico, prevalentemente di medio-lungo periodo e con una chiara visione degli obiettivi e delle risorse (umane e finanziarie) disponibili, all'interno del quale le scelte e le politiche settoriali facenti capo a differenti soggetti siano ricondotte ad unità. In questo senso, l'azione di accompagnamento delle Amministrazioni centrali ha accelerato, nelle Regioni, una maggiore consapevolezza circa la necessità di dotarsi di solide strategie regionali per l'internazionalizzazione, secondo un metodo già applicato in altri settori[38]. A tale riguardo, le Regioni Obiettivo 1 hanno iniziato a predisporre Programmi Regionali per l'Internazionalizzazione[39] e a definire propri Progetti Paese, con la volontà di dare piena e efficace attuazione alle misure dei POR e/o alle altre iniziative che hanno un impatto diretto sull'internazionalizzazione[40].

Dal punto di vista dei modelli partenariali e delle reti attivate, è comunque evidente il passaggio da un approccio all'internazionalizzazione fondato quasi esclusivamente sugli incentivi e sul finanziamento di singole iniziative economiche o imprenditoriali a un approccio fondato sugli organismi o modelli di agenzia e strumenti informativi complessi. Già a fine 2004, l'operatività degli Sportelli per l'Internazionalizzazione, nati per agevolare le imprese nell'accesso a tutta la gamma degli strumenti e servizi esistenti in materia di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali[41], può considerarsi avviata e quasi a regime in tutte le Regioni del Mezzogiorno. Su questo punto, si osserva una spinta,

---

[38] Il QCS ha chiesto, sin dalle fasi iniziali della programmazione, che le Regioni adottassero formalmente proprie strategie regionali nei settori più innovativi e nuovi rispetto alla programmazione regionale, quali l'innovazione e società dell'informazione.

[39] Noti con l'acronimo P.R.Int e predisposti con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive attraverso il PON ATAS. Il programma per l'internazionalizzazione della Campania, adottato nel 2001 è in fase di revisione; la Basilicata, a partire dal P.R.Int ha predisposto uno specifico Progetto Integrato Settoriale denominato BAS.INT; nelle altre Regioni – con gradualità diverse – il rispettivo programma è in fase avanzata di predisposizione.

[40] Quasi tutti i POR, in fase di revisione di metà percorso hanno previsto o contemplato la volontà di voler adottare Progetti paesi mirati.

[41] Istituiti nell'ambito del processo di decentramento amministrativo. La delibera Cipe n. 91/2000 ha completato l'iter normativo per la costituzione presso le Regioni degli Sportelli per l'Internazionalizzazione (Sp.Int), previsti dal decreto legislativo n. 143/1998. Alla loro attività prendono parte l'ICE, Simest, Sace con la funzione di coordinamento e indirizzo svolta dal MAP e dalle Regioni. Gli Sportelli operano in raccordo con la rete diplomatica consolare del MAE. L'approvazione, ormai prossima, del ddl *Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore*, che contiene tra l'altro specifici riferimenti per la promozione territoriale ed internazionale delle Regioni obiettivo 1, consentirà di completare l'innovazione dell'assetto istituzionale per il sostegno alle attività di internazionalizzazione, e agli Sprint verranno affiancati gli Sportelli Unici dell'Italia all'estero. Nelle Regioni obiettivo 1, l'attività degli Sprint usufruisce dell'attività dell'assistenza tecnica del PON ATAS.

da parte delle istituzioni pubbliche sul territorio, a una maggiore capacità associativa delle imprese che si traduce sempre più in forme di accompagnamento e promozione all'estero di sistemi produttivi locali o di specifici cluster produttivi individuati sul territorio.

In relazione ai 234 progetti rilevati (cfr. tav. VI. 4) emerge come circa il 60 per cento ha come ambito di riferimento geografico i paesi dell'Unione Europea, confermando quindi la rilevanza della cooperazione territoriale intra UE, in particolare in settori quali le reti tra porti, le reti culturali, le attività di ricerca ambientale.

Il tema delle *reti per lo sviluppo locale* e promozione dei sistemi produttivi locali è quello dove si concentra il 30 per cento del valore e oltre il 26 per cento della numerosità della progettazione complessiva rilevata nelle Regioni. In quasi tutte le Regioni, i progetti[42] avviati o conclusi nel 2004 si riferiscono ai territori di aree delimitate per l'attivazione di Progettazione integrata territoriale (cfr. par. IV.3.6.2).

Significativa è l'esperienza promossa nell'ambito del Programma Aggiuntivo dei Patti Territoriali per l'Occupazione[43], laddove un Patto siciliano[44] ha promosso l'aggregazione di tutti i soggetti locali interessati alla promozione estera del sistema produttivo locale, stipulando un'apposita intesa con la Regione per avviare, realizzare e consolidare iniziative di cooperazione in Romania (Regione di Costanza), dove la Regione coordina anche un progetto di gemellaggio istituzionale nel campo dello sviluppo regionale. Questa esperienza nei prossimi mesi potrà essere consolidata anche dalla maggiore presenza italiana in quel Paese[45]. Analogamente, sono da menzionare le altre iniziative appena avviate dalla rete dei PTO[46] in Croazia e Polonia, che si coordineranno con quelle promosse dal DPS nell'ambito dei progetti di cooperazione bilaterale (Italia-Croazia) e di gemellaggio istituzionale in Polonia in materia di sviluppo regionale.

Relativamente ai *progetti di reti e strumenti informativi,* la possibilità di attivare meccanismi fiduciari attraverso legami stabili con comunità locali all'estero, rappresenta uno strumento innovativo soprattutto nel caso delle imprese di piccole dimensioni - debolmente o non associate quali quelle del Mezzogiorno - per consentire di superare le tradizionali barriere alla collocazione nei mercati esteri, promuovere il radicamento di queste attività nei contesti locali, sfruttando le reti di connazionali residenti all'estero (facendo anche leva sull'imprenditorialità di origine italiana) e porre le premesse per l'attrazione di investimenti nelle regioni di appartenenza. Tuttavia, l'analisi dei progetti rilevati e dei primi risultati sembra evidenziare come essi siano poco focalizzati e presentino alcuni limiti comuni, in

[42] Ci si riferisce ai progetti per reti imprenditoriali e formative riguardanti le Comunità di italiani all'estero, promossi dal Mae- DGIEPM e finanziati dal Pon Atas.

[43] Il Programma è definito sulla base della delibera Cipe 83/2002. Il Programma (si veda anche il Riquadro Q nel capitolo IV) è attuato dal Servizio Progetti, Studi e Statistiche del DPS e prevede una specifica azione pilota di internazionalizzazione a favore della Rete dei Patti Europei.

[44] Patto dell'Alto Belice Corleonese.

[45] In Romania, sia il DPS che diverse regioni italiane (Lazio, Veneto, Sicilia e Puglia) sono presenti attraverso altri progetti di gemellaggio istituzionale.

[46] In particolare dai Patti del Sangro Aventino, Nord Barese, Matese e Appennino Centrale.

particolare nella concezione e costruzione dei partenariati. Anche nelle azioni a contenuto economico, il partenariato è composto (quasi) esclusivamente da soggetti privati (o riconducibili al settore privato) e spesso privo di collegamento con progetti di cooperazione e collaborazione istituzionale, mentre i progetti si mostrano spesso poco legati alle politiche regionali di sviluppo attivate sui sistemi produttivi locali.

Nel caso dei progetti per la creazione di reti tra le collettività italiane all'estero e i soggetti economici e istituzionali delle Regioni del Mezzogiorno, molte iniziative sembrano non considerare appieno l'importanza della qualità dei partner coinvolti a vantaggio invece della estensione della rete.

Iniziano, peraltro, ad emergere anche alcuni modelli partenariali, innovativi, di grande interesse e trasferibilità promossi dalle istituzioni regionali con i soggetti economici locali (si veda il Riquadro Za per l'esperienza della Basilicata).

Potenzialmente interessante appare anche il progetto International Training and Employment Networks (I.T.E.NETS[47]) che si propone di creare una rete internazionale di istituzioni e attori socio-economici con le Comunità degli italiani all'estero nella programmazione delle attività formative ed occupazionali delle Regioni obiettivo 1. Il network, da poco operativo, ha un'articolazione regionale (con compiti operativi e di servizio verso il territorio di riferimento) e una nazionale (con il MAE in funzione di raccordo e indirizzo tra istituzioni internazionali, rete diplomatica consolare, reti regionali e amministrazioni centrali).

Talora attivate con ritardo rispetto alle previsioni iniziali, le *reti informatiche* rivestono anch'esse un ruolo rilevante per la promozione dell'internazionalizzazione ponendo tuttavia in qualche caso il problema dell'integrazione e collegamento con architetture informatiche sull'internazionalizzazione già esistenti, della qualità dei contenuti e del relativo aggiornamento nel tempo. Non ne va trascurata però l'efficacia potenziale: è infatti ormai pienamente operativo il sistema EXtender[48], sistema informativo gratuito sulle opportunità d'affari esistenti nei mercati esteri; recentemente attivato è il portale di InvestinItaly predisposto da Sviluppo Italia e Ice; pronto per il lancio è anche il "Portale per l'internazionalizzazione"[49], strumento user-friendly e rivolto anche ad un'utenza non specializzata.

Nel settore della *Ricerca*, di sicuro rilievo, ma forse non adeguatamente valorizzati o integrati nelle rispettive strategie regionali di sviluppo[50], sono i progetti in corso di realizzazione ed avvio da parte di centri di ricerca, anche nazionali e università.

---

[47] Itenets - International Training and Employment Networks individuato e attuato dal Mae con il supporto del Cif-Oil nell'ambito delle azioni dedicate dal Pon Atas per promuovere l'internazionalizzazione delle Regioni obiettivo 1. I beneficiari della rete Itenets sono in primo luogo le Regioni, gli enti e le Agenzie di sviluppo locale, i servizi per l'impiego, il partenariato socio-economico, gli enti territoriali.

[48] Lanciato nel 2003 e ulteriormente potenziato nel 2004. Si inserisce nelle intese contenute nell'Accordo di Programma sottoscritto tra MAE, UnionCamere, l'AssoCamereestero per accrescere l'integrazione tra sistema Camerale e la Farnesina cui aderirà nel 2005 l'ICE e la Confindustria. All'estero, la rete di Extender è formata dalla rete diplomatico-consolare, 36 Camere di Commercio all'estero e alcuni uffici ICE; in Italia, i terminali del sistema sono le Camere di Commercio italiane, i Centri esteri regionali, le aziende di promozione speciale. Il servizio viene fruito attraverso la piattaforma Globus (www. Globus.camcom.it).

[49] Presentato a fine 2004 nell'ambito del Gruppo di lavoro internazionalizzazione.

[50] In questo caso si tratta infatti di progetti finanziati direttamente alla Commissione europea nell'ambito del VI programma quadro per la Ricerca e quindi non collegati alle strategie di sviluppo regionale.

Il collegamento tra progetti concernenti la *sostenibilità ambientale* e *l'internazionalizzazione* e il conseguente ruolo della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali[51] è stato notevolmente rafforzato nel corso della revisione di metà periodo del QCS. Ciò sta avvenendo principalmente attraverso due attività di rilievo: la partecipazione, a livello europeo, al Gruppo di lavoro sull'impatto dei Fondi strutturali e Comunitari sull'ambiente di cui l'Italia, con la Commissione, ha il coordinamento e la promozione e la partecipazione al progetto "Greening Regional Development Programmes"[52].

A fronte di una rafforzata presenza italiana a livello internazionale in tema di cooperazione ambientale, l'analisi dei progetti più specificatamente regionali ha evidenziato come, nonostante vi siano diverse e importanti iniziative in corso, il loro impatto, in termini di buone pratiche e risultati, ancora fatica a permeare le programmazioni regionali. In risposta a tale criticità e in prospettiva futura, è stata avviata l'iniziativa "*Ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo*" finalizzata a predisporre e finalizzare un parco progetti (reti, gemellaggi e progetti pilota) delle Regioni italiane[53] e dei Paesi del Mediterraneo nell'ambito della cooperazione regionale e programmi di prossimità con l'obiettivo di potenziare gli strumenti amministrativi e istituzionali di gestione ambientale, diffondere l'innovazione tecnologica ambientalmente favorevole, armonizzare le normative in materia ambientale. A oggi, il partenariato delle Regioni Obiettivo 1 ha predisposto 27 progetti di cui 13 già condivisi con i Paesi terzi[54].

Per il futuro occorre dunque compiere uno sforzo maggiore in termini di capacità propositiva e di coordinamento strategico che possa consentire alle Regioni e ai rispettivi territori di assorbire con profitto la quota di risorse che la Politica di Coesione europea deciderà di destinare al futuro obiettivo 3 per le attività di cooperazione territoriale e che, allo stato delle informazioni, si presenta significativamente superiore a quella oggi indirizzata ad attività analoghe[55].

---

[51] Composta dalle Autorità Ambientali del Ministero Ambiente e dalle Autorità Ambientali di ciascuna Regione.

[52] Progetto approvato nel luglio 2004 nell'ambito del Programma Interreg IIIC con l'acronimo GRDP, la leadership dell'Agenzia dell'Ambiente inglese, la partecipazione di 16 partner effettivi e 40 'associati'. La prima Conferenza di progetto ha visto la partecipazione di Marche, Campania, Sardegna, Puglia.

[53] Iniziativa nata nell'ambito del Semestre di Presidenza italiano, promossa dal Mae con le Regioni italiane. Nel Mezzogiorno, Basilicata, Campania, Sardegna, Molise e Sicilia hanno direttamente partecipato ai lavori del Comitato operativo MAE - Regioni per la cooperazione nel Mediterraneo.

[54] Tali progetti sono stati oggetto di discussione al Seminario che ha avuto luogo a Matera il 14 e 15 dicembre 2004 e che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei seguenti Paesi: Malta, Grecia, Tunisia, Algeria e Marocco per l'area mediterranea; Croazia, BosniaErzegovina, Serbia-Montenegro e Albania per i Balcani occidentali.

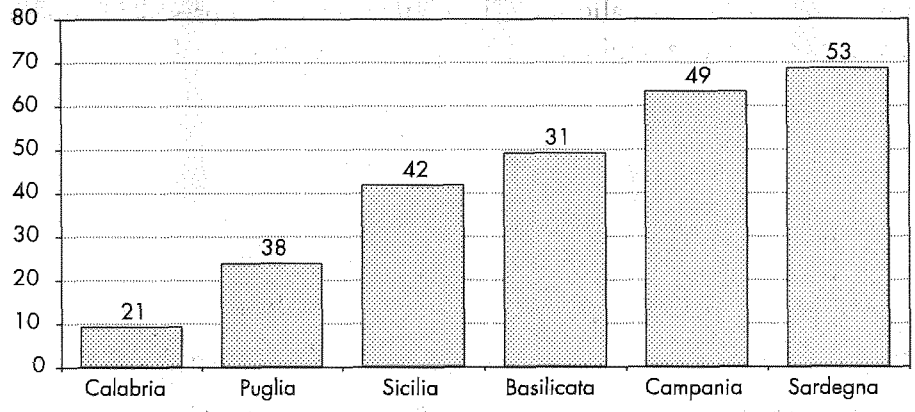
[55] Nella proposta dei Regolamenti per il 2007-2013 è stata proposta l'allocazione del 4 per cento delle risorse destinate ai Fondi Strutturali.

RIQUADRO Za – L'ANALISI DEI PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE ATTIVATI NELLE DIVERSE REGIONI

La ricognizione dei progetti di internazionalizzazione operata dallo specifico gruppo di lavoro del Comitato di Sorveglianza del QCS obiettivo 1 nei territori regionali presenta situazioni piuttosto variabili nella numerosità e nella dimensione finanziaria complessiva dei progetti (Figura Za.1). Inoltre, anche se un dato comune è l'elevato numero di progetti classificati come progetti di Sviluppo locale, emergono alcune direzioni specifiche che mostrano una certa differenziazione di orientamento e di grado di maturazione nei diversi contesti.

In Basilicata *è di assoluto rilievo l'iniziativa (Progetto Distretti della Basilicata*[1]*) di accompagnare il Distretto del Salotto di Matera (circa il 16 per cento della produzione mondiale dei divani imbottiti) in alcuni mercati internazionali. Tale settore è da tempo in sofferenza in ragione della concorrenza cinese. La costituzione dell'Ente Distretto del divano imbottito e dei Comitati di distretto*[2] *con la partecipazione di tutte le aziende del distretto rappresenta un modello di confronto pubblico-privato attraverso il quale la Regione e le imprese del distretto hanno deciso di localizzare una struttura espositiva stabile negli Emirati Arabi Uniti e di attivare azioni pubbliche di promozione e accompagnamento. Tale esperienza verrà probabilmente replicata per i mercati dell'Europa centro-orientale (progetto Re-Set ex L. 84) per favorire l'apertura di nuovi mercati piuttosto che la delocalizzazione produttiva. Restano tuttavia da valorizzare, ai fini programmatici, i progetti di ricerca e sviluppo che, pur essendo di importanza (essendo promossi anche da enti nazionali) non sono sufficientemente integrati e collegati nel POR.*

Figura Za.1 - NUMEROSITÀ E PESO FINANZIARIO DEI PROGETTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE RILEVATI NELLE REGIONI OBIETTIVO 1 (valori assoluti e milioni di euro)



Fonte: Elaborazione DPS su dati MAE e MAP.

[1] Anche attraverso il supporto della Task Force Internazionalizzazione del MAP Operativa nell'ambito del progetto operativo di assistenza tecnica alle Regioni obiettivo 1 del Pon Atas. La DG Politiche di Internazionalizzazione del MAP ha costituito al suo interno una Task Force Internazionalizzazione per l'erogazione dell'assistenza tecnica per promuovere azioni di scouting sui mercati esteri; a supporto ai Presidi regionali collocati presso gli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (costituiti ai sensi del decreto legislativo n. 143/98 tra MAP e Regioni) offrire, attraverso la Simest e gli strumenti di cui dispone, tutoraggio alle imprese. La procedura di avvio alla costituzione dei Presidi è stata formalizzata con la convenzione MAE-MAP-ICE del 13 febbraio 2003.

[2] Ai Comitati di distretto partecipano le imprese, la Regione e gli Enti locali territorialmente interessati.

Di analogo interesse è la partecipazione della regione Campania *in progetti di partenariato prevalentemente istituzionale (nell'area del Mediterraneo, in Europa, in America Latina). Con particolare riferimento a questa regione si osserva anche una particolare attiva partecipazione a progetti promossi da Regioni del Centro Italia.*

La Puglia, *forte del suo naturale orientamento verso queste aree geoeconomiche, è impegnata direttamente a realizzare collegamenti immateriali nei Balcani occidentali e nel sud-est europeo in generale. La Regione può vantare una forte presenza in Albania (sia imprenditoriale che di cooperazione; certamente da segnalare è, ad esempio, il progetto di ammodernamento del porto di Bar) ed è impegnata nella realizzazione del "Corridoio 8"*[3] *con l'obiettivo di rafforzare la coesione delle Istituzioni insieme alle imprese. Quanto ai settori, si evidenziano progetti nel settore agroalimentare, ma una timida partecipazione a progetti in ambito urbano e di gemellaggio istituzionale.*

In Sicilia, *l'analisi dei progetti regionali ha confermato come l'interesse regionale sia concentrato nella promozione di relazioni istituzionali nel bacino del Mediterraneo e con le proprie Comunità all'estero. Va tuttavia rilevata la maggiore propensione regionale a progetti in ambito culturale, giustificata sia dalla disponibilità di un patrimonio culturale di rilievo internazionale, ma anche forse, dall'integrazione programmatica di tali iniziative all'interno della strategia di sviluppo regionale. Interessante appare ancora l'iniziativa, promossa nell'ambito di un programma Regionale (PIR Sviluppo Locale), di accompagnare l'internazionalizzazione dei propri sistemi produttivi locali, maggiormente specializzati per vocazione produttiva.*

La Calabria, *invece, evidenzia un ritardo nelle attività di cooperazione in quanto solo recentemente ha organizzato le proprie strutture e funzioni per attività all'estero dotandosi operativamente degli Sp.r.int., iniziando ad assumere alcune scelte interessanti su paesi target, come la Cina, dove con l'apertura di un ufficio di rappresentanza presso l'Ice, intende promuovere le proprie produzioni di qualità e attrarre flussi e investimenti nel settore turistico. Allo stesso tempo però, i progetti di rete con le Comunità di italiani all'estero vedono una composizione partenariale di enti e società calabresi prevalentemente con associazioni estere di corregionali e un debole coinvolgimento, se non assenza, di apertura a soggetti istituzionali e del partenariato dei Paesi di riferimento. Eccezion fatta per i progetti rivolti alle Comunità all'estero, la regione non esprime quasi mai la leadership progettuale nei progetti a cui partecipa. Tuttavia, si osserva la positiva concentrazione progettuale nei paesi del Mediterraneo occidentale e su temi di interesse strategico per la regione e per l'Italia quali l'intermodalità, la portualità e le rotte marittime.*

Anche la Sardegna *ha solo recentemente iniziato ad attrezzarsi per strutturare un ruolo più solido nella promozione delle attività di sostegno all'internazionalizzazione. Tuttavia, non può essere trascurato l'attivismo nella promozione e attuazione di progetti in campo sociale e ambientale, nella consolidata cooperazione e relazioni con la Francia e la Corsica. Anche con un significativo apporto di risorse regionali, la regione è impegnata in progetti di rete con le comunità all'estero.*

---

[3] Il Corridoio 8 si articola in un percorso che riguarda l'Italia, l'Albania, la Bulgaria, la Macedonia, la Grecia e la Turchia.

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE DEL RAPPORTO

FIGURE

I. TENDENZE ECONOMICHE DEI TERRITORI

Figura I.1 Crescita territoriale del Pil: 1996-2004
Figura I.2 Investimenti fissi lordi per branca produttrice e ripartizione: 1999-2003
Figura I.3 Clima di fiducia delle famiglie: 1999-2004
Figura I.4 Clima di fiducia delle imprese: 1999-2004
Figura I.5 Componenti del clima di fiducia delle imprese: 1999-2004
Figura A.1 Confronto tra la nuova e la vecchia serie del clima di fiducia delle imprese
Figura I.6 Occupati per ripartizione: 1999-2004
Figura I.7 Offerta di lavoro per ripartizione: 1999-2004
Figura I.8 Tasso di disoccupazione per ripartizione: 1999-2004
Figura B.1 Occupati per ripartizione: 1993-2003
Figura B.2 Persone in cerca di occupazione per ripartizione: 1993-2003
Figura I.9 Tassi di natalità, mortalità e turnover delle imprese extra-agricole per ripartizione: 1999-2004
Figura I.10 Esportazioni italiane per ripartizione geografica: 1999-2004
Figura I.11 Esportazioni totali e al netto dei prodotti petroliferi per macroarea
Figura C.4 Esportazioni delle regioni italiane per destinazione geografica: gennaio-settembre 2004
Figura I.12 Presenze turistiche per regioni -2003
Figura I.13 Presenze turistiche nel Mezzogiorno
Figura D.1 Numero imprese estere partecipate da imprese del Sud (internazionalizzazione attiva) e numero di imprese del Sud a partecipazione estera (internazionalizzazione passiva)
Figura I.14 Pil per regione: 1995-2003
Figura I.15 Pil pro-capite per regione: livello e crescita (1996-2003)
Figura I.16 Pil e interscambio commerciale: 1995-2003
Figura I.17 Reddito disponibile e consumi: 1996-2002
Figura I.18 Reddito disponibile: effetti della componente redistributiva sul reddito - anno 2002
Figura I.19 Quota investimenti sul Pil: 1995 e 2002
Figura I.20 Densità imprenditoriale nei comuni italiani al 2001
Figura I.21 Unità locali delle imprese nei comuni italiani
Figura I.22 Caratterizzazione produttiva dei SLL al 2001
Figura I.23 Pil nel Mezzogiorno nel periodo 2000-2008. Confronto tra scenari della valutazione ex-ante e della revisione intermedia del QCS
Figura I.24 PIL nel Mezzogiorno e nella UE15: scenari di simulazione con il modello econometrico di offerta
Figura I.25 Crescita del Pil nel Mezzogiorno: 1999-2008
Figura I.26 Dispersione scolastica e livello di istruzione
Figura I.27 Popolazione 15-19 anni per titolo di studio: media 2003

Figura I.28 Studenti della scuola superiore per tipo di istruzione e regione anno scolastico 2003-2004

Figura I.29 Andamento della povertà nel periodo 1999-2003: incidenza della povertà relativa per macroarea

Figura I.30 Incidenza di povertà per regione. Anni 2002 e 2003

Figura I.31 Incidenza della povertà, tasso di occupazione e Pil pro capite

Figura F.1 Alunni con cittadinanza non italiana per 100 frequentanti

Figura I.32 Quota per regione di abitazioni con stato di conservazione mediocre o pessimo sul totale delle abitazioni

Figura I.33 Percezione della sicurezza in Italia - valutazione in base all'universo di riferimento

Figura I.34 Ripartizione per macroarea degli omicidi - anni 1996-2003

Figura I.35 Delittuosità per macroaree confronto 1996 - 2003

Figura I.36 Andamento della delittuosità macro nel Mezzogiorno anni 1996 - 2003

Figura I.37 Confronto fra andamenti delitti e percezioni del rischio criminalità 1993 - 2003

Figura I.38 Famiglie che ritengono a rischio la zona in cui vivono, anno 2003

Figura G.1 Spese consolidate della Pubblica Amministrazione per la sicurezza

Figura G.2 Spese in conto capitale per la sicurezza

Figura I.39 Regioni che hanno sottoscritto APQ sulla sicurezza

Figura I.40 La normativa regionale sulla sicurezza

Figura I.41 Distribuzione territoriale del prodotto pro capite regionale nell'UE-25: livello NUTS-2

Figura I.42 Distribuzione territoriale del prodotto pro capite nell'UE-25: livello NUTS-3

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E PER LA COMPETITIVITA' DEI TERRITORI

Figura II.1 Distribuzione territoriale delle risorse naturali e culturali

Figura II.2 Comuni in aree naturali protette

Figura II.3 Distribuzione dei comuni in aree protette per performance del sistema locale del lavoro di appartenenza (anni 1996-2000)

Figura II.4 Variazione dei posti letto in strutture ricettive in comuni inclusi in aree protette, in relazione alla media provinciale (anni 1994-2002)

Figura II.5 Attività turistica in comuni compresi in aree protette in relazione alla media provinciale (anni 1994-2001)

Figura II.6 Accessibilità dei comuni compresi in aree protette in relazione ai sistemi locali del lavoro turistici

Figura H.1 Distribuzione di finanziamenti del QCS per le misure "rete ecologica"

Figura II.7 Distribuzione del patrimonio culturale statale per regione

Figura II.8 Comuni con patrimonio culturale statale aperto al pubblico - visitatori totali nel 2003

Figura II.9 Lavori che si concluderanno entro il 2005 - autostrada A3 SA-RC

Figura II.10 Stagionalità del traffico aereo nel 2000

Figura II.11 Stagionalità del traffico aereo 1999-2000

Figura II.12 Scambi di merci interni e fra macroregioni nel 2000

Figura II.13 Flussi demografici di residenti stranieri e studenti universitari extra-regionali

Figura II.14 Evoluzione del percorso attuativo della Legge Galli

Figura II.15 Sviluppo tariffario nei piani d'ambito

Figura II.16 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Figura II.17 Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua nelle Regioni Obiettivo 1

Figura II.18 Carenze nelle dotazioni di impianti di fognatura e depurazione per ripartizione territoriale

Figura II.19 Modalità di gestione dei rifiuti urbani in alcuni paesi europei

Figura II.20 Percentuali di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti per regione - 1998-2003

Figura II.21 Composizione percentuale dei rifiuti urbani per tipologia di trattamento nelle tre macro aree

Figura II.22 Fabbisogno teorico di discarica per regione in base al sistema di gestione

Figura II.23 Servizi ferroviari regionali per regione

Figura II.24 Prezzi medi zonali sul mercato del giorno prima

Figura II.25 Produzione irrigata nel Mezzogiorno

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Figura III.1 Spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione nel Mezzogiorno - anni 1998-2003

Figura III.2 Spesa in conto capitale: quota del mezzogiorno sul totale PA e SPA - anni 1999 - 2002

Figura III.3 Spesa corrente pro capite del settore pubblico allargato per regione: media 1999 - 2002

Figura III.4 Spesa in conto capitale pro capite per regione SPA - media 1999- 2002

Figura III.5 Spesa in conto capitale pro capite del settore pubblico allargato: investimenti e trasferimenti - media 1999-2002

Figura III.6 Spesa in conto capitale nel Mezzogiorno - Anni 1999-2003

Figura III.7 Spesa per livelli di governo della PA - media 1999-2002

Figura III.8 Composizione settoriale della spesa connessa allo sviluppo: Sud e Centro-Nord - anno 2002

Figura III.9 Spesa pro capite connessa allo sviluppo per settori: Sud e Centro-Nord - anno 2002

Figura III.10 Spesa in conto capitale per unità locale nei settori delle infrastrutture economiche - confronto Centro-Nord Mezzogiorno - anno 2002

Figura III.11 Spese in conto capitale aggiuntive specificamente destinate alle aree sottoutilizzate

Figura III.12 Spesa pubblica in conto capitale del Mezzogiorno: risultati e previsioni

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Figura K.1 Coordinamento fra politica economica e politica regionale

Figura L.1 Scomposizione del Pil pro capite nelle prefetture del Giappone

Figura IV.1 Fondi Strutturali - programmazione 2000-2006 - profilo programmatico di spesa

Figura IV.2 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006 - grado di realizzazione "valore desiderabile" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

Figura IV.3 Composizione della spesa per il Fondo Aree Sottoutilizzate: consuntivo 2003 e stime 2004-2008

Figura IV.4 Composizione della spesa effettuata nei programmi operativi del QCS Ob.1

Figura IV.5 Obiettivo 2 - 2000-2006 - dotazione totale dei DOCUP

Figura IV.6 Obiettivo 2 - 2000-2006 - pagamenti cumulati - dati al 30/09/2004

Figura IV.7 Obiettivo 2 - 2000-2006 - avanzamento cumulato dei pagamenti dei DOCUP - dati al 30/09/2004

Figura N.1 Bilancio comunitario - saldi operativi 1997-2003 - stima 2004

Figure IV.8 Numero e valore APQ stipulati per anno e area geografica

Figure IV.9 Ripartizione delle fonti di copertura al 31 dicembre 2004

Figura IV.10 Fonti di copertura degli APQ per anno e area geografica

Figura IV.11 Valore medio degli Accordi di Programma Quadro e costo medio degli interventi all'anno di stipula

Figura IV.12 Schema sintetico dei principali vincoli introdotti dalle delibere CIPE

Figura IV.13 APQ - interventi finanziati con delibera 36/02 e relativi impegni contrattualizzati

Figura IV.14 APQ - valore complessivo e costo realizzato

Figura IV.15 Costo realizzato dalla stipula all'ultimo monitoraggio relativo agli accordi stipulati nei diversi anni

Figura IV.16 Schema premialità delibera 36/02

Figura O.1 Modello di previsione della spesa per gli interventi APQ

Figura O.2 Modello di previsione della spesa per gli interventi APQ - milioni di euro

Figura P.1 Avanzamento del programma dei completamenti

Figura IV.17 Il divario Nord/Sud negli investimenti ferroviari dal 1993 ad oggi. Schema di sintesi della programmazione nel gruppo FS

Figura IV.18 Investimenti di RFI nel Mezzogiorno - Anno 2004

Figura IV.19 Il peso del Mezzogiorno 2002

Figura IV.20 Spesa R&S 2002 in quota del Pil per area

Figura IV.21 Spesa pro capite R&S per area geografica nel 2002

Figura IV.22 Spesa in R&S 2002: il peso dei settori istituzionali per area

Figura IV.23 La spesa R&S dei settori istituzionali per macroaree

Figura IV.24 Aiuti di Stato in percentuale del PIL - anno 2002

Figura R.1 Destinazione percentuale delle risorse fra tipologie diverse di interventi

Figura R.2 Tipologia di azioni e loro incidenza sulla nuova programmazione

Figure IV.25 Risorse e tipologie di intervento nei PIT

Figura T.1 Programmi e strumenti per le politiche di sviluppo approvati e attivi al 1° semestre 2004

Figura T.2 Risorse finanziarie aggiuntive e classificazione degli interventi turistici

Figura T.3 Risorse aggiuntive programmate per le politiche turistiche, settoriali e di contesto, al 1° semestre 2004

Figura IV.26 Intensità di sostegno annuale della politica di coesione nei nuovi e nei vecchi stati membri nel periodo 2007-13

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Figura V.1 Intensità delle emissioni ad effetto serra (CO_2, N_2O, CH_4) generati dai processi produttivi in alcuni paesi europei, per raggruppamento di attività economica

Figura V.2 Incidenza della spesa per la protezione dell'ambiente sul totale della spesa pubblica nei paesi dell'Unione europea

Figura V.3 Indicatori strutturali definiti a livello europeo disponibili nella base dati regionalizzata degli indicatori di contesto a fine 2004

Figura V.4 Utilizzo di fonti informative nelle attività di ricerca valutativa sugli effetti dei programmi nei rapporti di valutazione intermedia dell'Ob.1 definiti nel 2003

Figura V.5 Composizione dei Nuclei di valutazione istituiti dalla legge 144 del 1999: tempo dedicato e modalità di reclutamento nel 2003

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

Figura VI.1 Spesa per politiche attive del lavoro, anni 1996-2003

Figura VI.2 Spesa per incentivi alla domanda di lavoro per il totale nazionale e specificamente destinati al Mezzogiorno

Figura VI.3 Spesa degli interventi del Fondo Sociale Europeo

Figura Y.1 Risorse finanziarie pubbliche programmate per l'inclusione sociale nei progetti operativi considerati al 31 marzo 2004

Figura VI.4 Stato di attivazione delle tipologie di servizio offerte dai Centri per l'impiego, anno 2003

Figura VI.5 Indice di qualità dei servizi erogati dai Centri per l'impiego, anno 2003

Figura Z.1 Prestito d'onore: evoluzione dello strumento e numerosità delle domande presentate e dei soggetti ammessi alle agevolazioni

Figura VI.6 Unità di lavoro regolari e non regolari per area geografica, anno 2002

Figura VI.7 Numero di banche (per sede amministrativa): 1996-2004

Figura VI.8 Sportelli bancari per area territoriale: 1996-2004

Figura VI.9 Indice di intensità creditizia (impieghi/Pil) per area territoriale: 1998-2003

Figura VI.10 Tassi di interesse per area territoriale: 2000-2003

Figura VI.11 Tasso di decadimento trimestrale e relativo ciclo trend: 1997-2004

Figura Za.1 Numerosità e peso finanziario dei progetti di internazionalizzazione rilevati nelle regioni Obiettivo 1

I. TENDENZE ECONOMICHE E SOCIALI DEI TERRITORI

Tavola I.1 Principali indicatori del mercato del lavoro per Mezzogiorno e Italia

Tavola I.2 Esercizi ricettivi per ripartizione e specie di esercizio

Tavola I.3 Componenti della crescita del Pil e del Pil pro-capite a prezzi costanti per macro area: 1981-2003

Tavola I.4 Valore aggiunto per macro area: 1981-2003

Tavola I.5 PIL per macro area: 1981-2003

Tavola I.6 Andamento della povertà nel periodo 2002-2003

Tavola I.7 Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza di povertà e intervallo di confidenza. Anno 2003

Tavola I.8 Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo dei servizi offerti da ASL o pronto soccorso

Tavola I.9 Difficoltà a sostenere spese necessarie, Sicilia, Mezzogiorno, Italia, anno 2002
Tavola F.1 Dispersione scolastica scuola media e incidenza di povertà
Tavola F.2 Alunni iscritti ma mai frequentanti scuola media inferiore
Tavola I.10 Tipologia delitti per ripartizione nel 2003
Tavola I.11 Andamento dei principali delitti - Variazioni percentuali 1996-2003
Tavola G.1 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere polizia e carabinieri - valori per 100 famiglie della stessa zona - anno 2003
Tavola I.12 Andamento dei divari del Pil pro capite tra regione e tra paesi
Tavola I.13 Fattori della variabilità tra regioni del Pil pro capite, anno 2001
Tavola I.14 Fattori che influenzano le differenze di produttività tra le regioni dell'UE-15

II. QUALITÀ DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI PER IL BENESSERE E PER LA COMPETITIVITA' DEI TERRITORI

Tavola II.1 Domanda turistica in comuni compresi in aree protette
Tavola II.2 Attività turistica in comuni compresi in aree protette in relazione alla media provinciale (1994-2001), per ripartizione territoriale
Tavola II.3 Numero di musei, monumenti e aree archeologiche in Italia (anno 1996)
Tavola II.4 Visitatori e introiti lordi da biglietteria delle Soprintendenze negli istituti statali e della Regione Sicilia
Tavola II.5 Servizi aggiuntivi: incassi lordi, incasso medio per visitatore e visitatori per scontrino emesso
Tavola II.6 Popolazione nei comuni capoluogo
Tavola II.7 Uno studio su dinamismo e sviluppo nelle città
Tavola II.8 La *governance* dei comuni capoluogo
Tavola II.9 La rincorsa delle città intermedie
Tavola II.10 Impianti di depurazione delle acque reflue, abitanti equivalenti serviti (AES)
Tavola II.11 Raccolta differenziata dei rifiuti nelle principali aree metropolitane
Tavola II.12 Ripartizione della domanda effettiva di trasporti pubblici locali in Italia
Tavola II.13 Modernizzazione della rete e offerta dei servizi ferroviari regionali nel periodo 2000-2003
Tavola II.14 Operatori nei trasporti pubblici locali
Tavola II.15 Consumi di energia elettrica per abitante nel periodo 1993-2003
Tavola II.16 Produzione lorda vendibile irrigata nel Mezzogiorno
Tavola II.17 Fonti di approvvigionamento per regione
Tavola II.18 Tecniche irrigue per ripartizione territoriale

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

Tavola III.1 Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale
Tavola III.2 Settore pubblico allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale

Tavola III.3 Indicatori della distribuzione territoriale di popolazione, Pil e spesa del settore pubblico allargato: 1999-2002

Tavola III.4 Fondo Aree Sottoutilizzate risorse spendibili

Tavola III.5 Quadro Finanziario Unico; spesa in conto capitale per fonte di finanziamento

IV. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Tavola IV.1 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006 - grado di realizzazione del "valore desiderabile" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2004

Tavola IV.2 Spesa FAS per strumenti di intervento, anno 2003: stime

Tavola IV.3 Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo1 2000-2006 - risorse pubbliche per programma operativo e asse prioritario - Confronto tra I e II fase di attuazione

Tavola IV.4 Riparto generale delle risorse per il riequilibrio economico-sociale del Fondo Aree Sottoutilizzate 2004

Tavola IV.5 Graduatoria degli interventi ex ricognizione programma infrastrutture strategiche

Tavola IV.6 APQ stipulati per anno, valore e area geografica

Tavola IV.7 APQ stipulati per asse (QCS), valore e macroarea al 31 dicembre 2004

Tavola IV.8 APQ - risorse stanziate, programmate e da programmare per anno al 31 dicembre 2004

Tavola IV.9 APQ impegni contrattualizzati

Tavola IV.10 APQ - valore e costo realizzato degli accordi per anno di stipula

Tavola IV.11 Gli interventi previsti dal piano delle priorità ferroviarie sulle direttrici del Sud

Tavola IV.12 Altri interventi sulle reti ferroviarie regionali e nazionali

Tavola IV.13 Strade (regionali, statali, autostrade) del Mezzogiorno

Tavola IV.14 Enti Pubblici - presenza in concessionarie

Tavola IV.15 ANAS S.p.A. - Autostrade gestite

Tavola IV.16 La spesa per ricerca e sviluppo, Italia 2002 - 2004

Tavola IV.17 La ricerca e la società dell'informazione nelle delibere CIPE di ripartizione del FAS 2003-2004

Tavola Q.1 Risorse destinate alla legge obiettivo

Tavola IV.18 Credito d'imposta investimenti anni 2003-2004

Tavola R.1 Ripartizione delle risorse fra le due ripartizioni

Tavola IV.19 I PIT approvati nelle regioni Ob.1 e ph. out: numero, anno di approvazione e percentuale delle risorse dei rispettivi POR

Tavola S.1 Titolo di studio più elevato conseguito, distribuzione percentuale

Tavola S.2 Distribuzione percentuale delle proposte alla domanda: "quale elemento acquisito nell'ambito delle sue esperienze precedenti di programmazione negoziata o di sviluppo locale le risulta utile nel lavoro che svolge o ha svolto a favore dei PIT?", scomposizione tra le categorie di referenti

Tavola T.1 Politiche turistiche e risorse finanziarie pubbliche aggiuntive programmate al 1° semestre 2004. Politiche settoriali di contesto; incentivi e infrastrutture

Tavola IV.20 Contratti di localizzazione in istruttoria

Tavola IV.21 Prospettive finanziarie a confronto: stanziamenti d'impegno

V. MODERNIZZARE E DARE CAPACITA' ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tavola V.1 (riquadro) Articolazione dei progetti del Programma di Diffusione delle Conoscenze (2003-04) per tipologia di attività

Tavola V.1 Situazione per indicatore di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento

Tavola V.2 Avanzamento nei settori idrico e rifiuti

Tavola V.3 Temi e soggetti interessati dai sistemi di premialità regionali

Tavola V.4 Avanzamento azioni pilota PIT

Tavola V.5 Contabilità economica territoriale secondo il sistema europeo dei conti (SEC95)

Tavola V.6 Disponibilità di indicatori regionalizzati nella base dati Indicatori di contesto per temi, lunghezza delle serie storiche e anno di aggiornamento - situazione a fine 2004

VI. POLITICHE PER IL MERCATO DEL LAVORO, DEL CREDITO E PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

Tavola VI.1 Politiche del lavoro previste da dispositivi nazionali

Tavola Y.1 Stato di attuazione delle politiche e interventi di inclusione sociale (IS) nel QCS al 31 marzo 2004

Tavola VI.2 Gestione degli strumenti di autoimpiego: periodo gennaio - settembre 2004

Tavola VI.3 Gestione degli strumenti di promozione dell'imprenditorialità: periodo gennaio - settembre 2004

Tavola VI.4 Progetti di internazionalizzazione approvati, avviati o in corso di attuazione nelle regioni Ob.1 nel 2004

Rapporto Annuale 2004

del Dipartimento
per le Politiche di Sviluppo
sugli interventi nelle Aree Sottoutilizzate

Appendice

**Tavole statistiche territoriali
e note metodologiche**

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE E NOTE METODOLOGICHE DELL'APPENDICE

aI. INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

aI.1 Conti economici territoriali per regione e per ripartizione (anni 1996-2003)

aI.2 Indicatori economici per regione

aI.3 Indicatori di contesto

Note metodologiche

aII CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

aII.1.a Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per regioni (anni 1999-2002)

aII.1.b Spesa connessa allo sviluppo della P.A. per regioni (anni 1999-2002)

aII.1.c Spesa in conto capitale della P.A. per regioni (coerente con la contabilità nazionale) (anni 1999-2002)

aII.2 Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per settori: Centro-Nord e Mezzogiorno *(anni* 1999-2002*)*

aII.3 *Spesa connessa allo sviluppo del S.P.A. per settori e regioni (anni* 1999-2002*)*

Note metodologiche

A – Conti pubblici territoriali

B – Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno

aIII STRUMENTI PER LO SVILUPPO

a.III.1 Programmazione

aIII.1.a Assegnazioni CIPE per le aree sottoutilizzate al 31 dicembre 2004

aIII.1.b Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate

aIII.1.c Fondo aree sottoutilizzate – Settore 4

aIII.1.d Cofinanziamento politiche comunitarie – Parte settore 27

Note metodologiche

aIII.2 Intese Istituzionali di programma e Accordi di programma quadro

aIII.2.a Assegnazioni CIPE per le Intese istituzionali di programma al 31 dicembre 2004

aIII.2.b Composizione delle risorse programmate dagli APQ per fonte di finanziamento, anno di stipula e macroarea al 31 dicembre 2004

aIII.2.c Quadro di sintesi delle Intese e degli Accordi di programma quadro sottoscritti al 31 dicembre 2004

Note metodologiche

aIII.3 Fondi strutturali comunitari

aIII.3.a Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 1994-1999, riepilogo per obiettivo (anni 1994-2001)

aIII.3.b Spese connesse ai programmi dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, riepilogo per obiettivo e per fondo (anni 1999-III trimestre 2004)
aIII.3.c QCS 1994-1999 Obiettivo 1, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.d DOCUP 1994-1999 Obiettivo 2, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.e DOCUP 1994-1999 Obiettivo 5b, stato di attuazione al 31 dicembre 2001, per forme di intervento
aIII.3.f QCS 2000-2006 Obiettivo 1, stato di attuazione al 30 settembre 2004, per forme di intervento
aIII.3.g DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2, stato di attuazione al 30 settembre 2004, per forme di intervento
aIII.3.h QCS 2000-2006 Obiettivo 3, stato di attuazione al 30 settembre 2004, per forme dii ntervento
Note metodologiche

aIII.4 Incentivi alle imprese
aIII.4.a Incentivi alle imprese per regione
Note metodologiche

aIII.5 Programmazione negoziata
aIII.5.a Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti per anno di competenza
aIII.5.b Patti territoriali nazionali: attivi e non attivi, stato di attuazione al 31 dicembre 2004
aIII.5.c Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, erogazioni complessive al 31 dicembre 2004
aIII.5.d Patti territoriali nazionali attivi regionalizzati, serie storica delle erogazioni per anno
aIII.5.e Patti territoriali per l'occupazione, stato di attuazione al 31 dicembre 2004
aIII.5.f Contratti d'area, stato di attuazione al 31 dicembre 2004
aIII.5.g Contratti di programma - Legge 499/92 - Stato di attuazione al 31 dicembre 2004
Note metodologiche

aIII.6 Progetto completamenti
aIII.6.a Stato di attuazione degli interventi di completamento al 31 agosto 2004
aIII.6.b Avanzamento degli interventi di completamento
Note metodologiche

aIV INDICATORI TERRITORIALI PER REGIONI EUROPEE

aIV.1 Indicatori socio-economici delle regioni dell'Unione Europea (25 paesi)
Note metodologiche

aV CARTINE

aV.1 Italia: Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia, media 2003
aV.2 Italia: Spesa in conto capitale del S.P.A.: investimenti e trasferimenti pro capite per regione, media 1999-2002.
aV.3 Italia: Aree sottoutilizzate.
aV.4 Italia: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004 nelle regioni dell'Ob.1 e *phasing out*
aV.5 Molise: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.6 Campania: Delimitazione geografica dei PIT (esclusi i Progetti integrati di filiera) approvati al 31 dicembre 2004

aV.7 Campania: Delimitazione geografica dei PIT (Progetti integrati di filiera) approvati al 31 dicembre 2004
aV.8 Puglia: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.9 Basilicata: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.10 Calabria: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.11 Sicilia: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.12 Sardegna: Delimitazione geografica dei PIT approvati al 31 dicembre 2004
aV.13 UE 25: Tasso di occupazione per regione, anno 2003
aV.14 UE 25: Occupazione per settore, anno 2003
aV.15 UE 25: Livello di istruzione conseguito, anno 2002
aV.16 UE 25: Fondi strutturali 2004-2006. Aree dell'Ob. 1 e dell'Ob. 2
Note metodologiche

PAGINA BIANCA

aI. INDICATORI ECONOMICI REGIONALI

PAGINA BIANCA

aI.1 CONTI ECONOMICI TERRITORIALI PER REGIONE E PER RIPARTIZIONE

PAGINA BIANCA

Tavola al.1.1 - PIEMONTE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	85.487	89.329	92.840	96.271	100.511	103.901	106.200	109.185
Importazioni nette	-9.492	-9.421	-9.051	-6.623	-4.681	-5.829	-4.774	....
Totale	75.995	79.908	83.788	89.648	95.830	98.072	101.425	....
Consumi finali interni	59.377	62.916	66.317	69.268	73.474	76.138	79.016	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*46.826*	*49.673*	*52.559*	*54.714*	*57.945*	*59.767*	*61.725*	*64.017*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*12.551*	*13.243*	*13.758*	*14.554*	*15.529*	*16.370*	*17.291*	....
Investimenti fissi lordi	16.239	16.385	16.705	19.401	21.581	21.401	21.854	....
- Costruzioni	*6.488*	*6.666*	*6.720*	*6.924*	*7.473*	*8.132*	*9.250*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.751*	*9.719*	*9.985*	*12.476*	*14.108*	*13.269*	*12.604*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	379	607	766	980	775	534	556	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	80.831	82.764	83.504	85.081	87.428	88.091	87.666	87.621
Importazioni nette	-8.501	-8.581	-7.520	-5.014	-5.414	-6.023	-5.119	....
Totale	72.329	74.184	75.984	80.067	82.013	82.068	82.547	....
Consumi finali interni	56.236	58.043	59.593	60.603	62.265	62.698	62.959	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*44.674*	*46.368*	*47.854*	*48.712*	*50.108*	*50.268*	*50.427*	*50.941*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*11.562*	*11.675*	*11.739*	*11.891*	*12.157*	*12.430*	*12.532*	....
Investimenti fissi lordi	15.817	15.666	15.699	18.031	19.570	18.978	18.929	....
- Costruzioni	*6.400*	*6.407*	*6.363*	*6.440*	*6.732*	*7.108*	*7.813*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.417*	*9.259*	*9.336*	*11.591*	*12.839*	*11.870*	*11.116*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	277	476	692	1.433	178	391	659	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.075	2.071	1.990	2.100	1.975	2.060	1.920	1.851
Industria	27.598	28.383	28.442	28.360	28.988	28.362	27.870	27.163
- Industria in s.s.	*23.736*	*24.611*	*24.849*	*24.602*	*25.188*	*24.341*	*23.519*	*22.533*
- Costruzioni	*3.863*	*3.772*	*3.593*	*3.757*	*3.801*	*4.021*	*4.351*	*4.630*
Servizi	46.978	47.625	48.052	49.263	51.114	52.440	53.094	53.550
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**76.652**	**78.079**	**78.484**	**79.722**	**82.077**	**82.862**	**82.884**	**82.564**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93,5	89,1	81,3	77,2	76,7	74,8	70,6	73,4
Industria	664,2	667,6	676,7	670,6	672,8	660,4	654,4	646,6
- Industria in s.s.	*550,7*	*551,8*	*560,3*	*551,7*	*552,6*	*539,6*	*531,7*	*509,7*
- Costruzioni	*113,5*	*115,8*	*116,4*	*118,9*	*120,2*	*120,8*	*122,7*	*136,9*
Servizi	1.105,7	1.101,6	1.100,8	1.138,1	1.179,0	1.199,2	1.219,8	1.239,4
Totale	**1.863,4**	**1.858,3**	**1.858,8**	**1.885,9**	**1.928,5**	**1.934,4**	**1.944,8**	**1.959,4**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,5	8,3	7,4	7,7	8,5	8,2	7,9	8,0
Industria	532,7	537,1	542,8	533,3	537,2	529,0	508,9	499,5
- Industria in s.s.	*475,8*	*478,9*	*487,1*	*479,2*	*480,3*	*469,4*	*450,4*	*434,1*
- Costruzioni	*56,9*	*58,2*	*55,7*	*54,1*	*56,9*	*59,6*	*58,5*	*65,4*
Servizi	730,2	732,2	732,4	760,0	790,0	812,7	820,1	834,8
Totale	**1.271,4**	**1.277,6**	**1.282,6**	**1.301,0**	**1.335,7**	**1.349,9**	**1.336,9**	**1.342,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	130	131	112	118	129	126	126	132
Industria	15.699	16.431	16.389	16.386	16.843	17.222	16.990	17.151
- Industria in s.s.	*14.324*	*15.004*	*15.048*	*15.029*	*15.387*	*15.632*	*15.406*	*15.332*
- Costruzioni	*1.375*	*1.427*	*1.340*	*1.358*	*1.457*	*1.590*	*1.584*	*1.820*
Servizi	19.830	20.639	20.344	21.771	23.401	24.806	25.725	27.156
Totale	**35.659**	**37.200**	**36.845**	**38.275**	**40.373**	**42.155**	**42.841**	**44.440**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	103	102	94	100	110	107	105	...
Industria	10.236	10.701	11.145	11.248	11.567	11.846	11.700	...
- Industria in s.s.	9.357	9.800	10.238	10.334	10.580	10.782	10.641	...
- Costruzioni	879	901	907	914	988	1.065	1.059	...
Servizi	13.815	14.305	14.655	15.789	17.028	18.096	18.740	...
Totale	**24.153**	**25.108**	**25.893**	**27.137**	**28.706**	**30.049**	**30.545**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.2 - VALLE D'AOSTA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	2.827	2.856	2.936	2.975	3.082	3.266	3.374	3.480
Importazioni nette	184	286	556	476	670	538	574	....
Totale	3.010	3.142	3.493	3.451	3.752	3.804	3.948	....
Consumi finali interni	2.421	2.544	2.718	2.826	2.974	3.117	3.210	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*1.739*	*1.857*	*1.991*	*2.051*	*2.161*	*2.263*	*2.316*	*2.389*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*682*	*687*	*728*	*776*	*813*	*854*	*895*	....
Investimenti fissi lordi	596	647	713	616	706	822	862	....
- Costruzioni	*442*	*355*	*344*	*370*	*329*	*302*	*265*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*154*	*292*	*369*	*246*	*377*	*521*	*597*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-6	-49	61	9	71	-136	-124	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	2.714	2.687	2.812	2.815	2.781	2.880	2.858	2.857
Importazioni nette	136	249	410	307	352	347	460	....
Totale	2.850	2.937	3.222	3.123	3.133	3.227	3.318	....
Consumi finali interni	2.278	2.363	2.464	2.499	2.580	2.659	2.670	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*1.660*	*1.736*	*1.822*	*1.849*	*1.910*	*1.970*	*1.967*	*1.982*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*618*	*627*	*642*	*650*	*670*	*689*	*703*	....
Investimenti fissi lordi	580	618	670	571	639	728	744	....
- Costruzioni	434	339	323	342	295	263	223	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	146	279	348	230	344	465	521	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-8	-45	88	52	-86	-159	-96	....

Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di eurolire 1995)	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42	38	39	40	40	42	40	39
Industria	580	514	497	509	475	480	507	469
- Industria in s.s.	*345*	*338*	*335*	*337*	*333*	*344*	*389*	*357*
- Costruzioni	*235*	*176*	*162*	*172*	*142*	*136*	*117*	*112*
Servizi	1.807	1.839	1.905	1.926	1.920	2.013	1.970	2.002
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**2.429**	**2.391**	**2.441**	**2.475**	**2.435**	**2.535**	**2.517**	**2.511**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,7	3,6	3,4	3,0	3,1	2,8	2,7	2,6
Industria	12,9	13,3	13,5	13,4	13,1	13,9	15,3	14,0
- Industria in s.s.	*7,0*	*7,2*	*7,5*	*7,2*	*7,1*	*7,2*	*8,0*	*7,2*
- Costruzioni	*5,9*	*6,1*	*6,0*	*6,2*	*6,0*	*6,7*	*7,3*	*6,8*
Servizi	40,2	40,6	40,4	40,7	43,0	43,6	42,7	43,7
Totale	**56,8**	**57,5**	**57,3**	**57,1**	**59,2**	**60,3**	**60,7**	**60,3**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,0	1,1	0,9
Industria	8,8	9,2	9,5	9,3	9,0	9,3	10,8	9,9
- Industria in s.s.	*5,6*	*5,9*	*6,1*	*5,8*	*5,6*	*5,7*	*6,5*	*5,9*
- Costruzioni	*3,2*	*3,3*	*3,4*	*3,5*	*3,4*	*3,6*	*4,3*	*4,0*
Servizi	26,4	26,8	27,3	27,8	29,4	29,7	29,4	30,5
Totale	**36,3**	**37,1**	**38,0**	**38,2**	**39,5**	**40,0**	**41,3**	**41,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	12	12	10	9	9	10	8
Industria	263	275	274	277	281	291	337	321
- Industria in s.s.	*179*	*189*	*190*	*187*	*189*	*194*	*220*	*209*
- Costruzioni	*83*	*86*	*85*	*90*	*92*	*97*	*117*	*112*
Servizi	823	864	862	872	916	971	985	1.061
Totale	**1.098**	**1.151**	**1.148**	**1.159**	**1.206**	**1.271**	**1.331**	**1.390**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	10	10	9	8	8	8	...
Industria	168	176	185	188	190	198	229	...
- Industria in s.s.	*116*	*123*	*129*	*127*	*129*	*133*	*151*	...
- Costruzioni	*52*	*53*	*57*	*60*	*61*	*65*	*78*	...
Servizi	590	617	651	658	692	734	745	...
Totale	**768**	**802**	**846**	**854**	**890**	**939**	**982**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.3 - LOMBARDIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	202.862	210.921	220.849	225.436	237.200	247.222	255.086	261.264
Importazioni nette	-35.247	-34.577	-33.407	-30.686	-29.124	-31.487	-30.691	....
Totale	167.615	176.344	187.441	194.750	208.076	215.735	224.395	....
Consumi finali interni	131.417	139.819	147.370	153.981	161.995	168.708	174.298	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*105.378*	*112.607*	*118.958*	*124.133*	*130.788*	*134.832*	*138.774*	*143.602*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*26.039*	*27.212*	*28.412*	*29.848*	*31.207*	*33.875*	*35.524*	....
Investimenti fissi lordi	35.510	35.453	38.364	39.327	45.027	47.226	49.211	....
- Costruzioni	*14.604*	*14.030*	*13.574*	*14.217*	*16.005*	*16.732*	*17.078*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*20.905*	*21.424*	*24.789*	*25.110*	*29.022*	*30.494*	*32.134*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	688	1.071	1.708	1.442	1.054	-199	886	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	192.574	196.010	199.449	201.044	206.101	210.026	210.481	209.324
Importazioni nette	-33.341	-33.972	-31.484	-29.140	-28.257	-29.820	-27.790	....
Totale	159.234	162.038	167.965	171.904	177.844	180.206	182.691	....
Consumi finali interni	124.114	127.225	130.356	133.166	136.697	138.494	139.056	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*99.858*	*102.716*	*105.695*	*108.058*	*110.993*	*111.515*	*111.416*	*112.457*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*24.256*	*24.509*	*24.661*	*25.108*	*25.704*	*26.980*	*27.639*	....
Investimenti fissi lordi	34.588	33.924	36.072	36.570	40.827	41.877	42.646	....
- Costruzioni	*14.232*	*13.330*	*12.754*	*13.176*	*14.383*	*14.664*	*14.486*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*20.356*	*20.594*	*23.318*	*23.394*	*26.444*	*27.213*	*28.160*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	532	888	1.536	2.169	321	-165	990	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.491	3.644	3.598	3.699	3.619	3.750	3.728	3.544
Industria	68.533	69.714	71.713	70.302	71.047	71.218	70.777	70.825
- Industria in s.s.	*60.280*	*61.844*	*63.708*	*62.367*	*62.645*	*62.775*	*62.446*	*62.282*
- Costruzioni	*8.253*	*7.870*	*8.005*	*7.935*	*8.402*	*8.443*	*8.332*	*8.543*
Servizi	110.850	112.120	114.209	115.867	121.352	125.345	126.822	126.619
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**182.874**	**185.478**	**189.520**	**189.868**	**196.018**	**200.313**	**201.328**	**200.987**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	131,6	128,3	122,2	114,1	113,1	110,9	110,3	110,8
Industria	1.590,4	1.579,7	1.606,5	1.589,4	1.570,2	1.571,9	1.597,2	1.613,2
- Industria in s.s.	*1.323,8*	*1.310,2*	*1.343,5*	*1.314,9*	*1.298,2*	*1.294,2*	*1.309,0*	*1.313,4*
- Costruzioni	*266,6*	*269,5*	*263,0*	*274,5*	*272,0*	*277,7*	*288,2*	*299,8*
Servizi	2.421,5	2.457,5	2.488,0	2.537,8	2.596,6	2.671,0	2.709,6	2.723,3
Totale	**4.143,5**	**4.165,5**	**4.216,7**	**4.241,3**	**4.279,9**	**4.353,8**	**4.417,1**	**4.447,3**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,1	23,6	25,6	25,6	28,0	27,4	26,6	24,6
Industria	1.267,6	1.263,9	1.286,8	1.270,5	1.259,9	1.255,8	1.282,0	1.290,6
- Industria in s.s.	*1.122,0*	*1.113,4*	*1.143,8*	*1.121,1*	*1.114,0*	*1.110,1*	*1.127,1*	*1.121,1*
- Costruzioni	*145,6*	*150,5*	*143,0*	*149,4*	*145,9*	*145,7*	*154,9*	*169,5*
Servizi	1.664,6	1.691,7	1.707,4	1.740,6	1.782,0	1.860,3	1.895,7	1.910,3
Totale	**2.956,3**	**2.979,2**	**3.019,8**	**3.036,7**	**3.069,9**	**3.143,5**	**3.204,3**	**3.225,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	363	358	393	397	439	440	433	419
Industria	37.129	38.624	38.787	39.227	40.302	41.482	43.376	45.038
- Industria in s.s.	*33.550*	*34.817*	*35.276*	*35.541*	*36.506*	*37.575*	*39.095*	*40.200*
- Costruzioni	*3.580*	*3.807*	*3.511*	*3.686*	*3.797*	*3.907*	*4.281*	*4.838*
Servizi	48.100	50.609	50.612	53.917	56.979	61.406	64.505	67.609
Totale	**85.592**	**89.591**	**89.792**	**93.541**	**97.720**	**103.328**	**108.314**	**113.066**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	307	305	354	359	400	396	389	...
Industria	24.349	25.126	26.481	27.004	27.637	28.527	29.856	...
- Industria in s.s.	*22.043*	*22.700*	*24.088*	*24.452*	*25.055*	*25.867*	*26.960*	...
- Costruzioni	*2.305*	*2.426*	*2.393*	*2.552*	*2.582*	*2.660*	*2.896*	...
Servizi	33.444	35.081	36.733	39.230	41.518	45.054	47.160	...
Totale	**58.099**	**60.513**	**63.568**	**66.593**	**69.555**	**73.977**	**77.404**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.4 - LIGURIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	29.932	31.309	32.538	33.493	35.250	37.173	37.855	39.562
Importazioni nette	-246	291	-208	44	-92	-798	-411	....
Totale	29.686	31.600	32.330	33.537	35.157	36.374	37.444	....
Consumi finali interni	25.180	26.437	27.504	28.409	29.703	30.840	31.621	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*19.591*	*20.518*	*21.436*	*22.277*	*23.300*	*23.962*	*24.704*	*25.542*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.589*	*5.919*	*6.068*	*6.131*	*6.403*	*6.878*	*6.917*	....
Investimenti fissi lordi	4.454	4.864	4.677	5.159	5.547	5.603	5.845	....
- Costruziani	*1.777*	*1.788*	*1.813*	*1.955*	*2.548*	*2.999*	*2.622*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.676*	*3.075*	*2.865*	*3.204*	*2.999*	*2.604*	*3.223*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	52	299	149	-31	-92	-69	-22	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	28.264	28.807	29.045	29.569	30.701	31.587	31.262	31.549
Importazioni nette	291	827	627	735	200	-476	87	....
Totale	28.555	29.634	29.672	30.304	30.900	31.111	31.350	....
Consumi finali interni	24.170	24.767	25.136	25.517	25.978	26.241	26.283	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*18.779*	*19.327*	*19.676*	*19.981*	*20.309*	*20.310*	*20.219*	*20.352*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.391*	*5.440*	*5.460*	*5.536*	*5.669*	*5.931*	*6.064*	....
Investimenti fissi lordi	4.336	4.647	4.389	4.787	5.020	4.959	5.048	....
- Costruzioni	1.703	1.662	1.646	1.757	2.239	2.568	2.159	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	2.633	2.985	2.743	3.030	2.781	2.391	2.889	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	50	220	146	0	-98	-89	18	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	697	676	710	701	711	677	660	645
Industria	5.243	5.133	5.064	5.283	5.942	6.125	5.697	5.609
- Industria in s.s.	*4.179*	*4.073*	*4.028*	*4.171*	*4.620*	*4.571*	*4.351*	*4.272*
- Costruzioni	*1.065*	*1.059*	*1.036*	*1.112*	*1.322*	*1.554*	*1.346*	*1.337*
Servizi	20.462	21.068	21.295	21.574	22.117	22.856	22.988	23.286
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**26.403**	**26.877**	**27.068**	**27.558**	**28.769**	**29.659**	**29.345**	**29.540**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,7	23,0	22,2	22,2	21,3	21,7	21,0	20,3
Industria	134,3	135,0	136,1	137,8	142,0	142,7	141,0	138,2
- Industria in s.s.	*92,3*	*91,2*	*91,0*	*91,3*	*97,3*	*95,0*	*91,7*	*89,9*
- Costruzioni	*42,0*	*43,8*	*45,1*	*46,5*	*44,7*	*47,7*	*49,3*	*48,3*
Servizi	486,1	490,8	496,8	491,9	500,1	511,9	513,5	523,1
Totale	**644,1**	**648,8**	**655,1**	**651,9**	**663,4**	**676,3**	**675,5**	**681,6**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,3	3,7	3,9	4,1	3,8	3,6	3,8	3,6
Industria	97,5	97,1	96,0	97,6	100,5	101,7	100,4	98,0
- Industria in s.s.	*74,8*	*73,9*	*73,4*	*73,5*	*77,4*	*77,0*	*74,1*	*71,0*
- Costruzioni	*22,7*	*23,2*	*22,6*	*24,1*	*23,1*	*24,7*	*26,3*	*27,0*
Servizi	340,3	339,0	344,9	347,1	350,4	351,5	362,4	369,2
Totale	**441,1**	**439,8**	**444,8**	**448,8**	**454,7**	**456,8**	**466,6**	**470,8**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47	53	55	59	56	54	60	60.
Industria	2.939	3.028	2.946	3.040	3.157	3.269	3.252	3.222.
- Industria in s.s.	*2.403*	*2.468*	*2.417*	*2.473*	*2.582*	*2.643*	*2.564*	*2.498.*
- Costruzioni	*537*	*559*	*529*	*567*	*576*	*626*	*688*	*724.*
Servizi	9.284	9.689	9.722	9.873	10.270	10.705	11.383	12.090.
Totale	**12.271**	**12.770**	**12.723**	**12.973**	**13.483**	**14.029**	**14.694**	**15.372.**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41	47	50	54	52	50	55	...
Industria	1.935	1.970	2.013	2.102	2.181	2.255	2.250	...
- Industria in s.s.	*1.580*	*1.606*	*1.644*	*1.701*	*1.780*	*1.822*	*1.777*	...
- Costruzioni	*355*	*364*	*369*	*401*	*402*	*433*	*473*	...
Servizi	6.545	6.796	7.149	7.262	7.560	7.892	8.386	...
Totale	**8.521**	**8.814**	**9.212**	**9.419**	**9.793**	**10.197**	**10.691**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.5 - TRENTINO ALTO ADIGE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	21.229	21.749	23.180	23.661	25.254	26.081	27.284	27.953
Importazioni nette	1.113	1.311	1.762	2.142	2.623	2.553	2.269	....
Totale	22.342	23.060	24.942	25.803	27.877	28.634	29.553	....
Consumi finali interni	16.832	17.465	18.508	19.147	20.447	21.398	22.101	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*12.778*	*13.306*	*14.033*	*14.474*	*15.361*	*15.914*	*16.257*	*16.852*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.054*	*4.159*	*4.475*	*4.673*	*5.086*	*5.484*	*5.844*	....
Investimenti fissi lordi	5.457	5.495	6.222	6.501	7.276	7.301	7.484	....
- Costruzioni	*2.953*	*2.991*	*2.910*	*2.864*	*3.645*	*3.818*	*4.908*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.505*	*2.503*	*3.312*	*3.637*	*3.632*	*3.483*	*2.576*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	52	100	211	155	153	-65	-33	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	20.127	20.027	20.828	20.845	21.949	22.050	22.134	22.213
Importazioni nette	1.144	1.573	1.807	2.264	2.078	2.038	1.904	....
Totale	21.272	21.600	22.636	23.109	24.027	24.088	24.038	....
Consumi finali interni	15.923	16.273	16.599	16.809	17.477	17.706	17.565	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*12.158*	*12.469*	*12.758*	*12.856*	*13.269*	*13.393*	*13.179*	*13.297*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.765*	*3.805*	*3.841*	*3.953*	*4.209*	*4.312*	*4.386*	....
Investimenti fissi lordi	5.313	5.250	5.842	6.038	6.593	6.467	6.463	....
- Costruzioni	*2.871*	*2.830*	*2.706*	*2.612*	*3.233*	*3.315*	*4.118*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.441*	*2.420*	*3.136*	*3.426*	*3.361*	*3.153*	*2.345*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	37	76	194	262	-43	-85	10	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	778	724	779	832	784	835	802	742
Industria	4.798	4.782	4.906	4.877	5.345	5.393	5.847	5.886
- Industria in s.s.	*3.275*	*3.305*	*3.435*	*3.464*	*3.567*	*3.528*	*3.567*	*3.509*
- Costruzioni	*1.523*	*1.477*	*1.471*	*1.413*	*1.778*	*1.865*	*2.280*	*2.377*
Servizi	13.192	13.302	13.939	13.978	14.709	14.809	14.552	14.546
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**18.768**	**18.808**	**19.623**	**19.687**	**20.838**	**21.037**	**21.201**	**21.174**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44,2	41,2	39,7	38,1	36,7	35,6	35,1	34,3
Industria	112,3	112,9	114,1	115,3	115,8	121,3	124,5	124,2
- Industria in s.s.	*76,0*	*76,7*	*77,9*	*77,9*	*78,6*	*79,9*	*79,9*	*79,1*
- Costruzioni	*36,3*	*36,2*	*36,2*	*37,4*	*37,2*	*41,4*	*44,6*	*45,1*
Servizi	311,4	313,3	324,8	326,3	338,0	337,0	337,8	336,0
Totale	**467,9**	**467,4**	**478,6**	**479,7**	**490,5**	**493,9**	**497,4**	**494,5**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,8	9,9	9,7	10,5	10,6	10,0	10,2	10,0
Industria	82,4	83,5	83,6	82,7	84,9	89,7	92,2	91,8
- Industria in s.s.	*61,9*	*62,8*	*62,8*	*62,0*	*64,1*	*66,2*	*66,1*	*64,7*
- Costruzioni	*20,5*	*20,7*	*20,8*	*20,7*	*20,8*	*23,5*	*26,1*	*27,1*
Servizi	226,1	229,0	235,8	234,1	241,4	238,8	241,8	241,7
Totale	**319,3**	**322,4**	**329,1**	**327,3**	**336,9**	**338,5**	**344,2**	**343,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	178	166	161	174	176	171	176	181
Industria	2.345	2.465	2.441	2.489	2.616	2.741	2.870	2.913
- Industria in s.s.	*1.795*	*1.886*	*1.881*	*1.908*	*2.008*	*2.096*	*2.141*	*2.152*
- Costruzioni	*550*	*579*	*560*	*581*	*608*	*644*	*729*	*761*
Servizi	6.349	6.703	6.835	7.112	7.509	7.774	8.029	8.366
Totale	**8.873**	**9.335**	**9.437**	**9.774**	**10.301**	**10.686**	**11.075**	**11.460**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	136	127	132	144	146	140	144	...
Industria	1.529	1.589	1.651	1.694	1.782	1.890	1.988	...
- Industria in s.s.	*1.185*	*1.233*	*1.279*	*1.310*	*1.383*	*1.460*	*1.499*	...
- Costruzioni	*343*	*356*	*371*	*385*	*399*	*430*	*489*	...
Servizi	4.582	4.829	5.172	5.399	5.665	5.854	6.046	...
Totale	**6.247**	**6.545**	**6.955**	**7.237**	**7.594**	**7.885**	**8.178**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.6 - VENETO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	89.849	94.029	97.692	100.358	106.508	110.031	112.520	116.673
Importazioni nette	-8.451	-8.525	-8.372	-5.791	-4.233	-3.826	-1.884	....
Totale	81.398	85.505	89.320	94.567	102.275	106.205	110.635	....
Consumi finali interni	63.389	66.714	69.717	73.283	79.229	82.623	85.057	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*50.281*	*52.729*	*55.580*	*58.609*	*63.039*	*65.412*	*67.235*	*69.622*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*13.107*	*13.985*	*14.137*	*14.674*	*16.190*	*17.211*	*17.822*	....
Investimenti fissi lordi	17.808	17.971	19.042	20.461	22.218	23.406	25.120	....
- Costruzioni	*8.795*	*8.704*	*8.569*	*8.839*	*9.850*	*10.517*	*11.852*	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.013*	*9.267*	*10.473*	*11.622*	*12.369*	*12.889*	*13.269*	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	201	820	562	823	828	176	458	....
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	85.308	88.419	89.316	90.873	94.153	94.743	94.039	94.430
Importazioni nette	-7.285	-8.604	-7.238	-5.232	-5.888	-4.890	-2.622	....
Totale	78.023	79.815	82.078	85.641	88.265	89.853	91.417	....
Consumi finali interni	60.521	61.985	63.687	65.413	67.888	68.980	69.090	....
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*48.087*	*49.621*	*51.206*	*52.683*	*55.138*	*55.767*	*55.642*	*56.211*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*12.434*	*12.364*	*12.481*	*12.730*	*12.750*	*13.213*	*13.448*	....
Investimenti fissi lordi	17.341	17.182	17.891	19.019	20.140	20.738	21.741	....
- Costruzioni	8.632	8.363	8.027	8.137	8.748	9.075	9.893	....
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	8.709	8.820	9.863	10.882	11.392	11.663	11.848	....
Variazione delle scorte e oggetti di valore	161	647	501	1.210	237	135	586	....

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.845	2.895	2.929	3.073	2.999	3.055	2.916	2.573
Industria	29.694	30.872	30.602	30.881	31.533	30.884	30.685	31.017
- Industria in s.s.	*24.698*	*26.002*	*25.846*	*26.288*	*26.839*	*26.130*	*25.540*	*25.649*
- Costruzioni	*4.995*	*4.870*	*4.756*	*4.593*	*4.695*	*4.754*	*5.145*	*5.368*
Servizi	48.142	49.154	50.107	50.950	54.206	55.427	55.518	55.495
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**80.680**	**82.921**	**83.639**	**84.905**	**88.739**	**89.366**	**89.119**	**89.084**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	125,0	124,9	118,2	114,6	111,6	108,0	107,1	102,2
Industria	790,9	806,2	810,9	812,6	819,0	809,1	810,2	826,0
- Industria in s.s.	*654,1*	*666,5*	*676,4*	*674,2*	*669,8*	*658,1*	*650,6*	*656,8*
- Costruzioni	*136,8*	*139,7*	*134,5*	*138,4*	*149,2*	*151,0*	*159,6*	*169,2*
Servizi	1.147,5	1.157,3	1.169,1	1.183,7	1.236,9	1.268,6	1.281,9	1.269,8
Totale	**2.063,4**	**2.088,4**	**2.098,2**	**2.110,9**	**2.167,5**	**2.185,7**	**2.199,2**	**2.198,0**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29,6	31,5	31,5	29,1	28,0	27,7	28,3	24,9
Industria	616,6	628,6	639,1	633,6	631,5	631,6	632,1	647,4
- Industria in s.s.	*544,8*	*555,5*	*566,2*	*561,5*	*554,4*	*553,3*	*546,3*	557,9
- Costruzioni	*71,8*	*73,1*	*72,9*	*72,1*	*77,1*	*78,3*	*85,8*	89,5
Servizi	768,2	772,5	780,9	798,4	838,0	860,1	865,6	855,3
Totale	**1.414,4**	**1.432,6**	**1.451,5**	**1.461,1**	**1.497,5**	**1.519,4**	**1.526,0**	**1.527,6**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	441	475	472	442	421	428	443	411
Industria	15.792	16.780	16.765	17.076	17.645	18.303	18.805	19.922
- Industria in s.s.	*14.077*	*14.972*	*15.007*	*15.283*	*15.703*	*16.226*	*16.482*	17.429
- Costruzioni	*1.715*	*1.808*	*1.758*	*1.793*	*1.942*	*2.077*	*2.323*	2.494
Servizi	20.460	21.448	21.358	22.365	24.035	25.557	26.410	27.100
Totale	**36.694**	**38.703**	**38.594**	**39.884**	**42.101**	**44.287**	**45.659**	**47.434**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	389	419	433	409	390	394	408	...
Industria	10.389	10.916	11.497	11.794	12.155	12.633	12.989	...
- Industria in s.s.	*9.282*	*9.775*	*10.312*	*10.580*	*10.828*	*11.224*	*11.417*	...
- Costruzioni	1.107	1.142	1.185	1.214	1.327	1.408	1.572	...
Servizi	14.369	14.922	15.368	16.230	17.550	18.734	19.329	...
Totale	**25.147**	**26.257**	**27.298**	**28.433**	**30.096**	**31.760**	**32.726**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	23.326	24.011	24.762	25.676	26.995	28.336	29.683	30.881
Importazioni nette	-2.013	-1.327	-1.361	-974	-527	-450	-1.287	...
Totale	21.313	22.685	23.402	24.702	26.469	27.886	28.396	...
Consumi finali interni	17.177	17.955	18.745	19.683	20.927	21.982	22.668	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*13.193*	*13.701*	*14.408*	*15.150*	*16.096*	*16.690*	*17.157*	*17.739*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.983*	*4.254*	*4.338*	*4.533*	*4.831*	*5.291*	*5.511*	...
Investimenti fissi lordi	4.086	4.486	4.407	4.843	5.453	6.104	5.885	...
- Costruzioni	*1.985*	*1.834*	*1.743*	*1.959*	*2.163*	*2.348*	*2.853*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.101*	*2.653*	*2.664*	*2.884*	*3.290*	*3.755*	*3.032*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	50	244	249	176	88	-200	-157	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	22.381	22.219	22.449	22.909	23.751	24.185	24.482	24.863
Importazioni nette	-2.038	-1.200	-1.122	-734	-1.096	-1.010	-1.593	...
Totale	20.343	21.018	21.327	22.176	22.656	23.175	22.889	...
Consumi finali interni	16.329	16.543	16.958	17.385	17.775	17.970	17.952	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*12.565*	*12.839*	*13.223*	*13.575*	*13.960*	*14.068*	*14.005*	*14.131*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.764*	*3.705*	*3.735*	3.810	*3.814*	3.902	*3.947*	...
Investimenti fissi lordi	3.980	4.290	4.141	4.500	4.939	5.407	5.093	...
- Costruzioni	*1.921*	*1.733*	*1.619*	*1.799*	*1.928*	*2.042*	*2.387*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.059*	*2.557*	*2.521*	*2.701*	*3.011*	*3.365*	*2.706*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	34	185	228	290	-58	-202	-156	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	651	651	663	701	690	725	735	658
Industria	6.195	6.161	6.143	6.191	6.387	6.385	6.564	6.761
- Industria in s.s.	*5.090*	*5.179*	*5.181*	*5.187*	*5.280*	*5.208*	*5.215*	*5.424*
- Costruzioni	*1.106*	*981*	*962*	*1.004*	*1.107*	*1.177*	*1.349*	1.337
Servizi	13.845	14.098	14.244	14.706	15.410	15.836	15.975	16.177
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**20.692**	**20.910**	**21.050**	**21.598**	**22.487**	**22.945**	**23.274**	**23.595**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,2	27,5	27,0	25,1	23,1	23,8	23,6	23,0
Industria	160,6	161,3	162,1	158,3	160,5	156,3	159,2	163,6
- Industria in s.s.	*129,6*	*131,5*	*131,5*	*126,7*	*128,2*	*123,4*	*126,0*	*132,3*
- Costruzioni	*31,0*	*29,8*	*30,6*	*31,6*	*32,3*	*32,9*	*33,2*	*31,3*
Servizi	335,2	333,9	338,3	346,9	356,5	367,9	366,0	367,5
Totale	**523,0**	**522,7**	**527,4**	**530,3**	**540,1**	**548,0**	**548,8**	**554,1**

Unità di lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,0	6,5	6,9	6,1	5,6	6,0	6,6	7,0
Industria	127,8	128,7	128,5	124,0	126,1	124,4	128,7	133,6
- Industria in s.s.	*110,7*	*112,3*	*112,6*	*107,6*	*110,6*	*107,5*	*109,7*	*115,2*
- Costruzioni	*17,1*	*16,4*	*15,9*	*16,4*	*15,5*	*16,9*	*19,0*	*18,4*
Servizi	235,3	236,0	236,7	243,5	250,7	263,6	264,6	267,4
Totale	**369,1**	**371,2**	**372,1**	**373,6**	**382,4**	**394,0**	**399,9**	**408,0**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93	106	106	95	85	93	101	110
Industria	3.465	3.605	3.548	3.500	3.656	3.764	3.980	4.274
- Industria in s.s.	*3.039*	*3.187*	*3.150*	*3.098*	*3.253*	*3.300*	*3.449*	*3.743*
- Costruzioni	*426*	*418*	*397*	*402*	*403*	*464*	*531*	*531*
Servizi	6.588	6.890	6.690	7.034	7.447	8.017	8.367	8.800
Totale	**10.146**	**10.600**	**10.344**	**10.629**	**11.188**	**11.874**	**12.447**	**13.184**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	78	90	94	85	77	83	91	...
Industria	2.273	2.335	2.414	2.408	2.510	2.585	2.740	...
- Industria in s.s.	*2.002*	*2.076*	*2.150*	*2.129*	*2.236*	*2.271*	*2.381*	...
- Costruzioni	*271*	*260*	*264*	*278*	*274*	*314*	*359*	...
Servizi	4.607	4.788	4.875	5.146	5.465	5.921	6.185	...
Totale	**6.958**	**7.213**	**7.384**	**7.638**	**8.052**	**8.589**	**9.017**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.8 - EMILIA ROMAGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	86.492	89.829	93.478	96.638	102.801	106.581	110.659	114.066
Importazioni nette	-9.280	-8.699	-8.288	-5.678	-6.348	-6.958	-5.689	...
Totale	77.212	81.130	85.190	90.960	96.453	99.622	104.970	...
Consumi finali interni	60.668	63.907	66.962	70.734	75.546	78.683	81.570	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*47.737*	*50.338*	*53.249*	*56.466*	*60.583*	*62.654*	*64.689*	*67.238*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*12.932*	*13.569*	*13.713*	*14.268*	*14.963*	*16.029*	*16.881*	...
Investimenti fissi lordi	16.092	16.391	17.401	19.687	20.705	20.808	23.136	...
- Costruzioni	*6.992*	*7.120*	*7.577*	*7.776*	*8.902*	*9.747*	*10.655*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.100*	*9.271*	*9.825*	*11.911*	*11.803*	*11.061*	*12.481*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	452	832	826	539	201	131	264	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	81.640	82.924	84.289	85.787	89.550	90.727	91.330	91.560
Importazioni nette	-8.073	-7.406	-6.378	-3.858	-5.338	-6.199	-4.699	...
Totale	73.567	75.517	77.911	81.929	84.212	84.528	86.631	...
Consumi finali interni	57.578	59.183	60.812	62.825	65.432	65.992	66.230	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*45.547*	*47.254*	*48.784*	*50.596*	*52.823*	*53.025*	*53.048*	*53.709*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	12.031	11.929	12.029	12.228	12.609	12.968	13.182	...
Investimenti fissi lordi	15.669	15.673	16.352	18.295	18.771	18.449	20.059	...
- Costruzioni	*6.776*	*6.745*	*7.019*	*7.088*	*7.890*	*8.475*	*8.912*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*8.893*	*8.927*	*9.333*	*11.208*	*10.881*	*9.973*	*11.147*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	320	662	747	809	9	87	342	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.028	2.712	2.994	3.216	3.389	3.421	3.235	2.901
Industria	26.249	26.495	27.140	27.403	28.635	28.957	29.028	29.181
- Industria in s.s.	*22.388*	*22.681*	*23.073*	*23.439*	*24.387*	*24.317*	*24.212*	*24.175*
- Costruzioni	*3.862*	*3.814*	*4.067*	*3.963*	*4.248*	*4.640*	*4.816*	*5.006*
Servizi	48.151	49.077	49.401	49.987	52.486	53.318	54.145	54.406
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**77.429**	**78.284**	**79.535**	**80.605**	**84.510**	**85.696**	**86.408**	**86.489**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	142,8	136,4	134,6	129,4	125,0	123,2	121,3	113,7
Industria	650,0	655,5	664,5	668,2	676,6	678,6	681,6	692,0
- Industria in s.s.	*535,9*	*540,0*	*552,3*	*554,4*	*559,7*	*557,4*	*561,8*	*564,9*
- Costruzioni	*114,1*	*115,5*	*112,2*	*113,8*	*116,9*	*121,2*	*119,8*	*127,1*
Servizi	1.128,8	1.141,8	1.141,1	1.163,3	1.201,4	1.222,4	1.244,8	1.253,3
Totale	**1.921,6**	**1.933,7**	**1.940,2**	**1.960,9**	**2.003,0**	**2.024,2**	**2.047,7**	**2.059,0**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34,6	34,4	33,6	32,6	33,7	35,0	35,1	32,0
Industria	492,9	500,7	509,4	514,2	520,8	516,1	530,9	537,6
- Industria in s.s.	*433,4*	*439,6*	*451,2*	*458,1*	*462,0*	*458,6*	*469,9*	*470,5*
- Costruzioni	*59,5*	*61,1*	*58,2*	*56,1*	*58,8*	*57,5*	*61,0*	*67,1*
Servizi	739,4	750,8	755,6	769,3	795,4	818,9	844,9	846,6
Totale	**1.266,9**	**1.285,9**	**1.298,6**	**1.316,1**	**1.349,9**	**1.370,0**	**1.410,9**	**1.416,2**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	598	601	569	553	555	588	596	564
Industria	14.010	14.778	14.808	15.190	15.892	16.279	17.144	17.895
- Industria in s.s.	*12.424*	*13.136*	*13.244*	*13.645*	*14.231*	*14.591*	*15.307*	*15.811*
- Costruzioni	*1.586*	*1.642*	*1.564*	*1.544*	*1.661*	*1.688*	*1.837*	*2.084*
Servizi	20.233	21.321	21.142	22.210	23.547	24.939	26.445	27.463
Totale	**34.840**	**36.701**	**36.519**	**37.953**	**39.994**	**41.806**	**44.185**	**45.922**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	471	475	485	475	481	503	510	...
Industria	9.175	9.618	10.108	10.474	10.931	11.229	11.855	...
- Industria in s.s.	*8.183*	*8.590*	*9.074*	*9.451*	*9.834*	*10.109*	*10.634*	...
- Costruzioni	992	1.029	1.035	1.023	1.097	1.119	1.220	...
Servizi	14.228	14.908	15.445	16.263	17.272	18.340	19.455	...
Totale	**23.873**	**25.001**	**26.038**	**27.212**	**28.685**	**30.072**	**31.820**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.9 - TOSCANA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	66.053	68.804	72.181	75.149	79.185	82.830	84.942	87.781
Importazioni nette	-3.299	-2.966	-3.147	-3.516	-3.051	-2.473	-2.060	...
Totale	62.755	65.838	69.035	71.633	76.134	80.357	82.881	...
Consumi finali interni	50.709	53.441	55.634	58.471	62.054	65.335	67.350	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*39.309*	*41.403*	*43.379*	*45.882*	*48.633*	*50.671*	*52.175*	*54.184*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*11.400*	*12.038*	*12.255*	*12.589*	*13.421*	*14.664*	*15.175*	...
Investimenti fissi lordi	11.855	12.173	12.739	12.996	13.747	15.116	15.461	...
- Costruzioni	*4.512*	*4.559*	*4.894*	*5.220*	*5.514*	*5.724*	*6.011*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*7.344*	*7.613*	*7.845*	*7.776*	*8.234*	*9.392*	*9.450*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	190	224	661	166	332	-94	70	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	63.003	63.949	65.048	66.788	68.944	70.102	69.948	70.131
Importazioni nette	-3.219	-2.717	-2.187	-2.611	-3.117	-2.499	-1.997	...
Totale	59.784	61.233	62.862	64.177	65.826	67.603	67.951	...
Consumi finali interni	48.065	49.423	50.321	51.850	53.291	54.321	54.459	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*37.638*	*38.958*	*39.848*	*41.258*	*42.578*	*43.219*	*43.156*	*43.626*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*10.426*	*10.465*	*10.473*	*10.592*	*10.713*	*11.102*	*11.303*	...
Investimenti fissi lordi	11.538	11.631	11.956	12.069	12.459	13.394	13.386	...
- Costruzioni	*4.413*	*4.372*	*4.592*	*4.850*	*4.984*	*5.069*	*5.138*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*7.125*	*7.259*	*7.365*	*7.219*	*7.475*	*8.325*	*8.248*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	180	179	584	258	76	-112	106	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.337	1.219	1.259	1.315	1.247	1.214	1.327	1.154
Industria	17.945	17.918	18.392	18.583	19.410	19.662	19.057	18.827
- Industria in s.s.	*15.258*	*15.268*	*15.736*	*15.822*	*16.445*	*16.540*	*15.934*	*15.611*
- Costruzioni	*2.687*	*2.651*	*2.657*	*2.761*	*2.966*	*3.122*	*3.122*	*3.216*
Servizi	39.384	40.384	40.961	42.317	43.722	44.954	45.435	46.072
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**58.667**	**59.522**	**60.612**	**62.215**	**64.380**	**65.831**	**65.819**	**66.053**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	*54,7*	*55,9*	*55,9*	*50,1*	*53,1*	*55,3*	*56,4*	*53,7*
Industria	503,3	499,8	507,2	502,8	507,8	516,3	504,1	502,0
- Industria in s.s.	*411,5*	*408,2*	*416,8*	*408,1*	*409,4*	*409,4*	*395,4*	*388,5*
- Costruzioni	*91,8*	*91,6*	*90,4*	*94,7*	*98,4*	*106,9*	*108,7*	*113,5*
Servizi	993,3	998,0	1.003,3	1.032,2	1.056,1	1.070,1	1.089,7	1.109,1
Totale	**1.551,3**	**1.553,7**	**1.566,4**	**1.585,1**	**1.617,0**	**1.641,7**	**1.650,2**	**1.664,8**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,2	13,4	13,4	11,9	14,2	15,7	16,0	15,1
Industria	362,5	360,9	365,1	360,7	365,0	368,6	358,3	359,4
- Industria in s.s.	*315,3*	*314,5*	*320,8*	*313,7*	*314,9*	*314,8*	*301,7*	*298,5*
- Costruzioni	*47,2*	*46,4*	*44,3*	*47,0*	*50,1*	*53,8*	*56,6*	*60,9*
Servizi	668,0	676,4	676,9	696,0	712,1	725,8	740,4	750,0
Totale	**1.042,7**	**1.050,7**	**1.055,4**	**1.068,6**	**1.091,3**	**1.110,1**	**1.114,7**	**1.124,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	187	207	200	182	208	230	240	236
Industria	9.082	9.359	9.293	9.415	9.833	10.268	10.258	10.607
- Industria in s.s.	*8.007*	*8.271*	*8.257*	*8.304*	*8.636*	*8.935*	*8.818*	*9.021*
- Costruzioni	*1.075*	*1.088*	*1.036*	*1.110*	*1.197*	*1.333*	*1.439*	*1.586*
Servizi	17.996	18.919	18.624	19.578	20.666	21.689	22.703	23.881
Totale	**27.265**	**28.485**	**28.117**	**29.174**	**30.707**	**32.187**	**33.201**	**34.725**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	139	155	162	148	173	191	200	...
Industria	5.990	6.139	6.426	6.561	6.835	7.151	7.138	...
- Industria in s.s.	*5.293*	*5.447*	*5.730*	*5.803*	*6.011*	*6.239*	*6.160*	...
- Costruzioni	*697*	*692*	*696*	*758*	*824*	*911*	*977*	...
Servizi	12.709	13.313	13.737	14.423	15.284	16.059	16.754	...
Totale	**18.838**	**19.608**	**20.325**	**21.132**	**22.292**	**23.401**	**24.091**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.10 - UMBRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	13.598	14.325	14.801	15.538	16.384	17.107	17.458	18.011
Importazioni nette	266	170	628	219	515	103	821	...
Totale	13.865	14.495	15.429	15.757	16.900	17.211	18.278	...
Consumi finali interni	11.086	11.736	12.205	12.593	13.393	14.059	14.577	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*8.235*	*8.778*	*9.155*	*9.416*	*9.978*	*10.471*	*10.766*	*11.168*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*2.851*	*2.958*	*3.050*	*3.177*	*3.415*	*3.587*	*3.810*	...
Investimenti fissi lordi	2.752	2.777	3.002	3.091	3.416	3.223	3.736	...
- Costruzioni	*1.390*	*1.266*	*1.221*	*1.283*	*1.381*	*1.502*	*1.528*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.362*	*1.512*	*1.781*	*1.808*	*2.035*	*1.721*	*2.208*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	27	-18	222	73	91	-71	-34	...
(miliani di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	12.889	13.304	13.485	13.907	14.405	14.607	14.537	14.476
Importazioni nette	333	139	512	166	192	-43	542	...
Totale	13.222	13.442	13.997	14.073	14.597	14.564	15.080	...
Consumi finali interni	10.525	10.805	10.974	11.092	11.575	11.804	11.836	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*7.837*	*8.182*	*8.366*	*8.467*	*8.757*	*8.929*	*8.931*	*9.022*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*2.688*	*2.623*	*2.609*	*2.625*	*2.818*	*2.875*	*2.905*	...
Investimenti fissi lordi	2.679	2.654	2.819	2.869	3.093	2.853	3.231	...
- Costruzioni	*1.356*	*1.201*	*1.148*	*1.186*	*1.236*	*1.312*	*1.281*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.323*	*1.452*	*1.671*	*1.683*	*1.857*	*1.542*	*1.950*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	18	-16	204	112	-70	-93	13	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	523	507	518	552	567	514	513	458
Industria	3.610	3.692	3.592	3.765	3.940	4.010	4.072	4.024
- Industria in s.s.	*2.841*	*2.991*	*2.934*	*3.086*	*3.236*	*3.242*	*3.321*	*3.243*
- Costruzioni	*769*	*701*	*658*	*680*	*705*	*768*	*751*	*780*
Servizi	8.070	8.377	8.626	8.900	9.201	9.437	9.313	9.334
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**12.203**	**12.576**	**12.736**	**13.216**	**13.709**	**13.961**	**13.898**	**13.816**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,1	20,2	19,6	18,2	16,9	16,9	16,4	15,8
Industria	100,0	99,7	103,1	107,0	109,2	110,3	110,4	111,0
- Industria in s.s.	*75,1*	*74,6*	*78,4*	*80,9*	*83,8*	*82,5*	*83,6*	*82,6*
- Costruzioni	*24,9*	*25,1*	*24,7*	*26,1*	*25,4*	*27,8*	*26,8*	*28,4*
Servizi	206,6	210,0	213,4	221,2	229,9	234,0	233,1	232,7
Totale	**328,7**	**329,9**	**336,1**	**346,4**	**356,0**	**361,2**	**359,9**	**359,5**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,2	5,0	5,2	4,6	4,3	3,9	3,8	4,4
Industria	73,9	73,8	77,3	80,1	83,1	82,5	84,1	85,4
- Industria in s.s.	*59,7*	*58,9*	*62,9*	*64,9*	*67,6*	*65,4*	*67,6*	*68,1*
- Costruzioni	*14,2*	*14,9*	*14,4*	*15,2*	*15,5*	*17,1*	*16,5*	*17,3*
Servizi	141,0	144,1	143,9	149,3	158,7	160,9	157,8	161,8
Totale	**220,1**	**222,9**	**226,4**	**234,0**	**246,1**	**247,3**	**245,7**	**251,6**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	81	80	80	70	65	60	58	70
Industria	1.915	2.005	2.011	2.112	2.223	2.309	2.444	2.574
- Industria in s.s.	*1.602*	*1.670*	*1.690*	*1.762*	*1.854*	*1.896*	*2.033*	*2.130*
- Costruzioni	*313*	*335*	*321*	*350*	*369*	*412*	*411*	*444*
Servizi	3.755	3.942	3.872	4.079	4.394	4.594	4.658	4.984
Totale	**5.751**	**6.028**	**5.962**	**6.260**	**6.682**	**6.962**	**7.160**	**7.627**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	58	59	63	57	53	48	47	...
Industria	1.269	1.325	1.399	1.485	1.569	1.614	1.704	...
- Industria in s.s.	*1.063*	*1.104*	*1.175*	*1.241*	*1.314*	*1.326*	*1.420*	...
- Costruzioni	*206*	*221*	*224*	*244*	*255*	*287*	*283*	...
Servizi	2.653	2.780	2.854	2.999	3.268	3.422	3.460	...
Totale	**3.980**	**4.163**	**4.317**	**4.540**	**4.890**	**5.083**	**5.211**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.11 - MARCHE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	25.202	26.356	27.138	28.481	29.924	31.369	32.364	33.462
Importazioni nette	-852	-787	-289	362	374	573	544	...
Totale	24.350	25.568	26.849	28.843	30.297	31.942	32.908	...
Consumi finali interni	19.831	20.893	21.642	22.792	24.213	25.398	26.283	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*15.147*	*16.002*	*16.624*	*17.510*	*18.552*	*19.302*	*19.973*	*20.693*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.685*	*4.892*	*5.019*	*5.281*	*5.662*	*6.095*	*6.310*	...
Investimenti fissi lordi	4.514	4.580	4.931	5.709	5.971	6.618	6.522	...
- Costruzioni	*2.249*	*2.065*	*2.131*	*2.279*	*2.625*	*2.708*	*2.863*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.265*	*2.515*	*2.801*	*3.430*	*3.346*	*3.910*	*3.658*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4	95	275	342	113	-73	103	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	23.798	24.732	24.860	25.676	26.336	26.791	26.701	26.895
Importazioni nette	-381	-708	-71	593	-159	153	405	...
Totale	23.417	24.024	24.788	26.269	26.177	26.944	27.106	...
Consumi finali interni	19.016	19.574	19.904	20.432	20.811	21.176	21.289	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*14.537*	*15.097*	*15.396*	*15.839*	*16.296*	*16.510*	*16.550*	*16.714*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.478*	*4.477*	*4.508*	*4.593*	*4.514*	*4.665*	*4.738*	...
Investimenti fissi lordi	4.396	4.378	4.632	5.304	5.413	5.868	5.645	...
- Costruzioni	*2.204*	*1.987*	*2.023*	*2.135*	*2.365*	*2.377*	*2.428*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*2.192*	*2.391*	*2.609*	*3.170*	*3.047*	*3.491*	*3.217*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	5	72	252	533	-46	-99	172	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	808	849	863	865	805	788	786	687
Industria	7.493	7.599	7.486	7.839	7.880	8.000	8.000	7.997
- Industria in s.s.	*6.207*	*6.446*	*6.343*	*6.607*	*6.587*	*6.773*	*6.753*	*6.755*
- Costruzioni	*1.286*	*1.154*	*1.143*	*1.232*	*1.293*	*1.228*	*1.247*	*1.242*
Servizi	14.047	14.544	14.703	15.096	15.785	16.212	16.238	16.471
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**22.348**	**22.992**	**23.052**	**23.800**	**24.470**	**25.000**	**25.024**	**25.155**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39,1	37,8	35,2	31,8	30,0	28,5	28,3	26,4
Industria	229,9	228,1	233,6	236,8	233,7	239,4	241,8	241,8
- Industria in s.s.	*194,2*	*191,2*	*197,1*	*200,8*	*195,6*	*199,9*	*201,5*	*202,9*
- Costruzioni	*35,7*	*36,9*	*36,5*	*36,0*	*38,1*	*39,5*	*40,3*	*38,9*
Servizi	360,6	362,4	364,3	372,4	383,2	390,5	396,9	404,1
Totale	**629,6**	**628,3**	**633,1**	**641,0**	**646,9**	**658,4**	**667,0**	**672,3**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,3	5,9	6,3	5,5	5,1	4,7	5,3	4,7
Industria	172,0	171,2	176,8	178,3	178,3	182,4	182,2	181,6
- Industria in s.s.	*154,8*	*153,3*	*159,0*	*161,5*	*160,3*	*163,6*	*162,7*	*163,7*
- Costruzioni	*17,2*	*17,9*	*17,8*	*16,8*	*18,0*	*18,8*	*19,5*	*17,9*
Servizi	235,5	239,9	238,9	247,1	259,7	255,6	260,1	265,8
Totale	**413,8**	**417,0**	**422,0**	**430,9**	**443,1**	**442,7**	**447,6**	**452,1**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	90	84	85	78	69	67	77	73
Industria	4.020	4.209	4.269	4.403	4.585	4.844	4.992	5.153
- Industria in s.s.	*3.639*	*3.807*	*3.873*	*4.002*	*4.152*	*4.370*	*4.494*	*4.683*
- Costruzioni	*381*	*402*	*396*	*401*	*432*	*474*	*497*	*470*
Servizi	6.150	6.446	6.361	6.766	7.387	7.705	8.056	8.633
Totale	**10.260**	**10.739**	**10.715**	**11.246**	**12.041**	**12.616**	**13.124**	**13.859**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	69	65	71	65	59	56	64	...
Industria	2.655	2.753	2.938	3.061	3.175	3.363	3.468	...
- Industria in s.s.	*2.410*	*2.492*	*2.665*	*2.792*	*2.881*	*3.043*	*3.132*	...
- Costruzioni	*245*	*261*	*272*	*269*	*293*	*321*	*336*	...
Servizi	4.330	4.527	4.663	4.968	5.454	5.679	5.927	...
Totale	**7.054**	**7.344**	**7.672**	**8.094**	**8.687**	**9.099**	**9.459**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.12 - LAZIO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	97.863	102.257	108.426	111.696	117.675	123.770	130.012	134.245
Importazioni nette	-6.818	-5.806	-7.566	-5.723	-4.622	-5.268	-6.328	...
Totale	91.045	96.451	100.860	105.974	113.053	118.502	123.684	...
Consumi finali interni	74.678	78.827	82.385	85.719	92.164	96.498	101.064	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*56.405*	*59.918*	*62.799*	*65.415*	*70.368*	*72.972*	*76.240*	*79.023*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*18.273*	*18.909*	*19.586*	*20.304*	*21.796*	*23.527*	*24.824*	...
Investimenti fissi lordi	16.004	17.179	17.849	19.712	20.726	21.789	22.097	...
- Costruzioni	*6.492*	*7.029*	*7.976*	*7.977*	*7.337*	*7.663*	*8.134*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.512*	*10.150*	*9.872*	*11.735*	*13.389*	*14.126*	*13.963*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	363	445	627	542	163	215	523	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	93.413	93.896	97.058	97.511	100.021	102.470	104.006	105.182
Importazioni nette	-6.574	-3.788	-4.758	-2.110	-1.745	-2.454	-3.059	...
Totale	86.840	90.108	92.299	95.401	98.277	100.017	100.947	...
Consumi finali interni	70.983	73.344	74.983	76.381	79.380	80.567	81.323	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*53.519*	*55.708*	*57.347*	*58.552*	*61.090*	*61.450*	*61.813*	*62.428*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*17.464*	*17.636*	*17.636*	*17.829*	*18.290*	*19.117*	*19.510*	...
Investimenti fissi lordi	15.585	16.406	16.743	18.280	18.760	19.287	19.083	...
- Costruzioni	*6.375*	*6.723*	*7.512*	*7.454*	*6.676*	*6.718*	*6.891*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*9.210*	*9.684*	*9.232*	*10.827*	*12.084*	*12.569*	*12.192*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	272	358	573	740	137	162	541	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.481	1.503	1.541	1.627	1.617	1.497	1.487	1.317
Industria	16.251	16.415	17.837	17.775	17.669	18.251	18.831	18.630
- Industria in s.s.	*12.481*	*12.487*	*13.356*	*13.438*	*13.853*	*14.534*	*15.058*	*14.765*
- Costruzioni	*3.770*	*3.928*	*4.481*	*4.337*	*3.816*	*3.716*	*3.773*	*3.865*
Servizi	72.194	73.142	74.505	74.466	77.169	79.061	80.029	81.281
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**89.926**	**91.059**	**93.883**	**93.867**	**96.455**	**98.809**	**100.346**	**101.228**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	77,6	76,3	72,5	69,9	70,4	75,5	74,9	66,2
Industria	386,8	387,3	387,6	391,7	402,2	408,5	419,5	420,7
- Industria in s.s.	*250,9*	*249,2*	*253,4*	*253,7*	*257,9*	*253,3*	*255,5*	*251,1*
- Costruzioni	*135,9*	*138,1*	*134,2*	*138,0*	*144,3*	*155,2*	*164,0*	*169,6*
Servizi	1.637,5	1.643,2	1.677,8	1.695,0	1.722,1	1.754,7	1.810,3	1.847,0
Totale	**2.101,9**	**2.106,8**	**2.137,9**	**2.156,6**	**2.194,7**	**2.238,7**	**2.304,7**	**2.333,9**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29,3	29,3	27,7	26,6	28,1	30,2	33,1	28,0
Industria	292,6	292,8	294,4	298,7	306,0	312,7	320,2	323,9
- Industria in s.s.	*204,5*	*201,8*	*206,8*	*207,3*	*209,2*	*207,5*	*206,4*	*203,4*
- Costruzioni	*88,1*	*91,0*	*87,6*	*91,4*	*96,8*	*105,2*	*113,8*	*120,5*
Servizi	1.237,1	1.241,4	1.253,6	1.272,2	1.297,2	1.329,6	1.370,7	1.400,0
Totale	**1.559,0**	**1.563,5**	**1.575,7**	**1.597,5**	**1.631,3**	**1.672,5**	**1.724,0**	**1.751,9**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	405	405	376	372	401	442	496	445
Industria	8.638	8.954	8.976	9.109	9.481	9.890	10.337	10.698
- Industria in s.s.	*6.735*	*6.915*	*7.006*	*7.027*	*7.244*	*7.450*	*7.605*	*7.736*
- Costruzioni	*1.904*	*2.039*	*1.970*	*2.082*	*2.237*	*2.440*	*2.732*	*2.962*
Servizi	36.468	38.009	37.388	38.526	40.695	43.380	45.957	48.774
Totale	**45.512**	**47.368**	**46.740**	**48.007**	**50.576**	**53.711**	**56.791**	**59.916**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	355	354	344	342	369	404	454	...
Industria	5.811	6.015	6.281	6.436	6.694	6.989	7.283	...
- Industria in s.s.	*4.480*	*4.590*	*4.830*	*4.898*	*5.036*	*5.178*	*5.299*	...
- Costruzioni	1.331	1.426	1.451	1.538	1.658	1.811	1.984	...
Servizi	25.476	26.359	26.973	27.836	29.502	31.523	33.418	...
Totale	**31.642**	**32.728**	**33.598**	**34.614**	**36.566**	**38.916**	**41.155**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.13 - ABRUZZO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	18.688	19.365	19.925	20.536	21.935	22.979	23.753	24.334
Importazioni nette	514	1.086	1.470	1.464	1.386	1.068	1.280	...
Totale	19.202	20.451	21.395	22.000	23.321	24.047	25.033	...
Consumi finali interni	15.568	16.418	16.932	17.445	18.372	19.427	20.091	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*11.561*	*12.212*	*12.646*	*13.052*	*13.635*	*14.149*	*14.602*	*15.083*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*4.007*	*4.205*	*4.285*	*4.392*	*4.736*	*5.277*	*5.489*	...
Investimenti fissi lordi	3.569	3.915	4.260	4.406	4.625	4.613	4.882	...
- Costruzioni	*1.624*	*1.703*	*1.697*	*1.736*	*1.884*	*1.942*	*2.030*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.944*	*2.211*	*2.563*	*2.670*	*2.740*	*2.671*	*2.852*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	65	119	204	149	325	7	60	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	17.916	18.331	18.396	18.608	19.561	19.909	19.926	19.905
Importazioni nette	480	788	1.298	1.389	640	438	793	...
Totale	18.397	19.119	19.694	19.997	20.201	20.346	20.719	...
Consumi finali interni	14.873	15.285	15.503	15.667	16.026	16.295	16.387	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*11.131*	*11.546*	*11.769*	*11.896*	*12.121*	*12.235*	*12.251*	*12.363*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*3.742*	*3.738*	*3.735*	*3.771*	*3.905*	*4.060*	*4.136*	...
Investimenti fissi lordi	3.477	3.744	4.002	4.093	4.191	4.086	4.222	...
- Costruzioni	*1.582*	*1.612*	*1.580*	*1.604*	*1.680*	*1.689*	*1.700*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.895*	*2.131*	*2.421*	*2.489*	*2.511*	*2.397*	*2.522*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	47	90	189	238	-16	-35	111	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	716	775	804	759	749	741	769	702
Industria	4.793	4.865	4.844	5.089	5.537	5.447	5.393	5.333
- Industria in s.s.	*3.924*	*3.973*	*3.988*	*4.196*	*4.624*	*4.520*	*4.465*	*4.425*
- Costruzioni	*869*	*892*	*856*	*893*	*913*	*926*	*928*	*908*
Servizi	10.972	11.105	11.128	11.172	11.703	12.235	12.337	12.499
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**16.482**	**16.746**	**16.776**	**17.020**	**17.988**	**18.422**	**18.499**	**18.534**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40,8	38,2	37,1	35,0	31,2	33,1	33,1	31,8
Industria	149,7	149,9	149,4	149,8	155,4	158,3	155,2	151,9
- Industria in s.s.	*107,0*	*107,1*	*108,3*	*108,6*	*111,3*	*111,6*	*112,3*	*111,5*
- Costruzioni	*42,7*	*42,8*	*41,1*	*41,2*	*44,1*	*46,7*	*42,9*	*40,4*
Servizi	288,7	287,3	288,3	282,2	294,4	308,9	315,8	320,9
Totale	**479,2**	**475,4**	**474,8**	**467,0**	**481,0**	**500,3**	**504,1**	**504,6**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,2	9,3	9,9	10,6	9,4	10,3	9,5	8,3
Industria	113,7	113,6	114,6	116,6	122,3	123,2	121,9	121,7
- Industria in s.s.	*90,3*	*90,2*	*91,3*	*92,2*	*96,4*	*95,1*	*95,9*	*96,8*
- Costruzioni	*23,4*	*23,4*	*23,3*	*24,4*	*25,9*	*28,1*	*26,0*	*24,9*
Servizi	184,8	186,6	186,8	188,1	195,2	200,2	213,9	215,5
Totale	**308,7**	**309,5**	**311,3**	**315,3**	**326,9**	**333,7**	**345,3**	**345,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	115	97	102	109	96	106	100	89
Industria	2.656	2.796	2.764	2.872	3.025	3.172	3.218	3.316
- Industria in s.s.	*2.196*	*2.310*	*2.289*	*2.353*	*2.468*	*2.564*	*2.657*	*2.773*
- Costruzioni	*460*	*485*	*474*	*519*	*557*	*608*	*561*	*544*
Servizi	4.939	5.088	5.036	5.176	5.535	5.947	6.457	6.766
Totale	**7.711**	**7.981**	**7.902**	**8.157**	**8.655**	**9.225**	**9.775**	**10.172**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100	84	90	97	86	94	89	...
Industria	1.843	1.900	1.969	2.044	2.163	2.263	2.306	...
- Industria in s.s.	*1.529*	*1.569*	*1.620*	*1.668*	*1.757*	*1.817*	*1.888*	...
- Costruzioni	*315*	*332*	*349*	*376*	*406*	*446*	*418*	...
Servizi	3.472	3.567	3.681	3.783	4.067	4.379	4.760	...
Totale	**5.415**	**5.551**	**5.741**	**5.924**	**6.316**	**6.736**	**7.154**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.14 - MOLISE - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	4.411	4.739	4.770	4.852	5.105	5.313	5.512	5.680
Importazioni nette	300	218	372	469	822	572	294	...
Totale	4.712	4.957	5.142	5.321	5.927	5.885	5.806	...
Consumi finali interni	3.822	3.979	4.093	4.292	4.523	4.730	4.853	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*2.692*	*2.813*	*2.917*	*3.065*	*3.224*	*3.309*	*3.388*	*3.512*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*1.130*	*1.166*	*1.176*	*1.226*	*1.299*	*1.421*	*1.465*	...
Investimenti fissi lordi	887	991	966	1.079	1.348	1.300	1.082	...
- Costruzioni	*600*	*574*	*482*	*509*	*595*	*617*	*565*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*288*	*417*	*484*	*571*	*753*	*683*	*517*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2	-12	83	-50	57	-144	-129	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	4.168	4.343	4.370	4.325	4.489	4.584	4.692	4.637
Importazioni nette	376	315	415	502	626	501	270	...
Totale	4.544	4.658	4.785	4.827	5.114	5.084	4.962	...
Consumi finali interni	3.685	3.724	3.786	3.874	3.983	4.072	4.099	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*2.608*	*2.661*	*2.732*	*2.812*	*2.900*	*2.943*	*2.948*	*2.968*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*1.077*	*1.063*	*1.054*	*1.062*	*1.083*	*1.128*	*1.151*	...
Investimenti fissi lordi	865	947	907	1.002	1.219	1.150	933	...
- Costruzioni	*582*	*540*	*441*	*456*	*520*	*529*	*468*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*282*	*407*	*466*	*545*	*700*	*621*	*464*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-5	-12	91	-49	-88	-137	-70	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	217	221	210	232	220	224	216	207
Industria	996	1.083	1.036	1.049	1.085	1.073	1.082	1.055
- Industria in s.s.	*678*	*774*	*780*	*794*	*814*	*787*	*826*	*789*
- Costruzioni	*318*	*309*	*256*	*255*	*271*	*285*	*256*	*265*
Servizi	2.648	2.723	2.770	2.784	2.916	3.022	3.108	3.095
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**3.861**	**4.027**	**4.016**	**4.065**	**4.220**	**4.319**	**4.406**	**4.356**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,0	13,3	11,8	10,6	9,8	9,5	9,0	8,7
Industria	29,2	30,3	31,6	31,8	32,0	32,4	31,6	32,0
- Industria in s.s.	*19,7*	*20,2*	*21,2*	*21,1*	*21,0*	*21,4*	*21,2*	*20,7*
- Costruzioni	*9,5*	*10,1*	*10,4*	*10,7*	*11,0*	*11,0*	*10,4*	*11,3*
Servizi	67,7	68,7	69,0	68,8	72,6	74,5	75,8	75,2
Totale	**110,9**	**112,3**	**112,4**	**111,2**	**114,4**	**116,4**	**116,4**	**115,9**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	1,7	1,5	1,5	1,4	1,4	1,2	1,2
Industria	21,7	22,3	23,7	23,8	23,8	24,2	24,1	24,3
- Industria in s.s.	*16,2*	*16,4*	*17,5*	*17,4*	*17,2*	*17,5*	*17,9*	*17,5*
- Costruzioni	*5,5*	*5,9*	*6,2*	*6,4*	*6,6*	*6,7*	*6,2*	*6,8*
Servizi	46,2	45,6	45,2	45,2	48,7	50,5	52,0	51,2
Totale	**69,8**	**69,6**	**70,4**	**70,5**	**73,9**	**76,1**	**77,3**	**76,7**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28	24	22	24	22	21	20	18
Industria	494	529	559	579	586	611	625	635
- Industria in s.s.	*383*	*409*	*436*	*449*	*447*	*464*	*490*	*483*
- Costruzioni	*111*	*120*	*123*	*130*	*139*	*147*	*135*	*152*
Servizi	1.267	1.357	1.300	1.338	1.428	1.501	1.555	1.568
Totale	**1.789**	**1.910**	**1.882**	**1.942**	**2.036**	**2.132**	**2.200**	**2.221**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	19	18	20	19	17	17	...
Industria	345	373	409	421	425	445	458	...
- Industria in s.s.	*270*	*289*	*318*	*325*	*323*	*338*	*359*	...
- Costruzioni	*75*	*84*	92	96	101	107	99	...
Servizi	888	943	952	978	1.058	1.121	1.165	...
Totale	**1.256**	**1.335**	**1.379**	**1.420**	**1.502**	**1.583**	**1.639**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.15 - CAMPANIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	62.027	66.210	69.990	72.468	76.223	80.804	84.597	87.817
Importazioni nette	9.280	9.943	10.265	10.599	11.886	11.119	10.320	...
Totale	71.307	76.153	80.255	83.067	88.109	91.923	94.917	...
Consumi finali interni	59.533	63.136	66.467	69.197	73.599	76.778	79.098	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*42.154*	*44.370*	*47.226*	*49.356*	*51.925*	*53.537*	*55.418*	*57.883*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*17.379*	*18.766*	*19.241*	*19.841*	*21.674*	*23.241*	*23.679*	...
Investimenti fissi lordi	11.464	12.556	13.268	13.264	14.237	15.242	15.840	...
- Costruzioni	*5.236*	*5.663*	*5.770*	*6.210*	*6.611*	*6.941*	*7.710*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*6.228*	*6.893*	*7.498*	*7.053*	*7.626*	*8.300*	*8.131*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	310	462	520	607	273	-97	-21	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	58.247	60.513	62.177	63.167	65.084	66.850	68.009	68.332
Importazioni nette	9.864	9.684	10.341	10.765	10.469	9.824	9.274	...
Totale	68.111	70.197	72.517	73.932	75.553	76.673	77.284	...
Consumi finali interni	56.722	57.838	59.605	60.767	62.639	63.267	63.607	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*40.602*	*41.882*	*43.685*	*44.673*	*45.863*	*46.043*	*46.178*	*46.639*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*16.120*	*15.956*	*15.920*	*16.094*	*16.776*	*17.224*	*17.429*	...
Investimenti fissi lordi	11.165	11.994	12.451	12.308	12.882	13.484	13.669	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	224	365	461	856	33	-77	8	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.987	1.943	2.144	2.216	2.164	2.154	2.187	1.981
Industria	11.961	12.575	12.362	12.728	13.004	13.273	13.764	13.831
- Industria in s.s.	*8.983*	*9.392*	*9.298*	*9.548*	*9.789*	*9.946*	*10.247*	*10.279*
- Costruzioni	*2.978*	*3.183*	*3.064*	*3.180*	*3.215*	*3.327*	*3.517*	*3.552*
Servizi	41.275	42.922	44.385	44.674	46.299	47.846	48.517	48.748
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**55.222**	**57.440**	**58.892**	**59.617**	**61.468**	**63.273**	**64.468**	**64.560**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	154,1	150,5	148,8	135,4	124,2	127,1	126,2	121,4
Industria	364,4	371,4	374,3	372,0	377,1	389,2	403,7	406,2
- Industria in s.s.	*256,6*	*261,9*	*263,9*	*265,1*	*261,7*	*266,1*	*273,1*	*277,4*
- Costruzioni	*107,8*	*109,5*	*110,4*	*106,9*	*115,4*	*123,1*	*130,6*	*128,8*
Servizi	1.139,8	1.157,6	1.193,9	1.199,2	1.218,7	1.246,5	1.281,8	1.285,5
Totale	**1.658,3**	**1.679,5**	**1.717,0**	**1.706,6**	**1.720,0**	**1.762,8**	**1.811,7**	**1.813,1**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72,0	74,1	72,1	67,0	60,1	63,8	64,4	61,5
Industria	275,1	283,4	283,6	280,1	283,8	289,3	308,9	310,3
- Industria in s.s.	*205,1*	*211,4*	*212,1*	*211,6*	*208,8*	*209,4*	*220,1*	*222,1*
- Costruzioni	*70,0*	*72,0*	*71,5*	*68,5*	*75,0*	*79,9*	*88,8*	*88,2*
Servizi	826,6	844,3	867,1	873,1	876,3	904,6	938,2	937,7
Totale	**1.173,7**	**1.201,8**	**1.222,8**	**1.220,2**	**1.220,2**	**1.257,7**	**1.311,5**	**1.309,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	818	884	829	788	701	745	763	757
Industria	6.316	6.711	6.732	6.832	7.077	7.330	7.873	8.072
- Industria in s.s.	*5.041*	*5.340*	*5.364*	*5.419*	*5.508*	*5.645*	*5.974*	*6,133*
- Costruzioni	*1.275*	*1.371*	*1.368*	*1.412*	*1.569*	*1.686*	*1.899*	*1.938*
Servizi	21.155	22.630	22.602	23.457	24.713	26.289	27.661	28.663
Totale	**28.289**	**30.224**	**30.163**	**31.077**	**32.491**	**34.365**	**36.296**	**37.492**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	721	781	750	719	642	679	694	...
Industria	4.597	4.808	4.937	5.004	5.153	5.356	5.771	...
- Industria in s.s.	3.660	3.800	3.889	3.948	3.979	4.087	4.353	...
- Costruzioni	938	1.009	1.049	1.056	1.173	1.268	1.418	...
Servizi	15.216	16.265	16.953	17.593	18.512	19.788	20.873	...
Totale	**20.535**	**21.854**	**22.640**	**23.316**	**24.307**	**25.822**	**27.338**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.16 - PUGLIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	45.944	47.217	49.812	52.453	54.808	57.276	60.057	61.217
Importazioni nette	6.012	7.427	7.247	7.166	8.270	8.239	7.956	...
Totale	51.956	54.643	57.060	59.619	63.077	65.515	68.014	...
Consumi finali interni	44.338	45.988	47.690	49.424	52.505	54.682	56.570	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*32.744*	*33.732*	*35.235*	*36.225*	*38.269*	*39.750*	*41.237*	*42.816*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*11.594*	*12.256*	*12.455*	*13.199*	*14.236*	*14.932*	*15.333*	...
Investimenti fissi lordi	7.474	8.178	8.919	9.956	10.693	10.861	11.346	...
- Costruzioni	*3.644*	*3.698*	*3.897*	*4.141*	*4.925*	*5.130*	*5.158*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*3.830*	*4.481*	*5.022*	*5.815*	*5.768*	*5.730*	*6.188*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	144	477	450	238	-121	-27	98	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	43.223	43.758	44.974	47.093	48.113	48.738	49.025	48.613
Importazioni nette	6.476	7.420	7.871	7.235	7.178	6.966	7.381	...
Totale	49.699	51.179	52.844	54.328	55.291	55.704	56 405	...
Consumi finali interni	42.321	42.986	44.071	44.606	45.689	46.109	46.395	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*31.472*	*32.073*	*33.185*	*33.615*	*34.456*	*34.541*	*34.678*	*35.069*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	10.849	10.913	10.887	10.991	11.232	11.569	11.717	...
Investimenti fissi lordi	7.277	7.815	8.371	9.242	9.688	9.626	9.814	...
- Costruzioni	*3.554*	*3.476*	*3.615*	*3.776*	*4.346*	*4.429*	*4.274*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*3.722*	*4.339*	*4.756*	*5.466*	*5.342*	*5.197*	*5.540*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	101	378	402	480	-85	-31	196	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.934	2.935	2.868	3.430	3.029	2.813	2.586	2.454
Industria	8.793	8.880	9.114	9.537	9.875	9.769	9.857	9.589
- Industria in s.s.	*6.713*	*6.869*	*7.131*	*7.289*	*7.394*	*7.239*	*7.427*	*7.195*
- Costruzioni	*2 080*	*2.011*	*1.983*	*2.248*	*2.481*	*2.530*	*2.431*	*2.404*
Servizi	28.273	28.543	29.546	30.554	31.658	32.625	33.104	33.016
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**40.001**	**40.358**	**41.528**	**43.521**	**44.563**	**45.207**	**45.547**	**45.069**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	177,8	169,5	173,0	164,2	167,5	166,2	152,9	149,4
Industria	287,4	293,5	298,4	302,1	302,6	308,8	321,3	313,4
- Industria in s.s.	*199,4*	*203,6*	*211,3*	*210,4*	*207,7*	*205,0*	*215,3*	*210,3*
- Costruzioni	*88,0*	*89,9*	*87,1*	*91,7*	*94,9*	*103,8*	*106,0*	*103,1*
Servizi	807,2	796,3	799,8	819,5	843,8	860,5	886,0	880,7
Totale	**1.272,4**	**1.259,3**	**1.271,2**	**1.285,8**	**1.313,9**	**1.335,5**	**1.360,2**	**1.343,5**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93,9	89,6	97,5	92,9	99,6	103,8	94,4	92,1
Industria	216,6	223,0	229,2	231,5	228,3	237,5	248,2	240,2
- Industria in s.s.	*159,7*	*163,3*	*172,5*	*170,4*	*165,8*	*167,5*	*174,1*	*168,6*
- Costruzioni	*56,9*	*59,7*	*56,7*	*61,1*	*62,5*	*70,0*	*74,1*	*71,6*
Servizi	561,4	557.4	551,0	568,6	581,1	592,8	612,3	612,0
Totale	**871,9**	**870,0**	**877,7**	**893,0**	**909,0**	**934,1**	**954,9**	**944,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.209	1.208	1.315	1.239	1.299	1.351	1.248	1.270
Industria	4.595	4.890	4.950	5.113	5.210	5.473	5.769	5.693
- Industria in s.s.	*3.619*	*3.793*	*3.894*	*3.940*	*3.951*	*4.046*	*4.239*	*4.175*
- Costruzioni	*976*	*1.097*	*1.056*	*1.173*	*1.259*	*1.426*	*1.531*	*1.517*
Servizi	14.032	14.774	14.443	14.998	15.776	16.859	17.968	18.802
Totale	**19.836**	**20.872**	**20.707**	**21.351**	**22.285**	**23.682**	**24.986**	**25.765**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.017	1.021	1.146	1.094	1.155	1.189	1.096	...
Industria	3.326	3.495	3.629	3.740	3.810	4.018	4.256	...
- Industria in s.s.	*2.595*	*2.686*	*2.827*	*2.853*	*2.871*	*2.944*	*3.102*	...
- Costruzioni	730	809	802	887	939	1.074	1.154	...
Servizi	9.984	10.431	10.527	10.993	11.628	12.469	13.330	...
Totale	**14.327**	**14.948**	**15.302**	**15.827**	**16.592**	**17.677**	**18.682**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.17 - BASILICATA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	7.202	7.610	7.984	8.440	8.664	8.840	9.261	9.357
Importazioni nette	907	898	940	872	1.148	1.024	1.030	...
Totale	8.109	8.507	8.923	9.312	9.812	9.864	10.291	...
Consumi finali interni	6.469	6.696	6.989	7.318	7.694	8.061	8.334	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*4.377*	*4.566*	*4.740*	*5.020*	*5.264*	*5.474*	*5.656*	*5.826*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*2.092*	*2.130*	*2.248*	*2.297*	*2.430*	*2.588*	*2.677*	...
Investimenti fissi lordi	1.624	1.808	1.780	1.911	2.060	1.948	2.079	...
- Costruzioni	*984*	*983*	*1.038*	*1.168*	*1.019*	*1.003*	*1.001*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*639*	*825*	*742*	*743*	*1.041*	*946*	*1.077*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	16	3	155	83	59	-146	-121	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	6.774	7.151	7.424	7.742	7.779	7.674	7.800	7.762
Importazioni nette	914	763	712	663	628	606	668	...
Totale	7.688	7.914	8.136	8.405	8.407	8.281	8.469	...
Consumi finali interni	6.101	6.191	6.313	6.496	6.630	6.739	6.790	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*4.206*	*4.321*	*4.455*	*4.631*	*4.758*	*4.816*	*4.845*	*4.888*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*1.895*	*1.870*	*1.858*	*1.865*	*1.872*	*1.922*	*1.944*	...
Investimenti fissi lordi	1.581	1.727	1.672	1.775	1.867	1.728	1.796	...
- Costruzioni	*948*	*919*	*959*	*1.061*	*894*	*857*	*818*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*633*	*808*	*713*	*713*	*973*	*871*	*978*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	6	-5	151	134	-90	-186	-117	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	431	370	505	612	486	434	374	371
Industria	1.769	1.827	1.783	1.929	1.907	1.947	2.060	2.039
- Industria in s.s.	*1.242*	*1.312*	*1.266*	*1.369*	*1.439*	*1.485*	*1.616*	*1.603*
- Costruzioni	*527*	*515*	*517*	*559*	*468*	*462*	*444*	*436*
Servizi	4.203	4.355	4.490	4.586	4.754	4.678	4.709	4.690
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**6.403**	**6.552**	**6.778**	**7.127**	**7.148**	**7.059**	**7.143**	**7.100**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,4	25,0	25,8	24,1	21,1	20,4	19,4	19,2
Industria	47,5	48,3	48,7	51,3	55,7	56,3	55,2	54,9
- Industria in s.s.	*28,7*	*29,1*	*30,4*	*32,7*	*35,1*	*35,8*	*34,6*	*34,8*
- Costruzioni	*18,8*	*19,2*	*18,3*	*18,6*	*20,6*	*20,5*	*20,6*	*20,1*
Servizi	111,0	112,5	114,3	116,7	121,1	117,0	120,9	119,9
Totale	**184,9**	**185,8**	**188,8**	**192,1**	**197,9**	**193,7**	**195,5**	**194,0**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaio)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,2	9,8	9,4	8,9	7,8	7,8	7,8	8,2
Industria	36,9	38,0	39,0	40,9	44,7	45,8	44,9	44,9
- Industria in s.s.	*23,8*	*24,5*	*25,7*	*27,6*	*29,8*	*30,6*	*29,9*	*30,3*
- Costruzioni	*13,1*	*13,5*	*13,3*	*13,3*	*14,9*	*15,2*	*15,0*	*14,6*
Servizi	76,6	77,6	79,0	80,8	84,6	81,7	84,5	83,7
Totale	**123,7**	**125,4**	**127,4**	**130,6**	**137,1**	**135,3**	**137,2**	**136,8**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	137	131	126	126	110	114	113	123
Industria	861	913	913	953	1.032	1.068	1.067	1.069
- Industria in s.s.	*608*	*643*	*651*	*681*	*725*	*751*	*754*	*761*
- Costruzioni	*253*	*270*	*261*	*272*	*306*	*316*	*313*	*308*
Servizi	2.155	2.270	2.228	2.305	2.443	2.483	2.617	2.696
Totale	**3.153**	**3.314**	**3.267**	**3.384**	**3.584**	**3.665**	**3.797**	**3.888**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	110	106	106	107	94	96	96	...
Industria	619	646	663	695	763	794	798	...
- Industria in s.s.	*438*	*455*	*470*	*496*	*537*	*559*	*566*	...
- Costruzioni	*181*	*192*	*193*	*199*	*226*	*234*	*233*	...
Servizi	1.515	1.584	1.631	1.688	1.805	1.828	1.928	...
Totale	**2.243**	**2.336**	**2.399**	**2.491**	**2.662**	**2.718**	**2.822**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.18 - CALABRIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	21.170	22.505	23.420	24.556	25.422	26.740	27.752	28.971
Importazioni nette	5.972	6.606	6.798	6.941	6.774	7.605	7.793	...
Totale	27.142	29.111	30.218	31.497	32.197	34.345	35.545	...
Consumi finali interni	22.641	23.691	24.744	25.699	26.881	27.995	28.899	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*16.002*	*16.727*	*17.549*	*18.175*	*18.983*	*19.499*	*20.028*	*20.901*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.639*	*6.964*	*7.195*	*7.524*	*7.898*	*8.496*	*8.871*	...
Investimenti fissi lordi	4.402	5.104	5.243	5.531	5.344	6.318	6.576	...
- Costruzioni	*2.517*	*2.585*	*2.547*	*3.030*	*2.995*	*3.044*	*2.896*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.885*	*2.519*	*2.696*	*2.500*	*2.349*	*3.273*	*3.680*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	99	316	232	267	-28	32	69	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	20.504	20.809	21.133	21.860	22.288	22.891	23.143	23.322
Importazioni nette	5.427	6.266	6.538	6.657	5.727	6.325	6.446	...
Totale	25.930	27.076	27.670	28.517	28.015	29.216	29.589	...
Consumi finali interni	21.574	21.953	22.543	22.927	23.273	23.632	23.785	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*15.450*	*15.884*	*16.501*	*16.825*	*17.144*	*17.188*	*17.182*	*17.368*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*6.124*	*6.069*	*6.042*	*6.102*	*6.129*	*6.444*	*6.602*	...
Investimenti fissi lordi	4.288	4.872	4.919	5.130	4.831	5.586	5.667	...
- Costruzioni	*2.451*	*2.444*	*2.364*	*2.767*	*2.651*	*2.647*	*2.431*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.837*	*2.428*	*2.553*	*2.363*	*2.180*	*2.938*	*3.236*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	68	251	209	460	-90	-2	137	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	968	1.357	1.143	1.458	1.303	1.515	1.461	1.344
Industria	3.168	3.131	3.031	3.364	3.426	3.514	3.566	3.468
- Industria in s.s.	*1.901*	*1.892*	*1.848*	*1.942*	*2.067*	*2.153*	*2.309*	*2.178*
- Costruzioni	*1.266*	*1.239*	*1.183*	*1.422*	*1.359*	*1.361*	*1.256*	*1.290*
Servizi	14.294	14.649	15.210	15.299	15.864	16.321	16.533	16.791
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**18.430**	**19.137**	**19.385**	**20.121**	**20.593**	**21.351**	**21.559**	**21.603**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	114,5	111,3	103,1	102,4	100,2	103,3	106,9	106,7
Industria	97,6	100,8	99,1	97,3	101,2	105,5	110,7	110,9
- Industria in s.s.	*51,3*	*50,9*	*49,7*	*49,3*	*53,0*	*54,5*	*57,4*	*54,1*
- Costruzioni	*46,3*	*49,9*	*49,4*	*48,0*	*48,2*	*51,0*	*53,3*	*56,8*
Servizi	399,6	402,1	411,5	405,5	414,2	424,0	430,4	435,7
Totale	**611,7**	**614,2**	**613,7**	**605,2**	**615,6**	**632,8**	**648,0**	**653,3**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	83,0	75,9	71,7	74,0	71,4	73,2	77,3	75,3
Industria	66,3	67,8	65,7	64,8	67,6	71,1	74,3	74,8
- Industria in s.s.	*36,0*	*35,0*	*34,4*	*34,5*	*36,6*	*36,4*	*38,2*	*36,3*
- Costruzioni	*30,3*	*32,8*	*31,3*	*30,3*	*31,0*	*34,7*	*36,1*	*38,5*
Servizi	281,2	280,2	283,0	282,8	293,6	300,7	306,6	312,8
Totale	**430,5**	**423,9**	**420,4**	**421,6**	**432,6**	**445,0**	**458,2**	**462,9**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	968	890	826	874	830	849	898	908
Industria	1.265	1.301	1.271	1.297	1.368	1.457	1.537	1.574
- Industria in s.s.	*775*	*780*	*757*	*774*	*810*	*827*	*861*	*830*
- Costruzioni	*491*	*521*	*514*	*523*	*557*	*630*	*675*	*744*
Servizi	7.226	7.590	7.530	7.771	8.208	8.585	8.983	9.522
Totale	**9.459**	**9.781**	**9.627**	**9.942**	**10.406**	**10.891**	**11.418**	**12.004**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	826	763	730	776	744	763	815	...
Industria	952	984	979	999	1.057	1.132	1.194	...
- Industria in s.s.	*566*	*567*	*561*	*579*	*614*	*627*	*656*	...
- Costruzioni	*385*	*417*	*417*	*420*	*443*	*505*	*538*	...
Servizi	5.173	5.388	5.610	5.769	6.148	6.440	6.735	...
Totale	**6.951**	**7.135**	**7.319**	**7.544**	**7.949**	**8.335**	**8.744**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.19 - SICILIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	56.717	59.814	62.530	64.159	67.268	71.210	73.475	76.985
Importazioni nette	10.607	10.813	12.007	12.538	15.162	14.449	14.094	...
Totale	67.324	70.627	74.537	76.696	82.430	85.658	87.569	...
Consumi finali interni	56.453	59.290	62.181	64.624	68.029	71.120	73.464	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*39.570*	*41.628*	*43.578*	*45.716*	*48.036*	*49.427*	*50.968*	*52.728*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*16.883*	*17.662*	*18.604*	*18.908*	*19.993*	*21.693*	*22.496*	...
Investimenti fissi lordi	10.712	11.282	11.973	11.537	14.105	14.609	13.909	...
- Costruzioni	*5.797*	*5.885*	*5.780*	*5.701*	*6.245*	*6.505*	*6.794*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*4.915*	*5.398*	*6.193*	*5.836*	*7.860*	*8.104*	*7.115*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	159	55	382	535	296	-70	196	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	54.795	55.925	56.725	57.387	59.087	60.956	61.382	62.481
Importazioni nette	10.368	11.352	12.581	13.488	13.547	13.160	12.989	...
Totale	65.162	67.278	69.306	70.875	72.634	74.116	74.371	...
Consumi finali interni	54.604	56.454	57.746	59.365	59.850	61.278	62.072	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*38.419*	*39.794*	*40.994*	*42.353*	*43.358*	*43.667*	*43.825*	*44.200*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	16.185	16.660	16.752	17.012	16.493	17.611	18.247	...
Investimenti fissi lordi	10.435	10.776	11.227	10.698	12.754	12.921	11.991	...
- Costruzioni	*5.647*	*5.580*	*5.384*	*5.256*	*5.580*	*5.670*	*5.708*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*4.788*	*5.196*	*5.843*	*5.442*	*7.173*	*7.251*	*6.283*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	123	47	333	812	29	-83	309	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.689	2.908	2.741	2.569	2.776	2.504	2.158	2.643
Industria	9.528	9.539	9.538	9.241	9.365	9.575	9.802	9.879
- Industria in s.s.	*6.206*	*6.207*	*6.458*	*6.307*	*6.272*	*6.316*	*6.516*	*6.581*
- Costruzioni	*3.322*	*3.332*	*3.080*	*2.934*	*3.093*	*3.259*	*3.286*	*3.298*
Servizi	37.728	38.850	39.797	40.516	41.928	43.878	44.409	44.830
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**49.945**	**51.297**	**52.076**	**52.326**	**54.068**	**55.957**	**56.369**	**57.353**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	174,3	170,9	159,8	152,4	156,6	153,4	150,7	140,5
Industria	251,1	254,3	255,1	256,8	262,3	267,5	274,8	279,9
- Industria in s.s.	*145,9*	*148,3*	*151,4*	*155,2*	*155,5*	*155,2*	*163,9*	*168,7*
- Costruzioni	*105,2*	*106,0*	*103,7*	*101,6*	*106,8*	*112,3*	*110,9*	*111,2*
Servizi	1.004,2	1.011,6	1.043,3	1.048,7	1.060,6	1.095,1	1.099,1	1.105,5
Totale	**1.429,6**	**1.436,8**	**1.458,2**	**1.457,9**	**1.479,5**	**1.516,0**	**1.524,6**	**1.525,9**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	97,2	91,2	83,3	82,5	86,8	86,9	90,8	82,0
Industria	173,3	175,4	175,0	177,7	179,7	189,0	197,7	199,5
- Industria in s.s.	*107,1*	*109,0*	*112,1*	*114,1*	*111,7*	*114,7*	*122,8*	*126,2*
- Costruzioni	*66,2*	*66,4*	*62,9*	*63,6*	*68,0*	*74,3*	*74,9*	*73,3*
Servizi	719,3	726,9	748,8	760,3	761,3	795,2	805,4	813,8
Totale	**989,8**	**993,5**	**1.007,1**	**1.020,5**	**1.027,8**	**1.071,1**	**1.093,9**	**1.095,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.269	1.188	1.070	1.053	1.119	1.123	1.187	1.110
Industria	3.926	4.089	4.093	4.236	4.410	4.673	4.863	4.976
- Industria in s.s.	*2.757*	*2.864*	*2.911*	*2.995*	*3.068*	*3.164*	*3.312*	*3.414*
- Costruzioni	*1.169*	*1.225*	*1.182*	*1.241*	*1.343*	*1.508*	*1.551*	*1.551*
Servizi	19.093	19.971	20.040	20.789	21.632	23.185	24.219	24.417
Totale	**24.287**	**25.248**	**25.204**	**26.078**	**27.162**	**28.981**	**30.269**	**31.502**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.075	1.015	941	933	996	995	1.054	...
Industria	2.825	2.971	3.047	3.160	3.277	3.492	3.648	...
- Industria in s.s.	*1.940*	*2.034*	*2.125*	*2.195*	*2.232*	*2.316*	*2.451*	...
- Costruzioni	*885*	*936*	*923*	*964*	*1.045*	*1.175*	*1.197*	...
Servizi	13.610	14.175	14.841	15.458	16.122	17.398	18.206	...
Totale	**17.511**	**18.161**	**18.829**	**19.551**	**20.395**	**21.885**	**22.907**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.20 - SARDEGNA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	20.968	22.333	23.131	24.193	24.973	26.518	27.594	28.647
Importazioni nette	3.646	3.774	4.808	3.835	5.119	4.543	4.419	...
Totale	24.615	26.108	27.939	28.028	30.092	31.061	32.013	...
Consumi finali interni	19.882	20.854	21.827	22.502	23.871	24.926	25.696	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*13.950*	*14.805*	*15.596*	*16.071*	*16.894*	*17.553*	*18.047*	*18.630*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.933*	*6.049*	*6.231*	*6.431*	*6.977*	*7.372*	*7.649*	...
Investimenti fissi lordi	4.666	5.152	5.831	5.435	6.147	6.257	6.335	...
- Costruzioni	*2.714*	*2.785*	*2.839*	*2.802*	*2.970*	*2.970*	*3.254*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.953*	*2.368*	*2.992*	*2.633*	*3.177*	*3.286*	*3.081*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	66	101	281	91	74	-122	-18	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	19.960	20.806	21.117	21.416	21.669	22.351	22.606	22.546
Importazioni nette	3.867	3.801	4.707	4.057	4.484	3.998	3.873	...
Totale	23.827	24.607	25.825	25.473	26.153	26.349	26.478	...
Consumi finali interni	19.237	19.608	20.096	20.274	20.671	20.939	20.964	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*13.468*	*13.956*	*14.427*	*14.527*	*14.850*	*15.070*	*15.081*	*15.310*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*5.769*	*5.652*	*5.669*	*5.747*	*5.821*	*5.869*	*5.882*	...
Investimenti fissi lordi	4.544	4.921	5.471	5.041	5.561	5.535	5.464	...
- Costruzioni	*2.621*	*2.622*	*2.636*	*2.570*	*2.647*	*2.554*	*2.691*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*1.923*	*2.300*	*2.836*	*2.471*	*2.913*	*2.981*	*2.773*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	46	78	257	159	-78	-125	50	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	951	968	1.012	1.005	941	999	903	902
Industria	4.085	4.234	4.101	4.068	4.188	4.270	4.552	4.479
- Industria in s.s.	*2.619*	*2.785*	*2.720*	*2.686*	*2.808*	*2.930*	*3.156*	*3.065*
- Costruzioni	*1.466*	*1.449*	*1.381*	*1.382*	*1.380*	*1.339*	*1.395*	*1.414*
Servizi	13.589	14.030	14.403	14.694	14.915	15.431	15.427	15.479
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**18.625**	**19.232**	**19.516**	**19.767**	**20.044**	**20.700**	**20.881**	**20.877**

Unità di Lavoro totali *(medio annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64,9	67,0	60,4	55,5	55,4	55,7	54,6	51,6
Industria	106,7	106,5	107,0	106,3	106,9	114,2	119,2	119,2
- Industria in s.s.	*64,4*	*63,2*	*64,2*	*62,1*	*62,7*	*68,4*	*72,9*	*72,1*
- Costruzioni	*42,3*	*43,3*	*42,8*	*44,2*	*44,2*	*45,8*	*46,3*	*47,1*
Servizi	378,6	384,6	398,6	402,6	404,1	416,4	418,4	423,1
Totale	**550,2**	**558,1**	**566,0**	**564,4**	**566,4**	**586,3**	**592,2**	**593,9**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	19,5	19,4	17,2	16,3	17,5	16,6	15,8	14,5
Industria	76,4	76,7	75,3	75,5	76,6	80,5	84,6	84,8
- Industria in s.s.	*49,6*	*49,5*	*49,8*	*48,7*	*48,6*	*52,1*	*56,4*	*56,0*
- Costruzioni	*26,8*	*27,2*	*25,5*	*26,8*	*28,0*	*28,4*	*28,2*	*28,8*
Servizi	272,3	277,4	285,3	296,3	296,1	308,7	305,6	308,1
Totale	**368,2**	**373,5**	**377,8**	**388,1**	**390,2**	**405,8**	**406,0**	**407,4**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	258	256	229	220	237	228	220	213
Industria	1.821	1.890	1.854	1.908	1.971	2.056	2.208	2.249
- Industria in s.s.	*1.340*	*1.381*	*1.380*	*1.389*	*1.409*	*1.466*	*1.606*	*1.614*
- Costruzioni	*481*	*509*	*474*	*519*	*562*	*590*	*603*	*636*
Servizi	7.030	7.491	7.484	7.968	8.262	8.750	8.897	9.354
Totale	**9.109**	**9.638**	**9.567**	**10.096**	**10.470**	**11.034**	**11.325**	**11.817**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	230	230	209	200	216	208	200	...
Industria	1.284	1.329	1.337	1.375	1.418	1.491	1.591	...
- Industria in s.s.	*939*	*961*	*978*	*983*	*999*	*1.057*	*1.152*	...
- Costruzioni	*346*	*369*	*359*	*391*	*420*	*434*	*438*	...
Servizi	4.996	5.324	5.517	5.930	6.154	6.554	6.648	...
Totale	**6.511**	**6.884**	**7.063**	**7.505**	**7.789**	**8.253**	**8.438**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.21 - ITALIA - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	982.443	1.026.287	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.428	1.300.925
Importazioni nette	-37.493	-30.003	-25.470	-12.830	688	-5.892	-2.720	...
Totale	944.950	996.285	1.047.549	1.095.165	1.167.237	1.212.643	1.257.708	...
Consumi finali interni	761.471	802.705	840.630	877.406	931.594	972.496	1.005.819	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*579.669*	*611.683*	*643.657*	*672.780*	*713.036*	*737.608*	*761.355*	*789.447*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*181.803*	*191.022*	*196.974*	*204.626*	*218.558*	*234.887*	*244.465*	...
Investimenti fissi lordi	180.165	187.387	198.295	210.622	230.931	240.564	249.263	...
- Costruzioni	*81.796*	*82.282*	*83.521*	*86.959*	*95.013*	*100.344*	*107.427*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*98.369*	*105.105*	*114.773*	*123.663*	*135.918*	*140.219*	*141.836*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.314	6.192	8.624	7.137	4.711	-416	2.626	...
(miliani di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	933.142	952.050	969.131	985.253	1.015.077	1.032.985	1.036.701	1.039.367
Importazioni nette	-30.349	-24.474	-13.613	-727	-5.780	-9.833	-2.458	...
Totale	902.794	927.576	955.518	984.526	1.009.297	1.023.152	1.034.242	...
Consumi finali interni	724.856	743.567	761.452	777.946	799.909	810.938	814.810	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*554.215*	*572.392*	*589.722*	*603.759*	*622.682*	*626.927*	*627.343*	*633.677*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*170.640*	*171.175*	*171.730*	*174.187*	*177.227*	*184.011*	*187.468*	...
Investimenti fissi lordi	175.452	179.114	186.228	195.623	209.217	213.121	215.622	...
- Costruzioni	*79.811*	*78.254*	*78.101*	*80.106*	*84.848*	*87.368*	*90.225*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*95.641*	*100.861*	*108.126*	*115.517*	*124.369*	*125.752*	*125.397*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.486	4.894	7.838	10.958	171	-906	3.810	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.649	28.969	29.309	31.001	30.112	29.963	28.804	27.173
Industria	259.884	264.478	268.246	269.349	276.127	277.019	277.520	276.537
- Industria in s.s.	*213.645*	*219.095*	*222.936*	*223.517*	*228.675*	*228.105*	*227.375*	*225.157*
- Costruzioni	*46.239*	*45.383*	*45.310*	*45.832*	*47.452*	*48.914*	*50.145*	*51.379*
Servizi	590.117	601.919	613.724	623.582	649.627	668.094	674.384	678.602
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**878.650**	**895.365**	**911.280**	**923.931**	**955.865**	**975.076**	**980.707**	**982.313**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.552,0	1.509,9	1.451,6	1.373,3	1.347,0	1.345,7	1.320,5	1.271,7
Industria	6.671,4	6.703,8	6.781,8	6.773,5	6.818,1	6.862,8	6.932,7	6.963,4
- Industria in s.s.	*5.176,3*	*5.185,0*	*5.288,8*	*5.248,5*	*5.248,2*	*5.219,8*	*5.247,2*	*5.229,7*
- Costruzioni	*1.495,1*	*1.518,8*	*1.493,0*	*1.525,0*	*1.569,9*	*1.643,0*	*1.685,5*	*1.733,7*
Servizi	14.376,8	14.477,8	14.682,5	14.902,1	15.286,5	15.628,2	15.882,1	16.004,6
Totale	**22.600,2**	**22.691,5**	**22.915,9**	**23.048,9**	**23.451,6**	**23.836,7**	**24.135,3**	**24.239,7**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	558,9	543,6	535,0	519,1	525,0	537,2	539,0	506,3
Industria	5.109,5	5.150,1	5.217,7	5.196,1	5.231,1	5.266,3	5.337,2	5.360,9
- Industria in s.s.	*4.253,3*	*4.272,5*	*4.370,4*	*4.334,9*	*4.337,3*	*4.324,3*	*4.345,6*	*4.329,6*
- Costruzioni	*856,2*	*877,6*	*847,3*	*861,2*	*893,8*	*942,0*	*991,6*	*1.031,3*
Servizi	9.986,1	10.082,5	10.186,2	10.390,0	10.656,1	10.956,3	11.179,8	11.277,3
Totale	**15.654,5**	**15.776,2**	**15.938,9**	**16.105,2**	**16.412,2**	**16.759,8**	**17.056,0**	**17.144,5**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.428	7.358	7.140	6.981	7.028	7.244	7.362	7.198
Industria	137.338	143.754	143.758	146.127	151.298	156.599	162.047	167.455
- Industria in s.s.	*118.598*	*123.967*	*124.837*	*126.371*	*130.234*	*133.933*	*137.610*	*141.229*
- Costruzioni	*18.740*	*19.787*	*18.921*	*19.756*	*21.063*	*22.665*	*24.437*	*26.226*
Servizi	272.949	286.668	284.545	298.241	315.750	335.669	351.874	369.164
Totale	**417.714**	**437.780**	**435.443**	**451.350**	**474.075**	**499.512**	**521.283**	**543.817**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.258	6.225	6.282	6.192	6.270	6.421	6.535	...
Industria	91.640	95.248	99.583	101.967	105.362	109.332	113.289	...
- Industria in s.s.	*79.000*	*81.970*	*86.177*	*87.941*	*90.448*	*93.264*	*96.066*	...
- Costruzioni	*12.640*	*13.278*	*13.407*	*14.025*	*14.914*	*16.069*	*17.223*	...
Servizi	192.210	200.912	208.038	218.629	232.110	247.657	259.451	...
Totale	**290.108**	**302.386**	**313.903**	**326.788**	**343.742**	**363.411**	**379.276**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.22 - NORD OVEST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	321.107	334.416	349.162	358.175	376.042	391.562	402.515	413.491
Importazioni nette	-44.801	-43.422	-42.110	-36.788	-33.227	-37.577	-35.302	...
Totale	276.306	290.994	307.052	321.386	342.815	353.985	367.213	...
Consumi finali interni	218.395	231.716	243.909	254.484	268.146	278.803	288.145	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*173.534*	*184.655*	*194.943*	*203.176*	*214.195*	*220.825*	*227.518*	*235.550*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*44.861*	*47.061*	*48.966*	*51.308*	*53.952*	*57.978*	*60.627*	...
Investimenti fissi lordi	56.798	57.349	60.460	64.502	72.861	75.052	77.772	...
- Costruzioni	*23.312*	*22.839*	*22.451*	*23.466*	*26.354*	*28.165*	*29.215*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*33.486*	*34.510*	*38.008*	*41.036*	*46.506*	*46.887*	*48.557*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.113	1.929	2.683	2.400	1.808	130	1.296	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	304.383	310.268	314.809	318.509	327.010	332.583	332.268	331.352
Importazioni nette	-41.415	-41.476	-37.966	-33.111	-33.120	-35.971	-32.362	...
Totale	262.968	268.792	276.843	285.397	293.891	296.612	299.906	...
Consumi finali interni	206.797	212.398	217.549	221.784	227.520	230.092	230.967	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*164.970*	*170.148*	*175.047*	*178.600*	*183.321*	*184.062*	*184.029*	*185.732*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*41.827*	*42.251*	*42.502*	*43.184*	*44.200*	*46.030*	*46.938*	...
Investimenti fissi lordi	55.320	54.854	56.830	59.959	66.056	66.542	67.367	...
- Costruzioni	*22.768*	*21.738*	*21.086*	*21.715*	*23.648*	*24.603*	*24.682*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*32.552*	*33.117*	*35.744*	*38.245*	*42.408*	*41.939*	*42.686*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	850	1.539	2.463	3.653	315	-22	1.572	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.305	6.429	6.337	6.539	6.344	6.529	6.348	6.078
Industria	101.955	103.743	105.716	104.454	106.452	106.185	104.851	104.066
- Industria in s.s.	*88.540*	*90.866*	*92.920*	*91.477*	*92.786*	*92.032*	*90.704*	*89.444*
- Costruzioni	*13.415*	*12.877*	*12.796*	*12.977*	*13.666*	*14.154*	*14.147*	*14.622*
Servizi	180.098	182.652	185.460	188.630	196.502	202.654	204.875	205.457
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**288.358**	**292.824**	**297.513**	**299.623**	**309.298**	**315.369**	**316.074**	**315.602**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	252,5	244,0	229,1	216,5	214,2	210,2	204,6	207,1
Industria	2.401,8	2.395,6	2.432,8	2.411,2	2.398,1	2.388,9	2.407,9	2.412,0
- Industria in s.s.	*1.973,8*	*1.960,4*	*2.002,3*	*1.965,1*	*1.955,2*	*1.936,0*	*1.940,4*	*1.920,2*
- Costruzioni	*428,0*	*435,2*	*430,5*	*446,1*	*442,9*	*452,9*	*467,5*	*491,8*
Servizi	4.053,5	4.090,5	4.126,0	4.208,5	4.318,7	4.425,7	4.485,6	4.529,5
Totale	**6.707,8**	**6.730,1**	**6.787,9**	**6.836,2**	**6.931,0**	**7.024,8**	**7.098,1**	**7.148,6**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	37,0	36,7	38,1	38,5	41,4	40,2	39,4	37,1
Industria	1.906,6	1.907,3	1.935,1	1.910,7	1.906,6	1.895,8	1.902,1	1.898,0
- Industria in s.s.	*1.678,2*	*1.672,1*	*1.710,4*	*1.679,6*	*1.677,3*	*1.662,2*	*1.658,1*	*1.632,9*
- Costruzioni	*228,4*	*235,2*	*224,7*	*231,1*	*229,3*	*233,6*	*244,0*	*265,9*
Servizi	2.761,5	2.789,7	2.812,0	2.875,5	2.951,8	3.054,2	3.107,6	3.144,8
Totale	**4.705,1**	**4.733,7**	**4.785,2**	**4.824,7**	**4.899,8**	**4.990,2**	**5.049,1**	**5.079,9**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	553	554	572	584	634	629	628	619
Industria	56.030	58.357	58.396	58.930	60.584	62.264	63.955	65.732
- Industria in s.s.	*50.455*	*52.478*	*52.931*	*53.230*	*54.663*	*56.044*	*57.285*	*58.239*
- Costruzioni	*5.575*	*5.879*	*5.465*	*5.700*	*5.921*	*6.220*	*6.670*	*7.494*
Servizi	78.036	81.801	81.541	86.434	91.566	97.889	102.598	107.916
Totale	**134.619**	**140.712**	**140.509**	**145.948**	**152.783**	**160.783**	**167.180**	**174.267**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	461	464	508	522	570	561	557	...
Industria	36.687	37.974	39.824	40.542	41.575	42.826	44.036	...
- Industria in s.s.	*33.096*	*34.229*	*36.098*	*36.615*	*37.543*	*38.603*	*39.529*	...
- Costruzioni	*3.592*	*3.745*	*3.726*	*3.927*	*4.033*	*4.223*	*4.506*	...
Servizi	54.393	56.799	59.188	62.939	66.799	71.776	75.030	...
Totale	**91.541**	**95.237**	**99.520**	**104.003**	**108.944**	**115.162**	**119.623**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.23 - NORD EST - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	220.896	229.619	239.113	246.333	261.559	271.029	280.145	289.573
Importazioni nette	-18.632	-17.239	-16.259	-10.302	-8.485	-8.681	-6.591	...
Totale	202.265	212.380	222.854	236.031	253.073	262.348	273.555	...
Consumi finali interni	158.066	166.040	173.933	182.846	196.150	204.686	211.397	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*123.989*	*130.074*	*137.270*	*144.699*	*155.080*	*160.671*	*165.338*	*171.451*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*34.077*	*35.966*	*36.663*	*38.147*	*41.070*	*44.015*	*46.059*	...
Investimenti fissi lordi	43.442	44.342	47.073	51.493	55.653	57.619	61.625	...
- Costruzioni	*20.724*	*20.649*	*20.798*	*21.438*	*24.559*	*26.430*	*30.267*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*22.718*	*23.694*	*26.274*	*30.055*	*31.094*	*31.189*	*31.358*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	756	1.997	1.849	1.692	1.270	44	532	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	209.457	213.588	216.882	220.414	229.404	231.706	231.986	233.065
Importazioni nette	-16.252	-15.638	-12.930	-7.559	-10.244	-10.062	-7.011	...
Totale	193.205	197.950	203.952	212.855	219.160	221.644	224.975	...
Consumi finali interni	150.351	153.985	158.056	162.432	168.572	170.648	170.838	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*118.356*	*122.182*	*125.970*	*129.710*	*135.190*	*136.253*	*135.875*	*137.349*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	31.995	31.803	32.086	32.722	33.382	34.395	34.963	...
Investimenti fissi lordi	42.302	42.395	44.226	47.852	50.443	51.061	53.355	...
- Costruzioni	*20.199*	*19.671*	*19.372*	*19.635*	*21.799*	*22.907*	*25.310*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*22.103*	*22.724*	*24.854*	*28.217*	*28.644*	*28.154*	*28.045*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	552	1.570	1.670	2.571	145	-65	782	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.302	6.983	7.365	7.821	7.863	8.037	7.688	6.874
Industria	66.936	68.311	68.790	69.352	71.900	71.618	72.124	72,845
- Industria in s.s.	*55.451*	*57.168*	*57.534*	*58.379*	*60.073*	*59.182*	*58.534*	*58.757*
- Costruzioni	*11.486*	*11.143*	*11.256*	*10.973*	*11.827*	*12.436*	*13.590*	*14.087*
Servizi	123.331	125.630	127.691	129.622	136.812	139.390	140.190	140.623
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**197.570**	**200.924**	**203.846**	**206.796**	**216.574**	**219.044**	**220.003**	**220.342**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	339,2	330,0	319,5	307,2	296,4	290,6	287,1	273,2
Industria	1.713,8	1.735,9	1.751,6	1.754,4	1.771,9	1.765,3	1.775,5	1.805,8
- Industria in s.s.	*1.395,6*	*1.414,7*	*1.438,1*	*1.433,2*	*1.436,3*	*1.418,8*	*1.418,3*	*1.433,1*
- Costruzioni	*318,2*	*321,2*	*313,5*	*321,2*	*335,6*	*346,5*	*357,2*	*372,7*
Servizi	2.922,9	2.946,3	2.973,3	3.020,2	3.132,8	3.195,9	3.230,5	3.226,6
Totale	**4.975,9**	**5.012,2**	**5.044,4**	**5.081,8**	**5.201,1**	**5.251,8**	**5.293,1**	**5.305,6**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	81,0	82,3	81,7	78,3	77,9	78,7	80,2	73,9
Industria	1.319,7	1.341,5	1.360,6	1.354,5	1.363,3	1.361,8	1.383,9	1.410,4
- Industria in s.s.	*1.150,8*	*1.170,2*	*1.192,8*	*1.189,2*	*1.191,1*	*1.185,6*	*1.192,0*	*1.208,3*
- Costruzioni	*168,9*	*171,3*	*167,8*	*165,3*	*172,2*	*176,2*	*191,9*	*202,1*
Servizi	1.969,0	1.988,3	2.009,0	2.045,3	2.125,5	2.181,4	2.216,9	2.211,0
Totale	**3.369,7**	**3.412,1**	**3.451,3**	**3.478,1**	**3.566,7**	**3.621,9**	**3.681,0**	**3.695,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.311	1.349	1.308	1.264	1.237	1.280	1.315	1.267
Industria	35.612	37.629	37.561	38.255	39.810	41.086	42.799	45.005
- Industria in s.s.	*31.335*	*33.181*	*33.281*	*33.934*	*35.195*	*36.213*	*37.379*	*39.134*
- Costruzioni	*4.276*	*4.447*	*4.280*	*4.321*	*4.615*	*4.873*	*5.420*	*5.871*
Servizi	53.631	56.362	56.025	58.721	62.537	66.286	69.252	71.730
Totale	**90.553**	**95.339**	**94.894**	**98.240**	**103.584**	**108.652**	**113.366**	**118.001**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.074	1.110	1.143	1.113	1.094	1.120	1.154	...
Industria	23.365	24.459	25.670	26.370	27.379	28.336	29.572	...
- Industria in s.s.	20.652	21.673	22.815	23.470	24.282	25.064	25.932	...
- Costruzioni	2.714	2.786	2.855	2.900	3.097	3.272	3.640	...
Servizi	37.785	39.446	40.861	43.038	45.953	48.849	51.015	...
Totale	**62.225**	**65.016**	**67.674**	**70.521**	**74.427**	**78.306**	**81.741**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.24 - CENTRO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	202.716	211.741	222.547	230.864	243.168	255.076	264.775	273.499
Importazioni nette	-10.702	-9.389	-10.373	-8.657	-6.784	-7.064	-7.024	...
Totale	192.014	202.353	212.173	222.207	236.383	248.012	257.751	...
Consumi finali interni	156.304	164.898	171.866	179.575	191.824	201.289	209.273	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*119.096*	*126.102*	*131.956*	*138.223*	*147.530*	*153.416*	*159.154*	*165.068*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*37.208*	*38.797*	*39.910*	*41.351*	*44.294*	*47.874*	*50.119*	...
Investimenti fissi lordi	35.126	36.709	38.521	41.508	43.860	46.746	47.816	...
- Costruzioni	*14.643*	*14.919*	*16.222*	*16.759*	*16.855*	*17.598*	*18.536*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*20.483*	*21.790*	*22.300*	*24.750*	*27.005*	*29.148*	*29.280*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	584	746	1.786	1.124	699	-23	662	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	193.103	195.880	200.451	203.882	209.706	213.971	215.193	216.685
Importazioni nette	-9.841	-7.073	-6.505	-3.962	-4.829	-4.843	-4.109	...
Totale	183.263	188.807	193.946	199.920	204.877	209.128	211.084	...
Consumi finali interni	148.589	153.145	156.182	159.755	165.056	167.868	168.907	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*113.532*	*117.944*	*120.957*	*124.117*	*128.721*	*130.108*	*130.450*	*131.790*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*35.057*	*35.201*	*35.225*	*35.638*	*36.335*	*37.760*	*38.457*	...
Investimenti fissi lordi	34.198	35.069	36.151	38.522	39.724	41.402	41.345	...
- Costruzioni	*14.348*	*14.284*	*15.274*	*15.624*	*15.262*	*15.475*	*15.738*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*19.850*	*20.785*	*20.877*	*22.898*	*24.462*	*25.927*	*25.607*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	475	593	1.613	1.643	97	-142	832	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.149	4.079	4.181	4.358	4.236	4.013	4.114	3.616
Industria	45.300	45.625	47.307	47.961	48.900	49.923	49.960	49.477
- Industria in s.s.	*36.788*	*37.192*	*38.368*	*38.952*	*40.120*	*41.089*	*41.066*	*40.374*
- Costruzioni	*8.512*	*8.433*	*8.939*	*9.009*	*8.779*	*8.835*	*8.894*	*9.103*
Servizi	133.695	136.446	138.795	140.780	145.877	149.664	151.015	153.159
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**183.144**	**186.150**	**190.282**	**193.099**	**199.013**	**203.601**	**205.088**	**206.252**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	193,5	190,2	183,2	170,0	170,4	176,2	176,0	162,1
Industria	1.220,0	1.214,9	1.231,5	1.238,3	1.252,9	1.274,5	1.275,8	1.275,5
- Industria in s.s.	*931,7*	*923,2*	*945,7*	*943,5*	*946,7*	*945,1*	*936,0*	*925,1*
- Costruzioni	*288,3*	*291,7*	*285,8*	*294,8*	*306,2*	*329,4*	*339,8*	*350,4*
Servizi	3.198,0	3.213,6	3.258,8	3.320,8	3.391,3	3.449,3	3.530,0	3.592,9
Totale	**4.611,5**	**4.618,7**	**4.673,5**	**4.729,1**	**4.814,6**	**4.900,0**	**4.981,8**	**5.030,5**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	53,0	53,6	52,6	48,6	51,7	54,5	58,2	52,2
Industria	901,0	898,7	913,6	917,8	932,4	946,2	944,8	950,3
- Industria in s.s.	*734,3*	*728,5*	*749,5*	*747,4*	*752,0*	*751,3*	*738,4*	*733,7*
- Costruzioni	*166,7*	*170,2*	*164,1*	*170,4*	*180,4*	*194,9*	*206,4*	*216,6*
Servizi	2.281,6	2.301,8	2.313,3	2.364,6	2.427,7	2.471,9	2.529,0	2.577,7
Totale	**3.235,6**	**3.254,1**	**3.279,5**	**3.331,0**	**3.411,8**	**3.472,6**	**3.532,0**	**3.580,1**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	763	776	740	701	743	798	871	824
Industria	23.657	24.527	24.548	25.038	26.121	27.310	28.031	29.032
- Industria in s.s.	*19.984*	*20.664*	*20.825*	*21.095*	*21.886*	*22.651*	*22.951*	*23.571*
- Costruzioni	*3.673*	*3.863*	*3.723*	*3.944*	*4.235*	*4.659*	*5.079*	*5.461*
Servizi	64.369	67.317	66.245	68.948	73.142	77.368	81.374	86.272
Totale	**88.788**	**92.620**	**91.534**	**94.688**	**100.005**	**105.476**	**110.276**	**116.127**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	621	632	640	612	655	699	765	...
Industria	15.724	16.232	17.044	17.543	18.273	19.117	19.592	...
- Industria in s.s.	*13.245*	*13.632*	*14.401*	*14.734*	*15.243*	*15.787*	*16.011*	...
- Costruzioni	*2.479*	*2.600*	*2.643*	*2.809*	*3.030*	*3.330*	*3.581*	...
Servizi	45.168	46.979	48.228	50.226	53.507	56.683	59.558	...
Totale	**61.514**	**63.844**	**65.911**	**68.380**	**72.435**	**76.499**	**79.915**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.25 - CENTRO NORD - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	744.720	775.775	810.821	835.372	880.768	917.667	947.436	976.563
Importazioni nette	-74.135	-70.049	-68.742	-55.747	-48.497	-53.322	-48.916	...
Totale	670.585	705.726	742.079	779.625	832.271	864.345	898.519	...
Consumi finali interni	532.766	562.654	589.708	616.905	656.120	684.778	708.815	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*416.619*	*440.831*	*464.169*	*486.098*	*516.805*	*534.911*	*552.010*	*572.069*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*116.147*	*121.824*	*125.539*	*130.807*	*139.316*	*149.867*	*156.805*	...
Investimenti fissi lordi	135.367	138.400	146.054	157.503	172.374	179.417	187.214	...
- Costruzioni	*58.680*	*58.407*	*59.472*	*61.663*	*67.769*	*72.193*	*78.018*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*76.687*	*79.993*	*86.582*	*95.841*	*104.605*	*107.224*	*109.195*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.453	4.671	6.318	5.216	3.777	150	2.491	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	706.943	719.737	732.142	742.804	766.120	778.259	779.446	781.102
Importazioni nette	-67.508	-64.187	-57.401	-44.632	-48.192	-50.876	-43.482	...
Totale	639.436	655.549	674.741	698.172	717.928	727.383	735.964	...
Consumi finali interni	505.738	519.528	531.788	543.970	561.148	568.608	570.712	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*396.859*	*410.274*	*421.974*	*432.427*	*447.232*	*450.423*	*450.354*	*454.872*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	108.879	109.254	109.814	111.544	113.917	118.185	120.358	...
Investimenti fissi lordi	131.821	132.318	137.207	146.334	156.223	159.005	162.067	...
- Costruzioni	*57.316*	*55.693*	*55.732*	*56.974*	*60.709*	*62.986*	*65.729*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*74.505*	*76.626*	*81.475*	*89.360*	*95.514*	*96.019*	*96.338*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.877	3.703	5.746	7.867	556	-230	3.185	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17.757	17.491	17.882	18.719	18.443	18.579	18.150	16.568
Industria	214.191	217.679	221.813	221.767	227.251	227.726	226.935	226.388
- Industria in s.s.	*180.778*	*185.226*	*188.822*	*188.809*	*192.979*	*192.302*	*190.305*	*188.575*
- Costruzioni	*33.412*	*32.453*	*32.991*	*32.959*	*34.273*	*35.424*	*36.630*	*37.812*
Servizi	437.124	444.729	451.946	459.032	479.191	491.708	496.079	499.239
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**669.072**	**679.898**	**691.641**	**699.518**	**724.886**	**738.013**	**741.165**	**742.195**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	785,2	764,2	731,8	693,7	681,0	677,0	667,7	642,4
Industria	5.335,6	5.346,4	5.415,9	5.403,9	5.422,9	5.428,7	5.459,2	5.493,3
- Industria in s.s.	*4.301,1*	*4.298,3*	*4.386,1*	*4.341,8*	*4.338,2*	*4.299,9*	*4.294,7*	*4.278,4*
- Costruzioni	*1.034,5*	*1.048,1*	*1.029,8*	*1.062,1*	*1.084,7*	*1.128,8*	*1.164,5*	*1.214,9*
Servizi	10.174,4	10.250,4	10.358,1	10.549,5	10.842,8	11.070,9	11.246,1	11.349,0
Totale	**16.295,2**	**16.361,0**	**16.505,8**	**16.647,1**	**16.946,7**	**17.176,6**	**17.373,0**	**17.484,7**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	171,0	172,6	172,4	165,4	171,0	173,4	177,8	163,2
Industria	4.127,3	4.147,5	4.209,3	4.183,0	4.202,3	4.203,8	4.230,8	4.258,7
- Industria in s.s.	*3.563,3*	*3.570,8*	*3.652,7*	*3.616,2*	*3.620,4*	*3.599,1*	*3.588,5*	*3.574,1*
- Costruzioni	*564,0*	*576,7*	*556,6*	*566,8*	*581,9*	*604,7*	*642,3*	*684,6*
Servizi	7.012,1	7.079,8	7.134,3	7.285,4	7.505,0	7.707,5	7.853,5	7.933,4
Totale	**11.310,4**	**11.399,9**	**11.516,0**	**11.633,8**	**11.878,3**	**12.084,7**	**12.262,1**	**12.355,3**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.626	2.679	2.620	2.549	2.614	2.707	2.814	2.710
Industria	115.298	120.513	120.506	122.224	126.514	130.661	134.784	139.769
- Industria in s.s.	*101.774*	*106.323*	*107.038*	*108.259*	*111.744*	*114.907*	*117.615*	*120.943*
- Costruzioni	*13.524*	*14.190*	*13.468*	*13.965*	*14.771*	*15.753*	*17.169*	*18.825*
Servizi	196.036	205.479	203.811	214.104	227.244	241.543	253.224	265.917
Totale	**313.961**	**328.671**	**326.937**	**338.876**	**356.373**	**374.911**	**390.822**	**408.395**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.157	2.207	2.291	2.246	2.319	2.380	2.476	...
Industria	75.777	78.665	82.538	84.454	87.227	90.278	93.199	...
- Industria in s.s.	*66.992*	*69.534*	*73.315*	*74.818*	*77.067*	*79.454*	*81.472*	...
- Costruzioni	8.785	9.131	9.223	9.636	10.160	10.825	11.727	...
Servizi	137.346	143.224	148.276	156.203	166.260	177.308	185.604	...
Totale	**215.280**	**224.096**	**233.105**	**242.904**	**255.806**	**269.966**	**281.279**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

Tavola al.1.26 - MEZZOGIORNO - CONTI ECONOMICI TERRITORIALI - ANNI 1996-2003

Conto economico delle risorse e degli impieghi	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
(milioni di euro correnti)								
Prodotto interno lordo	237.126	249.794	261.563	271.657	284.399	299.680	312.002	323.008
Importazioni nette	37.239	40.765	43.907	43.883	50.566	48.618	47.187	...
Totale	274.365	290.558	305.469	315.540	334.965	348.298	359.189	...
Consumi finali interni	228.706	240.051	250.922	260.500	275.474	287.718	297.004	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*163.050*	*170.852*	*179.488*	*186.681*	*196.231*	*202.697*	*209.344*	*217.378*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*65.656*	*69.199*	*71.435*	*73.819*	*79.243*	*85.020*	*87.660*	...
Investimenti fissi lordi	44.798	48.987	52.241	53.119	58.557	61.147	62.049	...
- Costruzioni	*23.116*	*23.875*	*24.050*	*25.297*	*27.243*	*28.152*	*29.408*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*21.682*	*25.112*	*28.191*	*27.822*	*31.314*	*32.995*	*32.641*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	861	1.521	2.306	1.921	934	-567	135	...
(milioni di eurolire 1995)								
Prodotto interno lordo	225.587	231.636	236.315	241.600	248.070	253.951	256.584	257.599
Importazioni nette	37.771	40.390	44.462	44.755	43.298	41.818	41.694	...
Totale	263.358	272.026	280.777	286.354	291.369	295.769	298.278	...
Consumi finali interni	219.118	224.038	229.664	233.976	238.761	242.330	244.099	...
- Spesa per consumi finali delle famiglie	*157.356*	*162.118*	*167.748*	*171.332*	*175.451*	*176.504*	*176.989*	*178.805*
- Spesa per consumi finali delle ISP e AA.PP	*61.762*	*61.921*	*61.917*	*62.644*	*63.310*	*65.827*	*67.110*	...
Investimenti fissi lordi	43.631	46.796	49.020	49.288	52.993	54.115	53.555	...
- Costruzioni	*22.496*	*22.561*	*22.369*	*23.132*	*24.139*	*24.383*	*24.496*	...
- Macchine, attrezz. e mezzi di trasporto	*21.135*	*24.235*	*26.651*	*26.157*	*28.854*	*29.733*	*29.059*	...
Variazione delle scorte e oggetti di valore	609	1.192	2.092	3.090	-385	-677	624	...

Valore aggiunto ai prezzi base *(milioni di eurolire 1995)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.892	11.478	11.427	12.282	11.669	11.384	10.653	10.605
Industria	45.093	46.135	45.808	47.005	48.386	48.868	50.077	49.681
- Industria in s.s.	*32.267*	*33.205*	*33.488*	*34.132*	*35.207*	*35.377*	*36.562*	*36.114*
- Costruzioni	*12.826*	*12.930*	*12.320*	*12.873*	*13.179*	*13.490*	*13.514*	*13.567*
Servizi	152.981	157.177	161.730	164.278	170.038	176.036	178.142	179.166
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	**208.967**	**214.790**	**218.965**	**223.565**	**230.093**	**236.288**	**238.872**	**239.452**

Unità di Lavoro totali *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	766,8	745,7	719,8	679,6	666,0	668,7	652,8	629,3
Industria	1.333,6	1.355,0	1.363,6	1.367,4	1.393,2	1.432,2	1.471,7	1.468,4
- Industria in s.s.	*873,0*	*884,3*	*900,4*	*904,5*	*908,0*	*918,0*	*950,7*	*949,6*
- Costruzioni	460,6	470,7	463,2	462,9	485,2	514,2	521,0	518,8
Servizi	4.196,8	4.220,7	4.318,7	4.343,2	4.429,5	4.542,9	4.628,2	4.646,5
Totale	**6.297,2**	**6.321,4**	**6.402,1**	**6.390,2**	**6.488,7**	**6.643,8**	**6.752,7**	**4.744,2**

Unità di Lavoro dipendenti *(media annua in migliaia)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	387,9	371,0	362,6	353,7	354,0	363,8	361,2	343,1
Industria	980,0	1.000,2	1.006,1	1.010,9	1.026,8	1.060,6	1.104,6	1.100,5
- Industria in s.s.	*687,8*	*699,3*	*715,4*	*716,5*	*714,9*	*723,3*	*755,3*	*753,8*
- Costruzioni	*292,2*	*300,9*	*290,7*	*294,4*	*311,9*	*337,3*	*349,3*	*346,7*
Servizi	2.968,4	2.996,0	3.046,2	3.095,2	3.136,9	3.234,4	3.318,5	3.334,8
Totale	**4.336,3**	**4.367,2**	**4.414,9**	**4.459,8**	**4.517,7**	**4.658,8**	**4.784,3**	**4.778,4**

Redditi da lavoro dipendente *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.802	4.680	4.520	4.433	4.414	4.537	4.548	4.488
Industria	21.934	23.117	23.136	23.791	24.677	25.839	27.160	27.585
- Industria in s.s.	*16.719*	*17.520*	*17.682*	*18.001*	*18.385*	*18.927*	*19.892*	*20.184*
- Costruzioni	*5.216*	*5.597*	*5.453*	*5.791*	*6.292*	*6.912*	*7.268*	*7.401*
Servizi	76.897	81.172	80.663	83.803	87.997	93.599	98.357	102.788
Totale	**103.633**	**108.968**	**108.319**	**112.027**	**117.088**	**123.975**	**130.065**	**134.861**

Retribuzioni lorde *(milioni di euro correnti)*	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.102	4.018	3.991	3.946	3.951	4.041	4.060	...
Industria	15.792	16.507	16.970	17.438	18.065	18.989	20.022	...
- Industria in s.s.	*11.937*	*12.360*	*12.787*	*13.049*	*13.311*	*13.746*	*14.526*	...
- Costruzioni	*3.855*	*4.147*	*4.184*	*4.390*	*4.754*	*5.244*	*5.496*	...
Servizi	54.854	57.677	59.711	62.193	65.494	69.978	73.643	...
Totale	**74.748**	**78.202**	**80.672**	**83.577**	**87.510**	**93.009**	**97.725**	**...**

Fonte: ISTAT - Conti Economici Territoriali

aI.2 INDICATORI ECONOMICI PER REGIONE

PAGINA BIANCA

Tavola al.2.1 - PIEMONTE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Piemonte	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	4.251	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,4	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	167,4	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	89,9	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	25.686	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	20.613	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,2	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	14.911	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,0	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,1	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-5,8	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	21,6	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,0	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.783	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*8,0*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,3	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	101	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*5,2*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-3,7	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.884	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,1	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	63,0	63,7	57,3
maschile	*72,6*	*70,5*	*69,7*
femminile	*53,4*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	66,6	66,9	62,3
maschile	*76,0*	*76,9*	*77,2*
femminile	*57,1*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	5,3	4,8	8,0
maschile	*4,5*	*3,5*	*6,3*
femminile	*6,5*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	382	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	8.195	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*2,4*	*79,3*	*100,0*
Straniere	3.474	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	29.686	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*11,5*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.2 - VALLE D'AOSTA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	122	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	3,3	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	36,8	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	99,0	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	28.644	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	23.517	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,0	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	22.212	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,3	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,0	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	0,3	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	16,1	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	26,0	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	-0,5	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	56	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-2,2	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-30,8	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	57	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-3,0	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	67,0	63,7	57,3
maschile	*75,8*	*70,5*	*69,7*
femminile	*57,9*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	69,1	66,9	62,3
maschile	*77,4*	*76,9*	*77,2*
femminile	*60,4*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	2,9	4,8	8,0
maschile	*2,1*	*3,5*	*6,3*
femminile	*4,0*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	12	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	3.496	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*79,3*	*100,0*
Straniere	986	118.807	138.323
percentuole sul totale nazionale	*0,7*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	395	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.3 - LOMBARDIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Lombardia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	9.178	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,9	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	384,0	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	93,8	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	28.467	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	22.808	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,6	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	15.330	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variaziane percentuale 2002-2003	-0,5	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-13,2	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	20,3	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,1	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	4.135	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*18,5*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,3	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	171	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*8,8*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	22,6	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	4.306	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*17,7*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	2,1	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	65,3	63,7	57,3
maschile	*75,6*	*70,5*	*69,7*
femminile	*54,9*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	68,1	66,9	62,3
maschile	*77,8*	*76,9*	*77,2*
femminile	*58,2*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	4,0	4,8	8,0
maschile	*2,8*	*3,5*	*6,3*
femminile	*5,6*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	860	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*17,5*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	25.307	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*7,4*	*79,3*	*100,0*
Straniere	11.916	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*8,6*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	73.697	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*28,5*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.4 - LIGURIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Ligurio	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	1.575	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	5,4	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	291,6	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	93,3	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	25.122	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	20.034	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	2,5	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	16.729	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,1	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,9	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,7	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	0,3	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	16,1	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	605	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-1,0	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	33	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*1,7*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-19,7	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	639	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-2,2	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	60,1	63,7	57,3
maschile	*70,6*	*70,5*	*69,7*
femminile	*49,9*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	63,5	66,9	62,3
maschile	*73,1*	*76,9*	*77,2*
femminile	*54,0*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	5,2	4,8	8,0
maschile	*3,4*	*3,5*	*6,3*
femminile	*7,6*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	147	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*3,0*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	14.780	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*4,3*	*79,3*	*100,0*
Straniere	3.958	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	3.616	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*1,4*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.5 - TRENTINO-ALTO ADIGE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Trentino-Alto Adige	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	957	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	13,6	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	70,3	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	79,5	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	29.225	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	23.223	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,7	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	18.578	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,0	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,4	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,3	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	8,6	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	29,2	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,9	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	438	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,5	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	13	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	13,2	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	451	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,9	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	67,5	63,7	57,3
maschile	*77,1*	*70,5*	*69,7*
femminile	*57,6*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	69,5	66,9	62,3
maschile	*78,6*	*76,9*	*77,2*
femminile	*60,3*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	2,9	4,8	8,0
maschile	*1,9*	*3,5*	*6,3*
femminile	*4,4*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	76	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	39.570	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*11,6*	*79,3*	*100,0*
Straniere	20.916	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*15,1*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	4.690	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*1,8*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.6 - VENETO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Veneto	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	4.610	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	18,4	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	250,6	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	87,2	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	25.308	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	20.483	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,5	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	15.173	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,8	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,4	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,1	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-2,8	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	23,1	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,3	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2.037	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*9,1*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,3	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	88	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*4,5*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	8,9	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2.125	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*8,8*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,6	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	64,2	63,7	57,3
maschile	*75,8*	*70,5*	*69,7*
femminile	*52,3*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	67,0	66,9	62,3
maschile	*77,7*	*76,9*	*77,2*
femminile	*56,1*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	4,1	4,8	8,0
maschile	*2,3*	*3,5*	*6,3*
femminile	*6,7*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	402	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*8,2*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	54.573	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*16,0*	*79,3*	*100,0*
Straniere	30.548	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*22,1*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	36.402	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*14,1*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.7 - FRIULI-VENEZIA GIULIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Friuli-Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	1.195	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	7,8	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	153,2	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	77,4	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	25.844	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	20.807	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,9	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	15.116	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	1,6	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	2,1	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-6,5	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	20,8	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,3	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	502	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-0,4	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	20	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-32,3	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	522	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-2,2	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	62,9	63,7	57,3
maschile	*72,7*	*70,5*	*69,7*
femminile	*52,9*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	65,4	66,9	62,3
maschile	*74,4*	*76,9*	*77,2*
femminile	*56,3*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	3,9	4,8	8,0
maschile	*2,3*	*3,5*	*6,3*
femminile	*5,9*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	92	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	8.829	270.890	341.636
percentuale sul totale nazianale	*2,6*	*79,3*	*100,0*
Straniere	3.675	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	8.242	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*3,2*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.8 - EMILIA ROMAGNA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	4.055	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	22,1	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	183,5	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	94,3	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	28.128	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	22.578	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,2	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	16.527	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,9	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,3	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,7	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-5,1	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	22,0	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,5	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.845	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*8,3*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-1,6	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	67	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*3,4*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	25,8	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.912	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*7,9*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-0,9	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	68,4	63,7	57,3
maschile	*76,4*	*70,5*	*69,7*
femminile	*60,3*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	70,9	66,9	62,3
maschile	*78,5*	*76,9*	*77,2*
femminile	*63,2*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	3,5	4,8	8,0
maschile	*2,6*	*3,5*	*6,3*
femminile	*4,6*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	382	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	36.570	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*10,7*	*79,3*	*100,0*
Straniere	8.531	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*6,2*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	31.223	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*12,1*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.9 - TOSCANA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Toscana	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	3.541	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,0	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	154,0	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	99,7	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	24.789	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	19.804	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,4	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	15.530	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,1	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,3	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,5	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-2,9	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	19,1	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,5	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.479	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*6,6*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-0,4	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	81	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*4,2*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	10,5	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.561	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*6,4*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,1	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	62,9	63,7	57,3
maschile	*73,2*	*70,5*	*69,7*
femminile	*52,7*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	66,4	66,9	62,3
maschile	*76,1*	*76,9*	*77,2*
femminile	*56,8*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	5,2	4,8	8,0
maschile	*3,8*	*3,5*	*6,3*
femminile	*7,1*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	353	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*7,2*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	36.810	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*10,8*	*79,3*	*100,0*
Straniere	17.589	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*12,7*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	20.168	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*7,8*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.10 - UMBRIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Umbria	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	841	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	8,5	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	99,0	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	85,3	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	21.414	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	17.211	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,2	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	14.257	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,9	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,4	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,4	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	3,7	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	22,2	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,3	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	337	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,9	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	21	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*1,1*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-7,7	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	358	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,3	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	60,9	63,7	57,3
maschile	*70,5*	*70,5*	*69,7*
femminile	*51,4*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	64,7	66,9	62,3
maschile	*73,3*	*76,9*	*77,2*
femminile	*56,1*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	5,8	4,8	8,0
maschile	*3,8*	*3,5*	*6,3*
femminile	*8,4*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	7,2	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	5.887	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*1,7*	*79,3*	*100,0*
Straniere	1.985	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*1,4*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	2.394	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.11 - MARCHE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Marche	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	1.495	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	9,7	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	154,1	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	90,4	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	22.387	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	17.994	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	14.405	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,3	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,7	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	1,5	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	21,1	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,5	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	632	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	2,8	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	36	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	25,4	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	668	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	3,8	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	63,7	63,7	57,3
maschile	*73,3*	*70,5*	*69,7*
femminile	*54,0*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	67,4	66,9	62,3
maschile	*76,3*	*76,9*	*77,2*
femminile	*58,4*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	5,4	4,8	8,0
maschile	*3,9*	*3,5*	*6,3*
femminile	*7,4*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	135	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	13.449	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*79,3*	*100,0*
Straniere	2.079	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	8.694	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*3,4*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.12 - LAZIO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Lazio	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	5.176	36.994	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	17,2	178,2	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	300,9	207,6	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	93,1	91,8	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	25.939	26.398	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	20.323	21.114	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,9	1,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	15.848	15.583	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,5	1,9	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	1,1	0,2	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,3	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	-2,9	-5,6	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	18,3	20,8	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	-0,2	0,3	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2.070	15.919	22.329
percentuale sul totale nazionale	*9,3*	*71,3*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	5,4	1,1	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaio)*	178	811	1.941
percentuale sul totale nazionale	*9,2*	*41,8*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-12,6	2,4	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2.248	16.730	24.270
percentuale sul totale nazionale	*9,3*	*68,9*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	3,7	1,2	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	58,3	63,7	57,3
maschile	*70,8*	*70,5*	*69,7*
femminile	*46,3*	*53,2*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	63,4	66,9	62,3
maschile	*75,5*	*76,9*	*77,2*
femminile	*51,8*	*57,0*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	7,9	4,8	8,0
maschile	*6,1*	*3,5*	*6,3*
femminile	*10,6*	*8,8*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	482	3.397	4.906
percentuale sul totale nazionale	*9,8*	*69,2*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	23.424	270.890	341.636
percentuale sul totale nazionale	*6,9*	*79,3*	*100,0*
Straniere	13.150	118.807	138.323
percentuale sul totale nazionale	*9,5*	*85,9*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	10.383	229.591	258.188
percentuale sul totale nazionale	*4,0*	*88,9*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sullo popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.13 - ABRUZZO - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	1.280	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,8	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	118,5	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	84,4	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	19.017	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	15.556	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,5	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	12.925	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,1	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	4,0	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	21,2	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,8	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	478	6.410	22.329
percentuale sul totale nazianale	*2,1*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-3,9	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	40	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-9,4	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	518	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-4,3	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	56,3	46,0	57,3
maschile	*68,8*	*61,7*	*69,7*
femminile	*43,8*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	61,0	54,2	62,3
maschile	*72,6*	*70,2*	*77,2*
femminile	*49,5*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	*7,7*	15,0	8,0
maschile	*5,1*	*11,9*	*6,3*
femminile	*11,6*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	108	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	6.838	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*20,7*	*100,0*
Straniere	925	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	5.363	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola a1.2.14 - MOLISE - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Molise	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	321	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	4,4	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	70,0	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	68,1	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	17.673	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	14.428	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,7	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	12.778	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-1,2	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,2	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	5,8	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	19,9	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	110	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,6	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	14	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	13,3	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	124	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	0,5	31,1	100,0
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	2,3	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	52,0	46,0	57,3
maschile	*65,0*	*61,7*	*69,7*
femminile	*38,9*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	58,8	54,2	62,3
maschile	*71,6*	*70,2*	*77,2*
femminile	*46,0*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	11,5	15,0	8,0
maschile	*9,1*	*11,9*	*6,3*
femminile	*15,3*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	22	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	0,5	30,8	100,0
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	769	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*20,7*	*100,0*
Straniere	74	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	517	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola a1.2.15 - CAMPANIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Campania	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	5.743	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	13,6	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	422,3	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	76,5	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	15.292	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	11.899	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	2,1	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	11.133	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,2	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,5	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,9	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	13,6	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	20,1	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,8	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.762	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*7,9*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,1	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	318	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*16,4*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-13,6	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	2.080	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*8,6*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-2,3	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	45,1	46,0	57,3
maschile	*61,4*	*61,7*	*69,7*
femminile	*29,1*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	53,3	54,2	62,3
maschile	*69,9*	*70,2*	*77,2*
femminile	*37,1*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	15,3	15,0	8,0
maschile	*12,0*	*11,9*	*6,3*
femminile	*21,4*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	440	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*9,0*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	19.701	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*5,8*	*20,7*	*100,0*
Straniere	8.009	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	5,8	14,1	100,0
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	6.825	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.16 - PUGLIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	4.033	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	19,4	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	207,9	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	69,8	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	15.181	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	12.055	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,8	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	11.536	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,9	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,8	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,6	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	15,1	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	20,0	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,5	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.227	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*5,5*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-1,3	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	227	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*11,7*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	4,1	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.454	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*6,0*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-0,5	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	44,7	46,0	57,3
maschile	*61,5*	*61,7*	*69,7*
femminile	*28,5*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	53,1	54,2	62,3
maschile	*70,1*	*70,2*	*77,2*
femminile	*36,6*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	15,6	15,0	8,0
maschile	*12,1*	*11,9*	*6,3*
femminile	*22,2*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	282	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*5,7*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	10.704	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*3,1*	*20,7*	*100,0*
Straniere	1.477	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*1,1*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	5.642	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolato come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.17 - BASILICATA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	597	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,0	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	59,8	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	67,0	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	15.676	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	13.004	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,3	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	11.371	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,3	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,5	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	0,9	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	8,6	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	23,0	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,4	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	194	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-1,1	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	29	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-7,8	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	222	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-2,0	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	49,0	46,0	57,3
maschile	*63,8*	*61,7*	*69,7*
femminile	*34,2*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	56,4	54,2	62,3
maschile	*70,5*	*70,2*	*77,2*
femminile	*42,2*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	12,9	15,0	8,0
maschile	*9,4*	*11,9*	*6,3*
femminile	*18,8*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatari:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	40	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	1.763	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*20,7*	*100,0*
Straniere	218	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	1.523	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,6*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.18 - CALABRIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	2.009	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	15,1	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	133,1	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	71,6	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	14.418	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	11.606	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	2,6	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	11.842	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,3	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	0,8	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	2,0	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	27,9	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	24,5	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,9	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	612	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,8	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	103	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*5,3*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-16,1	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	715	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-1,2	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	45,4	46,0	57,3
maschile	*60,3*	*61,7*	*69,7*
femminile	*30,8*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	53,2	54,2	62,3
maschile	*68,4*	*70,2*	*77,2*
femminile	*38,1*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	14,4	15,0	8,0
maschile	*11,7*	*11,9*	*6,3*
femminile	*19,2*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	144	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*2,9*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	7.541	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*20,7*	*100,0*
Straniere	1.146	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	309	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.19 - SICILIA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	4.988	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,7	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	194,1	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	69,4	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	15.435	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	12.527	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	2,4	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	12.492	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	2,5	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	1,8	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 (variazione percentuale media)	*2,0*	*1,7*	*1,4*
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	21,2	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	19,5	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,0	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	1.435	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*6,4*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,6	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	303	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*15,6*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-18,7	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	*1.738*	*7.540*	*24.270*
percentuale sul totale nazionale	*7,2*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	-3,4	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	43,1	46,0	57,3
maschile	*59,8*	*61,7*	*69,7*
femminile	*27,0*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	52,3	54,2	62,3
maschile	*69,7*	*70,2*	*77,2*
femminile	*35,5*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	17,4	15,0	8,0
maschile	*14,1*	*11,9*	*6,3*
femminile	*23,8*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	346	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*7,1*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	13.189	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*20,7*	*100,0*
Straniere	4.976	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*3,6*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	5.096	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

Tavola al.2.20 - SARDEGNA - INDICATORI ECONOMICI DELLA REGIONE

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione residente anno 2003 (*) *(in migliaia)*	1.640	20.611	57.605
Superficie *(kmq in migliaia)*	24,1	123,1	301,3
Densità demografica anno 2003 *(abitanti per Kmq)*	68,1	167,4	191,2
Densità imprenditoriale anno 2003 *(imprese per 1000 abitanti)*	77,2	73,2	85,2
PIL per abitante (a prezzi correnti), anno 2003 *(euro)*	17.463	15.672	22.584
PIL per abitante (a prezzi 1995), *anno 2003 (euro)*	13.744	12.498	18.043
PIL per abitante, (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	1,5	2,1	1,4
Consumi per abitante (a prezzi 1995), anno 2002 *(euro)*	12.828	11.888	14.256
Consumi per abitante (a prezzi 1995), 1997-2002 *(variazione percentuale media)*	1,7	2,1	2,0
PIL (prezzi 1995), variazione percentuale 2002-2003	-0,3	0,4	0,3
PIL (prezzi 1995), 1998 - 2003 *(variazione percentuale media)*	1,3	1,7	1,4
Importazioni nette/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	17,1	16,2	-0,2
Investimenti fissi lordi/PIL, anno 2002 *(percentuale)*	24,2	20,9	20,8
Produttività (**) (a prezzi 1995), 1998-2003 *(variazione percentuale media)*	0,4	0,8	0,4
Occupati *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	593	6.410	22.329
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*28,7*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,0	-0,2	0,7
In cerca di occupazione *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	96	1.130	1.941
percentuale sul totale nazionale	*4,9*	*58,2*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	1,0	-10,7	-5,6
Forze di lavoro *(gen.-sett. 2004 in migliaia)*	689	7.540	24.270
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*31,1*	*100,0*
Variazione gen.-sett. 2004/gen.-sett. 2003 *(valori percentuali)*	0,2	-1,9	0,2
Tasso di occupazione, gen.-sett. 2004 (***)	51,2	46,0	57,3
maschile	*64,2*	*61,7*	*69,7*
femminile	*38,2*	*30,6*	*45,0*
Tasso di attività, gen.-sett. 2004 (***)	59,6	54,2	62,3
maschile	*72,5*	*70,2*	*77,2*
femminile	*46,6*	*38,5*	*50,4*
Tasso di disoccupazione, gen.-sett. 2004	13,9	15,0	8,0
maschile	*11,3*	*11,9*	*6,3*
femminile	*18,0*	*20,6*	*10,5*
Altri indicatori:			
Imprese registrate (al netto agricoltura e pesca), anno 2003 *(valori in migliaia)*	127	1.509	4.906
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*30,8*	*100,0*
Turismo – presenze , anno 2003 *(valori in migliaia)*			
Complessive	10.241	70.746	341.636
percentuale sul totale nazionale	*3,0*	*20,7*	*100,0*
Straniere	2.691	19.516	138.323
percentuale sul totale nazionale	*1,9*	*14,1*	*100,0*
Esportazioni, anno 2003 *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)*	2.448	27.724	258.188
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*10,7*	*100,0*

(*) Media nell'anno

(**) Calcolata come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali

(***) Calcolati sulla popolazione 15 - 64 anni.

Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT e Unioncamere.

aI.3 INDICATORI DI CONTESTO

PAGINA BIANCA

Tavola al.3.1 – CENTRO NORD E MEZZOGIORNO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Centro-Nord	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	9,67	28,53	15,82	*61,14*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	4,20	5,95	5,50	*76,42*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	23,46	4,69	17,39	*134,87*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	2,38	4,20	3,08	*77,36*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	22,11	9,12	18,05	*122,52*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	88,66	65,23	79,02	*112,20*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	10,26	4,05	8,04	*127,66*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	59,46	26,63	47,71	*124,61*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	14,39	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	42,98	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	63,24	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	21,02	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	13,61	16,84	15,09	*90,19*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	3,60	1,57	2,87	*125,42*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,68	0,19	0,56	*121,94*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicotura (3)	2002	27,32	16,61	22,06	*123,83*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	43,20	36,33	41,19	*104,90*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	45,13	38,84	44,07	*102,40*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	38,83	30,85	36,55	*106,23*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	26,36	24,95	26,04	*101,21*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	1,79	2,34	1,95	*91,38*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	34,96	23,84	30,96	*112,92*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	31,11	34,90	32,35	*96,18*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	1,98	0,78	1,55	*127,81*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	23,48	22,97	23,32	*100,69*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	26,82	18,13	23,71	*113,11*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	194,69	95,94	159,22	*122,27*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	31,70	21,30	28,06	*112,98*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	2,08	1,86	2,00	*103,89*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	32,88	26,36	30,75	*106,90*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.I.3.2 - ABRUZZO - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Abruzzo	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	16,56	28,53	15,82	*104,70*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	7,87	5,95	5,50	*143,06*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	8,85	4,69	17,39	*50,90*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	2,84	4,20	3,08	*92,30*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	40,77	9,12	18,05	*225,93*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	11,85	65,23	79,02	*15,00*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	3,57	4,05	8,04	*44,44*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	35,69	26,63	47,71	*74,79*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	15,49	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	55,83	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	51,96	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	25,98	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	10,37	16,84	15,09	*68,69*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitonti) (1)	2002	2,53	1,57	2,87	*88,01*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,48	0,19	0,56	*85,34*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicotura (3)	2002	24,09	16,61	22,06	*109,18*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	38,97	36,33	41,19	*94,62*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	40,35	38,84	44,07	*91,57*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	31,30	30,85	36,55	*85,64*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	19,90	24,95	26,04	*76,41*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,69	2,34	1,95	*137,50*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	29,36	23,84	30,96	*94,86*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	39,49	34,90	32,35	*122,08*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,71	0,78	1,55	*45,90*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	20,40	22,97	23,32	*87,49*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	14,90	18,13	23,71	*62,84*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	22,77	95,94	159,22	*14,30*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	19,57	21,30	28,06	*69,74*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,93	1,86	2,00	*96,61*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	33,33	26,36	30,75	*108,39*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestato da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.I.3.3 – MOLISE - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Molise	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Molise	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	15,20	28,53	15,82	*96,10*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	1,98	5,95	5,50	*35,95*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	2,85	4,69	17,39	*16,37*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	2,88	4,20	3,08	*93,46*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	18,73	9,12	18,05	*103,79*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	6,43	65,23	79,02	*8,14*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	1,72	4,05	8,04	*21,44*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	12,04	26,63	47,71	*25,23*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	40,68	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	63,10	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	43,13	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	29,24	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	5,24	16,84	15,09	*34,71*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,03	1,57	2,87	*35,85*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,04	0,19	0,56	*7,20*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	23,83	16,61	22,06	*108,04*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	44,02	36,33	41,19	*106,89*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	38,88	38,84	44,07	*88,21*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	32,88	30,85	36,55	*89,94*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	19,90	24,95	26,04	*76,41*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,71	2,34	1,95	*138,41*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	22,40	23,84	30,96	*72,35*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	48,00	34,90	32,35	*148,39*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,00	0,78	1,55	*0,00*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	19,86	22,97	23,32	*85,17*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	8,96	18,13	23,71	*37,81*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	0,00	95,94	159,22	*0,00*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	22,34	21,30	28,06	*79,63*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,91	1,86	2,00	*95,44*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	28,00	26,36	30,75	*91,05*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.L.3.4 – CAMPANIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Campania	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Campania	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	19,86	28,53	15,82	*125,59*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	17,42	5,95	5,50	*316,60*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	6,07	4,69	17,39	*34,93*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	4,12	4,20	3,08	*133,82*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	43,86	9,12	18,05	*243,03*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	112,11	65,23	79,02	*141,89*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	5,27	4,05	8,04	*65,51*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	27,62	26,63	47,71	*57,90*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	58,45	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	73,91	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	36,33	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	37,59	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	19,13	16,84	15,09	*126,76*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,96	1,57	2,87	*68,42*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,28	0,19	0,56	*50,37*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	17,41	16,61	22,06	*78,91*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	38,93	36,33	41,19	*94,52*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	38,32	38,84	44,07	*86,94*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	31,20	30,85	36,55	*85,36*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	22,33	24,95	26,04	*85,74*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,36	2,34	1,95	*120,66*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	22,89	23,84	30,96	*73,94*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	37,39	34,90	32,35	*115,59*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,42	0,78	1,55	*27,16*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	31,10	22,97	23,32	*133,36*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	22,63	18,13	23,71	*95,46*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	72,48	95,94	159,22	*45,52*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	25,43	21,30	28,06	*90,63*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,85	1,86	2,00	*92,60*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	29,28	26,36	30,75	*95,20*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.1.3.5 – PUGLIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Puglia	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Puglia	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	23,77	28,53	15,82	*150,26*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	5,62	5,95	5,50	*102,14*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	5,03	4,69	17,39	*28,90*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	3,93	4,20	3,08	*127,77*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	1,64	9,12	18,05	*9,11*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	26,17	65,23	79,02	*33,11*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	2,78	4,05	8,04	34,62	50,36
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	22,25	26,63	47,71	*46,64*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	38,56	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	62,64	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	39,22	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	37,39	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	15,76	16,84	15,09	*104,45*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,26	1,57	2,87	*44,05*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,12	0,19	0,56	*21,67*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	16,89	16,61	22,06	*76,54*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	40,16	36,33	41,19	*97,50*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	35,62	38,84	44,07	*80,83*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	30,47	30,85	36,55	*83,36*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	25,94	24,95	26,04	*99,63*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,11	2,34	1,95	*107,86*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	25,15	23,84	30,96	*81,25*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	23,77	34,90	32,35	*73,47*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,17	0,78	1,55	*11,25*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	21,47	22,97	23,32	*92,07*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	18,63	18,13	23,71	*78,55*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	46,63	95,94	159,22	*29,29*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	25,53	21,30	28,06	*90,98*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,85	1,86	2,00	*92,60*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	24,68	26,36	30,75	*80,26*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.I.3.6 – BASILICATA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Basilicata	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	24,29	28,53	15,82	*153,55*	*180,36*
Lunghezzo delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	2,57	5,95	5,50	*46,76*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	4,92	4,69	17,39	*28,28*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	3,82	4,20	3,08	*124,27*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	27,83	9,12	18,05	*154,22*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	21,43	65,23	79,02	*27,13*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	2,13	4,05	8,04	*26,47*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	25,04	26,63	47,71	*52,49*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	40,44	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	58,57	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	38,09	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	29,67	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	11,36	16,84	15,09	*75,30*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,14	1,57	2,87	*39,57*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,17	0,19	0,56	*30,83*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, dello caccia e della silvicotura (3)	2002	19,24	16,61	22,06	*87,20*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	34,91	36,33	41,19	*84,77*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	41,57	38,84	44,07	*94,33*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	31,64	30,85	36,55	*86,55*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	22,32	24,95	26,04	*85,70*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	1,26	2,34	1,95	*64,62*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	24,14	23,84	30,96	*77,99*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	34,76	34,90	32,35	*107,47*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,50	0,78	1,55	*32,48*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	24,11	22,97	23,32	*103,38*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	6,48	18,13	23,71	*27,34*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	0,00	95,94	159,22	*0,00*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	18,52	21,30	28,06	*66,00*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,87	1,86	2,00	*93,70*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	33,33	26,36	30,75	*108,39*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivolente prestata da lovoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatari regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.I.3.7 – CALABRIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Calabria	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Calabria	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	42,42	28,53	15,82	*268,20*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	7,18	5,95	5,50	*130,56*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	3,23	4,69	17,39	*18,57*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	5,70	4,20	3,08	*185,11*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	12,84	9,12	18,05	*71,16*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	21,77	65,23	79,02	*27,55*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	2,11	4,05	8,04	*26,20*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	16,35	26,63	47,71	*34,26*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	56,74	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	58,04	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	33,76	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	29,51	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	12,67	16,84	15,09	*83,96*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	0,71	1,57	2,87	*24,58*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,02	0,19	0,56	*3,24*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	13,81	16,61	22,06	*62,60*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	37,24	36,33	41,19	*90,41*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	40,81	38,84	44,07	*92,61*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	31,62	30,85	36,55	*86,50*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	27,01	24,95	26,04	*103,74*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,69	2,34	1,95	*137,44*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	24,56	23,84	30,96	*79,33*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	48,96	34,90	32,35	*151,35*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	0,35	0,78	1,55	*22,53*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	21,75	22,97	23,32	*93,26*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	12,55	18,13	23,71	*52,93*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	62,63	95,94	159,22	*39,34*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	28,76	21,30	28,06	*102,49*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,84	1,86	2,00	*91,98*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	24,34	26,36	30,75	*79,14*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.1.3.8 – SICILIA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Sicilia	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Sicilia	(ITALIA = 100) Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	40,02	28,53	15,82	*253,04*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	4,66	5,95	5,50	*84,78*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	3,29	4,69	17,39	*18,90*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	4,42	4,20	3,08	*143,72*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	3,51	9,12	18,05	*19,47*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	90,09	65,23	79,02	*114,01*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	4,92	4,05	8,04	*61,23*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	28,27	26,63	47,71	*59,26*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	53,52	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	66,55	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	34,72	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	37,82	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	19,03	16,84	15,09	*126,11*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,53	1,57	2,87	*53,23*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,17	0,19	0,56	*29,70*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	15,23	16,61	22,06	*69,03*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	28,26	36,33	41,19	*68,61*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	40,06	38,84	44,07	*90,89*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	29,89	30,85	36,55	*81,77*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	30,99	24,95	26,04	*119,00*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	2,07	2,34	1,95	*106,05*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	21,18	23,84	30,96	*68,40*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanzo difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	35,90	34,90	32,35	*110,98*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	1,29	0,78	1,55	*83,28*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	16,62	22,97	23,32	*71,25*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	17,95	18,13	23,71	*75,71*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	157,86	95,94	159,22	*99,15*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	13,17	21,30	28,06	*46,95*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride corbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,85	1,86	2,00	*92,71*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	21,50	26,36	30,75	*69,90*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratari che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tavola a.I.3.9 - SARDEGNA - ALCUNI INDICATORI DI CONTESTO

Indicatore	Anno	Sardegno	Mezzogiorno	Italia	(ITALIA = 100) Sardegna	Mezzogiorno
Asse I Risorse naturali						
Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua	2003	29,74	28,53	15,82	*188,02*	*180,36*
Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste	2003	3,65	5,95	5,50	*66,37*	*108,11*
Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	2001	2,12	4,69	17,39	*12,17*	*26,99*
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	2002	4,06	4,20	3,08	*131,83*	*136,53*
Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale	2003	5,06	9,12	18,05	*28,04*	*50,53*
Asse II Risorse culturali						
Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto	2003	25,27	65,23	79,02	*31,98*	*82,56*
Spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2003)	2003	4,14	4,05	8,04	*51,52*	*50,36*
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per (100 abitanti)	2003	37,92	26,63	47,71	*79,48*	*55,82*
Asse III Risorse umane						
Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	2003	43,59	49,13	27,07		
Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)	2003	55,91	65,80	57,54		
Occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (percentuale)	2002	42,00	37,84	54,16		
Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni	2003	28,53	35,04	26,10		
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori in percentuale	2003	17,26	16,84	15,09	*114,38*	*111,62*
Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (1)	2002	1,64	1,57	2,87	*57,19*	*54,65*
Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul Pil (2)	2002	0,05	0,19	0,56	*9,48*	*33,49*
Asse IV Sistemi locali di sviluppo						
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (3)	2002	16,56	16,61	22,06	*75,05*	*75,30*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (3)	2002	33,83	36,33	41,19	*82,14*	*88,22*
Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (3)	2002	42,38	38,84	44,07	*96,16*	*88,13*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del commercio (3)	2002	31,45	30,85	36,55	*86,05*	*84,40*
Valore aggiunto per unità di lavoro nel settore del turismo ("alberghi e pubblici esercizi") (3)	2002	24,58	24,95	26,04	*94,38*	*95,81*
Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	2003	3,07	2,34	1,95	*157,23*	*119,51*
Asse V Città						
Popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario sul totale della popolazione di 3 anni e più (percentuale)	2003	27,03	23,84	30,96	*87,33*	*77,01*
Percentuale di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	2003	26,78	34,90	32,35	*82,80*	*107,90*
Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2002	2,81	0,78	1,55	*182,00*	*50,39*
Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto	2003	23,38	22,97	23,32	*100,26*	*98,47*
Asse VI Reti e nodi di servizio						
Numero di furti e rapine meno gravi sulla popolazione (per 1000 abitanti)	2003	17,10	18,13	23,71	*72,10*	*76,47*
Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti)	2002	262,64	95,94	159,22	*164,96*	*60,26*
Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno utilizzato il treno almeno una volta nell'anno (4)	2003	14,58	21,30	28,06	*51,96*	*75,93*
Emissioni di CO2 (anidride carbonica) da trasporto su strada (tonnellate per abitante)	2002	1,90	1,86	2,00	*94,82*	*93,07*
Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie	2003	30,09	26,36	30,75	*97,83*	*85,73*

[1] A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento.
[2] La Banca dati contiene anche indicatori relativi alle spese per R&S della PA, dell'Università e delle Istituzioni no profit.
[3] L'unità di lavoro (ULA) rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento (SEC 95).
[4] La popolazione di riferimento è quella del 1 ottobre 2001.

Fonte: DPS-ISTAT -Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

NOTE METODOLOGICHE

TAVOLE aI.1 CONTI ECONOMICI TERRITORIALI
TAVOLE aI.2 INDICATORI ECONOMICI PER REGIONE
TAVOLE aI.3 INDICATORI DI CONTESTO

Tavole aI.1 Conti Economici Territoriali

Fonte: Dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali" (ISTAT - dicembre 2004).

Nel rispetto di una prassi ormai consolidata, che vuole l'ISTAT rilasciare le stime dei conti regionali per l'anno *t* a distanza di circa 21 mesi, effettuando, contestualmente, la revisione delle stime dei due anni immediatamente precedenti (*t-1* e *t-2*), così da adeguarle alla base informativa più aggiornata e riallinearle alla versione più recente dei conti nazionali, i dati utilizzati scaturiscono dall'aggiornamento al 2002, e ove possibile al 2003, delle serie dei nuovi conti regionali in chiave con il sistema europeo dei conti "SEC95".

Le serie regionali attualmente disponibili, scaturite dal lavoro di adozione del SEC95 concluso nel 2000, coprono gli anni a partire dal 1995 e non possono costituire prosecuzione delle serie costruite secondo il vecchio SEC79 (relative agli anni 1980-1996), la cui ultima pubblicazione risale alla fine del 1998. L'adozione del nuovo SEC95 ha coinciso infatti, per le stime sia nazionali sia regionali, con una revisione generale dei dati. Nel caso dei conti regionali, pur in presenza dei fattori di continuità nell'impianto metodologico, modifiche sostanziali sono intervenute riguardo, sia alle fonti statistiche utilizzate, sia al livello di dettaglio e di approfondimento secondo il quale si è operato. A tal proposito è, però, opportuno ricordare che nel corso del 2004 l'Istat, in cooperazione con la Svimez, ha concluso e pubblicato la ricostruzione delle serie storiche regionali dal 1980 al 1994 in chiave con le nuove serie SEC95. Queste "serie ricostruite" hanno minori disaggregazioni rispetto alle "serie complete" che vengono aggiornate ogni anno, ma sono con esse coerenti. Anche l'adozione delle definizioni del SEC95 e della nuova classificazione delle attività economiche, Nace-Rev.1, contribuisce a produrre differenze di qualche rilievo tra i nuovi dati e quelli riferiti al 1995 calcolati in precedenza secondo il vecchio sistema di contabilità. L'effetto delle modifiche introdotte riguardo alle definizioni e classificazioni è infatti molto diversificato da regione a regione, a seconda delle caratteristiche produttive. La pubblicazione dei conti regionali è spinta ad un livello di dettaglio assai maggiore rispetto alle vecchie serie: l'analisi per attività economica è a 25 branche derivate dalla classificazione NACE-Rev.1, contro le vecchie 17 della NACE-Clio; i consumi delle famiglie sono disaggregati in 12 gruppi di beni e servizi, contro i 9 dei vecchi conti, e per tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi); i consumi delle amministrazioni pubbliche in 10 funzioni di spesa, contro le 7 precedenti. I dati ora diffusi dall'ISTAT contengono anche le stime degli "occupati interni", oltre a quelle del-

le unità di lavoro. La scomposizione dei redditi da lavoro dipendente nelle componenti principali, già adottata nei vecchi conti regionali, è riproposta nel dettaglio di "retribuzioni lorde" e "contributi sociali effettivi e figurativi".

È stata adottata la dicitura "eurolire" per evidenziare come i valori monetari relativi al periodo precedente l'introduzione dell'euro, rilevati originariamente in lire, sono stati successivamente convertiti in euro.

Le somme dei dati regionali e ripartizionali possono differire dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es. ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore 0,0 può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato. Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni). I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in euro.

Principali aggregati - definizioni:

Prodotto interno lordo (PIL): è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti, ai prezzi di mercato. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Importazioni nette: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale meno le esportazioni verso l'estero di beni e servizi.

Consumi finali interni: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Possono essere utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali, adottata in questa tavola, oppure i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Valore Aggiunto ai prezzi base: è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi in cui la produzione è valutata ai prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. È calcolato al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Unità di lavoro: rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavorarori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Tavole aI.2 Indicatori economici per regione

I Sezione *(Indicatori strutturali)*

Fonte: I dati e indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali sopra analizzati, la popolazione anno 2003 è stata elaborata dal DPS sulla base del Bilancio Demografico 2003 - ISTAT.

- Le *densità demografica ed imprenditoriale* sono state calcolate rispettivamente come il rapporto tra la popolazione o il numero di imprese registrate con la superficie regionale;
- per il *Prodotto interno lordo (PIL) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2003 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 1998-2003;
- per i *Consumi per abitante* (consumi finali interni, comprensivi della spesa per consumi finali sia delle famiglie, sia delle Istituzioni sociali private e delle Amministrazioni pubbliche) sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2002 e le variazioni percentuali medie nel quinquennio 1997-2002;
- per il *Prodotto Interno Lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 2002-2003 e la variazione percentuale media nel quinquennio 1998-2003;
- sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione;

- è stato calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

II Sezione *(Occupazione e forze di lavoro)*

Fonte: Elaborazioni e dati tratti dalla *"Rilevazione continua sulle forze di lavoro"* (ISTAT – dicembre 2004).

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati, se durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

III Sezione *(Altri indicatori)*

Per i dati riguardanti le imprese

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'"Indagine Movimprese" (Unioncamere – gennaio 2004).

L'indagine, svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio, si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito[1].

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi". Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati se-

[1] Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa si che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

condo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*. È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altre rotture nella serie possono inoltre essere riscontrate a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese registrate: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita); è questo l'aggregato presentato nella tavola;

Imprese iscritte: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese cessate: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti il turismo

Fonte: Elaborazioni tratte dalle "Statistiche del turismo" (ISTAT – febbraio 2004).

I dati forniti nella tavola sono dati consuntivi per il 2003 relativi alle presenze, cioè al numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Le statistiche ISTAT sul turismo presentano inoltre molti altri dati, in particolare sulla capacità degli esercizi ricettivi per provincia e regione, sul movimento clienti per categoria e specie di esercizio, mese, paese di residenza dei clienti stranieri, la regione di provenienza dei clienti italiani, con dettaglio territoriale subprovinciale, provinciale e regionale. Vengono inoltre riportate le unità di lavoro impiegate nel settore alberghi e pubblici esercizi, il valore aggiunto del settore, i redditi da lavoro dipendente, i consumi finali delle famiglie nel settore e i numeri indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi prodotti dal settore.

Per i dati riguardanti le esportazioni

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall'"Indagine sul commercio estero" (ISTAT – settembre 2004).

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea. La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse.

Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (*free on board*), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore. Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato, sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

Tavole aI. 3 Indicatori di contesto

Fonte: Elaborazione e dati estratti dalla Banca dati DPS-Istat "Indicatori regionali per le politiche di sviluppo" (ultimo aggiornamento dicembre 2004).

Uno degli obiettivi del progetto interdipartimentale "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" è la costruzione e il monitoraggio di un insieme di indicatori - chiamati "Indicatori di contesto" – utili a cogliere i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio.

Gli indicatori di contesto, articolati nei sei assi principali che corrispondono alle sei aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006, forniscono elementi per valutare l'impatto del programma.

Gli indicatori sono ad oggi complessivamente 100, ma è prevista la costruzione di nuovi indicatori. Ognuno è calcolato per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia, Obiettivo 1) e per anno (a partire dal 1995). La ripartizione degli indicatori per ciascun asse è la seguente:

- Asse I "Risorse naturali": 14 indicatori;
- Asse II "Risorse culturali": 7 indicatori;
- Asse III "Risorse umane": 22 indicatori;
- Asse IV "Sistemi locali di sviluppo": 28 indicatori;
- Asse V "Città": 7 indicatori;
- Asse VI "Reti e nodi di servizio": 22 indicatori.

Nella tavola sono stati scelti un numero limitato di indicatori il più possibile coincidente con l'insieme pubblicato nel precedente Rapporto 2003, per apprezzare l'aggiornamento temporale, ma con alcune variazioni volte ad accrescere la significatività degli indicatori selezionati nella tavola. L'anno di riferimento è l'ultimo disponibile. Nelle ultime due colonne delle tavole gli indicatori sono trasformati in numeri indice, ponendo il valore assunto dall'Italia pari a 100, per facilitare il confronto tra le ripartizioni territoriali (Centro-Nord e Mezzogiorno) o tra la singola regione e la ripartizione territoriale di appartenenza (Mezzogiorno). Fanno eccezione i primi quattro indicatori dell'Asse III per una lettura più immediata del dato.

L'intero insieme di Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell'ISTAT (www.istat.it/ Banche dati/ Indicatori regionali per politiche di sviluppo), dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate e le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori (qualora diverse dall'Istat).

PAGINA BIANCA

aII. CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

PAGINA BIANCA

Tavola all.1.a – SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER REGIONI - ANNI 1999-2002
(milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002
Piemonte	3.609,7	3.800,2	3.987,2	4.660,8
Valle D'Aosta	348,2	375,4	476,9	513,9
Lombardia	6.306,6	6.293,3	6.577,7	8.507,6
Liguria	1.928,8	1.798,3	1.980,8	1.986,0
P.A. Trento	1.190,7	1.276,0	1.414,6	1.626,0
P.A. Bolzano	1.197,4	1.557,7	1.747,8	1.818,2
Veneto	3.249,9	3.350,7	3.781,5	4.165,7
Friuli Venezia Giulia	1.440,2	1.459,1	1.648,4	1.859,2
Emilia Romagna	3.323,6	3.253,3	3.960,9	4.568,8
Toscana	3.012,8	3.186,3	3.396,8	3.520,2
Umbria	1.053,1	1.244,9	1.332,9	1.448,7
Marche	1.621,3	1.574,6	1.778,6	1.579,3
Lazio	5.075,1	4.417,6	5.415,9	7.398,0
Abruzzo	1.353,0	1.473,4	1.332,3	1.348,3
Molise	519,0	617,1	628,2	433,3
Campania	4.665,1	4.744,9	5.388,0	6.389,0
Puglia	2.882,6	3.157,1	3.228,9	3.490,0
Basilicata	1.202,2	1.292,6	1.477,1	1.225,1
Calabria	2.262,2	2.505,1	3.182,7	3.165,7
Sicilia	4.491,2	4.759,4	5.735,5	5.408,1
Sardegna	2.567,5	2.766,8	2.930,5	3.364,7
Nord occidentale	12.193,3	12.267,2	13.022,6	15.668,3
Nord orientale	10.401,8	10.896,8	12.553,1	14.037,8
Centro	10.762,2	10.423,4	11.924,2	13.946,2
Meridione	12.884,2	13.790,1	15.237,2	16.051,4
Insulare	7.058,7	7.526,2	8.666,0	8.772,8
ITALIA	**53.300,1**	**54.903,8**	**61.403,1**	**68.476,7**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Tavola all.1.b – SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DELLA PA PER REGIONI - ANNI 1999-2002
(milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002
Piemonte	3.094,4	3.212,3	3.154,5	3.632,7
Valle D'Aosta	353,8	377,7	504,7	540,8
Lombardia	5.656,3	5.658,5	5.318,3	7.062,8
Liguria	1.457,8	1.449,2	1.597,8	1.538,1
P.A. Trento	1.155,0	1.233,9	1.352,5	1.460,5
P.A. Bolzano	1.162,2	1.516,6	1.687,0	1.644,3
Veneto	2.782,6	2.902,1	3.179,7	3.445,2
Friuli Venezia Giulia	1.278,7	1.341,0	1.533,4	1.452,1
Emilia Romagna	2.986,2	2.818,8	3.131,2	3.365,7
Toscana	2.573,0	2.740,9	2.700,4	2.664,4
Umbria	997,5	1.116,1	1.201,0	1.258,5
Marche	1.250,8	1.330,8	1.460,6	1.279,4
Lazio	3.753,2	3.592,9	4.067,1	4.163,5
Abruzzo	1.272,5	1.360,9	1.210,3	1.148,0
Molise	498,5	583,1	571,2	371,6
Campania	4.343,4	4.457,0	4.870,6	5.693,1
Puglia	2.534,6	2.680,5	2.875,1	2.836,2
Basilicata	1.016,8	1.014,4	1.250,3	980,7
Calabria	2.055,9	2.237,5	2.883,6	2.821,3
Sicilia	3.996,4	4.272,1	5.052,7	4.520,8
Sardegna	2.292,8	2.547,7	2.653,4	3.005,7
Nord occidentale	10.562,3	10.697,7	10.575,3	12.774,3
Nord orientale	9.364,7	9.812,4	10.883,7	11.367,8
Centro	8.574,5	8.780,7	9.429,1	9.365,8
Meridione	11.721,6	12.333,4	13.661,1	13.850,9
Insulare	6.289,2	6.819,9	7.706,1	7.526,4
ITALIA	**46.512,3**	**48.444,0**	**52.255,3**	**54.885,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Tavola atl.1.c - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA PER REGIONI (COERENTE CON LA CONTABILITÀ NAZIONALE) ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002
Piemonte	2.983,5	3.043,3	3.018,2	3.408,6
Valle D'Aosta	343,4	368,0	493,6	528,7
Lombardia	5.437,0	5.376,1	5.072,7	6.803,0
Liguria	1.380,4	1.338,0	1.519,2	1.425,9
P.A. Trento	1.133,9	1.206,1	1.322,2	1.430,5
P.A. Bolzano	1.130,2	1.480,3	1.637,0	1.599,0
Veneto	2.683,2	2.819,8	3.010,9	3.406,4
Friuli Venezia Giulia	1.222,3	1.283,3	1.472,7	1.339,5
Emilia Romagna	2.813,5	2.674,4	2.893,9	3.116,5
Toscana	2.512,6	2.658,4	2.595,0	2.561,5
Umbria	954,8	1.056,8	1.142,2	1.233,9
Marche	1.186,5	1.260,5	1.418,7	1.223,0
Lazio	3.712,1	3.485,3	3.976,0	4.018,3
Abruzzo	1.263,2	1.340,7	1.198,5	1.132,0
Molise	497,7	579,2	567,9	369,4
Campania	4.337,1	4.403,0	4.827,2	5.652,2
Puglia	2.522,2	2.596,2	2.801,7	2.769,7
Basilicata	953,1	975,9	1.226,0	965,8
Calabria	2.037,8	2.204,8	2.852,5	2.802,3
Sicilia	3.604,0	3.903,8	4.692,5	4.300,6
Sardegna	2.210,3	2.449,0	2.548,0	2.890,6
Nord occidentale	10.144,4	10.125,5	10.103,7	12.166,2
Nord orientale	8.983,1	9.463,9	10.336,7	10.892,0
Centro	8.366,0	8.461,0	9.132,0	9.036,7
Meridione	11.611,1	12.099,8	13.473,7	13.691,4
Insulare	5.814,3	6.352,8	7.240,5	7.191,2
ITALIA	**44.918,9**	**46.503,0**	**50.286,6**	**52.977,5**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Tavola all.2 - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI: CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	Centro-Nord				Mezzogiorno				Italia			
	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
Ambiente	1.265,8	1.438,5	1.418,0	1.728,7	669,4	929,1	1.028,0	935,1	1.935,2	2.367,6	2.446,0	2.663,8
Rifiuti	162,1	194,2	92,4	120,5	73,6	83,1	42,7	82,7	235,7	277,3	135,0	203,2
Ciclo integrato dell'acqua	793,7	783,6	873,1	988,1	744,7	731,0	871,0	726,7	1.538,3	1.514,6	1.744,1	1.714,8
Energia	2.987,4	2.770,4	2.562,5	3.855,5	1.680,5	1.666,4	1.192,6	1.502,8	4.667,9	4.436,8	3.755,1	5.358,4
Cultura e servizi ricreativi	1.770,6	1.780,7	1.676,8	1.677,3	578,0	664,1	723,3	471,1	2.348,6	2.444,8	2.400,1	2.148,4
Istruzione	1.788,1	1.798,8	2.151,5	2.594,8	838,4	878,2	1.156,5	1.448,4	2.626,5	2.677,0	3.308,0	4.043,2
Formazione	1.117,5	1.330,1	1.356,2	1.461,8	721,9	798,8	717,8	663,3	1.839,3	2.128,9	2.074,0	2.125,1
Ricerca e sviluppo	519,7	941,3	1.014,4	903,7	268,3	342,0	322,2	209,8	787,9	1.283,3	1.336,6	1.113,5
Lavoro, previdenza	525,3	601,9	871,9	646,0	398,9	270,4	408,9	422,5	924,2	872,3	1.280,8	1.068,6
Agricoltura e Pesca	1.202,7	1.160,6	1.039,5	931,3	1.028,4	1.110,4	1.107,1	1.103,5	2.231,1	2.271,0	2.146,6	2.034,8
Industria e Servizi	3.727,2	3.436,6	3.779,9	5.439,5	4.839,7	3.773,7	5.645,5	6.376,1	8.566,9	7.210,4	9.425,4	11.815,6
Turismo	322,4	298,2	280,3	319,0	182,1	241,1	236,4	205,9	504,5	539,3	516,7	524,9
Edilizia	2.665,7	2.315,3	1.842,4	2.768,6	1.831,7	1.840,9	1.448,0	1.677,3	4.497,4	4.156,2	3.290,4	4.445,9
Sanità	1.493,2	1.699,9	1.604,0	1.587,6	566,5	511,4	764,4	542,5	2.059,7	2.211,2	2.368,4	2.130,1
Altri interventi igienico sanitari	364,7	312,8	368,8	443,6	118,0	116,6	85,3	147,2	482,7	429,4	454,0	590,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	459,3	420,1	498,4	514,1	141,1	171,0	240,4	220,2	600,4	591,0	738,8	734,3
Viabilità	3.986,2	3.529,5	3.947,9	4.422,5	1.929,9	2.132,2	2.343,7	2.429,4	5.916,1	5.661,7	6.291,6	6.851,8
Altri Trasporti	3.593,1	3.748,9	4.587,3	5.025,4	1.501,5	1.922,8	2.109,2	1.692,9	5.094,6	5.671,6	6.696,5	6.718,3
Telecomunicazioni	483,2	369,2	1.328,7	1.603,2	40,8	61,3	532,4	630,7	524,0	430,5	1.861,2	2.233,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	565,8	688,4	747,6	1.197,7	302,9	342,6	445,1	549,2	868,7	1.031,1	1.192,8	1.746,9
Amm.ne generale	2.312,5	2.558,3	3.816,3	3.824,2	873,2	2.033,8	1.646,1	2.059,6	3.185,7	4.592,2	5.462,4	5.883,8
Altre opere pubbliche	615,3	609,4	850,7	747,0	364,5	383,2	456,5	464,0	979,8	992,6	1.307,2	1.211,0
Oneri non ripartibili	635,7	800,7	791,2	852,3	249,0	312,3	380,1	263,3	884,7	1.113,0	1.171,3	1.115,6
TOTALE	**33.357,3**	**33.587,4**	**37.499,9**	**43.652,4**	**19.942,9**	**21.316,4**	**23.903,2**	**24.824,3**	**53.300,1**	**54.903,8**	**61.403,1**	**68.476,7**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Tavola all.3 - ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	PIEMONTE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	168,8	159,7	131,7	245,6
Rifiuti	5,6	13,5	4,0	16,2
Ciclo integrato dell'acqua	99,9	96,4	84,5	148,8
Energia	366,8	437,2	332,4	390,8
Cultura e servizi ricreativi	155,0	208,2	214,9	230,0
Istruzione	173,0	199,6	275,5	256,8
Formazione	120,0	172,6	136,9	224,4
Ricerca e sviluppo	63,5	91,4	95,6	107,7
Lavoro, previdenza	47,4	64,3	82,2	55,4
Agricoltura e Pesca	89,0	100,5	66,0	56,6
Industria e Servizi	588,6	438,5	488,9	701,4
Turismo	30,9	40,5	57,1	59,3
Edilizia	288,1	214,0	125,4	119,0
Sanità	183,8	167,9	178,6	156,3
Altri interventi igienico sanitari	38,0	33,2	64,5	41,4
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	53,4	31,3	35,1	37,3
Viabilità	402,4	396,5	436,6	487,1
Altri Trasporti	345,9	466,5	552,1	575,8
Telecomunicazioni	20,0	24,2	140,9	172,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	97,4	98,3	102,3	152,9
Amm.ne generale	205,3	243,1	249,4	314,6
Altre opere pubbliche	34,2	58,6	109,0	110,3
Oneri non ripartibili	32,7	44,3	23,7	0,4
TOTALE	**3.609,7**	**3.800,2**	**3.987,2**	**4.660,8**

	VALLE D'AOSTA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	21,5	23,9	11,3	10,1
Rifiuti	1,3	3,8	2,7	2,1
Ciclo integrato dell'acqua	20,8	23,1	12,6	19,0
Energia	15,6	17,3	10,5	5,9
Cultura e servizi ricreativi	13,8	14,5	8,0	6,3
Istruzione	11,1	17,8	16,0	19,3
Formazione	33,2	22,3	22,3	20,9
Ricerca e sviluppo	0,2	0,0	0,0	7,3
Lavoro, previdenza	2,3	2,8	4,7	2,6
Agricoltura e Pesca	21,6	24,5	22,0	29,7
Industria e Servizi	18,0	20,5	18,2	25,1
Turismo	20,8	23,3	14,4	12,1
Edilizia	11,8	10,8	6,0	5,6
Sanità	7,4	7,9	11,7	12,0
Altri interventi igienico sanitari	1,5	1,9	0,0	0,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	5,7	5,6	1,0	0,3
Viabilità	70,0	66,3	43,5	36,3
Altri Trasporti	10,2	15,8	20,3	54,4
Telecomunicazioni	0,5	1,1	7,3	4,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	1,3	1,5	5,1	10,6
Amm.ne generale	27,7	23,9	162,1	149,3
Altre opere pubbliche	29,0	28,2	38,8	28,3
Oneri non ripartibili	2,9	18,6	38,6	52,2
TOTALE	**348,2**	**375,4**	**476,9**	**513,9**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	LOMBARDIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	223,0	197,1	147,2	232,2
Rifiuti	26,7	25,0	24,1	25,5
Ciclo integrato dell'acqua	185,1	214,9	222,2	234,4
Energia	532,0	449,1	488,8	757,4
Cultura e servizi ricreativi	345,6	284,3	309,6	403,7
Istruzione	454,9	386,7	428,1	756,9
Formazione	241,0	302,8	257,1	271,8
Ricerca e sviluppo	124,3	215,7	252,9	200,4
Lavoro, previdenza	89,5	90,7	135,1	96,3
Agricoltura e Pesca	170,8	169,9	142,2	158,6
Industria e Servizi	561,3	764,7	961,2	1.730,0
Turismo	40,7	31,0	21,8	46,0
Edilizia	427,4	342,9	227,5	499,8
Sanità	271,2	348,9	323,5	270,0
Altri interventi igienico sanitari	85,7	78,6	67,9	114,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	87,1	82,4	83,9	136,0
Viabilità	1.005,2	692,5	752,7	796,1
Altri Trasporti	489,8	605,8	638,3	673,9
Telecomunicazioni	38,8	95,3	258,2	177,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	101,5	113,8	118,5	168,1
Amm.ne generale	500,8	435,7	424,7	508,0
Altre opere pubbliche	16,0	19,6	15,3	65,6
Oneri non ripartibili	288,2	345,9	277,3	184,8
TOTALE	**6.306,6**	**6.293,3**	**6.577,7**	**8.507,6**

	LIGURIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	61,4	60,6	49,4	115,1
Rifiuti	2,7	6,9	4,1	4,8
Ciclo integrato dell'acqua	28,0	26,3	31,4	26,6
Energia	290,1	287,3	99,6	79,4
Cultura e servizi ricreativi	38,4	42,2	68,0	53,5
Istruzione	50,9	43,3	74,2	63,0
Formazione	85,9	114,1	79,5	113,0
Ricerca e sviluppo	19,1	70,7	55,3	42,0
Lavoro, previdenza	19,7	23,8	34,0	24,4
Agricoltura e Pesca	38,3	19,4	23,1	17,3
Industria e Servizi	244,9	222,4	320,4	257,4
Turismo	26,0	19,6	36,5	20,0
Edilizia	119,2	95,3	76,0	130,0
Sanità	70,5	52,3	60,8	50,9
Altri interventi igienico sanitari	13,2	21,4	16,6	20,5
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	7,9	8,1	6,9	9,0
Viabilità	252,7	236,4	215,7	263,3
Altri Trasporti	384,0	274,4	366,0	296,1
Telecomunicazioni	24,4	7,5	66,8	52,1
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	20,4	33,6	34,9	59,3
Amm.ne generale	115,1	118,4	251,3	164,2
Altre opere pubbliche	0,9	5,6	5,9	10,0
Oneri non ripartibili	15,2	8,7	4,5	114,3
TOTALE	**1.928,8**	**1.798,3**	**1.980,8**	**1.986,0**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	TOTALE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	474,6	441,3	339,7	603,0
Rifiuti	36,4	49,3	34,9	48,7
Ciclo integrato dell'acqua	333,9	360,7	350,7	428,7
Energia	1.204,5	1.190,8	931,2	1.233,4
Cultura e servizi ricreativi	552,9	549,3	600,4	693,5
Istruzione	689,8	647,4	793,7	1.096,0
Formazione	480,2	611,9	495,7	630,1
Ricerca e sviluppo	207,1	377,8	403,8	357,5
Lavoro, previdenza	158,9	181,6	256,0	178,8
Agricoltura e Pesca	319,8	314,3	253,3	262,2
Industria e Servizi	1.412,8	1.446,1	1.788,8	2.713,9
Turismo	118,4	114,4	129,7	137,4
Edilizia	846,5	663,0	434,9	754,4
Sanità	532,9	577,0	574,5	489,3
Altri interventi igienico sanitari	138,3	135,1	149,0	176,7
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	154,1	127,3	126,9	182,6
Viabilità	1.730,2	1.391,7	1.448,5	1.582,8
Altri Trasporti	1.230,0	1.362,4	1.576,6	1.600,3
Telecomunicazioni	83,7	128,0	473,1	406,1
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	220,5	247,1	260,8	390,9
Amm.ne generale	848,9	821,2	1.087,5	1.136,1
Altre opere pubbliche	80,1	112,0	169,0	214,2
Oneri non ripartibili	339,0	417,5	344,1	351,7
TOTALE	**12.193,3**	**12.267,2**	**13.022,6**	**15.668,3**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 - ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	PROV. AUT. DI TRENTO			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	50,7	52,1	96,0	103,8
Rifiuti	19,0	23,6	1,1	1,2
Ciclo integrato dell'acqua	33,6	37,3	53,9	69,3
Energia	18,8	19,2	17,4	79,3
Cultura e servizi ricreativi	71,1	78,5	86,1	102,7
Istruzione	104,1	63,4	78,8	76,8
Formazione	36,5	42,9	38,7	47,6
Ricerca e sviluppo	1,3	4,4	3,0	1,0
Lavoro, previdenza	35,7	33,6	37,3	49,0
Agricoltura e Pesca	64,7	71,9	63,6	64,1
Industria e Servizi	143,5	130,1	128,0	153,4
Turismo	44,1	47,9	38,9	42,9
Edilizia	82,7	69,0	65,9	63,5
Sanità	44,3	48,6	54,9	68,3
Altri interventi igienico sanitari	14,0	11,7	5,3	13,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	36,0	51,9	64,5	59,0
Viabilità	128,3	142,8	191,9	221,1
Altri Trasporti	65,0	96,7	133,2	76,1
Telecomunicazioni	1,3	3,3	14,1	44,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	9,3	10,9	6,6	8,1
Amm.ne generale	92,4	126,2	118,5	119,6
Altre opere pubbliche	33,1	29,3	54,0	44,2
Oneri non ripartibili	61,4	80,4	63,3	116,5
TOTALE	**1.190,7**	**1.276,0**	**1.414,6**	**1.626,0**

	PROV. AUT. DI BOLZANO			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	33,2	33,3	68,6	69,6
Rifiuti	53,0	52,4	4,4	3,4
Ciclo integrato dell'acqua	44,6	46,2	87,0	87,0
Energia	19,6	18,2	15,0	79,3
Cultura e servizi ricreativi	76,2	99,0	94,6	94,8
Istruzione	74,9	85,8	91,7	87,8
Formazione	32,6	37,3	52,2	45,2
Ricerca e sviluppo	0,7	2,5	2,5	0,3
Lavoro, previdenza	12,8	6,7	8,2	16,6
Agricoltura e Pesca	80,7	89,6	81,7	88,3
Industria e Servizi	125,1	149,1	184,1	179,7
Turismo	25,5	29,1	21,0	29,0
Edilizia	13,9	168,8	192,1	276,8
Sanità	69,6	84,0	76,5	66,5
Altri interventi igienico sanitari	16,2	13,2	6,6	11,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	67,8	72,6	51,8	65,7
Viabilità	112,8	167,2	220,1	241,4
Altri Trasporti	58,7	82,9	115,6	80,8
Telecomunicazioni	1,4	2,4	12,0	41,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	17,1	21,6	5,5	5,8
Amm.ne generale	56,1	73,8	81,0	70,3
Altre opere pubbliche	198,1	212,5	260,3	173,9
Oneri non ripartibili	6,7	9,6	15,2	3,1
TOTALE	**1.197,4**	**1.557,7**	**1.747,8**	**1.818,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	VENETO			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	140,8	280,4	286,7	293,0
Rifiuti	7,5	8,5	12,5	14,0
Ciclo integrato dell'acqua	82,6	69,4	71,2	62,8
Energia	388,7	290,6	237,5	210,9
Cultura e servizi ricreativi	150,9	157,2	193,4	116,0
Istruzione	142,6	167,6	227,3	235,4
Formazione	104,5	86,7	169,5	45,0
Ricerca e sviluppo	34,2	78,8	87,7	85,4
Lavoro, previdenza	36,5	44,7	60,9	46,7
Agricoltura e Pesca	148,4	120,4	91,1	123,5
Industria e Servizi	372,5	312,8	277,2	476,9
Turismo	15,6	10,1	12,3	21,5
Edilizia	179,6	215,5	165,1	125,8
Sanità	189,2	175,5	202,8	227,3
Altri interventi igienico sanitari	43,9	35,4	54,2	53,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	24,2	15,4	24,4	34,5
Viabilità	343,2	348,5	410,7	497,7
Altri Trasporti	320,1	324,3	393,8	505,9
Telecomunicazioni	11,8	8,7	125,8	94,0
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	44,3	43,2	46,5	53,6
Amm.ne generale	362,6	401,3	495,6	652,0
Altre opere pubbliche	24,5	0,0	0,5	0,0
Oneri non ripartibili	81,7	155,5	134,7	190,8
TOTALE	**3.249,9**	**3.350,7**	**3.781,5**	**4.165,7**

	FRIULI VENEZIA GIULIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	74,5	69,7	70,2	71,0
Rifiuti	21,0	11,0	8,7	3,9
Ciclo integrato dell'acqua	42,0	29,8	37,4	25,1
Energia	69,2	45,1	65,5	240,3
Cultura e servizi ricreativi	46,1	55,4	60,4	55,6
Istruzione	53,0	67,7	93,6	90,4
Formazione	60,1	67,2	62,7	113,6
Ricerca e sviluppo	17,9	34,4	25,7	28,0
Lavoro, previdenza	27,7	19,5	32,8	20,2
Agricoltura e Pesca	62,5	55,6	51,4	38,7
Industria e Servizi	191,2	132,2	150,0	229,1
Turismo	18,3	12,5	11,8	7,8
Edilizia	161,2	277,5	98,7	108,0
Sanità	38,9	33,3	25,9	23,6
Altri interventi igienico sanitari	6,0	13,4	18,6	18,6
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	28,2	12,7	28,1	22,9
Viabilità	134,1	131,6	134,6	156,8
Altri Trasporti	188,2	150,9	118,6	107,7
Telecomunicazioni	9,8	5,6	28,9	74,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	24,7	24,0	28,7	27,7
Amm.ne generale	125,1	175,3	441,0	346,5
Altre opere pubbliche	37,1	34,9	55,1	49,2
Oneri non ripartibili	3,4	0,0	0,0	0,0
TOTALE	**1.440,2**	**1.459,1**	**1.648,4**	**1.859,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	EMILIA ROMAGNA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	118,1	132,5	137,4	117,1
Rifiuti	5,7	5,3	12,8	11,6
Ciclo integrato dell'acqua	44,0	26,4	21,8	40,4
Energia	263,1	303,2	430,0	690,1
Cultura e servizi ricreativi	221,2	194,7	170,1	163,6
Istruzione	177,5	225,9	250,2	313,3
Formazione	177,4	146,6	232,9	245,4
Ricerca e sviluppo	37,2	106,9	115,3	77,5
Lavoro, previdenza	41,3	51,0	76,9	52,8
Agricoltura e Pesca	234,9	171,7	194,1	137,6
Industria e Servizi	245,8	234,7	255,3	335,1
Turismo	26,6	22,6	10,0	8,8
Edilizia	263,0	192,6	152,8	138,7
Sanità	224,9	263,9	319,6	356,4
Altri interventi igienico sanitari	53,1	28,0	35,0	43,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	69,0	47,1	63,8	77,9
Viabilità	361,6	376,7	428,5	546,4
Altri Trasporti	259,2	335,5	361,0	400,1
Telecomunicazioni	9,9	12,0	176,7	218,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	87,1	49,0	69,4	87,5
Amm.ne generale	259,9	198,0	256,3	280,6
Altre opere pubbliche	65,1	41,6	52,5	91,4
Oneri non ripartibili	78,3	87,5	138,3	134,8
TOTALE	**3.323,6**	**3.253,3**	**3.960,9**	**4.568,8**

	TOTALE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	417,2	568,0	658,9	654,4
Rifiuti	106,3	100,9	39,6	34,0
Ciclo integrato dell'acqua	246,8	209,0	271,5	284,4
Energia	759,3	676,3	765,5	1.299,9
	0,0	0,0	0,0	0,0
Cultura e servizi ricreativi	565,5	584,8	604,7	532,7
	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	552,1	610,4	741,6	803,8
Formazione	411,1	380,7	556,0	496,7
Ricerca e sviluppo	91,3	227,1	234,2	192,1
Lavoro, previdenza	153,9	155,6	216,0	185,3
	0,0	0,0	0,0	0,0
Agricoltura e Pesca	591,2	509,2	481,8	452,2
Industria e Servizi	1.078,0	958,9	994,7	1.374,2
Turismo	130,1	122,2	94,0	110,1
	0,0	0,0	0,0	0,0
Edilizia	700,4	923,5	674,7	712,7
Sanità	566,8	605,3	679,6	742,0
Altri interventi igienico sanitari	133,3	101,7	119,6	139,6
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	225,2	199,7	232,6	260,0
	0,0	0,0	0,0	0,0
Viabilità	1.080,0	1.166,8	1.385,9	1.663,4
Altri Trasporti	891,2	990,3	1.122,1	1.170,7
Telecomunicazioni	34,2	31,9	357,4	473,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	182,6	148,8	156,7	182,7
	0,0	0,0	0,0	0,0
Amm.ne generale	896,0	974,6	1.392,5	1.469,0
Altre opere pubbliche	357,8	318,3	422,4	358,7
Oneri non ripartibili	231,4	333,0	351,4	445,3
TOTALE	**10.401,8**	**10.896,8**	**12.553,1**	**14.037,8**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA CENTRALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	TOSCANA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	149,9	152,5	174,7	141,7
Rifiuti	9,6	10,7	6,0	26,4
Ciclo integrato dell'acqua	106,9	85,3	84,6	95,8
Energia	268,2	257,8	256,1	297,5
Cultura e servizi ricreativi	190,6	199,4	162,1	145,8
Istruzione	236,0	200,6	218,8	246,8
Formazione	66,2	87,8	108,0	106,0
Ricerca e sviluppo	51,9	87,4	114,2	110,8
Lavoro, previdenza	37,7	46,9	70,1	47,9
Agricoltura e Pesca	87,3	93,8	82,0	58,1
Industria e Servizi	322,3	248,0	305,6	327,7
Turismo	38,3	26,7	7,8	23,5
Edilizia	224,5	195,9	108,7	183,5
Sanità	128,8	309,8	143,2	152,2
Altri interventi igienico sanitari	19,0	27,3	16,4	35,4
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	21,9	38,2	62,7	29,3
Viabilità	351,4	332,5	400,5	460,2
Altri Trasporti	363,2	404,1	458,7	465,0
Telecomunicazioni	15,1	10,1	139,1	143,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	26,8	43,5	61,1	80,0
Amm.ne generale	201,7	232,1	282,4	255,5
Altre opere pubbliche	63,4	56,7	63,1	52,6
Oneri non ripartibili	32,0	39,1	70,8	35,2
TOTALE	**3.012,8**	**3.186,3**	**3.396,8**	**3.520,2**

	UMBRIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	44,8	60,2	58,4	158,6
Rifiuti	3,1	2,6	2,3	1,4
Ciclo integrato dell'acqua	16,9	33,9	39,4	18,3
Energia	49,4	84,1	43,7	70,5
Cultura e servizi ricreativi	73,3	69,8	48,5	32,3
Istruzione	37,2	34,6	41,1	45,5
Formazione	43,7	62,5	61,5	26,2
Ricerca e sviluppo	10,8	15,6	14,6	14,6
Lavoro, previdenza	18,9	22,3	24,7	16,1
Agricoltura e Pesca	38,4	54,5	30,8	33,8
Industria e Servizi	73,3	97,2	120,9	108,6
Turismo	9,8	8,8	9,1	5,3
Edilizia	184,6	233,5	227,0	257,4
Sanità	66,4	10,3	16,1	15,4
Altri interventi igienico sanitari	9,8	6,4	11,0	9,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	8,5	8,9	12,9	5,9
Viabilità	107,1	146,6	195,4	173,9
Altri Trasporti	59,0	111,8	109,1	106,1
Telecomunicazioni	1,6	6,1	29,6	44,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	21,2	11,4	17,6	89,8
Amm.ne generale	79,3	68,6	69,5	133,5
Altre opere pubbliche	95,9	95,0	149,9	82,2
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	**1.053,1**	**1.244,9**	**1.332,9**	**1.448,7**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA CENTRALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	MARCHE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	76,3	82,9	103,6	74,6
Rifiuti	4,8	6,5	3,7	4,5
Ciclo integrato dell'acqua	21,4	33,3	48,5	27,9
Energia	293,3	209,4	185,6	162,4
Cultura e servizi ricreativi	101,5	80,3	104,4	69,6
Istruzione	52,9	70,9	83,8	96,4
Formazione	67,8	74,3	41,9	57,4
Ricerca e sviluppo	8,1	21,3	20,4	16,3
Lavoro, previdenza	16,4	19,9	31,6	23,9
Agricoltura e Pesca	83,3	72,6	77,9	35,1
Industria e Servizi	172,5	133,8	150,0	120,3
Turismo	15,0	12,8	15,8	9,8
Edilizia	185,8	175,8	187,7	94,8
Sanità	67,6	78,4	87,5	100,9
Altri interventi igienico sanitari	20,2	9,1	17,9	21,7
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	14,2	16,7	23,6	10,5
	138,1	130,3	158,2	187,6
Viabilità	106,8	113,5	137,3	105,5
Altri Trasporti	4,6	4,4	42,3	38,8
Telecomunicazioni	21,9	19,3	21,8	100,1
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica				
Amm.ne generale	112,8	186,1	206,2	198,2
Altre opere pubbliche	10,9	20,0	25,7	21,8
Oneri non ripartibili	24,9	3,1	3,0	1,0
TOTALE	**1.621,3**	**1.574,6**	**1.778,6**	**1.579,3**

	LAZIO			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	102,9	133,6	82,8	96,4
Rifiuti	2,0	24,3	6,0	5,5
Ciclo integrato dell'acqua	67,8	61,3	78,4	133,0
Energia	412,7	351,9	380,4	791,8
Cultura e servizi ricreativi	286,7	297,0	156,8	203,3
Istruzione	220,0	234,9	272,6	306,3
Formazione	48,5	112,9	93,1	145,2
Ricerca e sviluppo	150,4	212,0	227,2	212,3
Lavoro, previdenza	139,5	175,6	273,6	194,0
Agricoltura e Pesca	82,8	116,3	113,7	89,9
Industria e Servizi	668,3	552,7	419,9	794,8
Turismo	10,9	13,2	23,8	32,9
Edilizia	523,8	123,6	209,4	765,7
Sanità	130,6	119,0	103,1	87,8
Altri interventi igienico sanitari	44,2	33,2	54,9	61,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	35,4	29,3	39,7	25,8
	579,4	361,6	359,4	354,6
Viabilità	943,0	766,7	1.183,4	1.577,8
Altri Trasporti	344,0	188,7	287,2	497,1
Telecomunicazioni	92,8	218,4	229,7	354,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica				
Amm.ne generale	173,8	275,8	778,2	631,9
Altre opere pubbliche	7,1	7,3	20,7	17,4
Oneri non ripartibili	8,3	8,1	21,8	19,1
TOTALE	***5.075,1***	***4.417,6***	***5.415,9***	***7.398,0***

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA CENTRALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	TOTALE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	374,0	429,2	419,5	471,3
Rifiuti	19,5	44,1	17,9	37,8
Ciclo integrato dell'acqua	213,0	213,9	251,0	275,0
Energia	1.023,7	903,2	865,8	1.322,2
Cultura e servizi ricreativi	652,2	646,6	471,7	451,0
Istruzione	546,1	541,0	616,2	695,0
Formazione	226,2	337,5	304,5	334,9
Ricerca e sviluppo	221,2	336,4	376,4	354,1
Lavoro, previdenza	212,5	264,7	399,9	281,9
Agricoltura e Pesca	291,7	337,1	304,4	216,9
Industria e Servizi	1.236,4	1.031,7	996,4	1.351,4
Turismo	73,9	61,6	56,6	71,6
Edilizia	1.118,7	728,8	732,8	1.301,4
Sanità	393,4	517,5	349,9	356,2
Altri interventi igienico sanitari	93,1	76,0	100,2	127,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	80,0	93,1	138,9	71,5
Viabilità	1.176,1	971,0	1.113,6	1.176,3
Altri Trasporti	1.472,0	1.396,1	1.888,6	2.254,4
Telecomunicazioni	365,4	209,3	498,2	723,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	162,7	292,6	330,2	624,1
Amm.ne generale	567,6	762,6	1.336,3	1.219,1
Altre opere pubbliche	177,4	179,1	259,3	174,1
Oneri non ripartibili	65,2	50,2	95,6	55,3
TOTALE	**10.762,2**	**10.423,4**	**11.924,2**	**13.946,2**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA MERIDIONALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	ABRUZZO			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	51,6	64,9	45,7	44,3
Rifiuti	6,6	4,7	4,9	7,9
Ciclo integrato dell'acqua	29,3	22,3	26,7	12,6
Energia	71,4	68,0	53,2	64,3
Cultura e servizi ricreativi	62,7	68,8	57,2	41,6
Istruzione	64,5	69,8	98,2	103,4
Formazione	13,7	22,8	34,3	46,6
Ricerca e sviluppo	19,3	32,5	28,5	23,8
Lavoro, previdenza	25,8	24,8	42,7	39,4
Agricoltura e Pesca	48,9	48,9	46,9	35,7
Industria e Servizi	320,0	278,2	257,2	223,4
Turismo	23,1	15,2	11,0	11,3
Edilizia	86,3	117,0	60,8	73,0
Sanità	45,8	39,4	34,1	29,1
Altri interventi igienico sanitari	12,3	8,8	10,0	15,9
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	4,0	6,2	5,9	6,8
Viabilità	175,0	191,1	221,6	203,5
Altri Trasporti	97,1	102,3	82,6	135,9
Telecomunicazioni	2,3	8,5	43,0	40,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	34,0	28,0	41,7	30,3
Amm.ne generale	151,6	245,3	119,2	151,9
Altre opere pubbliche	7,7	5,8	6,9	6,8
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	**1.353,0**	**1.473,4**	**1.332,3**	**1.348,3**

	MOLISE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	16,6	26,6	22,2	14,4
Rifiuti	1,9	1,5	1,1	0,8
Ciclo integrato dell'acqua	11,3	33,2	42,2	9,3
Energia	20,6	11,8	20,0	11,6
Cultura e servizi ricreativi	13,8	21,1	25,5	9,8
Istruzione	10,1	11,5	19,6	20,0
Formazione	21,8	22,7	18,0	12,5
Ricerca e sviluppo	11,4	5,0	4,7	6,9
Lavoro, previdenza	12,2	7,6	8,5	7,3
Agricoltura e Pesca	76,8	58,4	62,9	25,4
Industria e Servizi	141,3	132,6	123,1	64,4
Turismo	11,1	16,2	13,4	3,7
Edilizia	25,0	33,1	13,9	15,1
Sanità	11,2	9,0	6,9	4,9
Altri interventi igienico sanitari	4,2	7,2	5,5	4,2
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	1,5	3,1	2,0	3,1
Viabilità	58,1	82,4	108,5	73,6
Altri Trasporti	49,7	62,4	81,1	77,1
Telecomunicazioni	0,7	1,8	11,6	8,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	5,8	17,7	8,9	11,7
Amm.ne generale	13,9	47,8	20,1	33,2
Altre opere pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0
Oneri non ripartibili	0,0	4,5	8,5	15,9
TOTALE	**519,0**	**617,1**	**628,2**	**433,3**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA MERIDIONALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	CAMPANIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	158,4	214,7	240,1	312,6
Rifiuti	25,3	7,0	3,0	1,9
Ciclo integrato dell'acqua	150,3	130,6	190,8	71,5
Energia	237,1	204,0	161,1	199,5
Cultura e servizi ricreativi	159,3	169,8	174,6	93,0
Istruzione	274,4	268,1	340,5	447,3
Formazione	21,4	74,7	44,8	41,9
Ricerca e sviluppo	82,4	102,1	52,4	43,1
Lavoro, previdenza	93,0	53,4	78,6	74,5
Agricoltura e Pesca	83,9	123,1	76,1	265,0
Industria e Servizi	1.339,4	850,8	1.363,1	1.983,6
Turismo	16,2	14,5	11,8	3,3
Edilizia	582,7	543,1	483,9	601,5
Sanità	139,1	161,8	177,2	151,4
Altri interventi igienico sanitari	22,8	14,9	23,0	48,1
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	41,9	62,4	86,5	126,9
Viabilità	340,0	382,6	344,5	383,0
Altri Trasporti	564,4	715,3	791,1	612,9
Telecomunicazioni	16,9	13,8	114,6	116,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	115,2	98,3	99,8	112,6
Amm.ne generale	192,8	493,0	462,1	552,9
Altre opere pubbliche	8,3	46,9	68,2	104,4
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,0	41,6
TOTALE	**4.665,1**	**4.744,9**	**5.388,0**	**6.389,0**

	PUGLIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	76,9	77,6	82,7	74,1
Rifiuti	5,1	6,5	7,3	24,1
Ciclo integrato dell'acqua	123,9	129,2	129,5	176,1
Energia	313,8	454,2	192,3	342,4
Cultura e servizi ricreativi	78,0	81,3	94,3	64,9
Istruzione	88,6	109,0	170,1	194,3
Formazione	79,1	101,6	73,6	63,7
Ricerca e sviluppo	40,6	70,2	36,7	35,0
Lavoro, previdenza	49,5	35,8	53,9	39,7
Agricoltura e Pesca	68,2	74,1	73,1	56,1
Industria e Servizi	860,8	739,0	990,4	1.189,9
Turismo	19,6	20,6	12,7	3,0
Edilizia	249,5	217,5	161,4	182,9
Sanità	111,9	81,1	188,3	57,8
Altri interventi igienico sanitari	16,1	13,9	8,5	24,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	7,1	9,7	13,4	11,6
Viabilità	282,9	293,7	243,6	285,5
Altri Trasporti	238,3	291,4	258,1	196,0
Telecomunicazioni	8,4	10,6	91,8	106,6
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	26,4	46,1	79,1	70,9
Amm.ne generale	127,5	275,7	262,1	288,5
Altre opere pubbliche	6,3	10,2	2,8	3,1
Oneri non ripartibili	3,8	8,0	3,0	0,0
TOTALE	**2.882,6**	**3.157,1**	**3.228,9**	**3.490,0**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 - ITALIA MERIDIONALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	BASILICATA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	39,4	64,7	160,5	49,1
Rifiuti	2,3	9,4	5,2	8,6
Ciclo integrato dell'acqua	25,7	20,2	27,6	24,2
Energia	154,8	247,7	190,8	186,8
Cultura e servizi ricreativi	33,8	33,1	23,8	14,1
Istruzione	22,6	23,1	38,0	30,4
Formazione	67,0	53,8	49,6	56,8
Ricerca e sviluppo	14,4	15,4	19,5	14,6
Lavoro, previdenza	15,9	7,8	11,0	22,2
Agricoltura e Pesca	89,5	82,8	88,0	79,1
Industria e Servizi	317,2	146,9	296,6	305,2
Turismo	18,0	16,8	15,7	9,4
Edilizia	124,4	84,7	64,4	31,6
Sanità	14,3	16,8	43,1	24,1
Altri interventi igienico sanitari	3,0	3,9	3,8	5,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	6,8	3,0	4,8	4,5
Viabilità	90,3	90,0	111,3	112,8
Altri Trasporti	47,5	54,6	39,8	58,2
Telecomunicazioni	1,3	1,9	14,6	17,2
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	15,1	7,2	9,7	55,6
Amm.ne generale	30,9	219,1	148,0	73,8
Altre opere pubbliche	1,5	3,4	9,1	1,9
Oneri non ripartibili	66,5	86,1	102,3	40,0
TOTALE	**1.202,2**	**1.292,6**	**1.477,1**	**1.225,1**

	CALABRIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	46,7	100,2	134,7	102,4
Rifiuti	4,7	2,1	3,4	2,9
Ciclo integrato dell'acqua	77,8	71,8	90,3	70,1
Energia	194,6	204,7	95,0	144,6
Cultura e servizi ricreativi	60,8	73,2	86,7	43,6
Istruzione	89,1	78,8	126,4	183,2
Formazione	28,5	42,8	31,6	19,5
Ricerca e sviluppo	34,4	51,8	102,0	46,1
Lavoro, previdenza	47,2	33,4	47,0	36,4
Agricoltura e Pesca	108,5	109,1	126,1	111,5
Industria e Servizi	511,4	396,1	762,5	838,0
Turismo	9,3	8,5	34,0	25,5
Edilizia	210,0	313,5	115,2	175,9
Sanità	80,6	52,6	56,1	37,7
Altri interventi igienico sanitari	8,8	11,6	10,9	12,8
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	15,5	18,5	16,6	15,8
Viabilità	268,4	311,8	518,0	576,8
Altri Trasporti	130,7	161,4	258,8	158,5
Telecomunicazioni	3,1	7,5	53,7	51,7
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	23,8	33,9	47,1	71,1
Amm.ne generale	54,0	163,7	109,1	168,1
Altre opere pubbliche	166,4	140,2	186,6	189,1
Oneri non ripartibili	88,0	118,1	170,7	84,5
TOTALE	**2.262,2**	**2.505,1**	**3.182,7**	**3.165,7**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA MERIDIONALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	TOTALE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	389,7	548,6	685,9	596,9
Rifiuti	45,9	31,2	24,9	46,3
Ciclo integrato dell'acqua	418,4	407,3	507,1	363,8
Energia	992,4	1.190,5	712,3	949,2
Cultura e servizi ricreativi	408,5	447,3	462,2	267,0
Istruzione	549,3	560,3	792,8	978,5
Formazione	231,5	318,3	252,0	241,1
Ricerca e sviluppo	202,5	277,0	243,8	169,4
Lavoro, previdenza	243,6	162,7	241,7	219,5
Agricoltura e Pesca	475,9	496,4	473,0	572,8
Industria e Servizi	3.490,1	2.543,6	3.792,9	4.604,4
Turismo	97,3	91,8	98,7	56,1
Edilizia	1.277,8	1.308,9	899,8	1.080,0
Sanità	402,8	360,8	505,7	304,9
Altri interventi igienico sanitari	67,2	60,4	61,7	109,9
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	76,7	102,8	129,2	168,6
Viabilità	1.214,6	1.351,6	1.547,6	1.635,2
Altri Trasporti	1.127,6	1.387,5	1.511,6	1.238,4
Telecomunicazioni	32,8	44,2	329,2	341,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	220,4	231,1	286,3	352,3
Amm.ne generale	570,7	1.444,7	1.120,5	1.268,3
Altre opere pubbliche	190,2	206,4	273,6	305,4
Oneri non ripartibili	158,3	216,7	284,6	182,0
TOTALE	**12.884,2**	**13.790,1**	**15.237,2**	**16.051,4**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 - ITALIA INSULARE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	SICILIA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	66,8	102,1	117,8	77,5
Rifiuti	25,1	48,7	13,9	26,5
Ciclo integrato dell'acqua	215,5	214,2	219,7	189,5
Energia	418,0	316,9	321,7	409,2
Cultura e servizi ricreativi	105,3	144,7	193,4	136,2
Istruzione	203,5	215,9	255,0	291,3
Formazione	402,7	378,1	360,3	306,9
Ricerca e sviluppo	56,5	53,8	64,3	30,9
Lavoro, previdenza	52,3	48,9	83,4	59,8
Agricoltura e Pesca	343,3	409,8	375,2	328,3
Industria e Servizi	908,2	817,0	1.351,1	1.208,3
Turismo	46,9	69,3	99,4	38,3
Edilizia	372,9	359,2	396,0	489,2
Sanità	100,5	106,6	161,6	137,4
Altri interventi igienico sanitari	41,7	46,7	14,0	25,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	43,9	44,8	85,1	37,9
Viabilità	464,5	443,9	455,5	495,1
Altri Trasporti	294,4	376,3	421,0	310,6
Telecomunicazioni	5,0	10,8	145,5	194,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	72,7	78,8	121,9	139,6
Amm.ne generale	165,8	337,0	351,8	406,1
Altre opere pubbliche	85,7	135,8	127,1	64,8
Oneri non ripartibili	0,0	0,0	0,8	4,8
TOTALE	**4.491,2**	**4.759,4**	**5.735,5**	**5.408,1**

	SARDEGNA			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	213,0	278,5	224,2	260,7
Rifiuti	2,6	3,2	3,9	9,9
Ciclo integrato dell'acqua	110,7	109,5	144,2	173,4
Energia	270,1	159,0	158,6	144,4
Cultura e servizi ricreativi	64,3	72,1	67,7	67,9
Istruzione	85,6	102,0	108,6	178,6
Formazione	87,7	102,4	105,5	115,2
Ricerca e sviluppo	9,2	11,1	14,1	9,5
Lavoro, previdenza	103,0	58,8	83,7	143,3
Agricoltura e Pesca	209,2	204,1	258,8	202,3
Industria e Servizi	441,4	413,2	501,5	563,4
Turismo	38,0	80,0	38,3	111,5
Edilizia	180,9	172,8	152,2	108,1
Sanità	63,2	44,0	97,1	100,2
Altri interventi igienico sanitari	9,1	9,5	9,6	12,0
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	20,5	23,3	26,1	13,6
Viabilità	250,8	336,7	340,7	299,1
Altri Trasporti	79,6	159,0	176,7	143,8
Telecomunicazioni	3,0	6,3	57,7	94,9
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	9,8	32,7	37,0	57,2
Amm.ne generale	136,7	252,1	173,8	385,2
Altre opere pubbliche	88,6	41,0	55,8	93,8
Oneri non ripartibili	90,8	95,6	94,8	76,5
TOTALE	**2.567,5**	**2.766,8**	**2.930,5**	**3.364,7**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

Segue: Tavola all.3 – ITALIA INSULARE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2002 (milioni di euro)

	TOTALE			
	1999	**2000**	**2001**	**2002**
Ambiente	279,7	380,5	342,1	338,2
Rifiuti	27,7	51,9	17,8	36,4
Ciclo integrato dell'acqua	326,2	323,7	363,9	362,9
Energia	688,1	475,9	480,3	553,7
Cultura e servizi ricreativi	171,1	217,6	261,8	205,3
Istruzione	287,5	317,2	362,9	468,7
Formazione	490,4	480,5	465,8	422,2
Ricerca e sviluppo	65,8	64,9	78,3	40,4
Lavoro, previdenza	155,3	107,7	167,1	203,0
Agricoltura e Pesca	552,5	614,0	634,1	530,6
Industria e Servizi	1.089,0	1.230,1	1.852,6	1.771,7
Turismo	84,8	149,3	137,7	149,8
Edilizia	553,8	532,0	548,2	597,3
Sanità	163,7	150,6	258,7	237,6
Altri interventi igienico sanitari	50,8	56,2	23,5	37,3
Interventi in campo sociale (assistenza e beneficienza)	64,4	68,2	111,2	51,6
Viabilità	714,2	780,7	796,2	794,2
Altri Trasporti	373,9	535,3	597,6	454,4
Telecomunicazioni	8,0	17,1	203,2	289,4
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	82,5	111,5	158,9	196,8
Amm.ne generale	302,5	589,1	525,6	791,3
Altre opere pubbliche	174,3	176,7	182,9	158,6
Oneri non ripartibili	381,6	95,6	95,6	81,3
TOTALE	**7.087,9**	**7.526,4**	**8.666,0**	**8.772,8**

Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali.

NOTE METODOLOGICHE
A - CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

1. Fonte e natura dei dati

La fonte delle informazioni statistiche riportate nelle tavole è la Banca dati *"Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dell'Economia e delle Finanze – DPS),* che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al settore pubblico allargato i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei "Conti Pubblici Territoriali" (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi [1] sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi delle spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale.

La scelta conseguente di non effettuare riclassificazioni sulle fonti dirette - data la natura del "conto" - porta ad alcune difformità rispetto alle serie, relative a fenomeni largamente sovrapponibili, di fonte ISTAT elaborate dalla Direzione di Contabilità Nazionale (*cfr. ISTAT - Conto Consolidato della Pubblica Amministrazione*)[2].

2. Aggiornamenti metodologici

Nel corso del 2004, a dieci anni dalla prima impostazione del progetto CPT, è stata avviata una completa rivisitazione metodologica della banca dati articolata in due fasi distinte (cfr. Riquadro D). Tale revisione si è inserita in un percorso di affinamento di metodi e di analisi dei risultati dei Conti Pubblici Territoriali avviato nell'anno precedente[3]. Particolare impulso a tali attività è derivato dalla *Stagione di studi per l'analisi dei CPT* (cfr. Riquadro O).

Una più attenta disamina di tutte le informazioni disponibili e l'impiego diffuso della banca dati CPT consentono di offrire un solido supporto quantitativo al dibattito teorico sulla territorializzazione dei conti pubblici, in cui si confrontano attualmente diverse posizioni di riferimento.

---

[1] Nei casi in cui esiste già un'elaborazione finalizzata alla regionalizzazione, come nel caso della spesa dello Stato, la ricostruzione è derivata. Cfr. IGEPA, La regionalizzazione della spesa dello Stato, vari anni, Poligrafico dello Stato.

[2] Il dettaglio delle principali riclassificazioni e un confronto tra la serie nazionale delle spese in conto capitale di fonte CPT e il corrispondente aggregato di fonte ISTAT Contabilità Nazionale è riportato in:

- Per gli anni 1998-2000: Riquadro L del secondo capitolo del Quinto Rapporto del DPS 2001-2002 (cfr. Cap. II – Tab. II.3 e Appendice Tab. II.1.c);
- Per gli anni 1999-2001: Paragrafo 5 delle note metodologiche dell'Appendice statistica del Rapporto Annuale DPS 2003.

[3] Cfr. Atti del convegno "La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni", DPS, ottobre 2003 e Atti del convegno "Federalismo e politica per il territorio: la svolta dei numeri", DPS, novembre 2003. Gli Atti sono disponibili sul sito www.dps.tesoro.it/cpt.

I contenuti degli interventi effettuati nella prima fase di revisione metodologica della serie CPT, con riferimento alla stima delle spese per il periodo 1999-2002, vengono dettagliatamente descritti in questa Appendice metodologica e tutte le tavole di fonte CPT presentate in questo Rapporto ne contengono gli esiti.

I paragrafi che seguono descrivono dunque le principali linee di intervento adottate per la revisione dei dati di spesa per la serie CPT e in particolare:

- La piena omogeneità della serie storica;
- Gli interventi sulle fonti informative disponibili;
- Una migliore rappresentazione dei fenomeni economici;
- L'affinamento metodologico per la stima dei dati provvisori.

2.1 La revisione dei CPT: la piena omogeneità della serie storica

Sono stati effettuati, sulla serie CPT delle spese pubbliche, alcuni interventi metodologici e procedurali al fine di ottenere una piena coerenza della serie storica.

In particolare:

- La coerenza dei dati immessi in serie storica per singolo ente.

È stata effettuata un'analisi approfondita di eventuali momenti di discontinuità delle fonti contabili utilizzate. In diversi casi, nel corso del tempo, la struttura del bilancio degli enti si è modificata. Ciò ha richiesto la costruzione di schemi di raccordo tra le successive versioni al fine di ridurre al minimo le possibili discontinuità della serie. La regionalizzazione dei dati di spesa si basa spesso su indicatori calcolati a partire da informazioni direttamente fornite dagli enti. Tali informazioni, in particolare per quanto riguarda le spese di enti sovraregionali, non sono state, nel tempo, sempre disponibili. Ciò ha comportato la necessità di individuare criteri per la definizione di una metodologia di regionalizzazione omogenea per l'intero periodo temporale in esame.

- La coerenza delle procedure adottate nei diversi enti.

Sono state determinate regole univoche di classificazione delle voci di bilancio nelle categorie e nei settori CPT. A titolo di esempio si può citare il lavoro effettuato sugli enti dell'Amministrazione Locale e sugli enti dell'Amministrazione Centrale diversi dallo Stato. Per questi due comparti, considerata la similitudine esistente nella struttura delle fonti contabili, si sono adottati schemi omogenei di trascodifica per il passaggio dalla fonte al conto CPT.

- La coerenza delle registrazioni delle operazioni tra i livelli di governo.

Sono state definite regole di registrazione che garantiscano l'omogeneità di trattamento di flussi analoghi nel caso fossero generati da enti operanti a livello sovraregionale o da enti con competenze locali. Tale approccio risulta particolarmente rilevante anche nell'analisi delle entrate, per le quali le metodologie scelte devono consentire una registrazione coerente dei flussi delle singole imposte qualora queste siano tributi centrali o locali.

Anche se non strettamente relativa ai dati diffusi nel presente Rapporto è opportuno citare l'attività di riclassificazione settoriale operata sulle spese anche per gli anni 1996-1998 per i quali si era finora costruita e diffusa solo la ripartizione di tali spese per assi prioritari e funzioni.

2.2 La revisione dei CPT: gli interventi sulle fonti informative disponibili

È stato effettuato un monitoraggio puntuale di tutte le fonti esistenti per ciascun ente al fine di identificare eventuali nuove informazioni utilizzabili per l'affinamento delle stime. Le nuove fonti così individuate hanno sostituito o integrato quanto precedentemente utilizzato.

A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni casi.

a) L'adozione, per la stima del conto della Cassa Depositi e Prestiti, del *Consuntivo di Cassa*, un prospetto nel quale sono dettagliati gli effettivi incassi e pagamenti dell'ente per categoria economica. La disponibilità di tale documento ha consentito di sostituire il *Bilancio* precedentemente utilizzato da CPT ma compilato secondo schemi di contabilità economica (per competenza e non per cassa). In particolare proprio per questo ente, la differenza fra cassa e competenza è particolarmente significativa: il Bilancio è infatti caratterizzato da rilevanti flussi legati a strumenti finanziari, quali il risparmio postale e i mutui concessi agli enti locali. La Cassa Depositi e Prestiti presenta, inoltre, alcune consistenti gestioni separate che, in quanto tali, non vengono rendicontate in dettaglio nel Bilancio dell'ente (si tratta, ad esempio, di quelle finanziate dai fondi ex Agensud o dai fondi per l'edilizia agevolata, sovvenzionata e convenzionata, dalle quali fuoriescono rilevanti risorse per il sostegno all'economia). I flussi generati da tali gestioni sono contabilizzati in dettaglio nel *Consuntivo di Cassa.* L'utilizzo di questa fonte informativa ha consentito una piena rappresentazione dell'attività della Cassa Depositi e Prestiti e del raccordo tra questa e lo Stato che, generalmente, provvede al finanziamento di tali gestioni.

b) Di estrema rilevanza è il contributo informativo offerto dalla banca dati dei Mandati di pagamento dello Stato, fornita dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha ultimamente integrato la base dati disponibile per la costruzione dei CPT. Tale fonte, utilizzata anche ai fini della costruzione dell'Indicatore anticipatore (strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla sola spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento[4]), ha consentito un notevole affinamento delle metodologie di regionalizzazione dei pagamenti effettuati dallo Stato. Dall'analisi dei Mandati di pagamento e delle stime effettuate con l'Indicatore anticipatore su questa base derivano, infatti, numerose indicazioni utili per una regionalizzazione puntuale dei flussi di spesa.

---

[4] Per dettagli circa metodi e risultati dell'Indicatore anticipatore cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale" , Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. La pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it /materialiuval.

c) Sono inoltre stati definiti accordi specifici con singoli enti per la fornitura di informazioni dirette per la revisione dei metodi di assegnazione territoriale di spese e entrate. In alcuni casi è stato possibile ottenere indicazioni per la regionalizzazione dell'intera serie in esame, in altri solo per alcuni anni. L'ANAS ha, ad esempio, sottoscritto un accordo per la fornitura di dati circa la localizzazione dei propri lavori stradali, l'AGEA ha fornito indicazioni sulla regione di appartenenza dei beneficiari dei trasferimenti alle imprese agricole erogati direttamente o per conto della UE, la Cassa Depositi e Prestiti ha estratto informazioni sulla localizzazione dei beneficiari dei flussi originati dalle proprie Gestioni Separate del Bilancio (in particolare con riferimento alla Gestione Separata per l'edilizia agevolata e sovvenzionata).

Il miglioramento informativo conseguito tramite questi accordi è stato sicuramente rilevante, anche in considerazione delle precedenti metodologie adottate che erano a volte basate, proprio per vincoli informativi, su indicatori generici e/o su ipotesi piuttosto restrittive.

2.3 La revisione dei CPT: una migliore rappresentazione dei fenomeni economici

I miglioramenti introdotti nella costruzione dei dati CPT e, in particolare, alcune delle nuove scelte metodologiche adottate, hanno inevitabilmente avuto un impatto sulle stime complessive.

Pur confermando la scelta di fondo di non operare significative riclassificazioni dei flussi finanziari registrati nei bilanci, la revisione ha rappresentato, di fatto, una ricerca volta ad una sempre più corretta rappresentazione dell'impatto sull'economia dei flussi generati dal Settore Pubblico Allargato.

Si può affermare che, in generale, la finalità perseguita con la revisione della serie CPT è la definizione della migliore rappresentazione contabile dei flussi intercorrenti tra enti appartenenti all'universo di riferimento, al fine di evitare duplicazioni o mancate registrazioni, in particolare in tutte quelle situazioni in cui le risorse vengono veicolate dal Settore Pubblico all'economia attraverso diversi passaggi all'interno del Settore stesso.

Ciò ha comportato la necessità di effettuare alcuni interventi correttivi sulle fonti, dai quali sono derivati significativi cambiamenti rispetto ai dati CPT fino ad oggi diffusi.

a) In primo luogo, al fine di meglio evidenziare i flussi effettivamente pervenuti all'economia, i **pagamenti effettuati**, in particolare dallo Stato, **a valere su alcuni Fondi appositamente costituiti presso la Tesoreria**[5] sono oggetto di uno specifico trattamento.

---

[5] Fondo Innovazione Tecnologica, Fondo Agevolazioni alla Ricerca, Fondo per l'Imprenditorialità Giovanile, Fondo per la Reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica e Fondo per la Metanizzazione del Mezzogiorno.

Laddove le fonti contabili generalmente registrano il momento del conferimento delle somme al Fondo (e il relativo ammontare trasferito), si è scelto di considerare, per la costruzione dei CPT, il momento in cui le risorse fuoriescono dal Fondo per essere effettivamente erogate all'economia, e il loro relativo ammontare (elementi ricostruibili solo attraverso informazioni puntuali e dirette). Tale trattamento contabile in passato veniva adottato nei CPT per il solo Fondo Innovazione Tecnologica. È stato ora esteso alla quasi totalità delle risorse erogate in questa forma, principalmente sulla base di informazioni rese disponibili dalla Ragioneria Generale dello Stato. L'effetto complessivo dell'estensione del trattamento per il 2002 è stata una riduzione dell'ammontare registrato pari a circa 150 milioni di euro.

b) Un'altra voce di rilevante significatività economica, sottoposta ad una riclassificazione di natura analoga, è rappresentata dai flussi relativi alla **Programmazione Negoziata** per i quali, nel bilancio dello Stato, sono registrati i trasferimenti alla Cassa Depositi e Prestiti, incaricata di provvedere ai pagamenti ai beneficiari finali, e non le effettive erogazioni a questi ultimi. Nell'anno 2000 si è verificato un ingente trasferimento dallo Stato alla Cassa Depositi e Prestiti a fronte del quale sono state erogate risorse all'economia non solo nel periodo 2000-2002 ma anche negli anni successivi. Nei CPT fino a questo momento era stato registrato, e contabilizzato per l'anno 2000, l'ammontare complessivo del trasferimento dallo Stato. La modifica metodologica introdotta, ovvero il passaggio dal trasferito all'erogato, ha pertanto generato una riduzione dell'ammontare registrato nell'anno 2000 (al trasferimento dallo Stato alla Cassa Depositi e Prestiti si è sostituita l'effettiva erogazione di risorse effettuata per quell'anno dalla Cassa) e un aumento degli importi erogati negli anni successivi per i quali finora non veniva registrata alcuna somma non essendo stati effettuati altri trasferimenti da parte dello Stato alla Cassa.

c) Altro elemento rilevante, ai fini degli scostamenti misurabili della serie prima e dopo la revisione, è rappresentato dalla riclassificazione di un **pagamento** registrato nel Bilancio della **Regione Sicilia nell'anno 2001**. In tale anno, la Regione ha trasferito una somma rilevante - circa 750 milioni di euro - alla Cassa Depositi e Prestiti per la costituzione di un Fondo per l'edilizia sovvenzionata che la Cassa dovrà gestire per suo conto. A valere su tale trasferimento, registrato dalla Regione Sicilia tra gli investimenti fissi, la Cassa Depositi e Prestiti sta trasferendo risorse a Comuni e IACP per la realizzazione di opere di edilizia. Anche in questo caso la scelta effettuata intende privilegiare il momento dell'effettivo pagamento all'economia (i trasferimenti operati a valere sul Fondo nel corso degli anni successivi al 2001) piuttosto che quello dell'alimentazione del Fondo stesso: tale modifica ha comportato una riduzione degli investimenti fissi lordi della Regione Sicilia per l'anno 2001 e un incremento per gli anni successivi.

d) Una modifica metodologica, in parte assimilabile alle precedenti e con un rilevante impatto economico, ha riguardato anche il trattamento dei **Crediti di imposta** per investimenti e assunzioni. Tali somme vengono classificate nel Bilancio dello Stato tra la poste correttive delle entrate. La loro effettiva natura

di incentivi ha però motivato la scelta di una riclassificazione degli ammontari tra i trasferimenti in conto capitale ad imprese. Tale trattamento, peraltro recepito anche nel Bilancio dello Stato a partire dall'esercizio 2003, ha significativamente incrementato l'ammontare dei trasferimenti alle imprese, incidendo sulla ripartizione della spesa in conto capitale tra investimenti diretti e incentivi. Come per la registrazione dei Fondi sopra descritta, anche per i Crediti di imposta nei CPT è stato contabilizzato l'ammontare effettivamente fruito dalle imprese (1,1 miliardi di euro nel 2001 e 2,9 miliardi nel 2002), anziché il dato riportato nel Bilancio che risente di particolari regole di contabilizzazione e non fornisce una corretta misura della effettiva dinamica degli interventi finanziati con questo strumento.

e) È stato modificato il trattamento delle **spese sostenute dallo Stato per la Difesa Militare**. In analogia a quanto effettuato anche per la stima dei dati ISTAT Contabilità Nazionale, l'ammontare di tali spese, considerate nel Bilancio dello Stato come investimenti fissi, è stato riclassificato in parte corrente. La titolarità di queste somme a figurare nell'aggregato della spesa connessa allo sviluppo appare controversa e la scelta metodologica adottata evita che tali spese costituiscano un fattore distorcente per analisi sull'intervento pubblico a sostegno dell'economia e sulla sua distribuzione a livello territoriale. Le spese per la Difesa Militare presentano infatti una notevole variabilità di importi e tempi di erogazione essendo spesso legate a grandi commesse o a progetti internazionali con ingenti pagamenti concentrati nel tempo. A ciò si aggiunge la difficoltà ad individuare un metodo per la regionalizzazione di tali spese derivante dalla loro particolare natura. Per la ripartizione territoriale delle spese per grandi mezzi di trasporto ad uso bellico si può, ad esempio, fare ricorso a diversi metodi di regionalizzazione: ripartizione secondo la popolazione, trattandosi di spese di natura collettiva di cui beneficiano in parti uguali tutti i cittadini, attribuzione al luogo di produzione, attribuzione al luogo di effettivo utilizzo del bene. La riclassificazione in parte corrente apportata a queste spese ha comportato una riduzione della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione pari a circa 900 milioni di euro per il 2002.

f) È stata inoltre effettuata un'**analisi puntuale dei beneficiari di trasferimenti erogati dall'operatore pubblico**. La natura dei CPT di *conto consolidato*, a livello di Pubblica Amministrazione e a livello di Settore Pubblico Allargato, richiede infatti una precisa identificazione del beneficiario dei pagamenti, in particolare con riferimento alle registrazioni dei trasferimenti a imprese pubbliche. Nell'operazione di consolidamento ciascun ente viene infatti considerato quale erogatore di spesa finale attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo. Per effettuare questa eliminazione è di estremo rilievo la definizione dei confini dell'universo considerato. L'obiettivo è che vengano classificati come pagamenti destinati a imprese pubbliche quelli rivolti ad enti effettivamente definiti come tali nella banca dati stessa. Ciò ha comportato la riclassificazione di alcuni flussi registrati nei bilanci come trasferimenti a imprese pubbliche (l'analisi effettuata ha inoltre consentito di individuare alcune attribuzio-

ni erronee di flussi a questa categoria economica) ma destinati in realtà ad enti non appartenenti all'area di rilevazione dei Conti Pubblici Territoriali. L'effetto sulle stime è di un aumento della voce di trasferimenti a imprese nel conto consolidato del Settore Pubblico Allargato dovuto alla fuoriuscita dei flussi in esame dall'area di consolidamento.

g) Per le **Università** è stato effettuato uno specifico intervento di riclassificazione nell'ambito della valutazione dei trasferimenti. Nei Bilanci di questi enti una voce rilevante è costituita dai trasferimenti ai Dipartimenti universitari, ma ciò rappresenta in realtà un trasferimento interno alle Università stesse, in quanto i Dipartimenti non costituiscono un'unità separata. Tali somme, il cui valore ammonta a circa 250 milioni di euro l'anno, precedentemente classificate tra i trasferimenti sono ora state considerate come investimenti diretti operando di fatto un consolidamento tra Università e Dipartimenti.

2.4 La revisione dei CPT: l'affinamento metodologico per la stima dei dati provvisori

La diffusione delle prime stime dei dati CPT riferite all'anno più recente - il ritardo nella pubblicazione dei dati è oggi pari a 24 mesi - avviene quando ancora non sono disponibili in una versione definitiva tutte le fonti informative necessarie. È prevista una riduzione progressiva del tempo di rilascio dei dati CPT per raggiungere un ritardo di 12 mesi. Ciò comporta, già da questa revisione, la definizione di opportune metodologie per l'elaborazione di stime provvisorie. A questo proposito si è rivelata particolarmente preziosa l'esperienza maturata per la costruzione dell'Indicatore anticipatore[6]. La stima prodotta dall'Indicatore, con riferimento alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, è infatti basata su un esteso set di dati caratterizzato da tempestività e dettaglio informativo.

La principale fonte di riferimento per una stima è generalmente rappresentata dalla Ragioneria Generale dello Stato per le sue attività di monitoraggio della finanza pubblica. Oltre alla banca dati sui Mandati di pagamento dello Stato[7] vengono utilizzati, in attesa della disponibilità dei Bilanci consuntivi, i prospetti relativi agli enti dell'Amministrazione Locale - Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Università, ASL e Aziende Ospedaliere, Camere di Commercio - nei quali sono riportati, per ogni regione, i pagamenti e gli incassi distinti per categoria economica.

Le stime provvisorie CPT sono pertanto costruite a partire da tali dati, derivando da essi opportuni tassi di variazione - per tipologia di ente, categoria economica e regione - da applicare ai dati CPT relativi all'ultimo anno di cui si dispone di informazioni definitive.

---

[6] Cfr. Nota 4 della presente Appendice metodologica.

[7] Cfr. Paragrafo 2.2 della presente Appendice metodologica.

3. Universi di riferimento

I dati sono presentati con riferimento a due universi. Una prima definizione relativa alla Pubblica Amministrazione coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Pertanto la Pubblica Amministrazione (PA) è un aggregato composto dall'elenco di enti riportati di seguito.

Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione - PA

Amministrazione Centrale
- Stato
- Cassa Depositi e Prestiti
- Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
- ANAS
- Enti di previdenza

Amministrazione Regionale
- Regioni a Statuto Ordinario, a Statuto Speciale e Province autonome
- Enti dipendenti dalle Regioni
- ASL, Aziende Ospedaliere/Ospedali Pubblici

Amministrazione Locale
- Amministrazioni Provinciali
- Amministrazioni comunali
- Comunità Montane
- Camere di Commercio, Industria e Artigianato
- Università
- Aziende/Enti per il diritto allo studio universitario

La seconda definizione adottata, in linea con la definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, è la più ampia possibile, da cui l'appellativo di "Settore Pubblico Allargato" (SPA) e comprende, oltre a tutti gli enti appartenenti alla PA come sopra definita, le seguenti imprese pubbliche:

Enti appartenenti all'extra PA

- Azienda dei Monopoli di Stato
- Ente Tabacchi Italiano
- ENEL
- Poste Italiane
- Ferrovie dello Stato
- ENI
- IRI
- ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.)

È da sottolineare il processo di consolidamento necessario qualora si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) oppure il Settore Pubblico Allargato (SPA). In particolare, nel passaggio da PA a SPA i Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche vengono elisi, poiché la spesa delle imprese pubbliche in quanto erogatori finali viene ricostruita a valle attraverso i rispettivi bilanci.

4. Definizioni di spesa in conto capitale e spesa connessa allo sviluppo

L'aggregato di Spesa in Conto Capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato nella Tavola aIII.1.c è coerente con la definizione adottata dall'ISTAT nelle tavole della Contabilità Nazionale. Pertanto nel passaggio dal conto finanziario a quello di contabilità nazionale vengono escluse le due categorie relative 1) alla concessione di crediti e anticipazioni e 2) alle partecipazioni azionarie e conferimenti. A parità di aggregato, le difformità nei valori sono imputabili alla diversa natura dei dati nelle due rilevazioni, come descritto in dettaglio nel paragrafo 6.

L'aggregato è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa in Conto Capitale = *(Beni immobili + Beni mobili) + Trasferimenti in conto capitale a famiglie + Trasferimenti in conto capitale a imprese private + Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche* [8]

L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo di fonte Conti Pubblici Territoriali riportato nelle tavole aIII.1.a, aIII.1.b e aIII.3 fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati membri.

Esso è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa Connessa allo Sviluppo = *Totale Spesa in Conto Capitale + Spese correnti di formazione*

Si osservi che la Spesa Connessa allo Sviluppo comprende, oltre agli addendi presenti nella precedente definizione di Totale spese in conto capitale, le Spese correnti di formazione (considerate un investimento in capitale umano) proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

5. La classificazione settoriale

L'articolazione settoriale delle spese, adottata dal Progetto Conti Pubblici Territoriali, si propone di individuare le aree di intervento pubblico secondo una classificazione più rispondente alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica rispetto a quelle adottate nei bilanci dei diversi enti rilevati. Si noti che le difformità esistenti nei bilanci pubblici riguardo all'imputazione

[8] Tale addendo (*Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*) rappresenta una quantità da elidersi o meno nel caso in cui si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). Si veda il paragrafo 3 della presente Appendice metodologica.

delle voci di spesa ai rispettivi settori, anche quando questi presentano denominazioni apparentemente simili, impongono un'attenzione particolare riguardo al contenuto degli stessi, in quanto possono verificarsi sottostime o sovrastime di alcune voci.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica del contenuto delle singole voci[9] con particolare riferimento alle spese connesse allo sviluppo:

Ambiente: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento, la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; lo sviluppo rurale e dell'economia montana; gli interventi a sostegno delle attività agricole e forestali;

Smaltimento dei rifiuti: include le spese per discariche, inceneritori, progetti e attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti, ecc.;

Ciclo Integrato dell'Acqua: questa voce comprende il complesso degli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene;

Energia: comprende gli interventi relativi all'impiego delle fonti di energia;

Cultura e servizi ricreativi: comprende la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, pinacoteche e centri culturali; i cinema, i teatri, e le attività musicali; le attività ricreative e sportive;

Istruzione: comprende gli esborsi per la costruzione, il funzionamento e la gestione delle scuole pubbliche, le spese per l'edilizia universitaria e la gestione delle università (ad esclusione della spesa in conto capitale per la ricerca scientifica);

Formazione: in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati Membri, questa voce comprende anche spese correnti considerate, nella logica comunitaria, investimenti in capitale umano. Sono quindi incluse la spesa per la formazione e l'orientamento professionale e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore esso può risultare sottostimato;

Ricerca e Sviluppo: comprende il complesso delle spese destinate alla ricerca scientifica (ricerca di base, ricerca e sviluppo per la difesa, per l'ordine pubblico e la sicurezza, per gli affari economici, per la protezione dell'ambiente, ecc.);

Lavoro e previdenza: comprende, oltre alle spese direttamente sostenute dagli enti previdenziali, interventi relativi a osservatori del lavoro e cantieri scuola, infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro;

Agricoltura e Pesca: comprende gli interventi nei settori agricolo, della pesca marittima e dell'acquacoltura;

---

[9] Maggiori dettagli saranno forniti nelle prossima pubblicazione di una nuova *Guida Metodologica per la Costruzione dei Conti Consolidati della Finanza Pubblica a Livello Regionale*, Progetto Conti Pubblici Territoriali, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Industria e Servizi: comprende gli interventi di sostegno, attraverso la concessione di trasferimenti o l'erogazione di crediti d'imposta, alle imprese operanti nei settori dell'industria, commercio, artigianato e servizi;

Turismo: la voce include interventi per la promozione e l'adeguamento dei servizi per il turismo e l'industria alberghiera, i contributi finalizzati all'infrastrutturazione alberghiera;

Edilizia: comprende gli interventi di edilizia pubblica abitativa di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici, le espropriazioni per opere di pubblica utilità;

Sanità: vi rientrano le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere e relative strutture, i trasferimenti di parte capitale al Fondo Sanitario Nazionale, gli interventi per la riorganizzazione e riconversione dei servizi sanitari; le guardie mediche; i centri socio/sanitari; gli istituti zooprofilattici;

Altri Interventi igienico sanitari: comprende tutte le spese per interventi igienico-sanitari (in prevalenza di servizi pubblici comunali relativi all'igiene, profilassi zooiatrica, servizi necroscopici) che non rientrano nel settore precedente;

Interventi in Campo Sociale: si identificano con attività connesse all'assistenza e alla beneficenza;

Viabilità: vi rientrano tutte le spese per la realizzazione e manutenzione di strade statali, provinciali e comunali e le spese per l'illuminazione pubblica, nonché le opere infrastrutturali per le comunicazioni via terra;

Altri Trasporti: comprende gli esborsi, in conto capitale, per la gestione e costruzione di infrastrutture per il trasporto terrestre, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti, gli aeroporti; nonché le sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione, il trasporto pubblico e i contributi alle aziende di trasporto;

Telecomunicazioni: comprende la spesa postale e quella telefonica, la telematica pubblica;

Difesa, Giustizia e Sicurezza Pubblica: per quanto riguarda il settore *Difesa* sono comprese le spese per le armi e gli armamenti, per l'ammodernamento e rinnovamento della difesa; le spese di commissariato; i servizi speciali. A seguito della revisione della serie, come specificato in dettaglio nel paragrafo 2.3 della presente Appendice, le spese di investimento per la difesa militare sono state riclassificate in parte corrente. Per il settore *Giustizia* sono incluse le spese per l'amministrazione giudiziaria; gli istituti di prevenzione e pena; la giustizia minorile; gli uffici giudiziari. Nella voce *Sicurezza Pubblica* sono incluse le spese per l'arma dei carabinieri; la polizia di Stato; la polizia locale; la polizia amministrativa; gli altri servizi inerenti la sicurezza pubblica; la protezione civile;

Amministrazione generale: comprende le spese in conto capitale per organi istituzionali; la manutenzione ordinaria, la gestione e conservazione del patrimonio disponibile;

Altre Opere Pubbliche: comprende spese per opere non classificabili nei precedenti settori; nonché interventi di emergenza per pubbliche calamità;

Oneri non ripartibili: sono ricompresi interventi multisettoriali per i quali non è possibile l'attribuzione a un solo settore.

6. Raccordo tra le spese in conto capitale registrate nei Conti Pubblici Territoriali e nei Conti Nazionali elaborati dall'ISTAT

Da alcuni anni l'ISTAT e il DPS hanno avviato un'attività sistematica di raffronto e raccordo tra i dati di Contabilità Nazionale e quelli inclusi nella Base Dati dei Conti Pubblici Territoriali. L'analisi è stata finora riferita alle spese in conto capitale del Settore delle Amministrazioni Pubbliche e ai totali nazionali. La scelta è stata guidata dalla necessità di individuare un'area di confronto comune ai due strumenti, data dalla Pubblica Amministrazione in quanto la definizione di Settore Pubblico Allargato non è presente nel Sistema dei Conti Nazionali, e di ravvisare, in tale ambito, l'aggregato maggiormente rappresentativo per l'analisi delle politiche per lo sviluppo, identificato nella spesa in conto capitale come definita dalla Contabilità Nazionale, che non considera le spese per operazioni finanziarie.

L'attività di comparazione ha portato ad un approfondimento delle caratteristiche dei due strumenti, e ne ha messo in luce analogie e differenze, queste ultime riferite soprattutto alle fonti utilizzate e alla classificazione dei flussi nelle varie voci economiche.

Altre divergenze metodologiche sono riscontrabili tra i due strumenti ma, in considerazione dell'area di confronto prescelta (limitata alle spese in conto capitale della PA), non hanno avuto un'effettiva incidenza sugli esiti dell'analisi. Ci si riferisce in particolare ai seguenti aspetti:

- universo analizzato (Settore Pubblico Allargato per CPT, Pubblica Amministrazione per l'ISTAT) essendo tale confronto limitato alla sola PA[10];
- metodo di valutazione dei flussi (la competenza economica nelle stime di Contabilità Nazionale, la cassa nei Conti Pubblici Territoriali), essendo le voci di spesa in conto capitale valutate dall'ISTAT quasi esclusivamente sulla base degli effettivi pagamenti (ritenuti la migliore approssimazione osservabile della competenza economica) e pertanto pienamente raffrontabili con le valutazioni prodotte nel sistema CPT;
- differente classificazione settoriale (la COFOG per la Contabilità Nazionale, una sua rielaborazione più aderente agli ambiti tematici d'intervento della programmazione comunitaria per CPT), non essendo il confronto effettuato a livello di funzione di intervento.

Quanto alle fonti utilizzate alcune differenze si sono individuate relativamente alle spese dello Stato. Il sistema CPT ricorre, infatti, ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'ISTAT utilizza informazioni ad hoc fornite dalla Ragioneria

[10] Nell'ambito della PA si sono individuate alcune differenze il cui impatto si può tuttavia ritenere non rilevante. Esse riguardano gli Enti di previdenza ed alcuni enti minori. Per i primi i dati elaborati dalla Contabilità Nazionale ISTAT fanno riferimento ad un universo di enti che differisce da quello utilizzato sempre in sede ISTAT nelle pubblicazioni relative ai bilanci finanziati che costituiscono in questo caso la fonte di base per i dati CPT. La differenza tra i due universi consiste nell'inclusione o meno delle casse autonome volontarie, ovvero Enti che non gestiscono contributi previdenziali obbligatori. Per il resto la distanza tra i due universi di riferimento è attribuibile ad alcuni enti minori, che pesano per circa il 2 per cento del totale PA, per i quali la fonte CPT non rileva al momento i dati, in considerazione della numerosità degli stessi e della complessità della rilevazione.

Generale dello Stato, in cui i dati del bilancio sono, anche se non in misura sostanziale, rielaborati per una maggiore coerenza con le definizioni del SEC. In particolare, per le voci registrate secondo la cassa (è il caso della maggior parte delle spese in conto capitale), l'ISTAT utilizza i dati del rendiconto modificati per tenere conto degli effetti delle Operazioni di Tesoreria al fine di meglio identificare l'effettiva "uscita" dei flussi verso l'economia.

Quanto invece alle definizioni delle categorie economiche, il Sistema CPT adotta una classificazione analoga a quella utilizzata nei documenti contabili degli Enti Pubblici, mentre la Contabilità Nazionale fa riferimento alla classificazione definita dal SEC95. Nella pratica questo si concretizza in differenze di tipo essenzialmente lessicale (ad es. CPT adotta la dizione "Beni mobili ed immobili", la Contabilità Nazionale quella "Investimenti fissi lordi"), con l'eccezione di alcune voci economiche previste dai bilanci pubblici ma non dalla classificazione SEC95. È il caso ad esempio delle cosiddette Somme non attribuibili che CPT classifica all'interno di categorie omonime, laddove il SEC, non prevedendo voci di tipo residuale, richiede che sia analizzata l'effettiva natura del flusso al fine di classificarlo in una delle voci economiche previste dal Sistema.

L'ISTAT provvede inoltre a escludere dal conto economico le poste relative a transazioni di carattere esclusivamente finanziario quali "Concessioni di Crediti" e "Partecipazioni e conferimenti", talvolta inserite nei bilanci tra le spese in conto capitale.

Per esaminare le diverse riclassificazioni che la Contabilità Nazionale effettua sulle voci del conto capitale appare opportuno distinguere tra le diverse componenti, ovvero:

- Investimenti fissi lordi;
- Trasferimenti in conto capitale;
- Somme non attribuibili.

Investimenti fissi lordi

Per gli investimenti fissi lordi, definiti dal SEC95 come acquisizioni nette (ossia al netto delle cessioni) di capitale fisso, l'ISTAT provvede:

- a contabilizzare le vendite a detrazione degli acquisti, come "spesa negativa"[11];
- a includere le spese per il software, generalmente classificate in bilancio tra le spese correnti;
- a riclassificare da corrente a conto capitale la spesa per acquisti di beni durevoli, che i bilanci pubblici spesso comprendono tra gli acquisti di beni e servizi;
- a valutare gli acquisti di terreni in una voce separata denominata "acquisti netti di attività non finanziarie non prodotte".

La banca dati CPT, d'altro canto, non include, per la sua natura di conto regionale, le spese legate a movimentazioni di fondi verso l'estero.

[11] Questo spiega il valore negativo registrato dagli Enti di Previdenza nel 2001 e, ancor più consistente, nel 2002, attribuibile all'intensificarsi, in tale anno, dell'attività di dismissione del patrimonio immobiliare che ha determinato un saldo minore di zero tra acquisizioni e cessioni.

Trasferimenti in conto capitale

Per i trasferimenti in conto capitale, definiti dal SEC95 come flussi unilaterali privi di contropartita, che implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività, l'ISTAT, oltre a distinguere i contributi agli investimenti dagli altri trasferimenti, riclassifica i contributi in conto interessi spostandoli da spesa in conto capitale a spesa in conto corrente (classificandoli tra i contributi alla produzione).

Rilevanti risultano inoltre le differenze tra i due strumenti relativamente alla quantificazione dei trasferimenti alle imprese erogati dal Fondo Innovazione Tecnologica (FIT).

Infatti, mentre CPT fa riferimento all'effettivo erogato alle imprese, l'ISTAT prende in considerazione le uscite dalle contabilità speciali afferenti al Fondo, depurandole dalla parte che costituisce concessione di credito e quindi considerata una posta finanziaria. A causa di un cambiamento nella normativa che regola i trasferimenti dal FIT[12], i due valori risultano diversi.

Per la voce "Trasferimenti a imprese" è inoltre opportuno considerare che l'ISTAT non imputa alla spesa in conto capitale la parte dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata destinata ad altre amministrazioni pubbliche, considerata invece integralmente nella base dati CPT. La Contabilità Nazionale ha, infatti, la possibilità di distinguere, a livello nazionale (una puntuale suddivisione territoriale, necessaria per il sistema CPT, appare sicuramente più problematica), le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese.

Somme non attribuibili

Per le Somme non attribuibili in conto capitale, presenti nei bilanci dei diversi enti, poiché il SEC95 non prevede l'utilizzo di voci residuali, l'ISTAT effettua una riattribuzione tra le varie voci del conto, dopo un'attenta analisi delle poste che le compongono. Questo avviene soprattutto per le Amministrazioni Regionali per le quali il ricorso alla categoria residuale è più frequente. Ciò comporta che in Contabilità Nazionale in seguito ai consolidamenti dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche, solo una parte di tali somme sia considerata nelle spese in conto capitale, laddove CPT le esclude totalmente dal processo di consolidamento.

[12] Gli incentivi alle imprese regolati da tale legge hanno infatti subito una sostanziale modifica nelle modalità di erogazione con l' art. 30 della legge finanziaria 1999 (L. 448/98): fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni a valere sulla L. 488/92 sono intervenute tramite un trasferimento automatico al sistema bancario senza una preventiva verifica dello stato d'avanzamento dei progetti, determinando un'ovvia lievitazione delle giacenze di conto corrente aperte dai singoli istituti di credito per la gestione degli interventi. A partire dal 1999 è stato invece previsto un trasferimento delle risorse dal Ministero al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha prodotto, come diretta conseguenza, che le uscite di tesoreria a partire dall'anno 1999 relative alla legge 488/92 non coincidono esattamente con l'ammontare delle risorse effettivamente trasferite alle imprese, in quanto le banche concessionarie hanno utilizzato per le erogazioni anche le giacenze sui conti correnti maturate fino a quel periodo.

SPESA IN CONTO CAPITALE DI CONTABILITÀ NAZIONALE DELLA P.A. PER ENTE EROGATORE CONFRONTO CPT - CN
(anni 1999-2002; Milioni di euro)

	1999			2000			2001			2002		
	CPT	CN	Differenze	CPT	CN	Differenze	CPT	CN	Differenze	CPT	CN	Differenze
STATO + CASSA DEPOSITI + FONDI	14.887,3	13.720,0	1.167,3	14.210,0	12.025,0	2.185,0	14.055,7	14.472,0	-416,3	15.582,8	16.060,0	-477,2
di cui:												
- Investimenti	*3.070,3*	*4.785,0*	*-1.714,7*	*2.974,7*	*4.848,0*	*-1.873,3*	*3.730,6*	*5.391,0*	*-1.660,4*	*3.528,2*	*5.750,0*	*-2.221,8*
- Trasferimenti a famiglie	*175,9*	*1.158,0*	*-982,1*	*183,7*	*181,0*	*2,7*	*212,4*	*200,0*	*12,4*	*207,3*	*207,0*	*0,3*
- Trasferimenti a imprese	*11.641,2*	*7.777,0*	*3.864,2*	*11.051,6*	*6.996,0*	*4.055,6*	*10.112,8*	*8.881,0*	*1.231,8*	*11.847,2*	*10.103,0*	*1.744,2*
ANAS	2.124,7	1.809,0	315,7	2.017,2	1.759,0	258,2	2.341,5	2.052,0	289,5	2.358,8	2.017,0	341,8
REGIONI	8.350,6	8.745,0	-394,4	10.010,2	9.401,0	609,2	10.971,1	10.215,0	756,1	10.975,5	10.883,0	92,5
PROVINCE	1.614,1	1.669,0	-54,9	1.718,2	1.757,0	-38,8	2.091,5	2.064,0	27,5	2.383,3	2.406,0	-22,7
COMUNI	13.137,0	13.226,0	-89,0	13.367,5	13.323,0	44,5	14.997,7	14.626,0	371,7	16.332,2	15.870,0	462,2
ASL E OSPEDALI	1.846,5	1.869,0	-22,5	1.927,7	2.128,0	-200,3	2.044,8	1.862,0	182,8	1.841,1	1.750,0	91,1
COMUNITA' MONTANE	607,7	590,0	17,7	610,5	611,0	-0,5	664,2	660,0	4,2	615,4	613,0	2,4
CAMERE DI COMMERCIO	24,3	27,0	-2,7	15,7	9,0	6,7	25,5	18,0	7,5	42,1	35,0	7,1
UNIVERSITA' E OPERE UNIV.	1.315,2	1.089,0	226,2	1.373,4	1.168,0	205,4	1.541,2	1.304,0	237,2	1.737,3	1.482,0	255,3
ENTI DI PREVIDENZA	610,1	458,0	152,1	801,5	353,0	448,5	1.200,9	-587,0	1.787,9	834,7	-8.875,0	9.709,7
ALTRI ENTI	401,4	886,0	-484,6	451,1	972,0	-520,9	352,4	1.165,0	-812,6	274,4	1.124,0	-849,6
P.A.	44.918,9	44.088,0	830,9	46.503,0	43.506,0	2.997,0	50.286,6	47.851,0	2.435,6	52.977,5	43.365,0	9.612,5

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conti Pubblici Territoriali (CTP) e ISTAT Contabilità Nazionale (ISTAT).

NOTE METODOLOGICHE
B - QUADRO FINANZIARIO UNICO PER IL MEZZOGIORNO (TAVOLA III.5 DEL RAPPORTO)

In questa nota è illustrata, per singola voce dello schema finanziario, la metodologia di costruzione del Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno (cfr. par. III.4 del Rapporto) e delle ipotesi sottostanti le elaborazioni.

Il complesso della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (dato di Contabilità Nazionale)[1] viene innanzitutto depurato da alcune partite finanziarie operando correzioni finalizzate a rappresentare la dimensione reale della spesa in conto capitale che ha impatto finale sull'economia[2]. Il quadro programmatico della spesa in conto capitale, partendo dai valori storici dei dati di Contabilità Nazionale, proietta i valori programmatici coerenti con i valori delineati nel DPEF e nella relativa "nota di aggiornamento".

La costruzione del quadro finanziario prosegue con la stima delle sue tre componenti, dal momento che le ipotesi di riparto fra Centro-Nord e Mezzogiorno differiscono da risorsa a risorsa.

Le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, per il ciclo di programmazione 1994-1999 sono state stimate considerando lo stato delle erogazioni residue. Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali che del rispettivo cofinanziamento nazionale[3]. Gli ammontari includono la riserva di premialità che è stata assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa prevede un avvio assai graduale che consente anche lo smaltimento della coda del programma 1994-1999. Un an-

---

[1] Gli investimenti fissi, ovvero la spesa per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale. Le spese in conto capitale costituiscono la parte principale ma non il totale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Alla spesa in conto capitale si aggiungono infatti risorse di natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi, ecc.) e risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote, ecc.).

[2] Le correzioni apportate sono le seguenti: a) vengono aggiunte alla spesa gli introiti da cartolarizzazioni, vendita immobili e proventi UMTS, che secondo le regole di classificazione SEC95 sono scomputate dalla spesa in conto capitale (in quanto considerate una riduzione della dotazione di capitale); b) dal 2004, per omogeneità con la serie storica, vengono inclusi i trasferimenti all'Anas e altre voci che programmaticamente potrebbero uscire dai conti PA (per essere finanziate dai privati); c) i consuntivi vengono depurati da alcune partite finanziarie spurie che non hanno natura di spesa in c/capitale (es. restituzione eurotassa, rimborso concessioni governative pregresse, sentenze Corte Costituzionale).

[3] Per le risorse afferenti all'Obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'Obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno. Il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'Obiettivo 1. Per i Programmi integrati comunitari (PIC) è stata stimata la distribuzione Nord-Sud (45 per cento Centro-Nord, 55 per cento Mezzogiorno) delle risorse comunitarie, mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo le modalità (50-50 per il Centro-Nord, 75-25 per il Mezzogiorno) previste nella delibera CIPE di cofinanziamento (22.6.2000).

damento analogo è stato prospettato per gli anni iniziali (2007 e 2008) del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che si sovrappone all'attuale[4].

Per quanto riguarda poi le risorse per le aree sottoutilizzate, il profilo degli anni 1998-2002 è costruito tenendo conto dei dati del paragrafo III.2 del Rapporto. I valori programmatici per i primi anni sono stati elaborati sulla base dello stato di attuazione dei programmi, mentre per il periodo successivo i dati derivano da una stima effettuata dagli Enti attuatori (delibera CIPE 9/5/2003).

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo le risorse finanziarie aggiuntive sopra descritte dalla spesa in conto capitale complessiva.

La spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, viene stimata sulla base della quota risultante dall'andamento storico rilevato dai Conti Pubblici Territoriali (cfr. par. III.1), mentre la ripartizione nelle diverse componenti di finanziamento segue le seguenti ipotesi:

1) Per le *risorse ordinarie* la quota del Mezzogiorno è stata ottenuta come somma di una quota commisurata al Pil delle regioni meridionali (pari a circa il 24 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del Pil meridionale), e di una "quota perequativa" . Tale quota, che tiene conto anche della quota della popolazione, assume che le decisioni politico-amministrative di Enti e Amministrazioni convergano nel rispetto tendenziale di investire il 30 per cento della loro spesa nel Mezzogiorno.

2) La quota delle *risorse per le aree sottoutilizzate* destinate al Mezzogiorno è definita dagli atti normativi programmatici esistenti[5] (pari all'85 per cento).

3) Le *risorse comunitarie* risultano invece, come detto, determinate anche nell'allocazione per aree territoriali dal riparto delle programmazioni 1994-1999 e 2000-2006.

[4] Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente). Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché affluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti: una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

[5] Tra i quali, ad esempio, la L. 488/92 (le cui risorse vanno attribuite all'Obiettivo 1 per l'85 per cento) e le delibere del CIPE di ripartizione del fondo per le aree sottoutilizzate.

PAGINA BIANCA

aIII. STRUMENTI PER LO SVILUPPO

PAGINA BIANCA

aIII.1 PROGRAMMAZIONE

PAGINA BIANCA

Tavola allI.1.a – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE SOTTOSVILUPPATE AL 31 DICEMBRE 2004 (milioni di euro)

Tipologie di intervento	1998-2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	TOTALE
COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO)								
Incentivi industriali	1.678,5	309,9	-	-	-	-	-	1.988,4
Contratti (compresimutui art.10) intese e accordi	667,7	141,7	16,1	236,4	-	-	-	1.061,9
Ricerca e università	587,7	33,6	8,7	-	-	-	-	630,0
Formaz./occupaz./previdenza (FORMEZ, SCAU)	948,2	287,2	100,0	75,6	-	-	-	1.411,0
Infrastrutture (Prog.spec.-Progr.Reg.Svil. -Op.irrigue)	3.287,7	595,1	586,6	100,0	-	-	-	4.569,4
Anticipazione prestito d'onore	-	155,0	-	-	-	-	-	155,0
Altro	105,3	97,2	91,0	0,3	-	-	-	293,8
totale complessivo	**7.275,1**	**1.619,7**	**802,4**	**412,3**	**-**	**-**	**-**	**10.109,5**
NUOVE INIZIATIVE NELLE AREE SOTTOUTILIZZATE								
INCENTIVI A CAPITALE E LAVORO								
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	640,5	-	-	-	-	-	-	640,5
Incentivi commercio e turismo	72,3	-	-	-	-	-	-	72,3
Incentivi industriali (L.488/92)	6.900,4	1.088,2	1.239,5	-	-	-	-	9.228,1
Credito d'imposta	51,7	84,0	3.150,4	-	-	-	-	3.286,1
Incentivi alla ricerca	1.433,2	233,8	241,5	227,5	759,4	226,1	69,6	3.191,1
Lavori socialmente utili	160,0	65,1	-	-	-	-	-	225,1
totale	9.258,1	1.471,1	4.631,4	227,5	759,4	226,1	69,6	16.643,2
PROMOZIONE SVILUPPO IMPRENDITORIALE								
Programmazione negoziata	6.514,1	1.313,3	1.114,0	-	-	-	-	8.941,4
Prom.imp.epolit.lavoro (compresop.d'onore)	502,0	55,8	64,6	51,5	-	-	-	673,9
Accantonamento per Min. attività produttive	-	-	-	0,3	9,7			10,0
totale	7.016,1	1.369,1	1.178,6	51,8	9,7	-	-	9.625,3
INFRASTRUTTURE E ALTRI INVESTIMENTI PUBBLICI								
(a) Amministrazioni Centralie								
Autostra da Salerno -Reggio Calabria	1.702,7	-	-	-	-	-	-	1.702,7
Edilizia universitaria	158,1	-	-	-	-	-	-	158,1
Infrastrutture turismo e aree urbane	26,0	-	-	-	-	-	-	26,0
Infrastrutture politiche agricole	399,3	-	-	-	-	-	-	399,3
Metanizzazione	516,5	-	-	-	-	-	-	516,5
Metropolitane	341,3	-	-	-	-	-	-	341,3
Società miste e dinfrastr. beni culturali	126,5	-	-	-	-	-	-	126,5
Empowerment e sostegno programmico op. Regioni	-	-	-	0,6	14,8	3,7	1,8	20,9
Formazione e racc. istruz. mondo produttivo	587,7	24,2	98,0	81,3	2,2	25,2	11,6	830,2
Infrastruttura "bandalarga"	-	-	-	5,2	144,8	-	-	150,0
Infrastrutture ambiente	949,7	-	-	6,0	146,6	20,1	9,3	1.131,7
Infrastrutture Lavori pubblici	313,5	-	46,5	-	-	-	-	360,0
Offerta evalorizzazione del patrimonio culturale	-	-	-	2,4	41,8	25,2	11,6	81,0
Progetto monitoraggio Regioni/Amm.Centrali	-	-	4,0	15,0	81,0	-	-	100,0
Rete portuale turistica	-	-	-	1,7	48,3	-	-	50,0
Società dell'informazione	-	-	2,0	22,3	364,5	42,0	80,2	511,0
Assistenza tecnica e sviluppo progettuale	-	3,0	24,6	30,0	57,5	14,5	-	129,6
Accantonamento premialità Amm.Centrali	-	-	-	49,8	50,0	-	50,0	149,8
totale (a)	5.121,3	27,2	175,1	214,3	951,5	130,7	164,5	6.784,6
(b) Amministrazioni Regionali	774,7	-	-	-	-	-	-	774,7
Fondo prem. Nucleireg. contipubb. territ.	-	-	-	10,3	-	-	-	10,3
totale (b)	774,7	-	-	10,3	-	-	-	785,0
(c) Intese istituzionali di programmo	4.692,5	2.328,6	1.686,1	1.465,5	2.924,0	1.845,0	943,6	15.885,3
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno	1.505,0	-	-	-	-	-	-	1.505,0
di cui per situazioni emergenza e calamità	-	-	10,0	28,2	66,3	61,7	39,8	206,0
Progetti accelerati in aree urbane	-	-	-	8,0	61,0	90,0	48,0	207,0
Accantonamento premialità Regioni	-	-	-	208,0	326,5	46,8	273,8	855,1
totale (c)	4.692,5	2.328,6	1.686,1	1.681,5	3.311,5	1.981,8	1.265,4	16.947,4
(d) Amministrazioni Centralie Regionali								
Riserva premiale per progetti e programmi	-	-	-		20,0	251,4	48,6	320,0
Integrazione cofinanz. Nuclei valutazione e verif.	-	-	-	9,5	-	-	-	9,5
totale (d)	-	-	-	9,5	20,0	251,4	48,6	329,5
totale (a+b+c+d)	10.588,5	2.355,8	1.861,2	1.915,6	4.283,0	2.363,9	1.478,5	24.846,5
Altri interventi	4.301,0	-	3,0	8,0	9,0	-	-	4.321,0
di cui per cofinanziamenti comunitari	1.704,3	-	-	-	-	-	-	1.704,3
totale complessivo	**31.163,7**	**5.196,0**	**7.674,2**	**2.202,9**	**5.061,1**	**2.590,0**	**1.548,1**	**55.436,0**
totale risorse	**38.438,8**	**6.815,7**	**8.476,6**	**2.615,2**	**5.061,1**	**2.590,0**	**1.548,1**	**65.545,5**

Fonte: DPS.

Tavola aIII.1.b – STANZIAMENTI COMPLESSIVI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE[1] (milioni di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2001	**12.455,9**	**13.986,1**	**13.536,3**						**39.978,3**
Interventi aree depresse (totale settore 4)	9.301,9	10.076,0	9.637,1						29.015,0
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l.183/87 (settore 27)	2.943,8	3.615,2	3.615,2						10.174,2
Altri interventi (settore 27)	210,2	294,9	284,0						789,1
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2002		**11.002,5**	**14.200,9**	**11.731,6**	**4.183,3**				**41.118,3**
Interventi aree depresse (settore 4)		7.777,8	9.913,4	4.857,3	3.150,4				25.698,9
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l.183/87 (settore 27)		3.079,6	4.127,4	6.714,2	1.032,9				14.954,1
Altri interventi (settore 27)		145,1	160,1	160,1					465,3
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2003			**13.966,1**	**11.988,1**	**21.827,3**	**1.339,9**	-		**49.121,4**
Fondo aree sottoutilizzate al netto della deduzione del credito d'imposta investimenti (settore 4)			9.023,9	7.206,9	10.878,1	330,0			27.438,9
Bonus occupazione			1.009,9	674,9	759,9	1.009,9			3.454,6
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l.183/87 (settore 27)			3.772,1	3.946,1	10.189,3				17.907,5
Altri interventi (settore 27)			160,2	160,2					320,4
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2004				**12.072,1**	**16.187,6**	**17.659,9**	**2.700,0**		**48.619,6**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)				5.511,2	9.483,3	7.850,0	2.700,0		25.544,5
Somme iscritte nei capitoli di bilancio (crediti d'imposta investimenti e occupazione) [2]				2.464,9	2.515,0	1.009,9	-		5.989,8
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l.183/87 (settore 27)				4.096,1	4.189,3	8.800,0			17.085,4
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005					**11.159,3**	**14.793,7**	**11.232,0**	**12.450,0**	**49.635,0**
Fondo aree sottoutilizzate (settore 4)					6.683,4	10.561,2	7.028,0	6.850,0	31.122,6
Somme iscritte nei capitoli di bilancio [3]					286,6	-	-	-	286,6
Cofinanziamento politiche comunit. ed altre - l.183/87 (sett. 27)					4.189,3	4.232,5	4.204,0	5.600,0	18.225,8

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga, da ripartirsi secondo il rapporto 85 per cento Mezzogiorno-15 per cento altre aree, nonché le risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie. Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamemnti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.

[2] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di spesa 7576-7789-7790-7791 e 7793.

[3] Gli stanziamenti sono riportati nei capitali di bilancio a seguito di variazione apportata nel corso dell'anno 2004 di parte corrente nn. 1707 e 2115 e di parte in c/capitale n. 7372;

Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie.

Tavola allI.1.c – FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE - SETTORE 4[1] (milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2004						
Dotazione del FAS anno 2003	**5.396,9**	**9.078,0**	**300,0**			**14.774,9**
Arrotondamento	14,3	-5,7				8,6
Dotazione aggiuntiva Tabella D 2004 [2]	100,0	1.611,0	6.350,0	2.700,0		10.761,0
Rimodulazioni all. n. 6 Finanziaria 2004		-1.200,0	1.200,0			-
Totale settore 4 tabella F	**5.511,2**	**9.483,3**	**7.850,0**	**2.700,0**	**-**	**25.544,5**
Somme iscritte nei capitoli di bilancio (crediti d'imposta investimenti e occupazione) [3]	2.464,9	2.515,0	1.009,9	-		5.989,8
Dotazione del FAS anno 2004	**7.976,1**	**11.998,3**	**8.859,9**	**2.700,0**	**-**	**31.534,3**
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005						
Dotazione del FAS anno 2004	**7.976,1**	**11.998,3**	**8.859,9**	**2.700,0**	**-**	**31.534,3**
Arrotondamento		7,0				7,0
Dotazione aggiuntiva Tabella D 2005		68,0	48,0	7.728,0		7.844,0
Rimodulazioni all. n. 6 Finanziaria 2005		-5.103,3	1.653,3	-3.400,0	6.850,0	-
Dotazione del FAS anno 2005 di cui:		**6.970,0**	**10.561,2**	**7.028,0**	**6.850,0**	**31.409,2**
Somme iscritte nei capitoli di bilancio (CNIPA-PCM-ANAS) [4]		-286,6				-286,6
Totale settore 4 tabella F		**6.683,4**	**10.561,2**	**7.028,0**	**6.850,0**	**31.122,6**

[1] Include gli stanziamenti relativi a spese in conto capitale, riportati in tab. F, articolato legge finanziaria e capitoli di bilancio per crediti d'imposta, destinate aggiuntivamente alle specifiche aree territoriali in deroga da ripartirsi secondo il consueto rapporto (85% Mezzogiorno, 15% altre aree). Dall'esercizio 2003, in conseguenza delle innovazioni introdotte con la L.F. 2003, sono inclusi anche gli stanziamenti destinati al finanziamento del bonus per l'occupazione.

[2] Include il finanziamento del credito d'imposta investimenti per gli esercizi 2005 e 2006.

[3] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di spesa 7576-7789-7790-7791 e 7793.

[4] Gli stanziamenti sono riportati nei capitoli di bilancio, a seguito di variazione apportata nel corso dell'anno 2004, di parte corrente nn. 1707 e 2115 e di parte in c/capitale n. 7372.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie.

Tavola allI.1.d – COFINANZIAMENTO POLITICHE COMUNITARIE - PARTE SETTORE 27[1] (milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2004						
Cofinanziamento politiche comunitarie anno 2003	**3.946,1**	**10.189,3**				**14.135,4**
Dotazione aggiuntiva Tab D 2004	500,0	500,0	1.950,0			2.950,0
Rimodulazioni all. n. 6 Finanziaria 2004	-350,0	-6.500,0	6.850,0			-
Dotazione cofinanziamento politiche comunitarie anno 2004	**4.096,1**	**4.189,3**	**8.800,0**	**-**	**-**	**17.085,4**
LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005						
Dotazione cofinanziamento politiche comunitarie anno 2004	**4.096,1**	**4.189,3**	**8.800,0**	**-**	**-**	**17.085,4**
Dotazione aggiuntiva Tab D 2005		-	932,5	4.304,0		5.236,5
Rimodulazioni all. n. 6 D.d.l. Finanziaria 2005			-5.500,0	-100,0	5.600,0	-
Cofinanziamento politiche comunitarie anno 2005		**4.189,3**	**4.232,5**	**4.204,0**	**5.600,0**	**18.225,8**

[1] Include gli stanziamenti relativi alle risorse necessarie per assicurare il cofinanziamento delle politiche comunitarie.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati leggi finanziarie.

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLE aIII.1 – PROGRAMMAZIONE

Tavola aIII.1.a – Assegnazioni CIPE per le aree sottoutilizzate

Le risorse aggiuntive per interventi nelle aree sottoutilizzate previste dalla legge finanziaria, sono ripartite dal CIPE sia tra i diversi strumenti di intervento che dal 2003 rientrano nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) – artt.60 e 61 della legge finanziaria 2003 – sia tra le Amministrazioni centrali e regionali.

La Tavola aIII.1.a, predisposta annualmente dalla Segreteria del CIPE – oltre alle assegnazioni riferite ai completamenti della legge 64/1986 – riporta i finanziamenti a favore delle nuove iniziative nelle aree sottoutilizzate, disposti dal CIPE, a partire dal 1998, in sede di ripartizione delle risorse recate dalle leggi 488/92, 85/95, 341/95, 641/96, 135/97 e dalla legge 208/98, come annualmente rifinanziata.

In particolare, le delibere CIPE cui si fa riferimento – che costituiscono fonti originarie di dati aggiornate annualmente per singole voci di spesa omogenee – sono le seguenti: nn. 32/1998, 4/1999, 14/2000, 138/2000, 48/2001, 17/2002, 36/2002 (come rimodulata dalla n.39/2002), 17/2003, 83/2003 e 20/2004. In particolare i finanziamenti relativi al periodo 1998-2001 sono stati accorpati, per facilità di lettura, in un'unica colonna, mentre, dal 2002, sono riportate le singole assegnazioni annuali, tenuto conto che, con la legge finanziaria relativa a tale anno, sono state introdotte significative innovazioni rispetto al passato nella ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate.

In proposito bisogna tener presente che, per molte tipologie di intervento indicate nella tavola, le risorse CIPE non costituiscono l'unico canale di finanziamento, sommandosi ad esso, in molti casi, gli stanziamenti recati da leggi nazionali di settore, ovvero da cofinanziamenti comunitari o regionali.

La tavola è oggetto di aggiornamento annuale sulla base delle delibere CIPE di riparto delle risorse recate dalla legge finanziaria che, per l'esercizio 2004, ha previsto un'articolazione quadriennale dal 2004 al 2007 dei relativi stanziamenti. Pertanto gli aggiornamenti della tavola apportati alla luce della citata delibera CIPE n.20/2004 prevedono:

– l'inserimento alla lettera (c) della voce "Progetti accelerati in aree urbane";

– l'inserimento di un ulteriore raggruppamento di voci "lettera (d)" riguardanti sia la destinazione di 320 milioni di euro, per finalità premiali, a favore di Ministeri e Regioni, sia l'integrazione del Fondo del Ministero dell'economia per il cofinanziamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici di Regioni e Ministeri (9,5 milioni di euro nel 2004);

– l'inserimento, nell'ambito delle "Intese istituzionali di programma" "lettera (c)" della voce "situazioni di emergenza e calamità" che interessa i territori delle Regioni Molise, Marche e Umbria e l'area etnea;

– le assegnazioni riferite all'assistenza tecnica e al supporto alla progettazione, che interessano le seguenti Amministrazioni centrali direttamente coinvolte nella

stipula degli APQ: Ambiente e territorio, Infrastrutture e trasporti, Attività produttive, Beni e attività culturali, Istruzione e ricerca, Politiche agricole, Economia e finanze, Innovazione e tecnologie, Pari opportunità;

– l'accantonamento per la premialità (10 per cento), articolato attraverso specifica voce sia per i programmi nazionali del Ministero dell'università e della ricerca e del Dipartimento per l'innovazione (lettera a, 50 milioni di euro nel 2007) che per i programmi regionali (lettera c, voce "Intese istituzionali di programma", 46,8 milioni di euro nel 2006 e 273,8 milioni di euro nel 2007); l'assegnazione di 273,8 milioni di euro nel 2007 comprende anche la quota premiale del 10 per cento per ricerca e società dell'informazione (8,8 milioni di euro);

– la riserva per infrastrutture complementari e contratti di localizzazione, pari a complessivi 82 milioni di euro, è stata ricompresa nella voce "Intese istituzionali di programma".

Tavola aIII.1.b – Stanziamenti complessivi per le aree sottoutilizzate
Tavola aIII.1.c – Fondo aree sottoutilizzate
Tavola aIII.1.d – Cofinanziamento politiche comunitarie

La fonte delle tavole è costituita, per i vari anni compresi nelle tavole, dalla Legge finanziaria e dal Bilancio dello Stato.

La tavola aIII.1.b riporta gli stanziamenti per spese in conto capitale destinati alle aree sottoutilizzate, iscritti nella tabella F della Legge Finanziaria (Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali) e in appositi capitoli del Bilancio dello Stato (crediti d'imposta investimenti e occupazione o, secondo gli anni, altri stanziamenti).

Tali risorse, nel loro complesso, confluiscono nei fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate, gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle attività produttive, istituiti con gli articoli 60 e 61 della legge finanziaria per il 2003.

In particolare, dalla tabella F della Legge finanziaria sono prese tutte le somme incluse nel settore 4, specificamente dedicato agli interventi nelle aree sottoutilizzate, e le somme del settore 27 (interventi diversi) destinate all'art. 5 della Legge n. 183 del 1987 (Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee), attraverso il quale passa, in particolare, il cofinanziamento delle politiche comunitarie, cioè essenzialmente il cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari. Si noti che gli stanziamenti inclusi nel settore 4 ricomprendono tutte le somme, determinate da varie leggi, che confluiscono nel Fondo aree sottoutilizzate (FAS) costituito con la Legge finanziaria per il 2003 (art. 60).

Con le tavole aIII.1.c e aIII.1.d, si è inteso fornire, per le ultime due Leggi finanziarie, un maggiore dettaglio rispetto ai dati sintetici contenuti nella tavola aIII.1.b, ricostruendo le variazioni che intervengono, negli stanziamenti disponibili per ogni anno di esercizio finanziario, quando si passa da una Legge finanziaria alla successiva.

In particolare, la tavola aIII.1.c ricostruisce le modificazioni apportate alla dotazione del FAS dalle Leggi finanziarie per il 2004 e per il 2005, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie, rispettivamente per il 2003 e per il 2004. Tali modificazioni sono rappresentate, fondamentalmente da: a) la dotazione aggiuntiva determinata dalla Tabella D della Legge finanziaria (tabella destinata al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, nel caso specifico al rifinanziamento del FAS); b) le rimodulazioni di cui all'allegato 6 della Legge finanziaria (Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della rimodulazione delle spese pluriennali).

Analogamente, la tavola aIII.1.d ricostruisce le modificazioni apportate agli stanziamenti per il cofinanziamento delle politiche comunitarie dalle Leggi finanziarie per il 2004 e per il 2005, rispetto a quanto stabilito con le Leggi finanziarie, rispettivamente per il 2003 e per il 2004. Tali modificazioni sono rappresentate, fondamentalmente da: a) la dotazione aggiuntiva determinata dalla Tabella D della Legge finanziaria (nel caso specifico per il rifinanziamento del Fondo di cui all'art. 5 della Legge 183/1987); b) le rimodulazioni di cui all'allegato 6 della Legge finanziaria.

aIII.2 INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA E ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

PAGINA BIANCA

Tavola alll.2.a - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA[1] (dati aggiornati al 31 dicembre 2004, valori in milioni di euro)

Fonte	Delibere	Assegnazioni										
	CIPE	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totali
L. 208/98	70/1998 [2]	15,4	383,8	427,2	723,0	258,2						1.807,6
L. 449/98 (L.fin.1999)	142/1999 [3]		196,3	760,0	760,0							1.716,2
L. 488/99 (L.fin. 2000)	84/2000 [4]				480,3	1.074,2	537,1					2.091,7
L. 388/00 (L.fin. 2001)	138/2000 [5]				20,7	1.001,9	828,1					1.850,7
L. 488/01 (L.fin. 2002)	36/2002 [6]					1,5	792,0	1.078,6				1.872,2
L. 289/02 (L. fin. 2003)	17/2003 [7]						9,0	206,0	2.606,6			2.821,6
L. 350 /03 (L. fin. 2004)	20/2004 [8]							120,5	146,6	1.690,6	848,0	2.805,7
Totale		15,4	580,0	1.187,2	1.984,0	2.335,9	2.166,3	1.405,2	2.753,2	1.690,6	848,0	14.965,7
Totale al netto della Del. 70/98 (9)		**-**	**196,3**	**760,0**	**1.260,9**	**2.077,7**	**2.166,3**	**1.405,2**	**2.753,2**	**1.690,6**	**848,0**	**13.158,1**

[1] Al netto di accantonamenti e quote compensative.
[2] La ripartizione regionale delle risorse è stata effettuata con le delibere 52, 106 e 135 del 1999. L'importo è destinato a Completamenti e Studi di fattibilità (SDF). La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.
[3] Al netto di un accantonamento di 90,4 milioni per premio efficienza efficacia dei programmi e di 1,033 milioni per gara su approfondimenti progetto ponte sullo stretto di Messina (trasferiti al M.LL.PP.).
[4] Al netto di 232,4 milioni per quote compensative (87,6) e accantonamenti (144,6). La modulazione delle annualità è quella effettuata dalla RGS.
[5] Al netto di 93,8 milioni di quote compensative.
[6] Al netto di 18,08 mln. per il sisma nelle Marche ed in Umbria del 1997 e di 208,02 mln. per la premialità.
[7] Comprende esclusivamente le quote F.3 e F.4, al netto di 313,5 mln accantonati come quota premiale.
[8] Al netto di 207,00 mln per progetti accelerati in aree urbane del Mezzogiorno e di 82 mln per infrastrutture complementari ai contratti di localizzazione nella stessa area, di 88,00 mln destinati al settore della ricerca e della società dell'informazione nelle regioni del Centro-Nord, di 111,02 mln per le emergenze ambientali (eventi vulcanici e terremoti) e di 311,75 mln accantonati come quota premiale.
[9] Dal totale di 13.158,1 mln. occorre detrarre 0,779 mln. (relativi allo stanziamento di 1.716,186 mln. della del. 142/99) confluiti sugli SDF finanziati dalla del. 70/98, ottenendo un importo netto di 13.157,3 milioni di euro.

Fonte: DPS.

Tavola all.2.b - COMPOSIZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMATE DAGLI APQ PER FONTE DI FINANZIAMENTO, ANNO DI STIPULA E MACROAREA AL 31 DICEMBRE 2004 (milioni di euro)[1]

Anno	Macroarea	Risorse ordinarie		Risorse aggiuntive		Risorse private	Risorse Totali
		Stato	Regioni ed altri Enti	Fondi Com.	Aree sottoutilizzate		
1999	Centro-Nord	3.747,5	636,6	0,0	54,5	37,6	4.476,2
	Mezzogiorno	671,1	436,5	175,4	328,7	197,3	1.808,9
	Totale	4.418,6	1.073,1	175,4	383,2	234,9	6.285,1
2000	Centro-Nord	5.708,0	236,1	30,5	45,6	1.403,2	7.423,4
	Mezzogiorno	780,9	108,4	212,5	224,8	14,9	1.341,5
	Totale	6.489,0	344,5	243,0	270,4	1.418,1	8.764,9
2001	Centro-Nord	831,2	482,5	84,6	240,2	68,7	1.707,2
	Mezzogiorno	4.242,4	16,3	1.485,5	984,6	45,0	6.773,8
	Totale	5.073,6	498,8	1.570,2	1.224,8	113,7	8.481,0
2002	Centro-Nord	234,9	1.416,8	249,4	261,1	276,3	2.438,5
	Mezzogiorno	1.830,3	336,1	1.096,1	1.613,5	418,9	5.294,9
	Totale	2.065,2	1.752,9	1.345,5	1.874,6	695,2	7.733,4
2003	Centro-Nord	561,9	450,0	13,6	475,2	187,1	1.687,7
	Mezzogiorno	1.397,2	357,1	1.664,6	3.912,8	1.469,0	8.800,7
	Totale	1.959,1	807,0	1.678,2	4.388,0	1.656,1	10.488,4
2004	Centro-Nord	989,0	731,1	14,8	640,6	2.316,8	4.692,4
	Mezzogiorno	651,1	411,0	311,7	1.439,1	210,7	3.023,6
	Totale	1.640,2	1.142,1	326,5	2.079,7	2.527,5	7.715,9
1999-2004	**Centro-Nord**	**12.072,4**	**3.953,1**	**393,0**	**1.717,2**	**4.289,6**	**22.425,3**
	Mezzogiorno	**9.573,1**	**1.665,4**	**4.945,8**	**8.503,4**	**2.355,8**	**27.043,5**
	Totale	**21.645,5**	**5.618,5**	**5.338,8**	**10.220,6**	**6.645,4**	**49.468,8**

[1] Al netto delle risorse programmate negli APQ per la ricostruzione post terremoto in Umbria e nelle Marche.

Fonte: DPS

Tavola all.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
Centro -Nord	PIEMONTE 2000							
	Settore delle infrastrutture idriche di collettamento e depurazione acque reflue urbane		65,0					65,0
	Beni culturali			312,7				312,7
	Settore delle infrastrutture idriche di approvviggionamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano			61,5				61,5
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				83,5			83,5
	Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali					11,9		11,9
	Accordo di programma quadro per una mobilità sostenibile: I nodi di interscambio persone - Progetto Movicentro					89,5		89,5
	Accordo di programma quadro per il settore della difesa del suolo					48,2		48,2
	Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo I					10,6		10,6
	Accordo di programma quadro per le bonifiche						26,4	26,4
	Potenziamento delle infrastrutture aeroportuali in vista dei XX giochi olimpici invernali "Torino 2006"						70,7	70,7
	APQ in materia di e-government e società dell'informazione nella regione Piemonte						7,6	7,6
	Atto integrativo APQ Difesa del suolo						59,0	59,0
	Programmi integrati e studi di fattibilità per lo sviluppo locale						4,4	4,4
	Potenziamento della ricerca scientifica applicata in Piemonte						20,5	20,5
	Totale PIEMONTE	**-**	**65,0**	**374,2**	**83,5**	**160,3**	**188,6**	**871,6**
	VALLE D'AOSTA 2001							
	Riconversione area ex ILVA Cagne				7,8			7,8
	Adeguamento e Miglioramento del Sistema di Trasporto Ferroviario lungo la tratta Aosta-Torino						5,7	5,7
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche						26,6	26,6
	Totale VALLE D'AOSTA	**-**	**-**	**-**	**7,8**	**-**	**32,2**	**40,0**
	LOMBARDIA 1999							
	Accessibilità all'aeroporto di Malpensa	2.773,4						2.773,4
	Sanità	719,0						719,0
	Beni culturali	89,9						89,9
	Mitigazione ambientale e delocalizzazione Malpensa		168,1					168,1
	Riqualificazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità regionale		758,5					758,5
	Ambiente ed energia			429,0				429,0
	Interventi per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate, la difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico nei territori colpiti dagli eventi alluvionali nei mesi di Ottobre e Novembre 2000			40,7				40,7
	Infrastrutture per lo sviluppo locale in aree depresse				68,0			68,0
	Atto integrativo dell'accordo di programma quadro sull'ambiente				1.127,2			1.127,2
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				114,5			114,5
	Difesa del suolo e prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico				29,2			29,2
	Mondiali di sci 2005					178,3		178,3
	Accordo Integrativo Beni Culturali					82,2		82,2
	Società dell'Informazione					8,1		8,1
	APQ in materia di sicurezza						40,8	40,8
	Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di sanità						379,3	379,3
	Sviluppo locale - primo Atto Integrativo						46,8	46,8
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Seconda tranche						145,2	145,2
	Totale LOMBARDIA	**3.582,2**	**926,6**	**469,7**	**1.309,7**	**297,7**	**612,1**	**7.198,1**

Segue: Tavola allL.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
	LIGURIA 2000							
	APQ per lo sviluppo della rete telematica e dell'informatizzazione della PA regionale e locale tramite il progetto "Liguria in rete"		15,7					15,7
	Recupero e protezione delle aree agricole e forestali		1,6					1,6
	Difesa della costa				12,3			12,3
	Interventi nel settore infrastrutture per la mobilità sostenibile				29,6			29,6
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				77,8			77,8
	Studi di fattibilità relativi al riutilizzo di aree destinate ad insediamenti socio-produttivi					2,5		2,5
	Accordo integrativo: Terza età e welfare nella società dell'informazione in Liguria					17,5		17,5
	Azioni di sviluppo locale - infrastrutture patti territoriali					6,2		6,2
	Progetti integrati dei centri storici nei comuni montani					6,3		6,3
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativa					26,6		26,6
	Liguria in rete - Accordo integrativa II: Carta regionale dei servizi per la terza età						5,0	5,0
	APQ in materia di ricerca scientifica						10,5	10,5
	Difesa del suolo						31,2	31,2
	Recupero e protezione aree agricole e forestali liguri - I Atto integrativa						0,2	0,2
	Interventi nel settore delle infrastrutture per la mobilità sostenibile - I Atto integrativo						35,2	35,2
	Totale LIGURIA	-	**17,4**	-	**119,7**	**59,1**	**82,2**	**278,4**
	P.A. TRENTO 2001							
	Razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento				238,8			238,8
	Riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e "phasing out"				7,3			7,3
	Atto integrativa riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out					2,4		2,4
	II Atto integrativo riequilibrio della dotazione di infrastrutture nelle zone ob.2 e phasing-out						15,7	15,7
	Tutela delle acque gestione integrata delle risorse idriche						27,1	27,1
	Totale P.A. TRENTO	-	-	-	**246,1**	**2,4**	**42,8**	**291,3**
	P.A. BOLZANO 2001							
	Accordo di programma quadro in materia di infrastrutture ferroviarie				20,7			20,7
	Accordo di programma quadro in materia di telecomunicazioni				10,6			10,6
	Accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche					16,0		16,0
	Infrastrutture viarie					19,2		19,2
	Atto Integrativo dell'APQ in materia di infrastrutture ferroviarie						37,8	37,8
	Totole P.A. BOLZANO	-	-	-	**31,3**	**35,2**	**37,8**	**104,3**
	VENETO 2001							
	Completamento funzionale della rete stradale			121,8				121,8
	Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale				8,0			8,0
	Difesa del suolo e della costa				33,1			33,1
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				133,0			133,0
	Difesa del suolo e della costa - Integrativa					38,4		38,4
	Completamento funzionale della rete stradale - Integrativo					245,9		245,9
	Difesa del suolo e della costa - Atto integrativo II						12,8	12,8
	APQ in materia di e-government e società dell'informazione						8,0	8,0
	APQ nel settore della ricerca						14,8	14,8
	Atto integrativo dell'APQ per il settore dello sviluppo locale - Interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale						21,7	21,7
	Completamento funzionale della rete stradale - Integrotivo						44,1	44,1
	Totale VENETO	-	-	**121,8**	**174,1**	**284,3**	**101,5**	**681,6**

Segue: Tavola all.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
	FRIULI VENEZIA GIULIA 2001							
	Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - Sistema portuale					30,2		30,2
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (emergenza Tolmezzo)					31,2		31,2
	Miglioramento qualità delle città, istituzioni locali, vita associata e sicurezza - Trieste					5,2		5,2
	Beni ed attività culturali per il territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia					16,7		16,7
	Difesa del suolo e della costa					50,4		50,4
	Società dell'informazione e e-government nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia						6,2	6,2
	Ricerca scientifica nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia						6,8	6,8
	APQ in materio di infrostrutture di trasport nella regione Friuli - Venezia Giulia						33,1	33,1
	Totale FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	**133,6**	**46,1**	**179,8**
	EMILIA ROMAGNA 2000							
	Beni ed attività culturali			58,5				58,5
	Infrastrutture viarie			145,4				145,4
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				161,7			161,7
	APQ in materia di infrastrutture viarie - Accordo integrativo						4,2	4,2
	Società dell'informazione						9,4	9,4
	Infrastrutture viarie - Accordo integrativo II						2.231,5	2.231,5
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativo						7,9	7,9
	Totale EMILIA ROMAGNA	-	-	**203,9**	**161,7**	-	**2.253,0**	**2.618,6**
	TOSCANA 1999							
	Investimenti sanitari	465,4						465,4
	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche (PANGEA) e atto integrativo del 12 dicembre 2000	242,9						242,9
	Beni e attività culturali	85,5						85,5
	Infrastrutture di trasporto		6.362,3					6.362,3
	Infrastrutture patti territoriali e sviluppo locale				18,7			18,7
	Ttutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativo				149,7			149,7
	Infrastrutture di trasporto - Protocollo aggiuntivo					89,8		89,8
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Atto integrativo II					24,5		24,5
	Infrastrutture Patti Territoriali e sviluppo locale - protocollo aggiuntivo					62,1		62,1
	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche - Terzo atto integrativo					9,9		9,9
	Atto Integrativo all'APQ in materia di Beni e attività culturali					25,1		25,1
	Accordo integrativo II all'Apq Infrastrutture Patti territoriali e sviluppo locale					1,0		1,0
	Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo						24,1	24,1
	Competitività dei territori e delle imprese						106,8	106,8
	Societa' dell'Informazione						5,6	5,6
	Infrastrutture di trasporto - II Atto integrativo						97,6	97,6
	Beni ed attività culturali - Accordo integrativo II						12,6	12,6
	Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale						4,6	4,6
	Infrastrutture di trasporto - III atto integrativo						5,6	5,6
	Totale TOSCANA	**793,9**	**6.362,3**	-	**168,4**	**212,4**	**256,8**	**7.793,9**

Segue: Tavola allI.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
	UMBRIA 1999							
	Studi di fattibilità	0,4						0,4
	Beni ed attività culturali			90,4				90,4
	Trasporto ferroviario			192,6				192,6
	Infrastrutture ferroviarie - Ferrovia Centrale Umbra			193,7				193,7
	Difesa del suolo			27,8				27,8
	Infrastrutture aeroportuali			10,2				10,2
	Riqualificazione urbana					21,7		21,7
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche						54,5	54,5
	Nuovo APQ per la viabilità statale						595,2	595,2
	Azioni di sviluppo locale - Infrastrutture patti territoriali						13,1	13,1
	Riqualificazione Urbana - Atto integrativo						4,4	4,4
	E-government e società dell'informazione						4,8	4,8
	Tutela e prevenzione dei beni culturali						12,3	12,3
	Totale UMBRIA	**0,4**	**-**	**514,7**	**-**	**21,7**	**684,1**	**1.220,8**
	MARCHE 1999							
	Studio di fattibilità valorizzazione polo universitario camerte	0,2						0,2
	S.d.f. di un piano per l'ottimizzazione delle economie esterne distretto di Fabriano	1,8						1,8
	Trasporto ferroviario	97,7						97,7
	S.d.f. di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale		4,0					4,0
	S.d.f. di un piano di valorizzazione ambientale e turistica del Parco nazionale Monti Sibillini		0,8					0,8
	Viabilità stradale - Accordo integrativo					130,4		130,4
	APQ in materia di e-government e società dell'informazione						9,0	9,0
	Ricostruzione territorio marchigiano colpito dagli eventi sismici del 1997 - Sicurezza edifici e infrastrutture						3,3	3,3
	Sistemi Portuali						20,4	20,4
	Beni ed attività culturoli						11,3	11,3
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche						26,0	26,0
	Inquinamento Atmosferico						3,4	3,4
	Gestione dei rifiuti						3,2	3,2
	Ricerca e innovazione						4,8	4,8
	Gestione dei rifiuti - I Atto integrativo						14,0	14,0
	Totale MARCHE	**99,7**	**4,8**	**-**	**-**	**130,4**	**95,3**	**330,2**
	LAZIO 2000							
	Beni ed attività culturali		47,2					47,2
	Aree sensibili: parchi e riserve e protocollo aggiuntivo del 21 novembre 2001			22,9				22,9
	Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione dei rifiuti				20,8			20,8
	Aree sensibili: sviluppo sostenibile promozione della qualità ambientale				3,0			3,0
	Stralcio Servizi e reti idriche: ammodernamento e ristrutturazione impianti irrigui				20,6			20,6
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				91,8			91,8
	Aree sensibili: parchi e riserve (APQ 7) Protocollo integrativo II					21,5		21,5
	Difesa del suolo e tutela della costa					152,9		152,9
	Accordo integrativo all'Apq in materia di beni e attività culturali (APQ1)					24,1		24,1
	Contratto d'orea Montalto di Castro-Tarquinia					6,0		6,0
	Apq trasporti e centri intermodoli (APQ2) stralcio "Infrastrutture ferroviarie e centri merci"					146,2		146,2
	Ricerca e innovazione tecnologica - Sistema universitario regionale ed alta formazione: Stralcio distretto tecnologico nel settore dell'industria aerospaziale						40,0	40,0
	Società dell'informazione, e-government e servizi ai cittadini						15,6	15,6
	Aree sensibili: bonifica dei siti inquinati e gestione rifiuti - Atto integrativo						5,4	5,4
	Aree sensibili: tutela e gestione integrata delle risorse idriche - Primo atto integrativo						0,1	0,1
	Reti di viabilità						198,7	198,7
	Totale LAZIO	**-**	**47,2**	**22,9**	**136,2**	**350,7**	**259,8**	**816,8**

Segue: Tavola all.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ						
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
Mezzo -giorno	ABRUZZO 2000							
	Accordo di programma quadro per l'attuazione di uno studio di fattibilità per la valutazione di interventi infrastrutturali a sostegno delle attività produttive		0,9					0,9
	Accordo di programma quadro per l'attuazione di uno studio di fattibilità per l'integrazione tra corridoio adriatico e trasversali adriatico-tirreniche		0,2					0,2
	Completamento infrastrutture a servizio delle aree industriali		25,6					25,6
	Accordo di programma quadro per la realizzazione delle infrastrutture a servizio del Patto Territoriale della C.M.Peligna			8,9				8,9
	Infrastrutture Patto Territoriale Marsica			15,9				15,9
	Accordo di programma quadro "Sviluppo della società del'informazione nella Regione Abruzzo"				27,6			27,6
	Accordo di programma quadro per interventi di completamento degli interporti Val Pescara e Marsica				176,5			176,5
	Accordo di programma quadro per il consolidamento e ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo				31,3			31,3
	Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello (1)				6,3			6,3
	APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo				27,4			27,4
	Accordo di programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"					118,8		118,8
	Accordo di programma quadro per il consolidamento e il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati della Regione Abruzzo - Atto integrativo					20,7		20,7
	APQ in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Abruzzo - Atto Integrativo					14,6		14,6
	Interventi di completamento dei porti					40,4		40,4
	Completamento di infrastrutture a servizio delle aree industriali - Atto integrativo					25,4		25,4
	APQ per il consolidamento ed il ripristino di condizioni di stabilità geomorfologica in alcuni abitati e per la difesa di alcuni tratti della fascia costiera della Regione Abruzzo - II Atto integrativo						19,4	19,4
	Secondo atto integrativo beni culturali						24,5	24,5
	APQ "Sviluppo della società del'informazione nella Regione Abruzzo" - Atto integrativo						24,8	24,8
	Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud						0,5	0,5
	APQ per interventi nell'ambito della mobilità						13,5	13,5
	Completamenti di infrastrutture a servizio delle aree industriali - II atto integrativo						15,8	15,8
	Aree Urbane						33,6	33,6
	Totale ABRUZZO	-	**26,7**	**24,8**	**269,0**	**219,8**	**131,9**	**672,1**
	MOLISE 2000							
	Risorse culturali e storiche		25,0					25,0
	Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello (2)				4,1			4,1
	Risorse Idriche				77,6			77,6
	Trasporti ed infrastrutture viarie				324,3			324,3
	Difesa del suolo					19,1		19,1
	Accordo di Programma Quadro in materia di beni culturali - Atto integrativo					9,3		9,3
	Promozione e diffusione dell'Arte Contemporanea						0,5	0,5
	Totale MOLISE	-	**25,0**	-	**406,0**	**28,4**	**0,5**	**459,9**

Segue: Tavola allL.2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (miliani di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
	CAMPANIA 2000							
	Infrastrutture di supporto alle attività economiche, potenziamento dei collegamenti con le aree industriali - recupero delle aree dismesse		227,8					227,8
	Completamento di opere infrastrutturali		76,7					76,7
	Infrastrutture per i sistemi urbani			115,3				115,3
	Accordo di programma quadro in materia di Beni ed attività culturali			389,2				389,2
	Infrastrutture per i sistemi urbani - Protocollo aggiuntivo			112,8				112,8
	Infrastrutture per la viabilità				319,4			319,4
	Infrastrutture di supporto alle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali. Recupero delle aree dismesse. Atto Integrativo					62,4		62,4
	Sicurezza per lo sviluppo della regione Campania "Giancarlo Siani"					37,7		37,7
	Infrastrutture per i sistemi urbani- II Protocollo aggiuntivo					49,2		49,2
	Museo per l'Arte Contemporanea					45,6		45,6
	Sviluppo Locale					1.091,7		1.091,7
	Infrastrutture per la viabilità - I protocollo aggiuntivo					129,3		129,3
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					916,9		916,9
	Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud						0,5	0,5
	Sviluppo locale -Atto integrativo						224,0	224,0
	II atto integrativo dell'Accordo di programma quadro in materia di Beni ed attività culturali						9,7	9,7
	APQ Infrostrutture per la Viabilità - II Protocollo aggiuntivo						195,8	195,8
	E-government e socieà dell'informazione nella Regione Campania						38,5	38,5
	Totale CAMPANIA	-	**304,5**	**617,3**	**319,4**	**2.332,8**	**468,6**	**4.042,6**
	PUGLIA 2000							
	Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale				1.148,7			1.148,7
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					1.060,9		1.060,9
	Trasporti: Aeroporti e Viabilità					472,5		472,5
	Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro"					73,9		73,9
	Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale - Atto integrativo					77,7		77,7
	Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali per il territorio della regione Puglia					143,2		143,2
	Atto Integrativo a.p.q. Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Puglia "Aldo Moro"						5,0	5,0
	Promozione e Diffusione Arte Contemporanea e Valorizzazione Contesti Architettonici e Urbani nel Sud						0,7	0,7
	Progetto di Risanamento Ambientale e Sviluppo Economico Sostenibile nel Mar Piccolo di Taranto						26,0	26,0
	E-government e società dell'informazione						67,4	67,4
	Tutela e Risanamento Ambientale in Puglia						254,3	254,3
	Trasporti: Aeroporti e Viabilità - I Atto Integrativo settore aeroportuale						130,0	130,0
	Beni culturali - I Atto Integrativo						67,5	67,5
	Totale PUGLIA	-	-	-	**1.148,7**	**1.828,1**	**637,5**	**3.614,4**
	BASILICATA 2000							
	Accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario e sistemi mobilità e scambio		266,0					266,0
	Accordo di programma quadro per lo viabilità		567,3					567,3
	Sanità		152,0					152,0
	Beni ed attività culturali			64,7				64,7
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche				296,3			296,3
	Accordo di programma per la difesa del suolo					25,0		25,0
	Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale					53,3		53,3
	Società dell'Informazione						12,5	12,5
	Addendum all'APQ Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale						29,1	29,1
	Promozione e diffusione Arte Contemporanea e valorizzazione contesti architettonici e urbani nel Sud						0,5	0,5
	Addendum APQ Beni e attività culturali						27,6	27,6
	Totale BASILICATA	-	**985,3**	**64,7**	**296,3**	**78,3**	**69,8**	**1.494,4**

Segue: Tavola allL2.c - QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2004 - Valore complessivo degli APQ per anno di stipula (milioni di euro)

Macro -area	Intesa e anno di stipula / Titolo APQ	Anno di stipula dell'APQ 1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
	CALABRIA 1999							
	Manutenzione del territorio - Forestazione	978,0						978,0
	Accordo di programma quadro per il ciclo integrato delle acque	647,6						647,6
	Infrastrutturazione per lo sviluppo locale				75,7			75,7
	Sistema delle infrastrutture di trasporto				1.920,5			1.920,5
	Legalità e sicurezza per lo sviluppo della Regione Calabria - Antonino Scopelliti					19,6		19,6
	Sviluppo Locale					466,1		466,1
	Beni e attività culturali per il territorio della Regione Calabria					146,0		146,0
	Promozione e diffusione Arte Contemporanea e valorizzazione contesti architettonici e urbani nel Sud						1,4	1,4
	Emergenze urbane e territoriali						100,2	100,2
	Infrastrutture di trasporto - I Atto Integrativo						740,0	740,0
	Totale CALABRIA	**1.625,6**	**-**	**-**	**1.996,1**	**631,7**	**841,5**	**5.094,8**
	SICILIA 1999							
	Risorse idriche			365,8				365,8
	Trasporto stradale			2.444,7				2.444,7
	Trasporto aereo			344,8				344,8
	Trasporto ferroviario			2.276,1				2.276,1
	Trasporto marittimo			635,6				635,6
	Sviluppo Locale					583,1		583,1
	Sicurezza e legalità per lo sviluppo della Regione Siciliana - Carlo Alberto Dalla Chiesa					111,6		111,6
	Sanità					24,0		24,0
	Recupero della marginalità sociale e pari opportunità					34,0		34,0
	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					1.615,0		1.615,0
	Energia					174,3		174,3
	Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo						30,0	30,0
	Eventi vulcanici						17,5	17,5
	Promozione e diffusione Arte Contemporanea e valorizzazione contesti architettonici e urbani nel Sud						1,8	1,8
	Arte Contemporanea - Atto Integrativo						0,1	0,1
	Totale SICILIA	**-**	**-**	**6.067,0**	**-**	**2.542,1**	**49,5**	**8.658,6**
	SARDEGNA 1999							
	Metanizzazione	129,1						129,1
	Progetto per la realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecno-educativa	41,3						41,3
	Progetto sperimentale per la valorizzazione della cultura e la lingua sarda	12,9						12,9
	Risorse idriche - Opere fognario-depurative				859,4			859,4
	Sicurezza					61,3		61,3
	Nuovo Accordo di Programma Quadro sulla Viabilità in Sardegna					1.078,2		1.078,2
	Mobilità						620,8	620,8
	Difesa del suolo						30,0	30,0
	Risorse Idriche - Atto Integrativo						118,2	118,2
	Socieà dell'informazione						55,2	55,2
	Totale SARDEGNA	**183,3**	**-**	**-**	**859,4**	**1.139,5**	**824,2**	**3.006,5**
	Totale Centro-Nord	**4.476,2**	**7.423,4**	**1.707,2**	**2.438,5**	**1.687,7**	**4.692,4**	**22.425,4**
	Totale Mezzogiorno	**1.808,9**	**1.341,5**	**6.773,8**	**5.294,9**	**8.800,7**	**3.023,6**	**27.043,4**
	Totale Italia 3	**6.285,1**	**8.764,9**	**8.481,0**	**7.733,4**	**10.488,4**	**7.715,9**	**49.468,8**

I totali delle regioni possono non corrispondere alla somma dei singoli APQ per arrotondamenti.

[1] Trattandosi di un APQ interregionale, l'importo fa riferimento ai soli interventi localizzati in Abruzzo.
[2] Trattandosi di un APQ interregionale, l'importo fa riferimento ai soli interventi localizzati in Molise.
[3] Con atto del 22 dicembre 2004, sono stati finanziati ulteriori interventi, anche attraverso l'utilizzo di economie, per un costo pari a 293 milo euro.
[4] Al netto degli APQ per la ricostruzione post terremoto in Umbria e nelle Marche.

Fonte: DPS

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLE aIII.2 – INTESE E APQ

La tavola aIII.2.a relativa alle assegnazioni CIPE per le Intese contiene solo le quote immediatamente disponibili per la stipula di APQ e non le quote accantonate per motivi vari (per esempio, finalizzate al finanziamento di un progetto particolare, indicato direttamente nella delibera CIPE, o riservate all'attribuzione di quote premiali o compensative) e, inoltre, tiene conto delle rimodulazioni annuali effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato. Per tali motivi si discosta dai dati contenuti nella tavola delle assegnazioni CIPE complessiva, relativa ai vari strumenti di programmazione (Tavola aIII.1.a).

La tavola aIII.2.b relativa alla composizione delle risorse con le quali sono finanziate le Intese riporta i dati alla stipula di ciascun Accordo (dati desunti, cioè, dal testo ufficiale degli APQ) e contiene una classificazione degli importi programmati negli Accordi, distinti per anno e per fonte di finanziamento.

La tavola aIII.2.c è una tavola di sintesi delle Intese e degli Accordi e contiene, per ogni Regione e per ogni Provincia Autonoma, l'anno di stipula dell'Intesa, l'elenco degli APQ sottoscritti ed il relativo importo alla stipula (tale importo può discostarsi dall'importo indicato nei monitoraggi semestrali successivi, per esempio per l'inserimento di nuovi progetti negli Accordi o per la disponibilità di nuove fonti di finanziamento). Rispetto alla stessa tavola, pubblicata nel Rapporto dello scorso anno, alcuni dati sono cambiati, per effetto della sostituzione integrale di APQ già sottoscritti con nuovi APQ, in cui sono state riallocate le risorse liberate, o in seguito alla riprogrammazione, al di fuori dell'Accordo, delle economie realizzate.

Aggregati di riferimento

Risorse "programmate" (o attivate) dagli APQ: il complesso delle risorse inserite nel quadro finanziario degli Accordi di Programma Quadro al momento della stipula, destinate al finanziamento di progetti da realizzare in un arco di tempo pluriennale. Possono essere distinte in risorse ordinarie dello Stato e di altri Enti, risorse aggiuntive, provenienti dai fondi strutturali europei o dal fondo (nazionale) per le aree sottoutilizzate (FAS), risorse private.

Risorse ordinarie: le risorse in conto capitale derivate dai bilanci ordinari, di fonte statale, regionale o di altri enti.

Risorse aggiuntive: le risorse erogate dai fondi strutturali comunitari e le risorse per le aree sottoutilizzate, comprensive degli stanziamenti specificamente destinati alle Intese (ex lege 208/98), assegnate annualmente con legge finanziaria[1] e ripartite dal CIPE con propria delibera.

[1] La legge n. 208/98 ha previsto che, a decorrere dal 1999, gli stanziamenti annuali destinati alle aree depresse (attualmente "aree sottoutilizzate") fossero inseriti nella Legge Finanziaria; pertanto, a partire da tale anno non è più necessaria un'apposita legge di spesa, annualmente approvata dal Parlamento, per attivare i relativi fondi.

Risorse private: somme destinate da soggetti privati al finanziamento d'interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro, in aggiunta alle risorse pubbliche.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono costituite dalle delibere del CIPE e dalla Banca dati per la gestione degli APQ. Ulteriori informazioni si possono trovare nel sito del DPS all'indirizzo: *www.dps.tesoro.it/intese.asp*.

Tale disposizione compotta un notevole risparmio di tempo e di procedure.

La legge n.144/99, conformemente alla riforma del bilancio del 1997 (Legge n. 94/97), ha istituito, in ciascuno stato di previsione della spesa, una specifica unità previsionale di base in conto capitale, denominata "Intesa Istituzionale di programma", sulla quale affluiscono tutte le risorse derivanti da autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione, da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle Intese stesse, unitamente alla quota del cofinanziamento di programmi comunitari rientranti nelle Intese, nonché risorse derivanti da iniziative definanziate o revocate dal CIPE.

PAGINA BIANCA

aIII.3 FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

PAGINA BIANCA

Tavola aIII.3.a - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 1994-1999, RIEPILOGO PER OBIETTIVO ANNI 1994-2001 (migliaia di euro)

Obiettivo	Costo Totale	Contributo Comunitario	Pagamenti			
			1994	1995	1996	1997
Obiettivo 1	31.851.436	15.407.314	497.142	1.885.470	3.418.292	5.048.058
Obiettivo 2	4.351.536	1.464.402	16.363	53.536	407.284	443.761
Obiettivo 3	3.046.583	1.369.515	80.240	219.736	303.455	474.377
Obiettivo 4	921.094	414.493	4.385	29.260	78.345	116.845
Obiettivo 5A	2.703.592	803.344	82.145	88.307	142.465	226.110
Obiettivo 5B	5.173.611	1.279.948	14.939	37.444	177.435	489.599
PIC	4.352.656	1.829.310	74	3.155	25.604	153.358
SFOP fuori OB1	50.166	18.008	0	0	0	676
Totale	**52.450.673**	**22.586.334**	**695.288**	**2.316.908**	**4.552.881**	**6.952.784**

Obiettivo	Costo Totale	Contributo Comunitario	Pagamenti				
			1998	1999	2000	2001	Totale
Obiettivo 1	31.851.436	15.407.314	4.513.832	3.597.369	3.853.509	9.885.066	32.698.737
Obiettivo 2	4.351.536	1.464.402	873.104	565.487	767.803	741.064	3.868.403
Obiettivo 3	3.046.583	1.369.515	461.736	449.090	388.992	165.431	2.543.057
Obiettivo 4	921.094	414.493	128.317	139.116	135.895	116.714	748.877
Obiettivo 5A	2.703.592	803.344	459.020	490.874	428.407	376.288	2.293.617
Obiettivo 5B	5.173.611	1.279.948	746.249	1.231.136	901.281	719.406	4.317.489
PIC	4.352.656	1.829.310	295.860	641.447	845.873	754.066	2.719.436
SFOP fuori OB1	50.166	18.008	34	2.859	4.083	7.720	15.371
Totale	**52.450.673**	**22.586.334**	**7.478.152**	**7.117.379**	**7.325.843**	**12.765.754**	**49.204.988**

Fonte: RGS - SIRGS.

Tavola allI.3.b - SPESE CONNESSE AI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006, RIEPILOGO PER OBIETTIVO E PER FONDO ANNI 1999 - III TRIMESTRE 2004 (migliaia di euro)

Obiettivo	Fondo Strutturale	Costo Totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo Comunitario	Pagamenti						
					1999	2000	2001	2002	2003	I° semestre 2004	cumulati al 30/9/04
Obiettivo 1		41.444.561	40.883.564	21.638.179	184.738	920.731	2.066.470	3.708.306	4.372.499	1.522.796	13.732.228
	FESR	29.538.056	29.249.810	14.281.811	180.871	811.915	1.763.203	2.701.412	2.932.789	1.050.752	10.090.737
	FSE	6.129.518	6.071.189	4.087.419	2.882	50.947	179.342	353.021	835.394	302.717	1.876.461
	FEOGA	5.057.250	5.026.317	2.982.626	985	56.768	97.499	601.842	564.327	138.826	1.605.942
	SFOP	719.737	536.248	286.323	0	1.101	26.426	52.031	39.989	30.501	159.088
Obiettivo 2 [1]	FESR	8.319.135	6.724.319	2.629.156		927	45.684	232.911	974.180	352.299	1.809.650
Obiettivo 3	FSE	8.774.440	8.691.220	3.911.049	0	41.766	379.112	993.228	1.388.760	681.574	4.027.816
Fuori Obiettivo: [2]		2.228.281	1.809.369	933.303	0	0	4.896	65.003	212.369	89.918	422.129
-AI	FESR	115.135	95.014	51.434	0	0	0	215	8.855	16.693	30.350
-EQUAL	FSE	788.800	788.800	394.400	0	0	0	0	104.912	15.814	136.121
-LEADER	FEOGA	682.359	456.336	273.069	0	0	320	1.374	36.050	22.643	66.406
-URBAN	FESR	264.398	245.921	114.800	0	0	4.576	14.345	34.979	16.616	82.417
-SFOP fuori OB	SFOP	377.589	223.298	99.600	0	0	0	49.069	27.573	18.152	106.835
Totale 2000-2006		**60.766.417**	**58.108.472**	**29.111.687**	**184.738**	**963.424**	**2.496.162**	**4.999.448**	**6.947.808**	**2.646.587**	**19.991.823**

I dati di programmazione sono stati rilevati direttamente dai complementi di programmazione; essi sono suscettibili di modifica a causa della riprogrammazione in atto, a seguito della valutazione di metà percorso e all'assegnazione delle riserve del 4 e del 6 per cento.
I pagamenti sono comprensivi della quota privati non rendicontati.

[1] Alcuni dati di programmazione comprendono ancora la quota privati non rendicontati
[2] Esclusi Interreg. e PSR.

Fonte: RGS - MONIT.

Tavola allI.3.c - QCS 1994-1999 OBIETTIVO 1, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
Programmi multiregionali			
G.P. Porto Gioia Tauro Regione Calabria	120.000	124.432	103,7
P.O. Protezione Civile (Fesr)	268.592	314.223	117,0
P.O. Infrastrutture aeroportuali (Fesr)	110.000	125.491	114,1
P.O. Ambiente (Fesr)	106.954	92.350	86,3
P.O. Serv. Valorizz. C. Prod. Agr. Meridion.li (Feoga)	102.690	74.590	72,6
P.O Assistenza Tecnica Q.C.S. (Fesr)	30.715	31.970	104,1
P.O. Parco Progetti : una rete per lo sviluppo locale (Fse)	69.884	62.854	89,9
P.O. Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno (Fesr)	290.532	290.224	99,9
P.O. Energia	465.706	487.017	104,6
P.O. Sostegno Costit.e Attiv. Produtt. Ort. (Feoga)	8.226	8.176	99,4
P.O. Patti territoriali per l'occupazione (Fesr, Fse, Feoga, Sfop)	235.211	301.081	128,0
P.O. Att. sostegno servizi sviluppo agricoltura	231.429	212.052	91,6
P.O. Industria, artigianato e servizi alle imprese (Fesr-Fse)	5.634.354	5.962.005	105,8
P.O. Infrastutture trasporto stradale	498.000	554.548	111,4
P.O. Assistenza tecnica e azioni innovative	106.133	80.304	75,7
P.O. Emergenza occupazione Sud	454.267	410.591	90,4
P.O. Formazione format. e funzionari P.A.	192.933	175.646	91,0
P.O. Pubblica istruzione (Fesr-Fse)	531.744	531.940	100,0
P.O. Formazione italiani all'estero (Fse)	37.333	28.033	75,1
P.O. Ricerca e sviluppo tecnologico (Fesr-Fse)	1.309.000	1.669.654	127,6
P.O. Risorse idriche	1.652.696	1.756.428	106,3
P.O. Sviluppo e valorizzazione del turismo	238.680	224.111	93,9
P.O. Telecomunicazioni	1.155.210	1.245.760	107,8
P.O. Ferrovie	2.033.509	2.046.975	100,7
P.O. Pesca e acquacoltura (Sfop)	438.769	390.148	88,9
S.G. Oasis Orchestrare azioni sviluppo delle Pmis (Fesr)	22.526	17.672	78,4
S.G. B.I.C.I. "Busin. Inn. Coop. Industries" (Fesr)	25.000	13.518	54,1
S.G. Prog. SEPRI-Sviluppo Risorse Imprend. Locali (Fesr)	18.783	15.568	82,9
S.G. Creazione Parchi letterari (Fesr)	29.310	33.192	113,2
S.G. per la cooperazione tra PMI nel Mezzogiorno (Fesr)	4.883	2.712	55,5
S.G. Progetto Alimentaria Mz Italia (Fesr)	31.755	28.558	89,9
S.G. Progetto Cartesio (Fesr)	25.435	25.594	100,6
Totale Multiregionali	**16.480.259**	**17.337.416**	**105,2**
Programmi regionali			
P.O. Napoli-Pianura (Fesr)	55.300	43.224	78,2
P.O. Monofondo Feoga Svluppo rurale Abruzzo	189.850	176.270	92,8
P.O. Monofondo Feoga Svluppo rurale Calabria	508.173	507.452	99,9
P.O.P. Abruzzo (Fesr-Fse)	361.678	393.116	108,7
P.O.P Molise	616.832	654.199	106,1
P.O.P. Campania	3.090.921	2.965.634	95,9
P.O.P. Puglia	2.471.492	2.462.372	99,6
P.O.P. Basilicata	1.261.913	1.408.892	111,6
P.O.P. Calabria (Fesr-Fse)	1.257.228	1.266.227	100,7
P.O.P. Sicilia	3.194.598	3.277.286	102,6
P.O.P. Sardegna	1.816.019	1.781.121	98,1
S.G. Centro antico di Napoli (Fesr)	47.790	37.652	78,8
S.G. Area di crisi di Gela	38.815	30.817	79,4
S.G. Area di crisi di Taranto (Fesr)	49.694	28.736	57,8
S.G. Area di crisi di Manfredonia (Fesr)	51.532	51.163	99,3
S.G. Area di crisi di Crotone (Fesr)	72.367	69.640	96,2
S.G. Area di crisi di Siracusa (Fesr)	50.221	32.471	64,7
S.G. Area di crisi di Brindisi (Fesr)	73.223	34.631	47,3
S.G. Area di crisi di Gioia Tauro (Fesr)	63.180	61.055	96,6
S.G. Bic Basilicata (Fesr)	10.778	10.796	100,2
S.G. Bic Sicilia (Fesr)	21.372	15.135	70,8
S.G. Zootecnia Regione Campania (Feoga)	66.470	51.702	77,8
Totale Regionali	**15.369.445**	**15.359.590**	**99,9**

Segue: Tavola allI.3.c - QCS 1994-1999 OBIETTIVO 1, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
Interventi gestiti direttamente dalla UE senza cofinanziamento			
TOTALE ASSISTENZA TECNICA UE	1.732	1.732	100,0
TOTALE Ob1	**31.851.436**	**32.698.737**	**102,7**
Totale Ob 1 senza overbooking	**31.851.436**	**30.963.999**	**97,2**
di cui:			
Totale FESR	**23.177.992**	**24.509.387**	**105,7**
Totale Fesr senza overbooking	**23.177.992**	**22.953.963**	**99,0**
Totale altri fondi	8.673.444	8.189.351	94,4
Totale altri fondi senza overbooking	8.673.444	8.010.036	92,4

Fonte: RGS-SIRGS.

Tavola allI.3.d - DOCUP 1994-1999 OBIETTIVO 2, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
Docup 1994-1996			
Docup Piemonte (Fesr-Fse)	453.147	445.312	98,3
Docup Valle d'Aosta (Fesr-Fse)	1.601	1.580	98,7
Docup Lombardia (Fesr-Fse)	73.164	64.217	87,8
Docup Liguria (Fesr-Fse)	218.056	196.706	90,2
Docup Veneto (Fesr-Fse)	155.894	138.737	89,0
Docup Friuli V.Giulia (Fesr-Fse)	58.951	56.720	96,2
Docup Emilia Romagna (Fesr-Fse)	39.281	37.451	95,3
Docup Toscana (Fesr-Fse)	411.056	386.703	94,1
Docup Umbria (Fesr-Fse)	39.542	37.818	95,6
Docup Marche (Fesr-Fse)	31.551	23.001	72,9
Docup Lazio (Fesr-Fse)	159.879	129.591	81,1
Totale	1.642.122	1.517.835	92,4
Docup 1997-1999			
Docup Piemonte (Fesr-Fse)	933.274	714.134	76,5
Docup Valle d'Aosta (Fesr-Fse)	30.934	35.215	113,8
Docup Lombardia (Fesr-Fse)	89.104	92.929	104,3
Docup Liguria (Fesr-Fse)	330.292	296.060	89,6
Docup Veneto (Fesr-Fse)	289.775	267.135	92,2
Docup Friuli Venezia Giulia (Fesr-Fse)	109.945	106.887	97,2
Docup Emilia Romagna (Fesr-Fse)	41.902	42.878	102,3
Docup Toscana (Fesr-Fse) Reg. 2081/93	499.600	498.716	99,8
Docup Umbria (Fesr-Fse)	121.255	117.613	97,0
Docup Lazio (Fesr-Fse)	179.941	108.595	60,4
Docup Marche	83.393	70.405	84,4
Totale	1.036.036	945.095	91,2
Totale Obiettivo 2	**2.678.158**	**2.462.930**	**92,0**

Fonte: RGS-SIRGS.

Tavola atti.3.e - DOCUP 1994-1999 OBIETTIVO 5B, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2001 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
Docup Piemonte	373.969	284.797	76,2
Docup Valle d'Aosta	14.283	14.361	100,6
Docup Lombardia	223.929	219.066	97,8
Docup Liguria	142.959	136.685	95,6
Docup P.A. Trento	56.452	66.208	117,3
Docup P.A. Bolzano	148.098	134.618	90,9
Docup Veneto	874.808	692.324	79,1
Docup Friuli Venezia Giulia	197.895	252.818	127,8
Docup Emilia Romagna	208.197	162.521	78,1
Docup Toscana	603.391	607.157	100,6
Docup Umbria	1.105.053	813.294	73,6
Docup Marche	795.812	622.871	78,3
Docup Lazio	428.767	310.768	72,5
TOTALE	**5.173.611**	**4.317.489**	**83,5**

Fonte: RGS-SIRGS.

Tavola all.3.f - QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1 STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2004 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Intervento	Costo Totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo Comunitario	Pagamenti						
				1999	2000	2001	2002	2003	I° semestre 2004	cumulati al 30/9/04
Programma Operativo Nazionale Scuola per l o Sviluppo	718.406	718.406	472.558	0	2.176	27.869	72.605	110.740	50.410	321.410
Programma Operativo Nazionale Pesca	276.500	211.400	122.000	0	0	25.103	44.317	12.831	9.723	97.529
Programma Operativo Nazionale Assistenza tecnica e azioni di sistema	432.112	432.112	312.428	0	302	5.914	25.525	141.126	38.040	227.416
Programma Operativo Nazionale Sviluppo Imprenditoriale Locale	3.919.307	3.919.307	1.978.939	124.287	309.984	582.770	716.631	683.771	284.672	2.828.691
Programma Operativo Nazionale Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione	2.038.702	1.716.235	1.191.485	2.224	27.077	85.146	153.897	348.958	136.549	784.897
Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.117.645	1.117.645	573.108	0	0	72.883	149.458	184.546	68.192	494.499
Programma Operativo Nazionale Trasporti	4.280.548	4.280.548	1.801.313	0	27.003	84.879	289.143	170.399	84.473	729.572
Programma Operativo Regionale Molise	422.480	421.413	180.728	486	8.338	28.304	36.516	52.266	19.956	152.400
Programma Operativo Regionale Campania	6.944.450	6.870.285	3.824.933	11.807	169.874	245.669	623.448	528.174	161.430	1.809.994
Programma Operativo Regionale Puglia	4.713.247	4.692.675	2.639.488	4.908	49.170	233.270	385.907	669.888	86.921	1.466.375
Programma Operativo Regionale Basilicata	1.258.563	1.258.563	742.778	5.000	39.689	96.753	180.821	166.597	38.836	544.670
Programma Operativo Regionale Calabria	3.772.885	3.757.704	1.994.246	14.823	131.906	253.290	266.753	236.713	140.342	1.282.960
Programma Operativo Regionale Sicilia	7.635.289	7.594.814	3.857.946	1.068	37.610	137.460	433.856	649.104	262.876	1.665.957
Programma Operativo Regionale Sardegna	3.914.427	3.892.458	1.946.229	20.135	117.602	187.160	329.427	417.386	140.378	1.325.858
TOTALE	**41.444.561**	**40.883.565**	**21.638.179**	**184.738**	**920.731**	**2.066.470**	**3.708.304**	**4.372.499**	**1.522.798**	**13.732.228**

I dati di programmazione sono stati rilevati direttamente dai complementi di programmazione; essi sono suscettibili di modifica a causa della riprogrammazione in atto, a seguito della valutazione di metà percorso e all'assegnazione delle riserve del 4 e del 6 per cento.
I pagamenti sono comprensivi della quota privati non rendicontabili.

Fonte: RGS-MONIT.

Tavola allI.3.g- DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2 STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2004 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Intervento	Costo Totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo Comunitario	Pagamenti						
				1999	2000	2001	2002	2003	I° semestre 2004	cumulati al 30/9/04
DOCUP Regione Piemonte	1.288.937	1.246.937	509.756	0	139	8.334	24.383	207.154	108.574	389.551
DOCUP Regione Valle d'Aosta	40.139	40.139	16.079	0	400	2.409	5.485	10.045	8.005	30.166
DOCUP Regione Lombardia	404.335	404.335	200.387	0	0	476	3.228	48.354	15.217	78.889
DOCUP Regione Liguria	651.986	631.341	193.093	0	26	472	5.120	75.409	22.465	122.172
DOCUP Provincia Autonoma Trento	56.261	56.261	16.878	0	0	521	3.702	6.250	4.680	17.550
DOCUP Provincia Autonoma Bolzano	64.838	64.838	32.419	0	6	0	4.076	14.168	2.615	26.091
DOCUP Regione Veneto	1.917.489	572.129	286.065	0	97	4.903	20.707	126.604	22.327	202.140
DOCUP Friuli Venezia Giulia	321.809	321.809	96.543	0	0	2.003	6.688	45.539	20.311	84.627
DOCUP Regione Emilia-Romagna	252.365	245.400	122.700	0	0	0	836	50.426	26.260	88.619
DOCUP Regione Toscana	1.206.816	1.182.956	322.492	0	0	725	88.500	258.843	49.239	407.788
DOCUP Regione Umbria	393.138	372.251	150.503	0	30	1.260	11.670	12.799	6.329	35.750
DOCUP Regione Marche	342.256	272.145	125.283	0	0	555	7.921	31.161	14.178	53.816
DOCUP Regione Lazio	845.474	845.474	371.523	0	229	15.930	30.526	62.667	29.425	162.841
DOCUP Regione Abruzzo	533.294	468.305	185.436	0	0	8.095	20.069	24.761	22.675	109.651
TOTALE	**8.319.137**	**6.724.320**	**2.629.157**	**0**	**927**	**45.683**	**232.911**	**974.180**	**352.300**	**1.809.651**

i dati di programmazione sono stati rilevati direttamente dai complementi di programmazione; essi sono suscettibili di modifica a causa della riprogrammazione in atto, a seguito della valutazione di metà percorso e all'assegnazione delle riserve del 4 e del 6 per cento.
Alcuni dati di programmazione comprendono ancora la quota privati non rendicontabili.
I pagamenti sono comprensivi della quota privati non rendicontabili.

Fonte: RGS - MONIT.

Tavola all.3.h- QCS 2000-2006 OBIETTIVO 3 STATO DI ATTUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 2004 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

Intervento	Costo Totale	*di cui:* Costo pubblico	*di cui:* Contributo Comunitario	Pagamenti						
				1999	2000	2001	2002	2003	I° semestre 2004	cumulati al 30/9/04
Programma Operativo Nazionale Ministero del Lavoro	436.218	436.218	196.298	0	469	5.266	14.147	98.945	17.918	144.726
Programma Operativo Regionale Piemonte	1.003.951	992.341	446.553	0	332	31.822	61.911	94.736	52.730	454.023
Programma Operativo Regionale Valle d'Aosta	92.178	91.132	41.009	0	0	1.970	6.049	18.778	4.727	32.419
Programma Operativo Regionale Lombardia	1.490.260	1.474.258	663.416	0	0	61.714	257.412	373.917	211.847	973.629
Programma Operativo Regionale Liguria	363.542	360.466	162.210	0	0	1.715	21.434	48.456	41.944	133.788
Programma Operativo Provincia Autonoma Trento	224.927	223.121	100.405	0	9.075	10.523	25.683	27.299	15.832	101.833
Programma Operativo Provincia Autonoma Bolzano	207.615	204.089	91.840	0	0	0	0	0	0	108.407
Programma Operativo Regionale Veneto	872.406	863.911	388.760	0	2.762	30.703	106.822	130.515	69.078	342.482
Programma Operativo Regionale Friuli Venezia Giulia	362.146	358.566	161.355	0	0	14.030	60.047	68.248	38.117	188.692
Programma Operativo Regionale Emilia-Romagna	1.246.319	1.236.971	556.637	0	5.469	133.094	184.812	210.412	96.749	682.979
Programma Operativo Regionale Toscana	663.448	656.493	295.422	0	5.038	34.285	81.320	98.583	49.665	289.557
Programma Operativo Regionale Umbria	232.164	229.916	103.462	0	38	5.237	22.895	38.466	12.817	87.218
Programma Operativo Regionale Marche	287.936	284.515	128.032	0	199	9.051	35.021	46.354	22.080	122.834
Programma Operativo Regionale Lazio	884.762	877.455	394.855	0	18.379	25.333	66.279	82.051	30.690	225.939
Programma Operativo Regionale Abruzzo	406.567	401.770	180.796	0	4	14.369	49.397	52.001	17.381	139.288
TOTALE	**8.774.439**	**8.691.222**	**3.911.050**	**0**	**41.765**	**379.112**	**993.229**	**1.388.761**	**681.575**	**4.027.814**

I dati di programmazione sono stati rilevati direttamente dai complementi di programmazione; essi sono suscettibili di modifica a causa della riprogrammazione in otto, a seguito della valutazione di metà percorso e all'assegnazione delle riserve del 4 e del 6 per cento.

Fonte: RGS - MONIT.

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLE aIII.3 FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

La serie delle Tavole aIII.3.a-h contiene i valori finanziari di programmazione e di monitoraggio dell'attuazione dei programmi comunitari, provenienti dalle banche dati il cui responsabile è l'IGRUE, con l'eccezione dei dati di programmazione dell'Obiettivo 1 che sono stati rilevati direttamente dai Complementi di Programmazione.

I dati di programmazione potranno essere suscettibili di cambiamenti a causa delle decisioni di modifica dei piani finanziari degli interventi in corso di assunzione da parte della Commissione Europea, dell'impatto della riprogrammazione a seguito della valutazione di metà percorso del QCS e dei PO e dell'assegnazione delle riserve del 4 e del 6 per cento.

I dati presentati sono il risultato di elaborazioni distinte in funzione del periodo di programmazione a cui si riferiscono.

Le Tavole aIII.3.a, aIII.3.c, aIII.3.d e aIII.3.e, relative al periodo di programmazione 1994-1999, sono aggregazioni di dati di monitoraggio dei pagamenti disaggregati per programma, fondo e anno e forniti direttamente dall'IGRUE in lire e convertiti in euro durante l'elaborazione, al tasso di cambio di L.1936,27.

Le Tavole aIII.3.b, aIII.3.f, aIII.3.g e aIII.3.h, relative al periodo di programmazione 2000-2006, sono ottenute, per la parte dati di attuazione, direttamente dalla banca dati a cui hanno accesso le Autorità di Gestione degli interventi comunitari, aggiornati al 30 settembre 2004 (i dati sono stati estratti il 14 dicembre 2004).

Gli aggregati di riferimento riguardano i valori di programmazione, in cui il contributo comunitario rappresenta una quota parte del costo pubblico, a sua volta parte del costo totale, e di attuazione, riferiti ai pagamenti effettivamente sostenuti dal beneficiario finale, inseriti dalle Autorità di Gestione degli interventi nel sistema informatico di monitoraggio.

Il sistema di rilevazione e di alimentazione della banca dati dei fondi strutturali può presentare differenze nei valori di monitoraggio riferiti ad una data fissata, in conseguenza della possibilità che hanno le Autorità di Gestione degli interventi di variare, ad ogni rilevazione trimestrale, i valori riguardanti i periodi precedenti e precisarli in relazione a verifiche e all'andamento effettivo degli interventi.

La struttura delle tavole è stata modificata rispetto al Rapporto Annuale 2003 del DPS con l'aggiunta della colonna "costo pubblico" (il quale rappresenta il contributo comunitario e il cofinanziamento nazionale). Inoltre nella tavola di sintesi i dati, oltre che per obiettivo, sono stati articolati anche per fondo strutturale. Nella tavola aIII.3.b i dati relativi agli interventi fuori obiettivo non comprendono i programmi Interreg e i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) in quanto disomogenei rispetto agli altri: per i primi, essendo per loro natura programmi di cooperazione internazionale, risulta di difficile determinazione la quota di cofinanzia-

mento; i secondi non sono disponibili con livello di dettaglio e aggiornamento compatibile con gli altri dati analizzati nella tavola.

Nell'ambito della programmazione 2000-2006, un elemento di variazione dei dati di programmazione è introdotto dalla possibilità di apportare modifiche ai piani finanziari degli interventi, peraltro condizionata fortemente e in parte limitata da due aspetti di carattere generale. Il primo aspetto riguarda le modalità di assunzione degli impegni sul bilancio comunitario e la regola N+2; il secondo le norme che regolano le modifiche dei programmi.

La regola N+2, introdotta dall'articolo 31 del Regolamento CE del Consiglio n. 1260/99, stabilisce che la quota di un impegno assunto sul bilancio comunitario, che non sia stata liquidata tramite il pagamento di un acconto o l'esecuzione di un pagamento o che non sia almeno stata richiesta entro il secondo anno successivo a quello dell'impegno, è disimpegnata automaticamente dalla Commissione.

La modifica del piano finanziario di un intervento comporta necessariamente un adattamento del complemento di programmazione, ovvero, nella gran parte dei casi, una modifica della decisione di approvazione dell'intervento stesso e, in qualche caso, della decisione di approvazione del QCS, ove tale strumento è utilizzato.

Per quanto riguarda il complemento di programmazione, trattandosi di un documento che è nella completa disponibilità dello Stato membro, esso può essere modificato senza particolari formalità e, soprattutto, senza alcun adempimento formale da parte della Commissione Europea, quando non comporta modifiche a livello di Programma.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sugli strumenti di programmazione e la terminologia propria della programmazione comunitaria cfr. il sito web del DPS all'indirizzo: *www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_programmazione.asp*

aIII.4 INCENTIVI ALLE IMPRESE

PAGINA BIANCA

Tavola alll.4.a - INCENTIVI ALLE IMPRESE PER REGIONE[1]

REGIONI	Numero domande approvate			Ammontare Agevolazioni Approvate (milioni di euro)			Investimenti agevolati (milioni di euro)		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Piemonte	11.465	11.535	11.996	817,1	773,0	482,0	3.260,7	2.916,6	1.716,0
Valle d'Aosta	124	217	46	4,7	4,8	1,7	27,2	44,7	4,3
Lombardia	21.064	13.337	19.575	740,1	1.093,9	683,6	5.252,1	5.360,1	4.493,9
Liguria	2.000	2.000	3.098	213,5	356,9	129,6	26,0	1.467,4	722,0
Trentino Alto Adige	65	934	54	8,0	18,7	12,6	805,7	91,0	66,4
Veneto	7.415	12.614	7.146	405,1	355,5	236,6	2.418,4	2.065,2	1.400,2
Friuli-Venezia-Giulia	1.472	3.079	853	196,5	197,9	60,8	596,7	511,1	454,8
Emilia Romagna	4.242	10.935	6.969	259,1	447,6	302,0	1.222,5	2.040,5	1.748,2
Toscana	5.457	6.689	3.608	293,4	393,8	210,4	1.680,6	1.674,9	985,0
Umbria	1.424	1.853	1.465	81,3	95,9	70,1	517,8	821,6	381,4
Marche	4.338	5.367	3.837	119,2	105,2	85,0	965,8	567,2	599,8
Lazio	2.604	3.055	2.917	211,5	361,6	154,3	831,5	1.162,5	1.334,2
Abruzzo	3.535	3.665	2.041	151,0	167,7	176,5	789,1	678,9	720,7
Molise	1.181	1.620	536	91,0	48,1	80,8	396,6	220,2	246,7
Campania	17.264	35.233	11.931	1.956,1	1.687,7	1.566,9	4.867,9	4.140,9	4.005,2
Puglia	19.799	29.391	11.879	1.141,5	1.117,0	988,0	3.340,7	2.854,2	2.823,2
Basilicata	3.538	5.830	1.345	329,6	363,5	264,3	951,1	838,0	1.035,5
Calabria	15.588	23.798	7.395	937,4	950,1	845,5	1.987,6	2.110,1	1.841,4
Sicilia	24.181	42.590	6.607	1.825,8	1.506,3	847,3	4.287,6	3.817,3	2.286,2
Sardegna	6.493	12.776	2.614	875,6	616,7	462,1	2.073,0	1.362,4	1.331,1
Centro-Nord	*61.670*	*71.615*	*61.564*	*3.349,4*	*4.204,7*	*2.428,7*	*17.604,9*	*18.722,7*	*13.906,6*
Mezzogiorno	*91.579*	*154.903*	*44.348*	*7.307,8*	*6.457,1*	*5.231,4*	*18.693,7*	*16.022,0*	*14.290,0*
Totale(2)	**157.380**	**233.991**	**116.322**	**10.966,2**	**11.251,0**	**8.168,0**	**37.356,6**	**36.394,8**	**29.260,4**

REGIONI	Erogazioni [3] *(milioni di euro)*					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Piemonte	256,1	173,4	195,5	237,2	267,2	245,6
Valle d'Aosta	2,0	0,6	1,0	1,6	1,9	1,0
Lombardia	266,4	338,4	309,1	557,3	530,1	520,4
Liguria	174,5	87,1	101,6	175,3	275,1	103,7
Trentino Alto Adige	3,3	3,4	10,7	6,2	10,9	6,1
Veneto	169,3	174,8	192,2	160,4	255,9	173,3
Friuli-Venezia-Giulia	227,8	152,0	158,3	125,0	219,0	64,7
Emilia Romagna	165,3	176,0	179,5	186,7	230,8	259,0
Toscana	196,2	125,0	146,7	154,0	167,0	226,8
Umbria	43,1	28,5	48,2	45,7	41,4	46,7
Marche	69,4	64,5	75,2	68,2	57,9	68,6
Lazio	271,7	197,6	169,3	195,5	237,8	174,9
Abruzzo	246,5	125,0	143,0	138,9	136,6	106,1
Molise	87,8	36,6	48,7	43,7	41,7	24,3
Campania	1.021,0	494,7	558,4	909,2	1.095,8	847,7
Puglia	606,2	412,3	404,4	568,5	746,9	664,1
Basilicata	127,4	74,4	101,0	167,5	151,8	159,6
Calabria	335,4	243,4	224,2	463,3	573,9	409,0
Sicilia	744,1	392,6	379,4	781,8	911,6	607,8
Sardegna	225,3	122,5	218,4	286,2	325,6	284,3
Centro-Nord	*1.844,8*	*1.517,1*	*1.587,3*	*1.913,2*	*2.295,0*	*1.890,8*
Mezzogiorno	*3.393,7*	*1.901,5*	*2.077,5*	*3.360,0*	*3.984,0*	*3.102,9*
Totale(2)	**5.712,9**	**4.438,5**	**4.567,2**	**5.715,2**	**7.077,9**	**5.799,3**

[1] Le politiche r iportate nella tavola si riferiscono ai soli regimi di incentivazione nazionali.
[2] Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste non regionalizzabili.
[3] Le erogazioni non costituiscono sempre un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

Fonte: Ministero delle Attività Produttive, Relazione sulle leggi e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive (2002-2004).

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLA aIII.4.a - INCENTIVI ALLE IMPRESE

La Tavola aIII.4.a comprende i regimi di incentivazione nazionali e quelli conferiti alle regioni in base al D.lgs.112/98. Il totale nazionale non corrisponde alla somma dei dati regionali in quanto inclusivo di alcune poste per le quali la distribuzione territoriale non è disponibile. Le erogazioni non costituiscono sempre un di cui delle agevolazioni approvate nell'anno perché possono corrispondere ad approvazioni degli anni precedenti.

La tavola costituisce un'elaborazione di dati contenuti nella *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* (2002-2004). La relazione è predisposta annualmente dal Ministero delle Attività Produttive d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il Ministero delle Attività Produttive, nell'ambito di un ampio progetto mirante all'identificazione del complesso delle norme di incentivazione previsto dalla Legge 266/97, censisce ogni anno tutte le leggi di incentivazione alle imprese, raccogliendo dati relativi alle domande di agevolazione presentate e approvate, all'ammontare delle agevolazioni concesse, alle erogazioni effettive basate sul monitoraggio dei singoli regimi incentivanti censiti. A partire dal 1999 sono rilevati anche i regimi di incentivazione previsti e attuati in base a norme regionali che non sono però inclusi nella Tavola aIII.4. Per questi ultimi interventi la rilevazione non è esaustiva e sono disponibili solo alcune informazioni aggregate: relativamente al periodo 1999-2003 risultano erogati circa 1.472 milioni di euro di cui circa il 23 per cento al Mezzogiorno.

La rilevazione riguarda esclusivamente gli aiuti all'investimento; pertanto non sono inclusi incentivi diretti all'occupazione, quali sgravi contributivi o crediti d'imposta per le nuove assunzioni. A partire dal 2002 è incluso anche il credito di imposta per nuovi investimenti ex. art. 8 della Legge Finanziaria 2001 (Legge 388/2000) e successive modifiche.

La rilevazione è condizionata dalla collaborazione offerta al Ministero delle Attività Produttive dalle altre Amministrazioni Centrali e Regionali relativamente ai regimi di loro competenza. In particolare, la valutazione soggettiva compiuta dalle singole amministrazioni interpellate relativamente ai regimi da includere nell'universo può condurre talvolta a una certa incompletezza o non omogeneità delle informazioni raccolte.

A partire dall'anno 1999, alcune modifiche normative, relative alle modalità di erogazione dei fondi alle imprese tramite gli istituti bancari preposti alle erogazioni, hanno comportato per gli aiuti di cui alla legge 488/92, art.1 c.2, a fronte di una sostanziale stabilità delle erogazioni, una contrazione dell'ammontare di risorse rilevate in uscita dalla tesoreria. Il Ministero delle Attività Produttive ha elaborato una serie "corretta", basata sulle effettive erogazioni alle imprese in tutto il periodo di operatività dello strumento, che viene anche utilizzata dalla banca dati

Conti Pubblici Territoriali. Negli anni 1997 e 1998 le uscite di tesoreria risultano superiori alle effettive erogazioni alle imprese per, rispettivamente, circa 500 e 1.460 milioni di euro; dal 1999 invece le uscite di tesoreria risultano inferiori alle erogazioni alle imprese, per ammontari pari a circa 1.000 milioni di euro nel 1999, 650 nel 2000, 430 nel 2001, 250 nel 2002, 66 nel 2003, esaurendosi progressivamente le giacenze presso gli istituti bancari.

La Tavola aIII.4.a non incorpora invece la correzione, considerando il trasferimento alle imprese nel momento in cui l'importo è erogato agli istituti bancari (con criteri analoghi a quelli della Contabilità Nazionale Istat).

PAGINA BIANCA

allI.5 PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

PAGINA BIANCA

Tavola allI.5.a – PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA: DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI PER ANNO DI COMPETENZA (milioni di euro)

Assegnazioni CIPE:	1998-1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	1998-2007
Risorse complessive assegnate dal CIPE per la programmazione negoziata:	1.870,4	1.868,9	1.327,9	1.442,5	1.178,2	846,5	545,7	406,8	36,0	9.522,8
- per Patti territoriali[1]	1.288,5	760,5	534,1	885,7	877,6	532,4	396,6	115,0	0,0	5.390,5
- per Contratti d'Area	335,7	648,7	398,7	243,3	193,2	71,0	0,0	0,0	0,0	1.890,6
- per Contratti di Programma[2]	246,2	459,6	395,1	313,4	107,3	243,0	149,1	291,8	36,0	2.241,6
Impegni	**1998-1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**1998-2005**
Concessioni totali:	1.867,5	1.783,3	1.326,3	975,4	921,3	840,4	639,0	541,0	249,2	9.143,4
- per Patti territoriali	1.102,1	760,7	719,9	570,4	522,0	457,0	469,0	430,8	249,2	5.281,3
- per Contratti d'Area	335,7	562,9	306,8	166,2	156,6	250,0	54,7	0,0	0,0	1.832,9
- per Contratti di Programma	429,7	459,6	299,5	238,8	242,7	133,4	115,3	110,2	0,0	2.029,2

[1] L'assegnazione della delibera Cipe n. 16/2003, riguardante il triennio 2003-2005, è stata effettuata a favore degli strumenti di sviluppo locale concertato, fra cui rientrano i patti territoriali.
[2] Sono incluse in tale voce le assegnazioni disposte a favore dei contratti di localizzazione, anche per la sola parte infrastrutturale (delibera Cipe n. 20/2004).

Fonte: DPS.

Tavola aIII.5.b – PATTI TERRITORIALI NAZIONALI: ATTIVI[1] E NON ATTIVI STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004

Tipologia patti	N.ro	Investimento complessivo[2] (migliaia di euro)	Onere complessivo (migliaia di euro)	Totale erogato ()(migliaia di euro	Occupazione aggiuntiva iniziative imprenditoriali
I generazione (generalisti)					
Attivi	12	513.507	371.178	262.408	6.984
Totale I generazione	12	513.507	371.178	262.408	6.984
II generazione (generalisti)					
Attivi	106	7.839.755	3.347.378	1.381.019	48.944
Non attivi	11	743.826	439.645	-	-
Totale II generazione	117	8.583.581	3.787.023	1.381.019	48.944
Specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca					
Attivi	90	2.211.927	1.376.925	494.375	19.701
Non attivi	1	9.893	8.841	-	159
Totale Specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca	91	2.221.820	1.385.765	494.375	19.860
Totale attivi	**208**	**10.565.189**	**5.095.481**	**2.137.801**	**75.629**
Totale non attivi	**12**	**753.719**	**448.486**	**-**	**159**
Totale patti	**220**	**11.318.908**	**5.543.967**	**2.137.801**	**75.788**

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.
Fonte: Elaborazioni del DPS su dati del Ministero delle attività produttive.

Tavola aIII.5.c – PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI[1] REGIONALIZZATI, EROGAZIONI COMPLESSIVE AL 31 DICEMBRE 2004

Regione		N. attivi al 31. 12. 2004	Investimenti complessivi[2] (migliaia di euro)	Erogazioni al 31.12.2004 (migliaia di euro)
Piemonte	- generalisti	11	1.290.166	92.401
	- agricoli	6	45.914	9.808
	- totale	**17**	**1.336.080**	**102.209**
Lombardia	- generalisti	1	79.504	5.475
	- agricoli	-	-	-
	- totale	**1**	**79.504**	**5.475**
Liguria	- generalisti	4	435.848	26.027
	- agricoli	2	19.898	1.673
	- totale	**6**	**455.747**	**27.700**
Veneto	- generalisti	9	780.826	78.120
	- agricoli	5	93.070	16.425
	- totale	**18**	**873.896**	**94.545**
Friuli Venezia Giulia	- generalisti	1	145.872	4.130
	- agricoli	-	-	-
	- totale	**1**	**145.872**	**4.130**
Emilia Romagna	- generalisti	3	192.419	28.979
	- agricoli	1	23.938	3.714
	- totale	**4**	**216.358**	**32.693**
Toscana	- generalisti	7	1.057.321	108.669
	- agricoli	6	233.396	33.897
	- totale	**13**	**1.290.718**	**142.566**
Umbria	- generalisti	-	-	-
	- agricoli	2	39.022	5.326
	- totale	**2**	**39.022**	**5.326**
Marche	- generalisti	2	228.688	29.282
	- agricoli	2	67.656	2.897
	- totale	**4**	**296.345**	**32.179**
Lazio	- generalisti	5	165.506	20.224
	- agricoli	-	-	-
	- totale	**5**	**165.506**	**20.224**
Abruzzo	- generalisti	4	364.449	68.353
	- agricoli	-	-	-
	- totale	**4**	**364.449**	**68.353**
Molise	- generalisti	-	-	-
	- agricoli	2	41.703	9.234
	- totale	**2**	**41.703**	**9.234**
Campania	- generalisti	14	736.053	218.121
	- agricoli	16	268.281	56.949
	- totale	**30**	**1.004.334**	**275.071**
Puglia	- generalisti	15	804.857	211.509
	- agricoli	11	426.813	89.508
	- totale	**26**	**1.231.669**	**301.017**
Basilicata	- generalisti	4	116.382	27.349
	- agricoli	1	47.596	14.088
	- totale	**5**	**163.977**	**41.437**
Calabria	- generalisti	12	615.956	255.092
	- agricoli	3	94.372	27.131
	- totale	**15**	**710.328**	**282.224**
Sicilia	- generalisti	20	1.012.831	372.937
	- agricoli	24	674.609	178.202
	- totale	**44**	**1.687.440**	**551.139**
Sardegna	- generalisti	6	326.583	96.756
	- agricoli	9	135.657	45.523
	- totale	**15**	**462.241**	**142.279**
Centro-Nord	**- generalisti**	**43**	**4.376.152**	**393.308**
	- agricoli	**24**	**522.895**	**73.740**
	- totale	**67**	**4.899.047**	**467.048**
Mezzogiorno	**- generalisti**	**75**	**3.977.110**	**1.250.118**
	- agricoli	**66**	**1.689.032**	**420.635**
	- totale	**141**	**5.666.142**	**1.670.753**
Italia	**- generalisti**	**118**	**8.353.262**	**1.643.427**
	- agricoli	**90**	**2.211.927**	**494.375**
	- totale	**208**	**10.565.189**	**2.137.801**

[1] Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

Fonte: DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle attività produttive.

Tavola all. 5.d – PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO

Regione		N.ro attivi al 1999	Erogazioni al 1999 (migliaia di euro)	N.ro Attivi al 2000	Erogazioni al 2000 (migliaia di euro)	N. attivi al 2001	Erogazioni al 2001 (migliaia di euro)	N. attivi al 2002	Erogazioni al 2002 (migliaia di euro)	N. attivi al 2003	Erogazioni al 2003 (migliaia di euro)	N. attivi al 2004	Erogazioni al 2004 (migliaia di euro)
Piemonte	- generalisti	1	707	4	6.936	5	6.484	9	16.752	11	33.089	11	28.433
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	6	3.155	6	5.341	6	1.312
	- totale	1	707	4	6.936	5	6.484	15	19.907	17	38.429	17	29.746
Lombardia	- generalisti	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3.644	1	1.831
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- totale	-	-	-	-	-	-	-	-	**1**	**3.644**	**1**	**1.831**
Liguria	- generalisti	-	-	1	134	1	239	4	6.261	4	9.145	4	10.247
	- agricoli	-	-	-	-	1	116	2	384	2	565	2	608
	- totale	-	-	1	134	2	355	6	6.646	6	9.710	6	10.855
Veneto	- generalisti	1	6.735	2	5.229	3	6.483	9	16.559	9	20.017	9	23.098
	- agricoli		-		-	-	-	3	3.245	5	7.205	5	5.975
	- totale	**1**	**6.735**	**2**	**5.229**	**3**	**6.483**	**12**	**19.804**	**304**	**27.222**	**304**	**29.072**
Friuli V. Giulia	- generalisti	-	-	-	-	-	-	1	2.662	1	223	1	1.246
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- totale	-	-	-	-	-	-	**1**	**2.662**	**1**	**223**	**1**	**1.246**
Emilia Romagna	- generalisti	1	562	1	1.193	1	4.516	3	7.245	3	8.967	3	6.496
	- agricoli	-		-	-	-	-	1	2.032	1	1.436	1	246
	- totale	**1**	**562**	**1**	**1.193**	**1**	**4.516**	**4**	**9.277**	**4**	**10.403**	**4**	**6.742**
Toscana	- generalisti	5	3.042	6	20.919	6	16.831	7	20.074	7	33.832	7	13.972
	- agricoli	-	-	-	-	1	308	5	9.296	6	13.953	6	10.340
	- totale	**5**	**3.042**	**6**	**20.919**	**7**	**17.139**	**12**	**29.370**	**13**	**47.785**	**13**	**24.312**
Umbria	- generalisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	2	500	2	3.542	2	1.284
	- totale	-	-	-	-	-	-	**2**	**500**	**2**	**3.542**	**2**	**1.284**
Marche	- generalisti	-	-	1	4.319	2	3.547	2	6.339	2	8.325	2	6.751
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	2	506	2	1.386	2	1.005
	- totale	-	-	**1**	**4.319**	**2**	**3.547**	**4**	**6.845**	**4**	**9.711**	**4**	**7.756**
Lazio	- generalisti	1	325	2	1.372	2	3.599	4	2.693	5	7.583	5	4.653
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- totale	**1**	**325**	**2**	**1.372**	**2**	**3.599**	**4**	**2.693**	**5**	**7.583**	**5**	**4.653**
Abruzzo	- generalisti	1	217	1	5.240	4	11.266	4	18.471	4	19.376	4	13.783
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- totale	**1**	**217**	**1**	**5.240**	**4**	**11.266**	**4**	**18.471**	**4**	**19.376**	**4**	**13.783**
Molise	- generalisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- agricoli	-	-	-	-	2	210	2	5.197	2	1.833	2	1.994
	- totale	-	-	-	-	**2**	**210**	**2**	**5.197**	**2**	**1.833**	**2**	**1.994**
Campania	- generalisti	3	11.339	6	32.745	7	19.405	13	55.630	14	54.009	14	44.994
	- agricoli	-	-	-	-	-	-	11	18.846	16	20.302	16	17.801
	- totale	**3**	**11.339**	**6**	**32.745**	**7**	**19.405**	**24**	**73.425**	**30**	**31.261**	**30**	**62.795**
Puglia	- generalisti	6	31.676	9	31.324	11	34.507	15	34.022	15	51.605	15	28.376
	- agricoli	-	-	-	-	2	4.667	10	26.136	11	37.216	11	21.490
	- totale	**6**	**31.676**	**9**	**31.324**	**13**	**39.174**	**25**	**60.158**	**26**	**40.431**	**26**	**49.865**
Basilicata	- generalisti	-	-	2	4.582	3	3.936	4	9.668	4	4.224	4	4.938
	- totale	-	-	2	4.582	4	6.933	5	15.974	5	6.254	5	2.755
	- agricoli	-	-	-	-	1	2.997	1	6.306	1	2.030	1	**7.693**
	- totale	-	-	**2**	**4.582**	**4**	**6.933**	**5**	**15.974**	**5**	**6.254**	**5**	**37.279**

Segue: Tavola aIII.5.d – PATTI TERRITORIALI NAZIONALI ATTIVI[1] REGIONALIZZATI, SERIE STORICA DELLE EROGAZIONI PER ANNO

Regione		N.ro attivi al 1999	Erogazioni al 1999 (migliaia di euro)	N.ro Attivi al 2000	Erogazioni al 2000 (migliaia di euro)	N. attivi al 2001	Erogazioni al 2001 (migliaia di euro)	N. attivi al 2002	Erogazioni al 2002 (migliaia di euro)	N. attivi al 2003	Erogazioni al 2003 (migliaia di euro)	N. attivi al 2004	Erogazioni al 2004 (migliaia di euro)
Calabria	- generalisti	4	28.364	6	38.919	9	42.384	11	49.054	12	59.093	12	37.279
	- agricoli	-	-	-		-	-	3	13.252	3	5.186	3	8.694
	- totale	**4**	**28.364**	**6**	**38.919**	**9**	**42.384**	**14**	**62.306**	**15**	**39.446**	**15**	**45.972**
Sicilia	- generalisti	7	45.362	7	26.669	16	67.712	19	76.885	20	79.389	20	76.920
	- agricoli	-	-	-		1	135	22	61.850	24	63.315	24	52.902
	- totale	**7**	**45.362**	**7**	**26.669**	**17**	**67.846**	**41**	**135.994**	**44**	**37.238**	**44**	**129.822**
Sardegna	- generalisti	1	3.184	1	2.056	5	19.724	6	27.260	6	27.087	6	17.446
	- agricoli	-	-	-		1	2.588	9	19.226	9	10.110	9	13.600
	- totale	**1**	**3.184**	**1**	**2.056**	**6**	**22.312**	**15**	**46.486**	**15**	**21.815**	**15**	**31.045**
Centro-Nord	**- generalisti**	**9**	**11.370**	**17**	**40.102**	**20**	**41.700**	**39**	**78.585**	**43**	**124.824**	**43**	**96.727**
	- agricoli	-	-	-	-	**2**	**424**	**21**	**19.119**	**24**	**33.427**	**24**	**20.769**
	- totale	**9**	**11.370**	**17**	**40.102**	**22**	**42.124**	**60**	**97.704**	**67**	**158.251**	**67**	**117.497**
Mezzogiorno	**- generalisti**	**22**	**120.140**	**32**	**141.535**	**55**	**198.934**	**72**	**270.990**	**75**	**294.783**	**75**	**223.736**
	- agricoli	-	-	-	-	**7**	**10.596**	**58**	**150.813**	**66**	**139.991**	**66**	**119.235**
	- totale	**22**	**120.140**	**32**	**141.535**	**62**	**209.531**	**130**	**421.803**	**141**	**434.774**	**141**	**342.971**
Italia	**- generalisti**	**31**	**131.510**	**49**	**181.637**	**75**	**240.634**	**111**	**349.574**	**118**	**419.607**	**118**	**320.463**
	- agricoli	-	-	-	-	**9**	**11.021**	**79**	**169.932**	**90**	**173.418**	**90**	**140.004**
	- totale	**31**	**131.510**	**49**	**181.637**	**84**	**251.655**	**190**	**519.506**	**208**	**593.025**	**208**	**460.467**

[1]Si definiscono attivi i patti che abbiano ottenuto almeno una erogazione del contributo pubblico.
[2] Gli investimenti complessivi includono sia quelli imprenditoriali che quelli infrastrutturali.

Fonte: DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle attività produttive.

Tavola a.III.5.e – PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004 (valori finanziari in migliaia di euro)

Regione	Patti territoriali	Programmazione	N. Iniziative	Investimento agevolato	Agevolazioni	Altre risorse pubbliche	Contributo privati	Erogazioni al 31-12-2004
Abruzzo	Sangro Aventino	Programma originario	259	88.584	36.583	5.307	46.694	37.278
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	19.370	15.381	3.989	-	1.795
		Totale Patto	**259**	**107.954**	**51.964**	**9.296**	**46.694**	**39.073**
Molise	Matese	POM & Completamenti	269	73.317	48.904	5.013	19.400	47.290
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	2.898	2.834	64	-	928
		Totale Patto	**269**	**76.216**	**51.738**	**5.077**	**19.400**	**48.218**
Campania	Agro Nocerino Sarnese	POM & Completamenti	339	70.113	42.194	8.027	19.892	41.668
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	10.834	9.184	1.650	2.816	
		Totale Patto	**339**	**80.947**	**51.378**	**9.677**	**19.892**	**44.484**
	Area Nord Est di Napoli	POM & Completamenti	217	69.517	39.129	7.149	23.239	37.399
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	12.292	11.292	1.000	-	1.150
		Totale Patto	**217**	**81.809**	**50.421**	**8.149**	**23.239**	**38.549**
Puglia	Nord Barese Ofantino	POM & Completamenti	238	77.575	43.559	3.339	30.575	44.638
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	14.010	7.514	3.425	3.071	2.553
		Totale Patto	**238**	**91.585**	**51.073**	**6.765**	**33.646**	**47.192**
Sicilia	Alto Belice Corleonese	POM & Completamenti	254	60.762	42.795	1.060	16.906	40.619
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	9.627	8.426	1.200	-	865
		Totale Patto	**254**	**70.388**	**51.221**	**2.260**	**16.906**	**41.484**
	Calatino Sud Simeto	POM & Completamenti	113	69.932	46.047	455	23.430	45.876
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	4.848	4.848	-	-	1.245
		Totale Patto	**113**	**74.780**	**50.895**	**455**	**23.430**	**47.121**
	Catania Sud	POM & Completamenti	128	77.509	44.991	6.207	26.311	39.577
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	9.840	6.091	3.749	-	802
		Totale Patto	**128**	**87.349**	**51.082**	**9.956**	**26.311**	**40.378**
Sardegna	Oristano	POM & Completamenti	66	68.102	45.492	-	22.610	37.220
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	6.408	5.796	342	270	852
		Totale Patto	**66**	**74.510**	**51.288**	**342**	**22.880**	**38.072**
Multiregionale	Appennino Centrale	Programma originario	300	120.160	36.160	7.670	76.330	34.990
		Nuova programmazione - Azioni di sistema	-	21.802	15.482	6.319	-	1.783
		Totale Patto	**300**	**141.961**	**51.642**	**13.989**	**76.330**	**36.773**
	TOTALE		**2.183**	**887.499**	**512.703**	**65.966**	**308.728**	**421.343**

Fonte: DPS

Tavola allI.5.f – CONTRATTI D'AREA, STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004

Regione	Contratti d'area	Numero di Iniziative	Investimenti	Onere Pubblico	Occupati previsti	Erogazioni su risorse Cipe						*Erogazioni su Altre Risorse (al 31.12.2003)*	Totale generale (1)
						1999-2000	2001	2002	2003	2004	Totale		
Liguria	La Spezia	44	132.844	24.420	476	307	1.024	712	224	-	2.267	-	2.267
Umbria	Terni Narni Spoleto	48	156.087	34.859	1.634	384	307	146	-	1.079	1.915	*10.605*	12.521
Lazio	Montalto Di Castro	8	9.377	-	135	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro-Nord		**100**	**298.308**	**59.278**	**2.245**	**691**	**1.331**	**858**	**224**	**1.079**	**4.182**	***10.605***	**14.787**
Molise	Molise Interno	37	198.045	99.210	1.388	17.161	3.941	5.795	-	2.313	29.210	-	29.210
Campania	Airola	5	154.298	124.207	656	41.402	-	106	19.245	32.610	93.363	-	93.363
	Avellino	30	171.917	119.707	789	-	8.130	7.614	5.760	7.375	28.880	-	28.880
	Salerno	14	72.507	41.080	483	-	5.147	3.420	1.797	2.322	12.686	-	12. 686
	Torrese Stabiese	14	278.755	178.521	898	5.152	16.882	0	5.152	3.607	30.793	*33.850*	64.643
Puglia	Manfredonia	85	727.096	514.220	3.949	118.817	13.274	39.246	44.243	22.883	238.464	*24.544*	263.009
Basilicata	Potenza	28	155.848	135.583	1.235	48.569	1.178	8.877	29.838	17.664	106.126	-	106.126
Calabria	Crotone	64	321.831	263.079	1.921	51.534	5.527	19.358	17.776	4.546	98.740	*39.537*	138.277
	Gioia Tauro	27	11.049	75.384	871	-	-	-	-	-	-	*40.695*	40.695
Sicilia	Area Asi Agrigento	70	155.099	110.362	1.116	33.748	4.919	8.974	5.457	2.803	55.901	*5.259*	61.159
	Gela	48	123.205	96.839	987	23.772	1.667	3.742	17.027	10.456	56.664	*6.320*	62.984
	Messina	30	64.741	37.996	655	-	-	-	7.362	8.988	16.350	*1.305*	17.655
Sardegna	Ottana	36	209.504	168.166	1.362	58.920	2.269	18.187	27.543	15.634	122.554	*9.509*	132.063
	Sassari - Alghero - Porto Torres	73	197.077	118.968	1.664	18.003	4.408	8.578	10.037	2.324	43.349	*2.507*	45.857
	Sulcis Iglesiente	25	131.649	78.734	810	9.392	8.969	12.456	4.535	5.396	40.748	*2.933*	43.681
Mezzogiorno		**586**	**3.072.619**	**2.162.021**	**18.784**	**426.471**	**76.312**	**136.355**	**195.771**	**138.920**	**973.829**	***166.460***	**1.140.289**
Totale contratti		**686**	**3.370.927**	**2.221.300**	**21.039**	**427.162**	**77.642**	**137.213**	**195.995**	**139.999**	**978.011**	***177.066***	**1.155.076**

(1) Il totale generale è la somma delle erogazioni su risorse CIPE al 31 dicembre 2004 e delle erogazioni su altre risorse al 31 dicembre 2003.

Fonte: DPS e elaborazioni DPS su dati del Ministero delle attività produttive.

Tavola all.5.g – CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92 - STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004[1]

Regione	Nome Contratto	Comparto di attività	Data Delibera CIPE	Data Stipula Contratto	Investimenti (milioni di euro)	Contributo Stato (milioni di euro)	Contributo Regione (milioni di euro)	Totale Contributo Pubblico (milioni di euro)	Incremento Occupazione previsto	Erogazioni al 31.12.2004 (milioni di euro)
REGIME DI AIUTO 1994-1999										
Campania	IPM	Industria	24-04-96	06-12-96	73,8	48,2	-	48,2	340	43,4
	UNICA 1	Industria	18-12-96	09-04-97	45,2	29,3	-	29,3	410	27,7
	UNICA 2	Industria	05-08-97	27-10-97	45,4	30,1	-	30,1	303	19,2
	TELIT/FINMEK (WIRED & W.)	Industria	26-02-98	24-03-98	82,1	47,9	-	47,9	140	16,0
Puglia	GETRAG	Industria	27-11-96	09-07-97	210,5	109,8	-	109,8	800	98,6
	NUOVA CONCORDIA	Turismo	16-10-97	09-01-98	255,9	131,3	-	131,3	1.574	79,3
	EDS	Industria	21-04-99	21-04-99	30,8	17,6	-	17,6	500	4,1
Sicilia	SGS THOMSON	Industria	18-12-96	09-07-97	329,5	181,7	-	181,7	315	171,4
Sardegna	SARAS 2	Industria	26-06-97	10-10-97	258,7	139,0	-	139,0	274	110,3
Multiregionale	NATUZZI (2)	Industria	24-04-96	31-10-96	295,2	145,5	-	145,5	2.814	24,2
REGIME DI AIUTO 2000-2006										
Piemonte	CONSORZIO SVILUPPO AGRO-INDUSTRIALE PIEMONTESE	Agroindustria	13-11-03		28,7	10,3	1,2	11,5	70	-
Veneto	EDISON LNG	Industria	08-03-01	09-12-02	585,5	69,0	-	69,0	50	-
Toscana	CONS. A.QU.A.M.(3)	Agroalimentari	29-01-04		41,2	12,0	0,3	12,3	172	-
	CONSORZIO TUSCANIA	Vitivinicolo, Enoturistico	29-09-04		156,2	54,2	0,7	54,9	256	-
Abruzzo	AREA AQUILANA	Industria	14-03-03	22-07-04	91,7	23,6	-	23,6	243	-
	MARCONI MOBILE AC.	Industria	02-08-02	18-12-03	58,2	16,5	-	16,5	50	5,5
	AL COOP		13-11-03		49,5	8,8	4,9	13,7	200	-
Molise	MOLISE AGROALIMENTARE	Agroindustria	13-11-03		64,9	28,3	5,2	33,5	458	-
Campania	IMPRECO	Industria	21-12-00	20-12-01	164,8	58,0	58,0	116,0	1.175	44,6
	ATITECH	Servizi	08-03-01	22-04-02	23,5	4,7	4,7	9,4	139	8,5
	CONSORZIO ALISAN	Agroindustria	08-03-01	29-05-02	87,0	28,7	28,7	57,4	319	22,1
	C.T.M. CENTRO TESSILE MEDITERRANEO (2)	Industria	04-04-01	04-10-01	78,8	24,1	24,1	48,3	762	28,8
	DISTR. ELETTRODOMESTICO	Industria	15-11-01	24-05-02	109,3	25,2	24,2	49,4	326	20,3
	PIRELLI	Industria	14-02-02	05-06-03	167,4	37,0	37,0	73,9	211	37,0
	AGROFUTURO	Agroindustria	28-03-02	11-01-03	118,4	37,9	37,9	75,8	494	29,1
	APREAMARE	Industria	14-06-02	16-12-02	49,9	11,8	11,8	23,5	150	7,8
	CIT PIETRELCINA	Turismo	14-06-02	23-12-02	76,5	10,0	25,8	35,8	256	11,9
	POLO TURISTICO TERMALE	Turismo	13-11-03	30-07-04	37,5	12,1	12,1	24,2	130	-
	CONS.NAUTICO POLIFUNZIONALE CAMPANO S.C.A.R.L.(3)	Nautica	29-01-04	13-07-04	106,2	27,7	27,5	55,2	404	-
	CONSORZIO SVILUPPO IND. S.C.A.R.L.(3)	Alimentare	29-01-04		91,0	42,0	4,5	46,5	167	-
	CONS. CITTA' DEL LIBRO, DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	Editoriale	29-09-04		48,1	13,1	12,6	25,7	287	-
	CONS. B.S.I. BARONIA SVILUPPO IMPRESA	Agroindustriale	29-09-04		60,7	15,4	15,4	30,8	462	-
	POLO TECNOLOGICO CAMPANIA NORD	Manifatturiero	29-09-04		93,4	22,0	22,0	44,1	421	-
	OROMARE	Gioielleria e oreficeria	20-12-04		50,0	7,6	12,4	20,0	362	-
Puglia	CONSORZIO MADIA DIANA	Agroindustria	25-05-00	11-10-01	49,2	32,2	-	32,2	282	0,5
	BOSCH	Industria	04-08-00	21-11-02	198,3	90,7	-	90,7	390	39,5
	TARANTO CONT. TERM.	Industria	04-08-00	13-09-01	97,6	52,0	-	52,0	670	26,0
	IVECO S.p.A.	Industria	21-12-00	09/12/02	265,6	121,7	-	121,7	132	78,8

Segue: Tavola all.5.g – CONTRATTI DI PROGRAMMA - LEGGE 488/92 - STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2004[1]

Regione	Nome Contratto	Comparto di attività	Data Delibera CIPE	Data Stipula Contratto	Investimenti (milioni di euro)	Contributo Stato (milioni di euro)	Contributo Regione (milioni di euro)	Totale Contributo Pubblico (milioni di euro)	Incremento Occupazione previsto	Erogazioni al 31.12.2004 (milioni di euro)
Basilicata	CIT HOLDING	Turismo	03-05-01	21-12-01	112,7	51,1	-	51,1	241	30,6
	FELANDINA	Industria	14-06-02	05-03-03	106,1	61,8	-	61,8	628	15,1
	COSTA D'ORO (2)	Turismo	19-12-02	19-12-02	92,7	51,7	-	51,7	191	5,2
	POLOFLORICOLO	Agricoltura	14-03-03	31-07-03	48,4	19,4	-	19,4	212	6,5
	SERRAMARINA	Turismo/Ambiente	14-03-03	31-07-03	27,1	19,6	-	19,6	270	6,4
Calabria	BIOFATA	Agroindustria	28-03-02	15-10-03	76,3	34,5	-	34,5	432	-
	BIOMASSE ITALIA	Biomasse	28-03-02	16-12-02	130,7	49,1	-	49,1	86	32,3
	CONSORZIO DEL BERGAMOTTO	Agroindustria	28-03-02		25,9	12,6	3,0	15,6	470	-
	CONSORZIO MEDIT. LEGNO	Industria	28-03-02	28-03-02	48,0	22,2	5,7	27,9	236	9,3
	EUROSVILUPPO	Agroindustria	28-03-02	16-12-02	133,8	54,2	18,1	72,3	240	16,7
	NUOVA BIOZENIT	Biomasse	14-06-02	05-03-03	45,6	19,1	3,1	22,2	130	6,0
	PROCAL	Industria	14-06-02	16-12-02	68,9	40,2	8,0	48,2	523	-
	TIRRENO SVILUPPO	Turismo	20-12-04		74,6	29,2	8,0	37,2	349	-
Sicilia	7 C ITALIA ora ALICOS (2)	Servizi	04-08-00	11-02-02	11,6	6,0	-	6,0	763	2,0
	TRAPANI TURISMO	Turismo	03-05-01	09-07-97	89,7	36,1	15,5	51,5	466	17,1
	PROG. AGRICOLTURA	Agricoltura	14-06-02		9,5	2,7	1,1	3,8	36	-
	CONSORZIO SIKELIA	Agroindustria	14-06-02	05-06-03	103,0	37,3	16,0	53,4	300	4,4
	CO.PRI.T.	Turismo	29-09-04		103,8	45,7	19,6	65,3	260	-
	SOC. CONSORTILE MELILLI GROUP	Manifatturiero, Agroalimentare, Servizi	29-09-04		87,8	35,4	15,1	50,5	216	-
	MEDITERRANEO VILLAGES	Turismo	20-12-04		212,7	52,1	22,3	74,4	684	-
Sardegna	SANDALIA (2)	Turismo	08-03-01	23-04-02	102,6	35,1	15,2	50,3	662	12,3
	CONSORZIO LATTE	Agroindustria	04-04-01	09-12-02	116,2	44,0	13,8	57,7	239	13,7
	ATLANTIS	Industria	03-05-01	24-12-01	21,2	14,3	-	14,3	110	12,7
	SARAS 3 (2)	Industria	03-05-01	10-06-02	115,3	51,9	-	51,9	335	13,8
	ARBATAX - GIRASOLE NEBIO.	Industria	03-05-02	20-05-03	34,6	12,0	9,8	21,7	123	7,2
	CONSORZIO ALIM S.C.A.R.L.	Agricolo-Alimentare	29-09-04		32,3	15,0	2,5	17,5	108	-
Multiregionale	SAM	Industria	04-08-00	23-01-02	52,7	21,3	13,5	34,9	298	9,7
	LEAR PROMA (2)	Industria	15-11-01	17-12-01	72,5	27,3	-	27,3	386	2,7
	INDOTTO FINMEK	Industria	28-03-02	28-03-02	51,6	21,2	-	21,2	248	8,8
	GRUPPO FIAT	Automobilistico	29-01-04	22-07-04	1.251,2	-	-	155,4	1.251	47,2
	SVILUPPO ITALIA TURISMO	Turismo	20-12-04		319,3	74,5	66,6	141,1	1.449	-
	LA LODIGIANA	Agrizootecnico	20-12-04		25,0	8,8	0,5	9,3	80	-
TOTALE COMPLESSIVO					**6.852,5**	**1.901,9**	**628,3**	**2.685,7**	**28.531,2**	**1.234,3**

[1] I contratti sono ordinati per Regione e, nell'ambito della regione, per data della prima delibera di approvazione del progetto.

[2] Contratti rimodulati approvati dal CIPE nella seduta del 20 dicembre 2004.

[3] Nel Rapporto 2003 i Contratti risultavano approvati dal CIPE in data 13.11.2003 a seguito di modifiche detti Contratti sono stati ripresentati al CIPE ed approvati con delibera del 29.01.2004.

Fonte: Elaborazioni DPS su dati DPS e Ministero delle attività produttive

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLE aIII.5 – PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Le tavole aIII.5 lettere da "a" a "g" evidenziano aspetti strutturali e finanziari relativi ad alcuni strumenti della programmazione negoziata, definita organicamente dalla legge n. 662/1996 come una regolamentazione concordata, tra soggetti pubblici o pubblici e privati, per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo.

Rientrano in tale ambito e sono di interesse delle tavole qui illustrate: i **patti territoriali**, rappresentanti accordi, promossi da enti locali, parti sociali, o da altri soggetti pubblici relativi all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale; i **contratti d'area**, ossia quegli strumenti operativi concordati tra Amministrazioni, anche locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro per la realizzazione delle azioni finalizzate ad accelerare lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione in territori circoscritti, nell'ambito di aree di crisi specificatamente individuate; i **contratti di programma**, stipulati tra l'Amministrazione statale competente, grandi imprese, consorzi di medie e piccole imprese e rappresentanze di distretti industriali, per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata.

Tavola aIII.5.a – Programmazione negoziata: destinazione delle risorse fra strumenti

Nel dettaglio la tavola aIII.5.a quantifica le risorse assegnate dal Cipe al finanziamento degli strumenti citati e le decisioni di concessione di tali finanziamenti a quelli approvati e/o stipulati o in corso di stipula.

Le risorse considerate fanno capo al Fondo per le aree sottoutilizzate (artt. 60 e 61, legge n.289/2002) già Fondo per le aree depresse (legge n. 208/1998) e, per i patti approvati con procedura UE, al Fondo di rotazione (legge n. 183/1987) per il cofinanziamento nazionale e comunitario. Non sono pertanto inclusi: le assegnazioni e le concessioni di finanziamento per i contratti di programma finanziati con la legge 64/86; i cofinanziamenti regionali per patti territoriali e contratti di programma; le assegnazioni e concessioni di altri fondi, di diversa provenienza, relative ai contratti d'area.

I dati utilizzati per l'elaborazione della tavola sono di fonte Cipe, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Attività Produttive, quest'ultimo subentrato nel corso del 2001 nelle competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze relative agli strumenti considerati, ad eccezione di quelle riguardanti i patti approvati con procedura UE.

Nell'ambito dei dati relativi ai patti territoriali sono stati inclusi anche quelli relativi ad un'assegnazione operata con delibera Cipe n. 16/2003 relativa a "strumenti di sviluppo locale concertato" fra cui i patti rientrano sicuramente sia per esplicita indicazione dell'assegnazione, sia in quanto ne applicano il concetto.

I **contratti di localizzazione** rappresentano una nuova tipologia di strumento di programmazione negoziata; essi nascono sostanzialmente dalla previsione, contemporanea all'individuazione di un contratto di programma, di un complesso di interventi infrastrutturali di contesto a "contorno" degli interventi imprenditoriali compresi nel contratto di programma. Per tale complementarietà rispetto a quest'ultimo strumento, i dati sui contratti di localizzazione, che comunque si collocano in uno stadio di progetti pilota sono stati inseriti nella voce relativa ai contratti di programma.

La tavola, per l'insieme di contratti d'area e di programma per l'anno 2004, sconta anche gli effetti della previsione del decreto legge n.168/2004 (convertito con legge n. 191/2004) di riduzione delle autorizzazioni di spesa per un ammontare pari a 250 milioni di euro.

Per i contratti di programma parte del finanziamento concesso rispetto alle risorse assegnate agli stessi risulta coperta da 103,3 milioni di euro da aggiungersi alle assegnazioni, non inclusi nella tavola in quanto attribuiti in periodo antecedente il 1998, e da 302,7 milioni di euro di risorse residue derivanti dalla legge 64/86 di cui fu decisa l'utilizzazione per gli impegni evidenziati. Tali impegni riguardano infatti contratti di programma che, rispetto a quelli finanziati con la citata legge, seguono una diversa procedura, disciplinata dalla delibera Cipe sulla materia del 25 febbraio 1994.

I dati stimati per gli anni futuri sono, di anno in anno, oggetto di rimodulazione, con legge di bilancio, in funzione della revisione delle previsioni relative al profilo temporale delle necessità di impiego delle risorse concesse. Quelli relativi ad anni passati possono subire variazioni in diminuzione per effetto di revoche, soprattutto parziali, disposte nei confronti dei vari strumenti nel corso della loro attuazione operativa.

Tavole aIII.5.b, aIII.5.c, aIII.5.d – Patti territoriali nazionali

Le tavole elaborano dati, di fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Attività Produttive. I dati sono di carattere strutturale (investimenti, oneri e nuova occupazione) e di monitoraggio finanziario (erogazioni) dei patti territoriali nazionali. Anche i dati di carattere strutturale sono soggetti a variazione a seguito dei processi di rinuncia, revoca e conseguente rimodulazione delle risorse. Le informazioni sulle erogazioni si riferiscono all'universo aggiornato delle iniziative; per i dati su investimenti, oneri e occupazione non sono ancora disponibili informazioni aggiornate. Tali tavole forniscono un quadro sia statico che dinamico sulle attivazioni dello strumento patto.

Viene definito **attivo** il patto per il quale sia stata effettuata almeno un'erogazione del contributo statale; nel momento in cui infatti, a seguito dell'espletamento di un iter procedurale composto da diverse fasi, si arriva all'erogazione delle risorse al beneficiario finale, può cominciare il monitoraggio sull'andamento finanziario del patto, ormai appunto considerato attivo.

La tavola aIII.5.b fornisce, sul complesso dei patti nel tempo approvati, un riepilogo statico della situazione delle attivazioni compiutesi al 31 dicembre 2004.

I patti vengono distinti in tre gruppi, caratterizzati da una diversa connotazione normativa. Esiste infatti una normativa generale di riferimento applicabile integralmente a tutti i patti che non abbiano una specializzazione settoriale, in relazione alle iniziative imprenditoriali in essi incluse, nei settori dell'agricoltura e della pesca; questi patti sono identificati come "**patti generalisti**". Tale normativa è il frutto di un'evoluzione e di una modifica delle iniziali previsioni che hanno determinato la distinzione fra patti generalisti definiti di prima e seconda generazione, in funzione del riferimento alle regole originarie o a quelle nuove attualmente vigenti.

La previsione, inoltre, di un adattamento della normativa generale alle caratteristiche specifiche dei settori citati ha condotto, infine, all'identificazione della distinta categoria dei patti cosiddetti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca.

I dati sono forniti, quindi, con riferimento a tali categorie, individuando per ciascuna di esse i patti attivi e non attivi secondo la definizione in precedenza fornita.

Gli investimenti indicati sono quelli relativi, sia alle iniziative imprenditoriali, siache agli interventi infrastrutturali inclusi nei patti.

La tavola aIII.5.d permette di dinamicizzare e di regionalizzare il quadro delle attivazioni. Risulta evidenziato il progredire numerico delle attivazioni nel tempo ed anche l'entità dei risultati finanziari realizzati dai patti attivi periodo per periodo e, nella tavola aIII.5.c, nel complesso dell'intervallo temporale considerato.

Tavola aIII.5.e – Patti territoriali per l'occupazione

La tavola, che elabora dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si riferisce ai 10 patti approvati con procedura europea. Di tali patti 8 sono finanziati con risorse comunitarie, inclusive del cofinanziamento nazionale a valere sulla legge n. 183/1987 (Programma operativo multiregionale – POM - Sviluppo locale, concluso il 31 dicembre 2001), e da ulteriori risorse nazionali riferite al Programma aggiuntivo, in corso di realizzazione, finanziato con legge n. 208/1998. Le risorse totali comprendono il complesso delle fonti di finanziamento. I restanti due patti Sangro Aventino e Appennino centrale, che ha iniziato l'attività un anno dopo gli altri, seguono le medesime procedure, ma sono finanziati esclusivamente con risorse nazionali.

I dati riportati sono distinti per momento di programmazione delle risorse, per cui gli interventi individuati al momento della definizione del POM, ma ultimati nell'ambito del Programma aggiuntivo, i cosiddetti Completamenti, sono stati considerati insieme a quelli rendicontati nel programma comunitario. La nuova programmazione deriva dalla rimodulazione, effettuata nell'ambito del Programma aggiuntivo, delle risorse liberatesi per rinunce e revoche.

I valori si riferiscono agli interventi, conclusi e in corso, al netto delle revoche definitivamente disposte. Il numero delle iniziative della nuova programmazione non è indicato in quanto non è stato ancora completato il processo per la loro individuazione. Le "Altre risorse pubbliche" si riferiscono quasi esclusivamente a fondi messi a disposizione dagli Enti locali. Il dato relativo alle erogazioni si riferisce ai pagamenti effettuati, coerentemente con l'avanzamento degli investimenti, dai Soggetti Intermediari Locali (SIL), responsabili dei Patti, ai soggetti partecipanti al patto. Le verifiche e i controlli effettuati nel corso dell'anno hanno consentito di escludere per i patti Agro Nocerino Sarnese, Area Nord Est di Napoli e Matese talune duplicazioni di informazioni sulle erogazioni, originate dalla presenza delle stesse iniziative sia nel POM che nel Programma aggiuntivo quali lotti funzionali e/o contabili.

Tavole aIII.5.f (Contratti d'area) e aIII.5.g (Contratti di programma)

I dati esposti nelle tavole sono di fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Attività Produttive.

Nella tavola aIII.5.f i valori dei contratti d'area comprendono anche quelli degli eventuali protocolli aggiuntivi. Il numero di iniziative e i valori degli investimenti indicati includono i dati relativi, sia alle iniziative imprenditoriali, sia agli interventi infrastrutturali.

La tavola aIII.5.g rappresenta la situazione delle approvazioni dei contratti di programma che seguono nuove regole, come sopra accennato, rispetto a quelle dei contratti di programma finanziati con la legge n. 64/1986.

PAGINA BIANCA

aIII.6 PROGETTO COMPLETAMENTI

PAGINA BIANCA

Tavola allI.6.a – STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO AL 31 AGOSTO 2004

Regione	Interventi attivi									Interventi definanziati		Totale	
	Ultimati		In corso		Non avviati		Totale attivi		Valore opere da completare	Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE
	Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE					
Piemonte	5	11.693	3	22.022	0	0	8	33.715	232.943	0	0	8	33.715
Valle d'Aosta	1	2.117	0	0	0	0	1	2.117	32.468	0	0	1	2.117
Lombardia	4	9.141	0	0	0	0	4	9.141	142.152	0	0	4	9.141
Liguria	1	3.099	2	18.398	0	0	3	21.497	432.615	0	0	3	21.497
P.A. Trento	2	1.149	0	0	0	0	2	1.149	3.461	0	0	2	1.149
P.A. Bolzano	1	1.833	0	0	0	0	1	1.833	1.859	0	0	1	1.833
Veneto	7	21.895	1	2.324	0	0	8	24.219	115.730	0	0	8	24.219
Friuli Venezia Giulia	4	11.672	0	0	0	0	4	11.672	218.175	1	4.870	5	16.542
Emilia Romagna	3	5.629	0	0	0	0	3	5.629	32.598	0	0	3	5.629
Toscana	9	9.730	5	15.855	0	0	14	25.585	73.016	0	0	14	25.585
Lazio	14	13.772	7	17.850	0	0	21	31.622	435.378	1	1.291	22	32.913
Abruzzo	13	12.993	8	59.310	0	0	21	72.303	446.858	0	0	21	72.303
Molise	11	20.302	0	0	0	0	11	20.302	92.329	0	0	11	20.302
Campania	23	72.475	23	277.217	2	30.471	48	380.163	2.172.407	3	10.422	51	390.586
Puglia	34	111.899	17	60.029	1	516	52	172.444	909.348	2	3.202	54	175.646
Basilicata	0	0	6	39.767	2	7.747	8	47.514	121.705	0	0	8	47.514
Calabria	37	42.823	12	69.443	0	0	49	112.266	587.968	0	0	49	112.266
Sicilia	14	38.168	11	318.371	2	73.927	27	430.466	2.611.621	1	362	28	430.827
Sardegna	5	36.174	3	37.701	0	0	8	73.875	242.304	1	7.747	9	81.622
Centro – Nord (1)	**51**	**91.730**	**18**	**76.449**	**0**	**0**	**69**	**168.179**	**1.720.395**	**2**	**6.161**	**71**	**174.340**
% sul totale dell'area	**71,8**	**52,6**	**25,4**	**43,9**	**0,0**	**0,0**	**97,2**	**96,5**		**2,8**	**3,5**	**100,0**	**100,0**
Mezzogiorno	**137**	**334.834**	**80**	**861.838**	**7**	**112.661**	**224**	**1.309.333**	**7.184.540**	**7**	**21.733**	**231**	**1.331.065**
% sul totale dell'area	**59,3**	**25,2**	**34,6**	**64,7**	**3,0**	**8,5**	**97,0**	**98,4**		**3,0**	**1,6**	**100,0**	**100,0**
Italia	**188**	**426.563**	**98**	**938.287**	**7**	**112.661**	**293**	**1.477.511**	**8.904.935**	**9**	**27.893**	**302**	**1.505.405**
% sul totale dell'area	**62,3**	**28,3**	**32,5**	**62,3**	**2,3**	**7,5**	**97,0**	**98,1**		**3,0**	**1,9**	**100,0**	**100,0**

(1) Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Fonte: DPS

Tavola allI.6.b - AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COMPLETAMENTO

Regione	31.8.2002	31.12.2002	30.4.2003	31.8.2003	31.12.2003	30.4.2004	31.8.2004
Piemonte	65,5	71,8	76,0	79,6	82,2	84,2	85,5
Valle d'Aosta	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lombardia	68,7	84,5	98,5	100,0	100,0	100,0	100,0
Liguria	19,6	24,3	31,2	37,1	40,1	46,0	54,8
P.A. Trento	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
P.A. Bolzano	0,0	23,7	23,7	52,6	97,2	100,0	100,0
Veneto	75,1	87,2	90,5	93,5	94,4	95,2	97,0
Friuli Venezia Giulia	49,7	62,9	69,1	76,4	76,4	76,4	76,4
Emilia Romagna	56,0	70,9	77,6	82,3	82,3	91,9	96,3
Toscana	46,4	54,1	59,0	72,7	78,2	81,8	88,9
Lazio	12,6	14,8	18,5	24,9	30,0	35,9	41,7
Abruzzo	20,5	28,8	32,3	38,7	45,5	50,0	54,4
Molise	58,9	67,8	73,1	78,8	89,3	96,5	98,5
Campania	19,0	23,0	26,2	28,1	31,4	33,4	37,2
Puglia	51,8	57,8	62,0	64,4	67,9	69,9	72,1
Basilicata	22,2	27,6	31,0	32,6	36,4	39,4	40,3
Calabria	38,7	49,2	54,8	63,1	70,0	75,6	81,6
Sicilia	28,3	31,8	34,4	43,9	50,4	53,6	56,6
Sardegna	37,0	43,8	46,2	52,0	58,4	62,6	67,1
Centro - Nord [1]	46,0	52,8	57,6	63,1	66,1	69,7	73,6
Mezzogiorno	26,7	31,6	34,8	39,6	44,4	47,2	50,8
Italia	29,4	34,5	38,0	42,9	47,4	50,4	54,0

[1] Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tavola in quanto le relative risorse sono state incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Fonte: DPS

NOTE METODOLOGICHE
TAVOLE aIII.6 - PROGETTO COMPLETAMENTI

I dati presentati nelle tavole si riferiscono ai 302 interventi selezionati all'interno dell'iniziativa di completamento di opere infrastrutturali non ultimate decisa dal CIPE nel 1998. Gli interventi sono stati finanziati con risorse della legge 208/98, ripartite dal CIPE con la delibera 70/98 del 9 luglio 1998 e assegnate ai singoli interventi con la delibera 52/99 del 21 aprile 1999 per le regioni del Mezzogiorno e con la delibera 135/99 del 6 agosto 1999, per il Centro-Nord, sulla base di una graduatoria costruita mediante parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità.

Le risorse assegnate ammontano complessivamente a 1.505,4 milioni di euro.

I dati riportati nelle tavole sono quelli rilevati dal sistema di monitoraggio realizzato dal DPS, Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER), che consente di avere aggiornamenti con cadenza quadrimestrale sullo stato di attuazione degli interventi di completamento.

Tavola aIII.6.a: Stato di attuazione degli interventi di completamento al 31.8.2004

Gli interventi sono suddivisi fra quelli attivi e quelli definanziati. Per i primi sono fornite informazioni più dettagliate sullo stato di attuazione. Gli altri, invece, sono quelli definanziati, o a causa del mancato avvio entro i termini prefissati o perché realizzati con altri fondi.

Gli interventi ultimati sono quelli per cui è stato redatto il certificato di ultimazione lavori.

Gli interventi in corso sono quelli non ultimati per cui sono stati affidati i lavori (secondo quanto risulta dal verbale di gara). Essi comprendono anche gli eventuali interventi i cui lavori sono sospesi.

Gli interventi non avviati sono quelli per cui i lavori non sono stati ancora affidati.

Il valore attualizzato delle opere da completare, indicato nell'ultima colonna, è ottenuto come somma dei costi sostenuti per le opere da completare fino all'intervento di completamento, attualizzati ai valori del 1999, e dei costi relativi al completamento, secondo quanto indicato dalle Amministrazioni nella scheda di richiesta del finanziamento.

Per ciascuna delle categorie sopra elencate viene riportato sia il numero degli interventi che il corrispondente finanziamento CIPE.

Tavola aIII.6.b: Avanzamento della spesa

La tavola riporta la serie storica della percentuale di avanzamento della spesa del programma di completamento relativamente al periodo in cui il programma è

stato sottoposto a monitoraggio. In ogni periodo si riporta il valore percentuale cumulato dell'avanzamento sul complesso degli interventi considerati per regione e area geografica.

L'avanzamento della spesa è inteso in termini economici e non finanziari, in altre parole è rappresentativo del valore delle opere realizzate e non dei pagamenti effettuati. A tal fine, come variabile che può meglio descrivere tale avanzamento, si considera la percentuale di avanzamento lavori secondo l'ultimo Stato di avanzamento lavori (SAL) emesso.

Il valore riportato nella tavola è quindi ottenuto come media dell'avanzamento lavori dei singoli interventi, pesata con il rispettivo costo: il valore riportato è pertanto influenzato in misura maggiore dagli interventi con i costi più elevati.

Dal punto di vista metodologico, è importante precisare che le serie storiche riportate nella Tavola aIII.6.b possono subire delle variazioni anche per valori riferiti al passato. Ciò può succedere per una serie di motivi:

a) Sostituzione dati mancanti

- se il dato è mancante per una fase, rispetto a cui i dati sono presenti sia per una fase precedente che per una successiva, allora esso viene sostituito mediante interpolazione lineare;
- se il dato mancante non è supportato da dati presenti per una fase successiva, allora esso viene sostituito con la previsione del modello.

La variazione dei valori nelle tavole può quindi dipendere dal fatto che i dati mancanti all'ultimo monitoraggio, inizialmente sostituiti con le previsioni del modello, vengano successivamente sostituiti con le interpolazioni, in modo definitivo, una volta acquisiti i nuovi dati dei monitoraggi successivi.

b) Cambiamento dei denominatori utilizzati per il calcolo della percentuale di avanzamento, cioè dell'importo totale dei lavori, in seguito a perizie con variazioni di costo o in sede di rendicontazione finale.

c) Cambiamento del costo dell'intervento, utilizzato come ponderatore per le medie regionali. Il costo di un intervento è pari al totale riportato nel quadro economico aggiornato e varia durante la vita dell'intervento: prima che i lavori vengano affidati il costo è pari all'importo progettuale, a sua volta pari alla somma dei finanziamenti, in assenza di criticità finanziarie. Dopo la gara il quadro economico viene rimodulato scorporando il ribasso d'asta e durante l'esecuzione dei lavori può ulteriormente variare in seguito a perizie che comportano variazioni di costo. Solo a conclusione dell'intervento, in fase di collaudo, il costo diventa definitivo e corrisponde alla spesa effettivamente sostenuta.

Ulteriori informazioni sul Progetto Completamenti si possono trovare sul sito web del DPS, all'indirizzo www.dps.tesoro.it/UVER_linee_completamenti.asp.

aIV. INDICATORI TERRITORIALI PER REGIONI EUROPEE

PAGINA BIANCA

Tavola a/IV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
UE25	**453647**	**3883126**[4]	**20457**	**9289949**	**5,4**[6]	**28,8**[6]	**65,8**[6]		**61,8**[5]	**62,9**	**70,8**	**55,0**	**9,1**
UE15	**379406**	**3154127**	**22416**	**8867920**	**4,0**[6]	**28,2**[6]	**67,7**[6]		**62,3**[5]	**64,3**	**72,6**	**56,0**	**8,1**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	83258												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	68170												
Nuovi Stati Membri	**74241**	**728999**[4]	**10451**	**422029**	**12,4**	**32,0**	**55,5**		**59,1**[5]	**55,9**	**61,7**	**50,2**	**14,5**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	71773												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	755												
Austria	**8053**	**83859**	**25462**	**215593**	**5,5**	**28,7**	**65,7**		**68,5**	**69,0**	**76,4**	**61,7**	**4,2**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	275												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	1995												
Burgenland	277	3966	17240	5032	5,3	30,5	64,3	OB1	68,6	69,4	77,3	61,3	4,3
Niederösterreich	1551	19173	20823	33907	8,0	29,6	62,4		69,4	69,9	77,6	62,2	3,5
Wien	1551	415	35459	57970	1,0	18,6	80,4		68,8	66,6	71,3	62,1	7,7
Kärnten	558	9533	21748	12824	7,1	29,9	62,9		64,6	65,4	75,3	55,8	3,3
Steiermark	1183	16388	21971	27398	8,6	32,8	58,6		66,6	68,0	76,0	60,2	3,9
Oberösterreich	1382	11980	24440	35471	6,4	35,2	58,4		69,5	71,5	78,6	64,6	3,3
Salzburg	518	7155	27974	15202	4,5	24,2	71,3		71,1	71,6	78,4	65,1	2,3
Tirol	680	12648	25496	18119	4,5	25,9	69,6		68,7	69,8	78,8	61,1	2,5
Vorarlberg	354	2601	26116	9672	2,4	39,2	58,3		68,5	68,7	79,7	57,9	4,0
Belgio	**10333**	**30518**	**23970**	**253800**	**1,8**	**24,8**	**73,4**		**59,3**	**59,6**	**67,3**	**51,8**	**8,2**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	0												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	1269												
Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedlijk Gewest	985	161	48721	48716	0,1	11,0	88,8		54,1	53,2	59,1	47,4	15,6
Prov. Antwerpen	1657	2867	27761	47123	0,8	27,4	71,8		60,7	61,0	69,2	52,7	6,4
Prov. Limburg	801	2422	20156	16530	1,2	32,9	65,9		58,6	59,4	68,5	50,0	6,8
Prov. Oost-Vlaanderen	1368	2982	20735	29138	2,5	30,1	67,4		63,8	64,4	72,2	56,4	5,5
Prov. Vlaams Brabant	1025	2106	25216	26492	1,4	19,2	79,4		65,8	65,6	71,4	59,7	5,6
Prov. West-Vlaanderen	1133	3134	22298	25963	3,1	29,5	67,4		64,1	64,2	71,9	56,2	4,2
Prov. Brabant Wallon	357	1091	23108	8411	1,5	19,3	79,2		61,1	60,2	66,6	53,8	7,9
Prov. Hainaut	1281	3786	15502	20432	2,1	25,3	72,6		51,1	52,6	60,4	44,9	12,6
Prov. Liège	1025	3862	17996	18933	1,9	23,0	75,1		55,5	55,6	64,1	47,1	11,2
Prov. Luxembourg	251	4440	16783	4312	4,5	23,1	72,5		59,8	59,4	69,3	49,2	6,7
Prov. Namur	449	3666	16855	7752	2,6	20,0	77,4		56,2	57,1	65,1	49,1	9,5
Cipro	**710**		**17583**	**10205**	**5,2**	**22,9**	**71,9**		**63,7**	**69,2**	**78,8**	**60,2**	**4,1**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	0												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	212												
Danimarca	**5374**	**43094**	**25851**	**177871**	**3,2**	**23,8**	**73,0**		**76,0**	**75,1**	**79,6**	**70,5**	**5,4**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	0												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	538												
Estonia	**1359**	**45228**	**8791**	**6668**	**6,2**	**32,5**	**61,3**	**OB1**	**61,8**	**62,9**	**67,2**	**59,0**	**10,0**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	1359												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Finlandia	**5201**	**304529**	**23341**	**135468**	**5,1**	**26,3**	**68,6**		**66,3**	**67,7**	**69,7**	**65,7**	**9,0**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	1076												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	1582												
Itä-Suomi	674	70294	16992	12902	9,7	24,4	65,8	OB1	58,8	60,4	62,2	58,6	12,3
Etelä-Suomi	2551	40853	27287	77434	2,9	24,7	72,4		70,3	71,3	73,0	69,7	7,5
Länsi-Suomi	1320	58276	20449	30161	6,4	31,4	62,3	OB1	64,6	66,0	68,8	63,3	9,4
Pohjois-Suomi	628	133580	19989	14050	8,2	25,5	66,3	OB1	60,8	63,2	65,5	60,7	12,3
Åland	26	1526	31796	921	4,3	15,2	80,4		74,8	78,6	81,4	75,7	2,9 6

Segue: Tavola a IV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
Francia	**59489**	**543965**	**23489**	**1475584**	**4,1**[6]	**25,4**[6]	**70,5**[6]		**60,4**[5]	**62,7**	**68,9**	**56,7**	**9,3**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	1644												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	18768												
Île de France	11107	12012	36915	420878	0,4	16,7	82,9		64,6	64,5	68,6	60,5	9,2
Champagne-Ardenne	1337	25606	21545	29758	6,6	28,8	64,6		58,1	63,2	70,3	56,1	8,8
Picardie	1868	19399	18849	36267	3,9	30,5	65,6		58,9	62,1	70,1	54,0	10,0
Haute-Normandie	1786	12317	22103	40718	2,3	31,4	66,3		60,0	61,6	67,4	55,9	9,4
Centre	2463	39151	20928	52978	4,7	29,4	65,9		63,8	66,3	71,3	61,3	6,4
Basse-Normandie	1434	17589	19538	28835	8,0	26,5	65,5		61,3	64,0	70,1	58,0	7,8
Bourgogne	1612	31582	21410	35530	7,9	27,6	64,5		62,5	66,5	73,9	59,4	7,0
Nord - Pas-de-Calais	4014	12414	18612	77045	2,8	28,4	68,8		50,9	56,5	65,1	48,0	12,5
Lorraine	2318	23547	19202	45858	2,3	32,8	64,9		58,5	60,4	68,6	52,2	9,7
Alsace	1771	8280	23736	43140	1,8	31,6	66,6		65,6	67,1	74,6	59,5	7,0
Franche-Comté	1128	16202	20886	24210	2,7	36,3	61,0		62,4	67,6	72,7	62,2	7,7
Pays de la Loire	3301	32082	20944	70785	6,2	28,8	65,0		61,9	66,0	72,3	59,6	8,1
Bretagne	2968	27208	20227	61534	7,9	23,8	68,3		61,6	65,2	72,3	58,5	6,9
Poitou-Charentes	1665	25810	19196	32806	8,4	26,1	65,5		62,6	64,8	70,5	58,9	7,6
Aquitaine	2978	41308	21177	64552	7,5	22,6	69,9		60,1	61,6	67,4	56,1	9,8
Midi-Pyrénées	2626	45348	20462	54903	9,3	21,9	68,8		60,9	65,6	70,5	60,7	8,6
Limousin	711	16942	19289	14121	8,8	26,7	64,4		60,7	67,3	72,1	62,6	7,0
Rhône-Alpes	5790	43698	23893	141525	3,1	30,6	66,4		62,5	64,5	71,5	57,7	7,5
Auvergne	1314	26013	19743	26710	8,2	30,9	60,9		59,0	64,2	70,9	57,9	7,5
Languedoc-Roussillon	2389	27376	17993	43808	6,1	17,2	76,7		52,2	56,8	62,7	51,2	12,0
Provence-Alpes-Côte d'Azur	4644	31400	21428	101693	3,4	18,2	78,4		55,2	59,5	65,6	54,0	10,1
Corse	265	8680	17915	4874	5,8	8,5	85,8		42,8	52,2	62,5	40,5	12,1
Guadeloupe	437	1705	13634	6080	2,8[6]	12,8[6]	84,4[6]	OB1		45,4	50,7	40,6	26,3
Martinique	390	1128	15273	6099	5,7[6]	12,5[6]	81,9[6]	OB1		48,6	52,4	45,2	21,0
Guyane	175	83934	10560	1848	2,4[6]	13,9[6]	83,7[6]	OB1		43,5	51,9	35,4	24,4
Reunion	747	2520	11917	9031	1,7[6]	12,9[6]	85,4[6]	OB1		40,1	46,6	33,9	31,8
Germania	**82482**	**357020**	**22522**	**2074000**	**2,4**	**31,4**	**66,2**		**64,8**	**64,9**	**70,9**	**58,9**	**9,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	14153												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	10296												
Stuttgart	3975	10558	28163	124424	2,2	40,7	57,2		69,8	70,0	76,7	63,2	5,7
Karlsruhe	2708	6919	25979	78219	1,8	35,9	62,3		67,3	68,6	75,1	62,0	6,0
Freiburg	2164	9357	22290	53507	1,7	38,9	59,5		67,6	71,2	77,4	65,0	5,1
Tübingen	1784	8918	23170	45920	2,3	41,2	56,5		69,2	69,7	76,1	63,1	5,5
Oberbayern	4154	17529	33163	152530	2,4	29,6	67,9		71,8	70,8	78,4	63,3	5,0
Niederbayern	1188	10330	21004	27732	4,2	38,7	57,1		70,2	70,5	78,1	62,8	6,1
Oberpfalz	1087	9692	22436	27154	4,7	37,1	58,2		69,5	69,3	76,1	62,4	6,6
Oberfranken	1113	7230	21695	27010	2,3	40,9	56,7		69,0	67,9	73,7	62,1	8,8
Mittelfranken	1701	7245	26402	50016	3,5	35,9	60,7		68,4	68,3	74,1	62,3	7,4
Unterfranken	1342	8529	21791	32613	3,5	37,1	59,4		67,5	69,6	77,0	62,1	6,3
Schwaben	1772	9992	22463	44216	4,1	36,6	59,3		70,9	69,9	77,1	62,6	5,8
Berlin	3390	891	20149	76293	0,6	18,4	81,0		60,2	58,0	60,5	55,3	17,5
Brandenburg[7]					4,2[6]	28,5	67,4[6]	OB1	62,7[6]	61,9[6]	64,9[6]	58,8[6]	
Brandenburg - Nordost	1172	15499	13984	18409				OB1					18,9
Brandenburg - Südwest	1414	13978	15894	25232				OB1					17,2
Bremen	660	404	30438	22479	0,7	25,8	73,6		59,8	61,9	66,2	57,5	11,1
Hamburg	1727	755	38275	73669	0,8	19,5	79,6		65,8	64,9	69,4	60,4	9,4
Darmstadt	3755	7445	31906	133544	0,9	27,5	71,6		67,0	68,0	74,5	61,3	6,8
Gießen	1065	5381	20426	24304	1,8	32,1	66,1		63,7	66,4	71,9	60,8	7,4
Kassel	1265	8289	21505	30460	2,6	32,4	65,0		63,9	63,9	70,5	57,0	7,8
Mecklenburg-Vorpommern	1752	23172	14773	29208	5,7	23,0	71,3	OB1	61,0	58,6	61,1	55,9	20,1
Braunschweig	1667	8098	22217	41423	2,6	35,1	62,3		62,1	63,5	71,0	55,9	9,8

Segue: Tavola aIV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
Hannover	2167	9046	21888	52907	3,0	29,3	67,7		64,3	64,8	70,5	59,0	7,9
Lüneburg	1688	15506	16866	31634	3,9	26,6	69,5		65,1	64,9	71,5	58,3	7,9
Weser-Ems	2449	14965	20095	54706	5,4	31,3	63,3		64,1	64,0	71,2	56,7	8,2
Düsseldorf	5252	5290	25601	150443	1,5	30,2	68,4		61,4	62,6	70,7	54,8	8,9
Köln	4320	7364	24073	115630	1,1	27,1	71,8		62,5	62,8	70,7	54,9	7,9
Münster	2622	6905	18534	54210	2,1	31,6	66,3		61,1	61,3	68,7	53,9	8,5
Detmold	2066	6518	21896	50420	1,8	36,4	61,8		65,1	66,0	72,8	59,1	8,0
Arnsberg	3802	8002	20686	87994	1,1	33,9	65,0		60,9	61,0	67,5	54,3	9,9
Koblenz	1525	8072	18826	32039	1,9	32,0	66,1		63,9	67,3	75,4	59,2	6,6
Trier	513	4923	18134	10390	2,9	28,7	68,4		63,7	67,5	75,7	59,1	5,0
Rheinhessen-Pfalz	2014	6852	21710	48737	2,6	31,0	66,4		66,3	66,3	73,4	59,0	6,4
Saarland	1065	2570	20788	24813	1,7	30,4	67,9		60,9	60,6	67,8	53,3	8,1
Chemnitz	1594	6097	14334	25848	2,2	36,7	61,1	OB1		61,6	65,8	57,2	17,3
Dresden	1689	7930	15338	29232	2,8	31,9	65,3	OB1		62,4	64,8	59,8	16,5
Leipzig	1083	4386	15825	19260	2,7	26,2	71,1	OB1		59,9	60,6	59,2	19,4
Dessau	530	4280	13479	8119	3,5	32,1	64,5	OB1	58,7	58,2	60,7	55,6	21,3
Halle	846	4430	15308	14685	3,0	30,0	67,0	OB1	57,6	57,6	60,5	54,5	21,3
Magdeburg	1190	11737	14715	19782	4,4	29,6	66,1	OB1	61,3	62,1	66,0	58,2	17,6
Schleswig-Holstein	2810	15764	20657	64593	3,4	23,2	73,4		65,7	67,2	73,0	61,4	8,7
Thüringen	2402	16172	14844	40192	2,8	34,5	62,7	OB1	64,8	62,1	65,4	58,6	16,1
Grecia	**10988**	**131626**	**15093**	**131341**	**16,4**	**22,2**	**61,3**		**55,3**	**57,8**	**72,4**	**43,8**	**9,3**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	10476[8]												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Anatoliki Makedonia, Thraki	606	14158	12010	5728	34,6	19,6	45,8	OB1	58,5	59,2	72,5	47,1	10,3
Kentriki Makedonia	1895	18811	15077	22560	17,9	24,8	57,3	OB1	54,4	56,5	71,2	42,7	10,1
Dytiki Makedonia	295	9452	15450	3618	21,7	33,9	44,4	OB1	53,6	52,9	69,3	36,6	16,1
Thessalia	739	14037	13539	7983	32,4	18,0	49,6	OB1	54,9	58,4	75,2	42,0	9,7
Ipeiros	338	9204	12144	3243	22,9	22,2	54,9	OB1	52,8	56,1	71,0	41,5	11,0
Ionia Nisia	215	2307	13472	2253	19,3	12,8	67,9	OB1	61,2	58,8	72,0	46,2	11,0
Dytiki Ellada	726	11351	11845	6809	30,5	17,5	52,0	OB1	55,7	56,4	73,1	40,0	8,9
Sterea Ellada	560	15550	21331	9471	24,0	27,5	48,5	OB1	55,0	58,1	74,7	41,3	8,6
Peloponnisos	600	15490	14369	6837	37,3	15,9	46,8	OB1	61,6	63,0	76,1	49,8	7,7
Attiki	3910	3808	16000	49690	1,0	24,3	74,6	OB1	53,7	57,6	71,3	44,4	8,7
Voreio Aigaio	204	3836	13942	2243	17,7	18,2	64,1	OB1	52,5	52,7	70,4	34,7	7,4
Notio Aigaio	301	5286	17192	4053	8,9	21,9	69,1	OB1	56,3	57,8	76,0	41,0	10,9
Kriti	598	8336	14471	6854	33,3	15,3	51,5	OB1	64,2	62,5	75,7	49,8	6,8
Irlanda	**3917**	**70273**	**26327**	**114743**	**6,5**	**27,7**	**65,8**		**62,5**	**65,4**	**75,0**	**55,8**	**4,8**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	965												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Border, Midlands and Western	1038	33276	19716	22651	10,3	30,2	59,5	OB1	59,4	63,5	73,3	53,5	5,5
Southern and Eastern	2879	36997	28693	92092	5,2	26,8	68,0		63,5	66,1	75,7	56,6	4,5
Italia	**57158**	**301333**	**22428**	**1218535**	**4,9**	**31,8**	**63,3**		**52,7**	**56,1**	**69,6**	**42,7**	**8,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	19302												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	7402												
Piemonte	4222	25400	25790	103792	3,8	37,5	58,6		58,9	63,4	73,2	53,5	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	120	3263	27759	3143	4,7	23,2	72,1		62,3	66,6	75,4	57,5	4,1
Liguria	1571	5418	24234	36789	3,5	22,0	74,5		54,6	59,1	70,5	47,9	6,0
Lombardia	9071	23863	29403	252331	2,1	40,3	57,6		60,5	63,9	75,2	52,4	3,6
Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	465	7400	32124	14059	11,8	25,4	62,8		67,2	70,0	80,0	59,6	2,0
Provincia Autonoma Trento	480	6207	27547	12400	3,8	29,3	66,8		61,7	63,9	76,3	51,4	2,9
Veneto	4554	18391	25946	110860	4,0	41,3	54,7		60,5	63,6	75,7	51,2	3,4
Friuli-Venezia Giulia	1188	7855	25210	28145	3,2	33,1	63,7		58,7	62,4	72,0	52,5	3,9
Emilia-Romagna	4007	22123	28277	106682	5,0	36,0	59,0		64,8	68,3	76,4	60,2	3,0

Segue: Tavola a/IV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km^2)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
Toscana	3507	22987	24881	82918	3,7	32,2	64,1		58,6	62,4	73,6	51,3	4,7
Umbria	830	8456	21932	17341	4,7	32,9	62,4		57,0	59,3	70,6	48,0	5,2
Marche	1478	9694	22554	31166	3,8	40,2	56,0		60,1	63,8	73,5	54,2	3,8
Lazio	5131	17208	24950	124530	2,6	19,8	77,6		51,5	55,9	70,2	42,1	8,7
Abruzzo	1268	10798	18815	22631	5,9	30,8	63,3		51,4	56,1	70,0	42,4	5,4
Molise	321	4438	17497	5363	9,2	29,6	61,2		49,1	51,2	66,9	35,4	12,3
Campania	5713	13593	14592	79144	6,4	24,7	68,9	OB1	39,8	42,3	60,3	24,6	20,2
Puglia	4022	19372	14563	55830	10,2	26,8	63,1	OB1	42,4	45,1	64,3	26,5	13,8
Basilicata	597	9994	15786	8944	10,3	33,6	56,1	OB1	44,3	45,8	62,3	29,5	16,1
Calabria	2008	15080	13911	26613	12,8	19,9	67,3	OB1	38,7	42,4	57,8	27,0	23,4
Sicilia	4969	25703	14627	69569	8,3	20,9	70,7	OB1	39,3	42,0	60,6	24,0	20,1
Sardegna	1634	24090	17024	26284	8,0	24,0	68,0	OB1	44,1	47,1	61,8	32,4	16,9
Lettonia	**2339**	**64589**	**7659**	**9227**	**13,7**	**27,0**	**59,3**	**OB1**	**58,8**	**61,8**	**66,1**	**57,9**	**10,5**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	2339												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Lituania	**3469**	**65300**	**8341**	**13505**	**17,9**	**28,1**	**54,0**	**OB1**	**62,6**	**61,1**	**64,0**	**58,4**	**12,4**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	3469												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Lussemburgo	**446**	**2586**	**43600**	**22020**	**2,4**	**19,4**	**78,2**		**61,6**	**62,7**	**73,3**	**52,0**	**3,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	0												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	118												
Malta	**396**		**15379**	**4294**	**2,2**	**29,9**	**67,9**	**OB1**		**54,2**	**74,5**	**33,6**	**7,6**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	396												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Olanda	**16149**	**33873**	**25411**	**429345**	**3,0[8]**	**20,8[8]**	**76,2[8]**		**70,9**	**73,5**	**80,9**	**65,8**	**3,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	0												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	2333												
Groningen	572	2340	29876	17883	2,8[6]	21,3[6]	75,9[6]		66,4	69,0	75,9	61,8	4,9
Friesland	638	3358	21050	14038	4,3[6]	25,6[6]	70,1[6]		70,1	71,7	79,3	63,8	4,2
Drenthe	480	2649	20088	10082	5,4[6]	24,5[6]	70,2[6]		66,1	73,3	82,7	63,6	3,8
Overijssel	1097	3336	21565	24754	4,2[6]	26,1[6]	69,7[6]		70,5	73,1	81,1	64,7	3,6
Gelderland	1955	4983	21857	44689	3,1[6]	21,9[6]	75,0[6]		71,2	74,7	82,8	66,5	3,3
Flevoland	347	1421	18482	6526	4,0[6]	16,8[6]	79,2[6]		72,6	76,2	83,7	68,6	4,1
Utrecht	1146	1363	32037	37906	1,1[6]	14,8[6]	84,1[6]		73,9	76,6	82,7	70,6	3,5
Noord-Holland	2566	2657	29734	79604	2,0[6]	15,3[6]	82,7[6]		71,5	74,6	81,3	67,8	3,8
Zuid-Holland	3432	2867	26577	96041	3,0[6]	16,4[6]	80,8[6]		70,9	72,4	79,9	64,6	3,9
Zeeland	378	1806	21400	8474	4,8[6]	26,1[6]	69,1[6]		68,7	71,0	79,5	62,4	2,5
Noord-Brabant	2396	4929	25011	62760	3,2[6]	27,6[6]	69,3[6]		72,0	74,3	81,7	66,5	3,5
Limburg	1143	2164	22091	26587	3,7[6]	27,2[6]	69,2[6]		69,6	70,7	78,2	63,0	4,2
Polonia	**38233**	**312685**	**9386**	**207128**	**18,4**	**28,6**	**53,0**		**57,5**	**51,2**	**56,5**	**46,0**	**19,6**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	38233												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Lódzkie	2612	18219	8471	12763	19,6	30,2	50,2	OB1	59,4	52,9	59,1	46,8	19,7
Mazowieckie	5125	35598	14629	42404	18,0	21,1	61,0	OB1	61,6	56,7	61,2	52,3	16,3
Malopolskie	3234	15144	8110	14997	23,6	27,2	49,2	OB1	59,9	53,6	58,1	49,4	18,0
Slaskie	4742	12294	10244	28316	3,6	40,1	56,2	OB1	54,8	46,9	53,5	40,7	20,2
Lubelskie	2199	25114	6576	8376	37,5	18,8	43,6	OB1	58,9	55,6	59,7	51,6	16,0
Podkarpackie	2104	17926	6700	8150	30,3	27,1	42,6	OB1	56,8	52,1	56,4	47,8	17,7
Swietokrzyskie	1297	11672	7170	5411	29,6	25,5	45,0	OB1	57,6	49,5	54,0	44,8	19,1
Podlaskie	1209	20180	7114	4959	35,0	19,4	45,6	OB1	58,8	53,9	59,1	48,7	17,8
Wielkopolskie	3353	29826	9968	19145	18,2	32,4	49,4	OB1	59,5	53,9	60,5	47,3	17,1
Zachodniopomorskie	1698	22902	9308	9221	10,5	28,4	61,1	OB1	53,8	46,1	50,9	41,3	25,5

Segue: Tavola aIV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
Lubuskie	1009	13984	8335	4876	10,6	29,4	60,0	OB1	51,9	46,0	50,5	41,5	24,5
Dolnoslaskie	2907	19948	9545	16196	10,2	32,8	57,0	OB1	56,1	46,4	50,1	42,6	26,0
Opolskie	1064	9412	7623	4714	16,0	31,4	52,5	OB1	54,7	49,2	55,9	42,8	18,3
Kujawsko-Pomorskie	2070	17970	8484	10176	17,9	29,9	52,2	OB1	56,2	50,4	56,2	44,6	21,8
Warminsko-Mazurskie	1429	24203	6794	5700	17,3	26,5	56,2	OB1	51,7	47,3	52,9	41,7	23,9
Pomorskie	2181	18293	9324	11725	9,3	31,0	59,6	OB1	57,3	49,6	56,0	43,4	20,5
Portogallo	**10368**	**91906**	**15788**	**122550**	**12,5**	**32,3**	**55,2**		**67,5**	**68,1**	**75,0**	**61,4**	**6,3**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	6616												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Norte	3680	21278	12716	34960	12,4	41,8	45,7	OB1	67,7	67,0	74,6	59,7	6,8
Algarve	395	4988	16173	4801	9,2	21,5	69,3	OB1	66,9	68,7	77,1	60,1	6,1
Centro[7]								OB1	72,0[5]				
Centro	2347	28757	12927	23419	24,1	31,3	44,6	OB1		72,8	78,7	67,0	3,6
Lisboa e Vale do Teio[7]									66,6[5]				
Lisboa	2701	2574	23475	46086	1,4	24,1	74,6			67,0	72,2	62,1	8,1
Alentejo[7]								OB1	63,5[5]				
Alentejo	767	31199	13554	7833	14,4	25,9	59,6	OB1		65,1	73,1	56,9	8,2
Região Autónoma dos Açores	238	2330	12455	2230	12,8	28,2	59,0	OB1	60,3	62,2	78,1	46,1	2,9
Região Autónoma da Madeira	241	779	17490	3221	9,5	26,6	63,8	OB1	64,4	66,5	76,1	57,5	3,4
Regno Unito	**59322**	**243820**	**23560**	**1598902**	**1,3**	**23,4**	**75,3**		**71,1**	**71,8**	**78,1**	**65,3**	**5,0**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	5079												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	13836												
Tees Valley and Durham	1146	3046	17003	22216	0,8	29,0	70,3		64,6	62,5	68,3	56,8	7,5
Northumberland, Tyne and Wear	1392	5566	18708	29858	1,3	25,4	73,4		62,7	68,1	73,2	62,9	5,6
Cumbria	488	6824	17690	9953	3,1	30,6	66,3		69,3	71,9	77,4	65,9	4,9
Cheshire	985	2331	26304	29845	1,0	25,2	73,8		72,6	75,0	80,3	69,7	3,3
Greater Manchester	2522	1286	22930	65667	0,2	23,8	76,0		69,3	69,5	75,7	63,2	5,0
Lancashire	1423	3070	20121	32853	1,1	26,9	72,1		71,9	72,7	78,7	66,5	4,3
Merseyside	1365	655	16656	26160	0,2	20,8	79,0	OB1	61,0	65,8	71,5	60,1	6,5
East Riding and North Lincolnshire	878	3658	19479	19527	0,9	29,8	69,3		66,9	70,3	76,9	63,4	5,9
North Yorkshire	756	8315	21510	18642	3,5	20,7	75,8		75,1	77,2	84,7	69,9	2,7
South Yorkshire	1269	1559	17239	25183	0,5	27,3	72,2	OB1	66,5	68,5	75,1	61,7	5,7
West Yorkshire	2091	2034	22068	52947	0,4	25,1	74,5		71,0	71,0	76,6	65,2	5,2
Derbyshire and Nottinghamshire	1995	4788	21410	48706	0,8	30,0	69,2		70,4	70,4	76,4	64,3	4,7
Leicestershire, Rutland and Northants	1572	4918	23333	41853	1,4	30,6	68,0		75,6	75,9	83,0	68,4	4,0
Lincolnshire	657	5921	18030	13468	3,9	26,3	69,8		73,8	72,4	79,6	64,9	4,3
Herefordshire, Worcestershire and Warks	1235	5902	21598	30474	2,1	29,3	68,6		75,2	75,2	82,8	67,6	3,8
Shropshire and Staffordshire	1493	6203	17807	30592	1,8	30,4	67,8		73,9	74,6	81,3	67,6	4,1
West Midlands	2576	899	23151	68210	0,6	28,8	70,5		66,8	66,5	72,8	59,9	7,6
East Anglia	2192	12570	21400	53742	2,4	22,6	75,0		75,0	75,3	81,4	69,3	3,7
Bedfordshire, Hertfordshire	1607	2875	27402	50612	0,9	21,4	77,7		77,1	77,7	85,6	69,5	3,9
Essex	1623	3675	19704	36732	1,2	24,6	74,2		73,4	74,3	81,6	66,9	4,1
Inner London	2892	320	58881	188236	0,0	11,8	88,1		64,8	64,7	71,6	57,4	8,8
Outer London	4479	1263	22955	116932	0,3	16,2	83,5		72,8	70,8	78,6	62,7	5,8
Berkshire, Bucks and Oxfordshire	2104	5742	33297	80380	1,2	21,5	77,3		79,9	78,4	83,8	72,9	3,9
Surrey, East and West Sussex	2562	5461	25387	74812	1,3	18,4	80,3		77,5	76,9	83,4	70,2	3,4
Hampshire and Isle of Wight	1788	4174	23018	47210	0,8	23,3	75,9		76,1	77,5	84,5	70,5	3,4
Kent	1590	3735	20185	36806	1,0	22,7	76,2		73,8	71,5	78,8	64,4	4,8
Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset	2178	7603	25058	62527	1,4	23,5	75,1		78,2	77,1	83,0	71,1	3,2
Dorset and Somerset	1199	6105	18510	25452	1,8	22,1	76,2		75,3	77,0	82,4	71,4	3,1
Cornwall and Isles of Scilly	508	3559	13302	7704	2,4	25,5	72,2	OB1	67,1	69,3	77,2	61,6	4,2
Devon	1082	6703	19062	23668	2,4	19,4	78,2		72,6	73,6	78,2	69,0	3,6
West Wales and The Valleys	1860	13121	15558	33255	3,1	25,2	71,7	OB1	63,1	66,0	70,7	61,2	4,9

Segue: Tavola a/V.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%) [3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002 [1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999 [4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
East Wales	1063	7647	23844	28879	2,1	24,2	73,7		70,7	74,8	78,7	70,7	4,3
North Eastern Scotland	501	7335	30530	17718	3,6	30,0	66,4		76,2	75,5	82,5	68,1	4,6
Eastern Scotland	1904	17987	22613	49666	2,0	21,5	76,5		71,0	73,0	78,4	67,7	4,9
South Western Scotland	2281	13033	21087	55636	1,0	22,6	76,4		63,9	68,0	72,9	63,1	7,0
Highlands and Islands	368	39777	16180	6894	2,9	22,5	74,7		72,3	74,3	78,0	70,7	5,7
Northern Ireland	1697	14160	18416	35884	3,8	26,8	69,5		63,5	65,7	73,7	57,7	5,6
Repubblica ceca	**10201**	**78860**	**13532**	**67960**	**4,5**	**39,6**	**55,8**		**65,6**	**64,7**	**73,1**	**56,3**	**7,8**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	9042												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	365												
Praha	1159	496	30252	17308	0,4	21,6	78,1		73,0	71,1	77,4	65,0	4,2
Střední Čechy	1126	11014	11156	6162	5,4	37,3	57,3	OB1	67,0	67,8	77,5	58,1	5,2
Jihozápad	1174	17616	12313	7112	6,2	41,2	52,6	OB1	67,6	66,9	75,0	58,7	5,3
Severozápad	1123	8650	10691	5904	3,3	41,0	55,6	OB1	61,6	61,5	70,5	52,5	11,2
Severovýchod	1483	12440	11342	8283	5,3	44,1	50,6	OB1	66,4	65,7	75,0	56,4	6,5
Jihovýchod	1641	13987	11923	9640	6,5	40,9	52,6	OB1	65,5	64,2	72,5	55,8	7,2
Střední Morava	1231	9103	10739	6510	5,3	46,3	48,4	OB1	64,5	63,3	71,8	54,8	8,7
Moravskoslezsko	1264	5554	11300	7042	3,1	45,3	51,6	OB1	59,8	57,7	65,8	49,7	14,8
Slovacchia	**5379**	**49035**	**10009**	**23322**	**5,8**	**38,4**	**55,8**		**58,1**	**57,7**	**63,3**	**52,2**	**17,6**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	4780												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	178												
Bratislavský	599	2053	22812	5919	1,5	24,7	73,8		70,0	68,3	73,6	63,5	7,1
Západné Slovensko	1867	14993	9164	7420	6,8	43,2	49,9	OB1	58,3	58,8	64,6	53,2	15,9
Stredné Slovensko	1354	16243	8266	4849	6,9	38,9	54,2	OB1	57,0	55,6	61,2	50,0	20,5
Východné Slovensko	1559	15746	7615	5134	5,7	38,7	55,6	OB1	53,9	53,7	59,5	48,0	21,8
Slovenia	**1996**	**20273**	**15296**	**21845**	**8,4**	**37,8**	**53,8**	**OB1**	**62,2**	**62,6**	**67,4**	**57,6**	**6,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	1996												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Spagna	**41201**	**504790**	**18876**	**653289**	**5,6**	**30,6**	**63,8**		**53,7**	**59,7**	**73,2**	**46,0**	**11,3**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	23219												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	8809												
Galicia	2697	29434	14890	34883	12,4	31,1	56,5	OB1	53,5	58,7	70,3	47,2	12,6
Principado de Asturias	1061	10565	16158	14605	7,1	30,6	62,3	OB1	46,7	53,4	66,1	40,9	11,2
Cantabria	537	5298	18323	8341	6,2	33,6	60,2		49,0	58,5	73,1	43,8	10,6
País Vasco	2085	7261	23421	41640	1,4	37,7	60,9		55,4	62,8	74,8	50,7	9,2
Comunidad Foral de Navarra	560	10421	23792	11057	5,9	38,5	55,6		60,2	65,0	76,7	52,7	5,5
La Rioja	279	5034	21558	4949	6,4	41,5	52,0		57,8	62,5	77,7	46,6	6,1
Aragón	1210	47650	20040	20113	6,0	33,8	60,2		58,7	63,4	77,4	49,0	6,3
Comunidad de Madrid	5504	7995	25455	114157	0,6	23,8	75,6		56,6	63,3	76,1	51,0	7,2
Castilla y León	2456	94193	17433	36934	8,9	31,3	59,7	OB1	53,2	58,1	73,2	42,4	11,0
Castilla-la Mancha	1775	79230	15225	22530	9,4	33,5	57,2	OB1	53,0	58,4	76,0	40,0	9,8
Extremadura	1058	41602	12013	11131	13,5	24,4	62,1	OB1	47,0	52,5	67,5	36,7	17,4
Cataluña	6422	31930	22541	120503	2,5	37,3	60,2		61,4	66,6	78,2	54,8	9,3
Comunidad Valenciana	4224	23305	18106	63709	3,8	35,8	60,4	OB1	56,0	61,5	75,2	47,6	10,8
Illes Balears	859	5014	23524	16380	2,0	23,3	74,7		62,1	65,9	76,4	55,1	9,3
Andalucía	7403	87268	14037	87972	9,9	25,7	64,3	OB1	44,2	51,0	66,3	35,5	18,6
Región de Murcia	1216	11317	16128	15806	10,4	29,4	60,2	OB1	53,6	59,5	75,1	43,7	10,6
Ciudad Autónoma de Ceuta	72	19	16114	1040	0,4	9,3	90,3	OB1	43,2	51,2	68,4	29,1	9,1
Ciudad Autónoma de Melilla	66	12	15952	914	0,4	8,3	91,2	OB1	47,2	50,6	65,6	35,4	9,1
Canarias	1717	7242	17836	26626	4,6	20,4	74,9	OB1	53,1	58,9	70,8	46,6	11,4
Svezia	**8925**	**410934**	**23798**	**244880**	**2,5**	**22,5**	**75,0**		**70,6**	**72,9**	**74,2**	**71,5**	**5,7**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	452												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	1223												
Stockholm	1845	6490	32488	68806	0,6	13,1	86,3		76,6	76,9	77,7	76,1	5,1

Segue: Tavola aIV.1 – INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 Paesi)

REGIONE	Dati di base		Economia						Mercato del Lavoro				
			PIL 2001		Occupati per settore 2003 (%)[3]				Tasso di Occupazione				
	Popolazione (000), 2002[1]	Superficie totale (Km²)	Parità dei poteri d'acquisto (PPA) pro capite	Nominale milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	Ammissibilità OB1 2000-06	Totale, 1999[4]	Totale, 2003	Maschi, 2003	Femmine, 2003	Tasso di Disoccupazione 2003
Östra Mellansverige	1500	38432	20422	35308	2,7	25,4	71,9		70,3	71,6	73,7	69,5	5,9
Sydsverige	1291	13968	22041	32714	2,9	22,9	74,2		68,0	70,1	72,1	68,1	6,8
Norra Mellansverige	828	63971	20023	19242	3,4	27,8	68,7	OB1	67,0	68,9	70,6	67,1	7,3
Mellersta Norrland	373	71122	22148	9609	4,1	20,8	75,1	OB1	67,8	68,4	69,2	67,6	5,6
Övre Norrland	509	154312	20766	12267	2,9	22,2	74,9	OB1	63,4	67,8	67,8	67,7	6,8
Småland med öarna	797	33244	21479	19797	4,4	29,5	66,1		72,0	74,7	77,2	72,2	4,4
Västsverige	1782	29396	22977	47136	2,5	25,2	72,3		70,8	75,2	76,0	74,4	4,9
Ungheria	**10159**	**93029**	**11550**	**57874**	**5,3**	**33,4**	**61,3**		**55,6**	**57,0**	**63,5**	**50,9**	**5,9**
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob1:	10159												
Popolazione ammissibile 2000-06 area ob2:	0												
Közép-Magyarország	2827	6918	18315	25494	1,6	26,0	72,4	OB1	59,7	61,7	68,3	55,7	4,0
Közép-Dunántúl	1119	11263	10874	5994	4,6	42,2	53,2	OB1	58,5	62,3	68,8	55,9	4,6
Nyugat-Dunántúl	1002	11182	12198	6020	4,7	41,2	54,1	OB1	63,0	61,9	68,8	55,1	4,6
Dél-Dunántúl	991	14169	8510	4167	9,1	31,5	59,3	OB1	52,8	53,5	60,2	47,0	7,9
Észak-Magyarország	1293	13428	7504	4797	4,5	36,4	59,2	OB1	48,1	51,2	56,1	46,4	9,7
Észak-Alföld	1557	17755	7644	5870	7,8	34,4	57,7	OB1	48,8	51,6	58,0	45,4	6,8
Dél-Alföld	1370	18314	8168	5531	11,3	33,8	55,0	OB1	55,3	53,2	60,2	46,6	6,5

[1] Si è considerata la popolazione media per l'anno di riferimento. Per l'UE 15, la popolazione in obiettivo 1 e in obiettivo 2 è stata tratta dalla Tavola A.31 dell'Appendice Statistica alla Seconda relazione sulla coesione economica e sociale (CE, 2001). Per i Nuovi Stati Membri la popolazione in obiettivo 1 e in obiettivo 2 per il periodo 2004-06 deriva dalle disposizioni contenute nel Trattato di adesione (si rimanda alle Note Metodologiche per i riferimenti).
[2] I dati sul Numero di Occupati per settore sono tratti dall'Indagine Comunitaria sulle Forze Lavoro. La somma delle percentuali può discostarsi dal valore 100 a causa degli arrotondamenti.
[3] Il tasso di occupazione è riferito alla fascia d'età do 15 a 64 anni.
[4] La superficie dei Nuovi Stati Membri non include Malto e Cipro.
[5] Dato attualmente non disponibile sulla banca dati Eurostat, nella tavola è riportato il dato già pubblicato nel Rapporto Annuale 2003 del DPS.
[6] Dato non disponibile per l'anno di riferimento, nella tavola è riportato il dato relativo all'anno precedente, fonte Terza relazione sulla coesione economica e sociale (CE, 2004).
[7] Nel caso il dato NUTS2 secondo la classificazione di maggio 2003 non sia disponibile è stato riportato il dato relativo alla precedente classificazione.
[8] L'intero territorio della Grecia è ammissibile all'obiettivo 1. Lo scarto nella tavola è dovuto solo alla rilevazione del dato in anni diversi (cfr nota 1).

Fonte: Eurostat.

NOTE METODOLOGICHE TAVOLA aIV.1 INDICATORI SOCIO-ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA (25 PAESI)

La Tavola è stata costruita attraverso elaborazioni di dati estratti nel novembre 2004 dalla banca dati "NewCronos" dell'Eurostat, utilizzando anche ulteriori informazioni contenute in documenti ufficiali della Commissione europea.

Si precisa quanto segue in relazione ai dati contenuti nelle singole colonne della tavola.

Il dato sulla **popolazione** è riferito alla popolazione residente, costituita dall'insieme delle persone normalmente residenti nell'area, anche se temporaneamente assenti per lavoro, viaggio, etc.; gli stranieri temporaneamente presenti sono esclusi. La popolazione è quella media per l'anno di riferimento calcolata come media aritmetica di valori al primo gennaio di due anni consecutivi.

La **superficie totale** rappresenta l'area delle regioni europee, incluse le acque interne.

I dati sul **prodotto** delle regioni dell'UE-25 sono espressi sia in termini nominali sia in standard dei poteri d'acquisto (SPA). Lo SPA è una unità monetaria comune artificiale che permette di confrontare gli aggregati di contabilità nazionale (il Pil in particolare) di diversi Paesi, tenendo conto delle differenze nel livello medio dei prezzi. Uno SPA acquista lo stesso volume dato di beni e servizi in tutti i Paesi. I volumi di produzione in SPA si ottengono infatti dividendo i valori originali in valuta nazionale con la rispettiva parità dei poteri d'acquisto (PPA). Nella loro forma più semplice le PPA sono dei prezzi relativi: il rapporto tra i prezzi in valuta nazionale di uno stesso prodotto in diversi paesi. Nell'ambito del Joint OECD-Eurostat PPP Programme, frutto di una collaborazione avviata negli anni sessanta, l'OCSE e l'Eurostat si dividono le responsabilità per il computo delle PPA. L'Eurostat aggiorna con frequenza annuale i dati relativi alle PPA degli Stati membri, dei paesi candidati e di tre paesi dell'EFTA. L'OCSE conduce, invece, esercizi di comparazione dei livelli dei prezzi ogni triennio per altri dodici paesi ed estrapola gli indici negli anni non di riferimento applicando i tassi di inflazione relativi. La metodologia segue un quadro comune elaborato dall'OCSE e dall'Eurostat dove le PPA sono calcolate – con un metodo impostato per aggregazioni successive – sulla base delle rilevazioni dei prezzi di circa 3.000 prodotti comparabili e rappresentativi della struttura dei consumi dei diversi paesi.

I dati sul **Pil pro capite** espresso in SPA e sul PIL nominale in milioni di Euro sono riferiti all'anno 2001, l'ultimo per il quale si dispone di dati definitivi.

La colonna "**ammissibilità all'obiettivo 1 2000-06**" fa riferimento alla condizione delle regioni dell'UE ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei Fondi strutturali comunitari destinati alle regioni che rientrano nell'obiettivo 1, ovvero quelle il cui prodotto pro capite in SPA risulta inferiore al 75 per cento della media comunitaria, secondo l'art.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1260/99. Per la fase di pro-

grammazione 2000-06, l'elenco delle regioni ammissibili dell'area UE 15 è stato definito con la Decisione della Commissione europea C(1999) 1770 del 1 luglio 1999, sulla base dei dati relativi al triennio 1994-96. Tale elenco include parzialmente anche alcune regioni di Finlandia e Svezia, come conseguenza dell'atto di adesione all'Unione Europea dei due paesi. L'informazione sulla popolazione dei paesi dell'UE 15 inclusa in obiettivo 1 e in obiettivo 2 (quest'ultimo relativo alle aree con problemi strutturali di riconversione economica e sociale; si veda l'art.4 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1260/99) è stata tratta dalla Tavola A.31 dell'Appendice Statistica al Secondo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale (Commissione Europea, 2001). Nel caso della Grecia, l'intero territorio è ammissibile all'obiettivo 1 e lo scarto tra popolazione totale e quella ammissibile all'obiettivo 1 in tabella è dovuto solo alla rilevazione del dato in anni diversi.

L'elenco delle regioni ammissibili dei 10 Nuovi Stati Membri per il 2004-06 è definito nell'"*Atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca e agli adattamenti dei trattati sui quali si fonda l'Unione - Allegato II: Elenco di cui all'articolo 20 dell'atto di adesione, punto 15 - Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali*" (GUCE L236 del 23 settembre 2003). L'informazione sulla popolazione delle regioni dei Nuovi Stati Membri incluse in obiettivo 1 è di fonte Eurostat e quella sulla popolazione in obiettivo 2 è stata ricavata dai documenti di programmazione (DOCUP) delle regioni di ciascun paese interessato.

Il **tasso di disoccupazione** è ottenuto dividendo il numero di disoccupati per la corrispondente popolazione attiva. Sono considerati disoccupati i residenti tra i 15 e i 74 anni, senza lavoro durante il periodo di riferimento, disponibili al lavoro entro le due settimane successive e che hanno utilizzato un metodo attivo di ricerca di lavoro durante le precedenti quattro settimane. La popolazione attiva è la somma di occupati e disoccupati, coloro che non sono classificati all'interno delle due categorie sono considerati inattivi.

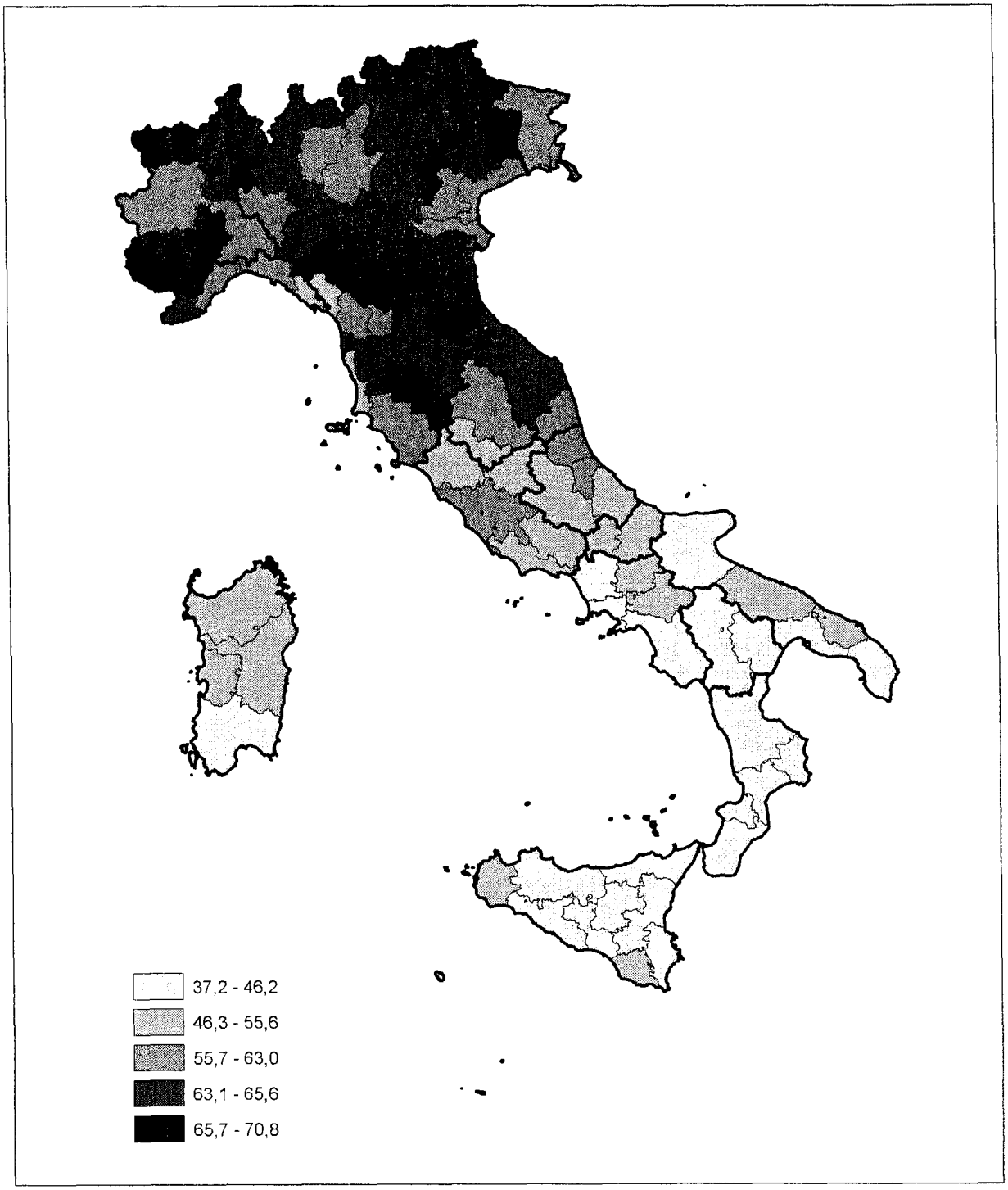
Alcuni dei dati della tabella, in particolare occupati per settore e tasso di occupazione, non erano disponibili dalla fonte Eurostat al momento dell'estrazione, relativamente alle annualità osservate, per le aree NUTS-0 e NUTS-2 dell'Unione Europea. Mancano in particolare alcuni dati sul tasso di occupazione al 1999 (aggregato totale UE25; NUTS-0 "Francia"; NUTS-2 della Germania "Brandenburg – Nordost" e "Brandenburg – Nordwest"; NUTS-2 del Portogallo "Algarve", "Centro" e "Lisboa"; NUTS-0 "Francia"), sul tasso di occupazione al 2003 (NUTS-2 della Germania "Brandenburg – Nordost" e "Brandenburg – Nordwest") e sull'articolazione dell'occupazione in settori al 2003 (NUTS-2 della Germania "Brandenburg – Nordost" e "Brandenburg – Nordwest"; NUTS-0 "Francia", Dipartimenti d'oltremare della Francia; tutte le NUTS-2 dell'Olanda). In sostituzione del dato mancante è stato utilizzato il dato più recente disponibile pubblicato nel Rapporto Annuale 2003 del DPS o nella Terza relazione sulla coesione economica e sociale (CE, 2004), evidenziando la fonte nelle note esplicative della tavola.

PAGINA BIANCA

aV. CARTINE

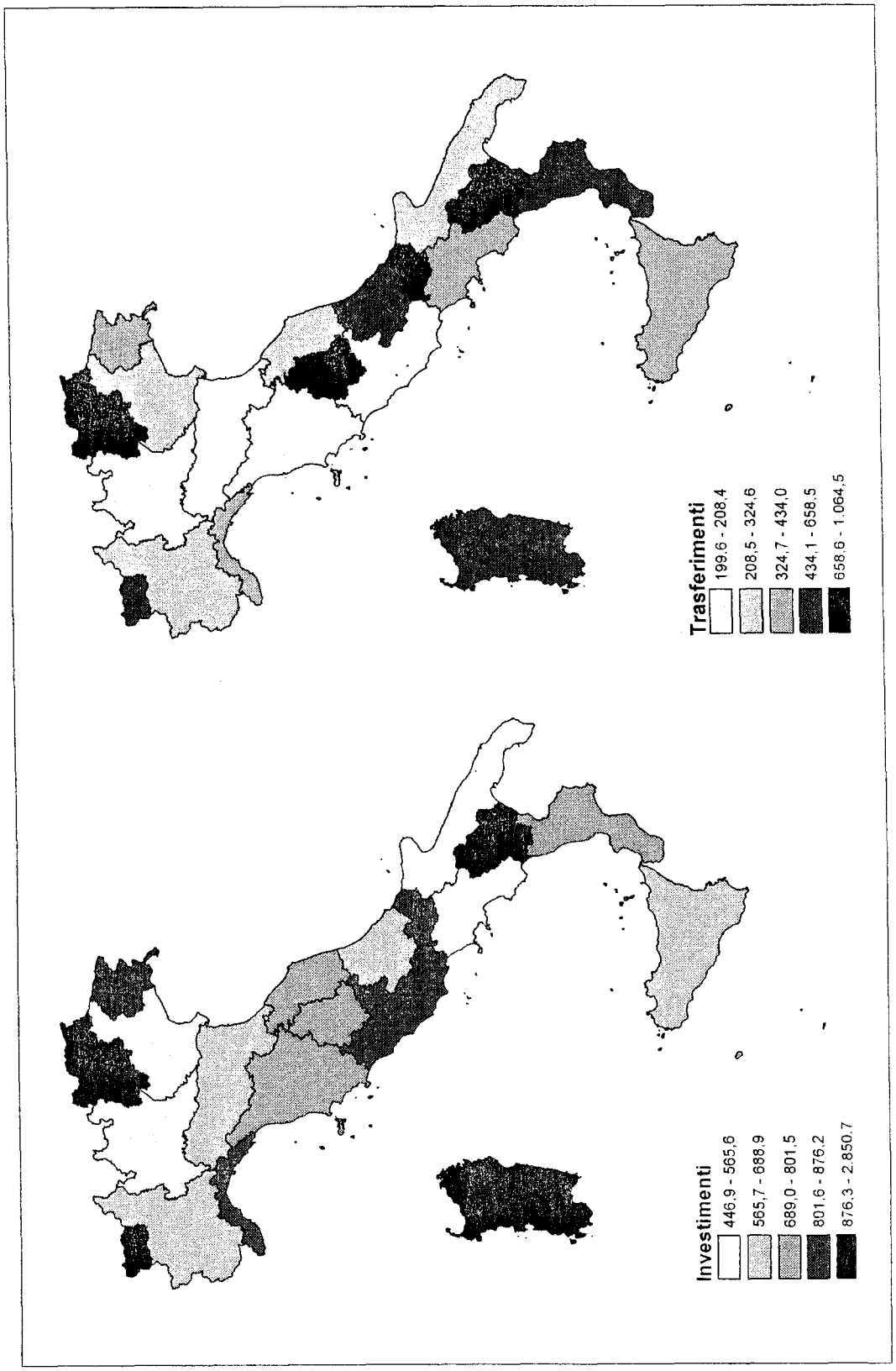
PAGINA BIANCA

Cartina aV.1 - ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER PROVINCIA - MEDIA 2003



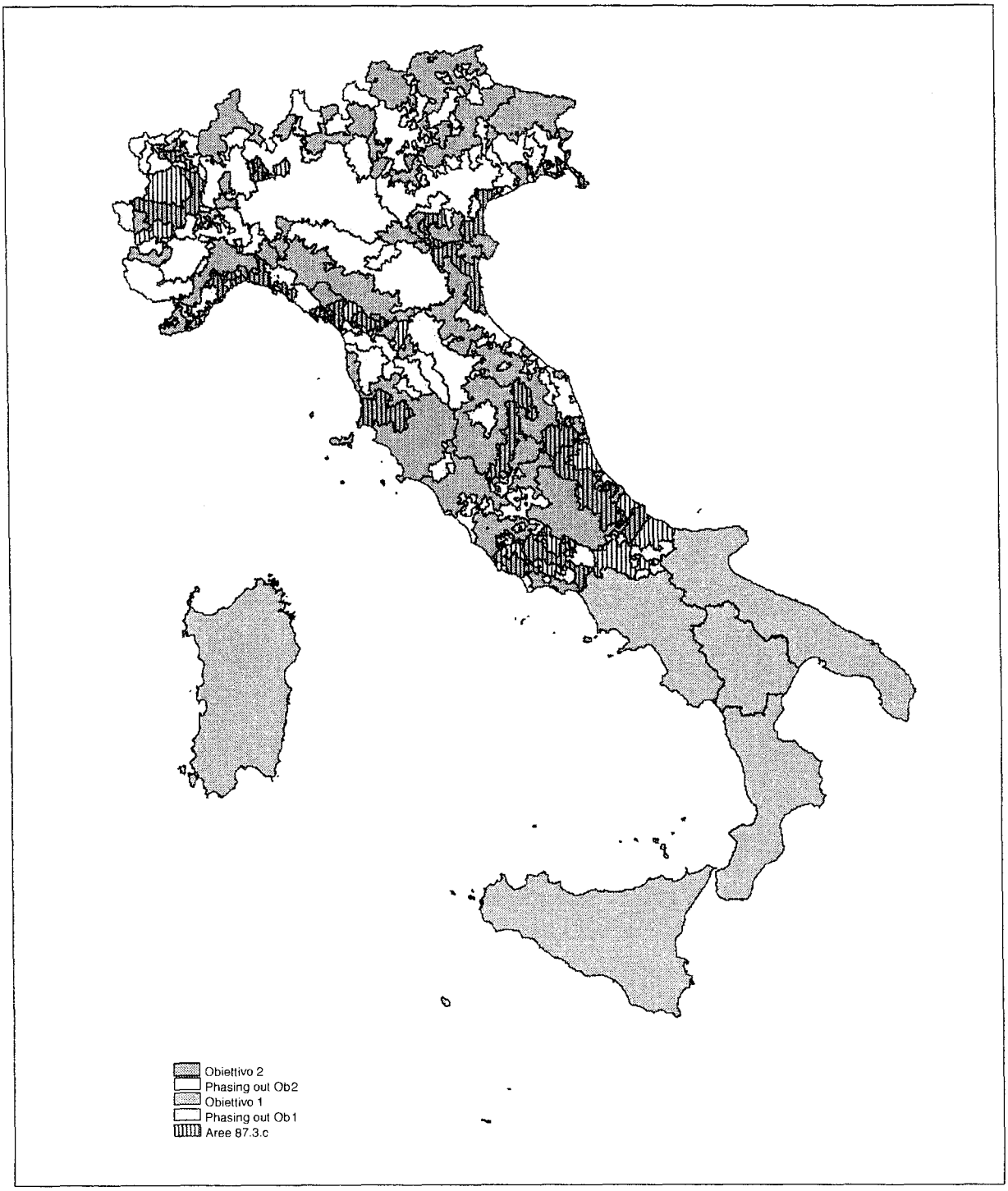
Fonte: elaborazione DPS su dati ISTAT, rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Cartina aV.2 - ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL S.P.A. - INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE MEDIA 1999-2002



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Cartina aV.3 - ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE

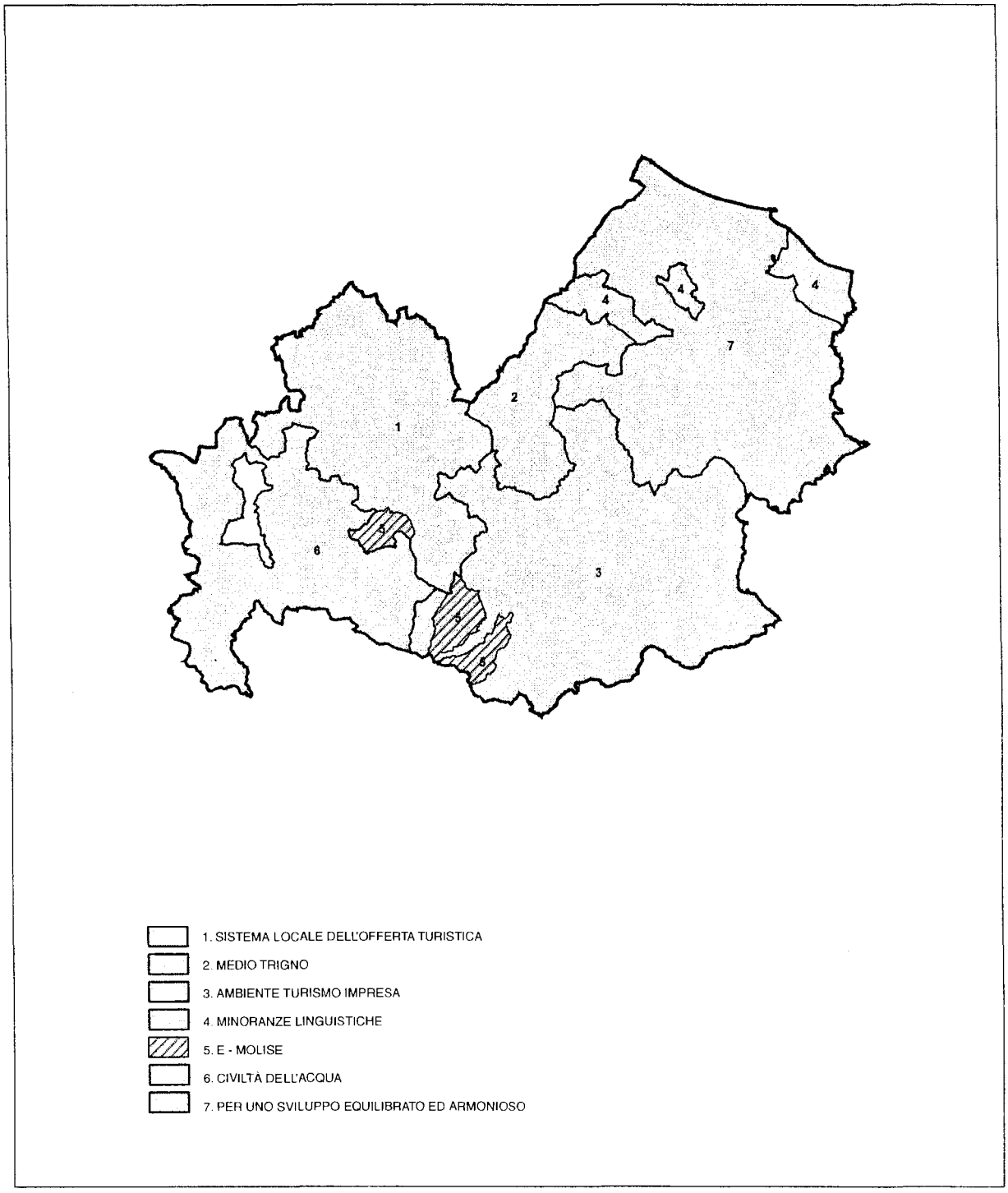


Fonte: DPS

Cartina aV.4 - ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT NELLE REGIONI NELLE REGIONI DELL'OB.1 E *PHASING OUT* APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004

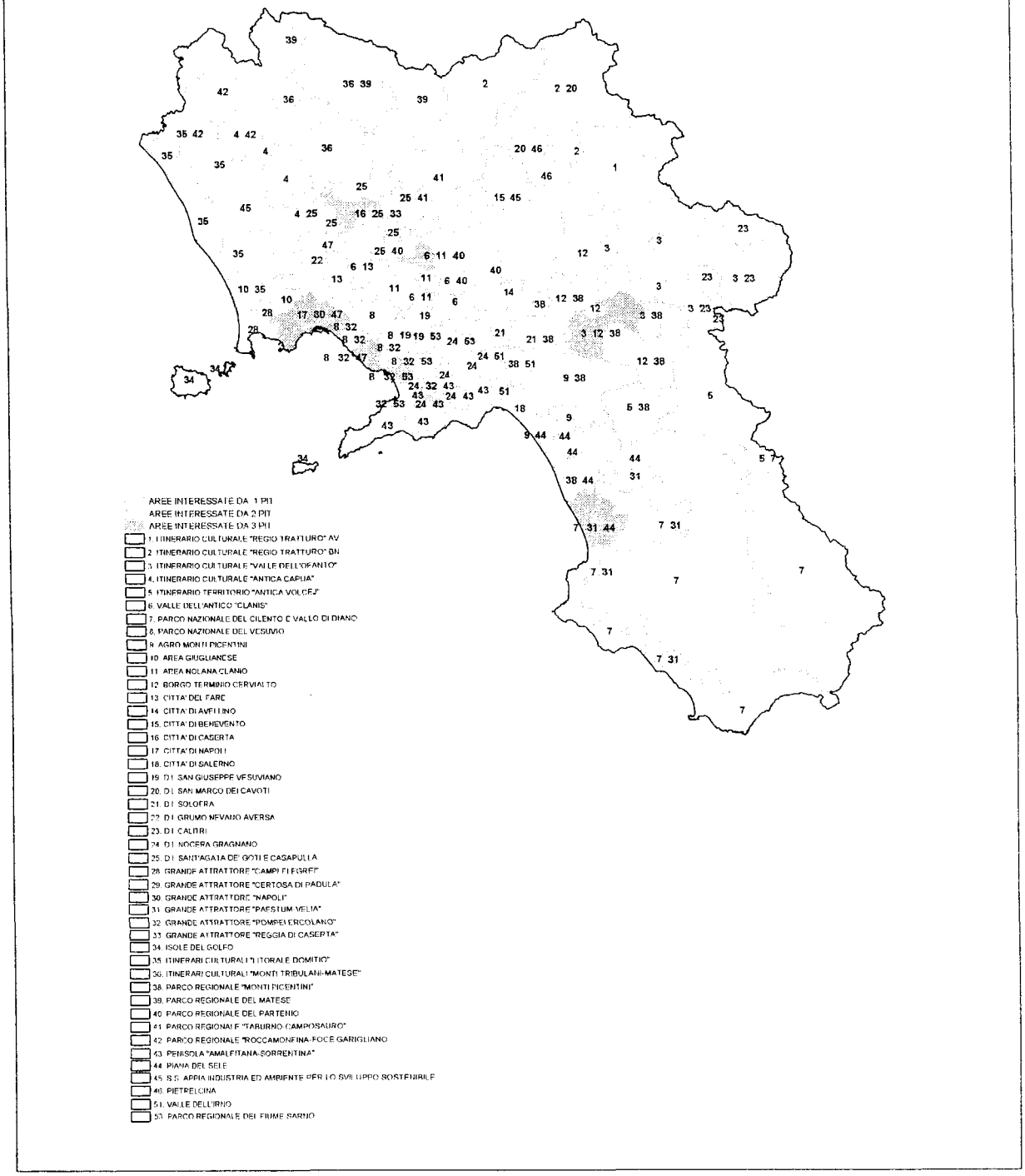
Fonte: DPS

Cartina aV.5 - MOLISE: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004



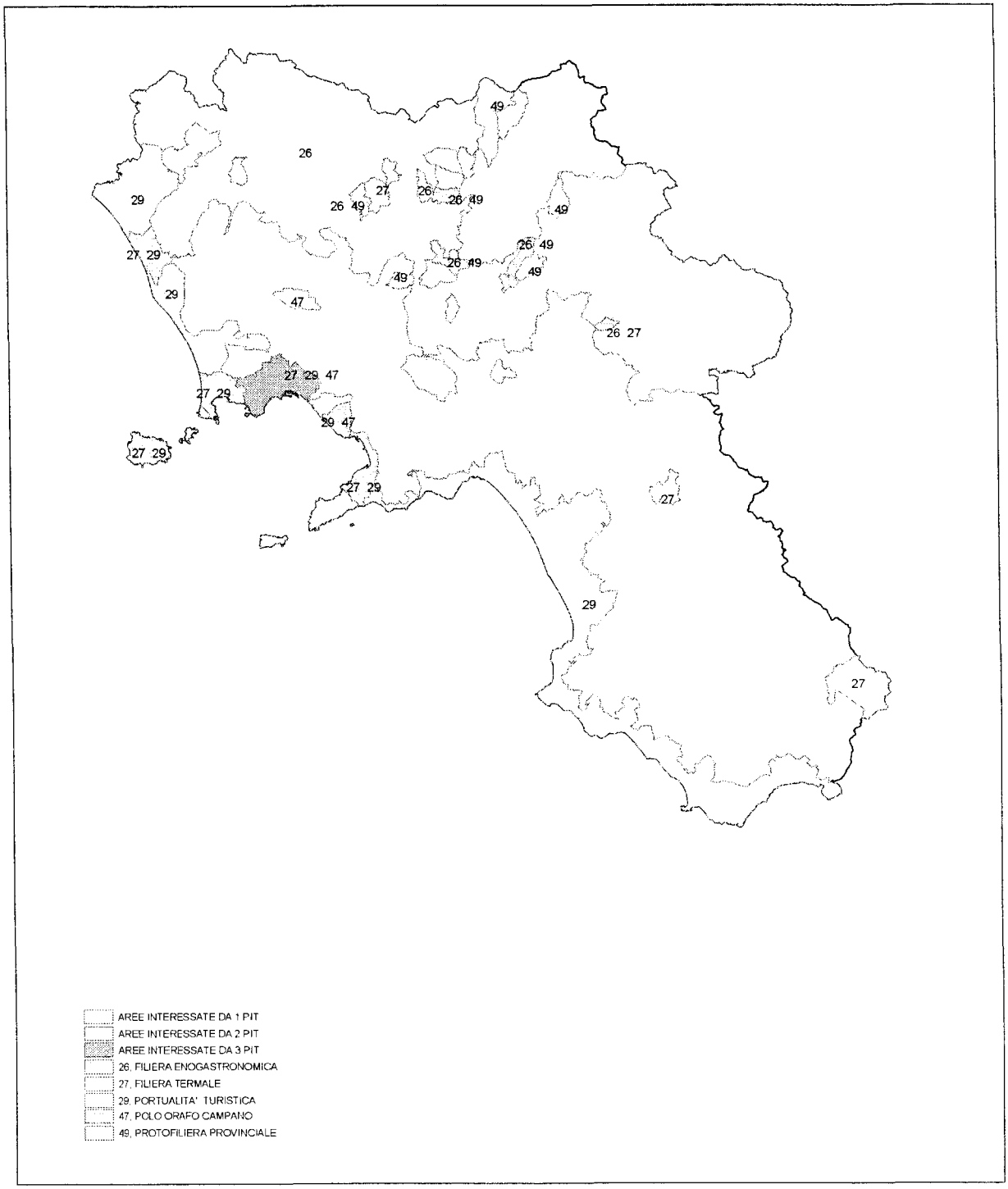
Fonte: DPS

Cartina aV.6. - CAMPANIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004 (ESCLUSI I PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA)



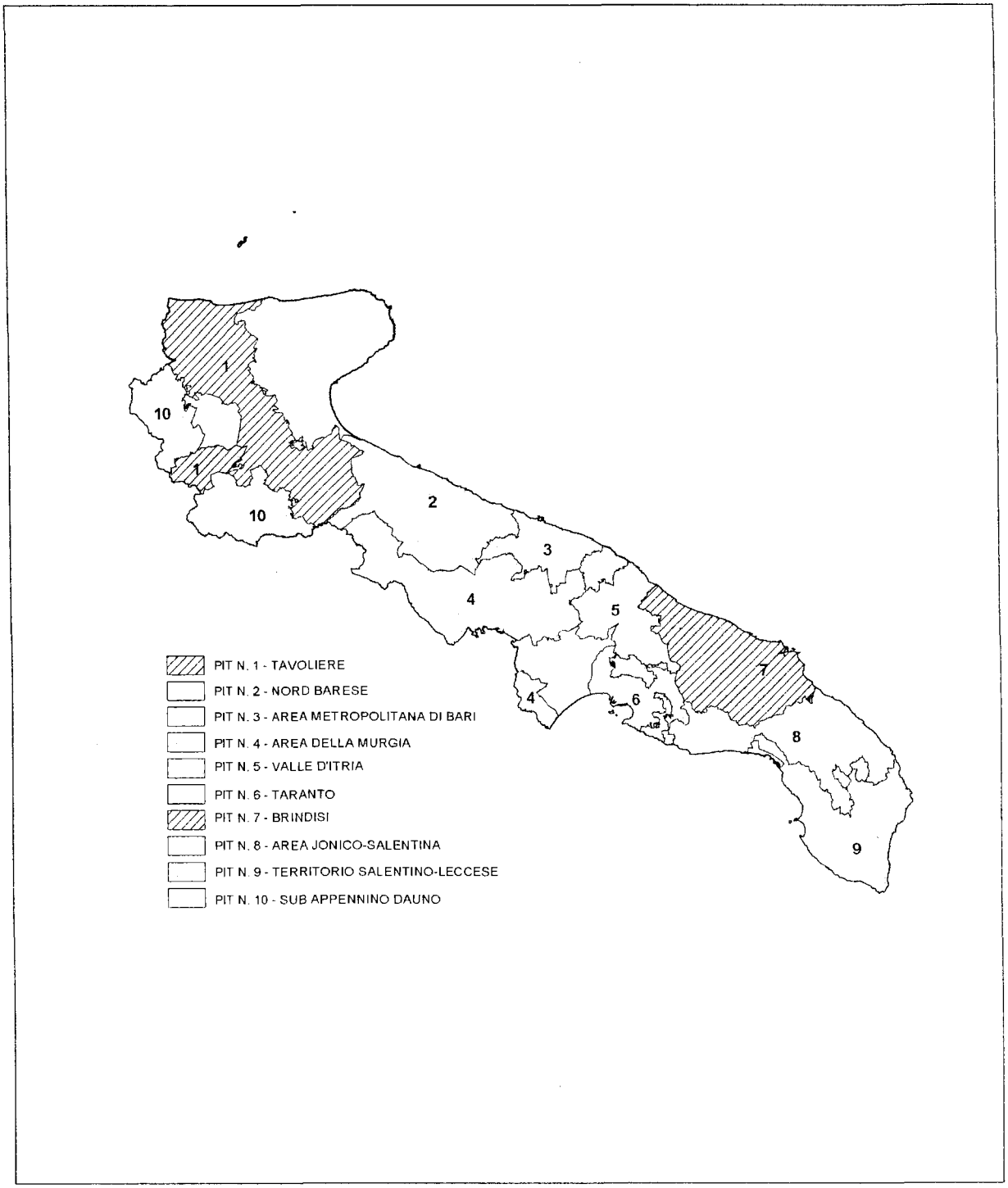
Fonte: DPS

Cartina aV.7 - CAMPANIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004 (PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA)



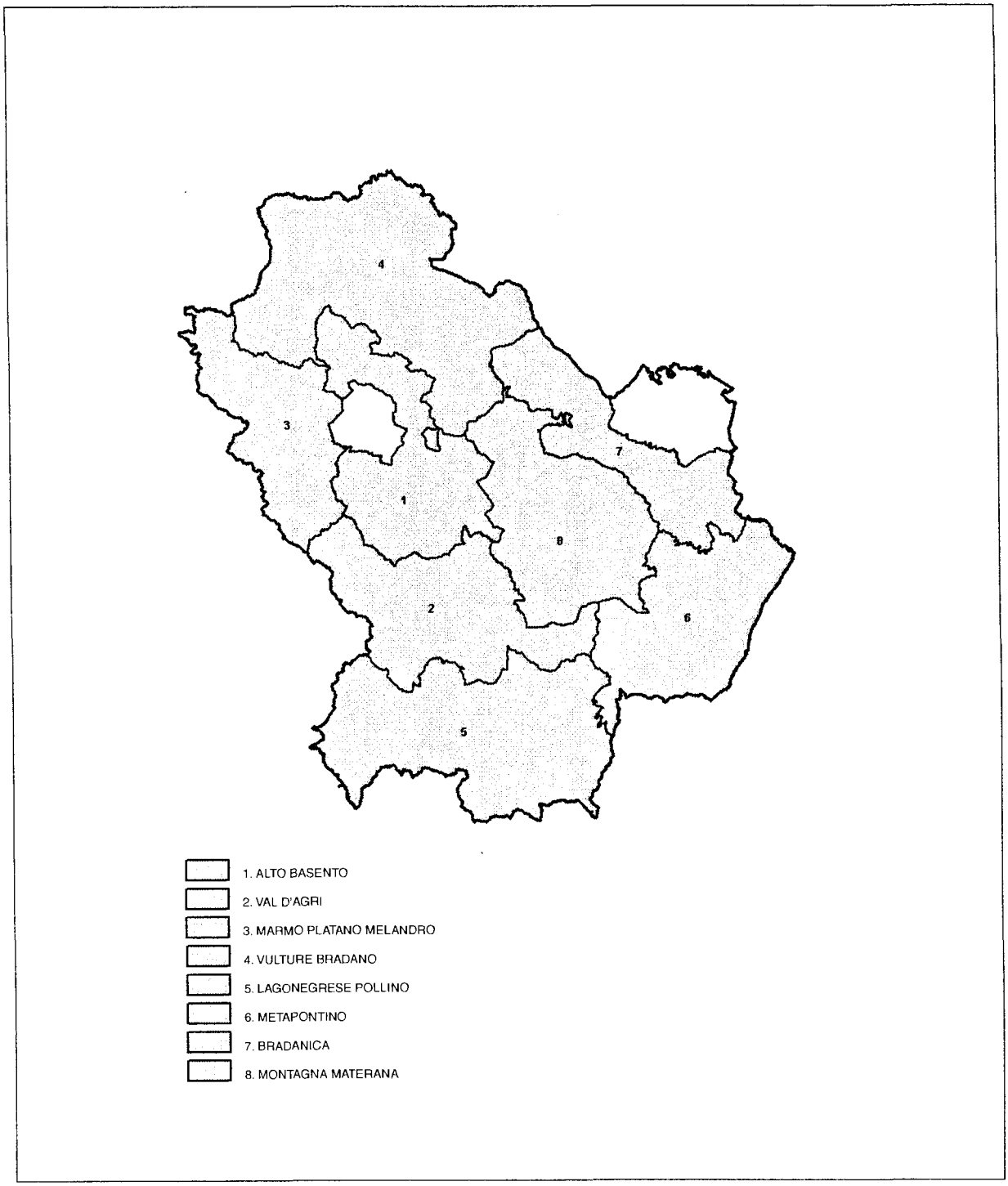
Fonte: DPS

Cartina aV.8 - PUGLIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DIEMBRE 2004



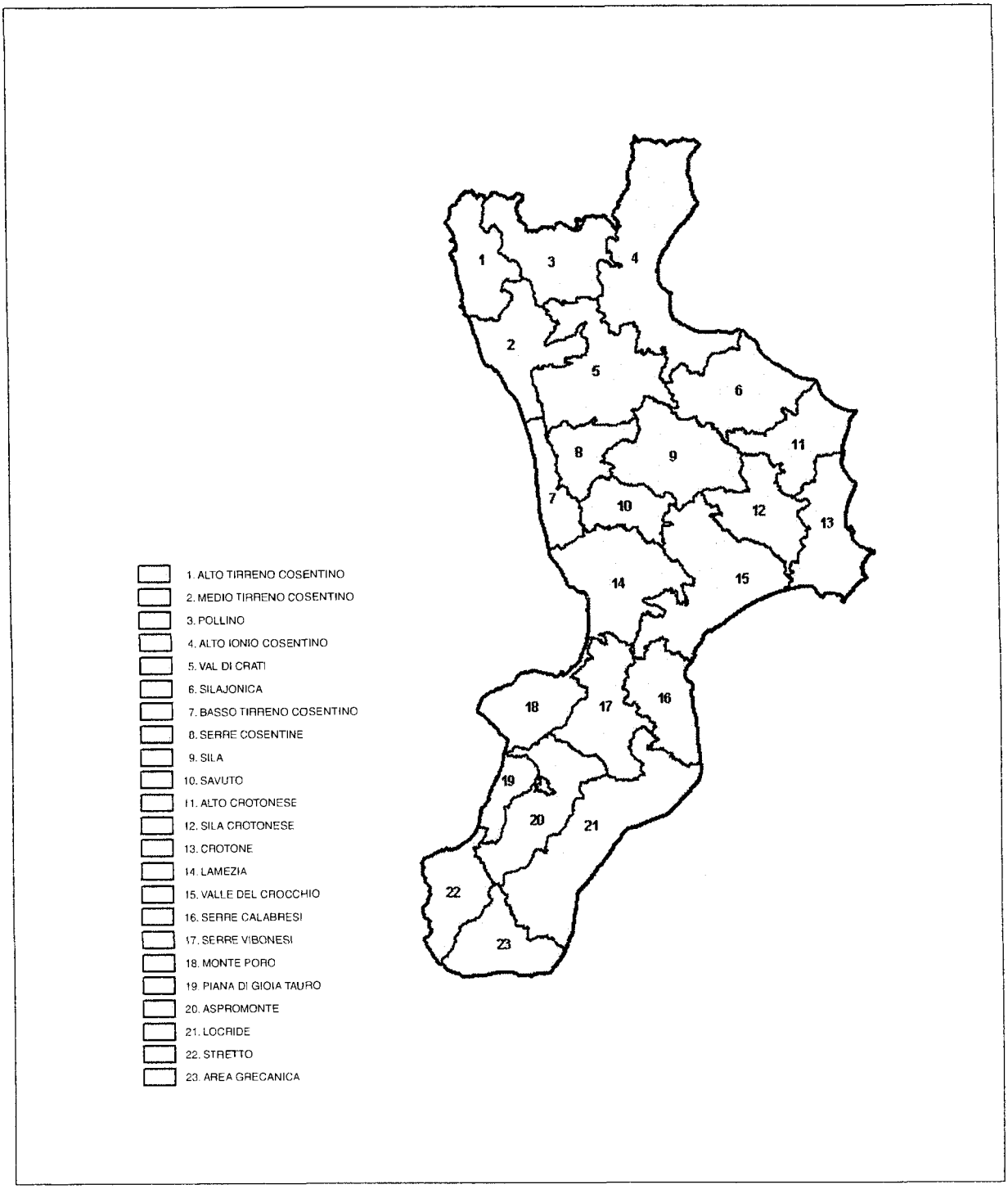
Fonte: DPS

Cartina aV.9 - BASILICATA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004



Fonte: DPS

Cartina aV.10 - CALABRIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004

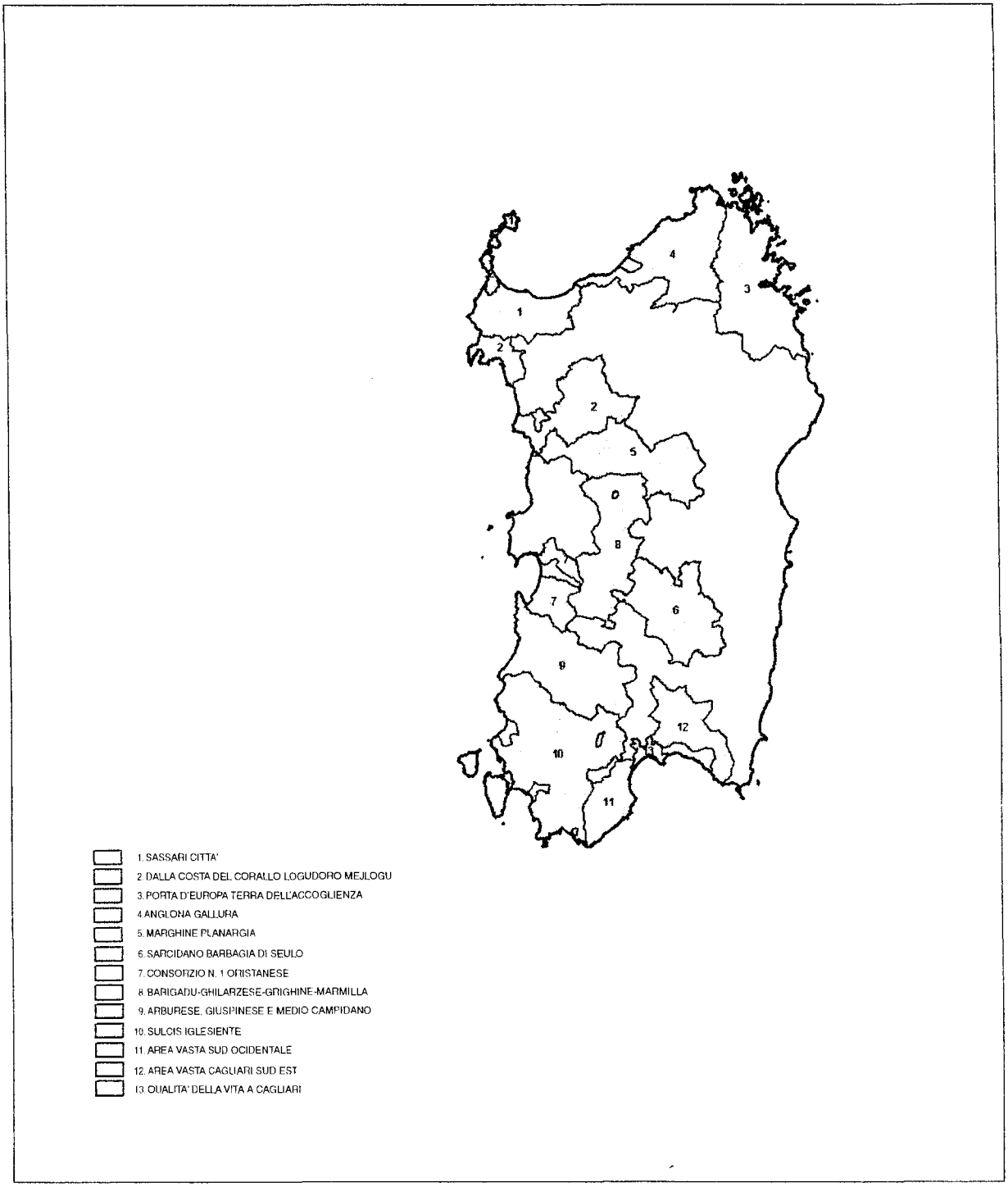


Fonte: DPS

Cartina aV.11 -SICILIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004

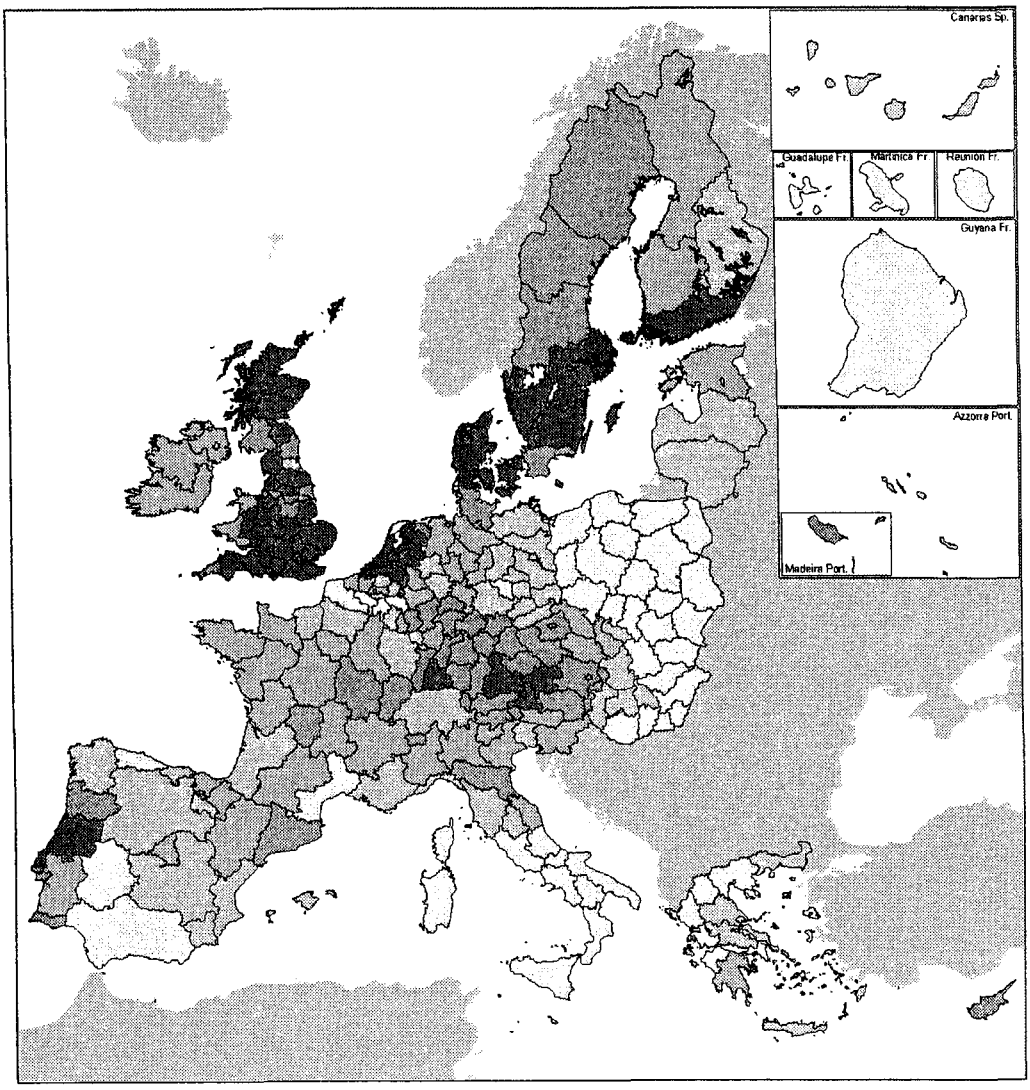
Fonte: DPS

Cartina aV.12 - SARDEGNA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATIAL 31 DICEMBRE 2004



Fonte: DPS

Cartina aV.13 - UE 25: TASSO DI OCCUPAZIONE PER REGIONE – ANNO 2003



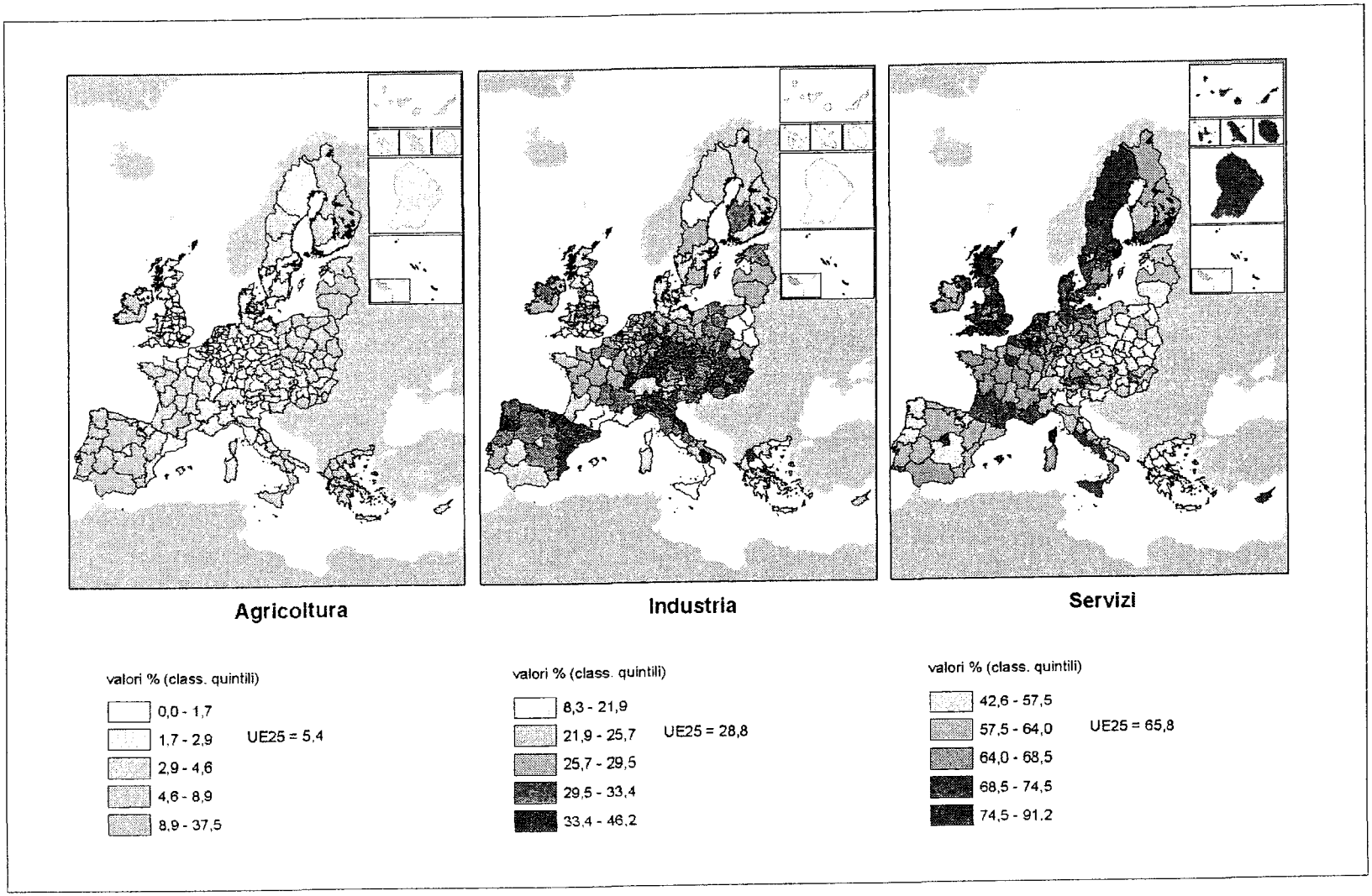
valori % (class. quintili)

- 42,0 - 57,6
- 57,6 - 62,5
- 62,5 - 66,3
- 66,3 - 70,5
- 70,5 - 78,6

UE 25 = 62,9

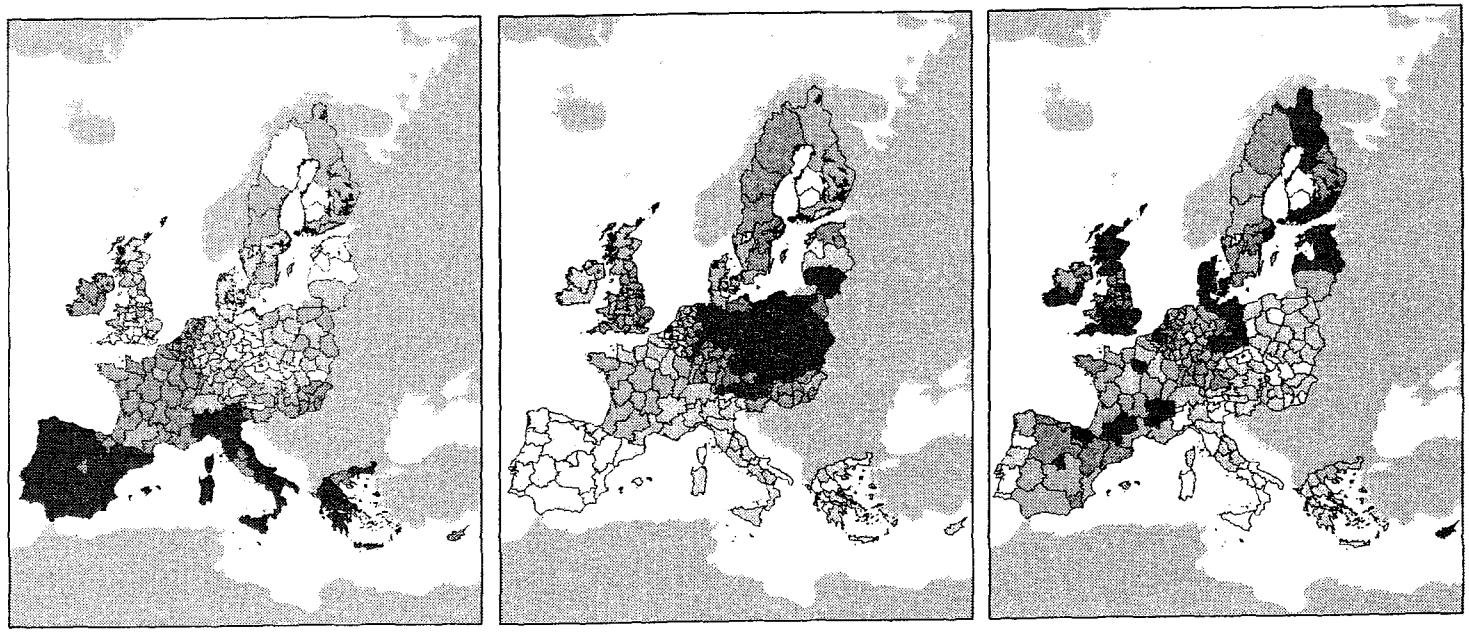
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.14 - UE 25: OCCUPAZIONE PER SETTORE – ANNO 2003



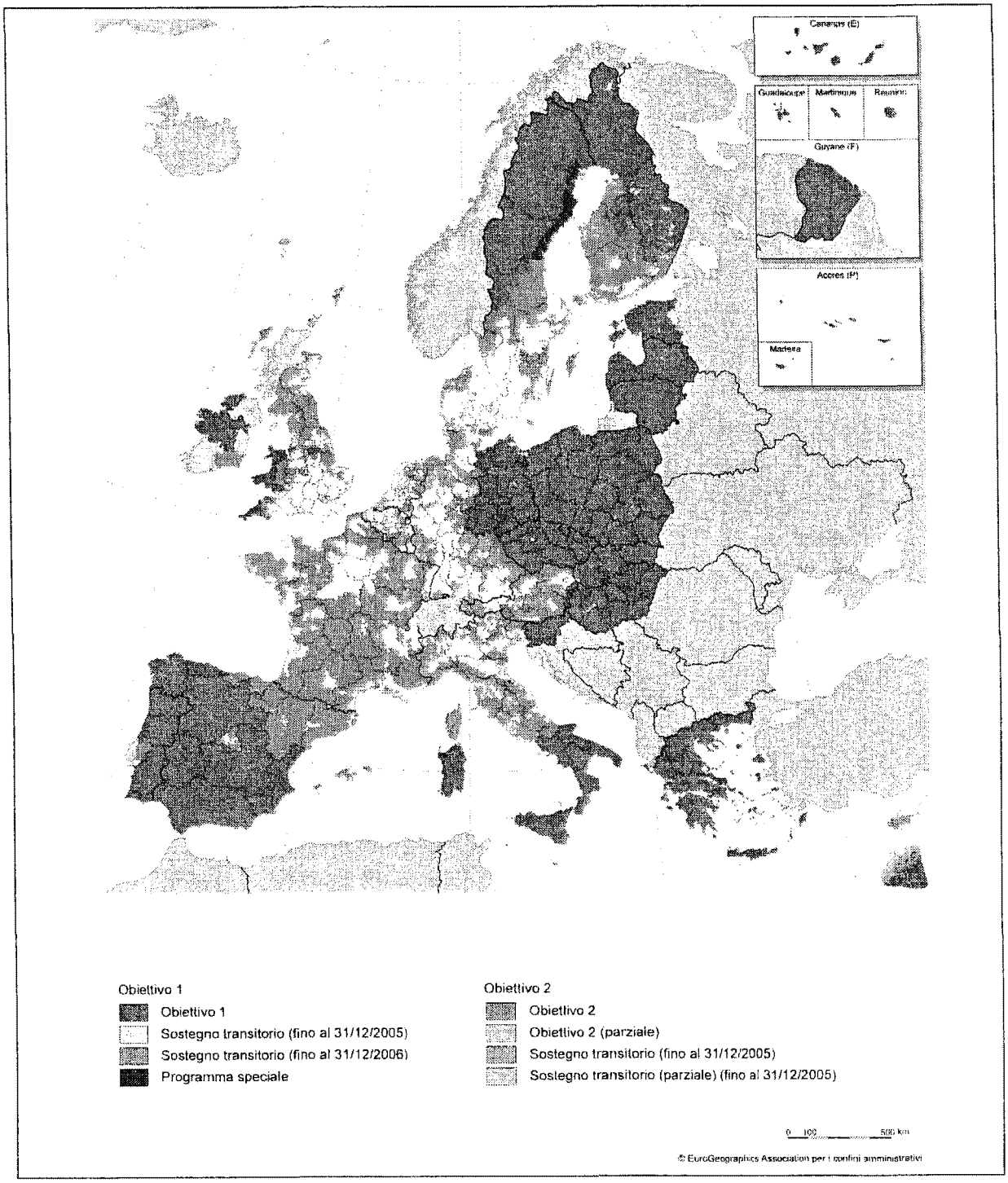
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.15 - UE 25: LIVELLO DI ISTRUZIONE CONSEGUITO – ANNO 2002



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Eurostat

Cartina aV.16 - UE 25: FONDI STRUTTURALI 2004-2006 AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2



Fonte: Commissione Europeo - Inforegio

NOTE METODOLOGICHE
aV.1-16 – CARTINE

Cartina aV.1 – ITALIA: TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER PROVINCIA

La cartina mostra la classificazione in quintili delle province italiane secondo il livello del tasso di occupazione per la popolazione con una età compresa fra i 15 e i 64 anni nel 2003.

Il tasso di occupazione provinciale mostra quanta parte della popolazione residente in quella provincia in età attiva, ovvero con una età compresa fra i 15 e i 64 anni, ha una occupazione, indipendentemente da dove effettivamente lavori. Esso è calcolato come rapporto percentuale tra il numero di occupati in età compresa fra i 15 e i 64 anni residenti in ciascuna provincia e la corrispondente popolazione residente . I dati sono forniti dalla Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro condotta dall'Istat nel corso del 2003. I dati per provincia non sono stati ricostruiti dall'ISTAT secondo i criteri adottati dalla nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro (cfr. Riquadro B nel Capitolo I), pertanto i valori non sono direttamente confrontabili nei livelli assoluti con quelli pubblicati per le regioni nel Capitolo I del Rapporto e nelle tavole dell'Appendice.

Le province sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili dalla distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano province con valori più bassi del tasso di occupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori del tasso, gradualmente più elevati. Si noti che nell'anno di riferimento della cartina (2003) il valore del tasso di occupazione per il totale nazionale, per la classe di età tra 15 e 64 anni e con dati omogenei a quelli dei valori provinciali riportati nella cartina – quindi nella serie antecedente la recente ricostruzione –, era del 56 per cento.

Cartina aV.2 – ITALIA: SPESA IN CONTO CAPITALE DEL S.P.A.: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE

La fonte delle informazioni riportate nelle cartine è la Banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (Ministero dell'Economia e delle Finanze – DPS). I dati si riferiscono alla Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (S.P.A.) per investimenti e trasferimenti pro capite. Nel S.P.A. sono compresi, oltre a tutti gli enti appartenenti alla P.A. (che in prevalenza producono servizi non destinabili alla vendita), le imprese pubbliche quali Enel, Ferrovie dello Stato, Eni, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo pubblico diretto o indiretto.

Le classi rappresentate nelle cartine sono state costruite isolando nell'ultima classe i valori regionali classificabili come *outlier* e calcolando poi statisticamente i quartili.

Nella tavola che segue si riportano i dati rappresentati nelle cartine con l'aggiunta della colonna relativa alla media della popolazione per gli anni 1999-2002 utilizzata per il calcolo dei valori pro capite.

SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI PRO CAPITE PER REGIONE (Media 1999-2002, valori correnti in euro)

	Investimenti (1)	Trasferimenti (1)	Popolazione (2)
Piemonte	640,75	264,07	4.262.550
Valle d'Aosta	2.850,92	627,18	120.250
Lombardia	526,80	208,36	9.072.400
Liguria	809,87	330,26	1.604.800
P.A. Trento	1.749,67	1.063,99	479.387
P.A. Bolzano	2.294,42	1.047,32	460.588
Veneto	565,62	215,67	4.528.700
Friuli Venezia Giulia	876,27	413,49	1.186.275
Emilia Romagna	688,90	207,07	3.992.350
Toscana	705,62	199,64	3.525.875
Umbria	785,80	681,84	833.900
Marche	787,65	288,92	1.467.850
Lazio	846,52	205,59	5.220.975
Abruzzo	617,96	450,94	1.274.475
Molise	854,44	826,27	325.175
Campania	482,08	432,51	5.755.850
Puglia	446,96	324,32	4.061.625
Basilicata	1.034,70	1.062,95	602.675
Calabria	801,51	553,61	2.034.875
Sicilia	593,06	352,79	5.041.325
Sardegna	1.051,76	656,24	1.644.200
ITALIA	**673,86**	**329,64**	**57.496.100**
CENTRO-NORD	**710,48**	**263,33**	**36.755.900**
MEZZOGIORNO	**608,91**	**447,19**	**20.740.200**

Fonte: (1) Conti Pubblici Territoriali, (2) Elaborazioni su dati ISTAT

Cartina aV.3 – ITALIA: AREE SOTTOUTILIZZATE

Il termine aree *sottoutilizzate* è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) quale modifica del precedente termine *aree depresse*. La delimitazione delle aree sottoutilizzate rimane pertanto quella definita in precedenza per le aree depresse.

A decorrere dal 1 gennaio 2000, secondo l'art. 27, comma 16 della Legge 488/99 (Legge finanziaria 2000) si definiscono aree depresse, ora aree sottoutilizzate, "quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, Obiettivi 1 e 2, quelle ammesse [...] al sostegno transitorio a titolo degli Obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)...". La definizione comprende quin-

di: le sei regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia Sardegna,); le Regioni Abruzzo e Molise assimilate ai fini della definizione di aree depresse, ora sottoutilizzate, alle regioni obiettivo 1 in virtù di un esplicito riferimento del citato att. 27, comma 16 che tiene conto del fatto che la regione Molise è completamente in regime di sostegno transitorio (*phasing out*) dall'obiettivo 1 e della scarsa durata del sostegno transitorio a favore dell'Abruzzo nel passato ciclo di programmazione; le aree del Centro-Nord destinatarie dei Fondi Comunitari nel presente ciclo di programmazione (Obiettivo 2); le aree del Centro-Nord incluse nella precedente programmazione comunitaria e beneficiarie quindi del regime di sostegno transitorio (*phasing out* dagli obiettivi 2 e 5b); le zone beneficiarie di Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 c.3.

Nel complesso la popolazione in aree depresse, ora aree sottoutilizzate, comprende 34 milioni e 423 mila abitanti di cui fa parte l'intero Mezzogiorno, con 20 milioni e 944 mila abitanti, e più di un terzo del Centro-Nord con 13 milioni 480 mila abitanti. Si noti che nel Centro-Nord le diverse tipologie di ammissibilità alla definizione di aree sottoutilizzate presentano numerose sovrapposizioni. Per maggiori dettagli relativamente alla definizione delle aree depresse e alla distribuzione territoriale delle diverse tipologie, cfr. la tavola che segue e il Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale, Capitolo III.

POPOLAZIONE IN AREE SOTTOUTILIZZATE (IN PRECEDENZA AREE DEPRESSE) - CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Regioni	Popolazione in phasing-out	Popolazione in Obiettivo 2	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c	Popolazione ammissibile agli aiuti di Stato 87.3.c e non Ob.2 o phasing-out	Totale popolazione aree sottoutilizzate
	[1]	[2]	[3]	[4]	[5(=1+2+4)]
Emilia-Romagna	131.920	387.651	66.032		519.571
Lazio	708.671	1.102.990	995.656	169.560	1.981.221
Liguria	590.997	500.432	196.002		1.091.429
Lombardia	356.177	640.294	961.730	619.836	1.616.307
Piemonte	1.219.627	1.343.402	1.257.955		2.563.029
Toscana	1.058.785	832.274	581.876		1.891.059
Veneto	904.869	741.915	228.718		1.646.784
Valle D'Aosta	55.205	40.373	13.832		95.578
P.A. Trento	56.965	43.188			100.153
P.A. Bolzano	104.163	83.424			187.587
Friuli Venezia Giulia	181.640	278.683	147.640		460.323
Marche	281.802	351.086	187.202		632.888
Umbria	253.721	440.053	159.466		693.774
Totale Centro Nord (a)	**5.904.542**	**6.785.765**	**4.796.101**	**789.396**	**13.479.703**
Abruzzo		616.052	687.337	404.415	1.020.467
Molise			262.609	262.609	262.609
Totale Centro Nord + Abruzzo e Molise	**5.904.542**	**7.401.817**	**5.746.055**	**1.456.420**	**14.762.779**
Totale Mezzogiorno (b)					**20.943.719**
Totale Obiettivo 1					**19.337.785**
Totale generale (a+b)					**34.423.422**

Fonte: DPS. Terzo Rapporto sullo Sviluppo territoriale. Tavola III.2

Cartine aV.4-12 – ITALIA: DELIMITAZIONE GEOGRAFICA DEI PIT APPROVATI AL 31 DICEMBRE 2004 NELLE REGIONI OB.1 E PHASING OUT

Le cartine rappresentano le delimitazioni geografiche dei progetti integrati territoriali (PIT) identificati dalle amministrazioni regionali e da loro formalmente approvati almeno in sede tecnica. I progetti stessi sono anche in generale tutti formalmente finanziati da delibere delle giunte regionali, con l'eccezione di due progetti in Sicilia (PIT Alcinoo e PIT Isole Minori), e due in Puglia (PIT Tavoliere e PIT Area Ionico-Salentina) il cui finanziamento è però imminente.

Per Progetti Integrati Territoriali si intende, ai fini di queste mappe, progetti che includono interventi di natura diversa e finanziati da diversi fondi, che insistono su territori generalmente omogenei e contigui. Fa eccezione a questo principio il caso della Campania per il suo aver denominato come Progetti Integrati sia quelli che ricadono in questa tipologia sostanziale, sia progetti improntati ad un criterio tematico, a cui manca l'aspetto della contiguità territoriale. Si è consapevoli che questo crea una inevitabile difformità rispetto alla rappresentazione cartografica fornita per altre regioni in cui progetti di questo genere pure esistono, ma non vengono rappresentati perché denominati in modo diverso.

La mappa della Sicilia rappresenta con un colore diverso dagli altri il solo PIT Isole Minori, oltre che per la sua peculiarità territoriale, per il suo essere stato identificato e finanziato con modalità diverse rispetto agli altri. La mappa non raffigura invece due ulteriori PIT (PIT Le Vie del Barocco, e PIT Le ACI) che, pur essendo stati identificati,non presentano per problemi di contenzioso amministrativo certezza del finanziamento; una situazione analoga vale per il PI Ravello in Campania, anch'esso non rappresentato nelle cartine.

Cartina aV.13 – UE 25: TASSO DI OCCUPAZIONE PER REGIONE

La cartina rappresenta per le regioni europee (Nuts 2) dell'Unione a 25 Stati membri, la distribuzione territoriale – per quintili – dei tassi di occupazione (occupati in percentuale della popolazione considerata in età lavorativa, tra 15 e 64 anni) come rilevati nel 2003 sulla base delle indagini armonizzate sulle forze di lavoro. La cartina consente di rappresentare le diverse regioni in base al loro ricadere in ciascuna delle cinque classi della distribuzione; il valore assoluto dell'intervallo considerato in ciascuna classe è rappresentato nella legenda cromatica.

I dati di base della cartina e relative fonti sono quelli della tavola aIV.1.

Le regioni sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili dalla distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica; gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano regioni con valori più bassi del tasso di occupazione; i colori più scuri raggruppano classi con valori del tasso, gradualmente più elevati. Come indicato, nell'anno di riferimento della cartina (2003) il valore del tasso di occupazione per il totale UE 25, per la classe di età tra 15 e 64 anni, era del 62,9 per cento.

Cartina aV.14 – UE 25: OCCUPAZIONE PER SETTORE

La cartina è composta come si vede da tre cartine che rappresentano, ciascuna per un determinato settore di attività economica – agricoltura, industria, servizi – la distribuzione territoriale dell'occupazione totale nelle regioni (Nuts 2) dei 25 Stati membri dell'UE. Anche per questa cartina, come per la precedente, i dati di base e le relative fonti sono quelli della tavola aIV.1.

Per ogni cartina raffigurante un determinato settore di attività, le regioni sono suddivise in cinque classi – definite dai quintili dalla distribuzione del tasso – individuabili nella cartina tramite i colori della legenda cromatica, differenziati per settore (tonalità del verde per l'agricoltura, tonalità del marrone per l'industria, tonalità del violetto per i servizi). Gli intervalli considerati sono anche riportati a fianco della legenda cromatica nella cartina. Le prime due classi, cui corrispondono colori più chiari, identificano regioni con valori più bassi di occupazione in quel dato settore; i colori più scuri raggruppano classi con valori gradualmente più elevati. A fianco delle scale cromatiche dei quintili sono riportati anche i valori della distribuzione dell'occupazione nei tre settori nella media dell'UE 25: agricoltura 5,4 per cento; industria 28,8 per cento; servizi 65,8 per cento.

Cartina aV.15 - UE 25: LIVELLO DI ISTRUZIONE CONSEGUITO

I dati utilizzati per la costruzione della cartina sono ottenuti mediante l'elaborazione di dati scaricati dal database *Newcronos* di Eurostat.

La popolazione in età 25-64 anni, classificata in tre livelli d'istruzione (basso-medio-alto), è rapportata al totale della popolazione in età 25-64 anni. Le percentuali calcolate per livello d'istruzione, riferite al livello Nuts 2 della nomenclatura territoriale dell'UE, sono i valori utilizzati per la realizzazione delle tre rappresentazioni cartografiche.

Le modalità *basso*, *medio* e *alto*, adottate per definire i livelli d'istruzione, sono dei raggruppamenti delle modalità della classificazione ISCED 97 (International Standard Classification of Education) utilizzata dall'Eurostat :

Basso (istruzione secondaria inferiore o meno) = *Pre-primary, primary and lower secondary education - levels 0-2 (ISCED 1997)*;

Medio (istruzione secondaria superiore) = *Upper secondary and post-secondary non-tertiary education - levels 3-4 (ISCED 1997)*;

Alto (istruzione terziaria) = *Tertiary education - levels 5-6 (ISCED 1997).*

Il percorso effettuato nella Banca dati Newcronos[1] per attingere ai dati da elaborare è il seguente:

General statistics Æ Regions Æ Regional labour market Æ Regional socio-demographic labour force statistics - LFS series

[1] L'indirizzo web di Newcronos:
http://europa.eu.int/comm/eurostat/newcronos/reference/display.do?screen=welcomeref&open=/&product=EU_MAIN_TREE&depth=1&language=en

Le due tabelle utilizzate sono le seguenti:

LF2PEDU = *Population aged 15 and over by sex, age and highest level of education attained, at NUTS level 2 - EU-25 (1000)*;

LF2POP[2] = *Population aged 15 and over by sex and age, at NUTS level 2 - EU-25 (1000).*

Cartina aV.16 – FONDI STRUTTURALI 2004-2006: AREE DELL'OB. 1 E DELL'OB. 2

La cartina è tratta dal Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale, pubblicato dalla Commissione Europea, DG Regio, nel febbraio 2004 (pag.139 della versione italiana). Il rapporto è disponibile sul sito web della DG Regio all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion3/cohesion3_it.htm.

Le regioni (NUTS 2) ammissibili all'Obiettivo 1, in base all'articolo 3 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono: le regioni NUTS 2 il cui PIL pro capite non supera il 75 per cento della media comunitaria; le regioni della Finlandia e della Svezia rientranti nell'Obiettivo 6 nella fase 1995-99; le regioni ultraperiferiche (dipartimenti francesi d'oltremare, isole Canarie, Azzorre e Madera).

Nell'ambito dell'Obiettivo 1, un regime di sostegno transitorio è assegnato alle regioni cui si applicava l'Obiettivo 1 nella programmazione 1994-99, ma che non soddisfano i criteri di ammissibilità per la programmazione 2000-2006. Il sostegno viene assegnato in misura decrescente fino al 2005 o al 2006, a seconda delle condizioni socio-economiche delle aree, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio.

Le aree totalmente o parzialmente ammissibili all'Obiettivo 2, in base all'articolo 4 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio, sono quelle caratterizzate da specifici problemi strutturali. In particolare sono ammissibili, nell'ambito di un tetto di popolazione concordato con la Commissione europea: le zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi; le zone rurali in declino; le zone urbane in difficoltà; le zone dipendenti dalla pesca che si trovano in una situazione di crisi.

Nell'ambito dell'Obiettivo 2, un regime di sostegno transitorio fino al 31 dicembre 2005, è assegnato alle aree che erano ammissibili all'obiettivo 2 o all'obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006, in base a quanto stabilito dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n.1260/99 del Consiglio. Il sostegno transitorio si applica parzialmente per le aree che erano parzialmente ammissibili all'obiettivo 2 o all'obiettivo 5b nella programmazione 1994-99, ma che non lo sono più nella programmazione 2000-2006.

[2] Ovviamente, sono state selezionate le modalità per ottenere la numerosità della popolazione nella fascia d'età 25-64 anni.